



211.9

# John Adams Library.



IN THE CUSTODY OF THE  
BOSTON PUBLIC LIBRARY.



SHELF N<sup>o</sup>

ADAMS

191.8





HISTORIA King  
*del*  
CONCILIO  
TRIDENTINO

*di*  
PIETRO SOAVE  
Polano.

*Seconda* EDITIONE, *rimeduta e corretta dall'*  
AVTORE.



IN GENEVA.

Appreso Pietro Alberto

---

M. DC. XXIX.

C



THE TOWER  
No

# CONCILIO TRIDENTINO

ADAMS 1918

PIETRO SOAVE  
Editore

ROMA  
LIBRERIA TRIDENTINA



1862  
No. 1111

# TAVOLA.

A	A
<b>A</b> bbocamento di Carlo V. e di Cle- mento VII. a Bologna, a carte 50	di Francia 519
de' medesimi a Lucca 103	di Polonia 630
di Carlo, e di Paolo III. a Buffeto 107	di Savoia 675
di Paolo III. e Francesco I. a Marsilia 68	di Spagna, Conte di Luna 724
di Paolo III. Carlo V. e Francesco I. a Nizza 88	di Francia, Birago 731
de' Ghisi, e de' Protestanti 491	di Fiorenza, Gaddi 764
de' Cardinali Lorena, e Ferrara 726	di Malta 780
di Pio IV. e del Cardinale di Lorena 786	Ambasciadori in Concilio non possono trattar con altri che co' Legati 565
Abdissi, Patriarca d'Oriente 586	Ambasciata del Rè de' Romani, e la sua diffi- coltà sopra la conferma d'esso 740
Acclamationi nel Concilio 832	Anabattesimo interdetto in Germania 48
Adriano VI. eletto Papa 20	Anatematizzazioni usate ne' Concilij 815
suoi disegni intorno a Lutero, alle Indul- genze, ed altri abusi 21	perche tralasciate a Trento 816
fa istanza contra Lutero in Dieta 25	Annate pagate per la guerra de' Turchi 27
nuove 31	esaminate a Trento 733-738
Albigesi, o Valdesi 4	Anna del Borgo, giustitiato per causa di Reli- gione 427
Ambasciadori di Cesare alla prima riduzione di Trento 116.158	Apologia di Carlo V. contra Papa Clemente 40
di Francia alla medesima 191	Apologia del Ferrier, Amb. di Francia 794
di Cesare alla seconda 325	Appello al Concilio interdetto da' Papi 12
del Rè de' Romani 327	Appellatione al Concilio, di Lutero 9
di Francia, Amiot 327	de' Colonnese 43
di Brandeburgo 350	di Cesare 40
di Vintemberga 364	Appellationi al Papa e saminate 343
d'Argentina, e d'altre città 369	Arcivescovo di Colonia riforma la sua Dio- cesi, ed è citato da Cesare 128
di Sassonia 372	citato per competenza dal Papa 129
di Portogallo 384	scomunicato, e deposto dal Papa 169
di Cesare alla terza riduzione 487.488	rimane in grado con consenso di Cesare 170
di Portogallo, alla medesima 487	disposedato da Cesare 267
di Spagna, Pescara 495	Arcivescovi, hoggidi nome vano 982
di Fiorenza 496	Argentina riceue la riforma 46
di Svizzeri 496	Arti honeste permesse a' Chierici 502
del Clero d'Ungheria 496	Articoli, che si fanno in Conclaua, auanti l'e- lection del Papa 73
di Venetia 509	
di Bauiera 513	

Articoli giurati in Conclauo dal futuro Papa

307

Articoli di Cesare per la riforma	687
Articoli di Francia per la riforma	665.666
il Papa non vuole che siano proposti	688
Auignone vagheggiato da' Francesi	467
Austria richiede libertà di religione	405

## B

<b>B</b> Ando di Carlo V. contra' l Saffone , e'l Landgrauio	206
Battesimo, e'l suo esame	240
il suo decreto	271
Bartolomeo Caranza, Arcivescouo di Tolledo, messo all' Inquisitione	426.768
Baruc, libro, e'l suo esame	157
Basilea introduce la riforma	46
Battaglia di S. Quintino di Dreux	661
Bauiera richiede riforma, e libertà di Religione	406
Berna riceue la riforma	46
Beneficij Ecclesiastici, la loro origine, abusi, pluralità	257.783
Beneficij di residenza , e di non residenza	223
compatibili, ed incompatibili	257
unione di Beneficij	258
decreto sopra la pluralità de' Beneficij	807
Beni Ecclesiastici, e lor consideratione alienatione d'essi disdetta dal Papa a' Francesi	592
fatta per autorità regia	729
non debbono darli a' parenti	812
eccesso d'essi	828
840	
Brayata d'un Ambasciador Cesareo contra un Legato	208
Breue segreto dato dal Papa a' Legati	116
Bolla di conuocatione di Paolo III.	81
Bolla di Legatione.	115
Bolla di conuocatione di Giulio III.	316
Bolla di Pio IV.	454

## C

<b>C</b> ancelliere di Francia, sospetto d'heresia	465
Candele con denari, offerte a Roma	338
Canonisti, e lor bestemmie del Papa	193
Capitoli e Vescoui di Spagna in contesa	816
Carassi dispedestati dallo zio Paolo IV.	417
giustitiati da Pio IV.	642
Carattere ne' Sacramenti esaminato	246.
606	
suo decreto	271
Cardinali, quando inalzati	601
Cardinali, e lor riforma esaminata	269.
742.754	
decreto d'essa	805
Cardinali creati non possono interuenire in luogo publico, auanti c'habbiano riceuuta la berretta da Roma	145
Cardinal di Borbone vuole maritarsi	695
Cardinal Carassa d' humor guerriero, e i suoi consigli	404
far rompere la tregua tra Cesare e Francia	410
deposto dallo zio	417
Cardinale Contarini , Legato in Ratisbona	97
sospetto d' heresia	103
Cardinale Gaetano esaspera Lntero	9
vuole che per l' intelligenza della Scrittura si vada alle fonti de' Testi Ebrei , e Greci	159
autore della Residenza di ragione diuina	498
Cardinale di Lorena si vuole far Patriarca in Francia	
la sua vanità in disputare contra gli Vgo-	
notti	462
gelosia contra lui	714
giunge in Concilio	638
procede ambiguamente	652.659.707
lascia i pensieri del Concilio per interessi politici	655



TAVOLA

<i>muta i suoi disegni per la morte del fratello</i>	696	<i>Cerimonie della Messa diuerse in diuersi luoghi</i>	561
<i>sprezzato in Concilio</i>	736	<i>Cerimoniali, o Rituali, rimessi al Papa</i>	821
<i>va a Roma</i>	785	<i>Certezza della Gratia esaminata</i>	211
<i>compuone ed intuona le acclamazioni del Concilio</i>	833	<i>suo decreto</i>	230
<i>trattato in Francia d'bauere consentito a cose pregiudiciali al Rè, ed alla corona</i>	838.841	<i>Chiesa, e sua autorità, fondamento della fede</i>	155
<i>Cardinal di Mantoua Legato</i>	454	<i>Clemente VII. eletto Papa</i>	31
<i>muore in Concilio</i>	692	<i>sale al Papato per Simonia</i>	43
<i>Cardinal Morone incarcerato da Paolo IV.</i>	413	<i>Lega d'esso con Francia contra Cesare</i>	37
<i>Legato a Trento</i>	696	<i>si riunisce con Cesare</i>	47
<i>Cardinale Polo Legato nel I. Concilio di Trento</i>	114.123	<i>s'accosta dinouo a Francia</i>	68
<i>del sangue regio d'Inghilterra</i>	393	<i>affediato, prigione, e mal trattato da Cesare</i>	45
<i>Legato in Inghilterra</i>	393	<i>muore</i>	73
<i>riconcilia il Regno alla Chiesa Romana</i>	394	<i>Colloquio di Poissi</i>	462
<i>si fa Prete, ed Arcivescovo</i>	405	<i>Colonne si fanno guerra a Clemente, e scomunicati appellano al Concilio</i>	42
<i>deposto dalla Legatione, e citato da Paolo IV.</i>	414	<i>Commende di Beneficij, e la loro origine, ed abusi</i>	258.511
<i>muore</i>	419	<i>Commenda enorme di Clemente</i>	257
<i>Cardinal Rossense decapitato</i>	76	<i>Communione sotto una specie, ed i suoi fondamenti</i>	233
<i>Cardinale Scimmia, creato da Giulio III.</i>	308	<i>Communione del Calice, richiesta da Francia</i>	468
<i>Cardinale di Sciattiglion citato a Roma</i>	708	<i>contradetta in Roma</i>	470
<i>si marita a dispetto del Papa</i>	785	<i>richiesta in Concilio da Francia, da Cesare, e da Bauiera</i>	543.841
<i>è deposto da esso</i>	786	<i>disputata in Trento</i>	524.531.572
<i>Cardinal Seripando, Legato</i>	456	<i>abborrita dal Rè di Spagna</i>	564
<i>muore</i>	702	<i>commune nell' Antichità</i>	544
<i>Cardinali creati per ricompensa del Concilio</i>	843	<i>contradetta in Concilio dagli Spagnuoli</i>	572
<i>Carlo V. eletto Imperatore</i>	14	<i>decreto sopra essa</i>	549
<i>coronato a Bologna</i>	53	<i>rimessa al Papa</i>	589
<i>pretende far l' Imperio hereditario, ed è impedito</i>	390	<i>Communione de piccioli fanciulli esaminata</i>	537.551
<i>disegni d'esso nel Concilio</i>	81.301	<i>decreto d'essa</i>	549
<i>lascia il governo</i>	413	<i>Concezione immacolata della B. Vergine disputata tra i Francescani, e Domenicani</i>	180.185
<i>Casi riservati</i>	356.357	<i>origine di questa opinione</i>	186
<i>Catechismo di Trento</i>	821	<i>decreto d'essa</i>	190
<i>Catechismo di Ferdinando, biasimato a Roma</i>	396	<i>Concilio di Trento, ed i suoi effetti in generale</i>	2
<i>Cento Grauiami di Germania</i>	29	<i>introduzione, &amp; uso de Concilij</i>	3

generali primi	3	Confessione d' Augusta	55
generali posteriori	4	Confessione di fede, da giu rarsi da gli Ecclesia-	
Concilio disiderato per varij rispetti	19	stici, e Magistrati	750
le sue vere cause	390	Confirmatione, sacramento, e esaminata	
rifiutato da Papa Clemente	35	240.251	
per qual cagione	43.51	suo decreto	272
desiderato da Paolo	3.73	Confirma Papale del Concilio disputata in	
intimato a Mantoua	81	Trento	817
poi a Vicenza	87	ed a Roma, e con chiusa	834
poi a Trento	104	Congregazioni in Trento, distinte delle Sessio-	
prima ridottione a Trento	106	ni, perche ordinate	141.142
rotta	107	Congregazioni di tre maniere	171
competenza fra'l Papa e Cesare, per la con-		Congiura per religione in Francia	430
uocatione	113	a Genoua	229
seconda ridottione a Trento	114.133	Conservatori, & i loro abusi	
conuocato per tre cagioni	134	Contado d' Auignone, turbato per religione	
Concilij antichi di due maniere	139	439	
Concilij nuoui, e l' autorità del Papa in essi	141		D
Concilio trasferito a Bologna	266.273	<b>D</b> Ania riforma	87
rimeso a Trento	322	Decreti di Dottrina, e Canonici, distinti	
sospeso per la guerra di Mauritio	385	221	
in silenzio per dieci anni	390	Decreti di fede, e di riforma, differenti in nu-	
luogo d' esso considerabile per il Papa	435	mero di voti	589
rimeso a Trento da Pio IV.	435	Degradationi, loro origine, & abusi	345
Concilio segreto nel Concilio	672	Denaro di S. Pietro in Inghilterra	401
condizioni d' esso richieste da' Tedeschi	656	Dieta celebre in Norimberga	25
Nazionale richiesto da' Protestanti, rifiu-		Dieta celebre in Ratisbona	96
tato da Roma	101.188	Differenza tra Zuinglio, e Lutero	49
Nazionali ripronati dal Papa, e tuttauia		disputata a Marpurgo, senza effetto	50
molto utili	305	Difficoltà principali in Concilio	705
Concilio di Basilea tassato e disseo	579	Dispense Papali esaminate	261
Conclauisti, e lor priuilegj riformati	566	lor consideratione	593.737
Concubinary, e' llor decreto	804	la lor virtù	686.690
Concubinary Chierici	830	contradette	691.734
Concubine di Preti sottoposte al foro Ecclesia-		Dispense a' Frati, e lor voti	694
stico	85	Diuortij e' llor esame	684.764.773
Concupiscenza, e suo esame	182	Dottrina riformata, predicata in Italia	46
Conferenza d' Augusta	57	Duca d' Alua rompe la guerra al Papa	413
di Haganoa trasferita a Vormatia	95	Duca di Ghisa in Italia per il Papa	413
rotta	96	ucciso	696
A Ratisbona	97	Duca di Mantoua rifiuta la sua città al Pa-	
a Vormatia	416	papel Concilio	84

Duelli, e' lor decreto 831  
 contradetto da' secolari 839

E

**E**cclesiastici, se sieno capaci di possedere  
 carichi secolari 500  
 usufruy solo, e dispensatori de' beni di Chie-  
 sa 795.823  
 Ecolampadio muore 61  
 Editto di Carlo V. contra i Protestanti 58  
 sprezzato, ed inutile 60  
 Editto del Rè Francesco contra i medesimi  
 105  
 Editto in Francia a fauor de' Riformati  
 458  
 Editto di Luglio 459  
 Editto di Gennaio 481  
 Edizione della Bibbia, vedi Traslatione.  
 Edoardo, re d'Inghilterra, riforma il suo re-  
 gno 267.304  
 muore 392  
 Elezioni Ecclesiastiche, col suffragio del po-  
 polo, e de' secolari 603  
 Elezioni de' Vescovi esaminare 720  
 Elezione de' più degni disputata, e decisa  
 781  
 Elettor di Sassonia, Protestante, assiste alla  
 Messa di Cesare 54  
 Elizabetta, reina d'Inghilterra, 419  
 riforma il suo regno 420  
 Entrate della Chiesa hanno quattro fonti  
 24  
 Esamine delle materie a Trento, e' il suo ordine  
 154  
 Esentioni, arcano di stato di Roma 175  
 Esentioni d' Abbatì, ed altri, onde procedute  
 226  
 Espettacine condannate 783  
 Estrema onzione esaminata 359  
 il suo decreto 360  
 Eucharistia esaminata 332  
 il suo decreto 348

F

**F**ede, e suo esame 200  
 Fede priuata, e Catolica 212  
 Ferdinando Imperadore conteso da Paolo 4.  
 nella sua successione 418  
 riconciliato da Pio 4. 427  
 Figli di Preti, e' lor decreto 830  
 Fornicatione infame del Clero 540  
 Francesco I. muore 276  
 Francesco II. muore 446  
 Francesi, e Spagnuoli, in che concordì in Con-  
 cilio, in che discordì 653  
 beffati in Concilio 654  
 si disgustano, e partono del Concilio 718.  
 737  
 perdono ogni speranza del Concilio 728  
 Frati, sostegno del Papato 175  
 nimici dell' autorità Episcopale 628  
 non vogliono esser sudditi a' Vesconi  
 779  
 lor riforma 819.820  
 loro età 819  
 lor procedere, per acquistar beni 840  
 impiegati dal Papa in fortificationi 413

G

**G**eneua riceue la riforma 46  
 proposta dal re Francesco per tenerui  
 il Concilio 69  
 il Papa sollecita la guerra contra' dessa  
 433  
 Gesuiti cautamente si esentano 819.820  
 petulantii in Concilio 556  
 vogliono precedere gli altri Ordini 566  
 Gesuita Lainez viene al Concilio 566  
 faucrito da' Legati 738  
 il suo ragionamento in fauor del Papa  
 624.737  
 Gesuita Spagnuolo, e la sua temerità a Poissà.  
 465

# TAVOLA.

<p>Giubileo per la guerra contra i Protestanti 206</p> <p>Giubileo sotto Giulio III. 309</p> <p>Giulio II. Papa, e'l suo procedere 4</p> <p>Giulio III. eletto Papa 307</p> <p style="padding-left: 20px;">sua natura 308</p> <p style="padding-left: 20px;">rimette il Concilio a Trento 310</p> <p style="padding-left: 20px;">muore 398</p> <p>Giurisdittione Episcopale, sua origine, ed abus si 339</p> <p>Giurisdittione Ecclesiastica, tutta attribuita al Papa 624.632</p> <p>Giustificazione esaminata 197.204</p> <p style="padding-left: 20px;">suo decreto 230</p> <p>Gratia di Dio esaminata 195.197</p> <p style="padding-left: 20px;">certezza della Gratia esaminata 211</p> <p style="padding-left: 20px;">suo decreto 230</p> <p>Gropero rifiuta il Cardinalato 405</p> <p style="padding-left: 20px;">fauorisce la riforma di Colonia, e poi si mu ta 128</p> <p>Guerra di religione promossa dal Papa, per di uerire il Concilio 119</p> <p style="padding-left: 20px;">con promessi di aiuti 124</p> <p style="padding-left: 20px;">accettata da Cesare 125</p> <p style="padding-left: 20px;">dichiarata contra i Protestanti 189.193</p> <p style="padding-left: 20px;">aperta 208</p> <p>Guerra tra Cesare, &amp; Henrico di Francia, per Ottauio Farnese 388</p> <p style="padding-left: 20px;">del Duca di Sauoia contra le Valli 430</p> <p style="padding-left: 20px;">pacificata 456</p>	<p style="padding-left: 20px;">in rotta con Papa Giulio, per Parma 323</p> <p style="padding-left: 20px;">diuieta il trasportar denari a Roma 330</p> <p style="padding-left: 20px;">muore 424</p> <p>Hierarchia esaminata 602.609</p> <p style="padding-left: 20px;">in che consistesse 604</p> <p style="padding-left: 20px;">censurata 760</p> <p>Hospitali, e'l lor decreto 829</p> <p>Hugonotti, e Papisti, fazioni contrarie in Francia 457</p>
I	
	<p><b>I</b>Magini, condannate in Francia 490</p> <p style="padding-left: 20px;">lor decreto 825</p> <p>Immunita Ecclesiastica 787</p> <p>Imperadore, auvocato della Chiesa 119.128</p> <p>Imposizione delle mani 607</p> <p>Imputatione della giustitia di Christo 205</p> <p>Indice de libri prohibiti 821.832</p> <p>Indulgenze adoperate da Papa Leone, per hauer denari 6</p> <p style="padding-left: 20px;">origine di questo abuso 5</p> <p style="padding-left: 20px;">diuerse opinioni intorno ad esse 7</p> <p style="padding-left: 20px;">Leone le conferma per una Bolla 9</p> <p style="padding-left: 20px;">muouono anche Zuinglio 10</p> <p style="padding-left: 20px;">dicretate in Concilio 820.832</p> <p style="padding-left: 20px;">incognite alla Chiesa antica, &amp; a tutte le Chiese Orientali 841</p> <p>Inghilterra si separa dal Papa sotto Henrico 69</p> <p style="padding-left: 20px;">ricoue la religione riformata sotto Edoar do 267.304</p> <p style="padding-left: 20px;">ritorna al Papato sotto Maria 394</p> <p style="padding-left: 20px;">riforma di nouo sotto Elizabetta 420</p> <p>Intentione del Ministro ne' Sacramenti, esa minata 247</p> <p style="padding-left: 20px;">suo decreto 271</p> <p>Interim, sue cagioni, e contenuto 296</p> <p style="padding-left: 20px;">rigittato da' Protestanti 303</p> <p style="padding-left: 20px;">rifiutato per comandamento del Papa 304</p> <p style="padding-left: 20px;">annullato 388</p> <p>Inquisitione produce tumulto a Napoli 279</p>
H	
<p><b>H</b>enrico VIII. re d'Inghilterra, scriue contra Lutero 17</p> <p style="padding-left: 20px;">si separa dal Papa 60</p> <p style="padding-left: 20px;">contradice al Concilio intimato da Paolo III. 85.87</p> <p style="padding-left: 20px;">è da lui scomunicato 88</p> <p style="padding-left: 20px;">mantiene la dottrina di Roma nel suo re gno 92</p> <p style="padding-left: 20px;">muore 267</p> <p>Henrico II. re di Francia, persegue i Prote stanti 306</p>	

## TAVOLA

in Milano 776  
 Irlanda eretta in regno dal Papa , con arte  
 400

## L

**L**ega generale contra i Protestanti, procurata dal Papa, indarno 528  
 Lega del Papa , e di Cesare, contra essi  
 193  
 Legati nel primo Concilio di Trento 114  
 hanno communication segreta con Roma

117

Legato, e Nuntij nel Concilio di Giulio III.

319

Legati nel Concilio di Pio IV. 454. 456.

461. 472

in discordia

525

riconciliati

552

Legati nuovi al Concilio 696

Legato di Ferrara in Francia 458

sua negotiatione

465

Leone X. Papa, e suo humore

5

muore

20

Lettoni della Scrittura, disputate tra' Frati,

& i Vescoui 166. 172. 173. 175

il lor decreto

190

Lettere, dette Formate

506

Liberio arbitrio esaminato

213

suo decreto

231

Libertà di Religione, data da Carlo V.

63

dal Rè di Francia

481

dal Duca di Savoia

457

Libertà nel Concilio raffrenata

172

impedita per tre cagioni

698

Libro di Concordia , fatto in Ratisbona

98

Libri Canonici, & Apocrifi

157

il lor decreto

159. 166

Libri proibiti , e' l discorso sopra cio

482

decreto sopra essi

491

Lingua vulgare, nel servizio di Dio, e suo esame

mine

591

Lingua vulgare richiesta da' Francesi 667  
 Lutero s'opponne alle Indulgenze 6  
 all' autorità del Papa 8  
 ad altri Capi 10

fa ardere la Bolla del Papa, e le Decretali

13

citato a Roma

8

appella al Concilio

9

comparisce in Dieta

14

è messo al Bando dell' Imperio

15

muore

153

## M

**M**Adeburgo rifiuta l'Interim, ed è scritta

303

Marcello II. Papa

398

muore

399

Maria, reina d' Inghilterra

392

ristabilisce la religione Romana

374

sposa Filippo di Spagna

393

muore

419

Maria , reina d' Ongheria, sospetta al Papa

92

Martinusio Cardinale, assassinato dagli Au-

striaci

382

Massimiliano, rè di Boemia, affettionato alla

riforma

435. 439

eletto rè de' Romani

655

fa difficoltà di rendere ubbidienza al Pa-

pa

740

Matrimonio esaminato

381. 677. 764

suo decreto

803

Matrimonij clandestini , esaminati

682

679.

il lor decreto

804

impedimenti del Matrimonio esan. inati,

e corretti

765

Matrimonij sforzati interdetti

767

Matrimonio , se puo essere annullato dalla

Chiesa

774

Matrimonio de' Preti esaminato

693

le conseguenze d'esso pericolose per Roma

694. 764

N O P TAVOLA P

richiesto al Papa da Cesare, e dal Bauara		come vuole esser riconosciuto in Concilio	
842		669	
con che ragioni	843	Parma e Piacenza infeudate al figlio naturale del Papa	132
Matrimonio incestuoso trattato in Ispagna		Parentado spirituale, il suo esame, ed abusi	
700		765	
Medici cacciati di Fiorenza	45	il suo decreto	804
Melantone al Colloquio di Vormatia	96	gradi di parentado nel matrimonio esaminati	766
a Ratisbona	98	Parrocchie, loro origine, e diuisioni	510
Mercuriale di Parigi	423	Pasquinate di Roma condannate in Concilio	165
Merito de Congruo esaminato	203	Patronato, e'l suo decreto	829
Messa esaminata	368.554.556.567	conteso in Francia	839
decreto d'essa	586	Paulo 3. fatto Papa	73
Ministri della Chiesa, e' i loro diuersi gradi antichi	222	disidera acquistare alla casa sua Milano	
Ministro segreto del Papa a Trento	529	88.107	
Monbruno in armi nel Contado d' Auignone		Cesare gliel disdice	109
439		s'unisce con Francia	108
Mozarabo	561	scrive aspramente a Cesare	110

N

Nomi di Papi, mutati, e perche	398
Notarij, e lor ricompense	506

O

O Pere, e'l loro esame	200.203
il lor decreto	230.231
Ordine, Sacramento, esaminato	571.599
il suo decreto	755

P

P Ace di Crestino fra Cesare, e Francia	
112	
di religione a Passau	388
confirmata in Dieta	402.421
di Paolo 4. col Duca d' Alua	415
d' Orliens co' Riformati	711
dannosa a loro, e spiaceuole al Papa	
717	
Paesi bassi, la riforma, ne vi fa progresso	
467	
Palatinato riformato	152.406
Papa non puo obligarsi, ne essere obligato	
405	
non vuole che si tratti dell' elezione del	
Papa in Concilio	617.822

Paulo 4. fatto Papa	400
suo humore	400.403
fa lega con Francia	404
fa guerra con gli Spagnuoli	411
e poi pace	415
preme l'esercitio dell' Inquisitione	417.
424.425	
muore	425
Peccato originale esaminato	177
suo decreto	189
Penitenza esaminata	354
suo decreto	355
Pensioni sopra i Vescovati censurate	158
Pensioni sopra i Beneficij considerate	782
Pensionarij del Papa in Concilio	520
Persecutioni de' riformati in Merindol. e Cabriera	123
Pio 4. eletto Papa	427
rimette il Concilio a Trento	445
teme d'esser conuinto di Simonia	642
fu morire i Caraffi	642
e gra-	

# TAVOLA.

è grauemente infermo	822	Proporre in Concilio riservato a' Legati	
Pier Luifi, Duca di Piacenza, ucciso	281	479.480	
Poligamia esaminata	685	conteso degli Spagnuoli	480.736
Prammatica Santione, richiesta in Francia		sostenuto dal Morone	741
114		improuato da Spagna	513.784.795
Prattiche de' Legati in Concilio	629	accommodato	800
de' Pontificij	641.673	Protestanti onde detti	49
Prebende, loro origine, e abusi	506	tutti rifiutano il Concilio del Papa	437
Precedenza contesa dall' Amb. Cesareo al		Protesta di Cesare contra la traslatione del	
Cardinal Madruccio	117.487	Concilio a Bologna	288.290
dell' istesso sopra tutti gli altri, saluo i Legati	121	di Henrico II. contra'l Concilio di Trento	328
de' Vescoui Germani Principi sopra gli altri Prelati	122	Protesta conserua il luogo al Protestante, ed impedisce l'attione	329
di Ferrara, e Fiorenza	454	Protesta de' Francesi contra Pio IV.	747
de' Cardinali, e de' Principi del sangue regio in Francia	459	Protesta dell' Ambasc. di Francia contra la riforma de' Principi	790
de' Prelati, secondo le lor promotioni	478	approuata dal Rè	812
d' Ongheria e Portogallo	491	Purgatorio, e suo esame	818
de' Gesuiti, ed altri Ordini	566	il suo decreto	825
degli Ambasc. di Spagna, e di Francia	649		
de' Prelati Francesi, e Spagnuoli	677	Q	
di Francia, e di Spagna, disputata con proteste	724.744	Questori, e'l loro mal procedere	6
contesa a Roma, e vinta da' Francesi	730	interdetti di predicare	191
dell' Ambasc. di Malta, e de' Vescoui	780	loro origine, ed abusi	512
		aboliti dal Concilio	551
		R	
Precedenza fra Ecclesiastici dee giudicarsi dal Vescouo	827	Re di Francia patrono e fondatore della maggior parte delle Chiese del suo regno	791
Predestinatione esaminata	216	Rè di Nauarra fauorisce i riformati	447
suo decreto	230	per isperanze s'irritae da loro	448
Prediche contese fra i Vescoui, ed i Frati	172.	è ucciso	655
173.176		Reina di Nauarra citata dal Papa per heresia	
il lor decreto	190	799	
Prelati Germani fauoriscono il Papato, e perche	297	protetta dal Rè di Francia	813
Preparazioni alla Gratia, e saminate	203	Reina di Scotia scriue al Concilio	719
Procuratori d' assenti, esclusi dal voto in Concilio	121.144.679.720	Regni d' Ongheria, e Boemia, pretesi feudi della Chiesa	740
Procuratori dell' Arcivescouo di Maganza ricenuti con difficoltà	126	Residenza de' Prelati proposta	196
Procuratori di Polonia rifiutati	473	discorso sopra essa	222





# TAVOLA.

<i>Sesioni distinte da Congregazioni mera cerimonia</i>	141.676
<i>Sesione 1.e sue cerimonie</i>	135
<i>seconda</i>	143
<i>terza</i>	151
<i>quarta</i>	166
<i>quinta</i>	189
<i>sesta</i>	229
<i>settima</i>	270
<i>Sesione prima di Bologna</i>	278
<i>seconda di Bologna</i>	280
<i>Sesione prima del 2. Concilio di Trento</i>	322
<i>seconda</i>	325
<i>terza</i>	347
<i>quarta</i>	365
<i>quinta</i>	378
<i>sesta</i>	386
<i>Sesione prima del 3. Concilio di Trento</i>	479
<i>seconda</i>	491
<i>terza</i>	518
<i>quarta</i>	523
<i>quinta</i>	549
<i>sesta</i>	585
<i>settima</i>	755
<i>ottava</i>	802
<i>nona</i>	824
<i>Sigillo del Concilio disputato</i>	149
<i>Simon Sultacan Patriarca d'Oriente viene a Roma per render obediienza</i>	391
<i>Simonia disputata a Roma esaminata in Concilio suo decreto</i>	407 503
<i>Sinodi diocesane, &amp; prouinciali in Germania</i>	551
<i>304</i>	
<i>Sinodo di Riformati in Francia</i>	424
<i>Sottoscrizioni d'Ambasciadori, perche tralasciate a Trento</i>	833
<i>Stampatori, e stampe, e' lor decreto</i>	166
<i>Stati d'Orlicns</i>	447
<i>leggi loro Ecclesiastiche</i>	457
<i>Suizzeri mutati al Concilio dal Papa</i>	169.
<i>194.322</i>	
<i>risultano</i>	353
<i>Supplicij in grandissimo numero per religione</i>	

<i>ne Paesi bassi</i>	422
<i>in Ispagna</i>	426
<i>in Francia sospesi</i>	448

## T

<b>T</b> <i>Ancarello condannato a Parigi per Thefi contra l'autorità de' Principi</i>	474
<i>Tesoro de' meriti della Chiesa</i>	7
<i>Testamenti, se la Chiesa vi ha potere</i>	507
<i>Tiolo di promotione, e di patrimonio, esaminato</i>	501
<i>Titolo, che cosa anticamente</i>	502
<i>Titolo del Concilio, rappresentante la Chiesa vniuersale, disputato</i>	142.492
<i>risoluto</i>	145
<i>Tomaso Cantuariense, condannato dopo la sua morte in Inghilterra</i>	89
<i>Tomaso d'Aquino perche canonizzato</i>	187
<i>Traditioni esaminate lor decreto</i>	55 167
<i>Traditori Spagnuoli e Francesi in Concilio</i>	646.719
<i>Traslatione Latina della Bibbia disputata</i>	153
<i>suo decreto</i>	167
<i>Traslationi diuerse della Bibbia nella Chiesa antica</i>	161
<i>Traslatione di S. Girolamo, e la vecchia Latina congiunte nell'uso della Chiesa</i>	161
<i>Traslatione volgare composta di queste due</i>	161
<i>authenticata</i>	164
<i>corretta</i>	164
<i>la sua correzione sospesa dal Papa</i>	173
<i>Traslatione volgare riconosciuta vniuersa</i>	213
<i>Transustantiatione esaminata suo decreto</i>	337 448
<i>Trento nominato pel Concilio</i>	104
<i>Tumulto de' Vesconi a Trento</i>	633
<i>Tumulto de' popoli in Bassiera per la religione</i>	732


## V

<b>V</b> <i>Enetiani rifiutano Vicerzia pel Concilio</i>	103
--	-----

# TAVOLA.

Veneto Ambasciadore sospetto al Papa	604	Vescovi Italiani in gran numero in Concilio,	
Vergorio Nuntio in Germania	75	per contrapesare tutte le altre nazioni	
tratta con Lutero	77	474.480.516.594.598.642	
a Vormatia Agente di Francia	96	Vescovi Francesi citati a Roma dall' Inquisi-	
sospetto d'heresia espulso dal Concilio, ab-		tionne	708
braccia la Religione riformata	158.159	condannati	799
Vescovi titolari, e Portatiui, & i loro abusi		protetti dal Rè	814
361.504.733		Vestimenti de' Prelati da non mutarsi fuor	
Institutione de' Vescovi di legge diuina,		delle ceremonie	138
fondamento d'ogni buona riforma	601.	Vestimenti degli Ecclesiastici regolati	362
610		Vittoria di Carlo V. sopra i Protestanti	279
Vescovato, institutione Ecclesiastica, secondo		Vittoria vana di Francia	663
S. Agostino, e S. Girolamo	604	Viste degli Arcivescovi	781
le sue due proprie fontioni	606	Vnione de' Beneficij	358
Vescovato di ragion diuina, opinione abhorri-		Vnioni di Chiese interdette	363
ta a Roma	616.622.660	Voti in Concilio per nationi, interdetti dal	
sostenuta dagli Spagnuoli	617	Papa	137.138.474.769
la loro autorità limitata dal Papa	660	la loro origine	141
Vescovi pretendono innalzare la loro autori-		Vsurpatione ed artificio di Roma	351
tà	175.225.238.779	Z	
contradetti in cio da' Pontificij	345	<b>Z</b> vinglio s'oppone alle Indulgenze	10
Vescovi delegati della Sedia Romana	176.511	ed al Celibato, & altri abusi	18
Vescovi, e lor qualità esaminato	269	muore in battaglia	61
Vescovi nuoui, stabiliti ne' Paesi bassi	422	Zurigo riceve la riforma	18





# HISTORIA DEL CONCILIO TRIDENTINO.

## Libro Primo.

### SOMMARIO.

**L**A prima occasione di pensare alla celebratione d'un Concilio, seguendo gli esempi antichi, fu, che Papa Leone X. esauito di denari, mise mano a bandire Indulgenze, con vituperose maniere vendute a prezzo: allequali opponendosi Martin Luthero, frate Augustiniano, e contradetto da alcuni famosi difensori dell' autorità Pontificia, adoperata per principal sostegno d'esse Indulgenze: onde Luthero è tratto ad oppugnare anchora quella: e per cio citato a Roma, poi rimesso al Cardinal Gaetano, e da lui esacerbato, la differenza s'infuoca: il Papa per una Bolla sua hauendo sostentate le Indulgenze, e Luthero dal Papa hauendo appellato al Concilio. Vn moto simile nasce in Sguizzeri per medesime cagioni: onde Luthero prende maggiormente animo, e'l Papa altresì, innasprito, fulmina una Bolla di condannatione, e di scomunica contra esso: contra laquale egli si ripara con l'appello al Concilio. Intanto comparisce in Dieta Imperiale in Vormatia: oue, in presenza di Carlo V. Imperadore sostiene le sue ragioni intrepidamente: e per cio è messo al bando dell' Imperio: ma egli si rinforza contra i suoi auersarij, fra iquali il più illustre è Arrigo VIII. re d'Inghilterra: come fa anchora Zuinglio in Zurigo, onde segue la riforma di detta città. Leone in questi trauagli si muore, ed ha per successore Adriano VI. ilquale agitato di vari pensieri intorno a qualche riforma della Chiesa, manda per ciò un suo Nuntio in Germania, onde non riportando senon nuoue offese, anch'egli passa ad altra vita; lasciando le controuersie nella Religione anzi che non innaspriute: lequali Clemente VII. suo successore, tenta di comporre, schiuando ogni proposta di Concilio: ma indarno: percioche Cesare vi applica l'animo, e tutta la Germania preme per ottenerlo Nazionale. Clemente e Carlo venuti in rotta, Cesare appella anch'esso al Concilio: come fanno anche i Colonnesi, infestati dal Papa, onde nasce guerra, e la presa, e'l sacco di Roma per Cesare: e la nuoua riforma della Religione s'allarga in vari luoghi. Mala pace conchiusa, si rimette su il proposito del Concilio, alquale appellano in Dieta a Spira molti Principi, e Città Imperiali, uniti sotto il nome nuouo di Protestanti, dauisi però fra loro nel

la Dottrina Sacramentaria. Clemente ritutta alla proposta del Concilio, ed induce Cesare alla forza, ed all' armi: ilche odorando i Protestanti, presentano a Cesare in Dieta in Augusta la lor Confessione, sopra laquale segue Conferenza, e minacce, ed Editto Imperiale: ma senza frutto. Di maniera, che, fra tanti dispareri, e difficoltà, il Concilio è bramato più che mai, et iandio dalli Rè di Francia, e d'Inghilterra. In Sguizzeri segue guerra, con morte di Zuinglio: poi pace. Il Papa continuando a contrastare alla conuocatione del Concilio, Cesare fin ad esso permette libertà di religione a' Protestanti: onde Clemente sforzatamente consente al Concilio, ma sotto conditioni inique, rifiutate da' Protestanti: onde esso s' aliena dinouo da Cesare, e' l Rè Arrigo ottano d' Inghilterra da lui, per cagione del diuortio con la moglie. Morto Clemente, Paolo terzo s' infinge desiderare il Concilio: e per ciò manda Nuntij a' Principi, e' l Vergerio in Germania, il quale con Luthero, ne cò maggiori Protestanti non puo fare alcun pro: e però si riuolge ad indurre Cesare alla via dell' armi. Il Papa intanto fa vista di conuocare il Concilio in Mantoua, ma per la resistenza de' Protestanti, e' l rifiuto del Duca di Mantoua, il Concilio è sospeso: ed in luogo d' esso Paolo fa procedere ad una riforma in Roma, laquale riesce vana: poi intima il Concilio a Vicenza, ma è contradetto da Arrigo, re d' Inghilterra: contra' l quale fulmina la scomunica, di niuno effetto contra quel re, il quale scuote il giogo del Papa, ritenendo però tutta la sua Dottrina. Vari mezzi sono tentati in diuersè Diete Imperiali, per acquetar le turbolenze della Religione: ma infine si riconosce la necessità d' un Concilio, desiderato da' Tedeschi Nationale: ma il Papa lo vuole ad ogni modo Generale, ed offerisce la città di Trento, doue inuia i suoi Legati, e Cesare i suoi Ambasciadori. Ma questa raunanza dileguatafi ne' suoi primi principij, il Papa s' aliena da Cesare, e resta ogni ragionamento di Concilio interrotto.

Disegno dell'  
Autore.



L proponimento mio è di scriuere l' historia del Concilio Tridentino: perche, quantunque molti celebri storici del secol nostro nelli loro scritti n' habbiano toccato qualche particolar successo; & Giouanni Sleidano, diligentissimo autore, habbia con esquisita diligenza narrate le cause antecedenti; nondimeno, poste tutte queste cose insieme, non farebbono bastanti ad una intiera narratione.

Io, subito c' hebbi gusto delle cose humane, fui preso da gran curiosità di saperne l' intiero: & dopo l' hauer letto con diligenza quello che trouai scritto, & li pubblici documenti vsiti in istampa, o diuulgati a penna, mi diedi a ricercar nelle reliquie de' scritti de' Prelati, & altri nel Concilio interuenuti, le memorie da loro lasciate, & li voti, o pareri detti in publico, conseruati dagli autori proprij, o da altri; & le lettere d' auisi da quella Città scritte: non tralasciando fatica, o diligenza: onde ho hauuto gratia di vedere sino qualche registro intiero di note, & lettere di persone, c' hebbero gran parte in quei maneggi. Hauendo adunque tante cose raccolte, che mi possono somministrar assai abondante materia per la narratione del progresso, vengo in risoluzione di ordinarla.

Racconterò le cause, e li maneggi d' una conuocatione Ecclesiastica, nel corso di ven-

di ventidue anni, per diuersi fini, & con varij mezi, da chi procacciata & sollecitata, da chi impedita & differita: & per altri anni diciotto hora adunata, hora disciolta: sempre celebrata con varij fini, & che ha sortita forma & compimento tutto contrario al dissegno di chi l'ha procurata, & al timore di chi con ogni studio l'ha disturbata. Chiaro documento di resignare li pensieri in Dio, & non fidarsi della prudenza humana.

Imperocche questo Concilio, desiderato, & procurato dagli huomini pij, per riunire la Chiesa, che comminciua a diuidersi, ha cosi stabilito lo scisma, & ostinate le parti, che ha fatto le discordie irreconciliabili: & maneggiato da li Principi, per riforma dell' ordine Ecclesiastico, ha causato la maggior deformatione che sia mai stata da che viue il nome Christiano: & dalli Vescouii sperato per racquistar l'autorità episcopale, passata in gran parte nel solo Pontefice Romano, l'ha fatta loro perdere tutta intieramente, riducendoli à maggior seruitù. Nel contrario, temuto & sfuggito dalla Corte di Roma, come efficace mezo per moderare l'efforbitante potenza, da piccioli principij peruenuta con varij progressi ad un eccello illimitato, gliel'ha talmente stabilita & confermata sopra la parte restatale soggetta, che non fu mai tanta, ne cosi ben radicata.

Non farà perciò inconueniente chiamarlo La Iliade del secol nostro: nella esplicatione della quale seguirò drittamente la verità, non essendo io posseduto da passione, che mi possa far deuiare. E chi mi offeruerà in alcuni tempi abbondare, in altri andar ristretto, si ricordi che non tutti i campi sono di ugual fertilità, ne tutti li grani meritano d'esser conseruati: & di quelli che il mietitore vorrebbe tenerne conto, qualche spiga anco sfugge la presa della mano, o il filo della falce: cosi comportando la conditione d'ogni mietitura, che resti anco parte per rispigolare.

Ma, inanzi ad ogni altra cosa, mi conuien ricordare, essere stato antichissimo costume nella Chiesa Christiana, di quietare le controuersie in materia di religione, & riformare la disciplina trascorsa in corruttela, col mezo delle conuocazioni de' Sinodi. Così, la prima che nacque, viuendo ancora molti delli Santi Apostoli, Se le genti conuertite a Christo erano tenute all' offeruanza delle leggi Mosàiche, fu composta per riduzione in Gierusalem di quattro Apostoli, & di tutti li fedeli, che in quella Città si ritrouauano. Al cui essemplio, nelle occorrenze che alla giornata in ciascuna prouincia nacquero, per dugento & più anni seguenti, anco nel feruore delle perlecutioni, si congregarono i Vescouii, & i piu principali delle Chiese per sedarle, & metterui fine: essendo questo l'unico rimedio di riunire le diuisioni, & accordare le opinioni contrarie.

Ma, dopo che piacque a Dio di dar pace alla sua Chiesa, con eccitar al fauor della religione Constantino; si come fu piu facile, che molto piu Chiese comunicassero, & trattassero insieme; cosi ancora le diuisioni si fecero piu comuni. Et doue che auanti non uscivano d'una Città, ouero al piu, d'una Prouincia; per la libertà della communicatione si estesero in tutto l'Imperio: per ilche anco l'usato rimedio delli Concilij fu necessario che si raccogliessero da piu ampi luoghi. Onde essendo in quel tempo, congregato da quel Principe vn Concilio di tutto l'Impe-

rio, hebbe nome di Santa & grande Sinodo: & qualche tempo dopo, fu anco chiamato Concilio generale, & Ecumenico: se ben non raccolto da tutta la Chiesa, dellaquale gran parte si estendeua fuori dell' Imperio Romano: ma, perche l'uso di quel secolo era di chiamar l'Imperatore, Patrone vniuersale di tutta la terra habitata: con tutto che sotto l'Imperio non fusse contenuta la decima parte d'essa. Ad essempio di questo, in altre occorrenze di dissidij di religione, simili Concilij furono congregati dalli successori di Constantino. Et se ben l'Imperio piu volte fu diuiso in Orientale & Occidentale; nondimeno, maneggiandosi gli affari sotto nome commune, continuò ancora la conuocatione delle Sinodi dall' Imperio tutto.

Ma, dopo che fu diuiso l'Oriente dall' Occidente, non rimanendoui comunione nel Principato: & dopo che l'Oriente fu in gran parte da' Sarraceni occupato, & l'Occidentale partito in molti Principi: il nome di Concilio uniuersale & Ecumenico non deriuò piu dall' unita dell' Imperio Romano: ma appresso i Greci, dal conuento delli cinque Patriarchi: & nelle regioni nostre, dall' unita & comunione di quei Regni e Stati, che nelle cose Ecclesiastiche rendeuano obediienza al Pontefice Romano. Et di questi la congregazione si è continuata, non principalmente per sopir le dissensionj della religione, come già ma, ouero per far la guerra di Terra santa, o per sopir scismi & diuisioni della Chiesa Romana: ouero anco per controuerfio, che fussero tra li Pontefici, & li Principi Christiani.

Prima occasione del Trecento.

Principiando il secolo decimosesto dopo la Natiuità di Nostro Signore, non apparua vrgente causa di celebrar Concilio, ne che per lungo tempo douesse nascere. Perche pareuano a fatto sopite le querele di molte Chiese contra la grandezza della Corte: & tutte le regioni de' Christiani Occidentali erano in comunione & obediienza della Chiesa Romana. Solo in una picciola parte, cioè, in quel tratto de' moti, che congiungono le Alpi con li Pirenei, vi erano alcune reliquie degli antichi Valdesi, ouero Albigesi. Nelliquali però era tanta semplicità & ignoranza delle buone lettere, che non erano atti a communicar la loro dottrina ad altre persone. Oltre che erano posti in così sinistro concetto d'empietà & oscenità appresso li vicini, che non vi era pericolo, che la contagione potesse passare in altri.

In alcuni cantoni ancora di Bohemia, vi erano alcuni pochi della medesima dottrina, reliquie pur degli stessi, dalli Bohemi chiamati Picardi: liquali per la stessa ragione non era da dubitare che potessero aumentarfi.

Nell' istesso Regno di Bohemia, erano li seguaci di Giovanni Hus, che si chiamauano Calistini, o vero *Suburaque*: liquali, fuori che in questo particolare, che nella santissima Communione ministravano al popolo il Calice: nelle altre cose non erano molto differenti dalla dottrina della Chiesa Romana. Ma ne questi veniuano in consideratione, così per il lor picciol numero; come perche mancauano di eruditione: ne si vedeua che desiderassero communicar la lor dottrina, ne che altri fossero curiosi d'intenderla.

Vi fu ben qualche pericolo di scisma. Perche, hauendo Giulio secondo atteso piu alle arti della guerra, che al ministerio sacerdotale, & amministrato il Pontificato

cato con eccelsiuo Imperio verso li Prencipi & Cardinali, haueua necessitato alcuni di essi a separarsi da lui, & congregar un Concilio. Al che aggiungendosi che Luigi duodecimo, Re di Francia, & communicato dallo stesso Pontefice, gli haueua leuato l'obediencia, & si era congiunto con li Cardinali separati, pareua che potesse passar questo principio a qualche termine importante. Ma, morto opportunamente Giulio, & essendo creato Leone, con la sua destertà in breuissimo tempo riconciliò li Cardinali, & il Regno di Francia insieme: si che fu con mirabile celerità & facilità estinto vn fuoco, che pareua douesse arder la Chiesa.

A N.  
C I O I O

Leon decimo, come quello ch'era nobilmente nato & educato, portò molte buone arti nel Pontificato: fra lequali erano vna eruditione singolare nelle buone lettere, humanità, bontà, & dolcezza di trattare marauigliosa, con vna piacevolezza piu che humana, insieme con somma liberalità, & inclinatione grande a fauorir i letterati, & virtuosi: che da lungo tempo non s'erano vedute in quella fede, ne uguali, ne prossime alle sue. E farebbe stato vn perfetto Pontefice, se con queste hauesse congiunto qualche cognitione delle cose della religione, & alquanto piu d'inclinatione alla pietà: dell' una & dell' altra dellequali non mostraua hauer gran cura. Et si come era liberalissimo, & ben intendente dell' arte del donare; così in quella dell' acquistare non era sufficiente da se, ma si seruiua dell' opera di Lorenzo Pucci Cardinal di Santi quattro, il qual in questa parte valeua assai.

nel tempo di  
Leone 10.

Ritrouandosi adunque Leone in questo stato quieto, estinto in tutto & per tutto il scisma, senza alcun auersario, si puo dire, (poiche quei pochi Valdesi & Calistini non erano in consideratione) liberale nello spendere, & donare così a parenti, come a corteggiani, & alli professori di lettere, esauriti gli altri fonti, donde la corte Romana suole tirar a se le ricchezze dell' altre regioni, pensò valersi di quello delle Indulgenze.

per le Indulgenze,

Questo modo di cauar danari fu messo in vso dopo il 1100 c. Imperoche, hauendo Papa Vibano secondo, concessa indulgenza plenaria & remissione di tutti i peccati a chi andaua nella militia di Terra santa, per conquistar & liberar il sepolchro di Christo dalle mani de Mahometani, fu seguito per piu centinaia d'anni dalli successori, hauendo alcuni d'essi, (come sempre si aggiunge alle nuoue inuentioni) aggiuntoui lo medesima indulgenza a quelli che manteuano vn soldato, non potendo essi, o non volendo personalmente andare nella militia. E poi, col progresso, concesso le medesime indulgenze & remissioni, anco per far la guerra a quelli, che, se ben Christiani, non erano obedienti alla Chiesa Romana. E per lo piu erano fatte abundantissime esattioni di danari, sotto li pretesti detti di sopra. Liquali però erano applicati, o tutti, o la maggior parte ad altri vsi.

Seguendo questi esempi, Leone, così consigliato dal Cardinal Santi quattro, mandò vna Indulgenza, & remissione de' peccati, per tutte le regioni de Christiani, concedendola a chi contribuisse danari, & estendendola anco a morti: per iquali quando fosse fatta l'esboratione, voleua che fossero liberati dalle pene del purgatorio: aggiungendo anco facultà di mangiar uoua & latticini

CIO IO  
XVII.

ne giorni di digiuno, di elegerfi confessore, & altre tali habilità. E se ben l'effecutione di questa impresa di Leone hebbe qualche particolare poco pio & honesto, come si dirà, il quale diede scandalo, e causa di nouità; non è però, che molte delle concessioni simili già fatte dalli Pontefici per l'inanzi, non haueffero cause meno honeste, & non fossero essercitate con maggiore auaritia, & estorsione. Ma molte volte nascono occasioni sufficienti per produrre notabili effetti, & suaniscono per mancamento d'huomini, che se ne sappiano valere. E quello che piu importa, è necessario che per effettuare alcuna cosa, venga il tempo, nel quale piaccia a Dio di corregger i mancamenti humani. Queste cose tutte s'incontrarono nel tempo di Leone, del quale parliamo.

Imperochè, hauendo egli del CIO IO XVII. publicata la vniuersale cōcessione delle indulgēze, distribuì vna parte delle rendite, prima che fossero raccolte, ne ben seminate, donando a diuersi le reuente di diuerse prouincie, & riserbando anco alcune per la sua camera. In particolare donò il tratto delle indulgēze della Sassonia, & di quel braccio di Germania, che di là camina fino al mare, a Maddalena sua sorella, moglie di Fraceschetto Cibò figlio naturale di Papa Innocentio ottauo. Per ragione delqual matrimonio Leone era stato creato Cardinale in età di quattordici anni, che fu il principio delle grandezze Ecclesiastiche nella casa de' Medici. Et vso Leone quella liberalità non tanto per affetto fraterno, quanto per ricompēsa delle spese fatte dalla casa Cibò, in quel tempo, che stette ritirato in Genoua, non potendo dimorar in Roma, mentre Alessandro sexto era congiunto con li Fiorentini nemici di casa Medici, che l'hauuano scacciata di Fiorenza. Ma la sorella, acciò il dono del Pontefice gli rendesse buon frutto, diede la cura di mandar' a predicare l'indulgenze, & dell'essattione del danaro, al Vescouo Arcemboldo, il quale nell'assontione della dignità, & carico Episcopale, non si era spogliato di alcuna delle qualità di perfetto mercatante Genouese. Questo diede la facultà di publicarle, a chi offerì di piu cauarne, senza risguardo alla qualità delle persone: anzi così sordidamente, che nissuna persona mediocre potè contrattar con lui, ma solo trouò ministri simili a se, non con altra mira, che di cauar danari.

Era costume nella Sassonia, che quando dalli Pontefici si mandauano l'indulgenze, erano adoperati li Frati dell'ordine degli Eremitani per publicarle. A questi non vollero inuiarsi li questori ministri dell'Arcemboldo, come a quelli, che soliti maneggiare simili merci, poteuano hauer maniera di trarne occultamente frutto per loro: & da' quali anco, come vsati a questo officio, non aspettauano cosa straordinaria, e che li potesse fruttare piu del solito: ma s'inuiarono alli frati dell'ordine di S. Domenico. Da questi, nel publicar l'Indulgenze, furono sette molte nouità, che diedero scandalo, mentre essi voleuano amplificare il valore piu del solito. Si aggiunse la cattiuu vita dell'questori, i quali nelle tauerne, & altroue, in giuochi, & altre cose piu da tacere, spendeuano quello, che il popolo risparmiuaua dal suo viuere necessario, per acquistar le indulgenze.

Dalle quali cose eccitato Martino Luther, Frate dell'ordine degli Eremitani, si portò a parlar contra essi questori. Prima, riprendendo solamente i nuoui eccessiui abusi: poi, prouocato da loro, incominciò a studiare questa materia, volendo

vede-



vedere i fondamenti, & le radici dell' Indulgenza: li quali effaminati, passando dagli abusi nuoui alli vecchi, & dalla fabrica alli fondamenti, diede fuora nouantacinque conclusioni in questa materia: lequali furono proposte da esser disputate in Vitemberga: ne comparendo alcuno contra di lui, se ben viste, & lette; non furono da alcuno oppuguate in conferenza vocale, ma ben Frate Giouanni Thecel, dell' ordine di S. Domenico, ne propose altre contrarie a quelle in Francofort di Brandeburg.

C I O I O

XVII.

*difse dal  
Tecal,*

Queste due mani di conclusioni, furono come vna contestatione di lite: perche passò inanzi Martino Lutheo a scriuere in difesa delle sue, & Giouanni Echio ad oppugnarle: & essendo andate, cosi le conclusioni, come le altre scritture, a Roma, scrisse contra Lutheo Frate Siluestro Prierio Dominicano. La qual contesa di scritture, sforzò una parte, & l'altra ad vscir della materia, & passar in altre di maggiore importanza.

*e dall' Eckio,**e dal Prie-  
rio.*

Perche essendo l'indulgenze cosa non ben effaminata ne' precedenti secoli, ne ancora ben considerata come si difendesse, & sostentasse, o come si oppugnasse; non erano ben note la loro essenza, e cause. Alcuni riputauano le Indulgenze non esser altro, ch'una assolutione, e liberatione, fatta per autorità del Prelato, dalle penitENZE, che negli antichissimi tempi, per ragioni di disciplina, la Chiesa imponeua a' penitenti: (questa impositione fu ne' seguenti secoli dal solo Vescouo assunta, poi delegata al Prete Penitentiario, & finalmente rimessa all' arbitrio del Confessore) ma non liberassero di pagar il debito alla diuina giustitia. Il che parendo ad altri che cedesse piu a maleficio, che a beneficio del popolo Christiano, ilquale con l'esser liberato dalle pene canoniche, si rendeuo negligente a sodisfar con pene volontarie alla diuina giustitia, entrarono in opinione, che fossero liberatione dall' vna & dall' altra. Ma questi erano diuisi: volendo alcuni, che fossero liberatione, senza che altro fosse dato in ricompensa di quelle: altri, abhorrendo vn tal arbitrio, diceuano, che stante la communion in carità delli membri di Santa Chiesa, le penitENZE di vno si poteuano communicar all' altro, & con questa compensatione liberarlo. Ma perche pareua, che questo conuenisse piu agli huomini di santa & austera vita, che all' autorità de' Prelati, nacque la terza opinione, che le fece in parte assolutione, per il che vi si ricerchil' autorità: & in parte compensatione. Ma non viuendo li Prelati in maniera, che potessero dar molto de' lor meriti ad altri, si fece vn tesoro nella Chiesa, pieno de' meriti di tutti quelli, che ne hanno abondanza per loro proprij. La dispensatione delquale è commessa al Pontefice Romano, ilquale dando l'Indulgenze, ricompensa il debito del peccatore, con assegnare altrettanto valor del tesoro. Ne qui era il fine delle difficoltà: perche, opponendosi, che essendo i meriti de' santi finiti, & limitati, questo tesoro potrebbe venir meno: volendolo fare indeficiente, vi aggiunsero i meriti di Christo, che sono infiniti: d'onde nacque la difficoltà, a che fosse bisogno di gocciolate de' meriti d'altri, quando si haueua vn pelago infinito di quelli di Christo. Che fu cagione ad alcuni di fare essere il tesoro delli meriti della Maestà sua solamente.

Queste cose cosi incerte all' hora, & che non haueuano altro fondamento,

CIO IO  
XVIII.

che la Bolla di Clemente sesto, fatta per il Giubileo del M. CCC. L. non pareua-  
no bastanti, per oppugnar la dottrina di Martino Luthero, risoluere le sue ragio-  
ni, & conuincerlo: per ilche Thecel, Ecchio, & Prierio, non vedendosi ben forti  
nelli luoghi proprij di questa materia, si voltarono alli communi: & posero per  
fondamento l'autorità Pontificia, & il consenso delli Dottori Scholastici: con-  
cludendo, che non potendo il Pontefice fallare nelle cose della fede, & hauendo  
egli approuata la dottrina de' Scholastici, & publicando esso le Indulgenze a  
tutti i fedeli, bisognaua crederle per articolo di fede.

quindi la po-  
desità del Pon-  
tifice oppu-  
gnata.

Questo diede occasione a Martino di passar dalle Indulgenze, all' autorità  
del Pontefice, laqual essendo dagli altri predicata per suprema nella Chiesa, da  
lui era sottoposta al Concilio generale legitimamente celebrato, del quale dice-  
ua esser bisogno in quella instante, & urgente necessitá: & continuando il calo-  
re della disputa, quanto piu la potestá Papale era dagli altri inalzata, tanto piu  
da lui era abbassata: contenendosi però Martino ne' termini di parlar modesta-  
mente della persona di Leone, & riseruando alle volte il suo giudicio. Et per l'i-  
stessa ragione fu anco messa a campo la materia della remissione de' peccati, &  
della Penitenza, & del Purgatorio, valendosi di tutti questi luoghi i Romani,  
per proua delle Indulgenze.

Piu appositamente di tutti scrisse contra Martin Luthero, Frate Giacomo O-  
gstrato Dominicano Inquisitore, ilquale, tralasciate queste ragioni, effortò il  
Pontefice a conuincer Martino con ferro, fuoco & fiamme.

Tuttavia si andaua esacerbando la controuersia, & Martino passaua sempre  
inanzi a qualche nuoua propositione, secondo che gli era data occasione. Peril-  
che Leone Pontefice nell' Agosto del M. D. XVIII. lo fece citare a Roma da Gie-  
ronimo, Vescouo d'Ascoli, Auditor della Camera: & scrisse vn breue a Federigo  
Duca di Saffonia, effortádolo a non proteggerlo. Scrisse anco a Tomaso de Vio,  
Cardinale Gaetano, suo Legato nella Dieta d'Augusta, che facesse ogni opera  
per farlo prigionie, & mandarlo a Roma. Fu operato col Pontefice per diuersi  
mezi, che si contentasse far esaminar la sua causa in Germania: il quale trouò  
buono, che fosse veduta dal suo Legato, al quale fu commesso quel giudicio,  
con instruzione, che se hauesse scoperto alcuna speranza in Martino di resipif-  
cenza, lo douesse riceuere: & promettergli impunità delli difetti passati, & anco  
honorij, & premij, rimettendo alla sua prudenza: ma quando lo trouasse incorri-  
gibile, facesse opera con Massimiliano Imperatore, & con gli altri Prencipi di  
Germania, che fusse castigato.

Martino, con saluo condotto di Massimiliano, andò a trouar il Legato in Au-  
gusta, doue, dopo vna conueniente conferenza sopra la materia controuersa, sco-  
prendo il Cardinale, che con termini di Theologia Scholastica, nella professione  
dellaquale era eccellentissimo, non poteua esser conuinto Martino, che si va-  
leua sempre della Scrittura diuina, laquale da' Scholastici è pochissimo adope-  
rata, si dichiarò di non voler disputar con lui, ma l'effortò alla retrattatione, o al-  
meno a sottomettere i suoi libri, & dottrina al giudicio del Pontefice; mostran-  
dogli il pericolo, in che si trouaua, persistendo: & promettendogli dal Papa fa-

Luthero è ci-  
tato a Roma

fauori e gratie. Al che non essendo risposto da Martino cosa in contrario, pensò che non fosse bene col molto premere cauar vna negatiua, ma interporre tempo, acciò le minaccie, & le promesse potessero far impressione: per il che lo licentiò per all' hora. Fece anco far vfficio in conformità da Frate Giouanni Stopicio, Vicario Generale dell' Ordine Eremitano.

Tornato Martino vn' altra volta, hebbe il Cardinale con lui colloquio molto lungo sopra i capi della sua dottrina, piu ascoltandolo, che disputando, per acquistarli credito nella proposta dell' accomodamento: allaquale quando discese, essortandolo a non lasciar passare vna occasione tanto sicura, & vtile, li rispose Luthero con la solita efficacia, Che non si poteua far patto alcuno a pregiudicio del vero: che non haueua offeso alcuno, ne haueua bisogno della gratia di qual si voglia: che non temeua minacce, & quando fosse tentato cosa contra di lui indebita, haurebbe appellato al Concilio. Il Cardinale (alquale era andato all' orecchie, che Martino fosse assicurato da alcuni grandi, per tener vn freno in bocca al Pontefice) sospettando che parlasse cosi persuaso, si sdegno, & venne a riprensioni acerbe, & villanie, & a conchiuders, che i Prencipi hanno le mani lunghe, & se lo scacciò dinanzi. Martino, partito dalla presenza del Legato, & memore di Giouanni Hus, senza altro dire, partì anco d' Augusta, di doue allontanato, & pensate meglio le cose sue, scrisse vna lettera al Cardinale, confessando d' essere stato troppo acre, & scusandosi sopra l' importunità de' questori, e de' scrittori suoi auuerfarij, promettendo di vsar maggior modestia nell' auuenire, di sodisfar al Papa, & di non parlar delle Indulgenze piu: con conditione però, che i suoi auuerfarij anco facessero l' istesso. Ma ne essi, ne egli poteuano contenersi in silentio, anzi l' vno prouocaua l' altro, onde la controuersia s' inasprua.

Perilche in Roma la Corte parlaua del Cardinale con gran vituperio, attribuendo tutto il male all' hauer trattato Luthero con seuerità, e con villanie: li attribuivano a mancamento, che non gli hauesse fatto promessa di gran ricchezze, d' un Vescouato, & anco d' un Capel rosso da Cardinale. E Leone, temendo di qualche gran nouità in Germania, non tanto contra l' Indulgenze, quanto contra l' autorità sua, fece vna bolla sotto il noue Nouèb. M. D. xvi i i. doue dichiarò la validità delle Indulgenze, & che esso come successore di Pietro, & Vicario di Christo, haueua potestà di concederle, per i viuui, & per i morti: e che questa era la dottrina della Chiesa Romana, la quale è Madre, & Maestra di tutti li Christiani, che doueua esser riceuuta da qualonque vuol esser nel confortio della Chiesa. Questa bolla mandò al Cardinale Gaetano, il qual, essendo a Linz, in Austria Superiore, la pubblicò, & ne fece far molti esemplari autentici, mandandone a ciascuno de' Vescoui di Germania, con commandamento di publicarli, & di commandar seueramente, & sotto graui pene a tutti, di non hauere altra fede.

Da questa Bolla vide chiaramente Martino, che da Roma, e dal Pontefice non poteua aspettar altro, ch' esser condannato: e sicome per l' innanzi haueua, per lo piu, riseruata la persona, & il giudicio Pontificio, cosi dopo questa Bolla, venne a risolutione di rifiutarlo. Perilche mandò fuori vn' appellatione: nellaquale, hauendo prima detto di non voler contraporrsi all' autorità del Pontefice quando

*ilquale l' e-  
sacerba.*

*il Papa, so-  
stenta le In-  
dulg. nze per  
una Bolla,*

*de' laquale  
Luthero ap-  
pella al Con-  
cilio.*

CIO IO

XIX.

insegni la verità, soggiunse, ch' egli non era essente dalle comuni condizioni di poter fallare, & peccare; allegando l'essempio di S. Pietro, ripreso da S. Paolo graueamente. Ma ben era cosa facile al Papa, hauendo tante ricchezze, e seguito, senza rispetto d'alcuno opprimere chi non sente con lui: aquali non resta altro rimedio, che rifuggire al Cōcilio, col beneficio dell' appellatione, poi che per ogni ragione dee esser preposto il Concilio al Pontefice. Andò per Germania la Scrittura dell' appellatione, & fu letta da molti, & tenuta ragioneuole: per il che la Bolla di Leone non estinse l'incendio eccitato in Germania.

*Per le medesime cagioni nascono turbamenti in Suizzeri.*

Ma in Roma, hauendo come dato animo alla Corte, nõ altrimenti, che se il fuoco fosse estinto, fu mandato F. Sanfon da Milano, dell'ordine di S. Francesco, a predicare le medesime Indulgenze ne' Suizzeri: il quale, doppo hauerle publicate in molti luoghi, & raccolto sino a ceto ventimila scudi, finalmente capito in Zurich, doue insegnaua Vlrico Zuinglio, Canonico in quella Chiesa; il quale opponendosi alla dottrina del Frate Questore, furono tra loro graui dispute, passado anco d'una materia nell' altra, non altrimenti di quello, che era accaduto in Germania. Onde auuenne, che Zuinglio fu da molti ascoltato, & acquistò credito, & poté parlare, non tanto contra gli abusi dell' Indulgenze, quanto contra l'Indulgenze stesse, & anco contra l'autorità del Pontefice, che le concedeuà.

*il che innamora Luthero a passare ad altri capi.*

Martino Luthero, vedendo la sua dottrina essere ascoltata, & anco passar ad altre regioni, fatto piu animoso, si pose ad essaminare altri articoli: & in materia della confessione, & della comunione, si partì dall' intelligenza della Scolastica, & della Romana Chiesa, approuando piu la comunione del Calice usata in Boemia, & ponendo per parte principale della penitenza, non la diligente confessione al Sacerdote, ma piu tosto il proposito di emendar la vita per l'auuenire. Passò anco a parlare delli voti, & toccare gli abusi dell' ordine Monastico; & caminando i suoi scritti, arriuarono in Louanio, & in Colonia, doue veduti dalle Vniuersità di que' Theologi, & essaminati, furono da loro condannati. Ne questo turbo punto Martino, anzi gli diede causa di passare inanzi, & dichiarare, & fortificare la sua dottrina, quanto piu era oppugnata.

*Giudicij del mondo sopra questi accidenti.*

Con queste, piu tosto contetioni, che risolte discussioni passò l'anno M. D. XIX. quando, multiplicando gli auisi a Roma delli moti Germanici, & Eluetici, aumentati con molte amplificationi, & aggiunte, come è costume della fama, massime quando si raccontano cose lontane, Leone era notato di negligenza, che in tanti pericoli non desse mano a gagliardi rimedij. I frati particolarmente biasimauano, che attento alle pompe, alle cacce, alle delitie, & alla musica, delle quali sopra modo si dilettaua, traslasciasse cose di somma importanza. Diceuano che nelle cose della fede non conuiene trascurare cosa minima, ne differire vn punto la prouisione, laquale, siccome è facilissima, prima che il male prenda radice; così, quando è inueccchiato, riefce tarda. Che Arrio fu vna minima scintilla, che con facilità sarebbe stata estinta, e pure abbruciò tutto il mondo: che haurebbero a quell' hora fatto altrettanto Giouanni Hus, & Gieronimo da Praga, se dal concilio di Costanza non fussero stati oppressi nel principio. In contrario Leone era

pentito di tutte le attioni fatte da lui in queste occurenze, & piu di tutto, del breue delle Indulgenze mandato in Germania, parendogli, che farebbe stato meglio lasciar disputare i frati tra di loro, & conseruarsi neutrale, & riuerito da tutte le parti; che col dichiararsi per vna, constringer l'altra ad alienarsi da lui: che quella contentione non era tanto gran cosa, che non bisognaua metterla in riputatione, e che mentre saria tenuta per leggiera, pochi ci penserebbono, e se il nome Pontificio non fosse entrato sino all' hora dentro, haurebbe fatto il suo corso, & farebbe dileguata.

Con tutto cio, per le molte istanze de' Prelati di Germania, delle vniuersità, che interessate per la condanna, ricercauano l'autorità Põtificia per sostentamento; & piu per le continue importunità de Frati di Roma, venne in risoluzione di cedere all' opinione commune. Et fece vna congregazione di Cardinali, Prelati, Theologi, & Canonisti, alla quale rimesse intieramente il negotio. Da quella, con grandissima facilità, fu concluso, che si douesse fulminar contra tanta impietà: ma furono discordi i Canonisti dalli Theologi, volendo questi, che immediatamente si venisse alla fulminatione: e dicendo quelli, che fosse necessario precedesse prima la citatione. Allegauano i Theologi, che la dottrina si vedea con euidenza empia, & i libri erano diuulgati, & le prediche di Luthero notorie. Diceuano gli altri, che la notorietà non toglicua la difesa, che è *de iure diuino*, & naturale, correndo alli luoghi soliti, *Adam ubi es? Vbi est Abel frater tuus?* & nell' occorrenza delle cinque Città, *Descendam & videbo*. Aggiungeuano, che la citatione dell' Auditore dell' anno inanzi, in virtù della quale il giudicio fu rimesso al Gaetano in Augusta, & restò imperfetta, quando altro non fosse, la mostraua necessaria. Dopo molte dispute, nelle quali i Theologi attribuivano a se soli la decisione, trattandosi di cosa di fede; & i giurifconsulti se l'appropriauano, quanto alla forma di giudicio, fu proposto compositione tra loro, distinguendo il negotio in tre parti, la dottrina, i libri, & la persona. Della dottrina concessero i Canonisti, che si condannasse senza citatione. Della persona, persisteuano in sostenere, che fosse necessaria: Però non potendo vincer gli altri, che insisteuano con maggior acrimonia, e si copriano col scudo della Religione, trouarono temperamento, che a Martino fosse fatto vn precetto con termine conueniente, che cosi si risoluerebbe in citatione. Delli libri fu piu che fare, volendo i Theologi, che insieme con la dottrina fossero dannati assolutamente: & i Canonisti, che si ponessero dal canto della persona, & si comprendessero sotto il termine. Non potendosi accordare in questo, fu fatto l'uno e l'altro: prima, dannati di presente, & poi dato il termine ad abbruciarli. Et con questa resolutione fu formata la bolla, sotto il di quindici Giugno m. d. x. x. la quale essendo come principio, & fondamento del Concilio di Trento, di cui habbiamo da parlare, è necessario rappresentate qui vn breue compendio di quella.

In essa adunque il Pontefice, inuiando il principio delle sue parole a Christo, *per una Bistola di Leone* il quale ha lasciato Pietro, & i suoi successori per Vicarij della sua Chiesa, lo eccita ad aiutarla in questi bisogni: & da Christo voltatosi à S. Pietro, lo prega, per la cura riceuuta dal Salvatore, voler attendere alle necessità della Chiesa Romana,

CIO IO

XX.

consecrata col suo sangue. Et passando à S. Paulo, lo prega del medesimo aiuto, aggiungèdo, che se bene egli ha giudicato l'heresie necessarie per proua de' buoni, è però cosa conueniente estinguerle nel principio. Finalmente, riuoltatosi à tutti i Santi del Cielo, & alla Chiesa vniuersale, gli prega ad interceder appresso Dio, che la Chiesa sia purgata da tanta contagione. Passa poi a narrare, come gli sia peruenuto a notitia, & habbia veduto con gli occhi proprij, essere rinouati molti errori già dannati, de' Greci, & Bohemi, & altri, falsi, scandalosi, atti ad offender le pie orecchie, & ingannar le menti semplici, feminati nella Germania, sempre amata da lui, & da' suoi predecessori, iquali dopo la translatione dell' Imperio Greco, hanno pigliato sempre defensori da quella natione, & da que' Principi pij sono emanati molti decreti contra gli heretici, confermati anco dalli Pontefici: per ilche egli, non volendo piu tollerare simili errori, ma prouederui, vuol recitare alcuni d'essi: & qui recita quarantadue articoli, che sono nelle materie del Peccato originale, della Penitèza, & remissione de' peccati, della Comunione, delle Indulgenze, della Scomunica, della Podestà del Papa, dell' Autorità de' Concilij, delle Buone opere, del Libero arbitrio, del Purgatorio, e della Mendicità: iquali dice, che rispettiuamente sono pestiferi, perniciosi, scandalosi, con offesa delle pie orecchie, contra la carità, contra la riueranza douuta alla Romana Chiesa, contra l'obedièza, che è neruo della disciplina Ecclesiastica: per laquale causa, volendo procedere alla condannatione, ne ha fatto diligente esaminazione con gli Cardinali, & Generali degli ordini regolari, con altri Theologi, & Dottori dell' vna & l'altra legge: & per tanto gli condanna, & reproba rispettiuamente come heretici, scandalosi, falsi, in offesa delle pie orecchie, & inganno delle pie menti, & contrarij alla verità Catholica: prohibisce, sotto pena di scomunica, & d'innumerabili altre pene, che nissuno ardisca tenerli, defenderli, predicarli, o favorirli. Et perche le medesime assertioni si ritrouano nelli libri di Martino, però li dannna, commandàdo sotto l'istesse pene, che nissuno possa leggerli, o tenerli, ma debbano essere abbrucciati cosi quelli, che contengono le propositioni predette, come qualunque altri. Quanto alla persona di esso Martino, dice, che l'ha ammonito piu volte, citato, e chiamato con promessa di saluo condotto, e viatico, & che se fosse andato, non haurebbe trouato tanti falli nella corte come diceua, e che esso Pontefice gli haurebbe insegnato, che mai i Papi, suoi predecessori, hanno errato nelle constitutioni loro. Ma, perche egli ha sostenute le censure per vn anno, & ha ardito d'appellare al futuro Concilio, cosa prohibita da Pio secondo, & Giulio secondo, sotto le pene degli heretici, poteua proceder alla condannatione senza altro. Nondimeno, scordato delle ingiurie, ammonisce esso Martino, e quelli che lo difendono, che debbano desister da quelli errori, cessar di predicare, & in termine di sessanta giorni, sotto le medesime pene, hauer riuocati tutti gli errori sudetti, & brucciati i libri: il che non facendo, gli dichiara notorij & pertinaci heretici. Apresso commanda a ciascuno, sotto le stesse pene, che non tenga alcun libro de l'istesso Martino, se ben non contenesse tali errori. Poi ordina, che tutti debbano schifare, cosi lui, come i suoi fautori: anzi commanda ad ogn'uno che debbano prenderli, & presentarli personalmente, o almeno scacciarli dalle

proprie terre, & regioni: interdice tutti i luoghi doue andranno: commanda che siano publicati per tutto, & che la sua bolla debba essere letta in ogni luogo, & communicando chi impedirà la publicatione: determina che si creda alli transfunti: & ordina, che la bolla sia publicata in Roma, Brandeburg, Misna, & Mansfeld.

Martino Luthero, hauuto noua della dannatione della sua dottrina, & libri, mandò fuori vna scrittura, facendo repetitione dell' appellatione interposta al Concilio, replicandola per le stesse cause. Et oltre di cio, perche il Papa habbia proceduto contra vno non chiamato, & non conuinto, & non vdiata la controuerfia della dottrina, antepoendo le opinioni sue alle sacre lettere, & non lasciando luogo alcuno al Concilio, si offerì di mostrare tutte queste cose, pregando Cesare, & tutti i Magistrati, che, per difesa dell' autorità del Concilio, ammettessero questa sua appellatione, non riputando, che il decreto del Papa oblihi persona alcuna, sin che la causa non sia legitimamente discussa nel Concilio.

Ma gli huomini sensati, vedendo la bolla di Leone, restarono con marauiglia per piu cose. Prima quanto alla forma, che con clausule di Palazzo, il Pontefice fusse venuto à dichiarazione, in vna materia, che bisognaua trattare con le parole della Scrittura diuina, & massime vsando clausule tanto intricate, & cosi lunghe & prolisse, che a pena era possibile di cauarne senso, come se si hauesse a far vna sentenza in causa feudale, & in particolare era notato, che vna clausula, la quale dice, *Inhibentes omnibus, ne prafatos errores asserere prafumant*, e cosi allungata, con tante ampliationi, & restritioni, che tra l' *inhibentes*, & il *prafumant*, vi sono interposte piu di quattrocento parole.

Altri, passando un poco piu inanzi, considerauano, che l'hauer proposto quarantadue propositioni, & condannate come heretiche, scandalose, false, offensue delle pic orecchie, & ingannatrici delle menti semplici, senza esplicare, quali di loro fossero le heretiche, quali le scandalose, quali le false, ma co vocabulo *respettuamente*, attribuendo à ciascuna di esse vna qualità incerta, veniuu a restare maggior dubbio, che inanzi: il che era non diffinir la causa, ma renderla piu controuerla, che prima, & mostrar maggiormente il bisogno, che vi era d'altra autorità, & prudenza per finirla.

Alcuni ancora restauano pieni d'ammirazione, come fosse detto, che fra le quarantadue propositioni, vi fossero errori de' Greci già dannati. Ad altri pareua cosa noua, che tante propositioni, in diuerse materie di fede, fossero state decise in Roma, col solo consiglio de' Cortegiani, senza parteciparne con gli altri Vescou, Vniuersità, & persone letterate d'Europa.

Ma le Vniuersità di Louanio, & Colonia, liete, che per editto Pontificio fosse dato colore al giudicio loro, bruciarono publicamente i libri di Luthero. Il che fu causa, ch' egli ancora in Vitemberga, congregata tutta quella scuola, con forma di giudicio publicamente facesse bruciare, non solo la bolla di Leone, ma anco insieme le Decretali Pontificie: & poi con vn lungo manifesto, publicato in iscritto, rendesse conto al mondo di quella attione, notando il Papato di

C19 10

XX.

*contra la quale Luthero appella al Concilio*

*Giudicij degli huomini sopra della Bolla.*

*in Louanio, e Colonia, sono arsi e libri di Luthero,*

*ed egli arde le Decretali.*

CITO IO

XXI.

tirannide nella chiesa, per uersione della dottrina Christiana, & usurpatione della potestà de' legitimi Magistrati.

*il Concilio è  
diferato da  
molti*

Ma, così per l'appellatione interposta da Luthero, come per queste & altre considerationi, ognuno venne in opinione, che fosse necessario vn legitimo Concilio, per opera delquale, non solo le controuerfie fossero decise, ma ancora fosse rimediato agli abusi, per lungo tempo introdotti nella Chiesa. E sempre tanto più questa necessità apparìua, quanto le contentioni cresceuano, essendo continuamente, dall' una parte, & l'altra scritto. Perche Martino non mancaua di confermare con diuersi scritti la dottrina sua, e secondo che studiua, scoprìua piu lume, caminando sempre qualche passo inanzi: & trouando articoli, a' quali nel principio non haueua pensato. Il che egli diceua fare per zelo della Casa di Dio. Ma era anco costretto da necessità: per che i Pontificij, hauendo fatto opera efficace in Colonia, con l'Elettore di Sassonia, per mezzo di Geronimo Aleandro, che dessè Martino prigionero al Papa, o per altra via gli facesse leuar la vita, egli si vedeua in obbligo di mostrare a quel Principe, & a' popoli di Sassonia, & ad ogni altro, che la ragione era dal canto suo, accio il suo Principe, o qualche altro potente, non dessè luogo agli ufficij Pontificij, contra la vita sua.

Con queste cose, essendo passato l'anno M. D. XX. si celebrò in Germania la dieta di Vormatia del M. D. XXI. doue Luthero fu chiamato con saluo condotto di Carlo, eletto due anni inanzi Imperatore, per render conto della sua dottrina. Egli era consigliato a non andarui: poiche già era publicata, & affissa la sua condanna fatta da Leone: onde poteua esser certo, di non riportare se non conferma della condannatione, se pur non gli fosse auuenuto cosa peggiore. Nondimeno, contra il parere di tutti gl'amici, sentendo egli in contrario, diceua, Che se ben fosse certo, d'hauer contra tanti diauoli, quanti coppi erano nelli tetti delle case di quella città, voleua andarui, come fece.

Et in quel luogo a' dicettese d'Aprile, in presenza di Cesare, & di tutto il conuento de' Principi, fu interrogato, se egli era l'autore de' libri, che andauano fuori sotto suo nome, de' quali furono recitati i titoli, & mostratigli gli esemplari posti in mezzo del confesso: & se voleua difendere tutte le cose contenute in quelli, o ritrattarne alcuna. Rispose, quanto alli libri, che li riconosceua per suoi, ma il risoluersi di difendere o no le cose contenute in quelli, essere di gran momento, & per tanto hauer bisogno di spatio per deliberare. Gli fu concesso tempo quel giorno, per dar risposta il seguente. Il qual venuto, introdotto Martino nel confesso, fece vna lunga oratione: scusando prima la sua semplicità, se, educato in vita priuata & semplice, non haueua parlato, secondo la dignità di quel confesso, e dato a ciascuno i titoli conuenienti: poi confermò di riconoscere per suoi i libri. E quanto al difenderli, disse che tutti non erano d'una sorte, ma alcuni conteneuano dottrina della fede, & pietà: altri riprendeua la dottrina de' Pontificij: vn terzo genere era delli scritti contentiosi contra i defensori della contraria dottrina. Quanto alli primi disse, che se li retrattasse, non farebbe cosa da Christiano, e da huomo da bene: tanto piu, quanto per la medesima bolla di

*Luthero comparisce in Vormatia, in Dieta Imperiale,*

*e rende ragione di se, e de' suoi scritti*



Leone, se ben tutti erano condannati, non però tutti erano giudicati cattiu. Quanto alli secondi, che era cosa pur troppo chiara, che tutte le Prouincie Christiane, e la Germania massime, erano espilate, & gemeuano sotto la seruitù. E però il ritrattare le cose dette, non farebbe stato altro, che confermare quella tirannide. Ma nelli libri del terzo genere confessò d'esser stato piu acce e vemente del douere; scusandosi, che non faceua professione di santità, ne voleua difendere i suoi costumi, ma ben la dottrina: che era apparecchiato di dar conto a qualunque persona si volesse: offerendosi non esser ostinato, ma quando li fosse mostrato qualche suo errore con la Scrittura in mano, era per gettar i suoi libri nel fuoco. Si voltò all' Imperator, & alli Principi, dicendo esser gran dono di Dio, quando vien manifestata la vera dottrina, si come il ripudiarla è un tirar si addosso causa d'estreme calamità.

Finita l'oratione, fu per ordine dell' Imperatore ricercato di piana, & semplice risposta, se voleua difendere i suoi scritti, o no. Al che rispose, di non poter reuocar alcuna cosa delle scritte, o insegnate, se non era conuinto con le parole della Scrittura, o con euidenti ragioni.

Le quali cose vditte, Cesare si risoluette, seguendo i vestigi de' suoi maggiori, difender la Chiesa Romana, & usar ogni rimedio, per estinguer quell' incendio: non volendo però violar la fede data, ma passare al bando, dopo che Martino fosse ritornato saluo a casa. Erano nel confesso alcuni, che approuando le cose fatte in Costanza, diceuano, non douersi seruar la fede. Ma Ludouico, Conte Palatino, Elettore, vi si oppose, come a cosa, che douesse cadere a perpetua ignominia del nome Thedesco, esprimendo con isdegno, esser intolerabile, che per seruijo de' Preti, la Germania douesse tirar si addosso l'infamia di mancar della publica fede. Erano anco alcuni, iquali diceuano, che non bisognaua correr cosi facilmente alla condanna, per esser cosa di gran momento, & che poteua apportar gran conseguenze.

Fu ne' giorni seguenti trattato in presenza d'alcuni de' Principi, & in particolar dell' Arciuiscouo di Treueri, & di Gioachino Elettore di Brandeburg; e dette molte cose da Martino in difesa di quella dottrina, e da altri contra, volendo indurlo che rimettesse ogni cosa al giudicio di Cesare, & del confesso, e della dieta, senza alcuna conditione. Ma, dicendo egli, che il profeta prohibiua il confidarsi negli huomini, et iandio ne' Principi, al giudicio de quali niissima cosa doueua esser manco permessa, che la parola di Dio, fu in vltimo proposto, che sottomettesse il tutto al giudicio del futuro Concilio, alche egli acconsenti, con conditione, che fossero cauati prima da' libri suoi gli articoli, ch'egli intendeua sottoporre, & che di quelli non fosse fatta sententia, se non secondo le Scritture. Ricercato finalmente, che rimedij pareua a lui, che si potessero usare in questa causa, rispose, quelli soli, che da Gamalielle furono proposti agli Hebrei: cioè, che se l'impresa era humana, farebbe suanita; ma, se da Dio veniua, era impossibile impedir la: e che tanto doueua anco sodisfar al Pontefice Romano, douendo esser certi tutti (come egli ancora era) che se il suo dissegno non veniua da Dio, in breue tempo farebbe andato in niente. Dalle quali cose non potendo esser rimosso, e re-

Cesare lo pro-  
fessò,

dopo un' inu-  
tile sensatio-  
di ridurlo,

C10 10

XXI.

stando fermo nella sua risoluzione, che non accetterebbe alcun giudicio, se non sotto la regola della Scrittura, gli fu dato comiato, e termine di vent' un giorni per tornar à casa, con conditione, che nel viaggio non predicasse, ne scriuesse. Di che egli hauendo rese gratie, a venti sei d' Aprile si parti.

*per editto so-  
lenne,*

Dopo, Carlo Imperatore addi otto Maggio, nel medesimo confesso di Vormatia, publicò vn editto : doue, hauendo prenarrato, che all' vfficio dell' Imperatore tocca aggrandire la religione, & estinguer l' heresie, che incominciassero à nascere, passò a raccòtare, che frate Martino Luthero si sforzaua di macchiare la Germania di quella peste, si che non ouuandosegli, tutta quella natione era per cadere in vna detestabile pernicie : che Papa Leone l' haueua paternamente ammonito, & poi col Consiglio di Cardinali, & altri huomini eccellenti, haueua condannato i suoi scritti, & dichiarato lui heretico, se fra certo termine non riuocaua li errori, & di quella Bolla della condanna ne haueua mandato copia ad esso Imperatore, come protettor della Chiesa, per Girolamo Aleandro, suo Nuncio, ricercandolo, che fosse eseguita nell' Imperio, Regni, Dominij, & Prouincie sue. Ma, che per cio Martino non si era corretto, anzi alla giornata multiplicaua libri pieni non solo di nuoue heresie, ma ancora di già condannate da' sacri Concilij : & non solo in lingua Latina, ma ancora in Thedesca : e, nominati poi in particolare molti errori suoi, conclude, non vi esser alcuno scritto, doue non sia qualche peste, o aculeo mortale. Si che si puo dire, che ogni parola sia un veneno. Le quali cose considerate da esso Imperatore, e dalli Consiglieri suoi di tutte le nationi suddite a lui, insistendo ne' vestigij degl' Imperatori Romani suoi predecessori, hauendo conferito in quel conuento di Vormatia con gli Elettori, & ordini dell' Imperio, col consiglio loro, e assenso, (se bene non conueniuua ascoltar vn condannato dal sommo Pontefice, & ostinato nella sua peruersità, & notorio heretico: nondimeno, per leuar ogni materia di cauillare, dicendo molti, ch'era necessario vdir l'huomo prima, che venire all' esecuzione del decreto del Pontefice) haueua risoluto mandare a leuarlo per vno di suoi Araldi, non per conoscere, & giudicare le cose della fede, il che s' aspetta al solo Pontefice, ma per ridurlo alla dritta via con buone persuasioni. Passa poi à raccontare come Martino fu introdotto nel publico confesso, e quello, di che fu interrogato, e ciò che rispose: si come di sopra è stato narrato, e come fu licentiatò, e parti.

Poi segue concludendo, che per tanto ad honor di Dio, & riuerenza del Pontefice, & per debito della dignità Imperiale, con Consiglio & assenso degl' Elettori Prencipi, & Stati, eseguyendo la sentenza, & condanna del Papa, dichiara, d'hauer Martino Luthero per notorio heretico, & determina, che da tutti sia tenuto per tale, proibendo a tutti di ricuerlo, o difenderlo in qualunque modo: commandando sotto tutte le pene, a li Prencipi, & Stati, che debbano, passato il termine delli vent' un giorni, prenderlo, & custodirlo, & perseguitar ancora tutti i complici, adherenti, & fautori suoi, spogliandoli di tutti i beni mobili, & immobili. Commanda ancora, che niuno possa leggere, o tenere i libri suoi, non ostante, che vi fosse dentro alcuna cosa buona : ordinando tanto alli Prencipi, quanto agli altri, che amministrano giustitia, che gli abbrucino,

ciuo, e distruggano. Et perche in alcuni luoghi sono composti, e stampati libri estratti dalle opere di quello; & sono diuulgate pitture, & imagini in vergogna di molti, & anco del Sommo Pontefice; commanda, che nissuno possa stamparne, dipingerne: o tenerne; ma dalli Magistrati siano prese, & bruciate, & puniti i Stampatori, Compratori, & Venditori: aggiugnendo vna general legge, che nõ possa essere stampato alcuno scritto, doue si tratta cosa della fede, ben che minima, senza volontà dell' Ordinario.

In questo medesimo tempo ancora: l'Vniuersità di Parigi, cauate diuerse conclusioni dalli libri di Luthero, le condanno: parte, come renouate dalla dottrina di Viglesso, & Husso: & parte, nuouamente pronuntiate da lui contra la dottrina Catholica. Ma queste opposizioni tutte non causauano altro, se non che, rispondendo Luthero, si multiplicaua in libri dall' vna parte, & dall' altra: & le contentioni s'inaspriano, & s'eccitaua la curiosità di molti, che volendo informarsi dello stato della controuerfia, veniuano ad auuertire gli abusi ripresi, & così si alienauano dalla diuotione Pontificia.

Tra i piu illustri contraddittori, c' hebbe la dottrina di Luthero, fu Henrico orauo, Re d'Inghilterra: il qual non essendo nato primogenito Regio, era stato destinato dal padre per Arcivescouo di Canturberi: & però nella pueritia fatto attendere alle lettere. Ma, morto il primogenito, e dopo quello anco il padre, egli successe nel Regno: & hauendo per grand' honore, adoperarsi in vna controuerfia di lettere così illustre; scrisse vn libro de' sette Sacramenti, difendendo anco il Pontificato Romano, & oppugnando la dottrina di Luthero. Cosa, che al Pontefice fu tanto grata, che, riceuuto il libro del Rè, l'honorò col solito titolo di Difensore della fede. Ma Martino non si lasciò spauentare dal splendore Regio, che non rispondesse a quella Maestà, con altrettanta acrimonia, vehementia, e poco rispetto, con quanta haueua risposto a' piccioli dottori. Questo titolo Regio, entrato nella controuerfia, la fece piu cui iosa: e, come auuicne nelli combattimenti, che i spettatori s'inclinano sempre al piu debole, & essaltano piu le attioni mediocri di quello; così qui, concitò l'inclinazione uniuersale piu verso Luthero.

Subito che fu per tutto publicato il bando dell' Imperatore, l'istesso mese Vgo, Vescouo di Costanza, sotto la diocese delquale è posta la Citta di Zurich, scrisse al Collegio de' Canonici di quel luogo, nel numero de' quali era Zuinglio: & vn'altra lettera al Senato della medesima Cità. In quelle considerò il danno, che le Chiese, e le Republiche ancora, patiuano per le nouità delle dottrine, con molto detrimento della salute spirituale, confusione della quiete, e tranquillità publica. Gli essortò a guardarli dalli noui dottori: mostrando, che non sono moisi, se non dalla propria ambitione, & instigatione diabolica. Mandò insieme il decreto di Leone, & il bando di Cesare: essortando, che il decreto del Papa fosse riceuto, & obedito, e quello dell' Imperatore immitato: e notò particolarmente la persona, e la dottrina di Zuinglio, e de' suoi adherenti: sì che constrainse Zuinglio a dar conto di tutto quello che insegnaua, alli Collegghi, & sodisfar il Senato. Et scrisse ancora al Vescouo, insistendo principalmente sopra questo, che

C10 10

XXI.

*Parigi oppu-  
gna Luthero,**e similmente  
Arrigo, re  
d'Inghilterra;**Il moto di  
Svizzeri  
continua,**Zuinglio se  
difende,*

C10 10

XXI.

non erano da tolerar piu lungamente i Sacerdoti concubinarij, di doue veniuua l'infamia dell' ordine Ecclesiastico, & il cattiuo effempio alli popoli, e la corrotione della vita generalmente in tutti. Cosa, che non si poteua leuare, se non, introducendo, secondo la dottrina Apostolica, il matrimonio. Scrisse ancora in propria difesa a tutti i Cantoni de' Suizzeri, facendo in particolare mentione d'un editto fatto dalli loro maggiori, Che ogni Prete fosse tenuto ad hauer la concubina propria, accio non infidiasse la pudicitia delle donne honeste. Soggiungendo, che, se ben pareua decreto ridiculoso, era nondimeno fatto per necessità, e non doueua esser mutato: se non, che quanto era costituito al fauor del concubinato, al presente doueua esser tramutato in matrimonio legitimo.

Il moto del Vescouo indusse i Dominicani a predicar contra la dottrina di Zuinglio, e lui a difenderfi. Perilche anch' egli scrisse, e publicò sessantasette conclusioni, lequali conteneuano la sua dottrina, & toccauano li abusi del Clero, & delli Prelati. Onde nascendo molta confusione, & dissensione, il Senato di Zurich entrò in deliberatione di sedare i tumulti: e conuocò tutti i Predicatori, e Dottori della sua giurisdittione. Inuitò anco il Vescouo di Costanza, a mandar qualche persona di prudenza, e dottrina, per assistere a quel colloquio: a fine di quietare i tumulti, e di statuire quello, che fosse alla gloria di Dio. Fu mandato dal Vescouo Giacomo Fabro, suo Vicario, che fu poi Vescouo di Vienna: & venuto il giorno statuito del congresso, raccolta gran moltitudine di persone, Zuinglio riprodusse le sue conclusioni, si offerì difenderle, e rispondere a qualunque hauesse voluto contradirle. Il Fabro, dopo molte cose dette da diuersi Frati Dominicani, & altri Dottori contra Zuinglio, e da lui risposto, disse, Che quel tempo, e luogo, non erano da trattare simile materia: che la cognitione di simili propositi toccaua al Concilio, il qual presto si doueua celebrare: perche così diceua esser conuenuto il Pontefice co' Principi, e maggiori Magistrati, e Prelati della Christianità. Il che tanto più diede materia a Zuinglio di fortificarsi, dicendo, Che queste erano promesse, per nudrir il popolo con vane speranze, e tra tanto tenerlo sopito nell' ignoranza: che ben si poteua, aspettando anco una piu in-tiera dichiarazione del Concilio delle cose dubie, trattar all' hora le certe, e chiare nella Scrittura diuina, e nell' vso dell' antica Chiesa. E tuttauia instando, che dicesse quello, che si poteua opporre alle conclusioni sue, si ridusse il Fabro a dire, che non voleua trattare con lui in parole, ma che haurebbe risposto alle sue conclusioni in scritto. Finalmente, si finì il confesso, hauendo il Senato decretato, che l'Euangelio fosse predicato secondo la dottrina del Vecchio, e Nuouo Testamento, non secondo alcun decreto, o constitutione humana.

e di riforma.

Il Concilio  
viene diside-  
rato,

Vedendosi adunque, che le fatiche de' Dottori, e Prelati della Chiesa Romana; & il decreto del Pontefice, ch' era venuto alla condanna assoluta; & il bando Imperiale così scuro, non solo non poteuano estinguer la nuoua dottrina: anzi, non ostante quella, faceua ogni giorno maggior progresso: ognuno entrò in pensiero, che questi rimedij non fossero proprij a tal infermità, e che bisognasse veni-

venire finalmente a quella sorte di medicina, che per il passato in simili occasioni usata, pareua hauesse sedato tutti i tumulti: il che era la celebratione del Concilio. Onde, questo fu desiderato da ogni sorte di persone, come rimedio salutare, & unico.

Veniva considerato, che le nouità non haueuano hauuto altra origine, senon dagli abusi introdotti dal tempo, e dalla negligenza delli Pastori: e però non esser possibile rimediare alle confusioni nate, se non rimediando agli abusi, che n'haueuano dato causa: ne esserci altra via di proueder a quelli concordemente, & uniformemente, senon con una congregatione uniuersale. E questo era il discorso delli huomini pijs, e ben intentionati: non mancando però diuersi generi di persone interessate, a' quali per i loro fini sarebbe stato utile il Concilio, ma così regolato, e con tali condizioni, che non potesse essere, senon a fauor loro, e non contrario alli loro interessi. Primieramente quelli, che haueuano abbracciate le opinioni di Luthero, voleuano il Concilio, con conditione, che in quello tutto fosse deciso, e regolato con la Scrittura, escluse tutte le constitutioni Pontificie, e le dottrine Scolastiche: perche, così teneuano certo non solo di difender la loro, ma anco che ella sola douesse essere approuata. Ma un Concilio, che procedesse, come s'era fatto per ottocento anni inanzi, nō lo voleuano, e si lasciavano intendere di non rimetterli a quel giudicio. Et Martino usaua di dire, che in Vormatia fu troppo pusillanime: e che era tanto certo della sua dottrina, che come diuina non voleua manco sottometerla al giudicio degli Angeli: anzi, che con quella egli era per giudicare gli huomini, & gli Angeli tutti. I Principi, & altri gouernatori de' paesi, non curando molto quello, che il Concilio douesse risolvere intorno alle dottrine, lo desiderauano tale, che potesse ridurre i Preti, e Frati al loro principio: sperando, che per quel mezzo ad essi douessero tornare i regali, e le giurisdictioni temporali, che con tanta abundantia, & ampiezza, erano passate nell'ordine Ecclesiastico. E però diceuano, che vano sarebbe far un Concilio, doue soli i Vescoui, & altri Prelati haueessero voto deliberatiuo: perche essi doueuano esser riformati: & era necessario, che altri ne haueessero il carico, iquali dal proprio interesse non fossero ingannati, e costretti a risolvere contra il ben commune della Christianità. Quelli del popolo ancora, che haueuano qualche cognitione delle cose humane, desiderauano moderata l'autorità Ecclesiastica, e che non fossero così aggrauati i miseri popoli con tante esattioni, sotto pretesto di decime, limosine, e indulgenze: ne oppressi dalli vfficiali de' Vescoui, sotto pretesto di correctioni, e di giudicij. La Corte Romana, parte principalissima, desideraua il Concilio, inquanto hauesse potuto restituire al Pontefice l'obedientia, che gli era leuata: & approuaua un Concilio, secondo le forme nelli prossimi secoli usate. Ma che quello hauesse facultà di riformar il Pontificato, e di leuare quelle introduzioni, dallequali la Corte riceueua tanti emolumenti, e per lequali colaua in Roma gran parte dell'oro della Christianità, questo non piaceua loro. Il Pontefice Leone, angustiato da ambedue le parti, non sapeua che desiderare. Vedeua che ogni giorno l'obedientia andaua diminuendosi, & i popoli intieri separandosi da lui, e ne desideraua il rimedio del Concilio. Ilquale, quando consideraua

CIO 19

XXI.

a diuersi fini,  
e con differen-  
ti rispetti,

massimamente  
della Corte di  
Roma,

e del Pontefice,

C10 10

XXII.

douer' esser peggior del male, portando la riforma in conseguenza, l'abhorriua. Andaua pensando via, e modo, come far un Concilio in Roma, o in qualche altro luogo dello stato Ecclesiastico: come il suo predecessore, & esso, haueuano celebrato pochi anni innanzi il Lateranense con buonissimo frutto: hauendo con quel mezo sedato lo scisma, ridotto il Regno di Francia, ch'era separato; & quello, che non era di minor importanza, abolita la Prammatica sanzione, doppiamente contraria alla Monarchia Romana: sì, perche era un effempio di leuarli tutte le collationi de' beneficij, gran fondamento della grandezza Pontificia: come anco, perche era una conseruatione della memoria del Concilio Basileense, e per conseguente, della soggettione del Pontefice al Concilio Generale. Ma nõ vedea poi, come un Concilio di quella sorte potesse rimediare al male, il quale non era nelli Principi, e gran Prelati, appresso i quali vagliono le pratiche, & interessi: ma era ne' popoli, co' quali haurebbe bisognato realtà, & vera mutatione. In questo stato di cose, nel fine dell' anno C10 10 XXI. passò di questa vita Papa Leone.

*il quale in queste ambiguità si muore,*

*e gli succede Adriano sesto,*

*il quale di Spagna, doue egli si ritroua,*

E nel principio dell' anno seguente, a' noue di Genaro, fu creato Adriano: la cui affontione al Ponteficato, essendo fatta di persona, che mai era stata veduta in Roma, incognita a' Cardinali, & alla Corte, e che all' hora si ritrouaua in Spagna: e del rimanente, era anco opinione del mondo, ch' egli non approuasse i costumi Romani, & il libero modo di viuere de' Corteggiani; riuoltò i pensieri di tutti a questo: in modo, che le nouità Lutherane non erano piu in niuna consideratione. Temuano alcuni, ch' egli fosse pur troppo inclinato alla riforma: altri, che chiamasse a se i Cardinali, e portasse fuori d'Italia la Sede Romana, come altre volte era interuenuto: ma presto restarono quieti di tanto timore. Perche il nuouo Pontefice, il dì seguente, doppo hauuto l'auiſo della sua elettione, (che fu il ventidue dell' istesso mese, nella città di Vittoria in Biscaglia) non aspettati i Legati, che gli erano mandati dal collegio de' Cardinali, per significargliela, & hauer il suo consenso: congregati quei pochi Prelati, che potè hauere, consentì all' elettione: & affontò l'habito, e le insegne, si dichiarò Pontefice, e non differì a passare in Barcellona, doue scrisse al Collegio de' Cardinali la causa, perche haueua affontato il nome, & il carico di Pontefice, & s'era posto in viaggio, senza aspettar i Legati: commettendo anco loro, che cio facessero noto per tutta Italia. Fu costretto aspettar in Barcellona tempo opportuno, per passar il golfo di Lione, assai pericoloso: non però differì piu, di quanto era necessario ad imbarcarsi per venire in Italia; & vi arriuò in fine d'Agosto del C10 10 XXII.

*rimange in Italia a' molto trauagliata, e turbata:*

*pensa a' rimandij alle noni,*

Ritrouò Adriano tutta Italia in moto, per la guerra tra Cesare, & il Rè di Francia: la Sede Apostolica immersa in guerra particolare con li Duchi di Ferrara, & Urbino: Arimini nuouamente occupato da' Malatesti: i Cardinali diuisi, & diffidenti: l'assedio posto da' Turchi all' Isola di Rodi: tutte le terre della Chiesa fauste, & in estrema confusione, per otto mesi di Anarchia: nondimeno applicò principalmente il pensiero a componere le discordie della religione in Germania: e come quello, ch'era dalla fanciullezza nodrito, alleuato, & abituato nelli studij della Scolastica Theologia, teneua quelle opinioni, per così chiare, &

cui-

euidenti, che non credea, poter cadere il contrario in animo d'alcun huomo ragioneuole. Per il che nõ daua altro titolo alla dottrina di Luthero, se non d'insipida, pazza, & irragioneuole: e giudicaua, che nißuna persona, se nõ qualche pochi sciocchi, la credero: & che il seguito, che Martino haueua, fosse di persone, che in sua conscientia teneßero per indubitate l'opinioni Romane, fingendo altrimenti, irritati dalle oppreffioni. E perð essere cosa facilissima estinguere quella dottrina, che non era fondata, ßaluo che sopra gl'interessi. Onde pensaua, che col dare qualche sodisfattione, facilmente si ritenerrebbe quel corpo, il quale piu tosto faceua sembante d'essere infermo, che in verità lo fosse. Et per essere egli natiuo d'Vtrecht, Città di Germania inferiore, speraua, che tutta la natione douesse facilmente porgere orecchie alle proposte sue, & interessarsi anco a sostenere l'autorità sua, come d'huomo Germano, e per tanto sincero, che nõ trattasse con arti, e per fini occulti. E tenendo per fermo, ch'importasse molto l'usare celerità, deliberò far la prima propositione nella Dieta, che si preparaua a Norimberga: la quale, accio fosse gratamente uditā, & le sue promesse fossero stimate reali, inanzi che trattar cosa alcuna con esso loro, pensaua necessario dar saggio, con principio di reforma, leuando li abusi stati causa delle dissension. A questo effetto chiamò a Roma Giouanni Pietro Caraffa, Arcieuescouo di Chieti; e Marcello Cazele Gaetano, huomini stimati di bontà, e costumi irreprensibili, e molto periti delle cose spettanti all'auera disciplina Ecclesiastica: accio, col consiglio loro, e delli Cardinali piu suoi confidenti, trouasse qualche medicina alle piu importanti corrottele: tra quali prima si rappresentaua la prodigalità delle indulgenze, per hauere ella aperta la via al credito acquistato da' nuoui predicatori in Germania.

*cominciando  
per una leggier  
reforma  
in Roma,*

Il Pontefice, come Theologo, che già haueua scritto in questa materia, prima, che mai Luthero pensasse di trattarla, era in parere, di stabilire per decreto Apostolico, e come Papa, quella dottrina, che come priuato haueua insegnata, e scritta: cioè, che, concessa Indulgenza a chi farà una tal pia opera, è possibile, che da alcuno l'opera sia eseguita in tanta perfettione, che conseguisca l'Indulgenza: se però l'opera manca di quella esattezza, l'operante non ottiene quella Indulgenza tutta; ma solo tanta parte, che a proportione corrisponda all'opera imperfetta. Riputaua il Pontefice, che in questa maniera, nõ solo fosse proueduto per l'auenire ad ogni scandalo, ma anco rimediato alli passati: poi che, potendo ogni minima opera essere così ben qualificata di circostanze, che meriti ogni gran premio, restaua risoluta l'obiettion fatta da Luthero, Come, per l'oblatione d'un danaro, s'acquistasse un tanto tesoro: e poiche, per difetto dell'opera, chi non guadagna tutta l'Indulgenza, ne ottiene però una parte proportionata, non si ritirauano i fedeli dal cercare l'Indulgenze.

*è per una determinatione e limitatione delle Indulgenze:*

Ma Frate Thomaso da Gaeta, Cardinale di S. Sisto, Theologo consummato, lo dissuadeua, dicendogli, Che cio era un publicare quella verità, laquale per salute delle anime era meglio ritenere secreta appresso gli huomini dotti: e ch'era piu tosto disputabile, che decisa. Perilche anco esso, qual viuamente in coscienza la sentiuā, nello scriuere però l'haueua in tal maniera portata, che solo gli

*da che è dissuaso dal Cardinal Gaeta*

CIS 13

XXII.

huomini consummatissimi poteuano dalle sue parole cauarla. Laqual dottrina quando fosse diuulgata, & autorizzata, vi farebbe pericolo, che gl'huomini, etian-  
 dio letterati, non concludessero da quella, che la concessione del Papa non gioua  
 niente, ma tutto deue essere attribuito alla qualità dell' opera: cosa, che diminui-  
 rebbe affatto il seruore in acquistare l'Indulgenze, e la stima dell' autorità Pon-  
 tificia. Aggiunse il Cardinale, che, dopo l'hauere, per comandamento di Leo-  
 ne, fatto eliaro studio in questo soggetto, l'anno medesimo, che nacquero le con-  
 tentioni in Germania: e scrittone un pieno trattato, l'anno seguente, essendo Le-  
 gato in Augusta, hebbe occasione di ventilarlo, & trattarne piu diligentemente,  
 parlando con molti, & esaminando le difficoltà, e motiui, che turbauano quelle  
 Prouincie: & in due colloquij, c' hebbe con Luthero in quella Città, discusse  
 pienamente la materia, la quale hauendo ben digerita, non dubitaua, di poter dire  
 asseuerantemente, e senza pericolo di prender errore, ch'altra maniera non  
 vi era di rimediare a i scandali passati, presenti, e futuri, che ritornando le cose al  
 suo principio. Essere cosa chiara, che, quantunque il Papa possi liberare, col me-  
 zo delle Indulgenze, i fedeli, da qual si voglia sorte di pena, leggendo però le De-  
 cretali, chiaramente apparisce, l'Indulgenza essere una assolutione, e liberatio-  
 ne dalle pene imposte nella confessione solamente. Perilche, ritornando in of-  
 seruantià i Canoni penitentiali, andati in desuetudine; & imponendo, secondo  
 quelli, le condecanti penitenze, ogn'uno chiaramente vedrebbe la necessità, &  
 utilità delle Indulgenze, e le cercherebbe studiosamente, per liberarsi dal gran  
 peso delle penitenze: & ritornerebbe l'aureo secolo della Chiesa primitiua,  
 nelquale i Prelati haueuano assoluto gouerno sopra i fedeli, non per altro, se  
 non perche erano tenuti in continuo esercizio con le penitenze: doue ne' tem-  
 pi, che corrono, fatti otiosi, vogliono scuotersi dalla obediencia. Il popolo  
 di Germania, che sepolto nell' otio, presta orecchie a Martino, che predica  
 la libertà Christiana, se fosse con penitenze tenuto in freno, non penserebbe  
 a questa nouità, e la Sede Apostolica potrebbe farne gratia a chi le riconoscesse  
 da lei.

*ilquale gli pro-  
 puone un suo  
 parere, di ri-  
 metter su l'uso  
 delle peniten-  
 ze antiche,*

*gustato da A-  
 driano,*

*ma rifiutato  
 da' deputati  
 alla Riforma:*

Piacqua al Pontefice questo parere, come fondato sopra l'autorità: & alquale  
 non vedeua, che oppositione potesse esser fatta. Lo fece proporre in Penitentia-  
 ria, per trouar modo e forma, come metterlo in uso, prima in Roma, poi in tutta  
 la Christianità. Furono fatte per cio diuerse radunanze dalli deputati sopra la ri-  
 forma, insieme con li penitentieri, per trattare come praticarlo: e tante difficul-  
 tà si vedeuano attrauerfare, che finalmente Lorenzo Pucci Fiorentino, Cardina-  
 le di Santi quattro, che fu Datario di Papa Leone, e ministro diligente per ritrouar  
 danari, come già s'è detto, & hora era sommo Penitentiero, col parer uniuersale  
 riferì al Pontefice, ch'era stimata irreuscibile la proposta: e che quando fosse  
 tentata, in luogo di rimediare alli presenti mali, n'haurebbe suscitati di molto  
 maggiori. Che le pene Canoniche erano andate in disuso: perche, mancato il fer-  
 uor antico, non si poteuano piu sopportare. Però, volendo ritornarle, era necessa-  
 rio prima ritornare l'istesso zelo, e charità nella Chiesa. Che il presente secolo  
 non era simile alli passati, ne' quali tutte le deliberationi della Chiesa erano ri-  
 ceuu-



ceuate senza pensarci piu oltre: là doue al presente, ognuno vuol farsi giudice, & esaminare le ragioni. Il che se si vede farsi nelle cose, che nulla o poco di grauezza portano seco, quanto maggiormente in una, che farebbe grauissima? Eller vero, che il rimedio è appropriato al male, ma supera le forze del corpo infermo; & in luogo di guarirlo, farebbe per condurlo a morte: e, pensando di racquistar la Germania, farebbe perdere l'Italia prima, & alienare quella maggiormente. Soggionse il Cardinale, Mi par d'udir uno che dica, come S. Pietro, Perche tentar Dio, imponendo sopra le spalle de' discepoli quello, che ne noi, ne i Padri nostri habbiamo potuto sopportare? Si ricordasse Sua Santità di quel celebre luogo della glosa, allegata da lei nel suo Quarto delle Sentenze, Che intorno al valore delle Indulgenze, la querela è vecchia, & ancor dubia. Considerasse le quattro opinioni tutte Catholiche, e tanto diuerse, che quella glosa riferisce. Da che appare chiaro, che la materia ricerca in questi tempi piu tosto silentio, che altra discussione.

Penetrarono queste ragioni nell'animo d'Adriano, e lo resero incerto di quello, che douesse fare: e tanto piu perplesso, quanto non trouaua minor difficoltà nelle altre cose, che s'era proposto in animo di riformare. Nella materia delle dispense matrimoniali, il leuar molte delle prohibitioni, di contrattare matrimonio tra certo genere di persone, che pareuano superflue, e difficili da offeruare, a che egli molto inclinaua, e farebbe stato gran solleuamento al popolo; era biasimato da molti, come cosa, che rallentasse il neruo della disciplina: il continuarle prestaua materia alli Lutherani di dire, ch'erano per trar danari. Il restringerle dispese, ad alcune qualità di persone, era un dare nuoua materia di querimonie alli pretendenti, Che nelle cose spirituali, & in quello che al ministerio di Christo appartiene, non vi sia differentia alcuna di persone. Il leuare le spese pecuniarie per queste cose, non si poteua fare senza ricomprare gli officij venduti da Leone, li compratori de' quali traheuano emolumenti da questo. Il che anco impediua da leuare i regressi, accessi, coadiutorie, & altri modi usati nelle collationi de' beneficij, che haueuano apparenza (se piu veramente non si deue dir essenza) di Simonia. Il ricomprare gli officij era cosa impossibile: attese le gran spese, ch'era conuenuto fare, e tuttauia continuare. E quel che piu di tutto gli confondeua l'animo, era, che quando haueua deliberato di leuare qualche abuso, non mancaua, chi, con qualche colorata apparenza, pigliaua a sostenere, che fosse cosa buona, o necessaria. In queste ambiguità afflisse il Pontefice l'animo suo sino al Nouembre, desideroso pure di fare qualche notabile prouisione, che potesse dar al mondo saggio dell'animo suo, risoluto a porgere rimedio a tutti gli abusi, prima che incominciare a trattar in Germania.

*Adriano perplesso,*

In fine lo fermò, e fece venir a risoluzione Francesco Soderino, Cardinale Pretestino, chiamato di Volterra, all' hora suo confidentissimo: se bene dopo entrò così inanzi nella disgratia sua, che lo fece anco imprigionare. Questo Cardinale, versatissimo nelli maneggi ciuili, & adoperato nelli Pontificati d'Alessandro, Giulio, e Leone, pieni di vari, & importanti accidenti, in ogni ragiona-

*è raffigurato dal Cardinal Soderino,*

CIO IO  
XXII.

mento col Pontefice andaua gettando parole, che potessero instruirlo: li commendaua la bontà, & ingeuità sua, e l'animo inclinato alla riforma della Chiesa, & all' estirpatione dell' heresie: aggiungendo però, che non poteua hauer laude della sola buona intentione, insufficiente da se stessa per far il bene, se non vi s'aggiogesse una essatta electione de' mezzi opportuni, & una effecutione maneggiata con somma circospettione. Ma, quando lo vide costretto dall' angustia del tempo a risoluersi, li disse, Non esserui speranza di cōfondere, & estirpare i Lutherani con la correctione de' costumi della Corte: anzi, questo esser un mezo d'auumentare a loro molto piu il credito. Imperoche la plebe, che sempre giudica dalli euenti, quando, per l'emenda seguita, restarà certificata, che con ragione il gouerno Pontificio era ripreso in qualche parte, si persuaderà similmente, ch'anco l'altre nouità proposte habbiano buoni fondamenti: e gli heresiarchi, vedendo d'hauerla vinta in una parte, non cesseranno di riprendere l'altre. In tutte le cose humane auuenire, che il riceuere sodisfattione in alcune richieste, dà pretensione di procacciarne altre, e di stimare che siano douute. Che, leggendo le passate historie, da' tempi, che sono state eccitate heresie contra l'autorità della Chiesa Romana, si vedrà tutte hauer preso pretesto dalli costumi corrotti della Corte. Con tutto cio mai niisuno Pontefice ripudò utile mezo, il riformarli: ma si bene, doppo usate le ammonitioni, & instrutioni, indurre i Prencipi a proteggere la Chiesa. Quello, che per il passato è riuscito, douersi tenere, & obseruar sempre. Niisuna cosa far perire un gouerno maggiormente, che il mutar i modi di reggerlo: l'aprire vie nuoue, e nõ usate, essere un esporri a graui pericoli: e sicurissima cosa essere caminare per i vestigij de' santi Pontefici, che sempre hanno hauuto esito felice delle loro imprese. Niisuno hauer mai estinto l'heresie con le riforme, ma con le Crociate, e con eccitare i Prencipi, e popoli all' estirpatione di quelle. Si ricordasse, ch' Innocenzo terzo con tale mezo oppresse felicemente gli Albighesi di Linguadoca: & i Pontefici seguenti, non con altri modi, estinsero in altri luoghi i Valdesi, Piccardi, poueri di Lionè, Arnaldisti, Speronisti, e Patarini: si che al presente resta il solo nome. Non essere per mancare Prencipi in Germania, iquali (concedendo loro la Sede Apostolica d'occupare lo Stato de' fautori de' Luterni: & facendo loro seguito de' popoli con le Indulgenze, & remissioni, a chi andrà a quel foccorso:) debbano auidamente riceuere la conditione. Li considerò anco il Cardinale, che non era da pensare alli moti di religione in Germania, come se non vi fosse altro pericolo imminente alla Sede Apostolica: perche sopraftaua la guerra d'Italia, cosa di maggior pericolo: alla quale era necessario applicare principalmente l'animo: nel maneggio della quale, se si ritouasse senza neruo, che è il danaro, potrebbe riceuere qualche notabil incontro: e niisuna riforma potersi fare, la quale non diminuisca notabilmente l'entrate Ecclesiastiche: le quali hauendo quattro fonti, uno temporale, Le rendite dello Stato Ecclesiastico: gli altri spirituali, L'Indulgenze, Le dispense, e La collatatione de' beneficij: non si può otturar alcuno di questi, che le entrate non restino troncate in un quarto.

Adriano mo  
stra dispiacere  
di queste diffi-  
cultà.

Il Papa, conferendo questi discorsi con Gulielmo Enwort, che poi cred Cardinale, e Theodorico Hezio, suoi familiari, e confidentissimi, affermaua, Essere

misera

miserà la conditione de' Pontefici: poiche vedeua chiaro, che non poteuano far bene, ne anco volendo, e faticandose ne: e concludse, che non era possibile, inanzi l'espeditiõne, che doueua far in Germania, mandar ad effetto alcun capo di riforma: e che bisognaua, che si contentassero di credere alle sue promesse, lequali era risoluto di mantenere, quando anco hauesse douuto ridursi senza alcun dominio temporale, & anco alla vita Apostolica. Diede però stretta commessione ad ambidue, uno de' quali era Datario, e l'altro Secretario, che nella concessione delle Indulgenze, nelle Dispense, ne' Regressi, e Coadiutorie, si usasse parcità: sin tanto, che si trouasse come regolar le cose con legge e perpetua constitutione. Le quali cose hauendo io letto diffusamente narrate in un diario del Vescouo di Fabriano, doue tenne memoria delle cose notabili da lui vedute, & udite, ho voluto riportarle qui sommarimente, douendo seruir molto all' intelligenza delle cose, che si diranno.

Nel primo concistorio di Nouembre, col parere de' Cardinali, destinò Francesco Chiericato, conosciuto da lui in Spagna, e Vescouo di Fabriano, (ilquale ho nominato poco fa) per Noncio alla Dieta di Norimberga, che si celebraua senza la presenza di Cesare, ilquale alcuni mesi inanzi era stato sforzato passar in Spagna, per quietar i tumulti, e seditioni nate in quei Regni. Arriuò il Noncio a Norimberga nel fine dell' anno, e presentò le lettere del Pontefice agli Elettori, Principi, & Oratori delle Città, scritte in commune sotto il venticinque di Nouembre: nellequali si doleua prima, Che, essendo stato Martino Luthero condannato per sentenza di Leone, e la sentenza eseguita per un editto Imperiale in Vormatia, publicato per tutta Germania: nondimeno egli perseuerasse nelli medesimi errori, publicando continuamente libri pieni d' herefie: e fosse favorito, non solo da' plebei, ma anco da' nobili: soggiungendo, che se ben predisse l' Apostolo, Che le herefie erano necessarie per esercizio de' buoni; quella necessitá però era tollerabile nelle opportunità de' tempi: non in quelli, ne' quali trouandosi la Christianità oppressa dall' arme de' Turchi, si doueua mettere ogni studio per purgare il mal interno: che il danno, & il pericolo, qual da se stesso porta, impedisce anco l' adoperarsi contra un tanto inimico. Efforta poi i Principi, & i popoli, a non mostrarli di consentire a tanta sceleratezza, col tolerarla longamente. Gli rappresenta, essere cosa vergognosissima, che si lascino condurre da un fratello fuori della via de' loro maggiori, quasi, che solo Luthero intenda, e sappia. Gli auuertisce, che se i seguaci di Luthero hanno leuato l' obediẽza alle leggi Ecclesiastiche, molto maggiormente vilipenderanno le secolari: e, se hanno usurpato i beni della Chiesa, meno si asteneranno da quei de' Laici: & hauendo ardo di mettere mano nelli sacerdoti di Dio, non perdoneranno alle case, mogli, e figliuoli loro. Gli efforta, che se non potranno, con le dolcezze, ridur Martino, & i suoi seguaci, nella dritta via; venghino a i rimedij aspri, e di fuoco, per riscare dal corpo i membri morti: come fu fatto ne' tempi antichi a Datan, & Abiron: ad Anania, e Saffira: a Giouiniano, & Vigilantio: e finalmente, come i maggiori fecero contra Giouanni Hus, e Gieronimo da Praga, nel Concilio di Costanza: l' esempio de' quali, quando non possino far altrimenti, debbono im-

e manda il  
Vescouo di  
Fabriano in  
una Dieta in  
Norimberga,

per loquale ef-  
forsa la Ger-  
mania

alla persecu-  
tioe contra  
Luthero, &  
a' rimedij vio-  
lenti.

CIO IO

XXII.

*principalmen-  
te il Duca di  
Sassonia.*

mitare. In fine si rimette, così in quel particolare, come in altri negotij, alla relatione di Francesco Chiericato, suo Noncio. Scrisse anco lettere, quasi a tutti i Principi con gl' istessi concetti. All' Elettore di Sassonia in particolare, scrisse, Che ben considerasse, qual macchia farebbe stata alla sua posterità, hauendo fauorito un frenetico, che metteua confusione in tutto'l mondo, con inuentioni empie, e pazze, riuoltando la dottrina stabilita col sangue de' Martiri, vigilie de Santi Dottori, & armi di tanti Principi fortissimi: caminasse per i vestigij de' suoi maggiori, non lasciandosi abbagliare gli occhi dalla rabbia d'un' homiciuolo, a seguire gli errori dannati da tanti Concilij.

*Questo Non-  
cio presenta la  
sua istruzio-  
ne in Dieta,  
accidente a me-  
desimi fini,*

Presentò il Noncio alla Dieta, non solo il Breue del Papa, ma ancora la sua instruzione, nella quale gli era commesso, di essortar i Principi ad opporsi alla peste Lutherana, con sette ragioni. Prima, perche a cio li doueua mouere il culto di Dio, e la charità verso il prossimo. II. La infamia della loro natione. III. Il loro honor proprio, mostrandosi non degenerare dalli loro progenitori, che interuennero alla condannatione di Giouanni Hus in Costanza, e delli altri heretici, conducendone alcuni d'essi con le proprie mani al fuoco: e non volesero mancare della propria parola, e costanza, hauendo la maggior parte d'essi approuato l'Editto Imperiale contra Luthero. IV. Gli doueua muouere l'ingiuria fatta da Luthero a i loro progenitori, publicando vna altra fede, che la creduta da essi: e concludendo per conseguenza, che tutti siano all' inferno. V. Si debbano mouere dal fine, che i Lutherani pretendono, che è voler scuere la potestà secolare, doppo che haueranno anichilata l'Ecclesiastica, con falso pretesto, che sia usurpata contra l'Euangelio: se ben astutamente mostrano di saluar la secolare, per ingannarli. VI. Considerino le dissension, e turbulenze, che quella setta eccita in Germania. Finalmente auuertano, che Luthero usa la medesima via usata già da Mahometo, permettendo, che siano fatiate l'inclinazioni carnali: se ben mostra di farlo con maggior modestia, per piu efficacemente ingannarli. E se alcuno dicesse, Luthero essere stato condannato non udito, e non difeso, e però, che sia conueniente udirlo, debbia rispondere; Esser giusto udirlo in quello, che tocca al fatto: cioè, Se ha predicato, scritto, o no: ma, sopra le cose della fede, e la materia de' Sacramenti, cio non esser conueniente: percioche non s'ha da metter in dubbio quello, che una volta è stato approuato da' Concilij generali, e da tutta la Chiesa. Poi gli dà commissione il Pontefice di confessar ingenuamente, che questa confusione fosse nata per li peccati degli huomini, malsime de' Sacerdoti, e Prelati: confessando, che in quella santa Sede, già alcuni anni, sono state fatte molte cose abomineuoli, molti abusi nelle cose spiritali, molti eccessi ne' precetti, e finalmente tutte le cose mutate in male: in maniera, che si possa dire, che l'infirmità sia passata dal capo alle membra, da' sommi Pontefici, agli inferiori Prelati, si che non vi sia stato chi faccia bene, ne pur uno. Alla correzione del qual male, egli per propria inclinazione, & debito, è deliberato adoperarsi con tutto lo spirito, & usar ogni opera: accioche innanzi ogni altra cosa la Corte Romana, donde forse tanto male è proceduto, si reformi. Il che tanto piu farà,

*una però sotto  
promessa di  
qualche rifo-  
rma,*

quan-

quanto vede, che tutto'l mondo auidamente lo desidera. Niuno però douer merauigliarsi, se nõ vedrà così subito emendati tutti gli abusi. Perche, essendo il male inuechiato, e fatto multiplice, bisogna a passo a passo procedere nella cura: e cominciare dalle cose piu graui, per non turbar ogni cosa, col voler fare tutto insieme. Gli commise ancora, che promettesse per suo nome, che egli gli osseruarebbe i concordati, e che s'informarebbe de' processi auuocati dalla rota, per rimetterli *ad partes*, secondo la giustitia. Et in fine, che sollecitasse i Principi, e Stati, per nome suo, a rispondere alle lettere, & informarlo de' mezi, per liquali si potesse ouuiar piu commodamente a i Lutherani. Oltre l'hauer presentato il Breue del Papa, e l'informatione, propose anco il Noncio, che in Germania si vedea quasi per tutto i Religiosi ulcir de' Monasteri, e ritornar al secolo; & i Preti maritarsi con gran sprezzo, e vilipendio della Religione: e la maggior parte di loro commetter anco molti eccessi, & enormità: per il che era necessario, che fosse pigliata prouisione, per la quale questi sacrileghi matrimonij fossero separati, gli autori leueramente puniti, e gli Apostati rimessi nella potestà de' loro superiori.

*e d'osseruare i  
Cõcordati al-  
la Germania:*

*ed in fine fa  
querela contra  
i Monaci,  
e Preti, che  
ritornano al  
secolo.*

Fece la Dieta risposta al Noncio in iscritto, dicẽdo, D'hauer letto con reuerenza il Breue del Pontefice, e l'istruttione presentata nel negotio della fattione Lutherana: e render gratie a Dio della assontione di sua Beatitudine al Pontificato: pregandole dalla Maestà diuina ogni felicità. E dopo hauer detto quello, che occorreua circa la concordia tra' Principi Christiani, e la guerra contra Turchi: quanto alla domanda d'esseguire la sentenza promulgata cõtra Luthero, e l'editto di Vormes, risposero, Essere paratissimi ad impiegare ogni loro potere per estirpare gli errori: ma hauer tralasciato d'esseguir la sentenza, e l'editto, per grandissime, & urgentissime cause. Imperoche la maggior parte del popolo era persuasa da' libri di Luthero, che la Corte Romana hauesse inferiti molti grauiam alla natione Germanica: onde, se si fosse fatta alcuna cosa per l'essecuzione della sentenza, la moltitudine sarebbe entrata in sospetto, che si facesse per sostentare, e mantenere gli abusi, e l'impietà: e ne sarebbero nati tumulti popolari, cõ pericolo di guerre. Per tanto, esser di bisogno in simili difficoltà di rimedij piu opportuni: particolarmente confessando esso Noncio per nome del Pontefice, che questi mali veniuano per li peccati degli huomini, e promettendo la riforma della Corte Romana: gli abusi della quale se non fossero emendati, e leuati i grauiam, e riformati alcuni articoli, che i Principi secolari darebbono in iscritto, non era possibile metter pace tra gli Ecclesiastici e secolari, ne estirpar i presenti tumulti. E, perche la Germania hauea consentito al pagamento delle Annate, con conditione che s'impiegassero nella guerra contra i Turchi: e ch'essendo state tanti anni pagate, ne mai conuertite in quel uso, pregauano il Pontefice, che per l'auuenire non hauesse la Corte Romana cura d'essiggerle, ma fossero lasciate al fisco dell' Imperio per le spese di quella guerra. Et a quello, che sua Santità ricercaua cõseglio de' mezi, con i quali si potesse ouuiar a tãti inconuenienti, risposero, Che, douendosi trattar, nõ di Luthero solo, ma tutt' insieme d'estirpar molti errori, e vitij radicati per inuechiata consuetudine, con diuersi rispetti, da chi per ignorãza, da chi malitiosamente difesi, niissun altro rimedio giudicauano piu commodo, efficace, & opportuno,

*la Dieta ris-  
ponde a' capi  
della proposta  
del Noncio:*

che se la Santità sua, con consenso della Maestà Cesareà, conuocasse un Concilio pio, libero, e Christiano, quanto piu presto fosse possibile, in un luogo conueniente in Germania: cio, è in Argentina, in Mogozza, in Colonia, o vero in Metz; non differendo la conuocatione piu d'un anno: e, che in quel Concilio à ciascheduno, così Ecclesiastico, come secolare, fosse concesso di poter parlare, e consegnare a gloria di Dio, e salute dell' anime, non ostante qualunque giuramento, e obligatione. Il che tenendo douere esser eseguito da sua Santità con prontezza, e celerità; ne volendo restar di far al presente quelle migliori prouisioni, che possibili siano per il tempo intermedio, haueano deliberato di procurar con l'Elettore di Sassonia, che i Lutherani non scriuessero, ne stampassero altro: & che per tutta Germania i Predicatori, taciute le cose, che poteuano muouer tumulto popolare, douessero predicar sinceramente, & puramente il santo Euangelio, secondo la dottrina approuata dalla Chiesa, non mouendo dispute, ma riteruando sino alla determinatione del Concilio tutte le controuersie. Che i Vescou i deputassero huomini pij, e letterati, per soprintender a' Predicatori, informarli, e correggerli ma in maniera, che non si potesse sospettare, che fosse per impedire la verità Euangelica: che per l'auuenire non si stampi cosa nuoua, se non veduta, & riconosciuta da huomini di probità, e dottrina. Sperando con questi mezi d'ouuiare a' tumulti, se la Santità sua farà la debita prouisione a' grauami: & ordinarà un libero, e Christiano Concilio: sperano che così i tumulti si quietarebbono, & la maggior parte si ridurrebbe a tràquillità. Perche gli huomini da bene aspetterebbono senza dubbio la deliberatione del Concilio, quando vedessero, che si fosse per celebrare presto. Quanto a' Preti che si maritauano, e Religiosi che ritornauano al secolo, perche nelle leggi ciuili non vi era pena; pensauano che bastasse, se fossero puniti dalli Ordinarij con le pene Canoniche. Ma se commetteranno alcuna sceleratezza, il Principe, o vero Podestà, nel territorio de' quali fallaranno, lor dourà dare il debito castigo.

Il Noncio non restò sodisfatto di questa risposta, & venne in risoluzione di replicare. Et prima, quanto alla causa, perche non si fosse eseguita la sentenza del Papa, e l'editto dell' Imperatore contra Luthero, disse, Non sodisfare la ragione allegata, Che si fosse restato, per fuggir i scandali: non conuenendo tolerar il male, acciò ne venga il bene: e douendo tener piu conto della salute dell' anime, che della tranquillità mondana. Aggiunse, che non si doucuano scusar i seguaci di Luthero, colli scandali, e grauami della Corte Romana. Perche, se ben fossero veri, non però si doueano partire dall' unità Catholica, ma piu tosto sopportar patientissimamente ogni male. Onde li pregaua per l'essecuzione della sentenza, & dell' editto, inanzi che la Dieta si finisse: & se la Germania era in alcun conto grauata dalla Corte Romana, la Sede Apostolica farebbe pronta di solleuarla. Et se vi fossero discordie tra gli Ecclesiastici, & i Principi secolari, il Pontefice le componerebbe, & estinguerebbe. Quanto alle Annate, altro nõ diceua per all' hora, poiche opportunamente sua Santità hauerebbe dato risposta. Ma quanto alla domanda del Concilio, replicò, Che speraua non douer dispiacer a sua Santità, se l'haueessero domandato con parole piu conuenienti: & però ricercaua, che fossero leuate

*con poco gusto  
d'esso, il quale  
replica:*

leuate tutte quelle, che potessero dar qualche ombra alla Beatitudine sua. Come quelle parole, Che il Concilio fosse conuocato col consenso della Maestà Cesare: e quelle altre, Che il Concilio fosse celebrato piu in una Città, che in una altra. Perche, se non si leuauano, pareua che volessero legar le mani alla Santità sua: cosa che non hauerebbe fatto buon effetto. Quanto a' Predicatori, ricercò, che si offeruasse il decreto del Pontefice, che per l'auuenire nissuno potesse predicare, se la dottrina sua non fosse esaminata dal Vescouo. Quanto agli Stampatori, e diuulgatori de' libri, replicò, Che in nissun modo gli piaceua la risposta: che douessero eseguir la sentenza del Papa, e dell' Imperatore, che i libri si abbruggiassero, & fossero puniti i diuulgatori d'essi: instando, & auuertendo, che in questo staua il tutto. E quanto a' libri da stamparsi, si douesse seruare il moderno Concilio Lateranense. Ma quanto a' Preti maritati, la risposta non gli farebbe dispaciuta, s'ella non hauesse hauuto un aculeo alla coda, mentre si diceua, Che se commetteranno qualche sceleratezza, saranno puniti da' Principi, o potestà. Perche questo farebbe contra la libertà Ecclesiastica, e si metterebbe la falce nel campo d'altri: e si toccherebbono quelli, che sono riseruati a Christo. Conciosia cosa che non doueuano i Principi presumere di credere, che per l'apostasia si diuoluessero alla loro giurisdittione: ne potessero esser castigati da loro degli altri delitti: imperoche, restando in loro il Carattere, & l'Ordine, sono sempre sotto la potestà della Chiesa: ne possono far altro i Principi, che denonciarli a' loro Vescoui, e superiori, che li castigano. Concludendo in fine, ricercarli ad hauer sopra le sudette cose piu matura deliberatione, & dar risposta migliore, piu chiara, piu sana, & meglio consultata.

Nella Dicta non fu gratamente veduta la replica del Noncio, & communemente tra quei Principi si diceua, Il Noncio hauere una misura del bene, & del male, per sola relatione all' utilità della Corte, & non alla necessitá della Germania: la conseruatione dell' unitá Catholica douer maggiormente muouere a far il bene, facile da essequire; che a sopportar il male, difficile a tollerare. Et nondimeno il Noncio ricercaua, che la Germania sopportasse patientissimamente le oppressioni inferitegli dalla Corte Romana, non volendo essa pigarsi pur un poco al bene, anzi piu tosto a desister dal male; se non colle sole promesse. Et haurebbe mostrato troppo viuo senso, quando fosse restata offesa dalla domanda del Concilio tanto modesta, & necessaria. Et dopo longa discussione, fu risoluto di commun parere, di non far' altra risposta: ma aspettar quello, che il Pontefice risoluessse sopra la già data.

I Principi secolari poi a parte fecero una longa querela di cio, che pretendevano contra la Corte Romana, e contra tutto l'ordine Ecclesiastico, riducendola a cento capi, che per cio chiamarono, *Centum grauamina*. I quali perche il Noncio, col quale erano stati conferiti, si partì prima che fossero diitesi, mandarono al Pontefice, con una protesta di non volere, ne potere tolerarli piu, & di essere dalla necessitá, & iniquità loro costretti a cercar di liberarsene con ogni industria, & per le piu commode vie, che potessero.

*nellaquale i Principi secolari formano lo scritto de' Cento grauami, il quale inuiano al Papa:*

Longo sarebbe esprimer il contenuto: ma in somma si querelauano del pagamento per le dispense, & assoluzioni: de' danari, che si cauauano per l'Indulgenze: delle liti, che si tirauano in Roma: delle riseruationi de' beneficij, & altri abusi di Commende, & Annate: dell' essentione degli Ecclesiastici ne' delitti: delle Scommuniche, & interdetti ingiusti: delle cause laiche, con diuersi pretesti tirate all' Ecclesiastico: delle gran spese nelle consecrationi delle Chiese, & cimiteri: delle penitenze pecuniarie: delle spese, per hauer' i Sacramenti, e la sepoltura. I quali tutti riduceuano a tre principali capi: al metter in feruitù i popoli, spogliarli de' danari, & appropriarsi la giurisdittione del Magistrato secolare.

*e la Dieta se  
dissolue, e sono  
publicati gli  
Atti d'essa:*

*vai giudicij  
del procedere  
d'Adriano:*

A sei di Marzo fu fatto il recesso con i precetti cōtenuti nella risposta al Noncio: & fu poco dopo ogni cosa stam pata, così il Breue del Papa, come anco l'istruzione del Noncio: le risposte, & repliche con li Cento grauami, furono diuolgate per Germania, & di là passarono ad altri luoghi, & anco a Roma. Doue la aperta confessione del Pontefice, Che della Corte Romana, & ordine Ecclesiastico venisse l'origine d'ogni male, non piacque: e generalmente non fu grata a' Prelati: parendo, che fosse con troppo ignominia, & che douesse renderli piu odiosi al secolo, & potesse esser causa anco di farli sprezzare da' popoli: anzi douesse far i Lutherani piu audaci, & petulanti. Et sopra tutto premeua il vedere aperta una porta, doue per necessitù sarebbe introdotta, o la tanto abhorrita moderatione de' commodi loro, o vero conuinta la incorrigibilita. E quelli che scusauano piu il Pontefice, attribuiuano cio alla poca cognitione sua dell' arti, con lequali si mantiene la potenza Pontificia, & l'autorità della Corte, fondate sopra la riputatione. Lodauano Papa Leone di giudicio, & prudenza, ch'è seppe attribuir la mala opinione, che la Germania haueua de' costumi Curiali, alla poca cognitione che di essa haueuano. E però nella Bolla contra Martino Luthero, disse, Che se egli, essendo cirato, fosse andato a Roma, non haurebbe trovato nella Corte gli abusi, che si credeua.

Ma in Germania, i mal affetti alla Corte Romana interpretauano quella candidezza in sinistro, dicendo, Che era una solita arte di confessar il male, e prometterne il rimedio, senza alcun pensiero di effettuare cosa alcuna: per addormentar gli incauti, goder il beneficio del tempo, e fra tanta col mezzo delle pratiche co' Principi, giustificarli in modo, che potessero meglio affoggettir i popoli, & leuarli il poterli opponer a' lor voleri, & di parlare de' lor mancamenti. Et perche diceua il Pontefice, che bisognaua nel rimediare non tentar di proueder a tutto insieme, per il pericolo di causar mal maggiore, ma far le cose a passo a passo, se ne rideuano: soggiungendo, che ben' a passo a passo: ma in maniera, che tra un passo, e l'altro, vi si frapponesse la distanza d'un secolo. Ma, attesa la buona vita tenuta da Adriano inanzi il Pontificato, così dopo assonto al Vescouato, & al Cardinalato, come anco per inanzi: la buona intentione, che si scopriua in tutte le sue attioni, gli huomini pij interpretauano il tutto in buon senso, credendo veramente, ch'egli confessasse gli errori per ingenuità, & che fosse anco per porgerui rimedio piu presto di quello che prometteua. Ne l'eu-



to lasciò giudicar il contratio. Perche, non essendo la Corte degna d'un tal Pontefice, piacque à Dio, che passasse all' altra vita quasi subito dopo riceuuta la relatione dal suo Noncio di Norimberga. Perche a tredici Septembri fini il corso de' suoi anni.

Ma in Germania, quando fu publicato il decreto del recesso di Norimberga, con li precetti sopra le prediche, e stampe; dalla maggior parte non ne fu tenuto conto alcuno: ma gli interessati, così quelli, che seguiauano la Chiesa Romana, come i Lutherani, l' interse a lor fauore. Perche dicendosi, che si tacessero le cose, che potessero muouer tumulti popolari, intendeano i Catholici, Che si douessero tacer le cose introdotte da Luthero nella dottrina, e la riprensione degli abusi dell' ordine Ecclesiastico. Et i Lutherani diceuano, esser stata mente della Dieta, Che si douessero tacer le difese degli abusi, per liquali il popolo si moueua contra i Predicatori, quando udiua rappresentar così le cose cattue, come le buone: & quella parte del decreto, che comandaua di predicar l' Euan-gelio secondo la dottrina de' Scrittori approuati dalla Chiesa, i Catholici intendeano, secondo la dottrina de' Scolastici, e degli ultimi postillatori delle Scritture. Ma i Lutherani diceuano, che s' intendea de' Santi Padri, Ilario, Ambrosio, Agostino, Gieronimo, & altri tali: interpretando anco, che fosse loro le-cito, per virtù dell' Editto del Recesso, continuar insegnando la loro dottrina, fino al Concilio: sì come i Catholici intendeano, che la mente della Dieta fosse stata, che si douesse continuar nella dottrina della Chiesa Romana. Onde pareua, che l' Editto, in luogo d' estinguer il fuoco delle controuersie, l' accendesse maggiormente. E restaua nelle pie menti il desiderio del Concilio libero, alquale pareua che ambe le parti si sottometessero, sperandosi, che per quello douesse seguir la liberatione da tanti mali.

Dopo la morte di Adriano, fu creato successore Giulio de' Medici, cugino di Papa Leone: e fu chiamato Clemente settimo: il quale di subito applicò l' animo alle cose di Germania: e come quello, ch' era molto versato nella cognitione de' maneggi, uedeua chiaramente, che Papa Adriano, contra lo stile tempore usato da' suoi Pontefici, era stato troppo facile, così in confessar i difetti della Corte, come in prometter la reformatione: e troppo abietto in hauer domandato alli Germani consiglio, come si potesse proueder alle contentioni di quel Regno. Perche con questo egli si haueua tirato addosso la domanda del Concilio, che molto importaua: massime, cò la còdizione di celebrarlo in Germania, & haueua dato tropo animo a' Principi, onde haueuano hauuto ardire, nõ solo di mādarli, ma di mettere anco in stāpa i Ceto grauami, scrittura ignominiosa per l' ordine Ecclesiastico di Germania, ma molto piu per la Corte Romana. E ben pēsate tutte le cose, uēne in resolutione, che fosse necessario dar qualche sodisfatione alla Germania: in maniera tale però, che nõ fosse posta in qualche l' autorità sua, ne leuati i cōmodi alla Corte. Cōsiderò, che nelli Ceto grauami, se bē molti risguardauano la Corte, la maggior parte però toccauano a Vescouii, Officiali, Curati, & altri Preti di Germania. Perilche uēne in sperāza, che se li detti fossero riformati, i Tedeschi facilmete s' haurebbono lasciato indur a tacere per all' hora.

CIO IO  
XXIII.

ilquale in que-  
sti trauagli,  
scapassà:  
e dalla Dieta  
non riesse al-  
cun frutto di  
paca, o stabili-  
mento:

Clemente set-  
timo, eletto  
Papa, prende  
via diuersa  
da quella di  
Adriano.

CIO IO  
XXIV.

per quello che toccaua a Roma: e con questa medesima riforma haurebbe diuertito la trattatione del Concilio. Per tanto giudicò bene spedir subito un Legato di prudenza, & autorità, alla Dieta, che si doueua celebrar di la a tre mesi in Norimberga, con instruttione di caminar per le sopradette vie: & sopra tutte le cose, dissimular di sapere le propositioni fatte da Adriano, & le risposte dateli, per non riceuerne qualche pregiudicio nelle trattationi sue, e per poter procedere come *re integra*.

e spedisce il  
Cardinal Cà-  
peggio ad una  
altra Dieta in  
Norimberga,  
per rimediare  
a disordini:

Il Legato fu, Lorenzo Campeggio, Cardinal di Santa Anastasia: ilquale giunto nella Dieta, dopo hauer trattato diuerse cose, con alcuni particolari, per disporer il suo negotiato, parlò anco in publico: doue disse, Sentir molta marauiglia, che tanti Principi, e così prudenti, potessero sopportare, che fosse estinta, & abolita la religione, i riti, & ceremonie, nelle quali essi erano nati, & educati; & i loro Padri, e maggiori morti; senza considerate, che tal nouità tendesse alla ribellione del popolo contra i Magistrati. Che il Pontefice, non mirando ad alcun interesse suo, ma paternamente compatendo alla Germania, incorsa in spirituali, e temporali infermità, & soggetta a maggiori pericoli imminenti, l'haueua mandato per trouar modo di sanar il male. Non esser intentione della Santità sua, di prescriuer loro cosa alcuna, ne meno di voler, che à lui fosse prescritta: ma ben di configliar insieme i rimedij opportuni: concludendo, che se fosse rifiutata da loro la diligenza della Santità sua, non farebbe poi ragioneuole riuoltar colpa alcuna sopra di quella.

e da essa gli è  
risposto, che  
perseuera nel-  
le conclusioni  
della Dieta  
precedente:

Gli fu risposto da' Principi, (perche Cesare era in Spagna, come si è detto di sopra) dopo hauer ringratiato il Pontefice della beneuolenza: Che ben sapeuano il pericolo imminente per la mutatione della dottrina nella religione: che perciò nella Dieta dell' anno inanzi haueuano mostrato al Noncio del Pontefice Adriano il modo, & via di componer i dissidij: e gli haueuano anco dato in iscritto tutto quello, che desiderauano, & ricercauano da Roma: laqual scrittura credeuano che fosse stata da Adriano riceuuta, hauèdo il Noncio promesso di consegnarla: sicome anco teneuano, che a tutti fossero noti i grauami, che la Germania riceueua dall' ordine Ecclesiastico, essendo publicati in stampa: & sino à quel istante erano stati aspettando, che i lor giusti desiderij fossero esauditi, come tutta via aspettauano. Perilche s'egli all' hora haueua qualche ordine, o instruttione dal Pontefice, lo pregauano d' esporlo, accio si potesse insieme con lui consegnare il tutto.

el Cardinale  
Sfugge con  
dissimulatio-  
ni, e promesse,

A questo il Legato, seguendo la commissione datagli, replicò, Non sapere, che fosse stata portata al Papa, ne a' Cardinali, alcuna instruttione del modo, & via di componer il dissidio della religione: ben gli accertaua dell' ottima volontà del Pontefice, dalquale egli haueua pienissimo potere di far tutto quello, che hauesse seruito a tal fine: ma che toccaua a loro di metter' inanzi la via: iquali sapeuano la conditione delle persone, & i costumi della regione. Esserli molto ben noto, che Cesare nella Dieta di Vormatia, di loro consenso, haueua publicato un' editto contra i Lutherani, alquale alcuni haueuano obedito, & alcuni no: dellaquale diuersità, & varietà egli non ne sapeua la ragione: ma ben li pareua

che

che inanzi ogni altra cosa si douesse deliberar del modo d'essergli lo. Che se ben non haueua ancora inteso che i Cento grauami fossero stati publicati, per presentargli al Pontefice; sapeua però esserne stati portati tre esemplari a Roma ad alcuni priuati: ch'egli n'haueua veduto uno, & erano stati veduti anco dal Pontefice, & da' Cardinali, iquali non si poteuano persuadere, che fossero raccolti per ordine de' Principi: ma ben pensauano, che da qualche maleuolo, per odio della Corte Romana, fossero mandati fuori. Che se ben egli non haueua niisun ordine, o instruzione dal Pontefice, in quella materia, non douessero però pensare che non hauesse autorità di trattarne secondo l'espeditente. Ben diceua, che in quelle domande n'erano molte, che derogauano alla podestà del Pontefice, & sentiuano d'heresia: ch'egli non poteua trattarne: ma si offeriua di conoscerne, & parlar di quelle, che non erano contro al Pontefice, & haueuano fondamento d'equità: che poi se restasse qualche cosa da trattarsi col Pontefice, la potrebbono proporre, ma con modi piu moderati. Che non poteua restar di bialimare, che si fossero stampati, e publicati: parendogli questo troppo: ma però esser certo, che per amor della Germania, il Pontefice faria ogni cosa, essendo egli Pastore uniuersale: ma se la voce del Pastore non fosse udita, il Pontefice, & egli non potrebbono far altro, che portarlo in pazienza, & rimetter ogni cosa à Dio.

La Dieta, se ben non hebbe per verisimile, che il Cardinale, & il Pontefice, non fossero conscij delle cose trattate con Adriano: e giudi casse, che nelle risposte del Legato vi potessero essere degli artificij; nondimeno, desiderando, che si prendesse buona deliberatione al fine della quiete di Germania, deputarono alcuni Principi, per negoziare col Cardinale: iquali non poterono hauer da lui altro, se non ch'egli haurebbe fatto una buona riforma per il Clero di Germania: ma quanto agli abusi della Corte, non fu possibile farlo condescendere ad alcuna cosa: perche, quando se n'introduceua ragionamento, o diceua, che il riprenderli, fosse heresia: o, che se ne rimetteua al Pontefice, e che con lui bisognasse trattarne.

Fece il Cardinale la riforma della Germania, laquale, non toccando se non il clero minuto, e giudicandosi, che douesse non solo fomentar il male, come fanno sempre i remedi leggieri, ma che seruisse ad accrescere maggiormente il dominio della Corte, & de' Prelati maggiori, a pregiudicio dell' autorità temporale; e desse adito a maggiori estorsioni di denari; non fu ricevuta; tenendosi, che fosse una mascherata, per deludere l'aspettatione della Germania, & per ridurla sotto maggior tirannide: con tutto che il Legato facesse accurati, & efficaci uffici, accio fosse accettata. Onde, ne egli consenti ad alcuna delle propositioni fattegli da i deputati della Dieta. Vedendosi perciò che fosse impossibile di concludere alcuna cosa con esso, publicarono il recesso addi diciotto Aprile, con decreto, Che dal Pontefice, col consenso di Cesare, fosse intimato quato prima un Concilio libero in Germania, in luogo conueniente: che li Stati dell' Imperio si congregassero a Spira, per gli undici Nouembre; per determinar, che cosa si douesse seguire, tra tanto che fosse dato principio al Concilio. Che ciascun Principe nel suo stato congregasse huomini pij, & dotti, iquali raccogliessero le

*il che la Dieta odora, e fa trattar con esso.*

*ilquale tenne d'appagarla con una leggera riforma, ripronata dalla Dieta, che richiede Concilio.*

CIO IO  
XXIV.

coſe da diſputare nel Concilio. Che li Magiſtrati haueſſero cura, che foſſe predi-  
cato l'Euangelio, ſecondo la dottrina de' Scrittori approuati dalla Chieſa: e foſ-  
ſero prohibite tutte le pitture, e libri contumelioſi, contra la Corte Romana.

e'l Legato ſe  
ne contende,

Il Legato, hauendo riſpoſto a tutti i capi del decreto, e moſtrato, Che non  
foſſe ufficio de' ſecolari deliberar' alcuna coſa intorno alla fede, e dottrina, o pre-  
dicatione di quella; promiſe, quanto al Concilio ſolamente, che n'hauerebbe  
dato conto al Pontefice.

e ſa ratificar  
la ſua riforma  
da alcuni Prin-  
cipi, e Veſcoui,

Partendoli i Principi dalla Dicta, fece il Legato ufficio con quelli, che piu  
erano adherenti alle coſe Romane di ridurli inſieme, per far publicar la riforma  
non riceuuta nella Dieta: e ſi riduſſero in Ratiſbona, con lui, Ferdinando, fratello  
dell' Imperatore, il Cardinale, Arcieſcouo di Salzbürg; due delli Duchj di  
Bauiera; i Veſcoui di Trêto, e Ratiſbona; e gli Agenti di noue Veſcoui: doue fecero  
prima un Decreto ſotto il ſei di Luglio, Che, eſſendo ſtato ordinato nel con-  
uento di Norimberga, che l'Editto di Vormatia contra Luthero foſſe eſſeguito  
quanto ſi poteua; per tanto eſſi, ad inſtancia del Cardinale Campeggio, Legato,  
commandauano, che foſſe oſſeruato in tutti i loro Dominij, e Stati: Che foſſero  
caſtigati gl'innouatori, ſecondo la forma dell' Editto: Che non ſi mutafſe coſa  
alcuna nella celebratione della Meſſa, e de' Sacramenti: Si caſtigafſero i Mona-  
chi, e Monache apoſtati; e Preti, che ſi maritauano: e quelli che riceueuano l'Eu-  
chariſtia ſenza confeſſarſi, o mangiauauo cibi prohibiti: E che tutti i loro ſuddi-  
ti, iquali erano nell' Academia di Vitemberg, fra tre meſi, partiſſero, tornando a  
caſa, o uero andando in altro luogo. Il giorno ſequente delli ſette publicò il  
Cardinale le ſue conſtitutioni della riforma, lequali furono approuate da tutti i  
ſopranominati Principi; e commandato, che per li loro Stati, e Dominij, foſſero  
promolgate, riceuute, & oſſeruate.

Nel Proemio d'eſſe Conſtitutioni diceua il Cardinale, Che, eſſendo di molto  
momento, per eſtirpar l'heresia Lutherana, riformar la vita, & i coſtumi del  
Clero; col conſiglio de' Principi, e Prelati ſeco ridotti, haueua ſtatuito quei De-  
creti, iquali commandaua, che foſſero riceuuti per tutta Germania dalli Arcie-  
ueſcoui, Veſcoui, & altri Prelati, Preti, e Regulari; & publicati in tutte le Città, e  
Chieſe. Conteneuauo trentafette capi, circa il veſtire, & conuerſare dell' ordine  
clericale, circa il miniſtrar gratis i Sacramenti, & altre fontioni Eccleſiaſtiche,  
ſopra i conuitti, ſopra le fabbriche delle Chieſe, ſopra quelli che s'hauenuano a ri-  
ceuere alli ordini, ſopra la celebratione delle feſte, ſopra i digiuni, contra i Preti  
che ſi maritauano, contra quelli che non ſi confeſſauano, & comunicauano,  
contra i biaſtematori, ſortilegi, diuinatori, & altre coſe tali. Inſine, era comman-  
data la celebratione de' Concilij Dioceſani ogni anno, per oſſeruantia di quei  
ſtatuti: dando a' Veſcoui poteſtà d' inuocare il braccio ſecolare contra i tranſ-  
greſſori.

di che gli altri  
ſe querelano,

Diulgato l'editto di riforma, i Principi & Veſcoui, che nella Dieta non haue-  
uano conſentito alla dimanda del Cardinale, reſtarono offeſi, coſi di lui, co-  
me di tutti quelli, che erano conuenuti con eſſo in Ratiſbona: parendo loro  
reſtar ingiuriati dal Legato, che haueſſe voluto far un' ordine generale per tutta  
la Ger-

la Germania, con interuento d'alcuni pochi solamente: e tanto piu, dopo che gli era stato dimonstrato, che non fosse per riuscirne alcun bene. Si riputarono anco ingiuriati da que' pochi Principi, & Vescou, che soli s'hauessero assonto d'interuenire ad obligar tutta la Germania, contra il parere degli altri. S'opponnea anco a quella riformatione, prima, Che, tralasciare le cose importanti, come se in quelle non vi fosse alcun disordine, si prouedesse alle cose di leggierissimo rileuo: perche poco male patiuua la Germania per gli abusi del Clero minuto: ma graui, per le usurpationi de' Vescou & Prelati: & grauissimi, per quelli della Corte Romana. Et nondimeno, come se questi fossero stati piu ordinati, che nella primitiua Chiesa, non se ne faceua mentione. Poi, per quanto s'aspettaua anco al minuto Clero, non si trattaua delli principali abusi; ma di quelli, che meno importauano, che era quasi un' approuargli altri: & quelli anco, che si riprendeuauo, erano lasciati senza i veri rimedij, col solo notarli, non applicandouli la medicina necessaria, per sanar' il male.

Ma, al Legato, & alli sopradetti Principi con lui conuenuti, poco importaua quello, che fosse detto in Germania; & meno quello, che fosse per seguire della publicatione dell' editto. Perche il loro fine non era altro, che dar sodisfattione al Pontefice: ne il fine del Pontefice altro, che mostrar d'hauer proueduto, si che non vi fosse bisogno del Concilio. Perche Clemente, molto versato ne' maneggi di stato, et andio viuendo Adriano, sempre haueua tenuto difeso, che nelle occorrenze di que' tempi, fusse consiglio pernicioso valersi del mezzo de' Concilij: & era solito dire, Che il Concilio fosse utile, sempre che si trattasse tutt' altro, che dell' autorità del Papa: ma, venendo quella in contentione, niuna cosa fosse piu pernicioso. Perche, siccome per li tempi passati l'arma de' Pontefici fu il ricorrere alli Concilij, cosi nel presente la sicurezza del Pontificato consiste in declinarli, & fuggirli: tanto piu, c' hauendo già Leone condannata la dottrina di Luthero, non si poteua trattare la medesima materia in un Concilio, ne metterla in effame, senza metter in dubbio anco l'autorità della Sede Apostolica.

Cesare, riceuuto il Decreto di Norimberga, si commosse assai, parendoli, Che il trattare, e dar risposta cosi risoluta, senza sua saputa, a Principe forestiero, in cosa di tanta importanza, fosse di poca riputatione alla Maestà sua Imperiale. Ne meno li piacque il rigore del decreto, prouedendo il dispiacere del Pontefice, quale desideraua tenerli grato, e ben affetto, per la guerra, che si faceua all' hora da' suoi capitani co' Francesi. Perilche rescrisse in Germania a' Principi, lamentandosi, che, hauendo egli condannato tutti i libri di Luthero, la Dieta si fosse ristretta a i foli contumeliosi. Ma piu grauemente li riprese, c' hauessero fatto decreto di celebrar il Concilio in Germania, & hauessero ricercato il Legato di trattarne col Pontefice: quasi che questo non appartenesse piu ad esso Pontefice, e a se, che a loro, iquali se credeuano che fosse tanto utile alla Germania la congregatione d'un Concilio, doueuano hauer ricorso a lui, che l'impetraue dal Pontefice. Con tutto cio, conoscendo egli ancora, che cio farebbe stato utile per la Germania, era risoluto che si celebrasse in tempo, e luogo però, quando, & doue egli potesse ritrouarsi in persona. Ma toccando l'hauer

*senza ch'el Legato ne faccia altro conto, nò mirando ad altro fine, che di schinar' il Concilio:*

*biasima Cesare la Dieta,*

*e dà speranza del Concilio;*

C10 10

XXV.

ordinato una nuoua reductione in Spira, per regularu le cose della religione fino al Concilio; disse di non voler in modo alcuno concederlo: anzi li commandaua, ch' attendessero ad obedire all' Editto di Vormatia, & non trattassero cosa alcuna di Religione, sin tanto, che non si congregasse un Concilio per ordine del Pontefice, & suo. Le lettere Imperiali piu imperiose di quello, che la Germania era solita riceuere dalli predecessori, mossero humori assai pericolosi negli animi di molti Principi, che fluttuando haurebbono facilmente sortito qualche fastidioso termine.

*il cui proposito  
e sospeso per li  
trattamenti,*

Ma il moto presto restò sedato, & rimase l' anno seguente C10 10 XXV. senza niuna negotiatione in questa materia. Perche in Germania si eccitò ribellione de' Villani contra i Principi, e magistrati: e la guerra degli Anabattisti, che tenne ognuno occupato: & in Italia successe nel principio dell' anno la giornata di Pavia, & la prigionia del Rè Francesco di Francia. Laquale inalzò così l'animo di Cesare, che li pareua hauer tutto 'l mondo in suo arbitrio: ma, poi lo tenne tutto occupato, per le leghe di molti Principi, che si trattarono contra di lui, & per la negotiatione della liberatione del Rè. Il Pontefice ancora, per esser restata l'Italia senza difesa, in arbitrio de' ministri Cesarei, pensaua a se stesso, e come congiungersi con altri, che lo potessero difender dall' Imperatore, dal quale si era alienato, vedutolo fatto così potente, che il Ponteficato li restaua a discrezione.

*pui rimesso sia  
in Dieta a  
Spira,*

Nell' anno C10 10 XXVI. si tornò alle medesime trattationi in Germania, & in Italia. In Germania, essendo ridotti tutti gli Ordini dell' Imperio alla Dieta in Spira, nel fine di Giugno, fu posto in deliberatione, per ordine speciale di Cesare, In che modo si potesse conseruar la Religione Christiana, & gli antichi costumi della Chiesa, e castigar i violatori. Et essendo i pareri così diuersi, che non era possibile concluder cosa alcuna, i Rappresentanti Cesarei fecero leggere le lettere Imperiali: doue Carlo diceua, hauer deliberato di passar in Italia, & a Roma, per la Corona, & per trattar col Pontefice di celebrar il Concilio: per tanto commandaua, che nella Dieta non si statuiffe alcuna cosa contra le leggi, ceremonie, & vecchi usi della Chiesa: ma fosse obseruata la formula dell' editto di Vormatia, & si contentassero di portar in pazienza quella poca dimora, sin che egli hauesse trattato col Pontefice la celebratione del Concilio, il che farebbe in breue. Perche, col trattar le cose della religione in una Dieta, piu tosto ne nasce male, che bene.

*disperato V.  
miserabile,*

Le Città, per la maggior parte, risposero, Esser loro desiderio di gratificare, & ubedir Cesare: ma non veder il modo di far quello, che egli nelle lettere commandaua, per esser accresciute, & crescer continuamente le controuerfie: particolarmente sopra le ceremonie, e riti: & se per lo passato non s'haueua potuto obseruar l'Editto di Vormatia, per tema di seditioni; la difficultà esser molto maggiore al presente: come s'era dimostrato al Legato del Pontefice. Si che, se Cesare si ritrouasse presente, e fosse informato dello stato delle cose, non ne farebbe altro giudicio. Quanto alla promessa di sua Maestà per la celebratione del Concilio, diceua ciaschuno, che egli poteua effettuarla nel tempo, che scrisse

*e richieſto Nazionale da Te-  
deſchi,*

le lettere: perche all' hora era in buona concordia col Pontefice : ma, dopo eſſendo nati tra loro diſguſti, & hauendoli armato il Pontefice contra lui, non ſi vedea come in queſto ſtato di coſe ſi poteſſe congregar Concilio. Per queſti riſpetti alcuni proponeuano, che per rimediare a' pericoli imminenti, foſſe ricercato Ceſare di conceder un Concilio Nazionale in Germania. Il che ſe non gli piaceſſe; al meno, per ouuiare alle grauiffime ſeditioni, ſi contentaſſe di differire l'eſſecutione dell' Editto di Vormatia ſino al Concilio generale. Ma i Veſcoui, che non haueuano altra mira, che a conſeruar la loro autorità, diceuano, Nella cauſa della religione non douerſi venir ad alcuna trattatione, duranti le diſcordie tra Ceſare, & il Pontefice: ma tutto foſſe differito a meglio tempo.

Le opinioni erano coſi diuerſe, e ſi eccitò tanta diſcordia tra gli Eccleſiaſtici, & gl' inclinati alla dottrina Lutherana, che le coſe ſi videro in manifeſto pericolo di guerra ciuile: e molti de' Principi ſi metteuano in ordine per partire. Ma Ferdinando, e gli altri miniſtri di Ceſare, vedendo chiaramente quanto male farebbe nato, ſe con tal diſſenſione d'animi ſi foſſe diſſoluta la Dieta, & ſi foſſero partiti i Principi ſenza alcun Decreto, (perche ſecondo i varij intereſſi diuerſamente haurebbono operato, con pericolo di diuidere irconciliabilmente la Germania) ſi diedero a placar gli animi de' principali, coſi dell' una, come dell' altra parte: e finalmente ſi venne alla riſoluzione di far un Decreto: il qual ſe ben in eſſiſtenza non concludeua ſecondo la mente di Ceſare, nondimeno moſtraua apparenza di concordia fra li Stati, & obediienza verſo l'Imperatore. Il contenuto ſuo fu, Che, eſſendo neceſſario per dar' ordine, & forma alle coſe della Religione, e per mantenimento della libertà, celebrar un legitimo Concilio in Germania; ouero un uniuerſale di tutta la Chriſtianità, il quale ſ' incominci inanzi che paſſi un anno; ſi debbano mandar Ambaſciatori a Ceſare, a pregarlo di voltar l'occhio al miſero, & tumultuoſo ſtato dell' Imperio, e ritornar in Germania quanto prima a procurarlo. Che fra tanto che ſi ottenga o l'un, o l'altro de' Concilij neceſſarij; nella cauſa della religione, e dell' editto di Vormatia, tutti li Principi, e Stati debbiano nelle lor Prouincie, & giuriſdittioni, gouernarſi in maniera, che poſſino render buon conto delle loro attioni alla Maieſtà diuina, & all' Imperatore.

*con gran con-  
teſa nella Die-  
ta,*

*laquale ſi ſe-  
para cò Recef-  
ſo molto gene-  
rale.*

Ma in Italia, Clemente, che haueua paſſato tutto l'anno inanzi in perpelleſſità, e timori; parendogli di veder Carlo, hora, armato in Roma, per occupar lo Stato Eccleſiaſtico, & racquiſtar la poſſeſſione dell' Imperio Romano, occupato coll' arti de' ſuoi predeceſſori: hora, di vederlo in un Concilio a moderar l'autorità Pontificia nella Chieſa, ſenza di che ben vedea eſſer impoſſibile diminuire la temporale: e ſopra tutte le coſe, hauendo concetto un mal preſaggio, che tutti i miniſtri mandati in Francia, per trattar con la madre del Rè, & col gouerno, foſſero nel viaggio periti: finalmente nel vſcir di Marzo di queſt' anno reſpirò alquanto, intendendo, che il Rè, liberato, era tornato in Francia. Mandò in diligenza a congratularſi con lui, & a concluder la confederatione contra l'Imperatore: la qual poiche fu ſtabilita in Cugnac il ventidue Maggio tra ſe,

*Clemente, in-  
geluſtro contra  
Ceſare,*

*ſi lega col Rè  
de Francia,  
& altri, con-  
tra Ceſare.*

CIO IO  
XXVI.

quel Rè, & i Principi Italiani, con nome di lega Santissima, & assolto il Rè dal giuramento, prestato in Spagna per osseruatione delle cose conuenute: liberato dal timore, affetto che lo dominaua molto, parendoli d'esser in libertà; & irritato sommamente, perche non solo in Spagna, & in Napoli, erano publicate ordinationi in pregiudicio della Corte Romana: ma, quel che piu gli premeua, in quei giorni un Notaro Spagnolo hebbe ardire di comparir in Rota publicamente, & far commandamento per nome di Cesare a due Napolitani, che desistessero di litigar in quel Auditorio: venne in risoluzione di far palese l'animo suo, per dar cuore a' Collegati: & scrisse a Carlo, sotto il ventitre Giugno un Breue assai longo in forma d' inuetiua, doue, commemorati i beneficij fattigli da se, cosi essendo Cardinale, come doppo, nel Pontificato; & i partiti grandi, che haueua ricusato da altri Principi, per star nella sua amicitia: vedendo d'esser malrimeritato, e non essergli corrisposto, ne in beneuolenza, ne meno in osseruatione delle promesse: anzi in contrario essergli data molta materia di sospettione, e fatte molte offese, con eccitamento di nuoue guerre in Italia, & altroue: le quali tutte commemorò particolarmente, imputando all' Imperatore la colpa di tutti i mali, & mostrando che in tutto la dignità Pontificale fosse lesa: & passando anco ad un altro genere di offensionì fattegli, con hauer publicato leggi in Spagna, & prammatiche in Napoli contra la libertà Ecclesiastica, & la dignità della Sede Apostolica: concludè finalmente, non secondo il consueto de' Pontefici, con minaccie di pene spirituali: ma, protestandogli, che se non vorrà ridursi alle cose del giusto, cessando dall' occupatione d'Italia, & da perturbar le altre parti della Christianità: egli non farà per mancar alla giustitia, & libertà d'Italia, nella quale sta la tutela di quella santa Sede: ma mouerà le arme sue giuste, & sante, contra di lui, non per offenderlo, ma per defender la commune salute, & la propria dignità.

e poi un' altro  
più moderato,

Il pedito il dispaccio in Spagna, il dì seguente scrisse, & espedì all' Imperatore un' altro Breue, senza far mentione del primo: doue in sostanza diceua, Che egli era stato costretto, per mantenere la libertà d'Italia, & soccorrere a' pericoli della Sede Apostolica, venir alle deliberationi, che non si potuano tralasciare, senza mancar' all' ufficio di buon Pontefice, & di giusto Principe: alle quali se la Maestà sua vorrà porgere il rimedio a lei facile, utile, & glorioso, la Christianità sarà liberata da gran pericolo: di che gli darà piu ampio conto il suo Noncio appresso lui residente: che la pregaua, per la misericordia di Dio, d'ascoltarlo, & proueder alla salute publica, & contener tra i termini del giusto le voglie sfrenate, & ingiuriose de' suoi: accio gli altri possino restar sicuri de' beni, & della vita propria. Sotto queste ultime parole, comprendèua il Pontefice principalmente Pompeo Cardinale Colonna, Vespasiano, & Ascanio, con altri di quella famiglia, seguaci delle parti Imperiali, & aiutati dal Vicerè di Napoli: da quali riceueua quotidianamente varie oppositioni a' suoi pensieri. Er quello, che nell' animo suo faceua impressione maggiore, temèua anco che non gli mettesero in difficoltà il Pontificato. Imperoche il Cardinal sudetto, huomo ardito, & fastuoso, non si conteneua di parlar publicamete di lui, come di asceto al Pontifi-



tificato per vic illegitime: & magnificando le cose operate dalla casa Colonna contra altri Pontefici (come egli diceua) intrusi, & illegitimi; aggiungeua esser fatale a quella famiglia l'odio de' Pontefici tiranni, & ad essi l'esser ripresi dalla virtù di quella: & minacciaua di Concilio, facendo ufficio con tutti i ministri Imperiali, per indur l'Imperatore a congregarlo. Di che non solo irritato il Pontefice, ma ancora per preuenire, publicò un seuerò Monitorio contra quel Cardinale, citandolo a Roma, sotto grauissime pene & censure: nelqual anco toccaua manifestamente il Vicerè di Napoli, & obliquamente l'Imperatore.

Ma, non passando prosperamente la massa d'arme in Lombardia, & disse-  
rendo a comparir l'esercito del Rè di Francia: & insieme essendo successa in  
Ongaria la sconfitta dell'esercito Christiano, & la morte del Rè Ludouico: &  
moltiplicando tuttauia in Germania il numero di quelli, che seguivano la dot-  
trina di Luthero, & richiedendo tutti un Concilio, che conciliasse una pace u-  
niuersale tra' Christiani, & mettesse fine a tanti disordini: il Papa, hauendo pri-  
ma composte le cose co' Colonnese, & abolito il Monitorio publicato contra'l  
Cardinale: congregato il Consistorio il dì tredici Settembre, con longhissimo  
discorso commiserò le miserie della Christianità, deplorò la morte del Rè  
d'Ongaria, & attribuì ogni infortunio all'ira diuina eccitata per i peccati  
confessando che tutti haueuano origine dalla deformazione dell'ordi-  
ne Ecclesiastico: mostrò come era necessario, per placarla, incommin-  
ciare (così disse) dalla casa di Dio: al che voler dar lui essemplio nella pro-  
pria persona: scusò la massa dell'armi, & il processo contra i Colonna: ef-  
fortò i Cardinali all'emendatione de' costumi: disse, che voleua andar' in  
persona a tutti i Principi, per maneggiar una pace uniuersale, risoluto piu  
tosto di lasciar la vita, che cessar da questa impresa, sin che non l'hauesse con-  
dotta ad effetto: hauendo nondimeno ferma speranza nell'aiuto di Dio, di  
vederne la conclusion: laqual ottenuta, era risoluto di celebrar il Con-  
cilio generale, per estinguer anco la diuisione nella Chiesa, & sopir l'here-  
sie. Effortò i Cardinali, a pensar ciascuno, & proporgli tuti quei mezzi, che  
giudicassero poter seruire a questi due scopi, d'introdur la pace, & stradicar  
l'heresie. Si publicò per Roma, & anco per Italia, il ragionamento del Pa-  
pa, & ne fù mandata copia per mano di molti: & quantunque da' suoi fosse  
molto aiutato con la commendatione, hebbe però fede di sincero appetto  
pochi.

Ma, in Spagna essendo state presentate le due lettere dal Noncio Pontificio  
all'Imperatore, l'una un di doppo l'altra, eccitò molto pensiero nel consiglio  
di quel Principe. Credeuano alcuni d'essi, che Clemente, pentito dell'acerbità  
della prima, hauesse scritta la seconda per medicina. Perilche consagliauano,  
che non conuenisse mostrarne risentimento. Et questa opinione era fomentata  
da una disseminatione sparata dal Noncio, che con la seconda hauesse hauuto  
ordine, se la prima non era presentata, di non darla: ma, consegnando solo la se-  
conda, rimandarla. I piu sensati ben vedeuano, che non vi essendo differenza  
maggiore, che d'un giorno; se fosse stato pentimento, haurebbe il Papa potuto,

CIC 10

XXVI.

*e per forza da  
qualche assen-  
timento di  
Concilio*

*discreduto po-  
rò gener. al-  
mente.*

*Varij giudicij  
in Spagna in-  
torno le due let-  
tere del Papa.*

CIS 10

XXVI.

facendo accelerar il Corriere secondo,preuenir il primo: poi non esser verisimile, che un Principe prudente come quello, senza gran consulta fosse venuto a deliberatione di scriuer con tanta acerbità. Però riputauano, che fosse stato un'artificio di protestare, & non voler risposta. Et fu risoluto, che dall' Imperatore fosse imitato, rispondendo parimente alla prima, con i termini conuenienti alla feuerità: & un giorno doppo, alla seconda, corrispondendo alla maniera tenuta in quella.

*a cui Cesare  
risponde in  
cōformità, con  
grauì que-rele,  
& imputatio-  
ni,*

Et così fu eseguito: & sotto il dicesette Settembre scritta dall' Imperatore una lettera Apologetica, che nel suo originale conteneua ventidue fogli in carta bombacina: la qual Mercurio da Gattinara così aperta presentò al Noncio, & gliela lesse, & in sua presenza la sigillò, & consegnò: accio la facesse capitar al Papa. Nell' ingresso della lettera mostrò Cesare, il modo tenuto dal Pótefice esser disconueniente all' ufficio d'un vero pastore, & non corrispondente alla filial offeruanza, usata da se verso la Sede Apostolica, & la Santità sua, laquale lodaua tanto le proprie attioni, & condannaua con titoli di ambitione, & auaritia, quelle di lui, che lo costringeua dimostrar la sua innocentia: & incominciata la narratione da quello, che passò in tempo di Leone, poi in tempo di Adriano, & finalmente nel suo Pontificato, andò mostrando in tutte le sue attioni hauer hauuto ottima intentione, & necessità d'operare, come haueua fatto: riuoltando la colpa nel Pontefice. Commemorò ancora molti beneficij fattigli, & per il contrario molte trattationi di esso Pontefice contra di lui in diuerse occasioni: & finalmente, concluse, che nissuna cosa piu desideraua, che la publica quiete, & la pace uniuersale, & la giusta libertà d'Italia. Lequali se anco erano desiderate dalla Santità sua, ella doueua metter giu l'arme, riponendo la spada di Pietro nella vagina: per che, fatto questo fondamento, era facile edificarui sopra la pace, & attendere a corregger gli errori de' Lutherani, & altri heretici: in che haurebbe trouato lui ossequente figliuolo. Ma se la Santità sua facesse altrimenti, protestaua inanzi a Dio, & a gli huomini, che non si poteua ascriuer a colpa sua nissuna delle sinistre cose, che farebbono auenute alla religione Christiana. Promettendo, che se Sua Santità ammetterà le sue giustificationi, come vere, & legittime, egli non si ricorderà delle ingiurie riceute. Ma, se continuerà contra di lui con l'arme, poi che cio non sarà far' officio di Padre, ma di parte: ne di pastore, ma di assalitore: non sarà conueniente, che sia giudice in quelle cause, ne essendoui altro a chi hauer ricorso contro di lui, per propria giustificatione, rimetterà tutto alla recognitione & giudicio d'un Concilio Generale di tutta la Christianità, essortando nel Signore la Santità sua, che douesse intimarlo in luogo sicuro & congruo, prefiggendoui termine conueniente. Perche, vedendo lo stato della Chiesa, & religione Christiana, tutto turbarfi, per proueder alla salute propria, & della Republica, ricorre ad esso sacro & uniuersal Concilio, & a quello appella di tutte le minacce, & futuri grauami.

*e da esso ap-  
pella al Con-  
cilio:*

La risposta alla seconda fu sotto il diciotto: & in quella diceua, Essersi rallegrato, vedendo nelle seconde lettere la Santità sua trattar piu benignamente, & di

& di miglior animo desiderar la pace. Laqual se fosse così in potestà di lui di stabilire, come in mano d'altri il muouer la guerra, vedrebbe qual fosse l'animo suo. Se ben tiene, che la Santità sua parli spinta da altri, & non d'animo spontaneo: & spera in Dio, che ella debbia piu tosto procurar la salute publica, che secondar gli affetti d'altri. Perilche la prega a risguardar le calamità del popolo Christiano. Imperoche egli chiama Dio in testimonio, che sempre è per far, che ognuno conosca, lui non hauer altro fine, che la gloria di Dio, & la salute del suo popolo: come nell' altre lettere ha scritto piu diffusamente.

Scrisse ancora l'Imperatore, sotto il sei Ottobre, al Collegio de' Cardinali, sentir grandissimo dolore, che il Papa, scordato della dignità Pontificia, cercasse turbar la tranquillità publica: & mentre egli pensaua, per l'accordo fatto col Rè di Francia, hauer ridotto tutto'l mondo in pace, gli fossero soprauenute lettere dal Pontefice, quali mai haurebbe creduto douer uscir da un Padre commune, & Vicario di Christo: lequali ancora ha creduto esser state deliberate non senza lor consiglio, pensando che il Pontefice non tratti cose di tanto momento, senza comunicargliele. Perilche si è molto turbato, vedendo, che da un Pontefice, & da Padri di tanta religione, procedessero guerre, minacce, & perniciosi consigli contra un Imperatore protettore della Chiesa, & tanto benemerito: il qual, per compiacer loro, in Vormatia otturò le orecchie alle preghiere portegli da tutta la Germania, contra le oppressioni, & grauami, che patiuua dalla Corte Romana: non tenendo conto delle honeste dimande fattegli, che fosse conuocato un Concilio, per ouuiare alle sudette oppressioni, che farebbe ouuiare insieme all' heresia Lutherana. Che, per seruigio della Sede Romana, ha proibito il Conuento, che la Germania haueua intimato in Spira, preuedendo, che farebbe stato un principio di separar la Germania dall' obediencia Romana, & ha diuertito i pensieri di quei Principi, col promettergli il Concilio. Di che hauendo scritto al Pontefice, & datogli conto, la Santità sua lo ringratid, che hauesse vietato il Conuento di Spira, & lo pregò a differir di parlar di Concilio a tempo piu opportuno. Et egli, per compiacer alla Santità sua, tenne piu conto di sodisfarlo, che delle preci della Germania tanto necessarie: & con tutto cio, il Papa gli scriueua hora lettere, piene di querele & imputationi, dimandandogli anco cose che non poteua con giustitia, & con sicurtà sua concedere: dellequali lettere manda loro la copia, hauendo voluto significargli il tutto, accioche souengano alla Christianità cadente, & si adoprino a diuertir il Pontefice da così perniciofa deliberatione, nellaquale se persevererà immobile, lo effortino alla conuocatione del Concilio, a che quando non voglia condescendere, secondo l'ordine della legge, ricerca loro Paternità Reuerendissime, & il sacro Collegio, che negando, o differendo il Pontefice la conuocatione, debbiano conuocarlo esse, seruato il debito ordine. Per che, se esse negheranno di concedergli questa giusta dimanda, o differiranno piu di quello che sia conueniente, egli proucedera con l'autorità Imperiale, uslando i rimediij giusti & opportuni. Fu presentata questa lettera a' dodici di Dicembre nel Concistorio: & insieme anco nel medesimo luogo fu presentato al Pontefice un duplicato della lettera, che fu consegnata al Noncio in Granata.

CIC 10

XXVI.

*e conferma le  
stesse cose per  
lettere al Col-  
legio de' Car-  
dinali,*

*reuerando la  
domanda d'un  
Concilio,*

C I O I O

XXVI.

*giudicij del  
mondo sopra  
queste lettere:*

Furono immediate stampate in diuersi luogi di Germania, Spagna, & Italia, tutte queste lettere, & n'andarono per mano degli huomini molti esemplari. Le persone, che, se ben osseruano li accidenti del mondo, non sono però di molta capacità, & sogliono viuere, & regularsi dagli esempj d'altri, & massime delli grandi: & che, per le dimostrazioni fatte da Carlo contra i Lutherani, così in Vormatia, come in altre occasioni a fauore del Pontificato, teneuano che per religione, & conscientia, Carlo fauorisse la parte del Papa; veduta la mutatione dell' Imperatore, restarono pieni di scandolo; massime per quel che diceua, hauere otturato l'orecchie alle honeste preghiere di Germania, per far piacere al Pontefice. Et i ben intendenti hebbero openione, che quella Maestà non fosse stata ben consegnata a diuulgar un tanto arcano, & dar' occasione al mondo di credere, che la riuerenza, dimostrata verso il Papa, era un' arte di gouerno, coperta di manto della religione. Et oltre cio, aspettauano, che per quelle lettere si douesse veder qualche gran risentimento del Pontefice, hauendo l'Imperatore toccati due grandi arcani del Pontificato: l'uno, appellando dal Papa al futuro Concilio, contra le constitutioni di Pio, & Giulio secondi: l'altro, hauendo inuitato i Cardinali a conuocar Concilio, in caso della negatiua data, o dilatione interposta dal Pontefice: & era necessario, che questo principio tirasse seco gran consequentie.

*leguali non  
producono ef-  
fetto,*

Ma, sicome i semi, quantunque fertilissimi, gettati in terra fuori di stagione, non producono; così i gran tentatiui, fuori dell' opportunità, riescono vani. Et tanto auuenne in questa occasione. Perche, mentre il Pontefice trattaua con le arme sue, & di tanti Principi, risentirsi, per douer poi adoperar i rimedij spirituali, doppo fatto qualche fondamento temporale; i Colonnese, o non fidandosi delle promesse del Pontefice, o per altra causa, armati gli huomini delle lor terre, & altri seguaci di quella fazione, s'accostarono a Roma dalla parte del Borgo, il dì venti di Settembre: il che messe gran spaueto nella famiglia Pontificia: & il Papa, soprappreso alla sprouista, & tutto confuso, non sapendo che risoluzione prendere, dimandaua gli habiti Pontificali solenni, dicendo, voler così vestito, ad imitatione di Bonifacio ottauo, sedendo nella Sede Pontificale, aspettare di veder se ardissero di aggiunger alla prima una seconda violatione della dignità Apostolica, nella propria persona del Pontefice. Ma cesse facilmente al consiglio de' suoi, che lo persuafero a saluar la persona sua per il corridore nel Castello, & non dar' occasione d'esser notato d'imprudenza.

*iguali entrano  
in armi in  
Roma,*

Entrarono i Colonnese in Roma, & saccheggiarono tutta la supellettile del Palazzo Pontificio, & la Chiesa di S. Pietro. Si ctesero ancora alle prime case del Borgo. Ma, facendo resistenza gli habitanti, & soprauenendo gli Orsini, contraria fazione, in soccorso, furono costretti ritirarsi nell' alloggiamento, sicuro, che haueuano preso vicino, portado nondimeno la preda del Vaticano con immenso dispiacere del Papa: & in quel luogo ingrossandosi ogni giorno piu con aiuti, che giungeuano da Napoli: il Papa, temendo qualche maggior incontro, vinto dalla necessità chiamò in Castello D. Vgo di Moncada, ministro Imperiale: e conchuse con lui tregua per quattro mesi, con conditione, che i Colonnese,

*costringono  
il Papa ad u-  
na tregua*

& i Napoletani, si ritirassero da Roma; & il Papa ritirasse le sue genti di Lombardia: il che essendo ambidue le parti, Clemente fece ritornar le genti sue a Roma, sotto pretesto d'osservare i capitoli della tregua: & con quelle assicurato, fulminò contra tutti i Colonnese, dichiarandoli heretici, & scismatici; & scomunicando qualunque gli prestasse aiuto, consiglio, o fauore, ouero gli desse ricetto: & priuò ancora il Cardinale della dignità Cardinalitia: il quale ritrouandosi in Napoli, non stimate le censure del Papa, publicò un'appellatione al Concilio; proponendo non solo l'ingiusticia, & nullità de' Monitorij, censure, & sentenze: ma ancora la necessitá della Chiesa uniuersale, laquale ridotta in manifesto estermínio, non poteua esser per alcun mezzo solleuata, se non per la conuocatione d'un legitimo Concilio, che la riformasse nel Capo, & ne' membri: infine, citando Clemente al Concilio, che l'Imperatore haurebbe conuocato in Spira.

Di questa appellatione, o citatione, o pur manifesto, da' partegiani de' Colonnese ne fu affisso in Roma di notte sopra le porte delle Chiese principali, & in diuersi altri luoghi l'essemplare, & disseminato per Italia: il che a Clemente causò gran perturbatione, il quale abhorriua sommamente il nome di Concilio: non tanto temendo la moderatione dell' autorità Pontificia, & de' commodi della Corte, quanto per i rispetti suoi proprij. Imperoche, quantunq; Leone, suo cugino, volendolo crear Cardinale, facesse prouare, Che tra la madre sua, & il Padre Giuliano, fosse promessa di matrimonio: nondimeno la falsità delle proue era notoria: & se ben non vi è legge, che prohibisca agli illegitimi d'ascender al Pontificato; nondimeno, l'opinione vulgare è persuasa, che con tal qualità non possi star la dignità Papale. Lo faceua dubitar assai, che ad un tal pretesto, se ben vano, non fosse dato vigore da' suoi nemici, sostentati dalla potenza dell' Imperatore. Ma, piu ancora temeua, perche, conscio a se stesso con che arti fosse asceso al Pontificato, & come il Cardinale Colonna hauesse maniera di prouarle; attese la feuera Bolla di Giulio secondo, che annulla l'elettione Simoniaca, & vieta che possi esser conualidata per consenso susseguente; haueua gran dubitatione, che non auuenisse a se quello, che a Baltassar Colsa, detto Giouanni xxiii. Ma, che negotiatione fosse di Concilio di Spira, non ho potuto venir in maggior cognitione, non hauendone trouato mentione, se non nel Manifesto sopra detto, & appresso Paulo Giouio, nella vita del sopranominato Cardinale. Nel colmo di questi tumulti venne il fine dell' anno, con publica aspettatione, & timore, doue fosse per cadere tanta tempesta.

Per il che nel seguente anno MDXXVII. andarono in silenzio le negotiationi di Concilio, secondo l'uso delle cose humane, che ne' tempi della guerra le prouisioni delle leggi non hanno luogo. Succesero nondimeno notabili accidenti, iquali è necessario narrare per l'intelligentia delle cose, che succedettero doppo nella materia, che noi trattiamo. Imperoche, pretendendo il Viceré di Napoli, che il Pótesice, col procedere còtra i Colonesi, hauesse violata la tregua; & incitato dal Cardinale, & altri di quella famiglia, ritornò a reinuiar le gèti sue verso Roma. Et dall' altro canto ancora, Carlo di Borbone, capo dell' esercito

CIO 10

XXVII.

laquali egli  
rompe, scomu-  
nicando detti  
Colonnese,

iguali per cio  
appellano al  
Concilio,

con grande  
spauento, e  
turbamento  
di Clemente,  
per suoi inter-  
esse

queste mina-  
cie scoppiano  
in guerra a-  
perta, nella-  
quale il Papa  
è assalito da'  
Cesariani,

CIO IO  
XXVII.

Imperiale in Lombardia, non hauendo da pagar l'effercito, & temendo che si ammutinasse, o almeno dileguasse, volendolo in ogni maniera conseruare, l'inuò verso lo Stato Ecclesiastico: al che anco era incitato efficacemente da Giorgio Fronsperg, Capitano Thedescò: ilqual haueua condotto in Italia un numero di tredici in quatordecimila soldati di Germania, quasi tutti adherenti alle opinioni di Luthero, non con altra paga, che con hauergli dato uno scudo per uno del suo proprio, & promesso di condurli a Roma, mostrandogli la grand' occasione di predare, & farsi ricchi in una Città, doue cola l'oro di tutta Europa.

• Roma è pre-  
sa, e saccheg-  
giata,

Nel fine di Gennaro, Borbone passò il Po, con tutta questa gente; & s'inuò verso la Romagna: dallaqual mossa, Clemente hebbe molta perturbatione, considerando la qualità della gente, & le continue minaccie di Fronsperg, che appresso all' insegna faceua portar un laccio, dicendo, con quello voler impiccar il Papa, per inanimir i suoi a star uniti, & sopportar di camminare, ancor che non pagati. Lequali cose tutte indussero il Pontefice a dar orecchie a Cesare Fieramosca Napolitano, ilqual di nuouo venuto di Spagna, gli haueua portato una lunga lettera di Cesare, piena d'offerte; & fattogli fede, che l'Imperatore haueua sentito male l'ingresso de' Colonnese in Roma, & che era desideroso di pace: indusse il Pontefice a prestare orecchie ad una trattatione di tregua, laqual si farebbe maneggiata tra lui, & il Vicerè di Napoli. Et se ben nel Marzo soprauenne un accidente d'apoplessia al Capitano Georgio Fronsperg, che lo condusse quasi a morte; nondimeno, perche l'effercito era già entrato nello stato Ecclesiastico, & tutta via caminaua, in fine del mese si risolse il Papa di venir all' accordo, quantunque lo vedeua douer' esser con grand' indignità, & anco con dar sospettione a' Collegati, & forse alienargli dalla sua difesa. Fu adunque stabilita la sospensione d'arme per otto mesi, pagando il Pontefice sefantamila scudi, & concedendo assolutione dalle censure a' Colonnese, & la restitutione della dignità al Cardinale: al che condescese con estrema difficoltà.

Ma, la tregua, se ben conclusa col Vicerè, & seguita la esborfatione de' danari, & la restitutione de' Colonnese, non fu accettata dal Duca di Borbone: ilqual seguitando il camino, addì cinque Maggio alloggiò appresso Roma, & il giorno seguente diede l'assalto dalla parte del Vaticano. Doue quantunque i soldati del Papa, & la giontù Romana, massime della fazione Guelfa, s'opponesse nel principio arditamente, & Borbone restasse morto d'archibugiata, nondimeno l'effercito entrò, fuggendo i defensori nel Borgo. Il Pontefice, come ne' casi repentini, pieno di timore, con alcuni Cardinali si saluò nel Castello: & quantunque fosse consigliato non fermaruisi, ma passar' immediate in Roma, & di là saluarfi in qualche luogo sicuro; nondimeno, ripudiato il buon consiglio, forse per dispositione di causa superiore, risoluè di fermaruisi. La Città ritrouandosi senza Capo, restò piena di confusione; in maniera, che nissun venne al rimedio, che sarebbe stato proprio in quel tempo, di rompere i ponti, che sopra il Teuere passano dal Borgo in Roma, & mettersi alla difesa: il che, se fosse

se stato fatto, haurebbero i Romani almeno hauuto tempo di retirar le persone di conto, & le robe preziose, in luogo sicuro: ma non essendo questo fatto, passarono i soldati nella Città, spogliarono non solo le case, ma le Chiese ancora, di tutti gli ornamenti: gittate in terra, & conculcate le reliquie, & altre cose sacre non di valore: fecero prigioni i Cardinali, & altri Prelati, facendo anco derisione delle persone loro, con menarli sopra le bestie vili in habito, & con l'insigne Pontificali. Certo è, che i Cardinali di Siena, della Minerua, & Ponteca, furono bene battuti, & menati vilissimamente in processione: & che i Cardinali Spagnoli, & Thedeschi, con tutto che si fidassero, per esser l'esercito composto de' soldati delle nationi loro, non furono meno mal trattati delli altri.

Fu assediato il Papa, ritirato nel Castel S. Angelo: & fu costretto ad accordarsi, cedendo il Castello insieme a' Capitani Imperiali, & consegnando la persona sua prigione in quello: nel quale anco fu tenuto da loro assai stretto: doue essendo per le cose successe in grandissima afflittione, se glien' aggiunse una, seconda la sua stima molto maggiore, Che il Cardinale di Cortona, ilqual era al gouerno di Fiorenza per suo nome, immediate udita la nuoua, si retirò dalla Città, & la lasciò libera: laquale, subito scacciati i Medici, & vendicata in libertà, riordinò il suo gouerno, & la maggior parte de' cittadini dimostrò tanta acerbità verso il Papa, & la casa sua, che scancellò tutte l'insigne di quelli, etiandio ne' luoghi loro priuati: & disformò con molte ferite l'imagini di Leone, & di Clemente, che erano nella Chiesa della Nonciata.

*il Papa assediato, e prigione,*

*e Fiorenza ri bellata a' Medici:*

Ma l'Imperatore, riceuuto auiso del sacco di Roma, & della prigione del Papa, diede molti segni di grandissimo dolore, & ne fece dimostrazione col far' immediate cessar dalle solenni feste, che si faceuano in Vagliadolid, per essergli nato il figliuolo addi ventuno di quel medesimo mese: con lequali apparenze haurebbe fatto fede al modo di pietà, & religione, se insieme cò quelle hauesse immediate comandato almeno la liberatione della persona del Papa. Ma il mondo, che vide restar prigione il Pontefice ancora sei mesi, s'accorse quanta differentia sia dalla verità all'apparenza.

*Cesare finge dolore,*

Fu dato immediate principio a trattar dell' accommodamento, & liberatione del Pontefice: & volcu l'Imperatore, che fosse condotto in Spagna: giudicando, come veramente sarebbe stato, sua gran riputatione, se d'Italia in due anni fossero stati condotti in Spagna due còli gran prigioni; un Rè di Francia, & un Pontefice Romano. Ma, perche tutta Spagna, & specialmente i Prelati, detestauano di veder con gli occhi una tanta ignominia della Christianità, che fosse menato là prigione, chi rappresentaua la persona di Christo; cessò da questa pretensione, hauendo anco consideratione di non concitarsi troppo grand' inuidia, & irritar l'animo del Rè d'Inghilterra, del quale temeuua molto, quando l'hauesse costretto a congiungersi piu strettamente, di quel che era congiunto, per la pace publicata nell' Agosto, col Rè di Francia, ilqual haueua già mandato un potente esercito in Italia, & ottenuto diuerse vittorie in Lombardia. Concesse per tanto in fine dell' anno l'Imperatore, Che il Pontefice fosse libe-

*e tratta accordato col Pontefice,*

CIO IO  
XXVIII.

rato, con questa conditione; Che non gli fosse contrario nelle cose di Milano, & Napoli, & per sicurtà di cio, gli mettesse in mano Ostia, Ciuità Vecchia, Ciuità Castellana, & la Rocca di Forli: & Statichi, Hippolito, & Alessandro, suoi nepoti. Gli concedesse la Cruciata in Spagna, & una decima delle entrate Ecclesiastiche, di tutti i suoi Regni. Conclusa la liberatione, & riceuuta facultà di partir di Castello il dì noue Dicembre, nõ si fidò d'aspettar quel tempo: ma ne uscì la notte degli otto, con poca scorta, in habito di mercante, & si ritirò immediate a Monte Fiascone: & poco fermatosi, di là passò ad Oruieto.

*in questi sur-  
bamenti la re-  
ligione s'altera  
in Suizzeri, e  
luoghi vicini,*

Mentre i Principi tutti stauano occupati nella guerra, le cose della religione andauano alterandosi in diuersi luoghi: doue per publico decreto de' Magistrati, & doue per seditione popolare. Imperoche Berna, fatto un solenne conuento, & de' suoi Dottori, & de' forestieri: & udita una disputa di piu giorni, riceuè la dottrina conforme a Zurich. Et in Basilea, per seditione popolare, furono ruinate, & abbruciate tutte le imagini, & priuato il Magistrato: & in luogo di quello, creati altri, & stabilita la nuoua religione. Et dall' altro canto, si congregarono otto Cantoni, iquali nelle terre loro stabilirono la dottrina della Chiesa Romana, & scrissero una longa esortatione a' Bernesi, confortandogli a non far mutatione di religione, come cosa che non puo aspettar ad un popolo, o ad una regione, ma al solo Concilio di tutto'l mondo. Ma, con tutto cio, l'essempio di Berna fu seguitato a Gencua, Costanza, & altri luoghi conuicini: & in Argentina, fatta una publica disputa, per publico decreto fu prohibita la Messa, sin tanto che i defensori di questa dimostrarono, che fosse culto grato a Dio, non ostante che dalla Camera di Spira gli fosse fatta una grande, & longa rimostranza, che non solo ad una Città, ma ne anco a tutti gli Ordini dell' Imperio, fosse lecito far innoatione di riti, & dottrina, essendo cio proprio d'un Concilio Generale, o Nationale.

*anzi in Italia  
stessa.*

In Italia ancora, essendo questi due anni senza Papa, e senza Corte Romana; & parendo che le calamità di quelli fossero effecutione d'una sententia diuina contra quel gouerno, molte persone s'accostarono alla riforma: & nelle case priuate in diuersè città, massime in Faenza, terra del Papa, si predicaua contra la Chiesa Romana, & cresceua ogni giorno il numero di quelli, che gli altri diceuano Lutherani, & essi si chiamauano Euangelici.

*Roma è liberata dall' esercito Cesareo,*

L'anno seguente CIO IO XXVIII. l'essercito Francese fece gran progresso nel Regno di Napoli, occupatolo quasi tutto: il che costrinse i Capitani Imperiali a condur l'essercito fuori di Roma molto diminuito: parte per quelli, che, carichi di preda, la vollero cõdurre in sicuro; & parte per la peste, che causò in loro gran mortalità. I Collegati faceuano grand' instantia al Pontefice, Che, essendo Roma liberata per necessità, & non per volontà dell' Imperatore, non hauendo piu bisogno di temporeggiar con lui, in quell' occasione si dichiarasse congiunto con loro, & procedesse contra lui con le arme spirituali, & lo priuasse del Regno di Napoli, & dell' Imperio. Ma il Papa, così per esser stanco da' trauagli, come anco, perche, restando i Collegati superiori, haurebbono mantenuto la libertà di Fiorenza, il gouerno dellaquale egli piu desideraua di ricuperare, che

*e'l Papa, per  
suoi interessi,  
& principal-  
mente per ricu-  
perar Fiorenza,*



di vendicarsi delle ingiurie riceuute de Carlo ; fecè risoluta deliberatione, di non esser contrario, anzi di congiongerli con lui, alla prima occasione, per ricuperar Fiorenza. Laquale certo era, che se il Rè di Francia, & i Venetiani, fossero restati superiori in Italia, haurebbero voluto mantener in libertà. Tenendo nondimeno questo per all' hora nel petto suo, si scusò, che per la pouertà, & impotenza sua, farebbe stato di grauezza, & non di giouamento a' Collegati : & che la priuatione dell' Imperatore solleuarebbe la Germania per gelosia, che non pretendesse di applicar a se l' autorità di crear l' Imperatore. Laqual risposta accorgendosi che da' Collegati era penetrato doue miraua, come era eccellente in coprir' i suoi disegni , faceua ogni dimonstratione d' hauer deposto tutti i pensieri delle cose temporali : fece per molti mezi intendere a' Fiorentini, esser' alienissimo dal pensiero d' intromettersi nel lor gouerno: solamente desiderare che lo riconoscessero come Pontefice, & non piu di quanto faceuano gli altri Prencipi Christiani: che non perseguitassero i suoi nelle cose loro priuate: si contentassero che nelle fabriche de' suoi maggiori vi fossero l' insegne loro: d' altro non parlaua, che della riforma della Chiesa, & di ridurre i Lutherani: che era risolutò andar' in Germania in persona, & dar tal essemplio, che tutti si farebbono conuertiti. Et con tal termini sempre parlò tutto questo anno: in modo, che molti credeuano certo, che le vessationi mandategli da Dio per emendatione, haueffero prodotto il debito frutto. Ma le cose, seguite gli anni doppo, fecero credere alle persone pie, che fossero stata semenza gettata sopra la pietra, ouero appresso la strada; & a' piu auueduti, che fossero esca per addormentare i Fiorentini.

Nel seguente anno C10 10 XXIX. maneggiandosi la pace tra Imperatore, & il Rè di Francia, rimesso l' ardore della guerra, si ritornò alle trattationi di Concilio. Imperoche, hauendo Francesco Quignones, Cardinale di Santa Croce, venuto di Spagna, portato da Cesare al Papa la rilassatione di Ostia, & Ciuità vecchia, & altre terre della Chiesa, consegnate a' Ministri Imperiali per sicurezza delle promesse Pontificie; insieme con ample offerte per parte dell' Imperatore; Clemente, attesa la trattatione di pace col Rè di Francia, che si maneggiava; &, considerando quanto gli interessi suoi ricercassero, che si congiongesse strettamente con Carlo, gli mandò Girolamo, Vescouo di Valone, suo Maestro di casa, in Barcellona, per trattar gli articoli della conuentione: alla conclusione de' quali facilmente si venne, promettendo il Papa l' inueffitura di Napoli, con cento solo d' un caual bianco, il *concluso in Barcellona* patronato delle ventiquattro Chiese, passo alle sue genti, & la corona Imperiale. Dall' altro canto, l' Imperatore promettendo di rimettere in Fiorenza il nipote del Papa, figlio di Lorenzo, & dargli Margarita, sua figlia naturale per moglie, & aiutarlo alla ricuperatione di Ceruia, Rauenna, Modena, & Reggio, occupategli da' Venetiani, & dal Duca di Ferrara. Conuennero anco di riceuerli insieme alla coronatione con le ceremonie consuete. Solo un' articolo fu lungamente disputato, proponendo i Pontificij, che Carlo, & Ferdinando, si obbligassero a costringer con le arme i Lutherani a ritornare

CIO IO  
XXIX.  
con dar' in-  
tentione di  
Concilio,

all'ubedienza della Chiesa Romana, & richiedendo gli Imperiali, che, per ridurgli, il Papa conuocasse il Concilio generale: sopra che, doppo longa discussione, essendo nel resto conuenuti, per non troncare tanti altri importanti disegni, sopra iquali erano in buon appuntamento, fu deliberato in questo articolo star ne' termini generali: & concluso, Che, per ridurre i Luterani all' unione della Chiesa, il Pontefice s'haurebbe adoperato con i mezzi spirituali: & Carlo, & Ferdinando, con i temporali: iquali farebbono anco venuti alle armi, quando quelli fossero stati pertinaci: & il Pontefice in quel caso farebbe obligato ad operare, che gli altri Principi Christiani gli porressero aiuto.

In questo tenore fu conclusa la confederatione con molta allegrezza di Clemente, & marauiglia del mondo: come, hauendo perduto tutto lo stato, & la riputatione, in così breue tempo fosse ritornato nella medesima grandezza: il che in Italia, laqual vide un' accidente così pieno di varietà, anzi contrarietà, da ciascuno era attribuito a miracolo diuino: & dalli amatori della Corte, ascritto a dimostrazione di fauore di Dio verso la sua Chiesa.

diche il Papa  
dà parte ad u-  
na Dieta in  
Spira,

Ma in Germania, essendo intimato un conuento in Spira, alqual fu dato principio li quindici Marzo, vi mandò il Papa, Giouanni Thomaso della Mirandola, per esortare alla guerra contra il Turco, promettendo di contribuir esso ancora quanto gli concedessero le sue forze, essauste per le calamità patite negli anni passati: & ad assicurare di adoperarsi con ogni spirito per accordar le differenze tra l' Imperatore, & il Rè di Francia: accio, quietate tutte le cose, & leuati tutti gli impedimenti, si potesse attendere quanto prima alla conuocatione, & celebratione del Concilio, per ristabilire la religione in Germania.

nellaquale i  
Cattolici pro-  
cacciano me-  
ter dissension,  
e dissidenza  
nella parte au-  
uersa:

Nel Conuento si trattò prima della religione: & i Catholici pensarono di metter dissensione tra li auuersarij, diuisi in due openioni; seguitando alcuni la dottrina di Luthero, & altri quella di Zuinglio, se il Lantgrauio di Haffia, persona prudente, & auueduta, non hauesse ouuiato al pericolo: mostrando, che la differentia non era di momento, & dando speranza, che s'haurebbe facilmente concordato: & mostrando il danno, che farebbe nato dalla diuisione, e' l' uantaggio, che haurebbono hauuto gli auuersarij. Doppo longa disputa nella Dieta, per trouar qualche forma di compositione, finalmente si fece il decreto, Che, essendo stato con sinistre interpretationi storto il decreto dell' anterior Conuento di Spira a defender ogni absurdità d' openioni; & per tanto essendo necessario hora dichiararlo, ordinauano, che chi haueua offeruato l' Editto Cesareo di Vormatia, douesse continuare nell' offeruatione, costringendo anco a cio il popolo sino al Concilio, ilquale Cesare daua certa speranza che douesse esser presto conuocato: & chi haueua mutato dottrina, & non poteua ritirarsi senza pericolo di seditione, si fermasse in quello, che era fatto, non innouando altro di piu, sino al tempo del Concilio: che la Messa non fosse leuata, ne meno postole impedimento in nissun luogo, doue fosse introdotta la nuoua dottrina: che l' Anabatessimo fosse interdetto sotto pena capitale, secondo l' Editto publi-

poi si fa decre-  
to d' accommo-  
damenno,

publicato dall' Imperatore, ilqual ratificauano: & che circa le prediche, & stampe, fossero seruati i decreti delle due ultime Diete di Norimberga: cioè, che i predicatori siano circospetti, si guardino dall' offender alcuno con parole, non diano occasione al popolo di solleuarfi contra il Magistrato, non propongano dogmi nuouo, ouero poco fondati nelle sacre lettere: ma predichino l' Euangelio secondo l' interpretatione approuata dalla Chiesa, senza toccar altre cose, che sono in disputa, aspettando la determinatione del Concilio, doue farà il tutto legitimamente deciso.

A questo decreto s'opposero l'Elettor di Sassonia, & cinque altri Principi, dicendo, Che non conueniuua partirsi dal decreto fatto nell' anterior Dieta, nellaquale fu concesso a ciascuno la propria religione, sino al Concilio: ilqual decreto essendo fatto di commun consenso di tutti, non si poteua, se non con commun consenso, mutare. Che nella Dieta di Norimberga fu molto chiaramente veduta l'origine, & causa delle dissension: & il medesimo Pontefice la confessò, alquale furono mandate le dimande, & esplicati i Cento graui: in: ne per questo si era veduta alcuna emendatione. Che in tutte le deliberationi sempre era stato concluso, non esser via piu espediente per leuar le controuersie, che il Concilio. Quale mentre s'aspetta, l'acceptar il decreto fatto da loro, sarebbe un negar la parola di Dio pura, & monda, & il conceder la Messa, & rinouar gli disordini. Che lodauano ben quella particola, Di predicar l'Euangelio secondo l'interpretationi approuate dalla Chiesa: ma però restaua in dubbio, qual fosse la vera Chiesa: Che il stabilir un decreto cosi oscuro, era aprir la strada a molte turbe, & controuersie: & che però in nissun modo voleuano assentir al decreto: & del suo parer n'haurebbono dato conto a tutti, & a Cesare ancora. Et mentre che si darà principio ad un Concilio Generale di tutta la Christianità, ouero Nazionale di Germania, non faranno cosa, che con ragione possi essere repro- bata.

A questa dichiarazione si congiunsero quattordici Città principali di Germania: & da questo venne il nome de' Protestanti, col quale sono chiamati quelli, che seguitano la religione rinouata di Luthero. Imperoche questi Principi, & Città, diedero fuora la loro protesta, & appellatione da quel decreto a Cesare, & al futuro Concilio Generale, ouero Nazionale di Germania, & a tutti i giudici non sospetti.

Et, perche si è fatta mentione della differentia d'opinione nella materia dell' Eucharistia, tra Luthero, & Zuinglio: è ben narrar qui, come essendo principia- ta la rinouatione della dottrina in due luoghi, & da due persone independenti l'una dall' altra: cioè, da Luthero, in Sassonia; & da Zuinglio, in Zurich, essi furono concordi in tutti i capi della dottrina, sino al m. d. xxv. & all' hora nell' esplicar il misterio del Santissimo Sacramento dell' Eucharistia, se ben s'accordarono ambidoi con dire, che il Corpo, & il Sangue di Nostro Signore Giesu Christo sono nel Sacramento solamente in uso, & sono riceuuti col cuore, & con la fede; Nondimeno insegnaua Luthero, che le parole, dette da Nostro Signore, Questo è il mio corpo, debbiano esser riceuute in senso nudo, & sempli-

*contradetto da molti Principi, iquali premono per un Concilio,*

*insieme con molte città, onde prendono nome di Protestanti:*

*origine delle differenze Sacramentarie tra Luthero, e Zuinglio,*

ce: & in contrario, insegnaua Zuinglio, che erano parole figurate; spiritualmente, & sacramentalmente, non carnalmente intese: & la contentione s'accrebbe sempre, & fecesi ogni giorno piu acerba, massime dal canto di Martino; il quale la trattaua con maniera assai aspra verso la contraria parte. Et questo diede materia a' Catholici nella Dieta di Spira, tenuta questo anno, di valersene (come s'è detto) a metter in diffidentia, & disgusto una parte con l'altra. Ma il Lantgrauio d'Assia, che, scoperto l'artificio delli auerlarij, haueua tenui i suoi in concordia, con speranza di conciliare le contrarie opinioni, cosi per mantener la sua promessa, come per ouviare a' pericoli futuri; procurò, che si venisse a colloquio, sollecitò i Suizzeri, che douessero mandare i suoi; & assegnò luogo per la conferentia la Città di Marpurg, per tutto l'Ottobre dell' istesso anno M. D. xxix. Là si ridussero, di Sallonia, Luthero con doi discepoli, & di Suizzeri Zuinglio, & Ecolampadio. Disputarono Luthero, & Zuinglio, solamente: & la disputa continuò piu giorni: con tutto cio non fu mai possibile, che conuenissero: o fosse questo, perche, essendo passata la controuersia tanto inanzi, pareua che si trattasse dell' honore delli autori: o uero perche, come auuiene in tutte le questioni verbali, la tenuità della differenza è fomento dell' ostinatione; o per quello, che Martino, doppo qualche tempo, scrisse ad un' amico, che, vedendo molto moto eccitato, non uolse, con la forma di dire Zuingliana, sopra modo abhorrita da' Romanisti, rendere i suoi Principi piu essosi, & esporgli a pericolo maggiore. Ma, fosse qual si voglia di queste la causa, una piu uniuersale è ben vera, che piacque alla Maestà diuina seruirsi di quella differentia d'opinioni, per diuersi effetti seguiti doppo. Fu necessario metter fine al colloquio senza conclusiones, se non che conuennero, per opera del Lantgrauio, in questo, che, essendo d'accordo nelli altri capi, douessero per l'auuenire astenersi dalle acerbità in questo particolare: pregando Dio, che mostrasse qualche lume di concordia. Laqual conclusiones, quantunque deliberata con prudenza; &, come essi diceuano, con carità, non seguita da' successori, ritardò assai il progresso della rinouata dottrina. Perche, nelle cause di religione, ogni subdiuisione è potente arma in mano della contraria parte.

*il Papa, e Cesare si trouano insieme in Bologna,*

Ma essendo, come si è detto, conclusa la lega tra'l Papa, & l'Imperatore; e fermato l'ordine per la coronatione, fu deputata per questo effetto la città di Bologna: non parendo al Papa conueniente, che quella solennità si facesse in Roma, con l'interuento di quelli, che doi anni prima l'haueuano saccheggiata: cosa che fu anco grata a Carlo, come quella, che faceua le ceremonie di piu breue ispeditione: il che era desiderato da lui, per passar in Germania quanto prima. Arriuò percio in Bologna prima il Pontefice, come maggiore: & poi l'Imperatore, addì cinque di Nouembre: doue si ferì per quattro mesi, habitando in un' istesso palazzo col Papa. Molte cose furono trattate da questi due Principi, parte per quiete uniuersale della Christianità, & parte per interesse dell' uno, & dell' altro. Le principali furono, la pace generale d'Italia, & l'estintione de' Protestanti in Germania. Della prima, non appartiene al soggetto che

che si tratta, parlare: ma per quello, che tocca a' Protestanti, da alcuni confeglieri di Cesare era proposto, che, considerata la natura de' Tedeschi, tenaci della libertà, fosse meglio con mezi soauì, & dolci rappresentationi, & dissimulando molte cose, operare che i Principi all' obedientia Pontificia ritornassero. Perche, essendo leuata quella protezione a' nuouì Dottori, al rimanente farebbe facilmente rimediato. Et per far questo, il vero, & proprio rimedio esser il Concilio: così, perche da loro era richiesto; come anco, perche a quel nome augusto, & venerando, ognuno s' inclinerebbe.

Ma il Pontefice, che di niuna cosa piu temeua, che di un Concilio: & massime, quando fosse celebrato di là da' monti, libero, & con interuento di quelli, che già apertamente haueuano scosso il giogo dell' obedientia: vedeua benissimo, quanto fosse facil cosa, che da questi tollero persuasi anco gli altri. Oltre di cio consideraua, che, se ben la causa sua era commune con tutti li Vescouì, iquali le rinouate opinioni cercuano di priuare delle ricchezze possedute; nondimeno anco tra loro, & la Corte Romana, restaua qualche materia di disgusti; pretendendo essi, che fosse usurpata loro la collatione de' beneficij, con le reservationi, & preuentioni; & ancora leuata gran parte dell' amministrazione, & tirata a Roma con euocatione di cause, reservationi di dispense, & assoluzioni; & altre tal facultà, che già communi a tutti i Vescouì, s' haueuano i Pontefici Romani appropriate. Onde si figuraua, che la celebratione del Concilio douesse esser una totale diminutione dell' autorità Pontificale. Perilche voltò tutti i suoi pensieri a persuader l' Imperatore, che il Concilio non era utile per quietare i moti di Germania: anzi pernizioso per l' autorità Imperiale in quelle Prouincie. Gli consideraua due sorti di persone infette; la moltitudine, & i Principi, & Grandi: esser verisimile, che la moltitudine sia ingannata: ma il sodisfarla nella dimanda del Concilio, non esser mezzo per illuminarla, anzi per introdur la licentia popolare. Se si concedesse di metter in dubio, o ricercar maggior chiarezza della religione, haurebbe immediate preteso di dar anco legge al gouerno, & con decreti restringer l' autorità de' Principi: & quando haueffero ottenuto di esaminare, & discuter l' autorità Ecclesiastica, impararebbono a metter difficoltà anco nella temporale. Gli mostrò esser piu facile opporsi alle prime dimande della moltitudine, che doppo hauerla compiaciuta in parte, volergli metter termine. Quanto a' Principi, & Grandi, poteua tener per certo, essi non hauer fine di pietà, ma d' impadronirsi de' beni Ecclesiastici, & diuentar assoluti, riconoscendo niente, o poco l' Imperatore: & molti di loro conseruarsi intatti da quella contagione, per non hauer ancora scoperto l' arcano: ilqual fatto manifesto, tutti s' addresseranno allo stesso scopo. Non esser dubio, che il Pontificato, perduta la Germania, perderebbe assai: maggior però sarebbe la perdita Imperiale, & della casa d' Austria. A che volendo prouedere, non haueua altro mezzo, che seueramente adoperare l' autorità, & l' imperio, mentre la maggior parte l' ubidia: nel che era necessaria la celerità; inanzi che il numero cresca maggiormente, & sia scoperto dall' uniuersale il commodo, che vi sia, seguendo quelle opinioni.

C13 10

XXIX.

Et iui rimessa  
la proposta  
d'un Concilio,

dissuasò dal  
Papa per molte  
ragioni,

CIO IO

XXX.

*fingendo non  
hauerli inter-  
esse particola-  
re,*

Alla celerità tanto necessaria, niente esser più contrario, che trattar di Concilio: perche, quantunque ognuno v' inclinasse, & non vi fosse posto impedimento alcuno, nõ si potrà però congregare, se non con longhezza d'anni, ne trattar le cose, se non con prolissità: il che solo uoleua considerare: perche, parlare delli impedimenti, che si ecciterebbono per diuersi interessi di persone, che con vari pretesti si opponerebbono, interponendo dilatione per il meno, a fine di venire a niente, sarebbe cosa infinita. Esser sparsa fama, che i Pontefici non vogliono Concilio, per timore, che l' autorità loro sia ristretta: ragione, che in lui non fa impressione alcuna, essendo l' autorità sua data da Christo immediate: con promessa, che manco le porte dell' inferno non potranno preualere contra quella: & hauendo l' esperienza de' tempi passati mostrato, che, per niſſun Concilio celebrato, è stata diminuita l' autorità Pontificale: anzi, che, seguendo le parole del Signore, i Padri l' hanno sempre confessata assoluta, & illimitata, come è veramente. Et, quando i Pontefici, per humiltà, o per altro rispetto, si sono astenuti d' usarla intieramente, i Padri sono stati autori di fargliela metter tutta in executione. Et questo puo veder chiaro, chi leggerà le cose passate: perche sempre i Pontefici si sono valuti di questo mezo contra le nuoue opinioni di heretici, & in ogni altra necessitá, con aumento dell' autorità loro. Et, quando si uolesse ancora tralasciar la promessa di Christo, che è il vero, & unico fondamento; & considerar le cose in termini humani, il Concilio consta di Vescoui: & a' Vescoui la grandezza Pontificia è utile, perche da quella sono protetti contra i Principi, & popoli. I Rè, & altri soprani ancora, che hanno inteso, & intederanno ben le regole di gouerno, sempre fauoriranno l' autorità Apostolica; non hauendo altro mezo di reprimere, & tener in ufficio i loro Prelati, quando hanno spirito di trapassare il grado proprio. Concluse il Papa, esser nell' animo suo tanto certo dell' esito, che poteua parlarne come Profeta: & affermare, che facendo Concilio, seguirebbono maggiori disordini in Germania. Perche chi lo richiede, mette inanzi per pretesto, di continuare sino all' hora nelle cose attentate: quando da quello le openioni loro saranno cõdannate, che altro non puo succedere; piglieranno altra coperta per detraher al Concilio: & per fine l' autorità Cesarea in Germania resterà annichilata, & in altri luoghi concussa: la Pontificia in quella regione si diminuirà, & nel resto del mondo s' amplificherà maggiorméte. Et però tanto più doueua Cesare creder' al parer suo, quanto non era mosso da proprio interesse, ma da desiderio di veder la Germania riunita alla Chiesa, & l' Imperatore ubedito. Che era irreuocabile, se non si fosse trasferito in Germania quanto prima, & immediate usata l' autorità, con intimare, che senza alcuna replica fosse eseguita la sententia di Leone, & l' editto di Vormatia, non ascoltando qualunque cosa i Protestanti siano per dire, dimandando o Concilio, o maggior instructione: o allegando la loro appellatione, & protesta; o altra iscusatione: che tutti non possono esser se non pretesti d' impietà: ma, al primo incontro di disubedientia, passando alla forza, laquale gli sarebbe stata facile usare contra pochi, hauendo tutti i Principi Ecclesiastici, & la maggior parte de' Secolari, che s' haurebbono armato con lui a questo effetto: che così, & non altri-

*e conforzando  
Cesare, all'  
uso dell' au-  
torità, & alla  
forza,*

menti, conuiene all' ufficio dell' Imperatore, Auuocato della Chiesa Romana, & al giuramento fatto nella coronatione d'Aquisgrana, & che douerà fare nel ricever la corona, per mano sua. Finalmente, c'èr cosa chiara, che la tenuta del Concilio, & qualunque altra trattatione, o negociatione, che si introduceffe in questa occasione, necessariamente terminerebbe in una guerra. Esser' adonque meglio tentar di componer quei disordini col vigor dell' imperio, & assoluto comando: cosa, che si puo reputar douer riuscire facilmente: & quando cio non si potesse ben effettuare, venir piu tosto alla forza, & arme, che rilasciar il freno alla licentia popolare, alla ambitione de' grandi, & alla peruerità degli herefiarchi.

Queste ragioni, se ben disdiceuoli in bocca di Frate Giulio de' Medici, *Caualier di Malta (che cosi si chiamaua il Pontefice, inanzi fusse creato Cardinale) non che di Clemente Papa settimo, valsero nondimeno appresso Carlo, aiutata dalle persuasioni di Mercurio da Gattinara, Cancellier Imperiale, & Cardinale: alqual fece il Papa molte promesse, & particolarmente d'hauer risguardo a' suoi parenti, & dependenti, nella prima promotione de' Cardinali, che preparaua fare: & anco dalla propria inclinazione di Cesare, d'hauer' in Germania imperio piu assoluto di quello, che fu concesso al suo Auo, & all' Auo del Padre.* *a che Cesare si piega,*

Si fecero in Bologna tutti gli atti, & solite ceremonie della coronatione, *e per cio inni-* allaquale fu dato compimento addi ventiquattro Febbraro: & Cesare risoluto di passar personalmente in Germania, per metter fine a quei disordini, *ma una Dieta in Augusta* intimò la Dieta Imperiale in Augusta per li otto Aprile, & nel Marzo si pose in viaggio. *sta,*

Partì l'Imperatore da Bologna con questa ferma risoluzione, di operare nella Dieta con l'autorità, & con l'imperio; si, che i Principi separati ritornassero all' obediencia della Chiesa Romana; & prohibir le prediche, & libri della rinouata dottrina: & il Pontefice gli diede in compagnia il Cardinal Campeggio, come Legato, che lo seguisse nella Dieta. Mandò ancora Pietro Paulo Vergerio, Noncio al Rè Ferdinandò, dandogli instrutione di operare con lui, che nella Dieta non si disputasse, ne si deliberasse cosa alcuna della religione; ne meno si risoluessse di far Concilio in Germania a questo effetto: & per hauer questo Principe fauoreuole, ilquale, come fratello di Cesare, & che era stato tanti anni in Germania, pensaua che douesse poter molto, gli concessse di poter cauar una contributione dal Clero di Germania, per la guerra contra i Turchi; & di potersi anco valere delli ori, & argenti, deputati ad ornamento della Chiesa. *allaquale egli arriua col Campeggio Legato,*

Alla Dieta arriuarono quasi tutti i Principi inanzi Cesare, ilqual vi giunse addi tredici di Giugno, vigilia della Festa del Corpus Domini: & interuenne alla processione il giorno seguente, non hauendo però potuto ottenere, che i Principi Protestanti si contentassero d'esser presenti: laqual cosa essendo sentita con estremo dispiacere dal Legato, per il pregiudicio fatto al Pontefice con quella (diceua egli) contumacia, per superar questo passo, & far interuenire alle *ilquale tenne di impegnar' il Sassone nell' ubbidienza di Roma in una solenne cerimonia,*

CIO IO  
XXX.

ceremonie della Chiesa Romana i Protestanti, fu autore, che Cesare, otto giorni doppo, douendosi dar principio alla radunanza, ordinò all' Elettore di Sassonia, che portasse la spada inanzi, secondo il suo ufficio nell' andare; & stare alla Messa. All' Elettore pareua di contrauenir alla professione sua, se condescendea; & di perder la dignità sua, ricusando: hauendo presentito, che, sopra la sua repugnanza, Cesare era per dar l'honore ad un altro. Ma fu consigliato da' suoi Theologi, discepoli di Luthero, che, senza alcuna offesa della sua conscientia, poteua farlo, interuenendo come ad una cerimonia ciuile, non come a religio-  
sa: con l' esempio del Profeta Eliseo, il qual non hebbe per inconueniente, che il Capitano della militia di Soria, conuertito alla vera religione, s' inclinasse nel tempio dell' Idolo, quando s' inclinaua il Rè, appoggiato sopra il suo braccio.

*di che varij so-  
no i giudicij:*

Consiglio, che da altri non era approuato, potendosi da quello concludere, che ad ognuno fosse lecito interuenire a tutti i riti d'altra religione, come a ceremonie ciuili: non mancando a qual si voglia persona ragione di necessità, ouero utilità, che l' induca all' interuento. Ma altri approuando il consiglio, & la deliberatione dell' Elettore, concludeuano appresso, che se i nuoui Dottori hauessero usato per il passato, & usassero all' auuenire questa ragione, in molte occasioni non sarebbe aperta la porta a diuersi inconuenienti: douendo, con quell' esempio, esser lecito a ciascuno, per conseruar la dignità propria, o lo stato suo, o la gratia del suo Signore, o d'altra persona eminente, non ricusar di prestare assistenza a qualunque attione; alla quale, se ben gli altri interuenissero come ad atto religioso, esso vi assistesse come a cosa ciuile.

*i consigli segreti  
del Papa, e  
di Cesare, scoperti  
per un  
Sermone del  
Nonio,*

In quella Messa, inanzi l' Offertorio, fece una oratione Latina Vincenzo Pimpinello, Arciuiscouo di Rosano, Noncio Apotolico: nella quale non parlò ponto di cosa alcuna spirituale, o religiosa: ma solo, rimprouerò alla Germania l' hauer sopportato tanti mali da' Turchi senza vendicarli: & con molti essempli de' Capitani antichi della Republica Romana, gli essortò alla guerra contra loro. Il disauantaggio della Germania disse essere, perche i Turchi ubediuaano a un solo Principe: doue in Germania molti non rendeano obedientia: che i Turchi viuono in una religione, & i Germani ogni giorno ne fabricano di nuoue, & si ridono della vecchia, come rancida: gli riprese, che, volendo far mutatione di fede, nõ ne hauessero cercato almeno una piu santa, & piu prudete. Che, imitando Scipion Nafica, Catone, il popolo Romano, & i loro maggiori, haurebbono offeruato la Catholica religione: gli essortò finalmente a lasciar quelle nouità, & attendere alla guerra.

*e piu chiara-  
mente per l'o-  
ratione del Le-  
gato Campeg-  
gio,*

Nel primo confesso della Dieta, il Cardinal Campeggio, Legato, presentò le lettere della sua legatione, & fece una oratione Latina nel conuento, in presen-  
tia di Cesare: la sostanza della quale fu, Che, delle tante sette, lequali in quel tempo regnauano, la causa era la carità & beneuolentia estinta: che la mutatione della dottrina, & de' riti, haueua non solo lacerata la Chiesa, ma horribilmente destrutto ogni politia. Alqual male per rimediare, i Pontefici passati haueu-  
do mandato legationi alle Diete, & non essendosi fatto frutto, Clemente hauena inuiato lui per essortare, cõsigliare, & operar quel tutto, che hauesse po-  
tuto



tuto per restituir la religione : & lodato l'Imperatore, essortò tutti ad ubedire quello, che ordinerà, & risoluerà, nelle cause della religione, & intorno gli articoli della fede. Essortò alla guerra contra Turchi, promettendo, che il Papa non perdonerà alla spesa per aiutarli. Gli pregò, per amor di Christo, per la salute della patria, & loro propria, che, deposti gli errori, attendessero a librar la Germania, & tutto'l Christianesimo. Che, così facendo, il Papa, successor di S. Pietro, gli daua la benedizione.

All' oratione del Legato, di ordine dell' Imperatore, & della Dieta, rispose il Mogontino : che Cesare, per debito di supremo auvocato della Chiesa, tenerà tutti i mezzi per componere le discordie ; impiegherà tutte le sue forze nella guerra contra Turchi ; & tutti i Principi si giungeranno con lui, operando sì fattamente, che le loro azioni saranno approuate da Dio, & dal Papa. Vdite, doppo questo, altre legationi, l'Elettor di Sassonia, con gli altri Principi, & Città Protestanti, congiunte seco, presentò all' Imperatore la Confessione della loro fede, scritta in Latino, & TheDESCO, facendo instantia, che fosse letta: ne volendo l'Imperatore, che si leggesse in quel publico confesso, fu rimesso questo al giorno seguente, quando il Legato, per non riceuer qualche pregiudicio, non volle interuenire : ma, congregati i Principi inanzi all' Imperatore, in una sala capace di circa dugento persone, fu ad alta voce letta: & le Città, che seguivano la dottrina di Zuinglio separatamente presentarono la confessione della loro fede, non differente dalla sudetta, se non nell' articolo dell' Eucharistia.

*allaquale è  
risposta dalla  
Dieta in ter-  
mini generali,*

*Et i Protestan-  
ti vi presenta-  
no la lor Con-  
fessione,*

La Confessione de' Principi, che poi da questo Comitio doue fu letta, si chiamò Augustana, conteneua due parti. Nella prima, erano esposti gli articoli della loro fede in numero di ventuno: dell' Vnità Diuina, del Peccato originale, dell' Incarnazione, della Giustificazione, del Ministerio Euangelico, della Chiesa, del Ministerio de' Sacramenti, del Battefimo, dell' Eucharistia, della Confessione, della Penitencia, dell' Vso de' Sacramenti, dell' Ordine Ecclesiastico, de' Riti della Chiesa, della Republica ciuile, del Giudicio finale, del Libero arbitrio, della Causa del peccato, della Fede, & Buone opere, del Culto de' Santi. Nella seconda, erano espliciti i dogmi differenti della Chiesa Romana, & gli abusi, che i Confessionisti reprobauano : & questi erano espliciti in articoli sette assai longamente distesi : della Santa communione, del Matrimonio de' Preti, della Messa, della Confessione, della Distintione de' cibi, de' Voti Monachali, & della Giurisdittione Ecclesiastica. Si offeriuano in fine, bisognando, di presentar ancora informazione piu ampla. Ma nel promio di essa esposero, hauer messo in scritto la sua Confessione, per obedir alla proposta di sua Maestà, che tutti douessero presentargli la loro openione : & però, se anco li altri Principi daranno in scritto le loro, sono apparecchiati di conferir amabilmente, per venir ad una concordia : allaquale quando non si possi peruenire, hauendo la sua Maestà in tutte le precedenti Diete fatto intendere, di non poter determinare, & concludere alcuna cosa in materia di religione, per diuersi rispetti all' hora allegati ; ma ben esser per operare

*nominata da  
quel tempo,  
Augustana,*

*offeriscono à  
sistentarla in  
conferenza,*

CIO 13

XXX.

*o nel Concilio:*

col Pontefice Romano, che sia congregato un Concilio Generale: & finalmente, hauendo fatto dir nel conuento di Spira, che essendo vicino a componersi le differentie tra sua Maestà, & l'istesso Pontefice, non si poteua piu dubitare, che il Papa non fosse per acconsentir al Concilio; si offeriuano di comparire, & dirender ragione, & difender la loro causa in un tal Generale, libero, & Christiano confesso, delquale si è sempre trattato nelle Diete celebrate gli anni del suo Imperio. Alqual Concilio anco, & a sua Maestà insieme, hanno in debita forma di ragione appellato: allaqual appellatione ancora adheriscono: non intendendo, ne per questo trattato, ne per alcun altro, abandonarlas; se la differentia non sarà prima in carità ridotta a concordia Christiana.

*auuiso del Legato sopra detta Confessione,*

In quel giorno non si passò ad altro atto. Ma l'Imperatore, prima che far resolutione alcuna, volle hauer l'auuiso del Legato: ilquale, letta, & considerata cō i Theologi d'Italia condotti, la Confessione, se ben il giudicio loro fu, che si douesse oppugnare, & publicare sotto nome di lui una censura: con tutto cio, egli, preuedendo, che haurebbe dato occasione di maggiori tumulti: & dicendo chiaramente, che quanto alla dottrina in buona parte la differentia gli pareua verbale, & poco importaua il dir piu ad un modo che adun altro: & nō esser ragione uole, che la Sede Apostolica entri in parte nelle dispute delle Scuole; non consentì, che il suo nome fosse posto nelle contentioni. Et all'Imperatore fece risposto, che non faceua bisogno per all' hora entrar in stretto esame della dottrina: ma, considerare l'esempio, che s'haurebbe dato a tutti li spiriti inquieti, & sottili, a quali non haurebbono mancato infinite altre nouità da proporre, con non minore verisimilitudine: lequali auidamente farebbono state udite, per il prurito d'orecchie, che eccitano nel mondo le nouità. Et quanto agli abusi notati, il correggerli cauerebbe maggiori inconuenienti di quelli, che si pensa rimediare. Il suo parere essere, che, essendo letta la dottrina de' Lutheran, per leuare il pregiudicio, fosse letta una confutatione parimente, laquale non si publicasse in copie, per non aprir strada alle dispute: & s'attendesse col mezzo del negotio ad operare, che i Protestanti ancora s'altenessero dal caminar piu inanzi, proponendo fauori, & minacce. Ma, la Confessione letta negli animi de' Catholic, che l'udirono, fece diuersi effetti: alcuni ebbero i Protestanti per piu empì di quello, che si erano persuaso, prima che fossero informati delle lor particolari opinioni: altri in contrario, rimessero molto del cattiuo cōcetto, in che gli haueuano, riputando i loro sensi non tanto assurdi, quanto haueuano stimato: anzi, quanto a gran parte degli abusi, confessauano, che con ragione erano ripresi. Non è da tralasciare, che'l Cardinal Mattheo Langi, Arciuescouo di Salzburg, a tutti diceua, Esser honesta la riforma della Messa, & conueniente la libertà ne' cibi, & giusta la dimanda d'essere sgrauati di tanti precetti humani: ma che un misero monaco riformi tutti, non esser cosa da sopportare. Et Cornelio Scopero, Secretario dell'Imperatore, disse, Che se i predicatori Protestanti haueffero danari, facilmente comprerebbono dagli Italiani qual religione piu gli piacesse: ma, senza oro, non poteuano sperare che la loro potesse rilucere nel mondo.

*e varij giudizi degli uditori d'essa:*

Cesare, conforme al consiglio del Legato, approuato da\* confeglieri proprij ancora, desideroso di componer il tutto con la negociatione, cercò prima di separar gli Ambasciatori delle Città dalla congiotione con i Principi: il che non essendo riuscito, fece far una confutatione della Scrittura de' Protestanti, & una altra a parte di quella, che produssero le Città: & conuocata tutta la Dieta, disse a' Protestanti d'hauer considerato la confessione presentatagli, & dato ordine ad alcuni pij, & eruditi, di douerne far il loro giudicio: & qui fece leggere una confutatione d'essa: nella quale tassate molte delle opinioni loro, nel fine si confessaua, nella Chiesa Romana esser' alcune cose, che meritauano emendatione: allequali Cesare prometteua, che sarebbe proueduto: & però douessero i Protestanti rimettersi a lui, & ritornar alla Chiesa: certificandoli, che ottenerebbono ogni loro giusta dimanda: ma altrimenti facendo, egli non mancherebbe di mostrarli protettore, & defensore di quella.

I Principi Protestanti s'offerirono pronti per far tutto quello, che si poteua, salua la coscienza: & se con la Scrittura diuina in mano gli fosse mostrato, esser qualche errore nella loro dottrina, di correggerlo: o, se vi fosse bisogno di maggior dichiarazione, dichiararla. Et, perche de' capi proposti da loro, alcuni nella confutatione gli erano concessi, altri rifiutati, se delle confutationi gli fosse data copia, si esplicarebbono piu chiaramente.

ma i Protestanti stando fermi,

Dopo molte trattationi, finalmente furono eletti sette de' Catholici, & sette de' Protestanti, iquali conferissero insieme, per trouar modo di compositione: ne potendo conuenire, il numero fu ristretto a tre per parte: & se ben furono accordati alcuni pochi ponti di dottrina meno importanti, & altre cose leggiere appartenenti ad alcuni riti; finalmente si vide, che la conferenza non poteua in modo alcuno terminar a concordia. Perche niissima delle parti, si disponeua a conceder le cose importanti all' altra. Consumati molti giorni in questa trattatione, fu letta la confutatione della confessione presentata dalle Città: la qual udita, gli Ambasciatori di quelle risposero, Che erano recitati molti articoli della loro Scrittura altrimenti, che da loro erano stati scritti: & tirate a cattiuo senso molte altre delle cose da loro proposte, per rendergli odiosi. Allequali obiettoni tutte haurebbono risposto, se gli fosse data copia della confutatione. Fra tanto pregare, che non si voglia credere calunnia, ma aspettare d'udire la lor difesa. Fu negato di dargli copia, con dire, Che Cesare non vuole permettere, che le cose della religione siano poste in disputa.

Cesare consentì se ad una conferenza,

Tentò l'Imperatore, per via della pratica, di persuadere i Principi, ma simile con dire, Che essi erano pochi, & la loro dottrina noua: che era stata sufficientemente confutata in questa Dieta: esser grande l'ardire loro di voler dannar d'errore, & heresia, & falsa religione, l'Imperial Maestà, tanti Principi, & Stati di Germania, co' quali comparati essi, non fanno numero: & quello che è peggio, hauer anco per heretici i lor proprij padri, & maggiori: & dimandar Concilio, ma nondimeno, tra tanto, volendo caminar inanzi negli errori. Le quali persuasioni non giouando, poiche negauano la loro dottrina esser noua, & i riti della Romana Chiesa essere antichi, Cesare mettendo in opera gli altri rimedij, con-

poi tenta la via delle pratiche,

CIO IO  
XXX.

fegliati dal Legato Campeggio, fece trattar con ciascuno a parte, proponendo qualche sodisfattione nelle cose di loro interesse, molto desiderate: & anco mettendo loro inanzi diuerse oppositioni, & attrauersamenti, che egli haurebbe eccitati alle cose loro, mentre persistessero fermi nella resolutione di non riunirsi alla Chiesa. Ma, o perche quei Principi pensassero di far ben i fatti loro, perseverando; o pur, perche anteponebbero ad ogni altro interesse il conseruar la religione apprela; gli officij, se ben potenti, non partorirono effetto. Ne meno potè ottenner Cesare da loro, che si contentassero di conceder nelle lor terre l'essercitio della religione Romana, sino al Concilio, che egli prometteua douersi intimare fra sei mesi: hauendo i Protestanti penetrato, cio esser inuentione del Legato Pontificio, ilqual non potendo ottener di presente il suo intento, giudicaua far assai, se con stabilir in ogni luogo l'uso della dottrina Romana, mettesse confusione ne' popoli già alienati, onde restasse la via aperta alli accidenti, che potessero dar occasione d'estirpar la nuoua. Perche, quanto alla promessa d'intimar il Concilio fra sei mesi, sapeua ben, che molti impedimenti s'haurebbono potuto alla giornata pretendere, per metter dilatione, & finalmente per deluder ogni aspettatione.

*ed essendo quel-  
le vane, ad un  
Editto rigoro-  
so,*

Non hauendosi potuto concludere alcuna cosa, partirono i Protestanti in fine d'Ottobre: & Cesare fece un'Editto, per stabilimento degl'antichi riti della religione Catholica Romana: ilquale in somma conteneua, Che non si mutasse cosa alcuna nella Messa, nel Sacramento della Confirmatione, & dell'Estrema onzione: che le immagini non fossero leuate d'alcun luogo, & le leuate fossero riposte: che non fosse lecito negar il libero arbitrio, ne meno tener opinione, che la sola fede giustifica: che si conseruassero i Sacramenti, le ceremonie, i riti, l'essequie de' morti nel medesimo modo: che i beneficij si dessero a persone idonee, & che i Preti maritati o lascino le mogli, o siano soggetti al bando: tutte le vedite de' beni della Chiesa, & altre usurpationi, siano irritate: nell' insegnare, & predicare, nõ si possi uscir di questi termini: ma si efforti il popolo ad udir la Messa, inuocar la Vergine Maria, & gli altri Santi, offeruar le Feste, & digiuni: doue i monasterij, & altri sacri edificij sono stati destrutti, siano reedificati: & sia ricercato il Pontefice di far il Concilio: & inanzi sei mesi, intimarlo in luogo idoneo: & doppo fra un anno, al piu lungo, dargli principio: che tutte queste cose siano ferme, & stabili: & niuna appellatione, o ecceptione, che se gli faccia contra, habbia luogo: & che, per conseruar questo decreto, ognuno debbia metter tutte le sue forze, & facultà, & la vita ancora, & il sangue: & la Camera proceda contra chi s'opponerà.

*Il Papa, mal  
sodisfatto di  
Cesare, entra  
in graui sde-  
gni, e sospetti.*

Il Pontefice, hauuta notizia delle cose nella Dieta successe, per auiso del suo Legato, fu toccato d'un interno dispiacere d'animo, scoprendo, che, se ben Carlo haueua riceuuto il suo consiglio, usando l'imperio, & minacciando la forza, però non haueua proceduto, come Auuocato della Chiesa Romana, alquale non appartiene prender cognitione della causa, ma esser mero essecutore de' decreti del Pontefice: a che era affatto contrario l'hauer riceuuto, & fatto legger le confessioni, & l'hauer instituito colloquio per accordar le differenze. Si doleua

sopra modo, che alcuni ponti fossero accordati: & maggiormente, che hauesse acconsentito l'abolitione d'alcuni riti: parendogli, che l'autorità Pontificia fosse violata, quando cose di tanto momento sono trattate senza participatione sua: se almeno l'autorità del suo Legato fosse interuenuta, s'haurebbe potuto tolerare. Consideraua appresso, che l'hauer a cio consentito i Prelati, era con sommo suo pregiudicio: & sopra tutto gli premeua la promessa del Concilio, tanto abhorrito da lui: nellaquale, se ben pareua fatta honoreuole mentione dell' autorità sua, però l'hauer prescrito il tempo di sei mesi a conuocarlo, & d'un' anno a principiarlo, era metter mano in quello, che è proprio del Pontefice, & far l'Imperatore principale, & il Papa ministro. Offeruando questi principij, conchuse, che poco buona speranza poteua hauer nelle cose di Germania, ma che conueniua pensare ad un defensiuo, accio il male non passasse all' altre patti del corpo della Chiesa. Et, poiche non si poteua rifar altrimenti il passato, era prudenza non mostrar che fosse contra suo volere, ma farfene esso autore, douendo in tal modo riceuer minor percossa nella riputatione.

*ma pur, per la  
riputatione, si-  
mula diside-  
rar il Conci-  
lio, e ne scrive  
a' Principi:*

Per tanto diede conto delle cose passate a tutti i Rè, & Principi: spedendo sue lettere sotto il primo Dicembre, tutte dell' istesso tenore, Che speraua poterli estinguer l'heresia Lutherana con la presentia di Cesare: & che per tal causa principalmente era andato a Bologna per fargliene istanza, se ben lo conosceua in cio da se stesso assai animato: ma, hauendo auisi dell' Imperatore, & del Campeggio, suo Legato, che i Protestanti si sono fatti piu ostinati, esso, hauendo comunicato il tutto con i Cardinali, & insieme con loro hauendo chiaramente veduto, che non vi resta altro rimedio, se non l'usato da' maggiori, cioè, un General Concilio: per tanto gli esorta ad aiutar con la presentia loro, o veramente, per mezzo di Ambasciatori nel Concilio, che si conuocherà, una causa così santa, che egli quanto prima si potrà, ha deliberato metter in effetto, intimando un Generale, & libero Concilio in qualche luogo commodo in Italia. Le lettere del Pontefice furono a tutto'l mondo note, facendo opera i ministri Pontificij in ogni luogo, che passassero a notizia di tutti: non perche, ne il Papa, ne la Corte, desiderassero, o volessero applicar l'animo al Concilio, dalquale erano alienissimi: ma, per trattener gli huomini, accio, con l'aspettatione, che gli abusi, & inconuenienti farebbono presto rimediati, restassero fermi nell' ubedientia. Però, pochi restarono ingannati: non essendo difficile scoprire, che l'istanza fatta a' Principi di mandare Ambasciatori ad un Concilio, delquale non era determinato ne tempo, ne luogo, ne modo, era troppo affettata preuentione.

*ma la sua si-  
mulazione,*

*troua appo'l  
mondo poca  
fede:*

Ma i Protestanti da quelle lettere presero essi ancora occasione di scriuere medesimamente a i Rè, & Principi: & l'anno seguente, nel mese di Febbraro, per nome commune di tutti, formarono una lettera a ciascuno, di questo tenore: Essere nota alle Maestà loro la vecchia querimonia fatta dalli huomini pij contra i vitij Ecclesiastici, notati da Giouanni Gersone, Nicolò Clemangis, & altri in Francia: & da Giouanni Colleto, in Inghilterra; & da altri altroue:

*ed i Protestan-  
ti scriuono an-  
ch'essi lettere  
a' medesimi  
Principi, per  
lor discolpa,*

CIO IO

XXXI.

ilche anco era auuenuto in questi prossimi anni in Germania : nata occasione per il detestabile, & infame guadagno, che alcuni monaci faceuano, publicando Indulgenze. Et da questo, passando a narrar tutte le cose doppo successe, sino all' ultima Dieta, seguirono dicendo, Che il loro auersarij erano intenti ad eccitar Cesare, & altri Rè, contra loro, usando varie calunnie: lequali si come hanno ributtate nella Germania, cosi piu facilmente le confuterebbono in un Concilio generale di tutto'l mondo : alquale si rimetteranno, purchè sia tale, che in lui non habbiano luogo i pregiudicij, & affetti. Che tra le calornie date loro, questa è la principale, Che dannino i Magistrati, & sminuiscano la dignità delle leggi : il che non solo non è vero : ma, si come hanno mostrato nella Dieta d' Augusta, la lor dottrina honora i Magistrati, defende il valor delle leggi piu che sia stato mai fatto nelle altre età, insegnando a' Magistrati, che lo stato loro, & quel genere di vita è gratissimo a Dio : & predicando a' popoli, che sono tenuti a prestar honore, & obediencia al Magistrato, per commandamento di Dio, ilquale non lascerà senza punitione i disubedienti : poiche il Magistrato ha il gouerno per ordinatione diuina. Che hanno voluto scriuer queste cose ad essi Rè, & Principi di tanta autorità, per scolparsi appresso loro, pregandogli a non dar fede alle calornie, & seruar il loro giudicio intero, sino che gli imputati habbiano luogo di scolparsi pubblicamente. Et per cio vogliono pregar Cesare, che per utilità della Chiesa congreghi quanto prima un Concilio pio, libero, in Germania: & non voglia procedere con la forza, sino che la cosa non sia disputata, & definita legitimamente.

*a che è corrisposto dalli Rè di Francia, e d' Inghilterra,*

Rispose il Rè di Francia, con lettere molto officiose, in sostanza rendendo gratie della communicatione d' un' affare di tanto momento: mostrò essergli stato molto grato intender la lor discolpatione; approuar l' istanza, che i vitij siano emendati, nel che troueranno congiunta anco la volontà sua con la loro. La richiesta del Concilio esser giusta, & santa, anzi necessaria, non solo per i bisogni di Germania, ma per tutta la Chiesa: non esser cosa dishonesta venir' alle armi, doue si puo con la trattatione metter fine alle controuersie. Del medesimo tenore furono anco le lettere del Rè d' Inghilterra, oltre che in particolare si dichiarò desiderare esso ancora il Concilio, & volersi interporre con Carlo per trouar modo di concordia.

*e di Cesare stesso, che vide il suo Editto inutile, e disprezzato,*

Andata per tutta Germania la notitia del decreto Imperiale, immediate fu dato principio ad accusar nella Camera di Spira quelli, che seguuiano la nuoua religione, da chi per zelo: & da altri, per vendetta di proprie inimicitie: & da alcuni ancora, per occupar i beni delli auersarij: furono fatte molte sentenze, molte dichiarazioni, & molte confiscationi contra Principi, Città, & priuati: & nessuna hebbe luogo, se non qualcuna contra quelli priuati, i beni de' quali erano nel dominio de' Catholicici. Dalli altri le sentenze erano sprezzate con gran diminutione, non solo della riputatione della Camera, ma anco di questa di Cesare: ilquale si auuide presto, che la medicina non era appropriata al male, che quotidianamente andaua facendosi peggiore. Perche i Principi, & Città

tà Protestanti, oltre il tener poco conto de' giudicij Camerali, si erano ristretti tra loro, & preparati alla difesa, & fortificarisi anco con le intelligenze forestiere: si che, caminando le cose inanzi, si vedea nascere una guerra pericolosa per ambe le parti: & in qualunque modo l'esito succedesse, perniziosa alla Germania. Perilche concessè, che alcuni Principi si interponessero, & trouassero modo di concordia. Per questo effetto anco si negoziarono molti capi, & conditioni di conuentione per tutto questo anno, del M. D. XXXI. Et per dargli qualche conchlussione, fu ordinata una Dieta in Ratisbona per l'anno seguente.

Trà tanto le cose restauano piene di sospettioni, onde le diffidentie tra l'una parte & l'altra piu tosto cresceuano. Et occorse quest' anno anco ne' Suizzeri un notabile euento, il quale fu causa di componer le cose tra loro. Imperoche, quantunque la controuersia, nata per causa della religione tra quei di Zurich, Berna, & Basilea da una parte, contra i Cantoni Pontificij, fosse stata piu volte per interposizione di diuersi sopita per all' hora; gli animi però restauano effulcerati: & nascendo quotidianamente qualche nuoua occasione di disgusti, spesso le controuersie si rinouauano. Questo anno furono grandissime, hauendo tentato quei di Zurich, & di Berna, d'impedir le vettouaglie a' cinque Cantoni: perilche l'una parte & l'altra s'armarono. Nel campo de' Zuricani uscì con loro Zuinglio, se ben da molti amici esortato a rimaner' a casa, & lasciar ch'un altro andasse a quel carico: il che egli non volse a nissun modo, per non parere, che solo nella Chiesa desse animo al popolo, & gli mancasse in occasione pericolosa. Vennero a giornata alli undici Ottobre, nellaquale que' di Zurich ebbero il peggio, & restò anco Zuinglio morto, di che ebbero piu allegrezza i Catholici, che della vittoria: anzi, per questo fecero diuersi insulti, & ignominie a quel cadauero: & quella morte fu potissima causa, che per interposizione d'altri di nuouo s'accommodarono insieme, ritenendo tutte due le parti la propria religione: tenendo per fermo i cinque Cantoni Catholici, che, leuato di mezo quello, che stimauano con le sue prediche esser stato autore della mutatione di religione nel paese, tutti douessero ritornar alla vecchia: nellaqual speranza si confermarono tanto piu, perche Ecolampadio, Ministro in Basilea, unanime con Zuinglio, morì pochi giorni dopo, per afflittione d'animo contratta per la perdita dell' amico: attribuèdo i Catholici l'una, & l'altra morte, alla diuina prouidèza, che compassionando la natione Heluetica, hauesse puniti, & leuati i ministri della discordia. Et certamente è pio, & religioso pensiero, l'attribuir alla diuina prouidenza la dispositione d'ogni euenimento. Ma, il determinar a che fine siano da quella somma sapienza gli euenti inuiati, è poco lontano dalla presontione. Gli huomini tanto strettamente, & religiosamente sposano l'opinioni proprie, che si persuadono, quelle esser altrettanto amate, & fauorite da Dio, come da loro. Ma le cose, succedute ne' seguenti tempi, hanno mostrato, che dopo la morte di questi due, li Cantoni, chiamati Euangelici, hanno fatto maggior progresso nella dottrina da loro riceuta. Argomento manifesto, che da piu alta causa venne, che dall' opera di Zuinglio.

CIO IO

XXXI.

*onde si ritorna  
a tempera-  
mento, ed  
è assegnata  
Dieta in Ra-  
tisbona:*

*in Suizzeri  
crescono i sus-  
bamenti,*

*e venni all'  
armi,*

*Zuinglio è  
morto in bat-  
taglia:*

*ma pure la  
pace è ristabi-  
lita:*

C D 10

XXXII.

*ed in Germania ogni com-  
posizione tenuta in ar-  
no,*

*Cesare conosce la necessi-  
tà del Concilio, e lo richiede da  
Clemente,*

*il quale vi fra-  
puone segreti ed obliqui im-  
pedimenti,*

In Germania si negotiò la concordia de' Protestanti con gli altri, dalli Elettori di Mogonza, & Palatino : & molte scritte furono fatte, & mutate, perche non dauano intiera sodisfattione, ne all'una, ne all'altra parte. Il che fece venir Cesare in resolutione, che'l Concilio fusse sommamente necessario : & conferita la sua deliberatione col Rè di Francia, mandò huomo in posta a Roma, per trattarne col Pontefice, & col Collegio de' Cardinali. Non faceua l'Imperatore capitale di luogo prescritto, ne di altra conditione speciale: purchè la Germania restasse sodisfatta, si che i Protestanti vi interuenissero, & sottomettessero: laqual sodisfattione il Rè ancora diceua esser giusta, & s'offeriua per coadiuuare. Fu esposta l'ambasciata al Pontefice in questi termini, Che, hauendo tentato l'Imperatore ogni altra via per riunire i Protestanti alla Chiesa, hauendo adoperato l'imperio, le minacce, gli ufficij, & il mezo della giustitia ancora: non restando piu, se non o la guerra, o il Concilio: ne potendo venir' alle arme, poiche le preparationi, che faceua il Turco contra lui, lo prohibuano, era necessitato ricorrere all' altro partito : & però, pregar Sua Santità, che, imitando i suoi predecessori, si contentasse di conceder un Concilio, alquale i Protestanti non faceffero difficoltà di sottomettersi, hauendo loro piu volte offerto di star alla determinatione d'uno libero, nelquale debbiano esser giudici persone non interessate. Il Papa, che in modo alcuno non voleua Concilio, udita la richiesta, non potendo darui aperta negatiua, acconsenti, ma in modo, che sapeua che non sarebbe accettato. Propose per luogo una delle città dello stato Ecclesiastico, nominando Bologna, Parma, ouero Piacenza : città capaci di riceuer una moltitudine, & opulenti per nodrirla, & d'aria salubre, & con territorio amplo circostante: doue i Protestanti non doueuano far difficoltà d'andare, per douer' esser uditi : a' quali egli haurebbe dato pieno, & amplo saluocondotto : & si sarebbe trouato ancora in persona, accio le cose fussero trattate con pace Christiana, & non fusse fatto torto ad alcuno. Non poter in alcun modo consentire di celebrarlo in Germania: perche l'Italia non comportarebbe d'esser postposta: & la Spagna, & Francia, che, nelle cose ecclesiastiche, cedono all'Italia per la prerogatiua del Pontefice, che è proprio di quella, non vorrebbero ceder' alla Germania: & sarebbe poco stimata l'autorità di quel Concilio, doue vi fussero soli Tedeschi, & pochi d'altra nazione: perche indubitatamente Italiani, Francesi, & Spagnuoli, non s'indurrebbono ad andarui. La medicina nõ si mette nella potestà dell' infermo, ma del medico. Perilche la Germania, corrotta per la molteplicità, & varietà delle nuoue opinioni, non potrebbe dare in questa materia buon giudicio, come l'Italia, Francia, & Spagna, che sono ancora incorrotte, & perseverano tutte intiere nella soggettione della Sede Apostolica, laquale è madre, & maestra di tutti i Christiani. Quanto al modo di definire le cose in Concilio, diceua il Pontefice, non esser necessario trattar' altro, non potendo in questo nascere difficoltà, se non si voleua far una nuoua forma di Concilio, non piu nella Chiesa usata: esser cosa chiara, che nel Concilio non hanno voto, se non i Vescou, per dritto del Canone; & gli Abbati, per consuetudine; & alcuni altri, per priuilegio Pontificio: gli altri, che pretendono esser' uditi, debbo-



come anche i  
Cardinali,

no sottomettersi alla determinatione di questi: facendosi ogni decreto per nome della Sinodo, se il Papa non interuiene in persona: che essendoui la sua presenza, ogni decreto si spedisce sotto suo nome, con la sola approbatione de' Padri della Sinodo. I Cardinali ancora parlauano nell' istesso tenore, sempre però interponendo qualche ragione, a mostrare, che'l Concilio non era necessario, stante la determinatione di Leone, laqual essequendo, tutto sarebbe rimediato: & chi rifiuta di rimettersi alla determinatione del Papa, massime seguita col consiglio de' Cardinali, maggiormente sprezzarà ogni decreto Conciliare. Veder si chiaro, che i Protestanti non chiamano Concilio, se non per interpor tempo all' esecuzione dell' Editto di Vormatia: perche fanno bene, che il Concilio non potrà far' altro, che approuare quello, che Leone ha determinato, se non vorrà esser Conciliabolo: come tutti quelli, che si sono scostati dalla dottrina, & ubedientia Pontificia.

a' quali ragio-  
na l' Ambasciador  
Cesareo prudentemen-  
te:

L' Ambasciator Cesareo, per trouar temperamento, hebbe molti congressi col Pontefice, & con due Cardinali, da quello sopra cio deputati. Considero, che non l' Italia, ne la Francia, ne la Spagna, haueuano bisogno di Concilio, ne lo richiedeuano: però non era in proposito metter' in conto i loro rispetti: che per medicar i mali di Germania, era ricercato: a' quali douendo esser proportionato, conueniuua clegger luogo, doue tutta quella natione potesse interuenire: che quanto alle altre, bastauano i soggetti principali, poiche di quelle non si trattaua: che le città proposte erano dotate di ottime qualità, ma lontane da Germania: & quantunque la fede di Sua Santità douesse assicurargnuno: però i Protestanti esser' insospettiti per diuerse ragioni, & vecchie, & nuoue: tra quali riputauano la minima, che Leone decimo suo cugino, già gli haueua condannati, & dichiarati heritici. Et, se ben tutte le ragioni si risoluono con questo solo, che sopra la fede del Pontefice ognuno debbe acquetarsi; nondimeno la Santità sua, per la molta prudenza, & maneggio delle cose, poteua conoscere esser' necessario condescendere all' imperfettione degli altri, & compassionando accommodarsi a quello, che, quantunque secondo il rigore non è debito, però, secondo l' equità, è conueniente. Et quanto a' voti deliberatiui del Concilio, discorreua, che, essendo introdotti per consuetudine, e parte per priuilegio, s'apriuua un gran campo a lui d' essercitar la sua benignità, introducendo altra consuetudine piu propria a' presenti tempi. Perche, se già gli Abbati, per consuetudine, furono ammessi, per essere piu dotti & intendenti della religione, la ragione vuole, che al presente si faccia l' istesso con persone d' uguale, o maggior dottrina, se ben senza titolo Abbatiale. Ma il priuilegio dar materia di foderfar ognuno: perche, concedendo simile priuilegio a qualonque persona, che possi far il seruigio di Dio in quella congregatione, si farà apponto un Concilio pio, & Christiano, come il mondo desidera.

ma il Papa  
restando fer-  
mo, Cesare co-  
cile libertà a'  
Protestanti: si-  
al Concilio:

A que' ragioni essendo risposto con i motiui detti di sopra, non potè Cesare ottener' altro dal Pontefice: onde restò per all' hora il negotio imperfetto, & attese l' Imperatore a sollecitar il trattato di concordia incominciato: il quale ridotto a buon termine, instando la guerra Turchesca, fu publicata finalmente

C10 10

XXXII

la compositione alli ventitre di Luglio, che fosse pace commune, & publica tra la Cesarea Maestà, & tutti li Stati dell' Imperio di Germania, cosi Ecclesiastici, come secolari, sino ad un Generale, libero, & Christiano Concilio: & fra tanto niuno, per causa di religione, possi mouer guerra all' altro, ne prenderlo, o spogliarlo, o assediario. Ma, tra tutti sia vera amicitia, & unità Christiana. Che Cesare debbia procurare, che'l Concilio sia intimato fra sei mesi, & fra un anno incominciato. Il che se non si potesse fare, tutti li Stati dell' Imperio siano chiamati, & adunati per deliberare quello, che si douerà fare, cosi nella materia del Concilio, come nelle altre cose necessarie. Che Cesare debbia suspendere tutti i processi giudiciali in causa di religione fatti dal suo Fiscale, o da altri, contra l' Elettore di Saffonia, & i suoi congiunti; sino al futuro Concilio, ouero alla deliberatione sudetta delli Stati.

Dall' altra parte l' Elettore di Saffonia, & gli altri Prencipi, & Città prometteressero, di seruare questa publica pace con buona fede, & render a Cesare la debita vbedienza, & conueniente aiuto contra il Turco: la qual pace Cesare con sue lettere date alli due d' Agosto, ratificò & confermò: sospese anco tutti li processi, promettendo di dar' opera per la conuocatione del Concilio fra sei mesi, & per il principio fra un anno. Diede anco conto a' Prencipi Catholici della legatione mandata a Roma per la celebratione del Concilio, soggiogendo che per ancora non si erano potute accordar alcune difficultà molto grandi circa il modo, & luogo. Però continuerebbe operando, che si risoluessero, e che il Pontefice venisse alla conuocatione, sperando che non farebbe per mancar' al bisogno della Republica, & al suo officio: ma, quando cio non riuscisse, intimerebbe una altra Dieta, per trouarui rimedio.

*varij giudicij  
intorno al fatto  
di Cesare:*

Fu questa la prima libertà di religione, che gli adherenti alla Confessione di Luthero, chiamata Augustana, ottennero con publico decreto: del quale variamente si parlaua per il mondo. A Roma era ripreso l' Imperatore, d' hauer messo (diceuano) la falce nel seminato d' altri, essendo ogni Prencipe obbligato, con strettissimi legami di censure, all' estirpatione de' condannati dal Pontefice Romano: in che debbono ponere l' hauerlo, lo stato, & la vita: & tanto piu gl' Imperatori, che fanno di cio giuramenti tanto solenni. A i quali hauendo contrauenuto Carlo, con inaudito effempio, douersi temere di vederne presto la celeste vendetta. Ma altri commendauano la pietà, & la prudenza dell' Imperatore; il qual hauesse anteposto il pericolo imminente al nome Christiano per le arme de' Turchi, che di diretto oppugnano la religione: a' quali non haurebbe potuto resistere senza assicurar i Protestanti, Christiani essi ancora, se ben differenti dalli altri in qualche riti particolari: differentia tollerabile. La massima, tanto decantata in Roma, che conuenga piu perseguir gli heretici, che gl' infideli, essere ben accomodata al dominio Pontificio, non però al beneficio della Christianità. Alcuni anco, senza considerare a' Turchi, diceuano, li Regni, & Prencipati, non douersi gouernare con le leggi, & interessi de' Preti, piu d' ogni altro interessati nella propria grandezza, & commodi: ma, secondo l' effigianza del publico bene, quale alle volte ricerca la tolleranza di qualche difetto. Esser' il

debi-

debito d'ogni Principe Christiano l'operare ugualmente, che i soggetti suoi tengano la vera fede, come anco che offeruino tutti i Commandamenti diuini, & non piu quello, che questo: con tutto cio, quando un vitio non si puo estirpare senza ruina dello stato, esser grato alla Maestà diuina, che sia permesso: ne esser maggior l'obbligo di punir gli heretici, che i fornicatori: iquali se si permet. onò per publica quiete, non esser maggiore inconueniènte, se si permetteranno quelli, che non tengono tutte le nostre opinioni. Et, quantunque non sia facile allegare essempio de' Principi, che habbiano cio fatto da ottocento anni in qua; chi risguarderà però i tempi inanzi, lo vedrà fatto da tutti, & lodeuolmente, quando la necessitá ha costretto. Se Carlo, doppo hauer tentato per undici anni di rimediare alle dissensionì della religione, con ogni mezzo, non ha potuto ottenerlo: chi potrà riprenderlo, che, per esperimentare anco quello, che si puo far col Concilio, habbia tra tanto stabilita la pace in Germania, per non vederla andar in rouina? Non saper gouernar un principato altri, che il proprio Principe: il qual solo vede tutte le necessitá. Distruggerà sempre lo stato suo, qualouque lo gouernerà risguardando gli interessi d'altri. Tanto riuscirebbe il gouernar Germania secondo che i Romani desiderano, come gouernar Roma a gusto de' Tedeschi.

A niisuno, che leggerà questo successo, douerà esser marauiglia, se questi, & molti altri discorsi, passauano per mente delli huomini: essendo cosa, che a tutti tocca nell' interno: poiche si tratta, se ciascuna delle regioni Christiane debbiano esser gouernate, come il lor bisogno, & utilità ricercano: o se siano seruede d'una sola città; per mantener le commodità della quale, debbiano le altre spendere se stesse, & anco desolarsi. I tempi seguenti hanno dato, & daranno in perpetuo, documenti, che la risoluzione dell' Imperatore fu conforme a tutte le leggi, diuine, & humane. Il Pontefice, che di questo ne fu piu di tutti turbato; come quello, che di gouerno di stato era intendentissimo, vide bene, di non hauere ragione di querelarsi: ma insieme anco concludse, che gl' interessi suoi non poteuano conuenire con quei dell' Imperatore: & però nell' animo s'alienò totalmente da lui.

Scacciato il Turco dall' Austria, Cesare passò in Italia, & in Bologna venne in colloquio col Pontefice: doue trattarono di tutte le cose comuni: & se ben tra loro fu rinouata la confederatione, dal canto però del Pontefice non vi era intiera sodisfattione; & per la libertà di religione concessa in Germania, come si è detto; & perche non erano concordi nella materia del Concilio. Perseueraua l'Imperatore, conforme alla propositione dell' Ambasciatore suo l'anno inanzi, richiedendo Concilio tale, che potesse medicar' i mali di Germania: il che non poteua essere, se i Protestati non vi haueuano dentro parte. Il Pontefice insisteva nella deliberatione dall' hora, che non haurebbe voluto Concilio di forte alcuna: ma pure, quando vi fosse stato necessitá di farlo, che non si celebrasse fuori d'Italia, & che non vi haessero voto deliberatiuo, se non quelli, che le leggi Pontificie determinauano. Alla volontà del Pontefice, Cesare si farebbe accomodato, quando si fosse trouato via di operare, che i Protestanti si fossero con-

e grave offesa  
di Clemente:

Cesare, e'l Papa  
s'abboccano  
di nouo a Bologna  
sopra'l  
negotio del Concilio;

CIO IO  
XXXIII.

tentati: & per certificar di cio il Pontefice, propose, Che mandasse in Germania un Noncio, & egli un Ambasciatore, per trouar forma, & temperamento a queste difficultà: promettendo, che l'Ambasciator suo si reggerebbe secondo la volontà del Noncio. Il Pontefice riceuette il partito, non però pienamente sodisfatto dell' Imperatore: tenendo per fermo, che, quando l'ufficio di ambedue i ministri non hauesse sortito effetto, Carlo haurebbe cercato, che la Germania hauesse sodisfattione: & dall' hora risoluè Clemente di restringersi col Rè di Francia, per poter con quel mezo metter sempre impedimento a quello, che l'Imperatore proponeffe.

*mandano di  
concordia am-  
basceria in  
Germania,  
con proposte  
intorno ad ef-  
fo,*

In esecuzione del partito proposto, & accettato, doppo la Pasca dell' anno M. D. XXXIII. mandò il Pontefice Vgo Rangone, Vescouo di Reggio: ilqual' andato, con un Ambasciatore di Cesare, a Giouanni Federico, Elettor di Sassonia, che pochi mesi inanzi era successo al morto padre, come principale de' Protestanti, espose la sua commissione; Che Clemente, dal principio del suo Pontificato, sempre haueua sopra le altre cose desiderato, che le differenze di religione, nate in Germania, si componessero: & per cio vi haueua mandato molte persone eruditissime: &, se bene la fatica loro non era riuscita, hebbe il Pontefice nondimeno speranza, che all' andata di Cesare, doppo la sua coronatione, il tutto si perfectionasse: ne hauendo sortito il fine desiderato, Cesare, ritornato in Italia, gli haueua dimostrato, che non vi era rimedio piu commodo, che per un Concilio Generale, desiderato ancora da' Principi di Germania. Laqual cosa essendo piaciuta al Pontefice, cosi per bene publico, come per far cosa grata à Cesare, haueua mandato lui per pigliar appuntamento del modo del futuro Concilio, & del tempo, & del luogo. Et che quanto al modo, & ordine, proponeua il Pontefice alcune conditioni necessarie.

La prima, Che douesse esser libero, & generale, si come per il passato i Padri sono stati soliti di celebrare. Poi, che quelli, da chi è ricercato il Concilio, promettino, & assicurino di douer riceuere i decreti, che saranno fatti. Imperoche, altrimenti la fatica sarebbe presa in vano, non giouando far leggi, che non si vogliono osseruare. Poi ancora, che chi non potrà esser presente, vi mandi Ambasciatori, per far la promessa, & dar la cautione. Appresso di questo, esser necessario, che tra tanto tutte le cose restino nello stato, che si ritrouano, & non si faccia niuna nouità inanzi il Concilio. Aggiunse il Noncio, che quanto al luogo, il Pontefice haueua hauuta longa, frequente, & grande consideratione. Imperoche bisognaua prouederlo fertile, che potesse supplire di vettouaglie ad un tanto celebre concorso: & di aria salutare ancora, accioche dalle infirmità non sia impedito il progresso. Et finalmente, gli pareua molto commodo Piacenza, Bologna, ouero Mantoua: lasciando che la Germania eleggesse qual luogo piu le piaceua di questi. Ma aggiungendo, che, s'alcun Principe non venirà, o non manderà Legati al Concilio; & recuserà d'ubedire a' decreti, sarà giusto, che tutti gli altri defendano la Chiesa. In fine, concludse, che, se dalla Germania sarà risposto a queste proposte conuenientemente, il Pontefice immediate tratterà con gli altri Rè, & tra sei mesi intimarà il Concilio, da principiarsi un' an-

no dopo, accioche si possa far prouisione di vettouaglie: & tutti, massime i piu lontani, si possano preparar al viaggio.

CIO IO  
XXXIII.

Diede il Noncio la sua propositione anco in scrittura, & l'Ambasciatore dell' Imperatore fece l'istesso officio coll' Elettore. Ilquale, hauendo richiesto spacio per rispondere, senti il Noncio di cio piacere inestimabile, non desiderando egli altro, che dilatione: & hebbe la risposta per presagio, che il suo negotio douesse sortir riuscita felice: & non si potè contenere di non lodarlo, che interponesse spacio in una deliberatione, che lo meritaua. Rispose nondimeno, dopo pochi giorni, l'Elettore, Hauer sentito molta allegrezza, che Cesare, & il Pontefice, siano venuti in deliberatione di far il Concilio: doue, secondo la promessa fatta piu volte alla Germania, si trattino legitimamente le controuerse con la regola della Parola diuina. Che egli, quanto a se, volontieri risponderebbe all' hora alle cose proposte: ma, perche sono molti Principi, & Città, che nella Dieta d' Augusta hanno riceuta la medesima Confessione che lui, non esser conueniente ch' egli risponda senza loro, ne meno utile alla causa: ma, essendo intimato un Conuento per li ventiquattro di Giugno, si contenti di concedere questa poca dilatione, per hauer conclusioni piu commune, & risoluta. Tanto maggiore fu il piacere, & la speranza del Noncio, ilqual haurebbe desiderato, che la dilatione fosse piu tosto d'anni, che di mesi. Ma i Protestanti, ridotti in Smalcalda, al sudetto tempo fecero risposta, ringratiando Cesare, che per la gloria di Dio, & salute della republica, habbia preso questa fatica di far celebrar un Concilio: laqual fatica vana riuscirebbe, quando fosse celebrato senza le condizioni necessarie, per risanare i mali di Germania: laquale desidera, che in essa le cose controuerse siano definite col debito ordine: & spera d'ottenerlo, hauendo anco Cesare in molte Diete imperiali promessa un tale, quale con matura deliberatione de' Principi, & Stati, è stato risoluto, che si celebrasse in Germania: atteso che, essendo con occasione delle Indulgenze predicate, scopertosi molti errori, il Pontefice Leone condannò la dottrina, & i dottori, che manifestarono gli abusi: nondimeno, quella condanna fu oppugnata con i testimonij de' Profeti, & delli Apostoli. Onde è nata la controuersia, laquale non puo esser terminata, se non in un Concilio, doue la sentenza del Pontefice, & la potenza di qual si sia, non possa pregiudicar alla causa: & doue il giudicio si faccia, non secondo le leggi delli Pontefici, o le opinioni delle Scolè: ma secondo la Sacra Scrittura. Il che quando non si facesse, vanamente farebbe presa una tanta fatica: come si puo veder per gli essempij di qualche altri Concilij celebrati per inanzi.

*risutate da  
Protestanti in  
Smalcalda*

Hora le propositioni del Pontefice esser contrarie a questo fine, alle richieste delle Diete, & alle promesse dell' Imperatore. Perche, quantunque il Papa proponga un libero Concilio in parole, in fatti però lo vuole legato: sì che non possano esser ripresi i vitij, ne gli errori: & egli possa defender la sua potenza. Non esser domanda ragionevole, che alcuno si obblighi a seruar i decreti, prima che si sappia, che ordine, & che modo, & forma, si debbia tenere in fargli. Se il Papa sia per voler, che la suprema autorità sia appresso di lui, & de' suoi:

CICCO

XXXIII.

se vorrà, che le còtrouersie siano discusse secondo le Sacre Lettere, ouero secondo le leggi, & traditioni humane. Parergli anco' cauillofa quella clausula, Che il Concilio debbia esser fatto secondo il costume vecchio: perche, intendendosi di quell' antico, quàdo si determinaua conforme alle Sacre Lettere, non lo ricusarèbbono: ma i Concilij dell' età superiore esser molto differenti da quei piu vecchi: doue troppo è stato attribuito a' decreti humani, & Pontificij. Esser ipecciosa la proposta, ma leuar' affatto la libertà dimandata, & necessaria alla causa. Pregar Cesare, che voglia operar si, che il tutto passi legitimamente. Tutti i popoli esser' attenti, & star in speranza del Concilio, & domandarlo con voti, & preghiere; che si v'olterebbono in gran mestitia, & crucio di mente, quando questa aspettatione fosse delusa, con dar Concilio si, ma non quale è desiderato, & promesso. Non esser da dubitare, che tutti gli Ordini del Imperio, & gli altri Rè, & Principi ancora, non siano del medesimo parere, di rifiutare quei lacci, & legami, con che il Pontefice pensa di stringerli in un nouo Concilio: all' arbitrio delquale, se sarà permesso maneggiar le cose, rimetteranno il tutto a Dio, & penlaranno a quello, che doueranno fare. Et con tutto cio, se fossero citati con sicurezza certa, & legitima, quando vedessero di poter' operate alcuna cosa in seruigio diuino, non tralasciarebbono di comparire: con conditione però, di non consentire alle dimande del Pontefice, ne a Concilio non conforme a' decreti delle Diete Imperiali. In fine, pregauano Cesare, di non riceuere la loro risoluzione in sinistra parte: & operare, che non sia confermata la potenza di quelli, che già molti anni incrudeliscono contra gli innocenti.

*iguali pubblicati la lor risposta:*

Deliberarono i Protestanti, non solo di mandare la risposta al Papa, & a Cesare, ma di stamparla ancora, insieme con la propositione del Noncio: laquale dal medesimo Pontefice fu giudicata imprudente, & troppo scoperta. Perilche, sotto colore, che fosse vecchio, & impotente a sostener' il carico, lo richiamò, & scrisse al Vergerio, Noncio al Rè Ferdinando, che douesse riceuer quel carico con la medesima instruttione: auuertendo ben d'hauer sempre a mente, di non si partire in conto alcuno dalla sua volontà, ne ascoltar alcuno temperamento, ancorache il Rè lo ricercasse: accioche imprudentemente non lo gettasse in qualche angustia, & in necessità di venir' all' atto di Concilio, ilqual non era utile per la Chiesa, ne per la Sede Apostolica.

*il Papa, designato contra Cesare, per questa istanza del Concilio, si collegò col Rè di Francia:*

Mentre che queste cose si trattauano, il Pontefice, che preuedeua la risposta, che sarebbe venuta di Germania, & che già in Bologna haueua concerta poca confidenza con Cesare, si aliendò totalmente dall' amicitia sua: perche nella causa di Modena, & Reggio, vertente tra Sua Santità, & il Duca di Ferrara, rimessa dalle parti al giudicio dell' Imperatore, egli prononciò per il Duca. Per tutte lequali cause, il Papa negotiò confederazione col Rè di Francia: laqual si concluse, & stabilì anco col matrimonio di Henrico secondogenito regio, & di Catarina de' Medici, pronepote di Sua Santità. Et, per dar perfetto compimento al tutto, Clemence andò personalmente a Marsilia, per abboccarsi col Rè. Ilqual viag-

viaggio intendendo esser dall' uniuersale ripreso, che non indrizzato ad alcun rispetto publico, ma alla sola grandezza della casa, egli giustificaua, dicendo, Esser intrapreso, a fine di persuader il Rè a fauorir' il Concilio, per abolire l'heresia Lutherana. Et è vero, che in quel luogo, oltre le altre trattationi, fece ufficio con la Maestà Chriustianissima, accioche si adoperasse con i Protestanti, & massime col Lantgrauio d'Assia, che doueua andar a trouarlo in Francia, per fargli desistere dal domandare Concilio: proponendo loro, che trouassero ogni altra via per accommodare le differenze: & promettendo, che esso ancora haurebbe coadiuuato con buona fede, & opere efficaci al suo tempo.

Fu l'ufficio fatto dal Rè; ne però potè ottenere: allegando il Lantgrauio, che nissun' altro modo era per ouuiare alla desolatione di Germania, & tanto era non parlar di Concilio, quanto dar spontaneamente nella guerra ciuile. Trattò in secondo luogo il Rè, che si contentassero del Concilio in Italia. Ne a questo fu acconsentito; dicendo i Thedeschi, Che questo partito era peggiore del primo, ilqual solamente gli metteua in guerra: ma questo in manifesta seruitù corporale, & spirituale: a quale non si poteua ouuiare, se non col Concilio, & luogo libero: onde, condescendendo, in gratia di sua Maestà, a tutto quello che si poteua, haurebbono cessato d'insistere nella dimanda, che si celebrasse in Germania, purchè si deputasse altro luogo fuori d'Italia, & libero, etiandio che fosse all' Italia vicino.

*il quale, pensando far seruigio al Papa,*

Diede il Rè nel principio dell' anno M. D. XXXIV. conto al Pontefice di quello che haueua operato, & s' offerì di fare, che si cōtentassero i Protestanti del luogo di Geneua. Il Pontefice, riceuuto l' auuiso, fu incerto se il Rè, quātunque confederato, & parente, hauesse caro di vederlo in trauagli: o pure, se in questo particolare mancasse della prudenza, che usaua in tutti gli affari: ben cōcluse, che non era utile adoperarlo in questa materia: & gli scrisse, ringratiandolo dell' opera fatta, senza rispòdergli al particolare di Geneua: & a molti della Corte, che per cio erano entrati in sollecitudine, fece buon' animo, accertandoli, che per niente (diceua egli) era per consentir' a tal pazzia.

*non è gradisco:*

Ma in questo anno, in luogo di racquistar la Germania, perdette il Pontefice l'ubedienza d'Inghilterra: per hauer in una causa proceduto piu con colera, & con affetto, che con la prudenza necessaria a' gran maneggi. Fu l' accidente di grand' importanza, & di maggiore consequenza: quale per narrare distintamente, bisogna cominciare dalle prime cause, d'onde hebbe origine.

*l'Inghilterra si separa dalla Chiesa Romana, per ragione del diuorrio di Enrico ottano:*

Era maritata al Rè Henrico ottauo d'Inghilterra, Catharina, Infante di Spagna, sorella della madre di Carlo Imperatore. Questa era stata, in primo matrimonio, moglie di Arturo, Principe di Gales, fratello maggiore di Henrico: dopo la morte delquale, con dispensa di Papa Giulio secondo, il padre loro la diede in matrimonio ad Henrico ottauo, rimasto successore. Questa Regina molte volte era stata grauida, & sempre haueua partorito, ouero aborto, ouero creatura di breue vita, se non una sola figliuola. Henrico, o per ira concepita contra

l'Imperatore, o per desiderio di figliuoli, o per qual causa si sia, si lasciò entrar nella mente scrupolo, che il matrimonio non fosse valido: & conferito questo con i suoi Vescouii, si separò da se stesso dal congresso della moglie. I Vescouii fecero ufficio con la Regina, che si contentasse di diuortio, dicendo, Che la dispensa Pontificia non era valida, ne vera. La Regina non volse dar' orecchie, anzi di questo hebbe ricorso al Papa: alquale il Rè ancora mandò a richieder il repudio. Il Papa, che si ritrouaua ancora ritirato in Oruieto, & speraua buone conditioni per le cose sue, se da Francia, & Inghilterra, fosse continuati i fauori, che turta via gli prestauano, col molestar l'Imperatore nel Regno di Napoli; mandò in Inghilterra il Cardinal Campeggio, delegando a lui, & al Cardinal Eboracense insieme, la causa. Da questi, & da Roma, fu data speranza al Rè, che infine sarebbe stata giudicata a suo fauore: anzi, che per facilitar la resolutione, accio le solennità del giudicio non portassero la causa in lungo, fu ancora formato il Breue, nel quale si dichiaraua libero da quel matrimonio, con clausule le piu ample, che fossero mai poste in alcuna Bolla Pontificia, & mandato in Inghilterra al Cardinale; con ordine di presentarlo, quando fossero fatte alcune poche proue, che certo era douersi facilmente fare: & questo fu l'anno M. D. XXVIII. Ma, poi che Clemente giudicò piu a proposito, per effettuare i disegni suoi sopra Fiorenza, come al suo luogo si è narrato, di congiungerli coll' Imperatore, che perseverare nella amicitia di Francia, & Inghilterra, del M. D. XXX. mandò Francesco Campana al Campeggio, con ordine, che abbruciasse il Breue, & procedesse ritenutamente nella causa. Campeggio incominciò prima a portar' il negotio in lungo, & poi a metter difficoltà nell' esecutione delle promesse fatte al Rè: onde egli, tenendo per fermo la collusione del giudice con gli auuersarij suoi, mandò a consultar la causa sua nelle Vniuersità d'Italia, Germania, & Francia: doue trouò Theologi parte contrarij, parte fauoreuoli alla pretension sua. La maggior parte de' Parisini furono da quella parte, & fu anco creduto da alcuni, che cio haueffero fatto, persuasi piu da' doni del Rè, che dalla ragione.

Ma il Pontefice, o per gratificar Cesare, o perche temesse, che in Inghilterra, per opera del Cardinale Eboracense, potesse nascer qualche atto non secondo la mente sua; & per dar anco occasione al Campeggio di partirsi, auuocò la causa a se. Il Rè, impatiente della longhezza, o conosciute le arti, o per qual altra causa si fosse, dichiarato il diuortio con la moglie, si maritò in Anna Bolena, che fu nell' anno M. D. XXXIII. però continuaua la causa inanzi al Pontefice: nellaquale egli era risoluto di proceder lentamente, per dar sodisfattione all' Imperatore, & non offender' il Rè. Perilche si trattaano piu tosto articoli, che il merito della causa. Et si fermò la disputa nell' articolo degli attentati: nel quale sententiò il Pontefice contra il Rè: prononciando, che non gli fosse stato lecito, di propria autorità, senza il giudice Ecclesiastico, separarsi dal commercio coniugale della moglie. Laqual cosa udita dal Rè, nel principio di quest' anno M. D. XXXIV. leuò l'ubedienza al Pontefice, commandando a tutti i suoi,



fuoi, di non portar danari a Roma, & di non pagar il solito danaro di S. Pietro. Questo turbò grandissimamente la Corte Romana, & quotidianamente si pensaua di porgergli qualche rimedio. Pensauano di proceder contra il Rè con censure, & con interdire a tutte le nationi Christiane il commercio con Inghilterra. Ma piacque piu il consiglio moderato di andar temporeggiando col Rè, & per mezo del Rè di Francia far' ufficio di qualche componimento. Il Rè Francesco accettò il carico, & mandò a Roma il Vescouo di Parigi, per negotiar col Pontefice la cōpositione. Nondimeno, tuttauia in Roma si procedea nella cāsa, lentamēte però, & con resolutione, di non venir' a censure, se Cesare non procedea prima, o insieme, con le armi. Haueuano diuiso la causa in ventitre articoli, & trattauano all' hora, Se il Principe Arturo haueua hauuto congiuntione carnale con la Regina Catharina: & in questo si consumò sino passata la meza Quadragesima, quādo alli dicenoue di Marzo andò nuoua, che in Inghilterra era stato publicato un libello famoso cōtra il Pontefice, & tutta la Corte Romana: & era ancora stata fatta una comedia, in presentia del Rè, & di tutta la Corte, in grandissimo vituperio, & opprobrio contra il Papa, & tutti i Cardinali in particolare. Perilche, accesa la bile in tutti, si precipitò alla sentenza, laquale fu pronociata in Concistorio li ventiquattro dello stesso mese, Che il matrimonio tra Henrico, & la Regina Catharina, era valido, & egli era tenuto hauerla per moglie, & che non lo facendo, fosse scomunicato.

Fu il Pontefice presto mal contento della precipitatione usata. Perche, sei giorni dopo, arriuarono lettere del Rè di Fracia, che quello d'Inghilterra si contentaua d'acccettar la sentenza sopra gli attentati, & render l'ubedienza: con questo, che i Cardinali sospetti a lui non s'intromettessero nella causa, & si mandasse in Cambrai persone non sospette per pigliar l'informazione: & già haueua inuiato il Rè i procuratori suoi per interuenire nella causa in Roma. Per questo, il Pontefice andaua pensando qualche pretesto, conquale potesse sospendere la sentenza precipitata, & ritornar' in piedi la causa.

Ma Henrico, subito, veduta la sentenza, disse, Importar poco: perche il Papa sarebbe Vescouo di Roma, & egli unico padrone del suo Regno: che l'haurebbe fatta al modo antico della Chiesa Orientale, non restando d'esser buon Christiano, ne lasciando introdurre in suo Regno l'heresia Lutherana, o altra: & così esegui. Publicò un editto, doue si dichiarò Capo della Chiesa Anglicana: pose pena capitale a chi dicesse, Che il Pontefice Romano hauesse alcuna autorità in Inghilterra: scacciò il Collettore del danaro di S. Pietro, & fece approuare tutte queste cose dal Parlamento: doue anco fu determinato, che tutti i Vescouati d'Inghilterra fossero conferiti dall' Arciuescouo Cantuariense, senza trattar niente con Roma: & che dal Clero fosse pagato al Rè venticinquanta mila lire sterlinghe all' anno, per defensione del Regno contra qualunque.

Questa attione del Rè fu variamente sentita. Altri la riputauano prudente, che si fosse liberato dalla soggettione Romana, senza niuna nouità nelle cose di religione, & senza metter' in pericolo di seditione i suoi popoli, & senza

CIO IO  
XXXIV.

rimetterfi al Concilio: cosa, che si vedeua difficile da poter effettuare, & pericolosa anco a lui: non sapendosi vedere, come un Concilio, composto di persone Ecclesiastiche, non fosse sempre per sostetar la potenza Pontificia, essendo quella il sostentamento dell' Ordine loro: poiche quello col Pontificato è soprapposto ad ogni Rè, & Imperatore; che, senza quello, bisogna che resti soggetto: non essendoui altro Ecclesiastico, che habbia principato con superiorità, senon il Pontefice Romano. Ma la Corte Romana defendeua, che non si poteua dire, Non esser fatta mutatione nella religione, essendo mutato il primo, & principale articolo Romano, che è la superiorità del Pontefice: & douer nascere le medesime seditioni per questo solo, che per tutti gli altri. Il che anco l'euento comproò, essendo stato necessitato il Rè, per conseruatione dell' Editto suo, di proceder ad effecutioni seuerie contra persone del suo Regno, amate, & stimate da lui. Non si puo' esplicar il dispiacer sentito in Roma, & da tutto l'Ordine Ecclesiastico, per l'alienatione d'un tanto Regno dalla soggettione Pontificia: & diede materia per far conoscer la imbecillità delle cose humane, nellequali il piu delle volte s'incorre in estremi detrimeti, donde furono prima riceuuti supremi beneficij. Imperoche, per le dispense matrimoniali, & per le sentenze di diuortio, così concesse, come negate, il Pontificato Romano in tempi passati ha molto acquistato, facendo ombra col nome di Vicario di Christo a' Principi, a' quali metteua conto cò qualche matrimonio incesto, o col disciogliere uno per contraherne un' altro, unir' al suo qualche altro Principato, o sopire ragioni di diuersi pretendenti: restringendosi per cio con loro, & interessando la lor potestà a defender quell' autorità, senza laquale le attioni loro sarebbono state dannate, & impedita: anzi, interessando non que' Principi soli, ma tutta la posterità loro per sostentamento della legitimità de' suoi natali: se ben forsi l'infortunio, nato quella volta, si potrebbe accriuer alla precipitatione di Clemente, che non seppe maneggiar' in questo caso la sua autorità: & che se a Dio fosse piaciuto lasciarli in questo fatto l'uso della solita prudenza, poteua far grand' acquisto, doue fece molta perdita.

*Cesare si querela col Papa del suo obligo procedere nel fatto del Concilio,*

Ma, tornando in Germania, Cesare, quando hebbe auiso del negotiato dal Noncio Rangone in Germania, nella materia del Concilio, scrisse a Roma, dolendosi, Che, hauendo egli promesso il Concilio alla Germania, & trattato col Pontefice in Bologna, del modo, che conueniua tenere con i Principi di Germania in questo proposito; nondimeno dalli Noncij di Sua Santità non fosse stato negotiato nella maniera conuenuta: ma s'hauesse trattato in modo, che i Protestanti riputauano esser stati delusi: pregando in fine di voler trouar qualche modo, per dar sodisfattione alla Germania. Furono lette in Concistorio addi otto Giugno le lettere dell' Imperatore: & perche poco inanzi era venuto auiso, che il Lantgrauiò d'Assia haueua con le armi leuato il Ducato di Wirtemberg al Rè Ferdinando, & restituitolo al Duca Ulrico, legitimo patrone, per il che anco Ferdinando era stato sforzato a far pace con loro: per questa causa molti de' Cardinali dissero, Che, hauendo i Lutherani hauuta una tal vittoria, era necessario dargli qualche sodisfattione, & non proceder piu con arti: ma venen-

venendo all' effecutione, fare qualche dimostratione d'effetti: massime, che, hauendo Cesare promesso il Concilio, finalmente bisognaua, che la promessa fosse adteta: & se dal Pontefice non fosse trouato il modo, era pericolo, che Cesare non fosse costretto condescendere a qualche altro di maggior pregiudicio, & danno della Chiesa. Ma il Pontefice, & la maggior parte de' Cardinali, vedendo, che non era possibile far condescendere i Lutherani ad accettar' il Concilio nella maniera, che era seruitio della Corte Romana: & risoluti di non voler sentir parlar di farlo altrimenti, vennero in deliberatione di rispondere a Cesare, che molto ben conofceuano l'importanza de' tempi, & quanto bisogno vi era d'un Concilio uniuersale: quale erano prontissimi d'intimare, purchè si potesse celebrare in modo, che producesse i buoni effetti, come il bisogno ricerca. Ma, vedendosi nascer nuoue discordie tra lui, & il Rè di Francia; & varie diffensionì aperte tra altri Principi Christiani; era necessario, che quelle cessassero, & gli animi si riconciliassero prima, che il Concilio si conuocasse. Perche, durante le discordie, non farebbe nissun buon' effetto: & meno in questo tempo presente, essendo i Lutherani in arme, & insuperbiti per la vittoria di Wirtemberg.

*riconoscuto  
necessario in  
Roma, ma in  
forma conueniente a' loro  
interessi:*

Ma fu necessario mettere in silenzio li ragionamenti del Concilio col Pontefice: perche egli cadette in una infermità longa, & mortale, della quale anco in fine di Settembre passò ad altra vita, con allegrezza non mediocre della Corte. Laquale, se ben ammiraua le virtù di quello, che erano una grauità naturale, & esemplare parsimonia, & dissimulatione; odiaua però maggiormente l'auaritia, durezza, & crudeltà, accresciute, o manifestate piu del solito, doppo che restò dall' infermità oppresso.

*Clemente  
morto,*

Nelle vacanze della Sede, è costume de' Cardinali, comporre una modula di capitoli, per riforma del gouerno Pontificio, laquale tutti giurano seruare, se faranno affonti al Pontificato: quantunque per tutti gli essemplij passati si è veduto, che ciascuno giura, con animo di non seruargli, se sarà Papa; & subito creato, dice, Non hauer potuto obligarsi: & con l'acquisto del Pontificato esserne sciolto. Morto Clemente, secondo il costume, furono ordinati gli capitoli, fra quali uno fu, Che il futuro Papa fosse tenuto in termine d'un' anno conuocare il Concilio. Ma i Capitoli nõ poterono essere stabiliti, & giurati: perche quel medesimo giorno del dodici Ottobre, nel quale fu serrato il Conclaua, sproiustamente fu creato Pontefice il Cardinal Farnese, chiamato prima nella creatione Honorio quinto, & poi nella coronatione Paulo terzo: Prelato ornato di buone qualità, & che tra tutte le sue virtù, di nissuna faceua maggior stima, che della dissimulatione. Egli, Cardinal essercitato in sei Pontificati, Decano del Collegio, & molto versato nelle negotiationi, non mostraua di temere il Concilio, come Clemente: anzi, era d'opinione, che fosse utile per le cose del Pontificato mostrare di desiderarlo, & volerlo onninamente: essendo certo, che non poteua essere sforzato di farlo con modo, & in luogo, doue non vi fosse suo auuantaggio. & che quando hauesse bisognato impedirlo, era assai bastante la contradittione, che gli haurebbe fatta la Corte, & tutto l'Ordine Ecclesiastico. Giudicaua, che questo anco gli hauesse douuto seruire per tener la pace in Italia, laquale gli pa-

*è fatto Capitolo in Cõclaua in intorno alla conuocazione del Concilio,*

*ilquale Paolo 3. creato successore, sperandone utilità, vuol seruare,*

CIC 10

XXXIV.

reua molto necessaria , per poter gouernare con quiete. Vedea benissimo, che questo colore di Concilio gli poteua feruire a coprire molte cose, & a scusarsi dal far quelle, che non fossero state di sua volontà. Perilche subito creato, si lasciò intendere, che, quantunque i Capitoli non fossero giurati, egli nondimeno era risoluto di voler osseruare quello della conuocatione del Concilio: conosciendola necessaria per la gloria di Dio, & beneficio della Chiesa. Et a' sedici dello stesso mese fece congregatione vniuersale de' Cardinali, che non si chiama Concistorio, nõ essendo ancora coronato il Papa, doue propose questa materia. Mostrò, con efficaci ragioni, che la intimatione non si poteua differire: essendo altrimenti impossibile, che fra' Prencipi Christiani potesse seguire buona amicitia, & che le heresie potessero esser estirpate: & però, che i Cardinali tutti douessero pensare maturamente sopra il modo di celebrarlo. Deputò anco tre Cardinali, che considerassero sopra il tempo, & luogo, & altri particolari: con ordine, che, fatta la coronatione, nel primo Còcistorio douessero andare col lor parere. Et per incominciare a far nascere le contraddittioni, dellequali potesse feruirsi alle occasioni, soggiunse, Che sicome nel Concilio s'haurebbe riformato l'Ordine Ecclesiastico; così non era conueniente, che vi fosse bisogno, di riformar' i Cardinali: anzi era necessario, che essi cominciassero all' hora a riformarsi, per essere sua deliberata volontà di cauar frutto dal Concilio: i precepti delquale farebbono di poco vigore, se ne' Cardinali non si vedessero prima gli effetti.

e ne spiaga le ragioni,

fa consultare le circostanze,

e ferma cautamente le rixxanie della contraddittione, per una spatie di riforma a Roma,

e pel rifiuto della nominatione de' beneficij al Duca di Lorrena:

Secondo il costume, che ne' primi giorni, i Cardinali, massime grandi, ottengono dal nuouo Pontefice facilmente gratie, il Cardinal di Lorena, & altri Francesi, per nome ancora del Rè, gli domandarono, che concedesse al Duca di Lorena la nominatione de' Vescouati, & Abbatie del suo dominio: laqual cosa s'intendea anco, che era per domandar la Republica di Venetia de' suoi. Rispose il Pontefice, Che nel Concilio, qual' in breue doueua celebrare, era necessario leuare tal facultà di nominatione a quei Prencipi, che l'haueuano: non senza nota de' Pontefici precessori suoi, che le hanno concesse. Perilche non era cosa ragioneuole, accrefcer il cumulo delli errori, & conceder all' hora cosa, che era certo douer esser riuocata fra poco tempo, con poco honore.

Nel primo Concistorio, che fu alli dodici Nouembre, tornò a ragionare del Concilio, & disse, Esser necessario, inanzi ad ogni altra cosa, ottenere una unione de' Prencipi Christiani: oueramente, una sicurezza, che per il tempo che durerà il Concilio, non si moueranno le arme. Et però voleua mandar Nuncija a tutti i Prencipi, per negotiar questo capo, & altri particolari, che i Cardinali haueffero ricordato. Chiamò anco il Vergerio di Germania, per intendere bene lo stato delle cose in quelle prouincie: & deputò tre Cardinali, uno per ciascun Ordine, per consultar le cose della riforma. Iquali furono il Cardinal di Siena, di S. Seuerino, & Cesis: ne mai celebraua Concistorio, che non intrasse, & parlasse longamente di questa materia: & spesso replicaua, essere necessario perciò, che prima si riformasse la Corte, & massime i Cardinali: ilche da alcuni veniuua interpretato esser detto con buon zelo, & desiderio dell' effetto: da altri,

altri, acciò la Corte, & i Cardinali, trouassero modi, per non venir' alla riforma, di mettere impedimenti al Concilio: & ne prendeuano argomento, perche, hauendo deputato i tre Cardinali, non haueua eletto ne i piu zelanti, ne i piu effecutiui: ma i piu tardi, & quieti, che fossero nel Collegio. Ma il seguente mese di Dicembre diede piu ampia materia a' discorsi. Perche cred' Cardinali, Alessandro Farnese, nepote suo di Pietro Aloisio, figliuolo suo naturale; & Guido Ascanio Sforza, nipote per Costanza, sua figliuola: quello di quattordici, & questo di sedici anni: rispondendo a chi consideraua la loro tenera età, che egli suppliua con la sua decrepita. L'opinionc conueputa, che si douesse veder riforma de' Cardinali, & il timore d'alcuni d'essi, suanì immediate: non parendo, che d'altroue potesse essere incominciata, che dall' età, & nascimento di quelli, che si doueuan creare. Cessò anco il Pontefice di piu parlarne, hauendo fatto una opera, che l'impediua il mascherare la mente propria: restaua però in piedi la propositione di fare il Concilio.

*ma la fama è scoperta per la promozione de' suoi Nepoti al Cardinalato:*

Et nel Concistorio del sedici Genaro C10 10 xxxv. fece una lunghissima, & efficacissima oratione, eccitando i Cardinali di venire a resolutione di quella materia: perche, procedendosi così lentamente, si daua ad intendere al mondo, che in verità il Concilio non si uoleffe, ma fossero parole, & patto dato. Et parlò con così graui sententie, che commosse tutti. Fu deliberato in quel Concistorio di spedire Noncij a Cesare, al Christianissimo, & ad altri Principi Christiani; con commissione d'espore, Che il Pontefice, & il Collegio, haueuano determinato assolutamente, per beneficio della Christianità, di celebrarlo: con effortargli a fauorirlo, & anco ad assicurar la quiete, & tranquillità, mentre si celebrerà: ma, quanto al tempo, & luogo, di dire, Che Sua Santità non era ancora risoluta. Et portaua anco la instructione loro piu segreta, che vedessero destramente, di sottrarre, qual fosse la mente de' Principi quanto al luogo: a fine di poter, saputo gl' interessi, & fini di tutti, opporre l'uno all' altro, per impedirgli, & metter ad effetto il suo. Commise anco a' Noncij di querelarsi delle attioni del Rè d'Inghilterra: &, quando vedessero apertura, incitarli contra lui, & offerirgli anco quel Regno in preda. Tra questi Noncij fu uno, il Vergerio, rimandato con piu speciali commissioni in Germania, per penetrar la mente de' Protestanti, circa la forma del trattar nel Concilio, per potergli far sopra i riflessi necessarj. Gli commise anco specialmente, di trattare con Luthero, & con gli altri principali predicatori della rinouata dottrina, usando ogni sorte di promesse, & partiti, da ridurgli a qualche compositione. Riprendeu il Pontefice in ogni occasione la durezza del Cardinal Gaetano, che nella Dicta d'Augusta del M. D. xviii. rifiutasse il partito proposto da Luthero, che, imposto silenzio agli auuersarj suoi, si contentaua anco esso di tacere: & dannaua l'acribità di quel Cardinale, che, con voler ostinatamente la ritratatione, hauesse precipitato quell' huomo in disperatione, laqual diceua esser costata, & douer costar così cara alla Chiesa Romana, quanto la metà della autorità sua: che egli non uoleua

*egli nondimeno persevera nel proposito del Concilio,*

*spedisce per ciò suoi Noncij a' Principi,*

*è l'Vergerio a' Protestanti, cò mandari di prauiche,*

CIO IO  
XXXV.

*e si fortifica  
di numero di  
Cardinali di  
valore,*

imitare Leone in questo, che credette, i Frati esser buoni instrumeti da opprimere i predicatori di Germania. Il che la ragione, & l'evento, haueua mostrato quanto fosse vano pensiero. Non esserui se non due mezi: la forza, & le pratiche: quali egli era per adoperare, essendo pronto a concordare con ogni conditione, laquale riferui intiera l'autorità Pontificia: per ilche anco, dicendo d'hauer bisogno d'huomini di valore, & di negotio, creò addi ventuno Maggio sei Cardinali; & pochi giorni doppo, il settimo: tutti persone di molta stima nella Corte. Fra' quali fu Giouanni Fischerio, Vescouo Roffense, che all' hora si trouaua prigione in Inghilterra, per hauer ricusato d'adherir' al decreto del Rè, nel leuar l'autorità Pontificia. Il Papa, nell' elegger la sua persona, hebbe consideratione, che honoraua la promotione sua, mettendo in quel numero un' huomo letterato, & benemerito per la persecutione che sosteneua; & che, hauendolo accresciuto di dignità, si farebbe il Rè indotto a portargli rispetto, & appresso il popolo farebbe entrato in credito maggiore. Ma quel Cardinalato non giouò in altro a quel Prelato, se non ad accelerargli la morte, che gli fu data quarantatre giorni dopo, con la troncatione del capo in publico.

*e prouede un  
riparo sicuro  
contro al Con-  
cilio:*

Ma, con tutto che il Papa facesse così aperte dimostrazioni di volere il Concilio, in maniera, che douesse dar sodisfattione, & ridur la Germania; nondimeno la Corte tutta, & i medesimi intimi del Pontefice, & che trattauano queste cose intrinsecamente con lui, diceuano, Che non poteua esser celebrato altrove, che in Italia: perche altroue non farebbe stato libero, & che in Italia non si poteua elegger altro luogo, che Mantoua.

*Il Vergerio  
tratta co' Pro-  
testanti,*

Il Vergerio, ritornato in Germania, fece l'Ambasciata del Pontefice a Ferdinando prima: & poi, a qualunque de' Protestanti, che andaua a trouar quel Rè, per gli occorrenti negotij; & finalmente, fece un viaggio per trattare anco con gli altri. Da nissuno d'essi hebbe altra risposta, saluo che, haurebbono consultato insieme nel conuento, che doueuano ridurre nel fine dell' anno, & di comun consenso deliberata la risposta. La propositione del Noncio conteneua, Che quell' era il tempo del Concilio tanto desiderato, hauendo il Pontefice trattato con Cesare, & con tutti i Rè, per ridurlo seriamente, & non come altre volte, in apparenza: & acciò non si differisca piu, haueua risoluto d' elegger per luogo Mantoua, conforme a quello, che già due anni era stato risoluto con l' Imperatore. Laqual città essendo di un Feudatario Imperiale, & vicina a' confini di Cesare, & de' Venetiani, poteuano tenerla per sicura: senza che, il Pontefice, & Cesare, haurebbono data ogni maggior cautione. Non esser bisogno risolvere, ne parlare del modo, & forma di trattare nel Concilio: poiche molto meglio cio si farà in esso, quando sarà congregato. Non potersi celebrare in Germania, abondando quella di Anabattisti, Sacramentarij, & altre sette, per la maggior parte pazzi, & furiosi. Per ilche alle altre nationi non farebbe sicuro andare doue quella moltitudine è potente, & condannare la sua dottrina: che al Pontefice non farebbe differentia di farlo in qualunque altra regione: ma non vuol apparire che sia sforzato, & gli sia leuata quel-

quella autorità, che ha hauuto per tanti secoli, di prescriuere il luogo de' Concilij generali.

In questo viaggio, il Vergerio trouò Luthero a Vittemberg, & trattò con lui molto humanamente, con questi concetti, estendendogli, & amplificandogli assai. Et prima accertandolo, che era in grandissima estimatione appresso il Pontefice, & tutto'l Collegio de' Cardinali, iquali sentiuano dispiacere estremo, che fosse perduto un soggetto, che implicatosi ne' seruitij di Dio, & della Sede Apostolica, che sono congiunti, haurebbe potuto portare frutto inestimabile: che farebbono ogni possibile per racquistarlo. Gli testificò, che il Pontefice biasimaua la durezza del Gaetano, laquale non era meno ripresa da' Cardinali: che da quella santa Sede poteua aspettar ogni fauore: che a tutti dispiaceua il rigore, colquale Leone procedette, per instigatione d'altri, & non per propria dispositione: gli soggiunse anco, che egli non era per disputare con esso lui delle cose controuerse, non professando Theologia: ma poteua ben con ragioni communi mostrargli, quanto sarebbe bene riunirsi col Capo della Chiesa. Perche, considerando, che solo già diciotto anni la dottrina sua era venuta in luce, & pubblicandosi haueua eccitato innumerabili sette, che l'una detesta l'altra: & tate seditioni popolari, cò morte, & estermínio d' innumerabili persone; onde nõ si poteua concludere, che venisse da Dio: ben si poteua tener per certo, che era perniciososa al mondo, riuscendo da quella tanto male. Diceua il Vergerio: E un grand' amore di se stesso, & una stima molto grande dell' opinione propria, quando un huomo voglia turbare tutto'l mondo per seminarla. Se hauete (diceua il Vergerio) innouato nella fede, in quale erauate nato, & educato trentacinque anni, per vostra conscientia, & salute; bastaua, che la teneste in voi. Se la carità del prossimo vi moueua, à che turbare tutto'l mondo per cosa, di che non vi era bisogno, poiche senza quella si viuereua, & seruiua a Dio in tranquillità. La confusione (soggiungeua) è passata tanto oltre, che non si puo differir piu il rimedio. Il Pontefice è risoluto applicarlo con celebrare il Concilio, doue conuenendo tutti gli huomini dotti d'Europa, la verità farà messa in chiaro, a confusione delli spiriti inquieti: & ha destinato per cio la città di Mantoua. Et se ben nella diuina bontà conuiene hauer la principale speranza, mettendo anco in conto l'opere humane, in potestà di Luthero è, fare, che il rimedio riesca facile, se vorrà ritrouarsi presente, trattar con carità, & obligarsi anco il Pontefice, Principe munificentissimo, & che riconosce le persone meriteuoli. Gli raccordò l'esempio d'Enea Siluio; che, seguendo le proprie openioni, con molta seruitù, & fatica, non si portò piu oltre, che ad un Canonicato di Trento: ma, mutato in meglio, fu Vescouo, Cardinale, & finalmente Papa Pio secondo. Gli raccordò Bassarione Niceno, che, d'un misero Caloiero da Trabisonda, diuentò così grande, & riputato Cardinale, & non molto lontano dal succeder Papa.

Le risposte di Luthero furono, secondo il naturale costume suo, vehementi, & concitate, con dire, Che non faceua nissuna stima del conto, in che fosse appresso la Corte Romana, dellaquale non temeua l'odio, ne curaua la beneuolen-

CIO IO

XXXV.

e con Lutevo  
stesso, per uia  
di lusinghe; e  
minacce

ma da esser  
poua risposta  
recife.

CIO IO  
XXXV.

za: che ne' seruitij diuini s'implicaua quanto poteua, se ben con riuiscita di seruo inutile: che non uedeua, come fossero congiunti a quei del Pontificato, se non, come le tenebre alla luce: nißuna cosa nella vita sua essergli stata piu utile, che il rigore di Leone, & la durezza del Gaetano: quali non puo imputare a loro, ma gli ascriue alla prouidenza Diuina. Perche in quei tempi, non essendo ancora illuminato di tutte le verità della fede Christiana, ma hauendo solo scoperto gli abusi nella materia delle Indulgeze, era pronto di tener silente, quando da' suoi auuerßarij fosse stato seruato l'istesso. Ma le scritture del Maestro del sacro Palazzo, la superchiaria del Gaetano, & la rigidezza di Leone, l'hauenuo costretto a studiare, & scoprire molti altri abusi, & errori del Papato, meno tollerabili, iquali non poteua con buona conscientia dissimulare, & restar di mostrare al mondo. Hauere il Noncio, per sua ingenuità, confessato di non intendere Theologia: il che apparua anco chiaro, per le ragioni proposte da lui: poiche non si poteua chiamare la dottrina sua nuoua, se non da chi credesse, che Christo, gli Apostoli, & i Santi Padri hauessero uiuuto, come nel presente secolo, il Papa, i Cardinali, & i Vescoui: ne si puo far' argomento contra la dottrina medesima dalle seditioni, occorse in Germania, se non, da chi non ha letto le Scritture, & non sà, questa essere la proprietä della parola di Dio, & dell' Euangelio, che, doue è predicato, eccita turbe, & tumulti, sino al separar il padre dal figliuolo. Questa esser la sua virtù, che a chi l'ascolta, dona la vita; a chi lo ripudia, è causa di maggiore dannatione. Aggiunse, Che questo era il piu uniuersale difetto de' Romani, volere stabilir la Chiesa con gouerni, tratti da ragioni humane, come se fosse uno stato temporale. Che questa era quella sorte di sapienza, che S. paolo dice, esser riputata pazzia appresso Dio: sicome il non stimare quelle ragioni politiche, con che Roma gouerna, ma fidarsi nelle promesse diuine, & rimettere alla Maestä sua la condotta degli affari della Chiesa, è quella pazzia humana, che è sapienza diuina. Il far riuiscir in bene, & profitto della Chiesa, il Cöcilio, non essere in potestä di Martino; ma di chi lo puo lasciar libero, accioche lo Spirito di Dio vi preseda, & lo guidi; & la Scrittura diuina sia regola delle deliberationi: cessando di portarui interessi, usurpationi, & artificij humani: il che quando auuenisse, egli ancora vi apporterebbe ogni sincerità, & carità Christiana: non per obligarui il pontefice, ne altri; ma, per seruitio di Christo, pace, & libertä della Chiesa. Non poter però hauere speranza, di vedere un tanto bene, mentre nõ apparisce, che lo sdegno di Dio sia pacificato, per una seria conuersione dell' hipocrisia: ne potersi far fondamento sopra la radunanza di huomini dotti, & letterati: poiche, essendo accesa l'ira de Dio, non vi è errore così assurdo, & irragioneuole, che Satan non persuada, & piu a questi gran faui, che si tengono sapere, iquali la Maestä diuina vuol confondere. Che da Roma non puo riceuere cosa alcuna compatibile col ministèrio dell' Euangelio. Ne muouerlo gli essempij di Enea Siluio, o di Bessarione: perche non stima quei splendori tenebroßi: & quando uollesse anco essaltare se stesso, porrebbe con verità replicare, quello, che da Erasmo fu detto facetamente, Che Luthero pouero, & abiectto, arricchisse, & inalza molti: esser molto ben noto ad esso Noncio, per



non andar lontano, che al Maggio prossimo, egli ha hauuto gran parte nella creatione del Roffense: & è stato causa totale di quella di Scomberg. Che se poi al primo è stata leuata la vita così tosto, questo è da ascriuere alla diuina prouidenza. Non poté il Vergerio indurre Luthero a rimetter niente della sua fermezza; il quale con tanta costanza teneua la sua dottrina, come se fosse veduta con gli occhi, se diceua, Che piu facilmente il Noncio, & anco il Papa, haurebbe abbracciata la fede sua, che egli abbandonatala.

Tentò ancora il Vergerio altri Predicatori in Vittemberg, secondo la commissione del Pontefice: & altroue nel viaggio: ne trouò inclinatione, come haurebbe pensato: ma rigidità in tutti quelli che erano di conto: & quelli che si farebbono resi, gli trouò di poco valore, & di molta pretensione: sì che non faceuano al caso suo.

Ma i Protestanti, intesa la propositione del Vergerio, essendo congregati in Smalcalda quindici Principi, & trenta città, risposero, Hauer dichiarato quale fosse la lor volontà, & intentione circa il Concilio in molte Diete; & ultimamente già due anni sono, al Noncio di Papa Clemente, & all' Ambasciatore dell' Imperatore: & che tuttauia desiderauano un legitimo Concilio; come erano certi, che era desiderato da tutti gli huomini pij: & alqual erano anco per andare, sì come piu volte era stato determinato nelle Diete Imperiali. Ma, quanto a quello, che il Pontefice haueua destinato in Mantoua, sperauano, che Cesare non fosse per dipartirsi da' decreti delle Diete, & dalle promesse tante volte fattegli, Che il Concilio si douesse celebrare in Germania: doue che vi possi esser pericolo, non saperlo vedere: poiche tutti i Principi, & città ubediscono a Cesare, & sono così ben ordinate, che i forestieri vi sono riceuuti, & trattati con ogni humanità. Ma, che il Pontefice sia per prouedere alla sicurezza di quelli, ch' andranno al Concilio, non sapeuano intender come: massime risguardando le cose occorse nell' età precedente. Che la Republica Christiana ha bisogno d' un pio, & libero Concilio, & che ad un tale essi hanno appellato. Che poi non si debbia trattare prima del modo, & forma, altro non significa, se non, che non vi debbia esser libertà, & che tutto si debbia riferire alla potestà del Pontefice, ilquale hauendo già dannata la lor Religione tante volte, se egli douerà esser giudice, il Concilio non farà libero. Che il Concilio non è un tribunale del solo Pontefice, ne de' soli Preti, ma di tutti gli Ordini della Chiesa, etian dio de' secolari. Che il voler preponer la potestà del Pontefice, all' autorità di tutta la Chiesa, è openione iniqua, & piena di tirannide: che, defendendo il Pontefice l' openione de' suoi, anco con editti crudeli, sostenendo egli una parte della lite, il giusto vuole, che da' Principi sia determinato il modo, & forma dell' attione.

Al medesimo cōuento di Smalcalda mandarono Ambasciatori i Rè di Francia, & d' Inghilterra. Quel di Fràcia, ilquale essendo morto Fràcesco Sforza, Duca di Milano, dissegnaua fare la guerra in Italia; gli ricercò di nò accettare luogo per la celebratione del Concilio, se non con consiglio suo, & del Rè d' Inghilterra; promettendo, che essi ancora non ne accetterebbono niissuno senza loro.

*in vano tenta  
gli altri dotto-  
ri,*

*e'l conuento de  
Protestanti ri-  
suta tutti i  
partiti del Pa-  
pa,*

*e sono fomen-  
tati dalli Rè  
de Francia, e  
d' Inghilterra,*

CIO IO  
XXXVI.

Il Rè d'Inghilterra, oltre di ciò, gli fece intendere, che stessero bene auuertiti, che non si facesse un Concilio, doue, in luogo di moderar gli abusi, si stabilisse tanto piu la dominatione del Pontefice: & gli ricercò, che approuassero il suo diuortio. Dall' altro canto, essi proposero, che il Rè riceuesse la Confessione Augustana: lequali cose trattate in diuersi conuenti, non hebbero conclusione alcuna.

*Il Vergerio  
riferisce al Pa-  
pa, non esservi  
altra via che  
le armi, &c.*

Ma il Vergerio, nel principio dell' anno M. D. XXXVI. tornò al Pontefice, per riferire la sua legatione. Riportò in somma, che i Protestanti non erano per riceuere alcun Concilio, se non libero, in luogo opportuno, tra i confini dell' Imperio: fondando si sopra la promessa di Cesare: & che di Luthero, & degli altri suoi complici, non vi era speranza alcuna, ne si poteua pensar' ad altro, che opprimergli con la guerra. Hebbe il Vergerio per suo premio il Vescouato di Capo d'Istria, sua patria: & dal Pontefice fu mandato a Napoli, per far la medesima relatione all' Imperatore; ilqual' ottenuta la vittoria in Africa, era passato in quel Regno, per ordinare le cose di quello. Et udita la relatione del Noncio, passò Cesare a Roma. Fu a stretti colloquij col Pontefice sopra le cose d'Italia, & del modo di pacificare la Germania: ilqual modo persuadendo il Pontefice, secondo il consiglio anco del Vergerio, che non poteua essere altro, saluo che la guerra; Cesare, che non vedeua il tempo maturo, per cauare da quella il buon frutto, che altri persuadeua; & vedendoli anco implicato in Italia, da che non poteua suilupparsi, se non cedendo lo stato di Milano, quale haueua deliberato onninamente d'appropriarsi, & qua tendeuà lo scopo principale di tutte le sue attionij; allegaua, per ragione di differire, esser piu necessario in quel tempo difendere Milano da' Francesi. Dall' altro canto, il Papa, il pensiero del quale tutto era volto a far cadere quello stato in un' Italiano, & per cio proponeua la guerra di Germania, non solo per oppressione de' Lutherani (come publicamente diceua) ma anco per diuertir Cesare dall' occupare Milano, che era il fine suo principale, se ben segreto; replicaua, che piu facilmente egli, co' Venetiani, usando le arme, & le pratiche insieme, haurebbe fatto desistere il Rè, quando sua Maestà Cesarea non si fusse intromessa.

*ilquale Cesa-  
re finge ap-  
prouare: ma  
inprima ri-  
chiede Conci-  
lio,*

Ma l'Imperatore, penetrato l'interno del Papa, con altrettanta dissimulatione si mostrò persuaso, & inclinato alla guerra di Germania, dicendo però, che, per non hauer tutto 'l mondo contra, conueniuà giustificare ben la causa; & con l' intimar il Concilio, mostrare, che hauesse tentato prima ogni altro mezzo. Il Pontefice non haueua discaro, che, douendo finalmente intamarlo, cio si facesse nel tempo, quando, per hauer il Rè di Francia occupata già la Sauoia, & il Piemonte, l'Italia tutta era per ardere di guerra: onde se gli daua apparentissimo pretesto, per circondare il Concilio di arme, sotto colore di custodia, & protectione. Si mostrò contento, purchè fossero statuite conditioni, che non derogassero all' autorità, & reputatione della Sede Apostolica. L'Imperatore, che per la vittoria ottenuta in Africa, haueua l'animo molto eleuato, & pieno di vasti pensieri, riputaua di douer in due anni almeno uincer la guerra di Lombardia, & ferrato il Rè di Francia di là da' monti, attendere alle cose di Germania, senza altro

*delquale egli  
pretendeva  
vantaggio,*

altro impedimento. Voleua che il Concilio gli seruisse a due cose: prima, durante la guerra d'Italia, per raffrenar il Papa; se, secondo il costume de' Pontefici, haueffe pensato metterli dalla parte di Francia, quando quella fusse restata inferiore, per contrapesar il vincitore: poi, per ridur la Germania all'obediienza sua, a che egli miraua: perche, quanto alla Pontificia, l'haueua per cosa accidentale. Gli piaceua il luogo di Mantoua: quanto al rimanente, non curaua qual conditione il Papa vi apponesse, poiche quando fosse stato ridotto, egli haurebbe potuto mutare quello, che non gli fosse piaciuto. Per tanto, conchuse, che mentre si facesse il Concilio, si contentaua d'ogni conditione, allegando, che speraua di persuadere, se non a tutta la Germania, poco meno, a consentirui finalmente. Fu adonque stabilita la deliberatione dal Pontefice, con tutto'l Collegio de' Cardinali.

Perilche l'Imperatore, interuenendo nel Concistorio publico a' ventotto d'Aprile, ringraziò il Pontefice, & il Collegio, che haueffero prontamente, & espeditamente deliberata la conuocatione del Concilio Generale: & gli ricercò appresso, che la Bolla fosse spedita inanzi la sua partita da Roma, accio egli potesse dar'ordine al rimanente. Non si potè ordinare così presto: essendo pur necessaria qualche consideratione, per metterui parole apposite, che dessero quanto piu buona speranza di libertà era possibile: & insieme non portassero alcun pregiudicio all'autorità Pontificia. Furono deputati a questo sei Cardinali, & tre Vescoui: & finalmente la Bolla fu spedita sotto i dodici di Giugno, publicata in Concistorio, & sottoscritta da tutti i Cardinali. Il tenor di quella era;

Che dal principio del suo Pontificato, niſſuna cosa haueua piu desiderato, *publicata in fine* che purgare dalle heresie, & errori, la Chiesa, raccomandata da Dio alla cura sua: & di restituire nel pristino stato la disciplina: al che non hauendo trouato via piu commoda, che la sempremai usata in simili occorrenze, cioè, il Concilio Generale, di questo hauere scritto piu volte a Cesare, & agli altri Rè, con speranza, non solamente d'ottenere questo fine: ma ancora, che, sedate le discordie tra' Principi Christiani, si mouesse la guerra agli infideli, per liberare i Christiani da quella misera seruitù, & ridurre anco gl' infideli alla fede. Perilche, per la pienezza di potestà, che egli ha da Dio, col consenso de' suoi fratelli Cardinali, intima un Concilio Generale di tutta la Christianità per i ventisette Maggio dell'anno seguente M. D. XXXVII. in Mantoua, luogo abbondante, & opportuno, per la celebratione d'un Concilio: & per tanto commanda a' Vescoui, & altri Prelati di qualunque luogo si siano, per l'obbligo del giuramento prestato da loro, & sotto le pene statuite da' santi Canon, & decreti, che vi si debbiano trouare al giorno prefisso. Prega Cesare, & il Rè di Francia, & tutti gli altri Rè, & Principi, per amor di Christo, & per salute della Republica Christiana, che vogliano trouaruisi in persona: & non potendo, mandino honoreuoli, & ampie Ambasciarie, siccome esso Cesare, & il medesimo Rè di Francia, & gli altri Principi Christiani, hanno promesso piu volte, & a Clemente, & a lui. Et facciano anco, che i Prelati de' suoi Regni debbiano andarui, & starui sino al fine, per determinare quello,

*con l'intimazione a Mantoua:*

CIO IO  
XXXVII.

che farà opportuno per riforma della Chiesa, estirpatione delle herefie, & per muouer la guerra agl' infideli.

*con una altra  
di riforma di  
Roma:*

Publicò anco il Papa una altra Bolla, per emendare (si come diceua) la Città di Roma, Capo di tutta la Christianità, maestra della dottrina, de' costumi, & della disciplina; di tutti i vitij, & mancamenti: accioche, purgata la casa propria, potesse piu facilmente purgare le altre: al che non potendo attendere solo pienamente, deputò sopra cio i Cardinali Ostiense, S. Seuerino, Ginutio, & Simoneta: commandando, sotto grauissime pene, a tutti di prestar loro intiera obediencia. Questi Cardinali, insieme con alcuni Prelati, pur dal Papa deputati, si diedero immediate a trattar la reformatione della Penitentiaria, della Dataria, & de' costumi de' Cortigiani: però non fu posta cosa alcuna in effetto. Ma l' intimatione del Concilio parue ad ogni mediocre ingegno molto poco opportuna, in tempo, quando tra l' Imperatore, & il Rè di Francia, erano in piedi le guerre in Piccardia, in Prouenza, & in Piemonte.

*ma i Prote-  
stanti non se  
ne consentano,*

I Protestanti, veduta la Bolla, scrissero a Cesare, che non vedendosi qual douesse essere la forma, & il modo del Concilio, che dal loro era stato sempre comandato pio, libero, & in Germania; & tale sempre promesso, si confidauano, che Cesare haurebbe proueduto, si, che le loro dimande fossero sodisfatte, & la sua promessa adempita.

*benche confor-  
mati da Cesa-  
re,*

Ma, nel principio dell' altro anno M. D. XXXVII. mandò Cesare Matthia Eldo, suo Vicecancellario a' Protestanti, ad essortargli a riceuer il Concilio, il qual con tanta sua fatica era stato conuocato, & al quale egli dissegnaua trouarli in persona, se non interuenisse qualche grand' impedimento di guerra, che lo constringesse essere altroue: ricordò loro d' hauere appellato al Concilio, & però non esser conueniente, che hora, mutato proposito, non volessero conuenire con tutte le altre nationi, che hanno posto in quello tutta la speranza della riforma della Chiesa. Quanto al Pontefice, disse Cesare, non dubitare, che non si gouerni, come si conuiene al principal Capo dell' Ordine Ecclesiastico: che se hautanno qualche querela contra di lui, la potranno proseguire nel Concilio modestamente. Quanto al modo, & forma, non esser conueniente, che essi vogliano precruerla a tutte le nationi: pensassero, che non i soli Theologi loro siano ispirati da Dio, & intendenti delle cose sacre: ma che anco altroue ve ne siano, a chi non manchi dottrina, & santità di vita. Quanto al luogo, se bene essi hanno dimandato uno in Germania, però debbono anco pensare quello, che sia commodo all' altre nationi. Mantoua è vicina alla Germania, abbondante, & salubre, & sudita dell' Imperio, & il Duca di quella feudatario Cesare: in maniera, che il Pontefice non vi ha alcuna potestà: & se vorranno maggiore cautione, Cesare esser preparato dargliela. Parlò anco con l' Elettore di Sassonia a parte, essortandolo a mandare i suoi Ambasciatori al concilio, senza usate eccettioni, o scuse, le quali non possono partorire, se non inconuenienti. I Protestanti risposero a questa parte del Concilio, che, hauendo letto le lettere del Papa, vedeuano non essere l' istessa mente del Pontefice, & della Maestà sua Cesarea: &, repetite le cose trattate con Adriano, Clemente, & Paolo, concludsero, che si vedeua esser l' istesso

*indarno, per  
molte ragioni,  
da loro alle-  
gate,*

l'istesso fine di tutti. Passarono ad allegare le cose, per le quali non conueniuu, che il Pontefice fosse giudice nel concilio: ne meno quelli, che gli sono obligati con giuramento. Et quanto al luogo destinato, oltre che è contra i decreti delle Diere Imperiali, con nißuna sicurezza potrebbono andarci senza pericolo. Imperoche, hauendo il Pontefice adherenti per tutta Italia, che portano acerbo odio alla dottrina de' Protestanti, gran pericolo vi è d'insidie, & occulti con-segeli: oltra che, douendo andare in persona molti Dottori, & Ministri, non essendo conueniente trattare cosa di tanta importanza per procuratori, sarebbe un lasciare le Chiese desolate. Et come possono consentire nel giudicio del Papa, che non ha altro fine, se non d'estirpare la dottrina loro, che egli chiama heresia, & non si puo contenere di dirlo in tutte le Bolle sue, etian-dio in quella, doue intima il Concilio: & nella Bolla, che fece, simulando di volere riformare la Corte Romana, e spressamente ha detto d'hauer con-uocato il Concilio, per estirpare l'heresia Lutherana: & ne fa dimostrazione con effetto, incrudelendo con tormenti, & supplicij contra i miseri innocenti, che per loro coscienza seguono quella religione? Et come potranno ac-cusare il Pontefice, & i suoi adherenti, quando egli voglia essere giudice? & l'approuar il suo Breue non essere altro, che consentire nel suo giudicio. Et però, hauer domandato sempre un Concilio libero, & Christiano: non tanto, perche ognuno possa parlare liberamente, & ne siano esclusi i Turchi, & infi-deli: ma, perche quelli che sono collegati insieme con giuramenti, & altri pat-ti, non sieno giudici: & perche la parola di Dio sia presidente, & definisca tutte le controuersie. Che fanno benissimo esser degli huomini dotti, & pij nelle altre nazioni: ma sono anco certi insieme, che se la immoderata poten-za del Pontefice sarà regolata, non solo i loro Theologi, ma molti altri, che al presente, essendo oppressi, stanno nascosti, s'affaticheranno per la riforma della Chiesa. Che non vogliono disputare del sito, & opportunità della cit-tà di Mantoua: ma ben dire, che, essendo la guerra in Italia, non possono es-fer senza sospetto. Del Duca di quella città bastar dire, che egli ha un fratel-lo Cardinale, de' primi della Corte. Che in Germania sono molte città, non meno commode, che Mantoua, doue fiorisce l'equità, & la giustitia: & in Germania non sono noti, & usati quegli occulti con-segeli, & clandestini modi di leuare gli huomini di vita, come in alcuni altri luoghi. Nelli antichi concilij essere stata sempre cercata principalmente la sicutà del luogo: la-qual però, quantunque Cesare fosse in persona al concilio, non sarà suffi-ciente: sapendosi, che i Pontefici gli concedono ben luogo nelle consulta-tioni, ma la potestà del determinare la riseruaano a se soli. Esser noto quello, che auuenne a Sigismondo Cesare, nel concilio di Costanza, il saluocon-dotto delquale fu violato dal concilio, & egli costretto a riceuere un tanto affronto. Perilche pregauano Cesare a considerare, quanto queste ragioni im-portassero.

Era comparso nella medesima Dieta il Vescouo d'Ais, mandato dal Ponte- *Et ad un Nō-  
fice, per inuitargli al concilio: ma non fece frutto, & alcuni anco de' Principi sio Pontificio,*

CIO IO  
XXXVII.

ricusarono d'ascoltarlo : & per far note al mondo le loro ragioni , publicarono , & mandarono una scrittura in stampa , doue principalmente si sforzauano di rispondere a quella obiettionc , che essi non volessero sottometerli a nissun giudice , che sprezzassero le altre nationi , che fuggissero il supremo tribunal della Chiesa , che hauessero rinouate l'heresie altre volte condannate , che habbiano caro le discordie ciuili , che le cose da loro riprese ne' costumi della Corte Romana sieno leggiere , & tolerabili : allegarono le cause , perche non conueniu , che il Pontefice solo , ne meno insieme con i suoi , fusse giudice : portarono esempj di molti Concilij ricusati da diuersi de' Santi Padri : implorarono in fine a loro difesa tutti i Prencipi , offerendosi , che se in alcun tempo si congregherà un Concilio legitimo , difenderanno in quello la sua causa , & daranno conto delle proprie attioni . Partolarono anco un Ambasciatore espresso al Rè di Francia , per dargli conto particolare delle medesime cose : il qual anco rispose , che , quanto al Concilio , era del medesimo parere di loro , di non approuarlo , se non legitimo , & in luogo sicuro , offerendo anco in questo l'istessa volontà del Rè di Scotia , suo genero .

*il Rè de Francia  
consente cò  
loro nel fatto  
del Concilio :*

*il Duca di  
Mantoua pro-  
pone cò diti-  
ni , per accetta-  
re il Concilio  
nella sua città :*

Il Duca di Mantoua concesse la sua città per fare il Concilio , in gratificatione del Pontefice , senza penfar piu oltre : giudicò conforme all' opinione comune , che non si potrebbe effettuare , essendo la guerra in piedi tra Cesare , & il Rè di Francia ; & repugnante la Germania , per laquale il Concilio si faceua . Ma , veduta l'intimatione , cominciò a pensare , come assicurarebbe la città , & mādò a proporre al Papa , che , douendosi introdurre uno si gran numero di persone , quali sarebbono conuenute al Concilio , era necessaria una grossa guarnigione , laqual egli non uoleua dependente da altri , & non haueua da mantenerla del suo : per il che era necessario , che , volendo Sua Santità celebrare il Concilio in quella città , gli somministrasse danari per il pagamento de' soldati . Al che rispose il Pontefice , che la moltitudine doueua essere , non di persone armate , ne professori di militia , ma di Ecclesiastici , & letterati , quali con un solo Magistrato , che egli haurebbe deputato per render giustitia , con una picciola Corte , & guardia , sarebbe stato bastate per contenergli in officio : che una guarnigione di soldati armati sarebbe stata di sospetto a tutti , & poco condecete al luogo d'un Concilio , che debbe essere tutto in apparentia , & effetti di pace : & che pure , quando vi fosse stato bisogno di arme per guardia , non essere di ragione , che fossero in mano d'altri , che del Concilio medesimo , cioè , del Papa , che ne è il Capo . Il Duca , considerando , che la giurisdictione si tira sempre dietro l'imperio , replicò , Non volere in modo alcuno , che nella sua città sia amministrata la giustitia da altri , che dalli ufficiali suoi . Il Papa , prudentissima persona , a cui poche volte occorreua di udir risposta non preueduta , restò pieno di stupore , & rispose all' huomo del Duca , che non haurebbe creduto dal suo patrone , Prencipe Italiano , la casa delquale haueua riceuuti tanti beneficij dalla Sede Apostolica , che haueua un fratello Cardinale , douergli esser negato quello , che mai piu da nissuno gli fu messo in controuerfia ; e quello , che ogni legge diuina , & humana gli dona , che ne anco i Lutherani gli fanno negare , cioè , l'essere giudice su-

premo degli Ecclesiastici; & quello, che il Duca non contrasta al suo Vescouo, che giudica le cause de' Preti in Mantoua. Nel concilio non douere interuenire, se non persone Ecclesiastiche, lequali sono essenti dal secolare, cosi esse, come le sue famiglie: il che è cosi chiaro, che concordemente dalli dottori è affermato, et iandio le concubine de' Preti esser del foro Ecclesiastico: & egli vuol negargli d'hauer un Magistrato, che rendi giustitia a quelli, durante il concilio? Non ostante questo, il Duca stette fermo, cosi in ricusare di concedere al Papa giudicenti in Mantoua, come anco in domandar soldi per pagar soldati: lequali conditioni parendo al Pontefice dure, & (come diceua) contrarie alli antichi costumi, & aliene dalla dignità della Sede, & alla libertà Ecclesiastica, ricusò di condescenderui: & deliberò di non voler piu concilio a Mantoua, raccordandosi molto bene di quello, che auuenne a Giouanni ventesimoterzo, hauendo celebrato concilio, doue altri era piu potente: deliberò di sospendere il concilio. Si fusò, con una sua Bolla publica, dicendo in sostanza, che, se ben con suo dolore era sforzato deputar altro luogo per il concilio, nondimeno lo sopportaua, perche era per colpa d'altri, & non sua propria: & che, non potendo cosi sprouistamente risoluersi d'un altro luogo opportuno, sospendeua la celebratione del concilio sino ad primo di Nouembre del medesimo anno.

*lequali il Papa  
parifuma,*

*onde il Concilio  
sospeso per una  
Bolla,*

Publicò in questo tempo il Rè d'Inghilterra un manifesto, per nome suo, & della Nobiltà, contra la conuocatione fatta dal Pontefice, come da persona, che non habbia potestà, & in tempo di guerra ardente in Italia, & in luogo non sicuro, soggiungendo, che ben desidera un concilio Christiano, ma al Pontificio non è per andare, ne per mandarui ambasciata, non hauendo che fare col Vescouo Romano, ne con i suoi editi piu, che con quelli di qualunque altro Vescouo: che già i concilij soleuano essere congregati per autorità de' Rè: & questo costume maggiormente debbe esser rinouato adesso, quando che si tratta d'accusare i difetti di quella Corte: non esser cosa insolita a' Pontefici di mancar di fede: il che douea considerare piu lui, che è acerbissimamente odiato, per hauer dal suo Regno leuata quella dominatione, & il censo, che gli era pagato. Che il dar la colpa al Principe di Mantoua, perche non voglia lenza presidio admetter tanta gente nella sua città, è un burlarsi del mondo: siccome anco il prorogar il concilio sino a Nouembre, & non dire in che luogo si habbia da celebrare: poiche, se il Papa alcun luogo eleggerà, senza dubbio, o piglierà uno di quelli dello stato proprio, ouero di qualche Principe obligatogli. Perilche, non potendo alcun' huomo di giudicio sperar d'hauere un vero concilio, il meglio di tutto è, che ciascuno Principe emendi la religione a casa sua: concludendo in fine, che, se da alcuno gli fosse mostrata migliore via, egli non la ricuserebbe.

*il Papa, stimolato da rimproveri, ritornò alle riforme della sua Corte, e ne commette le cure a noue Prelati.*

In Italia anco vi era una gran dispositione ad interpretare in sinistro le attioni del Pontefice: & si parlaua liberamente, che quantunque versasse la colpa sopra il Duca di Mantoua, da lui però nasceua, che il concilio non si facesse: & esserne manifesto indicio, perche nel medesimo tempo haueua publicata la

CIO IO  
XXXVII.

Bolla della riforma della Corte, & dato il carico a quattro Cardinali, ne a cio efserui oppositione del Duca, ne di altri, che non fosse in sua potestà: & pur di quella piu non si parlaua: si come anco era stata in silentio tre anni doppo che la propose, immediate assonto al Pontificato. Per ouuiare a queste diffamazioni, deliberò il Papa di nuouo ripigliare quel negotio, riformando prima se, i Cardinali, & la Corte, per poter leuare ad ognuno l'obiettion, & la sinistra interpretatione di tutte le attioni sue: & essele quattro Cardinali, & cinque altri Prelati, tanto da lui stimati, che quattro di essi nelli anni seguenti creò poi Cardinali: imponendo a tutti noue di raccogliere gli abusi, che meritauano riforma: & insieme aggiongerui i rimedij, co' quali si potesse prestamente, & facilmente leuargli, & ridurre il tutto ad una buona riformatione. Fecero quei Prelati la raccolta, secondo il commandamento del Pontefice. & la ridussero in scritto.

*iguali ne for-  
mano un con-  
cetto,*

Proposero nel principio, per fonte & origine di tutti gli abusi, la prontezza de' Pontefici a dar' orecchie alli adulatori, & la facilità in derogare le leggi, con la inosservanza del commandamento di Christo, di non cauar guadagno delle cose spirituali: & discendendo a' particolari, notarono ventiquattro abusi nell' amministratione delle cose Ecclesiastiche, & quattro nel gouerno speciale di Roma: toccarono l' ordinatione de' Clerici, la collatione de' beneficij, le pensioni, le permutazioni, li rigressi, le reservationi, la pluralità de' beneficij, le commende, la residenza, le essentioni, la deformatione dell' Ordine regolare, la ignoranza de' Predicatori, & Confessori; la libertà di stampare libri perniciosi, le lettioni, la tolleranza degli Apostati, i questuarij: &, passando alle dispensationi, toccarono prima, quella di maritar gli ordinati, facilità di dispensar matrimonij ne' gradi prohibiti, la dispensa a' Simoniaci, la facilità nel conceder confessionali, & Indulgenze, la dispensatione de' voti, la licenza di testare de' beni della Chiesa, la commutatione delle ultime volontà, la tolleranza delle meretrici, la negligenza del gouerno delli Hospedali: & altre cose di questo genere, trattate minutamente, con esporre la natura degli abusi, le cause, & origine loro, le conseguenze de' mali, che portano seco, i modi di rimediarui, & conseruar il corpo della Corte per l'auuenire in vita Christiana. Opera degna d'esser letta, che, se la sua lunghezza non hauesse impedito, meritaua esser registrata di parola in parola.

*venisilato in  
Concistorio,*

Il Pontefice, riceuuta la relatione di questi Prelati, la fece considerare a molti Cardinali, & propose poi in Concistorio la materia, per prenderne deliberatione. Frate Nicolò Scomberg, dell' Ordine Dominicano, Cardinal di S. Sisto, con altro nome chiamato, Di Capua, con lunghissimo discorso mostrò, che quel tempo all' hora presente non comportaua, che si riformasse alcuna cosa. Primieramente, considerò la malitia humana, che sempre quando li è impedito un corso al male, ne ritroua un peggiore: & che è manco male tolerar il disordine conosciuto, & che per essere in uso, non dà tanta marauiglia, che per rimediare a quello, dare in uno, che, come nuouo, restarà piu apparente, & sarà anco piu ripreso. Aggionse, che sarebbe dare occasione a' Lutherani, di vantarsi, che hauesero



ero sforzato il Pontefice a far quella riforma: & sopra tutte le cose considerata, che sarebbe stato principio, non di leuar gli abusi soli, ma ancora insieme i buoni usi, & mettere in maggior pericolo tutte le cose della religione: perche, con la riforma, si confesserebbe, che le cose prouedute, meritamente erano riprese da' Lutherani: il che non sarebbe altro, che dar fomento a tutta la lor dottrina. In contrario Giouanni Pietro Caraffa, Cardinale Teatino, mostrò, che la riforma era necessaria, & grande offesa di Dio essere il tralasciarla: & rispose, esser regola delle attioni Christiane, che, siccome non s'ha da fare alcun male, accio ne succeda bene: cosi non si debbe tralasciare alcun bene di obligatione, per timore che ne venga il male. Varie furono le opinioni: & finalmente, dopo detti diuersi pareri, fu concluso, che si differisca di parlarne ad altro tempo: & comandò il Pontefice, che fosse tenuta segreta la rimostranza fattagli da' Prelati. Ma il Cardinal Scomberg ne mandò una copia in Germania: il che da alcuni fu creduto non esser fatto senza saputa del Pontefice, accio fusse veduto, che in Roma vi era qualche disegno, & qualche opera ancora di reformatione. La copia mandata fu subito stampata, & publicata per tutta Germania; & fu anco scritto contra di quella da diuersi, in lingua Thedesca, & Latina. Et put tuttauia nella medesima regione cresceua il numero de' Protestanti, essendo entrati nella loro lega il Rè di Dania, & alcuni Principi della casa di Brandenburg.

Auuiinandosi il mese di Nouembre, il Pontefice publicò una Bolla di conuocatione del Concilio a Vicenza: & causando, che per la vicinità dell' inuerno, vi era bisogno di prorogare il tempo, l'intimò per il primo di Maggio dell' anno seguente M. D. xxxviii. & destinò Legati a quel luogo tre Cardinali, Lorenzo Campeggio, già Legato di Clemente settimo in Germania; Giacomo Simoneta, & Gieronimo Aleandro; da lui creati Cardinali.

Vfita la Bolla in luce, in Inghilterra fu publicato un' altro Manifesto del Rè contra questa noua conuocatione, inuiato a Cesare, & a i Rè, & popoli Christiani, dato sotto gli otto Aprile dell' istesso anno M. D. xxxviii. Che, hauendo già manifestato al mondo le molte, & abbondanti cause, per quali haueua ricusato il Concilio, che il Papa fingea voler celebrare in Mantoua, prorogato poi senza assignatione di certo luogo; non gli pareua conueniente, ogni volta che il Pontefice hauesse escogitato qualche noua via, douere esso pigliar fatica di protestare, o ricusare quel Concilio, che egli mostrasse di voler celebrare. Perilche quel libello difende la causa sua, & del suo Regno, da tutti i tentatiui, che si potessero fare o da Paolo, o vero da qualunque altro pontefice Romano: & però l'ha voluto confermar con quella epistola, che facilmente lo douerà iscuare: perche non sia piu per andar a Vicenza, di quello, che non era per andare a Mantoua: quantunque non vi sia chi più desidera una publica conuocatione de' Christiani, purchè sia Concilio Generale, libero, & pio, quale ha figurato nella protesta contra il Concilio di Mantoua. Et, siccome niuna cosa è più santa, che una generale conuocatione de' Christiani; cosi, niuno puo apportare maggior pregiudicio, & pernicie alla Religione, che un Concilio abutato per guadagni; per

C I O I O  
XXXVIII.*Et in fine dis-  
ferito, anzi  
abbandonato:**il Papa ini-  
ma il Concilio  
in Vicenza**e di nuovo  
Arrigo 8. vñ  
s'opponne:*

CIO IO  
XXXVIII.

utilità, o per confermar errori. Co ncilio Generale chiamarsi, perche tutti i Christiani possano dire il suo parere: ne potersi dire Generale, doue siano uditi solamente quelli, che haueranno determinato di tener sempre in tutte le cose le parti del Pontefice: & doue l'istessi siano Attori, Rei, Auuocati, & Giudici. Poter si replicare sopra Vicenza tutte le medesime cose, che si sono dette nell' altro suo libello di Mantoua. Et, replicato con breuità un succinto contenuto di quello, seguì, dicendo, Se Federico, Duca di Mantoua, non ha deferito all' autorità del Pontefice, in concedergli la sua città, in quel modo che egli la uoleua; che ragione vi è, che noi dobbiamo tanto stimarla in andar doue gli piace: Se ha il Pontefice potestà da Dio, di chiamar i Principi doue vuole, perche non l'ha di eleggere qual luogo gli piace, & farsi ubedire? Se il Duca di Mantoua puo, con ragione, negare il luogo eletto dal Pontefice, perche non potranno anco gli altri Rè, & Principi, non andar a quello? Et se tutti i Principi gli negassero le lor città, doue farebbe la sua potestà? Che farebbe auuenuto, se tutti si fussero messi in viaggio, & gionti là, s'hauessero trouati esclusi dal Duca di Mantoua? Quello, che di Mantoua è accaduto, puo accader di Vicenza.

*e'l Papa, nell' abboccamento di Cesare col Rè di Francia, a Nizza, gli esorta a fauorir il Concilio:*

*e vi troua in-  
toppo:*

Andarono i Legati a Vicenza, al tempo determinato. Et in questo medesimo il Pontefice andò a Nizza di Prouenza, per interuenire al colloquio dell' Imperatore, & del Rè di Francia, procurato da lui: dando fuori, che fosse solamente per metter quei due grã Principi in pace: se bene il fine piu principale era, di tirar in casa sua il Ducato di Milano. In quel luogo il Pontefice, tra le altre cose fece ufficio con ambidue, che mandassero gli Ambasciatori loro al Concilio, & che vi facessero anco andare i Prelati, che erano nelle loro compagnie: & dessero ordine a quelli, che si ritrouauano ne' loro Regni, di mettersi in viaggio. Quanto al dar l'ordine, l'uno & l'altro si scusò, che era necessario prima informarsi con i prelati de' bisogni delle loro Chiese: & quanto al mandare quei, che erano quiui presenti, ch'è farebbe stato difficile persuadergli ad andare soli, senza hauer comunicato consiglio con altri. Restò tanto facilmente il papa sodisfatto della risposta, che lasciò dubio, se piu desiderasse l'affermatiua, che la negatiua. Riuscito adonque infruttuoso questo ufficio, come gli altri trattati dal papa in quel Conuento, egli se ne partì, & essendo di ritorno in Genoua, hebbe lettere da Vicenza da' Legati, che si ritrouauano ancora là soli, senza prelati alcuno: per il che gli richiamaò, & sotto il ventotto Luglio per una sua Bolla allongò il termine del Concilio, sino al giorno della prossima pasca.

*il Papa fulmina la scomunica contra'l Rè d'Inghilterra:*

In questo anno il pontefice ruppe la prudente pazienza, ouero dissimulatione, usata per quattro anni continui verso Inghilterra, & fulminò contra quel Rè una terribil Bolla, con modo non piu usato da' suoi predecessori, ne da successori imitato: dellaquale fulminatione, per esser originata da manifesti publicati contra il Concilio, intimato in Mantoua, & in Vicenza, ricerca il mio proposito, che ne faccia mentione: oltre che, per intelligenza di molti accidenti, che di sotto si narreranno, è necessario recitare questo successo con i suoi particolari.

Hauendo il Rè d'Inghilterra leuata l'ubedienza alla Chiesa Romana & dichiara-

chiaratosi Capo dell' Anglicana l'anno M. D. xxxiv. come al suo luogo s'è detto; Papa Paolo, immediate dopo la sua asfottione, dall' Imperatore per i proprij interessi, & dall' istanze della Corte, laquale con quel mezzo credeua di racquistare, ouero abbruciare l' Inghilterra; fu continuamente stimolato a fulminar contra quel Rè: il che egli, come huomo versato nella cognitione delle cose, giudicaua poco a proposito: considerando, se i fulmini de' suoi predecessori non haueuano sortito mai buon' effetto in que' tempi, quãdo erano creduti, & riueriti da tutti; minore speranza esserci, che, dopo publicata, & riceuuta da molti una dottrina, che gli sprezzaua, potessero farlo. Teneua per opera di prudenza il contenere nel fodro, un' arma, che non ha altro taglio, se non nell' opinione di coloro contra chi si combatte. Ma del M. D. xxxv. succeduta la decapitatione del Cardinal Rossense, gli altri Cardinali gli furono intorno a rimostrargli, quanta fosse l'ignominia, & quanto grande il pericolo di quell' Ordine, che era stimato sacrosanto, & inuiolabile, se fosse lasciato prender piede a quell' esempio: imperoche i Cardinali defendono il Pontificato con ardire appresso tutti i Principi, per la sicurezza della propria vita; laquale quando fosse leuata, & mostrato a' Secolari, che i Cardinali possono esser giustitiati, farebbono costretti operare con troppo timore. Il Pontefice però non partì dalla resolutione sua: ma trouò un temperamento non piu usato da Papa alcuno, di alzare la mano col fulmine, & minacciar di tirarlo, ritenendolo però, senza lanciarlo: & con questo modo sodisfare a' Cardinali, & alla Corte, & altri, & non mettere in proua la potestà Pontificale. Formò per tanto il Papa un processo, & sentenza seuerissima contra quel Rè, sottò il dì trenta Agosto M. D. xxxv. & tutto insieme sospese la publicatione a suo beneplacito, lasciata però andare la copia occultamente in mano di chi sapeua gliel' haurebbe fatta capitare: & facendo caminare il rumore della Bolla formata, & della sospensione d' essa, con fama, che presto presto, leuata la sospensione, si verrebbe alla publicatione: & con disegno di non venirci mai.

Et, se ben non era senza speranza, che il Rè, o per timore del fulmine fabricato, o per l' inclinatione del suo popolo, o per farietà de' supplicij contra gli inubedièti al suo decreto, s' induceffe; o per interposirione dell' Imperatore, o del Rè di Francia (quando per le occorenze del mondo fosse costretto unirsi con alcuno di loro) fosse indotto a cedere: principalmente però si mosse per la causa sudetta, accio egli medesimo non mostrasse la debolezza delle arme sue, & fermasse il Rè maggiormente nella separatione. Nondimeno, in capo di tre anni, si mosse a mutare proposito per gli irritamenti, che gli pareua essere usati da quel Rè verso lui senza occasione, in mandare sempre manifesti contra le sue conuocationi del Concilio, & oppugnare le sue attioni, se ben non indirizzate ad offesa particolare di lui: & nuouamente con hauer processato, citato, & condannato per ribelle del Regno, con confiscatione de' beni, S. Thomafo Cantuariense, prima canonizzato da Alessandro terzo, per essere stato veciso in difesa della libertà, & potestà Ecclesiastica fino dell' anno M. C. Lxxi. delquale si fa annualmente solène festa nella Chiesa Romana: con effecutione della condanna, leuãdo dalla sepoltura le

CIO IO  
XXXIX.

offi, che furono abbruciate in publico per mano del ministro di giustitia, & sparfe le ceneri nel fiume: posta la mano ne' thesori, ornamenti, & entrate delle Chiese dedicate a lui; il che era l'hauer toccato un' arcano del Pontificato molto piu importante, che la materia del Concilio. Allequali cose gionta qualche speranza concepta nel colloquio col Rè di Francia, che fosse per somministrare aiuti a' malcontenti d'Inghilterra, come fosse libero dalle guerre con l'Imperatore; sotto il dicefette Dicembre vibrò il fulmine lauorato già tre anni, aperta la mano, che per tanto tempo era stata in atto di fulminare. Le cause allegate furono in sostanza, quella del diuortio, & per l'ubediaza leuata, per l'uccisione di Rossense, per la dichiaratione contra S. Thomafo. Le pene furono, priuatione del Regno; & alli adherenti fuoi di tutto quello che possedeuano: comandando a' sudditi, di leuargli l'ubediaza: & a' forestieri, di non hauer commercio in quel Regno; & a tutti, che si douessero leuare con arme contra lui, & i fuoi fedeli: & perseguitargli, concedendo in preda li stati, & le robbe, & in seruitù le persone di tutti loro.

senza effetto  
però:

Ma in quanto conto fosse tenuto il Breue del Papa, & quanto fossero offeruati i comandamenti fuoi, lo dimostrano le leghe, confederationi, paci, trattationi, che doppo furono fatte con quel Rè, da l'Imperatore, Rè di Francia, & altri Prencipi Catholici.

in Germania  
è proposto in  
Dieta a Frac-  
fore un modo  
di amicheuole  
compositione.

Nel principio del anno M. D. XXXIX. essendo eccitate nuoue controuerfe in Germania per le cause della religione, & forse anco da persone mal' intentionate, che le adoperauano per pretesto, fu tenuto un Conuento in Francfort, douè Cesare mandò un Commissario: & là, dopo longa disputa, sotto il dì dicenoue d'Aprile, col consenso di quello, fu concluso di far' un colloquio al primo d'Agosto in Norimberga, per trattare quietamente, & amoreuolmente della religione, doue hauessero da interuenire da una parte, & dall'altra, oltre i Dottori, altre persone prudenti, mandate da Cesare, dal Rè Ferdinando, & da' Prencipi, per soprintendere al colloquio, & intrometterfi tra le parti: & quello, che fosse di commune consenso determinato, fusse significato a tutti gli Ordini dell' Imperio, & nella prima Dieta confermato da Cesare. Voleuano i Catholici, che fosse ricercato il Pontefice, di mandar' esso ancora persona a quel colloquio: ma i Protestanti riputarono questo esser cosa contraria alla lor protestatione: per il che non fu eseguito. Andata a Roma nuoua di questa conuentione, il Pontefice offeso, così perche si douesse far' in Germania trattatione della religione; come, perche fosse con gran pregiudicio alla riputatione del Concilio intimato da lui, se bene poco si curaua che fosse celebrato: & piu particolarmente perche si hauesse trattato di admetterci uno mandato dal Pontefice, & fosse poi totalmente esclusa la sua autorità; spedì subito il Vescouo di Montepulciano in Spagna, principalmente accio facesse opera, che Cesare non confermasse, anzi annullasse i decreti di quella Dieta.

è iradetto dal  
Papa, con  
grauì accuse  
contr' al Com-  
missario Ce-  
sareo,

Hebbe il Noncio grande, & longa instruttione: prima, di dolersi grauemente de' porramenti del Commissario suo, che era Giouanni Veza, Arciuescouo di London; il quale, smenticatofi del giuramento prestato a quella Sede, & d'infiniti

niti beneficij riceuuti dal Pontefice, & dell' instructione datagli dall' Imperatore, haueffe consentito alle domande de' Lutherani, con pregiudicio della Sede Apostolica, & dishonore di sua Maestà Cesarea: che il Lódon era stato corrotto con doni, & promissioni, hauédogli la città d' Augusta donato venticinquemila fiorini d'oro; & il Rè di Dania promesso quattronila fiorini all' anno, sopra frutti del suo Arciuescouato di London occupatogli. Che pensaua di pigliar moglie, & lasciar le cose di Chiesa, non hauendo mai voluto riccuere gli Ordini sacri. Hebbe anco il Noncio ordine, di mostrare all' Imperatore, che le cose concesse dal London, quando fossero confermate da lui, mostrariano, che non fosse vero figliuolo della Sede Apostolica: & che tutti i Principi Catholici di Germania ne faceuano querela, & tencuauo, che Sua Maestà non le confermarebbe: & di proporli altri suoi interessi toccanti il Ducato di Gheldria, & l'elettione del Rè de' Romani, per muouerlo maggiormente: raccordandogli ancora, che, per tollerare i Lutherani ne' loro errori, non potrà però disporre la Germania, come London, & altri gli depingno: perche è cosa hormai nota, che non si puo fidare di conseruare gli imperij, doue si perde la religione, o doue due religioni sono comportate. Che cio è accaduto agli Imperatori Orientali, iquali, abandonata l'ubedienza all' uniuersale Pontefice di Roma, persero le forze, & i Regni. Esser manifeste le fraudi de' Lutherani, che hanno proceduto sempre malignamente con Sua Maestà, & che, sotto pretesto di rassettar le cose della religione, vanno procurando altro che religione. Esserne effempio la Dieta di Spira del M. D. xxvi. di Norimberga del M. D. xxxii. & di Caldau del M. D. xxxiij. quando il Duca di Virtemberg ripigliò il Ducato: il che mostrò, che i moti del Lantgrauiò, & Lutherani, non furono per causa di religione, ma per leuare quello stato al Rè de' Romani. Mettesse in consideratione, che, quando conuenisse co' Lutherani, i Principi Catholici non potrebbono tolerar' un tal disordine, che Sua Maestà potesse piu sopra loro, che sopra i Protestanti: & pensarebbono a noui rimedij. Che vi sono molte altre lecite, & honeste vie, con lequali le cose di Germania si possono ridurre, essendo preparato il Papa, secondo la qualità delle sue forze, di non mancargli mai di tutti gli aiuti possibili. Et quando Sua Maestà vi metterà pensiero, trouerà non potersi approuare questi capitoli, che tutta Germania non si faccia Lutherana: il che farebbe un leuare a lei tutta l'autorità: perche la lor setta esclude ogni superiorità, predicando, sopra ogni altra cosa, la libertà, anzi licenza. Mettesse in consideratione a Cesare d'accrescere la lega Catholica, & leuar a' Lutherani gli adherenti, il piu che si potesse; mandando quella maggior quantità di danari in Germania, che fosse possibile, per prometterne, & darne anco con effetto a chi seguisse la lega Catholica. Che farebbe anco bene, sotto titolo di cose Turchesche, mandare qualche numero di gente Spagnuola, o Italiana, in quelle parti, trattenendola nelle terre del Rè de' Romani. Che il Pontefice risoluua di mandare qualche persona a' Principi Catholici, con danari, per promettere, & per gratificare quelli, che faranno a proposito per le cose sue. Confortasse Cesare a far un' editto simile a quello, che il Rè d'Inghilterra haueua fatto nel suo Regno, facendo seminare anco destra-

*e contrattati i  
Lutherani,*

CIO IO

XXXIX.

e contra Maria,  
sorella di Ce-  
sare:

mente, che Sua Maestà hauesse maneggio col detto Rè, per farlo ridurre all' u-  
bedienza Pontificia. Diede anco il Pontefice commissione allo stesso Montepulciano, di dolersi con Cesare, Che la Regina Maria, Gouvernatrice de'  
Paesi bassi, sua sorella, segretamente prestasse fauore alla parte Lutherana, che  
gli mandasse huomini a posta: che, quando si era per stabilire la lega Catho-  
lica, ella scrisse all' Elektor di Treueri, che non v'entrasse, & così fu impedi-  
ta quella santa òpera: che impedì Monsignore di Lauaur, Oratore del Rè di  
Francia, dall' andar in Germania per consultare col Rè de' Romani, & col Le-  
gato di Sua Beatitudine, sopra le cose della religione. Che credeua bene il Pon-  
tefice, questo non venir da mala volontà di lei, ma per consiglio di cattiuu mi-  
nistri.

Artigo 8.  
maniene la  
dottrina Ro-  
mana nel suo  
Regno:

Ma, perche si è fatta mentione d'un' Editto del Rè d'Inghilterra, in mate-  
ria della religione; non sarà fuor di proposito raccontar qui, come in quell'  
istesso tempo della Dieta di Francfort, Henrico ottauo, o perche credesse fare il  
seruitio di Dio, non permettendo rinouatione di religione nel suo Regno; o per  
mostrar costanza in quello, che haueua scritto nel libro contra Luthero; ouero  
per simentire il Papa, che nella sua Bolla gli imputaua d'hauer publicato dottri-  
na heretica nel suo Regno; fece publicare un Editto, doue commandaua, Che  
per tutta Inghilterra fosse creduta la real presenza del vero & natural Corpo, &  
Sangue di Christo Nostro Signore, sotto le specie del pane, & del vino, non ri-  
manendoui la sostanza di quegli elementi: che, sotto l'una, & l'altra delle spe-  
cie, si conteneua Christo tutto intieramente: che la communion del calice  
non era necessaria: che a' Sacerdoti non era lecito contrahere matrimonio: che  
i Religiosi, dopo la professione, & voti di castità, erano perpetuamente ubligati  
a seruarla, & viuere ne' Monasterij: che la confessione secreta, & auricolare,  
era, non solamente utile, ma ancora necessaria: che la celebratione delle Mes-  
se, etian dio priuate, era cosa santa; & che commandaua fusse continuata  
nel suo Regno. Prohibì a tutti l'operare, o insegnare contra alcuno di que-  
sti articoli, sotto tutte le pene ordinate dalle leggi contra gli heretici. E ben  
marauiglia come il papa, che pochi giorni prima haueua fulminato contra  
quel Rè, fosse costretto lodare l'attioni di lui, & proporlo all' Imperatore per  
esempio da imitare. Così il proprio interesse fa lodare, & biasimar l'istessa  
persona.

il Papa per-  
plesso nel ne-  
gocio del Con-  
cilio,

Ma il papa, dopo spedito il Montepulciano, hauendo veduto, che col con-  
uocar il Concilio, & poi differire il termine assegnato; se bene andaua trattenden-  
do le persone, nondimeno perdeua assai della riputatione; giudicò necessario  
lasciar quel procedere ambiguo; il quale, se ben per lo passato haueua trattenu-  
to il mondo, in progresso però poteua partorire qualche sinistro effetto: & fece  
risoluzione in se medesimo, di volerli dichiarare, & uscire delle ambiguità: &  
in Concistorio, narrata la serie delle cose successe; & proposto, che era necessa-  
tio fare una stabile, & ferma risoluzione, o in un modo, o in un' altro, pose la  
materia in consultatione. Alcuni de' Cardinali, per liberarsi dal timore, che o-  
gni altro giorno gli metteua in spaueto, non approuauano il termine di sospen-  
sione,

sione, ma haurebbono voluto una espresa dichiarazione, Che il Concilio non si farebbe, per non vederli come superare gli impedimenti, prima che fosse conciliata pace tra i Principi: mezzo necessario, senza il quale non si poteua sperare di celebrarlo. Ma i piu prudenti erano bilanciati tra questo, & un' altro timore, che non si passasse a' Concilij nazionali, o ad altri rimedij piu nociui a loro, che il Concilio Generale: & per cio, la maggior parte paisò nella medesima opinione, del sospendere a beneplacito: pensando, che quando non fosse parso utile per loro il venire all' effetto, con la pretensione della discordia de' Principi, o con altra, s'hauesse continuata la sospensione: & se si fosse attrauerfato pericolo di Concilio Nazionale, o di colloquij, o d'altro; con mettere inanzi il Concilio Generale, & assegnargli luogo, & tempo, si rimediasse a' pericoli: per far poi, circa il celebrarlo, o no, quello, che le opportunità hauessero consigliato. Fu il partito abbracciato, & fu formata una Bolla sotto il tredici Giugno, per la quale il Concilio intimato veniuo sospeso a beneplacito del Papa, & della Sede Apostolica.

*lo sospende a beneplacito:*

Ma il Noncio Montepulciano, andato in Spagna, esegui le commissioni sue con Cesare: il quale, per le cause allegate dal Noncio, o per altri suoi rispetti, non si dichiarò, se assentisse, o dissentisse al colloquio destinato da farsi all' Agosto in Norimberga. Poi, succedendo la morte della moglie, & dopo quella, ancora la solleuatione di Gant, & di parte de' Paesi bassi; hebbe occasione, pretendendo affari di maggiore importanza, lasciare la cosa sospesa, & così paisò tutto l'anno M. D. XXXIX.

*il Nuncio non hauendo operato nulla con Cesare,*

Io, quando mi son posto a scriuere questa historia, considerando i molti colloquij, che sono stati, parte solamente intimati, & parte anco tenuti, per componere le differenze della religione, sono stato in dubio, se conuenisse fare di tutti mentione, occorrendomi ragioni concludenti per l'una parte, & per l'altra. In fine, considerato d'hauer proposto narrare tutte le cause del Concilio Tridentino, & offeruando, niun colloquio essere stato intimato, o tenuto, se non per impedire, per diuertire, per ritardare; per incitare, o per accelerare il Concilio: ho risoluto meco stesso di far mentione d'ognuno; massime per il frutto, che si puo cauare dalla cognitione de' notabili particolari in ciascuno occorsi; come in quello, che fu instituito l'anno seguente M. D. XL. il quale così hebbe origine.

Cesare, passando per Francia, andò a' paesi bassi, per accommodare quelle seditioni: & Ferdinando andò a ritrouarlo: doue uno de' principali negotij, conferiti da ambedue, fu il trouar componimento alle cose della religione in Germania. Del che essendosi trattato nel consiglio di Cesare, con molta accuratezza, pareua che tutti inclinassero ad instituire un colloquio sopra questa materia.

*esso consulta di pacificar le cose delle religioni per via di conferenza,*

Essendo cio penetrato alle orecchie del Farnese, che si trouaua in Legato, & haueua accompagnato Cesare per il viaggio: il qual Cardinale, se ben giouene di sotto gli venti anni, haueua però in compagnia molte persone di maneggio, & tra gli altri Marcello Ceruino, Vescouo di Nicaastro; il quale dopo fat-

*ma ne è dissiuato dal Legato Farnese,*

CICLO IO

XL.

to Papa, fu chiamato Marcello secondo; si oppose a questa deliberatione, trattando con Cesare, & con Ferdinando, & con tutti quelli del consiglio, mettendo in consideratione, che molte volte era stato trattato co' Protestanti di concordia, incominciando già dieci anni fa nella Dieta d' Augusta; ne mai s' haueua potuto concludere cosa alcuna: & quando ben fosse stata trouata, & conclusa qualche concordia, sarebbe riuscita vana, & senza frutto: perche i Protestanti mutano alla giornata opinione, non seguendo una dottrina certa, hauendo sino contrauenuto alla lor propria confessione Augustana: che sono lubricchi quanto le anguille: si mostrauano prima desiderosi, che gli abusi, & i vitij, fossero leuati, hora non vogliono piu il Pontificato emendato, ma estinto, & estirpata la Sede Apostolica, & abolita ogni giurisdictione Ecclesiastica. Et se mai furono petulanti, sarebbero all' hora, quando non era ben fermata la pace con Francia, & il Turco sopra la Ongaria: non poterli pensare di rimuouerli, per esser le controuersie sopra innumerabili dogmi. Et anco per esser molte le sette tra loro, esser impossibile il concordare con tutti: senza che, la maggior parte di loro non hanno altro fine, se non d' occupare quel d' altri, & rendere Cesare senza autorità. Esser vero che la guerra de' Turchi instante consiglia a concordare nella religione: ma questo non era da farsi in Diete particolari, o Nationali: ma in un Concilio Generale, ilqual si potrebbe intimare immediate: perche, toccando la religione, non è da farsi mutatione senza commun consenso. Non douersi hauer rispetto alla sola Germania, ma alla Francia, Spagna, & Italia, & agli altri popoli, senza consiglio de' quali se la Germania farà mutatione, ne nascerà una diuisione pericolosa di quella Prouincia dalle altre. Esser antichissimo costume, sino dagli Apostoli, che col solo Concilio sono state terminate le controuersie: & tutti i Rè, Prencipi, & huomini pij, desiderarlo hora. Potersi con facilità concludere hora la pace tra Cesare, & il Rè di Francia; & immediate fare il Concilio, & fra tanto attendere a crescer numero, & potentia alla Lega Catholica di Germania: il che farà, che i Protestanti, intimiditi per cio, si sottometteranno al Concilio, ouero saranno sforzati da' Catholici: & quando sarà necessario resistere al Turco, essendo la Lega Catholica potente, si potranno ridurre anco i Protestanti in necessità di contribuire: il che, se non volessero fare, esser necessario di doi mali eleggere il minore: essendo mal maggiore, offendere Iddio, abandonata la causa della religione, che mancar dell' aiuto d' una parte d' una Prouincia. Massime che, non è facile da determinare, chi siano piu contrarij a Christo, i Protestanti, o i Turchi. Poiche, questi mirano a metter in seruitù i corpi, & quelli i corpi, & le anime insieme. Tutti i discorsi, & i ragionamenti del Cardinale, haueuano per conclusionem, che conueniua chiamare il Concilio, & principiarlo quell' istesso anno, & non trattar della religione nelle Diete di Germania, ma attendere ad accrescere la Lega Catholica, & far la pace col Rè di Francia.

*una nondimeno Cesare persiste nel consiglio, e per cio inuisa una Dieta,*

Cesare, dopo molta deliberatione, concludse di voler tentar la via della concordia: & ordinò di far' una Dieta in Germania in quel luogo, doue Ferdinan-

nan-



nando haueſſe giudicato bene: inuitando i Principi Proteſtanti a trouaruiſi in perſona, & promettendo ſicurezza publica a tutti. Et il Cardinale Farnefe, inteſa queſta concluſione fatta ſenza ſua ſaputa, ſi partì immediate, & paſſato per Parigi, ottenne dal Rè un ſeuero Editto contra gli heretici, & Lutherani, che publicato in quella Città, s'effegù poi per tutta la Francia con molto rigore.

In Germania fu da Ferdinando la Dieta congregata in Aganoa: doue co' Dottori Catholici interuennero molti de' Predicatori, & Miniſtri Lutherani: & furono deputati per mediatori tra le parti, l'Elettore di Treueri, & Palatino, col Duca Ludonico di Bauiera, & Vilelmo Veſcouo d'Argentina. I Proteſtanti, ricercati, che preſentaffero i capi della dottrina controuerſa, riſpoſero, che già dieci anni fa in Auguſta haueuano preſentata la loro Confeſſione, & una Apologia in diſeſa: che perſeuerauano in quella dottrina, apparecchiati di rendere conto a tutti: & non ſapendo, che coſa foſſe ripreſa dagli auuerſarij, non haueuano che dire altro di quello, ma aſpettauano d'intendere da loro, cio che riputaſſero eſſer contrario alla verità: che coſi la coſa venirà a colloquio, & eſſi non mancheranno d'hauer inanzi gli occhi la concordia. I Catholici ſubito preſero il ponto: & aſſentendo a quello, che gli altri proponeuano, inferiuano, che conueniuua hauere per approuate tutte le coſe in quella Dieta paſſate, & hauer per fermo, & ſtabilito il Decreto nel reſeſſo promulgato, & portare inanzi la forma di riconciliatione in quella Dieta incominciata. I Proteſtanti, conoſcendo il diſauantaggio loro, proſeguendo in quella forma: & il pregiudicio, che gli haurebbe inferito quel decreto, inſtauano per una nuoua forma, rimoſſi tutti i pregiudicij. Dall' altro canto, i Catholici, douendoli rimuouere ogni pregiudicio, domandauano, che foſſero anco da' Proteſtanti purgati gli attentati, & foſſero reſtituiti i beni delle Chieſe occupati. Replicarono i Proteſtanti, I beni non eſſere ſtati occupati, ma con la rinouatione della buona dottrina riapplicati a quegli uſi legitimi, & honeſti, a' quali furono deſtinati nella prima inſtitutione, dalla quale haueuano gli Eccleſiaſtici degenerato: & però eſſer neceſſario prima decidere i ponti della dottrina, che parlar de' beni: & creſcendo le contentioni, Ferdinando concluſe, che s'inſtituiſſe una nuoua forma, non pregiudiciale ad alcuno, & trattaſſero i Dottori d'ambe le parti in numero pari, & foſſe lecito al Pontefice mandarui ſuoi Noncij, & il colloquio foſſe rimeſſo a principiarſi in Vormatia il ventotto d'Ottobre ſeguente, ſotto il beneplacito di Ceſare. Accettarono il decreto i Proteſtanti, dichiarando, che, quanto all' interuenire Noncij, non repugnauano: ma ben non intendeuano, che foſſe per cio attribuito alcuno primato al Papa, ne autorità a loro.

Ceſare confermò il decreto, & ordinò la riduttione, deſtinando ſuo Commiſſario a quel colloquio il Granuela: il quale andatoui, inſieme col Veſcouo d'Aras, ſuo figliuolo, che fu poi Cardinale; & tre Theologi Spagnoli, diede principio, facendo un ragionamèto molto pio, & molto appoſito a componere le diſferentie. Pochi giorni dopo arriuò Thomaso Campeggio, Veſcouo di Feltre, & Noncio del Pontefice. Perche il Papa, quantunque vedeſſe, che ogni trattatione

CIO IO

XL.

*in Hagbenandoue, dopo molte conteſe,*

*è concluſo che ſi farà conferenza in Vormatia,*

*con aſſenſo di Ceſare:*

*il Papa uinca da Ninnio,*

CIO 19

XL.

di religione in Germania era perniciofa per le cofe fue, & per cio haueffe fatto ogni diligenza per interrompere quel Colloquio, nondimeno riputaua minor male l'accontentarui, che il lasciarlo fare senza fuo volere. Il Noncio, fequendo l'istruzione del Pontefice, nel fuo ingreffo fece un ragionameto, dicendo, Che la quiete della Germania era ftata procurata fempre da Pontefici, & maffime da Paulo III. ilquale per cio haueua intimato il Concilio Generale in Vicenza, fe ben era ftato sforzato differirlo in altro tempo, per non vi effer andato alcuno: & al prefente era deliberato di nuouo intamarlo in luogo piu opportuno: & accio la foffero trattate con frutto le cofe della religione, haueua concesso a Cesare, che si poteffe tenere un colloquio in Germania, che foffe come un preludio per disporre alla rifolutione del Concilio, & haueua mandato lui per interuenirui, & coadiuare. Però, pregaua tutti d'inuiare ogni cofa alla concordia: promettendo, che il Pontefice farebbe per fare tutto quello, che si poteffe, falua la pietà. Vi arriuò anco il Vescouo di Capo d'Istria, di sopra spesso nominato, ilquale, se ben mandato dal Pontefice, come molto versato nell'intendere gli humori di Germania, interuenne però come mandato da Francia, per meglio fare il seruitio del Papa sotto nome alieno. Egli fece stampare una oratione, che portaua per soggetto, l'unità, & pace nella Chiesa: laqual haueua per scopo di mostrare, che, per ottenere questo fine, non foffe buon mezo il Concilio Nationale: & questa la distribuì a quanto piu persone potè, ad effetto d'interromper quel Colloquio, che ne haueua fsembianza. Si consumò gran tempo nel dar forma alla conferenza, così quanto alla fecretezza, come quanto al numero de' Dottori, che doueffero parlare: & non mancauano quelli, che studiosamente protraheuano il tempo, così per i diligenti ufficij fatti dal Noncio Campeggio, come per i maneggi segreti del Vergerio. Finalmente fu ordinato, che parlassero per la parte de' Catholici, Giovanni Ecchio, & per i Protestanti Filippo Melantone; & la materia foffe del Peccato originale. Mentre che queste cose caminauano in Vormatia, il Noncio Pontificio, residente appresso Cesare, non cessaua di persuader la Maestà sua, che quel Colloquio era per partorir qualche gran scisma, per far diuentare tutta la Germania Lutherana: & non solo leuare l'ubediienza al Pontefice, ma anco indebolire la sua: replicaua que' medesimi concetti, usati dal Montepulciano, per impedire il Colloquio determinato nella Dieta di Francfort, & gli usati dal Cardinale Farnese per impedire quello d'Aganoa. Finalmète Cesare, considerate quelle ragioni, & gli auisi datigli dal Granuela, delle difficoltà che incontraua; & pensando di far meglio l'opera elfo in propria persona, risoluè, che il Colloquio non procedeffe piu inanzi. Perilche, hauendo parlato tre giorni Ecchio, & Melantone, fu interrotto il Colloquio, effendo venute lettere da Cesare, che richiamauano il Granuela, & rimetteuano il rimanente alla Dieta in Ratifbona.

*ed intanto la  
farompereper  
sue ar.e ap-  
presso Cesare,*

*ilquale inti-  
ma Dieta in  
Ratibona, e  
vi si troua in  
persona,*

Quella si cominciò a congregare nel Marzo de M. D. XLI. e vi si ritouò Cesare in persona, con speranza grandissima di douer terminare tutte le discordie, & unire la Germania in una religione. Per qual effetto haueua anco pregato il Pontefice, che volessè mandare un Legato, persona dotta, & discreta, con amplissima

plissima

plissima autorità, si che non fosse stato bisogno mandar a Roma per cosa alcuna, ma s'hauesse potuto determinar là immediate tutto quello, che dalla Dieta, & dal Legato, fosse stato giudicato conueniente: dicendo, che per cio haueua esaudite l'efficaci istanze fattegli dal Noncio residente appresso se, per interromper il Colloquio di Vormatia.

Mandò il Pontefice Legato Gasparo, Cardinale Contarini, huomo stimato di eccellente bontà, & dottrina: l'accompagnò anco con persone ben instrutte di tutti gl'interessi della Corte; con notarij, che douessero fare instrumento di tutte le cose, che fossero trattate, & dette: gli diede in commissione, che se presentisse trattarsi di far cosa in diminutione della autorità Pontificia, interrompessero con proporre il Concilio Generale, unico & vero rimedio: & quando l'Imperatore fosse sforzato a condescendere a' Protestanti in qualche cosa pregiudiciale, egli douesse, con l'autorità Apostolica, prohibirla; & se fosse fatta, condannarla, & dichiararla irrita: & partirsi dal luogo della Dieta, ma non dalla compagnia di Cesare.

*è il Papa vi  
māda il Car-  
dinal Conta-  
rini,*

Giunto il Legato il Ratisbona, la prima cosa, che hebbe a fare con l'Imperatore, fu, scusar il Pontefice, che non gli haueua data quella amplissima autorità, & assoluta potestà, che Sua Maestà desideraua. Prima, perche, è così annessa all'ossa del Pontificato, che non puo esser concessa ad altra persona: poi ancora, perche non si trouano parole, ne clausule, con quali si possa comunicare dal Pontefice l'autorità di determinar le cose controuerse della fede: essendo il privilegio di non poter fallare donato alla sola persona del Pontefice, in quelle parole, *Ego rogauī pro te, Petre*. Ma ben, che Sua Santità gli haueua data ogni potestà di concordare co' Protestanti, purchè essi ammettino i principij: che sono il Primato della Sede Apostolica, instituito da Christo; & i Sacramenti, siccome sono insegnati nella Chiesa Romana: & le altre cose determinate nella Bolla di Leone: offerendosi nelle altre cose, di dar'ogni sodisfattione alla Germania. Ma pregando Sua Maestà, che non volesse ascoltar proposta di cosa, laquale non fosse conueniente concedere, senza saputa delle altre nazioni: accio non si facesse nella Christianità qualche diuisione pericolosa. Delle cose, che in quella Dieta passarono, è necessario far particolare mentione: perche quella fu causa principale, che indusse il Pontefice, non solo a consentire, come prima; ma anco a mettere ogni spirito, accio il Concilio si congregasse: & i Protestanti a certificarsi, che ne in Concilio, ne doue interuenisse ministro del Papa, poteuano sperare d'ottenere cosa alcuna.

Si cominciò la prima attione a' cinque d'Aprile, doue fu proposto, per nome di Cesare, Come, vedendo la Maestà sua il Turco penetrato nelle viscere di Germania, di che ne era causa la diuisione delli Stati dell' Imperio, per il dissidio della religione, haueua sempre cercato via di pacificarla: & essendogli parsa comodissima quella del Concilio Generale, era andato a posta in Italia per trattarne con Clemente: & dopo, non hauendo potuto condurlo ad effetto, era tornato, & andato in persona a Roma, per trattarne con Paolo: ilquale anco si era mostrato pronto: ma, non hauendoli potuto effettuare per varij impedimenti della

*in Dieta, Ce-  
sare propone  
la Conferen-  
za.*

CIO 10

XLI.

guerra, finalmente haueua conuocata quella Dieta, & ricercato il Pontefice di mandarci un Legato. Hora, non desiderare altro, se non, che qualche compositione si mandi ad effetto, & che da ambe le parti sia eletto qualche picciol numero d'huomini pij, & dottie, conferito amicabilemente sopra le cose controuerse, senza pregiudicio d'alcuna delle parti, propongano in Dieta i modi della concordia, accio, deliberato il tutto col Legato, si possa venire alla desiderata conclusion. Nel modo d'eleggere questi trattatori fu subito controuerfia tra i Catholici, & i Protestanti. Perilche Cesare, desideroso che qualche ben si facesse, domandò, & ottenne dall' una parte, & dall' altra, che concedessero a lui di nominare le persone, & si confidassero, che non farebbe, se non cosa di beneficio comune. E esse per i Catholici Giouani Ecchio, Giulio Flugio, & Giouanni Gropero: & per i Protestanti, Filippo Melatone, Martino Bucero, & Giouanni Pistorio: iquali chiamò a se, & con grauissime parole gli ammonì a dar bando agli affetti, & hauer mira alla gloria di Dio. Prepose al colloquio Federico, Principe Palatino, & il Gfauela; aggiuntoui alcuni altri per interuenirui: accio il tutto passasse con maggior dignità. Congregato il Colloquio, Granuela messe fuora un libro, dicendo essere stato dato a Cesare da alcuni huomini pij, & dottie, come buono per la futura concordia: & esser volontà di Cesare, che lo leggessero, & esaminassero, douendogli seruir come d'argomento, & di materia di quello, che douevano trattare: & che quello, che piaceffe a tutti, fosse confermato; quello che dispiaresse, corretto: & doue non conuenissero, si procurasse di ridursi a concordia. Conteneua il libro ventidue articoli; della Creatione dell'huomo, & integrità della natura: del Libero arbitrio: della Causa del peccato originale: della Giustificazione, della Chiesa, & suoi segni: della Parola di Dio: della Penitentia dopo il peccato: dell' Autorità della Chiesa: dell' Interpretatione della Scrittura: de' Sacramenti: del Sacramento dell' Ordine: del Battesimo: della Confermatione: dell' Eucharistia: della Penitentia: del Matrimonio: dell' Estrema onzione: della Carità: della Hierarchia Ecclesiastica: delli Articoli determinati dalla Chiesa: dell' Vso, & amministrazione, & ceremonie de' Sacramenti: della Disciplina Ecclesiastica: della Disciplina del popolo. Fu letto, & esaminato, & alcune cose furono approuate, & altre per commun consenso corrette, in altre non poterono conuenire. Et queste furono, nel nono, della potestà della Chiesa; nel decimo quarto, del Sacramento della penitentia; nel diciottesimo, della Hierarchia; nel dicenouesimo, delli Articoli determinati dalla Chiesa; nel ventunesimo, del Celibato: doue restarono differenti, l'una & l'altra parte scrisse il suo parere.

dellaquale egli stesso resmina i Colloquiori,

si fa preseniar per suggerito un libro di Concordia,

delquale alcuni Articoli sono approuati, gli altri restano contesti:

nella Dieta vi è dissensione intorno a questi Articoli,

Il che fatto, nel confesso di tutti i Principi Cesare portò le cose conuenute, & i pareri differenti de' collocutori, ricercando il parere di tutti, & insieme proponendo l'emendatione dello stato della Republica, così Ciuile, come Ecclesiastica. I Vescou i rifiutarono affatto il libro della concordia, & tutta l'attione del Colloquio: a' quali non consentendo gli altri Elettori, & Principi Catholici, desiderosi della pace, fu concluso, che Cesare, come auvocato della Chiesa, col Legato Apostolico, esaminasse le cose concordate: & se alcuna cosa fosse oscura, la

ra, la facesse esplicare, & trattasse poi co' Protestanti, che nelle cose controuerse consentissero a qualche Christiana forma di concordia. Cesare communicò il tutto col Legato, & fece instantia, che si douesse riformare lo stato Ecclesiastico. Il Legato, considerate tutte le cose, diede una risposta in scritto, non meno chiara degli antichi oracoli, in questa forma; Che, hauendo visto il libro presentato all' Imperatore, & le cose scritte dalli deputati del Colloquio, così concordemente con le apostille dell' una, & dell' altra parte; come anco le eccezioni de' Protestanti; gli pareua, che, essendo li Protestanti differenti in alcuni articoli dal commun consenso della Chiesa, ne' quali però non disperaua, che, con l'aiuto di Dio, non fossero per consentire; non si douesse ordinare altro circa il rimanente: ma rimettere al sommo Pontefice, & alla Sede Apostolica; il quale, o nel Concilio Generale, che presto si farà; o in altro modo, le bisognerà, potrà definirle secòdo la verità Catholica, & determinare, hauuto risguardo a' tempi, & a quello che fosse expediente per la Republica Christiana, & per la Germania.

Ma, quanto alla riforma dello stato Ecclesiastico, si offerì prontissimo, & a questo fine congregò in casa sua tutti i Vescou, & fece loro una lunghissima esortatione. Prima, quanto al modo del viuere, che si guardassero da ogni scandalo, & apparentia di lusso, auaritia, ouero ambitione. Quanto alla famiglia loro, sapessero, che da quella il popolo fa congettura de' costumi del Vescouo. Che, per custodir il lor gregge, dimorassero ne' luoghi piu habitati della Diocesi; & negli altri luoghi hauessero fedeli esploratori, visitassero le Diocesi, conferissero i beneficij a huomini da bene, & idonei: dispensassero le rendite Episcopali ne' bisogni de' poveri, fuggendo non solo il lusso, ma il fouerchio splendore; prouedessero di Predicatori pij, & dotti, & discreti, & non contentiosi: procurassero, che la giouetà fosse bene instituita; vedendosi, che i Protestanti per questo tirano a se tutta la Nobiltà. Ridusse in scritto questa oratione, & la diede a Cesare, a' Vescou, & a' Prencipi: il che fu occasione a' Protestanti di tassare insieme la risposta data a Cesare, & l'effortatione fatta a' Prelati; allegando, per causa del motiuo loro, che, essendo publicato il scritto, parrebbe, dissimulando, che l'approuassero. Non piacque manco a' Catholici la risposta data a Cesare, parendo, che approuasse le cose concordate nel Colloquio.

Ma l'Imperatore diede parte in publica Dieta di tutto quello, che sino all' hora era fatto, & communicò le scritture del Legato: & concludse, che, hauendo usato tutte le diligentie possibili, non vedea, che altra cosa si potesse far di piu, fuor che deliberare, se saluo il recessò della Dieta d' Augusta, si douea riceuer gli Articoli concordati in questa conferenza, come Christiani, ne mettergli piu in disputa, almeno sino al Concilio Generale, che presto si tenerà: come pareua anco esser l'opinione del Legato: ouero non facendosi il Concilio, sino ad una Dieta, doue però siano effattamente trattate tutte le controuerse della religione.

Dalli Elettori Catholici fu risposto, approuando indubitatamente per buono, & utile, che gli Articoli accordati nel Colloquio, siano riceuuti da tutti sino al tēpo del Cōcilio; nel quale si potranno di nuouo esaminare: ouero, in difetto

*e' il Contarini vuole che'l tutto si rimetta al Papa,*

*e fa ombra di una specie di riforma del Clero,*

*ma nò è gratio ne da una parte, ne dall' altra:*

*Cesare prouone che se riceuano gli Articoli concordati,*

*fin' al Concilio,*

*i Principi secolari conueno,*

CIO IO

XLI.

di quello, in un Concilio Nazionale, o in una Dieta: douendo questo seruire ad introdurre una piu perfetta riconciliatione negli altri articoli non concordati. Ma ancora pregar Sua Maestà a voler passar piu inàzi, se vi fosse speranza di concordar' altro di piu in quella Dieta: & se l'opportunità non l'permetteua, lodauano molto il trattar col Pontefice, & operare, che quanto prima si cōgregasse in Germania un Concilio Generale, ouero Nazionale, con sua buona gratia; per stabilir totalmente l'unione. L'istessa risposta fecero i Protestanti, solo dichiarandosi, che, Si come desiderauano un libero, & Christiano Concilio in Germania; così non poteuano consentire in uno, doue il Papa, & i suoi, haueffero la potestà di conolcere, & giudicare le cause della religione. Ma i Vescou, insieme con alcuni pochi Principi Catholic, altramente risposero: prima, confessando, Che in Germania, & nelle altre nationi erano molti abusi, sette, & heresie, che non poteuano esser estirpate senza un Concilio Generale: aggiungendo, che non poteuano acconsentire ad alcuna mutatione di religione, ceremonie, & riti, poiche il Legato Pontificio offerisce il Cōcilio tra breue tempo: & Sua Maestà è per trattarne con sua Santità: ma, quando il Concilio non si potesse celebrare, pregauano, che il Pontefice, & Cesare, voleffero ordinare un Concilio nazionale in Germania: il che se non piaceffe loro, dinouo si douesse congregar' una Dieta per estirpar gli errori; essendo essi determinati d'adherir alla vecchia religione, secondo che è contenuta nella Scrittura, Concilij, dottrina de' Padri, & anco ne' recessi Imperiali, & massime in quello d'Augusta. Che non consentiranno mai, che siano riceuuti gl'articoli concordati nel colloquio, per esser alcuni d'essi superflui, come i quattro primi. Et perche vi sono forme di parlar' in quelli non conformi alla consuetudine della Chiesa: oltre anco alcuni dogmi, parte dannabili, parte da esser temperati: & ancora, perche gli articoli accordati sono di minor momento, & gli importanti restano in discordia: & perche i Catholic del Colloquio haueuano concessò troppo a' Protestanti, donde ueniua lesa la riputatione del Sommo Pontefice, & delli Stati Catholic: e concludeuano esser meglio, che gli atti del Colloquio fossero lasciati al suo luogo, & tutto il pertinente alla religione differito al Concilio Generale, o Nazionale, o alla Dieta. A questa risposta de' Catholic, diede occasione non solo il parer' a loro, che la proposta di Cesare fosse molto auuantaggiosa per i Protestanti: ma ancora, perche i tre Dottori Catholic del Colloquio erano entrati in differenza tra loro.

el Legato  
chiarisce il suo  
sentimento:

Ma il Legato, inteso, come Cesare l'haueua nominato per consentiente allo stabilimento delle cose concordate; così, per proprio timore; come, spinto dalle istanze degli Ecclesiastici della Dieta; andò a Cesare, & si querelò, che fosse stata mal' interpretata la sua risposta, & che fosse incolpato d'hauer consentito, che le cose concordate si tollerassero fino al Concilio: che la mente sua era stata, che non si risoluessè cosa alcuna, ma ogni cosa si mandasse al Papa: il qual prometteua, in fede di buon pastore, & uniuersale Pontefice, di fare, che il tutto fosse determinato per un Concilio Generale, o per altra via equiualente, con sincerità, & senza niſun affetto humano: non con precipitio, ma maturamente; hauendo sempre mira al seruitio di Dio: sicome la Santità sua, nel principio del

Pontificato, per questo medesimo fine haueua mādare lettere, & Noncij a' Principi, per celebrar' il Concilio: & poi intimatolo, & mandato al luogo i suoi Legati: & che se haueua sopportato, che in Germania tante volte s'hauesse parlato delle cose della religione, con poca riuerentia dell' autorità sua, allaquale sola aspetta trattarle; l'haueua fatto, per essergli dalla Maestà sua data intentione, & promesso, che cio si faceua per bene: esser cosa contra ogni ragione, volere la Germania, con ingiuria della Sede Apostolica, assumerli quello, che è di tutte le nationi Christiane. Perilche non è d'abusar piu la clementia del Pontefice: concludendo in una Dieta Imperiale quello, che tocca al Papa, & alla Chiesa universale: ma, mandare il libro, & tutta l'attione del Colloquio, insieme co' pareri d'una parte, & d'altra a Roma, & aspettar dalla Santità sua la deliberatione. Et, non sodisfatto di questo, publicò una terza scrittura, laquale conteneua, che essendo stata data varia interpretatione alla scrittura sua, data alla Maestà sua Cesareas, sopra il trattato del Colloquio, interpretandola alcuni, come se egli hauesse consentito, che si douessero osseruare suo al concilio Generale quegli articoli concordati: & intendendo molti altri, che egli hauesse rimesso al Pontefice, così quelli, come tutte le altre cose: accio in questa parte non restasse alcuna dubitatione, dichiara, non hauer' hauuto intentione, con la scrittura, decidere alcuna cosa in questo negotio, ne che alcun' articolo fosse riceuuto, o tolerato, sino al futuro Concilio: & che meno all' hora lo decideua, o diffiniva: ma che ha rimesso al Sommo Pontefice tutto'l trattato, & tutti gli articoli di quello, sicome ancora gli rimetteua: il che hauendo dichiarato alla Cesareas Maestà in voce, volcua anco dichiararlo, & confermarlo a tutto'l mondo con scrittura.

Et, non contento di questo; ma considerando, che il voto di tutti i Principi Catholici, etiandio delli Ecclesiastici, concordaua in domandar Concilio Nazionale, & che nell' instruttione sua haueua hauuta strettissima commissione dal Pontefice di opponerli, quando di cio si trattasse, se ben lo voleessero fare con autorità Pontificia, & con presenza de' Legati Apostolici; & che mostrasse, quanto sarebbe in pernicie delle anime, & con ingiuria dell' autorità Pontificia, allaquale venirebbe leuata la potestà, che Dio gli ha data, per concederla ad una Natione: che raccordasse all' Imperatore, quanto egli medesimo hauesse detestato il Concilio Nazionale, essendo in Bologna, conolcendolo pernicioso all' autorità Imperiale: poiche i sudditi, preso animo dal vederli concessa potestà di mutare le cose della religione, pensarebbono anco a mutare lo stato, & che Sua Maestà, dopo il M. D. xxxi. non volse mai piu celebrar in sua presenza Dieta Imperiale, per non dar occasione di domandar Concilio Nazionale. Fece il Cardinale diligentissimamente l'ufficio con Cesare, & con ciascuno de' Principi: & oltre cio, publicò una altra scrittura, indirizzata a' Catholici, in quella dicendo, Hauer considerato diligentemente di quanto pregiudicio fosse, se le controuersie della fede si rimettessero al Concilio d'una Natione: & hauer giudicato esser ufficio suo di ammonirgli, che onninamente douessero leuar via quella clausula, essendo cosa manifestissima, che nel Concilio Nazionale non si possono determinare le controuersie della fede, concernendo questo lo stato uniuersale della Chiesa:

*e contradice ad ogni Concilio Nazionale, per uno scritto,*

C10 10

XLI.

& se alcuna cosa fosse determinata in quello, sarebbe nulla, irrita, & vana: il che se essi haueſſero leuato, come egli si persuadeua, sicome sarebbe gratissimo alla Santità del Pontefice, che è Capo della Chiesa, & di tutti i Concilij; così non lo facendo, gli sarebbe molestissimo: essendo cosa chiara, che in questo modo farebbono per nascer maggiori seditioni nelle controuersie della religione, così nelle altre Nationi, come in quella nobilissima prouincia: che non haueua voluto tralasciar questo officio, per obedire all'istruzione di Sua Santità, & per non mancare al carico della Legatione impostagli.

*al quale i Principi rispon-  
no,*

A questa scrittura del Legato, risposero i Principi, Ch'era in potestà d'esso di rimediare, & preuenire tutti gli inconuenienti, che potessero nascere, operando con Sua Santità, che il concilio uniuersale fosse intimato, & celebrato, senza piu longa procrastinatione: che così, si leuarebbe ogni occasione di Concilio Nazionale, il che tutti li Stati dell' Imperio desiderano, & pregano. Ma, se il Còncilio Generale, tante volte promesso, & anco finalmente da lui, non si riducesse ad effetto, la manifesta necessitā della Germania ricercaua, che le controuersie fossero determinate in uno Concilio Nazionale, o in una Dieta Impriale, con

*come anchora i Protestanti, sostenendo l'utilità de' Concilij Nationali:*

l'assistenza d'un Legato Apostolico. I Theologi Protestanti, con una longa scrittura, risposero essi ancora, dicendo, Che non poteuano nascer ne maggiori seditioni, ne seditione alcuna, quando le controuersie della religione faranno composte secondo la parola di Dio: & che i manifesti vitij saranno corretti secondo la dottrina della Scrittura, & gli indubitati canoni della Chiesa: che ne' tempi passati mai è stato negato a' Concilij Nationali il determinare della fede, hauendo hauuto promessa da Christo della sua assistenza, quando fussero due, o tre soli congregati nel nome suo. Esserui numero grande di Concilij, non solo Nationali, ma anco di pochissimi Vescouï, che hanno determinato le controuersie, & fatto institutioni de' costumi della Chiesa, in Soria, Grecia, Africa, Italia, Francia, & Spagna: contra gli errori di Samosaten, Arrio, Donatisti, Pelagio, & altri heretici: le determinazioni de' quali non si possono dire nulle, irritate, & vane, senza impietà. Esser bene stato concesso alla Sedia Romana, che fosse la prima: & al Vescouo di Roma, che fosse tra i Patriarchi di prerogatiua autorità: ma, che sia stato chiamato Capo della Chiesa, & de' Concilij, non trouarsi appresso alcun Padre. Christo solo è capo della Chiesa: Paulo, Apollo, & Cetta, sono ministri d'essa. Che, qual cosa possiamo aspettar da Roma, la disciplina che vi si offerua già tanti secoli; & la tergiuerſatione al celebrare un legitimo Concilio, lo mostrano.

*e Cesare fa il  
Recesso in me-  
desima senten-  
za, lasciādo le  
cose in invero  
fin al Conci-  
lio,*

Ma Cesare, dopo longa discussione, a vèrotto di Luglio fece il recesso della Dieta, rimettendo ogni attione del Colloquio al concilio Generale, o alla Sinodo Nazionale di Germania, ouero ad una Dieta dell' Imperio. Promise dandare in Italia, & di trattar col Pontefice del concilio: il quale non potendo ottenere, ne Generale, ne Nazionale, tra diciotto mesi intimerbbe una Dieta dell' Imperio, per aspettar le cose della religione, operando che il Pontefice vi mandi un Legato. Commandò a' Protestanti, di non riceuere nuouï dogmi, se non i concordati: & a' Vescouï, che riformassero le lor Chiese. Commandò, che non fossero destrut-



tili monasterij, ne occupati li beni delle Chiese, ne sollicitato alcuno a mutare religione. Et per dar maggior sodisfattione a' Protestanti, aggiunse, Che quanto a' dogmi, non ancora accordati, non gli prescriueua cosa alcuna: quanto a' Monasterij de' Monachi, che non si doueuan destruggere; ma ben ridurli ad una emendatione pia, & Christiana: che i beni Ecclesiastici non si douessero occupare, ma fossero lasciati a' Ministri, senza hauer risguardo di diuersità di religione: che non si possa sollicitar alcuno a mutar religione, ma ben potessero essere ricuanti quelli, che spontaneamente vorranno mutarla. Sospese ancora il Recesso d' Augusta, quanto s'aspetta alla religione, & alle cose, che da quello deriuano, fino che nel Concilio, o in Dieta, le controuerse fossero determinate.

Finita la Dieta, Cesare passò in Italia, & in Lucca hebbe ragionamento col Pontefice sopra il concilio, & sopra la guerra de' Turchi: & restarono in conclusione, che la Santità sua per cio mandasse un Noncio in Germania, per prendere resolutione nell' una, & nell' altra materia, nella Dieta, che doueua essere in Spira, nel principio dell' anno seguente: & che il concilio si facesse in Vicenza, sicome già fu appontato. Significò il Papa la conclusione al Senato Veneto, al quale non pareua piu per diuersi rispetti essere a proposito, che concorresse in quella città tanta moltitudine, & che si trattasse della guerra de' Turchi: come s'haurebbe al sicuro fatto, o con fine di farla in effetto, o per bella apparenza solamente. Là onde rispose, che, per l'accordo fatto da loro nouamente col Turco, variati i rispetti, non poteuano restare nella stessa deliberatione: perche si sarebbe generato nella mente di Solimano sospetto, che procurassero di far congiurar i Principi Christiani contra lui. Onde conuenne al Papa far' altro disegno. Ma il Cardinale Contarini patì molte calornie nella Corte Romana: oue era nata opinione, che egli hauesse qualche affetto alle cose Lutherane: & quelli, che meno male parlauano di lui, diceuano, che non si era opposto, quanto conueniua: & che haueua messo in pericolo l'autorità Pontificia. Il Papa non si tenne seruito di lui, se ben era difeso con tutti li spiriti dal Cardinale Fregoso. Ma, ritornato al Pontefice, che si ritrouaua in Lucca, aspettando quiui l'Imperatore, & reso conto della legatione, gli diede sodisfattione pienissima.

In questo stato di cose finì l'anno M. D. XLI. & nel seguente mandò il Pontefice a Spira (doue in presentia di Ferdinando la Dieta si teneua) Giouanni Morone, Vescouo di Modena, il quale, seguendo la commissione datagli, quanto al concilio, esposè la mente del Pontefice essere la medesima, che per il passato: cioè, che il concilio pur una volta si facesse: che l'haueua sospeso con volontà di Cesare, per aprire inanzi qualche adito di concordia in Germania: la quale vedendo essere stata vanamente tentata, egli ritornaua alla deliberatione di prima, di non differir la celebratione. Ma, quanto al congregarlo in Germania, non si poteua compiacergli, perche egli voleua interuenirui personalmente: & la età sua, & la lunghezza della strada, & la mutatione tanto diuersa dell' aria, ostaua al trasferirsi in quella regione, laquale non pareua manco

*& abbeccato col Papa, conuenengono di tenere il Concilio a Vicenza,*

*risfutata da Venetiani:*

*il Contarini biasimato a Roma,*

*soddisfa al Papa:*

*ilquale offerisce il Concilio in Dieta a Spira.*

CRO IO

XLII.

*da celebrarsi  
in Trento:**e, non ostante  
il contrasto de'  
Protestanti,**ne publica la  
Bolla,*

commoda alle altre Nationi: senza che vi era gran probabilit  di temere, che in Germania non si potessero trattare le cose senza turbulentia: per il che gli pareua piu a proposito Ferrara, o Bologna, o Piacenza; citt  tutte grandi, & opportunissime; quali, quando non piaceffero a loro, si contentaua di farlo in Trento, citt  a' confini di Germania. Che haurebbe voluto darci principio alla Pentecoste: ma, per l'angusti  del tempo, l'haueua allongato a' tredici d'Agosto. Pregaua tutti di voler conuenire in questo: &, deposti gli odij, trattar la causa di Dio con sincerit . Ferdinando, & i Principi Catholici, ringratiarono il Pontefice, dicendo, Che, non potendo ottenere un luogo atto in Germania, come farebbe Ratisbona, o Colonia, si contentauano di Trento. Ma i Protestanti negarono di consentire, ne che il Concilio fosse intimato dal Pontefice, ne che il luogo fusse Trento. Il che fu causa, che in quella Dieta, quanto al Concilio, non si fece altra determinatione.

Con tutto cio, il Pontefice mand  fuori la Bolla dell' intimatione sotto li ventidue Maggio di questo anno: nellaquale, commemorato il desiderio suo di prouedere a' mali della Christianit , diceua, hauere continuamente pensato a' rimedij; ne, trouandose ne piu opportuno, che la celebratione del Concilio, venne in ferma risoluzione di congregarlo: &, fatta mentione della conuocatione Mantouana, poi della sospensione; & passato alla conuocatione Vicentina, & all' altra sospensione fatta in Genoua, & finalmente di quella a beneplacito, pass  a narrare le ragioni, che l'haueuano persuaso a continuar la stessa sospensione sino all' hora. Lequali furono, la guerra di Ferdinando in Ongaria, la ribellione di Fiandria contra Cesare, & le cose seguite per la Dieta di Ratisbona: aspettando, che fosse il tempo destinato da Dio per questa opera. Ma finalmente, considerando, che ogni tempo   grato a Dio, quando si tratta di cose sante; era risoluto di non aspettar piu altro consenso de' Principi: & non potendo hauer piu Vicenza, ma desiderando dare sodisfattione, quanto al luogo, alla Germania, intendendo che essi desiderauano Trento, quantunque a lui pareffe maggiormente commodo un luogo piu dentro Italia; nondimeno, per paterna carit  inchin  la propria volont  alle lor domande, & elesse Trento, per celebrarvi il concilio Ecumenico, al primo di Nouembre proximo: interponendo quel tempo, accioche il suo decreto potesse essere publicato, & i Prelati hauessero spacio d'arriuare al luogo. Per il che, per l' autorit  del Padre, Figliuolo, & Spirito santo: & degli Apostoli Pietro, & Paolo, laqual esso essercita in terra; col consiglio, & consenso de' Cardinali; leuata qualunque sospensione, intima il Sacro, Ecumenico, & Generale concilio in quella citt , luogo commodo, & libero, & opportuno a tutte le Nationi, da essere principiato al primo di quel mese, profeguito, & terminato: chiamando tutti li Patriarchi, Arciuiscouui, Vescouui, Abbati, & tutti quelli, che, per legge, o priuilegio, hanno voto ne' concilij generali; & comandandogli, in virt  del giuramento prestato a lui, & alla Sede Apostolica; & per santa ubedientia; & sotto le pene della legge, & consuetudine contra gli inobedienti, che debbiano ritrouaruisi; & se saranno impediti, fare fede dell' impedimento, o mandare procuratori: pregando l' Imperatore, il R  Christianissimo, & gli

& gli altri Rè, Duchì, & Principi, d'interuenirui; o, essendo impediti, mandar' Ambasciatori, huomini di grauità, & autorità: & far venire da' suoi Regni, & Prouincie, i Vescouì, & Prelati: desiderando questo piu da' Prelati, & Principi di Germania, per causa de' quali il concilio è intimato nella città desiderata da loro: accioche si possan trattare le cose spettanti alla verità della religione Christiana, alla correction de' costumi; & alla pace, & concordia de' popoli, & Principi Christiani; & all' oppreffione de' Barbari, & infideli.

Fu mandata da Roma immediate la Bolla a tutti i Principi; laquale poco opportunamente uscì. Perche, nel mese di Luglio, il Rè Francesco di Francia, denonciata la guerra a Cesare, con parole atroci; & publicata ancora con un libro mandato fuora, la mosse tutto in un tempo in Brabantia, Lucemburgo, Ronciglione, Piemonte, & Artois.

Cesare, riceuuta la Bolla del concilio, rispose al Papa, Non essere sodisfatto del tenore di quella. Imperoche, non hauendo egli mai ricusato alcuna fatica, ne pericolo, ouero spesa, accio il concilio si facesse: per il contrario, hauendosi il Rè di Francia adoperato sempre per impedirlo, gli pareua cosa strana, che in quella Bolla gli fosse comparato, & uguagliato: & narrate tutte le ingiurie, che pretendeua hauer riceuute dal Rè, vi aggonse anco, che nell' ultima Dieta di Spira s'haueua adoperato, per mezzo de' suoi Ambasciatori, per nutrir le discordie della religione, promettendo separatamente all' una parte, & all'altra, amicitia, & fauore. In fine, rimesse alla Santità sua il pensare, se le attioni di quel Rè seruiano per rimediare a' mali della Republica Christiana, & per principiare il concilio; il quale egli sempre haueua attrauerfato per sua utilità priuata: & haueua costretto esso, che se n'era auueduto, a trouar' altra strada per reconciliar le cose della religione. Douere per tanto la Santità sua imputare a quel Rè, & non à lui, se il concilio non si celebrerà: & volendo aiutare il publico bene, dichiararsi nemico, essendo questo mezzo unico, per venir a fine di fare il concilio, stabilire le cose della religione, & ricuperar la pace.

Il Rè, come presago delle imputationi che gli farebbono date, d'hauer mosso una guerra con detrimento della religione, & impedimentò del diuino seruitio, che si poteua aspettar dal concilio; haueua preuenuto con la publicatione d'un editto contra i Lutherani, comandando a' Parlamentil' inuiolabile effecutione, con seueri precetti, che fossero denonciati quei, che haueffero libri alieni dalla Chiesa Romana, che si cògregassero in secreti conuenticoli; i transgressori de' commandamenti della Chiesa; & specialmente, che non offeruassero la dottrina de' cibi, ouero ufassero oratione in altra lingua, che Latina: comandando a' Sorbonisti d'essere contra tutti questi diligentissimi esploratori. Poi, fatto confcio dell' arteficio di Cesare, che per cio tentaua incitargli contra il Pontefice, per rimedio sollecitaua che con effetti si procedesse contra i Luterani: & comandò, che in Parigi s'istituiffe una formula di scoprirli, & accusarli, proposto anco pena a chi non gli manifestasse, & premij a' denonciatori. Hauuto poi piena notizia di quanto Cesare haueua scritto al Pontefice, gli scrisse ancora una longa lettera apologetica per se, & inuettiua contra Cesare: primieramente

*inutile, per la congiuntura della guerra tra Cesare, & il Rè di Francia,*

*contra'l quale Cesare si querela,*

*ed esso si ripara con editto contra i Lutherani,*

*e con recriminationi atroci contra Cesare,*

C10 10

XLII.

rinfacciandogli la presa, & sacco di Roma, & la derisione aggiunta al danno, col fare processioni in Spagna per la liberatione del Papa, che egli teneua prigione: discorse per tutte le cause d'offese tra se, & Cesare, imputando a lui ogni cosa. Concluse, non poterli ascruere a lui, che il Concilio di Trento fosse impedito, o ritardato, essendo cosa da che non gliene veniua alcuna utilità: & era molto lontana dagli esempj de' suoi maggiori, iquali imitando, metteua ogni suo spirito a conseruar la religione; come ben dimostrauano gli editti, & esecutioni ultimamente fatte in Francia. Perilche, pregaua la Santità sua, di non dar fede alle calornie; & renderli certo, di hauerlo sempre pronto in tutte le cause sue, & della Chiesa Romana.

*il Papa tenta  
di pacificarli,*

Il Pontefice, per non pregiudicare all' ufficio di padre commune, da' precessori suoi sempre ostentato, destinò ad ambedue i Principi, Legati, per introdurre trattato di pacificatione: il Cardinale Contarini, a Cesare; & il Sadoletto, al Rè di Francia: a pregarli di rimetter l'ingiurie priuate per rispetto della causa publica, & pacificarli insieme: accioche le lor discordie non impedissero la concordia della religione: & essendo quasi immediate passato ad altra vita il Contarini, vi sostituì il Cardinale Visco, con marauiglia della Corte: perche quel Cardinale non haueua la gratia di Cesare, a cui era mandato. Et, con tutto che la guerra ardesse in tanti luoghi, il Pontefice, riputando che se non proseguia il negotio del concilio, interessaua molto la sua riputatione, sotto li venticinque Agosto di questo anno M. D. XLII. mandò a Trento, per Legati suoi alla Sinodo intimata, i Cardinali Pietro Paolo Parisio, Giouanni Morone, & Reginaldo Polo: il primo, come dotto & pratico Canonista: il secondo, intendente de' maneggi: il terzo, a fine di mostrare, che, se ben il Rè d'Inghilterra era alienato dalla soggettione Romana, il Regno però haueua gran parte in concilio. A questi spedì il mandato della Legatione: & commesse, che si ritrouassero; & trattenessero i Prelati, & gli Ambasciatori, che vi fossero andati, non facendo però attione alcuna publica, sino che non haueffero riceuuta l'istruzione, che egli gli haurebbe inuiato a tempo opportuno.

*ed inuia i suoi  
Legati a Trè-*

*come anche  
Cesare i suoi  
Ambascia-*

L'Imperatore ancora, intesa la deputatione de' Legati, non con speranza, che in quel stato di cose potesse riuscire alcun bene; ma, accio dal Pontefice non fosse operato alcuna cosa in suo pregiudicio; vi mandò Ambasciatori, Don Diego Mendoza, Residente per lui in Venetia; & Nicolo Granuela; insieme cò Antonio, Vescouo d'Arras, suo figliuolo; & alcuni pochi Vescouo del Regno di Napoli. Et il Pontefice, oltre i Legati, inuidò anco alcuni Vescouo de' piu fedeli: ordinando però, che lentamente vi si incaminassero. Arriuarono, così i Pontificij, come gli Imperiali, a tempo determinato. Et questi presentarono a' Legati il mandato Imperiale: fecero istanza, che il Concilio si aprisse, & fosse dato principio alle attioni. Interposero i Legati dilatione, con dire, Che non era degnità, incominciare un Concilio con si poco numero: massime, douendo trattare articoli di tanta importanza, come quelli, che da' Lutherani erano riuocati in dubbio. I Cesarei replicauano, Che si potena ben trattare la materia di riforma, che era piu necessaria, ne soggetta a tante difficoltà: & gli altri allegando, che

con.

conueniu applicar quella all' uso di diuerse regioni, onde era piu necessario in essa l'interuento di tutti. In fine passarono a proteste, allequali non rispondendo i Legati, ma rimettendo la risposta al Papa, non si faceua conclusione alcuna.

Approssimandosi il fine dell' anno, ordinò l'Imperatore al Granuela d'andare alla Dieta, che nel principio del seguente si douea tenere in Norimberga, con ordine à Don Diego di restare in Trento; & operare, che al concilio fosse dato principio; ouero almeno, che i congregati non si disunissero, per valersi di quell' ombra di Concilio nella Dieta. Il Granuela in Norimberga propose la guerra contra i Turchi, & di dare aiuti a Cesare contra il Rè di Francia. I Protestanti replicarono, domandando, che si componessero le differenze della religione, & si leuassero le oppressioni, che i Giudici Camerali usauano contra di loro; sotto altri pretesti, se ben in verità per quella causa. A che rispondendo Granuela, Che cio non si poteua, ne douea fare in quel luogo & tempo; essendo già congregato per cio il concilio in Trento; riuosciua l'escusatione vana, non approuando i Protestanti il concilio; & dicendo chiaro, di non volere internenirui. La Dieta hebbe fine senza conclusione, & Don Diego tornò all' Ambasciaria sua a Venetia, quantunque i Legati facessero instantia, che per dar riputatione al negotio, si tratteneffe, sino che dal Pontefice haueffero risposta.

*per preualersi di questo nome di Concilio in Dieta a Norimberga:*

*ma i Protestanti non se passano,*

Partito l'Ambasciator Cesareo, seguirono i Vescou Imperiali: & licentiati gli altri sotto diuersi colori, finalmente i Legati, dopo esserui stati sette mesi continui, senza alcuna cosa fare, furono dal Pontefice richiamati. Et fu questo il fine di quella congregatione. Douendo essere Cesare di breue in Italia, partito di Spagna per mare, a fine d'andar in Germania, disegnaua il Pontefice d'abboccarli con lui in qualche luogo: & desideraua, che cio fosse in Bologna: & a questo effetto mandò Pietro Aloisio, suo figliuolo, a Genoua, ad inuitarlo. Ma, non volendo l'Imperatore vlcir di strada, ne perdere tempo in viaggio, mandò il Cardinale Farnese ad incontrarlo, & pregarlo di far la via di Parma, doue il Pontefice haueffe potuto aspettarlo. Ma poi, essendo difficoltà, come l'Imperatore potesse intrare in quella città, il ventun Giugno del M. D. XLIII. si ritrouarono ambedue in Buffetto, Castello de' Palauicini, posto sopra la riu del Tarò, tra Parma, & Piacenza. I fini dell' uno, & dell' altro, non comportarono, che il negotio del concilio, & della religione, fosse il principale trattato tra loro. Ma l'Imperatore essendo tutto volto a' pensieri contra il Rè di Francia, procuraua di concitargli il Papa contra, & hauer da lui danari per la guerra. Il Pontefice, valendosi dell' occasione, era tutto intento ad ottenere Milano per i Nepoti suoi, à che era per proprio interesse aiutato da Margarita, figliuola naturale di Cesare, maritata in Ottauio Farnese, nepote del Papa, & per cio fatta Duchessa di Camerino. Prometteua il Pontefice a Cesare di collegarsi con lui contra il Rè di Francia, far molti Cardinali a sua nominatione, pagargli per alcuni anni centocinquanta mila scudi, lasciandogli anco in mano i Castelli di Milano, & di Cremona. Ma, richiedendo gli Imperiali un milione di ducati di presente,

*il Papa s'abbocca con Cesare a Buffetto,*

*per fini priuati,*

CIO IO  
 XLIII.  
 che riescono  
 vani,  
 e fanno smar-  
 rir il proposi-  
 to del Conci-  
 lio,

& un' altro, in termini non molto longhi; non potendosi concludere all' hora, ne potendosi Cesare trattener piu longamente; fu rimesso di continuar la trattatione per mezzo de' ministri Pontificij, che seguirebbono l'Imperatore. Del concilio, Cesare si mostrò sodisfatto, che cò la missione de' Legati, & con l'andata di quei pochi Prelati, i Catholici di Germania al meno hauessero conosciuto la pronta volontà: & perche gli impedimenti si poteuano imputare al Rè di Francia, concludè, che non era da pensare, che rimedio usare, sino che fosse veduto l'incaminamento di quella guerra. Si partirono con gran dimostrationi di scambieuoie sodisfattione, restando però il Pontefice in se medesimo dubioso, se l'Imperatore era per dargli sodisfattione: onde incominciò a voltar l'animo al Rè di Francia.

ed alienano il  
 Papa da Ce-  
 sare, il quale si  
 collega con In-  
 ghilterra,

Ma, mentre stà in queste ambiguità, si pubblicò la lega tra l'Imperatore, & il Rè d'Inghilterra, contra Francia: laquale necessitò il Papa ad alienarsi affatto dall' Imperatore: imperoche, vide quanto offendesse quella lega l'autorità sua, essendo contratta con uno scomunicato, anathematizzato da lui, & maledetto, destinato alla eterna dannatione, & scismatico, priuato d'ogni Regno, & dominio; con annullatione d'ogni confederatione, con qual si voglia contratta: contra ilquale anco, per suo commandamento, tutti i Principi Christiani erano obligati mouer le arme: & quello, che piu di tutto importa, che restàdo sempre piu contumace, & sprezzàdo etian dio con aperte parole l'autorità sua: che questo mostraua euidentemente al mondo, l'Imperatore non hauere a lui rispetto alcuno, ne spirituale, ne temporale, & daua effempio ad ogni altro, di non tener conto alcuno dell' autorità sua: & tanto maggiore gli pareua l'affronto, quanto per gli interessi dell' Imperatore, & per farli piacere, Clemente, che hauebbe potuto con gran facilità temporeggiare in quella causa, haueua proceduto contra quel Rè, del rimanente ben affetto, & benemerito della Sede Apostolica. A queste offese poneua il Papa nell' altra bilancia, che il Rè di Francia haueua fatto tante leggi, & editti di sopra narrati per conseruar la religione, & la sua autorità: a' quali s'aggiungeua, che al primo d'Agosto i Theologi Parisini, a suon di tromba, congregato il popolo, publicarono i capi della dottrina Christiana venticinque in numero, proponendo le conclusioni, & determinationi nude, senza aggiongerli ragioni, persuasioni, o fondamenti: ma solo, prescriuendo, come per imperio, quello, che voleuano che fusse creduto: iquali furono stampati, & mandati per tutta la Francia, confermati con lettere del Rè, sotto grauissime pene a chi altramente parlasse, ouero insegnasse; con un' altro nouo decreto d'inquirire contra i Lutherani. Cose, lequali piu piaceuano al Papa: perche sapeua esser fatte dal Rè, non solo per la causa detta di sopra, cioè di giustificarfi col mondo, che la guerra con Cesare non era presa da lui per fauorir la dottrina de' Lutherani, ne per impedir la loro estirpatione: ma ancora, & piu principalmente, per compiacere a lui, & per riuerenza verso la Sede apostolica.

Cesare si giu-  
 stifica:

Ma l'Imperatore, alla cui notitia erano andate le querele del papa, rispondea, Che, hauendo il Rè di Francia fatta confederatione col Turco a danno de' Chri-

Chri-

Christiani, come bene mostraua l'assedio posto a Nizza di Prouenza dall'armata Ottomana, guidata dal Polino, Ambasciatore del Rè; & le prede fatte nelle riuere del Regno; a lui era stato lecito, per difesa, valersi del Rè d'Inghilterra Christiano, se ben non riconosce il Papa: siccome anco, con buona gratia del medesimo Pontefice, egli & Ferdinando si valeuano degli aiuti de' Protestanti, piu alieni dalla Sede Apostolica, che quel Rè: che haurebbe douuto il papa, intesa quella collegatione di Francia col Turco, procedere contra lui: ma, vedersi bene la differenza usata: perche l'armata de' Turchi, che tanti danni haueua portato a tutti i Christiani, per tutto doue transitato haueua, era passata amicheuolmente per le riuere del papa: anzi che, essendo andata ad Ostia a far' acqua, la notte di S. Pietro, & essendo posta tutta Roma in confusione, il Cardinal di Carpi, che, per nome del papa assente, comandaua, fece fermar tutti, sicuro per l'intelligenza, che haueua co' Turchi.

La guerra, & queste querele posero in silenzio per questo anno le trattationi di concilio: lequali però ritornarono in campo il seguente M. D. XLIV. fatto principio nella Dieta di Spira: doue Cesare hauendo commemorato le fatiche altre volte fatte da lui per porger rimedio alle discordie della religione: & finalmente, la sollecitudine, & diligenza usata in Ratisbona, raccordo, come, non hauendosi potuto all' hora componere le controuersie, finalmente la cosa fu rimessa ad un concilio Generale, o Nazionale, ouero ad una Dieta: aggiungendo, che dopo, il pontefice, a sua istanza, haueua intimato il concilio: alqual egli medesimo haueua determinato di ritrouarsi in persona: & l'haurebbe fatto, se non fosse stato impedito dalla guerra di Francia. Hora, restando l'istessa discordia nella religione, & portando le medesime incommodità, non esser piu tempo di differire il rimedio: alquale ordinaua, che pensassero, & proponessero a lui quella via, che giudicassero migliore. Furono sopra il negotio della religione hauute molte considerationi: ma, perche le occupationi della guerra molto piu instauano, fu rimesso questo alla Dieta, che si doueua celebrare al Dicembre: & tra tanto fu fatto decreto, Che Cesare desse la cura ad alcuni huomini di bontà, & dottrina, di scriuere una formula di riforma: & l'istesso douessero fare tutti i principi: accioche, nella futura Dieta, conferite tutte le cose insieme, si potesse determinar di consenso commune, quello, che s'hauesse da osseruare, sino al futuro Generale concilio, da celebrarsi in Germania; ouero, sino al Nazionale. Tra tanto, tutti stessero in pace, ne si mouesse alcun tumulto per la religione: & le Chiese dell' una, & dell' altra religione, godessero i suoi beni. Questo recesso non piacque a' Catholici generalmente: ma, perche alcuni d'essi s'erano accostati a' protestanti, gli altri approuarono questa via di mezzo. Quelli, che non se ne contentauano, veduto esser pochi, si risolsero di sopportarlo.

Ma, seguitando tutta via la guerra, il pontefice, aggiunto allo sdegno concepito per la confederatione con Inghilterra, che l'Imperatore non haueua fatto assentito ad alcuno de' molti, & amplii partiti offertigli dal Cardinal Farnese, *il che irrita uol più il Papa,*

*ritornano in campo i proposti del Concilio, in Dieta a Spira,*

*ed intanto è fatto decreto di pace,*

CIS IO

XLIV.

to di Milano; & che finalmente douendo interuenire nella Dieta di Spira, non haueua concesso, che il Cardinal Legato lo seguisse a quella, per non offendere i Protestanti. Et finalmente, considerato il decreto fatto nella Dieta, tanto a se, & alla Sede Apostolica pregiudiciale; restò maggiormente offeso, vedendo le speranze perdute, & tanto diminuita l'autorità, & riputatione sua; & giudicaua necessario risentirsi. Et se bene, dall' altro canto, considerato, che la parte sua in Germania era indebolita, & fosse da' suoi piu intimi confegliato dissimulare; nondimeno finalmente, essendo certo, che dichiarato apertamente contrario a Cesare, obligaua piu strettamente il Rè di Francia a sostentar la sua riputatione; si risolse incominciare dalle parole, per pigliare occasione di passare a' fatti, che le congiunture haueffero portato.

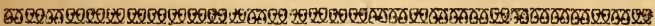
*ilquale ne scrisse  
una lettera ri-  
sentita a Ce-  
sare, con mi-  
nacce,*

Et a venticinque d'Agosto scrisse una grande, & longa lettera all' Imperatore, il tenor della quale in sostanza fu, Che, hauendo inteso, che decreti erano stati fatti in Spira; per l'ufficio, & carità paterna, non poteua restar di dirgli il suo senso, per non imitare l'esempio di Heli Sacerdote, grauemente punito da Dio, per l'indulgenza usata verso i figliuoli. I decreti, fatti in Spira, esser con pericolo dell' anima di esso Cesare, & estrema perturbatione della Chiesa: non douer lui partirsi dalli ordini Christiani; iquali, quando si tratta della religione, comandano che tutto debbia essere riferito alla Chiesa Romana; & con tutto cio, senza tener conto del Pontefice, ilqual solo, per legge diuina, & humana, ha autorità di congregare Concilij, & decretar sopra le cose sacre, habbia voluto pensare di far Concilio Generale, o Nazionale. Aggiunto a questo, che habbia concesso ad idioti, & heretici, giudicare della religione: che habbia fatto decreti sopra i beni sacri, & restituito agli honori i ribelli della Chiesa, condannati anco per proprij editti. Voler credere, che queste cose non sono nate da spontanea volontà di esso Cesare, ma da pernicioso consiglio de' maleuoli alla Chiesa Romana; & di questo dolersi, che habbia condisceso a loro: esser piena la Scrittura d'essempj dell'ira di Dio contra gli usurpatori dell' ufficio del Sommo sacerdote, di Oza, di Datan, Abiron, & Core; del Rè Ozia, & d'altri. Ne esser sufficiente scusare, che i decreti siano temporarij, sino al concilio solamente. Perche, se bene la cosa fatta fosse pia; per ragione della persona, che l'ha fatta, non gli toccando, è empia. Dio hauer sempre esaltato i Prencipi diuoti della Sede Romana, capo di tutte le chiese, Constantino, i Theodosij, & Carlo Magno: per il contrario hauer punito quelli, che non l'hanno rispettata. Ne sono essempj Anastasio, Mauritio, Constante secondo, Filippo, Leone, & altri: & Henrico quarto per questo fu castigato dal proprio figliuolo: siccome fu anco Federico secondo dal suo. Et non solo i Prencipi, ma le nationi intiere, sono per cio state punite: i Giudei, per hauer ucciso Christo, Figliuolo di Dio; i Greci, per hauer sprezzato in piu modi il suo Vicario: lequali cose egli debbe temer piu: perche ha origine da quelli Imperatori, iquali hanno riceuuto piu honore dalla Chiesa Romana, che non hanno dato a lei. Lodarlo, che desidera l'emendatione della Chiesa: ma auuertirlo anco, di lasciar questo carico a chi Dio n'ha dato la cura: l'Imperatore essere ben ministro,

ma



ma non Rettore, & Capo. Aggiunse, se esser desideroso della riforma, & hauerlo dichiarato con l'intimazione del Concilio fatta piu volte; & sempre che è apparsa scintilla di speranza, che si potesse congregare: & quantunque fino all' hora senza effetto, nodimeno non haueua mancato del suo debito: desiderando molto, cosi per l'uniuersale beneficio del Christianesimo, come speciale della Germania, che ne ha maggior bisogno, il concilio, unico rimedio da proueder a tutto. Esser già intimato: se bene, per causa delle guerre, differito a piu commodo tempo. Però ad esso Imperatore tocca aprir la strada, che possi celebrarsi, col far la pace, o diffettir la guerra, mentre si trattano le cose della religione in concilio. Vbedisca dunque a' comandamenti paterni, escluda dalle Dicte Imperiali tutte le dispute della religione, & le rimetta al Pontefice, non faccia ordinatione de' beni Ecclesiastici, reuochi le cose concesse a' ribelli della Sede Romana: altrimenti egli, per non mancar all' ufficio suo, sarà sforzato usar maggior seuerità con lui, che non vorrebbe.



## HISTORIA

DEL

# CONCILIO TRIDENTINO.

## LIBRO SECONDO.

### SOMMARIO.

**L**Apace stabilita tra Cesare, e'l Rè di Francia, dà cagione di rimettere in campo il negotio del Concilio: il quale il Papa intima, e vi deputa i suoi Legati, e Cesare i suoi Ambasciatori. Ma i Protestanti, rifiutando tal Concilio, Cesare è incitato dal Cardinal Farnese, Legato, all' armi contra essi. Si cominciano alcune attioni Conciliari preparatorie. Cesare procede contra l'Elettor di Colonia, che pretendeva riformar la sua Diocesi: e'l Papa tira la causa a se. E, non ostante il rifiuto de' Protestanti, fa aprire il Concilio, con molto vantaggio della sua autorità, e con varie diuotioni, e cerimonie: e fassi il Decreto della prima Sessione. E qui è discorso delle varie maniere di Concilij, e del diuerso modo di trattar in essi. Le Congregazioni sono stabilite in Trento, auanti le Sessioni: e, disputatosi del Titolo del Concilio, i Legati lo fanno restare a loro concio. La seconda Sessione è celebrata, spettante solo cose preparatorie. E nella seguente Congregazione, i Legati prendono forma, e legge da Roma: e contendendosi se si hauesse prima a trattar dogmi, o riforma, è conchiuso di trattare amendue congiuntamente: e, non potendosi commodamente passar piu innanzi, si fa la terza Sessione, col fare solo recitare il Simbolo Apostolico. In Germania la nuoua dottrina s'allarga, e Lutthero muore. Il Papa comanda, che in Concilio s'entri in materia: e per primo capo è

CIO IO  
XLIV.

proposto, la Scrittura santa, e le Traditioni: e, dopo lunga disputa intorno al Canone, alla Versione Latina, ed all' Interpretatione, ed alle Traditioni, si fa la quarta Sessione, col Decreto intorno a queste materie. E nella seguente Congregatione, per ordine del Papa, è proposto il dogma del Peccato Originale a trattare: auanti il quale si ventilano alcuni capi di riforma, intorno alle Lettioni, e Prediche de' Frati, sostenuti dal Papa contra i Vescou. Poi s'entra nella sudetta materia del Peccato originale, molto profissamente disputata, principalmente fra i Dominicani, e Francescani, acquerati infine per autorità Pontificia. E poi si tiene la quinta Sessione, col suo Decreto intorno a quel soggetto. In questo mezzo arriuua in Trento l' Ambasciador di Francia: e Cesare, e'l Pontefice fanno Lega contra i Protestanti. In Trento è stabilito in Congregatione, di trattar della Gratià di Dio, e d'altri capi di dottrina ad essa appartenenti: e per capo di Riforma, della Residenza de' Vescou: e mentre l'uno e l'altro capo si disputa a Trento, e quel della Residenza con passione veemente de' Vescou, massime Spagnuoli, per racquistar l'autorità perduta: e con forte resistenza de' Cortegiani, e Pontificij; la guerra de' Protestanti s'accende in Germania: e'l Papa fa tenere la sesta Sessione intorno a quelle materie. Et appresso, in Congregatione si mette in campo la materia de' Sacramenti in generale: e del S. Battesimo, e della Confermatione in particolare; per capo di dottrina: e per materia di riforma, alcuni Capi intorno alla Residenza, tralasciati nella precedente Sessione; e della pluralità de' beneficij. E, sopra molte difficoltà, nate in Concilio, in disfauor del Papa, esso si risolve di trasferire il Concilio in Bologna. Il che, dopo la tenuta della settima Sessione, esso fa publicare, ed eseguire da' suoi Legati, nonostante le protestationi degl' Imperiali. Il Rè Arrigo VIII. d'Inghilterra, e poi Francesco I. di Francia muouono.

La pace fatta  
tra Cesare, e'l  
rè di Francia,



A guerra tra l'Imperatore, & il Rè di Francia, non durò longamente: perche Cesare conobbe chiaro, che, restando egli in quella implicato, & il fratello in quella contra i Turchi; la Germania s'auanzaua tanto nella libertà, che in breue manco il nome Imperiale sarebbe stato riconosciuto: & che egli, facendo guerra in Francia, imitaua il cane d'Esopo, che, seguendo l'ombra, perdette & quella, & il corpo: onde diede orecchie alle proposte de' Francesi per far la pace, con disegno, non solo di liberarsi da quel impedimento; ma anco, col mezo del Rè, accommodar le cose co' Turchi, & attendere alla Germania. Perilche a' ventiquattro di Settembre, in Crespino fu conclusa fra loro la pace: nellaquale, tra le altre cose, l'uno, & l'altro Principe capitolarono di defendere l'antica religione, d'adoperarsi per l'unione della Chiesa, & per la riforma della Corte Romana, d'onde deriuauano tutte le dissensionij: & che a questo effetto fosse unitamente richiesto il Papa a congregar il Concilio: & dal Rè di Francia fosse mandato alla Dieta di Germania a far ufficio con i Protestanti, che l'accettassero. Il Pontefice non si spauentò per il capitolo del concilio, & di riformar la Corte: tenendo per fermo, che, quando haueffero posta mano a quella impresa, non haurebbono potuto longamente restar concordij, per i diuersi, & contrarij interessi loro: & non dubitaua, che, douendosi eseguire il disegno per mezo del concilio, egli non haueffe fatto cadere

da occasione  
di ritornare a  
trattar del  
Concilio,

dere ogni trattatione in modo, che l'autorità sua si fosse amplificata: ma ben giudicò, che, quando haueffe conuocato il Concilio alla richiesta loro, sarebbe stato riputato, che l'haueffe fatto costretto: il che sarebbe stato con molta diminutione della sua riputatione, & d'accrescimento d'animo a chi dissegnaua moderatione dell'autorità Pontificia. Perilche, non aspettando d'esser da alcuno di loro preuenuto; & dissimulate le sospitioni contra l'Imperatore concepute, & le piu importanti, che gli rendea la pace fatta senza suo interuento, con capitoli pregiudiciali alla sua autorità: mandò fuori una Bolla; nellaquale, inuitando tutta la Chiesa a rallegrarsi della pace, come per laquale era leuato l'unico impedimento al Concilio, lo stabilì dinouo in Trento, ordinando il principio per il quindici Marzo.

*ilquale il Papa intima subito,*

Vedea il termine angusto, & insufficiente a mandar la notitia per tutto, non che a lasciare spacio a' Prelati di mettersi in ordine, & far' il viaggio: riputò nondimeno, che fosse vantagio suo, che, se però s'haueua da celebrare, s'incominciasse con pochi, & quelli Italiani, Corteggiani, & suoi dependenti: iquali farebbono stati i primi, così sollecitati da lui, douendosi nel principio trattar del modo, come proceder nel Concilio, che è il principale, anzi il tutto, per consertar l'autorità Pontificia: alla determinatione de' quali farebbono costretti stare quelli, che alla giornata fossero sopragionti: ne esser marauiglia, che un Concilio Generale s'incominci con pochi: perche nel Pisano, & Costantiese, così occorse, iquali hebbero però felice progresso. Et hauendo penetrata la vera causa della pace, scrisse all' Imperatore, Che, in seruitio suo haueua preuenuto, & usato celerità nell' intimatione del Concilio. Imperoche, sapendo, come Sua Maestà, per la necessità della guerra Francese, era stata costretta permettere, & promettere molte cose a' Protestanti; con l'intimatione del Concilio, gli haueua dato nodo d'excusarsi nella Dieta, che si doueua fare al Settembre, se, instante il Concilio, non effettuaua quello, che haueua promesso concedere, sino alla celebrazione di quello.

Ma la prestezza del Pontefice non piacque all' Imperatore, ne la ragione resa o sodisfece. Haurebbe egli voluto per sua riputatione, per far' accettare piu facilmente il Concilio alla Germania, & per molti altri rispetti, esser causa principale. Nondimeno, non potendo altro fare, usò però tutti quei termini, che lo potessero mostrare lui autore, & il Papa adherente. Mandò Ambasciatori a tutti i Principi, a significar l'intimatione, & pregargli mandare Ambasciatori, per honorar quel confesso, & confermare i decreti, che vi si farebbono. Et attendea a far serua preparatione, come se l'impresa fosse stata sua. Diede diuersi ordini a' Prelati di Spagna, & de' Paesi bassi: & ordinò, tra le altre cose, che i Theologi di Louanio si congregassero insieme, per considerate i dogmi, che si doueuan proporre, iquali ridussero a trentadue capi, senza però confermarli con alcun luogo delle Sacre lettere: ma, esplicando magistralmente la sola conclusione: iquali capi furono dopo confermati con editto di Cesare, & diuulgati, con precepto, che da tutti fossero tenuti, & seguiti. Et non occultò l'Imperatore il disguido conceputo contra il Pontefice in parole al Noncio detto, così in quella occasio-

*con disguido di Cesare,*

*ilquale pure fa preparare i suoi Theologi,*

CIO IO  
XLIV.

ne, come in altre audienze. Anzi, hauendo al Decembre il Papa creati tredici Cardinali, tra' quali tre Spagnoli; gli prohibì l'accettar le insegne, & usare il nome, & l'habito.

come anche fa  
il Rè di Fran-  
cia,

Il Rè di Francia ancora fece conuenire i Theologi Parigini a Melun, per consultar de' dogmi necessarj alla fede Christiana, che si doueuan proponere in Concilio: doue vi fu molta contentione, volendo alcuni, che si proponesse la confirmatione delle cose statuite in Costanza, & in Basilea, & il restabilimento della Pragmatica: & altri dubitando, che per cio il Rè douesse restar offeso, per la destructione che ne seguìua del Concordato fatto da lui con Leone; consigliauano di non metter' a campo questa disputa. Et appresso, perche in quella Scuola sono varie opinioni anco nella materia de' Sacramenti, a' quali alcuni danno virtù effettua ministeriale, & altri nò: & desiderando ognuno, che la sua fosse articolo di fede, non si potè concludere altro, se non che si restasse ne' venticinque capi publicati due anni inanzi.

Ma il Pontefice, significato al Rè di Francia il poco buon' animo dell' Imperatore verso lui, lo richiese, che, per sostentamento della Sede Apostolica, mandasse quanto prima i suoi Ambasciatori al Concilio: & al Noncio suo appresso l'Imperatore, commise, che, stando attento a tutte le occasioni, quando da' Protestanti gli fusse dato qualche disgusto, gli offerisse ogni assistenza dal Pontefice, per ricuperar l'autorità Cesarea con aiuti spirituali, & temporalì: di che hauendo il Noncio pur troppo spesso hauuto occasione, operò sì che Cesare, comprendendo di potere hauere bisogno del Papa nell' uno & nell' altro modo, rimise la durezza, & ne diede segno, concedendo a' noui Cardinali di assumere il nome, & l'insegna, & al Noncio daua audienze piu grate, & con lui conferiua delle cose di Germania piu del solito.

è'l Papa de-  
puta tre Le-  
gati ad esso,

Fu grande la fretta del Pontefice, non solo a conuocare il Concilio, ma anco ad ispedire i Legati, i quali non volle, siccome al cun consigliaua, che per dignità mandassero prima qualche sostituto a riceuere i primi Prelati, per fare poi essi entrata con incontri, & ceremonie: ma che fossero i primi, & giongessero inanzi il tempo. Deputò per Legati, Giouanni Maria di Monte, Vescouo, Cardinale di Palestrina: Marcello Ceruino, Prete, di Santa Croce: & Reginaldo Polo, Diacono, di Santa Maria in Cosmedin: in questo elesse lanobiltà del sangue, & l'opinione di pietà, che comunemente si haueua di lui, & l'essere Inglese: a fine di mostrare, che non tutta Inghilterra fosse ribelle: in Marcello, la costanza, & perseveranza immobile, & intrepida, insieme con isquisita cognitione nel Monte, la realtà, & mente aperta, congiunta con tal fidelità a' patroni, che non poteua posporre gli interessi di quelli alla propria coscienza. Questi spedì con un Breue della Legatione, & non diede loro, come si costuma a' Legati, la Bolla della facoltà: ne meno scritta instruttione: non ben certo ancora, che commissioni dargli: pensando di governarsi secondo che i successi, & gli andamenti dell' Imperatore, consigliassero. Ma con quel solo Breue gli fece partire.

a mandato il

Ma, oltre il pensiero, che il Papa metteua all' hora alle cose di Trento, versaua nell'

ua nell' animo suo un' altro di non minor momento intorno la Dieta, che si doueua tenere in Vormatia; alla quale si credeua, che l' Imperatore non interuerrebbe: temendo il Papa, che Cesare, irritato dall' lettera scrittagli, non facesse sotto mano fare qualche decreto di maggior pregiudicio alle cose sue, che i passati: o uero almeno non lo permettesse: per questo giudicaua necessario hauere un ministro d' autorità, & reputatione, con titolo di Legato, in quel luogo. Ma era in gran dubio di non riceuere per quella via affronto, quando dalla Dieta non fosse riceuuto con honore debito. Trouò temperamento di mandare il Cardinale Farnese, suo nepote, all' Imperatore, & farlo passare per Vormatia, & quiui dar gli ordini a' Catholici: & fatti gli ufficij opportuni, passare inanzi verso l' Imperatore: & fra tanto mandare Fabio Mignanello, da Siena, Vescouo di Grosseto, per Noncio residente appresso il Rè de' Romani, con ordine di seguirlo alla Dieta.

Poi, applicando l' animo a Trento, fece dar principio a consultare il tenor delle facultà, che si doueuan dare a' Legati. Il che hebbe un poco di difficoltà, per non hauere essempj da seguire. Imperoche, al Lateranense precedente, era interuenuto il Pontefice in persona. Inanzi quello, al Fiorentino parimente interuenne Eugenio quarto. Il Costantienese, doue fu leuato il scisma, hebbe il suo principio con la presenza di Giouanni ventesimo terzo, uno de' tre Papi dimessi, & il fine con la presenza di Martino quinto. Inanzi di quello, il Pisano fu prima cōgregato da' Cardinali, & finito da Alessandro quinto. In tempi ancora piu inanzi, al Viennense fu presente Clemète quinto. A' doi concilij di Lione, Innocentio quarto, & Gregorio decimo: & inanzi questi, al Lateranense, Innocentio terzo. Solo il concilio Basileense, in quel tempo, che stette sotto l' obediēza d' Eugenio quarto, fu celebrato cō presenza de' Legati. Ma imitare qualsiuoglia delle cose in quello offeruate, era cosa di troppo cattiuo presagio. Si venne in resolutione di formar la Bolla con questa clausula, Che gli mandaua, come Angeli di pace, al concilio intimato per l' inanzi da lui in Trento: & esso gli daua piena, & libera autorità; accioche, per mancamento di quella, la celebratione, & continuatione nō potesse esser ritardata: con facultà di prefererui, & ordinar qualunque decreti, & statuti, & publicarli nelle Sessioni, secondo il costume: proporre, concludere, & eseguire tutto quello, che fosse necessario per condannare, & estirpare da tutte le Prouincie, & Regni, gli errori: conoscerne, udire, decidere, & determinare nelle cause d' heresia, & qualunque altre cōcernenti la fede Catholica: riformar lo stato della santa Chiesa in tutti i suoi membri, cosi Ecclesiastici, come secolari: & metter pace tra i Principi Christiani: & determinare ogni altra cosa, che sia ad honore di Dio, & aumento della fede Christiana: con autorità di raffrenare, con Censure, & pene Ecclesiastiche, qualunque contraddittori, & rebelli, d' ogni stato, & preminenza, ancora ornati di dignità Pontificale, o uero Regale: & di fare ogni altra cosa necessaria, & opportuna, per l' estirpatione de' heresie, & errori, riduttione de' popoli alienati dall' ubediēza della Sede Apostolica; conseruatione, & redintegratione della libertà Ecclesiastica: con questo però, che in tutte le cose procedessero col consenso del concilio.

CIO IO  
XLIV.  
Cardinal  
Farnese a  
Cesare,

fa formar la  
Bolla della  
potestà de' Le-  
gati,

ⓧ

CIO IO

XLV.  
 e ne fa una al-  
 tra segreta per  
 preuentione,

Et, considerando il Papa non meno ad inuiare il concilio, che a' modi di dissoluerlo quando fosse incominciato, se il suo seruitio hauesse così ricercato; per prouederli a buon' hora, seguendo l'essempio di Martino quinto, il quale, temendo di quegli incontri, che auuenero a Giouanni ventesimo terzo in Costanza; mandando i Noncij al concilio di Pauia, gli diede un particular Breue, con autorità di prológarlo, dissoluerlo, trasferirlo douunque fosse loro piaciuto. Arcano, per attrauerfare ogni deliberatione contraria a' rispetti di Roma. Pochi di dopo fece una altra Bolla, dando facultà a' Legati di trasferire il concilio. Questa fu data sotto il ventidue Febbraro dell' istesso anno: della quale douendo di sotto parlare, quando si dirà della translatione a Bologna, si differirà sino all' hora quel tutto, che sopra cio si ha da dire.

i due Legati  
 giungono in  
 Trento:

Nell' anno M. D. XLV. addi tredici Marzo giunsero in Trento il Cardinal del Monte, & il Cardinal Santa Croce, raccolti dal Cardinal di Trento: fecero entrata publica in quel giorno, & concessero tre anni, & altrettante quarantene d' Indulgenza a quelli, che si ritrouarono presenti, se ben non haueuano questa autorità dal Papa: ma con speranza, che egli ratificarebbe il fatto. Non trouarono Prelato alcuno venuto, se bene il Pontefice haueua fatto partire da Roma alcuni, accio si ritrouassero là al tempo prefisso.

e fanno emen-  
 dar la Bolla  
 della lor pode-  
 stà troppo ri-  
 stretta:

La prima cosa, che i Legati fecero, fu considerate la continenza della Bolla delle facultà dategli: & deliberarono tenerla occulta, & auuisarono a Roma, che la conditione di procedere col consenso del concilio gli teneua troppo ligati, & gli rendeuo pari ad ogni minimo Prelato; & haurebbe difficultato grandemente il gouerno, quando hauesse bisognato communicare ogni particolare a' tutti. Aggiungendo anco, che era un dare troppa libertà, anzi licenza, alla moltitudine. Fu conosciuto in Roma, che le ragioni erano buone, & la Bolla fu corretta secondo l'auuiso, concedendo l' autorità assoluta. Ma i Legati, mentre aspettauano risposta, dissegnarono nella Chiesa Cathedralè il luogo della Sessione, capace di quattrocento persone.

giunge anco  
 l' Ambascia-  
 dor Cesareo,

Dieci giorni dopo li Legati, giunse a Trento Don Diego di Mendozza, Ambasciatore Cesareo appresso la Republica di Venetia; per interuenire al concilio, con amplissimo mandato datogli il dì venti Febbraro da Brusselles: & fu riceuuto da' Legati con l' assistenza del Cardinale Madruccio, & di tre Vescou, che tanti sino all' hora erano arriuari: iquali, per essere stati i primi, è bene non tralasciare i nomi loro: & furono Thomaso Campeggio, Vescouo di Feltre, nepore del Cardinale: Thomaso di San Felicio, Vescouo della Caua: Fra Cornelio Musso, Francescano, Vescouo di Bitonto; il più eloquente predicatore di quei tempi. Quattro giorni dopo fece Don Diego la sua proposta in scritto, che conteneua la buona dispositione della Maestà Cesarea circa la celebratione del concilio, & l'ordine dato a' Prelati di Spagna per ritrouaruisi: quali pensaua che hora mai fossero in camino: fece scula di non essere venuto prima per le indispositioni: ricercò che s' incommenciassero le attioni Conciliari, & la riforma de' costumi, come due anni prima in quel luogo medesimo era stato proposto da Monsignore Granuela, & da lui. I Legati in scritto gli rispo-

fa la sua pro-  
 posta,

e riceuo la rif-  
 posta:

fero,

ero, lodando l'Imperatore, riccuendo la scusa della sua persona, & mostrano il desiderio della venuta de' Prelati. Et la proposta, & la risposta furono dalla parte à chi apparteneua riccuute ne' capi non pregiudiciali alle ragioni del suo Prencipe rispettuamente. Cautela, che rende inditio manifesto, con qual carità, & confidenza, si trattaua in proposta, & risposta, doue non erano parole, che di puro complemento: fuori che nella mentione di riforma.

I Legati, incerti ancora qual douesse esser' il modo di trattare, faceuano dimostratione di douere giuntamente procedere con l'Ambasciatore, & Prelati, & di comunicare loro l'intiero de' pensieri: onde all' arriuo delle lettere da Roma, o di Germania, conuocauano tutti per leggerle. Ma, auuedendosi, che Don Diego si pareggiaua à loro, & i Vescouii si presumeuano piu del costumato a Roma: & temendo, che, accresciuto il numero, non nascesse qualche inconueniente, auisarono a Roma, consegnando, che ogni spaccio gli fosse scritto una lettera da poter mostrare, & le cose secrete a parte: perche delle lettere, sino a quel tempo riccuute, gli era conuenuto seruirsi con ingegno. Dimandarono anco una cifra, per poter comunicare le cose di maggior momento. Le quali particolarità, insieme con molte altre che si diranno, hauendole tratte dal registro delle lettere del Cardinale del Monte, & seruendo molto per penetrare l'intimo delle trattationi, non ho voluto tacerle.

*i Legati promettono al segretario della loro legatione,*

Essendo già passato il mese di Marzo, & spirato di tanti giorni il termine prefisso nella Bolla del Papa, per dar principio al Concilio: i Legati, consegnandosi tra loro sopra l'aprirlo, risolsero d'aspettar auiso da Fabio Mignanello, Noncio appresso Ferdinando, di quello, che in Vormatia si trattaua: & anco ordine da Roma, dopo che il Papa hauesse inteso la venuta, & esposizione di Don Diego: massime, che gli pareua vergogna dar un tanto principio con tre Vescouii solamente.

Alli otto d'Aprile giunfero Ambasciatori del Rè de' Romani: per ricuere i quali fu fatta solenne Congregatione. In quella Don Diego voleua precedere il Cardinal di Trento, & sedere appresso i Legati: dicendo, Che, rappresentando l'Imperatore, doueua sedere, doue haurebbe seduto Sua Maestà. Ma, per non impedire le ationi, si trouato modo di stare, che non apparua quale di loro precedesse. Gli Ambasciatori del Rè presentarono solo una lettera del suo Prencipe: a bocca esplicarono l'osservanza Regia verso la Sede Apostolica, & il Pontefice; l'animo pronto a fauorire il Concilio, & ample offerte: soggiunsero, che mandarebbe il mandato in forma, & persone piu instrutte.

*giungono gli Ambasciatori del Rè de' Romani,*

Dopo questo, arriuo a Trento, & a Roma, l'aspettato auiso della proposta fatta in Dieta il di ventiquattro Marzo dal Rè Ferdinando, che vi presedeua per nome dell' Imperatore, & della negotiatione sopra di quella seguita: & fu la proposta del Rè, Che l'Imperatore haueua fatta la pace col Rè di Francia, per attendere a comporre i dissidij della religione, & perseguire la guerra contra i Turchi: dalquale haueua hauuto promessa d'aiuti, & dell' approbatione del Concilio:

*il quale in Dieta propone l'intimazione del Concilio:*

C10 10

XLV.

lio di Trento, con risoluzione d'interuenirui, o in persona, o per suoi Ambasciatori. Per questo stesso fine, haueua operato col Pontefice, che l'intimasse di nuouo, essendo stato per inanzi prorogato; & sollecitatolo anco a contribuire aiuti contra i Turchi. Che dalla Santità sua haueua ottenuto l'intimazione, & già essere in Trento gl' Ambasciatori mandati dall' Imperatore, & da lui. Che era noto ad ognuno, quanta fatica haueffe usato Cesare per far celebrare il Concilio: prima, con Clemente in Bologna: poi, con Paolo in Roma, in Genoua, in Nizza, in Lucca, & in Busseto. Che, secondo il decreto di Spira, haueua dato ordine ad huomini dotti, & di buona conscienza, che componessero una riforma: laqual anco era stata ordinata. Ma, essendo cosa di molta deliberatione, & il tempo breue, soprastando la guerra Turchesca, hauere Cesare deliberato, che, tralasciato di parlare piu oltre di questo, s'aspettasse di veder prima qual fosse per esser il progresso del Concilio, & che cosa si poteua da quello sperare, douendosi cominciare presto: che quando non apparisse frutto alcuno, si potrebbe inanzi il fine di quella Dieta intimare un' altra, per trattare tutto'l negotio della religione, attendendo adesso a quello, che piu importa, cioè, alla guerra de' Turchi.

*i Protestanti  
s'adombrano,*

Di questa proposta presero i Protestanti gran sospetto: perche, douendo durare la pace della religione fino al Concilio, dubitarono, che, sneruati di danaro per le contributioni contra il Turco, non fossero assaliti, con pretesto, che il decreto della pace per l'apertura del Concilio in Trento fosse finito. Però dimandarono, che si continuasse la trattatione incominciata, allegando essere assai longo il tempo a chi ha timor di Dio: ouero almeno si stabilisse di nuouo la pace fino ad un legitimo Concilio tante volte promesso, quale il Tridentino non era, per le ragioni tante volte dette: & dichiararono di non poter contribuire, se non haueuano sicurezza d'ogni pace, non ligata a Concilio Pontificio, quale haueuano ripudiato, sempre che se n'era parlato: & se ben gli Ecclesiastici assolutamente acconsentiuano, che la causa della religione si rimettesse totalmente al Concilio; fu nondimeno risoluto d'aspettar la risposta di Cesare inanzi la conclusione.

*el Papa, scortato  
della Dieta,*

Di questa attione, al Pontefice, & a' Legati, che erano in Trento, tre particolari dispiacquero. L'uno, che l'Imperatore attribuisse a se d'hauer indotto il Papa alla celebratione del Concilio: il che pareua mostrare poca cura delle cose della religione nel Pontefice. Il secondo, d'hauere indotto il Rè di Francia ad acconsentirui: il che non era con honore della Santità sua, a cui toccaua far questo. Il terzo, che volesse tenergli ancora il freno in bocca, di una Dieta futura; accioche, non andando inanzi il Concilio, haueffero sempre da stare in timore, che non si trattasse in Dieta delle cose della religione. Sentiuua il Papa molestia perpetua, non meno per le ingiurie, che riceueua quotidianamente da' Protestanti, che per le attioni dell' Imperatore: lequali egli soleua dire, che, quantunque haueffero apparezza di fauoreuoli, erano maggiormente perniciose alla religione, & autorità sua, quali non possono essere l'una dall' altra separate. Senza che gli pareua sempre esser in pericolo, che l'Imperatore non s'accordasse co' Thedeschi in suo pregiudicio: & pensando a' rimedij non sapeua trouarne alcuno, se



io, se non mettere in piedi una guerra di religione; poiche con quella ugualmente resterebbono, & i Protestanti raffrenati, & l'Imperatore implicato in difficile impresa, & si metterebbe in silenzio ogni ragionamento di riforma, & concilio. Era in gran speranza, che gli potesse riucire, per quello che il suo Noncio gli scriveua, di ritrouare Cesare sempre piu sdegnato co' Protestanti, & che ascoltaua le proposte del foggioarli con le forze. Per questo rispetto, oltre il narrato di sopra, d'impedire, che in Dieta non fosse fatta cosa pregiudiciale, & far animo, & aggionger forze a' suoi; s'aggiungeua una altra causa piu urgente, come quella, che era d'interesse priuato, che hauendo deliberato di dar Parma, & Piacenza, al figliuolo, non gli pareua poterlo fare senza grauissimo pericolo, non accconsentendo l'Imperatore, che haurebbe potuto trouar pretesti; o perche quelle città altre volte furono del Ducato di Milano; o perche, come auuocato della Chiesa, poteua pretendere d'ouuiare, che non fosse lesa. Per questi negotij mandò il Cardinal Farnese Legato in Germania, con le necessarie istruzioni.

Ma i Legati in Trento, hauendo hauuto commissione dal Papa, che in euento, che intendessero trattarsi della religione nella Dieta, douessero, senza aspettar maggior numero de' Prelati aprire il concilio con quei tanti che vi fossero; na non douendosi trattarne, si gouernassero come gli altri rispetti congegliassero; videro, dalla proposta della Dieta non essere astretti: ma ben, dall'altra parte, il poco numero de' Prelati (che fino all' hora non erano piu di quattro) persuadergli la dilazione: restauano però in dubio, che il pericolo delle arme Turchesche non constringesse Ferdinando a fare il recesso; &, secondo la promessa, intimare una altra Dieta, doue si trattasse della religione: ributtando la colpa in loro, con dire, d'hauer gli fatto notificare la propositione, accioche sapendo quello, che era promesso con buona intentione, essi aprendo il concilio, dessero occasione, che non s'essguisse. Per laqual causa, mandarono al Pontefice in diligenza per riceuere ordine da lui, di quello che douessero fare in tal angustia di deliberatione: vedendosi, dall'un canto necessitati da un potente rispetto d'accelerare; & dall'altro, costretti a soprasedere, per essere quasi come soli in Trento. Misero inanzi al Pontefice hauer molte congetture, & grandi indicij, che l'Imperatore non curasse molto la celebratione del concilio: che Don Diego, dopo la prima comparitione, non haueua mai detto pur una parola, & che mostraua quasi in fronte hauer piacere di quell'ocio, & trascorso di tempo: bastandogli solo la sua comparitione per se olpar il suo patrone, & giustificarlo, che, hauendo per se stesso, & per Oratori, continuamente chiesto, e sollicitato il concilio, & hauendo condotto il negotio al termine, & non vedendo progresso conueniente, potesse, & douesse intimare l'altra Dieta, & terminare la causa della religione, come ragioncuolmente deuoluta a Sua Maestà, per la diligenza sua, & negligenza del Pontefice. Proponeuano di pigliare un partito medio, di cantare una Messa dello Spirito Santo, prima che l'Imperatore giunga in Dieta. Laqual sia per principio del concilio; & così preuenire tutto quello, che l'Imperatore potesse fare nel recesso; & dall'altro canto,

CIO IO

XLV.

*consulta di suscitare una guerra di religione.*

*illegati in Trento chiedono aiuto al Papa intorno all'aprire il Concilio.*

C10 10

XLV.

leuar l'occasione, che si potesse dire, essersi cominciato a trattar le cose del concilio con quattro persone: restando in libertà di godere il beneficio del tempo & potere, o procedere piu oltre, o soprasedere, o trasferire, o serrare il concilio secondo che gli accidenti consigliassero. Gli considerarono ancora, che se il concilio fosse aperto, dopo che il Cardinale Farnese hauesse parlato a Cesare alcuno haurebbe potuto credere, che quel Cardinale fosse mandato per impedire, che non si facesse, & non hauesse potuto ottenerlo. Oltra che, crescendo la fama delle arme del Turco, si direbbe, che fosse aperto in tempo, quando bisognaua attendere ad altro, & si sapeua non poterli fare. Il Cardinale Santa Croce haueua grand desiderio, che si mostrassero segni di deuotione, & si facesse con le solite ceremonie della Chiesa concorrere il popolo: & però fu autore, che scriuessero tutti al Papa, dimandando un Breue, con l'autorità di dar Indulgenze, il qual hauesse la data dalla loro partita, accio l'Indulgenza già concessa da loro nell'entrata fosse valida. Haueua scrupolo quel Cardinale, che il popolo, trouatosi presente a quell'ingresso, non fosse defraudato di que' tre anni, & quarantenne, che concessero, & con questo voleua supplire: senza considerare, che difficoltà nasce, se chi ha autorità di dar Indulgenze, puo conualidare le concessa da altri senza potestà.

*il Papa rifiu-  
za presidio al  
Cardinal di  
Trento.*

Il Cardinale, Vescouo, & Patrone di Trento, considerando, che quella città in se stessa picciola, & vuota d'habitatori, se il Concilio fosse caminato inanzi, restaua in discretione di forestieri; con pericolo di seditioni; fece sapere al Papa, che era necessario un presidio almeno di cencinquanta fanti, massime se venissero i Lutherani: qual spesa esso non poteua fare, essendo esaurto per i molti debiti, lasciati gli dal suo predecessore. A questo rispose il Pontefice, Che il mettere presidio nella città sarebbe stato un pretesto a' Lutherani di pubblicare, che il concilio non fosse libero: che mentre soli Italiani erano in Trento, vano sarebbe hauer dubio; & che egli non haueua minor cura della quiete della città, che esso medesimo Cardinale; importando piu al Pontefice la sicurezza del concilio, che al Vescouo della città: però lasciasse la cura a lui, & teneffe per certo, che starà vigilante, & prouederà a' pericoli per suo interesse, ne lo aggrauerà di far alcuna spesa. Et, hauendo ben pesate tutte le ragioni, che persuadeuano, & dissuadeuano il dare principio al concilio; per la dissuasione non vedea ragione di momento, se non che, quando fosse aperto, egli fosse ricercato di lasciarlo così, sino che cessassero gli impedimenti della guerra de' Turchi, & altri: il che era mettergli un freno in bocca per aggirarlo doue fosse piaciuto a chi ne teneffe le redine; sommo pericolo alle cose sue. Questo lo fece risolvere stabilmente in se stesso, che per niente si doueua lasciarlo stare ociosamente aperto, ne partirsi da questa disgiointura, che ouero il Concilio si celebri, potendo; o non potendo, si ferri, o si sospenda, sino che da lui fosse publicato il giorno, nel quale si hauesse da riassumere. Et fermato questo ponto, scrisse a' Legati, che l'aprissero per il dì di Santa Croce. Qual ordine essi publicarono all'Ambasciatore Cesareo, & a tutti gli altri, senza venire al particolare del giorno. Et poco dopo, giòse il Cardinal Farnese in Trento, per transitare di là in Vormatia, & portò l'istessa commissione:

*si risolue a far  
aprire il Con-  
cilio:*

missione: & consultato il tutto tra lui, & i Legati, fu tra loro determinato di continuare, notificando a tutti la commissione d'aprire il Concilio in genere: non descendendo al giorno particolare; se non, quando egli, giunto in Vornes, hauesse parlato all' Imperatore: hauendo conceputa molto buona speranza, per hauere inteso, che l'Imperatore, udita l'espeditio della legatione, era rimasto molto sodisfatto del Papa, & lasciatosi intendere di voler procedere unitamente con lui: il che per non sturbare, non voleuano, senza notizia della Maestà sua, procedere a niuna nuoua atione: massime che, cosi Don Diego, come il Cardinal di Trento, consegliauano l'istesso.

Rinoud Don Diego la sua prentensione di procedere tutti, eccetto i Legati, allegando, che, sicome quando il Papa, & Cesare, fossero insieme, niuno sedebbe in mezzo, l'istesso si douesse obseruare ne' reppresentanti l'uno & l'altro; & dicendo d'hauer in cio il parere, & consiglio di persone dotte. Da' Legati non fu sposto, se non con termini generali, che erano preparati di dar' a ciascuno il suo togo, aspettando d'hauer ordine da Roma: il che anco piaceua a Don Diego, essendo che la nelli archiui publici si trouerebbono decisioni, & esempj di o; mostrandosi pronto, fuori del Concilio, di cedere ad ogni minimo Prete: ma aggiongendo, che nel Concilio, niuno ha maggior autorità, dopo il Papa, che il suo Prencipe. Ad alcuno, nel leggere questa relatione, potrebbe parere, che, sendo di cose, & ragioni leggiere, tenesse del superfluo: malo scrittore dell' historia, con senso contrario, ha stimato necessario far sapere da' quali minimi toli sia causato un gran lago, che occupa Europa: & chi nel registro vedesse tante lettere andarono, & venirono, prima, che quell' apertura fosse conclusa, stupirebbe della stima che se ne faceua, & delli sospetti che andauano attorno.

In Italia, poiche si videro incaminate le cose del concilio, con speranza che questa volta si douesse pur celebrare, li Vescoui pensauano al viaggio. Il Vicerè di Napoli entrò in pensiero, che non andassero tutti i suoi: voleua madare quattro nominati da lui, col mandato degli altri del Regno, che passano cento. Fecpercio il Capellan maggior del Regno una congregatione de' Prelati in casa sua: & gli intimò, che facessero la procura: a che molti s'opposero, dicendo, voler andar' in persona: che cosi hanno giurato, & sono tenuti: & non potendo, esser di ragione, che ciascuno secondo la propria conscientia, faccia procuratore, & non un solo per tutti. S'alterò il Vicerè, & di nuouo ordinò al Callan maggiore, che gli chiamasse, & gli comandasse, che facessero la procura: & simil ordine mandò a tutti i gouerni del Regno. Questo diede pensiero a' i al Papa, & a' Legati, non sapendo se venisse dalla fantasia propria del Vicerè, o mostrarsi sufficiente: o per poca intelligenza; o pur, se altri glielo facesse fare, & venisse da piu alta radice. Et per scoprire l'origine di questo motiuo, il Patri fece una Bolla seuera, che niuno assolutamente potesse comparire per procuratore: quale i Legati ritennero appressò loro secreta, & non publicarono, come troppo seuera, per essere uniuersale a tutti i Prelati di Christianità, etiaudio lontaniissimi, & impediti, a' quali era cosa impossibile da obseruare: & ancora

CIO 13

XLV.

*prentensione di  
precedere a d. W.  
Ambascia-  
dor Cesareo,  
sospesa:*

*il Vicerè di  
Napoli ordi-  
na a' Vescoui  
del Regno di  
nominare  
quattro pro-  
curatori, in  
nome comu-  
ne di tutti,  
pel Concilio,  
con contraste  
de' Vescoui,  
& ansietà del  
Papa,  
il quale rime-  
dia per una  
Bolla genera-  
le, che diniera  
le procuratio-  
ni in Concilio,  
soppressa da'  
Legati,*

CIS IO

XLV.

per esser rigida, statuendo, che incorrano *ipso facto* in pena di sospensione à *Divinis*, & amministrazione delle Chiese: temendo, che potesse causare molte irregolarità, nullità d'atti, & indebite percertioni di frutti: & che per cio si potesse scagliare qualche natione mal contenta ad interporre una appellatione, & incominciare a contendere di quirsidditione. Perilche anco scrissero, di non douer publicare senza nuoua commissione, stimando anco, che basti il solo romo d'essere fatta la Bolla, senza che si mostri. Di questa Bolla si dirà a suo luogo il fin che hebbe.

*iquali chiedono al Papa sussidio di danari:*

Vn' altro negotio, se ben di minor momento, non però manco noioso, restauo I Legati, che fino a quel giorno haueuano hauuto leggieri sussidij per far le spese occorrenti; & essendo anco assai pouveri per supplire col suo, come in qualche particolare gli era conuenuto fare; continuando in tal guisa, non haurebbon potuto mantenersi: onde communicato con Farnese, scrissero al Pontefice, che non era riputatione sua far' un Concilio senza ornamenti, & apparati necessarii: & consueti, con quel splendore, che tanto onosso ricerca, a che era necessaria persona con carico proprio: & però sarebbe stato bene ordinare un depositario con qualche somma di denari, per prouedere alle spese occorrenti, e per souerare a qualche Prelato bisognoso, & accarezzare qualche huomo di conto: cosa molto necessaria per fare hauere buon' esito al Concilio.

*si tiene Congregazione, per cose preparatorie.*

Addi tre Maggio, essendo già arriuati dieci Vescouii, fecero Congregatione per stabilire le cose preamble: nellaquale intimarono publicamente la commissione del Pontefice, d'aprire il Concilio, aggiungendo, che aspettauano a terminare il giorno, quando ne fosse data parte all' Imperatore. Si passò la Congregatione per la gran parte in cose ceremoniali: che i Legati, se ben d'ordin diuerso, essendo l'un Vescouo, l'altro Prete, & il terzo Diacono, douessero non meno hauere i paramenti conformi, portando tutti tre ugualmente piviali; si come l'ufficio, & autorità loro era uguale in una legatione, & una presidenza. C' il luogo delle Sessioni douesse essere addobbato di panni arazzi; jaccio non pare un confesso di mecanici. Proposero, se si doueuano fare sedie per il Pontefice, per l'Imperatore, lequali douessero essere ornate, & restar vacue: si trattò, si Don Diego si hauesse a dare un luogo piu honorato degli altri Oratori. Si considerò, che i Vescouii di Germania, iquali sono anco Principi d'Imperio, prete dono douer precedere tutti gli altri Prelati, anco Arciuescouii: allegando, che nelle Diete non solo così si offerua; ma anco, che i Vescouii non Principi stano con la berretta in mano inanzi loro. Si hebbe in consideratione, che l'anzianità, in quella stessa città, fu disparere sopra cio, ritrouandosi insieme ad una Messa, il Vescouo Heicstansense, & gli Arciuescouii di Corfu, & Otranto. allegò anco da alcuni, che nella Capella Pontificia, i Vescouii, che sono Oratori de' Duchii, & altri Principi, precedono gli Arciuescouii: onde maggiormente le persone medesime de' Principi debbono precedergli. Et sopra questo fu concluso, di non risoluere cosa alcuna, sino che il Concilio non fosse più frequente, per veder' anco come l'intendono quei di Francia, & quei di Spagna. Fu ordinato di rinouare il decreto di Basilea, & di Giulio secondo nel Lateranen.

ense, che a nissuno pregiudichi sedere fuori di luogo suo. Fu commendata la Resolutione d'aspettar gli aiuti del Farnese a determinare il giorno dell' apertura, on molta satisfattione di Don Diego. Mosstrarono quei pochi Vescoui molta liuotione, & ubedienza al Pontefice, licome fece anco dopo, il Vescouo di Ver- celli, che gionse il dì medesimo, finita la Congregatione, insieme col Cardinal Polo terzo Legato.

CIO 13  
XLV.

*giunge il Polo terzo legato.*

Mentre che si fa Congregatione in Trento, per conuincere l'heresia col Concilio; in Francia l'istesso s'operò con le arme contra certe poche reliquie de' Valdesi, habitanti nelle Alpi di Prouenza, che (come disopra s'è detto) s'erano onseruati dall' ubedienza della Sede Romana separati, con altra dottrina, & riti; assai però imperfetti, & rozzi; liquali, dopo le renouationi di Zuinglio, haueano, con quella dottrina, fatto aggiunta alla propria, & ridotti i riti loro a qualche forma; all' hora, quando Gencua abbracciò la riforma. Contra questi, à alcuni anni dal parlamento d'Ais era stata prononciata sententia, laquale on haueua riceuuto effecutione. Commandò in questo tempo il Rè, che la sententia s'effeguisse. Il Presidente, congregati i soldati, che potè raccorre dalli togghi vicini, & dallo Stato Pontificio d' Auignone, andò armato contra quei uiseri, iquali ne haueuano arme, ne pensauano a defenderli, se non con la fuga, nei che lo poteuano fare. Non si trattò ne d'insegnarli, ne di minacciarli lasciar le loro opinioni, & riti: ma, empito prima tutto'l paese di stupri, furo- ro mandati a fil di spada tutti quei, che non haueuano potuto fuggire; & stano esposti alla sola misericordia, non lasciando viui vecchi, ne putti, ne qualonque conditione, & età. Distrussero, anzi spianarono le terre di Ca- riera, in Prouenza; & di Merindolo, nel Contado di Vineffin, spettante al Pa- di, insieme con tutti i luoghi di quei distretti. Et è cosa certa, che furono cise piu di quattro mila persone, che, senza fare alcuna difesa, chideuano ompassione.

*persecutione in Prouenza:*

Ma in Germania addi sedici di Maggio, gionse in Vormatia l'Imperatore; & giorno seguente vi arriuò il Cardinal Farnese: ilqual trattò con lui, & col Rè de' omani a parte: espose le sue commissioni, particolarmente nel fatto del Con- cilio: facendo sapere, che il Pontefice haueua dato facoltà a' Legati d'aprirlo: che aspettauano di fare, dopo che haueffero inteso da essò lo stato delle cose alla Dieta. Considerò all' Imperatore, che non bisognaua hauere alcun rispetto le oppositioni fatte da' Protestanti: poiche l'impedimento, da loro posto, non à nouo, & non anteuoduto dal giorno, che si cominciò a parlare di Conci- o: douerfi tener per certo, che, hauendo essi scosso il giogo dell' obediencia, ndamento principale della religione Christiana, & proceduto in tanto eme, & scelerate innouationi, contro il rito osseruato per centenara d'anni, con pprobatione di tanti celeberrimi Concilij; con la medesima animosità rical- trarebbono contra il Concilio, che s'incommenciaua, quantonque legitimo, enerale, & Christiano, essendo certi di douer essere condannati da quello. Però, tro non rimaneua, se non che la Maestà sua, o con l'autorità gli inducessè, o n le forze gli constringessè ad ubedire. Il che quando non si facesse, & per loro

*Cesaro giunge in Dieta, et el Farnese lega- to, ilquale pre- me il Concilio contra le op- positioni de' Protestanti.*

CIO IO  
XLV.

rispetto si desistesse da procedere inanzi alla condannatione loro; ouero, dopo condannati, non fossero costretti a deporre i loro errori, si mostraria a tutto il mondo, che gli heretici comandano, & il Papa con l'Imperatore vbediscono. Che, siccome la Sua Santità lodaua, usare prima la via della dolcezza; così riputaua necessario, mostrare con effetti, che, dopo quella, farebbe seguita la forza armata. Gli offerì per questo effetto concessione di valersi di parte delle entrate Ecclesiastiche di Spagna, & vendere vassallaggi di quelle Chiese: di souenirlo di danati proprij, & di mandargli d'Italia in aiuto dodici mila fanti, & cinquecento cauali pagati: & far' opera, che dagli altri Principi d'Italia fossero parimente mandati altri aiuti: & mentre facesse quella guerra, procedere con arme spirituali, & temporali, contra qualunq; tentasse molestare i Stati suoi. Et pose anco Farnesè all' Imperatore il tentatiuo del Vicerè di Napoli, di vole mandare quattro Procuratori per nome di tutti i Vescouï del Regno; con mostrargli, che questo non era ne ragioneuole, ne legitimo modo: ne farebbe stato con reputatione del Concilio: che se Vescouï tanto vicini, in numero così grande, haessero potuto scusarsi con la missione di quattro, molto piu l'haureb fatto la Francia, & la Spagna: & s'haurebbe fatto un Concilio Generale con ver ti Vescouï. Et pregò l'Imperatore a non tolerare un tentatiuo così contrario al autorità del Papa, & alla dignità del Concilio, del quale è protettore: pregandolo a darci rimedio opportuno. Trattò anco il Cardinale sopra la promessa fatta per nome di Sua Maestà, nella proposta mandata alla Dieta: cioè, che, per terminare le discordie della religione, caso, che il Concilio non facesse progresso, si farebbe una altra Dieta: & gli pose in consideratione, che, non restando dalla Santità sua ne da' suoi Legati, & ministri, ne dalla Corte Romana, che il Concilio non celebri, & non faccia progresso, non poteua in alcun modo nel recesso intima altra Dieta sotto questo colore: & inculcò grandissimamente questo ponto, perché ne haueua strettissima commissione da Roma: & perché il Cardinale del Monte, huomo molto libero, non solo gliene fece istanza a bocca, ma anco scrisse per nome proprio, & de' Colleghi, dopo che partì da Trento, con apertissime parole, che questo era un capo importantissimo, al quale doueua sempre tener fissa la mira, & non se ne scordare in tutta la sua negotiatione: auuertendo bene non ammettere coperta alcuna, perché questo solo partorirebbe ogni altro buon' appontamento. Et che quanto a lui, ricordarebbe a Sua Beatitudine, e eleggesse piu presto d'abandonare la Sede, & rendere à S. Pietro le chiavi, e comportare, che la potestà secolare arrogasse a se l'autorità di terminare le cause della religione; con pretesto, & colore, che l'Ecclesiastico hauesse mancato il debito suo, nel celebrar Concilio, o in altro.

Cesare da rif-  
pette ambigue,

Intorno al tentatiuo del Vicerè, disse l'Imperatore, Che il motiui non veni d'altronde, che da proprio & spontaneo moto: & che quando non hauesse hauuto urgente ragione, si farebbe rimosso. Sopra l'aprire del Concilio, non gli diede risoluta risposta: ma, parlando variamente, hora disse, che farebbe stato bene incominciario in luogo piu opportuno; hora, che era necessario, inanzi l'apertura, fare diuerse prouisioni: onde il Cardinale chiaramente vedeua, che mira

a tener la cosa così in sospeso, & non far' altro, per gouernarsi secondo i successi, o aprendolo, o dissoluendolo. Al non intimare altra Dicta, per trattare della religione, diede risposta generale, & inconcludente, Che haurebbe sempre fatto, quanto fosse possibile, la stima debita dell' autorità Pontificia. Ma alla proposta di far la guerra a' Lutherani, rispose, Essere ottimo il consiglio del Pontefice: & la via da lui proposta unica, laquale era risoluto d'abbracciare, procedendo però con la debita cautione; concludendo prima la tregua co' Turchi, che col mezzo del Rè di Francia sollecitamente, & secretissimamente trattaua: & con auer-tenza, che, essendo il numero, & il poter de' Protestanti grande, & insuperabile, senon si diuideranno tra loro, o non saranno sprouistamente soprapresi, la guerra farebbe riuscita molto ambigua, & pericolosa. Che il disegno era da tenerli secretissimo, fin che l'opportunità apparisse, laquale scoprendosi, egli haurebbe mandato a trattar col Pontefice: tra tanto accettaua le oblationi fattegli.

Oltra questi negotij publici, hebbe il Cardinale un' altro priuato di casa sua. Il Pontefice, parendogli poco, hauer dato a' suoi il Ducato di Camerino, & Nepi, pensò dargli le città di Parma, & Piacenza; lequali essendo poco tempo inanzi state possedute da' Duchi di Milano, desideraua che vi interuenisse il consenso di Cesare, per stabilirne meglio la disposizione: & di questo trattò il Cardinale con l'Imperatore, mostrando che farebbe tornato a maggior seruitio di Sua Maestà, se quelle città, tanto prossime al Ducato di Milano, fossero state in mano d'una casa tanto deuota, & congionta: piu tosto, che in poter della Chiesa, nellaquale succedendo qualche Pontefice mal' affetto, diuersi inconuenienti poteuano nascere: che quella non farebbe stata alienatione del patrimonio della Chiesa, poiche erano peruenute primieramente solo in mano di Giulio secondo: ne ben confermato il possesso, se non sotto Leone: che farebbe stata con euidente utilità della Chiesa: perche, in cambio di quelle, il Pontefice gli daua Camerino: & detratte le spese, che si faceuano nella guardia di quelle due città, & gionti ottomila scudi, che haurebbe il nuouo Duca pagato, s'haurebbe cauato piu entrata di Camerino, che di quelle. A queste esposizioni aggiunse anco il Cardinale lettere della figliuola, che per proprio interesse ne pregaua efficacemente l'Imperatore: ilquale non haueua la cosa discara, così per l'amore della figliuola, & de' nepoti, come perche farebbe stato piu facile di ricuperarla da un Duca, che dalla Chiesa. Con tutto cio non negò, ne acconsentì: disse solamente, Che non haurebbe fatto oppositione.

Trattò il Legato co' Catholici, & Ecclesiastici massime, confortandogli alla difesa della religione vera, promettendogli dal Papa ogni fauore. Della negotiatione della guerra, se ben trattata secretamente, ne prefero sospetto i Protestanti: perche un Frate Franciscano, in presenza di Carlo, & di Ferdinando, & del Legato, predicando, dopo una grand' inuettiuua contra i Lutherani, voltato all' Imperatore, disse, Il suo ufficio esser di difendere con le arme la Chiesa: che haueua mancato sino all' hora di quello, che già bisognaua hauer del tutto effettuato: che Dio gli haueua fatto tanti beneficij, meriteuoli che ne mostrasse ricognitione contra quella peste d'huomini, che non doueuanu piu viuere, ne doueua

CIO IO

XLV.

accetta il consiglio di far guerra a' Protestanti:

Farnese tratta co' lui dell' infedazione di Parma, e Piacenza per li suoi,

ilquale non scuopre la volontà.

I Protestanti scuorano questi trattati:

C10 10

XLV.

differirlo piu oltre, perdendosi ogni giorno molti per questo, de' quali Dio domandarà conto da lui, se non vi porresse presto rimedio. Questa predica, non solo generò sospetto, ma eccitò anco ragionamenti, che dal Legato fosse stata comandata: & dalle esortationi publiche, concluduano, quali doueuano essere le priuate: alqual romore per rimediare, il Cardinale partì di notte secretamente, & ritornò con celerità in Italia. Ma la sospettione de' Protestanti s'accrebbe per gli auisi andati da Roma, che il Papa nel licentiar alcuni Capitani, hauesse loro data speranza d'adoperargli l'anno futuro.

*i procuratori  
del Mogonti-  
no giunti in  
Trento,*

*riceuono un  
poco di diffi-  
coltà, per la  
Bolla del Pa-  
pa contra le  
procurazioni*

Ma in Trento addì diciotto Maggio, giunse il Vescouo Sidoniesc, con un Frate Theologo, & un secolar dottore, come procuratori dell'Elector Cardinale Arciuescouo Mogontino. Il Vescouo fece una meza oratione dell'ossequio dell'Elettore verso il Papa, & la Sede Apostolica, lodando molto la celebratione del Concilio, come solo rimedio necessario a quelle fluttuationi della fede, & religione Catholica. Da' Legati fu risposto, commendando la pietà & diuotione di quel Principe: & quanto all'admissione del mandato, dissero, Che era necessario prima vederlo, per essere fatta di nuouo una prouisione da Sua Santità, che niuno possi dar voto per procuratore: che restauano in dubbio se comprédeua un Cardinale, & Principe: che sapeuano molto ben la prerogatiua, che meritaua Sua Signoria Illustrissima, alla quale erano prontissimi di fare tutti gli honori, & hauere ogni rispetto. Si misero in confusione questi tre, sentendosi fare difficultà, & consegnauano di partire. I Legati furono pentiti della risposta, conofcendo di quanta importanza sarebbe stato, se il primo Principe, & Prelato di Germania, in dignità, & ricchezze, si fosse alienato da quel Concilio: & operarono, per via d'ufficij fatti destramente dal Cardinal di Trento, dalli Ambasciatori, & altri, che si fermassero, dicendo, Che la Bolla parlaua solo de' Vescoui Italiani, & che da' Legati era stato preso errore: iquali Legati si contentarono riceuere questa carica, per ouuiare a tanto disordine.

*laquale i le-  
gati richiedo-  
no esser mode-  
rata,*

Scrissero però a Roma, dando conto del successo, & richiedendo, se doueuano riceuergli, stante la Bolla: aggiungendo, parergli duro dar ripulsa a' procuratori d'un tanto personaggio, che si mostra feruente, & fauoreuole alla parte de' Catholici, quale perciò si potrebbe intepidire, infatando d'hauerne risposta: perche la deliberatione, che si facesse in quella causa, seruirebbe per effempio, poiche potrebbero forse mandare procuratori anco gli altri Vescoui grandi di Germania: iquali non sarebbe manco bene, che andassero in persona a Trento: perche, soliti a caualcar con gran comitiue, non potrebbero capire tutti in quella città: & scrissero, che sopra tutto, non bisognaua sdegnar i Thedeschi, naturalmete sospettosi, & che facilmente si risoluono: tanto piu, quando si tratta di persone amoreuoli, & benemerite: come il Cocleo, che è già in viaggio per nome del Vescouo Heicstetense, ilquale ha scritto tante cose contra gli heretici, che si vergognerebbono di dire, che non potesse hauer voto in Concilio. Il Pontefice non giudicò ben rispondere precipamente sopra di cio, attese le difficultà di Napoli: perche continuando il Vicerè nella sua risoluzione, fu fatto il mandato alli

*alche il Papa  
non acconsen-  
te così subito.*

quattro



quattro, che per nome di tutti interuenissero: iquali posti in punto, passarono da Roma, tacendo d'essere eletti procuratori degli altri, & dicendo andare per nome proprio, & che gli altri haurebbono seguito. Ma scrisse a' Legati, che trattenebbono i procuratori, dando buone parole, in che egli desse altra risoluzione. I Napolitani nell' istesso tenore parlarono anco al loro arriuo in Trento, dissimulando, cosi il Papa, come i Legati, per aspettare a farne motto, quando fosse risoluto il tempo dell' aprire il Concilio.

Nel fine di Maggio erano giunti in Trento venti Vescou, cinque Generali, & un Auditor di Rota, tutti già molto stanchi dall' aspettare: iquali lodauano gli altri, che non essendosi curati d'esser frettolosi, aspettauano di vedere occasione piu ragionevole di partir da casa: siccome con qualche loro disgusto erano chiamati corriuati da quelli, che non s'erano mossi cosi facilmente. Dimandauano però a' Legati habilitatione di potere andare quindici o venti giorni a Venetia, a Milano, o altroue, per fuggir le incommodità di Trento: pretendendo, o indisposizione, o necessitá di vestirsi, o altri rispetti. Ma i Legati, conoscendo quanto cio importasse alla reputatione del Concilio, gli tratteneuano; parte, con dire che non haueuano facoltá di conceder la licenza; & parte, con dar speranza, che fra pochi giorni s'haurebbe dato principio. L'Ambasciator Cesareo ritornò all' Ambasciaria sua a Venetia, sotto pretesto d'indisposizione, hauendo lasciato i Legati dubij, se fosse con commissione di Cesare con qualche artificio, o pur per stanchezza di star' in ocio con incommodità: promesse presto ritornò, aggiongendo, che fra tanto restauano gli Ambasciatori del Rè de' Romani, per aiutare il seruitio diuino: & nondimeno che desideraua non si venisse all' apertura del Concilio, sino al suo ritorno.

Ma in fine dell' altro mese, la maggiore parte de' Vescou, spinti, chi dalla povertà, chi dall' incomodo, fecero querele grandissime; & eccitata tra loro quasi una seditione, minacciavano di partirsi, ricorrendo a Francesco Castelalto, Governator di Trento, qual Ferdinando haueua deputato per tenere il luogo suo insieme con Antonio della Queta. Egli si presentò a' Legati, & fece loro instáza, per nome del suo Rè, che hormai si desse principio, vedendosi quanto bene sia per seguire dalla celebratione, & quanto male dal temporeggiare cosi. Di questo i Legati si riputarono offesi, parendogli che era un voler mostrare al mondo il contrario del vero, & attribuir' a loro quella dimora, che nasceua dall' Imperatore: & quantonque haueffero tra loro risoluto di dissimulare, & rispondere con parole generali, nondimeno il Cardinale del Monte non potè raffrenar la sua libertà, che nel far la risposta non concludesse in fine, confortandolo ad aspettar Don Diego, ilquale haueua piu particolari commissioni di lui. Grande era la difficoltà in trattenerlo, & consolare i Prelati, che sopportauano malamente quella ociosa dimora, & massime i poveri, a' quali bisognauano danari, & non parole: per il che si risolsero di dare a spese del Pontefice quaranta ducati per uno a' Vescou di Aich, di Bertinoro, & di Chioza, che piu delli altri si querelauano: & temendo, che quella munificenza non desse pretensione per l'auuenire, si dichiararono, che era per un sussidio, & non per

*i Prelati in Trento s'annoiano,*

*e si turbano;*

*e sono acquistati da' legati.*

CIO IO

XLV.

prouisione. Scrissero al Pontefice, dandogli conto di tutto l'operato, & mostrandogli la necessit  di souuenirgli con qualche maggiore aiuto: ma insieme, considerandogli, che non fosse utile dar cosa alcuna sotto nome di prouisione ferma, accioche i Padri non paressero stipendiarij di Sua Santit ; & restasse fomentata la scusa de' Protestanti, di non sottometerli al concilio, per esser composto de' soli dependenti, & obligati al Papa.

Cesare cita  
l'Electo di  
Colonia,

In questo medesimo tempo in Vormatia l'Imperatore cit  l'Arciuescouo di Colonia, che in termine di trenta giorni comparisse inanzi a se, o mandasse un Procuratore, per rispondere alle accuse, & imputationi dategli: commandando anco, che tra tanto non douesse innouare cosa alcuna in materia di religione, & riti; anzi ritornare nello stato di prima le cose innouate. Gi  su del M. D. xxxvi. Hermanno, Arciuescouo di Colonia, volendo riformar la sua Chiesa, fece un concilio de' Vescoui suoi suffraganei; doue molti decreti furono fatti, & se ne stamp  un libro, composto da Giouanni Gropero, Canonista; che, per seruitij fatti alla Chiesa Romana, fu creato poi Cardinale da Papa Paolo quarto. Ma, o non si satisfacendo l'Arciuescouo, ne il Gropero medesimo, di quella riforma; o hauendo mutato opinione, del M. D. XLIII. congreg  il Clero, & la Nobilt , & i principali del suo Stato, & stabili una altra sorte di riformazione: la quale, se ben da molti approuata, non piacque a tutto l' Clero, anzi la maggior parte se gli oppose, & se ne fece capo Gropero, il qual prima l'hauera confegliata, & promossa. Feceuo ufficio con l'Arciuescouo, che uolesse desistere, & aspettar il concilio Generale, o almeno la Dieta Imperiale. Il che non potendo ottenere, del M. D. XLIII. appellarono al Pontefice, & a Cesare, come supremo Auuocato, & Protettor della Chiesa di Dio. L'Arciuescouo public , con una sua scrittura, che l'appellatione era friuola, & che non poteua desistere da quello, che apparteneua alla gloria di Dio, & emendatione della Chiesa: che egli non haueua da fare ne con Lutherani, ne con altri, ma che guardaua la dottrina consentiente alla Sacra Scrittura. Profeguendo l'Arciuescouo nella sua riforma, & instando il Clero di Colonia in contrario, Cesare riceuette il Clero nella sua protezione, & cit  l'Arciuescouo, come s'  detto.

ilche   biasima  
to in Trento,

Di questo essendo andato auiso in Trento, diede materia di passare l'ocio, almeno con ragionamenti. Si commossero molto i Legati: & tra i Prelati, che si ritrouauano, quei di qualche senso, biasimauano l'Imperatore, che si facesse giudice in causa di fede, & di riforma: & la piu dolce parola che diceuano, era, il procedere Cesareo essere molto scandaloso: cominciarono a conoscere di non essere stimati; & che lo stare in ocio era insieme un star in vilipendio del mondo. Percio discorreuano, essere costretti a dichiararsi d'esser Concilio legitimamente congregato, & a dare principio all' opera di Dio, incominciando le prime attioni dal procedere contra l'Arciuescouo sudetto, contra l'Electo di Saffonia, contra il Lantrauio d'Assia, & anco contra il R  d'Inghilterra. Hauuano concetto spiriti gr di, si che non pareuano piu quei, che pochi giorni prima si riputauano confinati in prigione. Raffrenauano questo ardore i ministri del Magontino, considerando la grandezza di quei Principi, & l'aderenza, & il pericolo di

fargli

fargli restringere col Rè d'Inghilterra, & metter un fuoco maggiore in Germania: & il Cardinale di Trento non parlaua in altra forma. Ma i Vescou Italiani, riputandosi da molto, se mettessero mano in soggetti eminenti, diceuano, Esser vero, che tutto'l mondo farebbe stato attento ad un tal processo: nondimeno, che tutta l'importanza era principiarlo, & fondarlo bene. S'incitauano l'un l'altro, dicendo, Che bisognaua refarcire parte della tardità passata con la celerità. Che si douesse domandare al Papa qualche huomo di valore, che facesse la peroratione contra i rei, come fece Melchior Baldassino contra la Pragmatica nel Concilio Lateranense: persuasi, che il priuare i Principi delli stati loro, non hauesse altra difficultà, che di ben' usare le formule de' processi. Ma i Legati, cosi per questa, come per altra occorrenza, conobbero esser necessario hauer' un tal Dottore, & scrissero à Roma, che fosse proueduto d'alcuno.

Il Pontefice, intesa l'attione dell' Imperatore, restò attonito, & dubioso, se douesse querelarsi, o tacere. Il querelarsi, non douendo da ciò succedere effetto, lo giudicaua non solo vano, ma anco una publicatione del poco potere; & questo lo moueua grandemente. Ma, dall' altra parte, ben pensato, quanto importasse, se egli hauesse passato con silentio una cosa di tanto momento, deliberò di non fare parole, come a Trento, ma venire a' fatti, per rispondere poi all' Imperatore, s'egli hauesse parlato. Et però, sotto il diciotto Luglio, fece una altra citatione contra l'istesso Arciuescouo, che in termine di sessanta giorni douesse comparire personalmente inanzi a lui. Citò ancora il Decano di Colonia, & cinque altri Canonici de' principali: lasciando in disputa alle persone, in che modo l'Arciuescouo potesse comparire inanzi a doi, che lo citauano per la medesima causa, in diuersi luoghi, nel medesimo tempo, & in che appartenesse all' honore di Christo una disputa di competenza di foro. Ma di questo, quello che succedesse, & che termine hauesse la causa, si dirà al suo luogo.

Tomando a quello, che tocca piu prossimo il Concilio, furono dall' Imperatore fatti diuersi tentatiui nella Dieta, accio i Protestanti condescendessero ad accordare gli aiuti contra i Turchi, senza far mentione della causa della religione: alche perseverauano, rispondendo, Non potere far resolutione, se non gli era data sicurezza, che la pace si douesse conseruare, & che per la conuocatione fatta in Trento, sotto nome di Concilio, non s'intendesse venuto il caso della pace finita, secondo il Decreto della Dieta superiore: ma fosse dichiarato, che la pace non potesse essere interrotta, ne essi sforzati per qualonque decreti si facessero in Trento: perche a quel Concilio non possono sottomettersi, doue il Papa: che gli ha già condannati, ha intiero arbitrio. L'Imperatore diceua, Non poter gli dar pace, che gli essenti dal Concilio, all' autorità del quale tutti sono sottoposti: che non haurebbe modo di scusarsi appresso agli altri Rè, & Principi, quando alla sola Germania si concedesse non ubedire al Concilio, congregato principalmente per rispetto di lei. Ma, se essi pretendeuano hauer causa, come diceuano, di non sottomettersi, andassero al Concilio, rendessero le ragioni perche l'hanno in sospetto: che farebbono ascoltare: & se all' hora gli fosse parso essergli fatto torto, haurebbono potuto ricusarlo, non essendo pertinente il preuenire, & in sospet-

CITO IO

XLV.

*e vie più dal  
Papa, che fa  
una altre cita-  
zione dinanzi  
a se.*

*Cesare senza  
di far condisc-  
endere i Pro-  
testanti a sot-  
tomettersi al  
Concilio; ma  
indarno:*

CIP IO

XLV.

tirsi di quello, che non appare, & pretendere grauaime di cose future, facendo giudicio di quello, che ancora non si vede. A che replicauano, Non parlare di cose future, ma passate, essendo la loro religione stata già dannata, & perseguitata dal Pontefice, & da tutti i suoi adherenti. Onde, non haueuano da aspettare giudicio futuro, essendou già il passato. Perilche esser giusta cosa, che nel Concilio, il Papa, con gli aderenti luoi di Germania, & d'ogni altra regione, facessero una parte, & essi l'altra: & della difficoltà circa il modo & ordine di procedere, fossero giudici l'Imperatore, & i Rè, & Prencipi: ma, quanto al merito della causa, la sola Parola di Dio.

Ne poterono esser mai rimossi da questa risoluzione, anchorche l'Ambasciatore di Francia, che era iui presente, facesse istanza grandissima, che acconsentissero al Concilio, con parole, che teneuano del minacciuole, dettate a quell'Ambasciatore, quando di Francia parti, da' ministri di quel Rè, fautori del Pontefice. Fu messo in campo da' Cesarei di trasferire il Concilio in Germania, sotto promessa dell'Imperatore di far efficace opera, che il Pontefice vi condescendesse: laqual proposta fu dagli altri accettata, sotto conditione, che fosse stabilita la pace, fin tanto che fosse quiui congregato. Ma Carlo, certo che il Pontefice mai haurebbe acconsentito, vide, che questo era un dargli pace perpetua, & però meglio era lasciar le cose in sospeso, concedendola solo fin' ad una altra Dieta, vedendosi costretto, per non hauere ancora concluso la tregua co' Turchi, & stimando piu quella guerra, & pensando che per occasioni d'un colloquio, si farebbono offeriti altri mezzi ragioneuoli all' auuenire, per costringerli dinouo che acconsentissero al Concilio di Trento: & recusando, hauergli per contumaci, & fargli la guerra. Perilche finalmente a' quattro d'Agosto mise fine alla Dieta, ordinandone una per il mese di Gennaro seguente in Ratisbona, doue i Prencipi interuenissero in persona, & istituendo un colloquio sopra le cause della religione, di quattro dottori, & due giudici, per parte: ilqual s'incominciasse a Dicembre, accio la materia fosse digesta inanzi la Dieta. Confermando, & rinouando i passati editti di pace, & ordinando il modo di pagar le contribution per la guerra. Come il colloquio procedesse, nel suo luogo si dirà.

*Et essi pubblicano le loro ragioni:*

Partiti i Protestanti da Vormatia, diedero fuori un libro, doue diceuano in somma, Che non haueuano il Tridentino per Concilio, come non congregato in Germania, secondo le promesse di Adriano, & dell'Imperatore: alche hauendo mostrato di sodisfare con elegger Trento, era un farsi beffe di tutto'l mondo non potendosi dire Trento in Germania; senon, perche il Vescouo è Prencipe dell'Imperio: ma per quello, che rocca alla sicurtà, esser cosi ben' in Italia, & in poter del Pontefice, come Roma medesima: & maggiormente, non hauerlo per legitimo, perche Papa Paolo voleua presedere in quello, & proponere per i Legati: perche i giudici a lui erano obligati con giuramento: che, essendo contra il Papa la lite instituita, non doueua egli essere giudice: che bisognaua trattar prima della forma del Concilio, & delle autorità, sopra quali si doueua fare fondamento.

*in Roma, Et a Trento sono condannate le azioni di Cesare,*

Ma ugualmente in Trento, come a Roma, dispiacque sopra modo la risoluzione

ri one dell'Imperatore; cõsi, perche un Prencipe secolare s'intrometteffe in cause di religion; come perche gli pareua essere essauthorato il Cõcilio, poiche essendo quello imminẽte, si daua ordine di trattare altroue le cause della religion. I Prelati, che in Trẽto si ritrouauano, quasi cõ una sola bocca biasimauano il Decreto, dicẽdo essere peggio che quello di Spira; & marauigliandosi, come il Pontifice, che cõtra quello si era mostrato cõsi uiuo; hauesse tolerato, & tolerasse questo, dopo che era inditto, & già congregato il Cõcilio. Cauauano da questo manifesto inditio, che lo star loro in Trento era cosa vana, & dishonoreuole. S'ingeguauano i Legati, quãto poteuano, di cõsolargli, & persuadergli che tutto era stato permesso da Sua Sãtità a buõ fine. Ma essi replicauano, che a qualouque fine sia permesso, & qualouque cosa ne segua, nõ si torrà mai la nota fatta, non solo al Pontefice, & Sede Apostolica; ma al Concilio, & a tutta la Chiesa: ne poteuano i Legati resistere alle loro querele, le quali poi terminauano tutte in domandar licẽza di partire: alcuni allegãdo necessarij, & importanti loro affari; altri, per ritirarsi in alcune delle città vicine per infermità, o indispositione. Et, se bene i Legati nõ cõcedeuano licẽza a nissuno, alcuni alla giornata se l'andauano prendẽdo, si che inanzi il fine del mese di Settembre restarono pochissimi. Ma in Roma, se ben per la negotiatione del Cardinal Farnese si preuedeuã, che cõsi douesse essere, nondimeno dopo succeduto, si cominciò a pensarci con maggior accuratezza. Si considerauano i fini dell' Imperatore, molto differenti da quello, che era l'intentione del Pontefice. Perche Cesare, col tenere le cose cõsi in sospeso, faceua molto bene il fatto suo con la Germania, dando speranza a' Protestanti, che se fosse compiaciuto, non haurebbe lasciato aprire il Concilio: & mettendogli anco in timore, che, non compiaciuto, l'haurebbe aperto, & lasciato procedere contrã di loro. Perilche faceua nascere sempre nuoui emergenti, che tenessero le cose in sospeso, trasportando dolcemente il tempo sotto diuersi colori: & alle volte proponendo anco, che fosse meglio trasferirlo altroue: dando anco speranze di contentarsi, che si trasferisse in Italia, & anco a Roma accioche piu facilmente il Papa, & i Prelati Italiani, porgessero orecchie alla proposta, & tirassero il Concilio in lungo.

Il Pontefice era molto angustiato: alle volte si eccitaua in lui il desiderio antico de' suoi predecessori, che il Concilio non si celebrasse; & condannaua se stesso d'hauer caminato questa volta tanto inanzi: uedeua però, di non poter, senza grande scandalo, & pericolo, mostrar apertamente di non volerlo, con dissoluer quella poca congregatione, che era in Trento: uedeua chiaramente, che per estinguer l'heresie, non era utile rimedio: perche per quello, che s'aspettauã all'Italia, era piu ispediente con la forza, & con l'ufficio dell' Inquisitione, prouedete: doue che l'aspettatione del Concilio impediua questo, che era l'unico rimedio. Quanto alla Germania, apparìua ben chiaramente, che il Concilio piu tosto difficoltauã, che facilitauã quelle cose: nel rimanente ancora, celebrandosi, haueua gran dubio se douesse concedere all' Imperatore i mezi frutti, & Vassallatici de' Monasterij di Spagna; perche non facendolo, Sua Maestà ne farebbe restata degnata; & facendolo, dubitaua che nel Concilio scopriessero i Prelati Spagnuo-

*e ne prendono  
cagione i Pre-  
lati di partir  
di Trento.*

*el Papa si ri-  
solse alla tra-  
slatione,*

CIO IO

XLV.

li alienatione d'animo da lui, & dalla Sede Apostolica, che ad altri donaua quello, che a loro apparteneua. Vedeua anco una mala sodisfatione ne' Prelati del Regno, a' quali haurebbe parso intolerabile il pagar le decime, & insieme stare su le spese nel Concilio: giudicaua, che quelli di Francia si farebbono accostati con loro, & fomentatigli, non per carità, ma per impedire i commodi dell' Imperatore. Perilche, cominciò a voltar l'animo alla translatione, purché non si trattasse di portarlo piu dentro in Germania, come era stato trattato in Vormes; al che non voleua acconsentire mai, (diceua egli) se ben s'hauesse hauuto cento ostaggi, & cento pegni: massime che, col trasferirlo piu dentro in Italia, in luogo piu fertile, commodo, & sicuro, gli pareua fuggir l'inconueniente di continuare in quello stato, & tenere il Còcilio sopra le anchora, & tirarlo di stagione in stagione: che era la peggiore deliberatione, che si potesse fare, per infiniti, & perpetui pregiudicij, che potrebbero succedere. Oltre che, col tempo, che la translatione portaua, era rimediato al male presente, che era hauere un Concilio in concorrenza d'un Colloquio, & d'una Dieta instituita per causa di religione: non sapendo che fine ne l'uno ne l'altro potessero hauere: cosa dishonoreuole, & pericolosa, & di mal essemplio: & si sodisfaceua a' Prelati col partire da Trento. Così deliberato, per esser prouisto a far' opportunamente l'effecutione, mandò a' Legati la Bolla di facoltà per trasferirlo, data sotto il ventidue di Febbraro, dellaquale di sopra s'è detto.

*ed in questo mezzo dà l'investitura di Parma, e Piacenza, al suo figlio naturale:*

Non occupauano questi pensieri ne tutto, ne la principal parte dell' animo del Pontifice, si che non pensasse molto piu all' infeodatione di Parma, & Piacenza, nella persona del figliuolo, quale haueua a Cesare comunicata, & la mandò ad effetto nel fine d'Agosto, senza rispetto dell' uniuersale mormorio, che, mentre si trattaua di riformar' il Clero, il Capo donasse principati ad un figliuolo di congiontionne dannata. Et quantonque tutto'l Collegio lo sentisse male, se ben solo Giouan Dominico de Cupis, Cardinale di Trani, con l'aderenza d'alcuni pochi, si opponesse: & Giouan Vega, Ambasciator Imperiale, ricusasse interuenirui: & Margarita d'Austria, sua pronora, che haurebbe voluto l'inauestitura in persona del marito, perche perdeua il titolo di Duchessa di Camerino, & non ne acquistaua altro, se ne mostrasse scontenta. Dipoi, voltato tutto ad uscir delle difficultà, & pericoli, che portaua il Concilio, stando come aperto, ne chiuso, ma si bene in termine di poter scriuire all' Imperatore contra di lui, deliberò di mandare il Vescouo di Caserta, per trattare con Sua Maestà, proponendo, che si aprisse, & se gli desse principio: ouero si facesse una sospensione per qualche tempo: & quando questo non fosse piaciuto, la translatione in Italia, per dar tempo honestamente a quello che si fuise trattato nel Colloquio, & Dieta; o qualche altro partito, che non fosse così dishonoreuole, & pericoloso per la Chiesa, come era lo star' il Concilio pendente, con i Legati, & Prelati ociosi.

*il quale perplesso, prende un partito spiacenole al Papa,*

Questa negotiatione s'incaminò con varie difficultà: perche l'Imperatore era risoluto di non consentire, ne a suspensione, ne a translatione: ne, parendogli utile a' suoi fini l'apertuta, non negaua assolutamente alcuna delle proposte

te; ne hauendo altro partito, non sapeua che altro fare, se non interporre discoltà alle tre proposte. Finalmente, nel mezo Ottobre trouò temperamento, che il Concilio si aprisse, & trattasse della riforma, sopra sedendo dalla trattatione delle heresie, & de' dogmi, per non irritar' i Protestanti. Il Pontefice, auisato per lettere del Noncio, fu toccato nell' intimo del cuore: vedea chiaro, che questo era dare la vittoria in mano a' Lutherani, & spogliare lui di tutta l'autorità, facendolo dependere da' Colloqui, & Diete Imperiali, con ordinare in quelle trattationi di religione, & vietarle al Concilio; & indebolirlo, con alienargli i suoi per via di riforma; & fortificare i Lutherani, col sopportare, o non condannare l'heresie loro. Et certificato in se stesso, che gl'interessi suoi, & quei di Cesare, per la contrarietà, non poteuano unirsi; deliberò tenergli i suoi fini occolti, & operare come metteua conto alle cose sue: però, senza mostrar alcuna displicenza della risposta, replicò immediate al Caserta, che, per compiacere a Sua Maestà, deliberaua d'aprir' il Concilio senza interposizione di tempo, commandando, che si desse principio agli atti Conciliari; procedendo tutti con piena libertà, & con debito modo, & ordine. Il che disse il Pontefice, così con parole generali, per non esprimersi, quali cose douessero essere prima, o dopo proposte, & trattate, o lasciate in tutto: essendo risoluto, che le cose della religione, & de' dogmi, fossero principalmente trattate, senza addurre altra ragione, quando fosse costretto dirne alcuna, se non che il trattare della riforma sola, era una cosa mai piu usata, contraria alla riputatione sua, & del Concilio. Perilche l'ultimo d'Ottobre, hauendo comunicato il tutto co' Cardinali, di lor consiglio, & parere, stabili, & scrisse anco a Trento, che il Concilio douesse essere aperto per la futura Domenica, *Gaudete* dell' Auuento, la qual doueua esser a' tredici Dicembre.

*il quale per cio si risolue d'aprire il Concilio.*

Arriuata la noua, i Prelati mostrarono grandissima allegrezza, vedendo d'esser liberati dal pericolo, che gli pareua soprastare di rimanere in Trento longamente, & senza operar cosa alcuna. Ma, poco dopo, tornarono in campo le ambiguità: per che arriuarono lettere dal Rè di Francia a' suoi Prelati, che erano tre, di douer partire. A' Legati cio parue cosa importantissima, essendo come una dichiarazione, che la Francia, & il Rè, non approuassero il Concilio. Tentarono ogni prattica, per impedir quella partita. Diceuano a' tre Prelati, che quell'ordine era dato dal Rè in vn' altro stato di cose, & che bisognaua aspettarne vn' altro nouo da Sua Maestà, poiche hauesse inteso il presente, raccordando lo scandalo, che ne farebbe successo altrimenti facendo; & l'offesa, che haurebbono riceuuto le altre nationi. Il Cardinal di Trento ancora, & i Prelati Spagnuoli, & Italiani, protestauano, che non fossero lasciati partire: perilche, finalmente prefero temperamento, che solo Monsignore di Reues partisse, per dare conto al Rè, & gli altri doi rimanessero: il che quando fu saputo dal Rè, fu anco lodato.

*doue i Prelati Francesi sono sostenuti,*

L'ultimo di Nouembre, auicinandosi il tempo prefisso all'apertura, scrissero i Legati a Roma, che per conseruar l'autorità della Sede Apostolica, conueniua, nell'aprirlo, leggere, & registrare vna Bolla, che lo commandasse: & spedirono

*esi sa l'aprirlo con un uan- taggio per lo Papp,*

in diligenza, accio potesse venir' a tempo. Arriuo la risposta con la Bolla alli undici Dicembre: per ilche, il giorno seguente, i Legati comandarono un digiuno, & processione per quel di, & fecero una Congregazione di tutti i Prelati, doue prima fu letta la sopranominata Bolla, & poi trattato di tutto quello, che si haueua da fare il di seguente nella Sessione. Il Vescouo di Astorga, con dolcissima maniera, propose, che fosse necessario leggere in Congregazione il Breue della Legatione, & presidenza; accio fosse vno professione dell' obediencia, & soggettione di tutti loro alla Sede Apostolica. Laquale richiesta fu approuata da quasi tutta la Congregazione, anco con istanza particolare di ciascuno. Ma il Legato Santa Croce, considerando doue poteua la dimanda capitare, & che il publicar l' autorità della presidenza, farebbe stato con pericolo che fosse limitata, riputando meglio, con tenerla secreta, poterla usare come gli accidenti comportassero, rispose prontamente, Che nel Concilio tutti erano uno solo corpo, & che tanto farebbe stato necessario leggere le Bolle di ciascuno Vescouo, per mostrare, che egli era tale, & instituito dalla Sede Apostolica: che farebbe cosa longa; & per quelli, che veniranno alla giornata, occuperebbe tutte le Congregazioni: & con questo, mise fine all' istanza, & ritenne la dignità della Legatione, che consisteuca in essere illimitata.

*con indulgenze, & altre deuotioni, a Roma, & a Trento,*

Venne finalmente il tredici di Dicembre, quando in Roma il Papa publicò una Bolla di Giubileo, doue narraua, Hauer' intimato il Concilio, per sanar le piaghe causate nella Chiesa dagli empì heretici. Per ilche esortaua ognuno ad aiutare i Padri congregati in esso con le lor preghiere appresso Dio: il che per far piu efficacemente, & fruttuosamente, douessero confessarsi, & digiunare tre di, & ne' medesimi interuenire alle processioni, & poi riceuere il Santissimo Sacramento; concedendo perdono di tutti i peccati a chi così facesse. Et l'istesso giorno in Trento i Legati, con tutti i Prelati, che erano in numero di venticinque, in habito Pontificale, accompagnati da' Theologi, dal Clero, & dal popolo forestiero, & della città, fecero vna solenne processione dalla Chiesa della Trinità alla Cathedral: doue giunti, il Monte, primo Legato, cantò la Messa dello Spirito Santo, nellaquale fu fatto un longo Sermone dal Vescouo di Bitonto, con molta eloquenza: & quella finita, fecero leggere i Legati un' ammonitione *de scripto*, molto longa: la somma dellaquale era, Essendo carico loro, nel corso del Concilio, ammonire i Prelati in ogni occorrenza, era giusto dar principio in quella prima Sessione: intendendo però di far tanto quell' ammonitione, quāto tutte le altre, a se stessi ancora, come dell' istessa conditione con loro. Che il Concilio era congregato per tre cause, per estirpatione dell' heresia, restitutione della disciplina Ecclesiastica, & recuperatione della pace. Per eseguire le quali cose, prima conueniuca hauer' un vero & intimo senso d' essere stati causa di tutte tre quelle calamità. Dell' heresie, non, per hauerle suscite: ma, non hauendo fatto il debito in seminare buona dottrina, & fradicare la zizania. De' corrotti costumi, non esser bisogno far mentione, essendo manifesta cosa, che il Clero, & i Pastori soli erano, & i corrotti, & i corruttori. Per lequali cause anco Iddio haueua mandato la terza piaga, che era la guerra, così esterna de' Turchi, come ciuile

*ed una ammonitione graue de' Legati,*



nile tra i Christiani. Che senza questa interna, & vera recognitione, in vano entravauo in Concilio, in vano haurebbono inuocato lo Santo Spirito. Esser giusto il giudicio di Dio, che gli castigaua sì fattamente, però con pena minor del merito. Perilche effortauano ognuno a conoscere i suoi falli, a mitigar l'ira di Dio; replicando, che non sarebbe venuto lo Spirito Santo da loro inuocato, se ricusassero udire i propri peccati; & ad effempio di Esdra, Nehemia, & Daniele, confessargli: & aggiungendo, esser gran beneficio diuino l'occasione di principiare il Concilio, per restaurare ogni cosa. Et se ben non mancheranno oppugnatori, nondimeno esser loro carico operare con costanza, & come giudici guardarli dagli affetti, & attendere alla sola gloria diuina, douendo far questo ufficio inanzi Dio, gli Angeli, & tutta la Chiesa. Ammonirono in fine i Vescoui mandati da' Principi a far' il seruitio de' lor Signori, con fede, & diligenza; proponendo però la riuerenza diuina ad ogni altra cosa. Dopo questa, fu letta la Bolla del intimatione del Concilio del M. D. XLII. & un Breue della semplice deputatione de' Legati, con la Bolla dell' apertura del Concilio letta in Congregatione. Et immediate si fece inanzi Alfonso Zorilla, Secretario di Don Diego, & riprodusse il mandato dell' Imperatore, già presentato a' Legati, aggiungendo una lettera di Don Diego, nella quale scusaua l'assentia sua per indispositione. Da' Legati fu risposto, quanto all' escusatione, Che era ben degna d'essere admissa: quanto al mandato, dissero, Che, se ben poteuano insistere nella risposta fatta al sopradetto tempo, nondimeno gli piaceua, per maggior riuerenza, riceuerlo di nuouo, & esaminarlo, douendo poi darne risposta.

e lettura delle  
Bolte del Pa-  
pa,

Lequali cose fatte secondo il rito del ceremoniale Romano, s'inginocchiarono tutti a far l'oratione con voce sommessa, accostumata in tutte le Sessioni; & poi la publica, *Adsumus Domine Sancte Spiritus, &c.* che il Presidente dice ad alta voce in nome di tutti: & cantate le Letanie, dal Diacono fu letto l'Euangelio, *Si peccauerit in te frater tuus:* & finalmente cantato l'Hinno, *Veni creator Spiritus,* & sentati tutti a' propri luoghi, il Cardinal del Monte, con la propria voce, pronuntio il Decreto, per parole interrogatiue, leggendo, Se piaceua a' Padri, a laude di Dio, estirpatione dell' heresie, riformatione del Clero, & popolo, depressione degli inimici del nome Christiano; determinare, & dichiarare, che il sacro Tridentino, & general Concilio incommiassse, & fosse incommiato: al che tutti risposero, prima i Legati, poi i Vescoui, & altri Padri, per la parola, *Placet.* Soggionse poi, Se, attesi gli impedimenti, che doueuano portar le feste dell' anno vecchio, & nuouo, gli piaceua, che la seguente Sessione si facesse a' sette di Gennaro: & risposero parimente, che gli piaceua. Il che fatto, Hercole Scuerolo, Promotor del concilio, fece istanza a' notarij, che del tutto facessero instromento. Si cantò l'Hinno, *Te Deum laudamus:* & i Padri, spogliati gli habiti Pontificali, & vestiti i communi, accompagnarono i Legati, precedendo inanzi loro la croce. Lequali ceremonie essendo state usate nelle seguenti Sessioni similmente, non si replicarono piu.

e preghiere, &  
ceremonie

lettura del Do-  
creto della pri-  
ma Sessione  
intorno all' a-  
pertura de  
Concilio:

Stauano la Germania, & Italia, in gran curiosità d'intendere le prime attioni di questo cōfesso, con tante difficoltà principiato: & i Prelati, & i lor famigliari,

C10 10

XLV.

*Sommario del  
Sermone del  
Bitonto, in  
quella,*

che si ritrouauano in Trento, incaricati dagli amici d'auisarne gli. Perilche, immediate dopo la Sessione, fu mandato per tutto copia dell' ammonitione de' Legati, & dell' oratione del Bitonto, lequali furono anco presto poste in stampa. Dellequali per narrar cio, che fosse detto comunemente, è necessario prima riferire in sommario il contenuto dell' oratione. Quella hebbe principio dal mostrare la necessità del Concilio, per esser passati cento anni, dopo la celebratione del Fiorentino: & perche le cose ardue, & difficili, alla Chiesa spettanti, non si possono ben trattare, se non in quello. Perche ne' Concilij sono stati fatti i Simboli, dannate l'heresie, emendati i costumi, vnite le nationi Christiane, mandato gente all' acquisto di terra Santa, deposti Rè, & Imperatori, & estirpati scismi. Et che perciò i Poeti introducono i Concilij de' Dei. Et Moise scriue che furono voci conciliari, il Decreto di far l'huomo, & di confondere le lingue de' Giganti. Che la religione ha tre capi. Dottrina, Sacramenti, & Carità: che tutti tre chiamano Concilio: Narro le corrottele entrate in tutti questi tre: per restituire iquali, il Papa, col fauore dell' Imperatore, de' Rè di Francia, de' Romani, & di Portogallo, & di tutti i Principi Christiani, ha ridotta la Sinodo, & mandato i Legati. Fece digressione longhissima in lode del Papa: una altra poco piu breue, in commendatione dell' Imperatore: lodò poi i tre Legati, traendo le commendationi dal nome, & cognome di ciascuno d'essi: foggionse, che, essendo il Concilio congregato, tutti doueuan adunarsi a quello, come al Cauai di Troia. Inuitò i boschi di Trento a risuonar per tutto'l mondo, che tutti si sottomettino a quel Concilio: il che se non faranno, si dirà con ragione, Che la luce del Papa è venuta al mondo, & gli huomini hanno amato piu le tenebre, che la luce. Si dolse, che l' Imperatore nõ fosse presente, o almeno D. Diego, che lo rappresentaua. Si congratulò col Cardinal Madruccio, che nella sua città il Papa hauesse congregato i Padri dispersi, & erranti. Si voltò a' Prelati, & disse, Che, aprire le porte del Concilio, è aprire quelle del Paradiso, di donde debbia discendere l'acqua viua per empire la terra della scienza del Signore. Effortò i Padri ad emendarsi, & aprire il cuore come terra arida per riceverla. Soggiogendo, che se non lo faranno, lo Spirito santo nondimeno aprirà loro la bocca, come quella di Caiphas, & di Balaam; & accio fallando il Concilio, non falli la Chiesa santa; restano però le menti loro ripiene di spirito cattiuo. Gli effortò a deponere tutti gli affetti, per poter degnamente dire, E parso allo Spirito Santo, & a noi. Inuitò la Grecia, Francia, Spagna, & Italia; & tutte le nationi Christiane, alle nozze. Infine si voltò a Christo, pregandolo, per l'intercessione di S. Vigilio, Tutelar della valle di Trento, ad assistere a quel Concilio.

*ed i giudicij  
del mondo so-  
pra detta am-  
monitione, e  
sermone.*

L'ammonitione de' Legati fu stimata pia, Christiana, & modesta, & degna de' Cardinali: ma il Sermone del Vescouo fu giudicato molto differente: la vanità, & ostentatione d'eloquentia era notata da tutti: ma le persone intelligenti comparauano, come sententia santa ad una empia, quelle ingenuè & verissime parole de' Legati, che, senza una buona recognitione interna, inuano s'inuocarebbe lo Spirito Santo; col detto del Vescouo tutto contrario, che, senza di quella, anco farebbe dallo Spirito Santo aperta la bocca, restando il cuore pieno

di spirito cattiuo. Era stimata arrogantia l' affermare, che, errando quei pochi Prelati, la Chiesa tutta douesse fallare: quasi che altri Concilij di settecento Ves-coui non habbiano errato, ricusando la Chiesa di riceuere la loro dottrina. Aggiungeuano altri, Questo non esser conforme alla dottrina de' Pontificij, che non concedono infallibilit , se non al Papa, & al Concilio per virt  della conferma Papale. Ma l'hauere comparato il Concilio al caual di Troia, che fu machina infidiosa, era notato d'imprudenza, & ripreso d'irreuerenza. L'hauer ritorto le parole della Scrittura, Che Christo, e la dottrina sua, luce del Padr ,   venuto al mondo, & gli huomini hanno preferito le tenebre alla luce; facendo che il Concilio, o sua dottrina, sia luce del Papa apparsa al mondo; che se non fosse riceuta, si douesse dire, gli huomini hanno amato piu le tenebre, che la luce; era stimata una biastema, & si desideraua al meno, non fossero prese le parole formali della diuina Scrittura, per non mostrare cosi apertamente di vilipenderla.

Ma in Trento, fatta l'apertura, non sapeuano ancora, ne i Prelati, ne i Legati i medesimi, che cosa si douesse trattare, ne che modo si douesse seruare. Perilche, dando conto delle cose fatte inanzi, & in quella, scrissero i Legati a Roma una lettera degna d'esser rapportata in tutte le sue parti. Prima, diceuano hauere statuito la seguente Sessione al giorno dopo l'Epifania; come termin  da n  poter essere tassato, ne diouerchia prolongatione, ne di troppa breuit : accioche fra tanto potessero essere auisati come doueranno gouernarsi nelle altre Sessioni: sopra che desiderano hauer lume: &, perche potrebbero essere interpellati ad ogni hora di diuerse cose, lequali non haueffero spacio d'auisare, & aspettare risposta, ricercauano, che se gli mandasse una instruttione piu particolare che fosse possibile: che sopra tutto desiderauano essere auuertiti, quanto al modo, & forma di procedere, & di proporre, & risoluere, & quanto alle materie da trattare: dimandarono specialmente, se le cause dell' heresie hauranno da essere le prime; & se si hauranno da trattare generalmente, o in particolare; dannando la falsa dottrina; o le persone degli heretici famosi principali; o l' uno, & l' altro insieme: se, proponendosi da' Prelati qualche articolo di riforma, alla quale pare che ognuno miri, si douer  trattarne insieme con l' Articolo della religione, o prima, o dopo: se il Concilio ha da intimare a popoli, & nationi, il suo principio, inuitando i Prelati, & Prencipi, & essortando i fedeli a pregar Dio per il buon progresso; o se Sua Santit  vorr  farlo essa. Se occorrer  scriuere qualche lettera missiua, o responsiua, che forma s'haur  da usare, & che sigillo: similmente, che forma s'haur  da usare nella estensione de' Decreti: se doueranno mostrare di sapere, o dissimulare il Colloquio, & Dieta, che si faranno in Germania: se nel procedere doueranno andare tardi, o presto, cosi nel determinare le Sessioni, come nel proporre le materie. Auisarono esser pensiero d'alcuni Prelati, che si proceda per Natione; il qual modo essi teneuano per seditioso, che haurebbe fatto ammutinare insieme quelli di ciascuna; & che il maggior numero degl' Italiani, che sono i piu fedeli alla Sede Apostolica, non haurebbe giouato, quando il voto di tutti insieme fosse stato d'ugual valore a quello di pochi Francesi, o Spagnuoli, o Thedeschi. Auisarono anco, che si penetraua, altri hauer dissegnato di disputa-

*i Legati chiedono auiso da Roma intorno a molte cose,*

CIO IO

XLV.

re della potestà del Concilio, & del Papa: cosa pericolosa per far nascere un scisma tra i Catholici medesimi: & che nella Congregazione de' dodici si vide, che tutti i Prelati vnitamente persisteuan in volere veder il mandato della lor facoltà: ilche con molta arte gli era bisognato fuggire di mostrare, non sapendo ancora, come si doueua intendere la lor presidenza, & quanto la Santità sua dissegnasse di farla valere. Dimandauano ancora, che fossero ordinate le caualcate per tutta la via, accioche potessero ogni giorno, & ogni hora, secondo le occorrenze, mādare, & riceuere auisi: ricercauano qualche ordine circa la prece-dentia degli Oratori de' Prencipi, & prouisione di danari: poiche dumila scudi mandatigli qualche giorno inanzi, erano spesi nelle prouisioni de' Vescou i pouer i.

*ed insanto  
trattengono i  
Prelati in cose  
leggere,*

Instauno i Prelati, che si desse principio all' opera: per ilche i Legati, per dar-gli qualche sodisfattione, & per mostrar di non star in ocio, a' diciotto fecero una Congregazione, doue però non fu proposto altro, che il modo del viuere, & conuersare, & di tener le famiglie in ufficio: & molte cose furono dette contra l'uso introdotto, massime in Roma, di portare l'habito di Prelato nella cerimonia solamente, & del rimanēte vestire da secolare: riprese ugualmēte le vesti son-tuose, come le abiette, & sordide: dell' età ancora della seruitù fu detto molto: ma il tutto rimesso ad essere risoluto in una altra Congregazione, laqual si tenne a' ventidue: & si consumò tutta in ragionamenti di simili ceremonie, con conclu-sione, Che era necessaria principalmente una buona riformatione nell' animo: perche, hauendo per mira il decoro al grado conueniente, & l'edificazione del popolo, ciascuno vedrà che rimediare in se, & nella famiglia sua.

*e'l Papa ri-  
sponde loro.*

Ma il Papa, riceuuto l' auiso dell' apertura del Concilio, deputò una Cōgrega-tione di Cardinali, & Curiali, per soprintendere, & consigliare le cose di Tren-to. Con questi consultando, risolse le cose non essere ancora in stato, che si potesse veder chiaro, che materie trattare, & con che ordine: fece rispondere a' Le-gati, che non conueniua alla Sinodo inuitare ne Prencipi, ne Prelati: meno inui-tare alcuno ad aiutargli con le orationi: perche questo era fatto da lui sufficien-temente con la Bolla del Giubileo, & quello con le lettere della conuocatione: che parimente non era da pensare, che la Sinodo scriuesse ad alcuno, potendo supplire essi Legati con lettere proprie loro, scritte per nome commune. Per quello che tocca la estensione de' decreti, douessero intitolare, La Sacrosanta Ecumenica, & General Sinodo Tridentina, presedendo i Legati Apostolici. Ma, quanto alla forma del dar' i voti, essere ottime le ragioni loro, di non introdurre di farlo per nationi: & tanto piu, quanto quel modo non fu mai usato dall' anti-chità; ma introdotto dal Constantiense, & seguito dal Basileense, che non si de-ouo imitare: ma, essendo il modo usato nell' ultimo Lateranense ottimo, & de-centissimo, seguissero quello: potendo anco, con quell' essemplio recente, & ben riuscito, serrar la bocca a chi ne proponesse altro. Et per quello che tocca la con-danna degli heretici, & le materie da trattare, & dell' altre cose da loro richieste; che opportunamente gli farebbe dato ordine: tra tanto, secondo il costume de-gli altri Concilij, si trattenessero nelle cose preamble; che la presidenza loro fosse

fosse mantenuta con quel decoro, che contiene a' Legati della Sede Apostolica: procurando, insieme col decoro, dar anco sodisfattione a tutti: ma sopra ogni cosa usando diligenza, che i Prelati non uscissero de' termini della honesta libertà, & riuerenza verso la Sede Apostolica. Era cosa piu urgente l'aiutare i Prelati, che potessero fare le spese: per questo mandò un Breue, nel quale essentaua dalle decime tutti i Prelati del Concilio, & gli concedeuà la participatione di tutti i frutti, & emolumenti in assentia, tanto, quanto se fossero stati presenti: mandò ancora dumila scudi per souenire i Vescou i indigenti; ordinando, che si facesse senza hauer rispetto che cio fosse publicato; poiche, risaputosi ancora, non poteua essere interpretato, se non ufficio amoreuole d'un Capo del Concilio.

Questo luogo ricerca, per le cose dette, & che si diranno in varie occasioni circa il modo di dire i pareri in Concilio, chiamato, Dire li voti; che si dica come anticamente si faceua, & come s'è peruenuto all' usato in questi tempi. L'adunanza di tutta una Chiesa, per trattare in nome di Dio le occorrenze, per la dottrina, & disciplina, è cosa utilissima, usata da' Santi Apostoli nell' electione di Matthia, & degli sette Diaconi: & a questo sono assai simili i Concilij Diocesani: ma del conuenire persone Christiane da piu luoghi, & lontani, per trattare insieme, vi è il celebre essemplio degli Atti Apostolici, quando Paolo, & Barnaba, con altri di Soria, conuennero in Gierusalem con gli Apostoli, & altri discepoli, che quiui si ritrouarono, sopra la questione dell' osseruantia della legge: & se ben si potrebbe dire, che fosse stato un ricorso delle Chiese de' Gentili nuoue, ad una vecchia matrice, di onde la fede era a loro deriuata: il che per l'ogo tempo fu usato in quei primi secoli, & da Ireneo, & da Tertulliano, spesso si commemora; & la lettera sia scritta da' soli Apostoli, Vecchi, & Fratelli Gierosolimitani: nondimeno, hauendo parlato non solo essi, ma ancora Paolo, & Barnaba; si puo con ragione chiamar Concilio, con essemplio delquale i Vescou i, che successero dopo, tenendo che tutte le Chiese Christiane fossero una, & che i Vescouati tutti fossero parimente un solo, cosi formato, delquale ciascun ne teneffe una parte, non come propria, ma si che tutti douessero reggere tutto; occupandosi però ciascuno piu in quella, che gli era specialmente raccomandata, come S. Cipriano nell' aureo libretto dell' unità della Chiesa piamente dimostra: occorrendo bisogno di qual si voglia particular Chiesa, con tutto, che alcune volte le persecutioni ardessero, si congregauano insieme quelli, che poteuano, per ordinate in commune la prouisione: nellequali adunanze presedendo Christo, & lo Spirito santo, ne hauendo luogo gli affetti humani, ma la carità, senza ceremonie, ne formule prescritte, consagliauano, & risoluuano quanto occorreua. Ma, dopo qualche progresso di tempo, con la carità meschiatisi gli affetti humani, essendo necessario regolargli con qualche ordine, il principale tra i cògregati in Concilio, o per dottrina, o per grandezza della Città, o della Chiesa, o per qualche altro rispetto d' eminenza, pigliaua carico di proponere, & guidare l'attione, & raccogliere i pareri. Ma, dopo che piacque a Dio dar pace a' fedeli, & che i Principi Romani riceuettero la santa fede, occorrendo piu spesso difficoltà

*Discorso delle diverse maniere di Concilij, e vario procedere in essi:*

nella dottrina, & disciplina; le quali anco, per l'ambitione, o altri affetti cattiuu di quei, che haueuano seguito, & credito, turbauano la quiete publica; hebbe origine una altra sorte di adunanze Episcopali congregate da Principi, o Prefetti loro, per trouar rimedio alle turbe. In queste, l'attione era guidata da quei Principi, o Magistrati, che gli congregauano, interuenendo essi nelle attioni, proponendo, guidando la trattatione, & decretando per interlocutorie le differenze occorrenti, restando al commun parere del Confesso la definitione del capo principale, perche era congregata l'adunanza. Questa forma apparisce nell' Concilij, de' quali gli atti restano. Si puo portar per essempio il Colloquio de' Catholici, & Donatisti, inanzi Marcellino, & altri molti. Ma, per parlar solo de' Concilij Generali, questo si vede nel Concilio Ephesino primo, inanzi Candidiano Conte, mandato per presedere dall' Imperatore: & piu chiaramente nel Calcedonése Generale inanzi Martiano, & i giudici da lui deputati: nel Còstantinopolitano di Trullo, inanzi Constantino Pogonato, doue il Principe, e magistrato, presedendo commanda, che cosa si debbia trattare, che ordine tenere, chi debbia parlare, chi tacere: & nascendo differenza in queste cose, le decide, & accomoda: & negli altri Generali, de' quali gli atti non restano, come del primo Niceno, & del secondo Constantinopolitano, attestano gli historici di quei tempi, che l'istesso fecero Constantino, & Theodosio. In questi stessi tempi non s'intermisero però quelli altri, quando li stessi Vescou da loro medesimi s'adunauano, & l'attione era guidata, come s'è detto, da uno di loro, & la risoluzione presa secondo il commun parere. La materia trattata alle volte era di breue resolutione, si che in un confesso si espediua: alle volte, per la difficultà, o molteplicità, haueua bisogno di reiterarsi, onde vengono le molte Sessioni nel medesimo Còcilio. Nissuna era di cerimonia, ne per solo publicar cose digeste già altroue: ma per intendere il parere di ciascuno. Erano chiamati atti del Concilio i colloquij, le discussioni, le dispute, & tutto quello che si faceua, o diceua. E nuoua opinionone, & praticata poche volte, se ben in Trento è stabilita, che i soli decreti siano atti del Concilio, & soli debbiano esser dati in luce: che negli antichi tutto si daua a tutti. Interueniuano Notarij, per raccogliere i voti; iquali quando un Vescouo parlaua non contradicendo alcuno, non scriueuano il nome proprio di quello, ma usauano scriuere cosi, La santa Sinodo disse. Et quando molti diceuano l'istesso, si scriueua, I Vescouu esclamarono, ouero affermarono. Et le cose cosi dette erano prese per definitioni. Se parlauano in contratio senso, erano notate le contrarie opiniononi, & i nomi degli autori: & i giudici, o presidenti, decideuano. Auueniua senza dubio qualche impertinenza alle volte, per l'imperfettione d'alcuno: ma la carità, che iscusà i difetti del fratello, la ricopriu. Interueniua numero maggiore della prouincia, doue il Concilio si teneua, & delle vicine: ma senza emulatione, desiderando ognuno piu d'ubedire, che di prescriuere legge ad altri. Separato l'Occidentale dall' Orientale Imperio, restò nondimeno qualche vestigio anco in Occidente di quei Concilij, che da principio erano congregati: & se ne vedono molti sotto la posterità di Carlo Magno in Francia, & Germania: & sotto i Rè Gotthi in Spagna non poco numero. In fine,

clusi affatto i Principi d'intrometterli nelle cose Ecclesiastiche, di questa sorte il Concilio si perse l'uso, & restò quella sola, che da' medesimi Ecclesiastici è onuocata: la quale anco fu quasi che tirata tutta nel solo Pontefice Romano, col mandar suoi Legati a presedere, douunque intendeva che si trattasse di far Concilio: & dopo qualche tempo attribuì anco a se quella facoltà, che da' Principi Romani fu usata di conuocar Concilio di tutto l'Imperio, & presederui, essendo presente; &, non essendo, mandarui chi per nome suo presedesse, & guidasse l'attione. Ma ne' Prelati ridotti nella Sinodo, leuato il timore del Principe mondano, che gli conteneua in ufficio, si come i rispetti mondani, cause di tutti gli inconuenienti, cresceuano in immenso, il che multiplicaua le indecenze: si di principio a digerire, & ordinare le materie in secreto & priuato, per poter seruare nel publico confesso il decoro: poi questo fu preso per forma: & nacquero i Concilij, oltre le Sessioni, le Congregationi d'alcuni deputati ad ordinare le materie, le quali da principio, quando erano multiplici, si ripartiuano, assegnando a ciascuna la propria Congregatione: ne bastando ancora questo, a rimouere tutte le indecenze, perche gli altri, non interuenuti, hauendo gl'interessi differenti, moueuan difficoltà in publico; oltre la Congregatione particolare, s'introdusse la generale inanzi la Sessione, doue tutti interuenissero, laqual chi riguarda il rito antico, essa veramente è l'attione Conciliare, perche la Sessione, stando a cosa fatta, resta pura cerimonia. Poco piu d'un secolo è passato, poiche gli interessi fecero nascere tra i Vescouo di diuerse nationi qualche incompetenza: onde le lontane, che di poco numero erano, non volendo sopportar d'essere superate dalle vicine numerose, per pareggiarle tra loro, fu necessario che ciascuna si congregasse da se, & per numero de' voti facesse la sua deliberatione; & l'uniuersale definitione fosse stabilita, non per voti de' singolari, ma per pluralità de' voti delle nationi. Così fu seruato ne' Concilij di Costanza, & Babilonia; ilche come è uso molto proprio doue si gouerna in libertà, quale era all'ora, quando il mondo era senza Papa; così poco farebbe stato appropriato in Trento, doue si ricercaua Concilio soggetto al Pontefice. Et questa fu la ragione, perche i Legati in Trento, & la Corte a Roma, faceuano così gran capitale della forma di procedere, & della qualità, & autorità della presidenza.

Imperò giunta la risposta da Roma, chiamarono la Congregatione il cinque Gennaro M. D. XLVI. nella quale, dopo hauer il Monte salutati, & benedetti tutti da parte del Pontefice, fece leggere il Breue sudetto dell'essentione delle decime. I Legati tutti tre fecero come tre encomij, l'uno dopo l'altro, mostrando la buona volontà del Pontefice verso le persone de' Padri. Ma alcuni Spagnuoli dissero, Che questa era una gratia fatta dal Papa di maggior danno, che beneficio, essendo l'acceptarla una confessione che il Papa può imponere grauezze alle altre Chiese, & che il Concilio non ha autorità ne di prohibirlo, ne di essentare quelli, che giustamente non douerebbono essere compresi: ilche non solo dispicque a' Legati, ma fu anco ributtato da loro con qualche parole mordaci. Altri de' Prelati dimandarono, Che la gratia fosse estesa anco a' loro famigliati, & a tutte le persone, che si ritrouarebbono in Concilio. I Generali degli Ordini

*i Prelati del  
Concilio essenti  
per Bolla delle  
Decime: ilche  
cassa di spaventi,  
e gelosie.*

CIO IO  
XLVI.

parimente dimandauano l'istessa essentione,allegando le spese che conueniuano fare i lor monasterij per i Frati condotti da essi al Concilio. Catalano Triulrio, Vescouo di Piacenza,arriuato due giorni prima, narrò publicamente,che passando poco lontano dalla Mirandola,era stato sualigiato;& dicimandò, che in Concilio si facesse un' ordinatione contra quelli,che impediuano,o molestauano i Prelati,& altre persone che andassero al Concilio. I Legati,mettendo insieme questa proposta con la pretensione d'essentione detta di sopra,considerarono quanto potesse importare, che il Concilio mettesse mano in simile materia,facendo editti per propria esaltatione:& che questo era un tentar gli arcani della Hierarchia Ecclesiastica;e diuertirono con molta destrezza,allegado,che farebbe parso al mondo una nouità, & un troppo risentimento:& offerendosi di operar col Pontefice che prouedesse alla sicurezza delle persone,& hauesse consideratione alli famigliari de' Prelati, & a' Frati. Et cosi acquetarono tutti.

Il Concilio di  
Laterano proposto ad imitare a Trento:

Et passando alle attioni Conciliari,il Cardinale del Monte narrò il modo tenuto nel Concilio Lateranense ultimo,nelquale egli interuenne Arciuescouo Sipontino. Disse,che, trattandosi all' hora della Prammatica di Francia,del scisma introdotto contra Giulio secondo, & della guerra tra Principi Christiani: furono fatte tre deputationi de' Prelati sopra quelle materie;accioche ciascuna Congregatione, occupata in una sola, potesse meglio digerirla: che,formati i Decreti,si faceua Congregatione generale, doue ciascuno diceua il voto suo,& secondo quelli, erano meglio riformate le risoluzioni,in modo che nella Sessione le cose passauano con somma concordia, & decoro:che piu multiplice era quello, che da loro doueua essere trattato, hauendo i Lutherani mosso ogni pietra per souuertir l'edificio della fede: però, che farà necessario diuider le materie, & in ciascuna ordinare Congregationi particolari, per disputarle: far deputati a formare i decreti da esser proposti in Congregatione generale; doue ognuno dirà il parer suo; quale accid sia intieramente libero, essi Legati haueuano deliberato di far solamente ufficio di proponenti, & non dire il suo voto, ma questo fare nelle Sessioni solamente. Che tutti pensassero le cose necessarie da trattare, per douer dare qualche principio, fatta la Sessione che instaua.

contesa sopra l'  
Titolo,

Che all' hora proponcuano, Se piaceua loro, che si publicasse nella Sessione un decreto formato circa il modo di viuere Christianamente in Trento, durante il Còcilio. Il qual letto, col titolo, *La Sacrosanta, &c.* sicome fu da Roma mandato, fecero instanza i Francesi, che si douesse aggiungere, *rappresentante la Chiesa vniversale*: laqual opinione fu seguita da gran parte de' Vescoui, con uniuersale assenso. Ma i Legati, considerando, che questo era titolo usato dal Constantiense, & Basileense solamente, & l'imitargli era un rinouar la lor memoria, & dargli qualche autorità, & aprir porta all' ingresso delle difficoltà, che la Chiesa Romana hebbe in quei tempi; & quello che piu importaua, auuertendo, che dopo hauer detto, *Rappresentante la Chiesa vniversale*, haurebbe potuto venir pensiero ad alcuni d'aggiungere anco le seguenti parole, cioè, che tiene potestà immediate da Christo: allaquale ciascuno, etian dio di dignità Papale, è tenuto di

ubedire;



bedire; s'opposero gagliardamente, & ( come essi scrissero a Roma con parole orimali) s'appontarono contra, nõ esplicando però a' Padri le vere cause; ma solo con dire, che erano parole ampullose, & inuidiose, & che gli Heretici gli habrebbono dato sinistra interpretatione: & s'adoperarono ciascuno a resistere, senza scoprir il secreto, prima con arte, & poi con lasciarsi intendere liberamente di non volerlo permettere: si che fecero acquetare il moto uniuersale: se ben' i Francesi, & alcuni altri pochi, restarono fermi nella lor proposta.

Et a' Legati prestò grand' aiuto Giouanni di Salazar, Vescouo di Lanciano, Spagnuolo di natione: ilquale, hauendo commendato in molte parole i primi Concilij della Chiesa, per l'antichità, & santità degli interuenienti, lodò, che fossero immitati nel titolo usato da loro molto semplice, senza espressione di rappresentatione, o di quale, o quanta autorità la Sinodo habbia. Non piacque però quello, che continuò dicendo, che ad effempio di quelli, si doueua tralasciare anco la nominatione de' Presidenti, che non si vede mai usata in nissun Concilio vecchio, solo incominciata dal Costantiense, che per causa del scisma mutò piu volte Presidenti: soggiogendo, che se l'effempio di quello fosse da eguire, bisognarebbe anco nominare l'Ambasciatore dell' Imperatore: perche l' hora fu nominato il Rè de' Romani, & anco i Principi, che erano con lui. Ma questa fastosità essere aliena dall' humiltà Christiana: & fece repetitione del discorso fatto dal Cardinal Santa Croce addi dodici Dicembre, inherendo alquale, concludeua che si douesse tralasciare anco il far mentione di Presidenza. Vide a' Legati questa proposta maggior pensiero, che la precedente: nondimò il Cardinale del Monte presentaneamente rispose, I Concilij hauer parlato liuersamente secondo le occorrenze, che i tempi portano: per i tempi passati il Papa essere stato sempre riconosciuto come Capo nella Chiesa, ne mai da alcuno essere stato comandato Concilio con questa conditione, che fosse indipendente dal Papa, come i Thedeschi adesso arditamente: allaqual heretica temerità conueniuua sempre in ogni attione repugnare, mostrandosi d'esser congiunti col Capo, che è il Pontefice Romano, facendo mentione de' suoi Legati. Parlò longamente in questa materia, laqual sapendo che con la diuersione era piu facile ostentare, che persuadere; procurò che si passasse ad altro. La contenenza del Decreto fu approuata da tutti: ma essendoui in esso una particola, doue ognuno era affortato a pregar Dio per il Papa, per l'Imperatore, & per i Rè, fecero istanza i Prelati Francesi, che si facesse nominatamente mentione di quel di Francia: lche lodando il Cardinale Santa Croce, ma soggiogendo, che haurebbe conuenuto far simile specificatione di tutti al luogo loro, che era cosa longa, & piena di pericolo per la precedenza; replicarono i Francesi, Che il Papa, nella Bolla della Conuocatione, haueua fatta mentione del solo Imperatore, & Rè di Francia; & però conueniuua, seguendo l'effempio, o nominar ambedue, o nissuno d'essi. Si riferirono i Legati a pensarci, dando intentione, che ognuno resterebbe sodisfatto.

Il di sette di Gennaro adonque, tutti i Prelati, vestiti in habito commune, si congregarono in casa del primo Legato: di doue partendosi, con la Croce in an-

CIO IO

XLVI.

zi, s'iniuarono alla Chiesa Cathedral. Dal Contado di Trento furono congregati nella città, trecento fanti armati, parte di picche, parte di archibusi, con alquanti Caualli, iquali si misero in fila da ambedue le parti della strada dalla casa fino alla Chiesa: & entrati in Chiesa i Legati, & i Prelati, ridotta tutta la soldatesca in piazza, si sparò l'archibufaria, & la soldatesca restò nella Piazza a far la guardia a quella Sessione. Oltre i Legati, & il Cardinal di Trento, si ritrouarono quattro Arciuescoui, ventotto Vescou, tre Abbati della Congregatione Cassinense, & quattro Generali, iquali stauano sedendo nel luogo della Sessione. Queste quarantatre persone costituirono il Concilio generale. Degli Arciuescoui doi erano portatiui, mai veduti dalle Chiese, dellequali haueuano il titolo solo per causa d'honore datogli dal Pontefice: uno era, Oloa Magno, con nome d'Arciuescouo Vpsalense in Gotia; & l'altro, Roberto Venantio Scozzese, Arciuescouo d'Armacano in Hibernia: il quale huomo di breuissima vista era commendato di questa virtù, di correr alla posta meglio d'huomo del mondo. Questi doi, sostentati in Roma qualche anni per limosina del Papa, furono mandati a Trento per crescere il numero, & dependere da' Legati. In piedi erano circa venti Theologi. Vi interuenne l'Ambasciator del Rè de' Romani, & il Procurator del Cardinal d'Augusta, che sedettero nella banca degli Oratori: & appresso loro fu la stessa banca sedeuano dieci Gentilhuomini de' circonuicini, eletti da Cardinal di Trento. Fu cantata la Messa da Giouanni Fonsca, Vescouo di Castelamare: fece il Sermone nella Messa Coriolano Martirano, Vescouo di Sar Marco.

Finita la Messa, i Prelati si vestirono pontificalmente, & furono fatte le Letanie, & orationi, come nella Sessione prima. Quali finite, & seduti tutti, il Vescouo celebrante, montato nel pulpito, lesse la Bolla di sopra mentionata, che non fossero ammessi i Procuratori degli assenti a dar voto: & non si fece mentione d'una altra, nellaquale erano eccettuati que' di Germania. Dopo lesse il Decreto, nelquale la Sinodo essortaua tutti i fedeli, congregati in Trento, a viuere nel timor di Dio; & pregare ogni giorno per la pace de' Principi, & unità della Chiesa; & le persone del Concilio a dir Messa, almeno la Dominica, & pregar per il Papa, Imperatore, Rè, & Principi: & tutti, a digiunare, & far limosine, esser sobrii, instruire i lor famigliari. Essortaua anco tutti, massime i letterati, a pèsar accuratamente le vie, & modi di propulzar le heresie, & ne' confessi usar modestia nel parlare. Et di piu ordinò, che se alcuno non sedesse al luogo suo, o desse voto, ouero interuenisse nelle congregazioni, a nissuno fosse fatto pregiudicio, ne acquistata nuoua ragione. Il qual letto, interrogati i Padri, risposero, *Placet*. Ma i Francesi aggiunsero, che non approuauano il titolo così imperfetto, & vi ricercauano l'aggiunta, *Vniuersalem Ecclesiam representans*. In fine fu ordinata la futura Sessione, per il dì quattro, Febbraro, & licentati i Padri, iquali, deposti gli habiti Pontificali, ne' comuni accompagnaron i Legati in casa col medesimo ordine, che erano alla Chiesa venuti: il quale fu in tutte le seguenti Sessioni osservato.

nella Congregazione seguente si tratta di rinouo del Titolo del Concilio.

Dopo la Sessione, non fu tenuta Congregatione sino a' tredici Gennaro: perche

Pietro

Pietro Paccoco, Vescouo di Iahen, creato Cardinale nouuamente, che aspettata da Roma la berretta, senza quale la cerimonia non gli concedauatrouarsi in luoghi publici; haueua desiderio d'interuenire, douendosi in quella mettere ordine, che nella Sessione non auuenissero piu inconuenienti. Ridotta la Congregatione, i Legati si dolsero di quelli, che haueuano fatto oppositione al titolo nel giorno della Sessione: mostrarono, che non era decoro in quel luogo publico fare apparire diuersità d'opinioni: le Congregationi farsi accioche ognuno possi dire il suo parere in luogo retirato, per douer' esser tutti conformi in quello, che s'ha da publicare; niuna cosa douere piu sbigottire gli heretici, & dar costanza a' Catholici, quanto la fama dell' unione. Discesero alla materia del titolo, considerando, che niuno era piu conueniente di quello, che gli daua il Pontefice nella conuocatione, & in tante altre Bolle, doue era nominato, Ecuamenico, & Vniuersale: alche superfluamente s'aggiungerebbe rappresentatione, essendo pieni i libri di quello, che sia, o rapprententi un tal Concilio legitimamente inditto, & cominciato: che altrimenti facendo, si mostraua di lubitar della sua autorità, & assomigliarlo a qualche altro Concilio, che per cio s'haueua dato quel titolo: perche, conoscendo mancar d'autorità legitima, voleua supplire con le parole: accennando il Basileense, & Constantiense: però, a fine di fare stabile resolutione, ognuno douesse dire sopra cio il voto suo.

Il Cardinal Paccoco entrò a dire, Il Concilio esser' ornato di molti, & molti titoli, iquali tutti se fossero da usare in tutte le occasioni, l'espressione di quelli sarebbe sempre maggiore, che il corpo del Decreto. Ma, siccome un grand' Imperatore, possessore di molti Regni, & Stati, per ordinario nelli editti non usa, se non il titolo, dal quale l'editto riceua forza; &, ben spesso senza alcun titolo preme il nome suo proprio; cosi questo Concilio, secondo le materie, che si trattano, douerà valersi di diuersi titoli per esplicar l'autorità sua: adesso, che si stà in preparatorij, non è necessità d'usarne alcuno. Il Vescouo di Feltre considerò, che i Protestanti haueuano richiesto un Concilio, doue con voto decisiuo interuenissero essi ancora: & se si mettesse per titolo del Concilio, che egli rappresenti la Chiesa vniuersale, caueranno di qui argomento, Adonche debbono interuenirui di tutti gli ordini della Chiesa vniuersale; iquali essendo doi, Clericale, & Laicale, non puo esser intieramente rappresentata, se l'ordine Laicale è escluso. Ma del rimanente, anco quei, che nella Sessione assentirono al titolo semplice, furono d'openione, che fosse supplito. Il Vescouo di San Marco disse, Che impropriissimamente i Laici si possono dir Chiesa: perche, come i Canonici determinano, non hanno alcuna autorità di comandare, ma solo necessità d'ubedire: & questa essere una delle cose, lequali doueua questo Concilio decretare, che i secolari debbino humilmente riceuere quella dottrina della fede, che gli è data dalla Chiesa; & non ne disputare, ne meno pensarci piu oltre. Et però apunto conuiene usare il titolo, che la Sinodo rappresenta la Chiesa vniuersale, per fargli sapere, che essi non sono la Chiesa, ma debbono ascoltare, & obedire alla Chiesa. Molte cose furono dette, & si passò inanzi, senza piu ferma

CIO IO

XLVI.

*in fine esso re-  
sta come vo-  
gliono i Lega-  
ti: e, venendofi  
alle materie, si  
domanda im-  
prima il parer  
di Roma.*

conclusionone, con stabilire solamente, che per la seguente Sessione si usasse il titolo semplice, come nella passata.

Questo finito, perche haueuano fatto istanza certi Prelati, che hormai si douesse venire alle cose sostantiali, per sodisfargli, fu proposto da' Legati, che si pensasse sopra i tre capi contenuti nelle Bolle del Pontefice, cioè, l'estirpatione delle heresie, riformatione della disciplina, & stabilimento della pace: in che modo s'haueua da entrare in quelle trattationi, che via s'haueffe da tenere, & come s'haueffe da procedere: & pregassero Dio che illuminasse tutti, & ciascuno dicesse il suo parere nella prima Congregatione. In fine furono presentati alcuni mandati da Vescouo assenti, & furono deputati l'Arciuescouo d'Ais, il Vescouo di Feltre, & quello d'Astorga, a vedere il punto dell'excusatione, & riferirli in Congregatione.

Il Legati il giorno seguente scrissero a Roma, che si vedea quella amplificatione del titolo, con aggiunta del Rappresentare la Chiesa uniuersale, esser così tanto popolare, & piacere così a tutti, che facilmente poteua ritornar in trattatione: & però desiderauano saper la volontà di Sua Santità, se doueuan persistere in negarlo, ouero compiacergli: massime in occasione, che si haueffe da far qualche decreto importante, come in condannare l'heresie, & simili cose. Auuisa rono ancora d'hauer fatta la proposta per la seguente Congregatione così in genere, per secondare il desiderio de' Prelati, che era d'entrar nelle cose essentiali, & mettere nondimeno tempo in mezzo, sin che venisse da Sua Santità l'istruzione richiesta. Aggiunsero appresso, il Cardinale Paccoco esser auisato, che l'Imperatore haueua dato ordine a molti Vescouo Spagnuoli, persone d'essemplicità, & di dottrina, che andassero al Concilio: perche giudicauano essere necessario, che Sua Santità mandasse dieci o dodici Prelati, de' quali si potesse fidere, & fossero ancora per le altre qualità a comparire: acciò, crescendo il numero degli Oltramontani, massime huomini rari, & d'essemplicità, & dottrina, trouassero riscontro in qualche parte: perche di quelli, che sino all' hora si trouauano in Trento, i ben intentionati erano di poche lettere, & minor prudenza quelli di qualche sapere, si scopriuan huomini di dissegno, & difficili a maneggiare.

*ed in Concilio  
i Cesarei vo-  
gliono che si  
uenga al trat-  
tato della Ri-  
forma,*

Nella seguente Congregatione ridotta a' diciotto Gennaro, per sentire li pareri di tutti sopra le proposte della precedente, le sentenze furono quattro. Gli Imperiali dissero, che il capo de' dogmi non si poteua toccare con speranza e frutto, essendo di bisogno prima, con una buona riforma leuar le transgressioni: d'onde sono nate l'heresie: allargandosi assai in questo campo, & concludendo che fin a tanto, che non cessa lo scandalo, che piglia il mondo per la deformatione dell' Ordine Ecclesiastico, non sarà mai creduta cosa, che predicheranno, e affermeranno nella dottrina: essendo tutti persuasi, che si debbia guardar li fatti non le parole: ne douersi pigliar essempio dalli Concilij vecchi: perche in quei, non vi era corrottela di costumi, o quella non era causa dell' heresia: & in fin il mettere dilatione al trattare della riforma, essere un mostrarsi incorrigibili.

*altri, a' dogmi,*

Alcuni altri pochi giudicauano d'incomminciare da' dogmi, & successiuamente

mente passar' alla riforma: allegando, che la fede è il fondamento, & la base del viuer Christiano: che non si cominciua mai ad edificare dal tetto, ma da' fondamenti: che maggior peccato era errare nella fede, che nelle altre azioni humane: & che il capo dell' eltirpare l'heresie era posto per primo nelle Bolle Ponteficie. Vna terza opinione fu, che malamente si poteuano disgiungere i doi capi, della Riformatione, & della Fede; non essendoui dogma, che non habbia aggiunto il suo abuso; ne abuso che non tiri appresso la mala interpretatione, & il mal senso di qualche dogma: onde era necessario di trattargli in un medesimo tempo: aggiungendo, che, hauendo tutto'l mondo gli occhi a questo Concilio, & aspettando il rimedio non meno alle cose della fede, che a quelle de' costumi, si satisfaria meglio col trattarli ambidoi insieme, che l'uno dopo l'altro; massime che, e'condo la proposta del Cardinal del Monte, si farebbono diuerse deputationi, rattando una parte questa materia, & l'altra quell' altra: il che si douea accelerare di fare: considerando, il presente tempo, quando la Christianità è in pace, s'iere precioso, & da non perdere, non sapendo, che impedimenti potesse apporiar il futuro: douendosi anco studiare ad abbreviare il Concilio quanto si poteva, accioche le Chiese restassero manco tempo priuate de' lor Pastori: & per molti altri rispetti: accennando quello, che poteua nascere a lungo andare, con poco gusto del Pontefice, & della Corte Romana.

Alcuni altri ancora, tra' quali furono i Francesi, dimandauano, Che si mettesse er principale il capo della pace: che si scriuesse all' Imperatore, al Rè Christianissimo, & agli altri Principi, rendendo gratie per la conuocatione del Concilio, per continuare il quale, volessero stabilire la pace, & coadiunare l'opera, con mandare loro Oratori, & Prelati: & parimente si scriuesse amicabilemente alli Lutherani, inuitandogli con carità a venire al Concilio, & congiungerli col rimanente della Christianità. I Legati, uditi i pareri di tutti, & lodata la lor prudentia, dissero, Che, per esser l' hora tarda, & la deliberatione grauissima, & le contentie varie, haurebbono pensato sopra quanto era stato raccordato da ciascuno, & nella prima Congregatione haurebbono proposto i ponti per determinare.

Fu preso ordine, che le Congregationi si facessero due volte la settimana, il uno, & il Venere, senza intimarle: & in fine l' Arcieuescouo d' Ais, hauendo ricevuto lettere dal Rè Christianissimo, salute, per suo nome, la Sinodo, & promissio, che Sua Maestà presto mandaria un' Ambasciatore, & molti Prelati del suo regno: & qui la Congregatione finì.

I Legati auifarono del tutto Roma, scriuendo, Che haueuano portato inanzi risoluzione delle cose trattate sotto li pretesti narrati, ma in verità per metter tempo di piu in mezzo, aspettando, che potessero venir le istruzioni, & ordini come reggerli: supplicando Sua Santità di nuouo di far intendere la sua volontà, ponderando sopra tutte le altre considerationi, che l'allongare il Concilio, & tenerlo aperto, potendo abbreviarlo, non fa per la Sede Apostolica: aggiongendo, essere stati necessitati a stabilire due Congregationi alla settimana, per tener Prelati in esercizio, & leuargli l' occasione di farne da loro stessi. Ma, che questo

altri, ad ammendue insieme.

i Legati sopra leggono:

scriuono a Roma

C10 10

XLVI.

farà cominciare le cose a stringersi; & però farà necessario, che in Roma si pigli maniera di risolvere le proposte presto, & non tardare a rispondergli, come fin all' hora si era fatto: ma tenergli auisati di quanto doueranno fare di mano in mano, con preueder anco li casi quanto sarà possibile: & poiche per molte lettere haueuano scritto, esserui molti poueri Vescoui andati al Concilio sotto la speranza, & le buone promesse di Sua Santità, & del Cardinal Farnese; lo replicarono anco all' hora, aggiungendo, Che non si pensasse di trattargli così alla domestica in Trento, come in Roma, doue, non hauendo alcuna autorità, stanno humili & soggetti: perche, quando sono al Concilio, pare loro douer essere tutti stimati, & mantenuti: ilche quando non si pensi di fare, sarà meglio pensar di non hauergli in quel luogo, che hauergli mal sodisfatti, & disgustati: concludendo, che quella impresa non si poteua condurre a buon fine senza diligentia & senza spendere.

*e la risposta è  
differita ad  
arte,*

Parrebbe marauiglia ad ognuno, che il Pontefice, persona prudentissima, & versata ne' maneggi in tanto tempo, a tante istanze de' suoi ministri, non ha uesse dato risposta a doi particolari così importanti, & necessarii. Ma la Santità sua si fondaua poco sopra il Concilio: tutti i suoi pensieri erano volti alla guerra: che il Cardinal Farnese haueua trattato coll' Imperatore l'anno inanzi: & non poteua contenere, che non ne facesse dimostracione. Ne l'Imperatore richiedea progresso di Concilio, per li fini delquale all' hora bastaua che restassero aperto.

*l'istanza della  
riforma  
crescendo,*

*è schisura cau-  
zamente dai  
Legati,*

Ma i Prelati, che voleuano incominciare dalla riforma, & lasciar' addietro i dogmi, aiutati da' Ministri Imperiali, attesero a tirar nel voto suo gli altri: come fu assai facile, per esser la riforma uniuersalmente desiderata, & poco creduta: & moltiplicarono tanto in numero, che i Legati si trouarono confusi. Ond per loro stessi, & per mezo degli adherenti, fecero diuersi officij priuati, & finalmente nella congregatione de ventidue tutti tre, l'uno dopo l'altro, si posero sbattere i fondamenti, che si allegauano in fauor della riforma. Fece grand' impressione una ragione tratta dalla proposta di Cesare nella Dieta di Vormes. Maggio passato, quando disse, che si stessee a vedere, che progresso faceua il Concilio nelle definitioni de' dogmi, & nella riforma: che non ne facendo alcun intimeria una altra Dieta, doue le differenze nella religione si accommodassero & gli abusi si correggessero: arguendo di qua, che se non si trattasse de' dogmi canonizeria il Colloquio, & la Dieta futura: & non si potrebbe, con buona ragione, impedire che in Germania non si trattasse della religione, quello, che si cufaua di trattar in Concilio.

Fu nella Congregatione un gran Prelato, & ricco, il qual, con oratione meditata, attese a mostrare, che non bisognaua mirare se non alla riforma, effaggerando molto la deformatione commune d'ogni parte del Clero; & inculcando, che i vasi nostri non si mondassero, lo Spirito Santo non poteua habitarui; per conseguinte, non si poteua sperare alcun retto giudicio nelle cose de' fede.

Ma il Cardinal Santa Croce, preso di qua il parlare, disse, che era molto b  
ragio

gione non differir niente la riformatione di quei medesimi, che haueuano a maneggiar il Concilio: ma che quella era ben facile, & ispedita, & si poteua metter subito in effecutione, senza ritardar' il capo de' dogmi per se stesso intricato, & di longa digestione. Lodò molto quel Prelato d'hauer raccordato cosa così tanta, & di buon essempio: perche, incominciando da se stessi, si poteua riformar tutto'l resto del mondo con facilità: essortando tutti, con efficaci parole a venirne alla pratica. Questa sentenza fu ben da tutti lodata, ma non fu seguita, dicendo molti, Che la riforma doueua essere uniuersale, & non si doueua perdere tempo in quella particolare: per ilche fu concluso da tutti, eccettuati doi soli, che gli articoli della religione, & della riformatione fossero trattati di pari, sicome di pari sono desiderati da tutto'l mondo, & giudicati necessarj & insieme proposti nelle Bolle di Sua Santità. Restarono contenti i Legati di questa riformatione, se ben haurebbono desiderato piu tosto trattar della sola fede, tralasciata la riforma; ma tanto era il timore, che haueuano d'esser costretti a trattar della riformatione sola, che riputauano total vittoria il mandarle ambidue insieme: pensando anco, che finalmente la loro opinione di tralasciar la riforma era pericolosa, volendo resistere a tutti i Prelati, & a tutti li Stati della Christianità, che la dimandauano; & non potendosi fare senza molto scandalo, & infamia. Ilqual partito preso da loro, costretti da mera necessitá, quando a Roma non fosse piaciuto, non haurebbono potuto lamentarsi d'altri, che di loro stessi tante volte sollecitati a rispondere alle lettere, & mandar le istruzioni necessarie.

Fu poi deliberato di scriuere al Pontefice, ringratiandolo della conuocatione, & apertura del Concilio, supplicandolo a mantenerlo, & fauorirlo, & ad interporli appresso a' Principi Christiani per il mantenimento della pace tra loro, & eccitargli a mandar Ambasciatori al Concilio. Ordinarono anco di scriuere all' Imperatore, al Rè di Francia, de' Romani, di Portogallo, & altri Rè Catholici, per la conseruatione della pace, per la missione degli Ambasciatori, per l'assicuratione delle strade, & perche eccitassero i lor Prelati a comparir personalmente nel Concilio: & la cura di scriuere queste lettere fu data al Vescouo di S. Marco, per esser lette, & fermate nella futura Congregatione.

Diedero fuori li Legati doi ponti, sopra quali douessero i Padri hauer consideratione, & dir il voto loro: il primo, Se nella Sessione prossima si doueua pronunziare il decreto, che sempre fossero trattati insieme i capi della fede, & quelli della riforma corrispondenti: il secondo, In che modo si ha da procedere in eleggere i doi capi, & in trattargli, & essaminargli. Pensarono i Legati con queste propositioni hauer si scaricato dell' importuna richiesta d'alcuni, di stabilire in ogni Congregatione qualche cosa di sustantiale, & insieme d'hauer mostrato di tener conto de' Prelati.

La Congregatione seguente si consumò nel leggere le molte lettere formate, & nel disputar del sigillo, con che ferrarle: proponendo alcuni, che fossero sigillate in piombo con bolla propria della Sinodo, nella quale, chi voleua che da una parte fosse impressa l'immagine dello Spirito santo in forma di colomba, dall'altra il nome della Sinodo: & chi raccordaua altre forme, che tutte teneua-

CIO IO

XLVI.

*e risoluto di  
trattar d'a-  
mendus.*

*e di scriuere al  
Papa, ed a'  
Principi:*

*si tratta del si-  
gillo del Con-  
cilio,*

CIO IO

XLV.

no del specioso. Ma i Legati, che haueuano altro ordine da Roma, lasciato di putare i Padri sopra questo, diuertirono la proposta, con dire, Che haueua del specioso, & che protraheua il tempo, poiche haurebbe conuenuto mandare a Venetia per farne la forma, non essendo in Trento artefice sufficiente per una operatale: soggiungendo, che s'haurebbe pensato meglio dopo, & che era necessario spedir le lettere all' hora: ilche si poteua fare col nome, & sigillo del primo Legato. Il rimanente fu rimesso alla seguente Congregatione.

Nella quale parlando sopra i doi ponti già proposti, per il primo essendo due opinioni: una, che il decreto fosse formato & pubblicato: l'altra, che non era bene l'obligarsi con decreto, ma conseruarsi in libertà, per poter deliberare secondo le opportunità; si prese la via di mezo, di far mentione solamente, Che la Sinodo era congregata, principalmente per quelle due cause, senza passar piu inanzi: ma quanto al secondo ponto, sentiuua la maggior parte, che essendo congregati per dannar l'heresia Lutherana, conueniuua seguir l'ordine della lor Confessione: al qual parere fu da altri contraddetto: perche farebbe un seguire li Colloquij tenuti in Germania, che era un abbassare la dignità del Concilio. Et, perche essendo li primi doi capi della Confessione Augustana, l'uno della Trinità, l'altro dell' Incarnatione, ne quali vi era concordia in sostanza; ma espressi con nuouo modo, & inusitato nelle scuole; quando fossero approuati quelli, se gli farebbe dato riputatione, & fatto pregiudicio al condannar li seguenti: e, quando s'hauesse voluto, non approuandogli, ne dannandogli, parlarne, non con i termini di quella Confessione, ma con i scolastici, o con altri, portaua pericolo d'introdurre nuoue dispute, & nuoui scismi. A' Legati, che non mirauano, se non di portar il tempo inanzi, piaceua sentir le difficoltà, & studiosamente le nodriano, dando destramente fomento hora all' uno, hora all' altro.

Auicinandosi il tempo prefisso per la Sessione, & non hauendo riceuuto da Roma instruttione, si ritrouarono i Legati in molta perplessità. Il passar quella Sessione in ceremonie, come la precedente, pareua un perder tutta la riputatione: il dar mano ad alcuna materia, era giudicato cosa pericolosa, non hauendo ancora prefisso il scopo doue mirare. Quello, che pareua portare manco rischio, era formare un decreto sopra la risoluzione presa nella Congregatione, di trattar insieme la materia della fede con quella della riforma: a che si opponeua, Che era un obligarsi, & anco un determinar cosa quasi indecisa dal Pontefice nella conuocatione. In questa ambiguità era proposto, che si passasse con un decreto dilatorio, sotto pretesto, che molti Prelati erano in viaggio, & s'aspettauano di corto. Il Cardinal Polo messe in consideratione, Che, ellendosi in tutti gli antichi Concilij publicato un Simbolo di fede, si douesse in quella Sessione fare l'istesso, publicando quello della Chiesa Romana. Fu in fine deliberato di formar il decreto con titolo semplice, & in quello fare mentione di douer trattare della religione, & della riforma: ma tanto in generale, che si potesse accommodare ad ogni opportunità; & recitar il Simbolo: & passarla, facendo un' decreto di rimetter le materie all' altra Sessione; allegando per causa l'esser molti Prelati in procinto, & alcuni in viaggio: & per non esser ridotti piu in tale angustie, allon-

*e dell' ordine  
de' dogmi a  
trattare,*

*con artificio  
de' legati, per  
poter aspettar  
da Roma la  
risposta, la-  
quale non ca-  
pita,*

*è, per consiglio  
del Polo,*



are il termine della seguente il piu inanzi che si poteua, non differendola però o po Pasca.

Quello formato, fu comunicato a' Prelati piu confidenti: fra iquali il Vescouo di Bitonto considerò, Che il fare una Sessione per recitar' il Simbolo già mille dugento anni stabilito, & continuamente creduto, & al presente da tutti accettato intieramente; potrà esser riceuuto dagli emuli con irrisione, & dagli altri con sinistra interpretatione: che non si puo dire, di seguire in cio l'esempio de' Padri antichi: perche essi, ouero hanno composto Simboli contra l'heretic, che condannauano; ouero, replicati gli anteriori contra heresie già condannate, per dargli autorità maggiore; aggiontauì qualche cosa per dichiarazione; ouero, per ritornarlo in memoria, & allicurarlo contra l'obliuione: ma all' hora non si componeua Simbolo nuouo, non vi s'aggiungua dichiarazione: il dargli maggior autorità non esser cosa da loro, ne da quel secolo: il rammemorarlo, reitandosi almeno ogni settimana in tutte le Chiese, & essendo in memoria eccente d'ogni huomo, esser cosa superflua, & affettata. Che col Simbolo fossero conuinti gli heretici, esser vero di quelli, che errauano contra esso: però, non poterfi far così contra i Lutherani, che lo credono, come i Cattolici. Se, dopo l'hauer fatto questo apparato, mai sarà usato il Simbolo a questo effetto, s'interpreterà l'attione, come fatta non per altro, che per trattenero, & dar pasto, non hauendo ardire di toccar i dogmi, ne volendo dare mano alla riforma. Confessò, che fosse meglio metter dilatione, attesa l'aspettatione de' Prelati, & con quella passar la Sessione.

Il Vescouo di Chioza vi aggiunse, Che, anzi le ragioni, addotte nel decreto, potrebbero essere dagli heretici adoperate a proprio fauore, con dire, Che se il simbolo puo seruire a conuertir' gli infideli, espugnare heretici, confermar fedel; non si debbe costringergli a credere altra cosa fuori di quelle. Queste ragioni non furono giudicate da' Legati così efficaci, come la contraria. Che il non far decreto fosse con perdita della riputatione: per ilche, risoluti a questa parte, & accomodate meglio alcune parole, secondo gli auuertimenti de' Prelati, proposero il decreto nella Congregatione del primo di Febbraro: sopra il quale furono dette varie cose, & se ben fu approuato dalla maggior parte, nondimeno con poco gusto. Nel partire della Congregatione: alcuni de' Prelati ragionando l'un all' altro ebbero a dire, Si dirà, che con negotio di venti anni si ha concluso di ridursi, per udire a recitar il *Credo*.

Venuto adonque il dì quattro Febbraro, giorno destinato alla Sessione, con la medesima cerimonia, & compagnia s'andò alla Chiesa: nella quale cantò la Messa, Pietro Tagliauia, Arciuescouo di Palermo: e fece il Sermone Frate Ambrosio Catarino, Senese, Dominicano; & l'Arciuescouo di Torre lesse il Decreto; la sostanza del quale fu, Che la Sinodo, considerando l'importanza de' doi capi, che haueua da trattare; dell'estirpatione delle heresie, & riformatione de' costumi; efforta tutti a confidar in Dio, & vestirsi delle arme spirituali: & accioche la sua diligenza habbia principio, & progresso dalla diuina gratia, determinò di cominciare dalla Confessione della fede, seguitando gli esempj de' Padri,

si fa Sessione.  
col recitar' il  
Simbolo.

CIO 10  
XLVI.

che ne' principali Concilij nel principio delle azioni hanno opposto quello scudo contra le heresie, & con quel solo alcune volte hanno conuertito gli infedeli, & vinti gli heretici: nel quale concordano tutti i professori del nome Cristiano: & qui fu recitato tutto di parola in parola senza soggiungere altra conclusione: & interrogò l'Arciuescouo i Padri, se gli piaceua il Decreto. Fu risposto da tutti affermatiuamente: ma d'alcuni, con conditioni, & additioni, non di gran momento, con displicentia del Cardinale del Monte: al quale non poteua piacere, che in Sessioni si discendesse a' particolari, temendo che quando s'hauesse trattato cosa di rileuo, potesse nascere qualche inconueniente. Fu letto dopo, l'altro Decreto, intimando la Sessione per li otto d'Aprile, allegando per causa della dilatione, che molti Prelati erano in pronto per il viaggio, & alcuni in via; & che le deliberationi della Sinodo potranno apparer di maggior stima quando saranno corroborate con consiglio & presentia di piu Padri: non differendo però l'essamine, & discussione di quelle cose, che alla Sinodo paranno.

La Corte di Roma, che al nome di riforma era tutta in ispauento, sentì con piacere, che il Concilio si trattenesse in preambuli, sperando che il tempo haurebbe portato rimedio: & i Cortegiani, intemperanti di lingua essercitarono l'audacia, dando fuori, si come si costumaua all' hora in tutti gli auuenimenti, di uerse palquinate molto mordaci; chi con lodare i Prelati congregati in Trento d'hauer fatto un nobilissimo decreto, & degno d'un Concilio Generale; & chi confortandoli a conoscere la propria bontà, & scientia.

*Et i Legati  
scrivono di  
nuouo a Ro-  
ma:*

I Legati, nel dar conto al Papa della Sessione tenuta, auisarono anco esser cosa difficile per l'auenire opponerli, & uincer quelli, che uoleuano finir il titolo con la rappresentatione della Chiesa uniuersale: nondimeno sarebbon sforzati di superar le difficultà. Ma, che di trattenerne piu i Prelati senza operar cosa di momento, & uenir all' essenziale, non era possibile: & che però aspettauano l'ordine, & l'instruttione tante volte richiesta: che a loro sarebbe ben parlar della Sacra scrittura quelle cose, che sono controuerse co' Lutheranis; & gli abusi introdotti nella Chiesa in quella materia: cose, con quali si poteua da molta sodisfattione al mondo, senza offender niisuno; & di cio haurebbono aspettata la risposta, essendoui tempo assai luogo per poter essaminare quell' materie, & molte occasioni di portar tempo sino al principio di Quadragesima.

*in Germania  
s'allarga la ri-  
forma noua;*

Ma, in questo tempo, ben che il Concilio fosse aperto, & tuttauia si celebrasse non mutarono stato in Germania le cose. Nel principio dell' anno l'Elletto Palatino introdusse la Communione del calice, la lingua popolare nelle publiche preghiere, il matrimonio de' Preti, & altre cose riformate già in altri luoghi. Et li destinati da Cesare ad interuenire nel congresso per trouar modo di concordia nelle differenze della religione, si ridussero in Ratisbona al Colloquio del quale Cesare deputò Presidente il Vescouo di Eicstat, & il Conte di Furstemberg, doue non riuscì alcun buon frutto per le sospitioni, che ciascuna delle parti concepì contra l'altra: & perche i Catholici incontrauano ogni occasione di dar

li dar' all' altra parte maggiori sospetti, & fingerli dal canto proprio: iquali fecero finalmente dissoluere il conuento.

Morì anco a' diciotto di Febbraro Martino Luthero: lequali cose, auifate in Trento, & a Roma, non fu sentito tanto dispiacere della mutatione della religione nel Palatinato, quanto allegrezza, perche il Colloquio non hauesse successo, & tendesse alla dissoluzione; & fosse morto Luthero. Il Colloquio pareua un' altro Concilio, & daua gran gelosia: perche, se qualche cosa fosse stata concordata, non si vedeua, come potesse poi dal Concilio esser rigettata: & se fosse accettata, sarebbe parso che il Concilio riceuesse le leggi d'altronde: & in ogni modo quel Colloquio in piedi, con interuenienti Ministri di Cesare, era con poca riuertatione del Concilio, & del Papa. Concepirono i Padri in Trento, & la Corte in Roma, gran speranza, vedendo morto un' instrumento molto potente a contrastare la dottrina, & riti della Chiesa Romana: causa principale, & quasi totale delle diuisioni, & nouità introdotte: & l'ebbero per un presagio di prospero successo del Concilio: & maggiormente, per essersi diuulgata quella morte per Italia, come successa con molte circostanze portentose, & fauolose, lequali ascricueuano a miracolo, & vendetta diuina: se ben non vi interuennero, se non i quei stessi euenimenti soliti accadere ordinariamente nelle morti degli huomini di sessantatre anni: che in tanta età Martino passò di questa vita. Ma, le cose succedute dopo sin all' età nostra, hanno dichiarato, che Martino fu solo uno de' tezi, & che le cause furono altre, piu potenti, & recondite.

Cesare, giunto in Ratisbona, si lamentò graemente, che il Colloquio fosse sfaluto: & di cio ne scrisse per tutta Germania lettere, lequali furono con risedute, essendo pur troppo noto, che la separatione era proceduta dall' opera de' paguoli, & Frati, & dal Vescouo di Eichstat, da lui mandato. Et non è difficile, uando sono saputi gli operatori, immediate conoscere d'onde venga il principio del moto. Ma il sauiu Imperatore, dell' istessa cosa uoleua valersi per sodisfare Papa, & al Concilio; & per cercar' occasione contra i Protestanti: il che l'euente comprobò, quando replicate le stesse querimonie nella Dieta, & ricercato dal congregati nuoui modi di concordia, i ministri di Magonza, & Treueri, separati da quei degli altri Elettori, & congiunti con gli altri Vescouii, approuarono Concilio, & fecero istanza a Cesare che lo proteggesse, & operasse che i Protestati vi interuenissero, & se gli sottomettessero: repugnando essi, & rimostrando il contrario, che quel Concilio non era con le qualità, & conditioni promesse tante volte; & instando, che la pace fosse seruata, & le cose della religione fossero concordate in un Concilio di Germania legitimo, ouero in un Conuento Imperiale. Ma le maschere furono in fine tutte leuate, quando le rouisioni della guerra non poterono piu essere occultate: di che a suo luogo dirà.

Sopra la lettera da Trento scritta, hebbe il Pontefice molta consideratione, all' un canto, ponderando gli inconuenienti, che farebbono seguirli, tenendo, come diceua, il Concilio su le anchora, con mala sodisfattione di quei Vescouii, che iui erano: & il male che poteua nascere, quando s' incomminciasse riforma.

CIO IO

XLVI.

e morte Luthero:

simulazioni di Cesare in Dieta.

il Papa scrive a Legati, e consente che s'entri in materia,

CIO IO  
XLVI.

In fine, vedendo bene che era necessario rimettere qualche cosa alla ventura, che la prudentia non consegliava se non euitar il male maggiore, risolue di ricriare a Trento, Che, secondo il ricordo loro, incaminassero l'attione, auuendo di non metter in campo nuoue difficulta in materia di fede; ne determinando cosa alcuna delle controuerse tra' Catholici: & nella riforma procedendo pian piano. I Legati, che sin' all' hora si erano trattenuti nelle Congregazioni in cose generali, hauendo riceuuto facultà d'incaminarsi, nella Congregazione de' ventidue Febbraio, proposero, Che, fermato il primo fondamento della fede, la consequenza portaua che si trattasse un' altro piu ampio, che è la Scrittura diuina; materia, nella quale vi sono punti spettanti a dogmi controuersi co' Lutherani; & altri per riforma degli abusi; & li piu principali, & necessarij da emendare; & in tanto numero, che forsi non basterà il tempo fino alla Sessione prouar rimedio a tutti. Si discorse delle cose controuerse co' Lutherani in questo soggetto; & degli abusi, & fu da diuersi Prelati parlato largamente sopra questo.

ed è preso il  
soggetto della  
Sacra Scrittura,  
ra,

Sino all' hora i Theologi, che erano al numero di trenta, & per il piu, Frati, non haucano seruito in Concilio ad altro, che a far qualche predica i giorni festiui, in esaltatione del Concilio, o del Papa, & per pugna ombratile con Lutherani; hora, che si doueua decidere dogma controuerso, & rimediare agli abusi piu tosto de' letterati, che d'altri, cominciò ad apparire in che ualsero. Et preso ordine, che nelle materie da trattarsi, per decider punti di dottrina, fosse estratti gli articoli da' libri de' Lutherani, contrarij alla fede ortodossa, & da studiare, & censurare a' Theologi; accioche, dicendo ciascuno d'essi l'opinione sua, fosse preparata la materia per formare i decreti, iquali proposti in Congregazione, & esaminati da' Padri, inteso il voto di ciascuno, fosse stabilito quel che in Sessione s'hauerebbe a publicare. Et in quello, che appartiene agli abusi, ognuno ricordasse quello, che gli pareua degno di correctione, col rimedio appropriato.

di che sono estratti articoli da' libri de' protestanti:

Gli articoli, formati per la parte spettante alla dottrina, tratti da' libri di Lutheri, furono,

I. Che la dottrina necessaria della fede christiana, si contiene tutta intera nelle diuine Scritture: & che è una finzione d'huomini agiongervi traditioni non scritte, come lasciate da Christo, & dagli Apostoli alla Santa Chiesa; arrivate a noi per il mezo della continua successione de' Vescouij: & esser sacrilegio il tenerle d'ugual' autorità con le Scritture del Nuouo, & del Vecchio Testamento.

II. Che tra i libri del Vecchio Testamento non si debbono numerare, salua che i riceuuti dagli Hebrei: & nel Testamento nouo le sei Epistole, cioè, sotto nome di S. Paolo, agli Hebrei, di S. Giacomo, seconda di S. Pietro, seconda di S. Giouanni, & una di S. Iuda; & l'Apocalisse.

III. Che, per hauer l'intelligenza uera della Scrittura diuina, o per allegar le proprie parole, è necessario hauer ricorso a' testi della lingua originaria, nella quale è scritta, & riprouar la tradottione, che da' Latini è usata, come piena d'errori.

III. Che la Scrittura diuina è facilissima, & chiarissima: & per intenderla non è necessaria ne glosa, ne commenti; ma hauere spirito di pecorella di Christo.

CIO IO  
XLVI.

v. Se contra tutti questi articoli si debbono formar Canoni con Anathemi.

Sopra i due primi articoli fu discorso da' Theologi in quattro Congregazioni: & nel primo, tutti furono concordi, che la fede Christiana si ha parte nella Scrittura diuina, & parte nelle Traditioni: & si consumò molto tempo in allegar per questo luoghi di Tertulliano, che spesso ne parla, & molte ne numera; d'Ireneo, Cipriano, Basilio, Agostino, & altri: anzi, dicendo di piu alcuni, che tutta la dottrina Cattolica habbia per vnico fondamento la Traditione: perche alla medesima Scrittura non si crede, se non perche si ha per traditione. Ma vi fu qualche differenza, come fosse inspediente trattar questa materia.

Fra Vincenzo Lunello, Francescano, fu d'opinione, Che, douendosi stabilir la Scrittura diuina, & le Traditioni, per fondamenti della fede; si douesse inanzi trattar della Chiesa, che è fondamento piu principale: perche la Scrittura riceue a quella l'autorità, secondo il celebre detto di Sant' Agostino, *Non crederei all' uangelio, se l'autorità della Chiesa non mi constringesse*: & perche delle traditioni non si puo hauer' ufo alcuno, se non fondandolo sopra la medesima autorità: sicche, venendo controuerfia, se alcuna cosa sia per traditione, sarà necessario uiderla, o per testimonio, o per determinatione della Chiesa. Ma, stabilito questo fondamento, che ogni Christiano è obligato credere alla Chiesa, sopra quello si fabricarà sicuramente: Aggiungena, douersi pigliar' essemplio da tutti quelli che fino all' hora hauuano iscritto con sodezza contra i Lutherani, comeate Siluestro, & Ecchio, che si sono ualuti piu dell' autorità della Chiesa, che di talonque altro argomento: ne con altro poterli mai conuincere i Lutherani. ser cosa molto aliena dal fine proposto, cioè, di ponere tutti i fondamenti della dottrina Christiana, lasciare il principale, & forse l'unico; ma al certo, quello, senza il quale gli altri non sussistono. Non hebbe questa opinione seguaci. Alcuni gli opponeuano, che era soggetta alle stesse difficoltà, che faceua agli altri: sicche, anco le sinagoghe d'heretici s'arrogarebbono d'esser la vera Chiesa, a chi tanta autorità era data. Altri, hauendo per cosa notissima, & indubitabile, che per la Chiesa si debbe intendere l'Ordine clericale, & piu propriamente il Conclio, & il Papa, come Capo; diceuano, Che l'autorità di quella s'ha da tener per à decisa, & che il trattarne al presente, sarebbe un mostrare che fosse in difficoltà, o almeno cosa chiarita di nuouo, & non antichissima, sempre creduta dopo che ci è Chiesa Christiana.

Ma Fra Antonio Marinaro, Carmelitano, era di parere, che si astenesse di parlar delle traditioni: & diceua, Che in questa materia, per decisione del primo articolo, conueniua prima determinare, se la questione fosse *facti, uel iuris*: cioè, se la dottrina Christiana ha due parti, una, che per diuina volontà fosse scritta; l'altra, che per la stessa fosse prohibito scriuere, ma sol insegnare in uoce: ouero, se tutto'l corpo della dottrina, per accidente è auuenuto: che, essendo stata tutta

tutti concordano a sostenere le Traditioni:

il Lunello richiede che si trattino della Chiesa,

ma non è seguito:

il Marinaro non è di parere che si faccia Capitulo delle Traditioni,

C10 10.  
XLVI.

insegnata, qualche parte non sia stata posta in scritto. Soggiunse, esser cosa chiara, che la Maestà diuina, ordinando la legge del Vecchio Testamento, statù che fosse necessario hauerla in scritto: però col proprio dito scrisse il Decalogo in pietra, commandando, che fosse riposto nello scrigno, perciò chiamato, *Dal patto*, che si dice, *Arca foederis*. Che commandò piu volte a Moise, di scriuere li precetti in un libro, & che un' esemplare stesse appresso lo scrigno: e che il Rè ne hauesse uno per leggere continuamente. Non fu l'istesso nella legge Euangelica laqual dal Figlio di Dio fu scritta ne' cuori, allaquale non è necessario hauer ta uole, ne scrigno, ne libro. Anzi fu la Chiesa perfettissima, inanzi che alcuni de Santi Apostoli scriueffero: & se ben niente fosse stato scritto, non però alla Chiesa di Christo sarebbe mancata alcuna perfettione. Ma, si come fond Christo la dottrina del Nuouo Testamento ne' cuori; così non vietò, che non de uesse essere scritta, come in alcune false religioni, doue i misterij erano tenuti in occulto, ne era lecito metterli in scritto, ma solamente insegnarli in voce: & per tanto esser cosa indubitata, che quello, che hanno scritto gli Apostoli, & quelli che hanno insegnato a bocca, è di pari autorità, hauendo essi scritto, & parlato per l'instinto dello Spirito Santo: ilqual però, si come, assistendo loro, gli ha dirizzati a scriuere, & predicare il vero; così non si può dire, che habbia loro prohibito scriuere alcuna cosa per tenerla in misterio: onde non si poteua distinguere di generi d'articoli della fede: alcuni, publicati con scrittura, altri commandati comunicare solo in voce. Disse anco, Che se alcuno fosse di contraria opinione, haurebbe due gran difficoltà da superare: l'una, in dire in che consiste la differenza: l'altra, come i successori degli Apostoli habbiano potuto mettere in scritto, quello, che da Dio fu prohibito: soggiungendo, essere altrettanto dura, & difficile da sostener l'altra; cioè, per accidente essere occorso, che alcuni particolari non siano stati scritti: poiche derogherebbe molto alla diuina prouidenza ne indirizzare i Santi Apostoli nella compositione delle Scritture del Nuouo Testamento. Per tanto concludeua, che l'entrar in questa trattatione, fosse nauigar tra Scilla, & Cariddi; & esser meglio immitar li Padri, iquali si sono sempre valuti di questo luogo solo ne' bisogni, non venendo però mai in parere formarne un' articolo di competenza contra la Diuina Scrittura. Aggiunse, che non era necessario passar' all' hora a far nuoua determinatione, poiche Lutherani, se ben hanno detto di non voler essere conuinti, saluo che con Scrittura, non è però stata formata controuersia in questo articolo: & esser bene attendere alle sole controuersie, che essi hanno promosse, & non metterne campo di nuoue, esponendosi a pericolo di far maggior diuisioni nel Christesimo.

ma è rifiu-  
so, e ripreso:

A pochi piacque l'openione del frate: anzi, dal Cardinal Polo fu ripreso, e detto, Che quel parere era piu degno d'un Colloquio di Germania, che concorrente ad un Concilio Vniuersale della Chiesa: che in questo conuiene habermi mira alla verità sincera, non come là, 'doue non si tratta se non d'accordarsi etiamdio con pregiudicio della verità: per conseruar la Chiesa esser necessario che i Lutherani riceuino tutta la dottrina Romana, o che siano scoperti qua

quanti piu errori di loro si puo ritrouare: per mostrare al mondo tanto piu, che non si puo conuenir con loro. Però, se essi non hanno formato la controuersia sopra le tradizioni, bisogna formarla, & condannar le openioni loro, & mostrare, che quella dottrina non solo è differente dalla vera, in quello doue professatamente gli contradice, ma in tutte le altre parti: douersi attendere a condannare piu alsordità che si potran cauare da' scritti loro: & esser vano il timore di urtar in Scilla, o Cariddi, per quella cauillosa ragione, a quale chi attendesse, concluderebbe, che non ci fosse tradizione alcuna.

Nel secondo articolo, le openioni furono conformi in questo, Che, secondo gli antichi essempij, si facesse catalogo de' libri Canonici; nel quale fossero registrati tutti quelli, che si leggono nella Chiesa Romana, et iandio quelli del Vecchio Testamento, che dagli Hebrei non sono riceuuti: & per proua di cio fu da tutti allegato il Concilio Laodiceno, Innocentio primo, Pontefice; il terzo Concilio Cartaginense, & Gelasio Papa. Ma furono quattro openioni. Alcuni voleuano, che doi ordini fossero fatti: nel primo, si ponessero quei soli, che da tutti sono sempre stati riceuuti senza cōtradittione: nell' altro, quelli, quali altra volta sono stati reietti, o di loro dubitato: & si diceua, che se ben cio non si vede fatto precedentemente da' niſſun Concilio, o Pontefice, non dimeno era sempre così stato inteso: perche Sant' Agostino fa una tal distintione: & l' autorità sua è stata canonizzata nel c. *in Canonicis*: & San Gregorio, che fu posteriore anco a Gelasio, sopra Job, dice de' libri de' Machabei, che sono scritti per edificazione, se ben non sono Canonici.

*diuerse opinio-  
ni sopra'l Ca-  
none de' libri  
sacri.*

Fra Aloisio di Catanea, Dominicano, diceua, Che questa distintione era fatta da San Gierolamo, riceuuto come regola, & norma, dalla Chiesa, per constituir' il Canone delle Scritture: & allegaua il Cardinal Gaetano, il quale esso ancora gli haueua distinti, seguendo San Gierolamo, come regola infallibile dataci dalla Chiesa: & così scrisse a Papa Clemente settimo, mandandogli l' esposizione sua sopra i libri historiali del Vecchio Testamento. Altri erano di parere, che tre ordini fossero stabiliti. Il primo, di quelli, che sempre furono tenuti per diuini. Il secondo, di quelli, che altre volte hanno riceuuto dubio, ma per uso ottenuto autorità canonica: nelqual numero sono le sei Epistole, & l' Apocalisse, del Nuouo Testamento; & alcune particole degli Euangelisti. Il terzo di quelli, che mai sono stati certificati, quali sono i sette del Vecchio Testamēto, & alcuni Capi di Daniele, & di Hester. Altri riputauano meglio, non far alcuna distintione, ma immitare il Concilio Cartaginense, & gli altri, ponendo il Catalogo, senza dir piu parole. Vn' altro parere fu, Che si dichiarassero tutti in tutte le parti, come si ritrouano nella Bibia Latina, esser di diuina, & ugal' autorità. Maggior pensiero diede il libro di Baruc, il quale non è posto in numero ne da' Laodiceni, ne da' Cartaginensi, ne da' Pontefici Romani: & si sarebbe tralasciato, così per questa causa, come perche non si sapeua trouar il principio di quel libro: ma ostaua che nella Chiesa se ne legge lettione: ragione stimata così potente, che fece risoluere la Congregatione, con dire, Che dagli antichi fu stimato parte di Ieremia, & compreso con lui.

CIO IO

XLVI.

*accidente, cir-  
ca le pensioni,  
assegnate sopra  
i Vesconi:*

Nella Congregazione del Venere, a cinque di Marzo, essendo andato auiso, che i pensionarij del Vescouo di Bitonto dimandauano in Roma d'esser pagati, & per questo l'haucuano fatto citare inanzi l'Auditore; facendo istanza che fosse costretto con scomuniche, & altre censure, secondo lo stil della Corte, a fare il pagamento; egli si lamentaua, dicendo, Che i suoi pensionarij haueuano ragione; ma ne egli haueua il torto; perche stando in Concilio, non poteua spendere manco di seicento scudi all'anno; & detratte le pensioni, non ne restaua a lui piu che quattrocento: onde era necessario, che fosse sgrauato, o souenuto degli altri ducento. I Prelati pouerì, come in causa commune, s'adoperauano in suo seruitio: & alcuni d'essi passarono in qualche parole alte, dicendo, Che questo fosse una infamia del Concilio, quando ad un' ufficiale della Corte di Roma fosse permesso usar censure contra un Prelato esistente in Concilio: esser' una mostruosità, che haurebbe dato da dire al mondo, Che il Concilio non fosse libero: che l'honor di quel Confesso ricercaua, che fosse citato a Trento l'Auditore, ouero usato verso di lui qualche risentimento, che conseruasse la degnità de la Sinodo illesa. Alcuni anco passauano a dannar l'impositione delle pensioni, dicendo, essere ben cosa giusta, & usata dall' antichità, che le Chiese ricche souenissero le pouere: non però costrette, ma per carità, ne leuando a se stesse le cose necessarie: così anco hauer' insegnato San Paolo: ma che i pouerì Prelati, di quello, che era necessario per la sostentatione propria, fossero costretti con censure a rifondere a' ricchi, esser cosa intolerabile, & questo esser' un capo di riforma, da trattar' in Concilio, riducendo la cosa all' antico, & veramente Cristiano uso. Ma i Legati, considerando quanto fossero giuste le querele, & doue poteuano capitare, quietarono ogni cosa, con promettere, che haurebbono scritto a Roma, & fatto onninamente desistere dal processo giudiciale; & operato, che in qualche modo fosse proueduto al Vescouo, si che potesse mantenersi in Concilio.

*Congregazione  
straordinaria,  
doue sono u-  
gualate le Tra-  
dizioni alla  
Scrittura:*

Hauendo tutti i Theologi finito di parlare addi otto Marzo, fu intimata Congregazione per il seguente, se ben non era giorno ordinario: non tanto per venir' a fine di stabilire decreto sopra gli articoli disputati, quanto per decoro del Concilio, che in quel giorno, dedicato a festa profana del Carnouale, i Padri si occupassero nelle cose Conciliari: & all' hora fu da tutti approuato, Che le Traditioni fossero riceute, come di ugal autorità alla Scrittura: ma non concordarono nella forma di tessere il Catalogo de' libri diuini: & essendo tre openioni; l'una, di non discendere a particolari libri: l'altra, di distinguere il Catalogo in tre parti: la terza, di farne un solo, ponendo tutti i libri d'ugual autorità: ne essendo ben tutti risoluti, furono fatte tre minute, con ordine, che si pensasse accuratamente, per dir ciascuno, quale riceuesse, nella seguente Congregazione, che addi dodici non si tenne, per l'arriuo di D. Francesco di Toledo, mandato dall' Imperator Ambasciatore per assistere al Concilio, come Collega di D. Diego: ilqual fu incontrato dalla maggior parte de' Vescoui, & dalle famiglie de' Cardinali.

*arriua Fran-  
cesco di To-  
ledo, secondo  
Ambascia-  
dor Cesareo:  
cōparisce Ver-*

Arriuò in Trento in questo tempo il Vergerio, di sopra piu volte nominato: andato,



andato, non per volontà d'interuenir al Concilio, ma, suggendo l'ira del suo popolo concitato contra lui, come causa della sterilità della terra, da F. Hannibal Grifone, Inquisitore: ne sapeua doue potesse stare con dignità, & hauer commo- do maggiore di giustificarsi dalle imputationi del Frate, che lo publicaua per Lutheranò, non solo nell' Istria, ma appresso il Noncio di Venetia, & il Papaz dellequali cose essendo anco i Legati del Concilio auisati, l'esclusero d'interuenire negli atti publici, come Prelato; se prima non si fosse giustificato appresso il Pontefice, doue lo esortarono efficacemente andare: & se non haueſſero temuto di far parlare contra la libertà del Concilio, farebbono usciti dalle esortationi. Ma egli, vedendo di star in Trento con maggiore indegnità, pochi di dopo si partì, con animo di tornar' al Vescouato, reputando la seditione popolare esser acquetata. Ma, giunto a Venetia, gli fu prohibito d'andarci dal Noncio, quale haueua riceuuto ordine da Roma di formar processo contra di lui, che sdegnato, o intimorito, o per qualche altra causa che fosse, non molti mesi dopo uscì d'Italia.

Addì quindici Marzo, proposte le tre formule, se ben ciascuna hebbe chi la sostentò, la terza però fu approuata dalla maggior parte. Nelle seguenti Congregationi, parlarono i Theologi sopra gli altri articoli, & molta differenza fu nel terzo sopra la Translatione Latina della Scrittura, tra alcuni pochi, che haueua- no buona cognitione di Latino, & gusto di Greco; & altri nudi di cognitione di lingue. Fra Aloisio da Catanea disse, che, per resolutione di quell' articolo, non si poteua portar cosa piu a proposito, & accommodata a' presenti tempi, & occa- sioni, che il giudicio del Cardinale Gaetano, versatissimo nella Theologia, hauendo studiato fino dalla fanciullezza, & per la felicità dell' ingegno, & laborio- sa diligenza, riusciò il primo Theologo di quello, & molti altri secoli: al quale non era Prelato, ne altro soggetto in Concilio, che non cedesse in dottrina, & non tenesse d'essere in stato d'imparare da lui. Questo Cardinale, andato in Ger- mania Legato del M. D. X. III. accuratamente inuestigando come si potessero ridurre alla Chiesa li suiati, & convincere gli heresiarchi, trouò il vero rimedio, l'intelligenza letterale del testo della Sacra Scrittura, nella sua lingua originale, nella quale è scritto: & tutto'l rimanente di sua vita, che ondici anni furono, si diede solo allo studio della Scrittura, esponendo, non la translatione Latina, ma i fonti Hebreo nel Vecchio, & Greco nel Nuouo Testamento: dellequali lingue non hauendo egli alcuna cognitione, adoperò persone intendenti, che di parola in parola gli facessero costruzione del testo, come le opere sue scritte sopra i sacri libri mostrano. Era solito dire quel buon Cardinale, Che l'intendere il testo Latino, non era l'intender la parola di Dio infallibile, ma quella del traslatore, soggetto & succumbente agli errori: che ben disse Gieronimo, Il profetare, & scriuere sacri libri prouenire dallo Spirito Santo: ma il traslatargli in altra lin- gua, esser' opera della peritia humana: & dolendosi diceua, Piacesse a Dio, che i Dottori de' secoli inanzi haueſſero così fatto, che le heresie Lutherane non haurebbono trouato luogo. Soggionſe, non potersi approuare translatione al- cuna, se non prouando il Canone, *Vt Veterum d. 9.* che commanda d'hauer il

CIO IO

XLVI.

gerio in Con-  
cilio, per giu-  
stificarsi, e si  
riura senza  
effetto:

*il Canone de'  
libri sacri è  
stabilito, e si  
tratta della  
Traslatione  
Latina.*

testo Hebreo, per essaminar la realtà de' libri del Vecchio Testamento, & il Greco per norma di quei del Nuouo. L'approuare una interpretatione per autentica, esser condannare S. Gieronimo, & tutti quelli, che hanno tradotto: se alcuna è autentica, a che potrebbero seruir le altre non autentiche? Vna gran vanità sarebbe, produrre copie incerte, hauendone in forma probante: douersi tener, con S. Gieronimo, & col Gaetano, che ogni interprete habbia potuto fallare, con tutto che habbia ufato ogni arte per non scostarsi dall' originale: così certa cosa essere, che, se il Santo Concilio essaminasse, & emendasse al testo vero una interpretatione, lo Spirito Santo, che assiste alle Sinodi nelle cose della fede, gli soprastarebbe che non facesse errore: & una tal tradottione, così essaminata, & approuata, si potrebbe dire autentica. Ma se, senza tal essamine, si possi approuare una, & prometterli, che lo Spirito Santo assista, non ardua dirlo, se dalla S. Sinodo non fosse così determinato, vedendo che nel Concilio de' Santi Apostoli precessè una grand' inquisitione. Ma, essendo una tal' opera di decene d'anni, ne potendosi intraprendere, pareua meglio lasciar le cose, come erano state mille cinquecento anni, che le tradottioni Latine fussero verificate co' testi originali.

In contrario, dalla maggior parte de' Theologi era detto, Esser necessario hauere per diuina, & autentica, in tutte le parti sue, quella tradottione, che per li tempi passati è stata letta nelle Chiese, & usata nelle Scuole: altrimenti sarebbe dar la causa vinta a' Lutherani, & aprir' una porta per introdurre all' auuenire innumerabili heresie, & turbar continuamente la quiete della Christianità. La dottrina della Santa Madre Chiesa Romana, Madre, & Maestra di tutte le altre, esser fondata in gran parte, da' Pontefici Romani, & da' Theologi Scolastici, sopra qualche passo della Scrittura, che dando libertà a ciascuno d' essaminare, se sia ben tradotta, ricorrendo ad altre tradottioni, o cercando come dica in Greco, o in Hebreo, questi nuoui Grammatici confonderanno ogni cosa, & farà fargli giudici, & arbitri della fede; & in luogo di Theologi, & Canonisti, conuerrà tener il primo conto, nell' assumere a' Vescouati, & Cardinalati, de' Pedanti. Gli Inquisitori non potranno piu procedere contra i Lutherani, se non sapranno Hebreo, & Greco, che subito sarà risposto da' rei, che il testo non dice così, & che la tradottione non è fedele: & ogni nouità, & capriccio, che verrà in testa a qualunque Grammatico, o per malitia, o per poca peritia delle cose Theologiche, purchè possi con qualche apice grammaticale di quelle lingue confermarlo, trouerà fondamento, che mai si venirà al fine. Vederli adesso, dopo che Luthero ha dato principio a far' una tradottione della Scrittura, quante diuerse & contrarie tra loro, sono uscite in luce, che meritauano essere in perpetue tenebre occultate: quante volte esso Martino ha mutato quella, che haueua prima in un modo tradotto: che mai si è ristampata la tradottione senza qualche notabile mutatione, non d'un passo o doi, ma di centenara in una fiata: dando questa libertà a tutti, presto si ridurrebbe la Christianità, che non si saprà che credere.

A queste ragioni, sentite con applauso della maggior parte, altri aggiungeua-

no anco, che se la diuina prouidenza ha dato una Scrittura autentica alla Sinagoga, & un autentico Testamento nuouo a' Greci; non si poteua, senza derogargli, dire, Che la Chiesa Romana, piu diletta, fosse stata lasciata senza tanto beneficio: & però, che questo stesso Spirito Santo, qual dettò i libri sacri, habbia ancora dettata questa translatione, che dalla Chiesa Romana doueua essere accettata. Ad alcuni pareua ardua cosa far Profeta, ouero Apostolo, uno, solamente per tradurre un libro: però, moderauano l'assertione, con dire, Che non hebbe Spirito profetico, o Apostolico: ma ben uno a questo molto vicino. Et se alcuno si tendesse difficile a dar l'assistenza dello Spirito di Dio all' Interprete; non la potrà negare al Concilio: & quando sarà approuata la Volgata editione, & fulminato l'anathema contra chi non la riceue; quella sarà senza errori, non per spirito di chi la scrisse, ma della Sinodo, che per tale l'ha riceuuta.

D. Isidoro Claro, Bresciano, Abbate Benedittino, molto versato in questo studio, con la narratione historica cercò di rimuouere questa opinione, dicendo in sostanza, Che del Vecchio Testamento molte translationi Greche furono nella primitiua Chiesa: quali Origene raccolse in un volume, confrontandole in sei colonne: di queste la principale si chiama de' Settanta: della quale ne furono tre tradotte diuersi in Latino, siccome varie anco ne furono cauate dalle Scritture del Nuouo Testamento Greche; una dellequali, la piu seguita, & letta nella Chiesa, si chiamaua Itala, da Sant' Agostino tenuta per migliore delle altre; in maniera però, che se gli douessero preferire senza nissun dubio i testi Grechi. Ma san Gieronimo, perito, come ognuno sa, nella cognitione delle lingue, vedendo quella del Vecchio Testamento deuiare dalla verità Hebraica parte, per difetto dell' interprete Greco, parte del Latino; ne trasse una dall' Hebreo immediate: & tenendò quella del Nuouo Testamento alla verità del Greco testo. Per il credito, il quale Gieronimo era, la tradottione sua fu da molti riceuita, & ripudiata da altri, piu tenaci degli errori dell' antichità, & abhorrenti dalle nouità; come li si duole, per emulatione: ma, dopo qualche anni, cessata l'inuidia, fu riceuita quella di San Gieronimo da tutti i Latini, & furono ambedue in uso, chiamandosi la Vecchia, & la Nuoua. Testifica San Gregorio, scriuendo a Leandro sopra la Sede Apostolica le usaua ambedue, & che egli nell' esposizione di quel libro eleggeua di seguir la Nuoua, come conforme all' Hebreo: però nelle controversie si sarebbe valuto, hora dell' una, hora dell' altra, secondo che fosse stato meglio a suo proposito. I tempi seguenti, con l'uso di queste due, ne furono composte una, pigliando parte dalla Nuoua, & parte dalla Vecchia, secondo che gli accidenti hanno portato: & a questa così composta fu dato nome Edizione Volgata. I Salmi esser tutti della Vecchia, perche continuandosi di tradargli quotidianamente nelle Chiese, non si poterono mutare. I Profeti minori tutti della Nuoua; i Maggiori, misti d' ambedue. Questo esser ben certo, che tutto ciò è per diuina dispositione auenuto, senza laquale non succede cosa alcuna. Ma non si puo dir però, che vi sia interuenuto peritia maggiore, che humana. S. Gieronimo afferma apertamete, che nissun interprete ha parlato per Spirito Santo. L' editione, che habbiamo, è, per la maggior parte sua: farebbe gran cosa, at-

CIO IO  
XLVI.

tribuire diuina assistéza a chi ha conosciuto, & affermato di nõ hauerla. Là onde mai si potrà uguagliare tradottione alcuna al sacro testo della lingua originale. Pertanto essere di parere, che l'Editione Volgata fosse anteposta a tutte, & approuata, corretta però al testo originale: & fosse vietato ad ognuno di far altra traslatione: ma solo si emendasse quella, & le altre si estinguessero: & così cesserebbono tutti gli inconuenienti, causati dalle nuoue interpretationi, che con molto giudicio sono stati notati, & ripresi nelle Congregationi.

Era Andrea di Vega, Franciscano, caminando quasi come mediatore tra queste opinioni, approvò il parere di San Girolamo, Che le qualità dell' interprete non sono Spirito profetico, o altro diuino speciale, che gli dia infallibilita: & la sentenza del medesimo Santo, & di Sant' Agostino, d'emendar le tradottioni de' testi della lingua originale: soggiungendo però, che a questo non ripugnaua dire insieme, Che la Chiesa Latina habbia per autentica l'Editione Volgata perche questo si debbe intendere, che non vi sia errore alcuno in quello, che appartiene alla fede, & a' costumi: ma non in ogni apice, & ogni espressione propria delle voci: essendo impossibile, che tutte le voci d'una lingua siano trasportate in una altra, senza che vi interuenga restrittione, & ampliatione di significatio o metaphora, o altra figura. Già la Volgata editione essere stata esaminata da tutta la Chiesa per corso di piu di mille anni; & conosciuto, che in quella non vi fallo alcuno nella fede, o costumi: & in tal conto è stata dagli antichi Concilij usata, & tenuta: & però, come tale si debbe tenere, & approuare: & si potrà dichiarare l'Editione Volgata autentica: cioè, che si puo leggere, senza pericolo; non impedendo i piu diligenti di ricorrere a' fonti Hebrei, & Greci: ma ben, proibendo tanto numero di translationi intiere, che generano confusione.

*e del senso, ed  
interpretatione della Scrittura:*

Intorno l'articolo del senso della Scrittura diuina, diede occasione di parlare diuersamente la dottrina del già Cardinale Gaetano, che insegnò, & praticò egli ancora, cioè, di non rifiutare i sensi nuoui, quando quadrino al testo, & non sono alieni dagli altri luoghi della Scrittura, & dalla dottrina della fede: se ben Torrente de' Dottori corresse ad un altro: non hauendo la diuina Maestà legata al senso della Scrittura a' Dottori vecchi: altrimenti, non resterebbe, ne a presentis, ne a' posteri altra facultà, che di scriuere di libro in quaderno, ilche da alcuni de' Theologi, & Padri, era approuato, & da altri oppugnato.

A' primi parcaua, Che fosse come una tirannide spirituale il vietare che, seculo le gratie da Dio donate, non potessero i fedeli esercitare il proprio ingegno & che questo fosse appunto prohibir la mercantia spirituale de' talenti da Dio donati: douersi con ogni allettamento inuitar gli huomini alla lettione de' Sacre lettere, dallequali sempre che si leua quel piacere che la nouità porta, tu sempre le abborriranno, & una tal strettezza farà applicar li studiosi alle altre sorti di lettere, & abandonar le sacre: & per conseguenza ogni studio, & cura pietà: questa varietà de' doni spirituali appartenere alla perfettione della Chiesa: & vederli nella lettura degli antichi Padri, ne' scritti de' quali è diuersità grande & spesso contrarietà, congiunta però con strettissima carità: per qual causa non douer' essere concesso a questo seculo quella libertà, che con frutto spirituale

hau

anno goduto gli altri? Li Scolastici, nella dottrina di Theologia, se ben non anno tra loro dispute sopra l'intelligenza delle lettere sacre, hauer però non minor differenze ne' ponti della religione, & quelle non meno pericolose: meglio esser l'imitare l'antichità, che non ha ristretta l'espositione della Scrittura, na lasciata libera.

La contraria opinione portaua, che, essendo la licenza popolare disordine maggiore della tirannide, in questi tempi conueniua imbrigliare gli ingegni renati: altrimenti, non si poteua sperar di veder fine delle presenti contentioni: agli antichi tempi essere stato concesso di scriuere sopra i libri diuini, perche sendoui poche espositioni, ve ne era bisogno: & gli huomini di quei tempi erano di vita santa, & ingegno composto, che da loro non si poteua temere di confusioni, come al presente. Et per tanto i Scolastici Theologi, hauendo veduto, che non vi era piu bisogno nella Chiesa d'altre espositioni, & che la Scrittura era non solo a bastanza, ma anco abundantemente dichiarata, presero altro modo di trattare le cose sacre: &, vedendo gli huomini inclinati alle dispute, giudicarono, che fosse ben' occupargli piu tosto in essamine di ragioni, & detti Aristotele; & conseruar la Scrittura diuina in riueranza, alla quale molto si dega, quando sia maneggiata comunemente, & sia materia degli studij, & esserli de' curiosi. Et tanto si passaua innanzi con questa sententia, che Fra Ricar di Mans, Franciscano, disse, I dogmi della fede essere tanto dilucidati al presente dagli Scholastici, che non si doueua imparargli piu dalla Scrittura: la qual era, che altra volta si leggeua in Chiesa per instructione de' popoli, & si situua per l'istessa causa: doue al presente si legge in Chiesa solo per dir' oratione, & per questo solo douerebbe anco seruire a ciascuno, & non per studiare: & esta farebbe la riueranza, & veneratione debita da ognuno alla parola di Dio. I almeno douerebbe esser prohibito il leggerla per ragion di studio, a chi non rima conseruato nella Theologia Scholastica: ne con altri fanno progresso i therani, se non con quelli, che studiano la Scrittura. Ilqual parere non fu senza adherenti.

Tra queste opinioni, ve ne caminarono due medie: una, Che non fosse bene tringere l'intelligenza della Scrittura a' soli Padri, atteso che per il piu i loro si sono allegorici, & rare volte litterali: & quelli, che seguono la lettera, s'accommodano al lor tempo: si che, l'espositione non riesca a proposito per l'età nostra. Essere stato dottamente detto dal Cardinale Cusano di eccellente dottrina, & bontà, Che l'intelligenza delle Scritture si debbe accommodar al tempo, esporla secondo il rito corrente; & non hauer per marauiglia, se la pratica la Chiesa in un tempo interpreta in un modo, in un altro all' altro. Et non almente l'intese il Concilio Lateranense vltimo, quando statui, Che la Scrittura fosse esposta secondo i Dottori della Chiesa, o come il longo vso ha approdato. Concludeua questa opinione, che le nuoue espositioni non fossero vietate se non quando discordano dal senso corrente.

Ma, Fra Dominico Soto, Dominicano, distinse la materia di fede, & di costumi, dall' altre, dicendo, In quella sola esser giusto tener ogni ingegno tra' termini

EIO IO

XLVI:

già posti: ma nelle altre, non esser' inconueniente lasciate, che ognuno, salua la pietà, & carità, abondi nel proprio senso: non essere stata mente de' Padri, che fossero seguiti di necessità, saluo che nelle cose necessarie da credere, & operare ne i Pontifici Romani; quando hanno esposto nelle Decretali loro alcun passo della Scrittura in un senso, hauer inteso di canonizare quello; si che non fosse lecito altrimenti intenderlo, pur che con ragione. Et così l'intese San Paolo quando disse, Che si douesse u'are la profetia; cioè, l'interpretation della Scrittura, secondo la ragion della fede; cioè, riferendola agli articoli di quella: & se questa distintione non si facesse, si darebbe in notabili inconuenienti, per le contrarietà, che si ritrouano in diuerse esposizioni date dagli antichi Padri, che reputano l'una all'altra.

*l' Editione Vol-  
gata approua-  
ta in Congre-  
gatione,*

Le difficoltà promosse non furono di tanta efficacia, che nella Congregatione de' Padri non fosse, con consenso quasi uniuersale, approuata l' Editione Volgata, hauendo fatto potente impressione nell' animo de' Prelati quel discorso. Che i Maestri di Grammatica si arrogarebbono d' insegnar a' Vescouo, & Theologi. Et, quantonque alcuni pochi sostentassero, che fosse ispediente, attese le ragioni de' Theologi considerate, tralasciar quel Capo per all' hora; nondimeno, poi che fu risoluto altrimenti, posero in consideratione, che approuandola conueniuano anco comandare che sia stampata, & emendata: & douendo quel fare, era necessario formar l' esemplare, al quale si douesse formar l' impressione. Onde, di commune concordia, furono deputati sei, che arte dessero a quella correctione con accuratezza; accio si potesse publicare inanzi il fine del Concilio riferuandosi d' accrescere il numero, quando tra quei, che di nuouo giouessero vi fosse persona di buona attitudine per quell' opera.

*ma che sia cor-  
retta:*

Ma nel rendere i voti sopra il quarto articolo, dopo hauer detto il Cardinale Paccoco, Che la Scrittura era stata esposta da tanti, & così eccellenti in bontà, dottrina, che non si poteua sperar d'aggiungere cosa buona di piu; & che le nuoue heresie erano tutte nate per nuouo sensi dati alla Scrittura; però, che era necessario imbrigliare la petulanza degli ingegni moderni, & farla star contenta lasciarsi reggere dagli antichi, & dalla Chiesa: & a chi nascesse qualche spirito singolare, sia costretto tenerlo in se, & non confondere il mondo col publico: concorsero quasi tutti nella medesima opinione.

*è sensi della  
Scrittura ri-  
stretti a' Pa-  
dri, & all' op-  
inion commune della  
Chiesa:*

*difficoltà nel  
formar' il De-  
creto:*

La Congregatione de' ventinoue tutta fu consumata sopra il quinto articolo: perche, hauendo parlato i Theologi con poca resolutione, & col rimettere voler della Sinodo, alla quale appartiene fare i statuti; i Padri ancora erano angusti. Il tralasciare a fatto l' Anathema, era vn non fare Decreto di fede; & nell' principio romper l' ordine preso di trattar i due capi insieme. Il condannar an per heretico ognuno, che non accettasse l' Editione Volgata in qualche luogo particolare, & forse non importante: & parimente, che publicasse qualche inuentione sopra la Scrittura per leggierezza di mente; pareua cosa troppo dura. Dopo longa discussione, si trouò temperamento, di formar il primo Decreto, & comprendere in esso quel solo, che tocca il Catalogo de' libri sacri: le Traditioni, & quello concludere con Anathema. Nel secondo poi, che appa-

iene alla riforma, & doue l'Anathema non ha luogo, comprendere quello, che spetta alla Tradottione, & senso della Scrittura: come che il Decreto ha un rimedio all' abuso di tante interpretazioni, & esposizioni impertinenti.

Restaua parlare degli altri abusi, de' quali ciafcuno haueua raccolto numero grande, & in quello adunati innumerabili modi: come la debolezza, & superstitione humana si vale delle cose sacre, non solo oltre, ma anco contra quello perche sono instituite. Delle incantationi, per trouar de' thesori, & effettuare lasciui disegni; o ottenere cose illecite, fu assai parlato, & proposti molti rimedij, per estirparle. Tra le incantationi ancora fu posto da alcuni, il portar idosso Euangelij, nomi di Dio, per preuenir' infermità, o guarire d' esse: ouero, per essere guardato da mali, & infortunij; o per hauer prosperità: il leggergli nedesimamente, per gl' istessi effetti, & lo scriuergli con obseruatione de' tempi. Furono nominate in questo catalogo le Messe, che in alcune regioni si dicono sopra il ferro infocato, sopra le acque bollenti, o fredde, o altre materie, per le purgationi volgari: il recitare Euangelij sopra le arme, accio habbiano virtù contra gli inimici. In questa serie erano poste le congiurationi de' cani che non mordano, delle serpi che non offendano: delle bestie nociue alle campagne, delle tempeste, & altre cause di sterilità della terra: ricercando, che tutte queste obseruationi, come abusi, fossero condannate, prohibite, & punite. Ma, in diuersi particolari passarono alle contradittioni, & dispute, difendendo alcuni, come cose deuote, & religiose, o almeno permesse, & non dannabili, quelle, che da altri erano condannate per empie, & superstitiose: il che auenne parimente parlando della parola di Dio per sortilegij, o diuinationi, o estrahendo polize con versi della Scrittura, ouero offeruando gli occorrenti aprendo il libro. Il valersi delle parole sacre in libelli famosi, & altre detractioni, fu uniuersalmente dannato, & parlato assai del modo, come leuar le Pasquinate di Roma: nel che mostrò il Cardinal del Monte gran passione nel desiderare rimedio; per esser' egli, attesa la libertà, & giocondità del suo naturale, preso molto spesso da' Cortegiani per materia della lor dicacità. Tutti concordauano, che la Parola di Dio non puo mai esser tenuta in tanta riuerentia, che si sodisfaccia al debito: & che il valersi di quella anco per lodar gli huomini, et iandio Principi, & Prelati, non è concedente: & generalmente ogni uso d' essa in cosa vana era peccato: ma però, non doueua il Concilio occuparsi in cio, non essendo congregati per far prouisione a tutti i mancamenti: ne douersi prohibire assolutamente, che non siano tirate le parole della Scrittura alle cose humane: perche Santo Antonino nell' historia sua non condannò gli Ambasciatori Siciliani, che domandando perdono a Martino quarto in publico concistorio, esposero l'ambasciata, non con altre parole, se non dicendo tre volte, *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.* Ne la risposta del Papa, che disse parimente tre volte. *Aue Rex Indorum, & dabani illi alapas.* Però, essere stata vna malignità de' Lutherani il reprendre il Vescouo di Bitonto, che nel Sermone fatto nella Sessione publica, dicessse, *A chi non accetterà il Concilio poterli dire, Pape lux venit in mundum, & dilexe-*

si tratta degli  
abusi a riformare intorno  
alla Scrittura:

CIV IO

XLVI.

CIO IO  
XLVI.

*runt homines magis tenebras quam lucem.* Tante Congregazioni furono consumate in questo, & tanto cresceua il numero, & apparua la debolezza de' rimedi proposti, che la commune opinione inclinò a non far mentione particular d'alcuno d'essi, ne discender a' rimedij appropriati, ne a pene particolari; ma solo prohibirgli sotto i capi generali, & rimetter le pene all' arbitrio de' Vescou. Degli abusi delle stampe si parlò, ne vi fu molto che dire, sentendo tutti, che fosse posto freno alli stampatori, & fosse loro vietato stampare cosa sacra, che non fosse approvata: ma che perciò bastasse quello, che dall' vltimo Concilio Lateranense fu statuito.

*contese intorno alle lezioni, e prediche de' Frati:*

Ma, intorno le lezioni, & predicationi, s' eccitarono grauissime controuersie. I Frati regolari, già in possesso di queste fontioni, così per priuilegij Pontificij, come per hauerle essercitate soli per trecento anni; con tutte le forze operauano per conseruarle: & i Prelati, allegando che erano proprie loro, & usurpate, pretendeano la restituzione: & perche non si contendea qui d'opinionis, ma d'utilità, oltre le ragioni erano da ambedue le parti adoperati gli affetti: & queste differenze erano per causare, che al tempo della Sessione, niente fosse deciso: per ilche i Legati risolsero di differir questi doi punti ad un' altra Sessione. Furono, secondo le resolutioni prese, formati i doi decreti, & nell' ultima Congregazione letti, & approvati con qualche eccectioni nel capo dell' Editione Volgata: in fine dellaquale il Cardinal del Monte, dopo hauer lodato la dottrina, & prudenza di tutti, gli ammonì del decoro, che conueniua usare nella publica Sessione, mostrando un cuore, & una anima istessa; poiche nelle Congregazioni le materie erano essaminate sufficientemente: & il Cardinal Santa Croce, finita la Congregazione, radunò quelli, che haueuano opposto al capo della Volgata, & mostrò loro, che non poteuano dolersi, perche non era vietato, anzi restaua libero il poter' emendarla, & l' hauer ricorso a' Testi originali: ma solo vietato il dire, Che vi fossero errori in fede, per quali douesse essere reietta.

*quarta Sessione, e' il suo Decreto, intorno alle sudette materie:*

Ma venuto il giorno degli otto Aprile, destinato alla Sessione, fu celebrata la Messa dello Spirito Santo da Saluator Alepo, Arciuescouo di Torre in Sardegna: & fatto il Sermone da Frate Agostino Aretino, Generale de' Serui: &, presi i paramenti Pontificali, & fatte le solite letanie, & preci, furono letti i Decreti dall' Arciuescouo celebrante. Il primo de' quali in sostanza contiene; Che la Sinodo, mirando a conseruar la purità dell' Euangelio, promesso da' Profeti, publicato da Christo, & predicato dagli Apostoli, come fonte d'ogni verità, & disciplina de' costumi, lequali verità, & disciplina, conoscendo contenersi ne' libri, & traditioni non scritte, riceute dagli Apostoli dalla bocca di Christo, & dettategli dallo Spirito Santo, & di mano in mano venute; ad effempio de' Padri riceue con ugal riueranza tutti i libri del Vecchio, & Nuouo Testamento: & le traditioni spettanti alla fede, & a' costumi, come venute dalla bocca di Christo, ouero dallo Spirito Santo dettate, & conseruate nella Chiesa Catholica. Et posto il Catalogo de' libri, conclude, Che, se alcuno non gli riceuerà per sacri, & Canonici tutti intieri, con le sue parti tutte, come so-



letti nella Chiesa Catholica, & si contengono nell' Editione Volgata; ouero  
 ientemente, & deliberatamente sprezzera le Traditioni, sia Anathemataccio  
 gnuno sappia, che fondamenti la Sinodo è per usare in confermar' i dogmi, &  
 stituir i costumi nella Chiesa. La sostanza del secondo decreto è, Che la Vol-  
 ata editione sia tenuta per authentica nelle publiche lezioni, dispute, & predi-  
 che, & espositioni: & niſſun' ardisca rifiutarla. Che la Scrittura sacra non possi  
 ser esposta contra il senso tenuto dalla Santa Madre Chiesa, ne contra il con-  
 orde consenso de' Padri, se ben con intentione di tener quelle espositioni oc-  
 ulte: & Contrauenienti siano dagli Ordinarij puniti. Che l' Editione Volgata  
 a stampata emendatissima. Che non si possino stampare, ne vendere, ne tener  
 bri di cose sacre, senza nome dell' autore, se non approuati, facendo apparire  
 approuatione nel frontispicio del libro, sotto pena di scomunica, & pecunia-  
 a, statuita dall' ultimo Concilio Lateranense. Che niſſun' ardisca usar le parole  
 ella Scrittura Diuina in scurrilità, fauole, vanità, adulationi, detractioni, super-  
 itioni, incantazioni, diuinationi, sorti, libelli famosi: & i trasgressori siano pu-  
 iti ad arbitrio de' Vescou. Et fu determinato, che la Sessione seguente si tenesse  
 diecette Giugno.

Dopo, fu letto dal Secretario del Concilio il Mandato degli Oratori di  
 cesare, Diego di Mendoza, & Francesco di Toledo; quello assente, & questo  
 tesente: il quale, cò breui parole salutati i Padri per nome dell' Imperatore, disse  
 i sostanza, Esser manifesto a tutto'l mondo, che Cesare non reputa cosa piu  
 peratoria, quanto non solo il defendere il gregge di Christo dagli inimici; ma  
 berarlo da' tumulti, & seditioni: perilche, con giocondità dell' animo ha vedu-  
 o quel giorno, quando è stato aperto il Concilio dal Papa publicato: la qual  
 occasione volendo fauorire con la potestà, & autorità sua, subito vi mandò il  
 Mendoza; al quale, impedito hora per indispositione, vi ha aggiunto lui: onde  
 on restaua, se non pregare concordemente Dio, che fauorisca l'impresa del  
 concilio: & quello, che è il principale, conferui in concordia il Pontefice, &  
 Imperatore, per fermar la verità Euangelica, restituir la sua purità alla Chiesa,  
 e stirpar il loglio dal campo del Signore. Fu risposto, per nome del Concilio,  
 che la venuta di Sua Signoria era gratissima alla Sinodo, per l' offeruanza verso  
 Imperatore, & per il fauore, che dalla Maestà sua si promette: sperando anco-  
 molto nella virtù, & religione di Sua Signoria: perilche, l'abbraccia con tutto  
 animo, & admette quanto debbe di ragione i mandati di Cesare. Si duole  
 tell' indispositione del Collega: & della concordia tra'l Papa, e l' Imperatore,  
 ende gratie a Dio, qual pregherà, che fauorisca i desiderij d' ambidoi per au-  
 nento della Christiana religione, & pace della Chiesa. Queste cose fatte, con le  
 olite ceremonie, fu finita la Sessione: i Decreti della quale furono mandati a  
 Roma da' Legati, & poco dopo stampati.

Ma, veduti, & massime in Germania, somministrarono gran materia di ragio-  
 nameti. Era riputata da alcuni ardua cosa, che cinque Cardinali, & quarantotto  
 Vescou, hauessero così facilmente definito principalissimi, & importantissimi  
 Capi di religione, sino all' hora indecis; dando autorità Canonica a libri tenuti

CIO 10

XLVI.

*l'Orator Ce-  
 sareo fa leggere  
 il suo manda-  
 to, ed ispuone  
 il suggero del-  
 la sua Am-  
 basciata,*

*gli è risposto  
 dal Concilio:*

*giudicij inor-  
 no alla destra  
 Sione.*

CIO IO  
XLVI.

per incerti, & apocrifi; facendo authentica una Traslatione discordante da testo originale; prescriuendo, & restringendo il modo d'intendere la Parola di Dion: tra quei Prelati trouarsi alcuno riguardeuole per dottrina; esserne alcuni Leggisti, doti forse in quella professione, ma non intendenti della religione, pochissimi Theologi, ma di sufficienza sotto l'ordinaria: il maggior numero Gentiluomini, Cortegiani: & quanto alle dignità, esserue ne alquanti portatiui, & la maggior parte Vescouo di Città così picciole, che rappresentando ciascuno popolo suo, non si poteua dire, che rappresentassero un millesimo della Christianità. Ma, specialmente, di Germania non esserui pur un Vescouo, pur un Theologo. Possibile, che in tanto numero non s'hauesse potuto mandarne uno? Per che l'Imperatore non far' andarne alcuno di quelli, che erano interuenuti ne Colloquio, & informati delle differenze? Tra i Prelati di Germania il solo Cardinale d'Augusta hauer mandato Procuratore, & quello un Sauoiardo: perche Procuratori del Cardinale, & Elettor Magontino, intesa la morte del lor patre, erano partiti doi mesi prima.

Altri diceuano, Che le cose decise non erano di tanto momento, quanto pareua: perche il Capo delle Traditioni, che piu importante pareua, non rileuaua punto: prima, perche niente era statuire che si riceuessero le Traditioni, senza dire quali fossero: & senza dare modo di conoscerle: poiche manco vi era precepto di riceuerle, ma solo si prohibiua lo sprezzarle scientemente, & deliberatamente: onde non contraueniua chi con parole riuerenti le regettasse tutte: massime, essendoui l'esempio di tutti gli adherenti della Corte Romana, che non riceuono l'ordinatione delle Diaconesse, non concedono l'electione de' ministri al popolo, che certo è essere institutione Apostolica continuata per piu d'otto secoli: & quello che piu importa, la Communione del Calice, da Christe instituita, dagli Apostoli predicata, offeruata da tutta la Chiesa sino inanz dugento anni, & anco al presente da tutte le Nationi Christiane, fuorche dalla Latina: che se questa non è Traditione, non vi è modo di mostrar che altra vi sia. Et quanto all' Editione Volgata, dichiarata authentica, niente esser fatto, non sapendosi per la varietà degli esemplari, quale ella sia. Ma, questa ultima oppositione nasceua da non sapere, che già in Concilio era fatta la deputatione di chi douesse stabilire un esemplare emendato per la vera Editione Volgata: il che per qual causa non fosse effettuato, al suo luogo si dirà.

*il Papa prende a cuore il Concilio, ed auuertisce molte cose a Legati,*

Ma, veduti in Roma i Decreti della Sessione, & considerata l'importanza delle cose trattate, pensò il Pontefice, che il negotio del Concilio era da tener in maggior consideratione di quello, che sino all' hora si era fatto, & accrebbe il numero della Congregatione de' Cardinali, & Prelati, quali haueua data la cura di considerarle le cose occorrenti, spettanti al Concilio, & riferirle. Et per consiglio di questi, la prima volta congregati, ammonì i Legati di tre cose. L'una, di non publicare in Sessione all' auuenire decreto alcuno, senza hauerle prima comunicato in Roma: & fuggir bene la souerchia tardità nel caminar inanzi: ma guardarli bene ancora maggiormente della celerità, come quella, che poteua fargli risoluere qualche materia indigesta, & leuargli tempo di poter ri-

ccuere

ceuere gli ordini da Roma di quello, che si douesse proponere, deliberare, & concludere. La seconda, di non consumare il tempo in materie, che non sono in controuersia: come pareua che hauessero consumato nelle trattate per la prossima Sessione, nelle quali tutti sono d'accordo, & che sono principij indubitati. La terza, d'auuertire, che non si venga mai, per qual causa si sia, alla disputa dell' autorità del Papa.

A che essi risposero con prontezza, d'ubedire a quanto Sua Santità comandaua: parendo però loro, che nelle cose definite vi sia non poca discrepanza tra Catholici, & Heretici: & che alcune delle Scritture del Testamento Vecchio, & Nuouo, riceute dal terzo Concilio Carthaginese, da Innocentio primo, & da Gelasio, & nella sesta Sinodo di Trullo, & dal Concilio Fiorentino, sono riuote in dubio dagli Heretici: & quello che è peggio, da alcuni Catholici, & Carnali: & ancora, che le Traditioni non scritte erano impugnate da' Lutherani, quali a niuna cosa piu attendeuan, che ad annichilarle, con dar' ad intendere che ogni cosa necessaria alla salute sia scritta: & però, se ben questi doi capi sono principij, sono ancora conclusioni delle piu controuerse, & delle piu importanti che si hauessero a decidere nel Concilio. Aggiunsero, che sino all' hora non era stata niuna occasione di parlar dell' autorità del Papa, ne del Concilio, se non nella trattatione del Titolo, quando fu ricercato, che vi si aggiogesse la rappresentatione della Chiesa uniuersale. La qual cosa ancora molti desiderano, nondimeno essi la declineranno, quanto sarà possibile. Ma, quando fossero stretti di venir' a questo, faranno istanza (stimando che non gli potrà esser neccessario) d'esprimere il modo, come la rappresenta, cioè, mediante il suo Capo, & non altrimenti: onde piu tosto vi sarà guadagno, che perdita. Del rimanente, parendogli di veder segno, che la maggior parte sia sempre per portar a Sua Santità ogni riuertenza, trouandosi lei come Capo unito col corpo del Concilio, il che farà sempre, che si concordi nella reformatione, potrà stare con animo quieto, che l'autorità sua non sarà posta in difficoltà.

Mandò, dopo queste cose, il Pontefice Noncio ne' Suizzeri, Gieronimo Frandandogli lettere a' Vescou di Sion, & di Coira; all' Abbate di S. Gallo, & altri bati di quelle nationi; a' quali scrisse, Che, hauendo chiamato tutti i Prelati Christianità al Concilio Generale a Trento; era cosa conueniente, che essi andassero, che rappresentano la Chiesa Eluetica, v' interuenissero; essendo quella Natione molto a lui diletta, come speciali figli della Sede Apostolica, & defensori della libertà Ecclesiastica. Che già erano arriuati a Trento Prelati d'Italia, Francia, & Spagna, & il numero quotidianamente s'auentaua; però, non esser contento, che essi vicini siano preuenuti da' piu lontani: il suo paese essere in grande contaminato dalle heresie, & però hauer bisogno tanto piu del Concilio. Et in gli comanda per ubedienza, & per il vincolo del giuramento, & sotto le pene prescritte dalle leggi, che debbino andarci quanto prima, rimettendosi a quanto di piu, che il suo Noncio gli haurebbe detto.

Et per le molte istanze fatte dal Clero, & dall' Academia di Colonia, aiutati Vescou di Liege, & Vtrecht; & anco dall' Academia di Louanio, contra

*il Papa imita  
gli Suizzeri al  
Concilio:*

*scommunica  
l' Elettore di  
Colonia, e lo  
dipone,*

l'Arciuescouo, & Elettor di Colonia; venne alla Sentenza definitiva, dichiarandolo scomunicato, priuandolo dell' Arciuescouato, & di tutti gli altri beneficij, & priuilegij Ecclesiastici, assoluendo i popoli dal giuramento della fedeltà promessa, & comandandogli di non ubedirlo: & questo per esser' incorso nelle Censure della Bolla di Leone decimo publicata contra Luthero, & suoi seguaci hauendo tenuta, & difesa, & publicata quella dottrina contra le regole Ecclesiastiche, le traditioni degli Apostoli, & i consueti riti della Christiana religione: Sentenza fu dopo stampata in Roma. Fece anco una altra Bolla, commettend che fosse ubedito Adolpho, Conte di Scauemburg, già affonto dall' Arciuescouo per suo Coadiutore.

*ma Cesare non  
seconda questa  
sentenza,*

Et fece efficace ufficio con l'Imperatore, che la Sentenza fosse eseguita. Il quale però non giudicò a proposito per le cose sue quella nouità: perche era un' unire l' Arciuescouo alli altri collegati, il quale sino all' hora si teneua interamente sotto la sua ubedienza: & l' hebbe per Arciuescouo, & trattò con lui ne' tempi seguenti, & gli scrisse come a tale, senza rispetto della Sentenza Pontificia. Il che penetraua nell' intimo al Papa: ma non vedendou rimedio, & giudicando in prudenza il lamentarsi vanamente, aggonse questa offesa alle altre, che riputaua riceuere dall' Imperatore. Fece quella Sentenza un' altro cattiuo effetto, che

*ed i Protestanti  
ne sciamano:*

Protestanti presero occasione di confermar la loro opinione, che il Concilio non fosse per altro intimato, che per trapolar gli. Imperoche, se la dottrina della fede controuerfa doueua essere esaminata nel Concilio, come poteua il Pontefice, inanzi la definitione, venire a sentenza, & per quella condannar l' Arciuescouo d' heresia? Apparir per tanto, che vanamente anderebbono a quel Concilio, doue domina il Papa; il quale non puo dissimulare, se ben volendo, d' haue per condannati. Ma vederli ancora, che quel Concilio era in nissuna stia appresso il medesimo Papa: poiche, essendo quello già principiato, senza dar gli parte alcuna, il solo Pontefice metteua mano definitiuamente in quel che al Concilio apparteneua. Le quali cose il Duca di Saffonia fece per suoi Ambasciatori significare all' Imperatore, con dir gli appresso, Che, vedendo si chi la mente del Pontefice, sarebbe tempo di prouedere alla Germania con Concilio Nationale, o con trattar seriamente le cose della religione in Dieta

*nella Congregazione si tratta della materia della seguente Sessione,*

Ma, tornando alle cose Conciliari, erano restati, come s'è detto, per reliquie delle cose trattate inanzi l'ultima Sessione, i doi capi, di prouedere alle letture della Sacra Scrittura, & alla predication del Verbo Diuino. Perche nella prima Congregazione si trattò di questo: & anco, per dar principio alla materia della fede, si propose di trattare insieme del Peccato originale: alche s'opposero Prelati Spagnuoli, con dire, Che vi restaua ben materia assai da trattare per l' Sessione, prouedendo ben' agli abusi, che erano nella predicatione, & lettura. Laqual opinione fu anco seguita da' Prelati Italiani Imperiali: & parue a' Legati di scoprire, che questo era ufficio fatto da' ministri Cesarei, iquali strettamente a punto haueuano trattato con quei Prelati. Perilche ne diedero auiso a Roma: di doue gli fu risposto, che vedessero d' andar ritenuti, sin tanto che s' hauesse prouuto dar loro risoluzione. Perilche essi usarono artificiosa diligenza, trattando

osi con la parte degli abusi, senza venir' a conclusione d'essi, & senza far dimo-  
 ratione, che volessero o non volessero incaminarsi nella materia del Peccato  
 originale. Così si continuò sino a Pasca.

Laqual passata, il Pontefice scrisse, Che si procedesse inanzi, & fosse quella  
 materia proposta. La lettera capitata a due di Maggio, peruenne a notizia di Don  
 Francesco, il quale andato alla visita de' Legati, usò molti artificij, hora mostran-  
 do di consigliare, hora di proporre parere in materia del proseguire la riforma:  
 solamente, a fine d'intendere la mente loro, & persuadergli obliquamente a  
 quello, che dissegnaua: ma, vedendo di non far frutto, passò inanzi, dicendo  
 apertamente, quanto bastaua, hauer lettere dalla Maestà Cesarea, per quali  
 si commetteua di procurare, che per all' hora non si entri ne' dogmi, ma si tratti  
 riforma solamente. A che risposero i Legati, con assai ragioni in contrario: &  
 le altre, con dire, Che non poteuano farlo senza contrauenire alle Bolle del  
 Papa, che proponeuano queste due materie insieme; & a quello, che si era stabili-  
 to in Concilio di mandarle del pari: aggiungendo d'hauere scritto a Sua Santità,  
 e otto giorni dopo Pasca haurebbono incominciato. Furono da ambedue le  
 parti fatti diuersi discorsi, & repliche: & dicendo finalmente i Legati, d'hauer  
 il comandamento dal Papa, & non poter mancare del loro ufficio, disse D.  
 Francesco, L'ufficio de' buoni ministri essere il màtener l'amicitia tra' Principi,  
 aspettar qualche volta la seconda commissione: il che, si come da' Legati non  
 fu negato, così risposero, Che non si doueua voler da loro piu di quello, che po-  
 tessero fare con loro honore. Di tutto ciò diedero al Pontefice conto, aggiun-  
 dolo, hauergli detto il Cardinale di Trento, che se si proponesse l'articolo del  
 peccato originale, non passerebbe senza mala contentezza dell' Imperatore: &  
 e però desiderando esser da una parte ministri di pace, & concordia; & dall'  
 altra ubedienti a comandamenti di Sua Santità, gli era parso spedire questo  
 articolo in diligenza, pregandola a non lasciargli errare: soggiungendo, che non  
 essendo altro auiso, seguiterebbono il suo ultimo comandamento, sforzan-  
 do si a persuadere a D. Francesco, & al Cardinal di Trento, che l'articolo del Pec-  
 cato originale in Germania non sia piu per controuerso, ma per accordato;  
 parendo ciò per l'ultimo colloquio di Ratisbona, doue Sua Maestà per il pri-  
 mo articolo da concordare ha fatto pigliare quello della Giustificazione: ma,  
 e per piu lungo tempo, che sarà possibile, si tratteneranno tutti i giorni che  
 tranno honestamente, con l'espeditione del residuo della Sessione passata.

Si fece una Congregatione per questo solo, di dar miglior forma, come si  
 uelle procedere piu ordinatamente, che per lo passato, così nel trattare la  
 dottrina della fede, come la materia della riforma: & furono distinte due sorti di  
 Congregazioni; una, di Theologi, per discorrere sopra la materia di fede, che si  
 proponeffe; & le loro opinioni fossero scritte da uno de' Notari del Concilio: &  
 quando della riforma, fossero oltra i Theologi, introdotti anco i Canonisti: &  
 queste Congregazioni si tenessero in presenza de' Legati: ma vi potessero però  
 interuenire que' Padri a chi piacesse, per udire. Vna altra sorte di Congregatione  
 consistesse de' Prelati a formar i Capi, o di dottrina, o di riforma: i quali esaminati,

*è'l Papa ordi-  
 na, che si trat-  
 ti del Peccato  
 originale:*

CIO IO  
 XLVI.

C10 10

XLVI.

& secondo il parere piu commune ordinati, fossero proposti nella Congregatio-  
ne generale per sentir' il voto di ciascuno : & secondo la deliberatione della  
maggor parte, stabilire i Decreti da publicare in Sessione.

*è rimesso a  
campo il pro-  
posito delle  
Lettioni, e  
Prediche:*

Seguendo questo ordine, fu trattato delle lettioni, & prediche, formando &  
riformando varie minute di Decreti: ne mai si trouò modo, che piacesse a tutti  
per essere interessati molto i Prelati, a volere che tutto dependesse dalla autori-  
tà Episcopale; & che non vi fosse niſſuna eſſentione: & dall' altro canto, volendo  
Legati mantenere i priuilegij dati dal Pontefice, massime a' Mendicanti, & all  
Vniuersità. Et dopo molte dispute, essendo la materia assai dibbattuta, credettero  
che nella Congregatione de' dieci Maggio, douessero esser tutti d'accordo. M  
riuscì incontrario: perche se ben durò fino a la notte, non si potè prendere con-  
clusione in alcuni capi, per la diuersità de' pareri tra' Prelati medefimi: in altri  
perche i Legati non voleuano condescender all' opinione uniuersale, di leuar  
o almeno moderare i priuilegij. Opponeuano a' Vescou, che si mouessero pi-  
u per interesse proprio, che per ragione: che non teneſſero conto del pregiudici  
de' Regolari: che troppo arditamente voleſſero correggere i Concilij passati, &  
metter mano ne' priuilegij concessi dal Papa. Ne poterono conuenire, non sol  
per la varietà delle opinioni, & per l'interesse de' Vescou; ma ancora, perche  
Imperiali procurauano cio per metter tēpo, a fine che non si venisse alla propo-  
sitione de' dogmi. Ne a Legati era ingrato, che si temporeggiasse, essendo risol-  
ti, se non gli veniu vietato nella risposta, che aspettauano da Roma, passar' al  
propositione de' dogmi; & come diceuano i suoi confidenti, chiarirsi di quell  
che ne habbia a riuscire.

*il Vescouo di  
Fiesole ſeue-  
ramente ripre-  
so per sua  
troppo libertà:*

Ma, per metter qualche fine alle cose trattate, fecero leggere un sommar  
delle opinioni de' Theologi, & Canonisti, dette in diuerſe Congregationi pre-  
cedenti: dicēdo, che, per essere i voti assai lunghi, haueuano scielto quello, che  
pareua esser di buona sustanza, accio si esaminasse, & si dicesse sopra il parere. M  
Braccio Martello, Vescouo di Fiesole, udito leggere l'estratto, s'oppose, con pe-  
petuà oratione dicēdo, Esser necessario, che la Congregatione generale inte-  
desse i voti, & le ragioni di tutti, & che non gli fossero lette raccolte, & som-  
marij; & si estese in maniera, amplificando l'autorità del Concilio, & la necessitā  
ben informarlo; & la poca conuenienza, che era, che alcuni soli fossero arbitri  
delle deliberationi; ouero le risoluzioni venissero d'altroue; che i Legati rest-  
rono assai offesi, & ripreſero il Vescouo, bene con affettata modestia, ma pe-  
r assai pungentemente. Et la Congregatione fu licentiata.

*e scrisse an-  
che a Roma,*

Il giorno seguente mandarono i Legati a dimandar' al Vescouo copia  
ragionamente fatto da lui, & la mandarono a Roma, tassando il ragion-  
mento come irreuerente, & seditioso: aggiogendo, che gli haueuano fatto un  
modesta & seuera riprensione: & farebbono anco passati piu inanzi, perche  
il Vescouo meritaua, se non fosse stato il dubio d'attaccar qualche disputa ar-  
matica, laqual potesse generare scissura: però, che non è da lasciarlo impunito, p  
non accreſcergli l'ardire di far' in ogni Congregatione il medesimo, & peggi-  
rappresentando a Sua Santità, che ad ogni modo farà bene farlo partir da Tre-

o, o per una via, o per l'altra; & operare, che non ritorni piu il Vescouo di Chio-  
na, poco dissimile da lui, se ben per diuerso andare. Era partito questo Vescouo,  
immediatamente dopo la Sessione, sotto pretesto d'indispositione; ma in verità, per pa-  
uole passate tra lui, & il Cardinal Polo, in Congregatione, nella materia delle  
traditioni: hauendo il Vescouo parlato in difesa di Fra Antonio Marinaro, &  
percio conteso col Cardinale: il che hauendo dato occasione a lui di far queri-  
monia, che non vi fosse libertà nel Concilio, si vedea non esser in buona gratia  
de' Legati, & stare soggetto a qualche pericolo. Non contenti i Legati dell'ope-  
rato, per mortificar il Vescouo di Fielole, & mantener la cosa integra fino all'  
uiso di Roma, per poterla o cacciare inanzi, o dissimulare, secondo che gli fosse  
ordinato; nella seguente Congregatione gli fece il Monte una ripassata adosso,  
concludendo, che si lasciaua per all' hora d'attender a' casi suoi, essendo necessa-  
rio occuparsi in cose di maggior importanza.

Hebbero risposta da Roma quanto a' due Vescouo, che opportunamente si  
sarebbe rimediato: ma quanto alle cose da trattare, che quando si attendesse all'  
appetito de' Principi, sarebbe far' il Concilio piu tumultuoso, & le risoluzioni  
piu longhe, & difficili: cercando ognuno, d'atruerfar quella parte, che non gli  
piacesse: o con mettere difficoltà in una cosa intrattener l'altra. Però, senza altro  
risguardo, dessero mano al Peccato originale: ma, auuertendo che non valersi in  
nodo alcuno di quella scusa, che disegnauano usare con D. Francesco: cioè, che  
l'articolo del Peccato originale non sia controuerfo in Germania: & usassero  
piu tosto termini generali, & con ogni sorte di riuerenza verso l'Imperatore.

Gli commandò oltra di cio strettamente, che intorno l'emendatione dell'  
Editione Volgata, non si douesse passar piu inanzi, sin che la Congregatione de'  
deputati sopra il Concilio in Roma non hauesse deliberato il modo, che si deue  
tenere. In esecuzione di quegli ordini, risoluti i Legati di passar inanzi alla pro-  
positione del Peccato originale, fecero Congregatione doi giorni continuata-  
mente, per risoluere i doi capi del leggere, & predicare, inanzi che publicassero  
li voler trattare materia di fede: accio, restando quei capi indecisi, non porgesse  
occasione agli Imperiali di diuertire da questa: & da' deputati sopra l'Editione  
Volgata si fecero portar tutto l'operato in quella materia, commettendo loro,  
che non vi mettesero piu mano fino ad altro nuouo ordine. Tale era la libertà  
del Concilio dependente dal Pontefice, nel tralasciare le cose incominciate, &  
mettere mano alle nuoue.

Nel trattar di Lettioni, & Prediche, era generale querela de' Vescouo, & massi-  
me Spagnuoli, che essendo precetto di Christo, che sia insegnata la sua dottrina,  
il che s'effeguisce con la predica nella Chiesa, & con la lettione a' piu capaci,  
accò siano atti ad insegnare al popolo, di tutto cio la cura di soprintendere a  
qualunque altro essercita quei ministerij, debbe essere propria del Vescouo: così  
hauere instituito gli Apostoli, così essere stato effeguito da' Santi Padri: al pre-  
sente esser leuato a Vescouo assolutamente tutto questo officio, co' priuilegij, si  
che non gliene resta reliquia; & questa esser la causa, che tutto è andato in disor-  
dine, per esser mutato l'ordine da Christo instituito. Le Vniuersità, con essentio-

*contese tra i  
Vescouo & i  
Frati, per la  
lettioni, e la  
prediche.*

CIO IO  
XLVI.

C10 10

XLVI.

ni, si sono sottratte, che il Vescouo non puo saper quello, che insegnino: le prediche sono per priuilegio date a' Frati, iquali non riconoscono in conto alcuno il Vescouo, ne gli concedono l'intrometterfene: in modo, che a' Vescoui resta leuato affatto l'ufficio di Pastore. Et per il contrario quelli, che nell' antichità non erano instituiti, se non per piangere i peccati, a' quali l'insegnare & predicare era prohibito espressamente, & seueramente, se l'hanno assunto; ouero gli è stato dato per ufficio proprio: & il gregge se ne stà senza e pastore, e mercenario: perche questi predicatori ambulatorij, che hoggi sono in una Città, dimani in una altra, non fanno ne il bisogno, ne la capacità del popolo; ne meno le occasioni di insegnarlo, & edificarlo, come il Pastore proprio, che sempre viue col gregge, & conosce i bisogni, & le infermità di quello. Oltra che, il fine di que' Predicatori, non è l'edificatione, ma il trar limosine, o per se proprij, o per i conuenti loro: il che per meglio ottenere, non mirano all' utilità dell' anima, ma procurano di dilattare, & adulare, & secondar gli appetiti, per poter trarne maggior frutto: & il popolo, in luogo d'imparar la dottrina di Christo, apprende o nouità, o almeno vanità. Luthero è stato uno di questi, qual se fosse stato nella cella sua a piangere, la Chiesa di Christo non sarebbe in questi termini. Piu manifesto esser ancora l'abuso de' Questori, che vanno predicando Indulgentie, da' quali non poterfi narrar senza lagrime i scandali dati negli anni precedenti: questo esser cosa euidente, che non essortano ad altro, che al contribuire danaro. A' quali disordini unico rimedio è leuar tutti i priuilegij, & restituire a' Vescoui la cura loro d'insegnare, & predicare, & elegerfi per cooperatori quelli, che conosceranno esser degni di quel ministerio, & disposti ad essercitarlo per carità.

In contrario di questo, i Generali de' Regolari, & gli altri, diceuano, Che, hauendo i Vescoui, & altri curati, abbandonato affatto l'ufficio di pastore, siche per piu centenara d'anni era stato il popolo senza prediche nella Chiesa, & senza dottrina di Theologia nelle Scole; Dio haueua eccitato gli Ordini Mendicanti, per supplire a questi ministerij necessarij; ne' quali però non si erano intrusi da se, ma per concessione del supremo Pastore; alqual toccando principalmente il pacere tutto'l gregge di Christo, non si potuea dire, che i deputati da lui per supplire a' mancamenti di chi era tenuto alla cura del gregge, & l'haueua abbandonata, habbiano occupato l'ufficio d'altri: anzi conuien dire, che, se non hauesse ro usato quella carità, non vi sarebbe al presente vestigio di Christianità. Hora, hauendo per trecento & piu anni vacato a questa santa opera, col frutto che ne apparuiua, con titolo legitimo dato dal Pontefice Romano, sommo Pastore, hauer prescritto questi ministerij, & esser fatti proprij loro, ne hauerci dentro i Vescoui alcuna legitima ragione, ne poter allegar l'uso dell' antichità, per ripetere quell' ufficio, dalquale per tante centenara d'anni si sono dipartiti. L'affetto d'acquistar per se, o per i Monasterij, esser mera calunnia: poiche dalle limosine, non cauano per se, se non il necessario vitto, & vestito: che il rimanente, speso nel culto di Dio, in Messe, edificij, & ornamenti di Chiese, cede in beneficio, & edificatione del popolo; & non in propria loro vtilità: che i seruizij, prestati dagli Ordini loro alla Santa Chiesa, & alla dottrina della Theologia, che non si ritroua fuori



i fuori de' claustri, meritano che gli sia continuato quel carico, che altri non sono così sufficienti ad esercitare.

I Legati, importunati da due parti, col consiglio de' piu ristretti con loro, soluerono dar conto a Roma, & aspettar risposta. Il Pontefice rimesse alla Congregatione: doue immediate fu veduto a che tendesse la pretensione de' Vescou: ioe, a farsi ciascuno d'essi tanti Papi nelle diocesi loro: perche, quando fosse euato il priuilegio, & l'essentione Pontificia, & ognuno dependesse da loro, & niuno dal Papa, immediate cesserebbe ogni ragione d'andare a Roma. Consideraano, da tempo antichissimo hauer i Pontifici Romani hauuto per principale rano di conseruar' il primato datogli da Christo, d'essimere i Vescou dagli arcieucou; gli Abbati, da' Vescou: & così, hauer persone obligate a defenderlo. Esser cosa chiara, che dopo l'anno DC. il primato della Sede Apostolica è stato sostenuto da' Monachi Benedittini essenti: & poi dalle Congregationi di S. Agostino, & Cistercio, & altre Monacali: sino che Dio eccitò gli Ordini Mendicanti, da' quali è stato sostenuto sino a quell' hora: onde, tor via i priuilegij di quelli, esser direttamente oppugnar il Ponteficato, & non quegli Ordini: il leuar essentioni, essere una manifesta depressione della Corte Romana: perche non aurebbe mezi di tener tra' termini un Vescouo, che s'inalzasse troppo: però essere il Papa, & la Corte, da mera necessità costretti a sostentar la causa de' Fratelli, per fare le cose con suauità, considerarono anco, esser necessario tener questa ragione in secreto: & fu deliberato di rispondere a' Legati, che onninamente conseruassero lo stato de' Regolari, & procurassero di fermare i Vescou, col metter inanzi il numero eccessiuo de' Fratelli, & il credito, che appresso la plebe hanno: & consigliargli a prender temperamento, & non causare un scisma col troppo volere. Esser ben giusto, che riceuino qualche sodisfattione: ma si contentassero anco di darla: & quando si verrà al ristretto, concedessero ogni cosa quanto a' Questori: ma quanto a' Fratelli, niuna cosa si facesse, senza parteciparla a' Generali: & a' Vescou fosse data sodisfattione, che in assistenza con leui i priuilegij. L'istesso facessero delle Vniuersità: essendo necessario hauer queste, & quelli, per dependenti dal Papa, & non da' Vescou.

Gionte le lettere in Trento, con tre fini diuersi si caminaua nel Concilio: etliche poco veniuano in consideratione gli altri particolari, proposti in queste due materie da quelli, che non erano interessati ne a fauore, ne contra le essentioni. Fu proposto, intorno alle Lettioni, da alcuni di questi, di restituire l'uso antico, quando i Monasterij, & le Canoniche, non erano altro, che Collegij & Scuole, di che restano reliquie in molte Cathedrali, doue è la dignità dello Scolastico, Capo de' lettori, con prebenda: quali adesso non esercitano il carico, & sono conferite a persone inette per essercitarlo: & a tutti parue honesta, & vtil cosa reintrodurre la lettione delle cose sacre, & nelle Cathedrali, & ne' Monasterij. Alle Cathedrali pareua facile il prouedere, dando cura dell'essecutione a' Vescou, ma a' Monasterij difficile. Al dare soprintendeza a' Vescou anco in questo, si opponeuano i Legati, se ben de' soli monachi,

CIO IO

XLVI.

*i Legati perplessi, scrisono di cio a Roma, doue i Frati sono sostenuti.*

*ed in conforma si troua temperamento a Trento nel fatto delle Lettioni,*

CIO IO  
XLVI.

& non de' Mendicanti si trattaua, per non lasciar aprire la porta di metter ma-  
no ne' priuilegij concessi dal Papa. Ma a questo, Sebastiano Pighino, Auditor di  
Roma, trouò temperamento, con proporre, Che la soprintendenza fosse data a'  
Vescoui, come delegati dalla Sede Apostolica. Piacque l'inuentione: perche si  
faceua a fauor de' Vescoui il medesimo effetto, senza derogatione del priuile-  
gio: poiche il Vescouo, non come Vescouo, ma come deputato dal Papa, doue-  
ua soprintendere: il qual modo diede essemplio d'accommodare altre difficoltà:  
l'una, nel dar autorità a' Metropolitanì sopra le parocchie vnite a' Mona-  
sterij, non soggetti a Diocesi alcuna: l'altra, nel dar potestà a' Vescoui sopra i  
Predicatori essenti, che fallano: & anco seruì molto ne' decreti delle Sessioni se-  
quenti.

Proponeuano anco i Canonisti, che ne' tempi presenti poco conueniua la  
fortilità Scolastica di metter' ogni cosa in disputa, & versar piu tosto in cose na-  
turali, & filosofiche. Che queste nuoue lettioni douessero essere introdotte per  
trattare de' sacramenti, & dell' autorità, & potestà Ecclesiastica: come, con mol-  
to frutto, haueua fatto il Turre-cremata, & Agostino Trionfo; & dopo loro  
Sant' Antonino; & altri. Ma, per la contradditione de' Frati, che opponeuano es-  
ser tanto necessaria questa, quanto quella dottrina, si trouò temperamento d'or-  
dinare, che le lettioni fossero per esposizione della Scrittura: poiche, secondo l'es-  
sigenze del testo, che fosse letto, & della capacità degli audienti, s'haurebbe ap-  
plicata la materia.

e delle Predi-  
che.

Delle Prediche, dopo molti discorsi fatti in piu Congregazioni, si venne a  
stabilire il decreto: & per superar le difficoltà con officij, fecero, per mezzo de  
Prelati, loro confidenti, praticar i Vescoui Italiani, mettendo in consideratio-  
ne, quanto, per honor della Natione, fossero tenuti di sostentar la dignità de  
Pontificato, dell' autorità del quale si trattaua, mettendo mano ne' priuilegij; &  
quanto potessero sperar dal Pontefice, & da' Legati, accommodandosi anco:  
quello, che è giusto; & non volendo priuare i Frati di quello, che hanno per tan-  
to tempo goduto. Esser cosa pericolosa disprezzare tanti soggetti litterati in  
questi tempi, che l'heresia trauagliano la Chiesa: che all' hora si farebbe accre-  
sciuta l'autorità Episcopale, con concedergli d'approuare o reprobare i Predi-  
catori; quando fuor della Chiesa del loro Ordine predicano: &, quando in quel-  
le, con fargli riconoscere il Prelato, dimandando prima la beneditione. Che i  
Vescoui potessero punire i Predicatori per causa d'heresia, & prohibirgli la pre-  
dica per occasione di scandalo. Di questo si contentassero, che alla giornata sa-  
rebbero aggiunte altre cose. Con questi officij acquistarono tanto numero, che  
furono sicuri di stabilire il decreto con quelle conditioni. Ma restaua un' altra  
difficoltà, perche i Generali, & i Frati, non si contentauano: & il disgustargli non  
pareua sicuro, & era dal Papa espressamente prohibito. Si diedero a mostrar lo-  
ro, che quanto era a' Vescoui concesso, era giusto & necessario: a che essi haue-  
uano dato occasione con estendere troppo i priuilegij, & passar' i termini dell'  
honesto. Finalmente, con una particola monitoria a' Vescoui di procedere in  
maniera, che i Frati non haueessero occasione di lamentarsi, anco i Generali s'ac-  
quitarono.

Quan-

Quando scoprirono la risoluzione di condannar nella medesima Sessione le opinioni Lutherane del Peccato originale, allegarono . Che, per seruar l'ordine li mandare insieme ambe le materie; era necessario trattar qualche cosa di fede, & poterli altroue incominciare: & proposero gli articoli estratti dalla dottrina de' Protestanti in quella materia, per esser da' Theologi nelle Congregazioni effaminati, & discussi; se per heretici douevano essere condannati. Il Cardinale Paccoco disse, Che il Concilio non per altro ha da trattare gli articoli di fede, se non per ridurre la Germania: & chi vorrà far questo fuor di tempo, non solo non conseguirà il fine, ma farà peggiorar le cose. Quando l'opportunità sia di farlo, non poterli sapere in Trento: ma da chi sede al timone di Germania; & vedendo tutti i particolari, conosce anco quando sia tempo di dargli questa medicina. Per tanto consegnaua, che si ricercasse con lettere il parer de' principali relati di quella Nazione, inanzi che passar ad altro; ouero che il Noncio Apotolico ne parlasse con l'Imperatore. Alqual parere adherirono i Prelati Imperiali, praticati dall'Ambasciatore. Ma i Legati, lodato il giudicio di quelli, & romesso di scriuere al Noncio, soggiunsero, che con tutto cio gli articoli poteano esser da' Theologi disputati per auanzar tempo: a che adherì anco il Cardinale, & gli altri, sperando che molte difficoltà si potessero attrauersare, per far differire: & contentandosi l'Ambasciatore Toledo, purché passasse la estate, senza che si venisse a definizione.

CIO IO  
XLVI.  
*i Legati, volendo proporre l'Articolo del peccato originale, sono contraddetti da' Cesarei,*

*ma indarno,*

Gli articoli proposti furono.

I. Che Adamo, per la transgressione del precetto, ha perduto la giustitia, & incorso l'ira di Dio, & la mortalità, & deteriorato nell'anima, & nel corpo: da lui erò non è trasferito nella posterità peccato alcuno, ma solo le pene corporali.

*e formano gli Articoli de' Lutherani da effaminarsi,*

II. Che il peccato d'Adamo si chiama originale, perche da lui deriuua nella posterità, non per trasmissione, ma per imitazione.

III. Che il Peccato originale sia ignoranza, o sprezzo di Dio, ouero l'esser senza timore, senza confidenza in Sua Maestà, & senza amor diuino: & con la occupiscenza, & cattiuu desiderij: & uniuersalmente vna corrottione di tutto huomo nella volontà, nell'anima, & nel corpo.

IIII. Che ne' putti sia vna inclinazione al male della natura corrotta: si che uenendo l'uso della ragione, produca vn abhorrimento delle cose diuine, & vna immersione nelle mondane: & questo sia il Peccato originale.

V. Che i putti, almeno i nati da genitori fedeli, se ben sono battezzati in remissione de' peccati; non portano, per la descendenza loro d'Adamo, peccato alcuno.

VI. Che il Peccato originale nel Battefimo non è scancellato, ma non impunito: ouero raso si, che incominci in questa vita a sminuirsi, & nella futura sia radicato totalmente.

VII. Che quel peccato rimanente nel battezzato lo ritarda dall'ingresso del Cielo.

VIII. Che la concupiscenza, chiamata anco fomite, laqual dopo il Battefimo rimane, è veramente peccato.

CIO IO

XLVI.

*i Theologi pre-  
dono un loro  
certo ordine,*

IX. Che la pena principale debita al peccato originale, è il fuoco dell' Inferno, oltre la morte corporale, & le altre imperfettioni, alle quali in questa vita l'huomo è soggetto.

I Theologi nella Congregazione tutti furono conformi in dire, Che era necessario, per discussione degli articoli, non proceder con quell' ordine: ma esaminar metodicamente tutta la materia, & veder qual fu il peccato d'Adamo, e che cosa, da lui deriuata nella posterità, sia peccato in tutti gli huomini, che si chiama originale: il modo, come quello si trasmette: & in che maniera è rimesso.

*conuencono  
nel primo ca-  
po,*

Nel primo punto, conuennero parimente, che, priuato Adamo della giustitia gli affetti si reiero ribelli alla ragione: il che la Scrittura suole esprimere, dicendo, Che la carne ribella allo Spirito: & con un solo nome chiama questo difetto, Concupiscenza: incorse l'ira diuina, & la mortalità corporale, minacciatagli da Dio, insieme con la spirituale dell' anima: & nondimeno, niissano di questi difetti puo chiamarsi peccato, essendo pene conseguite da quello: ma formalmente, il peccato esser la trasgressione del precetto diuino. Et qui molti s'allar garono a ricercare il genere di quel fallo, difendendo alcuni, che fu peccato di superbia: altri, di gola: parte sostennero, che fu d'infideltà: piu sodamente fu detto, che si poteua tirar in tutti quei generi, & in altri ancora: ma, fondandosi sopra la parola di S. Paolo, non si poteua mettere, se non nel genere della pura inobediencia. Ma cercando, che cosa, deriuata da Adamo in noi sia il peccato, furono piu diuersi i pareri: perche, S. Agostino, che primo di tutti si diede a cercar l'essenza di quello, seguendo S. Paolo, disse, che è la Concupiscenza: & S. Anselmo, molte centenara d'anni dopo lui, tenendo, che ne battezzati il peccato è scancellato, & pur la concupiscenza rimane, tenne che è la priuatione della giustitia originale, laqual nel Battesmo è renduta in un' equiualente, che è la gratia. Ma S. Thomafo, & S. Bonauentura, volendo congiunger ambedue le opinioni, & concordarle, considerarono, Che nella nostra natura corrotta sono due ribellioni: una, della mente a Dio; l'altra, del senso alla mente: che questa è la concupiscenza, & quella l'ingiustitia: & però ambedue insieme sono il peccato. Et S. Bonauentura diede il primo luogo alla concupiscenza: dicendo, che è il positiuo: doue la priuatione della giustitia è negatiuo. Et S. Thomafo, per il contrario, fece la concupiscenza parte materiale; la priuatione della giustitia, il formale: onde questo peccato in noi diffesser la concupiscenza destituita della giustitia originale. Il parer di Sant' Agostino fu seguito dal Maestro delle Sentenze, e dalli Scolastici vecchi: & in Concilio fu difeso da due Frati Heremitani. Ma perche Giouanni Scoto sostenne l' sentenza d'Anselmo, suo conterraneo, i Frati di San Francesco la difesero in Concilio, & la maggior parte de' Dominicani quella di San Thomafo. Così fu dichiarato qual fosse il peccato d'Adamo, & qual sia originale negli altri huomini.

*variano nel  
secondo,*

*sono perpleffi  
nel terzo,*

Ma, come sia da lui ne' posteri, & successiuamente di padre in figlio trasmesso, con maggior fatica fu discorso. Imperoche Sant' Agostino, che aprì la

strad.

Trada agli altri stretto dalla obierzione di Giuliano Pelagiano, che lo ricercaua del modo, come si potesse trasmettere il peccato originale, quãdo l'huomo è cõcetto, poiche è tanto il matrimonio, & l'uso di quello: non peccando, ne Dio primo autore, ne i genitori, ne il generato; per qual fissura adonque entra il peccato; altro non rispose Sant' Agostino, se non, che non era da cercar fissure, doue i vedeua una patentissima porta, dicendo l'Apostolo, che per Adamo il peccato è entrato nel mondo: & in piu luoghi, doue di cio occorre parlare, sempre Sant' Agostino si mostrò dubbioso, essendo anco irresoluto, se, siccome il corpo del figlio deriua dal corpo del padre, così dall' anima anco l'anima deriuasse: onde, essendo infetto il fonte, per necessitã restasse anco il riuo contaminato. La molestia di quel Santo non fu iminata da' Scolastici; iquali, hauendo accettato per indubitato, che ciascuna anima sia creata immediate da Dio, dissero, Che l'intentione era principalmente nella carne, laquale da' primi genitori nel paradiso errestre fu contratta, o dalla qualità venenata del frutto; o dal fiato venefico del erpe; laqual contaminatione deriua nella carne della prole, che è parte di quella de' genitori; & dall' anima è contratta nell' infusione: siccome un liquore contratte la mala qualità del vaso infetto: & l'infettione esser causata nella carne per la ibidine paterna & materna, nella generatione. Ma la varietà delle openioni non aufaua differenza nella censura degli articoli: perche ciascuno, inherendo nella propria, da quella mostraua restar deciso, essere heretico il primo articolo, il qual senza dubio fu anco per tale dannato nel Concilio di Palestina, & in molti Africani contra Pelagio. Et reexaminato a Trento, non come ritrouato ne' scritti di Luthero, o suoi seguaci; ma, come asserito da Zuinglio: il qual però ad alcuni e' Theologi, che discussero ben le sue parole, pareua piu tosto che sentisse, non esser nella posterità d' Adamo peccato del genere di attione: ma corruzione, & trasformatione della natura, che egli diceua peccato nel genere della sostanza.

L'Articolo secondo fu stimato da tutti heretico. Fu già inuentato dall' istesso Pelagio: il quale, per non esser condannato nel Concilio di Palestina, per hauer detto, Che Adamo non haueua nociuto alla posterità; si retrattò, confessando il contrario: & dopo con i suoi si dichiarò, che Adamo haueua dannificato i posteri, non trasferendo in loro peccato, ma dando cattiuo effempio, che nuoce a chi imita: & era notato Erasmo dell' hauer rinouato l' istessa asserzione, interpretando il luogo di S. Paolo, Che il peccato fosse entrato nel mondo per Adamo, & passato in tutti; inquanto gli altri hanno imitato, & imitano la trasgressione di quello.

Il terzo articolo, quanto alla prima parte, fu censurato in Trento, come anco in Germania in molti Colloquij, con dire, Che quelle attioni non possono essere il peccato originale: poiche non sono ne' putti, ne meno negli adulti in ogni tempo. Onde il dire, che altro peccato non vi fosse, saluo quello, era un negarlo a fatto: & non sodisfare l'isculatione allegata da loro in Germania, che, sotto nome delle attioni, intendono una inclinatione della natura alle cattiuie, & una inhabilità alle buone: perche, se così intendeuano, conueniua dirlo, & non par-

condannano il  
secondo Ar-  
ticolo proposto.

e la prima  
parte del ter-  
zo, assoluta-  
mente.

CIO 10  
XLVI.

lar male, volendo che altri intendesse bene. Et, quantonque Sant' Agostino habbia parlato in simil maniera, quando disse, Che la giustitia originale era ubedir a Dio, & nõ hauer cõcupiscenza: se egli fosse in questi tẽpi, non parlerebbe così perche è ben lecito nominar la causa per l'effetto, & questo per quella, quando sono proprij, & adequati: ma, non è così in questo caso: imperoche l'original peccato non è causa di quelle attioni cattiuẽ, se non aggiogendosi la mala volontà come principale. Ma, quanto alla seconda parte dell' articolo, diceuano, Che, se Protestanti intendessero una corrottione priuatiua, l'openione si poteua tollerare: ma intendono una sostanza corrotta: sicche la propria natura humana sia tramutata in altra forma, che quella, in che fu creata: & riprendono i Catholic quando chiamano il peccato, Priuatione della giustitia, come un fonte senz acqua: ma dicono essi un fonte, doue scaturiscono acque corrotte, che sono gli atti dell' incredulita, diffidenza, odio, contumacia, & amor inordinato di se, & delle cose mondane: & perõ conueniuã dannare assolutamente l'articolo. Et per l'istessa ragione ancora il quarto era censurato, con dire, quella inclination esser pena del peccato, & non formalmente peccato: onde, non ponendo altro che quella, si negaua il peccato assolutamente.

*e la seconda parte d'esso, con restituzione,*

*è il quarto assolutamente:*

*Dominicani, e Francescani, s'afferrano sulla Concessione della B. Vergine, e sono ri-presi.*

Non è da tralasciar di raccontare, che in questa consideratione i Francescani non si poteuano contener d'essentar da questa legge la Vergine, madre di Dio per priuilegio speciale: tentando d'allargarli nella questionẽ, & prouarlo: & Dominicani, in comprenderla sotto la legge commune nominatamente: quantonque il Cardinal del Monte con ogni occasione facesse intendere, che quel controuerfia fosse tralasciata: che erano congregati per condannar l'heresie, non le openioni de' Catholic.

*Il Catarino propuone una sua openione del peccato originale,*

Alla dannatione degli articoli, non era chi repugnasse. Ma Fra Ambrosio Catarino notò tutte le ragioni per insufficienti: che non dichiarassero la vera natura di questo peccato, lo mostrò con lungo discorso. La sostanza del quale fu, Essi necessario distinguere il peccato dalla pena d'esso: ma la concupiscenza, & la priuatione della giustitia, esser pena del peccato: essere adunque necessario, che peccato sia altro. Aggiogse, quello, che non fu peccato in Adamo, è impossibile, che sia peccato in noi: ma in Adamo nessuna delle due fu peccato, nõ essendo, non la priuatione della giustitia, ne la concupiscenza, attioni d'Adamo: adunque non meno in noi: & se in lui furono effetti del peccato, bisogna ben che negli altri siano effetti. Per laqual ragione non si può meno dire, che il peccato sia inimicitia di Dio contra il peccatore, ne quella di lui verso Dio: poiche sono cose consequenti il peccato, & venute dopo quello. Oppugnò ancora quella trasmission del peccato per mezzo del seme, & della generatione: dicendo, Che, siccome quando Adam non hauesse peccato, la giustitia farebbe stata trasfusa, non per virt della generatione, ma per sola volontà di Dio: così, conueniuã trouar' altro modo di trasfondere il peccato, Et esplicò la sua sentenza in questa forma: Che siccome Dio statui, & fermò patto con Abrahamo, & con tutta la sua posterità quando lo costituì Padre de' credenti: così, quando diede la giustitia original ad Adam, & a tutta l'humanità, pattui con lui, in nome di tutti, una obligation

di con

i conseruarla per se, & per loro, offeruando il precetto: ilquale hauendo trasredito, la perdette tanto per gli altri, quanto per se stesso, & incorse le pene anchora loro: lequali, sicome sono deriuatè in ciascuno, così essa trasgressione d'Adamo è anco di ciascuno: di lui, come di causa: degli altri, per virtù del patto: sicche l'attione d'Adamo, peccato attuale in lui, imputata agli altri, è il peccato originale: perche, peccando lui, peccò tutto'l genere humano. Si fondò principalmente il Catarino, perche non puo esser vero, & proprio peccato, se non atto volontario: ne altro potere esser volontario, che la trasgressione d'Adamo, imputata a tutti: &, dicendo S. Paolo, che tutti hanno peccato in Adamo, non si puo intendere, se non che hanno commesso l'istesso peccato con lui. Allegò per esempio, che S. Paolo agli Hebrei afferma, Leui hauer pagato la decima a Melchisedech, quando la pagò Abrahamo suo bisauo: collaqual ragione si debbe dire, Che i posteri violarono il precetto diuino, quando lo trasgredì Adamo: & che fossero peccatori in lui, sicome in lui riceuettero la giustitia: & così non fa bisogno ricorrere a libidine, che infetta la carne, dallaquale l'anima riceua infectione: cosa inintelligibile, come uno spirito possa riceuer passione corporale: che se il peccato è macchia spirituale nell'anima, non poteua esser prima nella carne: & se è corporale nella carne, non puo nello spirito fare effetto alcuno. Che poi una anima, per congiongersi a corpo infetto, riceui infectione spirituale, essere una trascendenza impercettibile. Il patto di Dio con Adamo lo prouaua per un luogo del Profeta Osea, per un' altro dell' Ecclesiastico, & per diuersi uoghi di S. Agostino. Il peccato di ciascuno essere il solo atto della trasgressione d'Adamo, lo prouaua per S. Paolo, quando dice, Che, per l'inobedienza d'un huomo molti sono fatti peccatori: & perche non si è mai inteso nella Chiesa, peccato esser' altro, che l'attione volontaria contra la legge: ma altra attione volontaria non fu, se non quella d'Adamo: & perche S. Paolo dice, per il peccato originale esser entrata la morte, laqual non è entrata per altro, che per l'attuale trasgressione: & per proua principalissima, portò, che quantunque Eua mangiassè il pomo prima d'Adamo, però non si conobbe nuda, ne incorse nella pena, ma solo dopo che Adamo hebbe peccato. Adonque il peccato d'Adamo, sicome fu non solo proprio, ma anco d'Eua, così fu di tutta la posterità.

Ma Fra Dominico Soto, per difesa dell' opinione di S. Thomafo, & degli altri Theologi, dalle obietzioni del Catarino, portò una nuoua dichiarazione, dicendo, Che Adam peccò attualmente, mangiando il frutto vietato: ma dopo restò peccatore per una qualità habituale, che dall' attione fu causata: come per ogni attione cattiuu si produce nell'anima dell' operante una tal disposizione, per quale, anco passato l'atto, resta, & vien chiamato peccatore: che l'attione d'Adamo fu transitoria, ne hebbe essere, se non mentre egli operò: che la qualità habituale rimanente in lui passò nella posterità, & in ciascuno si trasfonde propria: che l'attione d'Adamo non è il peccato originale, ma quell' habituale conseguente, & questa chiamano i Theologi, Priuatione della giustitia: ilche si puo esplicare, considerando, che l'huomo si chiama peccatore, non solo mentre attualmente trasgredisce, ma ancora dopo, sin tanto, che il peccato non è scan-

*contraddetta  
dal Soto.*

C10 10

XLVI.

cellato: & questo, non per rispetto delle pene, o altre conseguenze del peccato, ma, per rispetto della trasgressione medesima precedente: si come quello, che l'huomo curuo, sin tanto che non si ridrizza: & si dice tale, non per l'attione a tuale, ma per quello effetto restato dopo quella passata: assomigliando il Peccato originale alla curuità, come veramente è una obliquità spirituale, essendo tutta la natura humana in Adamo, quando egli per la trasgressione del precetto incuruò; tutta la natura humana, & per conseguente ogni singolar persona, restò incuruata, non per la curuità di lui, ma per una propria a ciascuno: per la quale è veramente curuo, & peccatore, sin tanto, che, per la gratia diuina, non si ridrizza. Queste due opinioni furono acutamente disputate, pretendendo ciascuno, che la sua douesse esser riceuta dalla Sinodo.

*il quarto capo de' Theologi, concorrente col sesto Articolo, è dichiarato, e l'Articolo condannato:*

Ma, nella consideratione, in che maniera il Peccato originale sia rimesso, si sono concordi in dire, Che per il Battefimo viene scancellato, & resa l'anima così monda, come nello stato dell'innocenza: quantunque le pene conseguenti peccato non siano leuate, accio seruano a' giusti per essercitio. Et questo tutto dichiarauano, con dire, Che la perfettione d'Adamo consisteu in vnà qualità infusa, laquale rendeu l'anima ornata, perfetta, & grata a Dio, & il corpo esente della mortalità: & per il merito di Christo, Dio dona a quelli, che per Battefimo rinascono, una altra qualità, chiamata, Gratia giustificante: che scancellando ogni macchia nell'anima, la rende così pura, come quella d'Adamo; anzi, in alcuni particolari fa effetti maggiori che la iustitia originale: solo, che non ridonda nel corpo: onde la mortalità, & gli altri naturali difetti non son emendati. Erano allegati molti luoghi di San Paolo, & degli altri Apostoli: de ue dicono, Che il Battefimo laua l'anima, che la monda, che l'illumina, che la purifica, che non vi resta alcuna dannatione, macola, ne ruga. Fu con molta accuratezza trattato, come, se i battezzati sono senza peccato, quello possi passare a' figli. A che Agostino con soli essemplij rispose: come dal circonciso padre nasce il figlio incirconciso, & dall'huomo cieco ne nasce un' oculato, & da grano mondo nasce il vestito di paglia. Il Catarino rispondeua, Che con solo Adamo fu statuito il patto, & ciascuno huomo ha il peccato per imputatione della trasgressione d'Adamo, onde gli intermedij genitori non hanno che fare & se il frutto vietato, non da Adamo, ma da alcun suo figlio, fosse stato mangiato, la posterità di quello però non haurebbe contratto peccato: & se Adamo ha uesse peccato, dopo generati figli; ad essi, quantunque nati inanzi, sarebbe statò imputato il peccato d'Adamo. Contra di che Soto disputò, Che, se Adamo ha uesse peccato dopo nati figli, quelli non sarebbono stati soggetti: ma si bene i nepoti nati di loro.

*come anche il settimo, e l'ottauo, non offiante le rimosiranze del Marinaro*

Fu commune voce che il sesto articolo è heretico: perche ne' battezzati alleuasse rimaner cosa degna di dannatione: & il settimo, per lasciar nel battezzato reliquie di peccato. Et piu chiaramente l'ottauo, mentre pone la concupiscenza ne battezzati esser peccato. Solo Frate Antonio Marinaro, Carmelitano, non discordando dagli altri, in affermar che il peccato è scancellato per il Battefimo, & che la concupiscenza è peccato inanzi; considerò nondimeno, quanto al dan-



te il contrario d'heresia, che Sant' Agostino già vecchio, scriuendo di questa materia à Bonifacio, disse chiaramente, Che la concupiscenza non era peccato, la causa, & effetto d'esso: & contra Giuliano, con parole non meno chiare, disse, che era peccato, causa di peccato, & effetto ancora: & pur nelle Retrattationi, non fece mentione ne dell' una, ne dell' altra di queste propositioni contrarie. Argomento, che riputasse cio non pertenero alla fede, & potersene parlare in ambidue li modi, essendo la differenza piu tosto verbale, che altro. Imperoche, era cosa è ricercare, Se una cosa sia in se peccato: ouero, se sia peccato ad una persona iscusata: come, se alcuno, andando alla caccia necessaria al suo viuere, insando uccidere una fiera, per ignoranza inuincibile uccidesse un' huomo; iurisconsulti dicono, che l'azione è homicidio, & delitto; ma il cacciator è usato, si che non è peccato a lui, per la circostanza dell' ignoranza; così, la concupiscenza, essendo la medesima inanzi, & dopo il Battesimo, in se stesso è peccato: & San Paolo dice, Che anco ne' renati repugna alla legge di Dio: & tutto quello, che s'oppono alla legge Diuina, è peccato: ma il battezzato è iscusato e esser vestito di Christo: si che in un modo è vero l'articolo; nell' altro, falso: non è giusto condannare una propositione, che habbia un buon senso, senza prima distinguerla. Il qual parere fu da tutti reprobato: con dire, che Sant' Agostino pose due sorti di concupiscenza: quella, che è inanzi il Battesimo, la quale non repugnanza della volontà alla legge di Dio, la quale egli hebbe per peccato; & nel Battesimo scancellarsi: & vna altra, che è repugnanza del senso alla ragione, che resta anco dopo il Battesimo, la qual Agostino disse effetto, & causa non mai peccato: & quando pare che il contrario dica, conuiene tenere fermo la mente d'Agostino essere, Che la concupiscenza sia peccato, che nel Battesimo resti d'esser tale, & diuenga esercizio di virtù, & buone opere. Il che, attesa questa sua opinione, essendogli aggiunte le cose dette ne' Sermoni, fatti da lui nella Messa della quarta Domenica dell' Aduento precedente; & in quella della Quaresima, essortando a metter la total fiducia in Dio, & dannando non confidenza nell' opere: & affermando, che gli atti heroici degli antichi, tanto lodati dagli huomini, erano veri peccati: della differenza ancora la Legge, & dell' Euangelio, parlando, non come di doi tempi; ma come che sempre vi sia stato Euangelio, & sempre vi debbia esser Legge: & la certezza della gratia ancora, se ben con qualche clausule ambigue, & artificiose: si che non s'haurebbe potuto riprenderlo, che non si fosse difeso: però in sospetto d'alcuni, che non fosse affatto alieno dalla dottrina de' Protestanti.

Come si venne all' articolo della pena, se ben S. Agostino, fondatosi sopra S. Paolo, professatamente tenne conuenirgli la pena del fuoco infernale, etiandio facili: & da niuno de' Santi Padri fu detto in contrario: con tutto cio, il maestro, co' Scolastici, che seguono piu le ragioni Filosofiche, distinsero due sorti di pene eterne: Vna, la sola priuatione della beatitudine celeste; & l'altra, il fugo. Et la prima sola diedero al peccato originale. Dall' uniuersal parer de' scolastici si partì solo Gregorio d'Arimino, che per cio dalle Scole s'acquistò

sospetto per cio  
di Luteresi-  
mo.

si' non Ar-  
ticolo vi' è qual-  
che dispartire,

CIO IO

XLVI.

titolo di Tormento de' putti. Ma, ne esso, ne S. Agostino furono difesi da' Theologi nelle Congregazioni. Vna altra diuisione però fu tra loro: volendo i Domenicani, che i fanciulli morti senza Batteſmo, inanzi l'uso di ragione, douessero dopo la resurrettione, restar nel limbo, & tenebre, in sotterraneo luogo; ma senza fuoco: i Francescani, che sopra terra, & alla luce: alcuni anco affermauano che fossero per filosofare, & occuparsi nella cognitione delle cose naturali, & non senza quel gran piacere, che segue quando con inuentione si empie la curiosità. Il Catarino aggiungeua di piu, che saranno da' Santi Angeli, & dagli Beati visitati, & consolati. Et tante vanità volontarie furono in questo detto che poteuano dare gran materia di trattenimento. Ma per la riuerenzia di Agostino; & accio non fosse dannato Gregorio d'Arimino, fecero gli Agostiniani grand'istanza, che l'articolo, quantonque falso, come teneuano, non deuesse esser condannato per heretico: se ben' il Catarino s'adopero con ogni spirito, accio fosse fatta dichiarazione, a fine (diceua egli) di reprimere l'audacia & l'ignoranza di qualche predicatori, che con grande scandalo del popolo predicano quella dottrina: & affermando, che S. Agostino haueua parlato con calor della disputa contra i Pelagiani, non che hauesse quell'opinione per certa: onde, dopo che dal commun consenso delle Scole era certificata la verità in contrario, & che i Lutherani hanno eccitato l'istesso errore, i Catholici medesimi vi incorrono, esser necessaria la dichiarazione della S. nodo.

*i Padri, dopo queste censure, trasagliano a formar il Decreto.*

Finita la censura de' Theologi, & trattandosi le materie tra i Padri, per riferir la forma del Decreto; i Vescou, pochissimi de' quali haueuano cognitione della Theologia, ma erano o Iuriconsulti, o Letterati della Corte; si trouarono confusi per il modo scolastico di trattar le materie, pieno di spine: & nelle diuersità d'opinioni, non poteuano formar giudicio per conto dell'essenza & peccato originale. Piu di tutte era intesa quella del Catarino, per essere esprescol concetto politico di patto fatto da uno per la sua posterità: il quale troppo greſso, senza niſſun dubbio l'obliga tutta: & molti de' Padri la fauoriuano: non vedendo la contraditione degli altri Theologi, non ardirono riceuerla. Quando alla remissione del peccato, questo solo teneuano per chiaro, che inanzi il Batteſmo ognuno ha il peccato originale, & da quello per il Batteſmo è mondata perfettamente: però, concludeuano, che questo tanto si douesse stabilir per feco, & il contrario dannar per heresia: insieme con tutte quelle opinioni, che negro in qual si voglia modo il peccato originale: ma che cosa quello sia, essentante differente fra i Theologi, non esser possibile definirlo con tanta circospeſtione, che si dia sodisfattione a tutti, & non si condanni l'opinione di qualcuno, con pericolo di caſar qualche scisma.

A questa uniuersal inclinatione erano contrarij Marco Viguero, Vescou di Sinigaglia; & F. Gieronimo, General di S. Agostino; & F. Andrea Vega, Francescano Theologo. Questo, piu di tutti, mostraua non esser conueniente, mai usato da alcun Concilio condannare una opinione per heretica, senza aver prima qual sia la Catolica: niſſuna negatiua vera hauere in se la causa de

ua verità, ma esser tale per la verità d'una affermatiua: ne mai alcuna propositione esser falsa, se non perche una altra è vera: ne poterli saper la falsità di quella, la chi non fa la verità di questa. Imperò, non poterli condannar per heresia l'opinionone de' Lutherani, chi non asserisce quella della Chiesa. Chi offeruerà il modo di procedere di tutti i Concilij, che hanno trattato materia di fede, vedrà, quelli hauere fatto prima il fondamento ortodosso, & con quello dannate le heresie. Così esser necessario fare al presente: perche, quando si leggerà, che la Sinedodo Tridentina ha dannato l'assertionone Lutherana, che dice L'original peccato esser l'ignoranza, & sprezzo, diffidenza, & odio delle cose diuine; & una corrottione di tutto l'huomo nella volontà, nell'anima, & nel corpo: chi farà quello, che non ricercherà subito, che cosa adonque sia, & che non dica in se stesso, qual è adonque la sententia Catolica, se questa è heretica? Et, vedendo dannata l'opinionone di Zuinglio, che i putti figli de' fideli sono battezzati in remission de' peccati, non però è trasmesso cosa alcuna da Adamo, se non le pene, & la corrottione della natura; non ricerchi subito, che altra cosa adonque è trasmessa? In somma, concludeteua, Essere il Concilio congregato principalmente, per insegnar la verità Catolica, & non solo per condannar l'heresie. Diceua il Vescouo, Che, sendo di questi articoli tante volte disputato nelle Diete di Germania, dal Concilio ognuno haurebbe aspettato una dottrina lucida, & chiara, & risoluta in tutte le difficoltà. Il General ancora, se ben era in qualche sospetto, che parlasse per subornatione dell' Ambasciator Toledo, aggiungeua, Che la dottrina era, & Catolica del Peccato originale è ne' scritti di S. Agostino: che Egidio di Roma ne haueua scritto un libro proprio: che quando i Padri haueffero voluto rendere un poco di leggier fatica, haurebbono compresa la verità, & potuto arne giuditio: non douerli lasciare uscira fama, che in Trento in quattro giorni habbia risoluto quello, che in Germania è stato così longamente senza conclusione discusso.

Non erano questi auuertimenti uditi: perche i Prelati non haueuano speranza di poter con studio informarsi delle spinosità scolastiche: ne gli daua l'animo a metterfene alla proua: & perche i Legati, hauendo da Roma riceuuto assoluto comandamento di definire questa materia nella Sessione prossima, erano corretti ad euitar le difficoltà: & massime, che il Cardinale del Monte era risoluto a far quel passo onninamente: & però chiamati a se i Generali degli Ordini, & i Theologi, Catarino, & Vega, che piu degli altri parlauano, impole loro, che douessero, scansate le difficoltà, aiutar l'espeditione.

I Prelati, deputati a formare il Decreto, con l'aiuto de' Theologi, diuisero la materia in cinque anathematismi: Il I. Del personal peccato d'Adamo: il II. Della transfusione nella posterità: il III. Del rimedio per il Battefimo: il IIII. del Battefimo de' putti: il V. Della concupiscenza rimanente. Dopo quello erano dannate le opinionone de' Zuingliani ne' quattro primi, & nel quinto, quella di Lutherano. Furono quasi con tutti conferiti, & leuato, & aggiunto secondo gli auuertimenti con molta concordia: senon, che i Vescoui, & Frati dell' Ordine di San Francesco, non approuarono, che uniuersalmente si dicesse, Il peccato d'Adamo

*ed in fine lo formano, dopo molte contese, massime de' Frati Francescani, e Domenicani, per la concisione della B. Virgine,*

CI CIO

XLVI.

esser passato in tutto'l genere humano: perche ueniua compresa la Beata Vergine, Madre di Nostro Signore, se specialmente non era ecceutuata: & instauano per l'ecceutione. In contrario diceuano i Domenicani, Che la propositione cosi uniuersale, & senza ecceutione, era di San Paolo, & di tutti i Santi Dottori: pero, non conueniua con ecceutione alterarla: & riscaldandosi la contraditione, ricaderono nella questione, che i Legati piu volte haueuano diuertita. Questi diceuano, che, quantonque la Chiesa habbia tolerato l'openione della concectione, nondimeno, chi ben esaminasse la materia, trouerebbe, che ne meno la Beata Vergine fu essente dalla commune infectione: & gli altri opponeuano, che sarebbe stato vn condannar la Chiesa, che celebra la concectione come immacolata: & una ingratitudine, derogando all' honor douuto a quella, per il cui mezzo passano tutte le gratie di Christo a noi. Passarono le dispute a specie di contentione, & tanto oltre, che l'Ambasciator Cesareo venne in speranza d'ottenere il suo disegno, che la materia non si potesse proporre nella seguente Sessione.

Ma, perche molte cose furono in quell' occasione proposte, & fecero venire al Decreto, che si dirà; il qual perche diede da parlare, per intiera intelligenza del tutto, è necessario dal suo principio narrar l'origine di questa controuersia. Dopo che l'empietà di Nestorio diuise Christo, facendo doi figli; & negando, che il generato dalla Beata Vergine fosse Dio: la Chiesa per inculcar nella mente de' fedeli la verità Catolica, introdusse di replicarla frequentissimamente nelle Chiese, cosi d'Oriente, come d'Occidente, con questa breue forma di parole, in Greco *Maria Theotocos*, in Latino *Maria mater Dei*: il che, instituito in honor di Christo solamente, pian piano si communicò anco alla Madre, & finalmente fu ridotto a lei sola: & per la stessa causa, quando furono frequentate l'imagini, si depinse Christo fanciullo in braccio della Vergine, per rammemorar la ueneratione a lui douuta anco in quell'età: passo nondimeno in progresso in ueneratione della Madre senza il Figlio, restando egli nella pittura come appendice. I scrittori, & predicatori, massime contemplatiui, tratti dal torrente del Volgo, che molto puo in queste materie, tralasciato di parlar di Christo, a concorrenza inuentarono nuoue lodi, & epitteti, & seruitij religiosi; tanto che circa il M.L. fu anco instituito un' officio quotidiano distinto per sette hore Canoniche alla B. Vergine, nella forma, che da antichissimo tempo era sempre consueto celebrarsi in honor della Maestà diuina, & ne' cento anni seguenti s'aumentò tanto la ueneratione, che si ridusse al colmo, & sino all' attribuirgli quello, che le Scritture dicono della diuina Sapienza. Et tra le nouità, inuentate fu una questa, la total essentione dal peccato originale. Questa però restaua solamente nelle opinioni d'alcuni pochi priuati, senza hauer luogo nelle ceremonie Ecclesiastiche, ne appresso gli huomini dotti. Circa il M.C.XXXVI. i Canonici di Lione ardirono d'introdurla negli officij Ecclesiastici. S. Bernardo, che in quei tempi uiueua, stimato il piu dotto, & pio di quel secolo, & nelle lodi della B. Vergine frequentissimo, sino a dargli titolo di collo della Chiesa, per quale passa dal capo ogni gratia, & ogn' influo; inuehì seueramente contra i Canonici; e scrisse loro ripren-

dell' origine, e  
progresso del-  
la qual dor-  
mina è discor-  
so:

W

tiprendèdogli d'hauerè introdotto nouità pericolosa senza ragione, e senza esempio dell' antichità: che non mancano luoghi da lodar la Vergine, alla quale non puo piacere una nouità presuntuosa, madre della temerità, sorella della superstitione, figlia della leggerezza. Il secolo seguente hebbe i dottori scolastici d'ambidue gli Ordini Fracescano, & Domenicano, che ne' loro scritti rifiutarono questa opinione, sino intorno il M. ccc. quando Giouanni Scoto, Francefcano, posta la materia in disputa, & esaminata le ragioni, ricorse alla diuina potestà, dicendo, Dio hauer potuto fare, che mai fosse in peccato, o che vi fosse solo per un' instate: & anco, che gli sottogiacesse per un tempo: che Dio solo sa qual di questi tre sia auuenuto: esser cosa probabile nondimeno, attribuire a Maria il primo, se però non repugna alla autorità della Chiesa, & della Scrittura. La dottrina di questo Theologo, ne' suoi tempi celebre, fu comunemente seguita dall' Ordine Francefcano: ma nel particolare della concezzione, vedendo la via aperta dal suo autore, affermò assolutamente per vero quello, che da lui fu proposto, e possibile, & probabile, sotto conditione dubitativa. Se non repugna alla fede Ortodossa. I Dominicani costantemente repugnauano, per seguir S. Thomafo del loro Ordine, celebre per dottrina, & per l'approbatione di Papa Giouanni xxi. il qual Papa afine di deprimer l'Ordine Fracescano, che in gran parte adheriu a Ludouico Bauaro Imperatore scomunicato da lui; celebraua, & anonizaua quel Dottore, & la dottrina sua. L'apparenza della pietà, & deuotione fece, che all' uniuersale fu piu accetta l'opinione Francefcana, & riceuuta tenacemente dall' uniuersità di Parigi, che era in credito di dottrina molto emittente: & poi, dal Concilio di Basilea, dopo longa ventilatione, & discussione, approuata, & prohibito il predicare, & insegnare la contraria: il che hebbe luogo in quelle regioni, che riceuettero quel Concilio. Finalmente Papa Sisto IV. Francefcano, in questa materia fece due Bolle, una, del M. cccc. lxxvi. approuando un nuouo officio composto da Leonardo Nogarola Protonotario, con indulgenze a chi lo celebraua, & assisteua: l'altra, del M. cccc. lxxxiii. dannando per falsa, & erronea l'assertione, che sia heresia tener la concezzione, o peccato il celebrarla; & scomunicando i predicatori, & altri, che notassero d'heresia quella opinione, o la contraria, per non essere ancora deciso dalla Chiesa Romana, & Sede Apostolica. Questo però non sopì le contentioni, le quali tra questi due Ordini de' Frati s'inaspriuano sempre maggiormente: & ogni anno al Dicembre si rinouauano: tanto che Papa Leone X. pensò di rimediar con diffinire a controuerfia: & fece scriuere a diuersi. Ma hebbe poi pensieri piu importanti per le nouità di Germania: le quali anco operarono in queste contentioni quello, che auuiene nelli stati; che, assediata la Città, le fattioni cessano, & tutti s'uniscono contra il commun nemico. Fondauansi i Dominicani sopra la Scrittura, & la dottrina de' Padri, & de' Scolastici piu vecchi; doue per gli altri non si trouaua pur' un punto in fauore: ma per se allegauano miracoli, & il consenso de' popoli. Diceua F. Giouanni da Udine, Dominicano, o voi volete, che S. Paolo, & i Padri, habbiano creduto questa vostra essentione della Vergine, fuori della commune conditione, o no. Se l'hanno creduta, & pur' hanno parlato uniuersalméte, senza

CIO IO

XLVI.

mai far mentione di questa eccettione, imitategli anco adesso. Ma se essi hanno contrario, la vostra è una novità. F. Girolamo Lombardello, Francescano, diceua, Non minor essere l'autorità della Chiesa presente, che della primitiua: se il consenso di quella ne' tempi suoi indusse a parlar senza eccettione, il consenso di questa, che si vede nel celebrar la Festa per tutto, debbe indurre a non tralasciarla.

*i Legati scri-  
uono a Roma,  
dove hanno  
commandamē-  
to di acquetar  
le dispute de'  
Frati,*

I Legati scrissero a Roma la mirabil concordia di tutti contra la dottrina Lutherana, & la deliberatione presa di condannarla: & mandarono copia delli anathematismi formati, auisando insieme la contentione eccitata per la Contentione. A che da Roma fu risposto, che per niuna causa si mettesse mano a quella materia, che poteua causare un scisma tra' Catolici: ma cercassero di metter pace tra le parti, & dar sodisfattione ad ambedue, & sopra tutto conseruare in vigore il Breue di Sisto quarto. I Legati, riceuuto l'ordine, & essi medesimi, & per mezo de' Prelati piu prudenti, persuasero ambe le parti a deporre le contentioni, & attēdere vnitamente cōtra Lutherani: quali si contētarono di metter tutto in silenzio, mentre che non fosse fatto pregiudicio all'openione sua. Ma i Francescani dicēdo, che il Canone era cōtra di loro, se la Vergine nō era eccettuata: & i Domenicani, che se era eccettuata, essi erano condannati; si vide necessità di trouar modo, come si dichiarasse non compresa, ne affermatiuamente eccettuata: che fu, dicendo, Non hauer hauuto intentione di comprenderla, ne meno d'ecceuarla. Poi, per la grand' istanza de' Francescani, si contentarono anco gli altri, che si dicesse solamente, non hauer' hauuto intentione di comprenderla; & per ubedire al Papa s'aggiunse, che si seruassero le constitutioni di Sisto quarto.

*in Diēte si te-  
nendū compor-  
re le differen-  
ze, ma indor-  
no.*

Mentre che queste cose si trattano a Trento, essendo ridotta la Dieta in Ratisbona, Cesare mostò gran dispiacere, che il Colloquio si fosse disciolto senza frutto: & ricercò, che ciascuno proponesse quello, che si potesse fare per quietar la Germania. I Protestanti fecero istanza che fosse composta la differenza della religione, secondo il recesso di Spira, per un Concilio Nazionale: dicendo, Che era piu a proposito, che l'Vniuersale: poiche, per la gran differenza nelle opinioni tra la Germania, & l'altre nationi, era impossibile che in un Concilio Generale non nascesse contentione maggiore: & chi volesse costringere la Germania a mutar parere per forza, conuenirebbe trucidare infinite migliaia d'huomini, che farebbe con danno di Cesare, & allegrezza de' Turchi. Rispondeuano i ministri dell' Imperatore, Non esser mancato dalla Maestà sua, che non s'effeguisse il Decreto di Spira: & esser molto ben noto a tutti, che per hauer la pace tanto necessaria col Rè di Francia, era stata necessitata a condescendere al volere del Papa, nelle cose che toccano alla religione: che il Decreto era accomodate alle necessitā di quel tempo; lequali mutate, era anco necessario mutar parere: che ne' Concilij Nationali si è alcune volte fatta emendatione de' costumi: ma della fede, & della religione mai nō si è trattato: che, venendo a' Colloqui, si ha da fare con Theologi, che per il piu sono difficili & ostinati: onde non si puo con loro venire a consegnli moderati, come farebbe di bisogno: che niuno amaua piu la religione, che Cesare, ne era per partirsi dal giusto, & honesto, un punto,

per

far piacere al Pontefice: ma ben sapeua, che in un Concilio Nazionale non urebbe potuto ne accordar le parti, ne trouar chi fare giudice. Gli Ambasciatori di Magonza, & di Treueri, si diuifero dagli altri quattro; & vniti con i Catolici, approuarono il Concilio Tridentino; & supplicarono Cesare a reggerlo; & a persuadere a' Protestanti d'andarui, & sottomettersi a quello. he dicendo essi in contrario, In Trento non esser Concilio libero, come fu mandato, & promesso nelle Diete dell' Imperio; di nouo fecero istanza, Cesare volesse tener ferma la pace; & ordinare, che le cose della religione si uisassero in un Concilio legitimo di Germania, o veramente in una Diete dell' Imperio; ouero in un Colloquio di persone dotte dell' una & l'altra e.

haueua l'Imperatore in questo mentre fatto secretissime prouisioni per la guerra: le quali non potendo piu star' occulte, vennero a notizia de' Protestanti di Germania: & perche era fatta la pace col Rè di Francia, & tregua per quell' anno Turco, ognuno facilmente uedeua la causa: massime, che si era sparsa la fache anco il Pontefice, & Ferdinando, s'armauano: onde ogni cosa si voltò in fusione: & , vedendo Cesare, essere scoperto a' noue di Giugno spedì per le e il Cardinal di Trento a Roma, per dimandare al Pontefice gli aiuti prosili: & mandò anco in Italia, & in Fiandra, Capitani con danari per far genti: sollecitò i Principi, & Capitani Germani Protestanti, non collegati con li scaldici, a seguir le sue insegne, affermando, & promettendo di non volere far guerra per causa della religione: ma per reprimere la rebellione d'alcuni; i quali, o quel pretesto non vogliono conoscer le leggi, ne la Maestà del Principe. In laqual promessa fece anco star quiete molte delle Città, che già haueuano data la rinouatione ne' riti della Chiesa, promettendo ogni beneuolenza a' obedienti, & assicurandogli della religione.

Ma in Concilio, non restando piu differenza alcuna tra i Padri, sopra le cose scisse, & essendo formati i Decreti della Fede, & della Riforma, ne potendo l'Ambasciator Cesareo resistere alla risoluzione de' Legati, venuto il die di Giugno, giorno della Sessione, cantò la Messa Alessandro Piccolomini, Vescovo di Pienza, e fece il Sermone Frate Marco Laureo, Dominicano: & , fatte le altre ceremonie, fu letto il Decreto di Fede co' cinque Anathematismi. I. Conchi non confessa Adamo, per la trasgressione hauer perso la fantità, & giustificatione nell' ira di Dio, morte, & pregionia del Diauolo, & peggiorato nell' anima, & nel corpo: II. Chi asserisce, Adamo peccando hauer nociuto a se solo, hauer deriuato nella posterità la sola morte del corpo; & non il peccato, morte dell' anima. III. Chi afferma il peccato, che è vno in origine, & proprio a' ciascuno, trapassato per generatione, non per imitatione, potere essere scancellato con altro rimedio, che per il merito di Christo: ouero nega che il merito di Christo sia applicato tanto a' fanciulli, quanto agli adulti per il Sacramento del Battefimo, ministrato nella forma, & rito della Chiesa. I. Chi nega, che debbiano esser battezzati i fanciulli nascenti, se ben sono di Christiani: o dice, che sono battezzati per la remissione de' peccati,

*e vengono in luce i disegni di guerra di Cesare:*

*ed in Trento si fa la quinta Sessione, del Peccato originale per la dottrina,*

C10 10

XLVI.

ma non perche habbiano contratto alcun peccato originale da Adamo. Chi nega, che, per la gratia del Battefimo sia rimesso il reato del peccato originale, & non sia leuato tutto quello, che ha vera, & propria ragione di peccato: ma che sia raso, & non imputato, restando però ne battezzati concupiscenza per essercitio, che non puo nuocere a chi non gli confera la qual chiamata dall'Apostolo peccato, la Sinodo dichiara non esser peccato, & proprio peccato: ma esser cosi detta, perche è nata da peccato, & inclina a quello. Che la Sinodo non ha intentione di comprendere nel Decreto la B. Vergine: ma douersi osseruar le constitutioni di Sisto III. le quali rinoua.

*e per la Riforma, delle Lessioni, e delle Prediche:*

Il Decreto della Riformatione contiene due parti: vna, in materia delle Lettioni: l'altra, delle Prediche. Quanto alle Lettioni, fu statuito, che nelle Chiese, doue è assegnato stipendio per legger Theologia, il Vescouo operi che dallo stipendio medesimo, essendo idoneo, sia letta la diuina Scrittura: & non essendo, questo carico sia essercitato da un sustituto, deputato dal Vescouo stesso. Ma per l'auuenire, il beneficio non si dia, se non a persona sufficiente a quel carico. Che nelle Cathedrali di città populata; & nelle Collegiate di castello insigne, doue non è assegnato alcun stipendio per tal' effetto; sia applicata la prima benefanda vacante, o qualche semplice beneficio, o una contributione di tutti i beneficiati per instituir la lettione. Nelle Chiese pouere sia almeno un Maestro, che insegni la Grammatica, & goda i frutti di qualche beneficio semplice, gli sia assegnata qualche mercede della mensa Capitulare, o Episcopale; o il Vescouo sia trouato qualche altro modo; si che cio sia effectiuato. Ne' Monasterij de' Monaci, doue si potrà, vi sia lettione della Scrittura: nel che se gli Abbati saranno negligenti, siano costretti dal Vescouo, come delegato in questo effetto. Ne' conuenti degli altri Regolari, siano deputati maestri de' studij in questo effetto. Ne' studij publici, doue non è instituita lettione della Scrittura, s'instituisca dalla pietà, & carità de' Principi, & Republiche: & doue non è instituita, & negletta, si restituisca. Nissun possi essercitar questo officio di Lettore, o in publico, o in priuato, se non è approuato dal Vescouo come idoneo di vita, costumi, & scienza: eccetto quelli che leggono in Chiostri de' Monaci. A' Lettori publici della Scrittura, & a' Scolari, siano obseruati i priuilegij concessi dalla legge, di godere i frutti de' beneficij loro in assenza.

Quanto alle predicationi, contiene il Decreto, Che i Vescouo, & Prelati non tenuti, non essendo impediti, predicar l'Euangelio con la bocca propria: & se impediti, siano obligati sustituire persone idonee. Che i Curati inferiori, & bino insegnar le cose necessarie alla salute, o di propria bocca, o per opera d'altri: almeno le Dominiche, & Feste solenni: alche fare siano costretti i Vescouo, non ostante qualonque essentione. Et allo stesso siano costretti i Metropolitan, come delegati dal Papa, i Curati delle Parochiali soggette a Monasterij, che non sono in Diocese alcuna; se il Prelato regolare sarà negligente a farlo. Che i Regolari non predichino senza l'approbatione della

costi



tumi, & scienza, da' superiori loro, & nelle Chiese del loro Ordine. Inanzi  
 e principiar la predicatione, debbino dimandar personalmente la benedittio-  
 al Vescouo: ma nelle altre, non predichino senza la licenza Episcopale, la qual  
 concessa senza pagamento. Se il Predicator seminerà errori, o scandali, il Vescouo  
 gli prohibisca il predicare: & se predicherà heresie, proceda contra lui  
 me la legge ordina, & secondo la consuetudine. Et se il Predicator fosse priuilegiato,  
 lo faccia come delegato; hauendo però cura, che i Predicatori non siano  
 molestati per false imputazioni, & calornie, & non habbiano giusta occasione  
 dolersi di loro. Non permettino, che sotto pretesto di priuilegij, ne Regulari,  
 viuino fuor del Chiostro; ne Preti secolari, se non conosciuti, & approuati  
 loro; predichino, sin che non sia di ciò dato conto al Pontefice. I Questori  
 possino predicare essi, ne far predicare: & contrafacendo, non ostanti i priuilegij,  
 siano costretti dal Vescouo ad obedire. In fine fu assegnato il termine della  
 tiente Sessione al di ventinoue Luglio.

Pronunciati i Decreti dal Vescouo celebrante, il Secretario del Concilio lesse  
 lettere del Rè di Francia: in quali deputaua Ambasciatore al Concilio Pietro  
 Messio. Et egli fece una longa, & faconda oratione a' Padri, nellaquale disse in  
 onza, Che il Regno di Francia, da Clodoueo, primo Rè Christianissimo, ha  
 seruato la religione Christiana sempre sincerissima. Che San Gregorio pri-  
 uilegiò il titolo di Catholico a Childeberto, in testimonio dell' incorrotta reli-  
 gione. Che i Rè mai hanno permesso in niuna parte di Francia setta alcuna, ne  
 che Catholiciani; anzi hanno procurato la conuersione degli esteri, & Idolatri,  
 eretici; & con pie arme costrettigli a professar la vera, & sana religione.  
 Childeberto con guerra costrinse i Visigotti Ariani a congiongersi  
 alla Chiesa Catholica: & Carlo Magno fece trenta anni di guerra co' Sassoni,  
 ridurgli alla religion Christiana. Passò poi a dire i fauori fatti alla Chiesa  
 Romana. Raccontò l' imprese di Pipino, & Carlo Magno contra Longobardi, &  
 a questo da Adriano nella Sinodo de' Vescouo fu concesso di creare il Papa,  
 approuar i Vescouo del suo Dominio, & inuestirgli, dopo riceuuto da loro  
 giuramento di fidelità. Soggiungendo, Che se ben Ludouico Pio, suo figliuolo,  
 a quell' autorità di creare il Papa; riseruò nondimeno che gli fossero  
 dati Legati per conseruar l' amicitia, laqual sempre continuò costituita con  
 benigni officij. Per laqual confidenza i Romani Pontefici, ne' tempi diffici-  
 li, cacciati dalla loro Sede, o temendo seditione, si sono ritirati in quel Regno.  
 poterli narrar quanti pericoli i Francesi hanno corso; & le eccessiue pro-  
 uocazioni di danari, & sangue, per dilatare i confini dell' Imperio Christiano, o per  
 operar le cose occupate da' Barbari, o per restituire i Pontefici, o liberargli da'  
 pericoli. Soggiunse, che da questi hauendo origine Francesco Rè, con la medesi-  
 ma pietà, nel principio del suo Regno, dopo la vittoria di Lombardia, andò a  
 uisitar Leon X. a Bologna, per formar con lui concordia: laquale ha continua-  
 to con Adriano, Clemente, & con Paolo: & in questi ventisei anni, essendo le  
 cose della fede ridotte in grand' ambiguità in diuersè regioni, con molta accura-  
 ha operato, che non s' inuouasse cosa alcuna nell' uso commune Ecclesia-

*lettere del Rè  
 di Francia: ed  
 oratione del  
 suo Amba-  
 sciadore,*

C13 13  
XLVI.

stico, ma tutto fosse riservato a' giudicij publici della Chiesa. Et quantunque di natura clemente, piaceuole, & abhorrente da sangue; ha usata severità, & posti graui editti: ha operato con la sua diligenza, & vigilanza de' suoi Giudici, che in tanta tempesta, che ha souuertito molte città, & nationi intiere, fo-  
 conferuato alla Chiesa quel nobilissimo Regno quieto, nelquale restano la dottrina, riti, ceremonie, & costumi vecchi. La onde poteua il Concilio ordinar quello, che giudicaua vero, & utile alla Republica Christiana. Disse di piu, hauer il Rè conosciuto quanto sia proficuo alla Christianità hauer per Capo Vescouo Romano: onde, ancorche tentato, & inuitato con utilissimi partiti, seguitar l'essempio d'un altro; non ha voluto partirsi dal suo parere; & percio perduto l'amicitia de' suoi confinanti con qualche danno. Che subito intesa la conuocatione del Concilio, inuid alcuni de' suoi Vescouij; & dopo che vide fallito il dadouero, & essere stabilita l'autorità con piu Sessioni, ha voluto mandar un Oratore, per assistergli, procurando da loro, che statuiscano una volta, & pubblicamente propongano la dottrina, che tutti i Christiani debbino professar in ogni luogo; & che indirizzino la disciplina Ecclesiastica alla norma de' sacri canoni; promettendo, che il Christianissimo Rè farà offeruare il tutto nel suo Regno; & haurà patrocinio, & difesa de' Decreti del Concilio. Aggiunse poi, essendo così grandi i meriti de' Rè di Francia, gli siano conferuati i priuilegi concessi dagli antichi Padri, & da' Sommi Pontefici, dequali fu in possesso Ludouico Pio, & tutti gli altri Rè di Francia seguenti; & che siano conferuati alle Chiese di Francia, dellequali egli è tutore, le sue ragioni, priuilegij, & immunita: il che se il Concilio farà, tutti i Francesi lo ringratiaranno, & i Padri ne pentiranno d'hauerlo fatto.

*a cui è risposto  
per nome del  
Concilio:*

Fu, per nome della Sinodo, risposto da Hercole Seuerolo, Procurator del Concilio, con breui parole, Ringratiando il Rè, mostrando che la presenza dell' Ambasciatore gli fosse gratissima, promettendo d'attendere con ogni studio allo stabilimento della fede, & alla riforma de' costumi; & offerendo ogni fauore al Regno, & alla Chiesa Gallicana.

*giudicij sopra  
la quinta Ses-  
sione:*

Ma li Decreti della Sessione, usciti in stampa, & andati in Germania, diedero materia di parlare. Diceuasi, che superfluamente si era trattato dell' impietà di Iuditha, già piu di mille anni dannata da tanti Concilij, & dal commune consenso della Chiesa: & pur quando l'antica dottrina fosse confermata, poterli tollerare, hauerli ben, conforme a quella, proposta la vera uniuersale, dicendo, Il peccato d'Adamo esser passato in tutta la posterità: ma poi quella destrutta, con l'eccezione: ne giouare il dire, che l'eccezione non sia assertiua, ma ambigua: perche sicome una particolare rende falsa l'uniuersale contraddittoria; così la particolare ambigua rende incerta l'uniuersale: & chi non vede, che, stante quella eccezione, etiamdico con ambiguità, ognuno puo concludere, Adonque non è certo che il peccato sia passato in tutta la posterità, perche non è certo, che sia passato alla Vergine: & massime, che la ragione, con quale si persuade quella eccezione, non persuaderne molte altre. Ben essere stato concluso da San Bernardo, Che la stessa ragione, che induce a celebrare la Concettione della Vergine, concluderà, C

celebrata quella del padre, & madre di quella, & degli auì, & proauì, & di tutta la genealogia, & così andar' in infinito: dice Bernardo. Ma, non vi si andrebbe, perche, giunti ad Abrahamo, vi farebbe gran ragione d'essentarlo solo dal peccato originale. Egli è quello, a cui è fatta la promessa del Redentore: Christo è detto sempre Seme d'Abrahamo: egli chiamato padre di Christo, & di tutti i credenti, e semplar de' fedeli: tutte dignità molto maggiori, che il portar Christo nel ventre, Secondo la diuina risposta, Che la Vergine fu piu beata, per hauer uita la parola di Dio, che per hauer lattato, & partorito. Et chi per prerogativa non si lascerà confegliare ad eccettuare Abrahamo, & haurà per sonda l'antica ragione, Che Christo è senza peccato per esser nato di Spirito Santo, senza seme virile; dirà, che era meglio seguire il consiglio del Sauio, & contenersi tra i termini posti da' Padri. Aggiungeuano, che grand' obbligo doueua il mondo portare al Concilio, che si sia contentato dire, che confessa, & sente restar ne' battezzati la concupiscenza: che altrimenti sarebbero costretti gli huomini a negare di sentire in loro quello, che sentono. Nel Decreto della riforma s'aspettaua, che fosse proueduto alli Scolastici, & a' Canonisti. A questi, che danno le diuine proprietà al Papa, sino a chiamarlo Dio, dandogli infallibilità, & facendo l'istesso tribunale d'ambidue; con dir' anco, che sia piu clemente di Christo. Alli Scolastici, che hanno fatto fondamento della dottrina Christiana la filosofia d'Aristotele, tralasciata la Scrittura, & posto tutto in dubbio, sino al metter questione, Se ci sia Dio, & disputarlo da ambe le parti. Pareua cosa strana, che si fosse stato sino a quel tempo a sapere, che l'ufficio de' Vescouì era predicare, che non s'hauesse trattato di leuar l'abuso di predicar vanità, & ogni altra cosa, saluo che Christo: che non fosse proueduto all' aperta mercantia de' Predicatori, sotto nome di lemosina. Alla corte dell' Imperatore, andata notitia de' decreti fatti, fu riceuuto molto in male che nella Riforma si fosse trattato cose leggiere, anzi non richieste dalla Germania: & in materia di fede fossero le controuerse per il decreto riuagliate. Imperoche, essendo già ne' colloquij quasi concordata la controuerfia del peccato originale; dal Concilio, doue s'aspettaua compositione, era prouenuto decreto contra le cose concordate: & per nome dell' Imperatore fu scritto a' noi in Trento, che facessero ogni opera, accio s'attendesse alla Riformatione; & le cose di fede controuerse si differissero all' andata de' Protestanti, che Cesare era sicuro d'indurui: ouero almeno, sin che fossero giunti i Prelati di Germania, che, fatta la Dieta, si farebbono incaminati. Ma di queste cose Conciliari poco tempo si parlò, perche altri accidenti auuennero, che voltarono a se gli occhi, & a mente d'ognuno.

Imperoche in Roma il Cardinale di Trento concluse a' ventisei Giugno la *conclusione della* lega tra il Pontefice & Cesare, contra i Protestanti di Germania: alla quale era *lega di Cesare, e del Papa, contra i Protestanti:* dato principio dal Cardinal Farnese l'anno inanzi in Vormes, come è stato detto, & dipoi s'era molte volte per mezo d'altri ministri trattata. Le cause allegate, & le conditioni, furono, Perche la Germania, da molto tempo, perseueraua nell' heresie: per prouedere a che, s'era congregato il Concilio di Trento, &

CIO IO

XLVI.

già principiato: al quale ricusando i Protestanti di sottometerli, il Pontefice, & Cesare, per gloria di Dio, & salute della Germania, conuengono, che Cesare si armi contra quelli, che lo recusano, & gli reduca all' obediienza della santa Sede. Che per questo il Pontefice metti in deposito in Venetia centomila scudi, oltre li centomila già depositati, che non siano spesi in altro: & oltre cio, mandi a proprie spese alla guerra dodicimila fanti Italiani, & cinquecento Caualli leggieri per sei mesi: conceda a Cesare per l'anno presente la metà delle rendite delle Chiefe di Spagna, & che possi alienare dell' entrate de Monasterij di quei Regni, al valore di cinquecentomila scudi: che, duranti li sei mesi, l'Imperatore non possa accordar co' Protestanti senza il Pontefice: & di qualouque guadagni, & acquisti, il Papa hauesse certa portione: & finito quel tempo, se la guerra fosse per continuare, si trattassero di nuouo le conuentioni, che paressero ad ambe le parti piu opportune: & che fosse seruato luogo ad altri di potere entrare in quella lega, partecipando alle spese, & agl' acquisti. Fu anco un capitolo a parte, qual si tenne piu secreto, toccando il Rè di Francia; che, se durante quella guerra alcun Principe Christiano hauesse mosso arme contra l'Imperatore, il Papa fosse obligato perseguitarlo con le arme spirituali, & temporali.

dellaquale il  
Papa dà auui-  
so a' Suizzeri,  
inuitandogli  
al Concilio:

Pochi di dopo, scrisse il Pontefice a' Suizzeri, inuitandogli ad aiutarlo, ha uendo prima con ampiezza di parole mostrata la beneuolenza sua verso loro, & il dolore che sentiua, perche alcuni d'essi s'erano alienati dalla sua obediienza & ringratiato Dio di quelli, che perseverauano: & lodati tutti, che in quest' differenza di religione, stessero tra loro in pace, essendo per questa causa altrou varij tumulti; soggiunse, che, per rimediare a quelli, haueua ordinato il Concilio in Trento, sperando che nissuno douesse ricusar di sottometersegli: la or de teneua per certo, che quelli di loro, che sino a quell' hora perseverauan nell' ubediienza Apostolica, obediranno al Concilio, & gli altri non lo sprezzano: gli inuitaua anco a venirci, dolendosi che in Germania molti, che si chiamano Principi, superbamente sprezzassero, & vituperassero il Concilio, la cui autorità è piu diuina, che humana: il che haueua posto lui in necessità di pensar alla forza, & arme: & essendo occorso, che Cesare ha fatto l' istessa risoluzione stato necessitato di congiungerli con lui, & aiutarlo col suo potere, & della Chiesa Romana, a restituire la religione con le arme. Ilqual suo consiglio, come haueua voluto loro significare, accio congiungessero seco i lor voti & rendessero alla Chiesa Romana il pristino honore, & gli somministrassero aiuti in una causa tanto pia.

Cesare dissi-  
mola la causa  
di detta guer-  
ra,

Ma Cesare mostraua di pigliar la guerra, non per causa di religione, anzi per rispetti di stato, & perche alcuni gli negauano l' obediienza, machinauano cont' di lui con forestieri, & ricusando ubedire alle leggi, usurpauano le possessio d' altri, massime Ecclesiastiche, procurando di fare hereditarij i Vescouati, & Abbatie: che, hauendo prouato egli diuerse vie di piaceuolezza per ridurgli, s'erano sempre fatti piu insolenti.

ma i Protestan-  
ti la scuopro-  
no:

I Protestanti, dall' altro canto, procurauano far manifesto al mondo, che tutto nasceua dall' instigazioni del Pontefice, & del Concilio Tridentino: racce-

daua:

dauano a Cesare i capitoli giurati da lui in Francfort, quando fu creato Imperatore; & protestauano dell' ingiuria. Ma molti de' medesimi Protestanti si teneuano dalla parte di Cesare, non potendo credere, che vi fossero altri rispetti che di Stato: & l'Arciuescouo di Colonia, del quale si è detto di sopra; che, se ben sententiato, & priuato dal Papa, nondimeno continuaua nel suo gouerno, & haueua l'ubedienza de' popoli; seguuiua la parte di Cesare, il quale lo riconoscua anco per Elettore, & Arciuescouo; & gli scrisse, ricercandolo che nessuno de' suoi sudditi militasse contra lui: nel che anco l'Arciuescouo s'adoperò sinceramente. Il che vedendo l'Elettore di Sassonia, & il Lantgrauio, fecero un publico manifesto sotto i quindici di Luglio, mostrando, Che quella guerra era presa per causa della religione, & che Cesare copriua la sua mente con pretesto di vindicar la ribellione d'alcuni pochi, per separare i confederati l'uno d'all' altro, & opprimerli tutti a poco a poco: allegauano, che Ferdinando, & il Granuela, & altri ministri di Cesare, haueuano attribuita questa guerra all' essere sprezzato il Concilio: rammemorauano la sententia del Pontefice contra l'Elettore di Colonia: aggiungeuano, che i Prelati di Spagna non contribuirebbono tanti danari delle proprie entrate per altra causa: mostrauano, che del rimanente non poteua Cesare pretendere alcuna cosa contra di loro.

Ma tra tanto, che il Pontefice & l'Imperatore, preparauano contra Luthera- ni altro che anathemi, il dì seguente la Sessione, che fu a' diciotto Giugno si fece Congregatione, doue, dopo la solita oratione, & inuocatione dello Spirito Santo, lesse il Secretario una scrittura per nome de' Legati formata col parere de' principali Theologi: nella quale si proponeua, Che, hauendo, per inspiratio- ne diuina, dannato l'heresie concernenti il peccato originale, l'ordine delle materie ricercaua, che fosse essaminata la dottrina de' moderni nel capo della Gracia diuina, laquale è la medicina del peccato: & tanto piu conueniua seguir quell' ordine, quanto l'istesso è seguito dalla Confessione Augustana, quale era scopo del Concilio condannar tutta. Et erano pregati i Padri, & i Theologi, di ricorrere all' aiuto diuino con le orationi, & esser nelli studij assidui, & essatti; risoluendosi in quel capo tutti gli errori di Martino: imperoche egli dal principio, hauendo preso ad oppugnare le Indulgenze, vide di non potere ottener l'intento suo, senza distrugger le opere di penitenza; in difetto dellequali le Indulgenze succedono; & gli parue buon mezo, per far questo, quella sua non mai piu udita giustificatione per la sola fede: dallaquale poi ha cauato non solo, che le buone opere non sono necessarie, ma anco una dissoluta liberta dell' obseruatione della legge di Dio, & della Chiesa: ha negato l'efficienza ne' Sacramenti, & l'autorità de' Sacerdoti, il Purgatorio, il Sacrificio della Messa; & tutti gli altri rimedij per la rimessione de' peccati: onde, per la via conuersa, volendo stabilire il corpo della dottrina Catholica, conueniua distrugger questa heresia della giustitia per la sola fede, condannar le biasteme di quell' inimico delle buone opere.

Letta la scrittura, li Prelati Imperiali dissero, Quanto piu era principale,

a che s'oppon-  
gono i Cesarei,

CIO IO  
XLVI.

& importante il capo proposto, tanto douer essere con maturità, & opportunamente trattato: che la missione del Cardinale Madruccio al Pontefice, mostraua che fosse gran negotiatione in piedi, qual conueniua auuertire di non sturbare: ma in questo mentre trattare alcuna cosa della riforma. I Pontificij dall'altra parte inculcauano, che non era degnità interromper l'ordine incominciato, di trattare insieme in ogni Sessione i dogmi, & la riforma: & non potersi, dopo il

ma vincono i  
Pontificij.

Peccato originale, trattare altra materia, che la proposta. I Legati, uditi tutti i voti, concluderono, che il discutere materie, & prepararle, non era definirle: ma bene, senza la preuia preparatione, non potersi venire a determinatione: che non era se non ben auanzar' il tempo, & mettersi in ordine per eseguire poi quello, che fosse a Roma tra'l Pontefice, & il Cardinale, per nome dell' Imperatore: risoluto: che il digerire quella materia non impediua il trattar la riforma, poiche in quella si occuperebbono i Theologi, in questa i Padri, & Canonisti. Con questa resolutione, fu concluso, che fossero scelti da' libri di Martino, da' Colloquij, dalle Apologie, & altri scritti de' Lutherani, & altri, gli articoli per proporre in discussione, & censura: & furono deputati tre Padri, & altrettanti Theologi, per mettere insieme quello, che fosse ricordato, & ordinare gli articoli.

La Congregatione seguente fu tenuta per dar' ordine alle materie di riforma, doue disse il Cardinale del Monte, Esser molti anni, che il mondo si duole dell' assenza de' Prelati, & Pastori, dimandando quotidianamente residenza: che di tutti i mali della Chiesa causa era l'assenza de' Prelati, & altri Curati, dalle Chiese loro: & potersi comparare la Chiesa ad una naue, la sommersione dellaquale s'attribuiffe al nocchiero assente, ilquale la gouernerebbe, quando fosse presente. Considerò, che le heresie, l'ignoranza, & la dissolutione nel popolo, i mali costumi, & vitij nel Clero, regnano, perche essendo i Pastori assenti dal gregge, nissun ha cura d'instituire quelli, & corregger questo. Dall' assèza de Prelati esser nato, che sono stati assonti ministri ignoranti, & indegni: & finalmente, da questo anco essere introdotto l'abuso di promuouere al Vescouato persone atte piu ad ogni altro carico: perche, non douendolo amministrare in persona, vanamente si ricerca, che habbia attitudine per quello. Onde concludeua, che il stabilire la residenza, era un rimedio policresto per tutti i mali della Chiesa; altre volte adoperato anco da' Concilij, & Pontefici. Ma, o perche all' hora le trasgressioni fossero poche, o per altra causa, non applicato con legature cosi ferme, & strette, come è necessario far' hora, che il male è giunto al colmo, con precetto piu feuro, con pene piu graui, & piu temute; & con piu facili modi d'eseguire.

altra Congre-  
gatione per  
materie di ri-  
forma, pro-  
pone la Resi-  
denza:

el Vason di-  
mostra che i  
priuilegij del  
Papa rendono  
la residenza  
inutile, e dan-  
nosa:

Questo fu approuato da' primi voti de' Prelati. Ma, quando toccò a parlare a Giacomo Cortesi, Romano, Vescouo di Vason, egli, lodato quello, che dagli altri era detto, aggiunse, che, siccome credeua la presenza de' Prelati, & Curati, per i tempi vecchi essere stata causa di mantener la purità della fede nel popolo, & disciplina nel Clero; cosi poteua mostrar chiaramente, che la loro assenza ne' prossimamente passati, non era causa della souersione contraria, & essere stato introdotto il costume di non residere, perche il residere era totalmente inutile.

Che

e ne' prossimi tempi niente poteuano far li Vescoui, per conseruar la dottrina a nel popolo, quando i Frati, & i questori hanno autorità di predicar contra il loro: saperli, che le innouationi di Germania erano nate per le prediche di Giouanni Tezel, & di F. Martino Luthero. In Suizzeri, il male hauere hauuto origine per le prediche di F. Sansone da Milano: & niente haurebbe potuto fare Vescouo residente contra armati di priuilegijs; se non combattere, & perdere; non potere un Vescouo procurare vita honesta nel Clero: poiche, oltre l'essentia generale di tutti i Regolari, ogni Capittolo ha l'essention sua: & pochi di priuati sono senza questa arma. Che siano assonti ministri atti al carico, non lo puo il Vescouo, per le licenze *de promouendo*; & per le facultà, che han li Vescoui titolari, da' quali non gli è stato lasciato manco il ministerio delle cose spirituali. Et si puo in una parola dire, Che i Vescoui non residono, perche non hanno che fare: anzi di piu, per non far nascere maggiori inconuenienti, che sono nati farebbono per la concorrenza, & contentione co' priuilegiati. Conueniente, che, siccome si giudica necessaria la restitutione della residenza, cosi si tratti di restituir l'autorità Episcopale. Da' Vescoui, che seguirono questo Prelato nel parlare, fu anco seguita l'istessa opinione: che fosse necessario commandar la residenza, & leuar le essentioni, che la impediua: & furono costretti i Legati a consentire, che d'ambidue fosse deliberato; e che ciascuno considerasse, se esse il parere suo; & depurati Padri, che formassero il Decreto, per essere ordinato.

deputati a raccogliere gli articoli della Giustificatione, hauendo riceuuto i tratti delle propositioni notate da ciascuno per censurare, non erano intente concordi. Vna parte di loro voleua, che si sceglieffero quattro o sei articoli fondamentali della nuoua dottrina, & quelli si condannassero, come s'era fatto nella materia del Peccato originale: adducendo, che conueniuu seguire il stile, & l'essempio degli antichi Concilij; che, dichiarato l'articolo principale, & condannata l'heresia, non discussero mai alle particolari propositioni, ma, dannando i libri degli heretici, con quell' uniuersale comprendeuano la dottrina pernicioso: & cosi ricercare il decoro del Concilio. Ma l'altra parte haueua mira a metter sotto censura tutte le propositioni, che poteuano ritenere finistiro senso, con fine di condannare a censura per ragione meritauano: e non solo, che questo è l'ufficio del pastore, discernere intieramente le heresie dalle nociue, & prohibire totalmente queste al lor gregge: poiche una malattia trascurata, & riceuuta per sana, essendo morbosa, puo infettar tutto'l gregge: se si vuol seguir l'essempio de' Vecchi Concilij, douersi imitare l'Essempio. Sopra la dottrina di Nestorio fece i tanti, & cosi celebrati anathematismi, comprendono tutto quello, che dall' heretico fu detto: & i Concilij d'Africa contra i Pelagiani, che descendono alla condanna di tutte le propositioni di questa setta.

La prima opinione senza dubbio proponeua modo piu facile, & haurebbe potuto a chi desideraua presto fine del Concilio: & lasciava aperta qualche strada alla concordia, che il tempo futuro potesse portare: la seconda nondimeno

*dispareri intorno all'essentia mine della Gratia*

CIO IO  
XLVI.  
ed in fine sono  
formati Ar-  
ticoli de' Pro-  
testanti:

fu abbracciata, con dire, Che era bene esaminar tutte le proposizioni della dottrina Lutherana, per censurare, & dannar quello, che, dopo matura discussione, fosse parso necessario, & condecante: & furono formati venticinque Articoli. I. La fede sola, escluse tutte l'altre opere, basta alla salute; & sola giustifica. La fede, che giustifica, è la fiducia, per la quale si crede i peccati esser rimessi Christo: & i giustificati sono tenuti a creder certamente, che gli siano rimessi peccati. II. Per la sola fede possiamo comparire inanzi a Dio, il qual non ha bisogno d'opere: la sola fede fa puri, & degni di riceuer l'Eucharistia, credendo di douere in quella riceuere la gratia. III. Gli huomini, che fanno cose honeste senza lo Spirito Santo, peccano: perche le fanno con cuore pio; & è peccato l'osseruare i precetti di Dio senza fede. V. L'ottima penitenza è la vita nuoua, ne è necessaria la penitenza della vita passata: & la penitenza de' peccati attuali non dispone a riceuer la gratia. VI. Nissuna disposizione è necessaria alla iustificatione: ne la fede giustifica, perche disponga; perche è il mezzo, o l'istromento, con che s'apprende, & si riceue la promessa della gratia diuina. VII. Il timor dell' Inferno non gioua, per acquistar la fletitia; anzi nuoce, & è peccato, & fa i peccatori peggiori. VIII. La contritione, che nasce dalla discussione, rammemorazione, & detestatione de' peccati, ponderando la grauità, moltitudine, & bruttezza di quelli; ouero la perdita della beatitudine eterna, & l'acquisto della perpetua dannatione; fa l'huomo hypocrita, & maggiormente peccatore. IX. I terrori, con iquali sono spaventati i peccatori internamente da Dio, o esternamente da' predicatori, sono nocenti, sin tanto, che siano superati dalla fede. X. La dottrina delle disposizioni distrugge quella della fede, & leua la consolatione alle conscienze. XI. La fede è necessaria, le altre cose non sono ne comandate, ne prohibite, ne altro peccato, se non l' incredulità. XII. Chi ha la fede, è libero da' precetti della legge, & non ha bisogno d'opere, per esser saluo: perche la fede dona l'abondantemente, & sola adempie tutti i precetti: & nissuna opera del fedele è tanto cattiuu, che possi accusarlo, o condannarlo. XIII. Il battezzato non puo perder la sua salute per qual si voglia peccato; saluo che, quando si voglia credere, & nissun peccato separa dalla gratia di Dio, se non l'infidelità. XIII. La fede, & le opere, sono tra loro contrarie, & non si possono insieme segnar le opere senza iattura della fede. XV. Le opere esterne della seruauola sono hypocrisia. XVI. I giustificati sono liberi da ogni colpa, & non è necessaria la satisfactione in questa vita, ne dopo la morte: & però non è Purgatorio, ne satisfactione, che sia parte di penitenza. XVII. I giustificati ancor che habbiano la gratia di Dio, non possono adempir la legge, ne scusarsi i peccati, ne manco i soli mortali. XVIII. L'obediencia alla legge ne' giustificati è tenue, & immonda per se stessa; non grata a Dio, ma accettata per la misericordia della persona riconciliata, quale crede che le reliquie de' peccati gli sono donate. XIX. In ogni opera buona il giusto pecca, & nissuna opera non sia peccato veniale. XX. Tutte le opere degli huomini, etiamdo siano buone, sono peccati: le opere buone del giusto, per la misericordia di Dio, sono



ma secondo il rigore del diuino giudicio, sono mortali. XXI. Se ben il  
 to debbe dubitare, che le opere sue siano peccati; debbe insieme esser certo,  
 nò sono imputati. XXII. La gratia, & la giustitia, altro nò sono, che la di-  
 uina volontà; ne i giustificati hanno alcuna giustitia inherente in loro, & i pec-  
 non gli sono scancellati, ma solamente rimessi, & non imputati. XXIII. La  
 gratia nostra non è altro, che la imputatione della giustitia di Christo, & i giu-  
 stificati hanno bisogno d'una continua giustificatione, & imputatione della giusti-  
 tia di Christo. XXIII. Tutti i giustificati sono riceuuti ad ugal gratia &  
 gratia; & tutti i Christiani, nella giustitia, sono ugualmente grandi, come la Ma-  
 rta, & ugualmente santi, come lei. XXV. Le opere del giustificato, non  
 sono meriti della beatitudine, ne si puo porre alcuna fiducia in loro; ma solo nel-  
 la misericordia di Dio.

Dati fuori gli articoli, non fu così facile ordinare il modo di trattar nelle  
 congregazioni, come mentre si disputò del Peccato originale: perche, in quella  
 materia trouarono gli articoli già trattati da' scrittori Scolastici: ma l'opinione  
 di Lutthero della Fede giustificante, che sia fiducia, & certa persuasione della pro-  
 uisione diuina; con le conseguenze, che da quella seguono, della distintione tra la  
 legge, & l'Euangelio; & della qualità delle opere dipendenti dall'una, & dall'  
 altro, non fu da alcun scrittore Scolastico immaginata: per il che ne meno con-  
 tro, o disputata, onde i Theologi haueuano da traouagliare assai: prima, per in-  
 terpretar il senso delle proposizioni Lutherane, & la differenza loro dalle determi-  
 nate nelle scuole: & poi le ragioni, con che distinguerle. Certo è, che nel princi-  
 pio alcuni di loro, & i Padri, per la maggior parte, credeuano che negando i Pro-  
 prietari il libero arbitrio, tenessero opinione, che l'huomo nelle azioni esterne  
 non era come una pietra; & quando attribuiscono la giustitia alla fede sola, negan-  
 do le opere, tenessero per giusto l'huomo, il qual crede solamente  
 l'Euangelio, del resto operando quanto si voglia peruerfamente: &  
 quanto tal absurdità, quanto aliene dal senso commune, tanto piu difficili da con-  
 trariare; come auuiene a tutte le openioni contrarie alla manifesta apparenza, &  
 alla persuasione riceuuta dall'uniuersale.

Ma i Theologi, che sin' all' hora erano cresciuti al numero di quarantacin-  
 que, la maggior parte era molto tenace nelle openioni, riceuute generalmente  
 nelle scuole: & doue i Scolastici erano concordi, impatienti di sentire parlar in  
 contrario: doue le sette Scolastiche non conuengono, si formalizzauano assai in  
 difesa della propria; & piu degli altri i Domenicani, soliti a gloriarsi, che per tre-  
 to anni la Chiesa per loro opera haueua superate le heresie. Non mancauano  
 a tutto cio alcuni d'ingegno destro, atti a suspendere il giudicio, sin che le ra-  
 gioni fossero pesate. In questo numero era Fra Ambrosio Catarino, Senese, Do-  
 nicanico, che poi fu creato Vescouo di Minori; un Fràcescano Spagnuolo, An-  
 tonio de Vega; un Carmelitano, Antonio Marinari. Gli Eremitani, per esser di  
 un altro Ordine, d'onde Martino Lutthero uscì, affettauano di mostrarli piu contra-  
 rii di tutti gli altri, & principalmente il Generale Girolamo Seripando.

Nell'essaminar gli articoli, i primi de' Theologi, per facilitar l'intelligenza

CICCO

XLVI.

*non bene inte-  
si, per lor no-  
mia:*

*esamine qual  
sia la fede giu-  
stificante,*

CI CIO  
XLVI.

de' tre primi, si diedero a ricercar qual è quella fede, che giustifica, & quali otre  
escluda; distinguendole in tre forti, precedèti la diuina gratia, dellequali parlò  
i sette seguenti, sino al decimo: concorrenti nel momento stesso con l'infusione  
di quella: & susseguenti, dopo la gratia riceuuta, dellequali sono li altri undici.  
Che la fede giustifichi, conuenne presupporlo per indubitato, come da San Pa-  
lo detto, & replicato. Per risolvere qual fosse quella fede, & in che modo rende  
l'huomo giusto, furono le openioni nel bel principio differenti: impero,  
attribuendo la Scrittura molte virtù alle fede, che alcuni non sapeuano appli-  
re ad una sola, hebbero la voce per equiuoca, & la distinsero in molte signifi-  
cationi: dicendo, che hora è presa per la ubligatione a mantener le promesse  
qual senso San Paolo dice, Che l'incredulità degli Hebrei non rese vana la  
de Dio. Alle volte, per la virtù di far miracoli, come quando disse, Se haurò  
fede, che possi trasportare monti. Ancora è presa per la coscienza: nel qual se-  
disse, L'opera, che alla fede non si conforma, è peccato. Altre volte, per una fi-  
cia, & confidenza in Dio, che la Maestà sua manterrà le promesse: così S. C.  
como volle, che l'oratione sia fatta in fede, senza dubitare. Finalmente  
una persuasione, & assenso fermo, non però euidente, alle cose da Dio riuè.  
Alcuni aggiungeuano altre significacioni, chi al numero di noue, chi su  
quindici.

*opponione del  
Soto intorno  
ad essa:*

Ma, Fra Domenico Soto, opponendosi a tutti diceua, che cio è un lacera-  
fede, & dare vittoria a' Lutherani: & che non vi erano senon due significati  
l'una la verità, & realtà di chi asserisce, o promette: l'altra, l'assenso in chi l'as-  
ta: & la prima essere in Dio, la seconda esser sola la nostra: & di questa inten-  
tutti i luoghi della Scrittura, che della fede nostra parlano: & il pigliar la  
fede, per una fiducia, & confidenza, esser modo non solo improprio, ma abu-  
ne mai riceuuto da S. Paolo: esser la fiducia niente, o poco differente dalla  
ranza: & però douersi hauer per indubitato errore, anzi heresia, quella di  
thero, La fede giustificante esser una fiducia, & certezza nella mente del C.  
stiano, che gli siano rimessi i peccati per Christo. Aggiungeua il Soto, & er-  
guito dalla maggior parte, che quella tal fiducia non poteua giustificare, per  
ter' una temerità, & peccato: non potendo l'huomo, senza presontione, tener  
fermo d'essere in gratia; ma douendosi sempre dubitare. Per l'altra parte ten-  
il Catarino, con assai buon seguito, che la giustificatione da quella fiducia  
proueniua: che il giusto nondimeno poteua, anzi doueua, tener per fede d'esse-  
in gratia. Vna terza openione portò in campo Andrea Vega, Che non fosse  
merità, ne meno fede certa: ma si poteua hauer' una persuasione congiettu-  
senza peccato. Et questa controuersia non si poteua tralasciare: perche sopra  
versaua il ponto di censurare l'articolo secondo: per ilche prima leggier-  
te discussa, poi riscaldatesi le parti, diuise & tenne in disputa tutto'l Concilio  
gamente, per le ragioni & cause, che si narreranno. Ma, essendo tutti conce-  
lib che la fede giustificante, è l'assenso a tutte le cose da Dio riuelate, o dalla C.  
sa determinate per esser credute; laquale, hora essendo insieme con la carità:  
ra, rimanendo senza lei; la distinsero in due forti: una, che si ritroua ne' peccati

*contradetta  
dal Catarino,*

*modificata dal  
Vega:*

*il Concilio in  
disparere su la  
fede:*

tori, laqual chiamano le Scolae Fede informe, solitaria, ociosa, ouero morta: l'altra, che è ne' soli buoni, operante per carità, & per cio chiamata Formata, efficace, & viuua. Et qui una altra controuerfia fu, volendo alcuni, che la fede a che afferuono le Scritture le salute, la giustitia, & la santificatione; fosse la sola viuua, come anco fu tenuto da' Catolici di Germania ne' Colloquij, & includeffe in se la cognitione delle cose riuelate, le preparationi della volontà, la carità; nellaqual s'include tutto l'adempimento della legge: & in questo senso, non poterfi dire, che la sola fede giustifica, perche non è sola, poiche è informata dalla carità. Tra questi, il Marinaro non lodaua il dire, La fede è informata dalla carità, perche da San'Paolo non è usato tal modo di dire, ma solo, La fede opera per la arità.

Altri intendeuano, che la fede giustificata fosse la fede in genere, senza descender a viuua o morta: perche l'una & l'altra giustifica in diuersi modi, o competitamente, & questa è la viuua: ouero, come principio, & fondamento: & questa è la fede historica, & di questa parlar sempre S. Paolo, quando gli attribuiffe la giustitia: non altrimenti, che, come si dice, che nell' alfabeto è tutta filosofia: cioè, come in una base, che è quasi niente, restando il molto; cioè, riporui sopra la stanza. Era sostenuta questa seconda opinione da' Domenicani, & Francescani insieme: l'altra, era difesa dal Marinari, con altri adherenti. Non però fu toccato il punto, doue versa il cardine della difficoltà: cioè, se l'huomo prima è giusto, & poi opera le cose giuste: ouero, operandole diuien giusto. In un parere erano tutti concordi; cioè, il dire, La fede sola giustifica, esser propositione di molti sensi, tutti assurdi: imperoche Dio anco giustifica, & i Sacramenti giustificano, nel genere di causa a se conueniente: onde la propositione patisce quella, & altre objectioni. Così la preparatione dell'anima a riceuer la gratia, è essa ancora causa del suo genere, onde la fede non puo escludere quella sorte di opere. Però, quanto spetta agli articoli, che parlano delle opere precedenti la gratia, che Luthero innò tutte di peccato, i Theologi, piu in forma d' inuetiua, che in altra maniera, gli censurarono per heretici tutti; dannando parimente d'heresia la sententia presa in generale, che tutte le opere humane senza la fede sono peccati: hauendo per cosa chiara, esserui molte attioni humane indifferenti, ne buone ne cattiuue, & sendo anco altre, quantunque non siano grate a Dio, sono però moralmente buone: & queste sono le opere honeste degl' infedeli, & Christiani peccatori; le quali è repugnanza grandissima chiamar insieme honeste, & peccati: massime, che in questo numero sono incluse le opere heroiche tanto lodate dall' antichità.

Ma il Catarino sostenne, che senza aiuto speciale di Dio, l'huomo non puo far alcuna opera, quale si possi chiamar veramente buona; et iandio moralmente; ma solo peccato. Peril che tutte le opere degl' infedeli, che da Dio non sono eccitati a venir alla fede; & tutte quelle de' fedeli peccatori, inanzi che Dio gli ecciti alla conuersione, se ben pareffero agli huomini honeste, anzi heroiche, sono veri peccati; & chi le loda, le considera in genere, & nell' esterna apparenza: ma chi esaminerà le circostantie di ciascuna, vi trouerà la puerilità; & quanto a que-

W  
concordia in  
dannare la  
giustificazione  
per la sola fe-  
de.

differenza so-  
pra le opere,  
precedenti la  
Gracia.

CIO IO

XLVI.

sto, non era da condannar Luthero: ma si ben doueua esser censurati gli articoli, in quanto parlano delle opere seguenti la gratia preueniente, che sono preparatione alla giustificatione, quale sono l'abominatione del peccato, il timor dell' inferno, & gli altri terrori della coscienza. Per confermar la sententia sua, portaua la dottrina di San Thomafo, che per far' una opera buona, è necessario il concorso di tutte le circostanze: & per farla cattiuu, basta il mancamento d'una sola: onde, se ben, considerate le opere in genere, alcune sono indifferenti; in indiuo però non è mezzo tra l'hauer, tutte le circostanze, o mancar di alcuna: perliche ciascuna particular attione ouerò è buona, ouerò è cattiuu, ne la indifferente si ritroua: & perche tra le circostanze una è il fine, tutte le opere, riferite a fine cattiuo, restano infette: ma gl' infedeli riferiscono tutto quello che fanno, nel fine della loro setta, che è cattiuo: perliche, se ben paiono heroiche a chi non vede l'intentione, sono nondimeno peccati: ne esserui differenza, che la relatione a fine cattiuo sia attuale, o habituale: poiche anco il giusto merita, se ben non riferisce l'opera sua attualmente a Dio, ma solo habitualmente. Diceua di piu, portando l'autorità di S. Agostino, che è peccato non solamente riferir' al mal fine ma anco il solo non riferir' al buono, doue si douerebbe: & perche difendeua, ch' senza special' aiuto di Dio preueniente, l'huomo non puo riferir' in Dio cosa alcuna, concludeua, che non vi potesse esser' opera buona morale inanzi. Allegau per cio molti luoghi di S. Agostino, mostrando, che fu di questa opinione. Allegau ancora luoghi di S. Ambrosio, di S. Prospero, di S. Anselmo, & d'altri Padri adduceua Gregorio d' Arimini & il Cardinal Roffense, che nel libro suo contr Luthero sentì apertamente l'istesso. Diceua esser meglio seguir' i Padri, che Scolastici, contrarij l'un all' altro, & che conueniuu caminar col fondamento delle Scritture, dallequali s' ha la vera Theologia, & non per le argutie della filosofia, per quale le Scole hanno caminato: che esso ancora era stato di quella opinione: ma, studiate le Scritture, & i Padri, haueua trouato la verità: e si valeua di passo dell' Euangelio, L'arbore cattiuo non puo far frutti buoni: con l'amplificatione, che soggiunse Nostro Signore, dicendo, Ouero fate l'arbore buono, & frutti buoni, o l'arbore cattiuo, & i frutti cattiuu. Si valeua sopra gli altri argomenti con grand' efficacia del luogo di San Paolo, Che agl' infedeli, niun cosa puo esser monda, perche è macchiata la mente, & la coscienza loro.

Questa openione era impugnata dal Soto, con molta acrimonia, passando anco all' sgridarla per heretica: perche inferiuu, che l'huomo non fosse in libertà di far bene, & che non potesse conseguir' il suo fine naturale: che era negar il Liber arbitrio, co' Lutherani. Sosteneua egli poter l'huomo, con le forze della natura, offeruare ogni precetto della legge, quanto alla sustanza dell' opera, se ben no quanto al fine: & questo tanto esser a bastanza per euitar il peccato: diceua esse tre sorti d' opere humane: una la trasgressione della legge, che è peccato: l'altra l'offeruatione d' essa, per fine di carità: & questa esser meritoria, & a Dio grata: l' terza intermedia, quando la legge è ubedita, quanto alla sostanza del precetto: & questa è opera buona morale, & nel suo genere perfetta: & che cose complice l' legge, & fa ogni opera moralmente buona, così schiuando ogni peccato. Mode

raua però quella tanta perfettione della nostra natura, con aggiungere, che altro fosse, guardarfi da qualonque peccato, che da tutti i peccati insieme dicendo, Che puo l'huomo da qualonque guardarfi, ma non da tutti: on l'essempio, di chi hauesse un vaso con tre forami, che, hauendo due mani solo non puo oiturargli tutti: ma ben qualonque d'essi vorrà, restandone per necessità uno aperto. Questa dottrina ad alcuni de' Padri non sodisfaceua: perche, quantonque dimostrasse chiaro, che tutte le opere non sono peccati, non saluaua però intieramente il libero arbitrio, seguendo per consequenza necessaria, che non sarà libero al schiare tutti i peccati. Ma, dando titolo di buone a queste opere il Soto, si vedea angustiato a determinare se erano preparatorie alla giustificatione. Gli pareua il considerando la bontà d'esse: gli pareua di nò, attendendo la dottrina d'Agostino, approuata da San Thomaso, & da' buoni Theologi, che il primo principio della salute è dalla vocatione diuina. Da queste angustie sfuggì con una distintione, Che erano preparatorie di lontanissimo, non di vicino: quasi che, dando una preparatione di lontano alle forze della natura, non si leui il primo principio alla gratia di Dio.

I Francescani, non solo tal sorte d'opere voleuano che fossero buone, & che preparassero alla giustificatione veramente, & propriamente; ma ancora che fossero in modo proprio meritorie appresso la Maestà diuina: perche Scoto, autore della lor dottrina inuentò una sorte di merito, che attribuì alle opere fatte per forza della sola natura: dicendo, Che *de congruo* meritano la gratia per certezza, & infallibilmente, & che per sola virtù naturale l'huomo puo hauere un merito del peccato, che sia dispositione, & merito *de congruo* per scancellarlo: approuando un volgato detto de' tempi suoi, Che Dio non manca mai a chi fa il merito, doue le sue forze s'estendono. Et alcuni di quell' Ordine, passando questi termini, aggiungeuano, che, se Dio non desse la gratia a chi fa quello, che puo facendo le sue forze, farebbe ingiusto, iniquo, parziale, & accettator di persone. In molto stomaco, & indignatione, esclamauano, Che farebbe grand' assordimento Dio non facesse differenza da uno, che viue naturalmente con honestà, ad uno immerso in ogni vitio: & non vi farebbe ragione, perche desse la gratia piu a uno che all'altro. Adduceuano, che S. Thomaso anco fosse stato di questa opinione, & che altrimenti dicendo, si metteua l'huomo in disperatione, & si faceua negligente a ben operare, & si daua a' peruersi modo di scusar le loro male opere, & attribuirle al mancamento dell' aiuto diuino.

Ma i Domenicani confessauano, che S. Thomaso, giouane, hebbe quell' opinione, & vecchio la ritrattò, la riprendeuano, perche nel Concilio di Oranges, detto Arauciano, è determinato, che niuna sorte di merito preceda la gratia, & che a Dio si debbe dar' il principio: che per quel merito congruo i Lutherani hanno fatto tante esclamazioni contra la Chiesa, & era necessario abolirlo totalmente, si come non era mai stato udito negli antichi tempi della Chiesa, in tante controuersie co' Pelagiani: che la Scrittura diuina attribuisce la nostra meritorie a Dio, dalla forma del parlar dellaquale non conueniua distorcersi.

C I O I O

XLVI.

*diuersità in-  
torno alle pre-  
parazioni,*

Intorno le preparazioni, nella sostanza della dottrina, non vi fu differenza: tutti teneuano, che, dopo l'eccitamento diuino, surge il timore, & le altre considerationi della malignità, che è nel peccato: censurarono per heretica l'opinione, che fosse cosa cattiuu, perche Dio esorta il peccatore, anzi lo muoue a queste considerationi, & non si debbe dire, che Dio muoua a peccato: & di piu l'ufficio del predicatore non è altro, se non con questi mezi atterrir l'animo del peccatore: & perche tutti passano per questi mezi dallo stato del peccato, a quello della gratia, pareua gran marauiglia, che non si poteua passar dal peccato alla giustitia, se non per il mezo d'un' altro peccato: con tutto cio, non poteuano liberarsi dalla difficultà in contrario: perche tutte le opere buone possono star con la gratia: quel timore, & le altre preparazioni non possono restar con quella, dunque sono cattiuue. Fra Antonio Marinaro era di parere, che la differenza fosse verbale: & diceua, che, si come passando da un gran freddo al caldo, si passa per un grado di freddo minore, il qual non è ne caldo, ne freddo nuouo, ma l'istesso diminuito: cosi, dal peccato alla giustitia, si passa per i terrori, & attritioni, che non sono ne opere buone, ne nuouo peccati: ma i peccati vecchi estenuati: ma questo hauendo tutti gli altri contrarij, fu costretto ritattarsi. Delle opere fatte in gratia non fu tra loro difficultà, tutti affermando, che sono perfette, & memorie della vita eterna, & che l'opinione di Luthero, che siano tutte peccati empia, & sacrilega: hauendo per biasstemma, che la B. Vergine habbia commesso un minimo peccato veniale, come poi potrebbero l'orecchie sostener d'udirlo, che in ogni attione peccasse: che douerebbe la terra, & l'inferno, aprirsi a tante biasstemme.

*intorno alla  
Gracia,*

Nel capo dell'essentia della diuina gratia, per censura degli articoli venticinque, & ventitre, fu commune consideratione, che la voce gratia, in prima significatione, s'intenda una beneuolenza, o buona volontà, laquale quando è in Dio habbia potere, partorisce di necessitā anco un buon' effetto, che è il dono, o beneficio, quale esso ancora è chiamato gratia: i Protestanti hauer pensato nella Maestà Diuina, come che non potendo di piu, ci faccia solo parte della sua beneuolenza: ma la Omnipotenza diuina ricercaua, che si aggiungesse il beneficio in effetto: & perche alcuno haurebbe potuto dire, che la sola volontà diuina, che è Dio medesimo, non puo hauer cosa maggiore, & che anco l'hauer commesso il suo Figliuolo era un summo beneficio; & che San Giouanni, volendo mostrar il grand' amore di Dio verso il mondo, non allegò altro, che hauer dato il Figlio unigenito; soggiungeuano, che questi sono beneficij communi a tutti, e che conueniuano, che si facesse un presente proprio a ciascuno. Et però i Theologi hanno aggiunta una gratia habituale, donata a ciascun giusto la sua: laquale è una qualità spirituale, creata da Dio, & infusa nell'anima, per laquale vien fatta grata, & accetta alla diuina Maestà: dellaquale se ben non si troua espressa parola ne' Padri, & meno nella Scrittura, nondimeno si deduce chiaramente dal verbo, Giustificare: il qual essendo effectiuo, per necessitā significa far giusto con l'impressione di reale giustitia: laqual realtà non potendo esser sostanza, non può esser' altro, che qualità, & habito.

*intorno alla  
voce Giustificare,*

Et in questa occasione fu trattato longamente contra li Lutherani, che non vogliono il verbo Giustificare esser' effectiuo, ma giudiciale, & declaratiuo, fondendosi sopra la voce Hebraea קִדְּוָה, & sopra la Greca δικαιοσύνη, che significano pronunciar giusto: & per molti luoghi della Scrittura del Nuouo, & Vecchio testamento, che anco nella traduttione Latina è usata in tal significazione: & se allegaua sino a quindici. Ma il Soto escludeua tutti quelli di San Paolo, che parlano della nostra giustificatione: & in quelli diceua, non poterli intendere, se non in significazione effectiua: di che nacque gran disputa tra lui, & il Marina, alqual non piaceua, che si fondasse in cosa così leggiera: ma diceua, l'articolo della gratia habituale, non poter riceuer dubbio, come deciso nel Concilio di Vienna, & sententia commune di tutti i Theologi: & questo esser' un far sodi fondamenti, che non possono esser destrutti: & non voler dire, che S. Paolo a' Romani, quando dice che Dio giustifica, non intenda in senso declaratiuo, contra il testo manifesto, che mette un processo giudiciale, dicendo, Che nissun potrà accusar, ne condannar gli Eletti da Dio: essendo Dio, che gli giustifica: doue verbi giudiciali, accusare, & condannare, mostrano, che il giustificar sia voce di comparimente.

Ma i Francescani prouauano la gratia habituale, perche la carità essa è un' habito: & qui fu disputato acutamente tra loro, & i Domenicani, Se l'habito della carità era l'istesso con quello della carità, come Soto vuole, o pur distinto, come piacque a San Thomaso: & non cedendo alcuna delle parti, si passò a cercare. Se oltre questa gratia, o giustitia inherente, viene anco al giustificato imputata la giustitia di Christo, come se fosse propria sua: & questo, per l'opinion d'Alto Pighio, ilqual confessando la inherente, aggiunse, Che in quella non conviene confidarsi, ma nella giustitia di Christo imputata, come se nostra fosse. Nissun metteua dubbio, se Christo hauesse meritato per noi: ma alcuni biasimauano il vocabolo, Imputare: & voleuano, che fosse abolito, non trouandosi usato da' Padri, iquali si sono contentati de' nomi, communicatione, participatione, fusione, deriuatione, applicatione, computatione, congiontione. Altri disse che, constando della cosa, non era da far forza sopra una voce, che ognuno le significar precifamente l'istesso, che le altre: laquale, se ben non da tutti, & non frequenza, fu però alle volte usata: si portaua l'Epistola CIX. di S. Bernardo, a questo: & il Vega defendeua, che veramente, quantonque il vocabolo non si trouaua nelle Scritture, nondimeno è propriissimo, & latinissimo il dire, Che la giustitia di Christo è imputata al genere humano, in soddisfazione, & merito: & è continuatamente è anco imputata a tutti quelli, che sono giustificati, & fanno per i proprij peccati: ma non voleua, che si potesse dire, Che è imputata, come se fosse nostra. A che essendo opposto, che San Thomaso usa di dire, che battezzato è communicata la passione di Christo in remissione, come se esso hauesse sostenuta, & fosse morto: sopra le parole di San Thomaso vi fu longa, & an contentione. Il General Heremitano tenne openione, che nel Sacramento del Battefimo, la giustitia di Christo sia imputata, per esser' in tutto, & per tutto communicata; ma non nella penitenza, doue ci bisognano anco le nostre sodif-

*intorno all'  
imputazione  
della giustitia  
di Christo,*

CIO 10  
XLVI.

fattioni. Ma il Soto disse, Che la parola imputatione era popularissima, & ueua molto del plausibile: perche in primo aspetto altro non significa, se non che tutto si debbe riconoscer da Christo: ma che egli l'hauera sempre haua per sospetta, attese le cattive cose, che da quella i Lutherani cauano: & che questa sola sia sufficiente, & non faccia bisogno d'inherente: che i Sacramenti non donano gratia, che insieme con la colpa si scancelli ogni pena: non resta luogo alla iudisfattione, che tutti sono uguali in gratia, giustitia, gloria: d'onde deducano anco quella abominuole bialtisma, che ogni giuoco è uguale alla Beata Vergine. Questo auertimento mise tanto sospetto negli orecchi, che si vide manifesta una inclinazione a dannar quella voce, come heretica, quantonque fossero replicate efficacemente le ragioni in contrario. Le contentioni tra' Theologi nasceuano per certo dall'affetto immoderato verso la propria setta: ma vi si aggiungeua anco fomento da diuersi pericoli fini. Dagli Imperiali, per costringer ad abandonar' la giustificatio da' Cortegiani Romani, per trouar modo di separare il Concilio, & figurarla riforma imminente: & da altri, per liberarsi da' disagi, che temeano maggiori per la carestia, o per la guerra imminente, giunta la poca speranza di frutto.

*Giubileo in  
Roma, per la  
guerra contra  
Protestanti:*

Ma mentre in Trento si fanno queste dispute, il Pontefice in Roma a quindici di Luglio publicò un Giubileo, col quale leuò la fatica a' Principi di Germania d'investigare, o persuader ad altri la vera causa della guerra: perche in quella Bolla hauendo diffusamente esplicato il suo affetto, & sollecitudine pastorale per la salute degli huomini; narra la perdizione delle anime, che continuamente seguua per l'accrescimento delle heresie, che per estirparle era il Concilio già cominciato; si doleua sopra modo della pertinacia degli heretici, che sprezzauano, & ricusauano ubedirlo, & sottoporsi alla definitione di quello che per rimediare, egli haueua concluso lega con Cesare, per ridur con forza di mano gli heretici all'ubedienza della Chiesa: & per tanto ognuno ricorresse a Dio con preghiere, & digiuni, confessioni, & communioni: accio la Maestà sua divina concedesse buon' effito a quella guerra, presa a gloria sua, & esaltatione della Chiesa, & per estirpar l'heresie.

*Bando di Cesare  
contra il  
Sassone, e'l  
Landgrauio:*

Cesare, seguendo la deliberatione d'asconder la causa della religione, publicò sotto i venti dello stesso mese, un bando contra il Sassone, & il Landgrauio; intimando loro d'hauer' impedito sempre i suoi disegni, non hauerlo mai ubedito: hauer fatto congiure contra lui, mosso la guerra ad altri Principi dell'Impero: hauer occupato Vescouati, & altre prefetture, priuato molti delle lor facultà: tutte queste cose coperte con specioso, & dolce nome della religione, della pace, & della libertà; hauendo però ogni altro fine. Per tanto, come perfino ribelli, seditiosi, rei di lesa Maestà, perturbatori della tranquillità publica proscritte: commanda, che nissun gli dia aiuto, & si congionga con loro, assoluendo la Nobiltà, & popolo de' dominij loro dal giuramento della fedeltà: includendo nel medesimo bando tutti quelli, che persevereranno nella loro ubedienza.



Il Pontefice fu molto molesta la causa della guerra, che Cesare allegaua: & a re molto molesta l'allegata dal Pontefice: perche ciascuno di loro ueniua impedir gli fini dell' altro. Imperoche, quantonque il Papa pretendesse d'ha fatto questo manifesto, accio fosse dal popolo di tutto'l Christianesimo imato l'aiuto diuino, per fauorir le arme dell' Imperatore: egli nondimeno, & i persona di giudicio, molto bene conobbero, questo esser fatto per notifi tutto'l mondo, & alla Germania, che quella era guerra di religione: il che uco dagli imprudenti conosciuto poco dopo: perche fu publicata la lettera i scritta a' Suizzeri, della quale si è di sopra parlato, mandando copia de' ca li medesimi del còtrattato col Madruccio. Il fine del Pontefice in publicar' rario di quello, che l'Imperatore faceua, era, perche ben uoleua la depre de' Protestanti, ma non con aumento delle cose di Cesare: anzi per impli i cò equilibrio, pensaua di necessitare tutti i professori della nuoua religio unirsi contra lui. Certo è, che l'attione del Papa fu di qualche impedimen disegni di Cesare: imperoche, hauendo egli ricercato i medesimi Suizzeri ntinuar la lega, che haueuano con la casa d'Austria, & Borgogna, & non re i suoi ribelli: gli Euangelici risposero, Voler esser prima certi, che la a non fosse per causa di religione: cosi auuenne, che non ancora era princi la guerra, & già erano gettati in campo semi di discordia tra quei Principi amente collegati.

Contentati d'Italia restarono stupefatti, & desiderauano nel Papa la solita sua nza di tener la guerra lontana d'Italia, & i Principi oltramontani in equi di forze, il qual' in un punto stesso haueua operato cosa contraria ad am questi fini. Imperoche, se l'Imperatore hauesse soggiogata la Germania, re l'Italia a sua discretion, senza che la Francia bastasse ad opporsi a tanta rza: se anco l'Imperatore soccombeua, era manifesto, l'ardore de' Thedeschi sarsene in Italia. Et forse queste ragioni, passando per mente al Papa, lo per o, còclusa la lega, ad assicurarsi, còtrapesando la Germania cò l'Imperatore. i Cesare, oltre il disgusto riceuuto per il Giubileo, entrò anco in sospetto, Papa, ottenuto il fine suo, di muouer guerra a' Protestanti, non procurasse olutione del Concilio, sotto pretesto di differirlo dopo la guerra finita: & colore di pericoli; per le arme, che i Protestanti preparauano in Sueuia. Sa questa esser la mira di tutta la corte, negoziata con lui per uenticinque & ini: sapeua la volontà de' Vescoui, congregati in Trento, etiandio de' suoi, inclinata all' istesso, per i patimenti, & dilagiti: temeua, che se la separatione eguita, i Lutherani se ne fossero valli; con dire, che fosse stato cògregato a i trouar pòsto di far loro la guerra: & che i Catholici di Germania pèlasse e, deposti gli interessi della religione, & della riforma, egli mirasse solo a ogar la Germania. Dubitò anco, che, seguendosi a trattar le mate ontrouerse, come già s'era fatto del peccato originale; & era auisa ue si diuifaua fare della giustificatione, gli potesse essere impedita qual ompositione, che s'hauesse potuto fare, dando speranza alle città, che sa no udite le lor ragioni, per separargli da' Principi della lega. Veddeua

CIO IO  
XLVI.  
*fini diuersi  
d'amendue in  
questa guerra:*

*Cesare vuole  
che sostista il  
Concilio:*

CI CIO  
XLVI.

chiaro, effer necessario, che il Concilio restasse aperto, & attendesse alla riforma solamente, ma difficile ad ottenerlo; se non hauendo il Papa congiunto in questo. Però spedì in diligenza a certificarlo, che haurebbe posto tutto lo spirito, le forze, principalmente a far che Trento fosse sicuro: che non dubitasse, quonque andasse fama d'esserciti Protestanti in Sueuia: che era ben necessario mantenere il Concilio, per ouuiare alle detrattioni, e calonnie, che contra amdoi farebbono disseminate, se si dissolueffe: lo pregaua efficacemente ad operarsi, che restasse aperto, & le cose controuerse non fossero trattate: essendo sua intentione di costringer i suoi adherenti Protestanti con l'autorità; & ganimici con le arme ad interuenirui, & sottoporsi. Ma, tra tanto, non bisognamettere impedimento a questo ottimo disegno, serrando loro la porta con decreti contrarij fatti in assenza: che questo non poteua andar lungo; e sperauaderne il fine questa state: però, si contentasse operare, che si trattasse della riforma per all' hora: o pur, se si trattasse della religione, si toccassero solo cose legittime; & che, definite, non offendessero li Protestanti. Ordinò anco che l'istesso fosse fatto dall' Ambasciatore suo in Trento co' Legati: & perche era informato, che Santa Croce era inclinato alla dissolutione in qualonque modo, commise all' Ambasciatore, che con lui facesse passata, a dirgli, Che, se lui haueffperato alcuna cosa contra la mente di Sua Maestà in questo, l'haurebbe fatto tar nell' Adice. Ilche fu anco fatto publico a tutti, & scritto dagli historici questo tempo.

*el Papa, non  
potendo oppor-  
si, ordina che si  
pasi senza far  
nulla.*

Il Pontefice, se ben haurebbe voluto vederli libero dal Concilio, & da la Corte fosse desiderato l'istesso; giudicò necessario compiacer Cesare in tenerlo aperto, & non trattar le controuerfie: ma l'attendere alla sola riforma non pote piacere ne a lui, ne a cortegiani. Però, scrisse a' Legati, che non lasciassero dissoluere l'adunanza; e che non facessero Sessione, sin che da lui non fosse emanato: ma trattenessero i Prelati, & i Theologi con far Congregationi; & quelle occupationi, & essercitij, che meglio fosse loro parlo. Ma in Trento a' venticinque fu solennemente publicato il Giubileo, in presenza de' Legati, & di tutto'l Concilio: accioche si potesse attendere a' digiuni, & a' opere di penitenza, secondo il prescritto della Bolla: e fu differita la Sessione fino al tempo, che fosse intimata, & le Congregationi intermesse per quindici giorni.

*la mossa d'ar-  
mi turba il  
Concilio:*

In questo tempo medesimo s'accostò l'essercito de' Protestanti al Tirolo occupare passi alle genti, che d'Italia doueuan passar all' aiuto dell' Imperatore; & da Sebastiano Schertellino fu presa la Chiufa. Per il che quel Concilio si pose tutto in arme, per impedirgli il progresso: & Francesco Castelalto, che era a guardia del Concilio andò esso ancora in Ispruc; & munita quella città per preuenire l'occupatione de' passi, si pose con la sua gente sette miglia di sopra: il che fece dubitare, che la sede della guerra non douesse ridursi in quelle parti, & disturbar intieramente il Concilio. I Prelati, che desiderauano pretesti di poter di là ritrarli, magnificauano i pericoli, & i disagi: al che non opponendosi i Legati nel principio, diedero sospetto, che la mente del Pontefice fosse al

il profeguire il Concilio. Partirono alquanti Prelati de' piu timidi, & che non  
 frontieri stauano in Trento: & maggior numero sarebbe partito, se il Cardinal  
 Trento, tornato di fresco da Roma, non hauesse attestato, che il Papa ne ha-  
 rebbe sentito dispiacere; & i timidi non fossero stati confortati da lui, & dall'  
 ambasciatore Cesareo, con sicurargli, atteso il numero grande, che d'Italia veni-  
 uo, qual haurebbe costretto i Protestanti a partirsi: & anco la lettera scritta dal  
 Papa a' Legati, sopraggiunta in questi moti, non gli hauesse fatto congiungere  
 autorità loro, & del Papa, agli officij degl'altri.

Ma, se ben riuscì vano il tentatiuo de' Protestanti, & le cose del Tirolo resta-  
 no in sicuro, che da quel canto non rimaneffe dubbio; Trento andò in confu-  
 sione per il numero grande de' soldati, che continuamente d'Italia in Germania  
 saua; quale, secondo le conuentioni della lega, era in tutto al numero di do-  
 cimila Fanti, & cinquecento Caualli: oltra dugento del Duca di Thoscana, &  
 otto del Duca di Ferrara. Erano condotti da tutti i famosi Capitani d'Italia,  
 Ottauio Farnese, General Capitano; & Alessandro Farnese, Cardinal Le-  
 o, fratelli, ambi al Pontefice nepoti di figlio: & seimila Spagnuoli soldati  
 prij di Cesare, tratti di Napoli, & Lombardia. Et mentre durò il passag-  
 de' soldati, che fu fino a mezo Agosto, se ben non s'intermessero affatto le  
 liche attioni Conciliari; si fecero però meno frequenti, & meno numerose.  
 accioche i Vescou, & Theologi, hauessero trattenimento, il Cardinal Santa  
 ce teneua in casa propria ridottione de' letterati, doue si parlaua delle cose  
 cfime, ma in modo familiare, & senza ceremonie.

Publicarono in questo tempo i Protestanti, collegati contra Cesare, una scrit-  
 iniuiata a' lor sudditi, piena di maledicenze contra il Pontefice Romano,  
 mandolo Antichristo, istrumento di Sathan: imputandolo, che per i tempi  
 ti hauesse mandato attaccar fuoco in diuersi luoghi di Salfonia: che hora  
 autore, & instigatore della guerra, che hauesse mandato in Germania, per  
 nenare i pozzi, & acque stagnanti: auuertendo tutti a star diligenti per pren-  
 & punir quei venefici. La qual cosa però pochissimi riputaauano verisimile,  
 a stimata una calonnaia.

*manifesto de'  
 Protestanti  
 contra'l Papa:*

riuata la gente del Papa nel campo, che si ritrouaua in Landshut, il di  
 dici Agosto, Cesare diede il collar del Tosone ad Ottauio, suo genero, che  
 auera donato nella celebratioue dell' Assemblea di quell' Ordine, che ten-  
 di di S. Andrea: & vide la mostra delle genti del Pontefice con molta ap-  
 atione, & contento suo, d'hauere il fiore della militia Italiana: & nondime-  
 i fini del Pontefice, & Imperatore, diuersi, produceuano occasioni di disgu-  
 oleua il Cardinal Farnese portar la Croce inanzi, come Legato dell' esserci-  
 : cosi haueua ordine dal Pontefice di fare: publicando anco Indulgenze,  
 nodo per i tempi passati solito farsi nelle Cruciate: dichiarando, che quella  
 guerra della Chiesa Catholica. Nissuna dellequali cose potè otterere dall'  
 eratore: ilqual haueua per fine mostrar tutto il contrario, per dar trat-  
 mento a' Prencipi Lutherani, che seco erano: & accio le città non  
 inassero contra lui per quella causa. Il Cardinale, vedendo non potere

*giunge a Ce-  
 sare la gente  
 del Papa,*

CIO 10  
XLVI.

star nel campo in altra qualità, con dignità del Papa, & sua, fermatosi in Rati bona, fingendosi ammalato, aspettava risposta dall' Auo, quale haueua del tutto auisato.

Poste da tutte due le parti le genti, & le arme in ponto, quantunque ambidue hauessero grosso esercito, & si costringessero l'un l'altro, presentandosi ancora battaglia, ciascuno quando vedeva il vantaggio proprio, & occorressero a uno o all' altro molte buone occasioni d'acquistar qualche notabil vittoria: nondimeno, dal canto de' Protestanti non furono abbracciate, per esser le genti comandate dall' Eletore, & dal Landgrauio, con pari autorità; governo negli eserciti sempre di pessima riuscita; & Cesare, cio conoscendo, per restar superiore senza sangue, & per non dar a' nemici occasione di regular meglio le cose loro aspettava che il tempo gli mettesse in mano la certa vittoria in luogo di quella che poteva sperare con altrettanto dubio, esponendosi alla fortuna d'una giornata: onde non fu fatto fattione di momento, & conseguenza.

*in Trento si  
passa il tempo  
in dispute,*

I Legati in Trento, liberati dalla sodatesca, regolarono, secondo lo stile prima, le Congregazioni, ritornandole a' giorni ordinarij, & pensando tra loro come andar portando il tempo inanzi, secondo l'intentione del Papa: e non trovarono altro modo, se non con mostrare, che l'importanza della materia richiedeva esatta discussione, & con allongar le dispute de' Theologi, dando adito aggregando nuoue materie: del che non era da temer mancamento d'occasione atteso che, o per la connessione, o per intemperanza d'ingegno, sempre i Dottori passano facilmente d'un ad altro soggetto. Consigliarono anco di fomentar differenze & varietà d'opinioni: cosa di facil riuscita: così, per la naturale inclinazione dell' huomo di vincere nelle dispute: come, perche nelle Scuole, massime Fratelli, la fouerchia fermezza nell' opinione della propria setta è molto accostumata. Il Monte, come di natura ingenua, teneua il negotio per difficile, ne si permetteua di poter seruar costanza in così longa dissimulatione, della quale si vedea bisogno. Ma Santa Croce, di natura melancolica & occolta, si offerì di pigliar se il carico di guidare il negotio.

*molto passione,*

Adunque nella Congregazione de' venti Agosto, parendo, che sopra i veri cinque articoli fosse tanto parlato, che bastasse per formare gli anathematisi si propose di deputare Padri a comporgli: & furono nominati tre Vescouj, & Generali: & primo di tutti il Santa Croce: & fatta una modula di Canoni, & proposta per discuterle nelle Congregazioni seguenti, ritornarono le medesime dispute della certezza della gratia, delle opere morali degl' infedeli, & peccato del merito de' *Congruo*, dell' imputatione, della distinction della gratia, e carità: si parlò con maggior efficacia dalli interessati nelle opinioni, aiutando il Canone gli affetti, con mostrare, che le materie erano importanti, che era necessario ben discuterle; & che senza la risoluzione di quelle, era impossibile far buona deliberatione. La sola controuerfia della certezza della gratia esercitò molti giorni i disputanti; & ostinò, & diuise in due parti, non solo i Theologi, ma anco i Prelati. Non però fu resa la questione chiara per le dispute, anzi piu ostinata.

Nel principio, come al suo luogo detto habbiamo, una parte diceua, che la certezza d'hauer la gratia è presontione: l'altra, che si puo hauerla meritoriamente. I fondamenti de' primi erano, che San Thomaso, San Bonauentura, & il comune de' Scolastici, così hanno sentito: causa, perche la maggior parte de' Domenicani era nell' istessa openione. Oltre l' autorità de' Dottori, aggiungeuano per ragioni, non hauer Dio voluto che fosse l'huomo certo, accio non si leuasse in superbia, & estimazione di se medesimo: accio non si preferisse agli altri, come sarebbe a' manifesti peccatori, chi si conoscesse giusto: ancora si renderebbe il cristiano sonnolente, & trascurato, & negligente ad operar bene. Per questi petti, diceuano, l'incertezza esser utile, oltre che meritoria: perche è una passione d'animo, che lo affligge, laqual sopportata, cede a merito. Adduceuano co luoghi della Scrittura, di Salomone, Che l'huomo non sa se sia degno d'oro, o d'amore. Della Sapienza, che comanda non esser senza timore del peccato donato. Di San Pietro, che s'attendi alla salute con timore, & tremore. Di Paolo, che disse di se medesimo, Quantunque la mia coscienza non m'accusa non però mi tengo giustificato. Queste ragioni, & testimonij, insieme con altri luoghi de' Padri, erano portati, & amplificati, massime dal Seripando, dal Ga, & dal Soto.

Ma il Catarino, col Marinaro, haueuano altri luoghi de' medesimi Padri intrari: il che ben mostraua, che in questo particolare hauessero parlato per idète, come le occasioni faceuano piu a proposito, hora per solleuar' i scrupoli, hora per reprimer gli audaci: però, si restringeuan all' autorità della Scrittura. Diceuano, che a quanti si legge nell' Euangelio Christo hauer rimesso i peccati, tutti disse, Condati, che i peccati ti sono perdonati: & sarebbe assordità, che Cristo hauesse voluto porger' occasione di temerità, & superbia: & se fosse utile merito, che egli hauesse voluto priuar tutti di quello. Che la Scrittura ci obliga a render' a Dio gratie della nostra giustificatione, lequali non si possono rendere, se non sappiamo d'hauerla ottenuta: & sarebbe inettissimo, & udito com'impertinente, chi ringratiasse di quello, che non sa se gli sia donato, o no. Che Paolo apertamente asserisce la certezza, quando racconta a' Corinthi di sentire, che Christo è in loro, se non sono reprobì: & quando dice, che habbiamo uuto da Dio lo Spirito, per saper quello, che da sua Diuina Maesta ci è stato dato: & piu chiaramente, che lo Spirito Santo rende testimonianza allo spirito nostro, che siamo figli di Dio. Et è gran cosa, d'accusar di temerità quelli, che sono allo Spirito Santo, che parla con loro: dicendo Sant' Ambrosio, che lo Spirito Santo mai parla a noi, che non ci faccia insieme sapere, che egli è d'esso che parla. Appresso questo, aggiunse le parole di Christo in San Giouanni, Che non uo che alcuno uida il Padre, se non chi ha fatto la uoluntà del Padre, che non uo che alcuno riceua lo Spirito Santo, perche non lo uede, ne conosce: ma chi ha fatto la uoluntà del Padre, gli darà lo Spirito Santo, che non lo ha, & chi non ha lo Spirito Santo, non lo conosce, & chi non lo conosce, non lo ha. Si foraua il Catarino alla gagliarda, con dire, Essere una attione da sognatore il desiderare, che la gratia sia riceuuta volontariamente, non sapendo d'hauerla: quasi a riceuer una cosa uolotariamète, nò sia necessario che il riceutor spòtanco sia che gli è data, che realmente la riceue; & dopo riceuuta, che la possede.

CIO IO  
XLVI.  
massima; in  
sù'l punto del-  
la Gratia di-  
uina,

CIO IO

XLVI.

La forza di queste ragioni fece prima ritirar alquanto quelli, che la censuravano di temerità, & condescendere a concedere, che si potesse hauer qualche congettura, se ben non certezza per ordinario: condescendendo anco a dar certezza ne' Martiri, ne' nuouamente battezzati, & a certi per special riuelatione & da congettura, si lasciarono anco condurre a chiamarla, Fede morale: & il Vaga, che nel principio admetteua sola probabilità, vinto dalle ragioni, & entra poi a fauorir la certezza, per non parere che alla sententia Lutherana si confermasse, diceua, Esserui tanta certezza, che esclude ogni dubio, & non puo ingannare: quella però non esser fede Christiana, ma humana, & sperimentale: & come, chi ha caldo è certo d'hauerlo, & senza senso sarebbe quando ne dubitasse: così, chi ha la gratia in se, la sente, & non puo dubitarne, per il senso dell'anima, non per riuelatione diuina. Ma gli altri, defensori della certezza, costretti dagli auersarij a parlar chiaro, se teneuano che l'huomo potesse hauerla, o pur anco se fosse a cio tenuto: & se era fede diuina, o pur humana; si ridussero a dire, che, essendo una fede prestata al testimonio dello Spirito Santo, non si potè dire, che fosse in libertà, essendo tenuto ciascuno a credere alle riuelationi di ne, ne si poteua chiamar fede, se non diuina.

Et angustati dall' obiettion, che, se quella è fede non uguale alla Catholica, non esclude ogni dubbio: se uguale, adonque tanto debbe il giusto credere d'esser giustificato, quanto gli articoli della fede. Rispondeua il Catarino, Che quella era fede diuina, di ugal certezza, & escludente ogni dubbio, così ben come Catholica, ma non esser Catholica essa: asseriua esser fede diuina, & escludente ogni dubitatione quella, che ciascuno presta alle diuine riuelationi, fatte a se priuato: ma, quando quelle sono dalla Chiesa riceuute, all'hora è fatta fede uniuersale, cioè, Catholica: & che sola questa risguarda gli articoli della fede, la quale però nella certezza, & nella esclusione del dubio, non è superiore alla priuata, ma la eccede solo nell' uniuersalità. Così tutti i Profeti, delle cose da Dio riuelate, hauer prima hauuta fede priuata, dellequali medesime, dopo riceuute dalla Chiesa, hanno hauuto fede Catholica. Questa sententia, alla prima uditura, pare ardua: & i medesimi adherenti al Catarino, che erano tutti i Carmelitani, perche Giouanni Bacon, lor Dottore, fu di quell' opinione: & i Vescou di Anglia, Vorcestre, & Salpi; al principio mal uolontieri passauano tanto in materia, ma poi, pensata, & discussa la ragione, è marauiglia come da parte notabili Prelati fu riceuuta, sgridando il Soto, che fosse troppo a fauor de' Lutheran, defendendo gli altri, che non sarebbe da censurar Luthero, se hauesse detto, dopo la giustificatione, segue quella fede: ma ben, perche dice, che quella è la fede che giustifica.

Alle ragioni dell' altra parte rispondeuano, Che non si debbi attendere li scelerati, quali hanno parlato fondati sopra la ragione filosofica, che non puo giudicio de' moti diuini: che l' autorità di Salomone non era in quel proposito, poiche dicendo, Nissun potere sapere se è degno d'amore, o d'odio, applicandola qui, concluderebbe, che il sceleratissimo peccatore con perseveranza, non farebbe in disgratia di Dio: che il detto della Sapienza meno si puo applicare,

dottione rende inganno; perche la voce Greca, *ilafinos*, non significa peccato, come è stata tradotta, ma espiatione, o perdono: & le parole del uio sono un' admonitione al peccatore di non aggiungere peccato sopra peccato, per troppo confidenza del perdono futuro, non del passato: che non bisogna, sopra un' errore dell' interprete, fondare un articolo della fede: (così in quel tempo li medesimi, che haueuano fatto autentica l'editione Volgata, parlando di quella, ilche anco potrà ognuno offeruar da' libri stampati da quelli, che tennero al decreto dell' approbatione:) diceuano che l'operare con timore & tremore, è frase Hebraea, che non significa ambiguità, ma riueranza: per timore, & tremore, usano i serui verso i patroni; etiamdio, quando da essi sono commendati, & fanno essere in gratia loro: che il luogo di San Paolo faceva fauore, quando hauesse parlato della giustificatione: perche, dicendo non sono conscio di mancamento, ne per cio son giustificato, inferirebbe, a son giustificato per altro: & così prouerebbe la certezza: nondimeno il suo senso essere, che San Paolo parla del mancamento nell' ufficio del predicare, & dice, La mia coscienza non m'accusa d'hauere in cosa alcuna mancato: non però ardisco dire d'hauere intieramente sodisfatto, ma tutto riseruo al diuino giudicio.

Chi non hauesse veduto le memorie scritte da quei, che hebbero parte in este dispute, & quello che mandarono alla stampa, non crederebbe quanto se sopra questo articolo disputato, & con quanto ardore, non solo da' Theologi, ma anco da' Vescouii, parendo a tutti intenderla, & hauer per se la verità: in modo, che Santa Croce si vide hauer piu bisogno di freno, che di sproni: & col quante procurare di passar' ad altro, & diuertire quella controuerfia, desiderammo metterci fine. Due volte fu proposto in Congregatione de' Prelati, di tralasciar quella questione, come ambigua, longa, e molesta: con tutto cio vi tornano, attratti dall' affetto. Pur finalmente, il Cardinale, col mostrare, che si era parlato assai, & che conueniuo ripensar le cose dette, per risoluersene piu matatamente: ottenne, che si parlasse delle opere preparatorie, & della offeranza della Legge: con qual occasione fu introdotta da molti la materia del Libero arbitrio: & dal Cardinale non fu trascurata: ma propose, se parca ben trattare sieme anco quel particolare: poiche tanto connesso apparuua, che non si poua come trattarlo separatamente. Adonque furono deputati Prelati, & teologi, a raccogliere gli articoli dalle opere de' Lutherani, per sottoporli alla censura.

dallaquale si  
viene al Libero  
arbitrio,

Gli Articoli furono. I. Dio è total causa delle opere nostre, così buone, come cattive: & è così propria opera di Dio la vocatione di Paolo, come l'adulterio di Dauid, & la crudeltà di Manlio, & il tradimento di Giuda. II. Nissuno ha potestà di pensar male, o bene; ma tutto auuiene di necessitā assoluta, & in Dio non è Libero arbitrio; ma l'asserirlo è vna mera fictione. III. Il Libero arbitrio, dopo il peccato d' Adamo, è perduto: & è cosa di solo titolo: & mentre quello, che è in sua potestà, pecca mortalmente: anzi è cosa finta, & titolo senza cosa soggetta. IIII. Il Libero arbitrio è solamente nel far' il male, ma non

e sono formati  
gli Articoli.

C10 10

XLVI.

ha potestà di far' il bene. V. Il Libero arbitrio, mosso da Dio, non coopera in alcun conto, & segue come un istromento inanimato, ouero un'animale irrationale. VI. Che Dio conuerte quei soli che gli piace, ancorche essi non vogliano recalcitrino.

*i due primi sono condannati dagli uni assolutamente,*

Sopra i doi articoli primi si parlò piu in forma tragica, che Theologica, Che la dottrina Lutherana era una sapienza frenetica. Che la volòrà humana, conformatata da loro, sarebbe una mostruosità. Che quelle parole, cosa di solo tite, e titolo senza soggetto, sono portetose. Che l'openione è empia, & blasfema tra Dio. Che la Chiesa l'ha condannata contra i Manichei, Priscillianisti, & ritimamente contra Abailardo, & Vignesso: e che era una pazzia contra il se commune, esperimentando ogni huomo la propria libertà, che non merita confutatione, ma, come Aristotele dice, o castigo, o proua esperimentale. Che i redesimi discepoli di Luthero s'erano accorti della pazzia: & moderando l'assortà, dissero poi, esserui libertà nell' huomo in quello, che tocca le attioni este politiche, & economiche: & quanto ad ogni giustitia ciuile: le quali è sciochi non conosce venir dal consiglio & elettione, restringendosi a negar la libertà quanto alla sola giustitia diuina.

*dagli altri, con distinzione,*

Il Marinario disse, Che si come il dire, niuna attione humana essere in no potestà, è cosa sciocca; così, non è minor pazzia il dire, che ognuna vi sia: esperimentando ognuno, di non hauer tutti gli affetti in propria potestà: & l'istesso esser' il senso delle Scole, che dissero, ne' primi moti non siamo liberi: la libertà hauendo i Beati; perche essi hanno dominio anco sopra i primi moti: e cosa certa che qualche libertà è in loro, che non è in noi. Il Catarino, seguendo l'openione sua, che senza special aiuto di Dio, non poteua l'huomo operar bene morale, diceua, Che in questo si poteua dire non esser libertà, & però il quarto articolo non era da dannarsi così facilmente. Il Vega, dopo hauer parlato di tanta ambiguità, che esso stesso non s'intendeva, concludé, Che tra la sentenza de' Theologi, & de' Protestanti, non vi era piu differenza veruna: perche, concedendo al presente questi una libertà alla giustitia filosofica, & non alla sopra-naturale: & alle opere esterne della legge, non alle interne & spirituali; tanto precisamente è, come dire con la Chiesa, che non si puo eseguire le opere spirituali, spettanti alla religione, senza l'aiuto di Dio. Se ben egli diceua, che si delimitare ogni studio per la concordia; non però era gratamente sentito, parerò in certo modo pregiudicio, che alcuna delle differenze si potesse riconciliare: costumauano di dire, che questa era cosa da Colloquij: voce abominata, come che per quella fosse usurpata da' laici l'autorità che è propria de' Concilij.

Nacque tra loro una gran disputa, se il credere, & non credere, sia in potestà humana. I Francescani lo negauano, seguendo Scoto: qual vuole, che, siccome dalle dimostrazioni per necessità nasce la scienza, così dalle persuasioni nasce la necessità la fede: & che essa è nell' intelletto, il quale è agente naturale, & moralmente dall' oggetto. Allegauano l'isperienza, che niuno puo credere quello, che vuole, ma quello, che gli par vero: soggiogendo, che niuno mai sentirebbe il dispiacere, se potesse credere di non hauerlo. I Domenicani diceua-



e niente è piu in potestà della volontà, che il credere: & per sola determinatio-  
& risoluzione della volontà, l'huomo puo credere, che il numero delle stelle  
pari, se così vorrà.

Sopra il terzo articolo, Se per il peccato, il Libero arbitrio si perdesse: essen-  
addotte molte, & molte autorità di Sant' Agostino, che espressamente lo di-  
no, ne potendosi in altra maniera sfuggire, il Soto inuentò il modo, con dire,  
che la vera libertà è equiuoca, potendo deriuare, ouero dal nome libero; ouero  
l' verbo liberare: che, nel primo senso, s' oppuone alla necessitā: & nel secon-  
s' oppuone alla seruitù: & che, quando disse Sant' Agostino, che il Libero ar-  
bitrio è perduto, non altro volle in ferire, se non, che è fatto seruo del peccato, &  
Diavolo: differenza, che non fu penetrata: perche anzi per cio il seruo non è  
ero, perche non puo far la volontà sua, ma è costretto di seguire quella del pa-  
ne: & secondo quel suo parere, non si poteua biasmare Luthero d' hauer inti-  
ato un libro, *De seruo arbitrio*.

Il quarto articolo a molti parue sciocco, quali diceuano, che libertà s' inten-  
una potestà ad ambidoi i contrarij: però non si poteua dire che vi sia la libertà  
nale, se nō è anco al bene. Ma questi furono fatti riconoscere, con auuertirgli,  
i Santi in Cielo, & gli Angeli beati, sono liberi alla parte solo del bene: però  
era inconueniente, che altri potessero esser liberi alla sola parte del far male.  
Nell' essaminar il quinto e sesto articolo, del consenso, che il Libero arbitrio  
sta all' inspiratione diuina, ouero gratia preueniente; i frati Francescani,  
Domenicani, furono d' opinione diuersa, contendendo quelli, che potendo  
olontà da se medesima prepararsi, tanto piu è in sua libertà d' accettare o ri-  
ar la diuina preuentione, quando Dio gli porge aiuto, inanzi che usi le forze  
la natura: & negando i Domenicani, che le opere precedenti la uocatione  
io veramente preparatorie, & dando per cio sempre il primo luogo a Dio. Fu  
idimeno tra essi Domenicani contrasto, deffendēdo il Soto, che, se ben l' hu-  
non puo acquistar la gratia senza l' aiuto di Dio speciale preueniente; non-  
ieno in certo modo la volontà sempre puo contrastarui, & ricusarlo; & quā-  
lo riceue, è perche presta il suo assenso, & così vuole: se non vi si volesse il no-  
assenso, non vi farebbe causa perche tutti non fossero conuertiti: perche, se-  
ido l' Apocalipsi, Dio stā sempre alla porta, & batte: & è detto de' Padri, fatto  
o volgare, che Dio dà la gratia ad ognuno che la vuole; & perche la Scrittura  
liuina sempre ricerca da noi questo consenso: che il dir' altrimenti, è leuar la  
ertà della volontà; & dire, che Dio usi violenza.

In contrario dicendo Fra Aloisio Catanea, che due sorti di gratia preuenien-  
secondo la dottrina di San Thomaso, Dio operaua nell' animo: l' una, suffi-  
nte; l' altra efficace: alla prima puo la volontà & consentire & repugnare:  
alla seconda non già: che la contradittione non comporta, che alla effica-  
sia repugnato. Allegaua, per proua, luoghi di San Giouanni, & di San Pao-  
& espolitioni di Sant' Agostino molto chiare: rispondeua, che apponto di  
a nasce, che tutti non sono conuertiti, perche tutti non sono efficacemente  
uenuti: che il timor di offendere il Libero arbitrio è stato da S. Thomaso le-  
o; il qual disse, Che sono le cose mosse violentemente, quādo da causa cōtraria,

CIO IO  
XLVI.

il terzo non  
puo esser ri-  
sultato aper-  
tamente:

il quarto è  
schernito,

il quinto, e 6  
sesto molto di-  
battuti,

C10 10

XLVI.

ma dalla causa sua niſſuna è moſſa per violenza: & eſſendo Dio cauſa della volontà,tanto è che ſia moſſa da Dio,quanto da ſe ſteſſa:& condannaua, anzi riuu,del modo di parlar de' Lutherani,che la volontà ſegue,come un' inanima, o irrationale: perche eſſendo rationale di natura,moſſa dalla ſua cauſa, che Dio, è moſſa come rationale,& come rationale ſegue: & ſimilmente, che Dio conuerte,ſe ben non vogliano, o ricalcitrino: perche è contradittione, che l'effetto ricalcitra alla ſua cauſa. Poter auuenire bene,che Dio efficacemente conuertta uno,che altre volte prima alla preuentione ſufficiente, habbia ricalcitrato: ma,non che ricalcitra all' hora:eſſendo conſequento alla efficacia della ragione diuina una ſuauità nella volontà moſſa.

Diceua Soto, ogni diuina inſpiratione, per ſe ſola, non eſſer niente piu ſufficiente:& quella, a cui il Libero arbitrio ha conſentito, da quel conſenſo acquiſtare l'efficacia; non preſtando conſenſo, reſtar' inefficace; non per diſſenſo ſuo,ma per diſſetto dell' huomo. Laqual' opinione egli diſe con gran timore; perche l'altro gli opponeua, che la diſtintione degli eletti all' reprobi verrebbe dal canto dell' huomo,contra il perpetuo ſenſo Catholico, Che, per gratia ſono diſtinti i vaſi della miſericordia,da quelli dell' ira: che l'elettione diuina farebbe per le opere preuedute, & non per il diuino beneplacito: che dottrina de' Padri,& de' Concilij Africani, & Franceſi, contra i Pelagiani, ſe pre ha predicato, che Dio ci fa volere: il che tanto vuol dire, quanto Dio conſentire:perilche,mettendo in noi conſenſo, conuiene attribuirlo all' efficacia diuina: che non farebbe piu obligato a Dio quello, che ſi ſaluaua,che quello che reſta dannato,ſe da Dio foſſero ſtati ugualmente trattati. Ma,con tutte queſte ragioni,la contraria opinione hebbe però l'applauſo uniueraſale, ſe ben molti confeſſauano,che le ragioni del Cataneo non gli pareuano riſolute:& diſceua loro,che il Soto non parlaſſe liberamente, & diceſſe, Che la volontà conſente in certo modo, e che puo in certo modo repugnare: quaſi che, tra l'affirmatione,& la negatione,vi ſia un certo modo intermedio: gli turbaua anco parlar franco del Cataneo, & d'altri Domenicani, che non ſapeuano diſtinguer quella opinione,che attribuiſce la giuſtificatione al conſenſo, dalla Pelagiana:& che ſ'auuertiiſſe,di non ſaltar oltre il ſegno per troppa volontà di condannar Luthero:ſopra tutto,eſſendo ſtimato quell' argomento, che la diuina elettione, o Predeſtinatione, farebbe per opere preuedute,che niſſun Theologo admetteua:laqual' anco tirò a parlare della Predeſtinatione.

danno ſoggetto  
d'entrar nella  
Predeſtinatione:

dellaquale ſono  
eſtratti  
Articoli da  
libri de' Zuingliani,

La onde fu deliberato,per la conneſſione,cauar anco gli articoli della dottrina de' Proteſtanti in queſta materia. Nell' opere di Luthero,nella Confefſione Auguſtana, & nelle Apologie,& Colloquij, non fu trouata coſa da cenſura: ma ben molte ne ſcritte de' Zuingliani,da quali furono tratti i ſeguenti articoli. I. Nella Predeſtinatione,& Reprobatione, non vi è alcuna coſa dal canto dell' huomo, ma la ſola diuina volontà. II. I predeſtinati non poſſono dannarſi, ne i reprobi ſaluarſi. III. I ſoli eletti,& predeſtinati,veramente ſi giuſtificano. IIII. I giuſtificati ſono tenuti per fede a credere d'eſſer nel numero de' predeſtinati. V. I giuſtificati non poſſono perder la gratia. VI. Quelli, e

no chiamati, & non sono del numero de' predestinati, mai non riceuono la gratia. VII. Il giustificato è tenuto a credere per fede di douer perseuerare sino al fine nella giustitia. VIII. Il giustificato è tenuto a creder per fermo, che, cando dalla gratia, ritornerà a riceuerla.

Nell' essamine degli articoli, nel primo apponto furono diuerse le openioni. piu stimati tra i Theologi tennero l'articolo esser Catholico, anzi il contrario heretico: perche i buoni Scrittori Scolastici, S. Thomaso, Scoto, & la communione, così sentono, cioè, Che Dio, inanzi la fabrica del mondo, da tutta la massa del genere humano, per sola & mera sua misericordia, ha eletto soli alcuni alla gloria, quali ha preparato efficacemente i mezi per ottenerla: il che si chiama predestinare: che il numero di questi è certo, & determinato, ne si puo agiongervi uno: gli altri, che non ha predestinato, non possono dolersi: poiche a quelli cora Dio ha preparato un' aiuto sufficiente per questo; se ben' in fatti, altri che eletti, non veniranno all' effetto della salute. Per principalissima ragione aluauano, che San Paolo a' Romani, hauendo fatto esemplare Iacob de' predestinati, Esau de' reprobati, produce di cio il decreto diuino, pronuntiato inanzi: nascessero; no per le opere, ma per puro beneplacito. A questo soggiogeano sempio del medesimo Apostolo, che, sicome il vassellaio di una stella massa di o fa un vaso ad uso honoreuole, & l'altro ad infame: così Dio, della medesima massa degl' huomini, elegge chi gli piace, tralasciati gli altri: & che S. Paolo, proua di questo, portò il luogo, doue Dio disse a Mose, Vserò misericordia a haurò fatto misericordia; & vserò pietà a chi haurò hauuto pietà. Et confesse esso Apostolo, che percio non è di chi vuole, ne di chi corre, ma di chi ha compassione: soggiogendo dopo, che Dio ha misericordia di chi vuole, e ndura chi vuole. Diceuano in oltre, che per questo rispetto il consiglio deliina predestinatione, & reprobatione, è chiamato dal medesimo Aposto- altezza, & profondità di sapienza, impenetrabile, & incomprehensibile. ziongeuano luoghi delle altre epistole, doue dice, Che niente habbiamo, non riceuuto da Dio: che non siamo da noi sufficienti manco a pensar' il re: & doue, rendendo la causa, perche alcuni si riuoltano dalla fede, restan- altri fermi, quella disse essere, Perche stà fermo il fondamento di Dio, de ha questo sigillo, cioè, Il Signore conosce i suoi. Aggiogeano diuerse si dell' Euangelio di San Giouanni, & autorità di S. Agostino innumerabili: che quel Santo, in sua vecchiezza, non scrisse altro, che a fauor di questa trina.

Ma alcuni altri, se ben meno stimati, a questa openione s'opponuano, intiandola dura, crudele, inhumana, horribile, & empia; come quella, che mouesse partialità in Dio; se, senza alcuna causa motiua, eleggesse l'uno, ripudian- l'altro: & ingiusta, se destinasse alla dannatione gli huomini per propria vol- tà, non per lor colpe: & hauesse creato una tanta moltitudine per dannarla: ceuano, che distrugge il libero arbitrio, poiche gli eletti non potrebbero si- lmente far male, ne i reprobati bene: che mette gli huomini nell' abisso della di- natione, col dubio, che possono esser reprobati: che dà ansa a' peruersi di ope-

W

CIC 10

XLVI.

rare sempre male, non curando di penitentia; col pensare che, se sono degli eletti, non periranno: se de' reprobis, è vano di far bene, che non gli giouerà: confessauano, che non solo le opere non sono causa della diuina elezione, perche quella, come eterna, è inanzi loro: ma che neanco le opere preuedute possono meritar Dio a predestinare: ma che per sua infinita misericordia vuole che tutti si saluino, & a tutti prepara sufficienti aiuti a questo fine, iquali ciascuno huomo essendo di libero arbitrio, o riceue, o rifiuta, secondo che piu gli piace: & Dio nella sua eternità, preuede quelli, che riceueranno gli aiuti, & se ne valeranno in bene, & quei che gli ricuseranno: & questi reprobis, quelli elegge, & predestina. Aggiungeuano, che altrimenti, non si puo veder la causa, perche Dio si dighia nella Scrittura de' peccatori, ne perche essorti tutti alla penitenza, & conuersione, se non gli dà efficaci mezzi per acquistarla: che quell' aiuto sufficiente dagli altri inuentato, è insufficiente: poiche non ha mai hauuto, secondo loro, è per hauer' effetto alcuno.

La prima opinione, si come ha del misterio, & arcano, tenendo la mente simile, & rassignata in Dio, senza alcuna confidenza in se stessa, conoscente la formità del peccato, & l'eccellenza della gratia Diuina; cosi, questa seconda plausibile, e popolare, a fomento della presontione humana, & accommodata all'apparenza: onde aggradiua a' Frati, professori dell' arte di predicare, piuttosto che di scientia di Theologia: & a' Cortegiani pareua probabile, come contentiente alle ragioni politiche: era sostentata dal Vescouo di Bitonto, & quei di Salpi se ne fece molto parziale: i defensori di questa usando le ragioni humane, preualeuano gli altri: ma, venendo a' testimonij della Scrittura, soccombe non manifestamente.

Il Catarino, tenendo il parer medesimo, per risolvere i luoghi della Scrittura, che metteuano tutti in traualgio, inuentò una media opinione: Che Dio, per sua bontà, ha eletto alcuni pochissimi fuor degli altri, quali vuole onninamente saluare, & a' quali ha preparato mezzi potentissimi, efficacissimi, & infallibili: gli altri tutti, quanto a se, vuole che siano salui, & a questo effetto ha apparecchiato a tutti mezzi sufficienti, restando in loro libertà l'accettargli, & saluarsi, o rifiutandogli, dannarsi: & di questi esser alcuni, che gli riceuono, & si saluano, se ben non sono degli eletti: & di questi il numero è assai grande: gli altri, che ricusano cooperare a Dio, quale gli vuole salui, restano dannati: la causa della predestinatione de' primi, esser la sola Diuina volontà: degli altri, l'attitudine, & buon' uso, & cooperatione al Diuino aiuto, preueduta da Dio: & la reprobatione degli ultimi, causa esser la preuisione della lor peruersa volontà, in rifiutarlo, o abutarlo. Che S. Giouanni, & S. Paolo, & tutti i luoghi della Scrittura, allegati per l'altra parte, doue tutto è dato a Dio, & mostrano infallibilmente, s'intendono solamente de' primi, & singularmente priuilegiati: & quanto agli altri, a chi è apparecchiata la via commune, si verificano le ammonitioni & essortationi, & generali aiuti, quali chiunque vuol' udire, & seguire, si salua: & chi non vuole, per colpa propria perisce: di quei pochi, oltre il commune priuilegiati, esser' il numero determinato, & certo appresso Dio: di quegli altri

er via commune si saluano, come dependente dalla libertà humana, non esser a Dio determinato, se non attesa la preuisione delle opere di ciascuno. Diceua Catarino, marauigliarsi molto della stupidità di quelli, che dicono esser certo, determinato il numero; & nondimeno agiongono, che gli altri possono saluarsi, che tanto è dire, Esser' un numero determinato, il qual però puo crescere: parimente, di quelli che dicono, i reprobati hauer' un' aiuto sufficiente per la salute, essendo però necessario' a chi si salua hauerne un maggiore; che è dire, un sufficiente insufficiente.

Aggiongua, che l'openione di Sant' Agostino sia inaudita inanzi a lui: che ò medesimo confessa, che non si trouerà nelle opere d'alcuno, che habbia itto inanzi i tempi suoi: che egli stesso non sempre l'hebbe per vera, anzi affisse la causa della Diuina volontà a' meriti, dicendo, Dio compassiona chi gli uoce, & indura chi egli vuole: ma quella volontà di Dio non puo esser' ingiustimperoche viene da occultissimi meriti: & che ne' peccatori vi è diuersità, & ne sono di quelli, che, quantunque non giustificati, sono degni della giustificazione: se ben dopo, il calore del disputar contra i Pelagiani lo trasportò a parte, & sentite il contrario: ma però in quei tempi stessi, quando fu uida la sua sententia, tutti i Catholici restarono scandalizati, come San Prospero gli scrisse: Et Gennadio Massiliense cinquant'anni dopo, nel giudicio che fa delli scritti illustri, dice essergli auuenuto secondo il detto di Salomone, Che nel troppo parlare, non si puo fuggir' il peccato: & che, per il fallo suo, esaggerato dagli amici, non era ancora nata questione, che partorisse heresia: quasi accennando al buon Padre il suo timore di quello, che hora si vede, cioè, che per quell' openione sorga qualche setta, & diuisione.

La censura del secondo Articolo fu varia, & conseguente alle tre openionirate. Il Catarino haueua la prima parte per vera, attela l'efficacia della diuina ontà verso i singularmente fauoriti: ma la seconda, falsa, attesa la sufficienza l'aiuto Diuino a tutti, & la libertà humana in cooperarui. Gli altri, che aucauano la causa della predestinatione in tutti al consenso humano, condannano l'Articolo tutto intero, & quanto ad ambedue le parti: ma gli adherenti alla sententia di Sant' Agostino, & commune de' Theologi, la distingueuano, e in senso composito fosse vera, & in senso diuiso dannabile. Sottilità, che sfondeua la mente a' Prelati; & da chi la diceua, se ben essemplicato con di chi si muoue non puo star fermo, in senso composito è vero, perche s'intenmente che si muoue; ma in senso diuiso è falsa, cioè, in un' altro tempo: non ben intesa: perche, applicando al proposito, non si puo dire il predestinato si o dannare in un tempo che non sia predestinato: poiche è sempre tale: & generalmente il senso diuiso non ha luogo, doue l'accidente è inseparabile dal soggetto: per tanto, credeuano altri dichiarare meglio, dicendo, Che Dio regge, muoue ciascuna cosa secondo la natura propria, laqual nelle cose contingenti è libera, & tale, che insieme con l'atto stà la potestà all' opposto: onde insieme con l'atto di predestinatione, stà la potestà alla reprobatione, & dannatione. a questo era meno inteso, che il primo.

CIO IO

XLVI.

*gli altri censu-  
rati di concor-  
dia:*

Gli altri Articoli furono censurati con mirabile concordia. Per il terzo festo, afferendo essere stata perpetua opinione nella Chiesa, che molti riceuono & conseruano la gratia diuina per qualche tempo, iquali poi la perdono, & in ne si dannano. Era allegato l'essempio di Saul, di Salomone, & di Giuda, uno dodici, caso piu di tutti euidente, per le parole di Christo al Padre, Ho custodi in tuo nome quelli, che mi hai dato, de' quali non è perito, se non il figlio del peccato. Aggiungeuano a questi, Nicolò, uno de' sette Diaconi, & altri nella Scrittura prima commendati, & poi biasimati: & per complemento d'ogni ragione, il caso di Luthero. Contra il festo particolarmente considerauano, quella uocatione farebbe una derisione empia: quando chiamati, & niente mancando dal canto loro, non fossero ammessi: che i Sacramenti per loro non farebbono efficaci: cose tutte piene d'affordità. Ma, per censura del quinto si porta l'autorità del Profeta, appunto contraria in termini, dicendo Dio, Se il giu abanderà la giustitia, & commetterà iniquità, nõ mi raccorderò de' suoi benefatti. S'aggiungeua l'essempio di Dauid, che commise l'homicidio, & adulterio di Maddalena; & di San Pietro, che negò Christo: si rideuano delle inettie Zuingliani, che diceffero insieme il giustificato non poter perder la gratia, & ogni opera peccare. I doi ultimi furono dannati di temerità concordemente con eccezione di quelli, a chi Dio ha fatto special riuelatione, come a Moise a' discepoli, a' quali fu riuelato come erano scritti nel libro del cielo.

*se ne formano  
gli Anathe-  
matismi, con  
disparere,*

Finito l'effamine de' Theologi sopra il Libero arbitrio, & Predestinatione formati ancò gli Anathematismi in quelle materie, furono aggregati a quella della giustificatione a' luoghi opportuni: a' quali era opposto, da chi in una parte, da chi in una altra, doue pareua che vi fosse qualche parola, che pregiudicasse all'opinion propria. Ma Giacomo Cocco, Arciuescouo di Corfu, considerò, che da' Theologi erano censurati gli articoli con molte limitationi, & conditioni, lequali conueniuano inferire negli Anathematismi; accio non si dannasse assolutamente propositione, laquale potesse riceuere buon senso: massime, stante il debito dell'humanità, di riceuer sempre l'interpretatione piu benigna, & quello della carità, di non pensar male. Fu da diuersi contradetto: prima, l'uso degli antichi Concilij, iquali hanno dannato le propositioni heretiche senza limitatione, & nude, come sono dagli heretici asserite: & massime, che materia di fede, per condannar un articolo, basta habbia un senso falso, che puo indurre in errore gl' incauti. Pareuano ambedue le opinion i ragioneuoli. La prima, perche era giusto che si sapesse, che senso era dannato: la seconda, perche era degnità del Concilio limitare le propositioni degli heretici. S'aggiungeua a questo, che tutti i Canoni erano composti, recitando l'opinion dannabile, e soggiungendo per causa della condanna i luoghi della Scrittura, o la dottrina della Chiesa, allaquale s'opponne: pigliata la forma dal Concilio d'Oranges, & similitudine di quei del Peccato originale, nella Sessione precedente. Ma, ricorrendo nella maggior parte la lettione longa, & tediosa; & la mistura di verà con falsità insieme, & delle cose reprobate con le approbate, non facilmente intelligibile; raccordò opportunamente il Sinigaglia rimedio ad ambidoi gl'

*rimediato per  
arco ricordo:*

nuenienti, che era molto meglio separar la dottrina Catholica dalla contraria, & far due Decreti: in uno, tutto continuatamente dichiarare, & confermare l'assenso della Chiesa: nell' altro, condannare, & anathematizare il contrario. Acque a tutti il raccordo, & così fu deliberato: & prima, formati gli Anathematismi separatamente, & poi data opera a formar l'altro Decreto: & chiamato questo il Decreto della dottrina, & quello i Canon: il quale stile fu poi seguito anco nella seconda & terza ridottione del Concilio.

S'affaticò sopra ogni credenza il Santa Croce, per formar quei Decreti, con tanto studio quanto fu possibile d'inferirui alcuna delle cose controuerse tra i Scolari: & quelle che non potè tralasciare, toccandole in tal maniera, che ognuno restasse contento. In ogni Congregatione, che si faceua, auuertiuua tuto quello, che da alcuno non era approuato, & lo leuaua, ouero racconciua, secondo l'arbitrio: & nõ solo nelle Congregationi, ma con ciascuno, con chi in particolare paraua, intendeuà i dubij di tutti, & i pareri ricercaua: variò, con diuersi ordini, la materia; mutò hora una parte, hora una altra: in tanto che gli ridusse nella forma laquale sono, che a tutti piacque, & da tutti fu approuata. Certo è, che sopra queste materie furono tenute Congregationi, parte de' Theologi, parte de' Prelati, al numero di cento; & che dal principio del Settembre, fino al fine di Novembre, non passò giorno, che il Cardinale non mettesse mano in quello, che era scritto, & non facesse qualche mutatione: & hebbe auuertenza anco a le mutazioni minime. Resta la memoria delle mutationi, dellequali ne raccontarò qui, come per saggio delle molte, che farebbe noioso rammemorare. Nel primo capo della dottrina, con assenso commune, fu prima scritto, Che ne i Gentili, per la natura; ne i Giudei, per la legge di Moise, poteuano liberarsi dal peccato, perche teneuano molti, che la circocisione rimettesse i peccati, presero sotto, che quelle parole potessero pregiudicare all'openione loro, quãtonque in d'un luogo S. Paolo in termini formali habbia detto l'istesso. Per sodisfargli il Cardinale, in luogo, che diceua, *Per ipsam etiam legem Moysi*; mutò, & disse, *Per ipsam etiam literam legis Moysi*: & ogni mediocre intendente della Theologia non potè da se giudicare, quanto bene quella voce (*literam*) conuenga in quel luogo. Al principio dell'ottauo capo, non si contentarono quei della certezza della dottrina, che si diceffe, I peccati non esser rimessi all'huomo per la certezza della dottrina, & perche si confidi in quella. Et il Cardinale gli sodisfece, escludendo la certezza reale, & costituendo in luogo di quella, la iattantia, & la confidenza in quella sola. Et in fine del capo puo ognuno chiaramente vedere, che la causa puoua esser resa, con dire, Perche niun puo saper certamente d'hauere acquistata la gratia di Dio: ma, per sodisfattione ad una parte, conuenne aggiungere, la certezza di fede: ne bastando questo a' Domenicani, instarono, che s'aggiungesse, la dottrina Catholica. Ma, gli adherenti al Catarino non contentandosi, in luogo di quelle parole, Fede Catholica; si disse, Fede, laqual non puo sottogiacer a falsità. Il qual modo contentò ambe le parti; perche gli uni inferiuano, Adonque quella certezza di fede, che si puo hauer in cio, puo esser falsa, & per tanto incerta: gli altri inferiuano, che tal certezza non puo hauer dubio di falsità per quel tempo, che si ha: ma per la mutatione, che puo auuenire, passando da stato di gratia a quello

*e sono stati si larghi, che serouano solo a condannar i Lutherani, e non a decidere le dispute de' Cattolici:*

C 10 10

XLVI.

CIO IO  
XLVI.

di peccato puo diuentar falsa: sicome tutte le verità di presente continger, ancorche certissime, & indubitatissime, con la mutatione delle cose soggette uentano false: ma la fede Catholica non solo è certa, ma anco immutabile, & hauer soggette cose necessarie, o passate, che non riceuono mutatione.

Et veramente, considerando questi particolari, conuien non defraudar il Cardinale della lode meritata, che sapesse dar sodisfattione anco a' pertinaci contrarie openioni: & quei che vorranno rendersi di cio maggiorméte certifi ti, doueranno sapere, che, immediate dopo la Sessione, F. Dominico Soto, principale tra' Domenicani, si diede a scriuere tre libri, che intitolò, *De natura & Grati*, per commentarij di questa dottrina, & con le sue esposizioni vi trouò den tutte le openioni sue. Et uscita quella opera, F. Andrea Vega, piu stimato tra' Francescani, diede in luce esso anco quindici gran libri per commentarij sopra gli dieci capi di quel Decreto, & lo interpretò secondo l'openione propria tutto: quali due openioni, non solo hanno tra loro gran diuersità quasi in tutti gli articoli, ma in molti espessa, & euidente contrarietà. Et ambedue queste opere f dero stampate l'anno M. D. XLVIII. & chi le leggerà, offeruando che molto sp danno alle parole del Concilio sensi alternatiui, & dubiosi, si marauiglierà, me questi doi soggetti, i primi in dottrina, & stima, che piu degli altri hebb parte in quello, non fossero conscij dell' unico senso, & vero scopo della Sine del quale hauendo anco parlato diuersamente quei pochi degli interessati, dopo hanno scritto, non ho mai potuto penetrare, se quell' adunanza conuer in un senso, o pur vi fosse sola unità di parole. Ma, tornando al Cardinale, con Decreto fu approuato da tutti in Trento, lo mandò al Pontefice, che lo die consultare a' Frati, & altri letterati di Roma: & da tutti fu approuato, per la desima ragione, che ognuno lo pote intendere secondo il proprio senso.

*in materia di  
Riforma vana-  
name se si pro-  
puone l'Ar-  
siculo delle  
qualità de'  
Prelati,*

Ho narrato tutto insieme quello, che fu maneggiato in materia di fede non diuider le cose congiunte: ma, tra tanto qualche giorni anco fu trattato la riforma: & in quelle Congregationi fu proposto di statuir le qualità requ nella promotione de' Prelati maggiori, & altri ministri della Chiesa. Et fur dette grauissime sententie, con grand' apparato: ma il modo d'introdurne l'o uanza non si trouò: perche, doue i Rè hanno la presentatione, non si vedea che legami astringergli: doue l'electione ha ancora luogo, i Capitoli sor persone grandi, & potenti. Quanto al rimanente, tutte le Prelature sono di catione del Papa, & gli altri beneficij, per piu di due terzi, referuati alla Sede Apostolica; allaquale non è conueniente dar legge: onde, dopo molti, & lunghi corsi, si conchuse, Meglio essere il tralasciare questa consideratione.

*la residenza  
rimessa in cà-  
po, eccia con-  
tarsi:*

Non furono manco in numero, ne piu breui i ragionamenti in materia di residenza: iquali, se ben non terminarono in quella resolutione, che era necessaria, & desiderata da molti, nondimeno ebbero in questo tempo qualche cessione, & prepararono materia ad altri. Per intelligenza dellequali cose è necessario ripigliare questa materia dal suo principio.

*discorso dell' o-  
rigine di que-  
sta materia:*

I gradi Ecclesiastici non furono nell' origine loro instituiti, come dignità, & da molte centinaia d'anni



vediamo: ma come ministerij, carichi, detti con un' altro nome da San  
 lo, opere; & da Christo Nostro Signore nell' Euangelio, operarij; però non  
 eua all' hora entrar' in pensiero ad alcuno d' assentarsi dall' effeguirli in per-  
 a propria: & se pur' uno (ilche rare volte occorreua) dall' opera si ritiraua,  
 i vi era ragione, che titolo, o emolumento alcuno gli restasse. Et quantonque  
 ero i ministerij di due sorti; alcuni, che anticamente chiamauano del Verbo,  
 il presente si dice, di cura d' anime: & altri, delle cose temporali, per il vitto &  
 nio de' poueri, & infermi; come erano le diaconie, & altre subalterne opere;  
 almente tutti si teneuano ubligati a quel seruitio in propria persona, ne mai  
 mo haurebbe pensato di seruir per sostituto; saluo che in breuissimo tempo  
 urgenti impedimenti, ne meno haurebbe preso un' altro carico, che fosse  
 pedimento a quello. Aumentata la Chiesa, doue il popolo Christiano  
 i numerofo, & libero dalle persecutioni, altra sorte di ministri fu instituiti  
 er seruir nelle adunanze Ecclesiastiche, cosi nel legger le Diuine Scrittur-  
 come in altre fontioni, a fine d' eccitar la diuotione. Furono anco instituiti  
 collegij de' ministri, che in commune attendessero ad alcun carico, & altri  
 e Seminarij, donde cauar ministri già instrutti. Questi de' Collegij, non  
 endo carico personale, poiche la Congregatione tanto amministraua con  
 piu, come con un meno; alle volte, o per causa di studio, o di maggior in-  
 cione, o per altra, restauano assenti dalla Chiesa, chi per breue, chi per lon-  
 tempo: non però tenendo titolo, ne carico alcuno, ne meno riceuendo al-  
 emolumento: cosi San Gieronimo, Prete Antiocheno, ma senza cura par-  
 are; & Ruffino d' Aquileia, al modo stesso; & San Paolino, ordinato Prete  
 rcellona, poco risentettero. Cresciuto poi il numero di questi, degenerò in-  
 o, & gli fu dato nome di Clerici vagabondi: perche erano fatti con quel-  
 o di viuere odiosi: de' quali spesso si parla nelle Leggi, & Nouelle di Giu-  
 ano: non però mai fu pensato di tener' il titolo d' un' officio, & goderne gli  
 lumenti, non seruendo; se non dopo il **DII.** nella Chiesa Occidentale;  
 do i ministerij Ecclesiastici mutarono stato, & furono fatti gradi di de-  
 ti, & honorij; & anco premi per seruitij prestati: & si come già nelle promo-  
 Ecclesiastiche, considerato il bisogno della Chiesa, si prouedeua di persona  
 i quel ministerio; cosi dopo, considerate le qualità della persona, si prouide-  
 ado, dignità, o emolumento, che gli conuenia: dal che è nato l' essercitar l' o-  
 & il ministerio per sostituto. Questo abuso introdotto ha tirato per conse-  
 za un' altro seco: cioè, riputarli di subligato, non solo di ministrare, ma anco  
 re presente, & assistere a quello che opera in suo luogo: & veramente, doue  
 è eletta l' industria della persona per l' opera, ma è prouisto di luogo, & gra-  
 lla persona; non è ragione, che sia astretta ad operar per se stessa, ne assistere  
 operante. Il disordine era tanto inanzi passato, che haurebbe distrutto l' Or-  
 Clericale, se i Pontefici Romani non haueffero in parte ouuiato, comman-  
 do, che i Prelati, & altri Curati, quantonque per sostituti essercitassero il ca-  
 e, fossero nondimeno tenuti all' assistenza del luogo, che chiamarono Resi-  
 dential che anco vollero ubligare i Canonici, nù constringédo a questo gli al-

tri chierici beneficiati, ne di loro parlando; ma lasciandogli alla consuetudine, anzi abuso introdotta: dal qual silentio nacque, che si riputarono disubligati: a' Pontefici dispiaque quel volontario inganno, ben vedendo, che terminerebbe in grandezza della lor Corte: & di qui venne la pernitiosa, & non mai a bastanza detestanda distintione de' beneficij di residenza, & non residenza; la quale è seguita così nella dottrina, come nell' opera, senza niun rossore dell' assiduità, che seco apertamente porta: cioè, che sia dato titolo, & salario, senza obbligatione: & per palliarla, anzi piu tosto farla apparire piu vergognosa, haueno i Canonisti una massima, che conuince l'assordità, cioè, Ogni beneficio è dato per l'ufficio; l'hanno esposta, intendendo per ufficio, le preci orarie del Breviario: si che sia data una entrata di mille, di dieci mille, & piu scudi, per questo lo, accio si pigli in mano un Breviario, & si legga con quanta velocità puo la lingua in sommessa voce, senza attendere anco ad altro, che alla pronuncia delle parole. Ma la distintione de' Dottori, & la prouisione de' Pontefici Romani, mentarono in poco tempo l'abuso: imperoche, senza di quelle, alcuno pur beneficiati semplici si sarebbe fatto conscientia: là doue con quelle ognuno giustificato l'abuso per cosa lecita. Et quanto a' curati, introdusse la dispensa Pontificia, non mai negata a chi la ricerca, in quel modo, che fa impetrare a cosa a Roma: onde i soli poveri, & quelli, che ne riceuono commodo, risedono: & l'abuso, prima in minima parte per leggi Pontificie rimediato, per le spese non solo salì al colmo, ma si sparse anco fuori, infettando la terra. Di i moti della Germania nella religione, che diedero occasione di parlare, & di voler dar riforma, ascriuendo ognuno il male alla negligenza, & poca cura de' Prelati, & desiderando vederli al gouerno delle Chiese, detestando le dispense, se dell' assenza; furono introdotti discorsi dell' obbligatione loro: & alcuni di essi, fra' quali Frate Thomaso Gaetano Cardinale, affermarono, l'obbligatione della residenza esser di legge diuina: & auuenne, come in tutte le cose occorse, che la passione precedente persuadè l'openione piu rigida, & l'obbligatione piu stretta, & la disubligatione piu difficile: questo era, dandogli vigor di legge diuina. I Prelati, vedendo il male, ma desiderando, che fosse il curabile, & di cui leggiera, si diedero all' opinione, che non da Dio, ma dal Pontefice, erano i beneficiati: imperoche così la dispensa, o la taciturnità del Papa, gli saluaua. Con queste preuie disposizioni di dottrina, fu nel Concilio proposta la materia, come è detto: laquale, perche partorì controuersia nel principio non molto grauata in progresso maggiore, & nel fine, che fu negl' anni M. D. LXXII. & LXXIII. grauata; non è stato fuori di proposito questa recapitolatione; ne sarà, il racconto di qualche particolari occorsi.

Adonque, se ben gli articoli primieramente proposti, non furono se non di stringer maggiormente i precetti, aggiungerci pene, & leuar gli impedimenti, & facilitar l'esecutione: & tutti concordauano, allegando persuasione cauate dalla Scrittura del Nuouo, & Vecchio Testamento, & da' Canon di' Concilio, & dottrina de' Padri: & anco dagli inconuenienti, che dal non refedere erano nondimeno la maggior parte de' Theologi, & de' Domenicani massime, p

no a determinare, che l'ubligatione fosse per legge Diuina. Frate Bartholomeo Carranza, & Frate Dominico Soto, Spagnuoli, erano autori piu principali: ragioni piu fondate che adduceuano, furono, Perche il Vescouato era instituito da Christo, come ministerio, & opera: adonque ricerca attione personale, che non puo far l'assente: che Christo, descriuendo le qualità del buon Pastore, dice, che metta la vita per il gregge, ch'egli conofce le pecorelle per nome, & caminanzi loro. Dall'altra parte, i Canonisti, & i Prelati Italiani, disputauano, che l'obbligo fosse per legge Ecclesiastica: allegando, che mai si trouerà dagli antichi alcuno non residente ripreso, come transgressor della Diuina legge, ma solo de' Canonici. Che Timotheo, se ben Vescouo Efesino, piu tempo fu in viaggio, & l'ordine di S. Paolo; che a S. Pietro è detto, Che pasca le agnelle: il che s'intende di tutte, & pur non puo esser per tutto presente, così puo il Vescouo adempire il precetto di pascer senza refedere. Rispondeuano anco alle ragioni contrarie, dicendo, Che le condizioni del Pastore, da Christo proposte, non conuengono ad altro, che a lui proprio.

Fra Ambrosio Catarino, se ben Domenicano, era contrario agli altri: e diceua, Che il Vescouato, quale è institutione di Christo, è un solo, quello che ha il nome: degli altri l'institutione è del Pontefice; il quale, si come egli parte la quantà, & il numero delle pecorelle da pascer, così e gli prescriue anco il modo, & la qualità. Perilche al Papa stà ordinare a ciascun Vescouo, che per se stesso, o per il suo costituito, attenda al gregge, si come glielo puo assegnare, & molto, & poco, & di piu, & di meno, & di piu, & di meno anco della potestà del pascer. Thomaso Campeggio, Vescouo di Cambray, rispondeua in un' altro modo; Che il Vescouo, come San Gieronimo teneua, è institutione di Christo: ma la diuisione de' Vescouati fu instituita dopo la morte di Christo: che Christo a tutti gli Apostoli diede cura di pascer, ma non gli diede un luogo: come anco le attioni Apostoliche, & de' discepoli loro mostrano: l'hauer assegnato questa portione del gregge ad uno, & quella ad altro, fu institutione Ecclesiastica per meglio gouernare.

Queste cose furono trattate con assai passione tra i Vescouati. Gli Spagnuoli, non solo adheriuano, ma anco fomentauano, & incitauano i Theologi *de iure* a non, hauendo un' arcano, che tra loro soli comunicauano, d'aggrandire l'autorità Episcopale: imperoche, se una volta fosse deciso che da Christo haueua la cura di reggere la lor Chiesa, resterebbe anco deciso, che da lui hanno l'autorità percio necessaria, ne il Papa potrebbe restringerla. Questi disegni erano molto applauditi dagli adherenti alla corte; però, attesa l'importanza della cosa, essi non faceuano animo a' defensori della contraria. I Legati giudicauano meno di ouviare al pericolo, mostrando di non accorgersi, & a questo fine mirando, all' hora discorsero, Che la materia era difficile, & haueua bisogno di maggior tempo: perche doue le cose sono controuerse tra li stessi Catolici, non è da venirci in precipitata decisione, che danni vna parte, per non far scisma: & a fine di non seminare divisioni, per poter unitamente attendere a condannare i Lutherani. Però in una altra Sessione era meglio differire la dichiarazione, *quo iure* sia debita. Ad un' altra pareua che bastasse rinouare i Canonici, & Decretali vecchi in questa ma-

CIO IO  
XLVI.  
nell'aguale si  
disputa se è di  
ragion diuina,  
o Canonica,

con molta passione, massime degli Spagnuoli, che teneuano ristabilita l'autorità Episcopale, per la residenza,

C10 10

XLVI.

teria; dicendo, Che sono assai feueri, hauendo la pena di priuatione: & anco-  
gioneuoli,admettendo le legitime scuse. Restaua trouar via, che non fossi  
concesse dispense,& tanto era bastante. Altri sentiuano, che era necessario ec-  
tarlo con nuoue pene,& attendere a leuar gl' impedimenti, che piu importa;  
poiche,quelli leuati,sarebbe la residenza seguita: & poco rileuaua donde l'ol-  
go venisse, purché fosse esseguito: che, fatto questo, s'haurebbe potuto discuo-  
meglio la materia. Alla maggior parte,piacque che si facesse l'uno&l'altro: &  
consentirono i Legati,con questo, che delle dispense non si parlasse: ma, per  
si,che non fossero richieste, si leualsero gl' impedimenti, onde prouengon  
essentioni:nel che non vi fu meno che dire,& che contendere tra quelli, che  
neuano ogni essentione per abuso;& quelli, che l'hauuano per necessarie n  
Chiesa, reprobando solamente gli eccessi.

*alla quale le  
dispense di Ro-  
ma sono rico-  
nosciute con-  
trarie:*

*discorso dell'  
antico gouerno  
della Chiesa, e  
dell'introduz-  
ion delle di-  
spense:*

Testifica San Gieronimo, che ne' primi principij del Christianesimo, le C  
se erano, come in Aristocrazia, rette per il commune consiglio del Presbitero  
& a fine d'ouuiare alle diuisioni, che s'introduceuano, fu instituito il gouer-  
Monarchico, dando tutta la soprintendenza al Vescouo, al quale tutti gli  
dini della Chiesa ubediuanò, senza che venisse ad alcuno piu pensiero di sot-  
si da quel gouerno. I Vescouo vicini, le Chiese de' quali, per esser sotto l'is-  
prouincia, hauuano insieme commercio, essi ancora per Sinodi si reggeuan  
commune: & per facilitar piu il gouerno, attribuendo molto a quello della  
tà principale, gli deferiuano, come a capo di quel corpo: & per la commu-  
ne piu ampia, che tutte le prouincie d'una prefettura teneuano insieme, il  
scouo della città, doue il Prefetto risedeua, acquistò certa superiorità, per c  
fuetudine. Queste Prefetture essendo, La città Imperiale di Roma, con le  
suburbicarie: & la Prefettura d'Alessandria, che reggeua l'Egitto, la Libi  
Pentapoli: d'Antiochia, per la Soria, & altre prouincie d'Oriente. Et in altre  
nori Prefetture, in Greco chiamate, Eparchie, l'istesso era seruato. Queste  
uernò, introdotto, & approuato dalla sola consuetudine, che lo trouò util  
stabilito dal primo Concilio Niceno, sotto Constantino, & per Canone c  
nato, che si continuasse: & tanto era lontano ciascuno dall'essimersi fuori  
ordine, che, hauendo il Vescouo di Gierusalem molte honoreuoli premi  
ze; forse per esser luogo, doue Christo Nostro Signore conuersò in carne  
tale; & fu origine della religione; il Concilio Niceno ordinò che quelle ho-  
reuoolezze hauessero luogo; ma in maniera, che non fosse niente detratto  
superiorità del Metropolitanò, che era il Vescouo di Cesarea. Questo gouer-  
che nelle Chiese Orientali sempre è stato seruato, nella Latina prese altera-  
ne, con occasione, che, essendo fabricati numerosi, & gran Monasterij, ret-  
Abbatì di gran fama, & valore, che per le virtù loro conspicue faceuano or-  
a' Vescouo; nacque qualche gara tra questi, & quelli: & gli Abbatì, per libe-  
da quegli incomodi, o reali, o finti, per coprir l'ambitione del sottrarsi  
foggessione debita; impetrauano da' Pontefici Romani d'esser riccuuti for-  
protection di S. Pietro, & immediate sotto la foggessione Pontificia: il che  
nando molto a conto alla Corte Romana, poiche chi ottiene priuilegij, per

conferuarfegli, è obligato di sostentar l'autorità del concedente, presto presto tutti i Monasterij furono essentati. I Capitoli ancora delle Cathedrali, essendo per la maggior parte regolari, co' medesimi pretesti impetrarono essentione. Finalmente, le Congregazioni Cluniacense, & Cisterciense, tutte intiere, si essentirono, con grand' aumento dell' autorità Pontificia; laqual veniu ad hauer additi proprij in ciascun luogo, diffesi, & protetti dal Papato; & scambievolmente defensori, & protettori d'esso. Da San Bernardo, che fu in quel tempo, & Congregazione Cisterciense, non fu lodata l'inuentione; anzi ammonì di cio uigenio terzo Pontefice, a considerare, che tutti erano abusi, ne si doueua hauer bene, se un' Abbate ricusaua soggiacer' al Vescouo, & il Vescouo al Metropolitanano: che la Chiesa militante debbe pigliar essempio dalla trionfante, doue ni nullun' Angelo disse, Non voglio esser sotto l'Arcangelo: ma piu haurebbe detto, quando fosse vissuto ne' tempi posteriori. Imperoche dopo, gli Ordini de' mendicanti passarono piu oltre, hauendo non solo ottenuto essentione onni-oda dall' autorità Episcopale, generalmente douunq; fossero: ma anco, facultà d'abrirar Chiese in qualonque luogo, & in quelle anco ministrar i Sacramenti. Ma in questi ultimi secoli, s'era tanto inanzi proceduto, che ogni Prete priua- con poca spesa, s'impetraua una essentione dalla superiorità del suo Vescouo: non solo nelle cause di correttectione, ma anco per poter' esser' ordinato da chi gli piaceua; & in somma di non riconoscere il Vescouo in alcun conto.

Questo essendo lo stato delle cose, & richiedendo i Vescouo, alcuni di piu uehementi ritornauano alle cose dette nelle Congregazioni precedenti nella Sessione contra l'essentione de' Fratrima, i piu prudenti, hauendo cio per tanto impossibile da ottenere, stante il numero, & grãdezza degli Ordini regolari, & il fauor della Corte; si contentarono di leuar quelle de' Capitoli, & particolari; & dimandarono che fossero riuocate tutte. Ma i Legati, con officij particolari, considerandogli, che non tutta la riforma si poteua per quella Sessione ordinare; che conueniu dar principio, & lasciar' anco la parte sua a' tempi uenienti; gli fecero star cõtenti, di leuar l'essentione, solo nelle cose criminali, a' particolari, & Frati habitanti fuori di Chiofstro; & a' Capitoli; come quelle, che uengono inconuenienti maggiori; & le facultà di dar gli Ordini Clericali non reside nella propria Diocese: con promissione, che si seguitrebbe a veder gli altri nell' altra Sessione.

Mentre in Trento queste cose si trattano, il Papa, riceuuto auiso dal Cardinal de' Medici, & considerato con quanto poca sua riputatione un Legato Apostolico era in Ratisbona, mentre le sue genti erano in Campo, lo richiamò: con lui parua un buon numero de' gentilhuomini Italiani della gente Pontificia. Al mezzo d'ottobre i doi esserciti si ritrouarono a Sontheim, tato vicini, che solo un piccol fiume era in mezzo tra loro: & così stando, Ottauio Farnese, mandato da Cesare con le genti Italiane, & con altri Thedeschi aggiuntigli, prese Douaert, quasi fu gli occhi dell' essercito nimico; il quale non hauendo fatto alcuna impresa, mentre s'era trattenuto in Sueuia, se non tener l'Imperatore impedito, al uenire fu costretto d'abandonar quel paese, per una gran diuersione fatta da'

*le essentioni non possono esser leuate via, & sono sol moderate in qualche parte:*

*il Papa, s'è ingnato contra Cesare, richiama il suo nepote Legato.*

CIO IO

XLVI.

*Cesare fa fare una diuisione su i Principi Protestanti, e si rende padrone della Germania superiore, commuendo nel faso della religione;*

Bohemi, & altri della fattione Imperiale contra la Saffonia, & Affia, luoghi di due Capi Protestanti, che si ritirarono alla difesa delle cose proprie, lasciando Germania superiore a discretione di Cesare: il che fu causa, che alcuni Principi, molte delle città collegate, inclinarono ad accommodarsi con lui, hauendo hesta cautione, di tener la lor religione: ma egli non volle, che in iscritto se ne facesse mentione, affine che non pareisse la guerra fatta per quella causa, che sarebbe stato un' offender quelli de' suoi, che lo seguivano, difficoltar la deditioe de' altri, & insospettire anco gli Ecclesiastici di Germania, che sperauano veder restituito il rito Romano in ogni luogo. I ministri suoi nõ dimeno dauano parola a tutti, che non farebbono molestati nell' uso della religione, scusando il drone, se per molti rispetti non poteua sodisfargli di farne capitulatione, & e operaua in maniera, che appariua ben chiara la deliberatione sua di contentarsi con la conuiuente. In queste deditioni acquistò Cesare numerosa quantad'artegliaria, & caudò dalle città, per ragione di condanna, molti dannari: somma d'affai centinara di migliaja; & quel che piu di tutto importa, restò a luto patrone della Germania superiore.

*onde il Papa richiama il suo altro nepote, e le sue geni;*

Questa felicità diede molta gelosia al Pontefice, & gli fece metter pensiero a cose proprie, prima che tutta Germania fosse posta in obedienda. Le genti sotto il Nipote Ottauio, erano molto diminuite in numero, per i già partiti Cardinal Farnese, & per altri sfuggiti alla sfilata per i disagi. Quel rimanenti il mezzo di Dicembre, ritrouandosi l' essercito Imperiale alloggiato vicino alla lla di Sotheim, parti tutto per ordine del Pontefice, dalquale hebbe il Nipote Ottauio commandamento di ritornare in Italia, & dire al suocero, Che, esse finiti i sei mesi, il Papa non poteua piu sostener tanta spesa: che era finito il tempo dell' obligatione, & ridotto ad effetto quello, per che la lega fu contraciò, ridotta la Germania in obedienda: con gran querela dell' Imperatore, che fosse abbandonato apponto nella opportunità di far bene, & quando piu l' a lo gli bisognaua: perche niente era fatto, quando non fossero oppressi i capi, i di non si poteuano dir vinti, per esser ritirati alla difesa delli stati proprij: de che quando fossero liberati, era da temere, che ritornassero con maggiori forze, & edine, che prima. Ma il Papa giustificaua la ragione sua, di non continuar nel ga, & la partita de' suoi, con dire, Che non era fatto partecipe degli acc di fatti con le città, & Principi, che non si poteuano stabilire senza lui: & mass ne, che anco erano conclusi in molto pregiudicio della fede Catolica, toller do l' heresia, che si poteua estermiare: che egli non haueua, secondo i capitoli lla confederatione, partecipato degli utili della guerra, ne de' danari tratti dalle re accordate; che l' Imperatore si doleua di lui, quando egli era l' offeso, & vilij so, con danno anco della religione. Ne contento di questo, negò anco all' Im ratore, che potesse continuar a valerli de' danari delle Chiese di Spagna, oltr sei mesi: & quantonque i ministri di Cesare facessero con lui replicati & po tu ufficij, mostrando, che la continuatione della causa perche furono concess riercasse anco che si continuasse la concessione, & che l' opera resterebbe van, & senza frutto, quando non si conduceffe al fine la guerra, non poterono mo do dalla risoluzione presa.

*e'l Papa si giustifica:*

Successe anco, che essendo nata una congiura pericolosa in Genoua, che quasi ebbe effetto, dalla famiglia Fiesca contra la Doria, che seguìua le parti Imperiale, ebbe l'Imperatore per certo, che il Duca di Piacenza, figlio del Papa, ne fosse l'autore; & credette, che dal Papa venisse, & non si astenne di aggiungere questa querela alle altre. Il Papa teneua per fermo, che l'Imperatore sarebbe occupato in Germania per lungo tempo, & senza poterlo offendere con forze temerarie; ma temeuua, che, col far andar' i Protestanti al Concilio, potesse eccitarli ad alche trauaglio. Il rimedio di separare il Concilio gli pareua troppo violento, & scandaloso, massime essendo itato sette mesi, in trattatione non publicata: come in parere di far publicare le cose già digerite: poiche per quella dichiarazione, o i Protestanti haurebbono ricusato andarui; o andando sarebbono stretti accettarla: nellaquale voltandosi il cardine di tutte le controuerse, la coria sarebbe stata la sua: & quando non vi fosse altra ragione di farlo, questa a lo consiglia, che, desiderando l'Imperatore, che s'astenesse da decider le controuerse, questo bastaua, per concludere esser' utile a lui il farlo, douendo esser contrarij i consigli di chi ha contrarij fini: vedeua bene che l'Imperatore l'haue riceuuto per offesa graue: ma già a' disgusti poco si poteua aggiungere: & il Papa solito, quando nelle deliberationi si trouaua serrato tra le ragioni, lo confortauano, & dissuadeuano; ad usar il motto Fiorentino, Cosa fatta o ha: & dar mano alla esecuzione della parte necessaria. Però, alle feste di Natale, scrisse a' Legati, che facessero la Sessione, & publicassero i Decreti già formati. Il qual commandamento riceuuto, fecero Congregatione il tre di Gennaio, nellaquale dopo hauer deliberato, che s'intimasse la Sessione per il tredici, a parere, & piacere concorde di tutti, essendo ad ognuno venuto a noia lo star tempo senza risoluere niente; proposero i Legati di publicare i Decreti formati. Quanto a quelli della fede, i Prelati Imperiali s'opponeuano, con dire, che non era ancora opportunità, & bastaua publicar la riforma: ma i Pontificij teneuano in contrario: allegando, esser già noto a tutto il mondo, che per sette anni si s'haueua assiduamente ventilata la materia della Gratia, & Giustificatione, era anco il Decreto stabilito: che sarebbe con detrimento della fede, quando il mondo vedesse il Concilio temer di publicar quella verità, che era decisa. Et, esser questi in numero molto maggiore, l'openione loro, aiutata dall'autorità de' Legati, superò. Le due seguenti Congregationi furono consumate in rigliere i Decreti così di fede, come di riforma: iquali, accommodate qualche giorni cosuccie, secondo l'auuertimento di quelli, che non erano interuenuti, ma, piacquero a tutti. Con le solite ceremonie, andati alla Chiesa i Legati con i Prelati il Giouedi tredici Gennaio, giorno destinato per il publico confesso, si tenne la Sessione: doue cantò la messa Andrea Cornaro Arciuescouo di Spalato; & fece il Sermone Thomaso Stella, Vescouo di Salpi; & furono letti i Decreti della fede, & della riforma.

Il primo conteneua sedici capi con loro proemij, & trentatre Anathematisimi. Il sostanza, dopo d'hauer prohibito credere, o predicare, o insegnare altramente di quanto era statuito, & esplicato in quel Decreto, dichiaraua, I. Che,

CIO IO

XLVI.

*i lor disgusti crescendo,**il Papa procede ad ogni sinistro accidente del Concilio,**ed ordina a' Legati di tener la sesta Sessione,**Decreti di quella intorno alla Giustificatione, e materie congiunte*

ne Gentili, per mezzi naturali; ne Giudei, per la lettera di Moise, hanno potuto berarsi dal peccato. II. Onde Dio mandò il Figliuolo, per riscuotere gli uni; gli altri. III. Il qual, se ben' è morto per tutti, nondimeno godono il beneficio quei soli, a chi il merito di lui è comunicato. IIII. Che la giustificatione dell' empio non è altro, se non una translatione dello stato di figlio di Adamo, nello stato di figlio adottiuo di Dio per Giesu Christo; laquale, dopo la publicatione dell' Euangelio, non si fa senza il Battefmo, o senza il voto di quello. Che il principio della giustificatione negli adulti viene dalla gratia preueniente; che gl' inuita a disporfi, con acconsentirgli liberamente, o cooperargli che l'huomo fa di sua volontà spontanea, potendola anco rifiutare. VI. Il modo della preparatione è, credendo prima volontariamente le reuelationi, promesse diuine; & conoscendosi peccatore, dal timor della diuina giustizia, voltandosi alla misericordia, con sperare il perdono da Dio: & perciò cominciare ad amarlo, & odiar' il peccato: & finalmente, proponendo di riceuere il Battefmo; incominciare vita nuoua, & seruare i commandamenti Diuini. VII. Che a questa preparatione seguita la giustificatione; quale non è sola remissione de' peccati, ma santificatione ancora, & ha cinque cause: la finale, gloria Diuina, & vita eterna; l'efficiente, Dio; la meritoria, Christo; l'istromente, il Sacramento: & la formale, la giustitia donata da Dio, riceuuta secondo beneplacito dello Spirito Santo, & secondo la dispositione del recipiente; riceuendo insieme con la rimessione de' peccati, la fede, speranza, & carità. VIII. Che, quando San Paolo dice, L'huomo esser giustificato per la fede, & gratia; si debbe intendere, perche la fede è principio, & le cose precedenti la giustificatione non sono meritorie della gratia. IX. Che i peccati non sono perdonati a chi si vanta, & si riposa nella sola fiducia, & certezza della remissione: ne si debbe dire, che quella sola fede giustifichi; anzi ognuno, si come non debbe dubitar della misericordia di Dio, meriti di Christo, & efficacia de' sacramenti; così, risguardando la propria indispositione, puo dubitare, non intendendo, con certezza di fede infallibile, saper d'hauer' ottenuto la gratia. X. Che i giusti, con l'osseruanza de' commandamenti di Dio, & della Chiesa, sono maggiormente giustificati. XI. Che non si puo dire, I precetti diuini essere impossibili al giusto; ilqual se ben cade ne' peccati veniali, non resta però d'esser giusto; che nissun debbe fermarsi nella sola fede, ne dire che il giusto in ogni buona opera faccia peccato, ouero peccchi, se opera per fine di mercede. XII. Che se non si puo presumere d'esser predestinato, con credere, che il giustificato non possa piu peccare; o peccando, debbia prometterfi la respiscenza. XIII. Che, se non si promettere, che nissun puo prometterfi assoluta certezza di perseverar fino alla fine; ma metter la speranza nell' aiuto Diuino, ilquale continuerà, non manca mai all'huomo. XIII. Che li caduti in peccato potranno rihauer la gratia, proponendo, coll' eccitamento diuino, di ricuperarla per mezzo della penitentia, laquale è differente dalla Battefmale; contenendo non solo la contritione, ma la sacramental confessione, & assolutione sacerdotale, almeno in voto; & otta-  
cio, la satisfatione per la pena temporale, laqual non si rimette sempre tutt-



me, come nel Battesimo. XV. Che la gratia Diuina si perde, non solo per infedeltà, ma per qualonque altro peccato mortale, quantonque la fede non sia er quello perduta. XVI. Propuone anco a' giustificati l' essercitio delle buone pere, per quale s'acquista la vita eterna, come gratia promessa dalla misericordia di Dio, & mercede debita alle buone opere per la diuina promessa. Et conude, che questa dottrina non stabilisce una giustitia propria nostra, repudiata giustitia di Dio: ma la medesima si dice nostra, per esser in noi: & di Dio, essendo da lui infusa, per il merito di Christo. In fine, che, per far sapere ad ognuno, non solo la dottrina da seguire, ma anco quella, che debbe fuggire, soggiouo i Canonì contra chi dice, I. Che l'huomo puo esser giustificato senza la gratia, per le forze della natura humana, & per la dottrina della Legge. II. Che la gratia sia data, per viuere bene con maggior facilità, & meritar la vita eterna, quando l'istesso il Libero arbitrio, ma con difficoltà. III. Che l'huomo possi credere, amare, sperare, o pentirsi, come conuiene, senza la preuentione, & l'auddello Spirito Santo. IIII. Che il Libero arbitrio, eccitato da Dio, non operi per disporli alla gratia, ne possi dissentire volendo. V. Che dopo il peccato d'Adamo, il Libero arbitrio sia perduto. VI. Che non sia in potestà l'huomo il far male; ma così le cattiuè, come le buone opere, auuengano, non o per diuina permissione, ma per sua operatione propria. VII. Che tutte le ere, fatte inanzi la giustificatione, siano peccati; & tanto piu l'huomo peccchi, tanto piu si sforza per disponersi alla gratia. VIII. Che il timore dell' Inferche ci fa astener dal peccare, o ricorrere alla misericordia di Dio, sia peccato. IX. Che l'empio sia giustificato per fede sola, senza preparatione, che venga dal to della sua volontà. X. Che l'huomo sia giustificato senza la giustitia metta da Christo, ouero sia giusto per quella formalmente. XI. Che sia giustifiato per sola imputatione della giustitia di Christo, o per sola rimeSSIONE de' peccati senza la gratia, & carità inherente: ouero, che la gratia della giustificatione solo il fauor diuino. XII. Che la fede che giustifica, non sia altro, che la conuenza della diuina misericordia, che rimette i peccati per Christo. XIII. Che, la rimeSSIONE de' peccati, sia necessario il credere che siano rimessi, senza dur della propria indispositione. XIII. Che l'huomo è assoluto, & giustificacome lo crede fermamente. XV. Che sia tenuto per fede a credere d'essereamente nel numero de' predestinati. XVI. Chi dirà esser certo d'hauerono della perseveranza, senza special riuclatione. XVII. Che li soli predestinati ottengono la gratia. XVIII. Che i precetti di Dio siano impossibili giustificato. XIX. Che non sia altro precetto Euangelico, che della fede. XX. Che il giusto, & perfetto, non sia obligato ad osseruare i commandamenti di Dio, & della Chiesa: ouero, che l'Euangelio sia una promessa, senza additione dell' osseruantia de' commandamenti. XXI. Che Christo è dato Redentore, non per Legislatore. XXII. Che il giustificato possi perfezionar senza il special aiuto di Dio, o non possi con quello. XXIII. Che il giusto non possi peccare, ouero possi euitare tutti i peccati veniali, se non per priuilegio speciale; come la Chiesa tiene della Vergine. XXIIII. Che la giustifi-

canoni del  
medesimo sug-  
getto:

CICCO  
XLVI.

tia non si conferui, & accrefca per le buone opere, ma fiano frutti, o seg. XXV. Che il giufto in ogni opera pecca mortalmente, o venialmente. XXVI. Che il giufto non debbe fperar mercede per le buone opere. XXVII. Non conferui altro peccato mortale, che l'infedeltà. XXVIII. Che, perduta la gratia, fi perda la fede: ouero, la fede rimanente, non effer vera, ne di Chrifiano. XXIX. Che, peccando dopo il battesimo, non poffi l'huomo rileuarfi con la gratia Dio; ouero poffi ricuperarla con la fola fede, fenza il Sacramento della penitentia. XXX. Che ad ogni penitente vien rimetta la colpa & la pena intieramente; non reftando pena temporale da pagare in quefta vita, o in Purgator. XXXI. Che il giufto pecca, fe opera bene rifguardando la mercede eter. XXXII. Che le opere buone del giufto fono doni di Dio folamente, & non infieme meriti del giuftificato. XXXIII. Che per quefta dottrina fia dero to allagloria di Dio, & meriti di Chrifto, & non piu tofto illuftrata la gloria loro.

Dopo i' hebbi teffuta quefta abbreviata narratione del Decreto, mi cae in penfiero, che foſſe cofa ſuperflua, poiche tutti li Decreti di queſto Concilio ſono in un volume ſtampati, & nelle mani di tutti, & che poteſſi anco nella compoſitione delle attioni ſeguenti rimettermi a quel libro: & fui per cancellar queſto foglio. Poi conſiderai, che ad alcuno foſſe piu piacere in un ſolo libro leggere tutto continuato: & chi haurà piu caro veder l'originale, potrà traſcricar queſta mia abbreviatione; ho deliberato non mutare, & anco nelle materie ſeguenti ſeguir lo ſteſſo ſtile. Et tanto piu, conſiderando il diſpiacere, che fatto, quando veggio in Senofonte, o Tacito, tralaſciata la narratione d'altra cofa a' loro tempi notiffima; che, non hauendo modo di riſapere al prefente, mi reſta incognita: & mi perſuade a tener' una maſſima, che mai uocabro non douerebbe riferirſi ad un' altro. Però, vengo alla ſomma del Decreto della riforma.

Decreto della  
reſidenza.

Il qual in ſoſtanza conteneua. I. Che volendo la Sinodo emendar li prauati coſtumi del Clero, & popolo; ſtimaua douer' incominciare da' Preti delle Chieſe maggiori; però, confidando in Dio, & nel ſuo Vicario in terra, che quel carico farà dato a perſone degne, & eſercitate dalla pueritia nella diſciplina Eccleſiaſtica, gli ammoniſce a far' il loro officio, qual non ſi puo eſeguire, ſe non ſopraſtando alla cuſtodia d'eſſo: nondimeno molti, laſciata la cura, & la cura delle agnelle, vagano per le corti, & attendono a' negotij ſecolari. Per tanto, la Sinodo rinouua tutti i Canonj antichi contra i non reſidenti: & oltre cio, ſtatuiſce, che qualonque prefetto a Chieſa Cathedrale, con qualonque titolo ſi voglia, & di qualonque preeminenza egli ſia, che, ſenza giuſta, & ragionevole cauſa, ſtarà fuori della ſua Dioceſe ſei meſi continui, perda la quarta parte delle entrate: & ſe perſeuererà, ſtando aſſente per altri ſei meſi ne perda una quarta: & creſcendo la contumacia, il Metropolitanò, ſotto pena di non poter entrar' in Chieſa fra tre meſi, debbe denonciarlo al Pontefice: il quale per la ſoprema autorità, potrà dar maggior caſtigo, o proueder' alla Chieſa di piu utile. Et ſe il Metropolitanò incorrerà in ſimil fallo, il Suffraganeo piu vecchio ſia tenuto denonciarlo

II. Magli altri inferiori a' Vescoui, tenuti a refedere, o per legge, o per consuetudine, siano a cio costretti da' Vescoui, annullando ogni priuilegio, che sententi in perpetuo dalla residentia. Restando in vigore le dispense concesse per tempo, con causa ragioneuole, & vera, prouata inanzi l'Ordinario: douendo per il Vescouo, come Delegato della Sede Apostolica, hauer carico, che sia atteso la cura delle anime da Vicario idoneo, con portione conueniente delle entrate non ostante qualonque priuilegio, o essentione.

III. In oltra, che nissun chierico, per priuilegio personale, o regolare habitate fuori del monasterio, per priuilegio dell' Ordine suo; sia essente, sicche non si esser punito, fallando: o visitato, & corretto dall' Ordinario.

III. Similmente, che i Capitoli delle Cathedrali, & altre Collegiate, in virt' dell' essentione, o consuetudini, o giuramenti, & patri, non possino liberarsi dalla cura de' suoi Vescoui, & altri Prelati maggiori, sempre che farà bisogno.

V. In fine, ordinaua, che nissun Vescouo con pretesto di priuilegio, possi recitar' atti Pontificali nella Diocese d'un' altro; se non, con licentia di quello; sopra i suoi soggetti solamente. Et fu deputato il giorno della Sessione seguen- tre di Marzo.

In Roma, il Decreto della fede non diede materia alcuna di parlare, non riu- giudici sopra  
scritto; & cosi, perche era stato veduto, & esaminato publicamente, come si questi Decreti:  
to; & poi, che già a tutti era noto che s'haueuano a dannare tutte le openio-  
Thedesche, era stato prima veduto, & approuato. Ma i Vescoui, dimoranti in  
tate, che erano stati molto tempo sospesi per l'articolo della residentia, che si  
taua, restarono contenti, tenendo fermo, che il Decreto del Concilio non  
esse far maggior' effetto di quello, che le Decretali de' Pontefici faceuano  
na. Ben' i cortegiani minuti furono ripieni di mal contentezza, vedendo ri-  
so al Vescouo di potergli costringere: si doleuano della miseria propria, che,  
acquistar da viuere, gli conuenisse seruire tutta la sua vita; & dopo tanta fati-  
riceuer per premio d'esser confinati in una villa, ouero con un vil canonicato  
oposti ad una altra seruitù de' Vescoui maggiore, & piu abietta: iquali, non  
gli teneranno ligati, come ad un palo, ma con le visite, & col pretesto di  
rectioni, gli condurranno, ouero ad una soggettione misera, o gli teneranno  
perpetue vessationi, & spese.

Ma altroue, & per la Germania massime, quando i Decreti furono visti, piu  
de da dire quello della fede, qual conueniua leggere, & rileggere molto atten-  
ente, & specularci anco sopra, non potendosi intender senza una perfetta  
gnitione de' moti interiori dell' animo, & senza saper in quali egli sia attiuo,  
n quali passiuo: cose sottilissime, & per la diuersa apparenza che fanno, stimati  
opre disputabili, versando tutta la dottrina del Concilio sopra questo cardine:  
il primo oggetto della volontà operi in lei, o ella in lui, o pur ambidoi siano  
ui & passiu. Fu da alcuni faceti detto, Che se gli Astrologi, nõ sapèdo le vere  
ule de' moti celesti, per saluar le apparenze, hanno dato in eccentrici, & epici-  
non era marauiglia, se, volendo saluar le apparenze de' moti sopracelesti, si da-  
in eccentricità d'opinion. I Grammatici non cessauano d'ammirare, & ri-

der l'artificio di quella propositione, che è nel quinto capo, *Neque homo ipse nisi omnino agat*: quale diceuano non esser' intelligibile, & non hauer' effempio. Come se voleua la Sinodo significare, *Etiā homo ipse aliquid agat*: lo poteua pur e chiaramente, come conuiene in materia di fede, doue la miglior espressione a piu semplice: & se pure voleuano usare una eleganzia, poteuano dire, *Etiā homo ipse non nihil agat*. Ma, interponendosi la voce (*omnino*) quella oratione esser' congrua, & senza senso, come sono tutte le orationi di due negationi, che non possono risoluere in una affermatua: perche, volendo risoluere quella, come sarebbe dire, *Etiā homo ipse aliquid omnino agat*: che è incongrua, essendo inintelligibile quello, che possa significare, *Aliquid omnino*, in questo proposito: poi e direbbe, che l'huomo habbia attione in un certo modo, laqual negli altri non sia attione.

Erano difesi i Padri, con dire, che non conueniuu essaminar la forma del parlare al rigido, che non è altro che cauillare. A che replicauano, che la benia interpretatione è debita alle forme di parlar' usate: ma di chi, tralasciate le che & usate, ne inuenta d'incongrue, & che coprono in se la contradictione cauillare, & sdrucciolare da ambe le parti, è publica utilità, che l'artificio sia aperto.

Gl' intendenti di Theologia, diceuano, Che la dotrina di poter l'huomo pre rifiutar le diuine inspirationi, era molto contraria alla publica, & anticatione della Chiesa, *Et ad te nostras etiam rebelles compelle propitius voluntates*. Qual non conuien dire, che sia un desiderio vano, & frustratorio: ma sia fatto, *de*; come San Giacomo dice; & sia da Dio verso i suoi eletti effaudita. Aggiouano, che non si poteua piu dire con San Paolo, Che non venga dall' huomo quello, che separa i vasi dell' ira, da' quei della misericordia diuina; essendo comparante quell' humano, *Non nihil omnino*. Molte forti di persone considerauano quel luogo del settimo capo, doue si dice, La giustitia esser donata a misura del beneplacito diuino, & la dispositione del recipiente: non potendo bedue quelle cose verificarsi: perche, se piacesse a Dio darne piu al manco di questo, non sarebbe a misura della dispositione: & se si dà alla misura di quella, sempre il motiuo, per quale Dio opera, & non usa mai il beneplacito. Si nuigliuano, come haueffero dannato, chi dicesse non esser possibile seruare i precetti diuini: poiche il medesimo Concilio, nel Decreto della seccunda Sessione, effortò i fedeli, congregati in Trento, che, pentiti, confessati, & correati, osseruassero i precetti diuini *quātum quisq; poterit*. Laqual modificatione sarebbe empia, se il giustificato potesse seruargli assolutamente: & notauano e ui la medesima voce *Præcepta*, per leuare ogni forza a' cauilli.

Gl' intendenti dell' Ecclesiastica historia diceuano, che in tutti i Concilii tenuti nella Chiesa dal tempo degli Apostoli sino a quell' hora, posti tutti insieme mai erano stati decisi tanti articoli, quanti in quella sola Sessione: in che ha una gran parte Aristotele, coll' hauer distinto esattamente tutti i generi di fede: a che, se egli non si fosse adoperato, noi mancauamo di molti articoli di fede.

I politici ancora, se ben non debbono esaminar le cose della religione, ma uirle semplicemente, trouarono che dire in questo decreto. Vedendo nel cadecimo posta l'obligatione d'obedir' a' precetti di Dio, & della Chiesa, & tesso replicato nel Canone ventesimo, restauano con scandalo, perche non sero anco poste l'obligationi a' precetti de' Principi, & magistrati: esser piu iara assai nella Scrittura diuina l'obedienza debita a questa Legge Vecchia, & ne piena: nel Testamento Nuouo esser dottrina chiara, da Christo proprio, & S. Pietro, & da S. Paolo, e spressa, & trattata al longo. Che quanto alla Chiesa, oua obliigo espresso di udirla, ma di ubedirla, non è cosi chiaro. Si obedisce comanda di suo, si ode chi promolga l'alieno. Ne si sodisfacuano queste i d'huomini d'una scusa, che era allegata, cioè, i precetti de' Principi esser' in i in quelli di Dio, che per cio si debbe a loro obedienza, per hauer Dio comidato che siano obediti: perche replicauano, per tal ragione maggiormente ersi trasalcia la Chiesa: ma che questa era espresa, & quelli trapassati con itio, per l'antico scopo degli Ecclesiastici d'introdur nel popolo quella perosa openione, che a loro li sia tenuto obedire per coscienza; ma a' Principi, magistrati, solo per euitare le pene temporali: & del rimanente, poterli senza o rispetto trasgredire li loro comandamenti: & per questa via metter in o, rappresentare per tirannico, & souuertir' ogni gouerno: & dipingendo la cettione a' Preti per via unica, & principale, d'acquistar' il cielo; tirar in ima tutta la giurisdittione, & finalmente in conseguenza tutto l'Im-

el Decreto della riforma, si diceua, essere una pura, & meta illusione: per el confidar in Dio, & nel Papa, che sarebbe prouisto di persone degne al go o delle Chiese, è opera piu tosto di chi facesse oratione, che di riformatio: innouar gli antichi Canonj, con una parola sola, & cosi generale, era con argli nella introdotta desuetudine maggiormente: che, volendo restituir adouero, bisognaua leuar le cose, che gli hanno posti in obliuione, & li vigore con pene, & deputatione d'essecutori, & altre maniere, che uducono, & conseruano le leggi. Infine, non hauerli altro operato, se stabilito, che, col perder la metà delle entrate si possi star assente tutto io: anzi insegnato a starui per undici mesi, & piu, senza pena alcuna, in onendo quei trenta, o meno giorni, nel mezo dell' altro tempo dell' anno: strutto anco affatto il decreto, con l'ecceztione delle giuste, & ragione cause; quali, chi farà cosi semplice, che non sappia far nascere, douendo r per giudici, persone, a chi mette conto, che la residenza non si ponga so.

Questo luogo ricerca, che si faccia mentione d'un particolare successo, il e incominciato in questo tempo, se ben non hebbe fine se non dopo tro mesi, appartiene tutto alla presente Sessione; & a penetrare, che cosa all' hora il Concilio di Trento, & che openione hauessero di lui quelle scime persone, che vi interueniuano. Per intelligenza delquale, non re o di replicare, che Fra Domenico Soto, tante volte di sopra nominato, quale

*discorso del po-  
co e usenso, e  
risoluzione, che  
era in Conci-  
lio, in materie  
di dogmi:*

CIP 10  
XLVII.

hebbe gran parte, come s'è detto, nella formatione de' Decreti del Peccato originale, & della Giustificazione; & che hauendo notato tutti i pareri, & le ragioni, che furono usate in quelle discussioni, pensò di communicarle al mondo, & tirar le parole del Decreto al suo proprio senso; mandò in stampa una opera contenente il tutto intieramente: intitolandola: *De natura & gratia*: & quella dedcò, con una epistola alla Sinodo, per esser (così egli nella dedicatoria scrisse) commentario de' doi Decreti sudetti. In questo, venendo all' articolo della certezza della gratia, disse in lungo discorso, La Sinodo hauer dichiarato, che l'huomo non può saper d'hauer la gratia con tanta certezza, quanta è quella della fede, sicché ogni dubitatione sia esclusa. Il Catarino, fatto nuouamente Vescouo di Minori, che haueua difeso il contrario, & tuttauia perseveraua nella opinione sua, stampò un libretto, con dedicatoria alla medesima Sinodo, lo scopo del quale era dire, & defendere, Che il Concilio non intese di condannar la opinione, di chi asseriuà il giusto poter credere d'hauer la gratia tanto certamente, quanto ha per certi gli articoli della fede: anzi il Concilio hauer deciso, che è tenuto a crederlo, quando nel canone ventesimo sesto, ha dannato chi dice che il giusto non debbe sperare, & aspettar la mercede: essendo ben necessario che chi debbe sperare, come giusto, sappia d'essere tale. In questa contraria opinione, non solo ambidoi affermatiuamente scriuendo al Concilio di ciascuno, che la sua sententia era quella della Sinodo; ma dopo scrissero ancora & stamparono apologie, & antapologie, querelando l'un l'altro alla Sinodo che gli imponesse quello, che ella non haueua detto; & inducendo diuersi Padri testimonij, per comprobar la propria opinione: quali anco testificano, chi per uno, chi per l'altro; sì che i Padri erano diuisi in due parti, eccettuando alcuni buoni Prelati: che, come neutrali, diceuano, non hauer ben intesa la sententia, ma prestato il consenso al Decreto nella forma promulgata, perché le parti erano conuenute. Il Legato Santa Croce testificaua per il Catarino, che il Monte diceua essere stato del terzo partito. Questo euenimento pare, che ad ognuno la speranza di saper la mente del Concilio, poichè in quel tempo istessi interuenienti, & i principali, non concordauano. Fa anco nascere diffidenza, chi era quella Sinodo, che deliberò l'articolo, alla quale scrissero, & pronunciarono, il Soto, & il Catarino, stimandola ambidoi aderente a se: onde ne uolserla era necessario, che o uno di loro, o ambidoi s'ingannassero. Et che degli altri, poichè a questi così auuenne? Si potrebbe dire, che fosse l'aggregato di tutti insieme, al quale lo Spirito Santo assistendo, facesse determinare la verità; et andio non intesa da chi la determinaua; come Caifas profetò per essere testice senza intender la profetia: come il Vescouo di Bitonto disse nel suo sermone. Quando questa risposta non hauesse due opposizioni: l'una, che a' ribelli & infedeli, Dio fa profetar senza intelligenza: ma a' fedeli, con l'illuminato l'intelletto: l'altra, che i Theologi concordemente dicono, I Concilij non deliberar della fede, per inspiratione diuina, ma, per inuestigatione, & disquisitione humana, alla quale lo Spirito assiste per guardargli dagli errori: tanto, che non possono determinar senza intender la materia. Darebbe forse nel vero, che

che, che dibattendosi le openioni contrarie nel formar' il Decreto, ciascuna te rifiutalle le parole di senso contrario alla sua, onde tutti si fermassero in quelle, che ciascuno pensaua potersi accommodare al senso suo: onde l' espressioni riuscisse capace di contrarie esposizioni: se ben questo non seruirebbe a risolvere la dubitatione proposta, & a trovare quale fosse il Concilio: poiche farebbe gli unità di parole, & contrarietà d'animi. Ma quello, che è narrato in questo particolare, & auuene forse in molte materie, non occorreua nel dannar le openioni Lutherane, doue tutti conueniuano con una unità isquisita.

Non è da tralasciare in questo proposito una auuertenza dell' istesso Catarino irra alla Sinodo nel medesimo libro, meritando l'autore di non esser defraudato dell' inuentione sua. Egli considerò, esser repugnante il dire, che l' huomorie volontariamente la gratia, & che non è certo d'hauerla: perche niun puo volontariamente riceuer cola, che non la essergli data, & senza esser certo di riceuerla.

Ma, tornando alle cose Conciliari, il dì seguente la Sessione si ridusse la Congregatione generale, per deliberare, & ordinar la materia da digerire per la Sessione futura: & quanto alla parte spettante alla fede, essendo già deliberato di seguir l'ordine della Confessione Augustana, si faceua inanzi il capo del Minist' Ecclesiastico; il quale i Lutherani dicono esser' autorità d'annociar l'Euangelio, & ministrare i Sacramenti: & attendendo alcuni la prima parte, proponeua, che si trattasse della potestà Ecclesiastica, dichiarando tutte quelle fontioni rituali, & temporali, che Dio gli ha concesso sopra i fedeli; le quali da' Lutherani erano negate: & questo piaceua all' uniuersale de' Prelati: perche era materia facil' intelligenza, senza spinosità Scolastica, & doue haurebbono potuto har la parte loro. A' Theologi non era grato, non essendo quelle materie trattate ' Scolastici: onde non haurebbono hauuto che disputare, & farebbe conuenir rimetterfene per il piu a' Canonisti. Diceuano, che gli Augustani non trattano tutta l'autorità Ecclesiastica; ma di sola quella di predicare, della quale nella precedente Sessione si era decretato quanto bastaua: ma nella seconda parte, era materia connessa, & conseguente la giustificatione; cioè, i Sacramenti, che non i mezzi per esser giustificati, & che questi era piu cōueniente far soggetto alla seguente Sessione. A questi adheriuano i Legati, & i dependenti loro, in apparenza, per le medesime ragioni: ma in loro segreto, per una altra piu potente ragione in quell' altra consideratione s'haurebbe trattato dell' autorità de' Concilij, & del Pontefice; & proposte molte materie scabrose, & da non muouere.

Risoluto di trattar la materia de' Sacramenti, si considerò, che era molta, & non potersi comprendere in una Sessione, ne manco potersi facilmente determinare in quante parti diuiderla. Dagli Augustani esser fatta breue, coll'auer leuato quattro Sacramenti, de' quali tanto piu esattamente si doueua trattare per restabilirgli: per rāto, esser bene, che si desse principio a discutere prima de' Sacramenti in uniuersale: & fu dato carico di ordinare gli articoli tratti alla dottrina Lutherana, descendendo anco a' Sacramenti in particolare, di quanti fosse parso potersi fare discussione: & accio la riforma seguisse la defini-

*Congregatione, per stabilir la materia della seguente Sessione,*

*e si risolue di trattar de' Sacramenti in generale,*

CIO IO  
XLVII.  
e per riforma,  
degli abusi, in-  
torno al mini-  
sterio d'essi,  
  
e di alcuni ca-  
pi della resi-  
denza,

zione della fede, & dogmi, conseguentemente si mettesero insieme gli abusi o  
correnti nel ministerio de' Sacramenti, ordinando una Congregazione de' Prel-  
ti, & altri Canonisti, che discorressero i rimedij, & sopra formassero Decreti, co-  
ordine, che, occorrendo nel medesimo giorno ambedue, a' Theologi presidesse  
Cardinal Santa Croce, a' Canonisti quello del Monte: & ambedue insieme nell  
Congregazioni generali. Ma oltre di questo, attesa la promessa di continuar  
anco la materia della residenza, non si tralasciasse di trattarne qualche articol  
de' piu principali. In questo non fu cosi facile conuenire, hauendo i Legati, co-  
loro adherenti, fini contrarij agli altri Vescoui.

Questi erano entrati in speranza, & mirauano quasi tutti, ma i Spagnuoli se-  
pra gli altri, a racquistare l'autorità Episcopale, che anticamente s' esercitaua d  
ciascuno nella Diocese propria, quando erano incognite le reseruatiōi di be-  
neficij, di casi, o d'assolutioni; le dispense, & altre tali cose; le quali soleuano di  
in ragionamenti priuati, & fra poche persone, che l'appetito di dominare, & l'  
uaritia, l'haucuano fatte proprie alla Corte Romana, sotto finto colore, di ma-  
neggiarle meglio, & piu con publico seruitio di Dio, & della Chiesa, per tutta  
Christianità, che i Vescoui nelle città proprie: attesa qualche imperfettione, &  
ignoranza loro. Cosa però non vera: poiche non entrò nell' Ordine Episcopa-  
dissolutione, ne ignorantia, se non, dopo che furono costretti andar per seruito  
a Roma. Ma, quando bene s'hauesse visto un mal gouerno all' hora n  
Vescoui, che hauesse costretto leuargli l'autorità propria; hora, che si ve-  
peffimo nella Corte Romana, l'istessa ragione maggiormente costringe  
di leuargli quel maneggio, che non è proprio suo, & da lei è somamente al  
usato.

laquale i Pre-  
lati Spagnuoli  
uogliono esser  
dichiarata di  
ragion diuina,

Ottima medicina era stimata da questi Prelati, per rimedio al mal passato,  
preferuatiuo all' auuenire, il Decreto, che la residenza sia *de iure diuino*. Perch  
se Dio ha commandato a' Vescoui di risedere perpetuamente alla cura d  
gregge, per necessaria consequentia gli ha prescritto anco il carico, & dato lor  
la potestà per ben' esercitarlo: adonque il Papa non potrà ne chiamargli, ne oc-  
cupargli in altro, ne dispensargli, ne restringere l'autorità data da Dio. Però fac-  
uano istanza, che si venisse alla determinatione, dicendo esser necessario risol-  
quell' articolo, dopo che era discusso a bastanza. Il Cardinal del Monte, premed-  
tato già, lasciò prima parlare i piu feruenti, accio essalassero parte del calore: po-  
con destro modo, si oppose, dicendo, Che era ben necessario farlo, poiche  
mondo tutto era in quell' aspettatiua: ma anco conueniua farlo in tempo oppo-  
tuno: che la difficoltà era stata trattata con troppo calore, & in molti hauer  
piu eccitato gli affetti, che la ragione: onde era necessario lasciare sbollire que-  
feruore, & interponer un poco di tempo; tanto che, scordati delle contention  
uiuificata la carità, si dia luogo allo Spirito Santo, senza il qual non si puo dec-  
dere la verità. Che la Santità del Sommo Pontifice, laqual con dispiacere ha in-  
teso le contentioni passate, ricerca l'istesso, per poter egli ancora far discutere l  
materia in Roma, & aiutare la Sinodo di consiglio. Concluse in fine, con par-  
le piu risolte di quello, che si doueua inferire da così modesto principio, ch

ma sono diuer-  
siti per arze, e  
per autorità:



on se ne parlasse piu inanzi la Sessione, che cosi era risoluta volonta del Papa: a ben si attendesse alla riforma degl' inconuenienti, che sono stati causa d' inodurre l' abuso di non rifedere. Questa mistura di rimonstranze, & imperio, fu usata, che da alcuni de' Padri, che dopo mandarono trattati in stampa in questa materia, fosse detto, & posto in stampa, che da' Legati era stato proibito il parlare di tal questione: & da altri fosse negato, con invettiva contra i primi, dicendo, e derogassero alla liberta del Concilio. Fu, per fine della Congregatione, risoluto di pigliar le cose tralasciate nella precedente Sessione, & trattare di leuar gli impedimenti, che costringono a non rifedere. Fra quali occorrendo, come principalissimo, la pluralita de' beneficij, essendo impossibile rifedere in piu luoghi, si liberò trattar di quella.

Ma, per non confonder le materie, narrerò insieme quello, che a' Sacramenti spetta: doue non occorre, se non consideratione per il piu speculatiua, & dottrinale, per non interromper il filo della materia beneficiale, nella quale occorsero cose, che aprirono la via ad importanti, & pericolosi accidenti. In materia de' Sacramenti, furono formati articoli da' deputati, & prescritto a' Theologi il modo di parlar sopra di quelli in un foglio comunicato a tutti; con ordine, che fossero, Se tutti erano heretici, ouero erronei: & se dalla Sinodo doue uano esser còdannati: & quando forse alcuno non meritasse dannatione, adducessero ragioni, & l' autorità: appresso esplicassero, qual sia stato in tutti quelli il parere del Concilij, & de' santi Padri; & quali degli articoli si ritrouino già reprobati, non restino da condannare: & se nella proposta materia ad alcuno occorresse qualche altro articolo, degno di censura, l' auuertissero, & in tutto ciò discussero le questioni impertinenti; dellequali si puo disputar l' una & l' altra parte, senza pregiudicio della fede; & ogni altra superfluità, o longhezza di parole.

*ordine posso  
nel trattar de'  
Sacramenti:*

De' Sacramenti in uniuersale erano quattordici articoli. I. Che i Sacramenti della Chiesa non sono sette; ma sono manco quelli, che veramente possono esser chiamati Sacramenti. II. Che i Sacramenti non sono necessarj; & senza di essi, gli huomini possono acquistar da Dio la gratia, per mezzo della fede sola. III. Nissun Sacramento esser piu dell' altro degno. IIII. Che i Sacramenti della Legge noua non danno la gratia a quelli, che non vi pongono impedimento. V. Che i Sacramenti mai non hanno dato la gratia, o la rimessione de' peccati; ma la sola fede del Sacramento. VI. Che, immediate dopo il peccato commesso, da Dio sono stati instituiti i Sacramenti, per mezzo de' quali tu donati la gratia. VII. Per i Sacramenti esser data la gratia solamente a chi crede, che i peccati gli sono rimessi. VIII. Che la gratia non è data ne' Sacramenti sempre, ma tutti, quanto s' aspetta ad esso Sacramento: ma solo, quando, & doue è parso debito. IX. Che in nissun Sacramento è impresso carattere. X. Che il cattiuo ministro non conferisce il Sacramento. XI. Che tutti i Christiani, di qual uita uolano esser, hanno ugal potestà nel ministerio della Parola di Dio, & del Sacramento. XII. Che ogni pastore ha potestà d' alligare, abbreviare, mutar a beneplacito suo le forme de' Sacramenti. XIII. Che l' intèntione de' ministri non è necessaria,

*Articoli e-  
stratti da' Pro-  
testanti nel  
capo de' Sa-  
cramenti in  
generale:*

CIO IO

XLVII.

e del Battefimo  
in partico-  
lar,

& non opera cosa alcuna ne' Sacramenti. XIV. Che i Sacramenti sono stati instituiti solo per nutrir la fede.

Del Battefimo erano articoli dicefette. I. Che nella Chiesa Romana & Catholica, non vi è vero Battefimo. II. Che il Battefimo è libero & non neceffario alla falute. III. Che non è vero Battefimo quello, che è dato dagli heretici. IIII. Che il Battefimo è penitentia. V. Che il Battefimo è fegno efiere; me la terra roffa nelle agnelle: & non ha parte nella giuftificatione. VI. Che Battefimo fi debbi rinouare. VII. Il vero Battefimo effer la fede, qual crea, che i peccati fono rimeffi a' penitenti. VIII. Che nel Battefimo non è efiinto il peccato, ma folamente non imputato. IX. Effer la medefima virtù il Battefimo di Christo, & di Giouanni. X. Che il Battefimo di Christo non ha uacuato quello di Giouanni; ma gli ha aggiunto la promeffa. XI. Che il Battefimo, la fola immerfione è neceffaria: & gli altri riti ufati in effer, effer liberi, & poterfi tralafciar fenza peccato. XII. Che fia meglio tralafciare il Battefimo de' putti, che battezzargli mentre non credono. XIII. Che i putti non debbono effer battezzati, perche non hanno fede propria. XIII. Che i battezzati in pueritia, arriuati all' età di difcretion, debbono effer ribattezzati, per non hauer creduto. XV. Che, quando i battezzati nella infantia, fono venuti in età, fi debbono interrogare, fe vogliono ratificare quel Battefimo; & negando, debbono effer lafcciati in libertà. XVI. Che i peccati, commeffi dopo il Battefimo, fono rimeffi per la fola memoria, & fede d' effer battezzato. XVII. Che il voto del Battefimo non ha altra conditione, che della fede: anzi annulla tutti gli altri voti.

e della Confermatione,

Della Confermatione erano quattro articoli. I. Che la Confermatione non è Sacramento. II. Che è instituita da' Padri, & non ha promeffa de gratia di Dio. III. Che hora è una cerimonia ociofa; & già era una Cathedra, quando i putti, giunti all' età, rendeuano conto della fua fede inanzi alla Chiesa. IIII. Che il minifiro della Confermatione, non è il folo Vefcouo; ma qualonque altro Sacerdote.

le Congregazioni, contra'l primo Articolo, confermano il numero di feffe:

Nelle Congregazioni, tutti i Theologi conuennero in afferire il fettenario numero, & dannar per heresia la contraria fententia; attefo il confenfo uniuersale delle Scola, incominciando dal Maeftro delle Sentenze, che prima ne parlò determinatamente, fino a quefto tempo. A quefto aggiungeuano il Decreto del Concilio Fiorentino per gli Armeni, che determina quel numero: & per maggior confermatione, era aggiunto l' ufo della Chiesa Romana; dal quale concludeuano, che conueniuua tenerlo per traditione Apoftolica, & articolo di fede. Ma per la feconda parte dell' articolo non concordauano tutti, dicendo alcuni, Che era affai feeguire il Concilio Fiorentino, qual non paffò piu inar; poiche, il decidere i Sacramenti proprij non effer ne piu ne meno, prefuppone una decifione qual fia la vera, & propria effenza, & definitione del Sacramento: cofa piena di difficultà, per le molte, & varie definitioni, portate non folo da' Scolaftici, ma anco da' Padri, delle quali attendendo una, conuerrà dire, che è il proprio Sacramento quello, che, considerando l'altra, douerà effer efcelfo il numero

numero. Essere anco questione tra i Scolastici, se il Sacramento si possi definire, habbia unità, se sia cosa reale, ouero intentionale: & non esser cosa ragionevole in tanta ambiguità di principij, fermar con tanto legame le conclusioni. è ricordato, che San Bernardo, & San Cipriano, hebbero per Sacramento il uardè' piedi: & che Sant' Agostino fa ogni cosa Sacramento, così chiamando tutti i riti, con che si honora Dio: & altroue intendèdo la voce piu ristrettamète, e la proprietà non comporta, fece Sacramenti soli quelli, di che espressamente è parlato nella Scrittura del Nuouo Testamento: & in questo significato posolamente il Battesimo, & l'Eucaristia: se ben in un luogo dubitò, se alcun' altro ve n'era.

Per l'altra parte si diceua, Esser necessario stabilire per articolo, Che i Sacramenti proprij non sono ne piu ne meno, per reprimer l'audacia, così de' Luthe-  
 ni, che gli fanno hora due, hora tre, hora quattro: come anco di quelli, che ec-  
 dono i sette: & se ne' Padri si troua alcune volte numero maggiore, & alcune  
 volte minore, questo esser nato, perche all' hora, inanzi la determinatione della  
 uiesia, era lecito riceuer la voce, hora in piu ampio, hora in piu stretto significa-  
 ca. Et qui, per stabilire il proprio, & come i Scolastici dicono, la sufficienza di  
 questo settenario, cioè, che ne piu, ne meno sono, fu usata longhezza noiosa nel  
 racconto delle ragioni dedotte da sette cose naturali, per quali s'acquista, & con-  
 uia la vita: dalle sette virtù, da' sette vitij capitali; da' sette difetti venuti per il  
 peccato originale; da' sei giorni della creatione del mondo, & settimo della re-  
 creazione; dalle sette piaghe d'Egitto; & anco da' sette Pianeti; dalla celebrità del nu-  
 mero settenario: & da altre congruità usate da' principali Scolastici, per proua-  
 re la conclusione: & molte ragioni, perche le consecrationi delle Chiese, de' va-  
 le' Vescoui, Abbati, & Abbadesse, & Monache, non siano Sacramenti; ne l'ac-  
 cessione benedetta, ne il lauar de' piedi di San Bernardo; ne il Martirio, ne la creatio-  
 ne de' Cardinali, o la coronatione del Papa.

Fu ricordato, che per raffrenar gli heretici, non bastaua condannare l'arti-  
 colo, chi non nominaua anco singolarmente ognuno de' Sacramenti; accio  
 qualche mal spirito non escludesse alcuno de' veri, & sostituisse de' falsi. Fu  
 presso ricordato un' altro ponto essenziale all' articolo, cioè, il determi-  
 nare l'istitutore di tutti i Sacramenti, che è Christo, per condannar l'herese  
 de' Lutherani, che ascriuono a Christo l'ordinatione del solo Battesimo, & Eu-  
 caristia: & che per fede debbia esser Christo tenuto per l'istitutore, era allega-  
 to Sant' Ambrosio, & Sant' Agostino: & sopra ogni altro, la traditione Apo-  
 stolica: dal che nissun discordaua. Ma bene altri diceuano, che non conue-  
 niua passar tanto inanzi: & era assai star tra i termini del Concilio Fiorenti-  
 no; massime, ateso che il Maestro delle Sententie tenne, che l'Estrema ontio-  
 ne fosse da San Giacomo: & San Bonauentura, con Alessandro, che la Confer-  
 natione hauesse principio dopo gli Apostoli: & l'istesso Bonauentura, con al-  
 tri Theologi, fanno gli Apostoli autori del Sacramento della Penitencia. Et  
 del Matrimonio si trouerà, che da molti vien detto, che da Dio nel Paradiso  
 fu instituito: & Christo stesso, quando di quello parla, che era il luogo proprio

CIC 10  
XLVII.

per dirne l'autore, all' hora non a se, ma al Padre nel principio attribuisce l'istituzione. Per tanti rispetti, consigliauano, che quel ponto non fosse giointo, accio non si condannasse openione da' Catholici tenuta. I Domenicani in contrario, con qualche acerbità di parole, affermauano, che si possono esponere quei dottori, & saluargli con varie distinzioni: perche essi si farebbono sempre rimessi alla Chiesa: ma non era da trappassare senza condanna l'heresia Lutherana, che, con sprezzo della Chiesa, ha introdotto quelle falsità: & esser da tollerare a' Lutherani temerarij, quello, che si comporta a' Santi Padri.

*si'l secondo,  
della necessitã  
de' Sacramen-  
ti, v'è diuersi-  
tà d'openioni,*

Il secondo articolo della necessitã de' Sacramenti, voluano altri, che non fosse dannato così assolutamente: ma fusse distinto, essendo certo, che tutti sono assolutamente necessarij. Vna altra openione era, che si douesse dare, chi diceua, Non esser li Sacramenti necessari nella Chiesa: poiche certo è, che tutti esser necessarij ad ogni persona; anzi alcuni esser incompatibili insieme, come l'Ordine, & il Matrimonio. La piu commune nondimeno fu, che l'articolo fosse dannato così assolutamente, per due ragioni: l'una, perche basta la necessitã di uno, a far che l'articolo, come giace, sia falso: l'altra, perche tutti si sono in qualche modo necessarij, chi assolutamente, chi per suppositione: chi per uenienza, chi per utilità maggiore: con marauiglia di chi giudicaua, non contentar con equiuocatione tanto multiplice formare articoli di fede: per sodisfar quali, quando furono i Canonj composti, si aggiunse, condannando chi tenesse li Sacramenti non necessarij, ma superflui: con questo ultimo termine ampliando la significatione e del primo.

Dell'altra parte dell'articolo molti erano di parere, che si ommettesse, poi per quel, che tocca alla fede, già nella Sessione precedente era definito, che non bastasse. Et la distinzion del Sacramento in voto, diceua il Marinario, è la cosa vera, ma da' soli Scolastici usata, all' antichità incognita, & piena di dubbiosità: perche negli Atti degl' Apostoli, nell' instruzione del Centurione Cornelio, l'Angelo disse, Che le orationi sue erano grate a Dio, prima che sapesse il Sacramento del Battesimo, & gli altri particolari della fede: & tutta la casa intendendo la concione di San Pietro, riceuette lo Spirito Santo, prima che fusse instrutta della dottrina de' Sacramenti: & dopo riceuuto lo Spirito Santo da San Pietro insegnata del Battesimo: onde, non hauendone notitia alcuna, non potè riceuerlo in voto: & il Ladro, in Croce moribondo, illuminato all' hora solamente della virtù di Christo, non sapeua de' Sacramenti, per poterli in quelli votare: & molti Santi Martiri, nel feruor della persecutione, conuertiti nel veder la costanza d'altri, & immediate rapiti & uccisi, non si puo, se non diuindando, dire, che hauessero cognitione de' Sacramenti, per votarli. Però esser meglio lasciar la distinzion alle Scole, & tralasciar di metterla negli articoli di fede. A questo repugnaua la commune openione, con dire, Che, quantunque le parole della distinzion fussero nuoue, & Scholastiche, però si doueua credere il significato esser insegnato da Christo, & hauersi per traditione Apostolica: & quando agli essempli di Cornelio, del Ladro, & Martiri, douersi sapere, che sono due voti di voto del Sacramento, uno esplicito, l'altro implicito; & questo secondo

no esser necessario: cioè, che, attualmente non haueuano il voto, ma l'hauereb-  
 no hauuto, s'hauessero saputo: le quali cose erano concesse dagli altri per vere,  
 non obligatorie, come articoli di fede. Ma queste difficultà, doue non pote-  
 conuenire, si rimetteuano alla Sinodo, cioè, alla Congregatione Ge-

come arco su'l  
 terzo della dis-  
 uguaglianza  
 de' Sacramen-  
 ti:  
 come auuenne anco del terzo articolo: il quale, quantonque ognuno ha-  
 ue per falso, imperoche tutti accordauano, che, risguardando la necessitā, &  
 necessitā, il Battesimo precede; ma, attendendo la significazione, il Matrimonio; chi  
 da la dignità del ministro, la Confermatione; chi la veneratione, l'Euca-  
 ristia: ma non potendosi dire qual sia piu degno, senza distintione, esser meglio  
 lasciare a fatto l'articolo, che non puo esser inteso senza sottilità. Vna altra  
 ragione era, che si douessero esplicare tutti i rispetti della dignità: una media  
 ne all' articolo s'aggiogesse la clausula, cioè, secondo diuersi rispetti: la qual  
 piu seguitata, ma con dispiacer di quelli, a chi non poteua piacere che la  
 do s'abbassasse a queste Scolasticarie inette, che così le chiamauano; & vo-  
 credere, che Christo introduceffe queste tenuità d'opinioni nella sua

il quarto, della  
 virtù d'essi, è  
 condannatosi  
 el quarto tutti furono di parere, che l'articolo fosse condannato: anzi  
 onfero, ch'era necessario amplificarlo, condannando specificatamente la  
 ina Zuingliana, qual vuole, che i Sacramenti non siano altro, che segni, per  
 i fedeli dagli infedeli si discernono: ouero atti, & essercitij di professione  
 fede Christiana; ma alla gratia non habbiano altra relatione, se non per  
 segni d'hauerla riceuuta. Appresso ancora raccordarono, che si dannassero  
 quelli che negano i Sacramenti conferire la gratia a chi non pone impedi-  
 to, come ancora chi non confessa la gratia esser contenuta ne' Sacramenti,  
 nferita, non per virtù della fede, ma *Ex opere operato*. Ma, venendo ad esplica-  
 modo di quella continenza, & causalità, ognuno concordaua, che per tutte  
 e attioni, che eccitano la deuotione, s'acquista gratia: & cio non nasce dalla  
 dell' opera medesima, ma dalla virtù della deuotione, che è nell' operante:  
 este tali nelle Scuole si dice, che causano la gratia *ex opere operantis*. Altre  
 ni sono, che causano la gratia, non per la deuotione di chi opera, o di chi ri-  
 l'opera, ma per virtù dell' opera medesima. Così sono i Sacramenti Christia-  
 r quali la gratia è riceuuta, purchè nel soggetto non vi sia impedimento di  
 ato mortale, che l'escluda, quantonque non vi sia diuotione alcuna: & così,  
 opera medesima del Battesimo, esser data la gratia ad un fanciullo, che nõ ha  
 o alcuno d'animo verso quello: & parimente ad un nato pazzo, perche non  
 impedimento di peccato. L'istesso fa il Sacramento della Cresima, & quello  
 Estrema unctione; quando ben l'infermo habbia perduta la cognitione. Ma  
 o haurà peccato mortale, nel quale persevera attualmente; ouero habitual-  
 te; per la contrarietà non riceuerà gratia: non, perche il Sacramento non  
 oia virtù di produrla *ex opere operato*; ma, perche il recipiente non è capace,  
 essere occupato d'una qualità contraria.

con contraſto  
 però tra' Do-  
 menicani, e  
 Francesciani:  
 a, conuenendo tutti in questo, erano differenti, perche i Domenicani asseri-

CIO IO  
XLVII.

uano, Che, quantonque la gratia sia una qualità spirituale creata immed  
da Dio, nondimeno ne' Sacramenti è una virtù istromentale & effectiua, laq  
causa nell' anima una dispositione per riceuerla: & per tanto si dice, che con  
gono la gratia non che sia in loro, come in un vaso; ma, come l'effetto è nella  
causa: adducendo un sottil' essemplio: sicome lo scarpello è attiuo, non lo  
nello scagliare la pietra, ma anco nel dar forma alla statua. I Francescani dice  
no, non poter si capire, come Dio, causa spirituale, per un' effetto spirituale, c  
la gratia, adoperi istromento corporeo: assolutamente negauano ogni v  
effectiua, o dispositiua, ne' Sacramenti: dicendo, che l'efficacia loro d'altro m  
viene, se non perche Dio ha promesso, che qualonque volta farà ministra  
il Sacramento, egli donerà la gratia: per ilche si dice contenerla, come in se  
efficace, non per virtù, che sia in lui, ma per la diuina promissione d'una infal  
assistenza a quel ministerio: il quale per cio è causa, perche, quello posto, se ne  
l'effetto, non per virtù che in lui sia, ma per promessa diuina di donar la gratia  
hora: sicome il merito si dice causa del premio, non per attiuità alcuna. Ilche  
solo prouauano per l'autorità di Scoto, & di San Bonauentura, loro Theo  
ma per quella anco di San Bernardo, qual dice, Che si riceue la gratia per  
cramenti, sicome il Canonico s' inueste per il libro, & il Vescouo per l'anell  
prolissità, con che erano esposte le ragioni da ambe le parti, era grande, &  
minore l'acrimonia. Censurauansi fra loro. I Domenicani diceuano, Che l'  
parere era prossimo al Lutheranico: & gli altri, che il loro, essendo imposs  
daua materia agli heretici di calunniare la Chiesa. Non fu possibile ad a  
buoni Prelati metter concordia, con dire, che, essendo concordati nella co  
fione, che i Sacramenti contengono, & sono causa della gratia, poco impo  
dirlo piu in un modo, che nell' altro; anzi, che meglio fosse, nò discendèdo:  
cuno d'essi, star nell' altro uniuersale: replicando i Frati, che non si trattaua  
role, ma dello stabilire, o dell' annichilare i Sacramenti. Non si farebbe far  
ne, se il Legato Santa Croce non hauesse ordinato che si passasse al rimanen  
che in fine si farebbe tornato a questo passo, & effaminato s'era necessario  
der il ponto, o tralasciarlo.

Da' Legati furono chiamati i Generali degli Ordini, & pregati a far' u  
co' suoi di trattare con modestia, & carità, & non con tanto affetto alla  
propria: mostrando, che non erano chiamati, se non per trattar contra l'he  
alche era molto contrario il farne nascere di nuoue con le dispute. Et fu an  
loro dato conto a Roma, & mostrato quanto fosse pericolosa la libertà, &  
Frati s'assumeuano, & doue potesse terminare: & posto in consideratione al  
tefice, che una moderatione fosse necessaria: perche, andando fama di  
dissenfioni, & delle censure, che una parte prononciaua contra l'altra, non  
ua senon nascere scandalo, & poca riputatione del Concilio.

Il quinto articolo fu stimato da tralasciare, come deciso nella precedente  
Sessione. Ma Frate Bartholomeo Miranda raccordò, che Luthero, per que  
paradosso, che i Sacramenti non danno la gratia, se non eccitando la fede, &  
anco conclusionè, che siano d'ugual virtù quei della Legge uechia, & ell'

Euangelica: la qual openione era da condannare, come contraria alla dottrina de' Padri, & della Chiesa: hauendo tutti detto, che i Sacramenti vecchi erano segni solamente della gratia, ma i nuoui la contengono, & la causano. Alla conclusione niſſun contradisse. Ma i Francescani proponeuano, che non si douesse dire della Legge vecchia, ma della Mosaica: atteso, che la Circoncisione essa ancora causaua la gratia, ma non era Sacramento Mosaico: laqual da Christo fu anco detto, essere, non da Moise, ma da' Padri: & anco, perche altri Sacramenti, inanzi Abrahamo, conferiuano, & causauano la gratia. Rplicando i Domenicani, che San Paolo disse chiaro, Abrahamo hauer riceuuto la Circoncisione solo in segno: che, essendo egli il primo, a chi fu data, tanto vuol dire, quanto, che in segno solamente è instituita: & sopra il modo di causare, & contenere la gratia, tornauano le questioni in campo. Fra Gregorio di Padoa, in questo proposito, disse, Esser cosa chiara appresso i Dialecttici, che le cose del medesimo genere hanno identità tra loro, & differenza. Se i Sacramenti vecchi, & i nostri, haueſſero sola differenza, non farebbono tutti Sacramenti, se non con equiuocatione: se solo conuenienza, farebbono in tutto l'istessa cosa. Però esser d'auuertire, di non netter difficultà in cose chiare, per qualche diuersità di parole: che Sant' Agostino haueua detto questi, & quelli essere diuersi nel segno, ma pari nella cosa significata. Et in un' altro luogo esser diuersi nella specie visibile, ma gli istessi nella intelligibile significazione: & che altroue pose la differenza, perche quelli furono promissiuui, & questi indicatiui: ilche un altro esprime con altro termine, di edo, quelli prenonciatiui, & questi contestatiui. Da che appar chiaro, che molte sono le conuenienze, & molte le differenze, lequali niſſun' huomo sensato poteua negare: & però con prudenza quell' articolo non esser stato posto da principio, ne essere a proposito toccarlo nel Decreto presente. Vsci fuori una altra opinione, qual sentì. Che, senza discendere a' particolari, si douesse dannar l'opinione de' Lutherani, & Zuingliani. Imperoche essi dicono, Niſſuna altra differenza rouarsi tra i Sacramenti vecchi, & nuoui, se non ne' riti. Ma, si è mostrato, che altre ve ne sono: adonque condannargli di questo solo, di non mettere altra differenza; senza discendere a dire, quale ella sia.

Ma il sesto, era censurato da' Domenicani, con dire, Esser proprio de' Sacramenti Euangelici il dar la gratia: & dagli antichi non essere stata riceuuta, se non per virtù della deuotione, essendo tale l'openione di San Thomaso. Per principal fondamento adduceuano la determinatione del Concilio Fiorentino, Che i Sacramenti della Legge vecchia non causauano la gratia, ma figurauano, che doueua esser data per la passione di Christo. Ma, perche San Bonauentura, & Scoto, sostennero, che la Circoncisione conferiuua gratia, *Ex opere operato*; anzi aggonse Scoto, che immediate, dopo il peccato d'Adamo, fu instituito un Sacramento, nelquale a' fanciulli era data una gratia per virtù di quello, cioè, *Ex opere operato*: i Francescani diceuano, l'articolo contenere il vero, & non poter' esser censurato: & faceuano gran fondamento, che, col dire di San Thomaso, i fanciulli, inanzi Christo, esser saluati per la fede paterna, non per virtù de' Sacramenti, si faceua lo stato de' Christiani di peggior conditione: perche non giouando adesso a' fan-

CIP 10

XLVII.

ciulli la fede paterna, senza Battesimo, & dicendo Sant' Agostino, che si danno un fanciullo, essendo morto mentre dal Padre era portato per esser battezzato; in quel tempo la sola fede bastaua, la conditione de' figli de' Christiani era deterriore. In queste difficultà da molti fu proposto, che l'articolo, come probabile fosse ommesso.

*e' l settimo, e l'ottauo: il nono, del Carattere, eccita molti discorsi, ma è condannato:*

Del tralasciar il settimo, e l'ottauo, fu somma concordia. Ma nel nono de Carattere proponeua Fra Dominico Soto, esser da dichiarare, che ha fondamēto nella Scrittura diuina, & è stato tenuto sempre nella Chiesa per Traditione Apostolica: ancorche da tutti i Padri non sia stato usato il nome, la cosa significa una nondimeno esser' antichissima. Da altri non gli fu concessa una tanta ampiezza: perche non si vedea, che ne Gratiano, ne il Maestro delle Sententie, ne ha uessero fatto mentione: anzi Giouanni Scoto disse che, per parole della Scrittura o de' Padri, non era necessario porlo; ma solo, per l'autorità della Chiesa: modo consueto a quel Dottore di negar le cose, con maniera di cortesia. Degno er sentire, che cosa intendeano fosse, & doue situato: per le molte, & varie openioni de' Scolastici, ponendolo alcuni qualità, fra quali erano quattro openioni, se condo le quattro specie della qualità. Chi lo disse una potestà spirituale; altri, un habito, o dispositione; altri, una spiritual figura: & non era senza approbato l'openione, che fosse una qualità sensibile metaforica. Chi lo volse una real relatione: chi una fabrica della mente, restando a questi il dichiarare, quanto fosse lontano dal niente. Del soggetto doue stia, la stessa varietà era molesta, essendo posto, da chi nell' essenza dell' anima, da chi nell' intelletto, da altri nella volontà: & non mancò chi gli diede luogo nelle mani, & nella lingua. Era parer di Fr Gieronimo Portuguese, Domenicano, che si statuisse tutti i Sacramenti imprimere una qualità spirituale; inanzi che sopravenga la gratia: quale esser de' do generi: una, che mai si puo scancellare: l'altra, che puo perdersi, & racquistarsi quella chiamarsi Carattere, questa esser' un certo ornamento. I Sacramenti, che donano la prima, non replicarsi, poiche il suo effetto sempre dura: quelli, che danno l'ornato, replicarsi, quando il loro effetto è perduto: cosa di bell' apparenza, ma da pochi approuata, per non trouarsi altro autore di quell' ornato, che Sant Thomafo; qual' anco, se ben lo partori, non lo giudicò degno d' educatione. Ma quantonque tutti concordassero in questo generale, che tre Sacramenti hanno il Carattere, alcuni usarono modestia, dicendo, Douersi approbare, come cosa più probabile, non però necessaria: in contrario, altri, che era articolo di fede, per haerne fatto mentione Innocentio III. & per esser poi così definito dal Concilio Fiorentino.

*come anche il decimo,*

Che la bontà del ministro non sia necessaria, fu l'articolo tanto ventilato da Sant' Agostino in tanti libri contra i Donatisti, che hebbero i Theologi materia di parlare concordemente: & oltre quello, fu per fondamento principale allegato, che l'articolo fu condannato dal Concilio di Costanza fra gli errori di Giouanni Wigles.

*e l'undecimo,*

L' undecimo tutti i voti furono per condannarlo, come contrario alla Scrittura,



ra, alla Traditione, & all' uso della Chiesa uniuersale.

Il duodecimo, delle forme de' Sacramenti, fu distinto, come quello, che doi  
 si puo riceuere: ouero, per forma intendendo le parole essenziali, secondo che  
 dice, ogni Sacramento hauer la sua materia, l'elemento sensibile; & la forma,  
 parola: ouero, per forma intendendo tutta la formula, o rito del ministero, che  
 chiude molte cose non necessarie, ma concedenti: & però consigliarono, che se  
 facessero due Canoni: per il primo, fosse dannato per heresia, chi dice, Che la  
 forma possi esser mutata, essendo da Christo instituita: ma, per il secondo senso, se  
 in le cose accidentali possono riceuer mutatione; però, quando alcun rito è in-  
 dotto con publica autorità, o riceuuto, & confermato dall' uso commune;  
 non debbe esser' in potestà d'ognuno; ma solamente del Pontefice Romano,  
 come Capo uniuersale di tutta la Chiesa; mutarlo, quando per qualche nuouo  
 petto conuenga.

Per il tredesimo, dell' intentione del ministro, non poteuano dissentir dal  
 concilio Fiorentino, che l'ha per necessaria: ma che intentione si ricerca, era  
 difficile da esplicare, per la varietà de' sensi humani circa il valore, & efficacia de'  
 sacramenti: per ilche non puo esser l'istessa intentione di doi, che habbiano  
 diversa opinione. La risposta commune era, che basta hauer l'intentione di far  
 quello, che fa la Chiesa: laqual esposizione riponendo le difficoltà medesime;  
 che per la varia openione degli huomini, qual sia la Chiesa, anco l'intentione  
 o nel ministrar' il Sacramento riuscirebbe varia; pareua che si potesse dire,  
 non esser differente, quando tutti hanno l'istessa mira di far quello, che da  
 Christo è stato instituito, & la Chiesa osserua: se ben si hauesse per vera Chiesa  
 una falsa: purchè il rito di questa, & di quella sia l'istesso.

In questo particolare, dal Vescouo di Minori fu proposto cosa degna d'esser  
 commemorata qui, & da tutti riputata, & stimata di gran consideratione. Egli  
 è, Che a' Lutherani, quali non danno altra virtù a' Sacramenti, che d'eccitar  
 fede, laqual però puo esser destata in altra maniera, importa poco riceuer' il ve-  
 ro Sacramento: onde anco dicono, Che non sia necessario: & pur tuttauia, han-  
 per inconueniente, che la malitia dell' empio ministro, che nõ hauesse inten-  
 tion di conferire il vero Sacramento, possi nuocere; conuenendo attendere quel-  
 che il fedele riceue, non quello che gli è dato. Ma a' Catholici, che, secondo la  
 verità, danno al Sacramento efficacia, per donar la gratia a chi non pone impe-  
 nimento; poiche rarissime volte occorre, che per altro mezzo s'ottenga la gra-  
 tia, i fanciulli certo, & molti di poco senno, nõ hanno la salute per altro mezzo.  
 Gli huomini ordinarij hanno così tenue dispositione, che, senza il Sacrameto,  
 non mai sarebbe bastante. Et quei pochi, che, come Fenici, hanno dispositione  
 perfetta, riceuono però gratia maggiore per il Sacramento: onde molto importa  
 al Christiano esser certo, se lo riceue vero, & efficace. Se un Sacerdote, che tenga  
 cura di quattro o cinquemila anime, fosse un' incredulo, ma solenne hipocrita,  
 nell' assoluere i penitenti, nel battezzar' i putti, e nel cõsecrar' l'Eucaristia, ha-  
 uesse secreta intentione di non far quello, che la Chiesa fa, conuerrebbe dire,

CIO 10

XLVII.

*il duodecimo  
 censurato con  
 distinctione,*

*il tredesimo  
 dell' intencio-  
 ne del Mini-  
 stro, censurato  
 altresì, ma con  
 gran diversità  
 di pareri:*

CIO IO  
XLVII.

che i putti fossero dannati, i penitenti non assoluti, & tutti senza il frutto della Communionne. Ne gioua dire, che la fede supplisce: perche a' putti certo non si puo far nel caso della malitia del ministro, che puo essere anco ordinaria: perche non puo farlo sempre: Et l'attribuir tanta virtù alla fede, farebbe un leuar virtù a' Sacramenti, & dare nell' openione Lutherana.

Consideraua, che afflittione haurà un Padre di tenero amore verso il suo figliolino, moribondo, se dubitarà dell' intentione del Prete battezzante: similmente uno, che si senti con imperfetta dispositione, & sia per battezzarsi, che si sietà douerà hauere, che forse il Prete non sia un finto Christiano, & se ne buia, & non habbia intentione di battezzarlo, ma lauarlo, o bagnarlo per irrisio: & il medesimo si consideri nella Confessione, & nel riceuer l'Eucharistia. Si giougeua, se alcuno dicesse, che questi casi sono rari, Dio volesse che così fosse in questo corrotto seculo non vi fosse da dubitare che siano frequenti: ma sia rarissimi, & sia anco uno solo. Sia un tristo Prete, che finga, & non habbia intentione di ministrare il vero Battefmo ad un fanciullo, questo poi fatto huomo creato Vescouo d'una gran città, & viui in quel carico molti anni, si che habbia ordinato gran parte de' Preti; bisogna dire, che quello, come non battezzato non è ordinato, ne meno sono ordinati i promossi da lui; onde in quella città non vi farà il Sacramento dell' Eucaristia, ne della Confessione, che non puo esser senza il vero Sacramento dell' Ordine, ne questo senza il vero Vescouo ne puo riceuer l'Ordine chi non è battezzato. Ecco, per malitia d'un ministro un solo atto milioni di nullità de' Sacramenti: & chi vorrà che Dio supplisca con la sua onnipotenza in tanta frequenza: & vorrà, che con rimedij estranei prouegga alle cose quotidiane, piu tosto farà credere, che Dio, per sua misericordia, habbia prouisto, che simil' accidenti non possino occorrere. Però, doua il Vescouo, ad ogni inconueniente, Dio ha proueduto, con hauer ordinato che sia vero Sacramento quello, che è amministrato col rito instituito da lui: ben' interiormente il Ministro portasse altra intentione. Aggiouese però, che non repugna alla dottrina commune de' Theologi, & alla determinatione del Concilio Fiorentino, che l'intentione si ricerca: perche, cio s'intende, non di quella interna, ma di quella, che per l'opera esteriore si manifesta: se ben interiormente vi fosse una contraria: & così sono leuati tutti gl' inconuenienti, che altrimenti farebbono innumerabili. Molte altre ragioni addusse per proua, & in fine per un' effempio, scritto da Sozomeno: Che, essendo ridotti i putti d'Alessandria al mare, per giocar tra loro, si diedero ad imitare scherzando le azioni solite far nella Chiesa: & Athanasio, creato da loro Vescouo del gioco, battezzò altri fanciulli non prima battezzati: laqual cosa intesa da Alessandro Vescouo d'Alessandria celebre memoria, si conturbò, & chiamati i putti, & interrogato quello, che il finto Vescouo haueua loro fatto, & detto; & essis risposto, & inteso che tutto era Ecclesiastico fu offeruato, con consiglio d'altri sacerdoti, approuò il Battefmo; laqual approbatione non si potrebbe sostenere, quando si ricercasse una intentione tale, come gli altri diceuano: ma si bene nel modo ch'egli esprimeu

Questa dottrina non fu approuata dagli altri Theologi, ma ben restarono ordini tutti dalla ragione, non sapendo risoluerla; restando nondimeno nella dottrina appresa, che l'intentione vera del ministro sia necessaria, o attuale, o virtuale; & che con una intentione interna contraria, non ostante qualunque esterna dimostrazione, il Sacramento non sia valido. Non debbo restar di narrare, se ben questo farà un'anticipar il tempo proprio, che, quantonque la Sinodo dopo determinasse assolutamente, che l'intentione del ministro è necessaria, come ognuno puo vedere; questo Prelato nondimeno restò nel suo parere, anzi l'anno dopo scrisse un libretto di questa materia, doue afferma, Che la Sinodo identina fu del suo parere; & che, secondo il senso suo, si debbe intendere la determinatione del Concilio.

Dell'ultimo Articolo, per le cose dette degli altri, non vi fu difficoltà, che da tutti non fosse condannato. La materia del Battesimo fu di maggiore espeditione. Nel terzo Articolo, di quello che è dato dagli heretici, tutti si fondarono sopra la dottrina delle Scole, riceuuta dal Concilio Fiorentino, che il Sacramento cerca materia, forma, & intètionem; & che l'acqua è materia; la forma, l'espressione dell'atto, nel Nome del Padre, Figlio, & Spirito Santo: l'intentione, di far quello, che la Chiesa fa: onde fermarono la conclusione per indubitata, che uno vero Battesimo quegli heretici, che conuengono con noi in queste tre cose: & tanto asseriuano hauersi per Traditione Apostolica, & esser stato già stato sino da Stefano primo, Pontefice Romano, principiando il terzo secolo, approuato da tutta la Chiesa seguente: se ben gli intendenti d'antichità ben no, che questo non fu il parere di Stefano, ne in quei tempi si sapeua forma, materia, o intentione: & quel Pontefice assolutamente sentì, che non si doueua battezzare i conuersi da qual si voglia heresia, non facendo eccectione d'alcuna, anzi, che in quei tempi gli heretici, fuori che pochi Montanisti, erano Gnoisti, che usauano strauaganti battesmi, per le efforbitantissime opinioni, che habbano della Diuinità, & della Persona di Christo: & quei battesmi è certo, che non haueuano la forma usata hora: & nondimeno riceueua la Chiesa Romana hora a penitentia ogni sorte d'heretico indifferentemente, senza battezzarlo. Come i Vescouo d'Africa, con quei di Cappadocia, erano per diametro opposti, dicendo, Che conueniuà ribattezzar tutti gli heretici. Il Concilio Niceno prese una via di mezzo, statuendo, che i Cattari non si ribattezzassero, ma si bene i Melianisti, & Montanisti. La Sinodo Constantinopolitana numerò molti heretici, che douessero esser ribattezzati: & altri, che fossero riceuuti col loro Battesimo: in quali sarebbe cosa molto difficile mostrare, che usassero la nostra forma: & quel che piu di tutto importa, è, che San Basilio attesta, che in Roma non si battezzauano li Nouatiani, Encratiti, & Saccofori; quali egli ribattezzaua; non battezzando quel Santo per assurda questa diuersità: solo, dicendo che sarebbe stato per non congregar molti Vescouo, per risoluer di operar concordemente. Ma, a queste cose non attendendo piu, che alle fauole, si attennero alla corrente dottrina, che l'heretico veramente battezza, se usa le parole, & ha l'intentione della Chiesa.

CIO IO

XLVII.

*il quarto tra-  
lasciato.*

Il quarto Articolo, che il Batteſmo ſia penitenza, atteſa la forza del parlarſi, da molti non fu tenuto per falſo: allegando, che l'Euangelifta diceſſe, San Giouanni hauer predicato il Batteſmo della penitenza: & che agli Hebrei, ſecondo San Paolo chiamafſe il Batteſmo con nome di penitenza. Et coſi habbiano parlato anco molti Padri: Onde l'Articolo non poteua eſſer condannato; ſe quando diceſſe, Il Batteſmo eſſer il Sacramento della Penitenza: ma, perche queſto ſenſo pareua il medefimo col ſeſtodecimo Articolo, i piu furono di parere di tralafciarlo.

*il nono, e' l' decimo, cenſurati:*

Il nono, & decimo, pertinenti al Batteſmo di Giouanni, molti erano di parere, che foſſero tralafciati, poiche non parlandoſi di quelli della Legge vecchia, non conueniua parlar di quello, che fu intermedio, eſſendo lo ſcopo di trattar i Sacramenti della nuoua Legge. Ma dall' altra parte fu detto, che la mente de' heretici non è di alzare il Batteſmo di Giouanni al pari di quello di Chriſto, ma di abbaffare quello di Chriſto a quel di Giouanni: inferendo, che, ſicome quando non daua la gratia, ma era pura ſignificatione, coſi anco il noſtro: il che è fortiffima heresia.

*e l' undecimo con diſtinzione*

Nell' undecimo, de' riti, voleuano alcuni che ſi diſtingueſſero i ſoſtanziali dagl' altri; dicendo, che quei ſoli non ſi poſſono tralafciar ſenza peccato. Altri voleuano eſcludere il caſo della neceſſità ſolamente, fuor dellaquale non è lecito tralafciar manco i non ſoſtanziali: poiche hauendogli la Chieſa, e ſecondo l' oracolo retto dallo Spirito Santo, inſtituiti, hanno neceſſità per il precetto, ſe bene per la ſoſtanza del Sacramento. Allegarono molti capitoli de' Pontefici Concilij, che di alcuni di quei riti parlano: iquali tutti reſterebbono vani, quando foſſe concefſa libertà ad ognuno di far mutatione. Quella parte, che dell' eſſeſſione parla, ſe bene piu eſpreſſa figura della morte, ſepoltura, & riſurrettione di Chriſto; era nondimeno da tutti dannata, con allegar molti luoghi de' Patres, doue ſi parla d' aſperſione, o effuſione d' acqua: quali tutti literalmente dicono douerli intendere del Batteſmo.

*i tre ſeguenti condannati, come anche il quindecimo,*

Contra quei tre, che del Batteſmo de' putti parlano, fu il parer di tutti: di allegar la dottrina degli antichi Padri, & delli Scolatiſti: & molte inuenture furono fatte contra Eraſmo, attribuendogli l'inuentione del quintodecimo, queſta ficandola per empia, & pernicioſa, & che aprirebbe una via d' abolir' a ſua religione Chriſtiana: aggiugnendo, che ſe i fanciulli degli Hebrei circonciſi, venendo all' età, erano debitori di ſeruar tutta la legge, & erano puniti per le traſgreſſioni; molto piu era coſa giuſta coſtringer i figli de' fedeli ad offeruar la Chriſtiana: che meritamente l'uniuerſità di Parigi haueua condannato queſto articolo, & la Sinodo lo doueua condannare. Il decimo ſeſto concludeuo eſſer compreso negli articoli ſuperiori, perche leuerebbe la penitentia, un' a' o de' ſette Sacramenti. Ma l' ultimo, tutti diſſero eſſer contrario al proprio ministero del Batteſmo, nel bel principio delquale, viene auuertito il Cathecumeno, che, volendo andare alla vita eterna, è neceſſaria l' offeruanza di tutti i comandamenti.

*e gli ultimi due:**i tre primi della conferma-  
zione ceſſati,*

Per gli articoli, circa la Confirmatione, non vi fu alcuna differenza, per he

fundamento nel Concilio Fiorentino, ilqual da tutti era allegato, & quello che terzo articolo si dice, Che già i giouani rendessero conto della sua fede in presenza della Chiesa; generalmente fu deriso, con dire, Che, non usandosi in questi tempi, si doueua credere, che mai per il passato fosse stato usato: perche la Chiesa non haurebbe intermessa quella cerimonia. Furono portati molti luode' Concilij, & Scrittori antichi, con mentione del Crisma, & di Ontione; non possono conuenire ad instruttione, ne essame. Perilche concludero, doue esser riputata vanissima l'ignoranza di chi vuol al presente, contra al comun senso di tutta la Chiesa, mutar' un Sacramento tanto principale, in un rito, forse in qualche particolar luogo fu una volta usato, ma non mai fu uniuersale, come l'Ontione del Crisma.

Sopra l'ultimo articolo, fu molta difficoltà, per il fatto di San Gregorio Papa, <sup>l'ultimo dispu-</sup> concessesse quel ministerio a' semplici Preti: nel che li Francescani, per la dottrina di San Bonauentura, che, seguito da Giovanni Scoto, & dall'Ordine loro, tribuiua al solo Vescouo questo ministerio, hauendo per nullo l'attentato da Preti; ilche fu anco tenuto da Papa Adriano sexto: rispondeuano, che quella permissione, & per quella volta sola, & contra il volere del Papa, per fuggir lo scandalo di quei popoli; ouero, che quell'ontione, da Gregorio permessa, non Sacramento della Confermatione. Laqual risposta non essendo piaciuta a Thomaso, perche non libera totalmente il Papa dall'hauer errato, e gli è di temperamento, con dire, Che, quantonque il Vescouo sia ministro della Confermatione, possi nondimeno esser ministrato dal Prete, con permissione del Papa: alche opponendo gli altri, La dottrina della Romana Chiesa esser mutata, che da Christo sono instituiti i ministri de' Sacramenti, a quali, se ben il Papa puo comandare quanto all'essercitio del ministerio, non puo però in modo alcuno fare, che il Sacramento ministrato da altri sia valido; ne che il conto dal ministro, instituito da Christo etiamdio contra il precetto di esso Papa, sia nullo: Et però, se Christo ha instituito il Vescouo per ministro, il Papa non lo puo concedere al Prete: se Christo ha concesso che il Prete possi, non lo puo impedire il Papa: parendo gran cosa, che negli altri Sacramenti, tutti di maggior essità, Christo hauesse prescritto il ministro, senza lasciar nissuna libertà agli uomini: & in questo, che si puo ad ogni miglior opportunità differire, hauesse fatta una singolarità, dellaquale per seicento anni, che furono sino a Gregorio, non hauesse fatto minima mentione; & far' un Articolo di fede sopra quattro parole dette per occasione: che, se quella Epistola si fosse perduta, mai nissuno haurebbe inuentato quella distinctione insolita in tal materia, ne applicabile ad altro, che a questo luogo di Gregorio.

Non sodisfacendosi altri della resolutione ne dell'una, ne dell'altra parte, proposero alcuni che si pigliassero le parole del Concilio Fiorentino, & non si cessasse piu oltre: altri pigliarono termine, che si condannasse solo chi dirà, Il Prete, & non il solo Vescouo, esser l'ordinario ministro: lasciando, che di quella parola ambe le opiniononi potessero valersi: essendo libero l'inferire, Adonque ci sia un altro ministro straordinario; ouero dire, Adonque non ve ne puo esser altro:

CIC 10

XLVII.

*è formato il  
Decreto della  
riforma degli  
abusi nel mi-  
nistrio de' Sa-  
cramenti, ri-  
spetto alle  
mercedi,*

perche i Sacramenti non hanno ministro, se non ordinario.

Mentre gli Articoli sopradetti furono discussi da' Theologi, nella Congregazione de' Canonisti, formata per raccogliere, & rimediare agli abusi, concernenti le materie stesse de' Sacramenti in generale, & del Battefmo, & Confermatione; fu formato un Decreto continente sei capi. In sostanza diceua, Che la Sinodo volendo leuar gli abusi, introdotti dagli huomini, o da' tempi; & insegnare i ministri delle Chiese, & altri fedeli, come si debbono gouernar nel custodir, ministrargli, & riceuergli, ordina, I. Che i Sacramenti Ecclesiastici siano liberamente conferiti, & per il ministrargli niuna cosa sia riscossa, ouero addimandata, sotto qual si voglia pretesto, ne sia posto in mostra cassetta, vaso, drappo, altra tal cosa, per quale tacitamente appaia che si dimandi: ne meno, sia negato, differito il Sacramento, sotto pretesto di qual si voglia longa, & antica consuetudine di non conferirgli, se non, riceuta prima determinata mercede; ouero a soddisfazione di qualche cosa del resto debita: atteso, che ne il pretesto di consuetudine, ne la lunghezza del tempo, sminuisce, anzi accresce il peccato, & i contrafacienti sottogiacciono alle pene statuite dalle leggi contra i Simoniaci. Il Sacramento del Battefmo non sia conferito in luoghi profani, ma solo nelle Chiese: saluo che, per urgente necessità; & eccettuati i figliuoli de' Rè, & Principi; secondo la constitutione di Clemente quinto, laqual però non habbia luogo in tutti quelli, che hanno dominio; ma solo ne' Principi grãdi. Ne i Vescouo no la Cresma, se non vestiti con paramenti condecanti, & nelle Chiese, luoghi sacri o case Episcopali. III. Il Sacramento del Battefmo sia amministrato da sacerdoti periti, & idonei, nelle Chiese matrici solamente; nellequali sia il Fonte Battefmale: eccetto, se per le gran difficultà d'andare a quelle, paresse a' Vescouo concederlo auco in altre Chiese; o da immemorabil tempo sia stato conceduto nellequali Chiese sia custodita l'acqua benedetta, presa dalla Chiesa matrice in un vaso mondo, & condecante. IIII. Nel Battefmo, & Cresma, non sia ammesso piu che uno per Padrino: ilquale non sia infame, ne scomunicato, ne interdetto, ne sotto la pubertà, ne Monacho; o altro, che non possi eseguir quello, & promettere: & nella Cresma, non sia riceuuto per Padrino, chi non è cresmato esso. V. Per leuar l'abuso, in molti luoghi introdotto, di portar l'acqua del Battefmo in volta, ouero condurre i putti cresmati con la fronte ligata; affine dar molti compadri col lauar delle mani, & col sciogliere la fronte; atteso che niuna paternità con questi modi si contrahe; non permettino i Sacerdoti, che l'acqua del Battefmo sia portata fuori di Chiesa, ma subito sia gettata nel sacrario, & il Fonte Battefmale sia ferrato; & i Vescouo, quando danno la Cresma, facciano star due Chierici alla porta della Chiesa, quali sleghino, & lauino le fronti de' cresmati, & non lascino uscir della Chiesa alcuno ligato. Habbiano anchor i Vescouo diligente cura di non confermare alcuno scomunicato, ne interdetto, ne che sia in peccato mortale.

*al luogo,*

*alle persona  
de' ministri,*

*a' padrini,*

*ed altri ministri:*

*difficoltà della  
gravità nel  
Sacramento,*

Et quantonque con maggior facilità i Canonisti fossero conuenuti in questi Decreti, che i Theologi nelle lor discussioni; con tutto cio, furono tra loro qualche differenza, nella risoluzione dellequali non potendo conuenire, dopo ha-

ongamente disputate, formarono i dubij, rimettendo la decisione di quelli a Congregatione generale. Fra il primo dubbio, Se alle parole del Decreto, Nissuna cosa sia riscossa, ouero addimandata; si douea aggiungere ancora, riceuuta. Il secondo, Se si douea anco aggiungere, Et iandio sotto pretesto di al si voglia consuetudine. Il terzo, Se era bea aggiungereui qualche parole, per nificar che la Sinodo non prohibisce le oblationi volontarie; ouero, che le prohibisce solo, quando sono date per risguardo del Sacramento, & non per altri petti di pietà: o pure, se il Decreto si debbe lasciar nella sua uniuersalità.

Ma, nella Congregatione generale fu la medesima difficultà, laquale non fu possibile concordare. Quelli, che uoleuano le aggiunte, per prohibire anco il cuere, & il pretesto della consuetudine, allegauano l'Euangelio, Date liberalmente quello, che liberalmente hauete riceuuto. Et molti Canonici, con Anathema, a chi dà, & a chi riceue cosa temporale per la spirituale. Che la consuetudine ntra la legge diuina, & naturale, è una corrottela, & non puo hauer luogo: che il titolo di Simonia è ripresa, & dannata la consuetudine di dare, o riceuer per il stesso de' beneficij, per le benedittioni delle nozze, per le sepolture, benedittione del Crisma, ouero oglio; & ancora per la terra della sepoltura: il che tanto maggiormente si debbe applicare a' Sacramenti: che non prohibendo la consuetudine, non sarà fatto niente, perche la corrottela è introdotta per tutto, & nuno si scuferà con quella: che, sicome nel Decreto si ha dannato la consuetudine di riceuer alcuna cosa inanzi, per la medesima ragione si debbe dannar la consuetudine di riceuer dopo: perche altrimenti, con hauer condannato quella, si vien ad approuar questa. Et quanto alle oblationi volontarie, uoleuano generalmete fosse prohibito il dare & riceuer alcuna cosa poco inanzi, o dopo, per qualunque rispetto si voglia: imperoche, per ragione del tempo, si da presumere, che sia dato per il Sacramento, & per questo era allegata la glossa, laqual dice, Che, quantunque il metter danari nella cassera, sia opera di piondimeno il farlo al tempo del Sacramento riceuuto, induce sospitione di simonia: douersi hauer rispetto al tempo, nel quale la cosa, che del rimanente sarebbe stimata buona, ha specie di malitia: esser precetto diuino, leuar ogni occasione di scandalo, & astenersi da ogni apparenza di male: & per fare che i Sacramenti siano amministrati con purità, prohibir' assolutamente le offerte spontanee ne' tempi, che i Sacramenti sono amministrati; essortando i fedeli a quelle gli altri tempi, & occasioni.

Per l'altra parte era detto, Che un Canone del Concilio Carthaginense, quiconcede, che sia riceuuto quello che è offerto da chi fa battezzare i suoi figli: che i Theologi, dopo hauer determinato, che per i Sacramenti niente di temporale puo esser riceuuto, insieme consentono, Che si possi riceuer per la facta nell' amministrargli. Et molto piu, quando non è dato, o riceuuto, per rispetto del Sacramento; ma per ragione di limosina: che questo sarebbe un leuar a' uici le occasioni d' essercitar le opere di pietà: che, leuando le offerte volontarie, poueri Curati non hauranno di che sostentarsi. Allegauano l'autorità di S. Iuliano, Che non sia lecito metter la museruola all' animal che batte il grano nell'

*disputate in  
Congregatione  
generale,*

aia, & chi serue all' altare, dell' altare debbe viuere. Non douersi cōfessar mai, e vi sia alcuna consuetudine introdotta di dare, o riccuere alcuna cosa per il ministerio de' Sacramenti: perche, essendo quella generale per tutto, farebbe un dir Che nella Chiesa uniuersale sia stato tolerato, anzi approbato un' abuso pernicioso; & però, non fa bisogno parlar di leuare una consuetudine, laqual non è introdotta: & pensando di voler porger rimedio a quello, che non è male, ma è stimato tale per la fiacchezza della coscienza d' alcuni, far' una piaga mortale nella Chiesa. Per ragione principalissima diceuano, che Innocentio terzo, nel Concilio Generale, cap. *Ad Apostolicam, de Simonia*, non solamente dichiara per lodeuola la consuetudine in questa materia d' oblatione nel ministerio de' Sacramenti, & condanna che sia offeruata; ma ancora, che il Vescouo debbe punir chi tenta di mutarla. Perilche, il determinat adesso il contrario, farebbe, con immenso scandal condannar' un Pontefice, & un Concilio generale, come approbatori & defensori d' un error pernicioso.

Era replicato dall' altra parte, Che lo statuto del Concilio Carthaginense condanna seueramente l' effatione, tolerando l' offerta spontanea: ma è però emendato dal Concilio Eliberitano, il quale prohibisce l' uso introdotto, Che il benefico mettea qualche danaro nel vaso. Che l' inuentione de' Theologi, distinguendo il ministerio del Sacramento dalla fatica nel ministrarlo; & la distintione di ricouer per rispetto del Sacramento, o d' altro; insieme con quell' altra, primaria, & secondaria intentione; erano metafisiche, & chimeriche; poiche parole dell' Euangelio sono dette in termini assoluti, non soggetti a cauilli, ne giolse, che destruggono il resto, Che Dio, per Moise, & S. Paolo, nel prohibir miseruola, intendono che non sia negato l' alimento all' animal affamato, non che sia cōcesso al satollo di riempirsi superflua mente. Che non si può pretere pouetà dell' ordine Clericale, hauendo non solo competenti, anzi abbondanti entrate; ma l' abuso essere, che i Rettori delle Chiese non fanno residenza ne beneficij, & pur vogliono per se tutti i frutti, & affittano anco gli incert pueri Pretucci, i quali sono sforzati a vender tutto per viuere. Douersi piu tosto prouedere, che tutti risiedano nel suo beneficio, che hauranno di che viuere, abbondare; & non oseranno vendere i Sacramenti Ecclesiastici. Et, con questa cautione tornauano a dilatarli sopra la residenza, & sopra i beni, che farebbono seguiti, dichiarandola, *de iure Diuino*. Soggiungendo poi, che, se pur qualche beneficio curato è tenuto, se gli proueggia con l' unione d' altri beneficij simplici: quando non vi sia altro modo, si procuri che il popolo gli dia da viuere. Esser meglio, & grato a Dio, il confessar l' error passato, & rimediario, piu tosto che disderlo, & perseverare in quello. Et il Cardinal del Monte, che del rimanente parua a tutti poco inclinato a riformatione, in questo nondimeno sentiuua viuamente per questa parte: & a quelli, che allegauano l' autorità d' Innocentio III. nel Concilio generale, rispondeua, Che faceuano gran torto a quel Pontefice, & quei Padri, ad attribuirgli, che difendessero un tanto abuso, & mostrauano la loro ignoranza: imperoche, leggendo li tre capitoli, del medesimo Concilio, precedenti inanzi, haurebbono veduto chiaro l' intentione; & come quei Padri prohibir



birono ogni effattione,condannando anco la confuetudine,in contrario:& in ministero de' Sacramenti,ma le altre lecite,& honeste,introdotte a fauor delle hiefie,come le decime,primitie,oblazioni folite a farli all' altare,porzioni canoniche,& altre tali lodeuoli ufanze: allegando,che cosi era inteso il Capitolo Bartolo,& da Romano.

Ancora i Padri deputati a formar i decreti in materia della fede,considerate sententie de' Theologi.& le conclusioni,in quali erano conuenuti;tralasciati, distinti gli articoli secondo il ricordo loro;& ordinatigli anco in serie piu onsequente;formarono quattordici Anathematismi sopra i Sacramenti in universale; dieci del Battesimo, & tre della Cresima; esplicati con tal forma, che non restaua censurata alcuna delle openioni Catholiche;& stando sul commune, disfaccua a tutte le parti.Ma,nel componere i capi,per esplicare la dottrina, me s'era fatto della giustificatione,non fu possibile farlo,che usando i termini d'una delle openioni,non pareffe reprobata l'altra:cosa,che ne a' Dottori piu uua per affetto alla propria setta;ne a' Legati,& neutrali,per non seminar cause nuouoi scismi. Ma non essendo possibile esplicar la dottrina cosi delicatamente,che non si pendesse piu da una delle parti, rimisero alla Congregatione generale il definire il modo, come i Sacramenti contengono, & causano la vita.

*si formano i  
Canonici de' Sa-  
cramenti,*

*con gran diffi-  
coltà nel Ca-  
pitolo della  
dottrina;*

Nella Congregatione non fu minor perplessità di quella,che i deputati haueuano. Con tutto cio,una parte de' Padri inclinaua piu tosto a tralasciar a fatto il titolo della dottrina, & passare con i soli Anathematismi, come s'era fatto del decreto originale. L'altra parte uoleua onninamente i capi della dottrina, allegando le ragioni usate,quando si deliberò di trattar cosi la giustificatione: & che sempio,introdotta all' hora,era necessario seguire:douerli usar' ogni accuratezza,per farlo con sodisfattione di tutte le parti.Ma finalmente,esser necessario, & non esserui pericolo d'alcuna diuisione:perche, sicome i Theologi preti in Concilio,se ben acremente difendono la propria openione,si rimettono adimeno alla Sinodo:ilche essendo certa cosa che faranno anco gli assenti, non si debbe restar di fare cosa perfetta, per conuincer gli heretici. Haurebbe ualfo questa sententia,se non se gli fosse opposto uiuamente Giouanni Battista Cigala, Vescouo di Albenga, & Auditor della Camera;ilqual disse, Che,per la ragione delle historie non s'haurebbe mai trouato,che alcuno,se non costretto, non effe l'openione propria per esser condannata: & se ben tutti i Catholicidiuotodi rimetterli al giudicio della Chiesa Romana;con tutto cio,se l'openione fosse reprobata,non la rimetterebbono;ma piu pertinacemente la difendebbono,maggiormente fortificandosi per l'opposizione:onde di sette,nasconobesie. Lequali per impedire, il vero modo esser tollerare tutte le openioni, & curar che nissuna danni l'altra,ma si uina in pace:ne mai essere una tanto repugante all' altra,che,usando questa moderatione,possa nascere alcun' inconueniente:doue che, senza questa,una differenza verbale, un apice minimo, è sufficiente a diuider tutto'l módo. Che molte delle openioni de' moderni inuouatori haurebbono potuto tolerate,se le hauessero asserite cò modestia,& senza dannarla Chiesa Romana,& la dottrina delle Scolle. Questo hauer costretto Leone, a,

C10 10

XLVII.

ritorcer contra Luthero quelle facte, che egli prima tirò contra la Sede Apostolica. In somma, diceua, & replicaua il sauió Prelato, che le solite protestazioni de' Dottori, di rimetterfi alla Chiesa, erano termini di creanza, & riuerenzia, quali necessario era corrispondere con altrettanto di rispetto, conseruando neutrale tra le contrarietà: comportar così i termini del viuere, che rispetto quello, che vuol' esser rispettato: & non creder mai, che chi dice di rimetterfi sottoporsi, habbia animo di farlo, se l'occasione venisse: di che hauer dato manifesto indicio Luthero, ilquale mentre hebbe da far con soli frati Questori in Germania in materia delle Indulgenze, & anco co' dottori di Roma, semel disse, Che si rimetteua al Papa: & subito che Leone riceuette la promessa reale, laqual era detta per pura apparenza, non solo Martino non attese la promessa, ma inuehì maggiormente contra il Pontefice, che non haueua fatto contra li Questori in Germania.

*i Legati ne  
scrivono a Ro-  
ma:*

Di tutte le cose deliberate, & delle difficoltà rimanenti, così nella materia fede, come di riforma degli abusi, i Legati mandarono copia a Roma, richiedendo ordine di quello, che doueuan risoluersi: fra tanto non tralasciando riefiaminar le medesime materie: ma, trattando però piu seriamente la materia della pluralità de' beneficij, già, come s'è detto, proposta, & parte in questo tempo medesimo ventilata: dellaquale, per narrarla continuamente, ho portato tutto in questo luogo.

*nella Congrega-  
zione della  
riforma si ri-  
mettono su le  
qualità de' Ve-  
scou, per ri-  
spetto all'ave-  
sidenza:*

Nella Congregatione de' quindici Gennaro, quando furono dati fuori articoli de' Sacramenti, continuandosi la materia incominciata il giorno anzi, alla pluralità s'aggionse di trattar le qualità, & condizioni de' Vescouij: che assai non risedono per non esser' atti ad essercitar' il carico: & molte furono dette, preso principio da quello, che S. Paolo ricerca ne' Vescouij, & Ieronimo, facendo gran riflesso sopra le parole, irreprensibile, dedito all'ospitalità, non auaro, non nuouo nella religione, & stimato anco dagli esteri: appresso furono portate altre conditioni, requisite da molti Canonij: in questo occasione alcuna contentione, declamando tutti concordamente contro i vitiij & detti de' Prelati, & dell'Ordine Ecclesiastico: ilche non dispiaueua a' Legati, dendo voluntieri i Prelati trattenerfi con questa imagine di libertà. Ma feruore del parlare, Giouanni Salazar, Vescouo di Lanciano attribui, l'origine del male alla Corte Romana, laquale nella distributione de' Vescouati ha mira, non alla sufficienza delle persone, ma a' seruitij riceuuti. A che replicò con molto senso, il Vescouo di Bitonto, che poco dopo lui parlò, dicendo, che immeritamente a quella Corte era attribuito quello, che veniua per colpa altrui: poiche in Germania anco i Vescouati si danno per electione: in Francia, Spagna, & Ongaria, per nominatione Regia: in Italia molti sono de *Iure patronatus*: & anco ne' liberi, i Principi vogliono sodisfattione; & con le raccomandationi, che sono preghiere, allequali non si puo dar la negatiua, leuan la libertà al Pontefice. Et chi vorrà non correr dietro all'opinion, ne lasciar trasportar da affetti, ma con sincero giudicio risguardare, vedrà che i Vescouati fatti liberamente a Roma sono forse i migliori di tutta Europa. Che la plur-

*dell' abuso d'  
essa alcuni in-  
colpano Roma,  
altri la scol-  
pano:*

beneficij, male incognito all' antichità prima, non è stato introdotto dalla parte di Roma, ma da' Vescouij, & Prencipi; inanzi che i Pótefici assumessero il uoco di regular la materia beneficiale in tutta la Christignità: senza la prouisione de' quali, che si vedono nel Corpo canonico, il disordine sarebbe giunto al colmo. Fu uoluta questa contentione con piacere, & dispiacere, secondo gli affetti: ben ognuno scopriua, che tal materia non si poteua maneggiar senza pericolo: come mostrano le trattationi delle seguenti Congregationi.

Ma, perche questo particolare merita esser ben' inteso, sarà cosa gioueuole far l'origine dell' abuso, & come sia peruenuuto a questo colmo. Tralasciato a parlar di quei felici tempi, quãdo il nome di Chiesa era commune a tutta l'adunanza de' fedeli, allaquale ancora apparteneua l'uso, & il dominio de' beni, si chiamano Ecclesiastici, quando di una massa commune era preso il uitto, estito de' pouerij, & de' ministri: anzi, si prouedea piu principalmente a' biuogij di quelli, che di questi: ne facendo mentione di quando, per la imperfettione si smontò un grado, & si fece di una massa quattro parti, ponendo nell' inuoluo, quella de' pouerij; che, secondo l'uso d' inanzi, doueua esser nel primo. Ma, pigliando principio, dopo che escluso dal nome di Chiesa il popolo di Cristo, & appropriatolo a' soli Chierici, per appropriargli insieme l'uso, & il dominio de' beni, fu a pochi applicato quello, che di tutti era; & agli opulenti solo, che prima seruiua agli indigenti. Nel principio, dico, di quei tempi, quando i Chierici partito tra loro tutte le entrate della Chiesa; i carichi, che erano chiamati ministerij, & officij della cura spirituale, hebbero per principio il temporale, & furono nominati Beneficij. Et per all' hora uiuendo tutti Canonici antichi, che uno non fosse a doi titoli ordinato, niſſun poteua hauer un beneficio. Ma, succedendo, per le guerre, o inondationi, la diminutione delle entrate, si che non restassero sufficienti per il uitto, era quel beneficio concesso a un altro ne teneua: ad un tale però, che potesse attendere ad ambidoi. Il che introdusse fare, non a fauor del beneficiato, ma della Chiesa, laqual non uolendo hauer un proprio ministro, haueſſe almeno qualche altro seruitio, che potesse esser prestato. Sotto pretesto, che un beneficio non fosse sufficiente al beneficiato, & non si trouasse chi gli seruisse, s' allargò a concederne piu ad uno, quantunque non apparisse necessario per seruitio delle Chiese: & pian piano, leuata la moderata heresia, non s' hebbe per vergogna far l'istesso a fauor del beneficiato: diche ridotta il mondo scandalo, conuenne moderare, & honestar l'introduzione: la quale, poiche si uedeua accettata la distintione di obligati alla residenza, & non obligati, fu aggiunta una altra di compatibili, & incompatibili: chiamando incompatibili tra loro quelli di residenza; & compatibili gli altri, con questi, & tra questi sempre però al color dell' honestà era riseruatò il primo luogo con la riserva de' Canonisti, che piu beneficij non siano dati, se non quando uno non potesse piu uiuere. Ma, questa sufficienza la tagliauano molto larga, proportionandola non alla persona, ma anco alla qualità: non hauendo per sufficiente ad un solo dozzinale, se non fosse bastate per se, per la famiglia de' parenti, per tre uolte, & un cauallo: ma, se fosse nobile, ouero letterato, tanto piu. Per un Vescouo

CIO IO

XLVII.

come anche di  
quel della pluralità  
de' beneficij:

discorso dell'  
origine, progressi  
e pretesi di questi  
abusi:

CIO IO  
XLVII.

couo, è marauiglia quanto l'allargano per il decoro che gli conuien tenere. Cardinal basta cōsiderare il volgar detto della Corte, che s'uguagliano a Rè che concludono, che niſſuna entrata ſia exceſſiua in loro ſe non è ſopra bono re alla conditione Regale. Introdotta la conſuetudine, & non potendo il m do, ne l'equità reſiſtere, i Pontefici Romani riſeruarono a ſe ſoli il poter diſ far degli incompatibili, & dell' hauerne piu di doi degl' altri. Ma, per trouar do di mettere in pratica, che hauèſſe del colorato, ſi diede mano alle Comm de, coſa anticamente ben' inſtituita, & poi adoperata ſolo a queſto fine. quando per qualche riſpetto di guerre, poſti, & altre cauſe tali, non ſi poteu preſto far l'electione, o prouiſione, il ſuperiore raccomandaua la Chieſe cante a qualche perſona di bontà & valore: che, oltre la cura della propria uernaiſſe anco la vacante, ſinche foſſe prouiſto di Rettore proprio, & titu Queſto all' hora non hauca facultà ſopra le entrate, ſe non di gouernar conſegnarle. In progreſſo, ſi Commendatarij, ſotto varij di neceſſità, & hor ſi valſero de' frutti, & per goderli piu longamente, attrauerſauano varij im menti alla prouiſione: onde, per rimedio, fu preſo ordine, che la Commend poteſſe durar piu di ſei meſi. Ma i Papi, con l'autorità loro, di plena pot paſſarono a commendar per piu longo tempo: & finalmente anco a vi Commendatario; & con facultà di uſar per ſe i frutti, oltre le ſpeſe nece Queſta buona inuentione, coſi degenerata, ſi uſò ne' tempi corrotti per pl pluralità al poſſeſſore d'un beneficio, commendandone un altro, o piu; ce uando le parole della Legge, di nō dar ad una perſona ſaluo che uno: ma d dando il ſenſo, poiche il commendatario a vita, in eſſiſtenza, & realtà, differente dal titolare. Erano commeſſe graui eſſorbitanze nel numero de ficij commendati, tanto, che in queſto ſecolo, dopo nati i moti Luthera mentre tutto'l mondo dimandaua riforma, non hebbe riſpetto, ne verg Papa Clemente VII. del M. D. XXXIII. di commendare ad Hippolito Ca de' Medici, ſuo nipote, tutti i beneficij di tutto'l mondo, ſecolari, & regol dignità & perſonali; ſemplici, & curati, vacāti per ſei meſi, dal dì che ne E preſa la poſſeſſione; con facultà di diſponer, & conuertir in ſuo uſo tutti i Laqual' eſſorbitanza, ſicome fu il colmo, coſi ne tempi inanzi non arc Corte valerſi di queſto, dando in commenda ad uno numero molto gran

Però fu inuentato di valerſi, per paliar la pluralità, d'un' altro uſo antic uato per buon fine, che è l'Vnione. Queſta era uſata prima, quādo una Chie diſtrutta, ouero le entrate occupate, che ſi traſeriuu quel poco riman vicino, inſieme con il carico, facendo tutto un ſolo beneficio. L'induſ Cortegiano trouò, che anco fuor di queſti riſpetti, s'uniffero piu benel uno, ſiche con collatione di quella, la pluralità ſi copriu a fatto, quanto fauor di qualche Cardinale o gran perſonaggio, foſſero uniri inſieme tre quaranta beneficij, poſti in diuerſi luoghi di Chriſtianità. Naſceua però conueniente, che ſi diminiua il numero de' beneficij; & la gratia fatta a era poi fatta a molti, che ſuccedeuano, ſenza che la meritaffero, & impetr con gran danno della Corte & della Cancelleria. Et a queſto fu rimediato

ile & argutissima inuentione, di unire quanti beneficij al Papa piaceua in una  
sa, durate solamente la vita di quello, a cui era conferito; per la morte del-  
le l'unione intendesse *ipso facto* dissoluta, & i beneficij ritornati nel suo sta-  
rimiero. Con questa maniera si venne all' aprir delle belle trouate, potendo-  
si conferir' un solo beneficio in apparenza, che in esistenza ne tiraua molti;  
on fessarsi come quello che disse, hauer rubato una briglia da cauallo, tacen-  
he fosse con quella inbrigliato l'animale.

er rimediare alla pluralità, era necessario leuar l'uso di questi tre pretesti: il-  
era molto ben conosciuto da' Prelati prudenti: onde alla prima proposta fu  
orme il parer di tutti, che fosse vietata: & nißuno, di qualouque condicione  
glia, potesse ottener numero maggiore, che di tre beneficij. Alcuni anco  
onsero, quando doi di quelli non ascendono alla somma di quattrocento  
ti d'oto d'entrata: volendo, che qualouque persona, quantouque sublime  
adate, fosse soggetta alla regola di non poter' hauer piu che uno, quando  
ide a quella somma; o di doi, se quelli vi giungono: in fine, non piu di tre,  
iuino, o non arriuiuo. Sopra che vi fu assai a disputare. Ma molto piu, quã-  
luisè Lipomano. Vescouo di Verona, aggionse, che questo decreto fosse  
oa quelli, che di presente all' hora possedeuano numero maggiore: iquali,  
eccettuato alcuno di qual si volia grado, & eminentia, fossero costretti, ri-  
adone tre, renonciar gli altri: essendo in Italia fra sei mesi, & fuori d'Italia  
oue mesi: ilche non facendo, fossero senza altra dichiarazione priuati: &  
o, non ostante che i beneficij fossero uniti, ouero commendati, o con qua-  
ue altro titolo possessi. Il Vescouo di Feltre adherì all' istessa openione, mo-  
dola però con distinguer le Dispense, Commende, & Vnioni, altre, fatte  
tilità delle Chiese: & altre, per fauor del beneficiato: volendo, che le prime  
anti si voglia beneficij douessero restar valide: ma le fatte, per priuata uti-  
e' beneficiati fossero regolate. Non admesse questa distintione il Vescouo  
anciano, con dirè, Che volendo far legge durabile, conuien non dargli ec-  
oni in corpo: atteso che la malitia humana sempre è pronta a trouar finti  
sti di metterfi, nel caso dell' ecceptione, & liberarsi dalla regola. Il Vescouo  
benga, con longa oratione, mostrò che le buone leggi danno forma a' futu-  
gotij solamente, & non risguardano i passati: & quelli, che uscendo de' ra-  
euoli termini, vogliono emendare anco il preterito, eccitano sempre tu-  
i; & in luogo di riformare, disformano maggiormente: esser' una gran cosa  
t priuare del suo quelli, che l'hanno posseduto per molti anni, & credere di  
adergli à contentarsene. Soggionse, che, facendosi tal Decreto, preuedeuà,  
non farebbe riceuuto, & se pur lo fosse, da quello ne nascerebbono resigna-  
i palliate, & simoniache, & altri mali peggiori, che il ritener piu beneficij.  
nto anco all' auuenire, parengli la prouisione superflua, perche, non riceuen-  
alcuno piu beneficij, senon con dispensa del Papa, basta assai, che egli si risol-  
i non concederla.

in quella Congregatione, tra le molte esclamationi tragiche, che da diuersi

consulta de'  
rimedij a' diti  
ti abusi,

C10 13

XLVII.

*i Legati vo-  
gliono che la  
cosa sia rimas-  
sa al Papa,*

forono fatte, Bernardo Diaz, Vescouo di Calahora, disse, Che la Chiesa di Vicenza, essendo trascorsa in molti disordini, come era notissimo a tutti, ricercò: be un' Apostolo per Vescouo: tassando il Cardinal Ridolfi, che, oltre tanti beneficij, godeua quel Vescouato, senza hauerne alcun gouerno, senza l'Orde Episcopale, senza vederlo mai; non curando, ne sapendo, se non le rendite dell'auuto: & motteggiando ciascuno la grand' inconuenienza, che era, che in liisue Chiese non vedessero mai il suo Vescouo, per esser' occupato in altri Vescouati, o in dignità piu fruttuose. Molti diceuano, che il solo Pontefice potrebbe a questo prouedere, & alcuni cominciuaano ad entrar nell' opene di Albenga, che il Pontefice facesse quella riforma da se: cosa, che a' Legati piaceua, cosi per dignità del Papa, come per liberarsi da gran trauaglio di questa ateria, che dalle varie openioni, & interessi, giudicauano di difficile digestione: sperando anco, che quando s'hauesse fatto il passo di tralasciar questa ritorta al Papa, facilmente si ottenesse di lasciargli anco il capo della residenza, piu to ancora a snaltire, per esser popolare, & tirarsi appresso la ricuperatione dell' autorità, & giurisdittione Episcopale. Entrati adonque i Legati in speranza questo si potesse ottenere, massime se si fosse proposto come cosa fatta, & come da fare, diedero immediate conto al Pontefice, a cui la nuoua riuiscì in grata: perche hormai tutta la Corte, & egli medesimo staua in pensiero douessero a terminare i tentatiui, & disegni de' Prelati. Et parendogli di non rir a batter' il ferro mentre era caldo, fece il passo piu lungo della estesa sign tagli da' Legati; & spedì una Bolla, per laquale auuocaua a se tutta la ma della riforma.

Ma, mentre in Trento s'aspettaua la risposta da Roma, non fu però interfa l'incominciata trattatione: e si fece una minuta di Decreto, che nissu tesse hauer piu che un Vescouato, & chi piu ne haueua, ne ritenesse un solo all' auuenire, chi otterrà piu beneficij inferiori incompatibili, sia priuato za altra dichiarazione: & chi già ne possede piu che uno, mostri le sue disj all' Ordinario, che proceda secondo la Decretale d' Innocentio III. *Ord* Nel dir i voti sopra questi capi, molti fecero istanza, che si aggiungesse, Cl auuenire dispense non fossero concesse. Et a pochi piacque il mostrar le già cedute, & proceder secondo il Decreto d' Innocentio; dicendo, Che era un approuar tutte, & far' il mal maggiore; attese le conditioni poste da Innocentio, doue dice, Che, trouate le dispense buone, siano admesse: & se vi sarà du s'habbia ricorso a Roma: non potendosi dubitare, che ogni negotio almen o si risoltesse in dubbio, ilquale haurebbe a Roma dichiarazione còforme all' cessione. Che mentre passauano così, le persone stauano con timor della p ur sione: quando fossero esaminatae, & approbate, che tutte sarebbono senza b bio, e l'abuso farebbe confermato. Molti erano di parere, che si vietassero a le dispense: repugnando altri, con la ragione, che la dispensa è stata sempre la Chiesa, & è necessaria: il tutto stà in ben' uarla.

Marco Vigerio, Vescouo di Sinigaglia, uscì con una openione, che se stà stata riceuta, & creduta, haurebbe facilmente riformato tutto l'Ordine C

cale. Diceua egli, poterfi ad ogni inconueniente rimediare dalla Sinodo, con far una dichiarazione, che per la dispensa sia necessaria una legitima causa: & chi senza quella, la concede, pecca; & non puo esser' assoluto, se non reuocandola; & chi l'ottiene, non è sicuro in coscienza, se ben ha la dispensa, & sempre stà in peccato, sin che non depone i beneficij così ottenuti. Hebbe l'openione contraddittori: perche si leuarono alcuni, con dire, Che chi cōcede licenza di pluralità, senza causa legitima, pecca: ma però la dispensa vale: & chi l'ottiene è sicuro in coscienza, se ben confcio dell' illegimità della causa. Et piu giorni si contese, dicendo questi, che era un leuare tutta l'autorità al Papa: & quelli, che l'autorità Pontificia non s'estendeua a fare, che il male non fosse male. Da questo s'entrò n un' altro dubbio, se la pluralità de' beneficij fosse vietata per legge diuina, o iero humana: & da quei della residenza *de iure diuino*, era detto, che per diuina; & però il Papa non poteua dispensare: gli altri diceuano, che per legge Canonica solamente: & con difficoltà fu la contraddittione sopita da' Legati, essendo la loro tenuta per pericolosa; così per metter in campo la residenza, come perche toccaua l'autorità del Papa: se ben non era nominato: & maggiormente, perche quella sottile discussione del valor delle dispense, le metteua tutte in compromesso. Essendo molta confusione, Diego di Alano, Vescouo di Astorga, disse, che non potendo conuenire sopra le Dispense, proibissero le Commende, & Vnioni, quali sono i pretesti per palliar l'abuso: & contra l'uno, & l'altro parlò stà. Disse, le Vnioni, & le Commende *ad vitam* esser piene d'assurdità: perche pertamente si confessaua con quelle di non hauer riguardo al beneficio della chiesa, ma alla persona: che erano di granissimo scandalo al mondo, inuentate à poco tempo, per satiar l'auaritia, & l'ambitione: che era una grand' indegnità mantenere un abuso così pernicioso, & tanto notorio. Però i Vescoui Italiani, ne in gran parte erano interessati in uno di questi, non sentiuano volentieri ropositioni così assolute, lodando che si facesse qualche prouisione; ma non ta, che le togliesse via a fatto.

In principio di Febbraro arriuò da Roma la risposta, & la Bolla Pōtificia: che da' Legati stimata tropo ampla: pur tutta via, per tentar di valersene, propose di nuouo la materia, facendo replicar da' fuoi la medesima sententia; che, atse le difficoltà, & diuersè openioni, era bene liberarsi, & rimettere il tutto al Pontefice. Gli Imperiali, anco quelli medesimi, che per il passato non si erano ostrati alieni, replicarono gagliardamēte, dicendo, Che non farebbe stato honor del Concilio: & a questo parere s'accostò la maggior parte, ritornando su medesime cose dette; anzi confondendo le cose sempre piu: si che videro i Legati, non esser' occasione di valersi della Bolla mandata: & referissero, non potri sperare, che fosse rimessa tutta la riforma a Sua Santità: ma ben haueuano per fattibile di uiderla, si che il Pontefice facesse quella parte, che è piu propria a lui; come farebbe la moderatione delle Dispense, & de' Priuilegij; aggiogendo la riformazione de' Cardinali: il che quando Sua Santità si risoluesse di fare, rebbe ben valersi della preuentione, publicando in Roma una Bolla, sotto nome di Riformazione della Corte. Perche nissun potrebbe dire, che il Papa non

*ed esso l'anno-  
ca a se, per in-  
na Bolla: ma  
il Concilio s'è  
repugna:*

CIO IO

XLVII.

potesse riformare da se la Corte sua, & quello, che tocca a lui: la qual Bolla non sarebbe necessaria publicare in Concilio: & alla Sinodo si potrebbe, hauendo di trattar il rimanente, che alla Corte non tocca, dare ogni sodiffatione: auertende però la Santità sua, che il Concilio non si quietarà mai per sola prouisione all auuenire; ma ricercherà sempre, che si proueda alle concessioni scandalose, anche presenti.

*i Prelati Spagnuoli formano una Censura sopra gli Articoli della riforma.*

Finita quella Congregatione, i Prelati Spagnuoli, con altri, che gli seguivano, capo di tutti fatto si il Cardinal Pacceco, ridotti al numero di venti & ragionato insieme, concludero, Che nella maniera introdotta nelle Congregationi non si poteua venir mai a resolutione, che ualtesse: perche quel di buono, che er detto, era dissimulato da chi reggeua le attioni, ouero con le contentioni oscurato: però, esser necessario mutar modo, & dare in scritto le dimande, che consistenà a conclusionem. Et fecero una censura sopra i capi proposti, & la posero in scritto, presentandola a' Legati nella Congregatione, che si tenne il tre Febbraio.

La censura conteneua XI. articoli. I. Che, tra le qualità de' Vescouo, & Parochi, siano poste tutte le conditioni, statuite nel Concilio Lateranense ultimo: parendo, che nel modo tenuto, si apra tropo la strada alle dispensationi le quali al tempo d'hoggi, per le heresie che causano, & per li scandali che danno al mondo, è necessario leuar a fatto, facendo una piu stretta riforma. II. Che si specificchi apertamente, che i Cardinali siano tenuti risedere ne' lor Vescouati almeno sei mesi dell' anno, come agli altri Vescouo è comandato nel passata. III. Che, inanzi ogni altra cosa, si dichiari la residenza de' Prelati esser *de iure diuino*. IIII. Che si dichiarasse la pluralità delle Chiese Cathedrali esser abuso grandissimo; & s' ammonisca ciascuno, specificando etiam i Cardinali restar con una sola, & lasciar l'altre infra certo termine breue; & prima che finca il Concilio. V. Che si togliesse la pluralità delle Chiese minori, con proibirla, non solo per l' auuenire, ma ancora per il passato; reuocando tutte le dispense concesse, senza ecceptione de' Cardinali, o altri; se non per giuste, & ragionevoli cause, da esser prodotte, & prouate inanzi l' Ordinario. V. Che le unio *ad vitam*, etiam di le già fatte, si reuocassero tutte, come indortiuue della pluralità. VII. Che ognuno, che ha beneficio curato, & altri beneficij, che ricercano residenza, non residendo, incorra nella priuatione: & niuna dispensatione habbia da suffragare, se non in casi dalla legge permessi. VIII. Che qualonque beneficio curato, potesse esser' esaminato dal Vescouo; & trouato illiterato, o tioso, o per altra causa inhabile, fosse priuato: & il beneficio dato ad un degra per rigoroso esame: & non a volontà degli Ordinarij. IX. Che nell' auuenire i beneficij curati non si dessero, se non con esame, & inquisitione precedentem. X. Che niissun si promouesse a Chiesa Cathedrali senza processo, il qual si face *in partibus*, almeno sopra i natali, vita, & costumi. XI. Che niissun Vescouo potesse ordinar nella Diocese dell' altro, senza licenza dell' Ordinario, & persona di quella Diocese solamente.

*di che i Legati offesi, scrissero a Roma,*

I Legati si turbarono, non tanto vedendo posti a campo molti articoli, & tu



on mira di restringere l'authorità Pontificia, & aggrandir l'Episcopale: quanto er l'importanza del principio di dare in scritto le petitioni, & unirsi molti insieme in una dimanda: & senza mostrar qual fosse il pensiero loro, solo allendendo l'importanza della proposta: presero tempo a pensarui sopra, dicendo, che tra tanto non si starebbe in otio, essendo da stabilire altri capi di riforma: & sedero minuto conto al Pontefice di tutte le cose passate, aggiungendo, che i relati ogni giorno pigliauano libertà maggiore, che non si altenuano di parlar de' Cardinali senza rispetto, & dir palefamente, che è necessario regolargli: & ella Santità sua ancora con poca riueranza, che non da se non parole, & che usò Concilio per trattener' il mondo in speranza, & non per far vera riforma: agionfero, che per l'auenire sarebbe difficile tenergli in regola, che faceuono spesse adunanze, & congregazioni tra loro. Misero in considerazione, che sarebbe bene far qualche riforma in Roma con effetto, & publicarla ianzi la Sessione. Mandarono anco le censure de' Spagnuoli, ponderando uanto importasse il tentatiuo loro, & doue all' auenire potesse arriurare, non sendo verisimile, che tanto ardissero, senza l'appoggio, & fomento, & forse anco incitamento di qualche gran Prencipe, facendo istanza di riceuer commandamento di quello che doueuano fare: & dicendo, che sarebbe parer loro di perdere, & non cedere in parte alcuna, così per l'importanza delle cose, come per non lasciare aperte questo passo, che possino i Prelati, per seditione, & forza, otter quello, che non gli è concesso spontaneamente: che sarebbe un dependere alla merce loro, & incorrer pericolo di qualche sinistro accidente: che per tanto douerà passar nelle disputationi, non erano per lasciarsi superare. Ma in fine, dopo le disputationi, se i contrarij non vorranno cedere, sarà forza venire al uoto & manco voti, iquali nel concluder non si ponderano, ma si numerano: però in conuenendo mettersi ad alcun rischio, ma ben certificarsi di restar superiori. Il giorno della Sessione, sarebbe necessario commandar strettamente a quelli, che sono andati a Venetia, sotto pretesto di far il principio di Quaresima nelle Chiese, ma con intentione forse di non tornar piu, che tornassero subito, & senza replica: perche nella Sessione seguente starà quasi tutta l'importanza della riforma, massime in quella parte, che è tral Pontefice & i Vescoui: & secondo che succederà questa volta agli ammutinati, così, o pigliaranno animo d'opporli alle altre occasioni, o si renderanno quieti, & obedienti.

Ipedito l'auiso a Roma, nelle seguenti Congregazioni proposero i Legati di formar diuersi abusi. Il primo fu, di quelli, che riceuuto un beneficio & titolo, non pigliano l'Ordine sacro, o la consecratione rispondente a quello. Tutti destarono l'abuso, laudarono che si rimediassè. Ma il Cardinal Paecoco disse, che ogni rimedio sarebbe deluso, se nõ si legauano le Comède, & Vnioni: essendochiaro, che una Cathedral puo esser comedata anco ad un Diacono: & chi non avrà una Parochiale, seza ordinarli *in sacris* la farà unire ad un beneficio semplice, che nõ ricerca Ordine: & così la tenerà in cõseguenza di quello, senza esser cõsecrato. Le altre riforme furono sopra diuersi esserioni dalle Visite Episcopali, dagli statuti loro, dalla Cognitione delle cause ciuili, & dalla Reuisione del gouerno.

*altri abusi proposti, e crastati in Concilio*

CIO IO  
XLVII.

degli Hospitali: nel che credeuano i Legati acquistar la gratia de' Vescoui, allagando la loro autorità: ma, come auuiene a chi pretende ragione nel tutto, c'è resta offeso per la restituzione della metà, pareua (a Spagnuoli massime) che gli fosse fatto torto maggiore, con rimediare ad alcune. Ma crescendo il numero degli Italiani, che a' Legati adheriuano, i Spagnuoli si restrinsero a parlar piu risolutamente; tanto piu aspettando risposta da Roma sopra le propositioni loro, sendosi scoperto che là erano state rimesse.

*il Papa fortifica la parte sua in Concilio con mandarui Vescoui Italiani.*

Il Pontefice, riceuto l'auiſo, immediate scrisse a Venetia lettere efficacissime, ma insieme amoreuolissime al Noncio suo, per far ritornar' i Prelati, quali erano ancora quasi tutti in quella città: & dal Noncio l'officio fu fatto in tal modo, che tutti hebbero per fauore il far il viaggio: poiche si trattaua tanto seruitio del Pontefice. Pose in consultatione co' deputati la censura de' Spagnuoli: & il rinente, che piu importaua, ponendolo insieme con le altre cose prima auifategli, riferuò alla deliberatione propria.

*e se consultar le Censure degli Spagnuoli,*

La Congregatione de' Deputati, ripensato lo stato delle cose, considerò che il partito proposto de' Legati era piu honoreuole; & riuscendo, il piu utile: se non fosse riuscito, era il piu pernizioso: & in cose di tanto momento, non ser prudenza correre si gran rischi: esser ugualmente pericoloso negar tutto, me tutto cedere. Concludendo, che se i Legati non erano piu che certi di succedere, poteuano concedere o parte, o tutte le infraſcritte modificationi, se conueniente che il negotio stesso sul fatto configliasse: le quali erano digeste in forma di risposta ad articolo per articolo della censura Spagnuola. Al I. d'innouar il Concilio Lateranense ne' doi capi, par che si possi sodisfare a' Prelati, purché restio i Canonici, che si faranno, siano ragioneuoli. Al II. d'obligare i Cardinali alla residenza, per quelli, che stanno in Roma, & che seruono *actu* la Chiesa uersale, la dimanda non è conueniente, & agli altri Sua Santità prouederà; come è detto nella lettera. Al III. di statuire che la residenza sia *de iure diuino*, ma il Decreto forse non farebbe vero, applicato alle Chiese particolari: dopo, quanto all' effetto, non puo seruire, se non a maggior confusione; repugnando massime, che il Decreto si faccia, & insieme si permetta, almeno tacitamente il contrario per la metà dell' anno. Al IIII. di dichiarare abuso la pluralità de Chiese, si puo dire il medesimo, che al III. &, quanto a' Cardinali, che Sua Santità prouederà per se stessa, come è detto di sopra. Al V. della pluralità de Chiese minori, la prouisione proposta da' Legati, pare che douerebbe essere costante: & nondimeno, quando circa il passato sia giudicato bene farla piu seruamente: Sua Santità se ne rimette; auuertendo, che il troppo rigore in questa parte puo causare effetto contrario, per la resistenza, che si ha da presumere, che sarà fatta da quelli che possiedono: & considerando insieme, che il lasciare semplicemente il giudicio delle dispensationi agli Ordinarij, puo esser mal' usato, & senza partorire altro effetto, che accrescer loro autorità. Al VI. di riuocare l'unioni a vita, non ostante che la Santità sua habbia pensiero di farci conueniente prouisione, nondimeno, quando si desidera leuarle, etiam in tutto, si puo considerarlo, purché si dia spacio honesto a chi possiede i beneficij, di poter disporre di

uelli. Al VII. che la non residenza de' beneficij Curati porti seco precisamen-  
la priuatione, & che nissuno si dispensi, se non in casi dalla legge permessi, &  
oppo rigore; e tale, che, quando bene si determinasse, mal si potrebbe osseruare.  
l' VIII. che chi ha beneficio Curato, & si troua illiterato, o vicioso, possa  
er priuato dall' Ordinario; intendendosi di tal' inhabilitade, che *de iure* lo  
riti, questa pena si puo concedere; altrimenti, non è dimanda honesta; perche  
a sarebbe altro, che lasciar' il tutto all' arbitrio degli Ordinarij. Al IX. che i  
beneficij Curati non si diano, se non per diligente essamine precedente; essendo  
cessario lasciar' il modo, & qualità dell' essame alla coscienza di chi ha da  
iferire i beneficij; pare, che l'aggiungere sopra questo altro Decreto, sia o su-  
fluo, o inutile. Al X. di far il procello *in partibus*, di quelli che si promouo-  
alle Chiese Cathedrali, non si vede, ne il modo, ne il frutto di questa diligen-  
essendo cosi facile trouar chi deponga il falso *in partibus*, come in Roma:  
te quando si possa hauere, come quasi si puo sempre, tanta notitia, che ba-  
superfluo cercar' altro. Al XI. che nissuno si ordini, se non dal suo Vesco-  
pare che il rimedio della Bolla possi bastare, & tanto piu, quanto che per essa  
ouede per piu d'un modo agl' inconuenienti, che si pretendono circa que-  
capo.

pedi immediate il Pontefice la risposta a Trento, con rimetter' alla pruden-  
Legati, che ben consagliati con gli amoreuoli, risoluessero, come meglio  
essero giudicato sul fatto, di concedere, o parte, o tutte le cose richieste, den-  
erò de' termini consultati da' deputati in Roma: rimettendo parimente a  
il negar' ogni cosa, se si fossero veduti in stato di poterlo fare. Gli auisò dell'  
io fatto con quelli, che erano in Venetia, soggiungendo, che tenessero la  
one al debito tempo, tralasciando affatto i capi di dottrina de' Sacramenti;  
blicando i soli Anathematismi, ne' quali tutti sono conuenuti: poiche  
la dottrina non si puo esplicar senza qualche pericolo: che tralasciassero  
o il decreto degli abusi de' Sacramenti del Bartesimo, & Confermatione;  
essendo possibile toccar quella materia, senza offender tutto l'Ordine de' po-  
Preti, & Frati; & dar troppo gran presa agli heretici; confessando d'hauer'  
ouato per i passati tempi notabili absurdità. Aggiunse in fine, che del rima-  
e operassero si, che la Sessione riuscisse piu quieta, che si potesse, ma con de-  
tà della Sede Apostolica.

oi, ruminando il Papa gli auisi riceuuti da Trento, & dal Noncio suo di Ger-  
ia, fra se stesso, con i suoi intimi, restò pieno di sospetto, che il Concilio non  
a otisse qualche gran monstruosità, a pregiudicio di lui, & dell' autorità Pon-  
tia. Consideraua le fattioni tra' Theologi, massime Domenicani & France-  
i, antichi emuli, & contrarij di dottrina, che in Concilio haueuano preso a-  
o di trapassar' il segno delle contentioni, da' prudenti con difficoltà compo-  
fra' quali erano delle differenze non minori di quelle, che si hanno con Lu-  
tani; & essi assai ardi nel tassarli l'un l'altro; le quali, se non si starà sempre  
accordargli, esserui pericolo, che non succedesse qualche graue inconue-  
niente. Faceua gran riflesso sopra la disputa della residenza, se è *de iure diuino*, &

CIO IO  
XLVII.

*e mandata ri-  
sposta a' Lega-  
ti*

*ma temendo  
del Concilio,*

CIO IO

XLVII.

sopra l'audacia di Fra Bartholomeo Carranza, ilqual, fomentato da molti, passato a chiamare l'openione contraria, dottrina Diabolica. Vedeua quasi facilmente potesse nascer' un altro male, simile a quello di Luthero; & che fosse fatto della residenza un' articolo di fede, il Papato era ridotto a niente. Consideraua, che tutte le riforme mirauano a ristringer l'autorità del Papa, ampliar quella de' Vescoui: auerti, quanto poco fosse stata l'autorità sua, mata, che, hauendo il Concilio dato speranza di rimetter' a lui la riforma, che anco haueua formato la Bolla, auuocandola tutta a se, poi senza rispetto di lui, s'haueua trattato piu acrementemente. Hebbe gran sospetto dello spirito, & mosità de' Spagnuoli: consideraua le qualità della natione auueduta, & che opera a caso, mostra maggior riuerenza, che non porta; stà unita in se stessa non fa un passo senza hauer la mira a cento piu inanzi: gli parue gran cosa uer preso a ridursi insieme, & l'hauer formato una censura per commune: gli reua verisimile, che cio fosse ardito per fomento dell' Imperatore, essendo suo Ambasciatore, che trattaua quotidianamente con loro. Haueua anco potuto sospetto Cesare, considerando la prosperità della fortuna, che in quel tempo correua, laqual suol indurre gli huomini a non saper metter fine a' disegni: ceua riflesso sopra il permetter la religione per conuiuenza; attribuendo fosse a fine d'acquistar la gratia de' Lutherani. Consideraua le querimonie, non solo dall' Imperatore, ma anco da' ministri, al partir delle genti. Ita l'hauer si doluto d'esser' abbandonato nel bisogno: dubitaua di lui, sapendogli attribuiua al Duca di Piacenza, suo figlio, la seditione di Genoua. Sopra ponderaua le parole dette al Noncio, Di non hauer maggior nimico del teumeua, che se gli fosse venuto fatto di stabilir' in Germania una autorità, fosse poi entrato in pensiero di far l'istesso in Italia, adoperando il Concilio per opprimer' il Ponteficato. Vedeua, che restaua come arbitro, attesa l'arabil indispositione del Rè di Francia, & la prossima morte, che si preueua. Del Delfino, non sapeua quanto potersi promettere, come di giouane non cora esperto. Teneua per fermo, che i Prelati, quali sino all' hora adheriuano Corte Romana, quando l'Imperatore hauesse fatto alla scoperta, s'hauerebbono dichiarato per lui, o per timor della maggior potenza, ouero per emulazione: tutti hanno alla grandezza Pontificia, laqual scoprirebbero, quando vedessero aperta strada sicura di moderarla.

*se risoluè a trasferirlo in Bologna.*

Questi rispetti lo fecero risolvere ad assicurarsi del Concilio in qualche maniera: il finirlo non pareua cosa fattibile, attesa le molteplicità delle cose, che si stauano da trattare: la sospensione, ricercare qualche gran causa; & nond esser' una prouisione leggiera, perche sarebbe immediate ricercato di leuatione in luogo, doue egli hauesse autorità assoluta, pareua il meglio: & poiche questo s'haueua a fare, farlo in maniera, che rimediassero i pericoli; che non poteua auuenire, se non celebrandosi nelle terre sue. Queste pensando, non giudicò ben trattar di Roma, per non far tanto parlare in Germania. Bologna gli parue ottima, come la piu vicina a chi viene da' monti, fertile, & capace. Al modo pensando, risolse d'asconder' in questo la sua

sua, & operare che fosse fatto da' Legati, come da loro, per l'autorità, che gli ueua data per la Bolla data il ventidue Febbraro, & mandatagli nell' Agosto D. XLV. Che così facendo, se sopra la traslatione fosse nata qualche opposizione, sarebbe addossata a' Legati; & egli, come non interessato, haurebbe piu facilità a mantenerli: &, quando, per qualche accidente, occorresse mutar pensiero, potrebbe far con intiera sua dignità. Adonque, risoluto di tanto, spedì un uato Gentilhuomo, famigliare del Cardinal del Monte, con lettere di creanza, a far' ad ambi li Legati questa Ambasciata, ordinandogli, che non giouesse in quella Città, inanzi il tempo della Sessione, & gli commettesse di trasferir il Concilio a Bologna, facendo qualche apparenza causa; ouero valenti d'alcuna, che fosse in essere: ma venendo all' esecuzione tanto presto, che, po data la prima mossa all' impresa, si uenisse al fine, prima che d'altroue potesse esser fraposto alcun impedimento.

Ma in Germania, essendo accomodate con Cesare gran parte delle Città orno il Reno, & hauendo anco l'Elettor Palatino fatto desister' i ministri da introdotti dal passar piu oltre; vedendo l'Imperatore occasione di poter' escludere l'Arciuescouo di Colonia, mandò due Commissarij, facendo ridurre ti gli Ordini, accioche l'abbandonassero, & riceuessero per Vescouo & Principe Adolfo Coadiutore, & gli rendessero obediienza, & giurassero fedeltà. Gli ecclesiastici furono pronti a farlo, per le cause altre volte dette. La Nobiltà, & ambasciatori delle città, ricusarono, con dire, Di non poter abbandonare il Principe, a cui haueuano giurato. Il Duca di Cleues, hauendo i suoi stati vicini, interpose: mandò all' Arciuescouo, & fece, che vi andassero anco i primi della Nobiltà, per pregarlo di trouar modo, come tutto lo stato non fosse dissolto, & danno estremo de' popoli vicini. L'Arciuescouo, mosso a compassione, per non metter guerra in quel dominio; & accio il popolo innocente non patisse, generosamente renoncio lo stato, & assoluè i sudditi dal giuramento, & così fu riuito Adolfo per suo successore; il quale egli haueua sempre amato da fratello, partecipatogli tutte le cose, che faceua per riforma della Chiesa: & hora si uenia d'altro parere, o perche fosse mutato, o per altra causa.

In Trento, nel mezzo di Febbraro andò auiso della morte del Rè d'Inghilterra, successa nel mese inanzi: di che i Padri resero gratie a Dio, & andarono tutti a visitare il Vescouo di Worcester, congratulandosi con esso lui, che il suo, & egli medesimo, fossero (diceuano) liberati dalla tirannide d'un acerbo persecutore: attribuendo anco a miracolo che fosse passato di questa vita, la nascita d'un figlio in età di noue anni, accio non potesse imitare le vestigie patere, & veramente non le imitò in tutto. Perche Henrico, se ben haueua leuato fatto l'autorità del Pontefice sopra quel Regno, & imposto pena capitale a chi non aderisse; nondimeno ritenne sempre costantemente nel resto la dottrina della Chiesa Romana. Ma Edoardo (che così era il nome del figlio) governato dal Duca di Somersset, suo zio materno, inclinato alla dottrina de' Protestanti, mutò la religione, come a suo luogo si dirà.

Giunte le lettere del Pontefice, il Cardinal Santa Croce era di parere, che si

*ene fa lo spazio a' Legati.*

*l'Arciuescouo di Colonia deposto da Cesare:*

*il Rè d'Inghilterra muore:*

*dinerà di pareri fra' Legati,*

CIO IO  
XLVII.

ammonisse l'animo de' Prelati congiunti, concedendo alcuna delle petitioni, che da Roma erano permesse, che facilmente con quella determinatione si rebbono acquietati. In contrario il Cardinale del Monte diceua, Che il discendere all' inferiore, (& alla moltitudine massime) non era altro, che un' pretensione d'hauer sodisfattione maggiore: che voleua prima tentar l'animo degli amoreuoli; & quando s'hauesse trouato fortificato di numero maggiore, esser disposto a non ritirarsi pur un passo: quando hauesse trouato altrimenti, hautebbe usato la prudenza. Dopo molti discorsi, come auuiene tra collegi, Santa Croce cedette a Monte, che caminaua con affetto maggiore. Hebbono auiso, che i Prelati assenti si farebbono ritrouati in Trento inanzi il fine del Febbraro; & tentati gli animi di diuersi, si ritrouarono adherenti alle cattedre del Pontefice; quali confermati con le speranze, & tiratone anco altri con la medesima esca, che il Pontefice haurebbe riconosciuto il merito di ciascuno, fecero formare il Decreto con quindici Capi, & quello proposero in Congregatione.

*e difficoltà in  
Concilio sopra  
le dispense,*

Sopra che furono maggiori difficoltà di prima: nel proemio, per una eccezione, qual diceua, Salua sempre in tutte le cose l'autorità Apostolica. Da questo stolido farebbe stato conosciuto, doue miraua; che non inferiu, senon una pertinace ostinatione negli abusi, mentre si trattaua rimediargli; conseruandoli le cause. Però nissuno ardì opporsegli, senon il Vescouo di Badajoz, il qual diceua, che haueua bisogno di dichiarazione; perche il Concilio non doueua, ne potea intaccar l'autorità d'alcuno, non che della Sede Apostolica, riconosciuta Capo da tutti li Catolici. Ma, che le parole poste in quel luogo, pareua significassero, che in Roma si douesse procedere in quelle materie al modo di prima; & che la regulatione non hauesse vigore sopra le dispense, & altri modi, in quali è stata sempre eneruata l'autorità de' Canoni vecchi. In difesa dell' eccettuata era detto, che le leggi de' Concilij non sono come la naturale, doue il rigore & l'equità, sono una medesima cosa: che elle sono soggette al difetto commesso di tutte le leggi, che per l'uniuersalità conuiene siano dall' equità regolate in casi non preueduti, & doue l'esseguirle farebbe ingiusto. Ma, non essendovi sempre Concilio, al quale si possi per questo ricorrere, ne meno quando bene è, hauendo modo d'attender' a questo, esser necessaria l'autorità Pontificia. Ma, se si replica, che hauendo tutte le leggi il difetto dell' uniuersalità, nondimanco tutte si promolgano senza metterci dentro eccezioni: che cosi si debbe auer al presente fare: perche il poruola, non è altro, se non un dire, che per l'ordinario, & non ne' casi rarissimi, & improueduti, il Papa possi dispensare in contrario.

Questo parere non fu approuato. in parole da tutti quei, da chi fu tenuto in coscienza: onde il Legato Monte, fortificatosi, diceua, Che questa era sottile, per non deferir alla Sede Apostolica, quanto erano tenuti: & fece tacer tutti. Dimandò il Vescouo di Badajoz, che in quel proemio si douesse far mentione, che l'articolo della residenza non era tralasciato, ma differito. A che risposero i Legati, che cio era un diffidare delle promesse loro, anzi del Pontefice, & un obli-

*sopra la residenza*

bligati

arsi vanamente a cosa, che sempre è in potestà: con tutto ciò, per dare soddisfazione in così intenso desiderio, si sarebbe aggiunto nel proemio, che tutto si retaua, proseguendo l'incominciato negotio della residenza, con che si strarebbe, che non fu finito nell'altra Sessione, & ne rimane anco parte da fare.

Sopra i Capi delle qualità de' Vescou, & altri Curati, disse l'Arciuescovo, che quelli non solo non dauano rimedio alle corrottele introdotte, anzi nauano i rimedij vecchi: perche, con termini così uniuersali d'età, collumi, entia, habilità, & valore, si poteua canonizar' ognuno per habile: & l'allegarreti di Alessandro, esser' un annullar tutti gli altri Canon, che prescriuono alonditioni: poiche sempre nominato uno, & studiosamente taciuti gli altri, che se gli habbia derogato: che sarebbe necessario dir' una volta chiaro, l'è questa grauità di costumi, questa scientia di lettere: il che se fosse fatto una, & l'altra qualità, sarebbe escluso per sempre ogni cortigiano. I costumi ccati esser molto ben raccontati da San Paolo, & tutta via a quelli non s'ate. La peritia, & dottorato, che San Paolo ricerca, esser cognitione della dotChristiana, & delle lettere sacre: & non esser da imitare Honorio II. quaiud un Vescouo della Sassonia inferiore, per non hauer imparato Grammae letto mai il Donato; perche, dice la Glossa, egli non poteua insegnaremmatica al popolo: quasi che la materia della predica debbia esser le regoleomaticali, & non l'Euangelio. Aggiunse a questo il Vescouo d'Huesca, che gli piaceua il rimetterli, ouero allegare Decretali, o Constitutioni: perche, a per dar autorità maggiore a quelle, o per riceuerla da loro, ouero per far'ggregato di forza maggiore di quelle con questa Sinodo: & a tutti i modi, cosa poco cōuenuele, & diminuir l'autorità d'ambeduc: esser ben cosa raueuole farlo, doue la longhezza d'una Constitutione non comportasse che riferita: ma, quando non contiene se non l'istesso, non esserci causa di fardar' occasioni di liti inestricabili, disputando se quelle Constitutioni sianoouate, come la lettera semplicemente suona, o pur con le limitationi, &riationi dette da' Dottori; & con le varie intelligentie: che è un confonder'ondo. Esserui bisogno di Decreti, che mettino pace, carità, & seria riformanella Chiesa; non che diano occasioni di litigij, & nuoni inconuenienti. e poteua seruire ne' tempi presenti dar'agli Ordinarij le pene del *C. Grane ni* effecutione de' quali è commessa a' Concilij Prouinciali, che sono disulfati; ma non è preso modo, come ritornargli in uso. Poi, essendo il numero de'eficij conferiti dagli Ordinarij, per diuerse riserue, minore d'una decima parche è buono proueder' a questa minima, & lasciar correre l'abuso ne' noue ni, che la Corte conferisce? Similmente, volendo rimediar la pluralità, l'apar la Constitutione, *de multa*, non esser altro, che un stabilirla maggiormente, che in quella le dispense sono permesse.

longhissima disputa fu sopra gli articoli, doue i Spagnuoli instauano, che i alinali fossero specificati: dicendosi, per l'altra parte, che non conueniua, perandezza di quell'Ordine, primo nella Chiesa, pieno d'huomini di singolar

CIO IO

XLVII.

sopra le qua-  
lità de' Prela-  
ti,

sopra la risor-  
ma de' Cardi-  
nali

CIO IO

XLVII.

merito, mostrar così apertamente, che in quello vi fossero corrottele degne di  
mendatione, & essi stessi non emendassero se medesimi. Ma, bastaua ben far  
stesso effetto, con parole generali, che includeffero anco loro: come il comm  
dare ad ogni persona, di qual si voglia dignità, grado, & preminenza. Diceua  
in contrario gli altri, che i Canonisti hanno già dichiarato, sotto nissun termin  
generale comprenderli i Cardinali, senon sono nominatamente espressi.  
però, non restar' altra via di proueder' al cattiuo effempio, che il mondo rice  
senon con riformare loro particolarmente: esserci poco bisogno di riformare  
Clero minuto, le corrottele delquale sono leggieri, & egli necessitato a seguir  
i maggiori: douersi nel curar' un corpo infermo attendere a' mali graui, & alle  
parti principali: le altre, sanate quelle, o da se guariscono, o cò leggieri rimedi.  
All' abuso delle Vnioni perpetue, diceuano, che ben pareua prouisto assai  
stanza col rimetter' a' Vescouo d'essaminar le già fatte; & presumer surr  
quelle, che non si trouassero fondate sopra cause ragioneuoli: ma, tutto er  
strutto con la modificatione seguente; cioè, se altrimenti non farà giudic  
dalla Sede Apostolica; il che era un stabilirle, anzi metter' il Vescouo in li  
spese. Fu anco di nuouo richiesto, che fossero vietate le Vnioni a vita, & an  
te le già fatte.

*ma il maggior  
numero vince,  
a favor di Ro-  
ma:*

Ma il numero maggiore approuò i decreti, come furono proposti, par  
propria inclinatione alle cose Romane, & parte per essere stati praticati:  
cuni buoni anco, a' quali era fatta promessa, che il Papa con una sua Bol  
urebbe leuato & quelli, & molti altri disordini; ma esser douere, per riputa  
di quella Santa Sede, lo facesse egli medesimo, & non pareffe che la Sinodo  
uelle costretto contra il suo voler a riceuer leggi. Et questi posti insieme,  
deuano a' tre quarti di tutto'l numero della Sinodo. Instando il tempo del  
sione, & riletta gli Anathematismi, da qualcuno fu ricercato, che si aggio  
la dottrina: da altri fu richiesto, perche non si risolueua il Decreto degli  
Quanto a questo, furono fermati, con dire, Che non era ben discusso, & c  
luogo piu opportuno portargli dopo tutti i Sacramenti; rimediando insie  
gli abusi occorrenti nel ministerio di ciascuno, & agli uniuersali in tutti.  
render ragione dell' omissione della dottrina, il piu concludente argumer  
che così s'era fatto nella Sessione del Peccato originale: & che la dichiar  
per modo di dottrina, è necessaria, quando senza quella gli Anathematismi  
possono esser intesi: pero nel Decreto della Giustificatione essere sta  
necessità, ma in questo de' Sacramenti, gli Anathematismi da se  
tanto chiari, che seruono anco per dottrina. Il tempo instante, & c  
senso del numero maggiore, fece, che si risoluesse per questa openione, & c  
ro costretti tacer quelli, che dimandauano la dottrina, & riforma degli ab  
pradetti.

*si celebra la  
settima Sessio-  
ne:*

Accommodati i Decreti, se ben con le difficultà narrate, & venut  
Marzo; & con solito ordine ridotti i Prelati in Chiesa, per celebrar il co  
fu cantata la messa da Giacomo Cocco, Arciuefcouo di Corfu. Doue  
Sermone Coriolano Martirano, Vescouo di S. Marco, il qual per i disgust  
rice  
aut



nella Congregatione, non parendo che fosse decoro d'interuenirui, & non assistere nella medesima openione, ne essendo sicuro il contradire nel publico stesso, elesse di finger' indispositione, & rimanersene: onde si restò per quell'attina senza Sermone: come se nel numero di sessanta Vescouii, & trenta Fratelli, essercitati nel predicare, non vi fosse uno atto a dire quattro parole, premeditatione di quattro hore. Et negli atti fu notato, che non fu fatto Sermone, per esser rauco il Vescouo di San Marco a ciò deputato; & così si mandò in stampa il che sicome non si debbe attribuire, se non ad una maniera dello Secretario, che scrisse; così è fermo documento, che all' hora non si pensauo di venir tempo, quando si stimasse, che tutte le attioni di quell' adunanza fossero pari a quelle degli Apostoli; quando erano congregati, aspettando la uenuta dello Spirito Santo.

Ma, finita la Messa, & le altre ceremonie, li due Decreti furono letti.

Il primo appartenente alla fede, conteneua in sostanza; Che, per complemento della dottrina, definita nella precedente Sessione, conueniuua trattar de' Sacramenti: & a fine d'estirpar l'heresie eccitate, la Sinodo per hora vuol statuire li seguenti Canoni, per aggonger poi gli altri al suo tempo.

Erano li Canoni, ouero Anathematismi de' Sacramenti in commune, tredici.

Contra chi dice, che li Sacramenti della Legge nuoua non siano stati tutti istituiti da Christo: ouero esser piu, o meno di sette: o alcun di loro non esser

istituiti, & propriamente Sacramento. II. Et che non sono differenti da quelli

della Vecchia Legge, se non nelle ceremonie, & riti. III. Et che alcuno di loro non

ha in nissun rispetto sia piu degno dell' altro. IIII. Che non sono necessarii

per la salute; & che la gratia di Dio si puo acquistar per la sola fede, senza quelli; o

per altro proposito di ricuergli. V. Che siano ordinati solo per nudrir la fede.

VI. Che non contengono in loro la gratia significata, o non la danno a

quelli che non vi fa repugnanza: ma siano segni esterni della giustitia, & caratteri della

professione Christiana; per discernere i fedeli dagl' infedeli. VII. Che non

sono dati a tutti, sia data la gratia per i Sacramenti, quanto s'aspetta dalla

gratia di Dio; purchè siano legitimamente riceuti. VIII. Che per li Sacra-

menti non è data la gratia in virtù dell' amministrazione di quelli, chiamata

*gratia operatum*: ma che basti la sola fede alla diuina promessa. IX. Che nel Bat-

tesimo, Confirmatione, & Ordine, non sia impresso nell' anima un carattere spi-

rituale, che non si puo scancellare: per ilche, non si possono riceuere, saluo che

una volta. X. Che tutti li Christiani hanno potestà d'amministrar la Parola,

per tutti i Sacramenti. XI. Che nel ministrar li Sacramenti, non sia necessaria

la presenza del ministro; almeno di far quello, che fa la Chiesa. XII. Che il

ministro in peccato mortale non dia il vero Sacramento, se ben' offerua tutte le

parole necessarie. XIII. Che i riti approuati dalla Chiesa, & soliti, possono esser

mutati, o traslati da ogni Pastore, ouero mutati in altri.

Del Battesimo erano Anathematismi quattordici. I. Contra chi dice, che il

Battesimo di Giouani hauesse la stessa virtù cò quello di Christo. II. Che l'acqua

naturale non sia necessaria al Battesimo. III. Che nella Chiesa Romana,

il ministro, & Maestra di tutte le Chiese, non è la vera dottrina del Battesimo. IV. Che

*Canoni di essa  
de' Sacramen-  
ti in generale.*

*e del Battesi-  
mo in partico-  
lare.*

CIO IO  
XLVII.

CIO IO  
XLVII.

il Battesimo, dato dagli heretici, nel Nome del Padre, Figlio, & Spirito Santo con intentione di far quello, che la Chiesa fa, non sia vero. V. Che il Battesimo sia libero, & non necessario alla salute. VI. Che il battezzato non puo peccar la gratia, se ben peccati: purchè non resti di credere. VII. Che li battezzati non debbino di creder solamente, & non di seruar la Legge di Christo. VIII. Che non sono tenuti a seruar li precetti della Chiesa. IX. Che, per la memoria del Battesimo, tutti li voti dopo fatti, si conoscono per nulli, come deroganti alla fede, & professione battesimale. X. Che i peccati, dopo il Battesimo commessi, per la fede, & memoria di esso, sono rimessi, o fatti veniali. XI. Che si debbe rinouare il Battesimo in quello, che haurà negata la fede. XII. Che niuno debbe esser battezzato, se non nell' età di Christo, o nel tempo della morte. XIII. Chi non mette in numero de' fedeli i putti battezzati, o dice, che conueniente ribattezzargli negli anni della discretione, o che sia meglio tralasciare il Battesimo loro. XIII I. Che i battezzati in pueritia, venuti in età, debbino esser cercati di ratificar la promessa per nome loro fatta: & non volendo, lasciarli nel loro arbitrio, non constringendogli alla vita Christiana, se non con la prohibition degli altri Sacramenti.

e della Confermatione,

Della Confermatione, i Canoni furono tre. I. Contra chi dice, che è cerimonia otiosa, non Sacramento propriamente: ouero che già era, a fine che i peccati dessero conto in publico della lor fede. II. Che il dar virtù al Cresima, sia ingiuria allo Spirito Santo. III. Che ogni semplice Sacerdote sia ministro ordinario della Confermatione, & non il solo Vescouo.

Decreto della riforma:

Fu letto dopo, il Decreto della riforma, dandogli negli atti titolo, Canone sopra la residenza: & conteneua in sostanza. I. Che niisun sia creato Vescouo, se non di legitimo matrimonio, di età matura, scienza di lettere, & graui costumi. II. Che niisun possi riceuere, o ritener piu Vescouati in titolo, o commenda, o con qualonque altro nome; & chi al presente ne ha piu, ritraetone uno a elettione, lasci gli altri fra sei mesi, se sono di libera collatione del Papa, altrimenti fra un' anno: il che non facendo, s'habbiano per vacanti i benefici, eccetto l'ultimo. III. Che gli altri benefici, & massime Curati, siano dati a persone degne, che possino essercitar la cura d'anime; altrimenti il Collatore ordinario sia punito. IIII. Che qualonque per l'auuenire riceuerà piu benefici incompatibili, per via d'unione a vita, commenda perpetua, o altrimenti, o ritenerà i riceuuti contra li Canoni; resti priuato di tutti. V. Che agli Ordinarij siano mostrate le dispense di quelli, che hanno piu benefici Curati, incompatibili; prouedendo appresso alla cura d'anime, & altri obliighi. VI. Che le vnioni perpetue, fatte da quaranta anni in qua, possino esser riuiste dagli Ordinarij, come delegati, & annullate le indebite; & quelle, che non sono effettuate, o che per l'auuenire s'hauranno da fare, si presumino surrettitie; se non siano fatte per cause ragioneuoli, & con la citatione degli intercessari: & dalla Sede Apostolica altro non sarà dichiarato. VII. Che i benefici Curati uniti a benefij temporali, con quella portione de' frutti, che parrà loro, senza risguardo d'altro

tionioni, o essentioni. VIII. Che gli Ordinarij visitino ogni anno, con autorità Apostolica, le Chiese essenti; prouedendo alla cura d'anime, & agli altri seruitij, senza rispetto d'appellatione, priuilegj, & consuetudini preferite. X. Che i Vescouo creati siano consecrati nel tempo ordinato dalla legge, allongationi del termine piu di sei mesi non vagliano. X. Che i Capitoli Chiese, vacante il Vescouato, non possino conceder dimissorie agli Ordinarij non a chi sarà ubligato per causa di beneficio. XI. Che le licenze di poter' promosso da qual si voglia Vescouo, non vagliano, se non farà espresa la legitima, per quale non possino esser promossi dal suo: & in quel caso, si ordinati da Vescouo residente nella sua Diocese. XII. Che le facultà di ricouer li debiti Ordini non seruino se non per un' anno, saluo ne' casi dalla legge espressi. XIII. Che i presentati a' beneficij, da qual si voglia persone essaltiche, non siano instituiti, se non essaminati dagli Ordinarij, eccetto li ordinati dalle Vniuersità, o Collegij de studij generali. XIII. Che nelle materie degli essenti si osserui certa forma: & doue si tratta di mercede, & di simili persone, anco gli essenti, che hanno giudice deputato, possino esser tenuti inanzi l'Ordinario: ma quelli, che non l'hanno, in tutte le sorti di materie. XV. Che i Vescouo habbiano cura sopra gli Hospitali, per vedere che siano ben gouernati dagli amministratori, et iandio essenti, seruata certissima.

Prelati, che nelle Congregationi s'erano opposti, fecero l'istesso nella Sessione, ma con parole piu modeste, ricercando che fossero espressi i gradi delle materie comprese; & che, oltre le prouisioni a' mali futuri, s'aggiogessero i rimedi a' presenti, che sono di maggior danno, & pericolo. Ma i Legati, ascolta parole, come voce di chi non poteua far piu che essalar l'animo, diedero alla Sessione, con ordinare la seguente per il ventur' Aprile.

Il giorno stesso il messò del Pontefice, che si era tenuto secreto ancora da' Prelati, comparue, & espone loro la sua credenza: & non si fermò in Trento, ma si partì immediatamente in Ispruc. Il Cardinale Santa Croce restò confuso: ma Montepido, disse, Hauer conosciuto il Pontefice per Principe sempre sauiò: & all'ora hauer veduto in lui il colmo del giudicio: che era necessario così fare, uolendo saluar l'autorità della Sede Apostolica: & però, conueniuu seruire la Santità Sua, con fedeltà, secretezze, & accuratezza. Erano opportunamente molti Prelati: famiglie de' Prelati ammalati, o per i disordini del Carneuale, o per l'aria del luogo humida, che per molti giorni prossimi era stata. Sottomise il Monte alcuni Prelati suoi, che domandassero a' Medici, se vi era pericolo, che quelle infermità non fossero contagiose. I medici, che sempre nel pronostico dicono piu mal che bene; perche, succedendo, paiono dotti per hauergli preuisti; & non riuiscendo molto piu, perche habbiano saputo rimediargli, o preuenirgli; dissero qualche parola ambigua, laqual studiosamente disseminata, & da' leggieri creduta, si diffuse anco alla credulità de' mediocri, & di quelli, che desiderando partire, habbono voluto che fosse stato vero. Et opportunamente in quei dì, dopo la Sessione era morto un Vescouo, che funerato con essequie di tutto'l Concilio,

comandamento del Papa di trasferire il Concilio, significato a' Legati, i quali ne trouano una speciosa ragione per scema di contagio:

CIO IO

XLVII.

fece la cosa molto conspicua: onde s'empì Trento, che vi era male contagio, & la fama andò anco a' luoghi circonuicini. Tra tanto i Legati, mostrando di hauere parte nella fama sparsa, il dì dopo la Sessione, tennero Congregatione generale, per disponer quello, che si douesse discutere intorno il Sacramento d' Eucaristia: & la settimana seguente incominciaron le Congregationi de' Theologi. Et poiche la fama fu aumentata, quando parue, il Cardinal Montecitorio ordinò ad Hercole Seucolo, Procurator del Concilio, che facesse processione per la pestifera infermità. Furono esaminati i Medici, & fra gli altri Gieronimo Fracastoro, che haueua titolo di Medico del Concilio, & altre persone. Fu fatta relatione, che i luoghi circonuicini si preparauano, per leuare il commercio della città. Questo moto fu causa, che molti de' Prelati dimandarono licenza di partire; o per timore, o per desiderio di uscire di là in ogni modo. Il Monte laudato ad alcuni, accio potesse metter tra le cause la partita de' Padri: altri piu seccati, confortò ad aspettare, in suo secreto, per non priuarli affatto di adhesionem nel far la propositione di trasferir' il Concilio; ma in apparenza, per non mostrar che lo lasciasse dissoluer: & però disse, Che nelle Congregationi protestarono, accio si pigliasse il pediente. Si seguì il processo fino al dì otto, quando ne nuoua, o vera, o finita, che Verona era per leuare il commercio: cosa che non uolè ognuno: perche farebbe stato un tenergli tutti prigioni.

*presa caldamente da' Prelati*

Perilche addi noue, si tenne Congregatione generale sopra questo. In questa fu letto il processo, & proposto, Che rimedio si potesse trouare, per non restare dentro ristretti, col male in casa, & priuati di soccorsi di vertouaglie, & di cose necessarie. Da molti fu protestato di voler partire, & non poter esser tenuti, & molte cose essendo dette, il Monte propose di trasferir il Concilio, dicendo: Hauer di cio, già sin dal principio, autorità Apostolica: & fece legger la bolla del Papa, diretta a' tre Legati, Monte, Santa Croce, & Polo: doue, narrato d' essere stabilito il Concilio in Trento, & d' hauergli mandati per Legati, & Adoratori di pace in quello; accio così santa opera per l' incommodità del luogo non impedita; da autorità a doi di loro, in assenza dell' altro, di trasferirlo in altra città piu commodata, piu opportuna, & piu sicura: & comandar sotto censura, a' Prelati, di non proceder piu oltre in Trento; ma continuare il Concilio nella città, alla quale lo muteranno, & chiamar in quella i Prelati, & altre persone del Concilio di Trento, sotto pena di pergiurio, & altre censure contenute nelle lettere della conuocatione: douendo egli hauer per rato tutto quello, che faranno, non ostante cosa alcuna in contrario. Fu da' Prelati Imperiali immediatamente risposto, Che il male, & i pericoli, non erano così grandi: che si potena licere i timidi, sin che passasse quell' opinionione, & con l'aiuto di Dio presto sanaua: & quando bene si differisse la Sessione, non era cosa importante: perche l'anno inanzi, per i sospetti di guerra, similmente molti partirono, & la Sessione si differì sei mesi, & piu: così si facesse anco adesso, se fosse bisogno: & altre ragioni furono addotte. Si disputò assai sopra questo. Gli Imperiali, partendo dalla Congregatione, & conferito tra loro, si diedero ad inuestigar sottilmente quello, che non haueuano curato di saper piu che tanto, & odorarono che non male, ma pretesto.

*contradetta da' Cesarei:*

giorno seguente, si fece Congregazione sopra l'istessa materia. Si trouò, che i Prelati erano partiti: & si passò a parlar del luogo, doue andare. Dentro Germania tutti abhorriano: nello stato d'alcun Principe non si poteua, non sendo prima trattato. Restaua il solo stato della Chiesa. Proposero i Legati: & piacque a tutti quelli, che sentiuano la traslatione. Fu in quella Congregatione anco contradetto dagli Imperiali, & da alcuni passato a quali protetta la maggior parte acconsentì. Dubitarono ben' alcuni, che il Papa douesse la traslatione in male, facendosi senza sua saputa. Ma diceua il Monte, i casi di questi tempi, & i pericoli della vita, esser' essenti da questi rispetti: & che pigliaua la vita sopra di se, che il Pontefice sentirebbe tutto in bene. Si hebbe anco confessione all' Imperatore, & altri Principi: & concluso, che, facendo mentione di questo nel Decreto, si farebbe sodisfatto alla debita riuerenza: &, per dar' anco sodisfattione a chi non sentiuua la traslatione, far qualche menzione di tornare. Fu formato il Decreto, concepito in forma di partito de' Prelati: Vi piace di dichiarare, che consisti di questo morbo, per le pre-

la traslatione  
conclusa

& altre allegate cose, così notoriamente, che i Prelati, senza pericolo della vita non possino fermarsi in questa città: ne possino esser tenuti contra il loro parere. Et attesa la partita di molti, & protestationi d'altri, per la partita de' quali si douerebbe il Concilio: & altre cause, allegate da' Padri notoriamente ve-

legitime, vi piace a dichiarare, che, per la sicurezza della vita de' Prelati, si profeguir il Concilio, quello si debba trasferir in Bologna, & si trasferisca in questa città, & douersi celebrat là la Sessione intimata a ventuno Aprile, & promouersi inanzi, sin che parrà al Papa, & ad esso Concilio, di ridurlo in questo, o in quello luogo: con consiglio di Cesare, del Christianissimo, & degli altri Rè, & Principi Christiani:

di seguente fu fatta Sessione, & letto il Decreto, trentacinque Vescouo, & altri generali assentirono: & il Cardinale Paccoco, con altri dicessete Vescouo, & altri, non furono del voto in contrario. Nel numero de' consentienti non fu alcuno de' Prelati Imperiali, se non Michel Saraceno, Napolitano, Arciuescouo di Matera. Nel numero degli diciotto dissentienti vi fu Claudio della Guischa, Vescouo di Mirepois; & il Martelli, Vescouo di Fiesole; & Marco Viguerio, Vescouo di Sinigaglia: del quale vi è memoria, che, rinfacciandogli il Cardinale del detto Concilio l'ingratitude, che, tirato il zio da infimo stato all' altezza del Cardinalato, che era venuta la grandezza di casa sua, & il Vescouato in lui, rendesse talto alla Sede Apostolica: rispose in Latino, con le parole di San Paolo, Non debbe burlar con Dio. Partirono i Legati, con la croce leuata, & accompagnati da' Vescouo del loro partito, con cerimonie, & preghiere.

e promouente  
eseguita dagli  
altri,

l'Imperiali hebbero comandamento dall' Ambasciatore dell' Imperatore di partire, sinche Sua Maestà raggugliata, non desse ordine. In Roma, la Corte di Cesare, in bene d'esser liberata dalla sospitione: perche ormai vi era gran confusione, o nondinatione de' possessori di pluralità di beneficij, che trattauano di cacciarsi, in modo però, che non scemasse ponto l'utile. Il Pontefice diceua, che, essendo dato a' Legati suoi autorità di trasferir' il Concilio, & promesso d'ha-

ma non da  
Cesarei:

CIO IO

XLVII.

e l'arte del  
Papa scoperta.

uer rato quello, che da loro fosse deliberato, & di farlo eseguire; & hauendo giudicata la causa dell' infettione dell' aria legitima; & tanto piu essendocorso l'assenso della maggior parte de' Prelati, non poteua, senon approba-

Non era però alcuno tanto semplice, che non credesse il tutto esser fatto suo commandamento; essendo certo, che nissuna cosa, per minima, si tra in Concilio, senza hauer' ordine prima da Roma: alqual effetto ogni lettera correndo lettere, & alcune volte due spacci spedendosi, non si poteua che una cosa di tanto somma importanza, fosse stata deliberata di capogati: oltre che, il solo introdurre tanto numero di persone in una città gelome Bologna, senza saputa del Principe dominante, pareua cosa, che mai in non haurebbono tentato. Credeuano anco molti, che la Bolla non fosse vero dato, ma fatta di nuouo sotto dato vecchio, & col nome del Cardinal per dar maggior credito: altramente pareua quella clausula, nella quale è d'autorità della traslatione a due di loro, assente l'altro, una specie di profetia, che lo douesse un' anno dopo partire; & quella libertà di trasferire a qual ci fosse piaciuto, era tenuta per troppo ampia, & inuersimile; atteso il fosse sempre fisso nell' animo de' Pontefici, che Concilio non si celebri in città, donde, mostrato piu che mai da Papa Paolo nel conuocarlo. Onde non si può credere, che s'hauesse esposto alla discretione altrui, senza bisogno, in qualto momento. Con tutto cio, io, seguendo le note che ho vedute, che al suo ho detto, tengo per fermo, che fu fabricata doi anni, & mandata diciotto inanzi questo tempo. Ma quello, che non si poteua in modo alcuno ascondere che scandalizaua ognuno, era, che per quella Bolla si vedea chiara la seruata Concilio. Perche se due Legati poteuano comandare a tutti i Prelati in di partirsi da Trento, & contringergli con pene, & censure; dica chi lo sapuo, che libertà era quella, che haueuano? L'Imperatore, udita la nuoua, dispiaacer grande. Prima, perche gli pareua essere prezzato: & poi, perche si uoleuato di mano un modo, quale maneggiando secondo l'opportunita

pensaua pacificar la religione in Germania, & per quel mezzo

metterla sotto la sua obediencia. Al Rè di Francia

la nuoua non peruenne, che egli il ven-

tuno dell' istesso mese passò

a miglior vita.

*HISTORIA*  
DEL  
CONCILIO TRIDENTINO.  
LIBRO TERZO.

S O M M A R I O .

*Prelati Cesarei, rimasi in Trento, stando fissi nel lor proponimento, secondo l'ordine di Cesare, di non approuare, ne seguire la traslatione del Concilio; si fa Sessione in Bologna, con Decreto di dilatione. In questo mezzo, hauendo Cesare vinti i Protestanti, ed acquetata la seditione mossa a Napoli, per l'Inquisitione introdottani; il Papa, gelosito, s'accosta a Francia, che l'abbraccia, con promessa di fauorire il Concilio di Bologna, doue si fa una seconda Sessione, pur di mera dilatione; allaquale porge vie piu in cagione l'uccisione di Piero Luvis, Duca di Piacenza, figliuol natural del Papa. Cesare in Dieta fa ogni opera, accioche la Germania si sottometta al Concilio, ed a Roma, che esso sia rimesso in Trento: a che renitendo il Papa, Cesare fa protestare contra'l nuouo Bolognese, prima a Bologna, poi a Roma. Es, per cagione del rifiuto di Cesare di restituir Piacenza occupata da' Cesarei, la gara tra loro s'innasprisce; e viene solo, per la publicatione dello Scritto dell' Interim, fatto formar da Cesare, in materia di fede, delquale però il Papa rilancia il colpo a' danni di Cesare: essendo quello da' Cattolici, e da' Protestanti, ugualmente riprouato: e per certa Riforma della Chiesa, l'esecutione dellaquale v'è molta varietà. Fra tanto si muore il Papa Paolo terzo, e è eletto Giulio terzo: ilquale viuamente ricercato da Cesare di rimettere il Concilio in Trento, vi si risolue a gran fatica, ma pure con certe sue cautele vantaggiose, rituate da Cesare in Dieta. E sono eletti i Presidenti della nuoua ridottione in Trento, e formato il lor Mandato. Ma tosto nascono nuoui intrighi tra'l Papa, Cesare, e Francia; e nuoue leghe in Germania contra Cesare, principij di sturbo di detto Concilio.*

**L**O non sono ignaro delle leggi dell' Historia, ne in che quella sia differente dagli Annali, & da' Diarij. So ancora, che genera satietà nello scrittore, & nel lettore tedio, la narratione di accidenti uniformi. Et che raccontare minutie troppo particolari, merita nome d'imprudenza accentaria. Nondimeno, offeruo di frequenti repliche, & minute narrationi di Homero: & che nell' espeditione di Ciro minore, Senofonte piu rapisce l'anno, & piu insegna, raccontando i ragionamenti serij, & giocosj de' soldati; che l'attioni, & conlegli de' Principi. Et vengo in openione, che a ciascuna materia conuenga la propria, & singolar forma: & che questa mia non possi esser fortata con le ordinarie regole. Tengo per fermo, che quest' opera sarà da pochi

CIO IO

XLVII.

letta, & in breue tempo mancherà di vita, non tanto per difetto di forma, quanto per la natura della materia: di che ne riceuo documento, per quello che vengo auuenuto alle altre simili. Ma a me senza riguardo a perpetuità, ne diuturnità, basta che sia per giouare a qualcuno, a quale conoscendo io, che sia per fare suo profitto, la mostrò, con certezza che ne' tempi seguenti gli auuenirà quello, che le congiunture porteranno.

*trattenimento  
delle due ruan-  
nanze di Tre-  
to, e di Bolo-  
gna.*

I Prelati restati in Trento erano molto sospesi, finche dall' Imperatore non vennero lettere in commendatione delle attioni fatte da loro, contradicendo alla traslatione, & rimahendo in Trento: con ordine espresso di fermaruisi, non partire da quella città. Consultarono tra loro, se si doueua far' alcun' altro Conciliare, & concordemente fu risoluto, che sarebbe stato causa di Scisma, da non tentare: solo studiare le materie, aspettando quello, che l' opportunità uesse portato. Passauano qualche scrittura tra i Theologi di Trento, & di Bologna. Questi affettatamente chiamauano, La Sinodo di Bologna: & quei, La sinodo sia doue si voglia: & ne restano ancora diuerse in stampa di alcuni Fecero i Legati, & altri Cardinali di Roma, diuerse officij a parte con alcuni rimasti in Trento, per fargli andar' in Bologna, o almeno partire di là: & non riuscì di guadagnar' altri, che Galeatio Florimante, Vescouo dell' Aquila. S' adoperarono anco, accio tutti i suoi, partiti da Trento, si trouassero a Sessione, & venissero anco degli altri di piu: il che era facile per il gran comodo di far viaggio da Roma a quella città. Si fecero diuerse Congregationi nelle quali altro non fu trattato, se non come difendere la traslatione per le ragioni; & le ragioni, per mostrare, che quei di Trento fossero tenuti ad unirsi a loro.

*prima Sessione  
di Bologna,  
differisce il  
trattato delle  
materie:*

Venuto il ventun' Aprile, giorno già destinato per la Sessione, con celestino concorso di tutto' il popolo di Bologna, & con molta solennità, i Legati, accompagnati da trentaquattro Vescouo, si ridussero al Confesso, nel quale altro non fu fatto, se non letto un Decreto, doue si diceua, Che, essendosi deliberato in Trento di trasferir la Sinodo a Bologna, & celebrar la Sessione in quel giorno, pubblicando Canon in materia de' Sacramenti, & della Riforma: nondimeno, considerando che molti Prelati, soliti a ritrouarsi nel Concilio, erano stati occupati nelle loro Chiese per le feste di Pasca, sperando che presto saranno per venire per far le cose con dignità, & grauità, si differisce a celebrar quella Sessione fino al due di Giugno, riseruandosi nondimeno di poter anco restringere il termine. Fu anco decretato di scriuer lettere, per nome della Santa Sinodo generale a Padri rimasti in Trento, hortatorie ad andar' a Bologna, & unirsi col suo concilio, dal quale separati non possono chiamarsi Congregatione Ecclesiastica; a danno molto scandalo al popolo Christiano. Lequali lettere, riceute in Trento, furono giudicate poco prudenti, come quelle che erano per asperare, & non per ammolire gli animi. Et per cio fu consigliato di non dar risposta, per non introdurre contentione; ma lasciare cader' il tentatiuo, quale era ascritto alla troppa libertà di procedere del Cardinal del Monte, non alla moderatione dell' universale.



Cesare, che con tutto l'essercito era nella Sassonia con potente armata a fronte di quell' Elettore, occupato tutto nelle cose della guerra, hauua deposti i affari delle cose del Concilio. Et il ventiquattro dell' istesso mese, ordinato l'essercito sopra il fiume Elb, detto da Latini Albi, venne a giornata: doue il Duca Elettore restò ferito, & preso, & l'essercito suo disfatto: onde indebolite le zede' Protestanti, il Lantgrauio fu costretto ad accommodarsi: & pochi di po essendosi interposti il genero Mauritio, & l'Elettore di Brandeburg, spontaneamente comparue. Il Duca prima fu condannato a morte come rebellic, poi ricefflagli la vita con varie condizioni durissime, lequali tutti accettò, fuorchè ottomettersi al Concilio nella causa di religione. Et Cesare si contentò, che, mate le altre, questa fosse tralasciata. Al Lantgrauio ancò furono proposte le condizioni; tra quali questa vna, di ubedire a' Decreti del Concilio di Trento: al che non consentendo, sottoscrisse di rimettersi ad uno Concilio pio, libero, doue fossero riformati il Capo, & le membra, come farebbe il Duca Mauritio, & l'Elettore di Brandeburg: & rimasero ambidoi pregiati, il Sasso-perpetuo; & il Lantgrauio, a beneplacito di Cesare. Per questa vittoria l'Imperatore, fatto Patrono della Germania, s'impadronì di numero gran l'artegliaria, & canò dalle città, & Principi, gran quantità di danari: & dar forma pacifica alle cose acquistate con le armie, ordinò una Dieta augusta.

Lequali cose afflissero grandemente il Pontefice, che consideraua l'Italia senza aiuto, & restar a discrezione dell' Imperatore. Si confortaua però, che, doue costretto, hauendo vinto per forza, mantenersi anco con la medesima: & non haurebbe potuto leuar l'essercito di là così presto: tra tanto a lui restò tempo di poter trattare, & conuenire col nuouo Rè di Francia, e con gli Italiani; & mettersi in sicuro. Sentiuua in tante molestie allegrezza d'esser liberato dal timor del Concilio. Lodaua sopra modo la risoluzione del Cardinal delate, dal quale riconosceua questo bene. Deliberò di mandar in' Francia Giacomo Boccaferro Romano, Cardinal di San Georgio; in apparenza; per doue col Rè della morte del Padre, & rallegrarsi del principio del suo Regno: ma, commissione di trattar intelligenza, & confederatione. Diede il Pontefice al Legato amplissima potestà di conceder al Rè ogni dimanda nella materia officiale, senza hauer risguardo alcuno a' decreti del Concilio Tridentino. Et per esser pronto a riceuer ogni occasione, che nascesse in Germania di implicar l'Imperatore in difficoltà; & accioche in Dieta non fosse presa qualche delatione a suo pregiudicio, mandò Francesco, Cardinal Sfondrato, per Legato, con istruzione di trattare con gli Ecclesiastici, & tenergli in deuotione; & proporre anco diuersi partiti a Cesare, per fermar il Concilio in Bologna; dal quale, quando fosse stato in luogo non a se soggetto, temea piu che delle arme, quali cure hauesse potuto mouer' in Italia.

In questo tempo in Napoli una seditione grauissima, hauendo voluto D. Pietro di Toledo, Vicerè, introdurre in quel Regno l'Inquisitione, secondo il costume di Spagna; repugnando i Napolitani, che prima con voci seditione gri-

CIO IO

XLVII.

Cesare rompe  
il Sassone, e'l  
Lantgrauio  
s'arrende:

di che il Papa  
ingelosito,

s'accosta al Rè  
di Francia:

seditione a  
Napoli per  
l'Inquisitione  
introdotta:

CIO IO  
XLVII.

darono per Napoli, Viua l'Imperatore, & muora l'Inquisitione: poi, adunati insieme, haueuano eletto un Magistrato, che gli difendesse: & diceuano essersi ad Rè Cattolico, con espressa conuentione, che le cause d'heresia fossero giudicate da' giudici ordinarij Ecclesiastici, & non fosse introdotto special' ufficio d'Inquisitione. Et per questa causa tra Spagnuoli, & Napolitani, seditiosamente si venne alle arme, & vi furono molte uccisioni, con pericolo anco di ribellione. Dopo, ordinate le cose, & poste cinquanta mila persone in arme, che con son delle campane si radunauano, & ridortisi i Spagnuoli ne' Castelli, & il popolo in luoghi opportuni fortificatosi d'artegliaria, si fece quasi una guerra formale tra la Città, & i Castelli: essendo durato il tumulto dal fine di Maggio sino in Luglio, con uccisione tra l'una, & l'altra parte di trecento & piu persone: qual mentre, mandò anco la città Ambasciatori all' Imperatore & al Pontefice, al quale si offerirono di rendersi, quando hauesse voluto riceuergli. Ma bastaua nodrire la seditione, come faceua con molta destrezza, non parend hauer forze per sostener l'impresa, se ben il Cardinal Theatino, Arciuescouo di quella Città, promettendogli aderenza di tutti i parenti suoi, che erano molto potenti, insieme con l'opera sua, che a quell' effetto sarebbe andato in persona, efficacemente l'effortaua a non lasciar passar una occasione tanto fruttuosa: seruitio della Chiesa, acquistandogli un tanto Regno. Li Spagnuoli, ch'auaiuti da diuersi parti, si resero piu potenti, & vennero anco lettere dall' Imperatore, che si contentaua, che non fosse posta Inquisitione, perdonaua alla Città, eccettuati dicenoue che nominaua, & uno che haurebbe scoperto a tempo, pagando quella nondimeno centomila scudi per emenda: conditioni, che necessitate furono riceunte, & fatti morire per giustitia quei pochi, che de' dicitu ue si poterono hauere, restò il tumulto quietato.

In Bologna i Legati non sapeuano ancora bene, che douer fare, & il Pontefice gli haueua comandato di non proceder' ad attione alcuna, che potesse impugnata, & partorisce qualche diuisione: ma andassero rattenuti con diverse Sessioni: & fra tanto far qualche Congregationi, per non mostrar di star' in Però non era facile pigliare buona forma di farle, per discutare la materia Eucharistia, mancando i Theologi principali, soliti trattar le cose di Trento. Se ne fecero nondimeno alquante, & parlarono diuersi Theologi, però si formò decreti. Della Riforma non occorre dir' altro, perche fu posta all' hora in silentio profondo.

*seconda Sessione di Bologna con nuoua dilazione:*

Venuto il due Giugno, con le medesime cerimonie si celebrò la Sessione: altro non si fece, che prorogarla, con decreto simile a quello della prececedente narrando, Che la Sinodo l'haueua differita a quel giorno per l'assentia de' Legati, che aspettaua: onde, volendo anco trattare con benignità verso di loro, agegeua una proroga sino a' quindici di Settembre, non douendo tra tanto trarre l'essamine de' dogmi, & della riforma, riseruardosi di poter abbreviarla, & allongare il termine, et iandio nella Congregatione priuata.

*il Papa in Francia è sod-disfatto:*

In Francia non fu difficile al Legato ottener dal Rè quanto il Pontefice haueua desiderare: poiche esso ancora non haueua minore gelosia della fortuna dell' Imperatore.

eratore: e si trattò buona intelligenza con propositioni molto secrete. Tra le  
 iche visù, che il Rè mandasse al Concilio di Bologna, quanto prima, il  
 gior numero de' Prelati che si potesse. Fu contratto matrimonio tra Hora-  
 anese, nepote del Papa, & Diana figlia naturale del Rè, d'età d'anni noue.  
 do il Rè sette Cardinali Francesi a fermarsi in Corte, per dar riputatione al  
 efice, & nodrire l'amicitia tra ambidoi. Credè il Pontefice, ad istanza del  
 ventisei Luglio, Cardinali, Carlo di Ghisa, Arciuescouo di Reins; & Carlo  
 ndomo, del sangue regio.

fine d'Agosto si trasferì Cesare in Augusta, per celebrarui la Dieta, hauendo  
 no la Città tutto l'esercito de' Spagnuoli, & Italiani, & in essa Città al-  
 te infegne di fantaria. Si fece il principio al primo di Settembre, doue Cesa-  
 ncialmente intento a pacificar la Germania, diede parte di tutto quello,  
 ueua per il passato fatto in diuerse Diete per conciliarla, & come per que-  
 usa haueua operato, che fosse conuocato & principiato il Concilio in  
 roma, non hauendo tanta sua fatica giouato, era stato costretto passar ad  
 rimedio. Et perche era piaciuto a Dio dar felice riuiscita al suo consoglio,  
 endo lo stato di Germania in termini, che si poteua hauer cèrtezza di rifor-  
 , haueua congregato per l'istesso fine i Principi. Ma, perche la differenza  
 religione era causa di tutte le turbulenze, era necessario comminciare di là.  
 sa era l'openione de' Principi in quella Dieta, perche tra gli Elettori, gli  
 siastici desiderauano, & instauano, che il Concilio di Trento si facesse, &  
 icercauano in cio conditione alcuna. I Secolari, adherenti a Lutherani, si  
 ntauano con queste conditioni, che fosse libero, & pio: che in quello il  
 fice, ne in propria persona, ne per l'intueruo d'altri, fosse presidente; &  
 esse il giuramento, colquale i Vescoui gli sono obligati: & appresso, che i  
 ogi Protestanti hauessero voto decisiuo: & che i Decreti gia fatti si recas-  
 sero: gli altri Catholici dimandauano, che il Concilio si continuasse, &  
 protestanti hauessero publica sicurezza d'andarui, & di parlar liberamente,  
 sero poi sforzati ad ubedire i Decreti.

ua il Pontefice con l'animo solleuato, attendendo il successo della Dieta  
 mania, mentre, il dieci Settembre Pietro Aloisio, Duca di Piacenza, suo fi-  
 da congiurati nel proprio palazzo trucidato, il cadauero ignominiosamente  
 esposto, & trattato: & poche hore dopo arriuarono genti da Milano,  
 ate da Ferrante Gonzaga, Viceduca, che s'impadronirono della Città.  
 a nouità afflisse il Pontefice sopra modo, non tanto per la morte violen-  
 figlio, ne per l'ignominia; quanto per la perdita della Città, & perche ve-  
 chiaramente il tutto esser successo con participatione di Cesare.

in Bologna i Legati pensarono, che a tanta afflittione, & occupatione del  
 non era tempo d'aggiungere due lettere alla settimana, che si scriueuano  
 llo che passaua in Concilio: & però conueniuu prolongar la Sessione per  
 tempo, & intermettere tutti gli atti Conciliari. Se ben cio s'hauerebbe  
 gnità fatto, celebrádo la Sessione intimata per il quindici, & differendo la  
 . Nondimeno, ricercando così la mestitia, che si doueua tener per la morte

*in dieta Cesare  
 dispone la  
 Germania a  
 sottoporsi al  
 Concilio:*

*Piero Luiss, fi-  
 glio del Papa,  
 ucciso:*

*onde s'interrò  
 pono tutte le  
 azioni: Conci-  
 liari in Bolo-  
 gna.*

CIO 10

XLVII.

del Duca, che non si facesse alcuna solennità, esser meglio anticipar quella  
 una Congregatione differirla. Perilche il quattordici, chiamati i Prelati  
 nella casa dell' habitatione del Cardinal del Monte, egli parlò loro in  
 sostanza: Che il dì di domani era determinato per la Sessione: ma ognuno ve  
 le angustie, di che la Sinodo era circondata: non esser ancora giunti molti  
 ti, che sono in viaggio, specialmente Francesi: & i venuti già poco temp  
 esser' informati: anzi quci medesimi, che tutta la state sono stati presen  
 dispute di questi minuti Theologi, non esser ben' in ordine: aggiongersi l'o  
 tà della morte del Duca, che teneua ognun sospeso, & loro occupati in att  
 alla sicurezza delle città della Chiesa: allegrarfi d'hauerfi riseruato di pot  
 rogar la Sessione, per liberarsi dal trauaglio di douer' andar' in Chiesa a ce  
 la: esser suo consiglio, anzi necessità, di valersi di quella riserua, allonga  
 Sessione al presente, senza celebrarla domani. A' Padri tutti piacque, che s  
 gasse. Soggionse il Cardinale, che, dopo molto pensare, non haueuano  
 trouar giorno certo, doue fermar il piede: che quãdo erano in Trento, pefa  
 spedir il Decreto della Giustificatione in quindici giorni, furono forzati  
 ui sette mesi continui, facendo anco spesse volte due Congregationi al  
 che doue si tratta della fede, & confonder gli Heretici, bisogna caminar  
 di piombo, & spesso trattenerfi longo tempo nella discussione d'una par  
 non poter esser certo se vi sarà necessità di celebrar la Sessione fra pochi g  
 differirla anco molti mesi: però, esser di parere d'allongar la Sessione a ben  
 to del Concilio: questo senza dubio esser il miglior partito. Et se alcun  
 che, sapendo il tempo prefisso, ordinerebbe meglio i fatti proprij, questi p  
 ben esser certi, che fra pochi giorni si potrà vedere, che corso & progresso  
 hauer la Sinodo. Piacque a tutti, che fosse prorogata a beneplacito del C  
 & furono licentiati.

*i Prelati A-*  
*lemanni scri-*  
*uono al Papa*  
*richiedendo di*  
*rimettere il*  
*Concilio a*  
*Trento:*

Questo giorno istesso i Prelati di Germania, congregati nella Dieta,  
 lendo Cesare, scrissero al Papa, dimandando che fosse ritornato in T  
 Concilio. Era la lettera mista di preghiere, & di minacce: esponeua il catt  
 to, & pericolo di Germania, alquale s'hauerebbe potuto prouedere, se il  
 del Concilio fosse stato dato a tempo, & in Germania, come era stato ric  
 perche, hauendo essi ample giurisdittioni, non poteuano longo tempo s  
 tani; & per quella stessa cauta niuno era andato ne a Mantoua, ne a Vice  
 pochi a Trento, città, che essa ancora appartiene piu tosto all' Italia, speci  
 te al tempo della guerra. Hora, ridotte le cose in tranquillità, erano en  
 gran speranza, che la naue fosse ridotta al porto, quando, fuori d'ogni e  
 tione, hanno inteso il Concilio, nelquale era posta ogni speranza, esser tr  
 altroue, o piu tosto diuiso: perilche, priuati di questo rimedio, non gli resta  
 tro, se non il ricorso alla Chiesa Apostolica, con pregar Sua Santità, per l  
 della Germania, a restituire il Concilio in Trento; ilche facendo, non  
 ossèquio, che da loro non si debbia promettere: altrimenti, non restar lo  
 ricorrere per aiuto contra gli imminenti mali, & pericoli: però si degni h  
 consideratione la loro dimanda, pensando che se egli non vi prouede,

ibil assai, che sia pensato ad altri conlegli, & maniere, per metter fine alle  
 oltà. Pregando finalmente la Santità sua a riceuer in bene la loro lette-  
 endo essi costretti a scriuer così dall' ufficio proprio, & dalla conditione  
 mpi.

ce di piu Cesare opera diligentissima, accioche tutti si sottomettessero al  
 concilio, instando, pregando, & richiedendo, che si rimettesse alla sua fede.  
 l'Elettor Palatino, le preghiere haueuano specie di minacce, rispetto alle  
 edenti offese perdonate di recente. Verso Mauritio, Duca di Sassonia, erano  
 sità, per tanti beneficij nuouamente hauuti da Cesare, & perche desideraua  
 are il Lantgrauio, suo suocero. Perilche promettendo loro Cesare d'adope-  
 che in Concilio haueffero la douuta sodisfattione, & ricercandogli che si  
 ero in lui, finalmente consentirono, & furono seguiti dagli Ambasciatori  
 Elettore di Brandeburg, & da tutti i Prencipi. Le città ricusarono, come  
 di gran pericolo, il sottomettersi indifferentemente a tutti i Decreti del  
 cilio. Il Granuola negotiò con gli Ambasciatori loro assai, & longamente,  
 indogli anco da ostinati a ricusar quello, che i Prencipi haueuano compro-  
 t: aggiogendo qualche forte di minacce, di condannargli in somma mag-  
 che la già pagata: perilche finalmente furono costrette di condescendere  
 ler di Cesare, riseruata però cautione per l'osserranza delle promesse. Onde  
 nate alla presenza dell' Imperatore, & interrogate, se si conformauano alla  
 eratione de' Prencipi, risposero, Che sarebbe stato troppo ardire il loro a  
 correggere la risposta de' Prencipi: & tutto insieme diedero una scrittura  
 nente le conditioni, con che haurebbono riceuuto il Concilio. La scrit-  
 ua riceuuta, ma non letta, & per nome di Cesare dal suo Cancellario furono  
 i, che ad essemplio degli altri haueffero rimesso il tutto all' Imperatore, & fi-  
 di lui: & l'istesso Imperatore fece dimostratione d'hauerlo molto grato.  
 l'una, & l'altra parte voleua esser ingannata.

Cardinale Sfondrato non haueua mancato del debito in proporre molti  
 ggi per Cesare, quando fosse condesceso a consentir il Concilio in Bolo-  
 gli mostrò le confusioni, in che era l'Inghilterra sotto un Rè fanciullo, con  
 ratori discordi, & con i popoli tra loro diffidenti per causa della religio-  
 li scopri l'intelligenze, che il Papa teneua in quel Regno, che tutte fareb-  
 state a suo fauore: propose, che il Papa l'haurebbe aiutato a quell' im-  
 con numero di genti, & di vasselli: che gli haurebbe concesso di valersi  
 rendite Ecclesiastiche di tutti i Stati suoi. Era nota all' Imperatore la mira  
 apa, di volerlo implicare in nuoua impresa, per intorbidargli quella, che  
 ueua a fine condotta. Però rispose, Che col Pontefice voleua esser unito  
 cose della religione: ma, doue si trattaua di guerra, era risoluto far' i fatti  
 da se stesso, & non esser Capitano di chi nell' opportunità l'abbandonasse,  
 e nella guerra di Germania. Et dall' altro canto esso ancora propose diuersi  
 ggi al Papa, quando consentisse il ritorno del Concilio a Trento. Sopra  
 auuendo il Legato certificato di non hauer commissione alcuna, spedì Cesa-  
 diligenza il Cardinale di Trento al Pontefice, per negoziare la reititutione

CIO IO  
 XLVII.

al quale Cesa-  
 re s' affaccia di  
 far sottoporre i  
 Protestanti:

e'l Papa pre-  
 me Cesare di  
 appronar la  
 traslatione, so-  
 pra vane spe-  
 ranze di stato:

e Cesare insta  
 al ritorno in  
 Trento,

CIO 10

XLVII.

del Concilio, & altri particolari, che si diranno. Il Pontefice, dopo hauerlo  
volte ascoltato, senza scoprir qual fosse l'animo suo, finalmente rispose, che do  
ueffe parlarne in Concistorio.

*prima pel  
Cardinal M<sup>a</sup>  
druccio,*

Il Cardinale a noue di Dicembre, in presenza di tutto'l Collegio, dop  
uer narrato quante fatiche, & pericoli haueua passato Cesare, non per altre  
per sostenere la dignità del Concilio: & come finalmente, per la sua dilig  
& autorità, haueua indotto tutti i Principi, & Stati di Germania, ad adheri  
fottometeruissi, pregò Sua Santità, a nome di Cesare, di Ferdinando, & di  
l'Imperio, che, per l'amor di Dio, volesse far ritornar a Trento i Vescou, ch  
no a Bologna, per finir l'opera necessaria incominciata: & ancora si co  
tasse mandar un Legato, o doi in Germania, con pienissima autorità Pontif  
senza ritenergli facultà alcuna, accioche con loro consiglio si ordinasse u  
do di viuere fino al Concilio, & si riformasse l'Ordine Ecclesiastico: & ap  
di cio, hauesse consideratione, & determinasse, se, occorrendo vacanza  
Sede, durante il Concilio, l'elegger il Pontefice toccasse a' Padri d'esso, o a  
dinali: accio, occorrendo, non nascesse qualche nouo moto. Questo  
ponto fu aggiunto, per auuertire il Pontefice della sua vecchiezza, & pro  
mortalità, & indurlo piu facilmente a condescendere, per non lasciar la si  
sterità herede del dispiacere, che sentiuua l'Imperatore per la sua renitenz  
queste proposte rispose il Pontefice, commendando la buona volontà del  
peratore, & le opere fatte in publico seruitio della Chiesa, & conclus  
d'hauer udite le propositioni, allequali haurebbe hauuto la consideratio  
meritauano, & risoluto quello che hauesse piaciuto a Dio inspirargli. I  
dinale, dopo hauer prouato in diuerse audienze priuate, d'hauer qualche  
risoluzione dal Pontefice, vedendo che altro non si poteua da lui hauere,  
ta la instruttione a Don Diego di Mendozza, quale l'Imperatore a questo  
to haueua fatto andar' a Roma da Siena, doue si ritrouaua per accomme  
differenze di quella Republica, si partì, & tornò in Augusta. Don Dieg  
Concistorio publico, congregato per dar il Capello al Cardinale di Ghisa  
ogni qualità di persone puo esser presente, si presentò inanzi al Papa, & gli  
se l'istesse cose dette dal Cardinale, aggiungendo hauer commissione, se l  
tità sua interponeua dilatione, o scusa, di protestare, che la Sinodo di Bo  
non era legitima. Rispose il Pontefice, Volere prima intendere la mente, &  
gioni de' Padri del Concilio di Bologna, & comunicare la proposta co'  
Principi Christiani, per far risoluzione matura, in seruitio di Dio, & sodisf  
ne commune.

*alquale il Pa  
pa non dà al  
cuna risolutio  
ne:*

*poi pel Men  
dozza,*

*rimandato al  
voto:*

*ragionamento  
del Cardinal  
di Ghisa, per  
contrastare a  
Cesare:*

Il Cardinale di Ghisa in quello stesso Concistorio fece un publico rag  
mento, per nome del Rè di Francia, & disse in sostanza, Che il Rè Francefc  
haueua mai perdonato a spesa, & pericoli, per mantenere la libertà anco  
altri Principi: in conformità di che Henrico, non degenerando dalla bon  
terna, subito cessato il dolore per la morte del Padre, hauer voluto dichiar  
sua offeruanza verso la Sede Romana: esser' illustri i meriti de' Rè di Franci  
fo i Pontefici, & superare tutti quelli delle altre nationi. Ma sopra tutto  
n lro

olto opportuno questo, che fa il Rè, promettendo tutte le sue forze per contruar la dignità Pontificia in questo tempo, che è così vilipesa. Aggiunse, che regnaua il Pontefice, a riceuer il Rè per figliuolo, & prometterli da lui ogni aiuto: & del resto, hauer mira, che la Chiesa non riceua alcun danno, o vergogna: sendo ben noto da che deboli principij sono nate di gran fattioni, lequali hanno condotto i Pontefici in gran calamità. Passò agli essempli di molti Papi trillati, & da' Rè di Francia difesi, & solleuati: concludendo, che il presente Rè non vorrà essere inferiore a' suoi progenitori, nel conferuar la dignità della Sede postolica.

Fu opinione di molti, che il Pontefice fosse autore al Ghisa di parlare in quel nome, per dar' animo a' Cardinali suoi dependenti, & per mortificare li spiriti esaltati degli Imperiali, & far vedere, che non poteuano pensar a sforzarlo: & per eseguire quanto a Don Diego haueua detto, scrisse a Bologna al Cardinale del Monte la propositione fattagli, & la deliberatione sua, ordinandogli, che tanto prima, inuocato lo Spirito Santo, esponesse il tutto a' Padri, & inteso il loro parere, rescriuesse qual fosse la mente del Concilio. Il Legato, congregati i Padri, esposse le commissioni, & fu il primo a dire il voto suo: il quale fu dagli altri seguito: perche lo Spirito, solito a muouer li Legati conforme alla mente del Papa, & li Vescouii a quella de' Legati, operò come altre volte fatto haueua. Ilche, raccolti i voti, il Cardinale, col parere, & per nome commune, esposse, & licentiosso, hauendo la Sinodo, quando si fece il legirimo Decreto di trasferirla da Trento a Bologna, ammonito tutti di mettersi in viaggio, & dopo gionti in Bologna, intendendo che alquanti erano restati in Trento, dinouo amoreuolente essortati a partirsi di là, & unirsi al corpo del Concilio; del che non essendo alcuni d'essi tenuto conto, rimanendo ancora in quella città, con essenza della Sinodo, & scandalo di molti, quasi come pretendessero essi di esser il Concilio legitimo, o di non esser tenuti d'ubedir a questo, i Padri non sapeuano vedere, come, salua la dignità, & reputatione della Sinodo, si potesse trattare del ritorno a Trento, se i rimasti in quella città non andauano prima a Bologna a ragiongersi con gli altri, & riconoscere la potestà del Concilio: il che quando fu fatto, a contemplatione della Germania, s'haurebbe potuto trattare di ritornar in Trento, se però quella Nazione haueffe data una idonea scurtà di sottenerli a' Decreti così da farsi, come anco già fatti: aggiungendo esser' uscita tanta fama, che, quando il Concilio fosse ritornato in Trento, douerà introdursi in quello un proceder popolare, & licentioso: per laqual causa giudicauano i Padri necessaria una altra buona scurtà, che douesse esser seruato l'ordine conuatuato nella celebratione de' Concilij dagli Apostoli sino quella età: desiderando anco cautione di star securi, & di poter partire, & trasferire ancora il Concilio, quando fosse parso alla maggior parte, & di poterlo finire, quando giudicassero hauer sodisfatto alle caute, perche era stato conuocato: supplicando in fine Sua Santità a non costringergli a quello, che sarebbe contra l'honor di Dio, & la libertà della Chiesa.

Il Pontefice, riceuute queste lettere, finita la Messa del giorno di San Gio-

GIO IO

XLVII.

*il Papa scrisse  
a' Prelati di  
Bologna,*

*quali man-  
gono la trasla-  
zione,*

*e pel ritorno a  
Trento, richie-  
gono condizio-  
ni vantaggio-  
se:*

*ilche è signifi-  
cato dal Papa  
al Mendoza,  
con approvare  
il parere de'  
Bolognesi:*

CIO IO  
XLVIII.

uanni Euangelista, ritornato alla camera de' paramenti co' Cardinali, commu-  
cò loro la risposta del Concilio: laquale essendo dalla maggior parte approua-  
fatto chiamar il Mendozza, gli riferì il parer della Sinodo, approuato anco  
Cardinali: & aggonse non esserci cosa, laqual non facesse per causa della Ger-  
mania: di che poteua Cesare esser buon testimonio: che teneua anco certa  
dimanda, fattagli da esso Ambasciatore per nome di Cesare, di Ferdinando,  
dell' Imperio, hauer una conditioe aggiunta, cioè, quando sia con pace, & co-  
modo dell' altre Nationi, & cō libertà della Chiesa: laquale poiche congrega  
in un Concilio generale haueua giudicato altrimenti, & dell' istesso parer  
anco il Colleggio de' Cardinali, egli nō doueua, ne poteua riputarla se non  
ridica, & ragioneuole, & approuarla, come anco faceua. Che haurebbe desi-  
rato, per l'amor paterno verso Cesare, & il Rè, poter dargli risposta piu grata;  
da un Pontefice, Capo della Chiesa, non si doueua aspettare, senon quello, che  
buon gouerno delle cose publiche lo constringeua deliberare: che conosceua  
prudenza dell' Imperatore, & il filial amor suo: onde confidaua, che hauere  
riceuuto quello, che da tanti Padri era giudicato necessario, haurebbe co-  
mandato a' Prelati Spagnuoli, che erano in Trento, di ridursi immediatè a Bo-  
gna; & farebbesi adoperato, accio la Germania riceuesse le conditioni dal Co-  
ncilio proposte, & quanto prima inuiasse i Prelati Thedeschi, & rendesse cau-  
Sinodo, che farebbono offeruate le proposte conditioni. Il Mendozza, inte-  
risposta, vedèdo la resolutione del Pontefice, voleua all' hora all' hora proteste  
che l' adunanza di Bologna non era legitimo Concilio, & che nō rimettene  
la Santità sua in Trento, sarebbe stata eia causa di tutti i mali euenimèti, che  
fero occorsi alla Christianità: & che, in difetto suo, Cesare, come Protettor  
la Chiesa, haurebbe proueduto: ma, interponendosi il Cardinale di Trani, D  
no del Colleggio, & alcuni altri Cardinali, si contentò di referir questa risp  
a Cesare, & aspettar nuouo ordine da lui.

*è'l Mendozza  
vuol protesta-  
re, ma è ratte-  
nuto:*

*è'l Pontefice  
risponde a'  
Prelati di Ger-  
mania, con lu-  
singhe:*

Il Pontefice, considerata l'attione del Mendozza, giudicò, che questo neg-  
potesse caminar in qualche disparer tra lui & l'Imperatore: nelqual caso no  
pareua utile per se hauer i Prelati di Germania mal disposti. Alla riceuuta  
loro lettera, di cui s'è parlato, restò offeso, per l'ultima particola, del pensar a  
tri confegli, & rimedi; hauendola per una minaccia aperta: & deliberò di  
dargli risposta alcuna, & restò in quel parere tre mesi: hora, meglio confegli  
dubitò, che, tenendosi sprezzati, non venissero a qualche resolutione precipi-  
laquale Cesare lasciasse correre per implicarlo in maggiore difficoltà: onde,  
luto di preuenir il male con honorargli di risposta, la ordinò molto modest  
artificiosa, ancorche non senza risentimento conueniente alla dignità sua  
commenciò la lettera dalla lode della lor pietà, quale apparuiua nella solleciti-  
ne usata per rimediare alle heresie, & seditioni: affermando, che d'altrettanta  
ancora per l'ufficio suo pastorale resta assai occupato, in maniera, che ma  
lasciato, ne lascia passar tempo, senza pensar a qualche rimedio, & dal princ  
del Pontificato ricorse a quello, che da loro è mentionato, cioè, al Concilio  
qui, narrate le cose successe nella conuocatione, & gli impedimenti, perche  
si



venne alle effecutione immediatè, foggionse che, congregato il Concilio, molti Decreti sono stati deliberati, così condannando gran parte delle heresie, come per riformatione della Chiesa: che la partita del Concilio da quella città senza sua saputa: ma, hauendo la Sinodo potestà di farlo, presuppone, che sia fatto con causa legitima, sin che gli consti in contrario. Et, se ben alcuni pochi non hanno consentito, non però si può dire, che il Concilio sia diuiso. Soggionse, che non è trasferito in città molto lontana, ne poco sicura: & l'esser suddita alla Chiesa, la rende piu sicura alla Germania, laqual ha riceuuta da lei la religione Christiana, & molti altri beneficij; poco importar a lui, che il Concilio sia celebrato là, o altroue: & non impedire, che i Padri non possino elegger altro luogo, purchè non siano sforzati: ma che cosa gli ritenga dal ritornar a Trento, potranno vedere dalle lettere di Bologna, delle quali manda copia. Che ha dissesto a rispondere alle lettere loro, perche, essendo andato a lui per nome di Cesare il Cardinale di Trento, & dopo, Don Diego Mendoza, ha voluto prima rispondere all' Imperatore. Che dalla copia delle lettere de' Padri di Bologna venivano quello, che conuenga fare prima, che deliberar il ritorno. Però gli pregavano venire, o mandar procuratori a Bologna, & proseguire il Concilio. In fine soggiunse, non esser restato turbato per il capo delle loro lettere, doue accennauano, che faranno presi nuoui modi, & consegli, essendo conscio in se medesimo non hauer tralasciato alcuna parte del suo debito, & d'hauer abbracciata la Germania con ogni carità: ben promettersi di loro, & di Cesare, che non faranno la alcuna senza maturità: ma se faranno tentati consegli contra l'autorità della Sede Romana, non lo potrà prohibire, hauendolo Christo predetto, quando la addò: non però temere, che i tentatiui possino succedere felicemente, essendo andata in una fermissima rocca. Piu volte altri hauer inachinato il medesimo: & destrutti i lor tentatiui, Dio hauer dato essempio in quelli di quanto possono rare chi vorrà entrarui: & se le miserie passate non moueranno li presenti a distere, esser nondimeno certo, che essi resteranno costanti nella pietà, & fede sempre prestata, & nelle lor congregazioni non daranno luogo a consegli contrarij alla dignità della Chiesa.

Cesare, auisato dall' Ambasciatore suo delle condizioni proposte da' Bolognesi, & della risoluta risposta del Papa, quantonque chiaramente conofcesse, che la Santità sua s'era coperta col nome del Concilio, & Padri di Bologna, quara notissimo dipendere in tutto & per tutto, & riceuer ogni moto da lui; per der certo il mondo, che non haueua tralasciato mezo alcuno di ritornar il Concilio in piedi, mandò a Bologna Francesco Vargas, & Martino Velasco; & a' sedici di Génaro, hauuta l'audienza dal confesso, doue, insieme co' Cardinali del Monte, & Santa Croce, Legati, erano li Padri, non in maggior numero che nell' ultima Sessione, presentarono lettere dell' Imperatore, quali erano inuiate, *Conuentui Patrum Bononiae*. Le quali lette, incómediando il Vargas a parlare, il Monte l'interruppe, dicendo, Che, se ben quella Santa Sinodo non era stata ascoltata, non essendo le lettere indirizzate a lei, come quella, che non era

*Cesare ordinò  
che si faccia la  
protesta,*

*prima a Bologna,*

CIO IO  
XLVII.

Conuento, ma Concilio; tuttauia non ricusauano udirlo, con protesto, & fosse senza pregiudicio suo, & senza auantaggio d'altri, & che restasse libero. Padri di continuare il Concilio, & passar' inanzi, & proceder contra i contumaci & ribelli, con le pene delle leggi. Vargas ricercò, che della protestatione fatta, inanzi che intendere la proposta, fosse fatto istromento: poi pregò i Padri, in nome di tutta la Republica Christiana, a proceder con equità: perche, perseverando ostinati nel parer da loro non con intiera prudenza & maturità abbracciato, il fine non poteua riuscirc, se non con gran calamità publica: ma, condescendendo a Cesare, tutto auerrebbe felicemente. Egli era per mostrargli quato pernicioso error sarebbe il non mutar deliberatione, & quanto la volontà di Cesare verso il seruitio di Dio, & publico della Chiesa, era ottima. In queste parole inuouo fu interrotto dal Monte, qual disse, Son qua io, Presidente di questo sacrosanto Concilio, & Legato di Paolo terzo, Successor di Pietro, & Vicario di Christo in terra, insieme con questi santissimi Padri, per proseguire, a gloria di Dio, il Concilio trasferito legitimamente da Trento: & preghiamo Cesare a non mutar parere, & di porgerci aiuto a questo effetto, & raffrenar i perturbatori del Concilio: sapendo Sua Maestà, che chi mette impedimento a' sacri Concilij, di che grado si voglia, incorre grauissime pene delle leggi: & siamo così disposti, che, succedendo qualonque cosa, non haueremo rispetto a qual si voglia nazione, ne faremo per mancar alla libertà, & honore della Chiesa, del Concilio del nostro.

All' hora il Velasco lesse la protesta, che haueua scritta in mano, la fonte della quale era, Che, essendo la religione sbattuta, i costumi corrotti, & la Germania separata dalla Chiesa, l'Imperatore haueua dimandato il Concilio a Leone, Adriano, Clemente, & in fine a Paolo terzo: &, narrati gl' impedimenti & difficoltà nell' adunarlo, toccò le cose trattate nel Concilio, soggiunse che in quel mentre l'Imperatore fece la guerra principalmente per causa della religione, & quietò la Germania con la virtù sua, con grandissima speranza che al Concilio andassero quelli, che sino all' hora l'haueuano ricusato: ma che hora essi Reuerendissimi Legati, contra l'aspettatione di tutti, senza la saputa del Papa, fatta nascere, & finta una causa leggerissima, proposero a' Padri la traslatione del Concilio, senza dargli tempo di pensare: al che essendosi opposito alcuni Santi Vescouo, protestando di volere restar in Trento, essi col consenso di pochi Italiani, decretarono la traslatione, & il dì seguente partirono, & se n' andarono in Bologna. Che l'Imperatore, hauuta la vittoria, sollevò in molti modi il Pontefice, pregandolo a fargli ritornar in Trento, mostrandoli scandali, & pericoli imminenti, se il Concilio non si finisca in quella città: & fra tanto operò nella Dieta d'Augusta, che tutti i Thedeschi si sottometterono al Concilio: mandò finalmente il Cardinal di Trento a Sua Beatitudine, a significargli questo, & pregarla a far tornar il Concilio in Trento: fece anco andare il Mendoza a Roma per far l'istesso ufficio: che il Pontefice ha interposto tempo, per trattar con essi congregati, quali hanno dato una risposta vana, captiuosa, piena d'inganni, degna che il Pontefice la dannasse, il qual però l'ha approvato.

leguita, chiamando la Congregatione Bolognese, che è illegitima, con nome Generale Concilio, dandogli tanta autorità, che essa medesima non ha saputo arrogarsene. Certa cosa essere, che il Concilio, congregato in Trento, non si poteua trasferire, se non per urgente necessit , diligente discussione, & consenso di tutti: che, con tutto cio, essi asseriti Legati, & gli altri precipitosamente erano usciti di Trento, sante certe febri, & infettioni d'aria, & testimonij trattati di Medici, quali l'euento ha mostrato che non erano cause manco di vaticinio. Che quando anco vi fosse stata necessit  di farlo, conueniua trattar prima col Papa, & con l'Imperatore, che ha la tutela de' Concilij. Ma tanta fu la fretta, che non consultarono manco con loro medesimi. Che era debito ascoltare, & esaminare le contradittioni, & pareri di quei Padri, che parlauano di coscienza, i quali, se ben erano manco di numero, doueuan essere preferiti, & piu sauji. Che quando s'hauesse douuto partire, non conueniua uscir di quella regione: ma, seguendo i Decreti de' Santi Concilij, elegger' un' altro luogo in Germania: non potersi in alcun modo difendere d'hauer' eletto Bologna, sede della Chiesa, doue certo era, che Germani non farebbono andati, & che ogn'uno poteua per molte cause ricusare: il che non era, se non dissoluzione del Concilio alla sprouista. Perilche l'Imperatore, alqual appartiene difesa della Chiesa, e protegger i Concilij generali, per componer i dissidij di Germania, & anco per ridur la Spagna, e gli altri regni, & stati suoi, alla vera Christiana, vedendo che la partita da Trento, fatta senza ragione, perturba tutto il proposito, ricerca essi asseriti Legati con gli altri Vescouij, che partirono, di ritornar in Trento. Che cio non possono ricusare, hauendo promesso di non cessare le sospitioni di peste: il che se faranno, sar  cosa gratissima a tutto il popolo Christiano. Ma quando non, essi Procuratori, per special mandato di Cesare, protestano, la traslatione, ouero recesso, esser illegitimo, & nullo, tutte le cose seguite, & che seguiranno: & l'autorit  d'essi asseriti Legati, & Vescouij l  presenti, come pendenti dal nudo del Pontefice, non esser tanta, che possi dar legge a tutta la Republica Christiana nella causa di religione, & di moralit  de' costumi; & massime, a quelle prouincie, i costumi & instituti delle quali non gli sono noti. Similmente protestano, che la risposta di Sua Santit , da loro, non   conueniente, ma illegitima, piena d'inganni, & illusoria: & che i danni, tumulti, rouine, & estermij di popoli, che di l  sono nati, nascere possono nascere, non debbono esser imputati a Cesare, ma a quella Congregatione, che chiamano Concilio, potendo ella facilissimamente, & canonicamente rimediarui. Protestando similmente, che l'Imperatore, per difetto, colla negligenza loro, & del Papa, proueder  con tutte le sue forze, non tralasciando la protectione, & tutela della Chiesa, che se gli conuiene, per essere Imperatore, & Re, conforme alle leggi, & al consenso de' Santi Padri, & del Monarca, mandarono in fine istromento publico delle cose da loro trattate, & che fu mandato di Cesare, & la protestatione loro, fosse inserita negli atti di quella Congregatione.

Il popolo la protesta, il Velasco present  la scrittura medesima, che teneua in mano.

a che   risposto  
dal Legato del  
Monse al  
mente.

CIO IO  
XLVIII.

no, & replicò l'istanza, che fosse registrata. Il Cardinale del Monte, con consenso della Sinodo, con grauissime parole protestò, esser apparecchiati piu to a morire, che sopportare l'introduzione d'un tal essemplio nella Chiesa, che potestà Scolare congreghi Concilio: che Cesare è figlio della Chiesa, non ignore, o Maestro. Che esso, & il suo Collega, sono Legati della Santa Sede Apostolica: & che non ricusauano di render conto a Dio, & al Pontefice, della loro oratione: & che fra pochi giorni haurebbono risposto alla protestatione letta.

poi a Roma, al  
Papa,

Il Mendoza, in Roma, riceuuta la risposta da Cesare, che douesse proseguir inanzi, & protestare al Papa in presenza de' Cardinali, & Ambasciatori de' Principi; & riceuuto auiso dell' attione fatta in Bologna dal Vargas, & Velasco, comparue in Concistorio: & inginocchiato inanzi il Papa, lesse la protestatione: prendendola in mano scritta. Incominciò dalla vigilanza, & diligenza dell' Interuttore, per riunire la Republica Christiana, diuisa in varie openioni nella ragione. Narrò gli officij fatti con Adriano, Clemente, & con l'istesso Paolo, indurgli a conuocar' il Concilio: alquale poiche i ribelli di Germania ricusano sottometerfi, indotto dall' istessa pietà, gli ha costretti con le arme alla obediencia: nel che quantonque il Pontefice, per non mostrare di mancar alla publica causa, habbia contribuito certo leggier aiuto di gente, si puo dir però, che con le sole forze di Cesare una tanta guerra sia ridotta a fine: nellaquale, mentre egli era occupato, ecco, che la buona opera principata in Trento fu interrotta con un pernicioso tentatiuo di trasferir il Concilio, sotto pretesti non verisimili: ma solo ad effetto, che non fortisse il fine della quiete commune: nonostante, che la piu pia, & sana parte de' Padri s'opponesse, & rimanesse nell' istesso luogo; che a questi douerebbe esser dato il nome di Concilio, & non a quelli che sono ritirati a Bologna, quali la Santità sua honora di quel nome, per esser' anteriori a lei, la volòta de' quali antepuone alle preghiere dell' Imperatore, di Ferdinando, & de' Principi dell' Imperio, non curando la salute di Germania, & la conversione delli suoi, per ridurre iquali, poiche si sono contentati di sottomettersi al Concilio di Trento, non resterebbe altro, che ritornarlo in quella città: che essendo da esso Ambasciatore per i nomi sopradetti supplicato, ha dato una risposta piena d'artificij, & senza alcun fondamento di ragione: là onde vedete che delle requisitioni Euàgeliche fatte a' quattordici & dicesette Dicembre della Santità sua, da lui, come Ambasciatore Cesareo; & a' sedeci Gennaio in Bologna da altri procuratori della medesima Maestà; nell' ne uno, ne nell' altro luogo era stato tenuto conto; all' hora protestaua la partita da Trento, & la traslatione del Concilio a Bologna, esser nulle, & illegitime; che introducendo contentione nella Chiesa, metteranno la fede Cattolica, & la religione in pericolo: oltre che di presente danno scandalo alla Chiesa; & difformano il suo stato: che tutte le rouine, dissidij, & scandali, che nasceranno, si doueranno imputare a Sua Beatitudine, laquale, ancorche obligata sino al sangue a prouederli, fauorisce & fomenta gli autori. Che l'Imperatore, per difetto, & colpa di Sua Santità, vi prouederà con tutte le sue forze, per officio suo, come Imperatore, & secondo la forma statuita da' Santi Padri, & offeruata col consenso del mo lo.

ltato poi a' Cardinali, disse, Che, recusando il Papa d'attendere alla pace dell'eligion, unione della Germania, & riformatione de' costumi, se essi medesimo faranno negligenti, protestaua quel medesimo à loro, che alla Santità

Et, lasciata la scrittura, che teneua in mano, non essendogli da alcuno fatta

CIO IO  
XLVII.  
e poi, a' Cardinali:

osta, si parti.

l Pontefice, considerata la protestatione del Mendozza, & maturato il ne-  
o'co' Cardinali s'auuide esser ridotto ad un stretto passo, & che era molto  
ra la dignità sua l'esser preso per parte, & che contra lui si voltasse la con-  
e : ne esser rimedio, se non, con trouar strada di farsi neutrale, & giudice  
uelli, che approuauano la traslatione, & che l'impugnauano. Per far questo,  
ecessario declinar la protestatione, si che paresse non contra lui fatta, ma in-  
i lui contra i Bolognesi: il che nõ potendosi fare con dissimulatione, risolue  
putare all' Ambasciatore la trasgressione del mandato Cesareo, giudicando  
Imperatore, vedendo la destrezza sua nel caricare l' Ambasciatore, per fug-  
rompere con la Maestà sua, douesse imitarlo: & come se fosse stato prote-  
contra i Bolognesi, profeguire, riconoscendo il Papa per giudice. Perilche  
core primo Febbrato, nel Concistorio, fatto chiamare il Mendozza, diede  
osta molto prolissa, dicendo in sostanza; Che il protestare era cosa di cattiv-  
empio, vsata da quelli, che hanno scossa l'obedienza, o vacillano da quella:  
ole a lui, & al Colleggio de' Cardinali di quell' attione inaspettata, per l'a-  
aterno sempre portato a Cesare: & per esser fatta in tempo, quando me-  
aspettata, hauendo fatta la guerra, & hauendo la vittoria contra i suoi ni-  
& della Chiesa, aiutato dalle genti Pontificie, mantenute con immesa spe-  
i grandi, & opportunissimi, che non meritauano, dopo la vittoria, un tal  
cioè, che il fine della guerra fosse principio di protestar contra lui. Mitiga-  
e il suo dolore, perche l' Ambasciatore haueua eccesso i termini del man-  
esareo, nel quale ha comandato a' suoi Procuratori a Bologna che pro-  
a' Legati; & a lui, che in presenza del Pontefice, & de' Cardinali, protesta-  
ra il Concilio di Bologna, ma non contra il Pontefice. Che Cesare haue-  
o l'ufficio di modesto Principe, conoscendo che il Pontefice è unico &  
io giudice nella causa della traslatione: laqual causa quando ricusasse di  
ere, all' hora haurebbe luogo la protesta contra di lui; & però era piu con-  
te, che i Padri rimasti in Trento, se haueuano causa di querela cõtra quei  
ogna, ne instituifsero giudicio inanzi a lui: ma l' Ambasciatore haueua  
ito l'ordine, traslasciando la petitione, che doueua fare, & ricercando un  
lo pregiudicio contra il Concilio: onde, cadendo da se l'atto della prote-  
e, non farebbe bisogno dar risposta. Nondimeno, per sincerar la mente di  
voleua anco aggiungere; prima, per quello che tassa lui da negligente, &  
esare per sollecito, non voler detrahere alla buona mente, & attioni dell'  
ore: ben precederlo, si come in età, così in diligenza: mostrò, che haueua  
siderato il Concilio, & con effetti mostrato il desiderio: & qui di scor-  
te attioni fatte a questo fine, & gli impedimenti attrauerfati da altri, &  
c: volta anco da Cesare con diuersi guerre. Soggionse, che, se le cause del-

il Papa tenta  
sfuggire la  
protesta,

CIC 13

XLVIII.

la traslatione siano legitime o no, si riseruaua a giudicarlo: ma ben diceua, ch' lodar i rimasti in Trento, era lodar gli alienati dal corpo della Chiesa: non r' fare, ne mai hauer ricutato, che si ritorni a Trento, purché si faccia legitima te, & senza offesa delle altre Nationi: che il voler reputar Trento solo atto a lebrar il Concilio, era far ingiuria allo Spirito Santo, che in ogni luogo è ad to, & è presente: ne si deue hauer risguardo, che la Germania ha bisogno medicina; poiche per quella ragione bisognerebbe far anco un Concilio G rale in Inghilterra, & altroue: non si piglia il commodo di quelli, per chi si fa le leggi, ma di quelli che le hanno a fare, che sono i Vescouï. Spesse volte si fatti Concilij fuori delle prouincie, doue erano le heresie. Scoprir ben che gli dispiace nella risposta datagli, cioè, che siano riceuuti i Decreti fatti, farfi, & sia tenuto il modo seruato sino dal tempo degli Apostoli. Che egli fuggir ogni negligenza nella cura della Chiesa: & se Cesare vorrà usar dilig pur che stia tra i termini prescritti dalle leggi, & da' Padri, che si conueng o lui, la fontione dell' un & l'altro distinte, saranno salutifere alla Chiesa: quanto s' aspettaua à conoscere se la traslatione era legitima, o no, auuoca la causa, & deputaua quattro Cardinali, Parisi, Burgos, Polo, & Crescent conoscerla, commandando a ciascuno, che, pendente la cognitione, non a alcuna nouità, & dando termine un mese a Padri di Bologna, & di Tren produr le lor ragioni. Et questo Decreto lo fece ridur in scritto dal Secr concistoriale nella forma giudiciale solita della corte, con inhibitione a ti di Bologna, & di Trento, di non innouar alcuna cosa, pendente la lite.

*ed è schermito  
da' Cesarei:*

Della risposta del Pontefice non bastò agl' Imperiali di ridersi per la dis ne iui apportata, di protestare, non contra il Papa, si ben inanzi il Papa: i cora Diego replicò una nuoua protesta, dicendo, Hauer da Cesare s' mandato di protestare nella forma, che usata haueua. Et in Bologna, rice inhibitione del Pontefice, non facendosi piu riduzione de' Vescouï, ne C gatione de' Theologi, a poco a poco partirono tutti, fuorché i stipend Papasche non poteuano farlo con loro honore. Quei di Trento non si m colsi volendo Cesare, per mantenerui il segno di Concilio, & tener' in sp i Catolici di Germania, & in officio i Protestanti; & accio non restasse ca promessa fatta da loro, di sottometerfi al Concilio di Trento, per non esse lo in effistenza.

*scrive a Tréto  
per suoi fini,*

Il Pontefice fece passar' a notitia de' Prelati rimasti in Trento la rispos al Mendoza, & aspettò quindici giorni, se da lui, o da loro fosse fatta qu: he pertura, che lo facesse giudice, come haueua dissegnato. Ma, vedendo ch' nte succedeva, scrisse un breue al Cardinal Paccoco, & agli Arciuesc i Vescouï, restati in Trento, a similitudine d'una citatione: nel quale, d o uer detto le cause, che lo mossero a intimar il Concilio, & gl' imped uer & dilationi occorse nel congregarlo, & l'allegrezza che hebbe, ved idolo principiato, laqual s'aumentò per il felice progresso, mettendolo in erato za che in breue douesse esser proueduto a tutti i mali della Chiesa, se gion se, Che altretanta molestia riceueua da' contrarij incontri: onde, qua to in

la partita de' suoi Legati, & della maggior parte de' Vescoui da Trento  
 endo rimasti essi nel medesimo luogo, senti dispiacere, come di causa che,  
 eua tirar in dietro il progresso del Concilio, & dar scandalo alla Chiesa: le-  
 ali cose essendo così ben note a loro come a lui, si marauigliaua,perche,se  
 traslatione del Concilio era parsa loro giusta, non fossero andati in compa-  
 gna degli altri,se ingiusta,perche non haueuano fatto querela a lui:esser cosa  
 ara, e loro non poterla ignorare, ch' erano in obligo dell' uno, o dell' altro di  
 cesti doi: de quali qual si voglia che fosse abbracciato, hauerebbe leuato le oc-  
 cioni di scandalo. Non poter restar di scriuergli con dolore, che in l' uno, o in  
 tro, habbiano mancato, & che egli sia stato auisato prima delle lor querele  
 l' Imperatore, che da alcuno di loro, almeno per lettere, o per noncij: & di  
 csto officio tralasciato hauer maggior causa di dolersi del Cardinale, mag-  
 gormente obligato per la dignità del Cardinalato. Ma, poiche quello che egli  
 ettaua che fosse fatto da loro, è stato preuenuto da Cesare, ilqual si è querela-  
 per mezzo dell' Ambasciator suo, che la traslatione del Concilio sia nulla, &  
 gitima; offerisce a loro prontamente quello, che non gli hauerebbe negato, se  
 si fossero lamentati; cioè, di udire le lor querele, & conoscer la causa. Et quan-  
 que douesse presupporre, che la traslatione fosse legitima nondimeno, per  
 l' officio di giusto giudice, si offeriua pronto ad udir loro, & le ragioni, che ad-  
 ranno in contrario: che in cio ha voluto anco tener conto della natione Spa-  
 uola, & delle lor persone, non volendo, che preualessero le grandi presontio-  
 che si doueuan hauer contra di loro. Perilche, hauendo, col consiglio de'  
 ardinari, auuocato a se la causa della traslatione del Concilio, & commessa ad  
 uni di essi per riferirla in Concistorio, & chiamati tutti i pretendenti inte-  
 ti, & inhibito a' Prelati di Bologna, & di Trento, di attentar alcuna cosa pen-  
 ndo la lite, sicome nella scrittura, dellaquale manda copia, si conteneua;  
 siderando finir la causa quanto prima; gli commanda, che, pretendendo la  
 statione esser inualida, tre di loro almeno, ben informati, debbino assister nel  
 adicio, & allegare le pretensioni loro, & presentarsi perciò quanto prima: vo-  
 ndo che la presentatione fatta al Cardinale, & a doi, o tre di loro, con l' affissio-  
 alle porte della Chiesa di Trento, oblighi tutti, come se fosse personalmente  
 timata. Mandò anco il Pontefice, a' congregati in Bologna ad intimare l' istesso  
 creto: iquali mandarono a Roma immediate.

Ma il Cardinal Paccoco, & gli altri Spagnuoli, rimasti in Trento, che si ritro-  
 rono insieme al numero di tredici, hauendo prima mandato ad intender la  
 ente dell' Imperatore, risposero alla lettera del Pontefice sotto il ventitre Mar-  
 o, in questa sostanza: Che confidauano nella benignità, & prudenza sua, qual-  
 cilmente conoscerà essi, nell' hauer contradetto alla traslatione, nell' hauer ta-  
 iuto, nell' esser restati in quella città, niente hauer manco pensato che d' offen-  
 er la Santità sua: anzi la principal causa del dissentir dagli altri, esser stata il ve-  
 ere, che si trattaua di cosa grauissima, senza saputa della Santità sua: nel che  
 nco desiderauano, che non fosse tenuto sì poco conto dell' Imperatore. Che pa-  
 ua loro chiaro, che la traslatione non douesse esser ben interpretata, ne facil-

*onde gli è ri-  
 sposto non a  
 suo grado:*

CIS IO  
XLVIII.

mente approuata dalla Santità sua, laqual pregauano di non credere che l'Imperatore habbia preuenuto la querela loro, aspettata dalla Beatitudine sua sopra l'illegittima traslatione del Concilio, perche essi glien'hanno fatto querela, per proprio moto di Cesare, ilquale riputaua appartenere a lui la protezione della Chiesa: che non farebbe mai venuto in mente loro, la Santità sua hauuto desiderar questo officio d'esser auuisata da essi, laqual riputauano hauuto intiero conto da' suoi Legati, hauendo essi parlato in publico, & in scrittura di notarij, che pareua loro bastar hauer detto il parer loro, & del resto tacere. Perilche non credeuano che la lor presenza fosse necessaria in altro. Cesse vi è mancamento, il candor d'animo nondimeno è chiaro: che pensauano a loro bastare dissentir dalla traslatione proposta, & per modestia & humiltà non interpellar la Santità sua, qual sperauano nõ douer mancar a quello, che hauuto giudicato utile alla Chiesa. Non vedere perche douessero partir co' Legati, i quali promiserò, & nella Congregatione generale, & nella publica Sessione, di uer tornare a Trento, subito che fosse cessato il sospetto del morbo; massime, la Germania s'hauesse sottomessa al Concilio. Che essi si fermarono nella città, credendo che douessero tornare; massime, quando intesero, per gratia di Dio, per virtù dell'Imperatore, la Germania essersi al Concilio sottomessa. Che alcuni habbiano riceuuto scandalo, come dice Sua Santità, dal loro esser rimasti, basta a loro, che non l'hanno dato, & che dall'altra parte, la partita degli altri ha turbato molti: che la lor Natione ha sempre venerato il Successor di S. Pietro, nelche da loro non è stato commesso mancamento: pregare Sua Santità, che non ascritto loro a fraude quello, che a buon fine hanno fatto: quale pregano humilmente, che non consenti siano messi in lite: la causa di che si tratta non esser loro, ma di Dio: quando di loro fosse, esser apparecchiati a sostener ogni torto: essendo di Dio, & di Christo, come è, a nißun piu appartenere che al Vicario suo. In fine pregarono Sua Santità, che rimettesse in piedi l'interrotto Concilio, rendesse a quel luogo i Legati, & i Padri; & il tutto si facesse per la breue, senza trattar di traslatione: pregarlo riceuer in bene le lor parole, non dette per significar qual sia il debito della Santità sua, ma quello che essi da lei sperano.

è la risposta  
causamente  
sindacata a  
Roma,

La risposta de' Spagnuoli dal Pontefice riceuuta, fu mandata a' Cardinali commissarij della causa, da' quali fu comunicata a' Procuratori de' Bolognesi, accio proseguissero inanzi. Questi risposero, Essergli grato che i Spagnuoli riceuono il giudicio, & il giudice, & che non vogliono esser parte: con tutto che esser necessario ributtare alcune cose dette nella risposta loro, per metter in chiaro la verità. Per quel che dicono, che doueua esser auuisata prima la Santità sua, questo era superfluo, essendoui una special Bolla, che all' hora fu letta. Che l'Imperatore sia stato negletto, non si puo dire, poiche tanto conto è stato tenuto Sua Maestà, quanto del Pontefice, non comportando il fatto dimora, poiche è necessario, o dissoluerlo, o trasferir il Concilio, per il progresso che faceua il morbo pestilente nella città, & luoghi circonuicini; per la partita di molti Padri succeduta, & imminente; & per la contestatione giurata de' medici, specialmente di Fracastoro, stipendiato publico; per il timore, che si haueua, che non fosse l'



il commercio delle città vicine: le quali cose constano tutte negli atti per l' mandamento di Sua Santità a Roma trasportati: che li Legati, dopo il Decreto, gli effortarono andar' a Bologna: & giunti a Bologna, gli ammonirono lettere: onde non possono dire di non hauer douuto seguire i Legati, perche fossero di parere che il Concilio si trasferisse: imperoche, essendo liberi i voti tutti nel Concilio, poterono con coscienza dissentir dagli altri: ma, hauendo maggior parte fatto un Decreto, a quello conuicn che la minor accomodi la scienza sua: altrimenti mai cosa alcuna si terminerebbe. Che sia stato proprio il ritorno, si puo veder nel Decreto con che forma: ma se sono restati, credo che gli altri douessero ritornare, perche non rispondere alle lettere de' Legati, che gli ammoniuano di andar' a Bologna? Ma, quando chiamano asserta la cettione della pestilentia, è verisimile, che gli sia caduta quella voce per caso, mentre non hauendo causa da allegare contra la traslatione, & non andando al Decreto di Sua Santità, incorrerebbono nelle censure. Ne quella diuina vale, se la causa è di loro, o di Dio: perche in quanto a loro appartenga, niuno vuole fargli ingiuria: in quanto sia di Christo, poiche è question di fatto, è necessario dilucidare quello, che in fatto non è chiaro: onde hauendo l'Imperatore chiamato i Legati asserti; & i Padri, che sono in Bologna, non Concilio, ma riuata adunanza; & aggregato molti opprobrij contra la traslatione, fu rauole, che la causa fosse assonta da Sua Santità, non per fomentar le liti, anzi per oppirle. Se li scandali siano nati per la traslatione, o perche essi siano rimasti, questo solo si puo vedere, perche il lor rimanere è causa, che non si possi tornare quando pregano la Santità sua di ritornar l'interrotto Concilio, se cio in ordine delle solite Congregationi, quelle mai si sono intermesse; se della pubblicazione de' Decreti, quella è stata differita in gratia loro, & già tante cose sono state in Bologna, cosi della fede, come della Riforma, che se ne puo far una Sessione. Perilche pregano la Sua Santità di dar la sentenza, considerando, che in alcun Concilio, fuor di tempo di scisma, è durato tanto quanto questo: onde i coui sono desiderati dalle sue Chiese, allequali è giusto, che siano renduti. Questa scrittura fu in fine d'Aprile presentata.

Dopo la quale non fu proceduto piu inanzi nella causa, perche i Cardinali non sapeuano trouar modo, come venir a fine: il pronunciar la traslatione non è legittima, in assenza di chi la contradiceua, non hauendo modo di costringerli a riceuer la sentenza, era fare un scisma: meno si vedeua modo come argli ad assistere al giudicio. Il Pontefice era di cio molto angustiato, non avendo manco partito alcuno, come, senza forma di giudicio, si potesse comporre questa difficultà.

Mentre queste cose si trattano, dopo la morte del Duca suo figlio, il Papa continue istanze fece dimanda della restitutione di Piacenza, & d'altri luoghi occupati nel Parmegiano, valendosi degl' interessi della figlia dell' Imperatore, moglie del Duca Ottauio, figlio del defonto. Ma Cesare, che dissegnato haueua di tener quella città per il Ducato di Milano, & dar ricompensa al genero in quanto portaua il tempo inanzi in varie risposte, & partiti, sperando, che il Papa

CIO IO  
XLVIII.

senza contestazione:

il Papa preme la restitutione di Piacenza, occupata da' Cesarei, e Cesare lo beffa:

CIO IO

XLVIII.

*il Papa minaccia,**e Cesare si risente,**e'l Papa tratta una lega contra esso, ma indarno,**e Cesare fa, a dispetto del Papa, formare lo Scritto dell' Interim,*

già ottuagenario, & addolorato per la morte del figlio, & tanti altri disfidouesse, lasciandogli la vita, dar luogo, & fine a tutte le controuersie. Ma il Pontefice vedendosi deluso con le dilationi, & molestato con le istanze di far ritornar il Concilio in Trento, & offeso con la dimora continuata de' Prelati Spagnoli in quella città, per far almeno una diuersione, fece intendere a Cesare, che occupatori di Piacenza, terra della soggettione della Sede Apostolica, erano incorsi nelle censure, alla dichiarazione delle quali egli uoleua passare, solminandone anco di nuoue, se fra un dato termine, non gli era restituita. Rescrisse l'Imperatore una lettera acerba, auuertendo il Papa a non dar fomento a' fuoristi di Napoli, narrando, che tutti i machinamenti gli erano passati a notizia: & haueua inteso le calornie eccitate contra da lui, che procurasse scisma, mentre per unire la Christianità, dimanda il Concilio in Trento: & quanto a Piacenza, che quella è membro del Ducato di Milano, occupata indebitamente da' Pontefici già pochi anni: & se la Chiesa vi ha ragioni sopra, si mostrino, che non si chierà di far quello, che sarà giusto. Il Papa, vedendo che le arme spirituali, & le temporalis, non haurebbono fatto effetto, si volò a restringere una lega tra l'Imperatore; nel che scontrò molte difficoltà, per non poter indurre i Germani ad entrarui: & chiedendo i Francesi, attesa la decrepità del Papa, assenti del Concistoro, & deposito di danari, de' quali il Papa non uoleua priuarli, molte spese, che faceua, & per il timore di douerle far maggiori: per la quale anco haueua grauato i sudditi quanto poteuano portare: & venduto, & ingnato quanto poteua; & ordinato, che si spedisse ogni sorte di dispense, & gratie, a chi componeua in danari per i bisogni della Sede Apostolica. Per il che del Concilio, di non farlo fuori delle terre sue, era risolutissimo: & oltre le tante ragioni che haueua, s'aggiungeua anco quella della reputation sua, & della Sede Apostolica, se l'Imperatore l'hauesse potuto costringere. Ma come non potesse indurre l'Imperatore, & la Germania, a consentirui, non sapeua vederlo lasciarlo andar' in niente hora gli pareua bene, hora male: piu volte ne fu fatto proposito co' Cardinali, & in Concistorio, & in priuati discorsi: ma finalmente risolue di rimetter' alla buona ventura quella deliberatione, alla quale si credea insufficiente, non tanto per le sudette cause, come per altri graui risentimenti che passauano in Germania. Imperoche Cesare, col ritorno in Augusta de' Cardinali di Trento, intesa la mente del Pontefice, & la risposta che in fine di Febbre di cembre diede al Mendoza, sopra la quale diede ordine della protestatione, se s'è detto; & stimando, che con ricercar la restitutione di Piacenza, si potesse il Pont. a diuertire di parlare di Concilio, restò certificato in se stesso, che, viuendo quello, o non si farebbe, ouero in ogni modo andrebbe la resolutione in lungo: & giudicò necessario, inanzi che disarmarsi, trouar via per far pace della religione in Germania. Di cio fu fatta propositione in Diebre ordinato, che fossero elette persone atte a far questa buona opera. Fu fatta de' reputati migliori, quali non conuenendo tra loro, finalmente fu rimesso tutto a Cesare. Egli elesse tre, Giulio Flugio, Michel Sidonio, & Giouanni Isidoro. Questi, dopo longa consultatione, composero una formula di religione, l'

co fu molte volte effaminata, riueduta, & mutata; prima da loro stessi, poi da  
terse persone dotte, alle quali Cesare la diede a vedere, & furono chiamati al-  
i Ministri de' Protestanti principali, per fargliela approvare. Ma tante volte  
alterata, & mutata, aggiunta & diminuita, che ben dimostra esser' opera di  
olte persone, che tra loro mirauano a fini contrarij. Finalmentesi ridusse nella  
ma che si vede, & ne mandò il Legato a Roma una copia, così volendo l'Im-  
atore, per intendere anco la mente del Pontefice, consigliando così la mag-  
r parte de' Prelati: iquali, vedendo le controuersie tra l'Imperatore & il Pa-  
temeuan di qualche diuisione, & che l'Imperatore non leuasse l'obediencia,  
à da loro sommamente abhorrita, per l'innata, & inueterata openione de'  
lati Thedeschi di sostentar la dignità del Pontificato, che sola puo contra-  
re l'autorità degl' Imperatori, a quali essi, senza l'appoggio del Papa, non  
sono resistere; se, conforme all' ufo de' Prencipi Christiani antichi, vo-  
no tenergli in officio, & leuar gli abusi della decantata libertà Eccle-  
tica.

Il libro conteneua trentacinque capi. Dello Stato dell' huomo nella natura  
ra. Dello Stato dell' huomo dopo il peccato. Della Redentione per Chri-  
Della Giustificazione. De' Frutti d' essa. Del Modo come è riceuuta. Della  
ità, & Buone opere. Della Fiducia della remissione de' peccati. Della Chiesa.  
Segni della vera Chiesa. Dell' Autorità d' essa. Delli Ministri della Chiesa.  
Sommo Pontefice, & de' Vescouo. De' Sacramenti. Del Battesimo. Della  
fermatione. Della Penitentia. Dell' Eucaristia. Dell' Estrema unctione. Dell'  
ine. Del Matrimonio. Del Sacrificio della Messa. Della Memoria, Interces-  
e, & Inuocatione de' Santi. Della Memoria de' morti. Della Communionc.  
le Ceremonie, & ufo de' Sacramenti. Il recitar qui la sostanza farebbe cosa  
iffa, & tediosa: inutile ancora, poiche per poco tempo durarono le conse-  
nze, che da questo libro hebbero origine. Egli acquistò il nome, *Interim*, pre-  
tendendo il modo di tener le cose della religione, tra tanto, che dal Concilio  
erale fossero stabilite.

mandata la copia a Roma, ognuno restò stordito: prima, per questo generale,  
un Prencipe temporale in un conuento secolare metta mano nella Religio-  
e non in uno solo articolo, ma in tutte le materie. I letterari si ricordauano  
Enotico di Zenone, della Ecthesi d' Heraclio, & del Tipo di Costante; & di  
ate diuisioni furono nella Chiesa, per causa di constitutioni Imperiali in  
eria di religione: & diceuano, che tre nomi erano fino a quel tempo, sotto  
esto d'unità, infausti nella Chiesa per le diuisioni introdotte. A questi si  
à agionger per quarto, l' *Interim* di Carlo quinto. Dubitarono, che questa  
one dell' Imperatore fosse un principio per capitare doue era arriuato Hen-  
ottauo d' Inghilterra, di dichiararsi capo della Chiesa, con tanta maggior  
iezza, quanto non haurebbe compreso una Isola, ma Spagna, Italia, Ger-  
nia, & altre regioni adiacenti: che in apparenza mo' traua contenere una  
rina Catolica, ma era dalla Catolica lontanissima. Descendendo a' partico-  
ri riprendeuan, che nelle materie del Peccato originale, della Giustificatio-

*abominato  
in Roma,*

CIO IO  
XLVIII.

ne, de' Sacramenti, del Battesimo, & della Confermatione, non fosse portata la stessa dottrina determinata dal Concilio; essendo quella raccolta fatta per nerfi sino al Concilio: poiche, quanto a quei capi il Concilio era già fatto; e occorreua altro dire, se non che precisamente fosse tenuto? Ma, l'hauer pubblicata altra dottrina essere un' annichilar il Concilio: & l'arte dell' Imperatore molto sottile douer esser piu che mai sospetta, poiche insieme faceua cospigliarda istanza, che il Concilio fosse tornato a Trento, & leuaua tutta l'autorità alle cose già statuite da quello. Dannauano tutto'l corpo di quella dottrina, che conteneffe modi di parlare ambigui, che superficialmente considerati riceueuano buon senso, ma internamente erano venenati: che affettatamente in alcune parti stesse sul solo uniuersale, accio i Lutherani haueffero modo d'interpretarlo per loro. Ma della Concupiscentia, parlaua a fatto alla Lutheranica come anco nell' articolo della Giustificatione, riponendola nella fiducia scelerate promissioni: & attribuendo troppo, anzi il tutto, alla fede. Nel capo dell' impero, niente parlarsi del merito *de condigno*, che è il cardine in quella materia. Nel capo della Chiesa, non hauer presa l'unità dal capo visibile, che è essenziale, & quello che è peggio, hauer statuito una Chiesa inuisibile per la carità, & fatta la stessa visibile; esser un' artificiosa, & occolta maniera di distruggere la Hierarchia, & stabilire l'openione Lutherana: l'hauer posto per note della Chiesa, la sana dottrina, & il legittimo uso de' Sacramenti, hauer dato modo a tutti Sette di ostinarsi a tenersi per Chiesa, taciuta la vera marca, che è l'obediencia al Pontefice Romano. Non essere comportabile, d'hauer posto il Sommo Pontefice *in remedium schismatis*, & i Vescouii, *de iure diuino*. Che il Sacramento della Eucaristia era fatto Lutheranissimo, quando si diceua, che, credendo di riceuere questo Sacramento quello che Christo ha promesso, gli auuiene come c'è nel sacrificio ancora, esser taciuto il principale, che egli è espiatiuo, & propitiuorio per i viui, & per i morti. Quel che diceuano poi, dell' hauer concessa a' Sacerdoti, & il Calice nella Communione de' Laici, ognuno lo potesse comprendere, che con questi doi abusi era distrutta la fede Catholica. Era uoce di tutta la Corte, che si trattaua *de summa rerum*: che erano crollati i fundamenti della Chiesa, che bisognaua metterci tutte le forze, eccitare tutti i Principi, mandara' Vescouii di tutte le nationi, & urtar in ogni maniera questo principio, dal quale indubitatamente era necessario che ne seguisse, non la distruzione della Chiesa Romana essendo cio impossibile; ma bene una deformatione, & deturpatione la maggiore che mai.

ma giudicato  
dal Papa auto  
e' suoi disegni

Ma il Pötefice, vecchio senfatisimo, che piu di tutti vedeua con la finezza del suo giudicio, penetrò immediate sino al fondo, & giudicò l'impresa salutare per se, & per l'Imperatore pernitiosa. Si marauigliò molto della prudenza di tanto Principe, & del consiglio suo, che per una vittoria hauuta si pensasse di uentato arbitro del genere humano, & presuppottosi di potere solo contrastare con ambe le parti. Poter' un Principe, adherendo ad una, opprimere l'altra, combattere con tutte due, essere cosa ardua & vana. Preuide, che quella dottrina piu dispiacerebbe generalmente a' Cattolici, che alla Corte; & piu a' Protestanti

cora:& che da ognuno farebbe impugnata, da niſſuno diſefa: & non eſſerui ſogno, che egli trauagliasse: haurebbono operato per lui gl' inimici ſuoi, piu che egli medefimo: che meglio per lui era laſciarla publicata, che impedirla: & egli ancora nello ſtato, che ſi trouaua, che reformata in meglio: accio piu facilmente precipitaſſe. Solo vi era biſogno di tre coſe, che all' Imperatore non ſſe aperto queſto ſenſo, che ſi aiutasse a dar' il moto al negotio quanto prima, che il primo colpo toccaſſe i Proteſtanti. Per eſſettuare il primo, conueniua oggermente, & ſenza molta inſiſtenza, opponere ad alcune coſe: per il ſecondo, citare gli intereſſi de' Prelati Thedeſchi: & per il terzo, con deſtrezza operare in quella dottrina pareſſe raccolta, non per unire ambe le parti, ma ſo per metter freno a' Proteſtanti: che coſi era guadagnato un gran punto, cioe, e il Principe non faceua ſtatuti di fede a' fedeli, ma alli ſuiati.

Perilche il Pontefice mandò inſtruttione al Cardinale Sfondrato, che faceſſe alcune oppoſitioni:& per non trouarſi quando foſſe la dottrina publicata, piuaſſe licentia, & ſi partiſſe. Il Cardinale, eſſeguendo la commiſſione, eſpoſe per nome del Pontefice, che la permiſſione di continuare in riceuer il Calice nella ſanta Communione, etiandio con conditione di non riprendere chi non lo riceue, eſſendo già abrogata la conſuetudine di riceuere il Sacramento ſotto ambedue le ſpecie, era coſa riſeruata al Pontefice, ſicome anco il conceder matrimonio a' Preti: tanto piu, quanto queſto non è mai ſtato in uſo nella Chieſa: & i Greci, & altri popoli Orientali, che non obligano al Celibato, concedono, che i ſacerdoti riceuino gli ordini, & ritenendo le mogli eſſercitino il miniſterio: ma che già ordinati ſi poſſino maritare, non lo permettono, ne mai l'hanno permiſſo. Aggiunſe, non eſſer dubbio alcuno, che quãdo la Maestà ſua concedeſſe tali come licite, offenderebbe grauiffimamente la Maestà diuina: ma, hauendole ritenute illecite, & illegittime, le debbe permettere, per minor male, alli ſuiati. E coſa mirabile, anzi appartiene alla prudenza del Principe, quando non puo impedire tutti i mali, permettere il minore, a fine d'eſtirpar il maggiore: che Sua Santità, hauendo il libro, ha inteſo, che non ſia ſe non permiſſione a quei della Setta Lutheranica, accio non paſſino d'un error' in l'altro in infinito: ma, per quello, che appartiene a' Cattolici, non gli ſia concesso, ne credere, ne operare, ſe non il preſcritto dalla Santa Sede Apoſtolica, che ſola Maestra de' fedeli, puo far decreti delle coſe della religione:& eſſendo certo, che coſi era la mente di Sua Maestà, gli conſiderando, che farebbe neceſſario farne una dichiarazione eſpreſſa, & riſtringer ancora la briglia a' Lutherani alquanto piu, maſſime nella poteſtà di mutar le ceremonie: poiche l'ultimo capo, pare che dia loro troppo ampla libertà, doue concede, che ſiano leuate le ceremonie, lequali poſſono dar cauſa alla ſuperſtitione. Aggionſe poi il Legato, che i Lutherani ſi farebbono fatto lecito ritenere i beni eccleſiaſtici uſurpati, & la giuriſdittione occupata, ſe non gli era comandata reſtitutione: ne di queſto ſi doueua aſpettar Concilio, ma venir all'eſſecutione immediate:& conſtando notoriamente dello ſpoglio, non ſi doueuan ſeruarle i rigli di legge, ma procedere de plano, & con la mano Regia.

Queſta Cenſura fu communicata da Ceſare agli Elettori Eccleſiaſtichi, iquali

ed in eſſa ag-  
gira Ceſares

CIO IO  
XLVIII.

l'approuarono: ma particolarmente, quanto al capo della restituzione de' be' Ecclesiastici: anzi l'assermarono necessaria, & altrimenti non poterli ricuperare il colto diuino, ne conseruar la religione, ne sicurar bene la pace. Et per constata dello spoglio, il giusto vuole che si tratti con pochi termini. Al parer quali s'accostarono tutti i Vescouii. I Principi secolari, per non offendere Cesare, tacquero, & a loro effempio gli Ambasciatori delle città parlarono poco; di quel poco fu tenuto conto. Per la rimostanza del Legato, ordinò Cesare premio al libro, di questa sostanza. Che, mirando esso alla tranquillità di Germania, haueua conosciuto non esser possibile introdurla, se non composti i sedij della religione, onde sono nate le guerre, & gli odij: & vedendo per uoco remedio un Concilio Generale in Germania, haueua operato che s'incominciasse in Trento, & indotti tutti li Stati dell' Imperio ad adherirui, & sottoporuifi: ma, mentre pensa di non lasciar le cose sospese, & confuse, sino al celebrar del Concilio, da alcuni grandi, & zelanti, gli fu presentata una forma, laquale hauendo fatto esaminare a persone Cattoliche & dotte, l'hanno trovata non abhorrente dalla Religione Catholica, intendendola in buon senso, cetto ne' due articoli della Communion del Calice, & del Matrimonio Preti: per ilche richiede dalli Stati, che sino al presente hanno offeruato li rituri della Chiesa uniuersale, che perseverino in quelli: che, sicome hanno permesso, non mutino alcuna cosa: & quelli, che hanno innouato, ouero ritornati all' antico, o si conformino a quella Confessione, ritirandosi a quella doue li uessero trapassato, & si contentino di quella: non impugnandola, non insegnando, ne scriuendo, ne predicando in contrario, ma aspettando la dichiarazione del Concilio. Et, perche nell' ultimo capo si concede di leuar le ceremonie perstitiose, riferua a se la dichiarazione di quel capo, & di tutte le altre difficoltà, che nascefero. Il quindici di Maggio fu recitato il libro nel publico consiglio: non si pigliarono i voti di tutti secondo il consueto, ma l'Electtor di Monzogna solo si leuò, & come in nome commune ringratò Cesare: ilquale pigliò quel ringratiamento per una approbatione, & assenso di tutti. Da niun fu parlato: ma a parte poi molti de' Principi, che già seguuiano la Confessione Augustana, dissero di non poterla accettare: & alcune delle città ancora dissero parole, che significauano l'istesso; se ben per timor di Cesare non parlauano apertamente. Fu il libro, per ordine dell' Imperatore, stampato in Latino, & Thedesco: anco tradotto, & stampato in Italiano, & Francese.

*Cesare fa pubblicar una riforma.*

Oltra di questo a quattordici di Giugno publicò Cesare una riforma dell' Ordine Ecclesiastico, laqual da' Prelati, & altre persone dotte, & religiose, è stata con maturità digesta, & raccolta. Quella conteneua ventidue capi: De' Ordinatione, & elettione de' ministri. Dell' Officio degli Ordini Ecclesiastici. Dell' Officio de' Decani & Canonici. Delle Hore canoniche. De' Monasteri. Delle Scuole & Vniuersità. Degli Hospitali. Dell' Officio del Predicatore. De' Amministratione de' Sacramenti. Dell' Amministratione del Battefmo. De' Amministratione della Confermatione. Delle Ceremonie della Messa. De' Amministratione della Penitentia. Dell' Amministratione dell' Estrema unti-

ell' Amministratone del Matrimonio. Delle Ceremonie Ecclesiastiche. Disciplina del Clero, & del popolo. Della Pluralità de' beneficij. Della Dina del popolo. Della Visita. De' Concilij. Della Scommunica. In questi sono da centotrenta precetti, così giusti, & pieni d'equità; che, se alcuno se non esser mai uscita; inanzi quel tempo, una formula di Riformatione fatta, & meno interessata, senza cauilli, & trappole per pigliar gli incauti, potrebbe facilmente esser ridarguito. Se quella fosse stata da soli Prelati ituita, non sarebbe dispiaciuta a Roma, eccetto in doi luoghi, doue auza il Concilio Basileense: in alcuni altri, doue mette mano nelle dispen- essentioni Pontificie, & in altre cose riseruate al Papa. Ma, perche per rità Imperiale fu stabilita, parue piu inopportabile, che il fatto dell' *Inte-* *bisimata a*  
*Roma:*  
 ssendo una massima fondamentale della Corte Romana, che i secolari di i voglia dignità & bontà di vita, non possino dar legge alcuna al Cle- andio per buon fine. Non potendo però altro fare, sopportarono quel- annide (così diceuano) allaquale per all' hora non si poteuano oppo-

chi giorni dopo, ordino anco Cesare, che le Sinodi Diocesane fossero tenute a S. Martino, & le Prouinciali inanzi Quaresima. Et perche i Prelati desidero, che il Pontifice s'accommodasse a consentire almeno a quei capi, che ano non esser in diminutione dell' autorità Pontificia, s'offerì loro l'Im- ore, per scrittura data sotto il diciotto di Luglio, di usar ogni diligenza con tità, accio si contentasse di non mancar del suo officio. Fu stampata que- rmatone in molti luoghi Catolici di Germania, & anco l'istesso anno in o da Innocentio Ciconiaria. Fu l'ultimo di Giugno il fine della Dieta ulta, & si publicò il Recesso, nelquale promise Cesare, che il Concilio si e continuato in Trento, & che egli haurebbe operato che presto fosse ito: il che quando fusse fatto, commandaua che tutti gli Ecclesiastici vi enissero, & quelli della Cofessione Augustana vi andassero con suo Saluo- to, doue tutto sarebbe trattato secondo le Sacre lettere, & la dottrina de' & essi farebbono uditi.

ardinal d'Augusta, & altri Prelati, gelosi che con questi principij di Con- *i Prelati Ger-*  
*mani richie-*  
*gono l'assisten-*  
*za de mini-*  
*stri Pontificij,*  
*a che Cesare*  
*consente.*  
 e, & Riforme, fatte, & publicate in Diete, non fusse esclusa di Germania rità del Papa, pregarono Cesare, che l'inuitasse a mandar Legato espresso, aiutasse l'essecutione delle cose decretate, allegando, Che ciò sarebbe un di facilitare grandemente: perche molti, in quali ancora viue il rispetto al fice, s'adopereranno piu prontamente, vedendo interuenire anco l'autori ce. L'imperatore, hauendo concepito nell' animo, che, quietandosi i moti l'igione, Germania douesse restar oppressa sotto il suo seruitio, abbraccia- ni proposta di facilità, sicuro che haurebbe poi ridotto il tutto, come gli iaciuto. Fece dar conto al Pontefice di tutte le cose fatte per riformatio- s' inuitò a mandar uno, o piu Legati. Il papa mandò immediatè il Vescouo ao, prelato grato all' Imperatore, per Noncio, con pretesto d'intender me- uolontà di Sua Maestà intorno la richiesta sua; & per proponere la resti-

CIO IO  
XLVIII.

tutione di riacenza, & il far partire i Spagnuoli da Trento: poi, riceuuta la  
ma risposta dal Fano, & posto il negotio in consultatione co' Cardinali  
sto risoluè, non esser sua dignità mandare ministro, che fosse essecuto  
Decreti Imperiali: ma per la ragione, che mosse il Cardinal d'Augusto,  
un termine medio di mandar Noncij; non per quello, che l'Imperator  
gnaua, ma per conceder gratis, & assoluzioni: considerando, che questo d  
far' effetti mirabili per sostener l'autorità sua, senza incorrere il pregiudici  
sentire, che altri s'hauesse affonto l'autorità, che pretendeua non poter c  
nire, saluo che a lui.

*è'l Papa vi in  
uia Noncij, ch  
una Bolla:*

Adonque destinò appresso il Fano, li Vescou di Verona, & Ferentino  
Noncij in Germania, a' quali spedì, con participatione de' Cardinali, una  
sotto l'ultimo d'Agosto, d'ado loro commissione di dichiarare a quelli, ch  
ranno tornar alla verità Catolica, che egli è pronto ad abbracciarli, sen  
derfi difficile a perdonargli, purchè non vogliano dar le leggi, ma riceuerle.  
tendo alla coscienza de' Noncij di rilasciare qualche cosa della vecchi  
plina, se giudicheranno poterli fare senza publico scandalo: & per questo  
ro facultà d'assoluere *in utroque foro* pienamente qualonque persone se  
etiandio Rè, & prencipi, Ecclesiastiche, & Regolari, Colleggij, & Com  
da tutte le Scommuniche, & altre censure, & dalle pene, etiandio tempo  
corse per causa d'heresia, ancorche fossero relassi; & dispensar delle irreg  
contratte per ogni rispetto, etiandio per bigamia; & restituirgli alla far  
nore, & dignità, con autorità anco di moderar o rimetter in tutto ogni  
ratione, & penitentia debita: & di liberar le comunità, & singolari p  
da tutti i patti, & conuentioni illeciti, contratti con li fuiti; assoluend  
giuramenti, & homagij prestati, & da' pergiurij, che fossero sin' all' hora  
per qualche passate inobseruanze: & ancora assoluer i Regolari dall' ap  
dandogli facultà di portar l'habito Regolare coperto sotto quello di p  
colare: & di conceder licentia ad ogni persona, etiandio Ecclesiastica, d  
mangiar carne, & cibi prohibiti ne' giorni di Quaresima, & di digiuno, c  
seglio del medico corporale, & spirituale, ouero spirituale solo, o anco  
a loro fosse paruto, & di moderar' il numero delle Feste: & a quelli, che  
riceuuto la Communionè del Calice, se la dimanderanno humilmente,  
fesseranno che la Chiesa non falla negandola a' Laici, concedergliela in  
per il tempo che a loro parerà, purchè sia fatta separatamente, quanto al  
& quanto al tempo, da quella che si fa per decreto della Chiesa. Concesse  
loro facultà di unir i benefici Ecclesiastici alli Studij, & Scuole, ouero  
tali, & assoluere gli occupatori de' beni Ecclesiastici, dopo la restituc  
li stabili, concordando anco per i frutti usurpati, & per i mobili cor  
ri, con autorità di poter comunicare queste facultà ad altre perso  
signi.

*gramente  
conferm.*

Andò questa Bolla per tutto, essendo stampata per l'occasione che si  
diede da parlare. Prima, per il procmio, nelquale diceua il Papa, Che ne le  
lenze della Chiesa, si era consolato sopra il rimedio, lasciato da Christo



della Chiesa, criuclato da Satana, sarebbe stato conseruato per la fede di  
 o: & maggiormente, dopo che egli vi hebbe applicato il rimedio del Con-  
 Generale: quasi che non hauesse la Chiesa doue fondarsi, che sopra lui, &  
 ta persone di Trento. Poi attribuiuano a gran presontione, il restituire agli  
 ori, fama, & dignità, i Rè, & Prencipi. Era anco auuertita la contraddittione  
 oluere da' giuramenti illiciti: perche gl' illiciti non hanno bisogno d' assolu-  
 z, & i veri giuramenti nissuno puo assoluergli. Era riputata similmente con-  
 tione il conceder il Calice, solo a chi crede la Chiesa non errare, prohiben-  
 Calice a' Laici. Imperoche, come farebbe possibile hauer tal credulità, & ri-  
 rit di non esser compreso nella prohibitione? Ma, non conteneuano le risa,  
 endo la conditione, nell' assoluer i Frati usciti, di portar l'habito coperto:  
 i che il regno di Dio fosse in un colore, o forma di veste, che non portandola  
 ostra, fosse necessario hauerla almeno in secreto. Ma, con tutto che in dili-  
 a fosse fatta la deputatione de' Noncij, nondimeno l' espeditione si differì  
 l'anno futuro: perche Cesare non si contentò del modo, nelquale non si  
 ia mentione d' assistere, ne authorizare le prouisioni da lui fatte: ne il Pon-  
 e volle mai lasciarsi indurre, che ministro alcuno v' interuenisse per suo  
 e.

urtito Cesare d' Augusta, fece ogni diligenza, accio l' *Interim* fosse riceuuto  
 città Protestanti: & trouò per tutto resistenza, & difficoltà, & nissun luogo  
 doue non succedesse trauglio: perche li Protestanti detestauano l' *Interim*  
 he i Catolici. Diceuano, che fosse un stabilimento totale del Papisimo: bial-  
 uno sopra tutto la dottrina della Giustificatione, & che fosse posta in dubio  
 mmunione del Calice, & il Matrimonio de' Preti. Il Duca Giouanni Frede-  
 di Sassonia, se ben prigione, liberamente disse, Che Dio, & la propria  
 ienza, a' quali era sopra tutto tenuto, non glielo permetteuano. Doue fu  
 uto, succedessero infiniti casi, varietà, & confusioni, si che fu introdotto in  
 onque luogo diuersamente, & con tante limitazioni, & conditioni, che piu  
 si puo dire, che da tutte fosse reietto, che da alcune accettato. Ne li Catolici  
 auano d' aiutare l' introductione, come quelli, che non l' approuauano essi  
 ra. Quello, che fermò Cesare assai, fu la modesta libertà d' una picciola, &  
 le città, laquale lo supplicò, che, essendo patrone della roba, & della vita di  
 , concedesse, che la conscienza fosse di Dio; che se la dottrina proposta a loro  
 riceuuta da esso, & tenuta per vera, haurebbono un grand' essemplio da fe-  
 : ma che Sua Maestà vogli constringere loro ad accettare, & credere cosa,  
 a medesima Maestà sua non ha per vera, & non la seguita, pareua a loro di  
 poterli accomodare. Al Settembre andò l' Imperatore nell' inferiore Ger-  
 sia, doue hebbe maggior difficoltà. Perche le città di Sassonia si valsero di  
 e scusationi per non riceuerlo, & la città di Maddeburg si oppose con ma-  
 : anco di sprezzo: per ilche fu posta in Bando Imperiale, & sostenne la guerra,  
 u longhissima: laquale mantenne il fuoco viuio in Germania, che tre anni  
 abbruciò li trofei dell' Imperatore, come a suo luogo si dirà. Per questa  
 usione, & per dar ordine di far giurare il Figlio a' Fiamenghi, Cesare final-

CIO 10

XLVIII.

e discarà a  
 Cesare:

ilquale pro-  
 caccia l'intro-  
 ductione del  
 suo Interim,  
 e vi troua gra-  
 di intoppi:

massime a  
 Maddeburg,  
 messa per cio  
 al Bando Im-  
 periale:

CIO IO  
XLVIII.  
Interim op-  
pugnato da  
Cattolici, e  
Protestanti:  
fra quali cau-  
sa diuisione:

mente, lasciata la Germania, passò ne' Stati suoi di Fiandra: &, quantonqu  
uesse seueramente prohibito, che la dottrina dell' *Interim* non fosse impu  
da alcuno, ne fosse scritto, insegnato, o predicato in contrario; nondime  
scritto contra da molti Protestanti. Et il Pontefice, che giudicò così esser  
diente per le cose sue, ordinò a Francesco Romeo, Generale di S. Domenico  
congregati i piu dotti del suo Ordine, facesse con loro parere, & fatica, ur  
gliarda, & soda confutatione. Fu anco in Francia da diuersi scritto in ont  
& in breue vi fu uno stuolo di scritture de' Cattolici, & Protestanti, massim  
le città Anfiatiche, in contrario: & seguì quello, che ordinariamente auui  
chi vuole conciliare openioni contrarie, che le rende ambedue concordi a  
pugnatione della media, & piu ostinato ciascuno nella propria. Fu anco cau  
qualche diuisione tra i medesimi Protestanti: perche quelli, che costretti ha  
no ceduto in parte a Cesare, & restituite le vecchie ceremonie, si scusauanc  
cendo, Che le cose da loro fatte erano indifferenti, & per conseguente alla  
nó importaua piu il reprobare, che il ricuerle: & che era lecito, anzi neces  
tolerar qualche seruitù, quando l'impietà non è congiunta: & per tanto in c  
douersi obedere a Cesare. Et gli altri, che la necessità non haueua costretti,  
uano, Esser vero, che le cose indifferenti non importauano alla salute, m  
per mezzo delle indifferenti s'introduceuano delle perniciose: & pass  
inanzi, formarono una general conclusionone, che le ceremonie, & riti,  
tonque di natura indifferenti, diuentano cattiuue all' hora, quando chi le  
ha openione che siano buone, o necessarie: & di qua nacquero due sette  
passarono poi in altre differenze tra loro, & non furono mai ben riconcilia

turbolenze e  
mutatione di  
religione in  
Inghilterra:

Non passauano le cose della religione con minori tumulti in Inghil  
perche Edoardo, Conte d'Hertford, zio materno del giouane Rè Edoard  
quistata autorità appresso al Nipote, & li grandi del Regno, insieme con  
maso Crammero, Arciuefcouo di Cantorberi, fauorendo i Protestanti, &  
dotti alcuni Dottori di loro, & gettato qualche fondamento della dottrin  
la nobiltà massime, congregati li Stati del Regno, che chiamano il Parlam  
per publico Decreto, dal Rè, & da quello, fu prohibita per tutto'l Reg  
Messa, & poco dopo leuata si seditione popolare, che richiedeu la restitu  
degli editti di Henrico ottauo a fauor della vecchia religione, nacque gran  
ma confusione, e dissensionone nel Regno.

gli ordini Ec-  
clesiastici di  
Cesare eseguiti  
variamente:

Venuto il S. Martino, con tutto che grandi fossero le confusioni di Germ  
Concilij Diocesani furono in molte città celebrati, riceuuta la riforma n  
dell' Imperatore, mutata sola la forma, secondo che piu pareua conuenire a  
do di decretare di ciascuna diocese, senza però prouisione per l'effecution  
pareuano bene statuite per pura apparenza. Inanzi Quaresima non fu tenu  
cuna Sinodo Prouinciale, secondo il decreto Imperiale. Nel principio di Q  
sima, l'Elettor di Colonia incominciò la sua: & narrato il bisogno d'em  
tione del Clero, soggiunse, tutta la speranza esser stata posta nel Concil  
Trento, che era principiato con qualche successo felice: qual speranza tutt  
data per l'inaspettata dilatione, suscitata per le discordie de' Padri nel trasfe  
Cato

Care, per non mancar del suo debito, poiche hebbe con la guerra foggogati i  
 elli, restitui la dottrina, & ceremonie Catoliche, rimesse al Concilio solamen-  
 ca determinatione di doi articoli, & ordinò la riformatione del Clero: in effe-  
 sione di che, la Sinodo, dopo molte trattationi, per la Domenica di Passione  
 teua stabilito una forma conueniente alla sua Metropoli. Soggionse poi li  
 reti, al numero di sei in quali non è trattata alcuna materia di fede, ma solo i  
 zi di riformare la Disciplina; la Restauratione delli Studij; l'Essame degli  
 inandi; l'Vfficio di ciascun Ordine; la Visita; le Sinodi; la Restitutione della  
 i ddition Ecclesiastica: con molti decreti in ciascun Capo: sopra ciascun de'  
 li, fatto un longo discorso con molti precetti, cosa bella per speculatiua trat-  
 one, finalmente sono aggiunti trentotto Capi per restitutione delle antiche  
 monie, & usi Ecclesiastici. I Paesi bassi hereditarij dell' Imperatore sono sog-  
 i alla Metropoli Colognese: onde l'Imperatore, riceuuto quel Concilio,  
 ttolo essaminare da' Conslegieri, & Theologi suoi, lo approudò con sue let-  
 de' quattro Luglio, e comandò, che per tutte le terre sue fosse riceuuto, &  
 uato, imponendo a' Magistrati, che ricercati assistano all' effecutione.

Jon ferud l'istesso stile Sebastiano, Elettore di Magonza, che ridotto nel  
 cilio della prouincia sua la terza settimana dopo Pasca, fece quarantaotto  
 eti di dottrina di fede, & cinquantasei in materia di Riforma. In quei capi  
 dottrina decisi dal Concilio di Trento, seguì l'istessa dottrina: negli altri:  
 onione piu commune de Scolastici: astenendosi da' luoghi fra loro contro-  
 Fra questi, i Capi quarantuno & quarantadue sono notabili; doue insegna,  
 plica, che le imagini non sono proposte per adorarle, o prestargli colto al-  
 o; ma solo, per ridurre a memoria quello, che si debbe adorare; & se in al-  
 tuogo sarà fatto popolar concorso ad alcuna imagine, & si vedrà che gli  
 nini gli attribuiscono quasi qualche openione della Diuinità, si debbia le-  
 ia, o reponerne una altra differente da quella in quantità, accio il popolo  
 i persuada a credere, che Dio, & i Santi, s'inducano a far quello, che gli è  
 ndato, per mezzo di quell' imagine, & non altrimenti. Ne di minor' auuer-  
 è degno il quarantesimoquinto, doue asserisce, che i Santi debbono esser  
 orati, ma con colto di società, & diletctione, come anco possono esser legiti-  
 ente honorati i Santi huomini in questa vita: se non che piu diuotamente  
 icranno honorar' i Santi beati, come quelli, che sono in stato piu sicuro: le  
 i esplicationi, ben considerate, mostrano quanto fossero in que' tempi disse-  
 le openioni de' Prelati di Germania Catolici, da quelle della Corte Roma-  
 : dalla prattica, che s'è introdotta dopo il Concilio di Trento. Et ciascuno,  
 o effempio da questo Concilio, che ha decretato tanti articoli della reli-  
 e, potrà certificarsi, quanto sia vero quello, che tante volte hanno fatto di-  
 ontesfici in Germania, che le cose della religione non si possono trattare in  
 oncilio Nationale. Et se ben maggior fondamento si puo fare sopra diuersi  
 cilij Prouinciali, celebrati in Africa, Egitto, & Soria, & altri luoghi Orien-  
 nondimeno questo, come moderno, quantonque non così rileuante, prouo-  
 à forse piu l'auuertenza del lettore. L'Elector di Treuiri ancora celebrò

CIO 10

XLIX.

la Sinodo sua, & gli altri Metropolitanì, non partiti dalla communione del Pontefice, tutti publicando gli editti Imperiali d'Augusta, così per la inter-religione, come per la Riforma Ecclesiastica.

*Noncij Papa-  
li a Cesare, e'  
lor negoziato:*

I Noncij, che sino l'anno inanzi furono dal Papa destinati, & differiti per cause dette, si posero in viaggio per Germania, doue per qual si voglia luogo passauano, furono sprezzati da' Catholici medesimi: così, per i dispareri con fare, & li modi usati, era venuto e solo il nome del Pontefice, & l'habito, & i gne d'ogni ministro suo: & finalmente nel fine di Maggio andarono a Cesare e Paesi bassi; doue, dopo molta discussione del modo d'elleguir le commissioni del Pontefice, trouando difficoltà in qualonque de' propositi, o per l'una, o per l'altra parte, in fine risoluè l'Imperatore, che, essendo loro data la facultà dal Pontefice di sostituire, sostituissero li Vescouì, ciafeuno nella diocesi loro, & altri principali Prelati in altre giurisdittioni, rimettendo il tutto alla coscienza di quelli. Non molto prontamente fu riceuuto il partito da' Noncij; con tutto ciò, descendendo essi, si fece stampare uno Indulto sotto i nomi de' tre Noncij, lauto in bianco il nome del Prelato, a chi si douesse indirizzare: &, inserto per tutto l'tenore della Bolla Papale, & allegato per causa del sostituire, il non potesse essere in ogni luogo, comunicarono la loro autorità, con auuertenza di non conceder la communione del Calice, & l'uso della carne, senon con gran necessità, & utilità euidente; proibendo che per quelle gratie non si facesse pagar alcuna. Cesare pigliò l'assonto di mandarle a chi, & doue occorreuà, & doue le inuiuaua, faceua intendere che si trattasse con piaceuolezza, & destrezza. Il più rigoroso fu l'uso di queste facultà; perche chi perseveraua nell'obediencia, non ne haueua bisogno: & chi s'era alienato, non solo non curaua la sua, ma la rifiutaua ancora. Pochi giorni dopo, partì Ferentino. Fano, & Verona restarono appresso Cesare, sinche da Giulio terzo fu mandato l'Arciuescouo di Ferrarentino, come a suo luogo si dirà.

*Arrigo secondo  
Re di Frã-  
cia persegue i  
riformati:*

Il Rè di Francia, in questi medesimi tempi, essendo entrato in Parigi la prima volta il quattro di Luglio, fece far una solenne processione, & publicò un'editto, rendendone ragione al popolo, cio esser fatto per significare a tutti, che egli haueua la protezione della religione Catholica, & della Sede Apostolica, & la tutela dell'Ordine Ecclesiastico, & che abhorriuà la nouità della religione, & la testimonianza a tutti, la sua volontà esser di perseverare nella dottrina della Chiesa Romana, & d'esterminar da tutto'l suo Regno i noui heretici. Et questo editto lo fece stampare in lingua Francese, & mandar per tutto'l Regno. Diede ancora licenza a' suoi Prelati di far una adunanza prouinciale, per riformar le Chiese, il che saputo a Roma, fu tenuto un cattiuo essemplio, come quello, che fosse il principio di far la Chiesa Gallicana indipendente dalla Romana. Fece ancora licentiar in Parigi molti Lutherani, alqual spettacolo volle esser presente, & nel principio dell'anno seguente replicò anco l'editto contra di loro, imponendo grauissime pene a' giudici, che non fossero diligenti in scoprirgli, & uocirgli.

*morre di Papa  
Paolo terzo:*

Ma, hauendo dormito due anni il Concilio in Bologna, il dì sette Nouembre, il 1545.

Pontefice, veduta una lettera del Duca Ottauio, suo nipote, che scriueua  
 uersi accordare con Ferrante Gonzaga, per entrar' in Parma, qual città il Papa  
 feua tener per nome della Sede Apostolica, fu assalito da tanta perturbatione  
 animo, & ira, che tramortì: & dopo qualche hore ritornato in sentimento, se  
 scoprì la febbre, dellaquale dopo tre giorni morì. Il che fece partire di Bolo-  
 gna il Monte, per ritrouarsi alla elezione del nuouo Pontefice; & ritirar tutto l'  
 rimanente de' Prelati alle case loro. Il costume porta, che noue giorni i Cardina-  
 li fanno l'essequie al morto Pontefice, & il decimo entrano in Conclauē. All'  
 hora, per l'assenza di molti, si differì l'entrarui sino al ventotto del mese. Il Cardi-  
 ne Paccoco non partì di Trento, sin che Cesare, hauuto auiso della morte del  
 Papa, non gli ordinò che andasse a Roma, doue egli giunse assai giorni dopo che  
 il Conclauē fu serrato: doue ridottisi i Cardinali per la creatione del Papa, & fa-  
 cendosi secondo il solito i Capitoli, che ciascun giura osseruare, se sarà eletto  
 Papa, fu tra i primi, quello, di far proseguire il Concilio. Ognuno credeua che do-  
 ue essere eletto il nuouo Papa inanzi il Natale: perche, douendosi nella Vigilia  
 di quella festiuità aprir la porta Santa al Giubileo dell' anno seguente M. D. L.  
 che è necessaria la presentia del Pontefice: & essendo in quell' anno un grandis-  
 simo concorso di popolo a quella deuotione, ognuno si credeua, che questa cau-  
 douesse muouer i Cardinali a proceder presto all'elezione. Erano li Cardinali  
 diuisi in tre fattioni; Imperiali, Francesi, & dependenti del morto Papa, & in con-  
 uenza de' Nepoti. Gl' Imperiali portauano il Cardinal Polo; & i Francesi,  
 Saluiati. Ma, non solo niuna di queste parti era sufficiente d'includere l'electio-  
 ma ne anco poteuano tra loro conuenire, per i contrarij rispetti de' Principi  
 loro. La parte de' Farnesi era per venir' all' inclusua, sempre che hauesse adherito  
 una delle altre, e si cõtentauano del Cardinal Polo per la bontà della sua natu-  
 ra: & per li continui ossequij al Papa, & al Cardinal Farnese: ma oppugnandolo il  
 Cardinal Theatino, che foisse macchiato delle openioni Lutherane, fece ritirar  
 molti. A Saluiati il Farnese non adheriua, & era risoluto di non consentire, se  
 non in creatura di suo Auo. Gl' interessi delle fattioni erano così grandi, che il  
 tempo dell' anno Santo, & l'aspettatione di tanto popolo, ilqual anco quel  
 giorno stette adunato sino a notte intiera, non poterono preualere.

Finalmente la parte del Farnese, aiutata da' Francesi, preualse, & fu creato  
 Papa Giouanni Maria di Monte, che era stato Legato al Concilio in Trento, &  
 Bologna: nel quale Farnese concorse, come in fedele seruitore suo, & dell' Auo:  
 i Francesi, come in riputato inclinato alle cose del suo Rè, & alieno dall' Im-  
 peratore per causa della traslatione del Concilio. Ne gli Imperiali furono con-  
 trarij, per hauer Cosmo, Duca di Fiorenza, fatto fede, che egli non era Francese,  
 non per quanto la gratitudine debita al Papa l'haucaua costretto; agl' interessi  
 delquale gli pareua esser suo debito adherire: onde, leuata quella causa, s'ha-  
 rebbe portato uerò il giusto. Molti ancora amauano in lui la libertà della natu-  
 ra aliena dall' hipocrisia, & dissimulatione, & aperta a tutti. Egli immediate, do-  
 po l'elezione, conforme a quello che era capitolato, giurò di proseguire il Con-  
 cilio. Fu eletto addì otto Febbraro, & coronato a' ventitre, & a' venticinque aprì  
 la porta Santa.

*Conclauē per  
 la nuoua elec-  
 tione.*

*diuiso in fat-  
 tioni:*

*elezione di  
 Giulio 3.*

CIO IO L.  
col quale il Pa-  
pa rimouo: il  
trattato di ri-  
mettere il Co-  
ncilio in Trento:

L'Imperatore, vedendo le cose della religione in Germania non caminaua modo suo, sperando pure con la presenza sua superar le difficoltà, intimò la Dieta per quell' anno in Augusta: & mandò Luis d' Auila al Pontefice per congiuntarsi con lui dell' assontione sua, & a ricercarlo di rimetter in piedi il Concilio. A che corrispondendo il Pontefice, con altrettanta cortesia, fece grand' offerta della sua beneuolenza: ma al fatto del Concilio rispose parole generali, non essendo ancora in se stesso risoluto, & di questo medesimo parlò col Cardinal di Ghisa, che doueua tornar' in Francia, con la medesima irresoluzione: ma b' affermando, che non sarebbe passato a farlo, se non comunicato prima ogni cosa col Rè di Francia. Et al Cardinal Pacceco, che spesso ne tenne con lui proposito, & agli altri Imperiali, diceua, che sarebbe stato facilmente d'accordo con l'Imperatore in questo particolare, tutte le volte che si caminasse con sincerità, & che il Concilio si douesse fare per confondere gli heretici, per fauorir le cose dell' Imperatore, & non per disfauorire la Sede Apostolica: sopra che hauua molte considerationi, che a suo tempo haurebbe fatto intender' a Sua Maestà. Diede presto saggio qual douesse essere il suo gouerno, consumando i giorni intieri ne' giardini, & dissegnando fabriche delitiose, & mostrandosi più inclinato a' diletti, che a' negotij, massime c' haueffero congiunta qualche difficoltà. Lequali cose hauendo accuratamente osseruato D. Diego Ambasciatore Cesareo, scrisse all' Imperatore, che speraua douer riuscirc facilmente ogni negotione che Sua Maestà hauesse introdotta col Papa: imperoche, come vago de' letti, s'haurebbe fatto far tutto quello, che l'huomo hauesse voluto, mettendogli paura. Si confermò maggiormente l'openione, che il Papa douesse riuscir più attento agli affetti priuati, che alle publiche effiggenze, per la promotione, & fece il dì trentuno Maggio d'un Cardinale, a cui diede, secondo il costume uero, il suo cappello.

humori natu-  
rali, e politici  
del Papa.

Essendo Giouanni Maria di Monte, ancora Vescouo Sipontino, al gouerno della città di Bologna, riceuette nella sua famiglia vn putto, Piacentino di nazione, de' natali delquale non è passato notitia al mondo. A questo prese tanto affetto, quanto se gli fosse stato figlio. Vi è memoria, che, essendo quello infermato in Trento di morbo graue, & longo, con openione de' medici, che doueua condurlo a morte, per consiglio loro lo mandò in Verona per mutar' aria; doue hauendo recuperato la sanità, & ritornando in Trento, l'istesso giorno del suo arriuo, uscì il Legato dalla città per diporto, accompagnato da gran numero di Prelati, & l'incontrò appresso la città con molti segni d'allegrezza: che diede parlar' affai; o fosse stato questo incontro per caso, o fosse il Cardinale andato studio, sotto altro colore a questo effetto d'incontrarlo. Egli era solito dire, che l'amaua, & fauoriua, come artefice della sua fortuna, attecio che dagli Astrologi era predetta gran dignità, & ricchezze a quel giouine, quali non poteua hauere, se egli non ascendeuua al Papato. Subito creato Pontefice, volle che Innocentio (così era il nome del giouine) fosse adottato per figlio da Baldoino del Monte, suo fratello; per qual' adottione si chiama Innocentio di Monte: & contitolgli molti beneficij, il giorno sopradetto lo creò Cardinale, dando mate

discorsi & pasquinate a' Cortegiani Romani, che a gara professauano di-  
 vera causa d'una atione tanto insolita, per congetturre di varij accidenti  
 ti.

Carlo, inanzi che de' Paesi bassi partisse, fece publicare lo stabilimento dell'  
 ifizione in quei stati: per ilquale si commossero grauemente i mercanti  
 leschi, & Inglefi, che in grandissimo numero si trouauano in quelle regioni;  
 bbero ricorso alla Regina Maria, & a' Magistrati, dimandando mitigatio-  
 ell' Editto, altramente protestando di voler partire. Perilche quelli, che do-  
 no eseguire l'editto, & instituire l'Inquisitione, trouarono impedimento  
 per tutto, onde fu sforzata la Regina Maria per questa causa andare a tro-  
 cesare, che era in Augusta per celebrar la Dieta, accioche quella regione  
 entatissima non si disertasse, & nascesse qualche notabilissima seditione. Ce-  
 on gran difficultà si lasciò persuadere: pur' in fine si contentò di leuar il  
 e d'Inquisitione, che era odioso; & di reuocare tutto quello, che toccaua  
 stieri nell' Editto, restando però fermo quello, che appartencua a' naturali  
 rogo. Fece l'Imperatore opera col Pontefice con sue lettere, & ufficij dell'  
 sciatore, che si riassumesse il Concilio di Trento, pregandolo d'una pre-  
 sposta, non come quella, che diede al Dauila, ne meno con l'ambiguità vsa-  
 trattar col Cardinal Paccoco; ma si lasciasse intendere le capitulationi  
 cercaua, accio esso potesse risoluere, se doueua trattar di rimediare a' mali  
 mania con quella medicina, ouero pensar ad altri rimedij, essendo impo-  
 continuare piu in quello stato.

Pontefice, ritiratosi con i piu confidenti suoi, considerando che quella era  
 importante deliberatione, che potesse occorrere nel suo Pontificato, bi-  
 le ragioni, che lo poteuano persuadere, o dissuadere. Consideraua prima,  
 mettendo il Concilio in Trento, condannaua la traslatione fatta a Bolo-  
 principalmente per opera sua, & che era una aperta confessione d'hauer' o-  
 male, o per propria volontà, o per motiuo d'altri: & se pur' altro non  
 passato, che la traslatione, non esser cosa di tanto momento: ma l'hauerfi  
 parte a defenderla, & anco con acrimonia, non si poteua scusare, che non  
 qualità, quando si retrattasse con tanta facilità. Ma quello, che piu impor-  
 netteua se, & la Sede Apostolica in tutti i pericoli, per liberarsi da' quali,  
 Principe prudentissimo, giudicò sicurarfi, & sino alla morte perseuerò in  
 arere, che fosse errore manifesto il rientrarui. Et, se ben forse l'animo di  
 non fosse mal disposto contra lui, come nuouo Pontefice; nondimeno  
 osa certa, che la maggior parte non pretendono essere grauati dal Papa,  
 el Pontificato: & anco, quanto s'aspetta al particolare, niſun esser certo,  
 progresso non possi occorrer cosa, che gli concitasse odio maggiore, e-  
 on senza sua colpa. Oltra che non tutti gli huomini si muouono per l'odio:  
 elli, che sono i piu nociui, lo fanno per auanzar se stessi con la depressio-  
 d'itri. Però poterfi concludere, che restino le stesse ragioni, che costrin-  
 uolo, per necessitar anco Giulio all' istessa resolutione. Consideraua il tra-  
 grade sostenuto da Paolo per ventisei mesi per questa causa; & le indegni-

*Cesare stabili-  
 sce l' Inquisi-  
 tione ne' Paesi  
 bassi;*

*ed è costretto  
 moderarla:*

*il Papa consul-  
 ta il ritorno  
 del Concilio in  
 Trento:*

CIO IO L.  
 e vi si risolue  
 con destri mo-  
 di:

tà, che gli conuenne sopportare; & la deterioratione della autorità Pontificia, fatto in Germania, ma in Italia ancora: & che se a Paolo, fermato nel Pontificato tanti anni, & stimato da tutti, fu causa di diminutione; tanto piu farebbe nuouo Pontefice, non hauendo ancora fatte le intelligenze, & adherenze necessarie per pigliare impresa di contrastare: se a lui auuenisse una protesta addosso, ouero un Decreto, come l'*Interim*, farebbe la sua autorità vilipesa da tutti. Che non occorreua metter in conto l'opera da se fatta nel trasferire il Concilio, & la costanza nel difender la traslatione: perche, con la mutatione della fortuna, ha murato anco tutto'l conseguinte a quella, & le attioni di Giulio Maria di Monte Cardinale, non pertengono a Giulio Papa: & quelle cose che dauano riputatione a quello, non esser per darla a questo: all' hora conuenne operare, come operò, per mostrarfi fedele seruitore del Patrone: hora, essendosi senza Patrone, cessar a fatto il rispetto di mostrar costanza in ben seruire, & nel successo un' altro, che ricerca prudenza in accommodarsi. Consideraua, anco to hauesse dello specioso la richiesta di Cesare: poiche si trattaua di ridur l'Italia in Germania; quanto scandalo haurebbe dato il non udirlo. Le cause, che incitauano fare il Concilio esser in aperto, & note a tutti; quelle che dissuadeuano, esse occulto, & note a pochissimi. Finalmente il giuramento dato, & repetito, non esser stimato: & se ben obligaua a proseguir il Concilio senza prescritti luoghi, era però certo, che contra il voler di Cesare Imperatore, Rè di Spagna di Napoli, Principe de' Paesi bassi, & con altre adherenze in Italia, era impossibile far Concilio generale: tanto che, l'istesso era negar di rimmetterlo in Trento, come non voler proseguirlo. In questa parte inclinaua piu, come piu conuenne alla natura sua, auida piu di fuggire le incommodità presenti, che euitare quelli futuri: eleggendo questa, si liberaua dalla molestia, che l'Imperatore haurebbe dato: quanto a' pericoli, che il Concilio apportaua, incommodità stimarli meno; pensaua non esser l'istessa fortuna di Cesare all' hora, che in questi anni: all' hora era stimato, aspettando la vittoria, & poi ottenuta: hora si vede quella gli è piu di peso, & difficoltà. Tiene doi Principi prigioni, come per le orecchie: le città di Germania hanno aperti spiriti di ribellione: gli stati fiaticci sono satij di quella dominatione: esserui anco li domestici mali per il Re, & il fratello, & il nepote, che aspirano all' Imperio, negotio che gli d'esso se trauglio sopra le sue forze. In fine, fece conclusionone secondo il suo nauisamento Vsciamo della difficoltà presente, con speranza, che la nostra buona fortuna ci abbandonerà.

Et ritenendo in se la resolutione, deputò una Congregatione di Cardinali & altri Prelati, per la maggior parte Imperiali, accio capitassero alla resolutione lui presa, frapostoui pochi suoi confidenti, per tener regolato il negotio secondo l'intentione sua: alla quale proposè la richiesta dell' Imperatore: seruindone senza alcun rispetto, ciascun dicesse quello, che gli pareua esser feruitore di Dio della Sede Apostolica: & quando si riputasse ben condescenderui, pensaua di farlo la maniera di farlo con dignità, sicurezza, & frutto. La Congregatione, deputata hebbe piu volte consultato, riferì al Pontefice, che giudicaua necessario



il Concilio,perche cosi s'era giurato nel Conclauo,& da Sua Santità,dopo  
 onzione:& per leuar lo scandalo dal mondo, che senza dubio farebbe gran-  
 mo non lo facendo. Il profeguirlo hauer doi modi: uno, continuandolo in  
 gna:l'altro,rimettendolo in Trento. Il continuarlo in Bologna, non si po-  
 fare,hauendo Paolo auuocato a se la cognitione della traslatione,& inhibi-  
 proceder piu oltre. Se Sua Santità non sententiaua prima,che la traslatione  
 stata valida,non si poteua caminar inanzi in quella città: ilche quando ha-  
 voluto fare, haurebbe dato legitimo pretesto d'essere allegato per sospet-  
 tendo noto,che fu opera sua,come di primo Legato,&Presidente. Perilche  
 uo solo l'altra via di rimetterlo in Trento:& che si leuaua anco l'occasione  
 Germania di recalcitrare,& si sodisfaceua l'Imperatore, che era punto assai  
 tiale. Questo consiglio,portato al Papa,fu da lui approuato,onde si paisò al  
 nente.

prima fu concluso, Che era necessario hauer' il consenso, & assistenza del  
 i Francia,& l'interuento de' Prelati del suo Regno, senza lequali cose fareb-  
 olto debole la reputatione del Concilio, & s'incorrerebbe il pericolo di  
 er la Francia,che si ha;per acquistare la Germania perduta:& secondo l'apo-  
 lasciar cader il corpo per acquistar l'ombra. Pareua difficile poter indurui  
 Rè,& leuargli i sospetti,celebrandosi in luogo soggetto a Cesare,& vicino  
 ue armi.Ma,effaminando, che sospetti potessero esser questi, altro non si  
 o,se non che il Concilio non deliberasse qualche cosa pregiudiciale al go-  
 di quel Regno, o contra i priuilegij di quella Corona, o contra l'immuni-  
 la Chiesa Gallicana:di che quando fosse assicurato, non si poteua dubitare,  
 er l'obbligo hereditario di proteggere, & fauorire la Sede Apostolica, non  
 per assistere,& mandare i Prelati suoi. La seconda difficultà nasceua,perche  
 ati Italiani, che sono per il piu poveri,abhorriscono quel luogo,nò poten-  
 tener le spese:& la Camera Apostolica esauista, malamente piu souuenirgli  
 to fa bisogno,oltra le spese nel mantener li Legati, & officiali del Conci-  
 z altri straordinarij. Al che pensato,& ripensato, non seppero trouar rime-  
 i far Concilio senza spendere,& esser necessario beuer questo calice:ben si  
 ta troncar le superfluità,ispedendo il Concilio presto,& non dimorandoui  
 i quanto fosse necessario. La terza difficultà nacque, se li Protestanti ha-  
 uo voluto riuocare in dubio le cose determinate:nel che tutta la Congrega-  
 prontamente risolse,che conueniua farsi chiaramente intendere, che si  
 uero hauer per indubitate,& non permettere che fossero poste in disputa,  
 cio dichiararsi inanzi il Concilio, & non aspettare a farsi intendere all'

quarta & piu importante di tutte,era l'autorità della Sede Apostolica,cosi  
 oncilio,come fuori,& sopra esso;laqual certa cosa è,che non solo i Prote-  
 impugnauano,ma molti Prencipi haurebbono voluto restringere; & tra i  
 ui non mancaua buon numero, che pensauano a moderarla: che era  
 portissima causa, perche i Pontefici passati non s'hauessero lasciato  
 re a Concilio:& Paolo,che vi si era trasportato, se n'era auueduto in fine,

CIO IO L. & con la traslatione haueua rimediato. Questo pericolo era da tutti veduto ne alcun sapeua trouar scappatoio, se non dicendo, che Dio, qual haueua fondato la Chiesa Romana, & postala sopra tutte le altre, haurebbe castigato ogni conséglio: il che da alcuni creduto per semplicità, da altri per interesse, & da alcuni detto solo per non saper che altro dire, non pareua bastasse.

Ma il Cardinale Crescentio, fatto prima gran fondamento sopra questa fidanza, aggonse, non esserui alcun negotio humano, doue non conuengano per qualche pericolo: la guerra dimostrarlo, che è l'apice delle humane attitudi, quale mai s'intraprende, sia pur con quanta sicurezza della vittoria si vuole non resti pericolo d'una perdita, & distruzione totale: ne alcun negotio s'intraprende con tanta certezza di buon' esito, che non possi, per cause incognite, stimate leggiere, precipitare in grandi inconuenienti. Ma, chi è necessitato a cuitar altri mali, a condiscendere a qualche deliberatione, non debbe haer riguardo: le cose essere in un stato, che se il Concilio non si fa, vi è maggior pericolo, che il mondo, & i Prencipi scandalizzati, s'alienino dal Pontefice, & ciano piu di fatto, che nel Concilio con dispute, & con decreti: il pericolo da correr in ogni modo: meglio è pigliar il partito piu honoreuole, & piu pericoloso. Ma, esserui ben' anco molte prouisioni per diuertirlo, come conuenere i Padri in Concilio occupati, quanto piu sarà possibile in altre materie essercitargli, si che non habbiano tempo di pensare a questa: tenerli amor molti, & gl' Italiani massime, con gli officij, con le speranze, & co' modi volte usati: tener' anco contrapesati i Prencipi, nodrendo qualche differenza d'interessi tra loro, accio non possino facilmente trattare una impresa commune; & trattandola uno, l'altro habbia interesse d'opporseglì: & al medij occorrono sul fatto all'huomo prudente, con quali porta inanzi i ritardi, & gli fa suanire. Fu approuato da tutti questo parere, & risoluto che si douesse mostrar d'hauer questo timore; solo accennar all' Imperatore si preuede, ma insieme mostrargli che non si dubita, ma si ha preparato medio.

*e ne dà parte a Francia,*

Maturata questa consultatione, & risoluto di rimettere il Concilio in Trento, il Papa ne diede conto al Cardinale di Ferrara, & all' Ambasciatore Francese, & spedì anco corriero espresso al Rè di Francia, a significargli il suo pensiero, soggiungendo, Che gli haurebbe per questo mandato vn Noncio, per dar conto piu particolare delle ragioni, che l'haueuano mosso. Et in fine di Giugno spedì tutt' in un tempo due Noncij, Sebastiano Pighino, Arciuescono Sipontino, all' Imperatore; & il Triulcio, Vescouo di Tolone, al Rè di Francia. A questo lo diede instruttioni di parlare conforme alle deliberationi prese nella Congregatione. Al Triulcio ordinò, che andasse per le poste, accio potesse dar presto conto della mète del Rè, laqual voleua aspettar di sapere, prima che passar piu inanzi. Gli diede instruttione di dar conto particolare delle cause, perche desideraua di ritornare il Concilio in Trento; l'esserli la Germania sottomesa; il farne ostanza l'Imperatore; il non poterli continuare in Bologna per la causa

errata; & accio le cose de' Protestanti non si fossero accomodate in qualche maniera pregiudiciale, versando la colpa sopra il Papa. Ma che il primo, & piuouo fondamento, lo faceua sopra l'assistenza di Sua Maestà Christianissima, & l'interuente de' Prelati del suo Regno: lequali cose speraua ottenere, per esser Sa Maestà protettore della fede, & imitator de' suoi maggiori, mai discostatifi el parere, & consegli de' Pontefici. Che nel Concilio s'attenderebbe alla diclaratione, & purificatione de' dogmi, & riformatione de' costumi: ne si tratterebbe di cosa pertinente alli Stati, & dominij, ne a' priuilegij particolari della corona di Francia. Che alla richiesta dell' Imperatore di voler intendere, se il Pontefice era per voler proseguir il Concilio in Trento, o no, il Pontefice haueu riposto di si, con le condizioni discusse nella Congregatione, lequali ordinau il Noncio, che communicasse tutte alla Maestà sua: dallaquale desideraua indedere quanto prima, qual fosse la mente, sperando di douerla trouar conforme al pietà di Sua Maestà, & all' amore, che porta ad esso Pontefice, & alla confidenza, che ha in lui. Diede anco carico al Noncio di communicar turta la sua trattatione col Cardinale di Guisa, & congiunto con lui, o come meglio ad esso uollesse, esporla al Rè, & a chi facesse bisogno.

All' altro Noncio diede simile instruttione: in particolare di dir' all' Imperatore; Che il Pontefice mostraua con effetti l'osservanza di quanto promessa a Pietro di Toledo; cioè, di proceder con Sua Maestà puramente, apertamente senza artificio; & di rappresentargli la prontezza dell' animo in proseguir' il Concilio a gloria di Dio, per scarico della coscienza propria, & per il commodo che nè puo risultare a Sua Maestà, & all' Imperio. Et per risponder al moto dall' Imperatore; cioè, che si lasciasse intendere delle capitulationi, che riagli diceffe, che mai sogno di far patti, ne capitulationi, per proseguire il Concilio, ma ben di far alcune considerationi necessarie, lequali anco daua cal al Noncio d' esponer alla Maestà sua. Et erano quattro. La prima, Che era necessaria l'assistenza del Rè Christianissimo, & l'interuentione de' Prelati del Regno: senza lequali cose, il Concilio haurebbe poca riputatione, & si potrebbe temer di far nascere un Concilio Nationale, o perder la Francia: non doue ingannar se stessi: che siccome il luogo di Trento è molto confidente a sua Maestà Cefarea, così è troppo diffidente alla Christianissima: & però douersi trouar modo d' assicurarla. Che communicasse all' Imperatore il modo trouato, il che quando non bastasse, sarebbe necessario che Sua Maestà ci agiongessse che altra cosa. La seconda consideratione, per le spese, che conuerrà fare alla Camera Apostolica, essausta, & carica di debiti, per i Legati, & per altri straordinij, che porta seco il Concilio: & parimente per le spese, che i Prelati Italiani non possono sostenere in quel luogo: per il che conuerrà calcolare bene il tempo, così dell' incominciare, come del procedere inanzi, si che non si di un' hora in vano: altrimenti la Sede Apostolica non potrà supplire al dispendio, ne si potrà ouuiare, che i Prelati Italiani nõ diano nell' impatienza, come l'esperienza per il passato ha insegnato. Oltre che non ci è la dignità della Sede Apostolica tenere i suoi Legati otiosi, & su le ancore, & senza frutto. Perilche

*ed a Cesare con cautele necessarie:*

CIO IO L. esser necessario, che inanzi si venga all'atto, Sua Maestà si assicuri bene dell'intentione, & obediienza; così de' Catholici di Germania, come de' Protestanti; stabilendo le cose dinouo nella Dieta, & facendo espedir li mandati autentici delle terre, & de' Principi, obligandosi Sua Maestà, & tutta la Dieta insieme, all'effecutione de' Decreti del Concilio; accio la fatica, spesa, & opera, non risultasse vana, & derisa; & anco per leuar con questo ogni speranza a chi pensasse disturbarlo. Che in terzo luogo consideri Sua Maestà, esser necessaria una dichiarazione, che li Decreti già fatti in Trento in materia di fede, & quelli degli altri Concilij passati, non possono essere in alcun modo reuocati in dubio, ne i Protestanti sopra quelli possono dimandar d'essere uditi. Considerasse in fine all'Imperatore, che il Pontefice confidaua, & teneua per certa la buona volontà di Sua Maestà verso lui esser reciproca; & sicome egli prontamente condisceua a fauorir le cose di Sua Maestà, & del suo Imperio, con metter il Concilio in quel luogo tanto a suo proposito; così ella desidera, che la sincerità, & realtà di lei non habbiano a riportargli carico. Ma se alcun tentasse altrimenti, o con cancellationi, o con calornie, Sua Maestà non hauerà da marauigliarsi, se egli userà i rimedij che occorreranno, per difesa dell' autorità data da Dio immediatamente a lui, & alla Sede Apostolica, così in Concilio, come fuori.

*ed ordina che'l fatto sia saputo.*

Stimò il Pontefice utile per le cose sue, che la risoluzione presa fosse intamente saputa in Italia, & in Germania: & fece, che Giulio Canano suo Secretario, mostrando di fauorir' alcuni Cortegiani suoi amici, communicasse loro, obligo di secreto, le istruzioni sopradette; con qual modo furono sparfe tutto. Di Francia hebbe il Papa dal nuouo Noncio presta risposta: perchè il Rè sapendo le cause, che il Pontefice haueua di fidarsi poco dell' Imperatore le cose passate; & stimando che grande fosse l'inclinatione sua nella parte Francesca, fece gran dimostratione d'aggradire il Noncio, & l'ufficio: offerì al Pontefice tutti i suoi fauori, & promise l'assistenza al Concilio, & la missione de' legati del suo Regno, con promessa d'ogni fauore, & protezione, per mantenimento dell' autorità Ponteficia.

*Cesare risponde, e risolue le difficoltà del Papa.*

L'Imperatore, udita l'espositione del Sipontino, & deliberato maturamente sopra di quella, rispose, lodando l'ingenuità, & la prudenza del Pontefice: conoscendo la publica necessità di far' il Concilio in Trento, hauesse trovato modo ispediente di rimetterlo, senza far' andar' inanzi la causa della traslatione in quella città, cosa aromatica, di molta difficoltà, & di nissuna vtilità. Aggiunse, che le quattro considerationi erano tutte importanti, & ragioneuolmente proposte da Sua Santità. Che, quanto alle cose di Francia, non solo lodaua quanto ella haueua deliberato, ma s'offeriua ancora di coadiuare, & dar' ogni possibil sicurezza al Rè: che era molto ragioneuole lo scampar le spese superflue, & non lasciare il Concilio aperto, & otioso: che già l'anno inanzi s'era fatto il Decreto in questa, che la Germania tutta, etiamdico i Protestanti, si sottomettessero: che quello haurebbe dato copia al Noncio, & nella Dieta dall' hora l'haurebbe fatto confermare: che non gli pareua tempo di trattar al presente, che le cose

à decise in Trento non siano riuocate in dubio, per che ciò s'haurebbe fatto u opportunamente in quella città, quando il Concilio fosse stato ridotto. Et per quel, che tocca l' autorità di Sua Santità, & della Sede Apostolica, egli, si come ne' tempi passati n'era stato protettore, così uoleua esser nell' auuenire, deliraua di mantenerla con tutte le sue forze, & con la propria vita, se fosse stato uogno. Che non poteua promettere a Sua Santità, che in Concilio non fosse qualche inquieto detto, o trattato: ma gli daua ben parola, quando ciò auuenisse, d'opporli talmente, che ella douesse lodarsi dell' opera sua.

Era Cesare, come di sopra s'è detto, in Augusta per far la Dieta, la quale, se non era circondata da tante arme, come fu la precedente, nondimeno tutta era armata. Propose di proseguire il Concilio di Trento, & di seruar l'Inte- costituito nella Dieta precedente, & di trouar modo alla restituzione de' Ecclesiastici, & alla redintegrazione della giurisdictione. A' Principi Catholici piacque che il Concilio si seguitasse: ma gli Ambasciatori d'alcuni Principi Protestanti non consentirono, se non con queste condizioni, Che le cose determinate per inanzi in Trento fossero reesaminate; Che i Theologi della confessione Augustana non solo fossero uditi, ma hauessero anco uoto decisi- uo. Che il Pontefice non fosse Presidente, ma si sottomettesse esso ancora al Concilio, & rilasciasse il giuramento a' Vescou, accio potessero parlar liberamente. Si lamentò l'Imperatore co' Protestanti, che il suo Decreto della interrenne non fosse da loro ubedito: & co' Catholici, che la riforma dell' ordine Ecclesiastico non fosse eseguita. Si scusarono questi, dicendo parte, che bisognaua andar lentamente per fuggir le dissension, & parte con dire, che gli essenti, uolendo priuilegij, non uoleuano ubedire. I Protestanti dauano le causa al Pontefice; ilquale, trattandosi della conscienza, si ammutinaua, & non si poteua ubedire. Di tutti questi particolari l'Imperatore diede conto al Noncio, narrato uolo il consenso de' Catholici, & del numero maggior de' Protestanti, ma la limitatione proposta da quegli altri, accio, se per altra via gli fosse andata a uoce, non facesse cattiuo effetto. Soggiungendo però, non hauer uoluto fosse posta negli atti, perche da quei Principi haueua hauuto parola, che non farebbono scostati dal suo uolere: & però poteua affermare al Pontefice che tutta Germania si contentaua del Concilio. Trattò poi piu strettamente con i principali Ecclesiastici, proponendo che si desse principio inanzi al Pontefice che vi andasse in persona: & hauutone promessa dagli Elettori, sollecitò il Pontefice di venir all' atto della conuocatione per Pasca, o almeno im- mediate dopo, poiche haueua per stabilito il consenso di tutta Germania: ilquale rimar meglio ancora, pregaua Sua Santità, che formata la Bolla, prima che la farla mandasse la minuta, accio con quell' occasione egli potesse (fattala dea a tutti nel Recesso) ordinar il Decreto, & operare che fosse da tutti ri-

*ed in Dieta s'adopera cha'l Concilio si sottometta la Germania: ed i Protestanti richiedono certe condizioni,*

Il Pontefice pareua, che niente fosse concluso delle cose da lui proposte, se non era deciso che i Decreti fatti fossero riceuuti: non uoleua che nel bel principio del Concilio si mettesse questo in disputa; perche era chiaro l'effetto, fare:

C12 10 L.

*emanda la  
Bolla della cō-  
uocatione in  
Dieta:*

cioè, che si cōsumerebbe molto tempo senza niète fare, & in fine si dissoluerb  
senza conclusione. Era cosa chiara da vedere, che la disputa generale, se si dot  
uano riceuere, tiraua una particolare di ciascuno, & che egli non haurebbe p  
tuto interporli, che sarebbe stato allegato per sospetto, come quello che fu Pre  
dente, & autore principale. L'insister maggiormente con l'Imperatore, che qu  
sto ponto fosse deciso, era dargli disgusto grande, & metterlo in difficoltà in  
perabili. Fu consigliato, che senza altro dire hauesse il ponto per deciso, & ne  
Bolla sua presupponeffe, che i Decreti fatti fossero da tutti accettati, per  
andando la Bolla alla Dieta con quel tenore, o i Thedeschi se ne contentarano,  
& così egli hauerà l'intento: o non l'accettaranno, & in quel caso la disputa co  
minciàrà nella Dieta, & egli sarà uscito di pensiero. Gli parue buono il conseli  
ilqual seguendo, ordinò la Bolla: & per compiacer l'Imperatore in parte  
mandò, non in minuta, parendogli esser contra la degnità sua, ma formata, di  
ta, & bollata, non però publicata, il giorno del dato fu sotto il quindici N  
uembre.

In quella diceua, Che per leuar le discordie della religione di Germa  
essendo ispediente, & opportuno, come anco l'Imperatore gli hauera signific  
rimetter in Trento il Concilio generale già conuocato da Paolo terzo pri  
piato, ordinato, & profeguito da esò, all' hora Cardinale, & Presidente; &  
quello statuiti, & publicati molti decreti della fede; & de' costumi; perciò  
alqual s'aspetta congregare, & indrizzare i Concilij Generali, a fine dell  
mento della Religione Ortodossa, & per restituir la tranquillità alla Germa  
che per i tempi passati non ha ceduto ad altra Prouincia in ubedire, & riuer  
Pontefici, Vicarij di Christo; sperando che anco i Rè, & Prencipi, lo fauori  
no, & assisteranno, efforta & ammonisce i Patriarchi, Arciuescoui, Vesc  
Abbatì, & altri, che per legge, consuetudine, o priuilegio, debbono interru  
ne' Concilij, che il primo di Maggio debbano ritrouarsi in Trento: per il  
giorno ha ordinato, per autorità Apostolica, & con consenso de' Cardinali:  
il Concilio sia reassonto nello stato, in qual si ritrouaua, & profeguito, doue  
inuietà i suoi Legati, per li quali presederà al Concilio, se non potrà troua  
personalmente: non ostante qualonque traslatione, o sospensione, o altra c  
che vi fosse in contrario, & specialmente quelle cose, che Paolo terzo nella  
la della conuocatione, & altre spettanti al Concilio, ordinò, che non ostass  
le quali Bolle egli vuole, che restino in vigore con tutte le sue clausule, & de  
ti, confermandole, & rinouandole quanto faccia di bisogno.

*non disgusto di  
Cesare:*

I ministri Imperiali, & altri Catolici zelanti, a chi Cesare la comunicò,  
dicauano, che quel tenore douesse effacerbar' i Protestanti, & dargli occasi  
di non accettar quel Concilio, nel quale il Papa dichiaraua, non tanto di vo  
ui presedere, ma anco di volerlo indrizzare: oltra che, il dire di riassumerlo  
profeguirlo, era mettergli in troppo sospitioni, & il parlar così magnificam  
dell' autorità sua, era un' irritargli Consigliarono l'Imperatore di far' opera  
il Pontefice moderasse la Bolla, & la riducesse in forma, che non desse occasi  
a' Protestanti d'alienarsi maggiormente. Ne trattò l'Imperatore col Nonci  
sc se

al suo Ambasciatore, che ne parlasse al Papa, pregando Sua Santità affettivamente, & efficacemente, & per la carità Christiana, che addolcisse quelle, che poteuano diuertir la Germania da accettar il Concilio. Trattò l'Ambasciatore in Roma con la destrezza Spagnuola: e proponeua, che si come le fiesse a laccio conuiene tirarle al passo, mostrando di ceder gli, ne fargli veder le forze; così bisogna co' Protestanti, quali con dolci maniere, & con inganni, & ascoltagli, conueniuu tirargli al Concilio, doue quando saranno risarà tempo di mostrargli la verità. Che il fargli la sentenza contra, inanzi dirgli, era un effacerbargli, & irritargli maggiormente. Il Papa, con la solita risposta, rispose, Non voler' essere insegnato a combattere col gatto ferrato, ma lo in libertà che possi fuggire; che a ponto il ridurre i Protestanti con belle al Concilio, & là non corrisponder co' fatti, era fare che, entrati in disperazione, pigliassero qualche precipitosa risoluzione: che quello, che s'ha da fare se ca pur' alla chiara. L'Ambasciatore, secondando, diceua, che lodaua cio, quanto usc, che era necessario, & opportuno dire: non vedersi opportunità di dire, lui tocca d'indirizzar i Concilij: queste cose esser verissime, ma la verità non è questo priuilegio d'esser detta in ogni tempo, & in ogni luogo: esser bene alcuna, quando il dirla sia per far cattiuo effetto; si ricordasse, che per il parlar di Leone decimo & del Cardinal Gaetano, suo Legato, è acceso il, che vede ardere, il quale con una dolce parola si poteua estinguere: che tanti Pontefici, & massime, Clemente, & Paolo, Principi sauui, molte volte erano doluti: se adesso con destri modi si puo acquistar la Germania, perche amarezze separarla maggiormente?

Il Papa, quasi sdegnato, diceua, che s'ha da predicar sempre apertamente, & care quello, che Christo ha insegnato, che Sua Diuina Maestà l'ha fatto icario, Capo della Chiesa, & principal Lucerna del mondo: che questa verità di quelle, che bitognaua dire, che sempre bisognaua hauere in bocca in tempo, & in ogni luogo; & secondo S. Paolo, opportunamente, & importunamente; che il far altrimenti sarebbe contra il precetto di Christo, porre sortaiò la lucerna, che si debbe alzar nel candeliere. Che non era dignità dell'Apostolica procedere con artificij, & dissimulationi, ma parlar all'apertamente, Ambasciatore, così in dolcezza di ragionamento disse, anzi parergli, che andere la sferza, & mostarsi benigno, & condescendere a tutti era il vero Apostolico: hauer sentito legger in S. Paolo, che, essendo libero si era fatto di tutti per guadagnar tutti; co' Giudei, Giudeo; co' Gentili, Gentile; co' deboli, per guadagnare anco quelli; & che quella era la via di piantar l'Euangelio. In fine il Pontefice, per non entrar in disputa, si ritirò a dire, che la Bolformata secondo lo stile della Cancellaria, quale non si poteua alterare: che era alieno dalle nouità, che conueniuu seguire le vestigie de' predecessori: che la solita forma, nessuno poteua attribuir a quello, che fosse riuscito: se uesce inuentato una nuoua, tutto'l male sarebbe attribuito a lui. L'Ambasciatore, per dargli tempo di meglio pensare, concluse di non volere ricouer la

CIO IO L.  
che tenta di  
farla riforma  
re.

CIO IO L. risposta per una negatiua, ma confidare, che Sua Santità hauebbe con a-  
paterno compatito alla Germania, dissegnando di lasciar passar le feste di  
le, perche all' hora era mezzo Dicembre, & poi dinouo dargli un' altro affi-

*per la risoluta  
fermezza del  
Papa, dichia-  
rata per un  
Breue,*

Ma il Papa, risoluto di non mutare un' iota, dicendo spesso, Voglio preuen-  
& non esser preuenuto: & di leuarsi ogni molestia di ragionamento, fece il  
San Giouanni un Breue, nelquale narrato sommariamente il contenuto  
Bolla sua sopradetta, & preso pretesto, che per non esser publicata, alcu-  
trebbe pretendere ignoranza, ordinaua, che cosi quel Breue, come la Bolla  
ro lette, publicate, & affisse nelle Basiliche di San Pietro, & San Giouanni Le-  
no, con intentione di mandarne esemplar stampato agli Arciuescoui, acc-  
loro fossero intimate a' Vescouii, & altri Prelati. Fu leuato il modo di par-  
piu col Papa all' Ambasciatore, ilquale immediate spedì corriere espresso a  
ficar il tutto all' Imperatore: & egli, vedendo la resolutione del Papa, & pe-  
come rimediare, fece legger la Bolla nel publico confesso: laquale veduta  
dusse a ponto l'effetto, che egli haueua preueduto, cioè, che sarebbe reuoc-  
parola data da' Protestanti di rimetterli, & da' Catolici d'andare al Con-  
A' Catolici dispiacque, per il duro modo, & intrattabile; a' Protestanti  
cose dette. Queste erano, pertenero a lui, non solo congregar, ma indrizzare:  
& gouernar i Concilij: che hauesse risoluto di continuare, & profeguire le  
incominciate, ilche leuaua il refflamar le già trattate: che, fuor di luo-  
senza occasione, dicesse, la Germania hauer riconosciuto i Pontefici per V-  
di Christo: che si hauesse dichiarato Presidente del Concilio; & che non  
masse, se non Ecclesiastici, che gli ubediuan, & confermasse con  
ampiezza di parole affettatamente la Bolla della conuocatione di Paolo. I  
uano i Protestanti, che vanamente si farebbe il Concilio con quei fonda-  
che il sottomettersi a quelli era far contra Dio, & contra la coscienza. I Ca-  
lici diceuano, che quando non vi era speranza di ridurre i Protestanti, vana-  
te si pigliaua la fatica, & la spesa. Cesare temperò l'ardore d'ambidue le par-  
dire, che il Concilio era generale di tutte le Nationi Christiane: che, vbed-  
tutte l'altre al Pontefice, egli haueua formata la conuocatione, come conue-  
a quelle: che, per quánto s'aspetta alla Germania, rimetteressero il tutto alla  
sua, che sapeua come trattare: lasciassero conuenire le altre Nationi, che eg-  
rebbe andato personalmente, se non là, almeno in luogo prossimo, & haur-  
operato, non con parole, ma con fatti, che le cose passassero per i debiti terr-  
non hauessero risguardo a quello, che il Papa diceua, ma a quello, che egli  
metteua sopra la parola Imperiale, & Regia: con questa maniera l'Impera-  
quietò gl' animi, & a' tredici: Febbraro si fece il Recesso, publicando il decre-  
tenor delquale fu,

*e Cesare letta  
detta Bolla, vi  
rimedia con  
sue promesse:*

Che, essendo proposto nella precedente Dieta non esserui modo di compo-  
le discordie di Germania per causa della religione, se non per mezzo d'un pi-  
libero Concilio generale; tutti gli Ordini dell' Imperio hanno confermat-  
propositione, & deliberato d'accettarlo, approuarlo, & sottomettersigli: la-  
cosa non hauendosi essguita ancora, nella presente Dieta è stata la medes-  
pro-



ostione, & deliberatione. Perilche Cesare haueua operato, & finalmente trato dal Papa, che rimettesse il Concilio di Trento al primo di Maggio anno futuro: ilche hauendo il Pontefice fatto, & essendo la conuocatione letta, & proposta nella Dieta, è cosa giusta che si resti nella medesima risoluta d'aspettare con la debita obediencia il Concilio, & interuenire in quello, le tutti i Principi Christiani assisteranno; & esso Cesare, come Auuocato Santa Chiesa, & defensor de' Concilij, opererà tutto quello che si contiene in carico d'Imperatore, siccome ha promesso: & per tanto, notifica a tutti, esser volontà, che per l'autorità, & potestà Imperiale sia sicuro ciascuno, che andrà al Concilio, di poter liberamente andare, stare, & ritornare, & proporre tutto quello che in sua coscienza giudicherà necessario: & per ciò starà ne' confini dell'Imperio, & in luogo piu prossimo che si potrà: & ammonisce gli Elettori, & i Principi, & Stati dell'Imperio, massime gli Ecclesiastici, & quelli, che hanno interesse nella religione, che si preparino per ritrouarsi là bene instrutti, accio non offino hauere alcuna scusa, douendo egli hauer cura, che tutto passi legitime, & con ordine; & operare, che si tratti & definisca ogni cosa pia, & christianamente, conforme alla Sacra Scrittura, & dottrina de' Padri. Et per questo, che s'aspetta alla trasgressione de' decreti dell'interreligione, & riforma, certo che era impossibile superare le difficoltà, & che quanto piu si operato le cose piu peggiorauano; accio maggior confusione non nascesse, & a se ogni cognitione delle contrauentioni passate; incaricando però i Principi, & Ordini dell'Imperio all'ossertuanza in futuro.

Questo decreto veduto per il mondo, fu stimato, come era, un contraposto alla libertà del Papa, a punto in tutte le parti. Questo vuol indrizzar i Concilij: quello vuol auer cura, che tutto si faccia con ordine, & giuridicamente: questo vuol dire: & quello vuol che si decida secondo la Scrittura, & Padri: questo vuol dire: & quello vuol che ognuno possi proporre secondo la coscienza. In questa Corte non poteua digerir questo affronto, & si doleua, che fosse una conuocatione del Concilio. Ma il Papa, con la solita piaceuolezza, diceua, che l'Imperatore m'harefo la publicatione della Bolla fatta senza di lui.

Il giorno dopo l'anno M. D. LI. applicando il Pontefice l'animo al Concilio intimato, ebbe due principali mire: di mandare persone confidenti a presederui, & di non or spesa che fosse possibile. Al fuggir la spesa consigliaua, che non si mandasse un Legato: ma era con troppo carico della persona di quello. Prima in uer' appresso persona co' medesimi interessi, di che poterli confidare piu, & di tutto quello, che si facesse douere essere stimato unico autore: per quali rispetti era necessario che il carico fosse compartito in piu persone. Il Papa via di mezo, mandando un Legato con doi Noncij, con autorità, & pensando anco di douere esser meglio seruito: perche le speranze fanno con diligenza maggiore. Voltato l'occhio sopra tutti i Cardinali, non si truouò piu confidente suo, & insieme di valore, che Marcello Crescentio, Cardinale di S. Marcello: a questo aggiunse per Noncij, Sebastiano Pighino, Arcivescovo di Sipontino; & Aloisio Lipomano, Vescouo di Verona: in quello

CIO IO

LI.

*electione de'  
Presidenti del  
Concilio,*

CIO IO LI.

eleffe una stretta confidenza, tenuta con lui inanzi il Pontificato: in queſta fama di pietà, bontà, & lealtà grande. Con tutti tre hauendo tenuto molti ti conſegli, & apertogli il ſincero del ſuo core, & inſtruttigli intieramente de un' amplo mandato d'interuenir per nome ſuo al Concilio: la conteſta delquale fu:

il lor manda-  
to:

Al Padre di famiglia appartiene ſoſtituir' altri a far quello, che com- mente non puo eſſo medefimo. Perilche hauendo ridotto in Trento il Con- cilio generale, intimato da Paolo, ſperando che i Rè, & Principi haurebbono to il loro fauore, & aſſiſtenza; citò i Prelati ſoliti ad interuenirui per il Maggio, per reaſſumere il Concilio nello ſtato, che ſi ritrouaua: ma per la ſue età, & altri impedimenti, non potendo, ſecondo il ſuo deſiderio, trouar perſonalmente preſente, non volendo, che la ſua aſſenza porti impedim- to, conſtituiſce Marcello Cardinale zelante, prudente, & ſaputo, per Legat Sipontino, & Veroneſe, conſpicui in ſcienza, & eſperienza, Noncij; con mandato con le clauſule opportune. Mandandogli come Angeli di pace loro autorità di reaſſumere, indrizzare, & proſeguire il Concilio: & far tutte altre coſe neceſſarie, & opportune, ſecondo il tenore delle lettere di conu- uene ſue, & del predeceſſore. L'Imperatore ancora, a chi maggiormente pre- negotio del Cōcilio, & l'hauera per unico mezo di farſi aſſoluto patrone mania, mandò a tutti gli Ordini dell' Imperio Proteſtanti, il ſaluocondo ampliffima forma per loro medefimi, ouero per gli Ambaſciatori loro, Theologi, che inuiateſero.

nuoui intri-  
ghi, fra'l Pa-  
pa, Ceſare, e  
Francia, per  
Parma:

Ma, mentre che ſi gettano queſti fondamenti in Roma, & in Auguſta bricarui ſopra il Concilio di Trento, altroue erano ordite tele, che poi fecero grand' ombra alla dignità, & autorità di quella Sinodo; & fabric- chinc, che la conquaſarono, & diſciolſero, Il Pontefice, immediatè dop- aſſontione, per oſſeruanza di quello, che haueua promeſſo in Conclaua Parma ad Ottauio Farnefe, laquale Paolo haueua tirato in mano ſua pe- della Chieſa, & gli aſſegnò anco dumila ſcudi al meſe per defenderla. C- per l'inimicitia di Ferrante Gonzaga, Viceduca di Milano, & per molte che haueua, che l'Imperatore diſſegnaffe impadronirſi anco di Parma, ha- gli anco il Pontefice leuata la prouiſione aſſegnata di dumila ſcudi, dul- di non poter difender la città con le ſue forze, trattò col Pontefice per- del Cardinale ſuo fratello, che gli deſſe aiuto, ouero gli concedeſſe di pre- con la protezione d'altro Principe ſufficiente di ſoſtentarlo contra Ce- Pontefice, ſenza piu conſiderarui, riſpoſe, che faceſſe il fatto ſuo al me- ſapeua: perilche Ottauio, adoperando per mezzo Horatio, ſuo fratello, del Rè di Francia, ſi miſe ſotto la protezione di quello, & riceuette gu- ne Franceſe nella città: laqual cauſa diſpiacendo a Ceſare, ſuo ſuocero, il Pontefice che foſſe contra la dignità di lui, che era di quella città, & Duca, Principe ſupremo. Perilche il papa promulgò contra il Duca un- ditto, citandolo a Roma, & dichiarandolo rebelle, quando non comp- dimandando aiuto all' Imperatore contra di lui: il quale ſi dichiarò d'aj-

causa del Pontefice, & con le arme difenderla: onde fu fatto apertura a man-  
 guerra tra l'Imperatore & il Rè di Francia, & a' disgusti grandi dell' istesso  
 col pontefice. Et in Saffonia sopra l'Albi fu tra Saffonia, & Brandeburg dato  
 principio a ragionamenti d'una lega contra Cesare, per impedirlo dal foggio-  
 i totalmente la Germania, come a suo luogo si dirà. Non ostanti queste, &  
 le semenze di guerra, che in Italia nel principio d'Aprile si vedevano già pul-  
 re, volle il pontefice, che il Legato, & i Noncij, andassero a Trento, & diede  
 commissione, che il primo Maggio, giorno statuito, aprissero il Concilio  
 quel numero, che vi era, & etiandio senza numero alcuno; con l'essempio  
 Noncij di Martino quinto, che apersero il Concilio di pauia soli, senza inter-  
 o d'alcun prelato.

CIO IO

LI.

e muoue lega  
 in Germania  
 contra Cesare.

HISTORIA  
 DEL  
 CONCILIO TRIDENTINO.  
 LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

dotto di nuouo il Concilio in Trento, si fa la prima Sessione, sol per apertura d'esso.  
 Il papa vi inuita gli Sguizzeri, che ne sono dissuasi da Francia, entrata in rissa  
 per la protezione di Parma, preza dal Rè. Cesare deputa tre Ambasciatori  
 al Concilio, doue si celebra la seconda Sessione, di dilatione: ed in essa si presenta A-  
 per nome del Christianissimo, con protesta contra'l Papa, seguita da un Manifesto  
 detto Rè, e da un' Editto di non portar' alcune denari dagli stati suoi a Roma.  
 Trento, non ostante tutti gli ufficij de' Cesarei, per indugiare, in gratia de' Prostanti,  
 a dell' Eucaristia: e, per riforma, della Giurisditione Episcopale: dell' origgi-  
 gli abusi dellaquale è fatto largo discorso: ma in Trento vi sono applicati rime-  
 di, come anche nel fatto dell' Appellatione al Papa, e delle Digradationi: Cele-  
 bra la terza Sessione sopra queste materie, compariscono gli Ambasciatori Brande-  
 burghesi con vantaggio affettato, esi tratta del Saluocondotto da darsi a' Prote-  
 stanti, che fu molto contesa. Poi s'entra nel trattato della Penitenza, e dell' Estrema On-  
 zione per riforma, di certi capi pur concernenti la Giurisditione Episcopale. Ed in  
 questo giorno giungono gli Ambasciatori VVirtembergici a Trento, la cui ricettione è  
 disputata: e Cesare viene a Inspruck. Delle sopradette materie, si tiene la quarta  
 Sessione. Poi s'entra nel Trattato della Messa, e del Calice: ed arriuano Ambasciadi-  
 ori di Polonia, di Svezia, di Prussia, di Danimarca, di Silesia, di Boemia, di  
 Argentina, e d'altre città Protestanti: ed infine que' dell' Elettore Mauritio di  
 Sassonia, quali sono uditi in Congregatione, ed in parte soddisfatti, massime nel fatto

CIO IO

LI.

del Saluocondotto. Poi si tratta del Sacramento dell' Ordine: e di tutto cio, si tiene quinta Sessione. Nascono sospetti, e dispareri fra'l Papa, e Cesare, per molte cagioni, ma principalmente per l'uccisione di *Martinasio* Cardinale, la cui causa resta poco stante affatto sopita. Giungono Teologi Protestanti, e l'Ambasciadior Portoghezo *Mauritio* di Sassonia, muoue improvviso l'armi a Cesare, onde si commincia a romere il Concilio, ed esso si dissolue con la sospensione publicata nell' ultima Sessione. E sare è sforzato da detto *Mauritio*, di far la pace della Religione, per laquale l'heretico *terim* è abolito, la libertà della religione riformata renduta, e *Giouanni Federigo* di Sassonia, e'l *Landgrauio*, largheggiati della lor prigione.

prima Sessione  
della second  
ridottione del  
Concilio in  
Trento:



**I**ONTI in Trento i Legati, & Noncij con compagnia d'alcuni Prelati che da Roma gli seguirono; & arriuati altri Prelati, che poco dopo giunsero, sollecitati dal Pótefice, nel giorno sudetto, ridottisi al sacramento nella Chiesa Cathedral, che restaua ancora in piedi, cò le solite ceremonie fu cātata la Messa dall' Arciuiescouo di Torre, & letta dal Secretario la bolla del Papa della Cōuocatione, & il mādato nelle persone de' Presidenti; il celebrante lesse il Decreto, in forma interrogatiua, Padri, vi piace, che, secon forma delle lettere Ponteficie, il Concilio di Trento si debbia reasumere, & proseguire? Et, dati i voti da tutti, interrogò diuouo, Piaceui, che la Sessione seguente si tenga al primo Settembre prossimo? Alche da tutti fu consentito. Il Cardinale, primo Presidente coneluse coll' assenso, & per nome di tutta la congregazione, fece in quel giorno, ne meno ne' seguenti, se ben spesse volte si ridussero i Padri in casa del Legato, le Congregationi però non haueuano forma, non vi erano Theologi. Si leggeuano solamente le cose disputate in Bologna, per materia della deliberatione di quello, che si doueua trattare, & massime in materia di pace, che era stimata la parte piu importante.

alquale il Papa  
inuita gli  
Svizzeri:

In fine del mese il Pontefice mandò in Suizzeri, *Gieronimo Franco*, stato un tempo Nuncio di papa *raolo* a quella Nazione, principalmente per impedire il Rè di Francia non hauesse soldati da loro, & per ottener leuata per le città di *parma*: & in quell' occasione scrisse loro sotto i ventisette Maggio, che si haueua preso il nome di *Giulio* secondo, tanto affettionato a loro, così si seguita l'essempio suo in amargli, & seruirsi dell' opera loro; alche haueua fatto principio, pigliando una guardia della lor Nazione per la custodia della città di *parma* propria, & una altra per *Bologna*. Hora, essendo stato intimato, & cominciato il Concilio in Trento al primo di Maggio, gli pregaua operare, che i suoi ambasciadieri douessero ritrouaruisi per il primo di Settembre, quando farà la seconda Sessione.

il Rè di Frà-  
cia tratta col  
Papa pel fatto  
di Parma,

Il Rè di Francia cercò di persuader al pontefice, per mezzo di *Termes*, suo ambasciadier, che con buone ragioni haueua pigliato la difesa di *parma*, pregandolo che contentarsene, & mostrandogli, che altrimenti facendo, & antepone la guerra alla pace, nõ solo farebbe cò dāno d'Italia, ma impedirà anco la promotione del Concilio, ouero lo farebbe dissoluere: & se pur cio non succedet,

tendoui andar' alcun Vescouo Francese, non farà ragioneuole, che si chia-  
 sse Concilio Generale. Il papa s' offeriua far' per il Rè tutte le cose, eccetto  
 ello, che egli desideraua: & essendo tra lui, & l' Ambasciatore, passati molti ra-  
 gnamenti, & rappresentatogli, che il Rè non poteua per alcuna cosa ritirarli,  
 che quando Sua Santità non hauesse voluto restar neutrale, ma esser ministro  
 le voglie dell' Imperatore, dalquale il Rè era certo che si lasciava guidare, la  
 esta sua sarebbe stata sforzata ad usar quei rimedij di ragione, & di fatto, che i  
 ggiori suoi haueuano usato contra i Pontefici dimostratisi partiali. Si mise il  
 a in colera, o pur finse d' esserui entrato, & rispose, Che, se il Rè gli togliesse  
 ma, egli leuerebbe a lui la Francia, & se gli leualle l' obediienza di Francia, egli  
 erebbe a lui il commercio di tutta Christianità: & se trattasse d' usar forze, fa-  
 ce il peggio che potesse: se editti, prohibitioni, & altre tal cose, gli faccea in-  
 dere che la sua penna, carta, & inchiostro non farebbono inferiori. Ma, se ben  
 ontefice parlaua così alto, haueua però qualche timore: onde, per eccitar  
 peratore, gli fece significare per il Vescouo d' Imola, suo Noncio, che haue-  
 andato in luogo del Sipontino, tutti li ragionamenti passati col Francese;  
 dirgli appresso, che in Roma si staua in dubio d' un' altro sacco, per tanti ro-  
 i de' Turchi & Francesi, & si dubitaua di Concilij Nationali. Perilche era  
 essaria una buona prouisione d' arme, per preuenir li tentatiui: & quando la  
 essità portasse, per poterli difendere.

Il Rè, veduto che non era possibile persuader' il Papa, scrisse una lettera publi-  
 e commune a tutti i Vescoui del suo Regno, così a quelli che erano in Fran-  
 ome altroue, che douessero andar' alle lor Chiese fra sei mesi, & là mettersi  
 rdine per un Concilio Nationale. Et la lettera fu anco presentata a quelli,  
 i ritrouauano in Roma: ne il Papa hebbe ardire d' impedirgli, dubitando di  
 anno a loro, & interessar maggiormente la propria riputatione. Ma prefe-  
 liente di mandar' Ascanio della Corna, suo nipote, in Francia, con instrum-  
 e di far ogni opera per dissuader' il Rè dalla protectione di Parma: & farlo  
 ce, che, essendo Ottauio Farnese, suo Feudatario, non poteua in alcun modo  
 portare d' essere sprezzato da lui: che sarebbe stata una infamia eterna, & un'  
 apio a tutti di non riconoscerlo per Papa. Esser grandissima l' inclinatione  
 alla Francia, & alla Sua Maestà, & l' animo suo alienissimo dagli emuli di  
 lo, & questo esser notissimo a tutto' il mondo. Nondimeno, esser così potente  
 petto sopradetto, che quando Sua Maestà non vi porga rimedio, sarà suffi-  
 ce di farlo gettar in braccio di chi non vorrebbe. Portaua anco l' instruttio-  
 ne, se il Rè non si lasciasse indurre a questo, lo pregasse a ben considerare,  
 ti inconuenienti si tirarebbe appresso un Concilio Nationale, & che fareb-  
 incipio di metter i suoi soggetti in una licentia, dellaquale si pentirebbe: &  
 esente causerebbe questo mal' effetto, che impedirebbe il Concilio Genera-  
 che farebbe la maggior offesa, che si potesse far a Dio, & maggior danno alla  
 & alla Chiesa. Lo pregasse di mandar' Ambasciatore a Trento, certificando-  
 ne da' Presidenti, & da tutti i Prelati amoreuoli di Sua Santità riceuerebbe  
 g. honore, & rispetto. Alche non condescendendo, & perseverando in voler

*el Papa s' in-  
 asprisce, e mi-  
 naccia,*

*il Rè fa vista  
 di voler tenere  
 un Concilio  
 Nationale.*

*onde il Papa s'  
 rammodera,*

CIO IO

LI.

che l'editto resti, gli proponesse, per leuar ogni scandalo, temperamento di una dichiarazione, che con quell' editto non è stato sua intentione d'impedir il Concilio Generale.

*e'l Rè resta fermo nella proposition di Parma,*

Il Rè, udita l'ambasciata, esso ancora mostrò, come l'honor suo lo costringeua a perseverar nella protezione del Duca, & a mantener l'editto; ma con la forma di parole, che mostrauano sentir dispiacere de' disgusti, & desiderio di mediarui. Et per corrisponder' al Papa, mandò a lui Montignor di Monluc, e to di Bordeos, non senza qualche speranza di poter indolcire l'animo del

*e'l Papa al resto incontro:*

Papae. Ma, per ogni officio che si fece, quanto alle cose di Parma, restò nella medesima durezza, & rimandò l'istesso Monluc, con commissione di dolersi al Rè, che haueffe mandato fino in Roma l'editto d'un Concilio National, & tenere a' Prelati, sudditi suoi ancora in temporale, intendendo del Vescouo d'Avignone: laqual cosa tutto'l mondo interpretaua, che non si facesse, se non impedir il Concilio Generale: & concludè, pregando il Rè, che, poiche l'uno & l'altro è risoluuto, egli in perseverar nella correptione d'Ottauiou, & la Maestà nella protezione, almeno le differenze non uscissero di Parma; come dal

*giudicio comune fauorevole al Rè, e molto sinistro contra'l Papa:*

di Sua Maestà si è uscito con leuar i Cardinali, & Prelati da Roma, iquali non ha voluto impedire dal partire, sperando che Sua Maestà, essalato il prodegnò, sarebbe illuminata da Dio a mutar modo. I scambieuoli officij & rispetto del Concilio, non poterono appresso alcun di questi Principi operare che rimetteffero niente del rigore. Il consenso uniuersale era fauoreuole a perche, hauendo l'Imperatore occupato Piacenza, il lasciargli anco Parma farlo arbitro d'Italia: & pareua indegna cosa, che la posterità di Paolo, che per libertà d'Italia tanto haueua trauagliato, fosse da tutti abbandonata: & se il non si doleua, che Piacenza fosse occupata, & non faceua alcuna istanza per restititione, perche dolersi, che il Duca s'assicurasse di Parma? Et questa ragione poteua tanto in alcuni, che teneuano per fermo, esser ben intesa da Giulio: per far nascere qualche impedimento al Concilio, che da lui non procedesse potesse ad altri esser ascritto, desiderasse la guerra tra'l Rè, & l'Imperatore. E cosa certa, che piu frequenti, & piu efficaci erano le istanze con Cesare, a mouesse le arme a Parma, o alla Mirandola, che gli officij col Rè, accio s'accomodasse il negotio. Il Rè, tentati tutti gli officij, per quietar l'animo del

passò all'estremo, che fu per mezzo di Termes, suo Ambasciatore, protestò particolarmente contra il Concilio, che si adunaua, sperando che quel rispostò douesse rimuouer il papa: della qual protesta, perche dopo fu reiterata in Trento con quell'occasione si dirà il contenuto.

*i Protestanti Germani si preparano per andar al Concilio,*

Ma in Germania piu che mai si parlaua del Concilio. Perche Mauritio, Ica di Saffonia, veduta la resolutione di Cesare, & per dargli piu sicuro indicio di ler seguir la sua volontà di mandar a Trento, comandò a Filippo Melantoni & alcuni altri Theologi suoi, di metter insieme li capi della dottrina da proporre in Concilio; & congregare tutti i Dottori & ministri del suo stato in Lipsia per essaminarla. Et Christoforo, Duca di Wirtemberg, poco fa successo al padre fece da suoi far' una altra compositione, lequali erano in sostanza una cosa stessa. &

parte approuò quella dell' altra, hauendo eletto di non proceder' unita-  
e,accio l' Imperatore non pigliasse sospittione. Poi scrisse il Duca Mauricio  
are, dando conto d' esser' in ordine co' Theologi suoi, & della scrittura pre-  
a: ma aggiungendo, che non gli pareua il suo saluocondotto esser bastante;  
roche nel Concilio di Costanza era stato determinato, che si procedesse  
ra li andati al Concilio, ancorche hauessero saluocondotto dall' Imperato-  
il Decreto fu anco comprobato con l' effecutione della morte di Giouanni  
andato a quel Concilio sotto la fede publica di Sigismondo: per ilche non  
ia mandar' alcun suo a' Trento, se anco quei del Concilio non gli dauauo  
condotto: sicome fu fatto nel Concilio di Basilea, doue li Bohemi, per  
mpio di Costanza, non volsero andar se non sotto la fede publica di tutto l'  
cilio. Per ilche pregaua Cesare ad operare, che fosse concesso loro dagli Ec-  
stici di Trento un saluocondotto nell' istessa forma, che a' Bohemi in Bai-  
erche li suoi erano a ponto nella istessa conditione al presente, che i Bohemi  
ora. Cesare promise di farlo, & a' suoi Ambasciatori, che pur in quel tempo  
al Concilio, diede ordine di procurarlo.

Ambasciaria era di tre personaggi, per honorar' il Concilio, & per hauer  
ministri, che operassero: & il numero si honestaua, essendo uno per l' Impe-  
ltro per la Spagna, & il terzo per gli altri Stati, & nondimeno tutti in solidu  
tti. Il mandato fu segnato sotto il sei Luglio: & conteneua, Che, hauen-  
Pontefice Giulio, per sedar le controuerſie della religione in Germania,  
mato in Trento per il primo di Maggio passato, il Concilio, conuocato da  
princiato, & intermesso; egli, per l' indispositione sua non potendo ri-  
tuarsi personalmente, per non mancar del debito, ha voluto mandarui i suoi  
ratori. Però, confidato della fede, bontà, esperienza, & zelo, di Hugo, Con-  
monfort; Don Francesco di Toledo; & Gulielmo, Arcidiacono di Campa-  
i constituisce oratori, & mandatarij suoi, per conto della dignità Impe-  
& de' Regni, & stati suoi hereditarij: dando a loro, & a ciascuno d' essi facol-  
omparir nel Concilio, tener il luogo suo, consultare, & trattare, consiglia-  
ar voto, & interponer decreto per suo nome, & far' ogni altra cosa, che egli  
e far essendo presente: ponendogli in luogo della persona sua, & promet-  
d' hauer rato quello che da essi tre, ouero da uno sarà operato. Il Pontefice,  
onque haueſſe molto a cuore, che il Concilio fosse aperto, con tutto cio,  
fattogli principio, non si diede molto pensiero che i Prelati vi andassero, o  
e fosse tutto intento alla guerra, che ardeua alla Mirandola, o perche poco  
alle: tutta l' opera fu posta dall' Imperatore, che vi spinſe prima gli Elettori  
gonza, & Treueri, & poi anco quel di Colonia, insieme con cinque altri  
ui principali, & li Procuratori di molti impediti. Fece anco venir di Spa-  
quanti Prelati, oltre quelli che s'erano trattenuti in Trento, & per Italia  
c' l' hora; & d' Italia di quelli de' suoi stati, che pochi altri interuennero: in  
che in tutto' il tempo di otto mesi, che il Concilio durò, computati i  
enti, & Principi, non eccellero mai il numero di sessantaquattro.

Vnto il primo Settembre, giorno deputato alla Sessione, con la solita cere-

CIO IO

L1.

dal quale chieggono Saluocondotto,

tre Ambasciatori di Cesare al Concilio e' l'or mandato:

diligenza d' esso Cesare pel Concilio:

seconda Sessione.

CIO IO

LI.

nellaquale è  
letta una esor-  
tatione a Pre-  
lati,

monia s'andò alla Chiesa. L'ordine della precedentia fu, prima il Cardinal  
gato; dopo il Cardinale Madruccio, seguivano doi Noncij, & dopo essi i di-  
lettori, non essendo Colonia arriuato: dopo questi due Ambasciatori Imp-  
li, non giunto l'Arcidiacono: seguiva l'Ambasciatore del Rè de' Romani  
poi gli Arciuescovi. Cantata la Messa, & finite le ceremonie Ecclesiastice  
il Secretario del Concilio lesse una esortatione per nome de' Presidenti a  
del Concilio, in questa sentenza. Che della presenza de' due Principi Elettori  
essendo entrati in speranza che molti Vescovi della medesima Nazione, &  
tre ancora, douessero interuenire al Concilio, fra tanto, per il luogo soste-  
da loro, gli pareua necessario far' un poco d'ammonitione a se medesimi, & a  
ro (se ben vedeuano tutti pronti a far l'ufficio di buoni Pastori) per esser di  
momento quello, che s'ha da trattare, che era, estirpar l'heresie, riformar  
disciplina Ecclesiastica, la corrottione dellaquale era stata l'origine delle he-  
& finalmente quietar le discordie de' Principi. Che il principio dell' esor-  
ne douea esser preso dalla cognitione della propria insufficienza, & dal re-  
all' aiuto diuino, ilqual non è per mancar, & già se ne vedono molti indic-  
specialmente la venuta de' due Principi. Che l'autorità de' Concilij gene-  
sempre grandissima, presedendo in loro lo Spirito Santo, & i loro Decret-  
stimati non humani, ma diuini: che di cio è stato lasciato essemplio dagli  
stoli, & da' Padri susseguenti, poiche per mezzo de' Concilij sono stati de-  
tutti gl' heretici, & riformata la vita, & costumi de' Sacerdoti, & del popo-  
tranquillata la Chiesa discordante. Onde, essendo congregati al presente p-  
altrettanto, conuien s'egliarsi per ricuperar le pecore uscite dall' Ouile-  
gnore; & custodir quelle, che per ancora non sono suate: nel che non si  
della salute di quelle solamente, ma della propria, douendone render conti-  
Maestà Diuina, dallaquale, facendo il debito, s'ha da aspettar mercede: olt-  
sarà attribuito a gran lode a quel Concilio da tutta la posterità, se ben a  
non si debbe mirare, ma guardar solamente il proprio debito, & la carità  
la Chiesa, laqual afflitta, & lacerata, & priuata di tanti carissimi figliuoli,  
mani a Dio, & a loro per ricuperargli. Per tanto, vogliano trattar con ogni  
suetudine, & come è degno d'un tanto confesso, le cose Conciliari, senz-  
tentione, ma con perfetta carità, & consenso d'animi, raccordandosi d'l  
spettatore, & giudice Dio.

e poi il Decre-  
to, di dilatio-  
ne:

Finita l'esortatione, dal Vescouo celebrante fu letto il Decreto: la fo-  
delquale fu: Che la Santa Sinodo, laquale nella passata Sessione haugua de-  
nato caminar' inanzi in questa d'hoggi, hauendo differito farlo sin' hora p-  
senza della Nazione Germanica, & per poca frequenza de' Padri, rallegr-  
per la venuta de' due Principi Elettori, sperando che molti altri dell' iste-  
tione, & delle altre al loro essemplio, siano per affrettar la venuta, differ-  
Sessione per quaranta giorni, cioè sino agli undici Ottobre, & proseguo-  
Concilio nello stato, in che si ritroua, hauendo trattato già de' sette Sacra-  
ti, del Battefimo, & Confermatione, ordina di trattar dell' Eucaristia: & c-  
alla riforma, delle cose, che facilitano la Residenza. Poi dal Secretario fu



uratorio Imperiale, & dal Conte di Monfort parlato, con dire, Che Cesare, impetrata la ridottione del Concilio in Trento, non haueua cessato di far' a che i Prelati delli stati suoi vi si trasferissero: ilche dimostra la presenza de' Elettori, & la frequenza de' Padri: ma, per maggior testimonio del suo animo, haueua mandato D. Francesco del Regno di Spagna; & un' altro, delli Stati Imperiali; & di Germania, se, quantonque indegno, pregando d'esser per tale tutto. Rispose Giouanni Battista Castello, promotore, per nome del Concilio, auer sentito il mandato di Cesare con piacere, hauendo da quello, & dalla autorità de' Procuratori costituiti, concepito quanto si puo promettere: onde aiuto da loro, & admette quanto puo il mandato Cesareo. Fu parimente il procuratorio del Rè de' Romani, in persona di Paolo Gregoriani, Vescouo Zagabria; & Federico Naufea, Vescouo di Vienna: & parlò questo secondo: fu risposto, come a quelli dell' Imperatore.

Dopo questo, comparue Giacomo Amiot, Abbate di Belosana, per nome della Francia, con lettere di quella Maestà, le quali presentò al Legato, ricercante fossero lette, & udita la sua credenza. Il Legato, riceuutele, le diede al Secretario da leggere. La soprascrittione era: *Sanctissimis in Christo Patribus Concilio Tridentini.* Laqual letta, il Vescouo d'Oranse, & dopo lui, gli altri Spagnuoli, dissero ad alta voce, Quelle lettere non esser inuiate a loro, che erano al Concilio Generale, legitimo, & non conuento: che però non fossero lette, ne udite nella publica Sessione; ma se il messo voleua dir' alcuna cosa, andasse a dire. Molto vi fu che dire sopra il significato della parola, *Conuentus*, per i Spagnuoli, che fosse ad ingiuria: tanto che il Magontino fu costretto dirgli, che voleuano riceuer' una lettera del Rè di Francia, che gli chiamaua *Sanctissimus Conuentus*; come hauebbono ascoltati i Protestanti, che gli chiamauano *Conuentus malignantium*? Ma, seguendo tuttauia i Prelati Spagnuoli, piu di tutti tumultuando, il Legato si ritirò co' Noncij, & con gli Ambasciatori dell' Imperatore in sagrestia, & sopra questo longamente disputarono. Finalmente, ritornati al luogo loro, fecero dire al Promotore, che la Santa Sinodo non intendesse di legger le lettere senza pregiudicio, stimando che la dittione *Conuentus*, intendea in mala parte, che altrimente protestò di nullità. Fu adonque allegata la lettera del Rè, laqual era de' tredici Agosto, & dicua in sostanza, che gli si offerua l' offeruanza de' maggiori verso la Chiesa, signorale, & di tutti gli altri, perche è stato costretto a non mandar alcun Vescouo al Concilio, da Giulio conuocato, con nome di publico Concilio; essendo certo, che i Padri sono alieni dal condannar il fatto d'alcuno, prima che intenderlo; & che, se intese le cose da lui operate, le commendariano. Che era stato costretto, a non auer l'honor suo, perseverar nella deliberatione presa di protegger il Duca di Mantua: dellaquale deliberatione non ricuserebbe partirsì, quando lo comanda la giustizia, & equità: che a loro scriue come arbitri honorarij, pregando che riceuer le lettere, non come da auuersario, o persona non conosciuta, ma come da primo, & principal Figlio della Chiesa, per heredità de' maggiori, iquale ha sempre imitare; & mentre propulsa le ingiurie, non deporre la cari-

CIO IO

LI.

la procura di Cesare letta, ed i suoi Ambasciatori riceuuti, ed uditi:

come anco que di Ferdinando, Rè de' Romani:

Amiot, presentatosi pel Rè di Francia,

dopo longa cōtesa di Spagnuoli,

le lettere del Rè sono lette.

CIO IO

L. I.

*ed esso, udito  
nella sua pro-  
testa,*

tà della Chiesa, & riceuer sempre quello, che da lei sarà statuito, purchè sia uato il debito modo nel far' i Decreti. Recitate le lettere, l'Abbate lesse una protestatione, contenente narratione della protesta fatta da Termes in Roma dicendo, Che il Rè, dopo presa la difesa di parma, vedendo che le cose lodeuolui fatte erano riprese, usò gran cura, accio paolo Termes, suo Oratore, del tresse conto al Pontefice, & al Collegio de' Cardinali, per leuargli ogni opinione, mostrando, che l'hauer preso la protectione del Duca, fu effetto nimo pio, humano, & Regio; nel che niente d'artificio, o di proprio commo ma il solo rispetto della Chiesa interueniua; & si mostraua per le proposte e cordo, che ad altro non mirauano, se non, che quella città non fosse rubata Chiesa, & Italia si conseruasse in pace, & libertà: & se il papa riputaua questa causa da metter tutta Europa in guerra, ne sentiuua dispiacere, ma non poter' ad esso imputato, hauendo non solo accettato, ma offerto anco tutte le ditioni honeste, & opportune. Ne meno gli potena la dissolutione del Con conuocato esser' ascritta, pregando il Papa a considerar' i mali, che dalla guerra seguirebbono, & con la pace preuenirgli. Al che non volendo la Santità sua tendere, anzi amando piu tosto l'incendio d'Europa, & l'impedimento del Concilio, con dar anco sospetto, che fosse conuocato, non per utilità della Chiesa, ma per interessi priuati, escludendo da quello un Rè Christianissimo, Sua Maestà non haueua potuto far di non protestar a lui, & insieme al Collegio non poteua mandar' i suoi Vescouii a Trento, doue l'accesso non era libero curo; & che non poteua stimar Concilio Generale della Chiesa, ma pri quello, dalquale egli era escluso: & che, ne egli, ne il popolo, o Prelati di questa, poteuano restar' obligati a' Decreti di quello. Anzi protestaua approuer venir' a' rimedij, usati da' suoi antecessori, in simil occorrenze, non puar l'offeruantia debita alla Sede Apostolica, ma riseruandola a tempi migliori, quando fossero deposte le arme, contra lui prese con poca honestà; richiedo dalla Santità sua, che quella protesta fosse registrata, & datagliene copia ceter' usare. Lequali cose tutte, già protestate in Roma, voleua che parimenti fossero protestate in Trento con la medesima istanza, & fossero registrate i Atti di quell' adunanza, & fattone publico istromento, per poter sene valer a po & luogo.

*egli è risposto  
dal Concilio:*

Letta la protestatione, il Promotore, hauendo parlato al Presidente, in istanza, Alla Santa Sinodo esser grata la modestia, usata dal Rè nella sua protesta, che non accetta la persona dell' Abbate, senon in quanto sia legitimo gli intima d'esser nel medesimo luogo agli undici d'Ottobre, per riceuer la risposta, che farà alle lettere Regie; & prohibisce a' notarij di poter far' istromento della presente attione, saluo che giuntamente col Secretario del Concilio, restando altro che fare, fu finita la Sessione. Dimandò poi l'Abbate docura dell' attione, ma non lo potè ottenere.

*giudicio sopra  
questa protesta:  
fia:*

Quando da Termes fu protestato in Roma, quantonque quell' atto non fosse a notizia di molti, fu creduto che il Pontefice douesse differir' il Concilio, il quale celebrato, repugnando una nazione tanto principale, non poteua, si non

rir nuoue diuisioni. Il Pontefice in questo ingannò il mondo, non per desi-  
di far Concilio; ma, non volendo nella dissolutione metter del suo: rifo-  
che se si fosse separato senza di lui, haurebbe con bocca aperta risposto a chi  
esse dinouo richiesto, d'hauer fatto la parte sua, & non voler saperne al-  
la la protestatione fatta in Trento, in luogo così conspicuo, si publicò im-  
te per tutto, con ogni particolare, & porse materia de ragionamenti. Gli  
ciali l'haucano per una vanità, dicendo, riputarfi sempre legitimo l'atto  
maggior parte dell'uniuersità, quando la minore chiamata non ha volu-  
oruto interuenire: che al Concilio tutti sono chiamati, & i Francesi ha-  
ono anco potuto andare, senza passar per le terre del Papa; ma quando  
sua assenza non derogare al Concilio, perche non sono sprezzati, anzi in-  
Si diceua in contrario, che non era inuitare il chiamare in parole, & esclu-  
fatti: & quanto alle terre del Papa, poterfi andar a Trento di Francia sen-  
passare; ma non poterfi, senza transitar per quelle dell'Imperatore: & la  
or parte all'hora hauer forse l'intiera autorità, non potendo la minor  
rire, quando taccia, presupponendosi consentiente; & se non vuole, ha-  
i per contumace. Ma se protesta, vuole il luogo suo: & massime, quando  
limento viene da chi la chiama, non poter esser valida l'attione in assen-

i Confeglieri del Parlamento di Parigi diceuano anco qualche cosa di  
è, esser vero, che si trasferisce l'autorità di tutta l'uniuersità nella maggior  
ando la causa è commune di tutti, & niente è de' particolari: ma quan-  
tto è di tutti, & ciascuno ha la sua parte, all'hora è necessario l'assenso di  
o, & *prohibitis conditio potior*; & senza il voto degli assenti, quelli non  
esser obligati. Di questo genere esser le radunanze Ecclesiastiche, & sia  
si vuol numeroso un Concilio, quelle Chiese, che non sono interuenute  
esser obligate, se non gli par di riceuerlo. Così hauer sempre seruato l'an-  
che finiti li Concilij, si mandassero per le Chiese non interuenute ad ef-  
ermati, altrimenti in quelle non haueuano vigore. Il che, leggendo Hi-  
hanasio, Theodoreto, & Vittorino, che di questo particolare trattano,  
o vedrà chiaro. Et occorreua alle volte, che in qualche Chiesa era rice-  
te de' Canoni, tralasciati gli altri, secondo che giudicaua ciascuna con-  
alle necessitè, costumi, & usi proprij. Et S. Gregorio medesimo così testi-  
la Chiesa Romana non riceuette i Canoni del Constantinopolitano se-  
& dell'Efesino primo.

omini prudenti, senza considerarle sottilità, diceuano, Che il Rè a quel  
o haueua dato una piaga insanabile, poiche non hauendo altro fonda-  
che la carità Christiana, & l'assistenza dello Spirito Santo, in nissun  
parebbe stato creduto, che questo fosse interuenuto in una ridottione,  
a quale un Rè Christianissimo, & persecutor di tutte le sette, con l'adhe-  
un Regno niente macchiato nella religione, hauesse protestato in quel-  
a. Et aggiungeuano la medesima esperienza per comprobatione, che i  
ati si ritirassero a consultare con gli Ambasciatori dell'Imperatore,

diceuano mostrare chi guidasse il Concilio. Et quello che piu importa, che  
 ta la consulta tra essi cinque, & non comunicata con altri, il Promotor  
 se, La santa Sinodo riceue le lettere: Et quale era quella santa Sinodo? & fi-  
 mente, che, letta l'espositione dell' Abbate, fosse data risposta per il nome  
 simo, solamente deliberata da' Presidenti. Ne poterli leuar la difficultà, dico  
 Che era cosa di non grande importanza: prima, perche sarà difficile sostenere  
 che non sia importantissima materia, doue si tratta pericolo di diuisione  
 Chiesa: poi, che sia come si voglia, nissun puo arrogarsi di dichiarare, che in  
 ti, & che non, saluo colui, che è superiore: & quella esser una dimostratione  
 le cose erano a punto come il Papa dice nella Bolla, & i Presidenti nel Ser-  
 letto, cioè, che essi erano per indrizzar il Concilio: & veramente l'indrizzar  
 no. Diede iterata occasione a' medesimi ragionamenti l'auiso che il Rè  
 tiò il Noncio del Pontefice, & publicò un Manifesto, quale in quei giorni  
 alla stampa, fu per tutto diuulgato, doue longamente espone le cause, & pre-  
 prese la protezione di Parma, incolpa il Papa della guerra intrapresa, l'arti-  
 fice all'artificio, accio il Concilio non si tenesse. Concludendo in fine, non  
 cosa giusta, che fossero somministrati danari per far guerra contra di lui &  
 Regno, dal quale è cauata somma grande ordinariamente, per Vacanze,  
 Gratie, Dispense, & Ispezzioni: & per tanto, col consiglio de' suoi Pre-  
 prohibua d'ispedir corrieri a Roma, & risponder per via di banco danar  
 tri ori, & argenti, non conati, per materie beneficiali, o altre gratie,  
 pense, sotto pena di confiscatione, così agli Ecclesiastici, come a' Secol  
 a questi, oltre cio, d'esser puniti corporalmente; applicando a' denunciati  
 terza parte della confiscatione. Ilqual Manifesto fu verificato in Parla-  
 con proposta del Procurator generale del Rè, nellaquale diceua, Che  
 cosa nuoua, nra usata da Carlo VI. Luisi XI. & Luis XII. & conforme a  
 ge commune, che danari non siano portati a' nimici: & che sarebbe co-  
 po dura, che con danari di Francia fosse fatta guerra al Rè, & esser me-  
 i sudditi del Regno conseruar i soldi proprij, & non curarsi di disper-  
 quali non sono bastanti a sicurar la conscienza, ne altro sono che  
 lore agli occhi degli huomini, quale appresso Dio non puo occultar  
 rità.

*il Rè publica  
 un Manifesto  
 contra'l Papa:*

*è un diuitato  
 di portar de-  
 nari a Roma,*

Non poteuano sopportar, ne a Roma, ne in Trento, che il Rè protesta-  
 tra il Papa, & volesse anco fargli guerra, & tutta via dicesse, che conser-  
 medesima riuerenza verso la Sede Apostolica, non essendo la Sede Apo-  
 altro che il Papa. Alche i Francesi rispondeuano, Che l'antichità non heb-  
 sta openione: anzi Vittor terzo, che fu pur tra i Papi, di quelli che molto  
 fero, disse, che la Sede Apostolica era sua Signora. L'istesso fu detto inanz  
 Steffano quarto; & da' piu vecchi Viraliano, & Costantino, appar chia-  
 per Sede Apostolica viene intesa la Chiesa Romana: altrimenti, quando  
 na stessa cosa col Papa, anco gli errori, & difetti del Papa, sarebbono del S.  
 Apostolica.

Il Rè di Francia, temendo, che per la sua dissensione col Pontefice i de-

mutatione di religione non facessero qualche nouità, che partorisse seditio-  
ueto egli non fosse posto in concetto cattiuo del popolo, come che hauesse  
no alieno dalla Cattolica; & forse anco per aprir una porta di potersi conci-  
a: con Roma, fece un seuerissimo editto contra i Lutherani, confermando  
i gli altri da lui publicati per inanzi: & aggiungendo maggior pene, & piu  
di di scoprir i colpeuoli, & premij a' denonciatori.

Imperatore, considerando che il Rè di Francia, per il numero de' Cardinali  
cessi, & altri dependenti da quella corona, non era di minor poter di lui nel  
eggio, & essendoui giunta la parte de' Farnesi, lo superaua di gran lóga, quã-  
te hauesse dalla sua il Pontefice, mandò a Roma D. Giouanni Manriquez,  
suader il Pontefice di crear nuoui Cardinali, per auantaggiare, ouero pareg-  
il numero de' Francesi. Alche il Pontefice inclinaua, ma uedeua però la dif-  
cà, che vi era in un Pontificato nuouo, & essauuto, & in tempo di solleua-  
i, quando è difficile hauer' il consenso di tutti i Cardinali; & il creargli sen-  
consenso, esser pericoloso. Staua ambiguo se era meglio farne molti in una  
o pura pòco a pòco. A questo secondo modo gli pareua, che piu facilmen-  
rebbe ottenuto il consenso, & i confidenti sarebbono restati in speranza;  
ad una numerosa promotione si farebbono maggiormente opposti i Car-  
, & gli esclusi farebbono disperati. Restaua anco in ambiguità, se doueua  
alcuno de' Prelati del Concilio. A questo lo persuadeua, che molti ve n'e-  
ueneriti; & che bisognaua tener conto de' tre Elettori, & massime del  
tino, che vi pensaua. Dall' altro canto, il mandar' al Concilio capelli rossi  
eua cosa inuidiosa. Risolse in se stesso, non aspettare il Natale, quando tut-  
ono fuori con la sua pretensione, & i banchi sono pieni di scommesse; ma  
no sprouistamente venir' all' effecutione; se ben poi non trouò tempo  
uno di creargli, se non al Natale.

ritornando a Trento, il due Settembre, che seguì la Sessione, fu fatta la  
egatione generale, & in quella deputati i Padri a formar gli articoli dell'  
stia, per dar' a' Theologi, & per raccogliere gli abusi introdotti in quella  
a. Dopo, si ragionò della riforma, laqual douendo esser per leuar le cause  
riseder a' Vescouii, molte ne furono commemorate, parte per inanzi pro-  
n Trento, & in Bologna, & parte all' hora di nuouo. Finalmente, si fer-  
o sulla Giurisdittione, dicendo, che si ritrouassero i Vescouii a fatto priua-  
ella, parte con le auocationi di cause, parte per appellatione; & finalmen-  
e essentioni: anzi che piu frequentemente da' sudditi era essercitata la giu-  
one sopra & contra di loro, o per speciale commissione da Roma, o per  
Conseruatorie, che da loro sopra li sudditi: & sopra questa materia furo-  
ti Padri, che douessero formar gli articoli. Il Legato, & Presidenti, atten-  
l'istruzione, hauuta dal Pontefice d' euitar le pericolose còtentioni tra  
logi, & le dispute loro in intelligibili, con quali si esacerbauano, & anco  
usioni nel dire, diedero fuori gl' articoli formati, per douer principiare a  
te sopra di quelli il Martedì a gli otto dopo il desinare; & vi aggiunsero il

*Cesare cerca  
di vñaggiarsi  
a Roma con  
numero di  
Cardinali  
nuoui.*

*Congregazione  
a Trento,*

C10 10

modo, & ordine, da tenersi nelle Congregazioni molto limitato, che gli necessitava a parlar sobriamente.

LI.

doue sono proposti gli Articoli dell' Eucaristia.

Gli articoli furono dieci, tratti dalla dottrina de' Zuingliani, & de' Luthari. I. Che, nell' Eucaristia non è veramente il corpo, & sangue, ne la diuinità di Christo; ma solo come in segno. II. Che Christo non è dato a mangiar corporalmente, ma solo spiritualmente, & per fede. III. Che nell' Eucaristia il sangue, & corpo di Christo, ma insieme con la sostanza del pane, & del vino, che non è transubstantiatione, ma unione hipostatica dell' humanità, & le sostanze del pane, & vino: in maniera, che è vero dire, questo pane è il corpo di Christo, & questo vino è il sangue di Christo. IIII. Che l' Eucaristia è tuita per sola remissione de' peccati. V. Che Christo non si debbe adorare nell' Eucaristia, ne honrar con feste, ne portar in Processione, ne ad irrispettar, & che gli adoratori sono veri Idolatri. VI. Che l' Eucaristia non debbe esser saluata, ma consumata, & distribuita immediate; & chi altrimenti fa, abusa del Sacramento, & che non è lecito ad alcuno communicar se stesso. VII. Che nelle particole, che auanzano dopo la comunione, non resta il corpo di Christo, ma solo mentre si riceue, & non inanzi, ne dopo. VIII. Che è de' peccati communicar' il popolo, & i fanciulli ancora, con l' una & l' altra specie, che peccano quelli, che costringono il popolo ad usarne una sola. IX. Che il Sacramento non si contiene sotto una, quanto sotto tutte due, ne tanto riceuere comunicando con una, quanto con tutte due. X. Che la sola fede è sufficiente preparatione per riceuer l' Eucaristia, ne la Confessione è necessaria, se non libera, specialmente a' dotti, ne gli huomini sono tenuti communicar in Pasca.

ed un precetto dell' ordine da seruarfi in esaminargli,

Dopo questi articoli, era aggiunto un precetto in questa forma, Che i sacerdoti debbino confermar' il parer loro con la Sacra scrittura, Traditioni degli Apostoli, facti & approbati Concilij, & con le Constitutioni, & autorità de' Padri; debbino usar breuità, & fuggir le questioni superflue, & inutili, & contentioni proterue; douendo esser questo l' ordine di parlar tra loro, che possono li mandati dal sommo Pontefice, dopoi quelli dell' Imperatore; & in altri luoghi i Theologi secolari, secondo l' ordine delle promotioni loro; & i Regolari, secondo la precedenza de' loro Ordini. Et il Legato, & i Presidij, l' autorità Apostolica concessa gli, danno facoltà, & autorità di tenere, & di stampar tutti i libri prohibiti, a' Theologi, che doueranno parlare, ad effetto di trattar la verità, & confutar & impugnar le openioni false. Questa ordinatione non fu fatta da Theologi Italiani veduta con buon occhio: diceuano, che era una nouità, che danare la Theologia Scolastica, laquale in tutte le difficultà si valeua dell' autorità de' Padri: & perche non era lecito, che si trattasse, come San Thomaso, San Beato Thomaso, & altri famosi. L' altra dottrina, che si dice positua, & stà in raccogliere i detti della Scrittura, & Padri, esser' una sola facoltà di memoria, ouero di scriuere; & esser vecchia, ma conosciuta insufficiente, & poco utile, da' dotti, che da trecencinquanta anni in qua hanno difesa la Chiesa: che questa dottrina darla vinta a Lutherani: perche, quando si tratterà di varia lectione, & di

spiaciuevole agli Italiani,

essi sempre supereranno per la cognitione delle lingue, & varia lettione d'au-  
 alle quali cose non puo attendere uno, che vogli diuentar buon Theologo,  
 al' è necessario essercitar l'ingegno, & farsi atto a ponderar le cose, & non a  
 nerarle. Si doleuano, che questo anco fosse un' auergognargli appresso i  
 ologi Thedeschi: perche essi, soliti contender co' Lutherani, s'erano esserci  
 in quel genere di lettere, che in Italia non era introdotto. Che quando s'ha-  
 e a parlar per vera Theologia, s'haurebbe veduto che niente sapeuano: ma  
 esidenti hauer voluto per compiacer a loro, far questa vergogna alla Natione  
 iana: & se ben' alcuni di loro ne fecero querimonia, poco giouò, perche all'  
 uersale de' Padri piaceua piu sentir parlar' in quel modo che intendeuano,  
 con termini astrusi, come fecero nella materia della Giustificatione, & nelle  
 gia trattate. Certo è, che l'ordinatione serui a facilitar l'espeditione.  
 urono in diuerse Congregationi detti i pareri tutti conformi. Quanto al  
 no articolo, che douesse esser condannato per heretico, come altre volte anco  
 tato fatto. Nel secondo furono tre openioni: alcuni dissero, che douesse esser  
 riciato, perche nissun heretico nega la communione Sacramentale: altri l'ha-  
 ano solo per sospetto, & alcuni haurebbono voluto concepirlo con parole  
 chiare. Quanto al terzo, fu commune openione che fosse heretico; ma non  
 oportuno condannarlo, ne parlarne, perche fu openione inuentata da Ro-  
 Tuiciense gia quattrocento & piu anni, & non piu seguita da alcuno: onde  
 rlane haurebbe piu tosto, contra il precetto del sauiò, commosso il male,  
 staua ben quieto. Aggiungeuano esser congregato il Concilio contra le  
 sie moderne, & però non douersi trauagliare sopra le antiche. Sopra il quar-  
 ticolo furono diuersi pareri: diceuano alcuni, che, leuato quell' aggettiuo,  
 era Cattolica sententia, il dire che l'Eucaristia è in remissione de' peccati, &  
 aggiunta dell' aggettiuo, *sola*, non era posta da alcuno degli heretici: peril-  
 riputauano, che si douesse tralasciarlo. Altri in contrario diceuano, che egli  
 heretico, ancorache si leuasse il termine, *sola*: imperoche il Sacramento dell'  
 ristia non è instituito in remission de' peccati. Nel quinto conuennero  
 anzi molte amplificationi furono usate, persuadendo la veneratione, &  
 i nuoui modi furono anco proposti per ampliarla, secòdo che la deuotione  
 alcuno haueua escogitato. Nel sesto parimente conuennero tutti, fuorche  
 ultima parte, cioè, non esser lecito ad alcuno communicar se stesso. Dice-  
 a) alcuni, che, intendendosi de' Laici, era cattolico; & però conueniua espri-  
 e, che si condanna solo quanto a' Sacerdoti. Altri diceuano, che manco  
 to a questo, conueniua hauarla per heretica, poiche nel sesto Concilio nel  
 centuno non era stato condannato. Altri voleuano, che si escludesse anco  
 to a' Laici il caso di necessità. Nel settimo tutti si consumauano in inuetri-  
 ontra li moderni Protestanti, come inuentori d'una openione empia, & non  
 piu udita nella Chiesa. Sopra l'ottauo furono li discorsi di tutti longhissimi,  
 n uniformi. Le principali ragioni loro di condannarlo, erano, perche nel  
 ventiquattro di S. Luca il Nostro Signore, a' doi discepoli benedisse solo ij  
 a; & perche nell' oratione Dominicale si domanda il pan quotidiano; & per.

*cenfure de' arti-  
 coli.*

CIO IO

LI.

che negli Atti degli Apostoli al secondo capo, & al ventesimo del pane, si parla. Et parimente al ventisettesimo S. Paolo nella nave non benedisse se non solo pane. S'adduceuano autorità de' Dottori antichi, & qualche essemplum Padri: ma il fondamento principale era sopra il Concilio di Costanza, & sopra la consuetudine della Chiesa. Si fondarono anco sopra diuerse figure del Tempio vecchio, & a questo senso tirauano anco molte profetie. Et quando i fanciulli, tutti concordauano che da qualche particolare fosse stato cio in tempi fatto, ma da tutti gli altri conosciuto per errore. Nel articolo nono, parte prima, che tanto non sia contenuto sotto una specie quanto sotto due, da' Theologi Thedeschi era stimata per heretica; gli Italiani diceuano che conueniuua distinguerla, prima che condannarla. Perche, se era intesa, quanto alla virtù della consecratione, esser cosa chiara, che sotto la specie del pane, vi è il solo corpo; & sotto la specie del vino, vi è il solo sangue; ma per consequenza i Theologi dicono, *Concomitantia*, sotto quella del pane vi è anco il sangue, ma & la diuinità; & sotto quella del vino vi è il corpo, & le altre cose: perche non è da condannare in termini così generali. Ma, quanto alla seconda, cioè quanto si riceua con una, quanto con due, vi fu disparere: perche molti sentiuano che, se ben non si riccueua piu del Sacramento, si riccueua però piu gratia; non voleua la dichiarazione. Sopra il decimo ancora, quanto alla prima parte della fede, voleuano certi che si esprimesse, della fede morta; perche della fede non è dubbio esser sufficiente. Quanto alla necessità della confessione, i Dominicani misero in consideratione, che molti Catolici dottissimi, & santissimi, habuano tenuto quella openione, il condannar laquale sarebbe condannargli altri. Altri, per temperamento, proponeuano, che non si condannasse come heresia, ma come perniciofa. Voleuano anco alcuni, che vi si aggiungesse la condictione essendoui commodità di confessore. L'ultima parte, toccante alla commune della Pasca, non essendo quella commandata per legge diuina, ma di precepto solo della Chiesa, la commune openione era, che non si condannasse per heresia, essendo cosa inaudita, che si condanni di heresia, per non approuare un precepto humano particolare. Molti Theologi anco proposero un' altro articolo tratto da' scritti di Luthero, che era necessario dannare. Et questo era, che quando tonque fosse necessario recitar le parole di Christo, nondimeno quelle non si recitassero senza la causa della presentia di Christo nel Sacramento, ma la causa è la fede di chi le riceue.

onde si raccolgono gli Anatematismi, ed è risoluto di aggiungere i Capi di dottrina:

Dopo che hebbero tutti i Theologi parlato, da' loro pareri raccolsero i deputati sette Anatematismi; & proposti quelli nella Congregatione generale, inanzi ad ogni altra cosa fu messo a campo, che non era ben passar questa materia con soli Anatematismi: che questo era non un' insegnare, ma solo confutare; che non haueuano così fatto i Concilij antichi, quali se non haueuano dichiarato la sententia Catholica, & poi dannata la contraria: l'istesso era ben riuscito a questo Concilio nella materia della Giustificatione; & se non fu costretto nella Sessione de' Sacramenti mutar proposito per urgenti rispetti, piu da imitare quello, che all' hora fu fatto con ragione, che quello che dopo



ato per necessit . Questa opinione era fomentata da' Theologi Italiani, li vedeano esser una via di ricuperar la riputatione perduta: imperoch  me valeuano i Thedescchi, & Fiaminghi, in prouar le conclusioni con autorità: cosi per dichiararle, & trouar le sue cause, esserui bisogno della Theologia laistica, nellaquale essi valeuano. Preualse questa opinione, & si diede ordine fossero formati i capi di dottrina, & deputati Padri per essergliro. Furono tutti i capi a otto, della Real presentia, dell' Institutione, della Eccellentia, della Transubstantiatione, del Culto, della Preparatione per riceuer il Sacramento, dell' Vso del calice nella comunione de' Laici, & della Comunione di tutti. Fu ancora proposto di far raccolta degli abusi occorrenti, & soggiunsero rimedij. Poi passarono i Padri in quella Congregatione, & in alcune delle sessioni, a dir il parer loro sopra li sette Anatematismi: nel che non fu detta cosa rileuante; senon, che nel condannare quei, che non confessano la real presenza del corpo del Signore, molti desiderauano (cosi erano le loro parole) che non fosse ingrassato, & fatto piu pregnante, con esplicar, che nell' Eucaristia il corpo di Giesu Christo, quello stesso, che   nato della Vergine, che ha sofferto nella croce, & fu sepolto, che risuscit , ascese in Cielo, siede alla destra di Dio, & ver  al giudicio. Et la maggior parte di loro raccordauano, che mancava un capo molto importante, cio , di esplicar, che il ministro di questo Sacramento   il Sacerdote legitimamente ordinato: & questo, perche non era vero, & i seguaci suoi, spesso dicono, che lo possi far' ogni Christiano, etian la donna.

Il Conte di Monfort, vedendo trattarsi di materia tanto controuerfa, & di tanta importanza della Comunione del Calice, che era la piu palpabile, & popolare, & di tanto interesse, intesa, giudic , che se quella fosse determinata, non s'haurebbe potuto trattare i Protestanti a venir al Concilio; & tutta l'opera sarebbe riuscita vana: comunicato il pensiero suo co' Collegli, & con gli Ambasciatori di Ferdinando, andarono tutti insieme a' Presidenti: & fatta prima longa narratione delle fatiche fatte da Cesare, & in guerra, & col negotio, per far sottomettere i Protestanti al Concilio, ilche non s'haurebbe potuto effettuare, senza che vi fossero interuenuti, mostr  che a questo bisognaua principalmente attendere: & che Cesare haueua dato loro saluocondotto. Ma di tanto non si contentauano, pensando il Concilio di Costanza hauer decretato, & in fatto anco essergli obediendo, che il Concilio non sia obligato per saluocondotto dato per qual si voglia: & cercauano uno della medesima Sinodo, quale da Cesare gli era stato proposto, & dato carico ad essi Ambasciatori d'ottenerlo dalla Sinodo. Al che habendo il Legato dato risposta, con molte parole di complimento, ma rimessosi alla decisione, che si farebbe, & questo per hauer tempo di darne conto a Roma, rispose il Conte, per la medesima causa non gli parer' opportuno, che, inanzi alla sua venuta, si trattassero le materie controuerfe dell' Eucaristia; che non mandasse a dire le cose della riforma da trattare, ouero altre, in quali non vi fosse difficile. Rispose il Legato, che gi  era deliberato di trattar dell' Eucaristia, ne s'haurebbe potuto far' altro, essendo per in zi c cluso che del pari andassero in ogni

*gli Amb. Cesarei s'inturpongono appo i Presidenti*

*per richieder Saluocondotto dal Concilio,*

*e far soprascendere la materia, che si trattar   negata;*

CIO IO

LI.

*di tutto è scritto  
a Roma.*

*doue le dimà-  
de de' consulate.*

*il P. pa rispò-  
de, con comi-  
sioni limitate.*

Sessione i decreti della fede, & della riforma: & la materia dell' Eucaristia se-  
re necessariamente dopo quella della Confermatione, che ultima fu tratta  
prima che andar' a Bologna: ma però quella era piu tosto controuerfa co' Sa-  
zeri Zuingliani, che co' Protestanti, che non erano Sacramentarij, come quill  
Saltò il Conte alla Communione del calice; & mostrò, che, quando fosse ca-  
so quel ponto contra loro, da tutto il popolo inteso, & doue fa maggior in-  
stenza, era impossibile trattar piu di ridurgli. Che anco Cesare nel Decreto  
Interreligione, fu costretto accommodarsi in questo: però essi ancora vole-  
differirlo alla venuta de' Protestanti. Il Legato non repugnò, ma la passò con  
role generali, & inconcludenti, per intender prima sopra di questo il volere  
Pontefice, alquale diede conto di tutte le cose trattate da' Theologi, & del A-  
nematicismi formati, & anco di quello, che si era diuisato in materia di rifo-  
di che di sotto si dirà: & poi auisò le due richieste degli Ambasciatori Imp-  
li, ricercando risposta.

Il Pontefice mise le cose in cònsulta: quanto al saluocondotto trouò ve-  
d'openioni. Non voleuano alcuni che si desse, allegando, che mai era stato fa-  
senon dal Basileense, che non era bene in cosa alcuna imitare; & che era  
pregiudicio obligarsi a' ribelli; & poi, quando vi fosse stata speranza di gi-  
gnargli, tutto s'haurebbe potuto comportare; ma niente esseruene; anzi  
tosto, in luogo di quella, potersi con ragione temere, che qualcuno fosse  
uertito, come è auuenuto a Vergerio; & se non in tutto, almeno in qualche  
te: dallaqual contagione Prelati principalissimi, & obligatissimi alla fan-  
de, non sono stati essenti. Dall' altra parte si diceua, che non per speranza di  
uertirgli, laqual era perduta affatto, ma per non lasciargli luogo di scusa, co-  
niua dargli ogni sodisfattione: ma piu perche l'Imperatore haurebbe per-  
teressi suoi fatto maggior istanza, & sarebbe stato necessario compiacersi  
quel tempo, quando, stante l'alienatione del Rè di Francia, bisognaua depen-  
totalmente da lui: & quello, che si preuedeua douer fare per forza, era me-  
preuenendo, farlo di volontà: & quanto a' pregiudicij, si poteua dar tal fo-  
che fosse di nissuna, o di leggier obligatione: prima, non descendendo a ri-  
nar Protestanti, ma in generale Ecclesiastici, & Secolari della Natione Ge-  
nica d'ogni conditione. Perche così, sotto le parole generali, si potrà di-  
sono compresi, & si potrà anco difendere, che sia inteso de' soli Cattolici; &  
di loro, allegando che per essi sarebbe stata necessaria una specifica, & es-  
mentione. Poi, la Sinodo concederà il saluocondotto quanto a lei, & farà  
uata l'autorità del Papa: & poi si potrà deputar giudici sopra le colpe con-  
se; & per non insospettirgli, lasciar a loro l'eletta: onde si ritenebbe il  
della disciplina, & l'autorità di punire, & non si mostrerà di cedere, o rime-  
cosa alcuna. Preualse questa openione appresso al Papa, & fece secondo  
formare la minura del saluocondotto, & fece risponder' al Legato, lodan-  
prudenza nelle risposte date, & risoluendo che il saluocondotto fosse con-  
nella forma che gli mandaua, & fosse differita la materia del Calice, ad e-  
d'aspettargli, ma non oltre tre mesi, o poco piu; non stando tra tanto otio-

endo una Sessione intermedia, con trattar della Penitenza, laqual non si differisce oltre quaranta giorni, o poco piu: gli auerti anco, che i Canonici in materia dell' Eucaristia, erano troppo pieni, & che meglio sarebbe diuidergli.

Fra tanto che in Roma si consultaua, in Trento si passò inanzi, trattando i capitoli: nel che si caminò con la medesima facilità, che per inanzi nel discuter l'articoli: ma, quando si venne ad esprimere il modo dell' essistenza, cioè, in che maniera Christo sia nel Sacramento, & la Transubstantiatione; cioè, come di padre faccia il corpo di Christo, & diuino sangue, non si potè trattare senza conuentione tra le due Scole, Domenicana, & Francescana; laquale fu di molta noia a tutti per la sottilità, & per il poco frutto, non sapendo essi medesimi esprimere l' proprio senso. Voleuano in somma i Dominicani, che si dicesse, Non esser Christo nell' Eucaristia, perche da altro luogo, doue prima fosse, sia andato in quella, perche la sostanza del pane sia conuertita nel suo corpo, quello esser nel luogo, doue il pane era senza esserui andato: & perche tutta la sostanza del pane si muta in tutta la sostanza del corpo, cioè, la materia del pane nella materia del corpo, & la forma nella forma, chiamarsi propriamente Transubstantiatione: per douersi tener doi modi di essere di Christo Nostro Signore, ambidui reali, & sostantiali; uno, il modo come è in cielo, perche egli là su è salito parimente di terra, doue prima conuersaua: l' altro, come è nel Sacramento, nel quale si troua per esser doue le sostanze del pane, & del vino conuertite in lui erano. Il primo modo chiamarsi naturale, perche a tutti i corpi conuiene; il secondo, siccome è singolare, così non poterli esprimere con alcun nome conueniente ad altri, & non poterli chiamar Sacramentale, che vorrebbe dire, esser realmente, ma come in sogno, non essendo altro Sacramento, che sacro secon- do il concetto se per Sacramentale non si voglia intender' un modo reale proprio a questo Sacramento solo, & non agli altri Sacramenti. I Francescani desiderauano che si dicesse, Vn corpo per la diuina onnipotenza poter' esser veramente, & sostantialmente in piu luoghi, & quando di nuouo acquista un luogo esser in quello, perche ci va, non però con mutatione successiua, come quando lascia il primo luogo per acquistar il secondo, ma con una instantanea, per quale acquista il secondo luogo senza perder' il primo: & hauer Dio così ordinato, che, doue il corpo di Christo sia, non vi resti la sostanza d'altra cosa, ma quella cessi d' essere, non però perche, standosi, perche in vece sua succede quella di Christo, & per tanto veramente chiamarsi Transubstantiatione, non perche di quella si faccia questa, come i Dominicani dicono, ma perche a questa quella succede. Il modo, come Christo sia in cielo, & come è nel Sacramento, non esser differenti quanto alla sostanza, ma solo per la quantità: esser' in cielo occupando la magnitudine del corpo suo, & in Sacramento, occupando lo spazio, quanto ella è: nel Sacramento, la magnitudine esserui sostantiale, & senza occupare. Imperò ambidue i modi esser veri, reali, & sostantiali, & differenti quanto alla sostanza anco naturali: rispetto alla quantità, l' esser in cielo è naturale, & in Sacramento, miracoloso: differenti in questo solo, che in cielo la sostanza si troua con effetto di quantità, & nel Sacramento ha conditione di sostanza. Ambedue le parti spofauano così la sentenza propria, che l' affermaua-

CIO IO

LI.

*in Concilio na-  
sce una spinosa  
questione della  
maniera della  
presenza di  
Christo nell'  
Eucaristia,  
fra' Domeni-  
cani e Fran-  
cesciani:*

CIO IO  
LI.

no piana, chiara, & intelligibile a tutti; & all' altra parte opponeuano infra d'alfordi, che seguirebbono dalla contraria. L'Elettor di Colonia, che, insieme con Giouanni Gropero, fu assiduo alle dispute per intender questa materia quello, che le parti, l'una contra l'altra opponcuano, daua ragione ad ambedue in quello, che ciascuna affermaua, haurebbe desiderato (cosi diceua) qualche probabilita, che cosi parlassero intendendo la materia; & non, come mostrano di fare, per consuetudine, & habito di scola. Furono formate diuerse ministrie con esprimere questi ministerij da ambedue le parti, & altre furono comprese con qualche cosa da ambedue. Nissuna fu di sodisfattione, massime al Noncio di Verona, il qual' era principale in soprintendere a questa materia. Nella Congregatione generale fu deliberato d'usar manco parole che possibile fosse, & far l'espressione cosi uniuersale, che potesse seruir ad ambe le parti, & esser' accomodata a' sensi di tutte due: & la cura fu data ad alcuni Padri, & Theologi, con soprintendenza del Noncio sudetto.

la dottrina è  
in fine espressa  
in termini molto  
larghi:

abusi in questa  
materia:

In fine della Congregatione, si propose di raccogliere gli abusi in questa materia, co' rimedij per estirpargli, & nelle seguenti Congregationi furono conosciuti molti. Che il Santo Sacramento in alcune Chiese particolari non è seruato, & in altre è tenuto con grand' indecenza. Che, quando è portato per strada, molti non s'inginocchiano, & altri non degnano manco scoprirsi il capo. Che in alcune Chiese è tenuto per cosi lungo spacio, che vi nascono dell' indecenzie. Che nel ministrar la santa Communione è usata da alcuni Padri grand' indecenza, non hauendo pur' un panno, che il communicante tenga in mano. Quello, che piu importa, i communicanti non fanno quello che richiede, ne hanno instruttione alcuna della dignità, ne del frutto di questo Sacramento. Che alla comunione sono admessi concubinarij, concubine, & enormi peccatori, & molti, che non fanno il *Pater noster*, ne l'*Aue Maria*. Che alla Communione sono dimandati danari, sotto nome d'elemosina, & peggiore tutto in Roma vi è una usanza, che, chi ha da comunicarsi, tiene in mano una candela accesa, con qualche danaro infisso dentro, il qual con la candela della Communione resta al Sacerdote, & chi non porta la candela, non è admessi alla Communione. Per rimedio di parte di questi, & altri abusi, furono formati que Canonij con un bellissimo proemio: Ne' quali si statuuia, che, mostrata il Sacramento nell' Altare, o portandosi per la via, ognuno debbe inginocchiarsi, & scoprirsi il capo. Che in ogni Chiesa parrocchiale si debba seruar' il Sacramento, & rinouarlo ogni quindici giorni, & far arder' inanzi a lui giorno & notte una lampana. Che sia portato agl' infermi dal Sacerdote, in habito honesto, & sempre con lume. Che i Curati insegnino a' suoi popoli la gratia, & si ricuee in questo Sacramento, & effeugiscano contra loro le pene del *Omnia utriusque sexus*. Che gli Ordinarij debbino hauer cura dell' effeugiscamento castigando i trasgressori con pene arbitrarie, oltre le statuite da Innocentio nel cap. *Statuimus*. Et da Honorio terzo nel cap. *Sanè*.

Canonij contra  
essi:

Della riforma fu trattato nel medesimo tempo, che si disputaua della materia da altre Congregationi, nelle quali interueniuano Canonisti; le quali tra-

ni, per non interromper la materia, ho portato qui tutte insieme. Et, perche il proposito fu di riformar la Giurisdittione Episcopale, per intelligenza delle cose che si narreranno in questa occasione, & in molte altre seguenti, questo luogo cerca che si parli dell' origine sua, & come venuta a tanta potenza, sia restata incipiti sospetta, & a' popoli tremenda. Hauendo Christo ordinato agli Apostoli la predicatione dell' Euangelio, & ministerio de' Sacramenti, a loro ancora persona di tutti i fedeli, lasciò questo principal precetto d'amarli l'un l'altro, rimetterli se in ingiurie, incaricando ciascuno d'intromettersi fra i dissidenti, & imponergli, & per supremo rimedio dandone la cura al corpo della Chiesa, & promessa che sarebbe sciolto, & legato in cielo quello che sciogliesse & leue in terra, & dal Padre sarebbe conceduto quello, che due dimanderanno di comun consenso. In questo cariteuole officio di procurar sodisfattione all'offeso, & perdono all' offensore, si esercitò sempre la Chiesa primitiua. Et in conseguenza di questo S. Paolo ordinò, che i fratelli hauendo liti ciuili l'un tra l'altro non a' tribunali degl' infedeli, ma fossero costituite saue persone, giudicassero le differenze, & questo fu una specie di giudicio ciuile, siccome l'altro piu similitudine ha col criminale: ma in tanto differenti da' giudicij mondani, che, siccome questi hanno l'effecutione per la potestà del giudice, che stringe a sottoporsi; così quelli, per la sola volontà del reo a riceuergli, quale volendo egli prestare, il giudice Ecclesiastico resta senza effecutione, ne autorità ha, se non, che è pregiudicio del diuino, che seguirà, secondo l'onnipotente beneplacito, o in questa vita, o nella futura.

Et veramente il giudicio Ecclesiastico meritaua il nome di carità, poiche la sola induceua il reo a sottoporsi, & la Chiesa a giudicarlo con tanta sincerità del giudice, & obediencia dell' errante, che ne in quello poteua hauer luogo di uio affetto, ne querimonia in questo: & l'eccesso della carità nel castigare, non uia sentir maggior pena al correttore: sì che nella Chiesa non si passaua all' effusione della pena senza gran pianto della moltitudine, & maggiore de' principali: il che fu causa, che il castigare all' hora si chiamasse, piangere. Così S. Paolo, reprehendo i Corinthi di non hauer castigato l'incestuoso, disse, Voi hauete pianto, per separar da voi un tal trasgressore. Et nell' altra epistola, no, che, ritornato a voi, non sia per trouarui quali vi desidero, ma in contenti, & tumulti; & che, venuto io, non pianga molti di quelli, che inanzi hanno peccato. Il giudicio della Chiesa (come è necessario in ogni moltitudine) conueniua che fosse condotto da uno, che preseda, & guidi l'attione, proponga materie, & raccolga i partiti per deliberare. Cura, che douendosi alla persona principale, & piu idonea, senza difficoltà fu sempre del Velcouo: & doue le Chiese molto numerose erano, le proposte & deliberationi si faceuano dal Velcouo, prima nel Colleggio de' Preti, & Diaconi, che chiamauano Presbiterio; & là si maturauano per riceuer poi l'ultima resolutione nella general Congregatione della Chiesa. Questa forma era ancora in piedi del ccl. & dalle epistole di Cipriano si vede chiaro, ilquale nella materia de' sacrificanti, & licentiati, scriue al Presbiterio, che non pensaua a far cosa senza il lor consiglio,

CIO IO

LI.

*trattasi di riforma della giurisdittione Episcopale, dellaquale la vera origine e gli abusi sopraggiunti sono descritti:*

C10 10

LI.

& consenso della plebe: & al popolo scriue, che, tornato essaminerà le cause & meriti in presenza loro, & sotto il lor giudicio; & a quei Preti, che di proprio capriccio ne haueuano reconciliati alcuni, scriffe che renderanno conto alla plebe.

La bontà, & charità de' Vescouï faceua, che il lor parere fu per il piu seguito & a poco a poco fu causa, che la Chiesa, raffreddata la carità, & poco curando del carico impostogli da Christo, lasciò la cura al Vescouo, & l'ambitione, affatto assai sottile, & che penetra in specie di virtù, la fece prontamente abbracciare. Il colmo della mutatione fu, cessate le persecutioni. Et all' hora i Vescouï cresciuti come un tribunale, il quale diuenne frequentatissimo. Perche crebbero anche le commodità temporali le cause delle liti. Il giudicio, se ben non era come politico, quanto alla forma di deliberare il tutto col parer della Chiesa, restaua della stessa sincerità. Onde Constantino, vedendo quanto era di frutto per terminare le liti, & che con l'autorità della religione erano scoperte le attioni capricciose non penetrate da' giudici, fece legge, che le sententie de' Vescouï fossero inappellabili, & fossero eseguite da giudici; & se in causa pendente inanzi al giudicio secolare, in qualouque stato d'essa, qual si voglia delle parti, etian dio repugnante l'altra, dimandasse il giudicio Episcopale, gli fosse immediate rimesso.

Qui incominciò il giudicio Episcopale ad esser forense, hauendo l'effettione col ministerio del Magistrato, & acquistò nome di giurisdittione Episcopale, audienza Episcopale, & altri tali. Ampliò ancora quella giurisdittione con l'Imperatore, che del CCC LXV. gli diede cura sopra tutti i pretij delle vendibili. Questa negotiatione forense a' buoni Vescouï non piacque. Raccogliendo Possidonio, che, se ben Agosto ino vi attendeua alle volte sino ad hora di desinare alle volte sino a sera, era solito dire, che era un' angaria, & che lo diuertiuua dalle cose proprie a lui: & esso stesso scriue, che era un lasciar le cose utili, & atterrire alle tumultuose, & perplesse. Che San Paolo non lo prese per se, come non ueniente a Predicatore, ma volse che fosse dato ad altri. Poi, incominciò qualche Vescouï ad abusar l'autorità, datagli dalla legge di Constantino, che settanta anni, quella legge fu da Arcadio, & Honorio, riuocata, & statuito non potessero giudicare, se non cause della religione; & nelle Ciuili, se non inuenendo il consenso, & compromesso d' ambe le parti, & non altrimenti; & chiarato, che non s'intendessero hauer foro: laqual legge in Roma poco uandosi, per la gran potestà del Vescouo, Valentiniano, essendo in quella città del CCC LII. la rinouò, & fece metter in effecutione. Ma, poco dopo, fu degnati i Principi ritornata parte della potestà leuata: tanto che Giustiniano gli stabilì foro, & audienza, & gli assegnò le cause della religione, i delitti Ecclesiastici de' Chierici, & diuerse giurisdittioni volontarie, anco sopra i Laici. Per questi gradi la caritatiua correctione, da Christo instituita, degenerò in un' dominatione, & fu causa di far perder' a' Christiani l'antica riuerenza, & ubbidienza. Si nega ben' in parole, che la giurisdittione Ecclesiastica sia un dominio come quella, del Secolare, ma non si fa por tra loro differenza reale. S. Paolo b' statui la differenza, mentre a Timotheo scriffe, & a Tito replicò, che il Vescouo

se cupido di guadagno, ne percotitore: al presente incontrario si fa pagar  
 essi, imprigionar le persone, non altrimenti di quello che al foro secolare  
 separare le Prouincie Occidentali, & fatto, d'Italia, Francia, & Germania,  
 perio; & di Spagna un Regno, in tutte quattro queste prouincie, i Vescou  
 iu, erano affonti per consiglieri del Prencipe, che fu, con la mistura de'  
 spirituali, & di cure temporali, cagione d'accrescer l'autorità del foro  
 pale in immenso. Non passarono dugento anni, che ne pretesero assoluta  
 ogni giudicio criminale, & ciuile, sopra i Chierici; & in diuerse materie  
 sopra i Laici; con pretesto, che la causa sia Ecclesiastica; & oltra questo ge  
 inuentarono un altro, chiamato, di foro misto, volendo che, contra il  
 se, possi procedere, così il Vescouo, come il Magistrato, dando luogo alla  
 tione, con laquale per l'esquisita lor sollecitudine, non lasciando mai  
 il secolare, s'appropriano tutti; & quelli, che restano fuori di si gran nume  
 gono in fine compresi, cioè, da una regola uniuersale stabilita da loro,  
 ondamento di fede, cioè, che ogni causa si deuolua al foro Ecclesiastico, se  
 strato non vorrà, o farà negligente a far giustitia. Ma se le pretenzioni del  
 offero tra questi termini fermate, lo stato delle Republiche Christiane  
 tollerabile. I popoli, & Prencipi, quando si vedessero arriuar' a termini  
 portabili, potrebbero con leggi, & ordinationi, ridurre i giudicij a forma  
 rtabile, come negli antichi tempi al bisogno si è fatto. Ma chi ha messo il  
 anismo sotto il giogo, gli ha infine leuato il modo di scuoterlo dal collo:  
 che dopo il M.L. essendo già fatte proprie del foro Episcopale tutte le  
 Chierici, & tante de Laici con titolo di spiritualità, & partecipare quasi  
 altre sotto nome, di misto foro, & sopraposti a' Magistrati secolari, con  
 di denegata giustitia, si passò a dire, che quella potestà di giudicare,  
 tante cause, non l'haueua il Vescouo, ne per concessione de' Prencipi, ne  
 niuenza loro, o per volontà de' popoli, o per consuetudine introdotta;  
 era essenziale alla dignità Episcopale, & datagli da Christo.  
 tutto, che rimangano le leggi dalli Imperatori ne' Codici di Theodo  
 Justiniano; ne' Capitolari di Carlo Magno, & Ludouico pio; & altre  
 cipi posteriori, Orientali, & Occidentali, che tutte apertamente mostra  
 o, quando, & da chi tal potestà è stata concessa, & tutte le historie, così  
 eistiche, come mondane, concordino in narrar le medesime concessioni,  
 consuetudini introdotte, aggiondendoui le ragioni, & cause; nondimeno  
 i notoria verità non è stata di tanto potere, che la sola affermazione con  
 nza proua alcuna, non habbia superato, & i Dottori Canonisti non  
 no sostenuta sino al predicar per heretici quelli, che non sopportano esser  
 da ciechi; & non fermandosi manco in questi termini, ma aggiondendo,  
 il Magistrato, ne il Prencipe medesimo, puo in alcune di quelle cause, che  
 s'ha appropriato, intromettersi, perche sono spirituali, & delle cose spi  
 Laici sono incapaci. Il lume però della verità non fu così estinto, che in  
 mi tempi persone dotte, & pie, non s'opponessero a questa dottrina,

GIO IO

LI.

mostrando esser false ambedue le premesse di quel discorso : & la maggiore, cioè, che i Laici sono incapaci di cose spirituali, esser' assorda, & poiche essi sono presi in adozione dal Padre celeste, chiamati figli di fratelli di Christo, partecipi del Regno celeste, fatti degni della gratia, del Battesimo, della Communion della carne di Christo. Che altre cose spirituali vi sono oltra queste? Et quando ben ve ne fossero, come partecipa di queste supreme, si douerà chiamar' assolutamente, con nomi generali, incapace delle cose spirituali? Ma, esser anco falsa la minore, che le cause appropriate a' giudicij Episcopali siano spirituali : poiche sono di delitti, o di contratti, che, considerate le qualità assegnate dalla Scrittura diuina alle cose spirituali, sono piu lontane da esser tali, che terra dal cielo. Ma, l'opposizione della parte migliore non ha potuto tenere, che la maggiore non superasse, & così sopra la spiritualità data da Christo alla Chiesa di ligare, & sciogliere; & sopra l'istituzione di San Paolo, di componer le liti tra' Christiani, senza andar' al tribunale de' gl' infedeli, in molto tempo, & per molti gradi è stato fabricato un tribunale piu risguarduole, che mai nel mondo fosse, & nel luogo di ciascun gouerno ciuile, istituitone un' altro indipendente dal primo, che mai chi scrisse de' gouerni haurebbe saputo imaginare, che un tribunale di Republica potesse sussistere. Tralascero di dire, come le fatiche fatte, oltra l'hauer ottenuto il disegno fine di farsi un foro indipendente publico, ne habbino sortito un' altro improueduto, di fabricar' un tribunale, essendo nata, & con mirabil progresso radicata una nuoua opinione molto piu ardua, che tutto in un tratto dà al solo Pontefice Romano in mille trecento anni è stato da tanti Vescoui in tanti modi acquistato, rimouendo dall' esser fondamento della giurisdittione, il diritto di sciogliere; & sostituendo il pascere: & con questo facendo, che la giurisdittione da Christo sia data al solo Papa nella persona di Pietro, come do gli disse, Pasci le mie pecorelle: atteso che di cio si parlerà nella riduzione del Concilio, quando per questa opinione furono eccitati tumulti, che all' hora si racconteranno. Ma da quel, che al presente ha fatto ognun potrà da se stesso conoscere, che rimedij erano necessarij, & forma tollerabile ad una materia passata in tante corrotioni, & con cui sono proposti.

*in Trento vi  
sono ricono-  
sciuti alcuni  
difetti,*

*a quali si ap-  
plicano leggie-  
ri rimedij,*

In Trento furono conosciuti due difetti, cioè, che dal canto de' superiori la carità era conuertita in dominatione; & dal canto degl' inferiori l'ubbidienza voltata in querele, & sutterfugij, & querimonie: & si pensò, prima, di procedere in qualche parte ad ambedue. Ma nel proseguire quanto alla prima, che era la fontana, doue la seconda ha origine, non si venne senon ad un rimedio comune a' Prelati di leuar la dominatione, & restituir la carità: ma, per questo a' sudditi tocca, essendo fatta mentione di molti sutterfugij, usati per eludere la giustitia, furono pigliati tre capi solamente. Le Appellationi, le Gratificationi, & le Querele contra i giudici. Delle Appellationi parlò con



di Giouanni Gropero, che in quel Concilio interueniu & per Theologo,  
 urifconsulto, dicendo, Che mentre che il feruor della fede durò ne' petti  
 cristiani fu inaudita l'appellatione: ma, raffreddata la carità ne' giudici, &  
 ogo agli affetti, sortentò nella Chiesa, per le stesse ragioni, che l'intro-  
 nel foro del seculo, cioè, per solleuatione degli oppressi: & sicome i giu-  
 imi non erano del solo Vescouo, ma di lui col Concilio de' suoi preti;  
 pellatione si deuolueua non ad uno, ma ad una altra Congregatione.  
 cscouis, leuate le Sinodi, instituirono li fori, & Vfficiali, a guita de' Seco-  
 le il male si fermò in questo grado, anzi passò ad abusi maggiori che nel  
 colare: imperoche in quello l'appellatione non si puo interporre, senon  
 riore immediato: il saltar' alla prima al supremo non è lecito: ne meno è  
 so negli articoli della causa, appellare da' decreti del giudice, che chia-  
 nterlocutorij: ma è necessario aspettar' il fine, doue negli Ecclesiastici  
 la d'ogni atto, che fa le cause infinite; & immediate al supremo, che por-  
 e fuori delle regioni con dispendij, & altri mali intollerabili. Questo egli  
 hauer narrato per concludere, che, volendo riformar questa materia, la-  
 tutta corrotta, & non solo impedisce la residenza, come nelle Congre-  
 da tanti valenti Dottori, & Padri, era stato considerato; ma maggior-  
 perche corrompe tutta la disciplina; & è di grauame a' Popoli, di ipesa,  
 indalo; conueniuu ridurla al suo principio, o quanto piu prossimo fosse  
 e, mettendosi inanzi gli occhi, una idea perfetta; & a quella mirando, ac-  
 quanto la corrottione della materia comporta. Che le religioni Mona-  
 n' instituite, hanno prohibito ogni appellatione, & questo è il rimedio  
 Chi non ha potuto gionger tanto alto, le ha moderate, concedendole tra  
 Ordine, con prohibitione di quelle di fuori, cosa che, riuscendo, come si  
 tener' in buona regola quei gouerni, farebbe l'istesso effetto ne' publici  
 niesa, quando le appellationi restassero nella medesima prouincia: & per  
 r questo, & per raffrenar la malitia de' litiganti, basta ridurle alla forma  
 ggi communi, con prohibir il salto di poter andar' al supremo, senza pas-  
 gli intermedij superiori: & con vietare le appellationi dagli articoli, o de-  
 terlocutorij, con lequali prouisioni le cause non anderanno lontane, non  
 tirate in lungo, non interuenirà l'eccessiua ipesa, & gl' innumera-  
 guami: & accio i giudicij passino con sincerità, restituir li Sinodali,  
 oggetti a tanta corrottione, leuando quei degli Vfficiali, de' quali il  
 è tanto scandalizzato, che non è piu possibile che la Germania gli  
 oci.

fu gratamente udito questo parere, senon da' Spagnuoli, & Thedeschi:  
 ardinale, & il Noncio Sipontino, sentirono sommo dispiacere, che così  
 i passasse. Questo era un leuar affatto non solo l'utile della Corte, ma la  
 ancora: nessuna causa anderebbe a Roma, & a poco a poco ognuno si  
 ebbe della superiorità del Pontefice, essendo ordinario degli huomini,  
 far quello superiore, l'autorità delquale non si tema, o non sene possi  
 cooperarono però, che da Giouanni Battista Castello, Bolognese, fosse par-

CIO IO  
 LI.  
*Gropero pro-  
 puone suo pa-  
 rere intorno  
 alla riforma  
 delle Appel-  
 lationi al Pa-  
 pa, e degli Of-  
 ficiali:*

*è contraddetto  
 dal Procura-  
 tore, che sostie-  
 ne gli abusi  
 presentis,*

CIO IO LI.

lato nella Congregatione seguente nell' istessa materia, in modo che, senza tradire a Gropero, fosse mortificata l'apparenza delle ragioni da lui allegate, incominciò dalle lodi dell' antichità della Chiesa, toccando per destrezza, che in quei medesimi tempi vi erano le sue imperfettioni, in parte maggiori delle presenti: ringratiato Dio, diceua, che non è oppo-  
 la Chiesa, come quando gli Arianiani a pena la lasciavano apparire: non si tanto lodare la vecchiezza, che non si reputi anco che ne' secoli posteriori, che cosa non sia fatta migliore. Quelli, che lodano i giudicij Sinodali, non veduto i difetti di quelli, l' infinita longhezza nelle espeditioni, gl' impedimenti nel diligente essamine, la difficultà nell' informar tanti, le seditioni per le quali: ni: è ben da credere, che siano stati intermessi, perche non bene succeduti: fori & Vfficiali, furono introdotti per rimediare a quei disordini: non si si-  
 gare, che questi non ne portino altri degni di prouisione; questo bisogna non rimettere in piedi quello, che fu abolito, per non potersi tollerare. Ne-  
 pellationi si costumaua passare per i mezzi, & non andar' al supremo: & c.  
 è leuato: perche i capi delle prouincie, & regioni, erano fatti tiranni delle  
 s'ha introdotto per rimedio il portare tutti i negotija Roma. Questo ha  
 male, la lontananza, la spesa, ma piu tollerabili che l'oppressione: chi rito  
 modo di prima, si trouerebbe, per hauer rimediato ad un male, hauerne  
 molti, & ciascuno maggiore. Ma, sopra tutto, douersi considerare, che n-  
 uiene l'istesso modo di gouerno ad un cosa publica in tutti i tempi: anzi  
 quello fa delle mutationi, così conuiene mutare il gouerno: il modo di  
 antico, non sarà fruttuoso, se insieme lo stato della Chiesa non torna al  
 chi, attendendo il modo come i putti si governano, & come quella li  
 mangiare, & bere ogni cosa, in ogni tempo, è causa di sanità, & robustez  
 fasse a gouernare così un vecchio, si trouerebbe molto ingannato. Le Ch-  
 no picciole, circondate da Pagani, unite tra loro, come vicine al nimico  
 son grandi, & senza contrario, che le tenga in ufficio: onde le cose comm-  
 no neglette, & è necessario, che siano da uno curate. Se in ciascuna prou-  
 cause restassero, fra pochi anni tanta diuersità nascerebbe, che fariano co-  
 l'una all' altra, che non apparirebbono della medesima fede, & relig-  
 Pontefici Romani negli antichi tempi non hanno affonto a loro molte prou-  
 gouerno, quando vedeuano, che caminaua bene: l'hanno riferuate a se, &  
 dagli altri sono state abusate. Molti sono dopo succeduti Pontefici di far  
 & ottima intentione, che le haurebbono restituite, quando non ha-  
 veduto, che in materia corrotta non poteuano esser ben usate. Conclus-  
 per seruar l'unità della Chiesa, era necessario lasciar le cose nell' iste-  
 mine.

ed in fine si fa  
 un temperamen-  
 to nell' App-  
 pellationi.

Ma, ne questo piacque manco a' Prelati Italiani: quali, se ben voleuar  
 seruata l'autorità del Papa, desiderauano esserci per qualche cosa: massi-  
 uendo star alla residenza: però si venne a temperamenti. Il restituir li  
 Sinodali, fu da quasi tutti escluso, che diminuiua l'autorità Episcopale, &  
 del popolate: l'andar per gradi nell' Appellatione, se ben sostenuto da n-

so dalla pluralità delle voci. L'appellar dalle sole diffinitive, s'accommoda in limitatione nelle sole cause criminali, lasciati i giudicij civili nello stato, se ben haueuano quelli forse bisogno maggiore d'esser riformati. Per che tocca il giudicio contra le persone de' Vescou, non desiderando al di facilitare i giudicij contra di se, non si parlò di restituirgli alle Sinodi nciali dellequali già erano proprie; ma di prouedere, che, restando in mal Papa, passassero con maggior dignità di quell'Ordine, moderando le missioni, che da Roma si dauano, per quali erano costretti comparire, & offerirsi a persone d'Ordine inferiore: & questo fu così ardentemente da tutti ratato, che fu necessario al Legato condescenderui, quantonque non gli se esaltatione alcuna de' Vescou, leuandosi al Papa tutto quello, che a lo-

C I O I O

L I.

e ne' giudicij  
contra i Vescou  
iii;

celati Germani proposero, che le leggi delle degradationi fossero moderate, come quelle, che erano fatte intolerabili, & porgeuano molta occasione di discordia in Germania: poiche, essendo una pura cerimonia, che impedisce l'unità, & hauendo chiesta la moderatione sino dal M. D. X X I I. nel trentunesimo Cento grauami, il veder che si persevera nell'abuso, ad altri genera scandalo, & altri è materia di detractione. Antico uso della Chiesa fu, che, douendo punire alcuna persona Ecclesiastica allo Stato secolare, accioche non apparessero, che i deputati al ministero della Chiesa seruissero a cose mondane, conuolauano i Vescou di leuargli il grado Ecclesiastico, ad essempio della milizia, per tenerli in honoreuolezza, non concedeuo, che un soldato ritornasse in pace, o fosse al giudice civile sottoposto, se prima non era spogliato del grado militare, che per cio fu detto, degradatione, con leuargli la cintura, come con quelle era stato creato soldato: per ilche, quando alcun Chierico per propria volontà, o per leggi, doueua ritornare alle fattioni secolari, o per delitti esser sottoposto a quel foro, i Vescou gli leuauano il grado, con esse ceremonie, con quali era stato inuestito, spogliandolo degli abiti, togliendogli di mano gli istromenti, con l'assignatione de' quali era stato deputato al ministero. Vestitolo prima a ponto, come se fosse in atto di ministrare il sacramento, & spogliandolo, con incominciare da quello, che fu ultimo inuestito, & con parole contrarie a quelle, che nella promotione sono usate, questo era cosa assai quotidiana in quei primi tempi, dopo Constantino, per cento anni. Ma intorno il D C. fu introdotto di non permettere a' Chierici l'Ordine sacro di poter tornar al seculo; & agli altri concesso che lo potessero fare a suo piacere, onde pian piano la degradatione de' minori andò in totalità, & quella de' maggiori si restrinse solo quando doueuan esser sottoposti al foro. Et Giustiniano, regolando i giudicij de' Chierici, dopo hauer ordinato, che ne' delitti Ecclesiastici fossero dal Vescou castigati, & ne' delitti secolari, che esso chiamò Ciuili, fossero puniti dal giudice publico, aggiunse, che la pena non s'essguisse prima, che il reo fosse spogliato del Sacerdotio, & restato laico. Et, dopo che a' Vescou furono concessi i giudicij criminali sopra i secolari, la degradatione restò solo in caso, doue la pena douesse esser di mor-

i Prelati Germani richiedono riforma nelle degradationi,

di che è discorso,

CICCO

LL.

te; laqual, per dignità dell' Ordine suo, gli Ecclesiastici non haurebbono vo-  
che mai fosse inferita: ma ne' casi d' esorbitante sceleratezza; non pareu-  
senza scandalo si potesse negare: però quello, che non si poteua al diretto, t-  
rono modo di indirettamente effettuare, con dire, esser ben giusto punir le  
ratezze de' Chierici con la meritata morte, ma che era necessaria prima la d-  
datione, & con farla così difficile con circostanze di solennità, che poch-  
volte si potesse metter in pratica, operauano che poche volte fosse effet-  
douendo anco questo seruire a maggior riueranza dell' Ordine clericale, no-  
gue delquale la giustitia non poteua metter mano, senza tanta solennità p-  
dente. Per questa causa non fu concesso, che da' Vescoui si facesse senon-  
blico, con le vesti sacre, & quello che piu importaua, con assistenza di  
Vescoui nella degradatione d'un Vescouo: di sei, in quella d'un Prete: di tre  
un Diacono: iquali con paramenti Pontificali fossero presenti: & parend-  
ardua, che al Vescouo, quale senza compagnia diede il grado, non sia conc-  
solo far mostra di leuarlo, Papa Innocentio terzo leuò la marauiglia, co-  
massima, che non ha maggior probabilità, dicendo, Che gli edificij ter-  
con difficoltà sono fabricati, & con facilità distrutti: ma gli spirituali in-  
rio, con facilità edificati, & distrutti con difficoltà. Il volgo teneua la  
datione per una cosa necessaria, & quando accadeua, vi concorreu-  
dicibile frequenza. Gli huomini dotti conoscono il fondo, perche  
do statuito, che nella collatione dell' Ordine s'imprima un segno, che  
Carattere, nell' anima, il quale sia impossibile scancellare, & però  
uandosi con la degradatione, quella resta una pura cerimonia fatta per  
tione. In Germania, per la rarità de' Vescoui, non si poteua fare se-  
spesa immensa a ridur in un luogo un tanto numero. Et quei Prel-  
deschi, che in Concilio erano per la maggior parte Principi, con-  
no, piu di tutti, quanto fosse necessario per esempio castigare nell  
sceleratezza de' Preti: onde faceuano istanza, che vi si prouedesse.

ma nulla vi si  
muta:

discusso questo particolare, & in fine risoluto di non mutar la cer-  
in alcun conto, ma trouar temperamento, che la difficoltà, & la spes-  
moderate.

si conchiude in  
Congregazione  
il Saluocodot-  
to, e la dilatio-  
ne di certi capi  
di dottrina  
dell' Eucari-  
stia:

Il Legato, se ben' ogni settimana haueua dato conto a Roma di tu-  
correnze, nondimeno volse stabilire in Congregazione le minute de'  
per poterne mandar copia, & riceuer la risposta inanzi la Sessione: ond-  
la Congregazione generale, non facendo mentione di quello, che da  
fosse scritto, fece relatione di quanto gli era stato dal Conte di Monfor-  
sentato: foggiongendo, Parergli ragioneuole la petitione del saluocod-  
dilatione di quello, che con dignità si poteua differire; perche hauend-  
tuito il primo Settèbre, di parlar dell' Eucaristia, non era possibile restar-  
ma lasciar qualche Capo piu importate, & piu controuerso, era cosa cō-  
Et raccogliendosi i voti, tutti furono di parere che il saluocodotto si c-  
ma, quanto al differir materia, consigliauano alcuni, che nõ era dignità  
se non assicurauano di douer venir a trattarla, & sottoporsi alla detern-

Sinodo. Altri dissero, che era assai salua la dignità, quando si facesse a loro questa. Et questa fu la piu commune openione. All' hora il Legato soggiunse, haurebbe potuto riseruar la materia del ministrar a' Laici il Calice: & per rar, che non douessero venir per un solo Articolo, aggiongerci la Commune de' putti: cosi si prese ordine di formar il Decreto in questo particolare. Il letto, parendo ad alcuni, che fosse poco il riseruar doi Articoli, però esser io diuider il primo in tre, & cosi reseruar quattro, & aggiongerui il Sacrificio della Messa, delquale le controuersie sono grandi, che cosi apparirà, esser rite molte cose, & le principali. In questo parere conuenero. Et, quando si fu li, che i Protestanti fanno istanza d'esser' ascoltati sopra di quelli, si leuò un to di Germania, & dimandò da chi, & a chi fosse questa istanza fatta: per molto importaua che questo apparisca: altrimenti, quando essi dicessero, esser vero, restaua molto intaccato l'honor del Concilio. Ma, non essendoui che quanto il Conte di Monfort haueua detto, come da se, & cio anco, ristretto a quei quattro capi, ne alla materia dell' Eucaristia, ma in generale te le controuersie, si trouarono molto ben impediti, come risoluersi. Il ar di riseruar per proprio moto, oltra l'esser indegnità, tirar adosso una tione, che doueuan riseruar tutto. Si trouò questo modo, come manco al di nò dire, che i Protestanti fanno istanza, ne che richiedono, ma che desio esser' udit: il che non si puo dubitare esser vero, poiche da loro in diuerse cioni è stato detto: & se ben riferendolo a tutte le controuersie, nondimeno falsità affermare di una parte quello, che è detto del numero intiero, senza ler le altre. A molti parue, che fosse un' ascondersi dietro ad un filo: ma non do trouar meglio, questo passò. Douendosi per tal causa leuar dalli capi di na, & dagli Anathematismi le materie, che si riseruaauano, furono anco gl' Anathematismi, che restauano, per maggior chiarezza, & ridotti ad i. Volendo stabilir i Decreti contra gli abusi, fu difficultà doue porgli: tra della fede non capiuan, essendo di ceremonie, & usi: tra quei della riforma pareuano condecenti, per la diuersità della materia: il porgli da se, come zo genere, era nouità, che alteraua l'ordine instituito. Dopo molta disputa cluso di tralasciargli per mettergli poi insieme co' Decreti della Messa. I della riforma furono accertati senza difficultà, essendo già stabiliti da quei simi: restaua la forma del saluocondotto, che fu rimessa a' Presidenti, quali, tati i pratici di tal formole, la componessero: che aiutò il Legato a far quella, che da Roma gli era stata mandata.

tutto il giorno undici Ottobbre, secondo il modo usato, s'andò alla Chiesa. *terza Sessione*  
 la Messa il Vescouo di Maiorica: il Sermon fu fatto dall' Arciuescouo di *e' l' suo Decret*  
 tutto in encomio del Sacramento dell' Eucaristia: & fatte le altre solite *103*  
 onie, dal Vescouo celebrante fu letto il Decreto della dottrina: la sostanza  
 ale fu, Che la Sinodo, congregata per espor l' antica fede, & rimediare agli  
 nmodi causati dalle sette, fin dal principio hebbe desiderio d' stirpar il lo-  
 cminato in materia dell' Eucaristia: per ilche insegnando la dottrina Cat-  
 to, sempre creduta dalla Chiesa, proibisce a tutti i fedeli per l' auuenire, di

CIO IO

LI.

credere, insegnare, o predicare altrimenti, di quanto è esplicato. Prima insegna che nell' Eucaristia, dopo la Consecrazione, si contiene Christo vero, realmente, sostantialmente, sotto le apparenze delle cose sensibili, non repugnando che sia in Cielo, nel modo d'esser naturale, & nondimeno presente in sua sostanza, molti altri luoghi sacramentalmente, con un modo d'essere, che si crede per & a pena si puo esprimere con parole: imperoche tutti gli antichi hanno provato, Christo hauer instituito questo Sacramento nell' ultima Cena, quando, alla benedittione del pane, & del vino, disse di dar' il suo corpo, & il suo sangue con chiare & manifeste parole, lequali hauendo apertissima significazione, gran sceleratezza torcerle a figure imaginarie, negando la verità della carne, del sangue di Christo. Insegna appresso, che Christo ha instituito questo Sacramento in memoria di se, ordinando che fosse riceuuto come spiritual cibo per l'anima, & come medicina per le colpe quotidiane, & preseruatiuo da peccati mortali, pegno della futura gloria, & Simbolo del Corpo delquale egli è fatto. Et, se ben questo Sacramento ha di commune con gli altri, che è segno di sacramento; nondimeno, questo ha di proprio, che hauendo gli altri la virtù di sanare, nell' uso, questo contiene l'autor della santità inanzi l'uso: imperoche gli Apostoli non ancora haueuano riceuuto l'Eucharistia di mano del Signore, quando egli diceua, che era suo corpo: & sempre la Chiesa ha creduto, che il corpo di Christo è sotto la specie di pane, & il sangue sotto quella del vino. Insegna appresso, che la virtù della Consecrazione: ma che per concomitanza ognuno è sotto ciascuna delle specie; & tanto, sotto ciascuna delle parti loro, quanto sotto ambedue. Chiarando che per la consecrazione del pane, & del vino, si fa una conuersione di tutta la sostanza d'essi nella sostanza del corpo, & sangue di Christo, laquale conuersione la Chiesa Cattolica ha chiamato Transubstantiatione, con termine conueniente, & proprio: per ilche i fedeli danno l'honor di latria debito a Dio, a quel Sacramento, & religiosamente è stato introdotto di lui far una parte della festa ciascun' anno, & portarlo in Processione per i luoghi publici. Similiter la consuetudine di conseruarlo in luogo sacro è antica, sino dal tempo del Concilio Niceno, & il portarlo agli infermi è cosa costumata antichissima, oltre che è ragioneuole, & in molti Concilij comandata: & se non conueniente che sia trattata alcuna cosa santa senza santità, tanto piu non si potrà a questo Sacramento senza gran riuerenza, & fatta proua di se stesso; laquale ha da essere, che nissun hauendo peccato mortalmente, se ben contrito, lo riceua senza la Confessione sacramentale: ilche debbia offeruar etiandio il Sacerdote che ha da celebrare, purchè habbia commodità di confessore, & non l'hauer debbia confessarsi immediate dopo. Insegna ancora esserui tre modi di riceuere l'Eucaristia. Vno solo sacramentalmente, come fanno i peccatori: l'altro sacramentalmente, come di quelli, che lo riceuono con fede uiua, & desiderio: il terzo tutti doi i modi insieme, come quelli, che prouati nel modo di sopra, si comunicano a quella mensa: & per Traditione Apostolica si ha, & così si debbe fare che i Laici riceuino la Communionne da Sacerdori, & i Sacerdoti communicino se medesimi. In fine prega la Sinodo tutti i Christiani, che conuengano

la dottrina. Dopo, finito il Decreto, furono letti gli undici Anathematismi. I. Contra chi negherà, che nell' Eucaristia si contenga vera, real, e sostantialmente il corpo, & il sangue, con l'anima, & la diuinità di Christo, cioè tutto Christo: ma dirà, che sia solamente come in segno, o figura, o virtù. II. Che nell' Eucaristia resti la sostanza del pane, & del vino, col corpo, & sangue di Christo: o negherà quella mirabile conuersione di tutta sostanza del pane in corpo, & del vino in sangue, restandouì solamente le specie, qual conuersione la Chiesa ha Transostantiatiua appositissimamente. III. Che nel Sacramento dell' Eucaristia, sotto ciascuna specie, & sotto ciascuna parte, fatta la separatione, non restenga tutto Christo. IIII. Che, fatta la Consecratione, non vi sia, (senon prima) & non inanzi, o dopo; & che non vi rimanga nelle particole, che restano nella Communione. V. Che il principal frutto dell' Eucaristia sia la remission de' peccati, ouero che altro effetto di quella non nasca. VI. Che Christo nell' Eucaristia non debbe esser' adorato d'honor di latria, & venerato con una festa solenne, & portato in Processione, & esposto in luogo publico per esser' adorato, ouero che gli adoratori siano idolatri. VII. Che non sia lecito seruarlo in luogo sacro, ma conuenga distribuirlo agli astanti; ouero, che non sia lecito seruarlo honoreuolmente agli infermi. VIII. Che Christo nell' Eucaristia sia seruiato solo spiritualmente, & non sacramentalmente, & realmente. IX. Che i fedeli adulti non siano tenuti ogni anno, almeno alla Pasca, communicar. X. Che non sia lecito, al Sacerdote che celebra, communicar se stesso. XI. Che la sola fede è sufficiente preparatione per riceverlo. Dichiarando in fine, che la preparatione debbia esser per mezzo della Confessione Sacramentale: & non per scommunicato chi in seignerà, predicherà, affermerà pertinacemente il contrario in publica disputa il contrario.

Il Decreto della riforma contiene, prima una longa ammonitione a' Vescouì, & a' la giurisdittione con moderatione, & carità: poi determina, che nelle cause di visita, correctione, & inhabilità, & nelle criminali, non si possi appellare al Vescouo, o suo Vicario generale, inanzi la deffinitiuà, d'una interlocutoria; & non da grauame irreparabile, & quãdo vi sarà luogo d'appellatione, & s'hauerà a' mettere per autorità Apostolica *in partibus*, non sia cõmessa ad altri, che al Metropolitano, & suo Vicario; ouero quãdo egli fosse sospetto, o troppo lõtano, & non ui fosse appellato, nõ sia cõmessa, se nõ ad un Vescouo vicino, o ad un Vicario: che il reo appellante sia tenuto nella seconda instanza produrre gli atti della causa, douendogli essere dati in termine di trenta giorni senza pagamento. Che il Vescouo, & il suo Vicario generale, possi proceder contra ciascuno alla conuentione, & depositione verbale, & possi anco degradar solennemente con sentenza di tanti Abbati di mitra, & pastorali, se ne hauerà, ouero di altre degnità Ecclesiastiche di quanti Vescouì la presenza da' Canonì è ricercata. Che il Vescouo, come delegato, possi conoscere dell' assolutione d'ogni inquisito, & della remissione della pena d'ogni condannato da lui sommariamente: & non douendogli che sia ottenuta con narrar' il falso, o tacer' il vero, non fargliela licita. Che un Vescouo non possi esser citato a comparer personalmente, se non

CIO IO

LI.

*Anathematismi.**Decreto di riforma intorno alla Giurisdittione Episcopale.*

CIO IO

LI.

per causa per quale meritasse esser deposto, o priuato, con qual si voglia forma di giudicio si proceda. Che i testimonij, in causa criminale, contra il Vescouo, possino esser riceuuti per informatione, se non sono contesti, & di buona fama castigandogli grauemente, se haueranno deposto per affetto: & le cause criminali de' Vescoui non possino esser terminate, se non dal Pontefice.

altro decreto  
della dilatione  
de' Capi della  
dottrina,

Fu dopo di questo, publicato un' altro Decreto, nel quale la Sinodo dice che, desiderando estirpar tutti gli errori, haueua trattato accuratamente questi Articoli, I. Se era necessario alla salute, & comandato da Dio, che tutti deli riceuessero il Sacramento sotto ambedue le specie. II. Se meno riceuono comunica con una, che con ambedue. III. Se la Santa Chiesa ha errato comunicando con la sola specie del pane i Laici, & i Sacerdoti, che non celebrano. IIII. Se anco i fanciullini debbono esser comunicati. Ma, perche i Protestanti di Germania desiderano d'esser' uditi sopra questi Articoli inanzi la definizione, & per cio hanno dimandato saluocondotto di venire, stare, liberamente parlare, & proporre, & partire, la Sinodo, sperando di ridurgli nella concordia di fede, speranza, & carità, condescendendo loro, gli ha dato fede publica, cioe saluocondotto, quanto s'aspetta a lei, dell' infrascritto tenore, & ha differito a finire questi Articoli sino al venticinque Gennaro del seguente anno, ordinando insieme che in quella Sessione si tratti del Sacrificio della Messa, come cosa necessaria, & tra tanto nella Sessione prossima, che sarà a' venticinque Nouembre si tratti de' Sacramenti della Penitenza, & dell' Estrema Ontione.

tenor del Saluocondotto:

Il tenore del Saluocondotto era, Che la Santa Sinodo concede publica piena sicurezza, cioe saluocondotto, con tutte le clausule necessarie, & opposte, ancorche ricercassero special' espressione, per quanto s'aspetta ad essa, a tutte le persone Ecclesiastiche, & Secolari, di Germania, di qualonque grado, stata, & qualità siano, le quali vorranno venir' a questo general Concilio; che possono con ogni libertà conferire, proporre, & trattare; venire, stare, presentar' articoli, o in scrittura, o in parola, conferir co' Padri deputati dalla Sinodo, & discutere senza ingiuria, & villanie, & partirsi quando a loro piacerà. Compiaceranno in oltre essa Sinodo, che, se per maggior loro libertà, & sicurezza, desidereranno che gli siano deputati giudici per i delitti commessi, o che commetteranno, purchè fossero enormi, & sentissero d'heresia, possino nominar quelli, che ueranno per beneuoli.

gli Ambasciatori di Brandeburg sono undici,

ed è lor risposto, con prender gran vantaggio, pel Concilio,

Dopo di questo fu letto il Mandato di Gioachimo Lettor di Brandeburg, nelle persone di Christoforo Strassen, Iuriconsultor, & Gioanni Ossimanno, mandati Ambasciatori al Concilio. Dal primo fu fatta una longa oratione, mostrando la buona volontà, & la riuerenza del suo Principe verso i Padri, senza dichiararsi più oltre quello che sentisse in materia della questione. Fu risposto dalla Sinodo; cioe, dal Promotore, per suo nome, hauer sentito con gran piacer il ragionamento dell' Ambasciatore, & massime in quelle parti, doue quel Principe si sottomette al Concilio, & promette d'offeruare i decreti, sperando che alla promessa sarà corrisposto anco co' fatti. Ma, la proposta de' Brandeburgici fu notata da molti: perche l'Elettore era della Confessione Augustana, & si sapeua chiaro, che gl' interessi lo moueuan ad operar co-



apparenza, accio da Roma, & da' Cattolici di Germania fosse cessato dagli  
 dimenti, che metteuano a Federico suo figlio, eletto Arciuescouo di Mag-  
 rg da' Canonici: Beneficio, al quale è gionto un Principato molto grande, &  
 o. La risposta, data dal Concilio, nō fu meno ammirata, per una bellissima, &  
 antaggiofissima maniera di contrattare, stipulando dieci, & per virtù della  
 nella pretendendo diecimila, & non minor proportione è da quel numero a  
 to, che dalla riuerenza promessa dall' Elettore, alla soggettione riceuuta  
 Sinodo. Si diceua ben' in difesa, che la Sinodo non haueua guardato alle  
 dette, ma a quelle, che si doueuan dire: & questo essere un solito, & pio  
 rameto della Santa Chiesa Romana, che condescendēdo alla debolezza de'  
 mostra hauer' inteso, che habbiano complito al loro debito: cosi hauendo i  
 i del Concilio Cartaginese scritto a Papa Innocentio primo, dandogli con-  
 hauer condannato Celestino, & Pelagio, ricercandolo che si conformasse  
 li chiaratione loro: egli rispose, lodandogli, che, come memori dell' antica  
 itione, & dell' Ecclesiastica disciplina, hauessero riferito il tutto al giudicio  
 al quale tutti debbono imparare, chi assoluere, & chi condannare. Et verate  
 questo è un modo gratioso di far dir agli huomini con silentio quello, che  
 vogliono con parole.

oi, seguendo l'intimazione fatta all' Abbate di Bellofana, di esibirgli in  
 u tempo la risposta alle lettere, & protestatione Regia, fu da' Cursori pro-  
 uato alla porta della Chiesa, se alcuno era là per il Rè Christianissimo, ma,  
 comparso alcuno, perche il Consiglio Regio haueua giudicato che alcuno  
 comparisse, per non entrar' in contestatione di causa, massime non potendo  
 tar risposta, se non formata in Roma dal Papa, & da' Spagnuoli; fece il Pro-  
 or' istanza, che la risposta decretata fosse publicamente letta, & così accon-  
 endo i Presidenti, si elesse. La sostanza di quella fu, Che i Padri, dopo hauer  
 etto una gran speranza ne' fauori del Rè, haueuano sentito grandissimo  
 acere per le parole del Noncio suo, che glie l'haueua sminuita; però non  
 ueuano perduta affatto, sapendo di non hauergli dato causa alcuna di restar'  
 o: & quanto a quello che disse, esser' il Concilio congregato per utilità d'al-  
 pochi, & per fini priuati, non hauer luogo in loro, che non dal Papa presen-  
 lo, ma anco da Paolo terzo furono congregati, per estirpar l'heresie, & rifo-  
 la disciplina, che non può esser causa piu commune, & piu pia. Pregauerano  
 sciar' andar' i suoi Vescou ad aiutare questa santa opera, doue haueranno  
 i libertà: & se con pazienza, & attentione, fu udito il suo Noncio, con tutto  
 persona priuata, & che portaua cose dispiaeuoli, quanto maggiormente  
 one di tanta dignità saranno ben vedute. Soggiungendo però, che anco sen-  
 uelli, il Concilio hauerà la sua dignità, & autorità, essendo legitimamente  
 uocato, & per giuste cause restituito. Et quanto a quello, che Sua Maestà  
 testo di usare i rimedij costumati da' suoi maggiori, hauer la Sinodo buona  
 anza, che non fosse per rimetter in piedi le cose già abrogate con grande  
 ufficio di quella corona: ma, risguardando a' suoi maggiori, al nome del Rè  
 Christianissimo, & al Padre Francesco, che honorò quella Sinodo, seguendo

C19 19

LI.

*il Concilio ri-  
 sponde alle let-  
 tere del Rè di  
 Francia:*

CIO IO

LI.

giudicij sopra  
i decreti sudet-  
ti:

quell' effempio, non vorrà esser' ingrato à Dio, & alla Madre Chiesa, ma piu  
per le cause publiche condonerà le offese priuate.

Furono immediate stampati i Decreti della Sessione: quali visti in Germa  
& altroue con curiosità, per quello che aspetta all' Eucaristia, diede da pe  
assai in piu cose. Prima, perche, trattando del modo dell' essistenza, dice, c  
pena si puo esprimer con parole, & nondimeno dopo s'afferma, che la con  
sione è chiamata propriamente Transostantiatione, & in un' altro luogo, c  
termine conuenientissimo: ilche essendo, non bisogna far dubio di poter e  
merlo propriamente. Si diceua di piu, che hauendo dichiarato, che Christo  
po la beneditione del pane, & vino, disse, quello che daua esser' il suo corpo.  
suo sangue, veniu a determinare contra tutti i Theologi, & contra l' openio  
tutta la Chiesa Romana, che le parole della Consecratione non fossero qu  
cioè, Questo è il mio corpo: poiche affermò esser dopo la consecratione d  
Ma il prouare, che il corpo del Signore sia nell' Eucaristia inanzi l' uso, pe  
Christo la disse suo corpo nel porgerla, & prima che da' discepoli fosse ricer  
mostraua di presupporre, che il porger non pertenesse all' uso: cosa, che appa  
in contrario. Era anco notato, come parlare molto improprio, l'usato nel qu  
capo della dottrina, dicendo, che a quello Sacramento era debito il culto  
no, poichè è certo per Sacramento non intendersi la cosa significata, o cont  
ta, ma la significante, & continente: & però meglio nel Canone sesto essere  
corretto, con dire, che si debba adorar il Figliuol di Dio nel Sacrameto. Fu a  
notata quella parola nell' Anathematismo terzo, Che tutto Christo sia in  
cuna delle parti, dopo fatta la separatione: poiche di là par necessario inf  
che non sia tutto in ciascuna delle parti, etiandio inanzi la diuisione.

Della riforma si doleuano i Preti, che l'autorità de' Vescouï fosse aggran  
troppo, & il Clero ridotto in seruitù. Ma i Protestanti, veduto quel capo, do  
dice, che richiedeuano d'essere uditi in quattro articoli soli, restarono tutti p  
di marauiglia, da chi poteua essere stata fatta una tal istanza per loro ne  
poiche essi haueuano tante & tante volte, nelle publiche Diete, & in altre s  
ture publiche, detto, & replicato, che voleuano la discussione di tutte le ma  
controuerse, ne voleuano riceuer' alcuna cosa delle già determinate in Tre  
ma che il tutto fosse reessaminato. La forma del saluocondotto fu anco da l  
giudicata molto captiosa, mentre che, così nel decreto del concederlo, come  
medesimo tenore d'esso, vi era la clausula riseruatua, quanto s'aspetta ad esse  
nodo: perche non esserui alcuno, che dimandi all' altro senon quello, che a  
s'aspetta concedere: ma questa affettata diligenza d'esprimerlo, & replica  
esser' indicio, che già si fosse escogitato un modo, come contrauenire, & scu  
sopra altri: & non dubitauano, che la mente della Sinodo haueffe mira a la  
aperta una porta al Papa, di poter coll' honor, & suo, & del Concilio, op  
quello, che fosse stato di seruitio di ambedue: oltre che quel trattar di dep  
giudici per cose hereticali commesse, ouero che si commetteffero, pareua l  
una forte di rete per prender dentro alcun' incauto, Sino i Pedanti se ne ride  
no, che il verbo principale fosse piu di cencinquanta parole lontano dal pri

alò tra' Protestanti un consenso, & voce commune, di non contentarsene, se in quello, ma chiedere un' altro, che fosse nel tenor' a punto di quello, e del Concilio Basileense a' Bohemi: qual se fosse concesso, otteneuano un voto, cioè, che le controuersie fossero decise con la diuina Scrittura: ma se fosse dato, hauessero come iscusarsi appresso l'Imperatore.

Il giorno seguente la Sessione, fu Congregazione generale, per disporre di quella Penitenza, & Estrema Ontione, & di continuar la riforma. Fù concesso, che da' Theologi era stato ecceduto il modo prescritto di trattare, onde nate contentioni, lequali non poteuano seruire a rendergli tutti uniti i Lutherani: che però bisognaua rinouar' il Decreto, non permettendo, se non ragioni di scòle, ma si parli positiuamente, & seruando anco l'ordina-mento era ben di nuouo fermare; così, perche il non hauerlo offeruato ha-rtorito confusione; come, perche i Fiaminghi si doleuano che non uoluto quel conto di loro, che meritauano; & l'istesso faceuano i Theologi, no co' Prelati di Germania. Il trattar della Penitenza, & dell' Estrema

*Congregazione generale!*

Ontione, era già deciso: fu detto qualche parola in materia di riforma: & deputati che col Noncio Veronese ordinassero gli articoli in materia della fede; & intanto in materia della riforma. In materia di fede, furono formati dodici articoli sopra il Sacramento della Penitenza, tratti di parola in parola da' libri di Lutero, & altri suoi discepoli, per esser disputati da' Theologi, se si doueuanò a' heretici, & come tali dannargli: liquali furono talmente mutati, & al-terati, che non si potè il formar gli Anathematismi, dopo uditi i voti de' Theologi, che non

*ordina di formare Articoli della Penitenza.*

avea vestigio è superfluo recitargli. A questi articoli furono congiunti altri dell' Estrema ontione, per tutto corrispondenti a' quattro Anathematismi stabiliti. Nel medesimo foglio, doue erano gli articoli descritti, erano scritti tre Decreti: Che i Theologi douessero dir' il parer loro, traendolo dalla Scrittura, Traditioni Apostoliche, Sacri Concilij, Costitutioni, & auto-

*e dell' Estrema Ontione,*

tommi Pontefici, & Santi Padri; & dal consenso della Chiesa Cattolica, & di tutti, fuggendo le questioni inutili, & le còtentioni pertinaci. Che l'ordina-mento di farli, fosse, prima, de' mandati dal sommo Pontefice: In secòdo luogo de' mandati dall' Imperatore: in terzo luogo di quei di Louanio, mādati dalla Regina: in quarto de' Theologi venuti con gli Elettori; in quinto de' Chierici secolari & de' Religiosi: in sesto de' Regolari secondo i loro Ordini. Che le deliberazioni fossero fatte due volte al dì, la matina da quattordici hore fino a' tre, & il dopo pranzo da venti sino a ventitre. Gli articoli della riforma furono

*e della Riforma:*

quindici: iquali corrispondendo a' capi, che poi furono stabiliti, eccetto il primo, & il decimo, nelquale si proponeua di statuire, che non si potessero, dar' in commendà, se non a persona che hauesse la medesima età ricercata, & che se non si potesse, si desse a chi debbe hauerlo in titolo: il qual articolo quando di lui si parlò, fu subito posto in silentio, come quello, che impediua molti Prelati dal rinouar' i beneficij a' Nepoti.

*il Papa prosegue le istanze a' Suizzeri di venire al Concilio, ma in danno:*

Il Pontefice, il qual (come s'è detto) scrisse lettere a' Suizzeri Cattolici, indirizzate al Concilio, continuò sempre per mezzo degli officij di Gieronimo

CIO IO

LI.

Franco, suo Ambasciatore, a far la stessa istanza: nelche anco era aiuto Cesare. Incontrario operaua il Rè di Francia, per mezzo di Morleo Mul Ambasciatore, aiutato dal Vergerio, il quale come conscio de' secreti, & fini mani, gli somministrò il modo di persuader quella Natione: & scrisse anchoro in questa materia, si che nella Dieta di Bada, che all' hora si tenne, non Suizzeri Euangelici, ma i Cattolici ancora, restarono persuasi di non macuono: & i Grisoni per gli auuertimenti del Vergerio, entrati in sospetto Pontefice machinasse cosa di lor pregiudicio, richiamarono Thomaso Vescouo di Coira, che già era nel Concilio.

gli articoli sono discussi d'una nuoua maniera,

In Trento furono sollecitate le Congregazioni de' Theologi, da quali si parlò con l' ordine de' dodici articoli proposti, fu nondimeno trattata materia della Penitenza, non solo secondo che i Scolastici, ma anco con nonisti la trattano, seguendo Gratiano, che ne fece una questione, per ghezza sua diuisa poi in sei Distintioni, & l'esser stato da' Presidenti presomodo di dedurre, & prouar le conclusioni per i cinque luoghi sopraddetti fece cuitar la prolissità, & superfluità; & le inutili, & vane questioni; anzi occasione a maggiori abusi: poiche parlando scolasticamente, si staua nella materia, & il discorso era tutto serio, & seuerò. Con questo nuouo che chiamauano positiuo (voce Italiana, tratta dal vestir semplice, & da perfui ornamenti) si daua nell' inettie. Allegando la Diuina Scrittura portati tutti i luogi de' Profeti, & de' Salmi, massime, doue si troua il *Confiteor*, & il suo verbale, *Confessio*, che nell' Hebreo significa lode, o piu ligiosa professione, & strascinati al Sacramento della Confessione; & quomeno era in proposito, tirate dal Vecchio Testamento figure, per most era presignificata; senza alcun risguardo, se si applicauano con similitud quello si teneua piu dritto, che piu portaua in tauola: tutti i riti significati d miltà, dolore, & pentimento, usato da confitenti, si chiamauano arditraditioni Apostoliche: furono narrati innumerabili miracoli antichi, & n, autenuti in bene a' deuoti della Confessione, & in male a' negligisprezzatori. Furono piu volte recitate tutte le autorità, allegate da Gratidargli però vari, & diuersi sensi, secondo il proposito, & aggiuntone altre: & chi sentiu a parlare quei Dottori, non poteua concludere, se no Apostoli, & gli antichi Vescoui, mai facessero altro, che, o star in ginconfessarsi; o sentati a confessar' altri. In somma, quello, in che tutti teno, & che piu faceua in proposito, era il Concilio Fiorentino. Tra le non si vede cosa degna d' esserne fatta particolar mentione, laqual non da dire, recitando la sostanza della dottrina: ma questo era necessario no Da questi fasci di varie forti di paglia portati nell' aia, non è marauigli battuto grano di genere diuerso, traendone i capi della dottrina, laquamistura, a pochi piacque intieramente; ne fu seruato in questa materia nell' altre, di non dannar' alcuna openione de' Cattolici, ma doue varpareri tra i Theologi, far l' espressiua con tal temperamento, che tutt riceuessero sodisfattione. Ilche costringe a non tener l'ordine incomn

risponder prima la sostanza del Decreto, come fu stabilito per leggere nella  
 one; & soggiungendo quello, che le stesse persone del Concilio non ap-  
 reauano.

CIO IO  
 LI.

ca adonque il Decreto, che quantonque trattando della Giustificazione, si  
 molto parlato del Sacramento della Penitenza; nondimeno, per estirpar  
 i errori di questa età, conueniua illustrar la verità Cattolica; laqual la  
 Sinodo propuone da offeruare perpetuamente a tutti i Christiani; sog-  
 gungendo, che la Penitenza fu sempre necessaria in ogni secolo; & dopo Cri-  
 stiano a quelli, che hanno da riceuere il Battefimo, ma questa non è Sacra-  
 mento. Ve n'è una altra instituita da Christo, quando, soffiando verso i discepo-  
 diede lo Spirito Santo, per rimettere, & ritener i peccati; cioè, riconciliare  
 li caduti in peccato dopo il Battefimo: che così ha sempre inteso la Chiesa,  
 Santa Sinodo approua questo esser' il senso delle parole del Signore: con-  
 dannando quelli, che le intendono esser dette per la potestà di predicar l'Euan-  
 gelio. Questo Sacramento esser differente dal Battefimo; oltra che, la materia, &  
 la forma dell' uno, & dell' altro, sono diuerse: perche il ministro del Battefimo  
 giudice, ma il peccatore dopo il Battefimo si presenta inanzi al tribuna-  
 le di Dio, come reo, per esser liberato, con la sentenza di quello: & per il  
 Battefimo si riceue una intiera remissione de' peccati, doue per la Penitenza  
 si riceue senza pianti, & fatiche. Et questo Sacramento è così necessario a'  
 tutti dopo il Battefimo, come il Battefimo medesimo a chi non l'ha ancora  
 ricevuto. Ma la forma d' esso sta nelle parole del Ministro, Io t' assoluo: allequali  
 si aggiunge altre preghiere lodeuolmente, se ben non necessarie: & la quasi  
 materia di esso Sacramento, sono la Contritione, Confessione, & Satisfattio-  
 ne: per cio sono chiamate parti della Penitenza. La cosa significata, & l'effet-  
 to del Sacramento è la riconciliatione con Dio, dallaquale ne nasce qualche  
 pace, & serenità di conscienza. Et per cio la Sinodo condanna quelli,  
 che negano le parti della penitenza, li spauenti della conscienza, & la fede. La  
 Contritione è un dolor d'animo per il peccato commesso, con proposito di non  
 piu, & fu sempre necessaria in ogni tempo: ma nel peccatore dopo il  
 Battefimo è preparatione alla remissione de' peccati, quando sia congiunto col  
 proposito di far tutto quel resto, che si richiede, per riceuer legitimamente que-  
 sto Sacramento. La Contritione non è il solo cessar dal peccato, ouero il propo-  
 sito, o principio di nuoua vita, ma anco insieme odio della passata. Et, quan-  
 do alle volte la Contritione si congiunga con la carità, & reconcilij l'huo-  
 mo con Dio, inanzi che riceuto il Sacramento; nondimeno non se gli puo ascri-  
 bere questa virtù, senza il proposito di riceuerlo. Ma l'attritione, che nasce o per  
 timore della pena, con speranza di perdono, non  
 è vera, ma dono di Dio, dalquale il penitente aiutato, s'incamina a riceuer  
 la carità: & se ben quella non puo, senza Sacramento, condurre alla giustifi-  
 catione, dispone nondimeno ad impetrar la gratia da Dio nel Sacramento della  
 Penitenza. Dallequali cose la Chiesa ha sempre inteso, che Christo habbia insti-  
 tuita la Confessione intiera de' peccati, come necessaria per legge diuina, a' ca-

temor del De-  
 creto formato:

CIO IO

LI.

duti dopo il Batteſimo;perche, hauendo inſtituito i Sacerdoti, ſuoi vicarij, dici di tutti i peccati mortali, certa coſa è, che non poſſono eſſercitare il giudicio, ſenza cognitione della cauſa, ne ſeruar l'equità nell' imponere le pene: peccati non gli ſono manifeſtati ſingularmente, & non in genere: per il che penitente nella Confeſſione debbe narrar tutti i peccati mortali, et andio i peccati veniali: poiche i veniali, ſe ben ſi poſſono confeſſare, ſi poſſono anco tacerſi ſenza colpa. Ma di qua anco naſce, che è neceſſario d'eſplicar in Confeſſione le ſue conſtanze, che mutano ſpecie, non potendoſi altramente giudicar la grauità degli exceſſi, & imponer condegna pena: onde è coſa empia dire, Che quella Confeſſione ſia impoſſibile, o che ſia una carnificina della conſcienza, che non ſi ricerca altro, ſe non che il peccatore, dopo hauerſi diligentemente eſſaminato, confeſſi quello, che ſi raccorda, poiche i ſmenticati ſ'intendono eluſi nella medefima confeſſione. Et, ſe ben Chriſto non ha prohibito la publicoſa confeſſione, non l'ha però comandata, ne farebbe utile il comandar la publicoſa confeſſione, ſe non i peccati ſecreti, ſi confeſſaſſero in publico: onde, hauendo i Padri lodato la Confeſſione ſacramentale ſecreta, viene ributtata la vana caſualità di quelli, che la chiamano, Inuentione humana, eſcogitata dal Concilio di Trento, il quale non ordinò la Confeſſione; ma ben, che quella foſſe eſſeguita almeno una volta all' anno. Ma, quanto al miniſtro, dichiara la Sinodo, eſſere quelle dottrine, che eſtendono a tutti i fedeli il miniſterio delle chiavi, l'autorità data da Chriſto di ligare, & ſciogliere; rimettere, & ritenere i peccati publici, con la correptione; & i ſecreti, per confeſſione ſpontanea: & inſeſſe i Sacerdoti, ancor che peccatori, hanno l'autorità di rimettere i peccati ſecreti: non è un nudo miniſterio di dichiarar che i peccati ſono rimeſſi; ma è un miniſterio giudiciale: per il che niſſun debbe fondarſi ſopra la ſua fede, riputando che ſi ſcusi ſenza contritione, & ſenza il Sacerdote, che habbia animo d' aſſoluerlo, poſſi aver la remiſſione. Ma, perche la ſentenza è nulla, pronunziata contra chi non è peccatore, è nulla anco l'aſſolutione del Sacerdote, che non habbia autorità del Papa, ordinaria ſopra i penitenti: & anco i maggiori Sacerdoti ragioneuolmente ſeruan a ſe alcuni delitti piu graui, & meritamente lo fa il Papa, & non poſſono bitare, che i Veſcoui non lo poſſino fare ciaſcuno nella ſua diocèſi. Et quella ſerua non è per ſola politia eſterna, ma è di vigore anco inanzi a Dio. Et è ſempre oſſeruato nella Chieſa, che in articolo di morte, tutti i Sacerdoti aſſoluer ogni penitente da qualonque caſo. Della Satisfattione, la Sinodo dichiara, che, rimeſſa la colpa, non è condonata tutta la pena; non eſſe ueniente, che con tanta facilità ſia riceuuto in gratia chi ha peccato in un Batteſimo, come dopo; & ſia laſciato il peccatore ſenza freno, che lo ritenga da altri peccati: anzi, conuenendo che ſ'aſſimigli a Chriſto, che, patendo per noi, dal quale riceuono anco forza le ſatisfattioni noſtre, come offerte al Padre, & per ſua interceſſione riceuute. Però debbono i Sacerdoti imponer le ſatisfattioni conuenienti, riſguardando non ſolo a cuſtodirſi ſeſteſſi da nuoui peccati, ma anco a caſtigar i paſſati: dichiarando nondimeno che ſi ſatisfaccia, non ſolo con le pene ſpontaneamente riceuute, ouero impoſte

erdote, ma ancora con sopportare in pazienza i flagelli mandati dalla Mac-

Diuina.

in conformità di questa dottrina, furono anco formati quindici anathemati. I. Contra chi dirà, Che la Penitenza non sia vero, & propriamente Sacramento, instituito da Christo, per riconciliare i peccatori dopo il Battesimo. Che il Battesimo sia il Sacramento della penitenza, ouero che esso non sia la ponda tauola, dopo il naufragio. III. Che le parole di Christo, *Quorum remissis peccata*, non s'intendono del Sacramento della penitenza, ma dell' autorit' predicar l'Euangelio. IIII. Che non si ricerchi la Contritione, Confessione, & Satisfattione, per quasi materia, & come parti della Penitenza: ouero, Che li spauenti della coscienza, & la fede, siano parti. V. Che la Contritione non sia utile, ma faccia hipocrita, & sia dolor sforzato, & non libero. VI. Che la Confession Sacramentale non sia instituita, & necessaria, per legge Diuina, che il modo di confessarsi al Sacerdote in secreto, sia inuentione humana. VII. Che non sia necessario confessar tutti i peccati mortali, et iandio occolti; circostanze, che mutano specie. VIII. Che questa sia impossibile; ouero, che tutti non siano obligati a quella una volta l'anno, secondo il precetto Concilio Lateranense. IX. Che l'absolution Sacramentale non sia atto iudiciale, ma ministerio di dichiarar la remissione de' peccati a chi crede; ouero, che una absolutione data per gioco gioui: ouero, che non si vi ricerchi la confessione del penitente. X. Che i Sacerdoti in peccato mortale non hanno potestà di ligare & sciogliere; ouero che tutti i fedeli habbiano questa potestà. XI. Che i Vescou i non habbiano autorit' di riseruar casi, senon per potestà eterna. XII. Che tutta la pena sia rimessa insieme con la colpa; & che la satisfattione non si ricerchi, senon fede, che Christo habbia satisfatto. XIII. Che non si satisfaccia, sopportando le afflittioni mandate da Dio, le pene imposte dal Sacerdote, & le spontaneamente pigliate: & che l'ottima penitenza, sia la vita nuoua. XIV. Che le satisfattioni non sono culto diuino, ma tradizione humane. XV. Che le chiaui della Chiesa siano solamente per sciogliere, & non per ligare.

Theologi di Louanio opposero al particolare della riseruatione de' casi, che non era cosa di tanta chiarezza: perche non s'haurebbe trouato, che Padre Louanio mai di cio hauesse parlato: & che Durando, che fu Penitentiero; & Gerardo & Gaetano, tutti affermano, che non peccati, ma censure sono riseruate al Papa: & per tanto era troppo rigida cosa hauer per heretico, chi sentisse altrimenti, che che haueuano congiunti seco i Theologi di Colonia, iquali chiaramente dicono, che non s'haurebbe trouato alcun' antico, che parlasse, senon di riseruatione de' peccati publici: & che il condannar il Cancellario Parisiense, e il pio, & cattolico scrittore, che biasimaua le riserue, non era condeciente. Gli heretici soleuano dire, Queste riserue esser per uccellar danari; come disse il Cardinal Campeggio nella sua riforma, & che se gli daua occasione di riuiere contra: al che i Theologi non haurebbono risposto, ne potuto rispondere.

coste da' Theologi di Louanio, e di Colonia,

CIO IO

LI.

anathematismi,

CIO 10

LI.

Et per tanto douersi moderare così la dottrina, come il Canone, in man  
che non dia scandalo, & non offendi alcun Cattolico. I medesimi Coloni  
diceuano, per quello che tocca all' intelligenza delle parole, *Quacunque lig  
ritis*, la qual è condannata nel decimo Canone, che espressamente & formal  
te, Theofilatto così l'intende, & che il condannarlo sarà dar' allegrezza agli  
uerfarij: & per quel che nell' ultimo vien detto, che la potestà di legare s' in  
quanto all' imporre le penitentie, auuertirono, che li Santi vecchi così non  
no inteso, ma ligare intendeuano far astener dal riceuer' i Sacramenti, *fin  
compita satisfattione*. Dimandauano ancora, che si douesse far mentione  
penitenza publica tanto commendata da' Padri, da Cipriano massime, &  
Gregorio Papa: che in molte epistole la dichiara necessaria *de iure diuino*; la  
le, se non si rimette in uso, quanto agli heretici, & publici peccatori, mai la  
mania si libererà: & con tutto cio, il Decreto così nella dottrina, come ne  
noni, non solo non ne dice parola a fauore, ma piu tosto la snerua, & gli de  
Desiderauano ancora, che si dichiarasse qualche segno eterno certo, per ma  
del Sacramento: perche altramente non si risponderà mai alla obiettion  
auuerfarij.

e da' France  
scani,

A' Theologi Francescani due cose sopra modo dispiaceuano: l'una, l'  
dichiarato, per materia del Sacramento, la Contritione, Confessione, & Sa  
tione: non perche non le haessero per necessarij requisiti alla Penitenza: r  
per parti essenziali d'essa: diceuano, Esser cosa chiara, che la materia ha de  
cosa, che dal Ministro è applicata al recipiente, & non operatione del reci  
te medesimo: che in tutti i Sacramenti questo appare: & però esser grand' in  
ueniente, metter gli atti del penitente per parte del Sacramento. Esser cosa  
bitata, che la Contritione non si ricerca meno al Sacramento del Battefimo  
a quello della Penitenza: & pur tuttauia nõ si mette per parte del Battefimo.  
gli antichi, inanzi il Battefimo, ricercauano la Confessione de' peccati, con  
co S. Giouanni da quelli, che battezzaua; & faceuano anco star i Catecume  
penitente: & nondimeno nissun disse mai, che queste fossero parti, ne ma  
del Battefimo: & però condannar questa openione, tenuta dagli antichi Th  
gi della religione Francescana, & anco al presente da tutta la Scuola di Parigi  
un passar' i termini. Ancora si lamentauano, che fosse dichiarato per her  
dire, L'assolutione Sacramentale esser declaratiua: poiche questo fu il senso  
to di S. Girolamo: & il Maestro delle Sentenze, & S. Bonauentura, & quasi t  
Theologi Scolastici, hanno chiaramente detto, che l'assolutione nel Sacra  
to della penitenza è un dichiarar assoluto. A questo ultimo gli era ben riss  
Che non era dannato per heretico assolutamente, chi diceua l'assolutione  
una dichiarazione che i peccati sono rimessi: ma che i peccati sono rimessi  
crede certamente che rimessi gli siano: per il che vien cõpreso il solo parer d  
thero. Ma essi non restauano sodisfatti, affermando che, doue si tratti d'he  
conuien parlar chiaro, & che per tutto non vi sarà vno, che darà questa dich  
tione: & dimandauano, che, così nel capo della dottrina, come nel Anath  
tismo, fosse bene dichiarato questo particolare. Ma F. Ambrosio Pe

e da Pelargo  
Teologo,



Teologo dell' Elector de Treuiri, considerò, che le parole del Signore *Quorum* *misericordis*, forse da nissun Padre erano interpretate per institutione del Sacramento della Penitenza: & che da alcuni erano intese per il Battefimo, & da altri in qualunque modo il perdono de' peccati sia riceuuto: & però, che il voler restringerle alla sola institutione del Sacramento della Penitenza, & dichiarar heretici quelli, che altramente esponessero, sarebbe dar' una gran presa agli auuersari: & materia di dire, che nel Concilio si fosse dannata l'antica dottrina della Chiesa: & però gli effortaua che prima che far così gran passo, si douesse veder le esposizioni de' Padri: &, essaminata ciascuna, deliberar poi quello, che si effe dire. Molti de' Padri giudicarono le remonstranze assai considerabili, & desiderauano, che di nuouo fosse consultato da' deputati, & sicome s'era fatto in occasioni passate, rimouer le cose che offendeuano alcuno, & formar il Decreto in maniera, che da ogni uno fosse approvato.

Ma il Cardinale Crescentio s'oppose a questo con perpetua oratione, mostrando, che il sneruar i Decreti, & leuargli l'anima, per satisfar gli humori de' particolari, non era dignità della Sinodo: che erano maturamente stabiliti, & conueniua offeruargli: nondimeno, se pur il parer suo non aggradiua a tutti, inanzi ogni altra cosa, si douesse trattar questo generale in una Congregazione, se era ben far mutatione o no, & poi descender al particolare. Ma egli in tutto non scoprì intieramente qual fosse la sua mira, laqual poi manifestò a' cecchi, & a' confidenti; che non bisognaua introdur l'uso di contendere, & far così liberamente, pericoloso, se i Protestanti fossero venuti: perche habbono essi voluto altrettanto, quanto i nostri voleuano, a fauor delle opinioni proprie: che alla libertà del Concilio honesta, & ragioneuole, basta assai il dir la propria opinione, mentre la materia si disputa: ma dopo, quando tutti, i Decreti sono formati da' deputati, & approvati da' Presidenti, venanco, & essaminati, & approuati a Roma, il riuocargli in dubio, & ricercarui l'atione per interessi particolari, era cosa licentiosa. Vinse finalmente il Cardinale, per suata la maggior parte de' Padri, che la dottrina stabilita era de' piu sensateologi, & piu opposta alle nuouità Lutherane.

Ma, poiche è detto quasi l'intiero di quello, che tocca la materia di fede per questa Sessione, è ben continuare quel poco, che resta dire del Sacramento dell' Ontione. Intorno il quale parlarono i Theologi con la medesima profertà, ma senza differenza alcuna tra loro. Et sopra i lor pareri furono formati capi di dottrina, & quattro Anathematismi. La dottrina conteneua in sostanza, Che l'Ontione degli infermi è vera, & propriamente Sacramento, da Christo Nostro Signore appresso S. Marco insinuato, & da San Giacomo Apoc. publicato: dalle parole del quale la Chiesa, per Tradition Apostolica, imparte la materia del Sacramento è l'oglio, benedetto dal Vescouo; & la forma, & parole, quali il ministro usa: ma la cosa contenuta, & l'effetto del Sacramento, è la gratia dello Spirito Santo, che monda le reliquie del peccato, & solleva l'anima dell' infermo, & dona qualche volte la sanità del corpo, quando è utile per la sua. I Ministri del Sacramento sono i Preti della Chiesa, non intendendola

CIO IO

LI.

ma sostenuti  
dal Legato  
Crescentio,

per raffrenar  
il Concilio.

trattazione  
dell' Estrema  
Ontione, i suoi  
Capitoli, ed  
anathematisf-  
mi:

CIO IO LI.

per il nome di, *Presbyteros*, i vecchi; ma i Sacerdoti: & questa Ontione si dar principalmente a quelli, che sono in stato per uscir di vita, iquali però rmandoli, potranno di nouo riceuerlo, quando saranno, nello stesso stato. Et tanto si pronuncia l'anathema, contra chi dirà; Che l'estrema Ontione non vero, & propriamente Sacramento da Christo instituito. II. Che non don gratia, non rimetti i peccati, non alleui gl' infermi; ma sia cessata, come que che parteneua già alla gratia della sanità. III. Che il rito, usato dalla Chiesa Romana, sia contrario al detto di S. Giacomo, & possi essere sprezzato senza cato. IIII. Che il solo Sacerdote non sia ministro: & che S. Giacomo intend de' Vecchi d'età, & non de' Sacerdoti ordinati dal Vescouo.

considerazione  
notabile sopra  
questo decreto:

Ma se alcuno si marauigliasse, perche nel primo Capo della dottrina di questo Sacramento, sia detto, che egli è da Christo Nostro Signore in S. Marco instituito, & in S. Giacomo, publicato; doue l'antecedenza, & la consequenza di parole, portaua, che non si dicesse, insinuato, ma instituito, saprà, che così fu mieramente scritto: ma, hauendo un Theologo auuertito, che gli Apostoli quali S. Marco dice che ongeuano gli infermi, in quel tempo non erano ordi ti Sacerdoti, tenendo la Chiesa Romana, che il Sacerdotio gli fosse conse solo nell' ultima Cena; pareua cosa ripugnante affermare la Ontione, che ess uano, esser Sacramento, & che i soli Sacerdoti siano ministri di quello. Alch ben' alcuni, tenendo quella per Sacramento, & volendo che all' hora da Christo fosse instituita, rispondeuano, Che, hauendogli Christo comandato di m strar quell' ontione, gli haueua fatti Sacerdoti quanto a quell' atto solame sicome se il Papa comandasse ad un semplice Prete di dar' il Sacramento c Cresma, lo farebbe Vescouo quanto a quell' atto; nondimeno parue tro pericolosa cosa l' affermar questo assolutamente. Perilche, in luogo della pa *Institutum*, fu presa quell' altra, *Insinuatum*. Laquale, che cosa possi significa tal materia, lo giudicherà ognuno, che intenda quello, che sia insinuare, & plichia a quello, che gli Apostoli operarono all' hora, con quello, che da Giacomo fu comandato, & alla determinatione fatta da questo Concilio.

articoli, e de-  
creti di rifor-  
ma sopra la  
giurisdizione  
Episcopale,

Ma, nella materia della riforma, si come s'è detto, quattordici furono gl' coli proposti, appartenenti tutti alla giurisdittione Episcopale, nella trattat de' quali, dopo hauer' inteso il parere de' Canonisti, nelle Congregationi, tutto letto nella Generale, si venne alla formatione del Decreto: nel che la de' Vescoui non era altra, che accrescer l'autorità propria, recuperando qu che la Corte Romana s'haueua affonto spettante a loro: & il fine de' Presid non era altro, che di concedergli quanto manco fosse possibile, ma con delti procedeuano l'una e l'altra parte, mostrando tutti d'hauer una stessa mira al uitio di Dio, & la restitutione dell' antica disciplina Ecclesiastica. Riputaua Vescoui d'essere impediti da fare il lor ufficio; perche, quando sospendet alcuno, per urgenti cause note a loro, dall' essercitio degli ordini, gradi, o deg Ecclesiastiche; ouero, per qualche simile rispetto ricolauano concedergli p a maggior gradi, con una licentia da Roma, o con una dispensa, il tutto er trattato, ilche cedeva in diminutione della riputatione Episcopale, in dann

contra le licen-  
ze di Roma,

elle anime, & in total detrimento della disciplina. Sopra che fu formato il  
 no Capo, Che simili licentie, o restitutioni, non giouassero. Ma però, non  
 ero i Presidenti, che, per riputatione della Sede Apostolica, fosse nominato  
 Pontefice, ne il sommo Penitentiario, ne altri ministri di Corte, da chi simili  
 tie soleuano impetrarsi. Erano ancora di grand' impedimento li Vescoui  
 lari, iquali vedendosi, per il decreto publicato nella sesta Sessione, priuati di  
 essercitar gli officij Pontificali nelle diocesi, senza licenza del proprio  
 ouo, si ritiraуano in luogo essente, non suddito ad alcun Vescouato, admet-  
 agli ordini sacri i reietti già da' Vescoui proprijs, come inhabili; & questo  
 gor di priuilegio di poter' ordinare ciascuno, che se gli presentasse. Questo  
 hibito nel secondo capo, con moderatione però, che, per riuerentia della  
 Apostolica non si facesse mentione di chi ha concesso il priuilegio: & in  
 guenza di questo nel terzo capo, fu data facoltà a' Vescoui di poter' suspen-  
 r il tempo, che a loro pareffe, ciascun' ordinato senza loro essamine, & li-  
 per facoltà data da qual si voglia: lequali cose da' Vescoui auueduti erano  
 onosciute esser di leggier sussistenza, poiche, per la dichiarazione de' Cano-  
 otto i nomi generali non vengono mai comprese le licenze, priuilegij, &  
 i concesse dal Pontefice, senon è fatta special mention di loro: con tutto  
 n potendo di piu hauere, si contentaуano di questo tanto, sperando che il  
 potesse aprire strada di far qualche passo piu inanzi.

anco nella medesima sesta Sessione itato decretato, che nissun Chierico  
 e, per virtù di priuilegio personale, ne Regolare, habitante fuori del Mo-  
 o, per vigor del priuilegio dell' Ordine suo, fosse essente dalla correctione  
 couo, come delegato della Sede Apostolica: ilche riputando alcuni che  
 mpre desse i Canonici delle Cathedrali, o altre dignità delle Colleggiate,  
 non per priuilegij, ma per antichissima consuetudine, ouero per senten-  
 te in giudicato, o per concordati stabiliti, & giurati co' Vescoui, si ritro-  
 in possessione di non esser soggetti al giudicio Episcopale, & altri anco,  
 endo alle sole occasioni di visita, fu nel quarto capo ordinato, quanto a'  
 i secolari, che s'estendesse a tutti i tempi, & a tutte le forti d' eccessi; &  
 ato, che nissuna delle sudette cose ostassero.

nasceua minor disordine. perche dal Pontefice a qualonque cosi ricer-  
 ni mezzi usati in Corte, era concesso giudice ad elettione del supplican-  
 torità di proteggerlo, difenderlo, & mantenerlo in possessione delle  
 leuando le molestie, che gli fossero date, estendendo anco la gratia a' do-  
 & famigliari: & questa sorte di giudici chiamaуano Conseruatori: iquali  
 ano l'autorità loro, in luogo di difender il supplicante dalle molestie, a  
 dalle giuste correctioni, & anco a dar molestie ad altri ad instantia loro,  
 gliare i Vescoui, & altri superiori Ecclesiastici ordinarij con censure. A  
 disordine prouede il quinto capo, ordinando che non giouino le gratie  
 eatorie ad alcuno: ad effetto, che non possi esser inquitto, accusato, &  
 uo inanzi l'Ordinario nelle cause criminali, & miste. Appresso, che le  
 ue egli sia attore, non possino esser trattate inanzi al Conseruatore: &

C10 10

LI.  
contra i Vescou  
ni isolari,contra le esen-  
zioni della cor-  
rectione episco-  
pale,contra le Con-  
seruatorie,

CIO IO  
LI.

nelle altre, se l'attore hauerà il Conseruatore per sospetto, o nascerà differenza, & l'Ordinario, sopra la competenza di foro, siano eletti arbitri, secondo forma della legge, & che le lettere Conseruatorie, che comprendono ancora molti altri, non s'estendano senon al numero di due foli, & che viuiuo a spallui; & simili gratie non durino per piu che cinque anni; ne i Conseruatori no hauer tribunali: non intendendo però la Sinodo di comprendere in decreto le Vniuersità, Collegij de' Dottori, o Scolari, i luogi de' Regolari, Hospitali. Sopra laqual eccectione quando questo capo fu trattato, vi fu dissima contentione; perche pareua a' Vescouii, che, contra ogni douere l'eccectione fosse piu ampla che la regola, essendo maggior il numero de' Dottori, Regolari, & Hospitalarij, che delli altri, che habbiano lettere Conseruatorie; & che ad un particolare è facile prouedere, ma i disordini, che nascono da Collegij, & Vniuersità, essere importantissimi. Di questo il Legato ne diede to a Roma, doue essendo già deciso per quello, che sotto Paolo terzo fu costato, cioè, esser necessario, per mantenimento dell' autorità Apostolica, che & Vniuersità dependessero totalmente da Roma; non fu bisogno di noua deliberatione: ma fu immediate risposto, che le Conseruatorie di questi non in alcun modo toccate. Onde, essendo entrati in quel parere i Padri del Concilio adherenti a Roma, gli altri, che erano numero minore, aggiunto qualche ufficio, & qualche speranza per quietargli, furono costretti contentarsi con l'eccectione.

*sopra l' vestir  
del Clero,*

Il sexto capo fu sopra il modo di vestir de' Preti, nelche fu facilmente deciso di ordinare, che tutti gli Ecclesiastici di Ordine sacro, o beneficiati, tenuti portar l'habito conueniente al grado loro, secondo l'ordinato dal Concilio Vescouo, dando a quello potestà di poter suspendere i trasgressori, se, ammesso non vbediranno; & priuargli de' beneficij, se, dopo la correctione, non si emendano, col rinouare la constitutione del Concilio Viennense in questo proposito: laqual però era poco adattata a que' tempi, prohibendo le soprauestimenti & di diuersi colori, & i tabbarri piu corti della veste, & le calze scaccate, verdi: cose diffuse, che non hanno piu bisogno di prohibitione.

*contra le  
dispense a' Chie-  
rici homicidiali,*

Fu antichissimo uso di tutte le nationi Christiane, che ad imitazione della mansuetudine di Christo Nostro Signore, tutti i ministri della Chiesa, & ministri & mondi dal sangue humano, non ricuendosi mai ad alcuno Ordine Ecclesiastico persona macchiata d'homicidio, o fosse quello volontario, o involontario, & se qual si voglia Ecclesiastico fosse incorso per volontà in simil eccesso, o caso ancora, gli era leuata immediate ogni functione Ecclesiastica. Questa legge è stata, & è di presente, inuiolabilmente osseruata: ma dalla Latina, dottrina pensata sono in uso, & in facilità, hauendo commodi i ricchi di valersene, & di esser in osseruantia solo per i poveri. Essendo proposto nel quarto e quinto capo del Concilio di moderar l'abuso, fu nel settimo capo statuito, che l'homicida volontario resti sempre priuo d'ogni ordine, beneficio & ufficio Ecclesiastico: & il homicida involontario, quando vi sia ragione di dispensarlo, la commessione della dispensatione

ad altri che al Vescouo, & essendoci causa di non commetterla a lui, al Metropolitanano, o ad un' altro Vescouo piu vicino: il qual decreto ben si vedeuua, che seruiua a moderar gli abusi, ma piu tosto ad incarir le dispense: perche, quando l'homicidio volontario, non erano ligate le mani al Pontefice: & quanto al se, era seruato il Decreto, non commettendo ad altri che al Vescouo, ma impedito però il dispensare alla dritta, senza commetter la causa ad altri: fatto prima le proue in Roma, o veramente espedendo la dispensa sotto nome *proprio*, o con altre clausule, dellequali la Cancellaria abonda, quando ne occasione di valersene.

reua, che impedisse assai l'autorità Episcopale certa sorte di Prelati, iquali, conseruarfi in qualche riputatione nel luogo doue habitauano, impetrauano del Pontefice autorità di poter castigar' i delitti degli Ecclesiastici in quel luogo; & alcuni Vescoui anco, sotto pretesto che i Preti loro riceuessero scandalosi effempj da quelli delle Diocesi vicine, impetrauano autorità di poter castigare. Questo disordine desiderando alcuni che fosse rimediato, con reuocatamente simili autorità, ma parendo che, se cio si facesse, sarebbe dato difetto a molti Cardinali, & Prelati potenti, che abusauano tal autorità, fu trouato un temperamento di conseruargliela senza pregiudicio del Vescouo, con ordine dell' ottauo Capo, che questi non potessero procedere, senon, con l'intercedimento del Vescouo, o di persona deputata da lui. Era un' altro modo di sottoporre le Chiefe, & persone d'una Diocese ad un' altro Vescouo, con unirle alle di lui, o beneficij di quello: ilche, se ben veniua prohibito con termini generali nell'ultima Sessione, però non essendo tanto chiaro, quanto alcuni haurebbero desiderato, ne dimandarono espressa dichiarazione; sopra che si venne in decisione di prohibir ogni unione perpetua di Chiefe d'una Diocesi a quelle d'altra, sotto qualouque pretesto.

Regolari faceuano grand' instantia, di conseruar' i lor Beneficij, & di raccomandare anco i già perduti con l'inuentione delle Commende perpetue: & molti di questi, per diuersi rispetti, desiderauano suffragargli: per laqual causa haurebbero volentieri proposto, che le Commende perpetue fossero a fatto leuate: ma, quando della contraditione, si restringeuan a moderarle. Et dall' altro canto, vedendo il rischio, che questa materia, pericolosa per la Corte, fosse in campo, proposero essi un leggier rimedio per impedire che si trattasse del pretesto: & questo fu, Che i beneficij Regolari, soliti esser dati in titolo a' Religiosi quando per l'auuenir vacheranno, non siano conferiti, se non a' professi di quell'Ordine, ouero a persona, che debbi riceuer l'habito, & far la professione. Et nel Capo decimo, ilche alla Corte Romana poteua importar poco, essendo commendati tutti quelli, che si poteuano commendare. & ne' Prelati non era in ardore d'ottener maggior cosa, se ben cedea in honor delle Chiefe loro a' Abbatì Regolari residenti. Ma, per il fauore fatto al Monacato di non concedergli piu di quello, che sino all' hora era usurpato, gli fu congiunto un conuenimento nel seguente capo, con ordinare, che non potessero hauer beneficij secolari, quando andio Curati, ilqual capitolo, se ben parla di quei solamente, che sono

CIO IO  
LI.

*contra i Prelati che esercitano giurisdizione fuor della lor diocesi,*

*contra le unioni delle Chiefe,*

*contra le commende de' beneficij Regolari,*

*contra la professione de' beneficij secolari tenuti da' Regolari,*

C10 10

LI.

contra certi  
abus del, Ius  
patronatus.

trasferiti da un' Ordine ad un' altro, ordinando che non sia alcun riceuuto, se con condizione di star nel Chiestro; nondimeno per la parità della ragione, per un' argomento di maggior ragione, è stato inteso generalmente di tutti, perche si concedeuano in Corte per gratia le Chiese in *ius patronatus*, & peranco maggior gratia a petitione di chi l'impetraua, era conceduto che potro deputar persona Ecclesiastica, con facultà d'instituire il presentato; nel decimo Capo fu rimediato al disordine, ordinando che il *ius patronatus* non si competere, senon a chi hauerà di nouo fondato Chiesa; ouero hauerà uisto de' beni suoi patrimoniali per dote competente d'una fondata: & per rudio del secondo disordine, nel capo decimoterzo fu prohibito al Patrone, e dio per virtù di priuilegio, di far la presentatione ad altri, che al Vescouo.

Ambasciadori di Wirttemberg al Concilio, e difficoltà nella lor receptione.

Mentre che si trattaano queste materie, gionsero in Trento Giouanni Todorico Plennigero, & Giouanni Eclino, mandati Ambasciatori dal Duca Wirttemberg al Concilio, con ordine che douessero presentar publicamente la Confessione della lor dottrina, dellaquale di sopra s'è parlato, & insieme che farebbono andati Theologi per esplicarla piu copiosamente, & difenderla, purchè gli fosse data sicurezza, & saluocondotto, secondo la forma del Concilio Basileense. Questi si presentarono al Conte di Monfort, Ambasciatore, mostrarono il lor mandato, & dissero hauer commissione di proporre alcune cose in Concilio. Ilche dal Conte riferito al Legato, egli rispose, che come gli altri Ambasciatori, inanzi ad ogni altra cosa, si presentano a' Presbiteri per nome del Pontefice, & gli significano la somma dell' Ambasciaria, coueuan far i Wirttembergici: però andasser, che egli gli haurebbe riceuuti con ogni humanità. Il Conte fece la risposta, dellaquale non si contentarono, dicendo questo essere a punto uno de' capi richiesti in Germania, che nel Concilio non si potessero: al che non volendo cōtrauenire, senza ordine del suo Principe, haurebbono scritto, & aspettato risposta. Prouò il Conte con destrezza di sottrar quel tutto, che il loro carico portaua, per auifarne il Legato. Wirttembergici, stando sopra i generali, non uscirono a specificazione alcuna. Il Legato diede immediate auiso a Roma, ricercando il modo di gouernare massime che s'intendeua douerne venir' altri ancora.

Cesare viene a  
Ispruck:

Ma nel principio di Nouembre, Cesare, per esser piu vicino al Concilio, la guerra di Parma, si trasferì in Ispruck, non piu distante da Trento di tre giornate, & di strada anco assai commoda; in modo che poteua dagli Ambasciatori suoi, occorrendo, esser' in un giorno auisato. Hebbe il Pontefice nuoua testimonianza dell'atriuo dell' Imperatore, & de' Wirttembergici: & se ben si fidaua delle promesse di Cesare, fattegli inanzi la conuocatione del Concilio, & repente volte, & ne uedeua effetti; perche gli Ambasciatori Imperiali raffrettarono i Spagnuoli, quando mostrauano troppo ardire in sostentar l'autorità scopale, & gl' interessi communi contra il Rè di Francia, persuadendolo a restare, che douesse perseverare; nondimeno, essendogli alle orecchie per qualche cosa trattata in Germania, haueua anco qualche gelosia, che, o per necessità, o per qualche grand' opportunità, che gli affari potessero portar

di che il Papa  
s'adombra,

se openione. Prese però in se medesimo confidenza, considerando, che, se mania passaua a guerra, non si farebbe tenuto conto di Concilio: durante, che egli haucua gli Ecclesiastici Thedeschi dalla parte sua; & i Prelati, il numero de' quali gli era facile aummentare, spingendo là tutti quelli, ano in Corte; & il Legato ben risoluto, & che pieno di speranza di Papa- ererebbe, come per se medesimo; & il Noncio Sipontino affezionatissi- la persona sua: & finalmente esser sempre aperto l'adito di riconciliarsi- tancia, cosa da quel Rè desiderata; col mezzo delquale, & de' Prelati del- egno, poteua ouuiar' ad ogni tentatiuo, che contrà l'autorità sua fos-

ose al Legato, che poca instruzione poteua dar di piu a lui, che era sta- solo confapeuole, ma anco autor principale delle trattationi passate nel- la Bolla della conuocatione: raccordasse, che studiosamente furono- te in quella le cose decretate sotto Paolo: che fu detto, al Pontefice ap- ere non solo il conuocare, ma l'indrizzare i Concilij, & presederui col- de' ministri suoi: non lasciasse fare alcun foro pregiudiciale ad alcuna di- cose: del rimanente si gouernasse sul fatto: raccordogli di fuggir i consigli- & i temperamenti, come la peste, quando d'alcuna d'esse si tratterà: ma im- te, che la difficultà nasca, debbia romper a fatto, senza aspettar che gli au- ij habbiano adito di penetrare. Che non voleua caricarlo di adossarsi tra- e, o dissolutione del Concilio: ma quando haucesse veduto il bisogno, au- diligenza. Del rimanente mettesse sempre a campo piu materia, che fos-ibile de' dogmi, per far piu buoni effetti: l'uno, disperar i Lutherani di- rouat modo di concordia, senon sottomettendosi a fatto: & interessar- Prelati maggiormente contra di loro: far che questi occupati non ha- tempo di pensar alla materia di riforma, & dar anco presta espeditione al- lio, capo importantissimo: essendo sempre in pericolo di qualche incon- te, mentre dura: & quando si vedesse costretto a dar loro qualche sodif- te, per ampliar l'autorità Episcopale, condescendesse, stando però indie- tanto fosse possibile: perche, quando ben si concedesse qualche cosa pre-iale alla Corte, come alquante erano concesse fin all' hora, restauo l'au- Pontificale intiera, restaua insieme modo di ritornar facilmente le cose- to di prima.

ndo le cose in questi termini, venne il venticinque Nouembre, giorno de- per la Sessione. In quello si congregarono i Padri, & col solito ordine- ninarono alla Chiesa: doue compite le ceremonie, dal Vescouo celebrà- tra la dottrina della fede, gli Anatematismi, & il Decreto della riforma. ali hauendo già recitato il tenore, altro non resta dire. Et finalmente fu let- timo Decreto, per dar' ordine alla Sessione futura: nel quale si diceua, Che, o quella già stabilita per il venticinque Gennaro, in essa si douerà, insieme- materia del Sacrificio della Messa, trattar' ancora del Sacraméto dell' Or- ne. Così volle che fosse pronunciato il Legato, seguendo il parer del Papa, che- len metter in tauola assai materie de dogmi. Finita la Sessione, usò diligeza

CIO IO

LI.

*ed ordina al  
Legato come  
ha da procede-  
re in Concilio  
a suo vantag-  
gio:*

*quarta Sessio-  
ne*

C10 10

LI.

il Legato, che i Decreti d'essa non fossero stampati, & fu offeruato il suo ordine. Ripa, doue era la stampa, & gli altri si soleuano stampare: ma non si potè tenere molte copie non uscissero di Trento: onde furono stampati in Germania: & di difficultà, & la dilatione di uscir' in luce, eccitò maggiormente la curiosità, & diligenza de' Critici, di far' essamine piu esatto, per indagar la causa della protrata segretezza.

giudicij sopra  
i decreti d'essa:

Gran materia di discorso diede quello, che nel primo Capo della dottrina nel sesto Canone, era deciso: cioè, che Christo, quando soffì verso i discepoli, diede loro lo Spirito Santo, dicendo, Che saranno rimessi i peccati a quelli, a cui essi gli rimetteranno; & ritenuti a quelli, a chi gli riteneranno, ordinò il Sacramento della Penitenza. Era considerato, che il Battesimo, prima era usato da Giudei per mondia legale, poi da S. Giouanni applicato per preparatione a dar' al Messia venturo, & finalmente da Christo con espresse parole, & costituito in un Sacramento per remission de' peccati, & ingresso nella Chiesa. Mandando, che si ministrasse in nome del Padre, Figlio, & Spirito Santo. Parimente l'Eucaristia essere stato un Postcenio, instituito dagli Hebrei nella cattedra di Babilonica, con pane & vino, per ringraziamento, & memoria dell' uscita d' Egitto, mentre che per esser fuori della terra di promessa non poteuano mangiare l'Agnello della Pasca: il qual rito imitando Christo Nostro Signore in una Eucaristia, per render' a Dio gratie della uniuersal liberatione del genere humano, & in memoria di lui, che ne fu l'autore con lo spargimento del sangue. Et, con tutto che fossero simili riti già in uso, se ben per altri fini, come è dimostrato nondimeno la Scrittura esprime tutte le singularità di quelli. Hora, che Christo volesse introdurre un rito di confessar' ad un huomo i peccati suoi in singolare con tanta esattezza, di che non era uso alcuno simile, & volesse esser' inteso per parole, da quali per sola molto inconnessa consequenza si potesse cauare, non senza molte lontanissime consequenze, come si faceua dal Concilio, per una cosa marauigliosa. Et era anco in marauiglia, perche, stante l'institutione del verbo di rimettere, non fosse usata per forma, Ti rimetto i peccati, piu tosto che Ti assoluo. Aggiungeuano altri, che se, per quelle parole, è instituito un Sacramento dell' assolutione, con la forma, *Absoluo te*, per chi viene assoluto; per necessit' inquitabile, conuien dire, che sia instituito o un altro, o quello stesso, in cui chi è legato, nel quale sia parimente questa forma, *Ligo te*. Non potendosi come la medesima autorità d'assoluere, & ligare, fondata sopra le parole di Christo, in tutto simili, ricerca nell' assoluere la pronuncia delle parole, *absoluo te*, & quella di ligare non richieda la pronuncia delle parole, *ligo te*. Et con che ragione, per esseguir quello che Christo ha detto, *Quorum remisistis &c. Et quorum ligaueritis, &c.* non è necessario dir *ligo te*; ma per esseguir, *Quorum remisistis &c. quicumque solueritis*, è necessario dire, *absoluo te*.

Similmente era criticata la dottrina, inferita nel quinto Capo, doue si dice, che Christo, con le medesime parole, costituì i Sacerdoti giudici de' peccati; però sia necessario confessargli tutti intieramente in specie, & singolarmente insieme con le circostanze, che mutano specie: imperoche chiaramente



le di Nostro Signore, che egli non ha distinto due sorti di peccati, una da  
 ttere, & l'altra da ritenere: che per cio conuenga saper dequali il delin-  
 te sia reo: ma una sola, che gli comprende tutti: & però non è detto, senon  
 ta in genere: ma ben ha distinto due sorti di peccatori, dicendo, *Quorum*, &  
 um: una di penitenti, a' quali si concede la remissione; l'altra, di impeni-  
 a' quali si nega. Però piu tosto hanno da conoscere lo stato del delinquen-  
 e la natura, & il numero de peccati. Ma poi quello, che s'aggiunge delle  
 stanze che mutano specie, si diceua che ogni huomo da bene poteua con  
 ia coscienza giurare, che i Santi Apostoli, & loro discepoli, dottissimi delle  
 celesti, non curando le sottilità humane, mai seppero che vi fossero circo-  
 re mutanti specie: & forse, se Aristotele non hauesse introdotta questa spe-  
 cione, il mondo a quest' hora ne sarebbe ignaro, & tuttauia se n'è fatto un'  
 olo di fede, necessario alla salute. Ma, sicome veniu approbato, che *absoluo*  
 o giudiciale, & riputata buona conseguenza, che, se i Sacerdoti assoluono,  
 giudici; così pareua una inconstanza il condannar quelli, che diceuano es-  
 a ministerio nudo di prononciare, essendo cosa chiara che l'officio del giu-  
 non è, senon prononciar' innocente quello, che è tale, & colpeuole il tras-  
 re. Ma, il far di delinquente giusto, come s'acriue al Sacerdote, non sostie-  
 metaphora del giudice. Fa il Principe gratia a' delinquenti della pena, resti-  
 alla fama: a questo è piu simile chi fa di empio giusto, che al giudice, che  
 redisce il suo officio, sempre che altro prononcia, salvo che quello, che ri-  
 esser prima vero. Ma piu stupiuano che d'ogni altra cosa, nel legger il Ca-  
 ue si proua la specifica, & singolare confessione de' peccati con le circostà-  
 che il giudicio non si puo esercitar senza cognitione della causa, ne seruar  
 tà nell' imponer le pene, sapendogli solo in genere: & piu sotto, che Chri-  
 comandato questa confessione, accio potessero imponer la condegna  
 Diceuano, che questo era ben' un rider si palesemente del mondo, & stima-  
 ti per iscicchi, & persuadersi douer' esser creduta loro ogni affordità sen-  
 sar piu oltre. Imperoche, chi è quello, che non sa, & non vede quotidianamente,  
 che i confessori danno le penitente, non solo senza ponderare il merito  
 olpe, ma anco senza hauerci sopra alcuna minima consideratione. Parreb-  
 n considerato il parlar del Concilio, che i confessori hauessero una bilan-  
 te trasse sino agli atomi: & pure, con tutto cio, ben spesso il recitar cinque  
 farà dato in penitenza per molti homicidij, adulterij, & furti: & i piu lette-  
 a i confessori, anzi l'uniuersale d'essi, nel dar la penitenza, dicono a tutti,  
 e pongono solo parte della penitenza. Adonque non è necessario impor  
 e a essarta penitenza, che le colpe meritano: onde ne meno la specifica nume-  
 re de' peccati, & circostanze. Ma a che andar tanto lontano, se l'istesso Cò-  
 nel nono Capo della dottrina, & nel decimoterzo Anathematismo, statui-  
 che si sodi: fa anco per le pene voluntarie, & per le toleranze delle auersità.  
 que non fa bisogno, anzi non è cosa giusta, imporre in confessione la cor-  
 pendente pena: per ilche ne meno far la specifica numeratione, che per questa  
 si dice ordinata. Et aggiungeuano, che, senza còsiderare ad alcuna delle co-  
 etre, il Confessore, quantonque dottissimo, attentissimo, & prudentissimo,

CIO IO

LI.

hauendo ascoltata la confessione d'un anno di persona mediocre, non piu anni d'un gran peccatore, è impossibile che dia giudicio della pena, etia che hauesse canoni di ciascuna debita a qual si voglia peccato; senza perico fallare della metà, per dir poco. Poiche ne anco un tal confessore, vedendo scritto, & considerando piu giorni potrebbe far' un bilancio, che desse ragione: non che ascoltando & risoluendosi immediate, come si fa. Sarebbe piuttosto, diceuano, che non fossimo così disprezzati, con tenerci tanto insensati douessimo creder tante assordità. Della riseruatione de casi, fu troppo quello, che da' Theologi di Louanio, & Colonia era stato predetto, & era buita a dominatione & auaritia.

*in Congregazione si ordina di trattar della Messa, e del Calice,*

Ma, nel Concilio il dì seguente si fece la generale Congregatione, per ordine alla discussione della materia del Sacrificio della Messa, & della Comunione del calice, & de' fanciulli: & con tutto, che già i decreti erano formati per la Sessione degli undici Ottobre, & differiti: nõ dimeno, come se niente fosse trattato, di nuouo fu discorso, & eletti i Padri a raccogliere gli articoli per disputare: & poi eletti i Padri a formar il Decreto: & perche le cose s'affrettano, subito furono formati al numero di sette, sopra quali fu disputato due giorni al giorno: nelqual numero fu posto l'Ambasciadore di Ferdinando, & Carlo Pflugio, Velcouo di Naumburgo; &, per maggior honore, anco l'Elettore di Colonia; accio tutta quella dottrina paresse venir di Germania, & non di Italia. Furono formati tredici Anathematismi, condannando per heretici quelli che non la tengono per vero, e proprio sacrificio; o che asseriscono non graue a' viui, & a' morti, ouero non riceuono il Canone della Messa, o danno Messe priuate, ouero le ceremonie, che la Chiesa Romana usa: & poi furono quattro Capi di dottrina. Che nella Messa si offerisce vero, & proprio sacrificio, instituito da Christo: della necessità del Sacrificio della Messa, & della conuenienza con quello della croce: de' frutti di quel Sacrificio, & dell'applicazione d'esso: de' riti & ceremonie della Messa. Lequali cose tutte furono statuite per le feste di Natale, & non son narrate qui piu particolarmente, poiche nella Sessione seguente non furono publicate.

*nuoue difficoltà sopra le proposte de' Virtembergici,*

Ma, mentre che i Padri si trattengono nelle attioni conciliari, riceuete gli Ambasciatori di Wirtemberg risposta dal suo Principe, che douessero contentarsi, & presentar la lor dottrina nel miglior modo che poteuano: perche essi, essendo assente il Conte di Monfort, fecero officio col Cardinal di Tolosa, che operasse co' Presidenti di far riceuer le lettere, & poi congregar' i Padri, & scoltargli. Il Cardinale promise ogni buon officio: ma disse, esser necessario, che prima al Legato quello, che doueuano trattare, essendo così statuito di presentarsi, mossi da' rumori, che nacquero per l'Abbate di Bellofana. Essi gli cominciarono la loro instruttione, dicendo, che erano mandati per ottener un' istruzione, come fu dato in Basilea a' Boemi, per i Theologi loro, & che douessero uano commissione di presentar la lor dottrina, accio tra tanto fosse da' Padri esaminata, & faminata, per esser' in ordine a conferire co' Theologi, quando fossero anco presenti, della quale hauendo il Cardinale fatta relatione al Legato, egli gli comunicò

nto dal Papa gli era stato scritto, & gli considerò, che non era da permettere, ne essi, ne altri Protestanti, presentassero la lor dottrina, ne meno fossero adli a difenderla, perche non si vederebbe il fine delle contentioni: esser' officio Padri, il quale anco era sino a quell' hora esseguito, & s'haurebbe così contio, d'essaminar la dottrina loro tratta da' libri, & condannar quella, che metta: se essi Protestanti haueffero qualche difficoltà, & la proponessero humilte, & mostrandosi pronti a riceuer' instruttione, gli sarebbe data secondo lo del Concilio: & però, che negaua assolutamente di volere, che si concessero i Padri, per riceuer' la dottrina loro: & da questo parere non poter difersi, quando ben douesse metterci la vita. Per quello, che toccaua al dar salndotto in altra forma, che era con esorbitante indignità della Sinodo, non si fidassero del conceduto, & che il trattarne era ingiuria alla Chiesa lo insopportabile, & degna, che ogni fedele vi mettesse la vita per propul-

C10 10

LI.

Cardinal di Trento non volse dar risposta così aspera agli Ambasciatori: esse, che il Legato haueua sentito con isdegno la propositione loro, di voler ripiar dal presentar la dottrina, douendo essi riceuere da' suoi maggiori conuenza, & obediencia, la regola della fede, & non voler prescriuerla agli altri, tanto indecoro & assordità. Perilche gli consigliaua trapassar qualche giorno, che lo sdegno del Legato fosse rimesso; & poi principiar la proposta da he altro capo, per capitar poi a quelli del presentar la dottrina, & chiedere ocondotto. Riceuettero il consiglio, & dopo qualche giorni, essendo parCardinal di Trento, fecero far officio per l'Ambasciatore Cesareo, accio legato fosse riceuto il lor mandato, & ascoltata la propositione; per douer' resca la mente di lui, deliberare secondo che dal lor Principe haueuano inone. L'Ambasciatore trattò col Legato, dalquale hebbe l'istessa risposta, a Trento: perche non sdegno, ma deliberata volontà l'haueua somministràora. L'Ambasciatore, intesa la mente del Cardinale, giudicò, che per all'negotio non potesse hauer luogo: &, conoscendo che il riferir la risposta, ntra la dignità di Cesare, quale haueua così largamente promesso che u farebbe stato udito, & haurebbe potuto liberamente proporre, & conu luogo di dar risposta precisa a Wirttembergici, trouò diuerse scuse, a portar la cosa inanzi: ne lo seppe far con tanta arte, quantonque fosse uolo, che non scoprissero esser pretesti, per non dar' una negatiua aperta.

darono in questo tempo a Trento Ambasciatori della città d'Argentina, di inque altre insieme, cò instruttione di presentar la lor dottrina. Questi adrono Vilelmo Pittaui, terzo Ambasciator Cesareo, ilquale, per nò incòlle difficoltà occorse al collega, pigliò il lor mādato, & gli confortò ad aspochi giorni, sin che lo mandasse a Cesare, & riceuesse da lui risposta, per questa guisa si caminerebbe con piè fermo. Questo fu causa, che anco i mbergici si fermarono: & l'Ambasciatore scrisse a Cesare, dando conto solutione del Legato, & mostrando quanto fosse contra la dignità della sua, che non si tenesse conto d'una così honesta & giusta parola, data da

*Argentina,  
ed altre città  
mandano al  
Concilio:*

CIO 10

LI.

lei. Ma Cesare, volendo rimediare all' indegnità che riceueua, & cauar a frutto dal Concilio con destro modo, aspettando gli Ambasciadori dell' Ele di Sallonia in breue, scrisse, che gli altri fossero trattenuti fino al loro accertificandogli, che all' hora farebbono stati uditi, & conferito con esso loro ogni carità.

*Massimiliano, passando per Trento, ode le querele de' Protestanti.*

Al tredici di Dicembre passò per Trento Massimiliano, figliuolo di Ferdinando, con la moglie, & figliuoli, & fu incótrato dal Legato, & da' Prelati Italiani, Spaguuoli, & da alcuni Germani ancora. I Principi Elettori non l'incontrò, ma lo visitarono all' alloggiamento. Con lui ancora gli Ambasciadori Protestanti fecero indoglienza, che, con tante promesse fatte loro da Cesare, però poteuano manco hauer' udiencia, & lo pregarono ad hauer pietà della Germania: perche que' Preti, come forestieri, per minimi rispetti loro, non curan ben la vedono ardere: anzi col lor precipitar le determinationi, & gli Anatemi fanno le controuerse ogni giorno piu difficili. Massimiliano gli confortò far pazienza, & gli promise di far' officio col zio, che le attioni del Concilio fossero secondo che nella Dieta haueua promesso.

*il Papa crea molti Cardinali.*

Al Natale creò il Pontefice quattordici Cardinali Italiani: tredici ne pubblicò all' hora, & uno si riseruò in petto, per publicarlo al suo tempo. Et per hora una creatione così numerosa nel principio del Pontificato, massime esse quarantotto Cardinali nel Collegio, che era stimato in quei tempi non molto grande, prese occasione dalle attioni del Rè di Francia. Del quale reld, così per la guerra, che faceua contra la Sede Apostolica, come per gli publicati: aggiungendo una nuoua, arriuata all' hora da Lion, & da Genova minacciaste anco far' un Patriarcha in Francia: laquale quando si fosse uentata, diceua esser necessario proceder contra lui per via giudiciaria, nel che urebbe riscontrato in molte difficoltà per il gran numero di Cardinali Français, a' quali bisognaua metter contrapeso, creandone di nuoui, & persone di uale, de' quali la Sede Apostolica, nelle occasioni importanti, si potesse ualere. Collegio corrisposto, & i nuoui Cardinali riceuuti. Dopo questo, spedì in persona il Vescouo di Montefiascone a Trento, con lettere credentiali al Cardinal Crescentio, & a' tre Elettori. A questi mandò, per rallegrarsi della loro uita, & ringratiargli del zelo, & riuerenza verso la Sede Apostolica, essortando a perseveranza. Ordinò, che desse loro conto della creatione de' Cardinali, per hauer ministri dependenti da se, poiche i Vecchi erano dependenti da qualche Principe. Et gli diede anco commessione, di scusarlo della guerra di Francia, ma, dicendo, che egli non faceua guerra, ma era fatta a lui: che contra il suo uolere era necessitato difendersi. Al Cardinale Crescentio mandò a dar conto de' Cardinali fatti, con promettere, che haurebbe fatto intendere a tutti loro, come douessero in ogni tempo deportarsi verso un suo amico, il quale teneua tanti oblighi. Fece anco dire al Noncio Sipontino, che secrete, che di lui haueua disposto, come l'amicitia comportaua: non si facesse di sapere in che, ma attendesse a seruire, come per il passato era stato di fare.

atte le feste di Natale, si fece Congregatione generale, per dar forma alla razione del Sacramento dell' Ordine. Fu ragionato degli abusi, che in quello nella Chiesa entrati, dicendo il Noncio Veronese, che in tutti certamente che abuso era degno di correptione, ma in questo era l'Oceano degli abusi. po che da molti furono fatte esclamationi assai tragiche, si penso, che era prima proporre, secondo il costume, gli articoli tratti dalla dottrina Luthe- poi discutere, quali si doueuanò dannar per heretici, & formar gli Anathe- liti, & i Capi di dottrina, & in fine parlar degli abusi. Furonò dati a' Theo- todici articoli, sopra quali sollecitaméte si parlaua mattina & sera. Da' voti heologi, i Padri deputati formarono prima otto Anathematismi, dannan- heresia il dire, Che l'Ordine non è vero: & proprio Sacramento; & un so- ac tende per molti mezzi al Sacerdotio: il negare la hierarchia: il dire, che gli il consenso del popolo; il dire, che non vi sia un Sacerdotio visibile: che rione non sia necessaria: che non si dia lo Spirito Santo: che i Vescouì non *de iure diuino*, & superiori a' Preti. Sopra questi anco furono formati quat- api di dottrina: della necessità, & institutione del Sacramento dell' Ordine: sibile & eterno Sacerdotio della Chiesa: della Hierarchia Ecclesiastica: & differenza del Prete al Vescouo. Laqual dōttrina, & Canonì, essendo ap- ati dalla Congregatione generale, furono posti tutti in un Dcreto, sotto lo contestò, con quello del Sacrificio, per publicargli nella Sessione: se ben on fu fatto per le ragioni, che si diranno: per ilche anco non si fa piu par- a mentione delle cose che in quelle Congregationi di Dicembere, & Gen- passarono, essendo le stesse materie, ventilate, di nouo sotto Pio quarto terza ridottione; allaquale quando saremo gionti, narredò le differen- a questi decreti formati hora, & quelli che furono stabiliti dopo, sot- o.

*in Congrega-  
tione si ordina  
di trattar del  
Sacramento  
dell' Ordine,*

*se ne formano  
anathematif-  
mi,  
e capitoli di  
dottrina:*

ia, andando a Trento da molte parti nuoua, che si faceuano soldati per tut- ermania, & temendosi di guerra, i tre Elettori, che vedeuano le cose loro in- olo, mandate lettere, & messi all' Imperatore, richiedeuano di poter tornar- ati loro, per conseruatione delle cose proprie. Cesare, che desideraua la- inuatione del Concilio, gli rispose nel principio del M. D. LII. che i romo- on erano tanto grádi, quanto la fama portaua: ch'egli haueua mandato a ve- a verità, & s'erano trouati solamente alcuni pochi sollevati, ma che le città o in officio: & che Mauritio, delquale era romore che fosse in moto, doueua- arlo a trouare, & haueua anco già destinato Ambasciadori, iquali tuttauia si- auano in Ispruck, per inuiarsi immediate a Trento: che quei pochi soldati,- ggiati nella Turingia, quali trascorsi haueuano fatto danno nelle terre del- outino, erano molli per solo mancamento di stipendij: che egli haueua- dato persona espressa, accio fossero pagati, & licentiatij: che egli era consa- ole di tutto quello, che si diceua, & temeua, ne trascuraua cosa alcuna: haue- uogni luogo chi l'auisaua, ne perdonaua a spesa: per ilche gli confortaua a- abandonar il Concilio, che porterebbe pericolo a disciogliersi con la lor- enza, con danno notabile della religione: & se i loro stati hanno bisogno di

*rumori di  
guerra a' Tren-  
to:*

CIO 19

L. I.

*ambasciatori  
del Sassone al  
Concilio, e dif-  
ficoltà nella  
lor ricezione,*

qualche prouisione, commandino a' lor ministri, & auisino lui, che gli darà prouisione.

Addi sette Gennaro, gionsero a Trento Volsio Colero, & Leonardo Badoeno, Ambasciatori di Mauritio, Elettor di Sassonia, che diede grand' allegrezza agli Elettori, & Prelati Germani, assicurati da questo, che Mauritio non tenesse nouità. Trattarono prima con gli Ambasciatori di Cesare, dicendo, Che il Principe, come desideroso della concordia, haueua deliberato mandar al Concilio alcuni Theologi, huomini pij, & amatori della pace, ilche hauebbe fatto anco gli altri Principi Protestanti: ma era necessario, prima un saluo edotto nella forma del Basileense, & che tra tanto in Concilio si fermasse la trattatione, & che gionti quelli, si reexamassero le cose già trattate, non essendo Concilio Generale, senon vi interuengono tutte le nationi: che il Pontefice non vi habbia autorità di presedere, ma si sottoponga al Concilio, & rechi giuramento a Vescouo, accio i voti siano liberi. Aggiunsero gli Ambasciatori che nella Congregatione de' Padri haurebbono esposto le cose piu abundantemente, laquale desiderauano che si adunasse presto, perche i Theologi erano ranta miglia lontani, & aspettauano solo d'esser chiamati. Gli Ambasciatori Cesarei risposero buone parole, perche Cesare, per trattener Mauritio, haueua commandato che fossero ben trattati. Questi Ambasciatori fecero i medesimi officij co' Principi Elettori, & col Cardinal di Trento; ma ricusarono di trattare col Cardinal Crescentio, & co' suoi Colleghi, per non parer che gli riconoscessero. Instauano d'essere ammessi in publico, per presentare le patenti loro, & riceuuti, come erano stati accettati quelli dell'Elettor di Brandeburg: di che farei gli dauano speranza, anzi promessa, per trattenergli. Ma, dall'altra parte, il Legato, & i Noncij, apertamente ricusauano d'alterar la formula del saluo edotto, dicendo, Esser troppa indegnità della Sinodo, che rappresenta tutta la Chiesa Catholica, che quattro Settarij debbiano metter difficoltà di fidarsi in lei: ne meno voleuano fermar il corso de' Decreti già maturamente ordinati, che speranza vi potrà essere della conuersione di Germania, quando venisse con queste dimande: Et quanto all'udirgli in publico, essendogli stato promesso era giusto: ma, essendo mandati a quel Concilio, delquale hanno veduto, & non che il Legato, & Noncij Apostolici, sono Presidenti, è necessario che gli riconoscano per tali, & senza questo non poter admettergli, cosi tenendo in commissione speciale dal Papa, data loro quando gionsero quei di Wirtemberg di rilasciare giuramenti, & altre tali impietà, & biasteme, contra la Sede Apostolica, non diceuano altro, disposti a morir piu tosto che tolerarle: che sarebbe partito, & disciolto il Concilio, & commandato a' Prelati di non interuenire ad alcun atto alcuno. Fu di questo auisato Cesare, alquale il negotio era molto a cuore, restò offeso per la pertinacia de' Pontificij, che volesero, per pontiglio, mettere un negotio di tanto rileuo in conuassio, & far nascere una guerra, laqual potrebbe in fine esser anco il loro estermínio: & rimandò ordine agli Ambasciatori suoi al Cardinal Madruccio, che facessero opera di quietare il Legato, & usar l'autorità sua, prima con preghiere, poi anco con parole alte, se non trouar

tamento, che sodisfacesse ad ambe le parti; e costringessero con modi ciuili-gato, & i Noncij, a condescender al giusto.

Ambasciatori Cesarei, & il Madruccio, preso consiglio, risolsero di non co' Pontificij tutto insieme: ma, per principio, solo trattar del riceuer gli sciatori: dopo lunghe persuasioni, le quali mirauano a mostrare, che quantoro i Sassoni introdotti nel confesso, doue essi erano Presidenti, si poteua he la presidenza era assai riconosciuta, quantonque non fosse con loro ito inanzi a parte: alle persuasioni aggionsero le preghiere per nome di imiste con qualche parola, significante che conueniuua non abusar la sua za, ne costringerlo a pigliar altri rimedij: la necessit  esser' un potente nento a chi ha la forza in mano. In fine, il Crescentio si lasciò condurre, fero riceuuti, non in Sessione, ma in publica Congregatione generale, in lui, parendogli con questo esser riconosciuto per Capo. Spuntato questo, o al soprafedere le materie. Diceua il Toledo, hauer sentito tante volte ure, esser cosi cara a Christo la salute d'una anima sola, che descenderebbe o ad esser crocifisso per acquistarla: & hora, con differire, si recusaua di tutta Germania: doue era l'imitatione di Christo? Si scusaua il Legato co' ndamenti del Papa assoluti, a' quali non poteua contrauenire: ma, repli- 'Ambasciatore, Che al ministro si, d  l'instructione in scritto, & la discre- rimette alla prudenza; disse il Legato, che vedeua molto bene questo i grado per incaminarsi a dimandar retrattatione delle cose decise. Gli erola l'Ambasciatore, che di cio non haurebbe trattato mai, anzi ha- ono fatto efficaci officij co' Sassoni, per fargli desistere da questa istanza. il Legato, persuaso dal Noncio Veronese, che prima s'era lasciato supera- non adollare, (diceua egli) al Papa, & al Concilio, un tanto carico, che picipitato un negotio tanto importante, per la negatione d'una poca di- condescese a dire, che si contentaua, pur che da' Prelati nella Congrega- nerale fosse prestato assenso: aquali anco si rimetteua intorno il saluo- o, che richiedeuano.

ta la Congregatione, per consultar sopra questi particolari: & fu facile la dilatione per gli officij fatti dagl' Imperiali: del saluocondotto non ficile la consultatione; non solo, per la ragione allegata dal Legato; ma, erche era abhorrito il nome del Concilio Basileense, & il rimetterli a lo e quello che piu importaua, stimando che alcune cose poteuano conue- ci tempi, & non a questi: perche i Bohemi haueuano dottrina non tanto ra alla Chiesa Romana. Con tutte queste oppositioni, l'autorit  de' tre o del Cardinal Madruccio; & l'officio degli Ambasciatori Cesarei pre-

Pietro Tagliauia, Arciuescouo di Palermo, fu aggiunto, che si lasciaua itare un ponto molto principale, come s'hauerebbe trattato con gli atori nel dar loro luogo da federe, o no: nell' usar verso loro, & i Pren- to, termine d'honore: perche non lo facendo, era romper il negotio; & fa- ol, era gran pregiudicio honorar heretici manifesti, o tenergli in altro

*consultare in  
Congregatio-  
ne,  
e deliberato di  
contentargli  
in parte:*

conto che di rei. La stessa & maggior consideratione si douea hauer del reo di gouernarsi co' Theologi venturi: quali pretendono hauer voto, & al futuro vorranno esser' a parte nelle dispute, & consulte, ne permetteranno esser' tu nello stato, che la Chiesa debbe, & non puo tenergli altrimenti, cioè, di heretici scomunicati, & dannati, con quali non è lecito trattare, se non per instruire se humilmente lo richiedono, & perdonargli per gratia. Sopra questa pretensione fu assai detto della varietà de' tempi, a quali conuiene ch' ogni legge commodi: che i medesimi Pontefici, che statuirono quelle Decretali, non rebbono in queste occasioni: niissima cosa piu facilmente romperfi, che la parola. Lequali ragioni, se ben persuadeuano la maggior parte, con tutto cio non poteuano che rilouere. Parua, che il determinare qual rigore delle leggi si desideraua ritenere, & qual rilasciare, fosse cosa di molta & longa consultatione, & non si risoluer senza il Pontefice Romano, & il Collegio de' Cardinali: ma l'angustia del tempo non comportarlo. Questo rese tutti ambigui, quando opportunamente Vescouo di Naumburg prete per fondamento che la necessità itusaua ogni transgressione, & che in Germania ne' Colloqui, & Diete, queste considerationi si state maturate, & così deciso: ma per sicurar meglio il tutto, era ben far' un testamento inanzi, che tutto fosse fatto per carità, & pietà, quali sono sopra legge, & per ridur gli suati; & s'intendesse fatto sempre senza pregiudicio di quelle clausule, che i iurisperiti sapranno trouare. Questo parere fu abbracciato prontamente da' primidi, da' Prelati Thedeschi, da' Spagnuoli poi, & dagli altri in fine, con qualche tepidezza, stando sempre immobile il Legato, & molto ben chiaramente, che staua quieto costretto dalla necessità. Fermate queste conclusioni, fu deliberato, che il ventiquattro del mese si facesse Congregazione generale, doue gli Ambasciatori Salloni fossero ricevuti, & uditi: che il ventisei, giorno perciò destinato, si tenesse la Sessione, nellaquale si publicasse la decisione sino alla venuta de' Theologi Protestanti: che fossero eletti Padri, si come col Noncio Sipontino, formassero il Decreto, la Protestatione, & il tutto condotto. Gli Ambasciatori Cesarei chiesero d'hauer la minuta del fatto, & del detto, prima che si publicasse, per farlo veder' a' Protestanti, accioche, non facendo loro, si potesse compire in maniera, che non haueffero occasione di rimproverarlo, come dell' altro haueuano fatto.

*che è loro significato,*

S'atefe ne' giorni seguenti alle sudette cose, lequali compite, gli Ambasciatori Cesarei chiamarono a loro i Protestanti, & hauendo l'Ambasciator fatto un' eloquente encomio della bontà, & carità de' Padri, & essor Protestanti a dar qualche particella di sodisfattione al Concilio, sicom dauano molta a loro, gli disse, che era concluso di receuere i mandati, & di uer, & udir le proposte loro in publico, differire la conclusione delle cose che discusse & maturate, per aspettar' i Theologi, & ascoltarli prima uerebbono hauuto il saluo condotto amplissimo, come ricercauano, della fatta la minuta: & si estese molto in mostrar, che erano fauori, & gratificabili, passando poi a dire, esser necessario conceder alcuna cosa al tempo, voler tutto in un momento. Quando si farà nella trattatione, l'occasione



r molte cose, che inanzi paiono difficili: che i Padri desiderano la venuta  
 eologi, & che essi medesimi Ambasciatori Cesarei hanno cose di gran  
 nto da proponere, & stanno solo aspettando, che sia dato principio da'  
 tanti, per comparer fuori poi essi. Per questo rispetto, nella dimanda, che il  
 fice si sottometta al Concilio, gli pregauano andar lentamente, perche  
 Padri conoſceuano, che vi era qualche cosa da correggere nella grãdezza  
 cia, ma che bisognaua caminar con sottile dextreitã: che essi med. simi ef-  
 entauano tutto l di la singolare dextrezza, & arte, che bisognaua vfare, trat-  
 con ministri Pontificij. Parimente, che il reexaminar le cose già conchuse,  
 a da proponer così nel bel principio, che farebbe con troppa infamia, &  
 ore del Concilio: però i Theologi andassero, che farebbono uditi in tutte  
 opportunamete, & nõ gli mancherà mai, se si vederãno grauati in alcuna  
 poter partir liberamente. I Protestanti, ritirati tra loro, veduta la minuta  
 uocondotto, non si contentarono, per non esser conforme alla Basileense,  
 ualea' Boemi quattro cose furono concesse di piu: I. Che essi ancora ha-  
 voto decisiuo. II. Che fosse giudice nel Concilio la Sacra Scrittura, la  
 ia della Chiesa Vecchia, li Concilij, & interpreti conformi alla Scrittura.  
 ho potessero far' esercizio della sua religione in casa loro. III. Che non  
 tta alcuna cosa in vituperio, o sprezzo della lor dottrina. Dellequali la  
 la era molto diuersa dalla formula data loro, le altre tre erano tralasciate  
 iente. Hebbero anco suspitione, perche quel Concilio non prometteua la  
 za per nome del Pontefice, & del Collegio de' Cardinali, come dal Basile-  
 era stata fatto. Risolsero nondimeno di non far mitione di questo, ma ben-  
 ire, che le altre quattro particole ommesse fossero inserite. Et ritornati agli  
 sciatori Cesarei, apertamete si dichiararono, che in quella forma nõ pote-  
 iceuerlo, hauendo nelle loro istruzioni questa espressa commissione. Il  
 o mostrò sdegnarsi, che non si contentassero di quello, che egli, & i suoi  
 rhi, haueuano ottenuto con gran fatica: che l'importanza staua nella sicu-  
 dell' andare, & del partire, & il resto aparteneua al modo di trattare, che  
 s'haurebbe potuto concludere con la presenza de' Theologi. Esser cosa  
 ardua il non voler renderli in parte alcuna, & soli voler dar' le leggi a  
 a Chiesa. Ne potendo con quelle ragioni muouerli dalla determinatione  
 issero in fine, che haurebbono riferito a' Padri, & essi gli refero la minuta  
 uocondotto con le aggiunte, che ricercauano.

CIC 10  
LII.

*ma essi non si  
 contentano  
 della forma  
 del Salucon-  
 dotto.*

Igato, & i Presidenti, intendendo la richiesta, & la fermezza de' Protestanti, &  
 urono agli Ambasciatori Cesarei, quanto fossero le ior dimande aliene dal  
 si, & cõueniente. Imperoche, nella forma del Basileense, nõ trouerãno mai a'  
 i esser stato cõcesso, che nel Cõcilio haueſſero voto decisiuo; ma che la  
 ra, & pratica della Chiesa, & Cõcilij, & dottori che si fondano in quella,  
 iudici, è detto: quãtoq; cõ parole alquãto differeti, perche la pratica della  
 a è chiamata sotto il nome di Traditione Apostolica. Et quãdo si dice San-  
 ti, s'intẽde bene che si fondano nella Scrittura: perche essi non fanno altri  
 mēti. Il terzo di celebrar gli officij nelle case s'intẽde, purchè lo facciano

*& i Presiden-  
 ti*

CIS IO

LI.

che uó sia saputo, & senza scádalo. La prohibitione, che nó sia fatta cosa in  
 tuperio essere espressa, quádo si promette che non faranno in coto alcuno  
 Però, vederli chiaro, che, per trouar quele, & cauillare, si lamétano senza  
 ne essendoui speranza di contentargli, nó restar' altro, senon dargli il salu  
 dotto, secondo la minuta formata, & lasciar' al loro arbitrio il valersene,  
 usarlo. Il Conte di Monfort replicò, Niente poterli far piu in seruitio  
 publica causa, che leuargli li pretesti, & cauilli, & mostrargli al mondo i  
 sabili: onde, poiche in sostanza non era differenza della minuta alla fo  
 Basilea, per serrargli la bocca, si poteua copiar quella di parola in parola, tra  
 solo i nomi delle persone, luoghi, & tempi. I Presidenti, da una risposta sot  
 tanto stretta commossi, si guardarono l'un l'altro: & il Legato, preso imm  
 partito, rispose, Che tanto sarebbe stato riferito a' Padri nella Congregati  
 risoluto secondo la lor deliberatione. Raccomandarono poi i Presider  
 scuno a' piu famigliari suoi, la causa di Dio, & della Chiesa: agl' Italiani, Sp  
 gnuoli, diceuano, che era una grand' ingiuria, che douessero seguire una n  
 scismatici, che hanno incautamente parlato, & contra la dottrina Christ  
 bligato a seguir la Scrittura sola. Ma a tutti in generale diceuano, che l  
 stata una grand' indegnità, quando la Sinodo parlasse in modo, che inn  
 nascesse una disputa inestricabile sopra: perche a vedere quali siano i Dott  
 si fondano nella Scrittura, mai si farebbe d'accordo: appartenere alla degn  
 la Sinodo parlar chiaro: & l'espressione fatta esser la vera dichiarazione d  
 license. Et altre tali persuasioni usarono, che quasi tutti vennero in risolut  
 non mutar la minuta, con speranza, che, se bene i Protestanti cercauano  
 taggiarsi, quando poi la cosa fosse fatta, si contentarebbono.

*auanti l'intro-  
 ductione di  
 Sassoni, è let-  
 ta una protesta  
 in Congrega-  
 zione:*

Le cose tutte poste in punto il di ventiquattro fu la generale Congreg  
 In quella conuennero in casa del Legato gli Elettori, i Padri tutti, & gli  
 sciatori di Cesare, & di Ferdinando, che non erano soliti interuenire in t  
 ti di Congregatione. Il Legato fece l'ingressò con breui parole, dicendo,  
 rano adunati, per dar principio ad una attione, la piu ancipite, che in piu  
 fosse occorsa alla Santa Chiesa: per il che conueniua con maggior affetto  
 lito pregar Dio per il buon successo. Et inuocato il Nome dello Spirito  
 secondo'l costume delle Congregationi, fu dal Secretario letta la protest  
 alla quale hauendo tutti i Padri dato il *placet*, dal Promotore fu fatta in  
 che negli atti fosse registrata, & fattone anco publico instrumento. Il t  
 quella in sostáza fu, Che la Santa Sinodo, per non ritardare il progresso de  
 cilio, che receuerrebbe impedimento per le dispute, che nascerebbono, c  
 s'hauesse da essaminare co' debiti termini, qual sorte di persone possono c  
 rer nella Sinodo, & qual sorte di mandati, & scritture possono esser presen  
 per i luoghi del sedere, dichiara, che se fosse adnesso in persona, o per sol  
 alcuno, che non douesse esser riceuuto per dispositione della legge, o uso  
 cilij; o non sedesse in debito luogo, che se gli conuiene; ouero, se fossero a  
 mandati, instrumenti, proteste, o altre scritture, che offendessero, o potess  
 fender l'honore, l'autorità, o potestà del Concilio; per cio non ha, ne s'i  
 endi  
 effici

regiudicato al presente Concilio, o agli altri futuri Generali in perpetuo, o intentione di questa Sinodo, che si rimetti la pace, & la concordia nella in qualonque modo, purchè sia lecito, & conueniente.

Po furono introdotti gli Ambasciatori Sassoni, doue entrati, & fatta riuero Confesso, parlò il Bادهorno, vsando titoli, Reuerendissimi, & Amplissimi, & Signori. La sostanza del suo parlar fu, Che Maurizio, Elettor di sia, dopo hauer pregato a loro l'assistenza dello Spirito Santo, & l'essito della actione, gli faceua sapere, hauer già molto tempo deliberato, se mai si uua Concilio Generale, libero, & Christiano, doue le controuersie della ne fossero giudicate, secondo la Scrittura; & tutti potessero sicuramente, & fosse instituita riforma nel capo, & ne' membri; mandarui i suoi ogi. Hora, pensando che essi siano congregati per questo fine, conuocati i neologi, gli ha comandato di far scielta d'alcuni d'essi, che debbino la lor Confessione a quel Cóllesso: ilche sino adesso non è esseguito per rifici certa constitutione del Concilio di Costanza, che agli heretici, & solis sia seruata la fede, o saluocondotto dall'Imperatore, de' Rè, o altri: & perio de' Boemi, che non uolsero andar' a Basilea, senon con una sicurezza dal Concilio. Perilche l'Elettor ricercò, che un tal saluocondotto fosse suoi Theologi, & consiglieri, & loro famigliari: ma già pochi giorni gli ncata una certa forma di saluocondotto molto differente dal Basileense: e fu giudicato pericoloso di venir qui con quello, apparendo da alcuni Tridentini già stampati, ne' quali sono trattati per heretici, & scismatici, nque non siano stati, ne chiamati, ne uditi. Perilche dimanda il Principe, ioi siano tenuti per iscusati, & il saluocondotto concesso nella forma se. Oltra di ciò, che, hauendo il Principe inteso, che vogliono procedere clusione degli articoli controuersi, gli è parsa cosa pregiudiciale, & cond ogni legge diuina, & humana, essendo i suoi legitimamente impediti ncamento di saluocondotto. Perilche prega, che il tutto si differisca, sin io uditi i Theologi, che non sono lontani piu de sessanta miglia Thedefpresso di ciò, essendogli stato referto, che non si vuol udir' i Protestanti ra articoli controuersi definiti gli anni passati, la maggior parte de' quali ne graui errori, prega il Principe, che questi siano reexaminati, & uditi i neologi sopra di essi, & determinato quello, che sia conforme alla parola D, & creduto da tutte le nationi del mondo Christiano. Imperoche le cose inate sono state trattate da pochissimi di quelli, che douerebbono interal Concilio uniuersale, come dal catalogo stampato appare. Et pur' è cosa le ad un General Concilio, che tutte le nationi siano admesse, & liberaadite. Raccorda ancora il Principe, che molti articoli controuersi cono il Papa: & hauendo determinato i Concilij di Costanza, & Basilea, che ause di fede, & nelle spettanti ad esso Pontefice egli sia soggetto al Conciosa conueniente seruar l'istesso in questo luogo: & inanzi ogni altra cosa, illo, che fu constituito nella terza Sessione del Basileense, cioè, che tutte le ce del Concilio siano assolute da' giuramenti d'obligatione al Papa, quan-

CITO 10

LII.

*parlamento loro al Concilio, con molte dimande.*

CIO IO

LII.

to s'aspetta alle cause del Concilio: anzi il Prencipe è di questa opinione, se  
co senza altra dichiarazione, per virtù delle constitutioni di quei Concilij  
debbiano esser liberi da quei legami: per il che prega quel Confesso, di  
inanzi ogni altra cosa, reperere, approuare, & ratificar l'articolo della sup  
tà del Concilio al Papa: massime che, hauendo bisogno l'Ordine Ecclesiast  
riforma, laqual è stata impedita per opera de' Pontefici, gli abusi non si  
emendare, se le persone del Concilio dependono dal cenno del Papa, &  
tenute, per virtù di giuramento, a conseruar l'honore, stato, & potentia su  
dal Pontefice si potesse impetrar che egli spontaneamente rimettesse i  
mento, sarebbe cosa degna di gran lode, & che concilierebbe gran fauore  
autorità al Concilio, & a' suoi decreti, che nascerebbono da huomini  
quali sarebbe lecito trattare, & giudicar secondo la parola di Christo  
Prencipe per fine prega, che le sue proposte siano riceuute in buona par  
do stato spinto a rappresentarle per zelo della salute propria, per cari  
patria, & tranquillità di tutto'l popolo Christiano. Questo ragionam  
uendo in scritto, lo presentò, & fu dal Secretario riceuuto: & il Promo  
nome publico, disse, Che la Sinodo hauerebbe hauuta consideratione, &  
tunamente dato risposta.

e de' Virtem  
bergici,

Dopo questi, furono uditi i Wirtembergici, quali presentarono il  
dell' Ambasciata loro: il qual letto, con poche parole dissero, che erano  
fentare la Confessione della lor dottrina, douendo venir poi i Theo  
difenderla, & trattar piu abundantemente le stesse cose, con condition  
commun concerto dell' una, & dell' altra parte, siano eletti giudici, ch  
cano sopra le controuersie. Perche, essendo la lor dottrina repugnante  
del Pontefice Romano, & de' Vescoui suoi adherenti, era cosa ingiusta,  
tore, ouero il Reo, fusse giudice: facendo per tanto istanza, che le cose  
anni inanzi nel Concilio, non haueffero forza di legge; ma si desse nuou  
pio alla discussione d'ogni cosa trattata: non essendo giusto, quando d  
no, che quello, che è fatto da uno, assente legitimamente l'altro, sia c  
& tanto maggiormente, quando si puo chiaramente mostrare, che c  
prossime azioni, come in quelle degli anni inanzi, sono publicati de  
diuina Scrittura contrarij. Et presentarono la dottrina, & il ragionam  
in scritto: & dal Secretario fu il tutto riceuuto, non però la dottrina let  
posto dal Promotore, per nome de' Padri, che al suo tempo hauerebb  
risposta.

risposta del  
Concilio:

Queste cose fatte, partirono gli Elettori, & Ambasciatori, & co' i  
restarono i Prelati, per dar' ordine alla Sessione. Fu prima stabilito il Do  
poi proposto il Saluocondotto, aggiungendo le cause, perche i Protest  
se ne contentauano. Et, posto in deliberatione, se a quella forma  
aggiungere quanto ricercauano, non vi fu difficoltà, che tutti non conue  
parere, che altro non vi si aggiungesse, per euitar i pericoli d'entrar i  
inestricabili, & in pregiudicij inuitabili.

quinta Sessio  
ne,

Il giorno seguente vinticinque di Gennaro, deputato già alla Sessione

apparato, & comitiua, s'andò alla Chiesa, anzi con numero maggiore di  
 elati, fatti venir da' Presidenti, per ostentatione della grandezza del Concilio,  
 on gran numero di forestieri, concorsi per opinione, che i Protestanti doue-  
 esser riccuuti publicamente, & con singolar ceremonie. Cantò la Messa il  
 uouo di Catania, & fece il Sermone Giouanni Battista Campeggio, Vescouo  
 laiorica: & seruati i consueti riti, dal Vescouo celebrante fu letto il Decreto;  
 stanza del quale era, Che, hauendo la Sinodo, in effecutione delle cose inanzi  
 etate, trattato con accuratezza quello che appartiene al Sacrificio della  
 sa, & al Sacramento dell' Ordine, per publicar in quella Sessione i decreti  
 a quelli, & li quattro articoli differiti in materia del Sacramento dell' Eu-  
 tia, pensando che in questo tempo douessero esser giointi i Protestanti, a'  
 i haueua concesso il Saluocondotto: nondimeno, non essendo quelli venu-  
 zi, hauendo fatto supplicare, che il tutto fosse differito ad una altra Sessione,  
 lo speranza di douer giungere molto inanzi di quella, riceuuto un Saluo-  
 otto in piu ampla forma, la medesima Sinodo, desiderosa della quiete, &  
 confidando che verranno, non per contradir alla fede Cattolica, ma per  
 scere la verità, & che si quiereranno a' Decreti della Santa Madre Chiesa,  
 fferito sino al dicenoue Marzo la seguente Sessione, per metter' in luce &  
 icar le cose sopradette, concedendogli, per leuar ogni causa di maggior di-  
 il, il Saluocondotto del tenor che si reciterà, determinando che tra tanto si  
 del Sacramento del Matrimonio, & si profeguisca la riforma, per douer  
 car le definitioni anco di questo, insieme con le altre disopra nominate. La  
 rza del Saluocondotto era, Che la Sinodo, inherendo al Saluocondotto  
 ato, & ampliandolo, fa fede, che concede a tutti i Sacerdoti, Prencipi,  
 li, & persone di qualonq; conditione della Natione Germanica, che veni-  
 o sono già venuti al Concilio, Saluocondotto di venirci, starci, proponer  
 arlar con la Sinodo, trattare & essaminar quello, che gli parerà, dar' artico-  
 e confermargli, rispondere alle obietzioni del Concilio, & disputar con  
 rti di quello: con dichiarazione, che le controuerse in questo Concilio  
 trattate secondo la Scrittura sacra, Traditioni degli Apostoli, approuati  
 ilij, consenso della Chiesa Catolica, & autorità de' Santi Padri: con  
 na anco, che non siano puniti, sotto pretesto di religione, o di delitti com-  
 o che fossero per commetter circa quello: & in maniera, che per la lor pre-  
 in viaggio, o in qualonq; luogo, ne in la Città di Trento, si cessi da' diuini  
 s, & che possino tornare quando gli parerà senza impedimento, salue le  
 s, honore, & persone loro, con saputa però de' deputati dalla Sinodo: accio  
 ouisto alla lor sicurezza: volendo che in questo Saluocondotto s'habbiano  
 cluse tutte le clausule, che fossero necessarie per efficace, & piena sicu-  
 . Aggiungendo, che se alcun d'essi, o nel viaggio, o in Trento, o nel ri-  
 c, commettesse alcuna enormità, che potesse annullar' il beneficio di questa  
 ublica, in tal caso siano puniti da' suoi medesimi, di emenda che satisfaccia  
 inodo: & dall' altra parte, se alcuno nel viaggio, nel stare, o nel ritorno  
 mettesse cosa, che violasse questo Saluocondotto, debbia esser punito da essa

CIT 10

LIT.

Sinodo di emenda, con approbatione di essi Signori Germani, che farann in Trento presenti: restando in vigor sempre la forma dell' assicuratione: concedo agli Ambasciatori loro di poter' uscire di Trento a pigliar aria, & ritornar, di poter mandare, & riceuere auisi, & messi, sempre che gli parerà, accompagnati però da' Deputati per lor sicurezza: il qual Saluocondotto duri per il tempo che staranno sotto la tutela della Sinodo, in viaggio per Trento, & che dimorerà nella città, & venti giorni dopo che essi domanderanno, o che gli sarà ordito di partire, douendogli restituir in luogo sicuro a loro elettione: lequali cose mette con buona fede, a nome di tutti i fedeli di Christo, & di tutti i Principi Ecclesiastici, & Secolari, & di tutte le altre persone Ecclesiastiche, & Secolari, parimente d'ogni conditione. Promettendo insieme, in buona fede, che la Sinodo non cercherà occasione publica, ne occolta, che sia tentata cosa alcuna a pregiudicio di questo Saluocondotto, ne si valerà, o permetterà che alcuna vaglia di qual si voglia autorità, potentia, ragione, statuto, priuilegio di leggi, Canoni, di Concilij; & specialmente, del Costantiense, & Senese. Allequali cose in questa parte, & per questa volta deroga. Et se la Santa Sinodo, o alcuna di quella, o de' suoi, violasse la forma di questo Saluocondotto, in qual si voglia punto, e clausula, & non ne seguisse l'emenda, con approbatione di loro, stia la Sinodo incorsa in tutte le pene, che possono incorrere i violatori di tali condotti, per legge diuina, & humana, o per consuetudine, senza admittere o contradictione. Lequali cose lette, fu la Sessione finita. E cosa certa, che i detti, dubbiosi doue le cose potessero capitare, voleuano esser preparati, se il Re gli mostraua prospero, di decidere tutt' in una Sessione la materia de' punti: & per tanto, hauendo già in pronto le cose spettanti alla Communion alla Messa, & al Sacramento dell' Ordine, voleuano hauer digeste, & ordinate quelle del Matrimonio, per metterle in un fascio: & in una altra Sessione succintamente del Purgatorio, Indulgentie, Imagini, Reliquie, & altre cose minute, che così li chiamauano, e metter fine al Concilio: & se alcuna cosa fosse opposta a questo disegno, poter mostrar che da loro non era manca

*i Presidenti dispongono le cose a una breue conclusione del Concilio:*

*il Papa, promouendo alla sua sicurezza in Concilio,*

Io veggo molti, leggendo questi successi, marauigliarsi, non vedendo nato il Papa, dal quale in cose di molto minor momento, tutte le deliberationi erano solite spiccarsi. Ma, cesserà la marauiglia, sapendo che il Pontefice con il solito auisato di punto in punto di tutti i successi, & disegni: & mo arriuò de' Wirtembergici, & alla nuoua che altri s'aspettauano, auisò pose a' suoi Legati, e Noncij, che i Protestanti fossero trattati con massima humanità che fosse possibile: che sapeua bene esser necessario in simili occasiõni sopportar qualche indegnità per condescendere: però in questo uisò prudenza, accommodandosi alla necessità: perche in fine cede in honore, & sofferito alcuna cosa. S'astenessero bene d'ogni publico colloquio, o in presenza, in voce, in materia di religione. Procurassero, con gli officij, & con ragioni, di guadagnar' alcuno de' Dottori Protestati, & nõ perdonassero a quicuno spesa. Fu il Papa auisato dal Legato di passo in passo, che si andaua facendo però gli parue occorrer cosa, che douesse fargli mutar proposito. Et alle

*si volge a Frà: sia contra Cesare:*

Concilio

ilio, dopo questa Sessione, non pensaua molto. Perche, hauendo preso l'ombra dell' Imperatore, ascoltaua le proposte d'alcuni Francesi. Ma, o intese che gli Ambasciatori Imperiali haueuano dato a' Protestanti la via di moderar la potestà Pontificia, & detto, che aspettauano di veder la via aperta con la negotiatione loro, per douer poi secondare, & introdurre che haueuano dissegnato; & che molti de' Padri riputauano necessario reuerir l'autorità Papale: hauendo altri riscontri che di tal mente fossero tutti i uoli, & che Cesare dissegnaua alzarli piu coll' abbasar il Pontificato, & la via di fomentare i Protestanti a questo, per mostrare che da se non procedeano l'animo da lui per voltarlo al Rè di Francia, porgeua orecchie alla ragione per nome del Rè dal Cardinal Tornone maneggiata, dall' esecuzione laquale ne seguìua, senza sua opera, la dissolutione del Concilio, & senza che si mostrasse desiderarla.

A la Sessione, i Protestanti, se ben penetrarono che il Saluocondotto non era stato conpliato, come l'haueuano chiesto, dissimulando di saperlo, l'addimandando, & gli fu dagli Ambasciatori Imperiali, congregati per questo, consegnato un esemplare autentico per ciascuna Ambasciaria. Essi, ritirati, & letture, ritornati, si lamentarono, che fosse loro mancato: ricercarono la risposta della Sinodo alle espositioni loro, & alle istanze fatte sopra che si procedesse in Concilio. Gl' Imperiali gli confortarono a procedere con moderatione, usando i medesimi concetti, in mostrar che col tempo haurebbono ottenuto tutto, ma ricercando le cose acerbe, & inanzi l'opportunità, hanno difficoltà ogni cosa: che nel Saluocondotto non era necessario essere, che potessero esercitar la lor religione nelle case; poiche, non essendoli prohibito, s'intende concesso: che nessuna cosa sia fatta in vituperio loro, & essendoli liberamente espresso, quando se gli promette buono, & real trattamento; & questo, si faranno anco publiche prohibitioni a tutti, che faranno magisterio. Quanto alle ragioni da allegar in Concilio, in sostanza esser detto, che la Scrittura sia il fondamento: ma esser ben necessario, quando vi si trouerua l'opposizione dell' intelligenza della Scrittura, che sia giudice il Concilio: la via esser muta, & senza anima: & siccome le leggi ciuili, hauer bisogno di essere, che la inanimano, & nella materia della religione questo esser il Concilio, dal tempo degli Apostoli sin' hora è stato seruato. I Protestanti riceuettero il Saluocondotto, ma con dichiarazione, che non lo pigliauano, se non a fine di mandarlo a' lor Principi.

I Presidenti, per esser quanto era decretato, di esaminar la materia del matrimonio, fatta Congregatione generale, & eletti deputati diedero fuori tre articoli in quella materia, per esser discussi da' Theologi: & ordinarono anco, che i deputati formassero i Canoni, secondo che i particolari s'andavano ventilando. Si fecero alquante Congregationi, & furono anco formati i Canoni. Ma, hauendo i Protestanti fatto indoglienza con gli Ambasciatori Imperiali, dicendo, che ben gli dauano speranza che, col tempo potessero esser reuisione delle cose decise, ma tuttauia quella cosa fatta gli era leuata,

CIO IO

LII.

*nuoue querelle  
de' Protestanti  
pel Saluocondotto,*

*ribattute da' Cesarei.*

*Congregatione  
per trattar del  
Matrimonio:  
lamentando  
Protestanti  
nella precipi-  
tatione del  
Concilio,*

CIO 10

LII.

perche con tutto cio si caminaua inanzi a noue decisioni, mentre che i rano aspettati. Gli Ambasciatori Imperiali non poterono ottener da' Presche si fermassero le attioni, lequali essi affrettauano con ogni sollecitudine che, ouero i Protestanti restassero d'andar' a Trento, ouero, andando uassero tutto deciso: che, quanto alla dimanda, di reexaminar le cose, era risoluti il Papa, tutta la Corte, & tutti i Prelati, di negarla costantemente. uano anco, che piu apparentemente si negarebbe la reuisione di molte co- di poche. Ma l'Imperatore, a' fini delquale molto importaua ridurre i stanti in Trento, & niente gli toccaua il reexaminar, o no, auisato dagli sciatori delle querele de' Protestanti, & dell' impedimento, che si oppone la loro andata al Concilio, mandò persona a Trento, con commissione d anco a Roma, per far ufficio che si differisca ogni attione per pochi giorstrando che quella fretta precipitaua le materie, rendeu a sospetto a' Prot & difficoltau la ridottione loro: & ordinò, che a' tuoi fosse commarfermar le trattationi: & a' Pontificij, quando le persuasioni non gioual passasse alle protestationi. Questa risoluzione dell' Imperatore, signif Trento, fu causa che si fece una Congregazione generale, & proposta consideratione, fu deliberato soprafeder da ogni attione Conciliare, a b cito però della Sinodo.

con dispiacer  
del Papa,  
innasprico per  
l'assassinamē-  
to del Cardi-  
nal Martinus  
se,

Ma il Pontefice senti dispiacere di quello che s'era fatto: &, sdegn l'Imperatore anco per altri rispetti, scrisse a Trento, Che, continuando sospese le attioni quanto manco giorni potessero, per riputatione della riallumessero le attioni senza rispetto. La causa, che oltre questo haueua il Papa, & i Cardinali, fu, perche, desiderando Ferdinando occupar la T nia, che dall' altra parte era da' Turchi assalita, sotto pretesto di manter il picciolo figlio di Giouanni Vaiuoda, Giorgio Martinuccio, Vescouo dino, huomo di eccellente prudenza, & di gran credito in quella regio deraua conseruarla in libertà: & per ouuiare al maggior pericolo, noi do contrastare con Turchi, & Austriaci insieme, e delle congiungerfi con con che fatto contrapeso a' Turchi, teneua le cose in gran bilancia. Gli ci, conoscendo che, col guadagnar questo Prelato, totalmente otteneua ro intentione, oltre le altre cose, che fecero a fine di restringerlo maggio ne' loro interessi, Ferdinando gli promesse una pensione di ottomila: ottenne l'Imperatore con grand' istanza dal Papa, che lo creasse Card (cosa rare volte costumata) gli mandasse il cappello, & anco gli conce portar l'habito rosso, che non gli era lecito, per esser Monaco di S. Basili che furono eseguite in Roma a mezzo Ottobre. Ma, non essendo Vescouo stimata questa apparenza d'honore, ne volendo anteporre gl Austriaci a quei della sua Patria, da' ministri di Ferdinando fu a' diciotto bre proditoriamente, & crudelmente trucidato, sotto pretesto che haue ligenza con Turchi. Questo successo commosse marauigliosamente tut dinali, che si reputano sacrosanti, & inuiolabili: considerauano quant tasse l'esempio, che potesse essere ucciso un Cardinale con finte calonn



per sospetti. Et al Papa, a cui da se medesimo displiceua l'istesso, aggiunsero  
 olo, mettendogli anco inanzi, che quel Cardinale era possessore d'un gran  
 oro, che aggiungeua ad un milione, & che quello doueua esser della Ca-  
 sa, come di Cardinale morto senza testamento. Per tutti questi rispetti, il Pa-  
 pa, e i Cardinali sopra la cognitione dell' eccesso, & furono stimati incorsi  
 in censure Ferdinando, & tutti i suoi ministri di Transilvania: furono man-  
 Comissarij per far' inquisitione a Vienna, & per non tornar piu a parlar di  
 to, dirò qui anticipatamente, che, raffreddandosi, come è di costume, i fer-  
 poiche non si poteua disfar quello, che fatto era, per non metter' a campo  
 gior moto, si procedette con molta cōniuenza: & cò tutto che fosse fatto il  
 esso, come a Ferdinando metteua conto, non si prouò cosa alcuna delle op-  
 al defonto, & il pensiero di tirar la heredità alla Camera si mortificò, per-  
 oco fu ritrouato appetto a quello, che si pensaua, hauendo il Martinuccio,  
 ra huomo liberale, sempre speso in publico seruitio tutto quanto hauena,  
 ello, che s'era trouato essendo diuiso tra i soldati. Il Papa dichiarò Ferdi-  
 o, & tutti gli altri, che non erano stati presenti alla morte, assoluti, con ag-  
 ta, se le cose dedotte in processo erano vere. Di che dolendosi i ministri Ce-  
 come che fosse metter in dubio la bontà di Ferdinando, il Papa fece la sen-  
 a assoluta, & quei soli, che furono autori della morte andarono a Roma per  
 lutione, se ben con tal modo, come se fossero stati autori di opera lodeuo-  
 on tutto che, così in Ongaria, come in Roma, si tenesse per certo che fosse  
 sfinamento proceduto da mandato di chi ne haueua interesse; secondo il  
 re detto, che d'ogni consiglio occulto quell'è l'autore, che ne riceue gioua-  
 o. Ma questo eccesso non fu di beneficio alle cose di Ferdinando, anzi che,  
 uesta, & per altre cause, poco dopo egli fu totalmente di Transilvania es-  
 Ma, poiche non pertiene al proposito mio parlar di questo, ritorno alle co-  
 : passauano.

addì sei di Febbraro, in Domenica precedente la Settuagesima, leggendosi  
 ngelio della zizzania, fece il Sermone Ambrosio Cigogna, (così è inter-  
 to il suo cognome Thedesco, Prelargo) Domenicano, Theologo dell' Ar-  
 couo di Treueri: il quale, applicando il nome di zizzania agli heretici, disse,  
 conueniua tolerargli, quando nõ si poteua senza pericolo di maggior male  
 argli. Questo fu riferito a' Protestanti, come se hauesse detto, che si poteua  
 argli della fede data, & però nacque gran tumulto. Egli si difendeua, di-  
 o, Ch' haueua parlato degli heretici in genere, & non detto cosa di piu di  
 o, che l'Euangelio medesimo propuone: ma, quando hauesse anco detto,  
 bisognasse estirpargli con fuoco, ferro, laccio, & in qualonque altro modo,  
 rebbe fatto quello, che comandò il Concilio nella Sessione seconda: ha-  
 arlatato modestissimamente, ne poterli far Sermone sopra quell' Euangelio,  
 i dire quel rãto, che da lui fu detto. Il rumore, per opera del Cardinal di Tren-  
 dell' Ambasciatore Cesareo, fu quietato, se ben con difficultà, con tutto  
 onstasse, nõ hauer il Frate parlato di non seruar la fede, ne hauer detto cosa,  
 occasse i Protestari in speciale, ma gli heretici in uniuersale. Questo però fu

C1010

LII.

di che il pro-  
 cesso è sepolto.  
 e l'atto resta  
 impunito:

Sermone in  
 Trento d'om-  
 bra a' Prote-  
 stanti:

CIO 10

LII.

occasione, che quell' Elettore, già risoluto di partire, per qualche secreta ingenuità, che teneua col Rè di Francia, trouato questo pretesto di partire, cagionò il bisogno di ricuperar la sanità, partì a mezzo Febbraro, lasciata fama, che era con beneplacito di Cesare, & promesso di presto ritornare: però non, si per Ispruck, ne s'abbocò con l'Imperatore.

Stazioni a  
Trento:

Il primo giorno di Quaresima furono per affissione publicate in Trenti Stationi, al medesimo modo che in Roma, per concessione del Papa; a ch'ebbe le Chiese: che fu trattenimento a' Padri, & Theologi, restati per l'assunzione delle Congregazioni senza negotio, & quasi oriosi. S'erano ben trattenuti per l'innanzi, riducendosi a Congregazioni priuate, discorrendo, e finalmente, hora della dissolutione, hora della continuatione del Concilio, fece le nuoue, che erano portate. Nel principio di Marzo arriuarono lettere dell' Elettore di Sassonia agli Ambasciatori suoi, doue gli commetteua proseguir le istanze in Concilio, & auisaua che si metteua in punto per andare in persona a Cesare: il che ferend' l'animo di tutti. Ma, pochi giorni dopo, si sparse romore, che fosse fatta confederatione del Rè di Francia co' Principi Protestanti per far la guerra a Cesare: & gli Elettori di Magonza, & di Colonia, agli ultimi di Marzo partirono: & passati per Ispruck, furono con Cesare a strettissima trattatione: & gli Ambasciatori di Mauricio, dubitando di se stessi, occultamente

romori di guerra cominciano a disciorre il Concilio:

doue arriuanò alcuni Theologi Protestanti,

arriuarono di Trento, & per diuerse vie ritornarono a casa. Con tutto cio, dopo poche cose, arriuarono quattro Theologi di Wirtemberg, & doi d'Argentina Ambasciatori di quel Duca, insieme con loro, immediate fecero istanza con gli Ambasciatori Cesarei, che dalla Sinodo fosse data risposta alla proposizione fatta, & si desse principio alla conferenza, o trattatione: alche il Legato non che, instando il diciouo Marzo, giorno destinato per la Sessione, era necessario metter' ordine a quella, & trattar molte altre cose, dellequali una sarebbe trouar forma di trattare: imperò quel giorno si fece Congregatione in casa del Legato, & fu deliberato di prolongar la Sessione sino al primo di Maggio. Questa Congregatione furiceuuto l'Ambasciatore di Portogallo, il quale sentend' il suo mandato, & fece un ragionamento: & gli fu risposto in forma con lodi, & ringraziamenti al Rè, & con parole di complimento all' Ambasciatore. Ma, quelli di Wirtemberg, vedendo che non si daua risposta alle loro, & ancora che il Legato teneua segreta la Confessione da essi presentata, qual da molti era ricercata, ne si poteua hauere, hauendone essi portate copie stampate già, le distribuirono a diuersi, di che vi fu gran strepito, & cuni si diceua, che meritauano castigo: perche quelli, a chi vien concesso di esser condotto, sono in obbligo di fuggire ogni offesa di chi glielo concede: & era stimata una offesa publica: pur finalmente il tutto si quietò.

istanze de' Protestanti, e de' Cesarei,

Fecero piu volte i Protestanti istanza con gli Ambasciatori Cesarei, & si diede principio all' attione: laqual tuttauia si differiuu: hora, sotto pretesto, che il Legato era indisposto, hora, sotto diuersi altri. Gli Ambasciatori Cesarei fecero ogni ufficio per dar principio: operarono che i Protestanti si contentassero di tralasciare la richiesta della risposta alle dimande da loro presentate; poi

ricercar che fosse esaminata la dottrina da loro esibita: ma, essendo sempre, a una difficoltà da' Protestanti, eccitate delle altre dalla parte de' Presidenti, sopra il modo di trattare, hora sopra la materia doue incominciare; in fine tentauano i Protestanti, così persuasi dal Pittauiò, d'incominciare doue ri voleuano. Non per questo fu fatto ingresso. Il Legato, se ben grauissima- te infermo per le gran passioni d'animo, era stimato così fingere, per trouar to di non dar principio. I Noncij erano irrisoluiti, & i Vescouì non erano d'accordo. Perche quelli, che dependeuano da Cesare, Spagnuoli, & noffi dagli Ambasciatori Imperiali, voleuano che si caminasse inanzi: ma che dependeuano dal Pontefice, insospettiti, che il fine de' Cesarei fusse capitar presto la trattatione alla riforma della Corte Romana, abbraccia- ogni occasione d'impedimento. Et, perche già li Vescouì Thedeschi erano per i moti di guerra, aspettauano l'istessa occasione anco loro; & massime, intinuaano gli aiuti delle arme del Rè di Francia, & de' Confederati di nia, contra Cesare; delle quali erano già usciti Protesti, & Manifesti, iquali ano per causa, la difesa della religione, & la libertà di Germania. Il primo d'Aprile, l'Elettor di Sassonia messe l'assedio ad Augusta, la quale il terzo si rese, & il sesto la nuoua gionse a Trento, & che tutto'l Tirolò si mette- rme per andar' in Ispruck, essendo openione, che l'essercito de' Collegati esse occupar i passi delle Alpi, per impedir lagente forastiera d'entrare in nia. Perilche gran parte de' Vescouì Italiani li messero in barca a seconda ne Adice, per ridursi a Verona, & i Protestanti determinarono di par-

CIO IO

LII.

*attraversate da' Presidenti;**il Concilio si rompe per la messa dell'arme di Mauri- cio di Sassonia,*

ndo restati pochi Vescouì, & il Legato, per la grauezza dell'infermità, aneggiando, non potendo hauer resolutione consistente; i Noncij, che, o, se si aspettaua il primo di Maggio, secondo l'ordine dato, che do- trouarsi in Trento senza Prelati, scrissero a Roma, ricercando quello, tanta angustia si douesse fare. Il Pontefice, che già haueua col Rè di concluso, ne stimaua piu quello che l'Imperatore potesse fare, quan- hauesse superato le difficoltà, che lo circondauano, fatta Congrega- e' Cardinali, propose l'aiuto de' Noncij in consulta; ne vi fu dim- concorrere la maggior parte, che si sospendesse il Concilio. Fu formata, & mandata a Trento, scriuendo appresso a' Noncij, che se gli mandaua tà per la sospensione. Però, quando vedessero urgente necessità, cedesse- ella, & non mettesse in pericolo la dignità del Concilio, ilquale ad al- po quieto si sarebbe redintegrato: però non lo disciogliesse intiera- fine di tener' in mano quel capo per valersene alle occasioni, ma lo so- fero per qualche tempo. La qual risposta hauuta, tenendola secreta, con- o con gli Ambasciatori, & con i principali Prelati, quali proponeuano ar' ordine da Cesare, & estenuauano il timore quanto poteuano: però i se ben la maggior parte Spagnuoli, temendo delle persone loro, per l'o- protestanti, & non sperando che Cesare hauesse tempo in tanta strettez- nfar' al Concilio, consentirono ad una sospensione. Perilche i Noncij in-

*el Papa lo sospende,*

C10 10

LII.

*ilche è signifi-  
cato nell' ulti-  
ma Sessione:*

timarono la publica Sessione per il ventiotto d'Aprile; tanto era urgente, che non gli concesse aspettare due giorni il destinato dal Concilio.

Alla qual conuennero quei pochi rimasti; & dopo le ceremonie Ecclesiastiche, che, perche quanto alle pompe, quella volta furono tralasciate, fu dal No-  
Sipontino fatto leggere un Decreto per il Secretario; la sostanza delqual  
Che la Sinodo, Presidenti i doi Noncij per nome proprio, & del Cardinal  
centio, Legato, grauemente infermo, è certa esser noto a tutti i Christiani,  
Concilio di Trento, prima fu congregato da Paolo, & dopoi restituito da G  
a petitione di Carlo Imperatore, per restituir la religione, massime in Germ  
& per emendatione de' costumi; & che in quella essendo conuenuti molti  
di diuerse regioni, non perdonando a fatiche, & pericoli, il negotio era in  
nato felicemente, con speranza che i Germani nouatori douessero an  
Concilio, disposti d'acquietarsi alle ragioni della Chiesa: ma per astutia d  
mico repentinamente sono eccitati tumulti, che hanno costretto ad inter  
pere il corso, leuata ogni speranza di progresso, anzi con timore, che la S  
fosse piu tosto per irritar le menti di molti, che placarle: per ilche essi, ve  
ogni luogo, & specialmente la Germania, ardere di discordie, & che i V  
Thedeschi, specialmente gli Elettori, erano partiti per prouedere alle lor  
se, ha deliberato non opporsi alle necessit , ma tacer sino a tempi migliori  
tanto sospendere il progresso del Concilio per due anni, con c ditione, c  
cose saranno prima pacificate inanzi il fine di quel tempo, s'intenda che  
cilio ripigli il suo vigore, & fermezza; & se gli impedimenti non saranno  
in capo di due anni, s'intenda che la sospensione sia leuata, subito leuat  
pedimentatione del Concilio, interuenendo a que  
creto il consenso, & l'autorit  di Sua Santit , & della Santa Sede Aposto  
tra tanto, la Sinodo esorta tutti i Principi Christiani, & tutti i Prelati p  
to a ciascuno s'aspetta, che facciano offeruare ne' lor dominij & Chiese  
cose del Concilio sino a quell' hora decretate. Ilqual decreto letto, fu dag  
ni approbato. I Spagnuoli, che erano al numero di dodici, dissero, che i  
non erano si grandi, come si faceuano: che gi  cinque anni fu da' Protest  
fa la Chiesa, & pur' il Concilio non si disciolse; con tutto, che a difesa de  
altri n  vi fosse, che il Castelalto, hora esser la persona di Cesare in Ispru  
virt  delquale quel motiuo presto cessarebbe; che si licentiasse i timidi c  
hora si fece, restando quelli che voleuano, sin tanto che fusse auisato l'In  
re, che essendo tre giornate vicino, poteua dar presta risposta. Ma, oppo  
gli altri popolarmente, i Spagnuoli protestarono contra la sospensione  
luta; non ostante laqual protesta, il Noncio Sipontino, benedetti i Pa  
centi d'andar' al viaggio loro. Partiti i Noncij, & i Prelati Italiani, fu  
partirono i Spagnuoli, & anco gli Ambasciatori dell' Imperatore; & il  
Crescentio fu portato a Verona, doue mori.

*il cui decreto    
censurato a  
Roma,*

In Roma, per l'ultima parte del Decreto, fu imputato a' due Nonc  
carico, che la Sinodo hauesse decretata l'effecutione delle cose constitu  
hauerne prima chiesto conferma dalla Sede Apostolica, allegando, che

stato da tutti i Concilij passati esquisitamente seruato, questa era una grande patione, & lesione dell' autorità Pontificia. Alcuni anco faceuano scrupolo, tutti gl' interuenuti in quella Sessione fossero incorsi nella censura del Ca- ce, *Omnes, Dist. 22.* hauendo pregiudicato ad un priuilegio della Sede Aposto- con pretendere che i Decreti Conciliari fossero d'alcun valore inanzi la erma. Diceuano in sua difesa, non hauer comandato, ma essortato all' uanza: ma la risposta non sodisfaceua, perche offeruar comme legge, presup- obligatione: & nel Decreto, l'essortatione non si riferisce, saluo che a' cipi, & Prelati essortati far' offeruare: che quanto agli offeruatori si presup- obligo precedente: & poi quanto alla materia della fede, la risposta (dice-) non poter' hauer luogo alcuno. Si poteuano scusare, con dire, che ogni ra fatta dal Papa, & approuata prima che nelle Sessioni fosse publicata: ne o haurebbe sodisfatto, poiche quantonque fosse il vero, non però appar- questo diede occasione di marauigliarsi, come tanta contentione fusse passa- La Sinodo, & Protestanti, per le cose già statuite, che questi voleuano reessa- ce, & quelli hauer per concludere: poiche se non hebbero la perfettione, & imento inanzi la conferma, adonque poteuano offer reessamine: & a dif- sodamente, ouero il Pontefice, che doueua confermarle, haueua da farlo ognitione della causa, o senza: se senza, la conferma è una vanità, & sarebbe do il prouerbio, che uno pigliasse la medicina, & l'altro si purgasse: se, pre- do la cognitione, adonque, & esso Pontefice dopo doueua essaminarle, & teua anco far ognuno per riferirsi a lui. In somma, se la forza de' Decreti iliari pende dalla conferma del Papa; inanzi quella, sono pendenti, & o essere riuocati in dubio, & posti in maggior discussione; contra quello, impre s'era negato a' Protestanti. La conclusione d'alcuni era, che il Decre- è una dichiarazione di non hauer bisogno di conferma. I Protestanti non ono a queste ragioni, quali quanto sono piu valide nella dottrina della omana, tanto piu il valersene farebbe di detrimento alle pretensioni loro. erche della validità di questo Decreto fu maggiormente parlato l'anno 1111. quando il Concilio si finì, sarà differito parlar del rimanente, fino a tempo.

con tutto che i Protestanti fossero superiori nel maneggio della guerra, restaua Maurizio di trattare amicheuolmente con Ferdinando: anzi, per o ancora andare ne' stati suoi a ritrouarlo, non richiedendo, altro, che eratione del Lantgrauio suocero, la libertà di Germania, & la pace eligione; & nondimeno facendo continuo progresso le armi de' Prote- l'Imperatore, quantonque non fosse in ordine di resistere, parendogli meno d'hauer ancora la Germania sotto il giogo, non si poteua accom- ce a cedere in parte la dominatione assontate ben Ferdinando, dopo hauer con Maurizio trattato, s'era trasferito in Ispruck a persuadere il fratello. costandosi a quella città le arme nimiche, l'Imperatore fu costretto fuggir ce con tutta la sua Corte, & caminato alquanto per i monti di Trento, o si ridusse a Villaco, città di Carinthia a' confini de' Veneriani, con tan-

*Maurizio trat- ta con Cesare, e lo sforza con l'arme all' ac- cordo di reli- gione, e della liberta di Ger- mania,*

C10 10

LII.

*Gio. Federigo  
di Sassonia è  
liberato di pri-  
gione,*

*l'esercizio della  
religione ri-  
formata ristabi-  
lito,*

*la pace di reli-  
gione conclu-  
sa,*

*d'è Lantgrauio  
messi in liber-  
tà.*

to spauento, che prese anco timore, perche quel Senato, per sicurezza de' cor-  
ni suoi, spinse numero di soldati verso quel luogo, quantonque dall' Ambasci-  
atore Veneto fosse assicurato, che quelle arme erano per suo seruitio, se fosse  
to bisogno. Inanzi la partita, liberò Giouanni Federico, Duca di Sassonia, dalla  
prigione, per leuar la gloria a Mauritio, che da lui fosse stato liberato: il che  
anco di molto piacere a quel Principe, alquale metteua piu conto hauer la  
partita d'Ispruck, Mauritio arriuò la medesima notte, doue, non toccate le  
di Ferdinando, ne di quei cittadini, solo s'impadronì di quelle dell' Imperator  
& della Corte sua. Da quella fuga vedendo i Protestanti il vantaggio loro, ri-  
dàrono fuori un' altro Manifesto, con significare in sostanza, Che, hauendo  
so le arme per la religione, & libertà di Germania, sicome gl' inimici della ve-  
nissuna altra mira hebbero, senon che, oppressi i Dottori pij, si restituissero g-  
rori Ponteficij, & la giouentù in quelli s'educasse, hauendone parte posti pre-  
ne, & agli altri fatto giurar di partirsi, & non tornar piu; il qual giuramen-  
bene essendo empio, non è obligatorio, con tutto cio gli richiamauano tut-  
commandauano di reassumer l'ufficio d' insegnare secondo la Confessione  
gustana; & per leuar ogni luogo alle calornie, gli assolueuano anco dal giu-  
ramento prestato. Continuando tuttauia il trattato della pace, finalmente l'  
l'accordo in Passau, nel principio d' Agosto, sopra tutte le differenze: & in q-  
che s'aspetta alla religione, fu cosi ordinato, che fra sei mesi si congregass  
Dieta, nella quale si douesse trattar qual fusse il piu facile, & commodo me-  
compor le discordie della religione, per un Concilio Generale, o per un C-  
nale, o per un Colloquio, o per una uniuersale Dieta dell' Imperio: che in  
Dieta si douesse pigliare un ugal numero di persone pie, placide, & pru-  
dell' una & dell' altra religione, dando loro cura di pensare, & proponer i  
conuenienti: & che tratanto ne Cesare, ne alcun' altro potesse sforzar' a  
contra la sua coscienza, o volontà, ne di fatto, ne con forma di ragione, per  
di religione; ne far cosa alcuna in vituperio, & grauame d'alcuno per tal  
ma lasciar viuer ciascuno in quiete, & pace: & che similmente i Principi  
Confessione Augustana non potessero molestar gli Ecclesiastici, o Secola-  
la vecchia religione, ma lasciargli goder le loro facultà, signorie, super-  
giurisdittioni, & ceremonie. Che nella Camera fosse a ciascuno ammin-  
giustitia, senza hauer risguardo di che religione fosse, & senza escluder  
della Confessione Augustana dall' hauer la portione spettante loro nel nu-  
degli assessori, & fosse lasciata libera la formula di giurare, agli assessori,  
parti, per Dio, & per i Santi; ouero, per Dio, & per gli Euangelij. Et, quando  
non si trouasse modo di compositione nella religione, questa pace nondi-  
& concordia ritenga il suo vigore in perpetuo. Et cosi restò annullato  
rim, il quale però in fatti hebbe in pochi luoghi effecutione. Ma, accordat  
le differenze, seguì la liberatione di Filippo, Lantgrauio d' Assia, per virtù  
concordia, onde tutte le difficoltà con Cesare furono composte; non però  
so dalla guerra tra diuersi Principi, & città dell' Imperio, in molte parti j

tiero. Con tutto cio, le città richiamarono i Predicatori, & Dottori della  
ione Augustana, & restituirono le Chiese, le Scole, & l'essercitio della  
ne: &, se ben si credeua che, attesi i bandi, & persecutione passata contra  
ri, & Predicatori, fossero estermirati, ne vi rimanessero senon alcuni po-  
oltati sotto la protettione de' Principi, nondimeno, quasi come per una  
nza, non si mancò di prouedere a tutti i luoghi. La guerra impedì l'adu-  
ella Dieta dissegnata, & la fece differire d'un' anno in altro sino al Feb-  
el M. D. L V. della quale al suo tempo si dirà.

*HISTORIA*  
DEL  
ONCILIO TRIDENTINO.  
LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

ragioni de' stato da tenere il Concilio, cessando in Carlo quinto, esso è sospeso per  
ri anni. Ed in quel mezzo tempo, Edoardo, re d'Inghilterra, muore, e gli suc-  
aria, laqua' e riduce il regno all' ubbidienza Pontificia. Si tiene Dieta in Au-  
comporre i disidy della Religione. Muore Giulio terzo, ed è eletto Mar-  
ndo, ilquale rimette su il proposito del Concilio, presto messo in silenzio per la  
ntina morte. E, creato Papa Paolo quarto, d'humor grande, & altiero, riceue  
issione degl' Inglese, ed erigge l'Irlanda in Regno per suoi fini occulti. In Germa-  
Decreto di pace, e di libertà di Religione, con grande sdegno del Papa: ilquale  
tto agli Spagnuoli, fa lega con Francia per l'acquisto di Napoli. Tenta una ri-  
Roma, poi si risolve al Concilio, malo vuole in Roma. La tregua tra Cesare, e  
turba i suoi disegni, ed esso la fa rompere per opera del suo Nipote. E nate risse  
pa, e gli Spagnuoli, la guerra è rotta, e' l' Papa vi ha del peggio. Carlo quinto  
in Monasterio. Ghisapassa in Italia a favor del Papa, ma infelicamente.  
rotta di S. Quintino, è costretto ritornare in Francia, e' l' Papa ad accordarsi  
pagnuoli: poi priua i suoi scellerati Nipoti: e contende a Ferdinando la suc-  
all' Imperio. Per la morte della Reina e Maria, Elizabetta succede nell' In-  
e rimette la Riformatione. In Francia, Arrigo secondo muore, e poco appresso  
quarto Pontefice, in cui luogo Pio quarto eletto s'acqueta con Ferdinando per  
sione, e riceue da lui ambasciata d'ubbidienza. E, perche i Francesi, per le  
nze della Religione, propongono un Concilio Nazionale, egli rimette su il pro-  
Generale, e' l' luogo è fermato Trento, non ostante che l' Imperatore, e Francesi  
dicono, come anche la continuatione. Il Papa publica la Bolla, e l'innua a:

CIO IO

LII.

*Principi. In Francia muore Francesco secondo, ed i Riformati s'accreiscono, e sono verso loro rallentati i supplicij: e negli stati di Orliens è richiesta libertà di coscienza. Dopo molti contrasti sopra detta Bolla, il Papa deputa, ed inuia Legati a Trento negotio del Concilio è vie piu riscaldato per la tenuta del Colloquio di Poissi, il però non produce altro effetto, senon che i Prelati di Francia richieggono la Communion del Calice al Papa, il quale, per li pareri de' Cardinali, la nega, rimette tutto al Concilio, doue deputa due altri Legati: e rifiuta a' Pollacchi l'hauer vo procuratori. In Francia Tancarello, e la sua dottrina, del poter del Papa in principio, e Principi, è condannato. E'l Papa presigge giorno all' apertura del Concilio.*

*Il Pontefice, per preuenire ogni nuouo proposito di Concilio, im- prende una vana riforma a Roma:*



**L** Pontefice, per la dissoluzione del Concilio, liberato da molti fieri, riputò bene preuenire le occasioni, che potessero farlo ricadere in un nuouo: & propose in Concistorio la necessità di riformar la Chiesa, che per questo effetto haueua ridotto il Concilio a Trento, il non hauendo portato il fine da lui desiderato, per gli accidenti della guerra ma d'Italia, & poi anco di Germania; giusta cosa era far in Roma quello, Trento non s'era potuto. Ordinò per tanto una congregazione numero di Cardinali, & Prelati, che attendessero all' opera. Dell' hauerne eletto mol- allegaua la causa, acciò le risoluzioni passassero con maturità, & hauesse- tatione maggiore: con tutto cio era stimato communemente il fine essere per la moltitudine piu impedimenti fossero interposti, & il tutto a niun soluesse. L' uento fu giudice delle openioni: perche la riforma nel principio trattata con ardore, poi, per gli impedimenti caminò per molti mesi frigidate, & in fine andò in silenzio: & gli anni interconciliari in luogo di due dieci, verificandosi in questo la massima de' Filosofi, che, cessando le cause, fanno gli effetti. Il Concilio la prima volta hebbe per cause le grand' instanze la Germania, & la speranza conceputa dal mondo, che quello douesse in tutti i morbi della Christianità: gli effetti, vedutisi sotto Paolo terzo, e le speranze degli huomini, & moltrarono alla Germania, che Concilio tale le desiderauano, era impossibile hauere. La seconda ridottione hebbe un' causa: quella fu, l' estremo desiderio di Carlo Imperatore di metter, col mezzo la religione, Germania sotto il giogo, & far l' Imperio hereditario, facendoceder il figlio, & in tal guisa constituir' una Monarchia in Christianità, e re di qualonque altra, dopo la Romana, etian dio di quella di Carlo Magno, che la sola vittoria hauuta non era bastante, ne meno, si poteua confidare in plire col mezzo di nuoue arme solaméte, ma ben sottomettendo i popoli alla religione, & li Principi con le pratiche, haueua conceputa vasta speranza di mortalzar il suo nome. Questa fu la causa della grande istanza, che fece Carlo per la seconda ridottione, & delle persuasioni efficaci, per non dirsi a' re Elettori d' andarui in persona: & a' Protestanti, con quali piu potes- mandar' i lor Theologi. Ma mentre quello si celebra, Carlo, hauendo concep- disegno posto in gelosia tutti i Principi Christiani, trouò i primi in casa propria: poiche Ferdinando, se ben' altre volte parcaua che hauesse

*e'l Concilio resta sospeso per dieci anni,*

*mancando la causa di celebrarlo, che haueua mosso Carlo quinto,*

*per lo rifiuto di Ferdinando, e di Massimi-*



far l'Imperio commune ad ambidue, come già fu tra Marco, & Lucio, qual autorità, effempio, che fu seguito da Diocletiano, & piu volte dopo; far opera che Filippo fosse eletto Rè de' Romani, per succeder ad ambiuendosi per questo affaticato efficacemente la Regina d' Ongaria, sorella persuaderlo al fratello Ferdinando, per grandezza della casa: nondimeno, gliato meglio da Massimiliano, suo figlio, incominciò a sentir' altrimendosi principio alla negotiatione, per effettuar laquale, Filippo fu chial Padre, accio fosse conosciuto dagli Elettori nella Dieta d' Augusta del r. ritiratosi Ferdinando, la Regina sudetta, per rifarcir la concordia tra i, era andata alla Dieta: & Massimiliano, temendo che la bontà del Padre è soccombere, lasciato il gouerno de' Regni di Spagna, a' quali l'Imperanaueua preposto, in mano della moglie, figlia di Celare, repentinamente fenò in Germania; per gli ufficij delquale restò Ferdinando costante in dife, & dagli Elettori Carlo non hebbe se non buone parole. Rimesse per oppositione l'animo l'Imperatore, & rimandò il figlio in Spagna, non do di poter' ottener mai consenso da Massimiliano. Ma poi, successa la, dellaquale s'è detto, costretto ad accettar l'accordo, deposta la speranza uccessione del figlio, depose insieme il pensiero di restituir la religione a Germania: & in conseguenza non hebbe piu alcun pensier al Concilio, onque restasse molti anni in gouerno: ne la Corte pensò a restituirlo, poiffino gliene faceua istanza. Ma ben in quel tempo occorsero diueri acquali, se ben pareua che preparassero perpetuità alla sospension, nondinell' occolto della prouidenza superiore somministravano altre cause per ridottione, quali il filo dell' historia ricerca che non si passino sotto siferuendo molto la cognitione delle cause a ben penetrare gli effetti, che èro, dopo che il Concilio fu reassonto.

lendo il Pontefice, che, per l'alienatione della Germania, la riputatione ia Sede si diminiua appresso a' popoli della sua obediencia, imitando Euquarto che sostentò la riputatione, che gli leuaua il Concilio di Basilea, a apparenza di Greci, & una ombra d' Armeni; & il fresco effempio di terzo suo precessore, ilquale nel tempo che bolliano le contentioni tra l'Imperatore, per la traslatione del Concilio a Bologna, che gli dauano carico appresso a' popoli, con molte ceremonie riccuete un certo Stefanome di Patriarcha dell' Armenia Maggiore, con un Arciuescouo, & scouo, venuti a riconoscerlo per Vicario di Christo, vniuersale Maestro Chiefa; & rendergli obediencia. Con questi effempj, Giulio, con molta soà publica, riceuette un certo Simon Sultakam, eletto Patriarca di tutti i ische sono tra l'Eufrate, & l'India; & mandato da quelle Chiefe, per esserato dal Papa, successore di Pietro, & Vicario di Christo. Lo feceur Vescouo, & con le sue mani in Concistorio gli diede il Pallio Patiale, & lo rimandò a casa, accio la Chiefa non patisse nella sua assencompagnato da alcuni religiosi intendenti della lingua Siriaca. Da che e, che non solo per Roma, ma per tutta Italia, non si parlaua, se non dell'

CIO IO

LII.

*liano, a cōferire alla successione di Filippo all' Imperio,*

*vana pompa di ubbidienza renduta al Papa da un Patriarca d' Oriente,*

1570 10  
LIII.

immenso numero di Christiani, che in quelle parti sono, & dell'aur  
to grande, che la Sede Apostolica fatto haueua. Particolarmente si distri  
reua di gran numero di Chiefe nella città di Muzal, che diceuano esser l'anc  
Assur, sopra il fiume Tigri: oltra ilquale poco distante poneuano di là dal fiume  
l'antica Niniue, celebre per la predica di Iona. Sotto lacui giurisditione pone  
no Babilonia, Tauris, & Arbela, famosa per il conflitto tra Dario, & Alessar  
con molte regioni della Assiria, & Persia. Trouauano anco le antiche  
tà, nominate nella Scrittura; & Ecbatana, dagli altri autori chiamata S  
cia, & Nisibi. Narrauasi, come questo eletto da tutti i Vescoui fu man  
al Pontefice per la conferma, accompagnato da settanta sino in Gie  
lem; & di là in oltra da tre di loro; uno de' quali era morto, & l'altro  
to in viaggio infermo, & il terzo per nome Calefi, con lui giunto a Roma  
quali cose tutte poste in stampa, erano lette con grà curiosità. Riceuette ar  
Papa un' altro Marderio, Assirio Iacobita, mandato dal Patriarcha Antio  
no, a riconoscer la Sede Apostolica, & dargli obediienza, & far la profes  
della fede Romana. Ma il mondo, satiato di quel primo, poco si curò saper  
di questo secondo.

e d'un Iacobi-  
ta:

il re Edoardo  
morì in In-  
ghilterra,

Ma, dopo queste ombratili vbedienze, che la Sede Romana acquistò, r  
cesse una reale, & molto importante, che ricompensò abondatemente qua  
Germania s'era perduto. L'anno M. D. LIII. a sei di Luglio, morì Edoardo, R  
ghilterra, d'età d'anni sedici, hauendo quindici giorni prima, con l'approb  
del suo consiglio, fatto testamento, nelquale dichiarato, che a lui s'appart  
nominar la legitima successione secondo le leggi del Regno, escluse Ma  
Elizabeta, sue sorelle, come quelle, i natali dellequali erano posti in dub  
tutta la discendenza di Margarita, maggiore sorella di suo padre, come d  
stieri, non nati nel Regno; e nominò in Regina quella, che per ordine se  
cioè, Giouanna di Suffolc, nipote per figlia di Maria già Regina di Franc  
minore sorella di Henrico ottauo, suo padre, non ostante che questo nel  
stamento hauesse sostituito Maria, & Elizabeta, laqual sostituzione egli  
esser stata pupillare, & non obligarlo lui dopo che era fatto maggiore: &  
Giouanna fu publicata Regina in Londra, con tutto cio Maria, ritirata in  
folc, per commodità di passar in Francia, se fosse stato bisogno, si nominò  
na, & fu accettata finalmente da tutto'l Regno, allegando a suo fauore i  
mento di Henrico, & che da matrimonio contratto con buona fede, et  
che sia nullo, la prole nasce legitima. Fu imprigionata Giouana, & i suoi se  
& Maria entrata in Londra, & riceuuta con uniuersal' applauso fu public  
gina d'Anglia, & Francia, con titolo anco del primato Ecclesiastico. Libe  
mediate i pregioni, che si trouarono nella Torre per ordine del Padre, part  
religione, parte per altre cause. Poco dopo il suo ingresso, nacque sedit  
Londra per un predicatore, che prese animo di predicar alla Catholica, &  
altro, che celebrò Messa: per acquietare il qual rumore, che era assai consi  
le, la Regina fece publicar' un' editto, che ella voleua viuer nella religio

a cui succede  
Maria,

maggiori, non però permetteua, che al popolo fosse predicato, saluo che se il consueto. Fu poi a primo Ottobre consecrata con le solite ceremonie, e cose andarono a notizia del Pontefice, il qual' attendèdo che la Regina era ta nella religione Catholica, & interessata ne' rispetti della madre, & cuginale dell' Imperatore, sperò di poter' hauer qualche ingresso nel Regno, & immediate Legato il Cardinale Polo, con speranza, che per esser della casa & di costumi essemplari, fosse unico instrumento d'inuiare una ridottio- Regno alla Chiesa Romana. Il Cardinale, che per publico Decreto era o dal Regno, & priuato della nobiltà, non giudicò conueniente mettersi presa, prima, che s'intendesse intieramente lo stato delle cose, essendo he la maggior parte era ancora deuota alla memoria d'Henrico. Ma fece egreto in Inghilterra Giovanni Francesco Commendone, per informarsi ente, scriuendo anco una lettera alla Regina; doue, commendata la perza nella religione in tempi turbulenti, l'effortaua continuar ne' felicit: ommandaua la salute delle anime di quei popoli, & la redintegratione colto Diuino. Il Commendone, esplorato ogni particolare, & hauendo modo di parlar' alla Regina, se ben da ogni canto circondata, & guardadò l'animo di lei non mai alienato dalla fede Romana, & da lei hebbe la di far' ogni opera per restituirla in tutto 'l Regno: & il Cardinale, intesa e della Regina, si messe in viaggio.

Inghilterra, dopo la coronatione, si tenne Parlamento, nelquale fu di illecito il repudio di Catharina d'Arragona, madre della Regina, & di il matrimonio, & la prole nata di quello, legitima: ilche fu obliqua- n restituir' il primato Pontificio, non potendo quel matrimonio esser nza la validità della dispensa di Giulio secondo, & per conseguente l'opranità della Sede Romana. Fu anco statuito, che tutte le ordinationi, ia di religione fatte da Edoardo, fossero annullate, & si seguitasse la reli- e era al tempo della morte d'Henrico. In questo Parlamento fu trattato maritar la Regina, se ben già eccedeua anni quaranta; alqual matrimo- a nominati tre il Polo, che, se ben Cardinale, non haueua però alcun' cro; & il Cortinco: ambedue del sangue Regio, & in pari grado primi Henrico: & questo, della Rosa bianca, nipote per figlia d'Edoardo quar- el della Rosa rossa, nipote per sorella d'Henrico settimo, amboido grati lità Anglica: il Polo, per la prudenza, & santità di vita: il Cortinco, per b tà de' costumi. Ma a questi la Regina anteponeua Filippo, Principe di osi per le pratiche tenute da Carlo Imperatore, suo cugino, inclinand aiu l'affetto al materno, che al paterno sangue; come anco, perche crede- a assicurar piu con quel matrimonio la quiete sua, & del Regno. Et l'Im- on che sommamente desideraua effectuar questo matrimonio, dubitando, al olo potesse esser disturbato cò la presenza sua in Inghilterra, inteso che pato Legato, per mezzo del Cardinal Dandino, ministro Pontificio ap- ce, operò, che non partisse così tosto d'Italia, dicendo, non esser tempo ae un Legato Apostolico potesse andar con dignità in Inghilterra. Ne fatto effetto la lettera del Dandino, ma essendosi il Polo messo in viag-

CIO 10

LIII.

*all'quale il  
Papa spedisce  
il Cardinal  
Polo,*

*ilquale tenta  
prima l'animo  
della noua  
regina,*

*la cui nascita  
inParlameto è  
dichiarata le-  
gitima,*

*e le leggi di E-  
doardo in fat-  
to di religione  
annullate,  
e trattato di  
di maritar la  
Regina,*

*laquale scie-  
glie Filippo,  
Principe di  
Spagna:*

CIO 10  
LIV.

gio, & arriuato fino nel Palatinato, gli mandò Diego Mendoza incontro fermarlo con l'autorità. Al Cardinale parue cosa graue, & si lamentò, Legatione Pontificia fosse trattenuta con danno della Christianità, & del Re d'Inghilterra; & con allegrezza della Germania. Perilche l'Imperatore, per dar tanta materia di parlare, lo fece andar' a Brusselles, & lo trattenne in Brugia, fin che si finisse il matrimonio, & tutte le cose fossero accomodate allo suo, & per colore l'implicò a trattar la pace tra se, & il Rè di Francia.

*e ristabilisce la  
dottrina, il ri-  
to, e'l dominio  
Romano:*

Nel principio dell' anno M. D. LIII. mandò l'Imperatore Ambasciatore in Inghilterra, per far la cōclusionone: & la Regina, caminādo inanzi a fauor della Religione antica, sotto li quattro Marzo publicò altre leggi, restituendo la Liturgia Latina nelle Chiese, & prohibēdo che maritati potessero essercitar le fonticre, & ordinādo a' Vescou di nō far piu giurare a quelli, che si riceueuano in loro, secōdo che Henrico determinato haueua, che il Rè fosse supremo capo della Chiesa Anglicana, & che il Pontefice Romano non hauesse superiorità: in quella, ma fosse solo Vescouo della città di Roma. Ordinò anco, che scancellata da tutti i Rituali, & prohibita ogni stampa della formula d'ordinamento instituita da Henrico, doue, tra le altre cose, era pregato Dio di liberar quogno dalla seditione, conspiratione, & tirannide del Vescouo Romano. In Aprile un' altro Parlamento fu tenuto, doue fu dato l'assenso al contratto moniale: & in quel medesimo Parlamento, hauendo la Regina proposto di restituir' il primato al Pontefice Romano, hebbe tanta resistenza dalla Nobiltà non potè ottenerlo: & quella Nobiltà non s'auuide, come vanamente questa dimanda, che virtualmente era contenuta nell' assenso al matrimonio d' Arriuò Filippo, Principe di Spagna, in Inghilterra a' diciotto di Luglio, & S. Giacomo li fecero le nozze, & riceuette il titolo di Rè di Napoli, & cōmò il matrimonio. Et al Nouembre si ridusse dinouo il Parlamento, & fu restituita la Nobiltà, & la patria al Cardinale Polo, & mandati due, a visitarlo, & accompagnassero; con quali egli passò nell' Isola, & giunse a' ventitre Nouēbre, portando inanzi la croce d'argento. Introdotto in Parlamento inanzi il Rè, & la Regina, & gli Ordini del Regno: ragionamento in lingua Inglese; ringratiò con molte, & affettuose parole lo stato restituito alla Patria, soggiogendo, che in cambio era andato per loro alla Patria, & Corte celeste, dellaquale s'erano priuati, partendola Chiesa; gli essortò riconoscer l'errore, & riceuer' il beneficio, che gli era dato per mezzo del suo Vicario. Fu longhissimo il ragionamento, & pieno infine delquale concludse, ch'egli haueua le chiauì per introdurgli nella Chiesa laquale essi s'haueuano chiusa con le leggi fatte contra la Sede Apostolica, quali quando fossero riuocate, egli hauerebbe aperto loro le porte. Fu graue alla persona del Cardinale, & alla propositione fu prestato apparente assenso, ben nel secreto la maggior parte abhorriua la qualità di ministro Pontificia, & sentiuua dispiacere di ritornar sotto il giogo. Ma s'haueuano lasciato troppo oltre, che potessero pensar a ritornar indietro.

*il Legato Polo  
fa in Parla-  
mento opera di  
ridurre quel  
Regno alla  
Chiesa Roma-  
na,*

giorno seguente fu deliberata in Parlamento la reunionione con la Chiesa Romana: il modo fu così ordinato con decreto publico, che si formasse una legge per nome del Parlamento, nella quale si dichiarasse, d'esser grandemente offeso di hauer negato l'ubediencia alla Sede Apostolica, & d'hauer consentito a molti delitti fatti contra di quella, promettendo per l'auuenire di operare, che tutte le leggi & decreti fossero aboliti; & supplicando il Rè, & la Regina, che inlessero per loro, accio fossero assoluti da' delitti, & censure, & restituiti al capo della Chiesa, come figli penitenti, a seruir Dio nell' ubediencia del Pontefice & Sede Romana. L'ultimo Nouembre, giorno di S. Andrea, ridotte ampie le Maestà, il Cardinale, & tutto'l Parlamento, il Cancellario interrogò l'orsità del detto Parlamento, se gli piaceua che si domandasse perdono al Rè, & si ritornasse all' vnità della Chiesa, & all' ubediencia del Pontefice, per il capo di quella, gridando alcuni, Sì, & altri tacendo, per nome del Parlamento fu presentata a i Rè la supplica, laquale publicamente letta, i Rè si leuarono per pregarne il Legato, & egli, andato loro incontra, si mostrò pronto a ubediargli, & fatta legger l'autorità datagli dal Papa, discorse quanto a Dio si meritaua la penitenza; & l'allegrezza, che gli Angeli all' hora haueuano della riunione del Regno; & essendo tutti inginocchiati, implorata la misericordia di Dio, gli assoluè: & questo fatto, con tutta la moltitudine andò in Chiesa a render gratie a Dio. Il dì seguente fu destinata legatione al Pontefice, per render gratie & prestargli ubediencia; allaquale furono nominati Antonio Brouano, & di Montacuto; & Thoma Turlbeio, Vescouo d'Eli; & Edoardo Cerno, il quale molte volte stato in Roma Ambasciatore per Henrico ottauo: dando anco gratie a quest' ultimo, che si fermasse in Roma, come in legatione ordinaria. Il Legato partì auiso di cio a Roma in diligenza, per il qual si fecero molte processioni, & orationi publicamente in quella città, ma per tutta Italia, in rendimento di gratie a Dio: il Pontefice approvò le cose dal suo Legato fatte; & a ventiquattro Dicembre, nel giorno di S. Giubileo, allegando nella Bolla per causa, che, come Padre di famiglia, per hauer ricuperato il figlio prodigo, conueniu che non solo facesse misericordia a se stesso, ma ancora conuitalse tutti uniuersalmente all' istesso giubileo. Lodò & magnificò le attioni del Rè, & della Regina, & di tutto'l popolo. Continuò il Parlamento in Inghilterra fino a mezzo Gennaro M. D. L. V. In questo anno rinouati tutti gli antichi editti de' Rè di punir gli heretici, & della repressione de' Vescoui: fu restituito il Primato, & tutte le preeminenze al Pontefice Romano, furono aboliti tutti i Decreti contrarij fatti ne' venti anni passati, & così da Henrico, come da Edoardo, & rinouati decreti penali contra gli heretici, & con l'effecutione anco proceduto alla pena di fuoco contra molti, & de' Vescoui, che si mostrarono perseveranti nelle renouationi abolite. In questo anno, che furono abbrugiati in quell' anno, per causa di religione, centottanta persone di qualità, oltra gran numero di plebe; ilche riuscì con poco guai a quei popoli, a' quali anco diede materia d' indignatione, che Martino Bucer, & Paolo Fagio, morti già quattro anni, furono, come viui, citati, & condannati a esser sotterrati i cadaueri, & abbrugiati: attione da alcuni commendata, come

CIO IO

LIV.

*ilche è solenne-  
mente esegui-  
to,*

*onde si fanno  
gran feste in  
Italia, & a  
Roma,*

*ed i Riformati  
sono perseguiti  
rigidamente,*

CIO IO vendicatiua di quanto Henrico ottauo haueua contra S. Thomaso operato  
 LIII. altri comparata a quello, che fu da Steffano sesto, & Sergio terzo, Pontefici,  
 come anche in tra il cadauero di Formoso esseguito.

Francia,

Seruetto arfo  
 in Gineua:

Ne' medesimi tempi, in Francia ancora furono abbrugiati molti per causa  
 religione, non senza indignatione delle persone sincere, quali sapeuano, che  
 diligenza era usata contra quei miseri, non per pietà, o religione de' giudici  
 per tatiare la cupidità di Diana Valentina, donna del Rè, alla quale egli ha  
 donato tutte le confiscationi de' beni, che si faceuano nel Regno per cause  
 resia. Fu anco udito con gran marauiglia, che quei della nuoua riform  
 tessero mano nel sangue per cāusa di religione: imperoche Michel Seruo  
 Tarragona, di Medico fatto Theologo, & rinouator dell' antica openie  
 Paolo Samofateno, & Marcello Ancirano, che il Verbo Diuino non fo  
 sufficiente, & però che Christo fusse puro huomo, per consoglio de' Min  
 Zuric, Berna, & Sciaffusa, fu in Geneua fatto per cio motire: & Giouan  
 uino, che di cio era da molti incaricato, scrisse un libro, defendendo che i  
 strato puo punir gli heretici nella vita: laqual dottrina, tirata a varijs sensis,  
 do che è piu ristretto, o piu allargato, o variamente preso il nome heretic  
 una volta nuocere, a chi una altra habbia giouato.

il Rè Ferdi-  
 nando fa un  
 Editto contro  
 a' Protestanti,  
 suoi sudditi,

In quei tempi anco, Ferdinando, Rè de Romani, publicò un' editto  
 popoli soggetti a lui, che, nelle cose de la religione, & ne' riti, non potes  
 nouità alcuna, ma seguissero le antiche consuetudini; & in particolar  
 Santa communion si contentassero di riceuer' il solo Sacramento del  
 benche i principali, & la nobiltà, & molte delle città piu volte lo suppli  
 almeno per l'uso del Calice, con dire, che cosi era instituito da Christo, la  
 stituitione non era lecito agli huomini mutare, & che tal fu l'uso della  
 vecchia, cosa anco dal Concilio di Costanza confessata, pregandolo non  
 la lor coscienza, ma accommodar il suo comandamento agli ordini  
 postoli, & della Chiesa vecchia, & promettendogli nel rimanente ogni s  
 fione, & ubedienza; perseverò con tutto cio Ferdinando nella sua delibe  
 & rispose loro, che il suo comandamento non era nuouo, ma instituit  
 tica, usata da' maggiori suoi, Imperatori, Rè, & Duchi d' Austria: ma ben  
 ra cosa nuoua l'uso del Calice, introdotto per curiosità, o per superbia, c  
 legge della Chiesa, & la volontà del suo Prencipe. Moderò nondimeno  
 della risposta, concedendo che, trattandosi della salute, haurebbe piu di  
 mente pensato, per rispondergli al suo tempo, ma tra tanto aspettaua da  
 bedienza, & osseruatione dell' Editto. Publicò anco, sotto il quattordici  
 sto, un Catechismo, fatto componer con l'autorità sua da alquanti T  
 dotti, & pij, comandando a tutti i magistrati di quelle regioni, che i  
 mettessero a' maestri di scola, ne in publico, ne in priuato, legger altro C  
 (no che quello; poiche per diuerse tali operette, che andauano attorno  
 ta deprauiata assai la religione in quei paesi. Riuscì questa ordinatione c  
 to disgusto della Corte Romana, che non fosse stato mandato al Ponte  
 ciser' approuato con l'autorità sua, ouero almeno non fosse uscito sott non

e publica un  
 Catechismo,  
 ilche e biasi-  
 mato a Roma,

scoui della regione, ma che il Prencipe secolare si assumesse ufficio di tar-  
onere, & di autorizar libri in materia di religione, & massime con no-  
Catechismo, che altro non mostraua, senon che all' autorità secola-  
partenesse il deliberare qual religione il popolo douesse tenere, & qual  
iare.

iti i due anni della sospensione del Concilio, si trattò in Concistorio,  
, che si doueua fare: perche, quantonque nel Decreto vi fosse la conditio-  
e ritornasse il Concilio in vigore, se gli impedimenti fossero leuati, iquali  
do per le guerre di Siena, Piemonte, & altre, tra Cesare, & il Rè di Francia;  
a nondimeno che restasse una porta aperta ad ogni inquieto di poter dire,  
telli non fossero bastanti impedimēti, e che il Concilio s'intendesse rimes-  
iedi: onde fosse ben far' una nuoua dichiarazione, & leuarsi di que' perico-  
altri piu prudenti consigliarono, che non si mouesse il male quando è in  
, mentre che il mondo taceua, mentre che nissun Prencipe, ne popolo, di-  
aua Concilio, non era bene, col farne motiuo, o col mostrar di temerne,  
t' alcuno a richiederlo: & questo consiglio preualse, & fece risoluer' il  
fice a non parlarne mai piu.

del M. D. L. V. si fece Dieta in Augusta, intimata da Cesare, principalmente  
lar le controuersie della religione, per esser questo il fonte di tutte le per-  
zioni & calamità di Germania, con perdita, non solo della vita di molte  
ia d'huomini, ma dell' anime ancora. Fece principio della Dieta Ferdi-  
, per nome dell' Imperatore a cinque di Febbraro, doue con una longa  
fitione mostrò il lamenteuole spettacolo della Germania, doue gli huo-  
l'un' istesso Battesimo, d'una stessa lingua, d'uno stesso Imperio, si vedeua:  
tratti in tanta varietà di professione di fede, nascendo ogni giorno nuoue  
ilche non solo era con grand' irreuerenza Diuina, & perturbatione delle  
humane: ma causaua ancora, che la moltitudine non sapeffe che credere,  
ti della principal nobiltà, & degli altri stati, formauano l'animo loro sen-  
alcuna, non tenendo conto d'honestà, ne di coscienza nelle attioni, ilche  
ogni commercio, in maniera, che al presente la Germania non si poteua  
igliore de' Turchi, & altri popoli barbari; per le quali cause Dio l'haueua  
di tante calamità. Perilche esser necessario di pigliar' in mano il negotio  
eligionē. Per il passato era parso unico rimedio il Concilio Generale, li-  
& pio: perche, essendo la causa della fede commune a tutti i popoli Chri-  
da tutti doueua esser trattata: & Cesare con tutte le sue forze s'era dato a  
, & haueua operato piu d'una volta, che fosse conuocato, ma non era  
ne luogo di dire, perche causa da questo rimedio non s'era cauato frutto,  
o cosa molto ben nota che si sapeua da quelli, che vi erano interuenuti: ma  
e gli piaceua di prouar dinouo il medesimo rimedio, bisognaua tratta-  
leuar gl' impedimenti, che per il passato haueuano deuiato dal desidera-  
. Ma se anco per gli accidenti occorrenti gli pareua di differir questo ad  
tempo, si poteua trattar d'usar gli altri mezzi. Quanto al Concilio Na-  
e, per non esser a questi tempi il modo, & la forma, & il nome in uso,

*doue è trouato  
buono di las-  
ciar morire o-  
gni proposito e  
memoria di  
Concilio:*

*Dieta in Au-  
gusta per com-  
porre la Reli-  
gione,*

CIO IO  
 LV.  
 ed è eletta la  
 via d'un Col-  
 loquio,

non si poteva veder come valersi. La via de' Colloquij, molte volte tenta non hauer fatto frutto, perche ambe le parti hanno mirato piu al comodi priuato, che alla pietà, & utilità publica. Con tutto cio, non è da sperar adelfo, se si vorrà deponer l'ostinatione degli affetti priuati: laqual via egli segliaua di tentar' una altra volta, quando la Dieta non hauesse proposto una che altra migliore.

deestato dal  
 Papa

ilquale si con-  
 sola per la ri-  
 ductione d'In-  
 ghilterra, da  
 lui motteggia-  
 ta:

e manda Le-  
 gato il Card.  
 Morone in  
 Germania,

poi muore:

ed è eletto  
 Marcello se-  
 condo,

Questa propositione, insieme con le altre pertinenti alla pace, & guerra de' Turchi, fatta da Ferdinando, fu stampata, accio andasse per Germania, & fosse per inuito alla Dieta, doue pochissimi erano andati. Ma fu interpretata suuamente, per l'editto, da lui medesimo publicato nelli stati suoi, molto contraria a questa proposta; & piu per l'effecutione, per quale erano stati scacciati dugento predicatori di Bohemia: & andò a Roma ancora, doue il Pontefice predicando, secondo il solito suo, i Colloquij, & gl' inuentori, si doleua di poter trouar' effito a queste difficultà, & douere stare sempre o con un Colloquio, o con un Colloquio, o con una Dieta addosso: malediceua i suoi tempi di tante angustie, lodando quelli de' secoli passati, quando i Pontefici poteuano viuere con l'animo quieto, senza star sempre in dubio dell' autorità sua. Riuolueua nondimeno consolatione per gli auisi d'Inghilterra, della perfetta sottomissione di quel Regno alla sua obediencia, & de' decreti fatti a suo fauore; & per l'ottenimento di ringratiamento riceuute, con promessa, che presto anderebbe si Ambasciaria per ringratiarlo personalmente della paterna clementia, & cognità, & promettergli ubediencia; di che allegro non si conteneua di morte, che godeua per parte della felicità, sentendosi ringratiare da chi meritaua per ringratiato.

Ma delle cose di Germania, quantonque hauesse il Papa poca speranza non trascurarle nondimeno, & esser' attento a tutte le aperture, che potessero farli di proponer modi per ridurre gli schismatici alla Chiesa, mandò alla Dieta reale il Cardinal Morone per Legato, con instruttione di metter sempre l'essempio d'Inghilterra, & con quello essortar la Germania a conoscer il suo fallo, & a riceuer la medesima medicina: & sopra il tutto diuertire ogni discorso, & trattatione di religione. Non fu così presto giunto il Cardinal Morone, che Giulio Pontefice morì; di che l'auiso gli sopraggiunse otto giorni dopo arriuato. Si parlò egli perciò l'ultimo di Marzo, insieme col Cardinal d'Arundel, per ritrouarsi all' electione del nuouo Papa.

Fu creato inanzi l'arriuo loro in Roma, Pontefice, a noue d'Aprile, Marcello Ceruino, Cardinale di Santa Croce, huomo di natura graue, & seuera, di costanza, qual volle dimostrare nella prima attione del Pontificato, con mutar il nome medesimo, & significar al mondo, di non esser fatto un' altro per cognità riceuuta: cosa a punto opposita a quello, che da tanti suoi predecessori fatto: imperochè, dopo quel tempo, quando si diede principio alla mutazione di nome, per esser assonti al Pontefice Theodeschi, nominati con vocaboli orecchie Romane insoliti, i seguenti seruarono l'uso di mutar il nome; per significar con quello d'hauer mutato gli affetti priuati in pensieri publici, &



uesto Pontefice, per dimostrar d'hauer anco in stato priuato hauuto pen-  
gni del Pontificato, con ritener l'itesso nome, volle mostrar immutabi-  
a altra simile attione fu, che, essendogli presentati i Capitoli fatti in Cò-  
per giurare, rispose, Esser quel medesimo, che pochi di prima haueua giura-  
oler seruargli con fatti, non con promissioni. La settimana Santa, che all'  
celebraua, & le instanti feste di Pasca, furono causa, che il Pontefice, per  
rità alle ceremonie Ecclesiastiche, contrahesse graue indispositione; con-  
io hebbe i pensieri fissi alle cose, che inanzi il Pontificato, alquale sempre  
figurato douer ascendere, dissegnato haueua. Con molti Cardinali, con  
o di Mantoua particolarmente, conferì il suo dissegno, di componer le dif-  
e della religione con un Concilio, cosa che diceua non esser riuscita già,  
via impropria tenuta. Che era necessario prima far una intiera riforma,  
ale resterebbono accordate le differenze reali: il che fatto, le verbali, parte  
esse cesserebbono, parte con leggier' opera del Concilio si concordercb-  
Che i predecessori suoi per cinque successioni haueuano abhorrito etian-  
e di riforma, non per fine cattiuo, ma persuasi, che fosse posta inanzi con  
'abbassar l'autorità Pontificia: ma esso hauer contraria opcnione, che  
a cosa possi conseruarla, te non quella, anzi esser anco mezo di aumen-  
& offeruando le cose passate, ognuno poter vedere che quei soli de' Ponte-  
mani, che si sono dati alla riforma, hanno innalzata, & accresciuta l'au-  
che la riforma non leuaua, senon cose apparenti, & vane, non solo di  
momento, ma ancora di spesa, & grauezza; i lussi, le pompe, le numero-  
itiue de' Prelati, le spese eccessiue, & superflue, & inutili, che non fanno  
tificato venerando, ma contennendo: che, troncate queste vanità,  
rà la vera potenza, la riputatione, credito appresso il mondo, il da-  
& gli altri nerui del gouerno: & sopra ogni altra cosa, la protettio-  
uina, che debbe tenere per sicuro ognuno, che opera conforme al proprio

publicarono per la Corte questi disegni, iquali da' beneuoli erano orna-  
titoli di pietà, & amore della pace; & della religione: non mancando pe-  
emuli d'interpretar in sinistro, con dire, Che il fine non era buono: che il  
si fondaua sopra predittioni Astrologiche, allequali era tutto dato, se-  
lo le vestigie del Padre, che per quella professione fu aggrandito: che, sic-  
e volte, o per caso, o per altra causa, riescono, cosi, per il piu, sono occasio-  
precipitar molti. Tra le cose, che dissegnaua il Pontefice, in particolare era  
ituire una religione di cento a guisa di una caualleria, dellaquale voleua  
apo, & far la scielta, estrarhendogli di qual si voglia religione, o stato di  
ne, quali tutti haueffero cinquecento scudi per uno dalla Camera Pontifi-  
cessero uno solenne, & molto stretto giuramento di fedeltà al Pontefice,  
n potessero esser' assonti ad altro grado, ne meno accrescer' in entrata mag-  
: solo potessero esser per meriti creati Cardinali, non uscendo però dalla  
pagnia. Di questi soli voleua valersi per Noncij, per Ministri de' negotij, &  
ouernatori delle sue città, per Legati, & ad ogni altro bisogno della Sede

CIO IO

LV.

*ilquale vuole  
Concilio, e Ri-  
forma,*

*di che i giudi-  
cij sono dimen-  
si:*

*ma questi, eà  
altri suoi dis-  
segni, suanis-  
cono per la  
sua prossima  
morte:*

C10 10

LV.

Apostolica : & già erano nominati molti litterati habitanti in Roma da noi nosciuti, & altri si auanzauano per hauer questo honore. Di molte noue Corte era piena, che si aspettauano, ma tutte furono poste in silentio, perche Marcello, già indebolito per le fatiche corporali delle longhe & graui cecitate, come s'è detto, sopraffatto d'un accidente d'apopleffia, morì l'ultimo mese, non verificate le altre predittioni Astrologiche del padre, & sue, che si stendeuano per qualche anno oltra quel giorno.

*il Conclauo adunato, forma due Articolli da giurare, ed in quello del Concilio a celebrarsi, poi creò Papa Paolo 4. spiacque a molti per la natura sua seuerà,*

Onde congregati dinouo i Cardinali in Conclauo, facendo molta inuentione, il Cardinal d'Augusta, aiutato anco dal Morone, che tra i Capitoli soliti fu il primo, si, & giurarsi da' Cardinali, vi fosse posto, che il futuro Pontefice, con consenso del Collegio, per dar fine alla riforma incominciata, per determinar le sententi controuerfie della religione, & per trouar modo come far riceuer il Concilio celebrato in Trento alla Germania, fra termine di due anni, ne conuenne un altro: & essendo il Collegio de' Cardinali numerofo molto, fu creato un capitolato, che per due anni non potesse il nuouo Pontefice crear piu di quattro Cardinali. Et a ventitre del seguente, fu creato Giouanni Pictro Caraffa, chiamò Paolo quarto, ripugnando, quanto potero, i Cardinali Imperiali che era stinatio poco amico di quella Maestà per antichi disgusti, riceuuti do in Spagna alla Corte Regia, doue seruì otto anni, viuendo ancora il Rè nudo Catholico; & per il possesso negatogli pochi anni inanzi dell' Austria scouato di Napoli, per la commune inclinatione de' Baroni Napolitani. Questo s'aggiungeua la seuerità de' costumi suoi, che rese ancora tutta la Corte molto mesta, & la pose in maggior timore di riforma, che tutto il passato nudo nelle trattationi del Concilio. La seuerità del viuere, quanto alla persona & casa sua, la depose immediate creato: perche, interrogato dal Maestro di casa come voleua che gli fosse apparecchiato, disse, Come ad un gran Principe uiene. Et volle esser coronato con maggior pompa del solito, che tale non ha memoria: & in tutte l'attioni affettaua di tener magnificamente il grado apparir pomposo, & sontuoso; & co' nipoti, & parenti, si mostrò così indifferente, come qual Pontefice fosse preceduto: la seuerità verso gli altri affettò conderla, mostrando grandissima humanità, però in poco tempo ritornò a strar' il suo naturale.

*laqual cosa muta in mondana, e pomposa:*

Riceuette a grande sua gloria, che il primo giorno del suo Pontificato ritornò in Roma li tre Ambasciatori Inglefi, spediti sotto Giulio, come s'è detto il primo Concistoro, dopo la Coronatione, fu publico: in quello furono i predetti, doue prostrati a' suoi piedi, a nome del Regno, accularono i falli per narratigli tutti ad uno ad uno, che così il Papa volle, confessandosi ingrati beneficij dalla Chiesa riceuuti, & chiedendone humil perdono. Il Pontefice gli perdonò, gli leuò di terra, & abbracciò, & in honor di quei Rè, diede titolo di corona Regale all' Hibernia, concedendogli tal dignità, per l'autorità di Dio. Pontefice ha da Dio, posto sopra tutti i Regni, per spiantar li contumaci, & carne de' noui. Dagli huomini di giudicio, che all' hora non seppero la causa di tal' attione, fu riputata una vanità, non vedendosi che profitto, ne

*riceue l'Ambasciata Inglese di sommissione,*

*evigge l'Irlanda in Regno,*

ne di honore uolezza, sia ad un Rè l'hauer piu titoli nel paese che possede: & d'osi piu honorato il Rè Christianissimo per il solo titolo di Rè di Francia, fosse il suo stato diuiso in tanti titoli Regij, quante Prouincie possede. Ne molto opportuno in quei tempi il dire d'hauer da Dio autorità d'edificarli Regni. I confapeuoli della vera causa non l'ebbero per vanità, an- reano, solito da molto tempo usarsi. Henrico ottauo, dopo separato dal Re, eresse l'Hibernia in Regno, & si chiamò Rè d'Anglia, Francia, & Hi- Questo titolo, continuato da Edoardo, fu assonto anco da Maria, & dal Papa, subito creato, entrò in risoluzione, che il titolo d'Hibernia fosse Rè deposto, affermando costantemente, non appartenere ad altri, che a e titolo Regio. Ma difficil cosa pareua poter' indur' l'Inghilterra a deponer lo, che già da due Rè era usato, & dalla Regina, senza altro pensare, controuò temperamento, dissimulando di saper' il fatto d'Henrico, d'erigger ell' Isola in Regno, che in quella maniera poteua il mondo credere, il titolo usato dal Papa, come donato dal Papa, non come decretato dal Papi spesso i Papi hanno donato quello, che non hanno potuto leuare a' orij; & questi, per fuggire le contentioni, parte hanno riceuuto le cose pro- dono, & parte hanno dissimulato di saper' il dono, & la pretensione del re. Ma ne' ragionamenti, che passarono tra il Papa, & gli Ambasciatori to, riprese, che non fossero stati intieramente restituiti tutti i beni della dicendo, che, cio non era da tolerarsi in modo alcuno, & che in ogni era necessario ricuperargli tutti sino al valore d'un minimo quadrante: le cose di Dio non possono mai ritornar' ad uso humano, & chi teneua ogli minima parte di quei beni era in continuo stato di dannatione: e auesse facoltà di concedergli, lo farebbe prontissimamente, per pietà, & per hauer' esperimentato la loro filial ubedienza: ma la sua autorità endersi a poter profanare le cose dedicate a Dio, & douere Inghilterra ta, che quello sarebbe un' anathema, & una contagione, che hauerebbe na vendetta tenuto sempre quel Regno in perpetua infelicità. Incaricò a' sciatori di scriuerne immediate: ne contento d'hauerne una volta par- n ogni occasione replicaua l'istesso. Gli disse anco chiaramente, che prima si mettesse ordine di ritornar' in uso l'effattione del danaro di San- er qual causa egli, secondo il costume, hauerebbe mandato un' effattore: l carico d'effattore era stato essercitato tre anni da lui, mandato a questo n Inghilterra, con molta sua edificatione, vedendo la prontezza nel po- ne' plebei maggiormente: gli inculcaua che non poteuano sperare, che etto fosse loro aperto il Cielo, mentre che usurpassero le cose proprie- anto in terra. Questa relatione, fatta alla Regina, con molti altri uisici, effuamente erano da Roma continuati, fecero che ella s'adoperò con- spiriti a questo. Ma, perche molti della nobiltà, & massime de' piu auenuano incorporato diuerse entrate nelle case loro, non si potè esse- la ben restituir' tutte le decime, & qualonque cosa Ecclesiastica, applicata regio dal fratello, & dal padre. Gli Ambasciatori partirono da Roma

CJO IO  
LV.*per uno arcato  
di stato:**ingiunge che i  
beni Ecclesia-  
stici sieno re-  
stituiti;**come anche il  
denaro di S.  
Pietro,**a che la Regina  
Maria s'ado-  
pera, ma in-  
darno:*

CIO IO

LV.

*i Francesi si guadagnano il nuovo Papa:*

molto lodati, & fauoriti dal Papa per la sommissione da loro usata, modo quale facilmente s'acquistaua la sua gratia.

Immediato dopo la creatione del nuouo Pontefice, gl' Imperiali, & i Francesi usarono ogni arte per acquistarselo. Ma il Cardinale di Lorena, che ben penetraua l'humore, lo confermò nell' affettione Francese, dicendo al Concistoro, oltre diuersi officij fatti in priuato, che il Rè conofceua la Gallicana hauer bisogno di riforma, & esser parato d'aiutar Sua Santità, dando i Prelati al Concilio, se ella giudicaua bene, o in qualonque altro gli fosse parso piu opportuno.

*la Dieta d'Augusta, dopo molte cose,*

Fra tanto si proseguì la Dieta in Germania, non senza contentioni, i maggiori sarebbono state, se il Cardinale Morone fosse restato presente, e gli officij che hauerebbe fatto, come per le sospittioni già concette nell' de' Protestanti, che fosse mandato solo per fine d'opporli a commodi loro era per tutto publicato, che Roma si trouaua piena di speranza di riceuer sotto il giogo la Germania, come l'Inghilterra. Partito il Cardinale, fu difficultà, se si doueua trattare, inanzi ad ogni altra, delle cose della religione se ben nel principio gli Ecclesiastici contradiceuano, fu risoluto finalmente per commun consenso, che da quella si desse principio, & vi furono due opinioni contrarie: l'una, che si douesse trattare de' mezzi di riformarla: l'altra, che si douesse lasciarla in libertà di ciascuno: sopra che fu grandissima contumacia. Ma finalmente parue, che tutti inclinassero alla seconda, non sapendo che medicina bastante a stadicare il male, che ancora era in moto, ma ben si che, quietati gli humori, & leuate le differenze, & sospetti, si potessero ageuolare, facili, & commode vie: alche fare era necessario stabilire una buona pace, che per causa di religione non si facesse piu guerra, & fosse lecito ad ogni Principe, & altri Ordini dell' Imperio, seguire & far obseruar ne' stati suoi che piu gli piacesse. Laqual resolutione quando si fu per stabilire, le contumacie si eccitarono maggiori: perche quelli della Confessione Augustana pretesero, che a tutti fosse lecito accettar la lor dottrina, ritenendo gli honor gradi, che possedeuano. Per il contrario i Catolici non voleuano, che fosse messo agli Ecclesiastici mutar religione, ritenendo il grado. Ma se un Principe, & Abate, abbracciasse l'altra, douesse perder la dignità. Ne meno alleuano già sette anni riceuuto il decreto d'Augusta dell' *Interim*, messo di tornar alla Confessione Augustana.

*fa il Decreto della pace, e della libertà della Religione.*

Passarono da una parte & dalla altra scritte sopra cio: e finalmente per parte & l'altra rallentò il rigore. Gli Ecclesiastici si contentarono, che cessassero a modo loro, & i Protestanti cessero la pretesione quanto agli honor gradi: & a venticinque di Settembre fu fatto il Recesso, che, essendo non per ultimar legitimamente le cose della religione, un Concilio Generale, ne potendosi congregar per molte difficultà, tra tanto che si fa da ad una amicabile concordia di religione per tutta Germania, cessando, & i Principi, & Stati Catolici, non potessero sforzar i Principi & Stati della Confessione Augustana, a lasciar la lor religione, & cercar

teute, o da instituirsi ne' lor dominij; che non potessero operar alcuna cosa prezzo, o vilipendio, ne impedirgli il libero uso di quella religione; & similte quelli della Confessione Augustana douessero portarsi verso Cesare, & inando, & gli altri Prencipi, & Stati della religione antica, così Ecclesiastime Secolari, potendo ciascuno nella stato suo stabilir qual religione gli pia, & prohibir l'altra. Et se alcun' Ecclesiastico abandonerà la vecchia, non a d'alcuna infamia, ma perda subito i beneficij, & da chi tocca sia prouedun' altro; & quanto a' beneficij già applicati da' Protestanti alle scole, o a' isterij della Chiesa, restino nel medesimo stato. Che non si esserciti piu giurione Ecclesiastica contra quei della Confessione Augustana: del rima-e quella sia essercitata secondo l'antico costume. Formato il Recesso, una i difficoltà nacque, per rimuouer la quale, Ferdinãdo, usando l'assoluta pote-mperiale del fratello, dichiarò, consentendo l'Ordine Ecclesiastico, che i lati, & le Città, & Comunità sottoposte a Prencipi Ecclesiastici, i quali da i anni haueuano adherito alla Confessione Augustana, & già riceuto i riti, monie di quella, offeruandole anco tuttauia, non potessero da' Prencipi Ecclesiastici esser costretti a mutargli, ma possino continuare sino alla ge-e concordia di religione, che sarà conclusa.

Pontefice Paolo, udito il Recesso d'Augusta, si alterò grauissimamente; e gran querela con l'Ambasciatore Imperiale, & col Cardinale d'Augusta, ri-endo che, senza saputa della Sede Apostolica, si fosse da Ferdinando in-otto trattatione in materia della religione, & minacciando, ch'è a suo tem-urebbe fatto conoscere, & all' Imperatore, & a quel Rè, con molto loro-mento, l'offesa fatta alla Sede Apostolica: essortaua a preuenir con reuoca-annullar le cose concesse, per leuar a lui l'occasione di procedere, come era-ate, non solo contra i Lutherani, ma anco contra loro, come fautori: offe-osi anco di aiutare, quando a cio si disponessero, con l'autorità, & con le ar-& commandare a tutti i Prencipi Christiani, sotto pene, & censure, che gli-essero con tutte le lor forze. Non si quietò per la risposta dell' Ambasciato- che allegaua la forza de' Protestanti, la guerra contra Cesare, doue hebbe a- prigione in Ispruck, & i giuramenti prestati: perche a' giuramenti rispon- che egli gli liberaua, & assolueua, anzi gli commandaua che non gli guar-oral rimanente diceua, che nelle cause di Dio non si procede co' rispetti-ani: che l'Imperatore è stato in pericolo per diuina permissione, non hauen- li fatto tutto quello, che poteua & doueua, a fin di ridur la Germania all' u-enza della Sede Apostolica; che per questo gli ha dato segno dell' ira sua; all' auuenire senon gli sarà documento, douerà aspettar da Dio maggior-ione: sicome diportandosi da vero soldato di Christo, intrepidamente, &-rispetti mondani, otterrà ogni vittoria, come gli essempij de' tempi pas- im ostrano.

a fama, che il Papa così trattasse, non solo per propria mente, ma eccitò Cardinal d'Augusta, al quale non poteua piacer la libertà concessa a' Con- nisti. E ben cosa certa, che Paolo, come quello, che era d'animo grande, &

*seguendo in cio  
l'altiera sua  
natura:*

C10 10

LV.

vasti pensieri, teneua per sicuro, di poter rimediare a tutti i disordini con la sua autorità Pontificale: ne riputaua hauer bisogno in cio di Prencipe alcuno, solito di non parlar mai con Ambasciatori, se non intonandogli nelle orecchie, che egli era sopra tutti gli Prencipi, che non voleua che alcuno d'essi si doctificasse seco, che poteua mutar i Regni, che era successor di chi ha deposto, & Imperatori: & spesso rammemoraua, per principio dell' autorità essercitata da lui, che haueua eretto un Regno agli Hiberni, & passaua tanto inanzi, che al Concistoro, & anco alla menta, in publico, in presenza di molte persone, diceua di non voler alcun Prencipe per compagno, ma tutti per sudditi sotto quel piede: così diceua, percotendo la terra, come è conueniente, & come ha veduto chi ha edificato questa Chiesa, & ci ha posto in questo grado. Et usaua questa volta d'aggiungere, Piu tosto che far' una viltà, vorremmo morire, rouinar cosa, & appizzar fuoco in tutte le quattro parti del mondo.

Il naturale di Paolo quarto era di grande animo, & ardire, confidaua nel suo sapere, & nella buona fortuna, che gli era stata compagna in tutte le imprese, alla quale aggiunto il potere, & la fortuna del Pontificato, riputaua cosa facile. Ma in lui fluttuauano a vicenda due humori: uno, che per la costitudine sempre usata di valersi in ogni attione della religione, l'induceua a operare la sola autorità spirituale: l'altro gli era eccitato da Carlo Caraffa nipote, che soldato di valore, & essercitato nella guerra, fatto di soldato Civile, riteneua li spiriti Martiali, lo persuadeua a valersi della temporale, dicendo, che quella senza questa è disprezzata, ma congiunte possono esser istrumenti di gran cose. Ma all' auueduto vecchio era molto ben noto, che anco s'incalisse la spirituale, quando si mostra hauer bisogno della temporale. Ma, si sempre fissa a voler farsi gran nome, hora daua orecchie al Nipote, hora credea piu a se medesimo. In fine, pensò di trattar il temporale in secreto, & il spirituale in palese, per poter poi continuando questo, o aggiongerui le imprese temporali già ordite, o tralasciarle, come dagli euenimenti fosse stato consigliato: che insieme col Nipote trattò secretissimamente col Cardinale di Lorena, che lega col Rè di Francia. Laquale come fu quasi digesta, per leuar tutti i sospetti, Lorena partì da Roma, & vi andò il Cardinale di Tornon, colquale fu questa secretezzeza conclusa. Il capo principale della quale era, l'acquisto del Regno di Napoli per un figlio cadetto del Rè, ma con grande amplificatione dell' Ecclesiastico; alquale si dauano per confini S. Germano, & il Garigliano là dall' Apennino il fiume Pescara, oltre Beneuento: & quello che di piu era conuenuto per i rispetti del Papa.

Giudicò anco il Pontefice necessario, per farsi appoggio, così per l'una, come per l'altra impresa, far' una promotione di Cardinali dipendenti da se, & per non si ardire, che non si ritirassero dal seguir i suoi disegni, & implicarsi in questa ardua impresa. Di questa promotione si cominciò a parlar qualche giorno inanzi che si mettesse in effetto: onde i Cardinali si grauauano, che si dissegliua contrauenir al capitolo giurato; & sopra tutti, gl' Imperiali, attesa la qualità delle persone, che erano proposte, pensauano di volersi opporre. Il dì venti Di-

*incitato vie  
più dal Ni-  
pote.*

*che l'induce a  
trattar lega co  
Francia pel  
conquisto di  
Napoli.*

*area moui  
Cardinali co-  
tra le promes-  
se,  
e'l grado del  
Collegio,*

endo entrato il Pontefice in Concistoro, subito sentato disse, non voler matina dar' audienza ad alcuno, hauendo a propor cause maggiori: dalndendo ognuno, che la materia doueua esser di crear nuoui Cardinali, mal di S. Giacomo se gli fece alla sedia per parlare; & ricusando il Pontefice, desistendo il Cardinale, gli diede una mano nel petto, & se lo scacciò. Sentati tutti, incominciò il Papa a lamentarsi di quelli, che disseminati non poter fare piu di quattro Cardinali per le cose giurate in Concistoro: diceua, che era un voler legar l'autorità Pontificia, quale è assoluta: e articolo di fede, che il Papa non puo esser' obligato, ne meno puo obligar: il dir' altramente esser heresia manifesta, dal delitto dellaquale assoluelli, che erano incorsi, giudicando che non haueffero parlato con pertinacia se alcuno all' auuenire dirà quelle, o simili cose contra l'autorità da Dio, ordinerà che l'Inquisitione proceda. Aggiunse, che voleua far Carz non voleua replica, perche haueua bisogno di persone da seruirsi, cosa non poteua far di loro, hauendo tutti essi la propria fattione: che conueniuouer persone di dottrina, & vita esemplare, a fine d'adoperargli per riuella Chiesa, & massime nel Concilio, del quale era tempo che hormai si seruiamente, delquale haurebbe con la prima occasione fatta la proporre all' hora, come cosa da non differire piu longamente, proporrebbe soggetti da promouer al Cardinalato, accio, hauendo voto consultatiuo, non considerargli quello, che fosse in beneficio della Chiesa, nel che gli fu uditi: ma non si credeffero d'hauer il decisiuo, perche questo a lui solo. Propose sette soggetti, nelqual numero uno solo era parente suo, & un' della Congregatione sua Theatina: gli altri, huomini di molta fama, o per in maneggio della Corte. Tra questi fu Giouanni Gropero, di Colonia, sopra si è parlato piu volte; ilquale conoscendosi di poca vita, & riprououer' honorar molto piu la sua memoria con ricusar una dignità, uniente anco da Prencipi grandi ambita; & con tenerla pochi giorni, dar materia agli emuli suoi di parlare; rimandò molte gratie al Pontefice, in non l'esculatione; & ricusate l'insigne, non volse ne il nome, ne il titolo. i Cardinali creati, essendo la Domenica precedente, che fu a quindici, a la lega con Francia.

Questo tempo il Cardinale Polo, che per molti rispetti di successione, & mostrarsi tanto ristretto col Pontificato, non haueua voluto riceuer gli Ecclesiastici, cessate queste cause, uscì del numero de' Diaconi Cardinali: andò Prete, & quattro mesi dopo, essendo stato abbrugiato, con molte uole di degradatione, l'Arciuescouo di Cantorberi, fu instituito in quel luogo di quello.

Popoli d'Austria, per il Recesso fatto in Dieta, & piu per la dichiarazione fatta da Ferdinando, a fauore delle città, & nobili sudditi de' Prencipi Ecclesiastici, entrarono in speranza di poter ritener essi ancora libertà di religione: quando Ferdinando chiamato Dieta de' sudditi suoi in Vienna, per hauer l'occasione contra i Turchi, che gli moueuan guerra, gli dimandaron, che

CIO IO  
LV.

*ilquale gli serua  
da, e minaccia,*

*Gropero rifiuta il Cardinalato:*

*il Card. Polo si fa Prete, e diuenta Arciuescouo di Cantorberi:*

*i popoli d'Austria chiegono libertà di religione,*

C I O I O

L V .

gli fosse permesso fino ad un Concilio Generale, & libero, di viuer in pura religione, & goder' il beneficio concesso a quelli della Confessione Augusta esponendo al Rè, che i flagelli de' Turchi sono visite di Dio, per inuitar munda di vita; che in vano si pigliano le arme contra il nemico, non pigliata prima l'ira di Dio, quale vuol' esser honotato secondo il suo prescripto non a capricci humani. Supplicauano di non esser di peggior conditione gli altri Germani, & che i ministri della Chiesa potessero insegnare & predicar i Sacramenti, secondo la dottrina Euangelica, & Apostolica; & che i Ministri di scola non fossero sbanditi, se non conosciuta la causa per giustitia di questo, offerendosi di far tutto quello, che gli fosse stato in piacere, con la loro robbia.

*ilche è lor dis-  
detto da Fer-  
dinando,*

Alche Ferdinando rispose, che a lui non era lecito concedergli quello che mandauano, non per mancamento di volontà di gratificargli; ma, per non obligato obedir' alla Chiesa: che egli, & Cesare, sempre haueuano detestato la discordie della religione; per rimediar a che, haueuano anco instituite Colloquij, & finalmente procurato il Concilio di Trento; il quale se non fosse sortito essito felice, non douer esser' a loro imputato, sapendosi con che costumi & artificij, sia stato da altri impedito: essersi dopoi fatto l'Editto a fauore della Confessione Augustana, delquale essi erano molto ben participi, perche non lo si diceua, che ogni Principe non Ecclesiastico potesse elegger quali di quelle religioni gli piacesse, & il popolo douesse seguir quella del suo Principe, quale se alcuno non si contenta, ha libertà di vender i suoi beni, & andar a quella che gli piace: per ilche il loro debito esser di rimaner nella vecchia religione, & non di che egli professà: ma per condescender a' loro desiderij, per quanto poter, si contentaua di sospender quella parte del suo Editto toccante la comunione del Calice, con tal conditione però, che non mutassero alcuna altra cosa delle leggi, & ceremonie della Chiesa, sino al decreto della futura Dieta: & desiderando niente di piu, contentarsi di concorrer prontamente alle contrarie cose contra il nemico.

*ilquale confes-  
se loro l'uso  
del Calice,*

*come fa anche  
il Bauaro a'  
suoi:*

I Bauari ancora ricercarono il suo Duca di libertà di religione, di mandare la libera predicatione dell' Euangelio, il matrimonio de' Preti, la comunione *sub utraque*, & il mangiar carne ogni giorno, protestando che altramente non pagarebbono grauezze, ne contributioni contra Turchi. Ilquale, vedendo che Ferdinando, suo suocero, haueua concesso a' suoi la comunione del Calice, & hauer esso ancora aiuto di danari da loro, gli concessè che potessero usar la comunione del Calice, & mangiar carne per necessità ne' giorni prohibiti, & le cose della religione fossero accordate con publica autorità; restando intanto in vigore gli Editti fatti da lui in materia della religione. Protestando molte & ampie parole, di non voler partirsi dalla Chiesa, & dalla religione de' suoi maggiori, ne mutar nelle ceremonie cosa alcuna senza la volontà del Re, & dell' Imperatore: promettendo di far' opera, che il Metropolitano Vescouo suoi, approuino questa concessione, & non diano molestia a' suoi per queste cose. Il Palatinato tutto abbracciò la Confessione Augustana.



orto l'Elettore, & successo il Nipote, ilquale era dichiarato di quella  
 sione già molti anni, per quale anco haueua molte persecutioni patito.  
 ionto al Principato, immediate prohibi le Messe, & ceremonie Romane,  
 tro l' suo Principato.

il Pontefice, fatti i fondamenti di sopra narrati, voltato alle cose spirituali,  
 ò, che era necessario acquistar credito appresso il mondo, ilche non si po-  
 e prima non si fosse veduta in fatti, & non in parole, riformata la Corte di  
 . Perilche tutto intento a questo, nel fine di Gennaro del M. D. LVI. creffe  
 ongregatione, doue erano ventiquattro Cardinali, quarantacinque Prelati,  
 e persone, le piu litterate della Corte, al numero di cencinquanta: & gli  
 in tre classi, in ciascuna dellequali erano otto Cardinali, quindici Prelati,  
 ia numero di cinquãta. A questi diede a discuter dubij, tutti nella materia  
 Simonia, iquali mise in stampa, & ne mandò copia a tutti i Principi, & di-  
 auergli publicati così, accio peruenissero a notizia di tutte le Vniuersità,  
 dij generali, & d'ogni huomo litterato, & haueffero occasione tutti di far  
 l'parer loro, quale egli non haueua voluto richiedere apertamente, per  
 ser dignità di quella Sede, che è Maestra di tutti, d'andar mendicando il  
 l'altri. Diceua ancora, che per se medesimo non haueua bisogno d'instrut-  
 di niisuno, perche sapeua quello, che Christo comandaua: ma haueua  
 la Congregatione; accio, in una cosa, doue tutti erano interessati, non si  
 e che volesse far di suo capo. Aggiungeua, che quando haueffe nettato se, &  
 Corte, che non gli potesse esser detto, Medico, guariscite stesso; mostrerà a'  
 ipi, che nelle lor Corti è maggior Simonia, & vorrà leuarla, essendo così  
 ore a' Principi, come a' Prelati.

lla prima Congregatione della prima classe, laqual fu tenuta a' ventisei  
 o inanzi il Cardinal Bellai, Decano del Collegio, parlarono dodici, & fure  
 re opinioni: una, del Vescouo di Feltre, ilqual difese, che per l'uso della po-  
 pirituale non era inconueniente il pigliar danari, quando non sia per pre-  
 a per altro rispetto: l'altra, del Vescouo di Sessa, che cio non fosse lecito in  
 modo, & con niisuna conditione, & che assolutamente fosse Simonia de-  
 bile così il dare, come il riceuere, non potendo scusar pretesto di qual si vo-  
 rte: la terza, del Vescouo di Sinigaglia, media tra queste due, che fosse lecito  
 in certo tempo solamente, & con certe conditioni. Finiti i voti di quella  
 ne' giorni seguenti, & portati al Pontefice, fatte le feste di Pasca, egli, ve-  
 o la diuersità delle opinioni, fu quasi in resolutione di publicar una Bolla  
 do il suo senso, che non fosse lecito riceuer premio, o presente, o elemosina,  
 olo dimandata, ma ne meno spontaneamente offerta, per qual si voglia gra-  
 rituale: & quanto alle dispensationi matrimoniali, che non voleua piu  
 rderne, & ancora era d'animo di rimediare, quanto si poteua senza scanda-  
 e concesse per il passato. Ma tante furono le dilationi, & gl' impedimenti  
 posti da diuersi, che non seppe venir a resolutione.

i proponeuano alcuni, che era necessario trattar una tal cosa in Concilio  
 rale, ilche sentendo egli con eccessiua escandescenza, diceua, Non haue

CIO IO  
 LVI.

il Papa im-  
 prende una ri-  
 forma,

e sul fatto del-  
 la Simonia,

essendosi va-  
 ry pareri

il Papa resta  
 sospeso,

e pur nõ vuole  
 Concilio senon  
 ch' si tanga a  
 Roma,

CICCO

LVI.

bisogno di Concilio, essendo sopra tutti. Ma al Cardinal Bellai, qual soggiunse non esser necessario Concilio per aggonger autorità al Pontefice, ma ricorsi, per trouar modo d'effecutione, laqual non puo esser' uniforme in tutti i luoghi, conchuse, che se bisognerà, farà Concilio in Roma, & che non è necesse andar' altroue: & che per tanto egli mai haueua voluto dar il suo voto, se il Concilio si facesse in Trento, come era notorio, che era un farlo in mezzo therani: perche il Concilio si ha da far da' Vescoui solamente; che si possono admetter per consiglio altre persone, ma Catholiche solamente, altrimenti si gnerebbe admetter anco il Turco: & che era itata una gran vanità, mandare le montagne seiscanta Vescoui de' manco habili, & quaranta Dottori de' meno sufficienti, come gia due volte s'era fatto, & creder che da quelli potesse essergolato il mondo, meglio che dal Vicario di Christo cõl Collegio di tutti i Cardinali, che sono le colonne di tutta la Christianità, scelti per i piu eccellenti tutte le nationi Christiane; & con consiglio de' Prelati, & Dottori, che sono in Roma, i piu letterati del mondo; & numero molto maggiore di quello, che con ogni diligenza si puo ridurre a Trento.

a che lo inducono gli atti di Ferdinando, e del Bauaro,

Ma, quando andò nuoua a Roma della concessione del Calice dal Duca di Bauiera fatta a' suoi sudditi, entrò in grandissima escandescenza contra il Re, e pure mise questa appresso le altre cose, aquali dissegnaua proueder tutt' intorno pieno di speranza, che ogni cosa gli douesse esser facile, riformata la Comunità non turbandosi, quantonque vedesse il numero crescere. Imperoche pochi giorni dopo, l'Ambasciatore di Polonia, andato espresso per congratularsi con il Re per la sua ascontione al Pontificato, gli fece, per nome del Rè, & del Re di Polonia, cinque dimande, Di celebrar la Messa nella lingua Pollacca: Di celebrare la Communione *sub utraque specie*: Il matrimonio de' Preti: Che il pagar delle annate fosse leuato: Et che potessero far' un Concilio Nationale per rimediare i proprij abusi del Regno, & concordar la varietà delle openioni. Le dimande ascoltò con indicibile impatienza, & si pose a detestarle acerbamente, ad una per una, con eccessiua vehementia. Et per conclusione, disse che un Concilio Generale in Roma farebbe conoscer le heresie, & le male operationi di molti, alludendo alle cose fatte in Germania, in Austria, & in Bauiera. Sendo il Pontefice per queste ragioni quasi risoluto in se stesso, o volendo resistere di esserlo, che fosse necessario far il Concilio, disse à tutti gli Ambasciatori che scriuessero a' suoi Principi la deliberatione di far un' Concilio Lateranense, simile a quell' altro così celebre. Et destinò Noncij all' Imperatore, & alla Francia, per essortargli alla pace tra loro, se ben in Francia haueua negotiati piu secreta. Diede commissione di ragionargli del Concilio; & nel Concilio con lungo ragionamento, come egli era molto abondante, disse, esser necessario celebrarlo presto, poiche, oltre la Bohemia, Prussia, & Germania, quali grandemente infette (tali furono le formali parole) la Polonia ancora sta in pericolo; ne la Francia, & la Spagna stauano bene, doue il Clero era maltrattato. Quanto alla Francia, quello che egli principalmente riprendeua, era l'assunzione delle decime, che il Rè riscoteua dal Clero ordinariamente. Ma c

e le domande de' Polacchi,

e per cio destina Noncij, per trattar pace tra Cesare e Francia: e dichiara il suo disingno in Concistoro:

na era maggiormente irritato, perche essendo stato concesso da Paolo e o terzo, all' Imperatore Carlo per sussidio delle guerre di Germania i metti & quartes, egli, non sodisfatto del Recesso d' Augusta, reuocò la concessione. Ma in Spagna si perseveraua, riscotendo anco per forza di sequestri, & altri.

Non s'asteneua di dire, che l'Imperatore era un' heretico; che ne' principij egli innouatori di Germania, per abbassar quella santa Sede, a fine di farsi Re di Roma, & di tutta Italia; che tenne Paolo terzo in perpetui trauagli, & non gli riuscirebbe l'istesso verso lui. Aggiungeua, che se bene a questi inuenienti tutti, egli haueua autorità di rimediare, non uoleua però farlo senza Concilio, per non pigliar tanto carico sopra se solo: che l'hauerebbe concesso in Roma, & chiamato Lateranense; & haueua dato commissione di farlo all' Imperatore, & al Rè di Francia, per urbanità, ma non per hauer da loro consenso, o consiglio; perche vuole che obediscano. Che era ben certo non gli piacer a nissun de' due Principi, per non esser a loro proposito, viuendo in pace, & che diranno molte cose in contrario per disturbarlo; ma lo contraria contra il lor volere, & farà conoscer quanto puo quella Sede, quando Pontefice animoso. Il ventisei del mese di Maggio, anniuersario della sua consecratione, desinando con lui, secondo il solito, tutti i Cardinali & Ambasciatori, entrò in ragionamento del Concilio, & disse, La sua delisione esser di celebrarlo onninamente in Roma, & che per urbanità lo faceuano a' Principi & accioche i Prelati haueffero le strade sicure. Però, non si troueua neque non vi fossero andati altri Prelati, l'hauerebbe fatto con quelli soli, che trouauano in Corte, perche sapeua ben lui quanta autorità haueua.

Intanto il Papa è attento alla riforma, andò auiso a Roma essere stata concesso mezzo del Cardinale Polo, che per nome della Regina d' Inghilterra haueua offerse, la tregua tra l'Imperatore & il Rè di Francia a' cinque Febraro: le quali offerse refero attonito il Pontefice, & maggiormente il Cardinal Caraffa, esser trattata, & conclusa senza loro. Al Papa principalmente dispiaceua, per la ragione della riputatione, & per il pericolo che portaua, se quei Principi si congiunti; a discretion de' quali gli farebbe conuenuto stare. Al Cardinale paziente della quiete, pareua che cinque anni nella decrepita età del Zio non totalmente le occasioni d' adoperarsi a scacciar dal Regno i Spagnuoli tanto da lui odiati: con tutto cio, non perduto d' animo, mostrò il Papa l' allegrezza della tregua, non però contentarsene intieramente. Poiche per il Concilio, che dissegnaua fare, diceua esser necessaria una pace, laqual egli era pronto a trattare, & a questo fine mandar Legati all' uno, & l'altro Principe, esser certo di douerla concludere, perche uoleua adoperar l' autorità. Non uolendo per lor guerre impedito dal gouerno della Chiesa com' ess' egli da Christo, mandò Legati all' Imperatore Scipion Rebiba, Cardinal di Pisa; & al Rè di Francia il Cardinal Caraffa, Nipote. Questo andò in diligenza, all' altro fu dato di caminar lentamente. Al Rebiba diede instruttione d' essortar l' Imperatore a l' emendatione di Germania, laquale non s' haueua sin' hora effectuatato,

*ed agli Ambasciatori:*

*la tregua tra Cesare, e Francia, turbano i suoi disegni occulto:*

*ma egli dissimula, e finge di non uolere una ferma pace, per favorir il suo Concilio,*

CIO IO

LVI.

perche niſſun haueua in quell' impreſa caminato di buon piede. Conoſceua mancamenti de' ſuoi preceſſori, iquali per impedir la riforma della Corte, preceſſori dicono ogni buon progresso del Concilio. Tutto incontrario egli deliberaua eſſere il promotor della riforma, & deliberaua di celebrar' un Concilio in ſe, & da queſto capo incominciare, con certezza, che, quando i Proteſtanti uelſero veduto totti quegli abuſi, per quali ſi ſono ſeparati dalla Chieſa, & no tuttaua contumaci, deſideraranno, & concorreranno a ricouer i Decreti ordinati, & ſi farà un Concilio, doue ſi riformerà non in parole, ma in fatti. Capo, i membri, l'Ordine Eccleſiaſtico & il Laicale, i Prencipi, & i priuati. per far coſi buona opera, non eſſer baſtante una tregua di cinque anni: imperoche nelle tregue i ſoſpetti non ſono minori, che nella guerra; & ſempre ſi ſtà a pararsi per quando finiranno: eſſer neceſſaria una pace perpetua, che leuare i rancori, & i ſoſpitioni, accio, unitamente tutti poſſano ſenza fini mondane andar a quello, che concerne l'unione, & riforma della Chieſa. Dell' iſteſſo fu l'inſtruttione, che diede al Caraffa, & hebbe guſto che queſte ſi publicarſe & ne uſciſſe qualche copia.

*il cui fine era di roueſciar ſopra i Principi a la riforma macchinata contra lui:*

Credeua la Corte uniuerſalmente, che il Papa faceſſe coſi frequente & ce mentione di Concilio, accio altri non lo proponeſſe a lui, & conminacialeſſe Prencipi, & tutto'l mondo, a fine di far che l'abhorriſſero: nonobbe dopo, che per altra via egli diſſegnaua liberarſi dalla moleſtia de' preceſſori. Imperoche, quando ſi proponeua la ſola riforma del Pontefice della Corte, & degli eſſenti, & priuilegiati; dependenti dal Pontificato, uia ſolo ſopra il ſuo & ognuno, coſi Prencipe, come popolo, & priuato, ritandoli di poter perder per loro, inſiſteua in ſollecitar Concilio; ma, predo egli riforma dell' Ordine Eccleſiaſtico tutto, & del Laicale ancor Prencipi maſſime, con una inquisitione ſeueriſſima, che diſſegnaua in metteua le coſe al pari, ſiche non s'hauerebbe trattato di lui ſolo, ma di piu principalmente: & queſto era l'arcano, col quale diſſegnaua tener tempo, & ſe in riputatione di bontà, & valore: & quanto al Concilio goſecondo le congiunture; tenendo però fermo il ponto di farlo in Roma

*il Cardinal Caraffa fa rompere la tregua in Francia,*

Ma, tornando a' Legati, al Nipote diede inſtruttione libera di tentar del Rè, & quando lo vedeſſe riſoluto a ſeruar la tregua, intonargli l'iſteſſo del Concilio: & al Rebiba ordinò di gouernarſi nel piu, & nel meno conforme a quello, che il Nipote gli haueſſe auſato. Il Caraffa portò ſpada, & il cappello benedetto dal Papa la notte del Natale, ſecondo l'uſo. pace non fece alcuna mentione: ma rappreſentò al Rè, che per la tregua di cinque anni, ſe ben non era violata la lega, era nondimeno reſaſuana, con gran danno del Zio, & di tutta la caſa ſua, poi che già per le operationi de' Spagnuoli haueuano ſentito qualche odore. Gli raccomandò con grande efficacia la Religione, & il Pontificato, de' quali i ſuoi maggiori haueuano ſecondo l'antica & ſingular protectione, & il pontefice ſteſſo, & la caſa tanto deuota Maieſtà: ilche non era alieno dalla mente del Rè: ſolo reſtaua ambiguo, & crepità del Papa, temendo che poteſſe mancar apponto quãdo foſſe mag

Caraffa, penetrato questo, trouò rimedio, promettendo che il Papa faral numero di Cardinali partiali di Francia, & nimici di Spagnuoli, che ebbe sempre un Pontefice dalla sua. Le persuasioni del Cardinale, con la sua della promotione, & l'assolutione che gli diede per nome del Papa ramento delle tregue, congiunte con gli officij del Cardinale di Lorrena, ratello, fecero ritoluer il Rè a muouer la guerra, con tutto che i Principi fangue, & tutti i grandi della Corte abhorriſſero l'infamia di romperla & riceure assolutione dal giuramento. Fatta la conclusione, il Caraffa ond il Legato destinato all' Imperatore, che era aggiunto a Maſtric, & lo uertir dall' andar a Cesare, dalquale era lontano due sole giornate, & vol- Francia. Ilche diede indicio manifesto all' Imperatore & al Rè suo figlio, Francia fosse stata conclusa cosa contra di loro.

teuano ogni giorno maggiormente li disgusti del Pontefice contra l' tore & il Rè, suo figlio. Haueua il Pontefice formato un seuerissimo pro- ontra Ascanio Colonna, & Marco Antonio, suo figlio, per molte offese, rendeuua fatte alla Sede Apostolica da Ascanio, sino quando Clemente fu os, & poi contra Paolo & Giulio terzi: & da Marco Antonio contra se, & della Chiesa: & narrate in Concistoro tutte le ingiurie fatte ne' tempi la' Colonnese contra la Sede Apostolica; haueua scomunicato Asca- Marco Antonio priuato d'ogni dignità, & feudo, con censure contra chi asse aiuto, o fauore; & confiscato tutte le lor terre nello stato della Chie- e al Conte di Montorio suo Nipote, con titolo di Duca di Pagliano. Antonio, ritirato nel Regno, fu riceuuto, & alle volte, con qualche nu- gente, scorreua ne' luoghi già suoi; ilche irritaua l'animo del Papa som- te: il quale stimando, che i suoi cenni douessero esser a tutti comandamen- poter metter terrore ad ognuno, non poteua comportare, che a Napoli, ia, doue hauerebbe voluto esser tenuto per onnipotente, fosse così poco Riputaua nel principio col straparlar del Rè, & dell' Imperatore, inti- & fargli desister dal prestar fauori a' Colonnese, & per cio frequentissi- e passaua a parole piene di vituperio, in presenza d'ogni sorte di perso- ouandosi alcun Cardinale Spagnuolo presente, le diceua piu volentie- in fine commandaua, che gli fossero scritte.

facendo alcuna di queste proue effetto, passò piu inanzi, & il ventitre ece comparir in Concistoro il Fiscale, con Siluestro Aldobrandino, Au- Conclistoriale, quali esposero, che, hauendo la Santità sua, per delitti- nicato, & priuato Marco Antonio Colonna, & proibito sotto le me- censure ad ogni sorte di persone l'aiutarlo, o fauorirlo; & essendo noto- l'Imperatore & il Rè Filippo, suo figlio, l'haucano souuenuto di ca- ti, & danari, erano incorsi nella pena della sententia, & caduti da' feu- ilche faceuano istanza, che Sua Santità venisse alla declaratoria, & ordine all' effecutione. Il Pontefice rispose, che, col consiglio de' Car- iserebbe: & licentiatigli, propose in Concistoro quello, che in caso mportanza fosse da fare. I Cardinali Francesi parlarono con molto

CIO IO  
LVI.*nuoui disgusti  
del Papa e di  
Cesare, per li  
Colonnese:**e per azione  
del Papa con-  
tra Filippo,  
per spogliarlo  
di Napoli:*

CIO IO

LVI.

*è il Papa si pre-  
para alla guer-  
ra,*

honore dell' Imperatore & del Rè Filippo; ma in modo, che il Pontefice vi grandemente eccitato. Gli Imperiali, con parole d'ambiguo senso, & indiritte, a portar tempo inanzi. I Theatini, proprij Cardinali del Papa, dissero cose magnifiche dell' autorità Pontificia, & del valor, & prudenza di Sua Santità: attenta a trouar rimedio a quel male; lodando tutte le cose fatte, & rimettendo quanto al rimanente. Licentiatò il Concistoro, senza che risoluzione fosse il Papa conobbe che bisognaua o cedere, o venire alla guerra: della quale abhorrendo, per il natural suo pieno d'ardire, & di speranze, opportunamente vennero auisi dal Nipote delle cose conchuse in Francia: onde cessarono i ragionamenti di riforma, & di Concilij, & si mutarono in discorsi di soldati, & intelligenze, delle quali cose, come non pertinenti al proposito, dirò solo quel che puo mostrare qual fosse l'animo del Papa, & quanto alla riforma vera della Chiesa, o almeno alla colorata. Il Papa in Roma cittadini, & habitatori, distribuendogli sotto i Capi de' Rioni, che così erano, & gli rassegnò in numero di cinque mila, per la maggior parte artegiani, & forestieri: fece fortificar molte delle sue terre, & vi pose soldati dentro: che gli andassero tremila Guasconi, che il Rè di Francia inuiuaua per mantenere si preparaua l'essercitò Reale per passare in Italia, accio il Pontefice sostenerli.

*ferra in Cas-  
tello molte  
persone sospet-  
te, e fa atti d'o-  
silità,*

In questi maneggi, & preparazioni di guerra il Pontefice hebbe di nepetti, per quali ferrò in Castello assai Cardinali, & Baroni, & altri persone: pregionò anco Garcillasso di Vega, Ambasciatore del Rè d'Inghilterra, del Rè Filippo; & Giouanni Antonio Tassis, Maestro delle poste Imperiali. Il Duca d'Alua, che mandò a protestargli del tenere in Roma i fuorusciti, & del hauer posto mano, & ritener in carcere senza ragione le persone, che, & d'hauer aperto lettere del Rè, & fattogli altri oltraggi: soggiunse il Rè, per conseruatione della propria riputatione, & della ragione de' suoi, non poteua restare, quando Sua Santità hauesse perseverato in attioni contrarie, di propullar l'ingiuria: il Papa rimandò risposta, Che era Principe a tutti gli altri superiore, non obligato a render conto ad alcuno, ma a render testa di dimandar conto ad ogni Principe; che haueua potuto rattenere, & veder le lettere di qual si voglia, hauendo indicij, che fossero a danno de' suoi: Che se Garcillasso hauesse fatto l'officio d' Ambasciatore, non gli auuenuto cosa sinistra; ma, hauendo tenuto mano a trattati, mosse machinato contra il principe, a cui era mandato, haueua mal' operato, & come tale voleua punirlo: che egli per qual si voglia pericolo non si tutto a Dio, dal quale era posto guardiano del gregge di Christo. Et cedere do tuttauia il papa di prouederli, il Duca d'Alua, risoluto, che meglio era, che d'essere assalato, mandò dinouo a protestargli, che, hauendo sostenuto tante ingiurie, & conoscendo la mente di Sua Santità di uolare il Regno di Napoli; & tenendo certo che ha percio fatto lega con i Turchi; non poteua il Rè continuar con esso lui in quella maniera: pe-

*onde il Duca  
d'Alua dopo  
protesta,*

ta voleua la guerra, gliel'annonciaua, & presto l'haurebbe moſſa, proteo de' danni, & voltando ſopra il Pontefice la colpa. Ma, ſe anco voleua una pace, glie l'offeriua con ogni prontezza. Ma moſtrando il papa di voler non riſpondendo però ſenon parole generali, & interponendo tempo, il 10 Settembre diede il Duca alla guerra principio, nellaquale in quel anno L. vi. preſe quaſi tutta la Campagna, tenendola per nome del futuro Pontefice & ſi accoſto a Roma coſi vicino, che poſe in terrore tutta quella città, & li ro tutti a munirla, & fortificarla. Et il Pontefice per inſegnar a' gouernato- luoghi quello, che debbono fare in tali caſi, conſtrinſe tutti i Religioſi di ſtato, & qualità ſi foſſe, a portar terreno con la zerla in iſpalla, per edificar i giardi. Tra gli altri luoghi, che haueuano biſogno di terrapieno, uno era ap- o la porta del popolo, che termina la via Flaminia, doue è una Chieſa della onna di molta diuotione; laqual volendo ſpianare, il Duca d'Alua mandò a ar' il papa, che ſi laſciaſſe in piedi, dando parola & giuramento, che per niſ- iſpetto ſi farebbe mai valuto dell' opportunità di quel luogo. Ma la gran- a della città, & altri riſpetti, & pericoli, conſegliarono il Duca, non tentara na, d'attendere ad altre imprefe minori.

*gli denoncia ed  
apre la guerra:*

iede molta materia a ragionamenti, che in queſto anno Carlo Imperatore ti di Fiandra, & paſò in Spagna, per ridurſi a vita priuata in luogo ſolitario: ſi faceua parallelo d'un prencipe, verſato dalla fanciullezza ne' maggior ti, & imprefe del mondo, che poco piu che quinquagenario haueſſe ritolu- abandonar il ſecolo, & attendere ſolo a ſeruir Dio; mutato di potentiffimo cipe, in humiſſiſſimo Religioſo; con uno, che altre volte haueua abbando- la cura Episcopale, per ritirarſi in Monafterio, & hora ottuagenario fatto ſi foſſe tutto abandonato alle pompe, alla ſuperbia, & haueſſe concetto di rdere tutta Europa di guerra.

*Carlo quinto  
ſi riduce in  
Monafterio:*

Nel principio del M. D. L. vi. il Duca di Ghifa paſò con le armi in Italia a fa- del Pontefice, ilquale per ſeruar la promeſſa del Nipote al Rè di Francia, fece promotione di dieci Cardinali: laquale non corriſpondendo, ne quanto al ero, ne per la qualità de' ſoggetti alla intentione data, & al fine concertato, ſua ſcuſa, con dire, d'eſſer coli ſtrettamente congiunto con Sua Maeſtà, che i dependenti non cedeuano a' proprij Franceſi nella ſeruitù del Rè, & doue- ener per certo, che erano tutti per lui: quanto al numero, che per all' hora non eua promuouerne piu, poiche il numero era exceſſiuo arriuando a ſettanta, preſto quel numero ſarebbe diminuito col mancamento d'alquanti ribelli, upplito con perſone da bene: ilche diceua per quelli, che già erano in Ca- o, & per altri contra quali haueua diſſegno, coſi per cauſe di ſtato, come per e di religione. Imperoche egli nõ era coſi attento alla guerra, che abbando- il negotio dell' Inquiſitione, quale diceua eſſer il principal neruo, & arca- del Pontificato. Hebbe alcuni iudicij contra il Cardinale Morone, che in mania haueſſe qualche intelligenza, & lo fece pregione in Caſtello, & de- o quattro Cardinali ad eſſaminarlo rigidamente, & per la complicità impre- nõ Egidio Foſcararo, Veſcouo di Modena.

*il Duca di  
Ghifa paſò in  
Italia, a ſauoy  
del Papa,*

*ilquale incar-  
tera il Card.  
Morone.*

CIO IO  
LVII.  
dipone il Po-  
lo, e lo cita:

Prìuò anco della Legatione d'Inghilterra, il Cardinale Polo, & lo citò a presentarsi a Roma nell' Inquisitione, hauendo già impregonato Thomaso S. Nicce, Vescouo della Caua, suo amico intrinseco, come complice; & accio dal Cardinale non fosse preso pretesto di dimorar' in Inghilterra sotto colore della Legatione, & de' bisogni di quelle Chiese, creò Cardinale a' temporì della Peccoste, Gulielmo Poito, Vescouo di Salsberi, & lo costituì Legato in luogo del Polo. Et se ben la Regina, & il Rè, testificando il seruitio, che quel Cardinale prestaua alla fede Catolica fecero efficaci officij per lui, il Papa non volse mandare un ponto della rigidezza. Vbedì il Cardinale Polo, deponendo l'arrabbiatura, & le insegne di Legato, & mandando a Roma Ormaneto, per conto della Legatione: ma egli non partì d'Inghilterra, allegando comminamento della Regina, perche così essa, come il Rè, tenendo per fermo che il Pontefice vi hauesse qualche passione, non volsero consentire alla partita. In Inghilterra fu preso gran scandalo, & molti Catolici s'alienarono per questo, & in Italia non pochi s'hauuano per calunnia, inuentata a fine di vendicarsi per la guerra trattata da lui tra i due Rè, essendo Cardinale & Legato, senza partecipazione d'esso Pontefice, sì come anco già era stimata calunnia l'opposizione, che il Cardinal Conclauè gli fece per impedirlo dal Papato. Il nuouo Legato, persona di bontà, hebbe i concetti medesimi, & se ben affonse il nome di Legato, per irritar' il papa, non essercitò però mai il carico in noue mesi, che visse, dopouuta la Croce della Legatione: anzi si portò con la stessa riuerenza verso il Papa come per inanzi.

le armi Francesi in Italia poco uenturate,

Ma il Duca di Ghisa, passato in Italia, mosse le armi in Piemonte & era nimo di fermar la guerra in Lombardia, & diuertir in quel modo le armi cõtra il papa. Ma non glielo permise l'ardor grande del Põtefice, che'l Re di Napoli fosse assalito. Da' Francesi erano le difficultà conosciute, & il Duca di Ghisa, co' principali Capitani, andò in poste a Roma, per far' intender al papa quello, che le buone ragioni di guerra portauano: in presenza del quale posto tutto in consultatione, non lasciando la resolutione del papa luogo a preterir altra deliberatione, fu necessario sodisfarlo, ne altro si fece, che assaltar Ciui di nuovo posto al primo ingresso della prouincia d'Abruzzo, doue l'essercito hebbe la repulsa, con graue querela di Ghisa, che i Caraffi haueffero mancato delle uisioni promesse, & necessarie. In somma le armi Ecclesiastiche, così proprie, come ausiliari, furono poco da Dio favorite. Ma nel mezo d'Agosto, accostando l'essercito del Duca d'Aluo sempre piu a Roma, non temendo del Francese, che in Abruzzo era trattenuto, & intesa dal papa la presa di Signia, con la morte di molti, & il pericolo, in che era il pagliano, riferì il tutto in Concilio, con molte lagrime, soggiogendo, che aspettaua intrepidamente il martirio marauigliandosi i Cardinali con quanta libertà depingesse a loro, conosciuta la verità, quella causa, come di Christo: & non profana, & ambiziosa, & diceffer il principal neruo, & arcano del Pontificato.

quelle del Spagnuolo incontrario danno terrore al Papa?

Quando a ponto le cose del papa erano nelle maggiori angustie, hebbe l'essercito del Rè di Francia appresso S. Quintino così gran rotta, che, per far



egno, fu il Rè costretto richiamar il Duca di Ghisa d'Italia con le genti haueua, facendo intendere al Pontefice la sua ineuitabile necessità, con dargli libertà di pigliar qual consiglio gli paresse piu utile per se, & riandogli gli ostaggi. Il Pontefice negò la licenza di ritornar al Ghisa: forse essendosi tra loro grauemente conteso, il papa, non potendo ritenersi, disse, che andasse, poiche haueua fatto poco seruitio al Rè, meno alla patria, & niente all'honor proprio. Nel fine dell'istesso mese essendosi dato il Duca d'Alua a Roma, quella sarebbe stata presa, se il Duca haueuauto animo maggiore. Fu ascritta la sua ritirata a bassezza d'animo: riceua in publico, hauer temuto, che, saccheggiata Roma, l'essercito fosse uincuto, & restato il Regno esposto senza forze, ne difesa: ma in secreto, che rimandandosi in seruitio d'un Rè, che egli non sapeua, se, per souerchia riuerenzia, fosse approuato l'attione, se n'astenne. Successe finalmente l'accordo tra il Rè, & li Caraffi a' quattordici Settembre, essendo la guerra durata un'anno. Per le conuentioni, il papa non volle che fosse compreso ne il Colonna, ne alde' sudditi suoi, ne meno, che vi fosse parola per quale si mostrasse, che egli fosse eccesso nella pregionia de' Ministri Imperiali: anzi costantemente fermo, che il Duca d'Alua douesse andar personalmente a Roma, a dimandarli perdono, & riceuer l'assolutione, dicendo chiaramente, piu tosto che parlarli in filo da questo debito, che cosi lo chiamaua, voleua vedere tutto'l mondo uincuto: che si trattaua dell'honor non suo, ma di Christo, alquale egli non poteva far pregiudicio, ne renonciarlo: con questa conditione, & con la restitutedelle terre prese si finì la controuersia. Fu stimato prodigio, che il medesimo giorno della pace, il Teuere inondò sì fattamente, che allagò tutto'l piano di Roma, & destrusse gran parte delle fortificationi fatte al Castel S. Angelo. Il Duca d'Alua andò personalmente a Roma a sottomettersi al pontefice, & riceuer l'assolutione per nome del Rè, & proprio: & successe, che il vittorioso hebbe a' suoi l'indegnità, & il vinto a' trionfar maggiormente, che se vittorioso fosse stato, & non fu poca gratia, che dal papa humanamente fosse raccolto, se ben non era la solita grandezza fastosa.

Non ben tosto la guerra fu finita, che nuoui trouagli vennero al pontefice: che da Francia fu auisato, che la notte de' cinque Settembre, in Parigi s'erano fatti i moti, & a celebrar la Cena in una casa da dugenti persone, ilche scoperto si fece, la casa fu assalita, & essendone alquanti fuggiti, le donne & i piu deboli furono presi, de' quali essendone stati sette abbrugiati, & il maggior numero seruato per l'istesso supplicio, dopo che fossero ben indagati tutti i comitati; i Suizzeri mandarono ad interceder per gli altri; & il Rè, che per la pace col Rè di Spagna (così si chiamò Filippo, dopo la renoncia fatta dal Rè di Francia) haueua di loro bisogno, ordinò, che si procedesse con moderatione. Il papa di questo s'alterò fuor di modo e ne fece querimonia in Concistoro: che non esser marauiglia, se le cose di quel Rè succedeano male, perche non haueua piu gl'aiuti de' gl'heretici, che il fauor diuino. Si era già scordato il pontefice, che, durante la guerra sua, dolendosi i Cardinali dell'Inquisitione,

CIO IO

LVII.

*ilquale per la rotta di S.**Quirino è costretto di licenziare i Francesi,**onde segue accordo tra lui e Spagnuoli,**con uantaggio dell'honor del Papa:**monimenti per la religione in Francia,*

C10 10

LV.

*e certe leggi  
del Rè**alienano il Pa-  
pa dalla Frã-  
cia, laquale e-  
gli minaccia  
del suo Conci-  
lio:**Colloquio in  
Germania,**vano per l'ar-  
te degli uni, e  
simplicità de-  
gli altri:*

che li Grifoni Protestanti, condotti al suo soldo, per la difesa di Roma, us-  
sino molti vilipendij contra le Chiese, & le imagini, la Santità sua gli riprese, d'essi  
do, Che quelli erano Angeli, mandati da Dio per custodia di quella città, & u-  
& teneua ferma speranza, che Dio gli haurebbe conuertiti. Così gli hucij  
giudicano diuersamente negl' interessi proprij, & ne' fatti altrui. Prese ar-  
quà occasione il Papa di rammemorare due ordinationi, quell' istesso anno  
da quel Rè, dicendo esser contra la libertà Ecclesiastica, quali egli era risoluto  
che fossero annullate. L'una fu publicata il primo Marzo, Che i matrimoni  
fatti da figli inanzi il trentesimo anno finito, & dalle figlie inanzi il venticin-  
quinto, senza consenso del padre, o di chi gli ha in potestà, siano per se medesimi  
nulli. L'altra del primo Maggio, Che tutti i Vescouij, & Curati, triledeffero, pe-  
na di perdita delle entrate, con impositione d'un Sussidio straordinario, o  
decime ordinarie, per pagare cinquemila fanti. Il Pontefice a queste cose  
pensò, quando ne hebbe nuoua, essendo la guerra in atto, & hauendo biso-  
gno del Rè: cessato questo, si doleua, che fosse posta mano sino ne' Sacramen-  
ti grauato il Clero insopportabilmente. Perciò diceua, esser necessario con un  
concilio proueder' a tanti disordini, che erano molto maggiori abusi, che qua-  
sapeuano opporre all'Ordine Ecclesiastico: che bisognaua di qua incominciar  
la riforma, che i Prelati Francez non ardiuano parlare, stando in Francia  
quando fossero in Concilio in Italia, liberi dal timore del Rè, si sarebbero to-  
diti i lamenti, & le querele. In questi disgusti parte d'allegrezza fu al Por-  
che un Colloquio, incominciato in Germania, per componer le differenz  
la religione, il qual daua molta molestia al papa, & alla Corte, come sempr  
Colloquij dato haueuano, era risoluto in niente. L'origine, progresso, & fine  
quale, per intelligenza delle cose seguenti, mi par necessario raccontare.

Ferdinando, nella Dieta di Ratisbona, hauendo confermato la pace del  
gione sino alla concordia, & per trouar modo d'introdurla, fu nel Recce-  
tredici Marzo deliberato, che si tenesse un Colloquio in Vormes di dodic  
tori dell' antica religione, & dodici de' Protestanti, nelquale le differenze si  
discusse per ridur le parti a concordia. A questo Colloquio deputò Ferdin-  
presidente il tanto nominato Vescouo di Naumburg. Conuenute ambe l  
ti a quattordici Agosto al luogo, li dodici Protestanti non furono in tutte  
cordi: perche alcuni di loro desiderando una perfetta unione della Chiesa,  
uano far' opera di conciliar insieme la dottrina degli Heluetij laquale era  
rente nella materia dell' Eucaristia: & a questo effetto i ministri di Gene-  
ueuano formata una Confessione in questa materia, che a Filippo Melan-  
ne, & a sei altri degli Augustani non dispiaque, ne satisfece agli altri ci  
Questo, penetrato dal Vescouo, huomo accorto, & fattioso, il cui fine era  
il Colloquio si dissoluesse senza frutto, fu autore a' Cattolici di proporre  
essendosi instituito il Colloquio solamente tra loro, & gli Augustani, per  
era necessario prima concordemente dannar tutte le sette de' Zuinglianij  
altri: perche, dannati di commun concordia gli errori, facil cosa sarà  
rimanga chiara la verità. I cinque soprannominati, non pensando piu

ntirono, che così si facesse. Melanthon, qual s'accorse dell' artificio, che  
r seminar diuisione tra loro, & per mettergli al ponto co' Suizzeri, con  
i Prussia, & altri, diceua, Che prima bisognaua concordar della verità, &  
on quella regola dannar gli errori. Il Vescouo, mostrando a' cinque che  
altri sette erano sprezzati, gl' indusse a partirsi dal Colloquio, & scrisse a Fer-  
do il successo, concludendo, che non li poteua proceder piu inanzi, per la  
a di quelli, & per non voler li rimasti dannar prima le sette. Rispose Ferdi-  
, Esser suo desiderio, che si continui, & che gli Augustani richiamino i cin-  
rtiti, & che i Cattolici si contentino tra tanto di cominciare & discu-  
i'articoli controuerfi. Il Vescouo, vedutosi perso il suo ponto, fu autore a'  
utori Cattolici di rescriuer al Rè, che non era giusto incominciare tratta-  
e non erano tutti i Protestanti uniti, perche hauebbe bisognato dinuo-  
tar con gli assenti quello che fosse concluso co' presenti, & far una doppia  
& senza aspettar' altra risposta tutti si ritirarono: & della separatione del  
quo l'una parte diede la colpa all' altra, ciascuna sopra le sudette ra-

papa, vedutosi per la guerra passata, priuato del credito, colquale riputaua  
pauentiar tutto'l mondo, con un' atto heroico pensò racquistarlo, &  
tamète il ventisei Gennaro in Concistoro priuò il Cardinal Caraffa della  
one di Bologna, & del gouerno tutto, & lo relegò a Ciuità Lauinia: & le-  
iouani Caraffa fratello di quello, il Capitanato, & la cura dell' armata, re-  
o a Galeffi. L'altro nipote priuò di Governatore di Borgo, & lo relegò  
tebello, commandando, che le donne, & figli, & le famiglie, partissero  
na, & essi non si discostassero dalla relegatione, sotto pena di rebellione.  
inco degli officii tutti quelli, a chi ne haueua dato a contemplatione loro:  
ò piu di sei hore in querelarsi, & inuehir contra le opere loro mal fatte,  
ta escandescenza, che si sdegnaua contra i Cardinali, che, per mitigarlo,  
mo qualche buona parola: & al Cardinale S. Angelo, che, lodata la giu-  
i ricordò un detto usato da Paolo terzo frequentemente, che il Pontifi-  
debbe mai leuar ad alcuno la speranza di gratia, rispose al Cardinale,  
oglio hauerebbe fatto Paolo terzo suo Auo, le così hauesse proceduto cò-  
tre di lui, & castigato le sceleratezze di quello. Istituì nuouo gouerno  
a, & nello stato della Chiesa, dando cura d'espedit tutti i negotij a Car-  
rino, alquale aggiunse i Cardinali di Trani, & di Spoleto, affettando in  
ttioni fama di giustitia, & riuoltando le colpe de' grauami, patiti da' po-  
pra i nipoti. Così scaricato dal gouerno, si diede tutto a pensar all' Of-  
l' Inquisitione, dicendo, Che quello era il vero ariete contra l' heresia,  
fesa della Sede Apostolica; risguardando poco quello, che conuenisse al  
publicò una nuoua constitutione sotto il quindici Febbraro, quale volse  
oscritta da tutti i Cardinali. In questa rinouò qualonque censura, &  
nonciate da' suoi precessori, qualonque statuto de' Canoni, Concilij, &  
qual si voglia tempo publicati contra heretici: ordinando, che fossero  
a uso gli andati in desuetudine: dichiarò, che tutti i Prelati, & Prencipi,

*il Papa di-  
puone i suoi  
scelerati ni-  
poti:*

*si rinolge  
tutta al rigore  
dell' Inquisi-  
tion:*

*contra i Prin-  
cipi se, si:*

CIO IO  
LVIII.

etiandio Rè, & Imperatori, caduti in heresia, fossero, & s'intendessero privi de beneficij, stati, Regni, & Imperijs, senza altra dichiarazione; & inhabilitati esser restituiti a quelli, etiandio dalla Sede Apostolica; & beni, stati, Regni, & Imperio, s'intendano publicati, & siano de' Cattolici, che gli occupano. Cosa, che diede molto che dire, & senon fosse stata dal mondo immemorialmente conosciuta in poca stima, haurebbe acceso il fuoco in tutta Christianità.

conuenole à  
Ferdinandola  
successione all'  
Imperio:

Ma una altra occorrenza fece apparir' al mondo, che non haueua mo-  
l'alterezza dell' animo. Carlo Imperatore fino del M. D. LVI. per sue lettere  
te a gli Elettori, & Prencipi, diede a Ferdinando assolutamente tutta l'am-  
strazione dell' Imperio, senza che communicasse altro seco, comandando  
da tutti fosse ubedito. Dopo destinò Ambasciatori in Germania alla Dieta  
lielmo Prencipe d'Oranges, con due altri Colleghi, per trasferir' in Ferdi-  
il nome, titolo, dignità & corona, come se egli fosse morto: il che non pare  
gli Elettori opportuno, fu differito sino questo M. D. LVIII. nel quale a  
quattro Febbraro, giorno della natiuità, della coronatione, & d'altre fel-  
Carlo, dagli Ambasciatori suoi in Fràcfort, in presenza de' Prencipi Elett-  
te le ceremonie della resignatione, Ferdinando fu inaugurato co' soliti  
Pontifice, udito questo, diede in una eccessiua escandescenza: pretese, ch-  
me la conferma Pontificia è quella, che fa l' Imperatore, così la renoncia  
potesse far senon in mano sua, & in quel caso a lui appartenesse far Imp-  
chi gli fosse piaciuto, allegando che gli Elettori hanno facultà, concessa  
gratia Pôntificia d'egger Imperatore in luogo del defonto, ma nõ essergli  
nicata potestà d'eggerlo in caso di resignatione: ma restasse nell'arbitrio  
Sede Apostolica: sicome alla dispositione di quella sono affette tutte le  
a quella resignate. Perilche esser nulla la resignatione di Carlo, & la  
torità di proueder d'Imperatore esser diuoluta a lui, & fu risoluto di no-  
noscer il Rè de' Romani per Imperatore.

Ma Ferdinando, se ben conscio di cio, destinò Martino Gusmano, l'  
basciadore, per dargli conto della renocia del fratello, & dell' assontion-  
testificargli la riuerenza, promettendogli obediencia, & significandogli  
urebbe mandato Ambasciaria solenne per trattar la coronatione. Il  
cusò ascoltarlo, & rimesse a' Cardinali di discuter la materia; iquali, co-  
do, & disponendo lui, riferirono che l' Ambasciadore, non si poteua ad-  
se prima non constaua, che la resignatione di Carlo fosse legitima, & ch-  
nando fosse giuridicamente successo. Perche, se ben egli fu eletto Rè  
mani, & l' electione confermata da' Clemente per succedere, morio l' Im-  
re, esser necessario che l' Imperio restasse vacante per morte. Oltre di cio  
atti di Francfort esser nulli, come fatti da heretici, che hanno perdo-  
autorità, & potestà; onde bisognaua, che Ferdinando mandasse un Proc-  
& rinonciasse tutte le cose fatte in quella Dieta, & supplicasse il Papa,  
gratia conualidasse la renoncia di Carlo, & assum esse Ferdinando all' Im-  
per per virtù della sua piena potestà, dalquale poteua sperar benigna gratia  
nale. Secondo questo consiglio deliberò il Papa, & fece intendere al

landogli tempo tre mesi, per eseguir questo, oltra iquali era risoluto poter sentirne piu parlare, ma douer crear esso un Imperatore, ne fu possibile, se ben il Rè Filippo, per fauorir il Zio, mandò Francesco Vargas & dopo lui, Giouanni Figaroa, per pregarlo. Ferdinando, intese queste ordindò al Gusmano, che, se in termine di tre giorni dalla riceuuta, non era so dal Papa, douesse partire, hauendo protestato, che Ferdinando, con gli ri, haurebbe determinato quello, che fosse stato di dignità dell' Impericercò il Gusmano di nouo audienza, laqual il Papa gli concessè in pri & non come ad Ambasciadore Cesareo: & uditolo narrare quanto haueustruzione, & quello, che gli era scritto dall' Imperatore, rispose, Che le onfiderate da' Cardinali erano molto importanti, & che non poteua risolue cofi presto: che hauerebbe mandato un Noncio alla Maestà Cesarea di quinto: tra tanto, se egli haueua commissione dal suo patrone di partire, & protestasse tutto quello, che gli pareua. Perilche l'Ambasciadore fatta esta, si parti: & se ben l'istesso anno morì Carlo, il ventuno Settembre, non bile, che il Papa si rimouesse dalla deliberatione fatta.

ndo cresciuto in questo tempo nella Francia il numero di quelli, che Riformati in si chiamauano, crebbe anco in loro l'animo, & accostumandosi nella Parigi, che la sera della state il popolo in gran moltitudine esce dal s. Germano in una campagna a pigliar il fresco, & diportarsi con diuerdi giuochi, quei della nuoua religione si diedero, in vece di giuochi, a i Salmi di Dauid in versi Francesi: di che la moltitudine per la nouità sic, poi anco, lasciati i giuochi, s'aggiunse a quei, che cantauano. Et camicosi inanzi, il numero di quelli, che s'adunauano a quel luogo, incomad accrescer piu del solito. Il Noncio del pontefice portò all' orecchie la nouità, come cosa pernitiosa, & pericolosa: poiche i ministerij della re, soliti celebrarsi nella Chiesa in lingua Latina da soli religiosi, si metin bocca della plebe, in lingua volgare, che era inuentione de' Lutheranordando, che, quando non s'hauesse a' primi tentatiui rimediato s'hatrouato in breue tutto Parigi Lutherano. Il Rè ordinò che fosse proceentra gli autori principali; nel che non si caminò molto inanzi, hauendo o in quel numero, Antonio, Rè di Nauarra, & la moglie. Ma fu proibitione per l'auuenire in pena capitale.

i mutatione fece anco questo anno la religione in Inghilterra: perri a dicesette Nouembre seguente la Regina, & l'istesso giorno andrdinal Polo, il che fu causa d'eccitar pensieri in quelli, che non si satisfacel gouerno passato, a restituir la riforma d'Edoardo, & separarsi totalmenagnuoli: & questo, perche il Rè Filippo, per tener' un piede in quel Reteua trattato di dar Isabella, sorella, & successore di quello, a Carlo suo: dopo che poca speranza vi fu della vita di Maria, haueua anco gettato parole di pigliarla esso in matrimonio. Ma la nuoua Regina prudente, tutto'l suo gouerno mostrò, assicurò prima il Regno con giuramento maritarsi in forestiero, & si coronò per mano del Vescouo de Carlil, ad-

*accidente de  
Riformati in  
Francia:*

*Maria muore  
in Inghilterra,  
e li succede  
Elizabetha.*

CIO IO  
LVIII.

herente alla Romana Chiesa, senza far' aperta dichiarazione, quale religio-  
 se per seguire, dissegnando quanto prima fosse nel gouerno, fermarla col  
 glio del Parlamento, & d'huomini dotti, & pij riformare stabilmente le  
 della religione. Perilche anco confortò i principali della Nobiltà, che di  
 rauano mutatione, a proceder senza tumulto, assicurando che non hau-  
 violentato alcuno. Fece dar conto immediate al Pontefice della sua affi-  
 ne, con lettere di credenza scritte ad Edoardo Cerno, che anco si ritroua  
 Roma Ambasciatore della sorella. Ma il Papa, procedendo col suo rige-  
 spose; Che quel Regno era feudo della Sede Apostolica; che ella non  
 succedere come illegitima: che egli non poteua contrauente alle dichia-  
 di Clemente settimo, & Paolo terzo, che era stata una grand audacia del  
 affonto il nome, & il gouerno, senza lui; che per cio ella meritaua, che  
 coltasse alcuna cosa: ma pur, volendo proceder paternamente, se rinon-  
 pretensioni sue, & si rimetterà liberamente nell' arbitrio di lui, farà tutt-  
 io, che con dignità della Sede Apostolica si potrà fare. Fu da molti credi-  
 alla inclinatione del Papa si fossero aggiunti gli officij del Rè di Francia;  
 temendo non seguisse matrimonio tra lei, & il Rè di Spagna, con dispo-  
 ne Pontificia, stimò bene assicurar sene, se fossero troncate le prattiche  
 principio. Ma la nuoua Regina, intesa la risposta del Papa, & stupende  
 precipitosa natura dell' huomo, giudicò, che il trattar con lui non fosse u-  
 per lei, ne per il Regno. Onde, cessata la causa, per quale haueua delibe-  
 le cose con sodisfatione anco di Roma, per quanto fosse possibile, lasciò  
 tà alla Nobiltà, di metter' in deliberatione quel, che fosse da fare per ser-  
 uino, & quiete del Regno: da che ne seguì, che fattasi disputa in VVest-  
 in presenza di tutti i stati, incò minciata l'ultimo Marzo fino al trenta d-  
 tia gli eletti da ambe le parti, a questo effetto congregato il Parlame-  
 rono aboliti tutti gli editti della religione, fatti da Maria, restitui-  
 li del fratello Edoardo, leuata l'ubedienza al Papa, & alla Regina d-  
 tolo di Capo della Chiesa Anglicana, confiscate le entrate de' Mo-  
 & assignate, parte alla Nobiltà, parte alla corona, leuate le imagini d-  
 dal popolo, & bandita la religione Romana. Vn' altro accidente occor-  
 nella Dieta, in Augusta celebrata, veduri gli atti del Colloquio l'anno in  
 sciolto senza frutto, & non lasciata speranza, che per quella via si potess-  
 fa buona, Ferdinando proposè di procurare, che il Concilio Generale  
 messo in piedi, essortando tutti a sottoporsi a' decreti di quello, come  
 unico da rimouer le differenze: al che i Protestanti risposero, che conf-  
 bono in un Concilio conuocato, non dal Papa, ma dall' Imperatore in  
 nia, doue il Papa non preseda, ma stia sottomeso al giudicio, & relasci-  
 mento a' Vescou, & Theologi, & habbiano in quello voto anco li Pro-  
 & tutto sia regolato secondo la Scrittura santa, & siano reessaminate le  
 te in Trento: il che sedal Papa non si possi ottenere, si confermi la pace  
 ligione secondo la conuentione di Passau, hauendo con esperienza  
 manifesta conosciuto, che da alcun Concilio Pontificio non si puo-

a spreggiata  
da Paolo,

onde ella si se-  
para da lui,

• rifabilisse la  
Riformatione  
nel suo regno:

pace di reli-  
gione confer-  
mata in Ger-  
mania,

bene. Ma l'Imperatore, conoscendo la difficoltà d'otterer dal Papa le  
 oste, & essergli leuato il modo di negotiar con lui, per la controuersia del-  
 noncia di Carlo, & sua successione, confermò l'accordo di Passau, & li Re-  
 delle Diete fatte dopo.

Pontefice hauendo troncato il modo di trattar con Ferdinando, & con la  
 mania, non seppe che dir' a questo: hauendo però dispiacere maggiore del  
 namento tenuto del Concilio, che della libertà concessa per il Recesso,  
 ato di non voler Concilio fuori di Roma per qualonque causa potesse au-  
 e. Per ilqual rispetto anco un terzo successu non fu men graue: cioè la  
 fatta in Cambrai a tre Aprile, tra il Rè di Francia, & di Spagna, molto ben  
 ita co' matrimonij della figlia d'Henrico nel Rè di Spagna, & della forella  
 uca di Sauoia: nellaqual pace tra gli altri capitoli, era conuenuto, che am-  
 i Rè si dessero la fede d'adoperarsi concordemente, accio fosse celebrato  
 ncilio, & riformata la Chiesa, & composte le differenze della religione.  
 ideraua il Pontefice quanto fosse specioso quel titolo di riforma, & il no-  
 i Concilio; come era perduta l'Inghilterra, & la Germania tutta, par-  
 i Protestanti, & parte per la discordia sua con Ferdinando: questi due  
 niti, & ciascuno d'essi offeso grauemente da lui, lo Spagnuolo di fatti, &  
 ole; & il Francese di parole almeno: non restargli alcuno, a chi po-  
 auer rifugio. Consideraua i Cardinali esser tutti latij del gouerno suo, i  
 i suoi poco ben affetti per l'incommodità della guerra, & delle grauez-  
 Questi pensieri afflissero il vecchio Pontefice in maniera, che era poco  
 ll'essercitio del suo carico: non poteua tener li Concistori con la solita  
 nza, & quando gli teneua, consumaua il piu del tempo in parlar dell' In-  
 one, & in essortar a fauorirla, per esser' unica via d'estinguer le he-

*allaqual' il  
 Papa non au-  
 disse contra-  
 dire:*

*affitto per la  
 pace de Cam-  
 brai, per la-  
 quale il Con-  
 cilio esser di-  
 nuouo procu-  
 rato,*

i due Rè non conuennero insieme nell' accordo di procurar il Conci-  
 alcuna mala volontà, o per interessi d'alcuno d'essi contra il Pontefice, ne  
 il Pontificato; ma per trouar rimedio alle nuoue dottrine, lequali nel-  
 loro faceuano grandissimi progressi, & erano prontamente udite, & ri-  
 e dagli huomini conscientiati: & quel che piu a' Rè importaua, i mal-  
 nti, & desiderosi di nouità, s'appigliauano a quella parte, & sotto prete-  
 religione, intraprendeuaano quotidianamente qualche tentatiui, cosi ne'  
 passi, come nella Francia, essendo i popoli molto amatori della libertà:  
 tendo per la prossimità di Germania gran commercio con quella. Per  
 i cose ne' principij de' moti passò anco qualche semenza, laqual per pro-  
 che non prendesse radice, & l'Imperatore Carlo quinto ne' paesi suoi,  
 è di Francia, nel suo Regno, fecero molti editti, & comandarono di-  
 ssecutioni, come di sopra a' tempi suoi è stato detto. Ma, poiche il nu-  
 de' Protestanti crebbe in Germania, & gli Euangelici moltiplicarono ne'  
 eri, & la separatione prese piede in Inghilterra, per le guerre piu volte ecci-  
 a l'Imperatore, & il Rè, l'una & l'altra parte fu costretta condur soldati  
 schi, Suizzeri, & Inglesi, iquali ne' lor quartieri predicàdo, & professando

*per gl' inte-  
 ressi de' due  
 Rè, d' voler  
 essirpar i Rè  
 formati,*

CIC 10

LVIII.

a che non bastauano i supplicij.

publicamente la rinouata religione, con l'effempio, & altre maniere, fu in causa, che s'appigliasse anco in molti del popolo. Eben certa cosa, che strinse l'Imperatore Carlo a tentar d'introdur l'Inquisitione Spagnuola, vedendo che gli altri rimedij non profittauano, se ben per le cause già narrate fu costretto in parte desistere. Et il Rè Henrico di Francia concessè anco a' suoi l'autorità di punir gli heretici, cosa in quel Regno non acostumata con tutto che il numero ne' Paesi bassi, tra impiccati, decapitati, sepolti viu abbrugiati, dal primo Editto di Carlo, sino a questo tempo della pace, aggesse a cinquantamila; & in Francia fosse fatto morire qualche notabilor con tutto cio in questo tempo le cose si trouauano nell'un, & l'altro luogo peggior stato che mai; si che costrinsero i Rè a pensar concordemente a trouarci rimedio, facendone massime grand'istanza dal canto de' Francesi, il Cardinal di Lorena; & dal canto de' Spagnuoli, il Granuela, Vescouo d'Arragona, quali essendo stati in Cambrai a trattar la pace, dall'Ottobre sino all'Aprile insieme con gli altri deputati da' Rè, negoziarono particolarmente tra li modi, come quella dottrina si potesse estirpare; & furono poi anco grandi menti di tutto quello che seguì nell'uno, & l'altro stato. Allegauano esser uer contrattato, & promessosi insieme scambieuale assistenza in quella, il zelo della religione, & il seruitio de' loro Prencipi; ma l'uniuersaleua, che la vera causa fosse, ambitione, & disegno d'arricchir delle spoglie condannati.

ne l'obliqua  
Inquisitione  
per li nuou  
Vescoui Bel-  
gij;

Il Rè di Spagna, fatta la pace, per incominciare a dar qualche ordine potendo introdur' apertamente l'Inquisitione, pensò di farlo obliquamente mezzo de' Vescoui: ma, ritrouandosi tutti i Paesi bassi con doifoli Vescoui Cambrai, & Utrech, & del rimanente, il Clero soggetto a' Vescoui di Germania, & Francia, & quei due Vescouati ancora sudditi ad Arciuescoui foresti quali non si poteuano negare le appellationi: onde era impossibile, che, per mezzo di questi, potesse eseguir la sua intentione, giudicò bene leuar tutti dalle soggettioni de' Vescoui non sudditi a se, & instituir in quelle regioni Arciuescouati, Malines, Cambrai, & Utrech; & erigere in Vescouato Anversa, Bosteduc, Gand, Bruges, Ipre, S. Omer, Namur, Harlem, Middelburg, Leida, Groningua, Roremonda, & Deuenter, applicando a questi per entrate a ricche Abbatie; & tutto cio fece approuar per una Bolla del Papa, data nel decimo anno sotto dicenoue Maggio. Ilche quando fu risaputo, se ben esso pretesto, che, per il passato, la infrequenza degli habitatori in quei luoghi ricercaua maggior numero di Vescoui, ma hora la moltitudine degli habitatori, & la dignità delle città richiedere, che sieno honorati con titoli Ecclesiastici; nondimeno s'accorse la Nobiltà, & il popolo, che questa era un'arte d'introdur l'Inquisitione, & si confermarono, veduta la Bolla del Papa: ilche secondo l'uso Romano, di stipular sempre la sua potenza, ouero utilità, per causa della nuoua institutione, che quel paese era tutto circondato, & infestato da scismatici, inubedienti a lui, Capo della Chiesa; onde vi era gratia di colore della fede per le fraudi, & insidie degli heretici, quando non vi fosse potestà



oui, & buoni guardiani. Questa occorrenza fece restringer insieme quei li, & pensar ad ouuiare, prima che la forza prendesse piede. Perilche de-rono di non pagare il tributo, se non erano leuati dal paese i soldati Spali, & comminciarono ad inclinar maggiormente alla nuoua opinione, norirla: ilche fu poi causa degli altri auuenimenti turbulenti, che si di-

ta il Rè di Francia, desideroso di prouedere, che la setta Lutherana non fa-ndici maggior progressi nel Regno, hauendo inteso, che tra i Consiglieri del-mento ve n'erano alquanti di quella macchiati, per reprimerli, tenendosi-ndici Giugno in Parigi una Mercuriale, (così chiamano il giudicio insti-per essaminar, & correggere le azioni de' Consiglieri del Parlamento, &ci Regij) douendosi parlar della religione, dopo principiata la Congrega-ento, entrò il Rè: disse d'hauer stabilito la pace del mondo con le nozze dellaa, & della figlia, a fine di proueder agl'inconuenienti nati nel suo Regno-ono la religione, laqual debbe esser principal cura de' Principi. Però, hauentefo, che di questa materia si doueua trattare, gli effortaua a maneggiar la-di Dio con sincerità: & hauendo commandato, che proseguissero le cose-ominciate, Claudio Viola, uno d'essi, molte cose disse contra i costumi del-tre Romana, & le cattive consuetudini passate in errori per nitiosi, iquali-o dato causa alle sette nascenti. perilche era necessario mitigar le pene, &-rar la seuerità, sinche con l'autorità d'un Concilio generale si leuassero i-ndici della religione, & s'emendasse la disciplina Ecclesiastica, unico rimedio-temali: si come i Concilij di Costanza, & Basilea, hauciano giudicato:-andando per ciò, che ogni dieci anni, si celebrasse il Concilio Generale-er di costui fu anco seguitato da Ludouico Fabro, & alcuni altri: alcheBorgo aggonse, esser molte sceleratezze dannate dalle leggi, per pena del-i non basterebbono la corda, & il fuoco: frequentissime le biasteme con-osi pergiurij, gli adulterij, non solo dissimulati, ma ancora con vergognosa-ia fomentati: facendo conoscer assai chiaramente, che parlaua non solo-ndi della Corte, ma del Rè ancora: con soggiungere, che, mentre così dis-mente si viuè, sono preparati varij supplicij contra quelli, che d'altro non-olpeuoli, se non d'hauer manifestato al mondo i viti della Corte Roma-dimandatone l'emenda. Incontrario di che Egidio Magistro, primo pre-e, parlò contra le nuoue sette, concludendo, non esserui altro remedio,-già usato contra gl'Albigesi, che Filippo Augusto ne fece morire seicento-giorno; & contra i Valdesi soffocati nelle cauerne, doue si erano retirati-nderli. Finito di dir i voti, il Rè soggiogse, hauer udito con le orecchie-ie quello, che gli era andato a noritia, il male del Regno nascere, perche-edesimo parlamento vi è chi sprezza l'autorità del pontefice & sua: ben sa-he sono pochi, ma causa di molti mali. però effortaua i buoni a continua-endo il lor debito: ordinò che immediate fossero fatti pregioni Fabro, &-o, & dopo ne fece prender nelle case loro quattro altri: il che pose gran spa-in quelli, che abbracciavano la nuoua dottrina. perche essendo i Con-

CIO IO

LVIII.

ne la Mercuriale in Francia

C13 19

LIX.

glietri del parlamento in Francia riputati sacrosanti, & inuiolabili; & vedendo gli impregonati per la sentenza detta nella pubblica assemblea, si poteua far conclusione, che a niiluno il Rè hauerebbe perdonato.

*i Reformati non lasciano di dar vegola al lor gouerno Ecclesiastico:*

Ma non occorrono mai essemplij di timori, che insieme non auengano tri di pari ardire: imperoche in quel medesimo tempo, come se non vi fosse ricolto alcuno, i ministri de' riformati (che così si chiamauano i protestanti in Francia) si radunarono in Parigi nel Borgo S. Germano, doue fecere una do, presedendoui Fràcesco Morello, principal tra loro, con diuerse cõstituzioni del modo di tener Concilij, di leuar la dominatione nella Chiesa, dell'ordine, & ufficio de ministri, delle censure, de' matrimonij, de' diuortij, & de' di consanguinità, & affinità, a fine che per tutta Francia non solo hauesse fede, ma ancora la disciplina uniforme. S'accrebbe anco l'animo, perche in Germania la fama della seuerità, che in Francia si usaua, i tre Elettori principi protestanti di Germania, mandarono Ambasciatori al Rè, a prelo di comandare, che fosse proceduto con pietà, & carità Christiana professori della lor religione, non colpeuoli d'altro, che d'accusar i costurrotti, & la disciplina peruertita della Corte Romana: cosa fatta per inapui di cento anni da altri Dottori Francesi, huomini pij. poiche essendo la cia quieta, & in pace, facilmente si possono comporre le dissensionine quella cosa, con disputatione d'huomini sufficienti & desiderosi della pacellaminino la Confessione loro alla norma della Santa scrittura, & de' pacchi: tra tanto sospendendo la seuerità de' giudicij: il che essi riceuerbbo cosa gratissima, restandogli per cio molto obligati. Diede il Rè benigna r con parole generali, & promessa di dargli sodisfattione, come gli hauregnificato per persona espressa, che gli manderebbe. Nondimeno non r niente della seuerità, ma dopo la partita de' gli Ambasciatori fece deputdici nelle cause de' pregioni, quattro del corpo del parlamento, col Vescparigi, & con l'Inquisitore Antonio Democares; & procedessero all' espne quanto prima.

*sono fauoriti di una intercessione de' Principi Germani,*

*Laquale però riesce inutile,*

*il Papa, in luogo di Concilio, preme l'Inquisitione,*

*il Rè di Frãcisi muore, con dispiacer del Papa,*

Tutte queste cose erano al Papa note: & siccome sentiuua dispiacer gran il progresso della dottrina nouamente introdotta ne' stati dell' un & l'altcoli gli piaceua, che quei Principi vi pensassero, & ne faceua con loro ir per suoi Noncij, & per officij con gli Ambasciatori appresso a se residenti non haurebbe voluto altro rimedio, che quello dell' Inquisitione, la qustimata da lui unico rimedio, si come in ogni occasione diceua, riputanc quello del Concilio non fosse per far maggior frutto di quello, che ne' panni s'hauera veduto seguire, cioè ridur in peggior stato le cose. Mentra questi pensieri, ritrouandosi anco molto indisposto del corpo, ecco la del Rè di Francia, successa a due Luglio per una ferita riceuuta nell' correndo alla giostra: dellaquale fece dimostratione grandissima di duole vero se ne doleua. Perche, le ben sospettò, & conragione, per l'intelligenti due Rè, nondimeno pur restaua qualche speranza di separargli; ma, mortsto, si vedeua a discretione di quel solo, che piu temeuua, così, per esser piu

per esser di natura occolta, & difficile da penetrare. Temcuua anco, che gno di Francia non s'allargasse a fatto la porta, per introdur le sette, & n si stabilissero, inanzi che il nuouo Rè acquistasse tanta prudenza, & ione, quanta si vedeua necessaria per opporli a tante difficoltà. In queste ie visse pochi giorni afflitto: & deposte tutte le speranze, che l'hauueano l' hora sostenuto, morì il diciotto Agosto, non raccomandando altro a' iali, saluo che l'ufficio dell' Inquisitione, unico mezzo, come diceua, di ar la Chiesa; essortando tutti a metter i loro spiriti per stabilirlo ben' in & douunque si potesse.

to il pontefice, anzi spirante ancora, per l'odio concepito dal popolo, & Romana, contra lui, & tutta la casa sua, nacquero così gran tumulti in che i Cardinali hebbero molto piu a pensare a quelli, come prossimi & che a' communi a tutta la Christianità: Ando la Città in seditione: fu a la testa alla statua del Papa, & tirata per la Città; furono rotte le pre- ubliche, & liberati piu di quattrocento incarcerati ritenuti in quelle: uogo dell' Inquisitione, che a Ripeta era, andati, nò solo estrarono li pre- ma posero fuoco in quello, & abbrugiarono tutti i processi, & scrittura i vi guardauano; & poco mancò, che il Conuento della Minerua, doue oprastanti a quell' ufficio habitauano, non fosse dal popolo abbrugiato. ora, viuendo il Papa, il Collegio de' Cardinali hauua richiamato il Ca- dopo la morte nella prima Congregatione, che i Cardinali tennero, fu dal Castello il Cardinal Morone, impregonato, che era stato vicino ad tentiato per heretico. Vi fu gran difficoltà, se poteua hauer voto nell' e, opponendosi quelli, che lo teneuano per contrario; ma in fine fu di- che interuenisse. Furono i Cardinali costretti a consentire, che le in- casa Caraffa per tutta Roma fossero stracciate le mobili, & demolite le

CIO IO

LIX.

*iquale costò:  
segue:**e s' eccita gran  
tumulto popu-  
lare in Roma  
contra i Ca-  
raffa,*

tti poi nel Conclauo il cinque Settembre, otto giorni dopo il legitimo trattenuti dagl' inconuenienti, composero i capitoli, che, secondo il da tutti sono giurati, a fine di dar qualche ordine al gouerno tutto ato per i modo troppo seueri tenuti da Paolo. Due ne furono, spettanti eria di che trattiamo: l'uno, che la differenza con l'Imperatore, come sa di far perder quel rimanente di Germania che restaua, fosse sopita, conosciuto per Imperatore: l'altro, che, per la necessità della Francia, Fiandra, il Concilio, come unico remedio, contra le heresie fosse, resti- a vacanza del Pontificato fu piu longa di quello, che le necessità del omportauano: & causata piu dall' interesse de' Prencipi, che vi si inter- oltra il consueto, che per proprie discordie de' Cardinali; iquali men- o nel Conclauo serrati, il Rè Filippo da' Paessi bassi partendo per mare Spagna, hauendo patito una gran fortuna, & a pena riuiscitone saluo, quali tutta l'armata, con una supellettile di grandissimo pregio, che taua, risoluto di fermarsi in Spagna senza piu vagare: diceua d'esser li- er singolar prouidenza Diuina, accio si adoperasse ad estirpar' il Luthe-

*raunato in  
Conclauo se  
fanno Ar-  
ticolli:**in questo mè-  
tre Filippo  
nauigato con  
gran fortuna  
in Spagna,  
procede con o-  
gni rigore con-  
tra i Luthera-  
ni:*

C10 10

LIX.

ranissimo,alche diede presto principio.Imperocche immediate gionto,& ain-  
to in Siuiglia a ventiquattro Settembre,per dar un grand' essemplio negli  
cij del suo gouerno, & leuare ad ognuno la speranza, fece abbrugiar po-  
therani Giouanni Pontio, Conte di Baileno, insieme con un Predicato-  
molti altri del Collegio di S.Isidoro, doue la nuoua religione era entr-  
alcune donne nobili al numero di tredici; & finalmente la statua di Co-  
tino Pontio, ilquale confessor di Carlo quinto nella solitudine sua lo  
quel ministerio sino al fine, & raccolse nelle sue braccia l'Imperatore m-  
te. Questo pochi giorni inanzi era morto in pregione,nellaquale,per in-  
tione d'heresia,fu posto immediate dopo la morte dell' Imperatore: laq-  
secutione, se ben contra una statua inanimata, pose terrore molto ma-  
concludendo ognuno, non poter si sperare ne conuiuenza, ne misericor-  
chi non riputaua degno di rispetto quello, che infamato, dishonorau-  
moria dell' Imperatore maggiormente. Passò poi il Rè in Vagliadolic-  
parimente in sua presentia fece abbrugiar ventotto della principal Nob-  
paese, & ritener pregione Fra Bartholomea Caranza,delquale s'è fatta f-  
te mentione nella prima riddotione del Concilio a Trento, fatto poi  
couo di Toledo,principal Prelato di Spagna, toltogli tutte le entrate.  
si puo negare,che queste effecutioni,con altre,che poi alla giornata suc-  
se ben non tanto esemplari, fossero causa di mantener quelli Regni i-  
te, mentre altroue tutto era pieno di seditioni: perche, quantonque  
ti, nella Nobiltà massime, fossero seminate delle nuoue opinioni  
rono però dentro degli animi ascoste per la cauta natura de' Spagnuol-  
horrir i pericoli,& non esporri ad imprese ardite, ma solo mirar ad ope-  
ramente.

*ed in Francia  
il Borgo è ar-  
so per la me-  
desima causa:*

Ma in Francia,mancato il Rè Henrico,la cui morte li nuoui riform-  
ueuano a miracolo, s'accrebe loro l'anime,se ben' in Parigi non ardiu-  
strar si manifestamente;perche Fràcesco,suo figlio,nuouo Rè,dopo il fa-  
celebrato a Reims addi venti Settembre, ordinò che fosse profeguito il  
so contra i Confeglieri pregioni,& deputò il Prafidente S.Andrea,& A-  
Democares Inquisitore,per iscoprir i Lutherani. Questi giudici, hauer-  
dagnato alcuni plebei,già professori di quella religione,hebbero notiti-  
ghi,doue occultamente si congregauano: per ilche molti huomini, S-  
furono impregonati,& molti fuggirono,i beni de' quali erano confisca-  
una citatione per tre Editti: & con l'essemplio di Parigi il medesimo si  
Poitou,Tholosa,& in Ais di Prouenza; faticandosi Giorgio,Cardinale  
niaco, ilquale, per non abandonar quell' impresa,non si curò d'andar' i  
per l'electione del Pontefice; usando ogni diligenza, accio iscoperti  
presi. Dallequali cose irritati i professori di quella religione,& scoperte  
numero, fatti piu audaci, mandauano attorno molte scritture contra  
la Regina, & quei di Lorena,ad arbitrio de' quali il Rè si gouernaua,au-  
la persecutione; mischiandoui dentro delle cose della religione: lequa-  
ture essendo da tutti volentieri lette, come cose composte per publica  
infinauauano nell' animo di molti la nuoua religione.



CIO 10

scritto co' titoli consueti, &amp; che di cio douesse auisare.

LIX.  
Pensa al Con-  
cilio,

Applicò l'animo, dopo questo, al Concilio, certo in se stesso, che gliene fece be fatto istanza da diuerse parti. Molte difficoltà gli andauano per l'an-  
si come esso diceua, conferendo col Cardinale Morone, in cui confidaua  
prudenza, & amicitia, se era ben per la Sede Apostolica fare il Concilio,  
& se non, quello che fosse meglio, negarlo assolutamente, & opporsi a  
bera a chi lo chiedea, o mostrar di volerlo, mettendogli impedimen-  
tra quelli che il negotio da se porterebbe: & se il celebrarlo era utile,  
lo che fosse meglio, aspettar d'esser richiesto, o pur preuenire, & r-  
dere. Se gli rapresentauano alla mente le cause, perche Paolo terzo  
to colore di traslatione lo disciolse; & i pericoli scorsi da Giulio,  
buona ventura non l'hauesse aiutato: non esserui già un Carlo Imp-  
re al presente, delquale si possi tanto temere: ma quanto i Princip-  
piu deboli, tanto i Vescouii esser piu gagliardi, & douersi hauer m-  
auuertenza a questi, che non possono alzarli, se non sopra le rouine de-  
tificato. L'opporli a chi domanderà Concilio all' aperta, esser col-  
na di scandalo, per il nome specioso, & per l'openione, che il mondo  
ben vana, che ne debbia seguir frutto: & perche ognuno è persuaso, c-  
l'abborrimento della riforma, venga ricusato il Concilio: esser cosa  
to maggior scandalo, & se poi per necessità si venga a conceder quello,  
solutamente sia negato, esser' una total perdita della riputatione; oltra-  
cita il mondo a procurar l'abbassamento di chi s'è opposto. In queste p-  
sità teneua il Pontefice per cosa chiara non potersi far Concilio con fru-  
cuno della Chiesa, & de' Regni diuini; & senza mettere in pericolo l'a-  
Pontificia, & che di questa verità il mondo era incapace: perilche non  
opporli all' aperta. Ma restaua incerto, se, ricercandolo i Rè, o i Regni-  
gionture delle cose future potessero diuenir tali, che gl' impedimenti  
hauessero effetto. Tutto pensato concludse in ogni cuento, esser ben m-  
pronto, anzi desideroso, & preuenir i desiderij degli altri per restar più  
sto nell'attrauerfali, & per hauer maggior credito in rappresentare le di-  
contrarie, rimettendo alle cause superiori quella deliberatione, alla qual-  
dicio humano non puo giungere.

e lo dichiara a  
Cardinali,

Fatta la coronatione all' Epifania, il dì undici del mese, tenne una  
la congregatione di Cardinali; nellaquale, con longhe parole, manife-  
nimo suo esser di reformar la Corte, & di congregar il Concilio Gener-  
ponendo a tutti, che pensassero le cose degne di riforma, & il luogo, ten-  
altri preparatorij per congregar una Synodo, che non riuscisse con fru-  
quella che già due volte fu congregata: & dopo questo, ne' priuati ra-  
mãti così con Cardinali, come con Ambasciatori, in ogni occasione par-  
questa sua intèrione; non però operaua cosa, che la dimostrasse piu chiar-

Andò l'auiso all' Imperatore a Vienna di quello, che il Papa haueua  
ministro intimato: ilquale immediate deputò Ambasciatore: & inãzi la  
di quello, scrisse al Pontefice, rallegrandosi dell' assontion sua, & ringrat-  
lo, che paternamente & saggiamente haueua posto fine alla difficoltà pror-

Paolo quarto cōtra ragione, & equità, dandogli conto dell' Ambasciator  
ato. Questo fu Scipione, Cōte d' Arco, che a dieci Febbraro giōse in Ro-  
nel principio riscōrò in grā difficoltà, hauēdo cōmissione dall' Imperato-  
ēdere al Papa solo ruerēza, & essendo il Papa risoluto, che gli redesse ube-  
a, mostrādo, che gli altri Ambasciatori Cesarei così haueuano ufato verso  
efforti suoi, parlando risolutamēte, che in altra maniera nō era per admet-

L' Ambasciatore di Spagna, & il Cardinal Pacecco, lo consagliauano a  
rapassar le commissioni hauute, in contrario lo induceuano il Cardinale  
ne, & Trento: il parer de' quali fu seguito dal Conte, perche l' Impera-  
li haueua commesso, che con quei Cardinali consagliasse tutte le cose  
spedita in Concistoro la cerimonia, con so disfattione del Papa, nella pri-  
diēza priuata, douendo l' Ambasciatore per nome di Cesareo pregarlo a  
ocare il Concilio, per componer i dissidij di Germania, fu dal Papa pre-  
o, con molto contento dell' Ambasciatore, quale credendo douer trattar  
pa di cosa dispiaceuole, s'era preparato di rappresentarla con molta dol-  
per farla ascoltare piu facilmente. Gli disse il Papa, che, essendo in Con-  
tra i Cardinali s'era trattato di rimetter il Concilio: nel che egli era sta-  
te molto principale, & fatto pontefice era maggiormente confermato  
tessa deliberatione: non volendo però caminar in questo alla cieca, ma in  
che non s'incontri difficoltà, come le altre volte è auuenuto. Ma pri-  
no premesse le dispositioni necessarie, accio ne succeda il frutto desidera-  
tò l'istesso dopo, con gli Ambasciatori di Francia, & di Spagna, &  
a' Noncij suoi di rappresentar l'istesso a loro Rè. Ne parlò anco con gli  
sciatori di Portogallo, & de' Prencipi Italiani, che erano in Roma.

pi questi ufficij, il Duca di Sauoia mandò persona espresa a ricercar il  
lice di far con sua buona gratia un Colloquio di religione, per instruir i  
i delle sue Valli, che generalmente tutti erano alienati dalla religione an-  
occasione fu, perche di quelli che già circa quattrocento anni si ritiraro-  
a Chiesa Romana, chiamati Valdenses, & per le persecutioni passarono  
onia, Germania, in puglia, & in prouenza, una parte anco si ricouerò nelle  
del Moncenis, Luserna, Angrogna, perosa, & San Martino. Questi, haue-  
mpre conseruati separati, con certi loro ministri, che addimandauano  
quando la dottrina di Zuinglio si piantò in Geneua, si unirono immedia-  
quelli, come conformi ne' dogmi, & riti principali: & mentre che il pie-  
fa sotto i Francesi, quantonque dal Senato di Turino fossero prohibiti  
itar la religione Heluetica sotto pena capitale, nondimento pian piano  
dussero pubblicamente in maniera, che quando il Paese fu restituito al  
di Sauoia, l'effercitio era come libero. Il Duca si deliberò di fargli riceuer  
gione Catolica, onde molti ne furono abbrugiati, & in altro modo fatti  
& maggior numero condannato alla galera, adoperandosi massime F.  
so Giacomello, Dominicano Inquisitore. Il che fu causa di fargli mettere  
ata se fosse lecito defenderli con le armi: nel che i lor ministri non erano  
do. Diceuano alcuni che non era lecito opponerli con le armi al suo

10  
LIX.

ed all' Am-  
basciatore,  
venuto dall'  
Imperadore  
per far rine-  
renza all' Pa-  
pa, il quale  
vuole ubbedi-  
re.

ed agli altri  
Ambasciato-  
ri:

il Duca di  
Sauoia chiede  
permisione  
d'una conse-  
renza di reli-  
gione.

CIO ID  
LIX.

prencipe; manco per difesa della vita propria: ma che, portando via il suo uere, che poteuano ritirarsi ne' monti vicini. Altri diceuano, che era lecito tanta disperatione, valersi della forza, massime, che non si usaua contra il prencipe, ma contra il papa, che abusaua l'autorità del prencipe. Vna gran parte d'essi seguì il primo parere: l'altra si mise su la difesa: là onde il Duca, conoscendo che veramente non erano mossi da pensieri di ribellione, & che instigarebbe facil guadagnarli, riceuette il cōciglio datogli d'istituire a questo effetto un Colloquio. Ma, non volendo alienarsi il pontefice, giudicò necessario non far cosa senza lui, e mandò a dargli conto del tutto, & chiederne il consenso. Il pontefice sentì molestia grande della dimanda, laquale altro non inferiuu, se non, che in Italia, & sotto gli occhi suoi, fosse posta in difficoltà douesse mettere in disputa l'autorità sua. Rispose, che non era per consenso alcuno: ma, se quei popoli haueuano bisogno d'istruzione, egli manderebbe un Legato con autorità d'affoluer quelli, che uolessero conuertirsi accompagnato da Theologi che gli insegnassero la verità. Soggiunse però, che senza speranza haueua di conuersione, perche gli heretici sono pertinaci, & lo che si fa per essortargli a riconoscenza, interpretano che sia mancamento di forza per constringergli. Che mai ci era memoria di profitto fatto con questa moderatione, ma ben l'esperienza passata hauer insegnato, che quanto più viene contra loro al rimedio della giustitia, & quando quella non basti la forza delle armi, tanto meglio riesce. Che quando si risoluesse di far questo presterebbe aiuto. Ma, se non gli paresse opportuno, si poteua differire fino al Concilio Generale, che era per conuocar presto. Al Duca non piacque il partito della Legatione, come quello che hauerebbe inasprito maggiormente hauerebbe posto lui in necessità di proceder secondo gli interessi d'altri, & di proprij: meglio esser la via delle armi, laquale anco il Papa lodaua piu, & offeriuu dar' aiuto. Seguì per questo una guerra in quelle Valli tutto questo anno, & parte del seguente, dellaquale si parlerà al tempo, che quella ebbe fine.

*il che è mal  
inteso dal Pa-  
pa,*

*il quale l'in-  
duce a' modi  
violenti,*

*accettati dal  
Duca:*

*congiura di  
religione e di  
Stato in Fran-  
cia,*

Ma in Francia in molte parti del Regno fu eccitata una gran congiura: laquale entrarono molti, & la maggior parte per causa di religione, & desidero che tutto l'giorno si vedesse per ogni parte lacerare, & abbrugiare i miseri di nessuna altra cosa erano colpeuoli se non che di zelo dell'honor diui salute dell'anima propria. A questi s'aggiunsero altri, che, riputando i miseri esser causa di tutti i disordini del Regno, haueuano per opera heroica liberati dalla oppressione, con leuar a quelli l'amministrazione delle cose publiche erano anco degli ambiziosi, & desiderosi di nouità, iquali non poteuano fatti loro, se non in mezzo delle turbe. Ma, così questi mal' intentionati, & quegli altri desiderosi del bene del Regno, per hauer' il seguito, si coprirono col manto della religione, & per fermar meglio gli animi, fecero mettere scritto il parere à principali iuriconsulti di Germania, & Francia; & a' Theologi Protestanti piu nominati, che, salua la conscienza, & senza violar la Mestier del Rè, & la dignità del legitimo Magistrato, era lecito prender le armi p



alla violenta dominatione di quelli di Ghisa, offensori della vera religione della legitima giustitia, che teneuano il Rè come pregione. Prepararono giurati una gran moltitudine, che disarmato comparissero inanzi al Rè a rendere, che la seuerità de' giudicij fosse mitigata, & concessa libertà per la scienza: con disegno che fossero seguiti da Gentilhuomini, che supplicassero contra l'amministrazione de' Ghisi. La congiura fu scoperta, & la Corte, per sicurezza, si ritirò da Bles, luogo aperto, & opportuno ad una tal' occasione, ad Ambuosa, fortezza ristretta: & per cio i concerti furono turbati. Et che i congiurati trattano nuouo modo, di essi molti furono trouati in & combattuti, & morti, altri ancora presi, & iustitiati, & per quietar il tutto addi diciotto Marzo, per Editto Regio, fu concessa venia, a quelli, che in implicità, mossi da zelo di religione, s' erano conspirati, purchè fra' ventiocho ore deponessero le armi. Et poi fece anco il Rè un' Editto di perdono a' Riformati, mentre che tornassero alla Chiesa; proibì tutte le radure di religione, & diede la cognitione, & diede la cognitione delle cause di a' Vescouis, laqual cosa al Cancelliere nõ piaceua: ma acconsentì, per tiche non s' introduceffe l'Inquisitione alla Spagnuola, come i Ghisi pro-

CIO IO

LIX.

*scoperta, e dis-*  
*spata:*

per il supplicio preso de' congiurati, & per i perdoni publicati, non si accrebbero gli humori mossi, ne furono deposte le speranze concepute d'hauer libertà di religione. Anzi furono eccitati maggiori tumulti popolari in Pro-  
Linguadocca, & Poitou: nellequali Prouincie furono chiamati, & con-  
o anco da se, predicatori da Geneua, per le concioni de' quali cresceua an-  
numero de' seguaci della nuoua Riforma. Ilqual concerto tanto uniuersa-  
repentino, fece venire in risoluzione quelli, che haueuano il gouerno  
egno, che vi fosse bisogno di rimedio Ecclesiastico, & ben presto: & dal  
Consiglio era proposto un Concilio Nationale. Il Cardinale d'Armi-  
liceua, che niente era da farsi senza il Papa: che egli solo bastaua per far' o-  
uisione: che si scriuesse a Roma, & si aspettasse di là risposta. Alqual pa-  
alcuni pochi prelati adheriuano. Ma il Vescouo di Valenza in contrario  
che non si poteua aspettar dal Papa rimedio presto per la lontananza; ne  
priato, per non esser' informato delle particolari necessitá del Regno; ne  
nuo, per esser lui occupato nell' aggrandire i nipoti suoi: che Dio haueua  
i Regni dato rimedij necessarij per gouernar lo stato proprio: che la Fran-  
aueua i proprij prelati, per regular le cose della religione; che essi meglio  
i bisogni del Regno; che sarebbe una grande asfordiná veder abbruggiar  
haendo la Sena, & la Marna, piene d'acqua, & credere, che bisognasse  
ar a cõdurne dal Teuere per estinguer l'incendio. La risoluzione del Con-  
silio, che vedendosi bisogno d'un presto, & gagliardo rimedio, si facesse una  
nza de' Prelati del Regno, per ritrouar modo di fermar il corso a tanti ma-  
di undici d' Aprile fu intimata per dieci Settembre prossimo.

*i Riformati*  
*crescendo in*  
*Francia,**il Consiglio*  
*regio pensa*  
*a un Concilio*  
*Nationale*  
*per rimedio,*

accio non fosse riceuuta in male dal pontefice, fu spedito un corriero a  
per dargli conto della deliberatione, & significargli il bisogno di quel

*significato al*  
*Papa,*

CIO 13

LIX.

rimedio, & pregarlo di riceuer la deliberatione in bene. Et l'Ambasciatori presentò al Papa il male, & i pericoli, con la speranza, che il Rè haueua di que che buon remedio, con una general cōuocatione de prelati, senza laquale si uedeua mezo di prouisione efficace. per ilche era stato costetto, non drendo piu longamente, ne aspettando rimedij da luoghi lontani; & per te incerti, & per necessità longhi, valerli di quello, che era in sua mano, prof di luogo, & di tempo: soggiungendo, che nissuna resolutione di quel conue sarebbe esseguita, ne tenuta per valida, se non fosse prima da Sua Santità ap uata. Il papa, per cōuerso, si dolse grauemēte, che il Rè hauesse publicato pe no degli errori commessi cōtra la religione, etiandio a quelli, che non lo dim dauano: cosa in che nissuni ha potestà, saluo che il pontefice Romano. Et il Rè, diceua, che pensa di poter perdonare i delitti contra Dio? Che non è rauiglia, se, per giusta ira Diuina tanti tumulti sono in quel Regno, doue i Canonici sono vilipesi, & usurpata l'autorità pontificia. Passò poi a dire, l'adunanza de' prelati nō haurebbe fatto alcun buon' effetto, anzi causato gior diuisione: che haueua già proposto il Concilio generale, unico remedio il difetto, che sin all' hora non fosse ridotto, da loro nasceua, che non lo uano: con tutto cio, egli era resoluto celebrarlo, se ben da niuno era richi ma all' adunanza de' prelati non uoleua acconsentire in modo alcuno, Francia, ne in altra parte: che mai cio era stato sopportato dalla Sede Apostol ca. Che se ogni principe celebrasse Concilij da se, seguirebbe una confus & separatione dalla Chiesa. Si querelò poi grauissimamente, che pri Conuento fosse intimato, & poi fosse ricercato il suo consenso: cosa, che poteua interpretare, se non con poco rispetto al Capo della Chiesa, al conuiene riferire tutte le cose Ecclesiastiche, non per dargli conto del fatt per riceuer da lui l'autorità di farle; che gli Editti publicati introduceua na manifesta apostasia dalla Sede Apostolica in quel Regno; allaqual lendo ouiiare, haurebbe per un Noncio espresso fatto intender la sua vo al Rè.

*Contradetto  
da lui,*

*che propuone  
il Generale,*

*e per cio m. n.  
do Noncio in  
Francia,*

Destinò per tanto in Francia il Vescouo di Viterbo, con instruttione d strar al Rè, che il Concilio Nationale di quel Regno sarebbe una spe scissima dalla Chiesa Vniuersale, darebbe cattiuo essemplio, all' altre Natione sarebbe insuperbir' i Prelati del Regno, & assumerli maggior autorità, cō dminutione della Regia; Esser noto a tutti, con quanto ardore desiderino restituitione della Pragmatica, la quale al primo principio vorrebbero i re durre: onde il Rè perderebbe tutta la collatione de Regali, & la presen te ne de' Vescouati, & Abbatic: da che poi ne seguirebbe, che i Prelati, non noscendo alcuna sua grandezza dal Rè, gli farebbono contumaci: & cor questi mali, non si prouederebbe a quelli, che sono urgenti. Perche già gli tici professano d'hauer' i Prelati in nissun conto: & ogni cosa, che da loro se operata, sarebbe, se non per altro, per questo solo, da' Ministri Prote oppugnata: che il vero remedio è fare, che i Prelati, & altri Curati, vadit le residenze, & custodiscano i greggi loro, opponendosi alla rabbia de ap

giustitia proceda contra quelli, che da' giudici della fede sono giudicati: & doue la moltitudine non lo comporta, inanzi che il male si faccia, usar la forza, & le armi, per rimetter tutti in ufficio: che facendo al tutte queste cose, si poteua sperar compimento nella celebratione del o Generale, ilqual era per intimar immediate: che se il Rè fosse venuto a ragione di ridurre all'ubedienza i cõtumaci, prima che crescessero mag- te in numero, & forse, si offeriua assisterlo con tutto il suo potere; & o- che dal Rè di Spagna, & da' Prencipi d'Italia, gli fossero somministrati aiuti. Et quando il Rè non condescendesse a costringer i sudditi suoi rmi, gli proponeffe che di Geneua efce tutto'l male, qual turba la Fran- to'l veleno, che infetta & quel Regno, & i luoghi vicini: che l'estirpar- dice, farebbe leuar un gran fomento al male; oltra che, facendo una ori del Regno, euacuerebbe quei mali humori, che lo perturbano: però il Rè concorrere con lui a questa santa opera: che egli indurrebbe il Rè a, & il Duca di Sauoia, all' istefso.

anco il Papa commissione al Vescouo, che nel passare trattasse l'istefso di Sauoia. Et al Rè di Spagna scrisse, & per mezzo del suo Noncio resi- e istanza, che operasse col cognato per diuertirlo dal Concilio Na- he, dannoso alla Francia, farebbe riuscito in cattiuo essemplio alla Spa- ggione a' Paesi bassi. Il Duca di Sauoia vdi la proposta della guerra di & s'offeri ad impiegarfi tutto, mentre che l'uno & l'altro Rè si conten- tarlo, & che la guerra fusse fatta da lui, & per lui; poiche appartenendo tà al dominio suo, non era giusto, che, acquistandosi, fosse da nissun di ura. Però che, volendo Sua Santità venir' all' effetto, bisognaua far' una apitolar molto chiaro, accio da questo bene proposto non ne riuscisse gran male; quando, oi Rè non fossero concordi, ouero egli restasse a- to, dopo hauerli concitato contra i Suizzeri; quali senza dubio si di- bono difensori di quella città.

i Spagna, quanto a Geneua, considerò, che la Francia non permettereb- neua andasse in altra mano, che in poter de' Francesi, e non compliua itio, che entrasse per la vicinità alla Franca Contea: però, rispose, che reua tempo di far tal tentatiuo. Ma, quanto al Concilio Nazionale di pensò molto bene quanto fosse per le cose de' stati suoi di pericoloso i perliche immediate spedì a quel Rè Antonio di Toledo, Prior di Lio- nificargli, che trouaua molto dannosa la celebratione di quel Conci- liuisione che potrebbe nascere, essendo il Regno infetto: & però lo i non lasciar venir all' effecutione, non mouendolo a questo nissuna o se non il vero amore verso di lui, & il buon zelo della gloria di Dio. ta in consideratione, oltra le contentioni, che poteuano nascer nel o, il pernicioso essemplio, che piglierebbono le altre prouincie, & il pre- che farebbe al Concilio Generale, qual si trattaua di fare, ilqual è unico oer i mali, & diuisioni della Christianità: & mostrerebbe, che non vi a buona intelligenza tra l'Imperatore, & essi doi Rè, laqual è necessa-

CIO IO  
LIX.*e mette in capo  
la guerra con-  
tra Genoua,**di che fa an-  
che trattar in  
Ispagna, ed in  
Sauoia,**ma Spagna nò  
vi consente,**ne anche al  
Concilio Na-  
tionale,*

CIO IO  
LIX.

rio dimostrare; & farebbe insuperbir' i Protestanti, in pregiudicio della publica. Aggiunse, che non gli mancano forse, per reprimer le insolenze e sudditi: & pure, quando vogli valersi delle forze di esso Rè di Spagna, e sp di buona voglia in questo caso, & vi aggiungerà anco la propria persona bisogno, a fine che li sudditi suoi non possino gloriarsi d'hauerlo fatto alcuna indegnità: il che debbe molto pensare in questo principio di Commisè anco all' Ambasciatore, che quando questo non potesse procurasse per le stesse, & altre ragioni di fare, che si sospende per piu tempo: commettendo appresso, che trattasse col Cardinal di Lorena, ilqu tendeva tener la mano a questo Concilio, che egli, come Principe della & che ha tanta parte nel gouerno di quel Regno, ha obligo di confid danno, che potrebbe risuldar' al Regno, & a tutta la Christianità, usando b fine ragioni. Fece far' anco l'istesso ufficio col Duca di Ghisa, & con la Madre, & col Contestabile, & col Marscial di Sant' Andrea. Gli diede a commissione di tener del tutto auisato la Duchessa di Parma ne' Paesi b Vargas suo Ambasciatore a Roma. Auisò anco il Pontefice dell' efficace che mandaua a fare per persona espressa, & il bisogno, che giudicaua de uer quel Rè d'aiuto. A questo aggiunse la necessitá, in che si ritrouaua eg simo, l'anno inanzi perduto venti galere, & venticinque navi, andate de' Turchi, & la fortezza delle Gerbe da loro presa per forza: accidenti, stringeuan ad accrescer l'armata: & però richiedeva Sua Santità, che g desse sussidio gagliardo sopra le Chiese, & Beneficij de' suoi Regni.

*Francia non  
astende all'  
impesa di Ge-  
neua,*

Ma in Francia la proposta d'assaltar Geneua non fu ben sentita, pare fosse un' insospettir gli Vgonotti (cosi chiamauano i Riformati) & pre ad unirsi: oltre che a quella guerra non farebbono andati se non Catholic uerebbe lasciato piu aperto il Regno a' contrarij. Il prouocar anco i protettori di quella città, non pareua cosa sicura per ogni occorrenza di che potesse venir' alla corona: però, al Noncio non risposero con altre rationi, senon, che mentre tante cõ fusioni affliggeuano il Regno inter non era possibile attendere alle cose di fuori. Ma, quanto al Concilio N fu l'istessa risposta al Toledo, & al Noncio, che il Rè era deliberato cor & il suo Regno nell' unione Catolica, che non disponeua di far Cor tionale per separarsi, anzi per unire i suiati alla Chiesa: che molto piu rebbe, & spererebbe maggior profitto dal Concilio Generale, quando suoi vrgenti permettessero che s'aspettasse il tempo, per necessitá mol che il Concilio Nationale, qual ricerca, lo vuol dependente dalla Sede lica, & dal Pontefice; & se in quel mentre il Generale si congreghe cesserà, & s'incorporerà con quello. Et per corrisponder alle p effetti, ricercò il Pontefice, che mandasse in Francia un Legato, c di congregar i Vescoui del Regno, per trouar modo di assettar le cos ligatione.

*ma persiste nel  
Concilio Na-  
tionale, salua  
l'autorità Pa-  
pale,*

Hauena il Pontefice gettata la proposta di far guerra a Geneua, in per l'odio di quella città, come se minario, d'onde usciano i Predica

per Francia; ne per timore di qualche nouità in Italia; quanto per allontanatione di Concilio Generale: perche, se la guerra fosse accesa, farebbe qualche anno durata, & tra tanto s'hauerebbe posto in silenzio, ouero troua una forma al Concilio. Hora, vedendo, che la proposta non haueua fatto & che tuttauia i Francesi perseverauano nella deliberatione del Concilio nale, pensò che fosse necessario non differir la resolutione del Generalerimar li Francesi con questo, & con qualche concessione di quello che deuano. Ne conferì co' Cardinali piu intimi, particolarmente intorno al: cosa, che sopra il tutto pareua importare, producendo in fine il Concilio secondo la mente di quello, che è il piu forte, nel luogo doue si celebra. tieri hauerebbe proposta Bologna, o altra delle sue terre, con offerir d'ann persona: ma in questo non si fermò, ben vedendo che sarebbe dal moninterpretato troppo in sinistro. Città alcuna di là da' monti era risoluto non re, ne manco ascoltarne la proposta. Il Cardinale Paccoco gli nominò o, & egli condescese: con questo però, che hauesse il Castello in mano, il Concilio si celebraua, che era un rimettersi a conditione impossibile. o anco l'animo ad alcuna delle città Venetiane: ma quella Republica si i, per non dar ombra a' Turchi, delle forze de' quali all' hora si temeua. pensato, non trouò piu opportuno luogo che Trento: poiche, essendoui volte tenuto in quel luogo, ognuno haueua con esperienza veduto quelliera di buono, & di contrario; & perciò esser piu facile, che tutti contro in questo, che in altro luogo. Vi era anco l'apparenza di ragione. Per celebrato sotto Giulio non era finito, ma restaua sospeso. A Francesi condodisfare, mandando in Francia il Cardinale Tornone, non in qualità to, ma con facultà, che, quando fosse quiui, & vedesse il bisogno, potesse gar alcuni de' Prelati del Regno, quelli che fosse parso al Rè, & a lui, ma ti; accio non vi fosse apparenza di Concilio: & con questi trattare, non lo a resolutione.

ngionsero due altri accidenti di non minor consideratione, che spinsero a parlar piu chiaro di Concilio: uno lontano si, ma che importaua la per un Regno: l'altro, toccante una sola persona, ma di gran conseguenza. In i nobili, che longamente haueuano fatta la guerra per scacciar di quel i Francesi, & leuar il gouerno di mano della Regina Reggente, & haueuontrato sempre molte difficoltà per i potenti aiuti, che il Rè di Francia, uero, gli somministraua, per mantener il Regno alla moglie; finalmente, erari affatto si risoluerono congiongersi con gl' Inglefi, & eccitar il pontra la Reggente. Per questo effetto, aprirono la porta alla libertà della ne, alla quale il popolo era inclinato: colqual mezzo ridussero i Francesi o ristretto, & la religione antica restò poco in prezzo: di questo ueniua ito la causa al papa, parendo al mondo, che col Concilio incommincia uessero fermati tutti i tumulti popolari. L'altro accidente era, che il Rè di ia, da molto tempo teneua qualche intelligenza, & pratica con gli E, & altri Protestanti di Germania, & già perciò fu anco in sospetto di rao-

*onde il Papa è costretto pensare al Generale,*

*e si ferma al luogo di Trento:*

*a che è spinto per li mancamenti di Scozia,*

*e per l'inclinazione di Massiliano alla religione riformata.*

CIO IO

LIX.

lo quarto che non si potè contenere di non opporre all' Imperatore nel ragionamento priuato, che hebbe con Martino Gulmano, Ambasciator suo, che h'è il figlio fautor dell' heresia. Continuando il medesimo sospetto nella Corte, poco dopo la morte di Paolo, il Pontefice gli fece dire per il Conte d'Arco, che non fosse vissuto Catolico, non l'hauerebbe confermato Rè de' Romanani: l'hauerebbe priuato d'ogni dominio. Con tutto cio, dopo ancora era in Roma certo auiso, che egli trattenea un predicatore, spesso ascoltato da qual haueua introdotto la comunione del Calice in diuersi luoghi, però nella città: & il Rè medesimo si lasciava intendere, di non poterlo cuere altrimenti: nelche, se ben non era passato all' essecutione, almeno quelle parole dauano al Papa gran sospetto, massime, che in tutti i luoghi di Germania usauano la comunione del Calice tutto solo, li, che voleuano, & non vi era chi impedisse i Preti nel ministrarlo. Soluta dunque il Pontefice per tutti i sudetti rispetti di far quel gran fatto a tre di Giugno, chiamò gli Ambasciatori dell' Imperatore, di Spagna, di Portogallo, Polonia, Venetia, & Fiorenza: quali ridotti tutti inanzi a Sua Santità, eccetto quel di Polonia, per esser' infermo, si dolse prima il Pontefice di non poter potuto chiamar il Francese, per timore, che in sua presenza non nascessero contentioni di precedenza, laqual era causa d'impedire il beneficio publico, & consegnar le cose communi della Christianità: ma che essendo quei due Principi, bisognaua bene che si risoluessero d'accommodarla, & quietarsi per la pace della Republica Christiana, & de' Regni loro specialmente. Passò poi a trattare questa causa, perche gli haueua congregati, essere la congregazione del Concilio in quel luogo, egli certo voleua metter' ad effetto, leuando tutte le difficoltà, che poteua mettere a campo i Principi per loro interessi: che lo voleua in Trento, in quel luogo essendo piaciuto due volte, non potrà essere al presente negato da loro, non essendo nuouo luogo, ne finito il Concilio celebrato in quella Città di Paolo, & Giulio, ma sospeso: per ilche, leuando via la sospensione, il Concilio si haueua aperto, come era prima, massime che, essendo fatte in quel luogo molte determinazioni, saria male metterle in disputa, con l'apparenza di fare un altro Concilio. Aggiunse, che bisognaua far presto, poiche ogni dì si andaua pigliando, come si vedeua in Francia, doue trattano di far' un Concilio Nazionale, ilche egli non vuole, ne puo comportare: perche l'istesso vorrebbe far' in Germania, & ogni Prouincia: che di cio darebbe ordine a' Noncij suoi all' Imperatore, alla Francia, & al Rè Catolico, che ne trattassero con quelle Maestà. Ma l'Imperatore giudicato far l'istessa intimatione a tutti essi, accio spedissero ciascuno da loro Principi: perche, se ben poteua da se venir a questa risoluzione, & effectuarla, nondimeno gli pareua conueniente farlo con saputa de' Principi, accio potessero ricordare qualche cosa di commun beneficio, & per rispetto della Chiesa, & mandar al Concilio Ambasciatori, & fauorirlo con le loro Potestà, & appresso i Protestanti. Soggiunse, credere, che ci anderebbono con la persona de' Principi d'Alemagna: che il Marchese di Brandeburg ci anderà con se.

L'Ambasciator Vargas fece una longhissima risposta, introducendo

*e dichiara la sua risoluzione agli Ambasciatori.*

*in quali lo comandano.*

e delle cose fatte ne' Concilij passati: discorse del modo di celebrare i Concilij, poi discese al luogo, & parlò delle cose fatte in Trento, doue egli si trodistinse i Concilij Generali da' Nationali, dannando assai l'intimato in Francia. Quello di Portogallo lodò l'istituto del Pontefice, & offerì l'ubediencia al suo Rè. Il Veneto disse, Che per l'heresie ne' tempi passati non s'era trouato lior rimedio, che de' Concilij: che ringratiaua Dio, dell' hauer inspirato Sua Maestà a così pia opera, che era per conseruatione della vera religione, & per beneficio de' Principi, quali non poteuano goder pacificamente li Stati in mutazione di religione. L'Ambasciator di Fiorenza parlò in conformità, offerendo lo stesso, & le forze di quel Duca. Scrisse il Pontefice a' Noncij in Germania, Francia, Spagna, in conformità di quanto haueua parlato con gli Ambasciatori. Non mai parlaua di Concilio, senza gettar qualche seme di herba contraria, che fosse, ouero impedir il nascimento; o dopo nato, soffocarlo; essendo molto certo, che quando le congiunture haueffero portato, che la vita di quello gli tornata in seruitio, in potestà sua farebbe stato estirpar il soprafeminato. Si può intendere a parte co' stessi Ambasciatori, con chi piu chiaramente, & con più notteggiando, che, volendo fare il Concilio con frutto, era necessario pen- sate piu al fine, che al principio: & all' effecutione, che alla conuocatione, ne l'effecutione. Che la conuocatione aspettaua a lui solo; la prosecutione a lui, & a' Prelati; l'effecutione a' Principi; & però, inanzi ogni altra cosa, era giusto, che obbligassero a questo, & si facesse una lega con un Capitano Generale, che contra' gl' inobedienti, per esseguir le deliberationi del Concilio, considerasse, che senza di questo farebbe di nissun frutto, & con indegnità della Sede Apostolica, & di tutti quei Principi, che vi haueffero mandato Ambasciatori, & dato fauore, & assistenza.

Il Pontefice rispostò da' Noncij suoi non conforme. Il Rè di Spagna non approvò il Concilio, approuando anco il luogo di Trento, & promettendo di darui i suoi Prelati, & fare ogni altra opera per fauorirlo: aggiungendo però, che non conueniuua far cosa alcuna, senza la volontà dell' Imperatore, & del Rè di Francia: la risposta del qual Rè era, che lodaua la celebratione del Concilio, ma non approvaua il luogo di Trento, allegando per ragioni, che i suoi non habbono potuto andarui: & proponeua per luoghi opportuni Costanza, Treuer, Vormaia, o Aganoa. Accennaua ancora, che non si douessero continuare le cose già comminciate in Trento, ma abandonandole a fatto, far' un Concilio tutto nuouo: laqual cosa daua molta molestia al Pontefice, alqual pare che questa non fosse risposta di proprio moto del Rè, ma che venisse dagli altri.

L'Imperatore mandò una longa scrittura, nellaquale diceua, Non poterli accettare della volontà de' Principi di Germania, se prima non intendeuano l'ordine loro: cosa, che non si poteua far senza una Dieta; laqual volendo congregare necessario tralasciare di nominar Concilio: perche i Principi non vi fanno andati; ma congregandola sotto altro pretesto, s'hauerebbe potuto far poi del Concilio con occasione. Aggiunse, che quanto a' stati suoi patri-

CIO IO

LIX.

*ed egli ne scrisse:**ed incauto uole che i Principi si preparassero alla forza**Spagna approua il Concilio a Trento,**Francia lo vuole altrove.**l'Imperatore richiede certe condizioni,*

CIC<sup>IO</sup>

LIX.

*rigittate del  
Papa,*

moniali, non speraua potergli indurre al Concilio, se non se gli conceder la  
 communione del Calice, & il matrimonio de' Preti, & se non si faceua una  
 na riforma, & sopra tutto che non si trattasse di continuar le cose incommu-  
 te in Trento: perche a cio mai i Lutherani consentirebbono: anzi il solo non  
 Trento gli hauerebbe fatto repugnare: & propose egli Costanza, o Ratis-  
 Vedeua chiaramente il Pontefice, che la proposta di Dieta portaua un' ann  
 forse due, di tempo; & di questo sentiua piacere, ricuendo però molestia, pe  
 i successi di Francia ricercauano acceleratione. Diceua a ciascuno, per most  
 sua prontezza, non importare a lui piu un luogo, che un' altro, & che piglier  
 Spira, Colonia, & qual' altra città uolesse l' Imperatore, purchè i Vescou  
 ro andarui, & tornar sicuri: non essendo conueniente assicurar quelli, che  
 hanno voto in Concilio, lasciando senza sicurezza quelli, de' quali constau  
 reuocare quello, che era fatto in Trento, non occorreua parlarne, anzi ve  
 metter il sangue, & i spiriti per mantenerlo, essendo cosa di fede: che bene qu  
 a quello, che è di constitutione humana, sicome la comunione del Cali  
 Matrimonio de' Preti, essendo quelli instituiti per buon fine, & approua  
 Concilij, sicome egli non uoleua rimouergli da se stesso, se ben poteua far  
 uoleua il tutto rimetter al Concilio, se ben uedeua, che con tutta la concess  
 delle cose che dimandano, non si rimouerebbono dall' openione loro si la  
 taua della debolezza dell' Imperatore, che temesse il proprio figliuolo, non  
 co, che gli altri: & poi ricercasse che i Prelati si mandassero in Germania, d  
 dichiaraua non hauer potestà d'assicurargli: che egli sarebbe andato anco a  
 stantinopoli, purchè vi fosse sicurezza, laquale non si poteua aspettar dall' I  
 ratore: che gli Alemanni erano quasi tutti heretici, & il Rè di Bohemia pi  
 tente, che il Padre: che a lui non importaua piu un luogo, che un' altro, p  
 fosse in Italia, che sola è sicura per i Catolici.

*ilquale rispo-  
de a' principi:*

Rispose però al Rè di Francia, & all' Imperatore, in termini generali, co  
 tarfi d'ogni luogo, purchè fosse sicuro: ponderando quanto la sicurezza de'  
 cilij fosse stata in ogni tempo riputata necessaria, & fosse all' hora piu ch  
 bisogno di quella, senza descendere a far oppositione a luoghi nominati d  
 Ma al Rè Catolico rispose, lodando la sua buona mente, & confermando  
 suo buon proposito: & quanto al sussidio richiesto, interponendo varie di  
 rà, così, per sostentar quanto piu poteua le commodità del Clero, come pe  
 offenderlo, & hanerlo contrario, quando si fosse venuto a far' il Concilio.

*la religione ri-  
formata fa  
progressi,*

Andauano sempre le cose de' Catolici facendosi piu difficili: perche in  
 cia la parte Vgonotta sempre acquistaua; & in Scoria ancora fu cancel  
 publico Decreto a tutti la libertà di credere; & in Fiandra gli humori  
 preparati per mettersi in moto alla prima occasione, laquale il Rè con  
 flemma andaua ritardando, & concedendo piu tosto cò danno, & indegnit  
 pria, a quei popoli quello che uoleuano. Erano stati sempre ostinati in nò  
 prestar' alcuna còtributione al Rè, se nò leuaua i soldati Spagnuoli dal Pa  
 fine, costretto, gli leud: ne per questo vollero contribuire, ma solo  
 gente del paese per guardia de' luoghi, indipendente da ministri Regij. Il c



osa sopportaua, effendo certo, che ad ogni minimo risentimento hauereb-  
 o preso il pretesto della religione; & egli dissegnaua di sopportare, aspettan-  
 ae quell' ardore prima si estinguesse; & massime, che si scopri in questi tem-  
 e anco in Spagna non erano ben' estinte le semenze delle openioni noue,  
 restauano coperte per timore; & che in Sauoia similmente erano suscitati  
 i altri heretici, oltre i vecchi Valdesi.

sa, sopra tutte le cose, daua grandissima molestia alla Corte Romana, che  
 edo il Pontefice fatto parlare al Rè di Bohemia, per Marco d'Altems suo Ni-  
 , che fu poi Cardinale, persuadendolo per nome di Sua Santità, ad esser  
 n Catolico, con molte promissioni d'honori, & commodi, accennandogli  
 ccessione dell' Imperio, laquale se gli difficolterebbe, quando altrimenti fa-  
 , hebbe risposta dal Rè, che ringratiua Sua Santità, ma che egli haueua piu  
 la salute dell' anima sua, che tutte le cose del mondo: laqual risposta in Ro-  
 ficcuano esser formula di parlar da Lutherano, & ueniua intesa per una alie-  
 one dall' ubediencia di quella Sede, & discorreuano sopra quello, che fareb-  
 guito, morto l'Imperatore. Mentre questi accidenti traugliano l'animo  
 Pontefice, gli soprauenne nuoua, che gli Vgonotti, suoi sudditi, nelle terre  
 gnone, s'erano congregati, & messo in disputa, se poteuano pigliar le armi  
 ra il Pontefice, effendo loro patrone in temporale: & risoluto che potesse  
 uolo, per non esser egli legitimo Signore; si, perche quel Contado non era  
 giuridicamente leuato a Rimondo, Conte di Tolosa; come anco, perche  
 ecclesiastici, per precetto di Christo, non possono hauer dominio tempora-  
 & risoluta la ribellione, per mezzo d'Alessandro Guilorino, Giuriconsul-  
 posero sotto la protezione di Carlo di Mombrun, che haueua preso le ar-  
 er la religione, & era di gran seguito in Delfinato: ilquale entrò nel Conta-  
 o tremila fanti, & s'impatroni di tutto'l paese, con grand' allegrezza degli  
 tanti. A questi s'oppose Giacomo Maria, Vescouo di Viuiers, Vicelegato  
 gnone, & difficilmente conferuò la città: onde il Papa restaua molto af-  
 on tanto per la perdita delle terre, quanto per la caula, che, presa in effem-  
 occaua la radice del Pontificato. Per prouisione, voleua che il Cardinale  
 ese, effendo Legato, andasse in persona alla difesa di quella città: ma il male  
 oderò, perche il Cardinal di Torion, che aponto all' hora, andando alla  
 te non era molto lontano di là, delquale Mombrun haueua una nipote in  
 timonio, con promettergli la restituzione de' beni confiscati per la ribellio-  
 e la gratia del Rè, se uscisse di Francia, con speranza, che lo farebbe anco in  
 te richiamare con libertà di conscienza, lo fece desistere, & passar' a Geneua:  
 e le terre del Pontefice, priuate di quella protezione, restarono soggette, ma  
 e di sospettioni, & pronte ad ogni altra nouità.

in Francia, crescendo ogni giorno maggiormente il numero de' Protestanti,  
 uel che piu importaua, le dissension, & sospetti tra i grandi, nel M. D. LX. a'  
 un' Agosto il Rè conuocò una numerosa assemblea a Fontanbleu: laqual  
 uocata, essortati gl' interuenienti in poche parole a dir quello, che giudicaf-  
 esser di seruitio, dal Cancelliero furono esposti i bisogni del Regno, com-

CIO IO

LIX.

*il rè di Bohemia se ne dichiara quasi apertamente,*

*i sudditi d' Aignone si risoltato,*

*ma la messa s'accruca presto:*

*assemblea in Francia pel fatto della religione,*

C10 10

LX.

*nellaquale  
Monluc con-  
chiude a un  
Concilio Na-  
tionale,*

*ed a cessar i  
supplicij,*

*seguito dal  
Vescovo Ma-  
rillaco,*

*ilquale preme  
anchora la vi-  
forma del Cle-  
ro:*

parato da lui ad un' infermo, delquale il male sia incognito; & dopo qualche  
dette, Gasparo Coligni, accostatosi al Rè, gli porse alcune suppliche, dicesi  
essergli state date da moltitudine d'huomini, quando era in Normandia, a' quali  
non poteua negar questa gratia di presentarle alla Maestà sua. Quelle lettere  
somma era, Che i fedeli Christiani, dispersi per tutto'l Regno, pregauano  
Maestà, di guardargli con occhio benigno; essi non desiderar' altro, se non r  
deratione delle crudeli pene, sin che la causa loro sia conosciuta. Dimandar  
coltà di professar la sua religione in publico, per non dar' alcuna sospitione  
le congregations priuate. All' hora Giovanni Monluc, Vescouo di Valenza, a  
uendo narrato le infermità del Regno, & lodato l'essempio d'hauer castigat  
seditiosi, soggiunse, Che rimaneua la causa del male, anzi si faceua sempre p  
giore, mentre che la religione si poteua prender per pretesto: che a questo b  
gnaua prouedere, ilche per il passato non era stato bene incaminato, perc  
Papi non haueuano hauuto altro fine, che tenere i Principi in guerra; & i Pr  
pi pensato di raffrenar il male con le pene; non hauer sortito il fine desiderat  
i magistrati, in proceder con equità; ne i Vescouo, con far il suo debito, ha  
corrisposto. Il rimedio principale esser il ricorrere a Dio, congregar di tutto'l  
gno huomini pij, per trouar via d'estirpar i vitij degli Ecclesiastici, prohib  
canzoni infami, & impudiche, & in luogo di quelle instituir i Salmi, & H  
sacri in volgare: & se quell' interpretatione, che va attorno, non par sincera,  
gli errori, & lasciar correr per mano di tutti le parti buone. Vn' altro rim  
essere il Concilio Generale, sempre usato per comporre simili differenze;  
saper vedere, come la coscienza del Pontefice possa quietarsi, pur per un  
mento, vedendo ogni giorno perir tante anime: & se non si puo ottene  
Cócilio Generale, con l'essempio di Carlo Magno, & Lodouico Pio, congre  
il Nationale. Esser graue error di quelli, che turbano la quiete publica co  
armi, sotto pretesto di religione, cosa sempre abhorrita dall' antichità: ma,  
esser minor error di quelli, che condannano a morte gli adherenti alla nu  
dottrina, per sola opinionione di pietà: perche andando costantemente alla m  
& sprezzando la iattura de' beni loro, irritano l'animo della moltitudine  
fanno venir volontà di sapere, che fede è quella, per quale sono voluntarian  
te tolerati tanti mali.

In conformità parlò anco, dopo lui, Carlo Marillaco, Vescouo di Vienn  
dando il rimedio del Concilio Generale: ma soggiungendo, che si puo piu  
derare, che sperare, hauendosi veduto le difficultà solite nascere in tal negoti  
quante fatiche Carlo quinto per cio ha preso, & come sia stato deluso da Po  
fici: oltre che il male di Francia è tanto acuto, che nõ vi è tempo di chiamar  
dico da lontano. Però, douersi ricorrere al Concilio Nationale, solito usarsi  
volte nel Regno, essendo chiaro che da Clodoueo fino a Carlo Magno, & di  
anco fino a Carlo settimo, sempre sono stati celebrati Concilij in Francia,  
di tutto'l Regno, hora di parte: però, essendo urgente il male, non douersi asp  
re, ne tener' alcun conto degli impedimenti, che il Pontefice fraponesse:  
tanto far' andare i Prelati alla residenza, & non comportar, che gli Italiani, he  
ha 10

no la terza parte de' beneficij, godino i frutti in assenza: estirpar' ogni Simo-  
& mercanzia spirituale, & ordinar, come nel Concilio Ancitano, che al  
po del ministerio de' Sacramenti non si faccia elemosina. Che i Cardinali, &  
lati, deputati da Paolo terzo diedero il medesimo consiglio. Che Paolo quar-  
o giudicò necessario, se ben poi si volò alle pompe, & alla guerra: & non fa-  
dosi, esser pericolo di veder vera la profetia di Bernárdo, Che Christo discen-  
al Cielo a scacciar dal tempio i Sacerdoti, come già i mercanti. Passò poi  
e de' remedij agli altri mali del Regno. Coligni, quando toccò a lui a parlare,  
, Che, hauendo egli ricercato quelli che gli porsero le suppliche, di sotto-  
terli, gli fu risposto, che cinquantamila huomini si sottoscriuerebbono, bi-  
tando.

rancesco di Ghisa, alla sua volta, quanto al punto della religione, disse, Che si  
tteua al giudicio de' dotti: protestaua però, che appresso lui nissun Concilio  
be mai di tanta autorità, che lo facesse declinare un ponto dall' antica reli-  
e. Il Cardinale di Lorena, dopo hauer parlato d'altri particolari, discenden-  
quello della religione, disse, Le suppliche presentate esser superbissime, & se  
oratori fosse concesso publico esercizio, altro non sarebbe che approuar la  
ottrina: esser cosa chiara, che la maggior parte la piglia per pretesto, peril-  
sser di parere, che contra questi si proceda con maggior feuerità, mitigando  
e contra quelli, che si congregano senza arme, per sola causa di religione: &  
dendo ad insegnargli, & ammonirgli; & a questo effetto mandar' i Prelati  
sidenza, sperando che senza Concilio ne Generale, ne Nazionale, con que-  
edij si prouederà al tutto. Non essendo i pareri ben concordi a ventisette  
ese fu fatto il Decreto, che a dieci di Dicembre si douessero tener i stati in  
s: & quanto al Concilio Generale, hauendo il Pontefice dato speranza che  
si congregherà, se cio non sarà effettuato, i Vescou i debbano congregarsi a  
i di Genaro, per trattar' di celebrar un Nationale: tra tanto si sospendessero  
licij per causa di religione, fuorché contra quelli, che mouessero turbe con  
i.

apa, hauuto auiso della risoluzione del conuento di Fontanableo, scrisse al  
ale di Tornon, che facesse ogni opera per impedir la ridottione de' Vescou  
e quando non potesse effettuare, se ne tornasse a Roma. Et a' ventitre di  
bre chiamò a se gli Ambasciatori, a' quali narrò prima il bisogno, che  
ti presta celebratione del Concilio Generale, attesa la deliberatione de'  
si di far il Nationale: il qual se ben haueua dato ordine al Cardinale Tor-  
he procurasse d'impedire, però non speraua, che l'impedimento succedesse  
egli si vedeua bene in necessitá di celebrar l'Vniuersale, accio non fosse  
che i Nationali si faceuano, per non hauer voluto egli far il Generale. Però  
za aprir questo Concilio di Trento, & leuar la sospensione: che il luogo  
portauissimo tra la Germania, & l'Italia, se bene altri gli propongono  
& Treueri, & altri luoghi, quali riceuerebbe, se fossero sicuri, pronto anco-  
a Constantinopoli, quando potesse con sicurezza. Che fede si puo hauer'  
li, che non hanno fede: Che nissun Catholico sarebbe sicuro in quei luo-

CIO IX  
LX.

*i Ghisi rifiu-  
tano il Conci-  
lio Nationale,  
e approuano la  
comuauatione  
de' supplicij,*

*iquali però so-  
no sospesi;*

*il Papa temè-  
do il Concilio  
Nationale  
propuone agli  
Ambasciadori  
il Generale,*

GIO IO

LX.

iguale gli d'è  
no differenti  
risposte.

ghi,manco l'Imperatore stesso.Che se non vorranno Trento,non mancheran  
luoghi nello stato di Milano, nel Regno di Napoli, nello Stato di Venetia,  
Duca di Sauoia, o di Fiorenza.Ma, quanto al reuocar le cose determinate,  
non era da parlarne:egli non voleua ne reuocarle, ne confermarle, ma rime  
tutto al Concilio, il quale con l'assistenza dello Spirito Santo, determin  
quello, che a Dio piacerà. Ponderò molto la cosa del Concilio Nationa  
Francia,aggiungendo, che farà un cattiuo essempio, & che Germania vorr  
guitarlo,& anco in Italia succederà qualche moto, se non si farà prouisione.  
vorranno sottomettere al Concilio & il Ponteficato,& tutte le cose sue.Ma  
egli,*Profide, & religione volumus mori.* Inuitò gli Ambasciatori a dir il lor par  
Onde quello dell' Imperatore disse, Che era meglio interponer tempo,  
che lo stato delle cose di Germania non concedeuà, che l'Imperatore pe  
consentirui. A che il Pontefice mostratosi alterato, soggiunse l'Ambascia  
che era utile guadagnar prima gli animi de' Principi di Germania. On  
Papa piu alteratamente, disse, Che non vi era tempo: & dicendo l'A  
sciatore, Che con questo moto dubitaua non si incitassero gli heretici co  
l'Italia, il Papa alzò la voce, dicendo, Che Dio non abandonera la caus  
& egli si sarebbe aiutato co' Principi Catolici: che hauerebbe hauuto ger  
danari per difesa. Quello di Spagna lodò la mente di Sua Santità, & disse, C  
suo Rè non hauerebbe mancato di favorirla, sicome per questo effetto ha  
già mandato Antonio di Toledo in Francia. Offeriròno parimente gli A  
ciatori di Portogallo, di Venetia, & gli altri, il fauore & l'assistenza de  
Principi. Et in fine il Papa ordinò loro, che scriuessero l'intentione sua, &  
centid.

Hebbe poi risposta dal Cardinale Tornon, che, fatto ogni tentatiuo, ne  
ueua potuto rimuouere il Rè, ne alcuno del suo Consiglio; ne meno sp  
che l'auuenire potesse portar congiuntura migliore: vedeuà chiaro lo stato  
cose impeggiare. il Rè di Spagna ancora, mandata al Papa la risposta  
fatta al Toledo, scrisse appresso, Che il Rè di Francia si scusaua di non p  
non col Concilio Nazionale, rimediare a' disordini del suo Regno, alche  
gato: & che non douesse marauigliarsi, se per ouuiare agli inconuenien  
uengono i Rè far soli quello, che douerebbe esser fatto in compagnia co  
laqual lettera trauaglio molto il pontefice, intendendo che volesse inferir  
il medesimo esso ancora in Fiandra. Si scopri dopo, che il pontefice hau  
animo, se non poteua fuggir' a fatto il Concilio, differirlo almeno, sino c  
uesse accommodato le cose di Casa sua: perche, facendo Concilio,  
cessario darbuon essempio di se in quel mentre; & far spese eccessiue in  
ner i Prelati poveri, & ufficiali, & altre cose necessarie per la Sinodo, che a  
riano tutte le entrate. Il negotio anco da per se solo douer occuparlo i  
mente: onde non hauerebbe potuto attendere alla casa: però, con molto tr  
mo si risoluè di non differir piu la conuocatione. Onde a venti d'Ottobbr  
ne una congregatione de' Cardinali, doue diede conto della risposta data

onde il Papa  
si risoluè a cō-  
nuocarlo, a che  
consentono i  
Cardinali.

Francia a D. Antonio di Toledo, di quello che il Rè a lui scriueua, & del neio del Cardinale di Tornon: aggiungendo un' altro nuouo auiso di Francia, quantonque il Concilio Generale si apri, non sono per andarui, se i Protesti non consentiranno essi ancora di riceuerlo: lequali cose misero grandissima confusione, temendo tutti, che se ben s'apriua il Concilio Generale, la Frantondimeno fosse per far' il Nationale, dal che in conseguenza ne nascesse natione dall' obediencia della Sede Apostolica, & essempio al rimanente e nationi Christiane d'alienarsi similmente, o con volontà, o senza volontà or Principi.

Da alcuni anco era molto stimato, che era stato protestato al Cardinal di Toledo, che non douesse allargarsi in offerir quella Città; ma raccordarsi, che l'Imperatore ne è patrone, senza la volontà del quale non puo, ne deue disporre di quella città in tal' affare: ilqual Imperatore s'era dichiarato di voler' onninamente la Dieta prima. Daua ancora gran pensiero quello, che scriueua D. Antonio di Toledo, che tutti i Grandi, & i Vescoui stessi, fomentauano le opinioni nuoue, & affettare & aumentare le cose loro. Con tutto questo nondimeno, l'opinione de' Cardinali tutti, eccetto che di quello di Ferrara, fu, che il Concilio s'aprisse, & che la sospensione: & il Pontefice disse di volerlo fare per San Martino: & considerando bene i pericoli imminenti, & le speranze di superarli, risolse in se stesso, & consolidò anco con questo i Cardinali, & altri dependenti suoi, che non sarebbe stato ben grande alla Francia, ma poco alla Sede Apostolica, la quale finalmente hauerebbe perso poco, non cauandosi dall' espeditione di quello che piu di dugencinquantamila scudi all' anno, essendo dall' altro canto di massima l' autorità del Rè nel distribuir' i beneficij, concessagli da' Pontefici; che se egli perderebbe, poiche, leuata l' autorità pontificia, entrerebbe la confusione, & i Vescoui fariano eletti da' Canonici, & gli Abbati da' Monasteri, & il Rè spogliato d'una tanta distributione. per ilche a lui non rincresceua, & non la perdita di quelle anime. Ma se Dio voleua castirgargli de' lor delitti, & de' loro infedeltà, egli non poteua fargli altro.

Giouono in Roma al principio di Nouembre altre lettere dalla Corte Cesare, & l'Imperatore, se ben con parole generali, diceua, Che intorno al Concilio, quanto alla persona sua, voleua far quello, che al papa piaceua: nondimeno non si giungeua, che il tener il Concilio fuori di Germania, ouero il continuare il Concilio di Trento, leuando le sospensioni, non farebbe frutto, anzi ecciterebbe de' Protestanti maggior' odio, con pericolo anco, che procurassero d'impedire con le armi, di che gli erano peruenute alle orecchie diuerse trattationi: si che faccendo un nuouo Concilio, vi era speranza d'indur molti di loro ad aderire. Ilche era causa di varie opinioni ne' Cardinali, vedendosi chiaramente, non continuandosi il Concilio di Trento, tutte le cose già determinate si farebbono chiamar vane, & di niisun valore, non essendo state approuate da' Pontefice. Propose il Papa la materia in Congregatione, doue si consultò, & ne parlò longamente, senza che fossero dati i voti; & con una altra Con-

CIO IO

LX.

*Ferdinando, e  
Francia fan-  
no difficoltà  
sul luogo di  
Trento,*

CJO IO

LX.

gregatione dimandati li voti, Carpi, con lungo discorso, mostrò, che bisognaua al tutto continuar' il Concilio, leuando sola la sospensione, il che fu conuenuto da Cesis, & Pisano. Ma Trento, che seguìua, disse, Che in materia di questa sorte si tratta *de summa rerum*, piena di tante difficoltà, era meglio pensarui un poco. Et questa opinione fu seguita da tutti gli altri Cardinali. Et opportunamente fu fatta la seguente gionse in corrier di Francia in diligenza, con protesti, che non cessandosi il Concilio Generale, il Rè non poteua impedir piu il Nazionale; perche non bisognaua pensar a Trento, o ad altro luogo d'Italia, perche effe già tanti anni ricercato il Concilio per i bisogni di Germania, & hora aggiuntosi il pericolo di Francia, conueniuu farlo in luogo commodo ad ambe le nationi, altrimenti sarebbe vano, se Tedeschi, & Francesi non vi andassero. Proponeuasi Costanza, o Befanzone: aggiungendo, che se si eleggesse alcun luogo in Francia, promette il Rè che sarà sicurissimo. In fine non parue al Pontefice di differire oltre, ma a quindici di Nouembre, in Concistoro deliberò di far la Domenica seguente una processione in cenere, & cilicio, dando un Giubileo, & cantando una Messa dello Spirito Santo, per deliberatione fatta di celebrar il Concilio in Trento: concludendo, che, se dopo congregato, parerà piu commodo trasferirlo altrove, lo trasferirà, & vi andrà anco in persona, purchè sia luogo sicuro, & aggiungendo, che trouerà anco arme per impedire, se alcun volesse infringer le cose determinate. Et si diede a pensare al tenore della Bolla. Per il che ogn'uno faceua Congregatione, per risolvere, se si doueua apertamente dichiarare la continuatione, rimouendo la sospensione, come egli desideraua, accio non si mettesse in disputa, o in essamine le cose determinate. S'affaticauano molto i Germanici, & i Francesi, appresso il Papa, & i deputati, che fosse chiamato un altro Concilio, dicendo che così vi farebbono andati Tedeschi, & Francesi, & s'hauerebbe potuto risolvere, che le cose determinate non fossero retrattate. Il che trimente era vano il parlar di Concilio, per ridurre i Protestanti, dando loro occasione sul primo passo di rifiutarlo, con dire, di non poter sottoporsi a chi non è condannati senza udirgli: In contrario i Spagnuoli, & insieme con loro il Rè di Fiorenza, che si ritrouaua in Roma, faceuano opera, che solo si leuasse la sospensione, & si chiamasse continuatione del già incominciato. Fu eletto dal Papa, & da' Deputati un consiglio medio, sperando che douesse sodisfar a tutte le parti. Pubblicò il Pontefice un Giubileo, & lo mandò in tutti i luoghi. Il giorno ventiquattro egli a piedi, con solenne processione, andò col Collegio de' Cardinali, & con tutta la Corte, da S. Pietro alla Minerua, laquale incaminata fu processa senza confusione: perche gli Ambasciatori, assueti a caminar in croce, vedendo che, dopo quella, seguìuano i Vescoui, & dopo essi, il Rè di Fiorenza, in mezzo di doi Cardinali minori, volsero quel luogo essi ancora. Si nacque disordine: per comporre il quale, dopo qualche contrasto, il Papa andò al suo luogo tra se, & i Cardinali che lo precedeuan.

Il ventinoue fu publicata in Concistoro la conuocatione del Concilio. La Bolla dellaquale era intitolata, Dell' intimatione del Concilio Tridentino. Il vocabolo latino fu, *Indictionis*. Et in questa forma fu stampata in molti luoghi.

è'l Papa risol-  
uere la tenuta  
d'esso,

dopo, quando si stampò il corpo del Concilio tutto intiero, si mutò la voce detto, *Celebrationis*. Il tenor della Bolla era, Che il Pontefice, dal principio della sua asfionione, applicò l'animo all' estirpatione dell' heresie, all' emendatione di diuisioni, & emèda de' costumi, per rimedio de' quali mali deliberò il Concilio Generale: che Paolo, & Giulio terzi, per inanzi l' haueua congregato, ma non potuto finire: & narrata la serie delle cose successe sotto i Pontefici, ne ascriue la riuscita a varij impedimenti, promossi dall' iniquità del genere humano, almeno per differire un tanto gran commodo della Chiesa, che non poteua a fatto impedire. Soggiungendo, che tra tanto erano state praticate & le heresie, & le diuisioni. Ma, essendo piaciuto a Dio di donar misericordia a' Rè, & Principi Christiani, per occasione di quella egli era entrato nella speranza d' impor fine à tanti mali della Chiesa, con la via del Concilio, non ha voluto piu differire, per leuar il scisma, & le heresie, riformar' i costumi, & seruar la pace tra i Christiani. Là onde, con consiglio de' Cardinali, & di Ferdinando Imperatore eletto, & altri Rè, & Principi, iquali hanno apparecchiati ad aiutarne la celebratione; per l' autorità di Dio, & de' Apostoli Pietro, & Paolo, intima un General Concilio nella città di Tréuere, & di Pasca, leuata qualonque sospensione: effortando, & commandando che tutti i pene canoniche a tutti i Patriarchi, Arciuescoui, Vescouo, Abbati, & altri, che hanno voto deliberatiuo per legge, priuilegio, o antica consuetudine, non essendo impediti legitimamente, si ritrouino inanzi quel giorno; amodo a ritrouaruisi anco quelli, che vi hanno, o sono per hauer interesse. Et il detto Imperatore, Rè, & altri Principi, che, non potendo interuenire personalmente, mandino loro procuratori, & operino che i Prelati de loro domini, usino, & dimora, effeguiscano il lor debito, & habbiano libero, & sicuro modo per loro, & per la compagnia: sicome farà egli in quello, che potrà, non per altro fine nel celebrar quel Concilio, che l'honor di Dio, la ridottione de' pecorelle disperse, & la tranquillità perpetua della Republica Christiana, & che la Bolla sia publicata in Roma, & con quella publicatione, termine di due mesi, oblighi tutti i compresi, come se fosse loro presente intimata.

Intimò il Pontefice d' hauer sodisfatto a se stesso, a quelli che voleuano intimare di nuouo Concilio, & a quelli che ricercauano continuatione del vecchio, come auuiene ne' consuegli medij, che sogliono dispiacere ad ambe le parti. Il Pontefice a nessuno sodisfece, come si dirà. Immediatamente dopo la publicatione della Bolla il Papa, spedì il Nicheto in Francia con quella, & con commissione, che, se non fosse piaciuta la forma, dicesse, Che non si guardasse alla forma, ma al fine, perche quella non impediua che non si potesse di nuouo parlare delle cose già proposte. La mandò anco all' Imperatore & in Spagna. Destinò anco Zaccaria Delfino, Vescouo di Liesina, Noncio a' Principi della Germania superiore: & Giouanni Francesco Comendone, Vescouo del Zante, a' Principi della Germania inferiore, con lettere a tutti, & con ordine di riceuer prima instruzione dal Cardinal Cesare, come trattar con loro, & poi esseguir l' ambasciata. Destinò an-

CIO CI

LX.

e ne publica la Bolla, acconcia per contentar tutti,

ilche però non gli riescè,

la manda in Francia, a Ferdinando, ed in Spagna, e depuia Niccolò a' Principi Protestanti.

CIO IO

LX.

*ed alla Reina  
d'Inghilterra,**ed in Polonia:*

co l'Abbate Martinengo alla Regina d'Inghilterra, inuitando lei, & i V  
del Regno al Concilio: così persuaso da Edoardo Cerno, di sopra nominato,  
gli promise il Noncio douer essere, anco col voler della Regina, riceuuto  
metà del Regno. Et quantonque fosse posto al Papa in consideratione,  
mandar Noncij in Inghilterra, & altroue a' Principi, che professauano  
separatione dalla Sede Romana, non era con riputatione: rispondeua vole  
humiliarli all' heresia, poiche tutto era condecete a quella Sede quel ch  
ceua per acquistar le anime a Christo. Per laqual ragione ancora mandò  
nobio in Polonia, con disegno di farlo passar' anco in Moscouia, & inu  
Concilio quel Principe, & quella Natione, quantonque mai habbia ri  
sciuto il Pontefice Romano.

Tornò poi a parlar del Concilio in Concistoro, ricercando d'essere in  
to degli huomini litterati, di buona vita, & di riputatione, di diuerse pro  
atti a disputare, & persuader la verità: affermando hauer' animo di mane  
chiamar molti: promettendo, che, dopo hauer' usata tutta la diligenza p  
le per farui venir tutti i Christiani, & unirgli nella religione, quando ben  
nio molti non volessero venire, non era per restar di farlo. Gli daua per  
pensiero, che i Protestanti di Germania, a quali era unita gran parte dell  
cia, hauerebbono negato di venire, ouero comandato cose tanto essor  
che non haurebbe potuto conceder loro: & dubitaua anco, che haueffer  
to sturbar il Concilio con le armi. Ne confidaua di poter hauer aiuto d  
peratore per impedirgli, attese le sue poche forze. Confessaua, che i per  
rano grandi, & i rimedij scarsi, onde staua perplesso nell' animo, & trau  
Andando la Bolla del Concilio per Germania, capitò in mano de' Pro  
congregati alle nozze del Duca di La Wemburg, quali intimarono una  
Naumburgh per i venti Gennaro.

*Vergerio scri  
ue contra la  
Bolla:*

Contra quella Bolla il Vergerio scrisse un libello, doue, dopo grande  
ua contra le pompe, il lusso, & l'ambitione della Corte, soggiungeua,  
Concilio era dal Papa conuocato, non per stabilir la dottrina di Christo  
seruitù & oppressione delle misere anime: che in quello non erano chia  
non gli obligati al Papa per giuramento: onde erano esclusi, non solo li  
dalla Chiesa Romana; ma anco i piu intendenti, che in quella erano; leu  
libertà, nellaqual sola vi poteua esser speranza di concordia.

*confusioni in  
Francia,*

Arriudò a Roma in questo tempo nuoua, che il Rè di Francia haueua  
gionato il Principe di Condè, & posto guardie al Rè di Nauarra: il che  
molto al Pontefice, come cosa, che riputaua poter disturbar a fatto il C  
Nationale. Et tanto piu entrò in ferma speranza di non riceuer quel  
poiche s'aggionse auiso di grauissima indispositione del Rè, con perico  
vita: lequali cose furono causa, che non si tennero i stati in Meaus. Ma t  
rono le cose a fine, che portò grande alteratione. Imperoche essendop  
questa vita Francesco, Rè di Francia, il cinque del mese di Dicembre, &  
nel Regno Carolo nono, suo fratello, d'età d'anni dieci, il gouerno, per l  
rità del Rè, secondo le leggi regie, cadde principalmente nel Rè di Nau

*morì del Rè  
Francesco,*



mo del sangue regio, alquale adherì la Regina madre, per sostentare, & tuar l'aurorità presa nel gouerno nella vita dell' altro figlio: & il Nauarra ento di partecipar con lei per mantener piu facilmente l'aurorità pro- auarra fauoriua quasi apertamente la nuoua religione, & si gouernaua in ol consiglio di Gasparo Coligni Ammiraglio, che la professaua aperta- .Onde tanto piu i Protestanti presero animo di poter' ottener la libertà di one, che richiedeuano. Si diedero a congregarsi quasi pubblicamente, & sen- in risguardo, con molto dispiacere, & indignatione della plebe, & perico- uità feditiose. per questo, la Madre del Rè, & i principali del suo conse- nnero in risoluzione di tener i Stati in Orliens, & gli diedero principio il Dicembre.

uelli, tra le altre cose proposte per il beneficio del Regno, fu dal Cancell- nsiderato, Che la religione è potentissima arma, che supera tutti gli affet- rità, & lega con piu stretto nodo, che tutti gli altri legami della società a: che i Regni si contengono piu con la religione che co' confini; anzi religione piu si diuidono, che per i confini medesimi: & che si muoue dal- one, sprezza moglie, figliuoli, & ogni parentado. Se in una medesima ca- differenza della religione, non s'accorda il patre co' figli, ne un fratello tro, ne il marito con la moglie. per ouuiare a questi disordini, esserui bi- del Concilio, delquale il papa dà speranza: ma, tra tanto, non douersi pro- e, che ciascuno finga che religione gli piace, ne introduca nuoui riti a be- ito, con turbatione della publica tranquillità. Se mancherà il rimedio ncilio dal canto del papa, il Rè per altra via prouederà: ma esser necessa- na medicar se stesso, perche la buona vita è una efficace oratione da per- douersi leuar i vocaboli di Lutherani, Vgonotti, & rapisti, che non so- io fattiosi, che quelli de' Guelfi & Ghibellini; & adoperar le armi contra e che cuoprono l'auaritia, l'ambitione, & lo studio di cose nuoue con no- eligione. Giouanni Angelo, auvocato nel parlamento di Bordeos, parlò del terzo Stato: molte cose disse cõtra i costumi corrotti, & la disciplina de gli astici, notò in loro l'ignorantia, auaritia, & lusso, come cause di tutti i ma- pra questi discorse allai: & in fine dimandò, che al tutto si rimediassè con esta celebratione di Concilio. per la Nobiltà Giacomo, Conte di Rocca- a le altre cose disse, tutto'l male esser nato per le immense donationi, che altri Grandi, hanno fatto alle Chiese; & massime con attribuirgli anco ittrioni, cosa molto inconueniente, che chi debbe attendere alle orationi, icationi, esserciti *in* nella vita, & nelle fortune de' sudditi del Rè: che a nonconuenienti era necessario rimediare. Et in fine porse una supplica, di- ndo, per nome della Nobiltà, che fosse lecito hauer publiche Chiese per io della religione. Per il Clero parlò Giouanni Quintino Borgognone. che i Stati si congregano per proueder alle necessità del Regno, non per e- r la Chiesa, che non puo fallare, che è senza macchia, & ruga, & eterna- resterà incorrotta, se ben la disciplina in qualche particella ha bisogno di a. però, non douersi ascoltar quelli, che, rinouando le sette sepolte, diman-

CIO IO

LX.

per laquale gli  
affari de' ri-  
formati si rile-  
uano:

Stati tenuti in  
Orliens,  
ragionamenti  
del Cancellie-  
re, esortando a  
pace,

del terzo Sta-  
to, della No-  
biltà per la li-  
bertà di conscia-  
za,

del Clero, per  
li supplici, per  
le entrare, sù-  
esensionis,

CIO IO

LXI.

dano Chiese separate da' Catolici, ma douergli punir per heretici; & esse giusta, che il Rè non gli ascolti, ma costringa tutti i suoi sudditi a credere uer secondo la forma prescritta dalla Chiesa: che non sia concesso ritorni quelli, che sono usciti del Regno per causa di religione, che si procedi capitale contra gl' infetti d' heresia; che la disciplina Ecclesiastica sarà fatta riformata, se liano restituite le decime al Clero, & restituita l' electione pitoli, essendo stato offeruato, che nel medesimo anno M. D. X V I I. quando per il Concordato data nominatione delle Prelature al Rè, incominciarono anco le heresie di Luthero, che fu poi seguito da Zuinglio, & altri. In questo mandò, che fossero confermate tutte le immunità, & priuilegij all' Ordine ecclesiastico, & leuatogli tutte le grauezze.

*È supplicij sono sospesi, ed interdette le ingiurie, e nuove innozioni:*

Il Rè ordinò, che i Prelati si mettesero in ordine per andar' al Concilio era intimato a Trento: comandò che tutti i pregioni, per causa di religione fossero liberati, annullati i processi cōtra loro formati, & perdonate le trasgressioni fino all' hora commesse, & restituiti i beni. Statuì pena capitale a quelli, che si offendessero in fatti, o in parole, per causa di religione. Ammonì tutti a seguirli riti usitati nella Chiesa, senza introdur alcuna nouità. Et si diffinì manente de' Stati fino al Maggio prossimo, quando anco s' haueffe a trattare sup plica presentata dal Roccaforte.

*a che il Papa s'attraversa, e l'è di Spagna anchora,*

Ma, udita la morte del Rè Francesco, insieme con l' auiso del Cardinale Tornon, che la Regina era congiunta con Nauarra, fu trauagliato il Rè nell' animo, temendo, che non rilasciassero maggiormente la briglia a' stanti. Perilche mandò Lorenzo Lentio, Vescouo di Fermo, & fu autore. Il Rè di Spagna fosse mandato Giouanni Manriques, per consolar la Regina morte del figlio, & far' officij, pregandola d' hauer per raccomandata la sua figliuola, che nella quale era nata, & educata. Si raccordasse de grandi & supremi benefici riceuuti dalla Sede Apostolica, per mezzo di Clemente; & non permettesse licenza, che nascesse scisma, ne cercasse rimedij a' mali presenti, & immolasse altroue, che dalla Chiesa Romana che per cio era intimato il Concilio. Tanto, che ella prouedesse, che il Regno non s' allontanasse dalla pietà, & non fatto pregiudicio alcuno al Concilio legitimo intimato.

In questo stato di cose finì l' anno M. D. L X. lasciate le disposizioni, che douessero seguir molto maggiori. L' anno seguente il Manriques, giouane di Francia, & esposta la sua credenza & hauuta dalla Regina in materia de religione, & del Concilio pia, & fauoreuole risposta, & del medesimo fogge secondo che gli accidenti porgeuano occasione, dinouo parlando, effortatamente la Regina di proceder con supplicij cōtra gli Vgonotti, aggiugnendo anco alle effortationi, minacce. A questo s' opponeua Nauarra, contrariando li disegni Spagnuoli, per le pretensioni di racquistar il suo Regno di Nauarra. Conuenne il Manriques con la casa di Ghisa, & altri, che haueuano interesse medesimi di renderlo fauoreuole a' Catolici, al Pontefice & al Concilio, promettendogli, che pigliasse il parrocinio della religion Catolica in Francia, & diede la moglie Giouanna d' Albret, Regina hereditaria di Nauarra, come

*ilquale aggira il Nauarra per i suoi promesse,*

itenute con l'autorità Pontificia le ragioni sopra quel Regno, da quali ella  
 be stata dal Pontefice dichiarata decaduta per l'heresia; & pigliasse per mo-  
 Maria, Regina di Scotia: colqual mezzo hauerebbe hauuto anco il Regno  
 hilterra, spogliata che fosse, con l'autorità Pontificia, Elisabetta; allequali  
 uei di Ghisa gli prometueano l'autorità del Pontefice, & le forze del Rè di  
 ia; aggiunto che, in luogo della Nauarra, quel Rè gli hauerebbe dato in ri-  
 enza il Regno di Sardegna. Lequali cose andarono rappresentando con  
 a arte a quel Principe in diuerse forme, & con quel mezzo lo tennero in  
 itio fino alla morte.

in Germania, i Principi della Confessione Augustana, ridotti in Naum-  
 principalmente per la causa del Concilio, sentendo vergogna, che per la  
 delle dottrine fosse riputata la loro religione una confusione, proposero,  
 ogni altra cosa, di conuenire in una, & di deliberare, se doueuanò ricusare,  
 entir al Concilio. Sopra il primo ponto, diceuanò molti, che non vi era  
 nza essenziale, & che le sette de' Papisti erano molto piu differenti, & in  
 assai piu sostantiali, spettanti a' fondamenti della religione: & però, che si  
 e hauer per fondamento della dottrina commune la Confessione Augu-  
 & se qualche differenza fosse fuori di quella, poco sarebbe importato: ma,  
 one di quella Confessione piu esemplari, hauendo i posteriori aggiunta  
 e cosa, & diuersa in diuersi, & approuando chi uno, chi l'altro, parue ad  
 che si douesse pigliar quella propria, che fu presentata a Carlo del  
 xx. a che non consentiuano i Palatini, se non se gli faceua un prohemio,  
 le si dicesse, che anco l'altra editione si concorda con quella. Ma il Duca  
 onia diceua, Non poterli otturar gli occhi, & l'orecchie al mondo, che  
 lesse & udisse le lor differenze: & che, volendo mostrare unione doue vi  
 idio, sarebbe un farsi conuincer di vanità & mendacio: & dopo molte  
 tioni, si restò senza conuenir in quel capo. Quanto al Concilio, altri pro-  
 no di ricusarlo assolutamente, altri erano d'openione, che si douessero  
 Ambasciatori, per offerirsi d'andar ad un Concilio libero, & Christia-  
 roponer le eccezioni della sospittione de' Giudici, dell' incommodità  
 go, & altre, spesse volte proposte, accio questo seruisse per mostrare, che  
 giuano l'autorità d'un Concilio legitimo, & che da loro non era impe-  
 nione della Chiesa, ma dall' ambitione della Corte Romana: cosa che gli  
 bbe piu fauoreuole l'animo de' Catolici Germani. Et in questa forma fu  
 so di supplicare l'Imperatore.

e Noncij, gionti in Austria insieme, trouarono l'Imperatore a Vienna,  
 furono consegnati andar ambidue immediate a Naumburg in Sassonia,  
 protestanti erano congregati alla Dieta; & trattar con loro, modestamen-  
 to fosse possibile, guardandosi dall' esasperargli, o offendergli: per che, an-  
 la ciascuno nello stato proprio, farebbono da uno rimessi all' altro, senza  
 ai certa risposta: & che quando hauessero fatto questo officio, ambidue  
 hauerebbono potuto diuidersi, & andar ciascuno particolarmente a chi  
 mandati. Gli raccordò le condizioni, con che già i Protestanti erano con-

*i Principi Pro-  
 testanti cerca-  
 no di concor-  
 dare insieme,  
 ma in vano,*

*rifolsono in-  
 torno al Con-  
 cilio,*

CDO 10

LXI.

*ascoltano gli  
Ambasciadori  
Imperiali,*

discese a consentire al Concilio, accio, se dinouo ne faceffero mentione, fossero premeditati per replicar' a nome del Pontefice, quello che giudicaua bene. Vi aggonse Cesare, in compagnia de' Noncij, tre suoi Ambasciatori a desimo conuento: & il Rè di Boemia gli raccomandò al Duca di Saffonia, potessero andar sicuri. Gli Ambasciatori Imperiali, giunti alla Dieta, hauendo dienza, essortarono i Principi ad interuenire nel Concilio, per metter fine a calamità di Germania. Da' Principi, dopo la deliberatione, fu risposto, rifiutando Cesare: & quanto al Concilio, dicendo, Che non lo ricusarebbono, se vi sia giudice la Parola di Dio, & a' Vescoui sia relasciato il giuramento fatto al Papa, & alla Sede Romana: & con essi haueffero voto anco i Theologi, & altri stanti: ma, vedendo che il Pontefice non admette nel suo Concilio, senon conui giurati, contra che sempre hanno protestato, hauer per cosa difficile, possono accordarsi: hauer voluto rappresentar riuerentemente questo a Cesare, differendo l'intera risposta, quando cio sarà notificato anco a' Principi assenti. Dopo furono introdotti i Noncij del Papa; iquali, hauendo loro pietà, & religione del Pontefice, ilqual hauendo preso consiglio di rinouar il Concilio per estirpar le sette, poiche vi sono quasi tante Religioni, & Euangelisti, quanti dottori, haueua mandato per inuitargli ad aiutar così lodeuole in questa impresa, promettendo, che tutto sarà trattato con carità Christiana; & che i pareri loro non liberi; presentarono anco Breui del Pontefice, scritti a ciascun d'essi. Il Noncio seguente gli furono rimandati tutti i Breui Pontificij così serrati, con un responso, & chiamati per riceuer la risposta, laqual fu di questo tenore: Che non osceuanò alcuna giurisdittione nel Pontefice Romano: che non era ben di d'aprir' a lui qual fosse la lor mente, o volontà, nel fatto del Concilio, non potendo egli potestà alcuna, ne di conuocarlo, ne di tenerlo: che hanno ben detto la lor mente, & consiglio all' Imperatore, lor Signore. Che ad essi Noncij, & d'una amicissima Republica, & ornati di degne qualità, offeriuano ogni cosa, & maggiori cose farebbono, quando non venissero dal Papa. Finirono questo il Conuento, intimatone uno all' Aprile, per dar compimento al trattato, adunarli tra loro.

*come anche fã-  
no le Città  
Protestanti,*

Il Noncio Delfino, nel ritorno, espuse il suo carico in diuerse città. Da quello di Norimberg hebbe risposta, Che non era per partirsi dalla Confessione Augustana: & che non accetterà il Concilio, come quello che non haueua autorità ricercate da' Protestanti. Simili risposte gli fecero li Senati d'Argona, & di Francfort. Il Senato d'Augusta, & quello d'Olma, risposero, Che non uolano separarsi dagli altri, che tengono la lor Confessione. Il Comendatore di Lubeca, andò a Lubeca, & da quella città mandò a dimandar salute al Re di Dania, & da quella città mandò a dimandar salute al Re di Danimarca, & di Danimarca, per fargli l'ambasciata per nome del Pontefice, & inuitarlo a favorir il Concilio. Ilqual rispose, Che ne il Padre suo Christiano, ne egli, haueua hauuto a trattar cosa alcuna col Pontefice: & però non si uoleua da lui ambasciata. Ambidue questi Noncij hebbero risposta, che non uoleua da' Prelati, Principi, & città Catholiche, con offerta di diuotione al Pontefice, quanto al Concilio, si trattasse con l'Imperatore, essendoui bisogno

*e'l rè di Dan-  
marca,*

ultar insieme per timor de' Lutherani. Girolamo Martinengo, mandato alla Regina d'Inghilterra per la medesima causa, riceuette comandamento dal Re di Spagna, & il Re di Francia, di non passar il mare. Et, quantonque il Re di Spagna, & il Re di Francia, facessero efficaci officij che fosse adnesso, & udito, commendando l'usa di quella Legatione, cioè, l'unione di tutta la Chiesa Christiana in un Concilio Generale, perseverò la Regina nella prima deliberatione, rispondendo non poter trattar niiffuna cosa col Vescouo di Roma, la cui autorità, col consenso del parlamento, era esclusa d'Inghilterra. Il Canobio, dopo fatta l'ambasciata al Rè di Polonia, doue fu ben raccolto, non potè penetrar in Mosca, per la guerra, che quel Rè faceua col Rè di Prussia; ma, andato in Prussia, da quel Rè hebbe risposta, Che era della Confessione Augustana, & non era per accedere a Concilio pontificio. I Suizzeri, ridotti in Dieta a Bada, ascoltarono il Re di Polonia, & riceuuto il Breue, uno de' Burgomastri di Zurich lo mostrò: di che hauuto il papa auuto, non si potè contenere di non darne conto con molta allegrezza a tutti gli Ambasciatori residenti appresso di se. Ma, conto fatto il negotio, quanto al Concilio, risposero i Catolici, che mandariano; & gli Evangelici, che non l'accettariano.

Publicatosi per Roma il negotiato de' Noncij in Naumburg, fu susurrato che il pontefice, perche fossero mandati da lui Noncij alla Dieta de' protestanti, che egli si scusò, che non era di suo ordine, ma ben che gli haueua ordinato che facessero quanto l'Imperatore voleua, & egli haueua così voluto: di non lo biasimaua, non curando pontigli, ma hauendo solo animo di far bene l'Imperatore, fatta veder da' suoi Theologi, & consegnata la Bolla del Concilio al pontefice, che, come Ferdinando, egli voleua totalmente adherire alla volontà di Sua Santità, contentandosi di qualonque forma di Bolla, & facendo ogni sorte d'officij, accio tutta la Germania se gli accomodasse; ma, cooperatore, non poteua parlare, fin che non hauesse risposta di quanto trattato da' Noncij Apostolici, & da' suoi Ambasciatori, che erano andati in Dieta, che i Protestanti riduceuano in Naumburg. Era ben quasi sicuro, che il papa non hauesse dichiarato la conuocatione del Concilio non esser continuatione, ma nuoua indittione: ouero, che le materie già decise potessero esser rite & ritratte, la Bolla sarebbe stata accettata. Il Rè di Francia, l'ultimo Re, scrisse al suo Ambasciatore a Roma, Che nella Bolla vi erano alcune cose da riformare, prima, che egli la potesse riceuere: imperoche, quantonque portasse il titolo di *indictionis*, nel corpo nondimeno erano poste certe parole, che mostrauano esser fatta per leuare le sospensioni del Concilio già incominciato, le quali erano sospette alla Germania, senza dubbio sarebbe da loro cercata la dichiarazione, che era un mandar il Concilio in lungo: & quando non si volesse sodisfar l'Imperatore & loro, sarebbe un far nascer tante diuisioni nella Christianità, & difficoltà, che non sarebbe, senon un Concilio in apparenza senza frutto, & inutilità. Che, quanto a lui, si contenta del luogo di Trento, ne mette difficoltà, & nuoua indittione, o continuatione, atteso che Sua Santità è di volontà, & gli ha fatto dire per il Nicheto, di consentire che le determinationi fatte

CIO IO

LXI.

*e la reina d'Inghilterra,**è'l Duca di Prussia,**e gli Suizzeri Evangelici:**l'Imp. rispon-  
de al Papa  
dubiosamente,**il Rè di Fran-  
cia vuole la  
Bolla riformata,*

CIO IO  
LXI.

possino esser dinouo disputate, & effamate; ilche, come effeguendofatti, ognuno resterà sodisfatto, così il farne dichiarazione precedente, effecessario, per leuar le ombre, & assicurar ognuno; procurando in ogni ma- che l'Imperatore sia sodisfatto, ne sperando altrimenti buon successo del concilio: il quale, quando gli mancherà, ricorrerà al rimedio proposto da suo fratello, d'un Concilio Nationale, che solo puo proueder alle necessità del suo Regno. Ordinò anco all'Ambasciatore, che si dolesse con Sua Santità, che, hauendo il Rè, suo fratello, procurato con tanta istanza l'apertura del Concilio, non meno nella Bolla non si facesse mentione alcuna particolare honore uel di lui; ilche ognuno uedeua esser stato per non nominar il Rè di Francia, immediatamente dopo l'Imperatore. Non restò per questi rispetti il Rè, afine di pronunziar il negotio della religione, di scriuere nel medesimo tempo una lettera a' Prelati del Regno, che si douessero preparare per incaminarsi al Concilio, & auaruisi al tempo della conuocatione: della qual lettera mandò anco copia a Roma.

*è'l Papa vi-  
sua di farlo,*

Fu auisato il Pontefice dal suo Nòcio, che dagli officij del Cardinale di Lodi ueniva il motiuo del Rè contra la Bolla: perche mostraua il Concilio doue ueniva una continuatione: & udita l'espositione dell'Ambasciatore, rispose, Mandò gli altri, che il Rè, il quale si tiene di non riconoscere superiore, s'assoggettasse alla discretione d'un altro Principe, a cui non tocca impedirsi in tali affari, ma portarsi al Vicario di Christo, al quale appartiene la moderatione di tutto quello, che concerne la religione: & che la Bolla fatta da lui era approuata dagli altri, & non haueua alcun bisogno di reformatione, & egli era risoluto, che restasse così fatta, come era. Che, quanto al nominare nella Bolla il Rè di Francia, egli non ci haueua pensato; & i Cardinali, a' quali egli haueua dato il carico di farla, haueuano creduto bastare, che fosse nominato l'Imperatore, & non il Rè in generale: altrimenti, sarebbe stato bisogno, nominandone uno, nominando tutti: che egli non haueua hauuto cura, saluo che del sostantiale della Bolla, di farla, hauendo cura di sopra a' Cardinali. Questa risposta non satisfacendo a' Francesi, quali pareua che la loro preeminenza non douesse esser passata con termini tali, così per la lor grandezza, come per i meriti verso la Sede Apostolica, il Papa gli contentò, dicèdo, Che non sempre si puo hauer l'occhio a tutte le cose; ma che per l'auuenire sarebbe diligente in auuertire che non fosse fatto errore: non facendo però gran capital di quel Regno, vedendo che, senza rispetto della autorità sua, metteua mano nelle cose proprie a lui, nel dar legge non agli heretici, & metter regole nelle cose Ecclesiastiche, et iudicio a lui ritene: imperoche ne' Stati, che habbiamo detto esser stati adunati in Orlens il dì di Gennaro, era statuito, Che i Vescouii fossero eletti dal Clero, con interuento di Iudicanti Regij, da dodici Nobili, & dodici del popolo: & che non fossero mandati piu danari a Roma per conto delle Annate: Che tutti i Vescouii, & i Prelati, risedessero personalmente, sotto pena di perdere i frutti de' beneficij: Che in ogni Cathedrale si riseruasse una prebenda per un Lettore di Theologia, & un'altra per un precettore de' putti: Che tutti gli Abbati, Abbadelle, & P

*hauendo poca  
speranza della  
Francia,*

*per certe leggi  
fatte intorno a  
materie Ec-  
clesiastiche:*

per certe leggi fatte intorno a materie Ecclesiastiche:

refse, fossero soggetti a' Vescou, non ostante qualonque essentione. Che si potesse effigier cosa alcuna per ministerio de' Sacramenti, sepulture, o altonioni spirituali: Che i Prelati non possino usar censure, senon per delitti & dali publici: Che i Religiosi non possino far professione, i maschi prima di icinque anni, le femine prima di venti, & inanzi quel tempo possino dispo- le' beni loro a fauore di chi gli parerà, eccetto che del Monasterio: Che gli efiastici non possino riceuer testamenti, o disposizioni di ultima volontà, alcuna cosa gli sia lasciata, o donata. Et altre cose ancora furono ordinate, maggior riforma delle Chiese, & persone Ecclesiastiche, lequali ordina- se bene non furono publicate all' hora, il Noncio le mandò al Pon- : & a quei, che reggeuano la Francia bastò hauer dato quella sodisfattione ente all' uniuersale, che richiedeu a riforma, non curando alcuno di veder- guita.

in Spagna tutt' in contrario i Theologi del Rè non lodauano la Bolla, e non diceua apertamente, che fosse una continuatione del Concilio già uminciato: anzi, come auuiene à chi censura le cose altrui, quantonque manifesta l'assettata ambiguità, pareua loro che la noua intimatione ap- piu chiara: & alcuni di essi teneuano dalle parole potersi cauar chiara- conseguenza, che le determinazioni fatte già in Trento potessero esser re- nate, il che diceuano esser cosa piena di pericolo, & che al sicuro rende- Protestanti ardiri, anzi potrebbe anco caufar qualche diuisione noua ttolici. Il Rè soprafedette dal riceuere, & publicar la Bolla, sotto colore n gli piacesse l'ambiguità delle parole, & d' hauer per necessario che fosse, ifluna coperta, espresso quella esser continuatione del Concilio, & che le terminate non si doueuanu riuocare in dubbio: ma in realtà, per esser re- olto offeso, che, hauendo il Rè di Nauarra mandato il Vescouo di Co ad offerirgli obediencia secondo il solito, il Papa l'hauesse riceuuto nella gia, & come Ambasciatore di Rè di Nauarra, riputando cosa pregiudi- a possessione sua in quel Regno, sopra quale non ha altro titolo, o fon- o di ragione, che la Scomunica di Giulio secondo; & di piu, perche a- : Monsieur di Cars, mandatogli dall' istesso, accio s' adoperasse che gli rituita la Nauarra, o datagli giulta ricompensa, & promettesse di farne fficace coi Rè. Mandò il Papa in Spagna espresso il Vescouo di Terraci- iustificare, & escusare le cose fatte in fauore del Rè di Nauarra, & rende- per occasione la ragione della Bolla. A quelli, che, per la contrarietà d' o- in Principi così grandi, temeuanu, rispondeua, che per pietà paterna ha- tutti, se ben ha li Protestanti per perduti, & i Cattolici di Germania- plono adherir al Concilio senza separarsi dagli altri, & far nascerà una- anco qualch' altro Principe Cattolico non vorrà adherire, procederà orità, come fece Giulio terzo senza il Rè di Francia. Nondimeno, co' ti si scopriu il Pontefice di prender tutte queste fluttuationi per indif- oiche non sapendo l'effito, poteua così temer che riuscissero in male, far che in bene. Vedeua fra tanto di riceuer qualche beneficio da que-

CIO IO

LXI.

*la Bolla non  
piace in Spa-  
gna,*

*per offesa pre-  
sa del Papa,*

*ilquale se gin-  
stifica:  
disposizione del  
Papa in que-  
ste diuersità,*

CIO IO

LXI.

*come d'una in-  
cursione in I-  
talia, su l'oc-  
casi, ne della  
lite di prece-  
denza, tra Flo-  
renza, e Fer-  
rara,*

*e si prepara co-  
tra la forza,*

*e deputa Le-  
gati al Conci-  
lio,*

sto incerto Concilio, ilqual non solo seruiua per freno a' Principi, & Pr non tentar cose nuoue, ma a se ancora seruiua di colore, per negar con mento le richieste non di suo gusto, scusando, che, essendo aperto il Co conueniua che procedesse accuratamente, & con rispetto, & non fosse p in gratie, & concessioni: & nascendo qualche difficultà inestricabile, o d la rimetteua al Concilio. Restaua solamente in timore, che la mala disp de' Protestanti verso la Chiesa Romana potesse causar qualche incorsio talia, che tutta sarebbe deriuata sopra lui, & vedeuua farsene apertura per sputa di precedenza tra i Duchi di Fiorenza, & Ferrara, laquale uscua f termini ciuili. Cosmo, Duca di Fiorenza, pretendeua preminenza, come do il luogo della Republica Fiorentina, che in tutti i tempi è stata pref Duchi di Ferrara. Alfonso, Duca di Ferrara, la pretendeua, per esser la Ducale in casa de' progenitori suoi da molte successioni, doue Cosmo hora primo Duca di Fiorenza; alquale non poteua suffragare la ragion Republica, che piu non era in piedi. Questo era fauorito dalla Francia, cogino d'Henrico secondo, & cognato di quei di Ghisa. L'altro si fondaua una sententia di Carlo quinto a suo fauore. Alfonso faceua istanza in C nia, che l'Imperatore in una Dieta con gli Elettori fosse giudice; che pa Papa cosa pericolosa, quando la Dieta di Germania facesse sententie fo talia, che tiraua in conseguenza effecutione, & dubbio d'armi. Per rimedi sto, scrisse un Breue ad ambidue i Duchi: Esser proprio della Sede Aposte del Vicario di Christo, sententiar in si fatte cause, comandando ad ai di presentar' a lui, come solo legitimo giudice, le lor ragioni, & aspettar tentia. Et per esser preparato ad ogni cuento, deliberò di fortificar il Cal Roma, la città Leonina, detta volgarmente Borgo, & il luoghi opportuni Stato suo: & impose grauezza per all' hora di tre Giulij per rubio di grano lo stato Ecclesiastico. Et, per non dar gelosia a' Principi, chiamò gli Amb ri dell' Imperatore, Spagna, Portogallo, & Venetia, a' quali diede parte de beratione, & delle ragioni: comandando che auisassero i lor Principi tutto sarebbe fatto con leggier graueame de' sudditi, essendo la grauezz ordinata minore dell' imposta da Paolo quarto, con far celebrar la Cat S. Pietro: perche per la sua il pouero non pagaua piu che tre Giulij in tut no, doue per la festa di Paolo quarto ne perdeua cinque, col restar di laue giorno.

Instando il tempo prefisso al principio del Concilio, il Papa, per non di quello, che dal canto suo si doueua fare, deputò Legati per presederui Gonzaga, Cardinale di Mantoua, molto conspicuo per la grandezza di per il nome del fratello Ferrando, & per la virtù propria, hauendo ado mezzo dell' Imperatore a persuaderlo, che accettasse il carico, confidanc nel valore, & destrezza sua: Et Giacomo Puteo, da Nizza, eccellente Gi sulco, longamente versato, prima nella Rota, & poi nella signatura: dic uer intentione di farne tre altri: che se nel Collegio non ne trouerà a p crearà nuoui Cardinali Theologi, & Legisti da bene, per questo effetto Et



Congregazione di Cardinali, & Prelati, per dar' ordine a tutte le cose necessarj per dar principio in Trento al tempo statuito: & opportunamente hebbe ordine dal Rè di Francia, sotto i tre Marzo, & in conformità gli espone Monsieur de Goleme, suo Ambasciatore, che si contentaua del Concilio in qualunque luogo, desideroso alla fine di vedere succederne l'effetto, & frutto desiderato dalla Cristianità. Et gli mandò anco quel Rè espresso Monsieur de Rambouillet far l'istesso officio, rappresentando i bisogni di Francia, & l'istanza, che gli era stata fatta da' Stati tenuti in Orlieus: con significargli, che, quando il rimedio fosse ritardato, sarebbe stato in necessità di riceuere la medicina proprio Regno, con la Congregazione de' suoi Prelati, non vedendosi che vi era rimedio per regular le cose della religione, se non un Concilio Generale; ouero, in mancamento di quello, un Nationale. Allaqual ambasciata rispose il Papa, che niuno desideraua il Concilio piu di lui, dal quale non veniva dilonghezza, & dilatione; ma dalle diuerse opinionioni de' Principi: per satisfare a tutti iquali, haueua dato alla Bolla della conuocatione quella forma, che gli era piu propria per contentargli tutti. La causa, per laquale in Francia mutaua opinione, fu, perche, vedendo quel Regno in stato pessimo, riputarono ogni mutatione, fatta altroue, non potesse lenor migliorar la conditio-

CIO CI  
LX.  
accettato da  
Francia,

di Spagna ancora scrisse il Terracina, che dal Rè furono udite con approbatione sue esposizioni; & quanto al negotio del Concilio, dopo qualche conuisione col consiglio de' Prelati suoi, si era risoluto finalmente d'acceder la senza mouerci sopra alcuna difficultà, & d'inuiarui i Vescou i primi commodi per viaggiare, & insieme deputare honoreuole ambasciaria a Terui. Auiso ancora, che i Prelati di Portogallo erano partiti dalle case del Rè haueua destinato Ambasciatore, ma hauer penetrato, alcuni di Prelati hauer intentione, che nella Sinodo fosse definita la superiorità del Concilio al Papa, sopra ilqual punto studiavano, & faceuano studiare molti uoglia. L'auiso fu stimato dal Pontefice, ilqual ponderaua quello, che potesse essere, quando fossero ridotti i Vescou i in Concilio, & trattassero tutti insieme, che, prima che partire, concepiuano cosi alti pensieri: & haueua qualche opinione che il Rè, & il suo consiglio, potessero hauerli dentro qualche parte. Auiso, come prudente, giudicò che, tenendosi il Concilio, non quella non molte altre nouità, poteuano esser proposte, & tentate, non solo a sua conuisione, ma ancora contra altri. però esserui anco ad ogni peso il contrario, & delle cose tentate, & temute, non riuscire mai la parte millesima.

da Spagna, e  
da Portogallo;

con qualche  
ombra del Pa-  
pa;

era attento a' tentatiui de' Francesi, per esser imminenti, & di persone che facilmente si risoluono; ne usano la flemma Spagnuola: & però ad ogni auiso occasione di dar parte all' Ambasciatore Francese, & considerargli in proposito, che non pensassero a' Concilij Nationali, Conuenti, o Colloquij di religione: perche gli hauerebbe hauuti tutti per scismatici: che il Rè di non valersi di quei mezzi, che al certo hauerebbono ridotto il Regno, non solo in peggiore, ma in pessimo stato: che, essendo leuate le

massime con-  
tra i Francesi;

difficoltà di Spagna, s'hauerebbe certamente celebrato il Concilio: per quãto a quelle che continuano in Germania, non sono da hauer in considerazione: che i Principi, & Vescouï Catolici, consentiranno; & forse anco il Duca Saffonia; come ha dimostrato nell'hauerli separato dagli altri congregati Naumburg: speraua che l'Imperatore fosse per prestarci la sua personal' assistenza, quando vi fosse bisogno, sicome esso medesimo Pontefice promettua l'uso della persona sua propria, quando egli stesso l'hauesse giudicato necessario: non volendo in questo esser soggetto ad altri, che al giudicio suo proprio.

*spedice i Legati a Trento,*

Avicinandosi la Pasca, tempo destinato per il principio del Concilio, & uandosi il Cardinal Puteo graueamente infermo, in luogo di quello destinato Fra Girolamo, Cardinal Seripando, Theologo di molta fama: & le partir immediate, con ordine di passar per Mantoua, & leuar l'altro Legato andar ambidue al tempo destinato a Trento: il che però non fu eseguito come la sollecitudine comandata, ne essi arriuarono a Trento, che la terza festiua Resurrectione, doue ritrouarono noue Vescouï, giunti prima di loro.

*e vi fa chiamare i Vescouï Italiani:*

Papa diligenza, che i Vescouï d'Italia si mettesero in ponto. Scrisse perciò cinque lettere al Vicerè di Napoli, & al suo Noncio in quel Regno: & a Milan far' officij da' suoi co' Vescouï di quello Stato. Ricercò la Republica di Venetia, che facesse metter' in viaggio i suoi d'Italia, & che comandasse a quei di Matia, Candia, & Cipro, d'inuiarsi quanto prima; & creasse Ambasciate per nome della Republica interuenissero. Non si moueuan però i Prelati ni con molta facilità, sapendo certo che non si poteua dar principio, priuamente venisse l'assenso dell'Imperatore, che tuttauia s'allongaua, aspettandosi gliuoli, & Francesi. Hauenuano per superfluo andar' a Trento, prima che fossero giunti in Italia: & gran parte d'essi, i cortegiani massime, non poterono credere, che le attioni del Papa non fossero simulazioni. Ma la verità era, che il Papa, certo di non poter fuggir il Concilio, desideraua vederlo presto: & che era certo il male, quale patiuua per la prolongatione: & incerto, quale potesse incontrare nel celebrarlo: che gl'inimici suoi, & di quella Sede, noceuano nell'aspettatiua, che non hauessero potuto nuocergli nella catione. Et come era di natura risoluto, era solito usar il prouerbio Latino meglio una volta prouar' il male, che sempre temerlo.

*trattato del Duca di Savoia co' suoi sudditi Valdesi,*

Ma, mentre queste dilationi s'interpongono, si preparaua una Conuentione, che il Duca di Savoia fece co' Valdesi delle Valli del Moncenis. Imperò hauendo egli già piu d'un'anno tentato di ridurgli per mezzo de' castelli, dopo che si misero in difesa, come s'è detto, mantenuto genti in armi contro loro, per il che fare il Pontefice piu volte lo souenne di denari: & se l'asprezza del paese piu tosto si procedeuia con scaramucce, che con guerra, successe finalmente quasi una formal giornata, doue le genti del Duca uincendo una gran rotta, nella quale essendo morti quattordici soli de' Valdesi, che erano da settemila soldati, furono disfatti: &, quant'ò; il Duca riceuendo l'essercito, restarono sempre i suoi inferiori. Per il che, vedendo che non

senon agguerrire li suoi ribelli, consumar il suo paese, & spender il de-  
 si risolse di riceuergli in gratia, & fu fatta la conuentione a' cinque Giu-  
 nella quale perdonò le cose commesse, concedendo la libertà di conscien-  
 egnati certi luoghi solamente, doue pòressero far le Congregationi, negli  
 non potessero predicare, ma solo consolare gl' infermi, & tar altri officij di  
 one, gli assentati potessero ritornare, & i banditi ricuperassero i lor beni:  
 Duca potesse mandar via i Pastori, che gli piacesse, potendo essi proue-  
 l'altri: che in ogni luogo si potesse essercitar la religione Romana non  
 do però alcuno esser sforzato a quella. Il Pontefice senti grandissimo  
 to che un Prencipe Italiano, & aiutato da lui, & non così potente, che  
 non hauesse sempre bisogno, permettesse viuer' heretici liberamento nel-  
 suo: sopra tutto gli premeua l'essempio, che gli potrebbe esser sempre  
 ciato da' Prencipi maggiori, che volesero permetter altra religione. Ne  
 uerela in Concistoro con acerbità, facendo comparatione de' Ministri  
 Cattolico in Regno, con quel Duca, iquali in quei giorni medesimi,  
 do scoperto una massa di Lutherani, che in numero di trenta la erano u-  
 Cossenza, & ritirati al monte, per viuer secondo la lor dottrina, gli  
 ano distrutti, con hauerne parte impiccati, parte abbrugiati, & altri po-  
 alera: & essortando tutti i Cardinali a consultarne il rimedio. Ma gran  
 za era opprimere un poco numero disarmato, & lontano da ogni aiu-  
 combatter con gran numero di armati, in sito per loro auantaggioso, &  
 ti potenti alle spalle. Mandò il Duca a giustificare la causa sua: & il  
 ce udite le ragioni, & non potendo ben rispondere, si quietò.  
 rancia ancora, se ben la Regina, & i prelati, desiderauano satisfar il Pon-  
 mettendo al Concilio le cause della religione, si metteua però in ordine  
 ngregatione di Prelati: & quantonque l'Ambasciatore assicurasse il pò-  
 che non si farebbe parlato di dottrina, ne d'altra cosa pregiudiciale all'  
 pontificia; ma solo, per trouar come pagare i debiti del Rè, & per pro-  
 qualche abuso, & consultar le cose da trattar in Concilio Generale:  
 isfaceua alla sicurezza, anzi teneua, che quel proueder alli abusi si riferi-  
 apedir gli emolumenti della Corte: & il consultare per Concilio, inter-  
 quello, di che haueua hauuto sentore, cioè, che s'intendessero con Spa-  
 in materia della suprema potestà del Concilio, etiandio sopra il Pontefi-  
 ggiongua, che, per le dissension, che erano tra i grandi nella Corte, dif-  
 o nelle prouincie, mentre ciascuno procura maggior numero di par-  
 endo una libertà grande di parlare, i professori della nuoua religione si  
 ano apertamente, & erano protetti da' piu principali appresso il Rè, con  
 indignatione de' Cattolici: onde per tutto'l Regno erano contentioni, &  
 ie, usandosi per villania dall' una còtra l'altra parte i nomi di Papisti, &  
 ti; eccitando li predicatori la plebe a tumulti, & caminando tutti con  
 rsi. Vedeua chiaro, che se la parte Cattolica non era tutta indirizzata  
 o all'istesso fine, douesse nascere qualche monstruosità: per cuitar la  
 a fine d'ouuiare, o attrauerfare quei disegni, giudicò esserui bisogno

*dispiace a  
 Papa,*

*e'l Duca si  
 giustifica:*

*Assamblea de  
 Prelati in  
 Francia, per  
 procedere a  
 disordini delle  
 religiones*

CIO IO

LXI.

allaquale il  
Papa mandò il  
Cardinale di  
Ferrara per  
Legato:

di ministro Apostolico d'autorità, & non Francese, interessato piu nel re-  
che nel seruitio della Sede Apostolica: & deliberò mandarui un Legato: &  
tato l'occhio sopra tutti i Cardinali, si fermò in Ferrara, concorrendo in  
Cardinale tutte le qualità requisite: una singolar prudenza, & destrezza ne-  
gotiare, nobiltà congiunta con la casa Regia di Francia, essendo cognato  
gran zia del Rè, Figlia di Luigi duodecimo: & uno stretto parentado co' C  
che haurebbe costretto per ragioni di sangue di fauorirlo, hauendo il Du  
Ghisa una nipote di quel Cardinale in matrimonio. A questo diede quattro  
ticolari cõmissioni: Di fauorir la parte Cattolica, & oppugnare i Protesta-  
diuertir ogni Sinodo Nationale, & Congregatione di prelati: & di solle-  
l'andata de' Prelati al Concilio: & di far retrattare le ordinationi fatte in  
terie Ecclesiastiche.

ed intanto si  
scuopre in  
Francia un  
trattato del  
Clero con Is-  
pagna:

Ma, mentre il Legato s'inuiua, successe accidente, che fece temer' i piu  
del Rè, non meno da' Cattolici, che dagli altri: hauendo scoperto pessimi  
sieri, con occasione che a quattordici Luglio, fu preso appresso Orlens, A  
Desiderio, ilquale con una supplica s'inuiua in Spagna, scritta per nome  
Clero di Francia, nellaquale dimandaua aiuto di quel Rè contra i Prote-  
che non poteuano esser repressi con gagliardi rimedij da un putto, & una  
na: & con altre istruzioni in cifra, piu secrete, da trattare con quella M  
Questo impregonato, & interrogato de' complici, & manifestati alquar-  
li era cosa pericolosa scoprire, si deliberò, che, quanto a' complici, non si  
passar piu inanzi. Fu condannato a far in publico emenda honoreuole, &  
ciar la supplica, & a pregion perpetua nel Monasterio de' Certosini. Et r-  
trato molti degl' indicij dal reo manifestati, il Consiglio Regio giudicò  
sario dar qualche sodisfattione all' altra parte. Onde fece il Rè un' Editto  
hibendo li nomi d' Vgonotti, & Papiisti, ordinando, che, sotto pretesto di  
le Congregationi prohibite per causa di religione, nißun potesse entrare,  
pochi, ne con molti, in casa d'altri. Che i pregioni per causa di religione  
liberati, & i fuorusciti sino al tempo di Francesco primo potessero ritorn  
racquistare i suoi beni, viuendo Cattolicamente: & non volendo costi-  
potessero vender i lor beni, & andar' altroue. A questo il Parlamento di  
s'oppose, con dire, Che pareua concessa una libertà di religione: cosa in F  
insolita: che il tornar de' fuorusciti sarebbe cagione di gran turbe: & ch  
coltà di vender' i beni, & andar' altroue, era contra gl' instituti del Règn  
non concedono portar fuori danari in quantità.

onde si fa E-  
ditto a fauor  
de' Riformati.

igualis' accres-  
cono,

Ma con tutte queste opposizioni, l'Editto fu messo in effecutione, vo-  
pregioni, & tornati gli essuli: onde, cresciuto in numero, & facendosi piu  
tioni, & piu numerose del solito, per rimedarui con maturo consiglio  
mini periti di Stato, & di Giustitia, il Rè, con la Regina, & i Principi, an-  
in Parlamento. Propose il Cancellario, che non s'haueua da parlar della r-  
ne, ma solo de' rimedij per ouuiare a' quotidiani tumulti, che nasceua  
quella, accioche coll' uso di tumultuare fatti licentiosi, non deponesser  
l'ossequio al Rè. Furono tre pareri. Il primo, che si sospendessero tutte  
contra i Protestanti sino alla decisione del Concilio. Il secondo, che si pro-

na capitale contra di loro. Il terzo; che si rimettesse il punirgli al foro Eccle-  
co, proibendo le Congregazioni pubbliche, o occulte, & la libertà di pre-  
ce, o amministrare i Sacramenti, saluo che alla Romana. Per risoluzione, fu  
temperamēto, & formato l'Editto, che si chiamò di Luglio: Che tutti s'a-  
ffero dalle ingiurie, & viuessero in pace. Che i Predicatori non eccitassero  
ulti, in pena capitale. Che non si predicasse, ne amministrasse Sacramenti,  
che al rito Romano. Che la cognitione dell' heresia appartenesse all' Ec-  
stico; ma se il reo fosse dato al braccio secolare, nõ gli fosse imposta mag-  
pēna, che di bando, & questo sino ad altra determinatione del Concilio, V-  
sale, o Nazionale. Che fosse fatta gratia a tutti quelli, che, per causa di reli-  
e, haueſſero mosso tumulti; viuendo per l'auuenire in pace, & Catholica-  
e. Poi, trattandosi d'accomodar le cōtrouersie, fu ordinato, che i Vesco-  
uessero conuenire per i dieci Agosto in Poissi, & a' Ministri de' Protestanti  
dato saluocondotto per ritrouaruisi: contradicendo a cio molti de' Catto-  
quali pareua cosa strana, indegna, & pericolosa, che si mettesse in compro-  
la dottrina sino all' hora riceuuta, & in pericolo la religione de' maggio-  
a cessero finalmente, perche il Cardinale di Lorrena prometteua ampia-  
di douer confutar gli heretici, & riceuere sopra di se ogni carico: aiu-  
lo anco a questo la Regina, laquale, conosciuto il desiderio del Cardina-  
tentare il suo ingegno, haueua caro sodisfarlo.

Papa andò nuoua di questi doi Editti insieme, doue trouò che lodare, &  
afmare. Commendaua il Parlamento, che haueſſe sostenuto la causa della  
one: biasimaua, che, contra le Decretali Pontificie, non si douesse proceder  
gior pena, che di bando. Per conclusione, diceua, che quando i mali supe-  
forze de' rimedij, altro non si puo fare, se non alleggerirgli con la tolerā-  
fa il pericolo imminente della ridottione de' Prelati, & massime insieme  
otestanti, esser' intolerabile: che egli hauerebbe fatto il possibile per ou-  
& non giouando la opera sua, farebbe senza colpa. Adonque trattò con  
asciatore efficacemēte, & in conformità fece per mezzo del suo Noncio  
za al Rè, accio, poiche non si poteua pretermetter la ridottione, almeno  
pettato l'arriuo del Cardinale di Ferrara: che all' hora, in presenza d'un  
Apostolico, cō pienissima autorità, la ridottione farebbe stata legitima.  
ancora a' Prelati, che la lor potestà non s'estendeua a far decreti in mate-  
religione, ne meno nella disciplina spettante a tutta la Chiesa; & che se essi  
ero trasgressi i lor termini, egli, oltre l'annullatione, procederebbe contra  
ogni seuerità. L'officio del Nōcio, & dell'Ambasciatore nõ fecero frutto,  
edosi nõ solo i cōtrarij al Pōrefice, ma il medesimo di Lorena, cō gli adhe-  
di: & per nome Regio fu al Nōcio detto, che il pōt. poteua star sicuro della  
one, perche niſſuna cosa farebbe risoluta, senon col parere de' Cardinali.  
lauano con tutto cio precipitando le cose Ecclesiastiche: & in Roma fu  
una gran caduta, che ne' Stati cōtinuati in Pōroisa, effendo nata contro  
li precedenza tra i Cardinali, & i Principi del sangue Regio, il Cōſeglio  
dò cōtra i Cardinali: & Sciatigli on, & Armigniac, cedettero: se ben Tornò,  
a, & Ghisa, si partirono con sdegno & mormoratione contra i Colleghi,

CIO IO

LXI.

onde si fa l'E-  
ditto di Lu-  
glio, modera-  
to,

ed è assegnata  
Assemblea a  
Poissi:

tutte cose spia-  
cenoli al Pa-  
pa.

le cui cose peg-  
giorano in  
Francia,

C10 10

LXI.

*ed esso, offeso  
d'una lettera  
della Regina,*

Et fu udito con applauso il Deputato del terzo Stato, quale parlò contra l'Ordine Ecclesiastico, opponendogli l'ignoranza, & lusso; & dimandando, che fosse leuata ogni giurisdittione, & leuate le entrate, & fatto un Concilio Nazionale, alquale il Rè, o i Principi del Sangue presedino: & tra tanto sia concesso il poter radunarsi, & predicare a quelli, che non riceuono le ceremonie. Imane: facendoui interuenir alcun publico ministro del Rè, accioche chiamente si vegga, se alcuna cosa sia trattata contra il Rè. Fu trattato d'applied al publico parte delle entrate Ecclesiastiche, & molte altre cose contra l'Ordine: aggiogendosi sempre maggior numero di fautori a' Protestanti. Il Clero, per liberarsi, fu costretto promettere di pagar al Rè per sei anni quattordécime all'anno: & così quietò li rumori eccitati contra loro: & per colmo precipitò sotto i quattro Agosto scrisse la Regina una longa lettera al Papa narrando i pericoli imminenti per i dissidij della religione, esortandolo a mediò; Diceua esser tanta la moltitudine de' separati dalla Chiesa Romana che la legge, & la forza non gli poteua piu ridurre: che molti di essi, principi del Regno, col suo essemplio tirauano degli altri: che non essendouisi nessuno negli gli articoli della fede, & i sei Concilij, molti consigliauano che si prefero riceuere in comunione. Ma, se questo non piaceua, & parebbe impo aspettar l'aiuto del Concilio Generale, tra tanto, per la necessitá urgente per il pericolo nella tardanza, esser necessario usar qualche particolar rimedio con introdur colloquij dall' una, & l'altra parte: ammonire di guardarsi le ingiurie, & contentioni, & dalle offese di parole d'una parte contra l'altra: uarli scrupoli a quelli, che non sono ancora alienati, leuando dal luogo adoratione le imagini proibite da Dio, & dannate da S. Gregorio: dal Banno lo sputo, & gli efforcismi, & le altre cose non instituite per la parola: restituir l'uso della comunione del Calice, e le preghiere nella lingua polare: che ogni prima Domenica del mese, o piu spesso, i Curati conuocassero quelli, che vogliono comunicare: & cantati i Salmi, in volgar lingua, medesima siano fatte publiche preghiere per il principe, per i Magistrati, per la salubritá dell' aria, & frutti della terra: poi, esplicati i luoghi degli Euangeli & S. Paolo dell' Eucaristia, si venga alla Comunione. Che sia leuata la disciplina del Corpo del Signore, che non è instituita, senon per pompa, che, se nelle preghiere si vuol' usar la lingua Latina, vi si aggionga la volgare per utilitá di tutti. Che non si leui niente della autoritá Pontificia, ne della dottrina, non essendouisi giusto, se i Ministri hanno fallato, leuar' il ministerio. Queste cose scrisse come fu opinione, a persuasione di Giouãni Moaluc, Vescouo di Valenza, & fouerchia libertá Francese. Commossero molto il Pontefice, atteso il tempo pieno di sospitioni, mentre che si parlaua di Concilio Nazionale, & era stato fatto il Colloquio a Poissi: & ben consultato, risoluè di proceder con diffinitione, & non dar' altra risposta, senon che essendo il Concilio imminente, quello s'hauerebbe potuto proponer tutto quello, che fosse giudicato necessario, con certa speranza, che là non si farebbe resolutione, senon secondo l'ordinanza del seruitio di Dio, & della tranquillitá della Chiesa.

queste occurrenze si confermò il Papa nell' opinione concerta, che fosse per se, & per la Corte, il Còcilio; & necessario il celebrarlo per difesa sua le preparationi, che vedea farsi, & suspicaua maggiori: & di questo ne segno l'allegrezza che mostrò il ventiquattro Agosto, hauendo ricuuto dall' Imperatore: doue diceua d'acconsentire in tutto & per tutto al Cilio, & che la dilatione, usata da lui a dichiararsi sino a quel tempo, nõ era senon per tirar' i Principi di Germania: hora, che vedea non poter far d'auantaggio, lo pregaua a continuar gli officij, & opere per accelerar la atione. Laqual lettera, congregati tutti gli Ambasciatori de' Principi, maggior parte de' Cardinali, si che fu come un Concistoro, mostrò a tutendo, che era degna d'essere scritta in lettere d'oro, aggiungendo, che il Concilio sarebbe fruttuosissimo, & che non era da differire: che sarebbe osi uniuersal Concilio, che la Città di Trento non ne sarebbe stata ca- & che hauerebbe bisognato pensar di trasferir lo altroue in luogo piu odo, per ampiezza di Città, & fertilità di regione. Fu confermato dall' iza il ragionamento tenuto dal papa, se ben' ad alcuno parue che fosse loio il nominar traslatione nel principio, quando ogni minima sospitoteua apportar molto impedimento, ouero almeno dilatione: pensando Pri, che cio non sarebbe stato discaro al Papa, & che per cio gettato hamotto, per aprir porta, deue potesse entrare la difficultà.

ndo già non solo risoluto, ma fatto noto a tutti, che de' Prelati Tedeschi arebbe interuenuto al Concilio, dubitandosi anco, atteso il Colloquio to, che Francesi hauerebbono trattato tra loro soli, & che il Concilio : composto di solo Italiani, & Spagnuoli, di questi non douendo esser il numero, gl' Italiani ancora vennero in pensiero, che pochi di loro do- esser' a sufficienza; onde molti s'adoperauano appresso il pontefice con & fauori, per esser degli eccettuati. Il papa, per il contrario, parlaua che era certificato, tutti gli Oltramontani venir con pensieri di sotto- pontificato al Concilio: che questo era interesse commune d'Italia, che e regioni era preferita per la preminenza del Pontificato, onde tutti do- andar per la difesa. Che egli non voleua essentarne alcuno, anzi leuar speranze, & douessero certificarsene, vedendo quanto egli era diligente darui Legati: imperoche, oltre Mantoua, & Seripando, vi haueua anco dar Stanislao Olio, Cardinale Varmiese. Il dì dopo publicata la lettera peratore se ben era Dominica, chiamò Congregatione generale di tut- dinali: trattò di molti particolari concernenti il principio, & progresso cilio: in speciale promise, che hauerebbe souenuto tutti i prelati po- a voleua che vi andassero, & per ultimo termine non gli concedea piu o giorni. Mostrò quanto il Concilio fosse necessario, poiche ogni gior- ligatione era sbandita, o posta in pericolo in qualche luogo, & diceua il imperoche già in Scotia nel Conuento di tutta la Nobiltà del Regno nato, che non vi fosse alcun' essercitio della religione Cattolica Ro-

CIO IO

LXI.

*rimette le sue  
speranze nel  
Concilio,  
gratito e de-  
siderato dall'  
Imperatore:*

*i Prelati Ita-  
liani cercano  
d'essentarsi  
d'andarui;*

*ma il Papa e  
gli costringe:*

*e vi deputa  
anchora Olio  
Legato:*

CICLO

LXI.

Nel mese d'Agosto furono i prelati congregati in Poissi, doue trattaro Riformar la vita degli Ecclesiastici: ma il tutto senza conclusione alcuna. ridotti i ministri de' Protestati, che erano stati chiamati, & assicurati, in numero di quattordici, tra' quali erano principali, Pietro Martire, Fiorétino, and Zurich; & Theodoro Beza, da Geneva. Questi porsero una supplica al Rè, quattro capi: Che i Vescou in quell' atione non fossero giudici. Che il Rè suoi Consiglieri, vi presedesse. Che le controuersie si decidessero per la parola di Dio. Che quello, che fosse conuenuto, & decretato, si scriuesse da Notari, da ambedue le parti. La Regina volle, che uno de' quattro Secretarij Regi cessasse l'ufficio di scriuere, concesse che il Rè presedesse, ma non che cio fosse in scritto: allegando, che non era ispediente per loro, ne utile per le cose del Rè, attesi i presenti tempi. Il Cardinal di Lorrena desideraua la presenza al publico Congresso, accio fosse piu numeroso, & decorato, per ostentar valore, promettendosi certo il trionfo. Molti Theologi persuadeuano la Regina, che il Rè non interuenisse al Colloquio, accio (diceuano) quelle tenebre che non fossero auuenenate di pestifera dottrina. Inanzi che le parti fossero state al Congresso, i Prelati fecero una Processione, & si comunicarono eccetto il Cardin. Sciariglione, & cinque Vescoui. Gli altri si protestarono all' altro, che non intendeano trattar de' dogmi, ne disputar delle cose de

*esortatione  
del Rè,*

A due Settembre si diede principio. Era presente il Rè con la Regina, i Principi del Sangue, & i Consiglieri Regij. Interuennero sei Cardinali, & quindici Vescoui. Il Rè, cosi instrutto, fece un' asortatione, che, essendo congregati, trouar modo di rimediare a' tumulti del Regno, & corregger le cose degne commendatione, desideraua, che non si partissero, prima che fossero composte le differenze. Il Cancelliero piu longamente parlò, per nome Regio, nella sua medesima: particolarmente disse, Ricercar il male urgente rimedio piu vicino: quel che si potrebbe aspettar dal Concilio Generale, oltre la tardanza non anco da huomini, che, come forestieri, non fanno i bisogni di Francia non tenuti seguir il voler del pontefice: i prelati presenti, come periti de' beni del Regno, & congiunti di sangue, esser piu atti ad eseguir questa buona cosa, & se ben il Concilio, intimato dal Pontefice, si facesse, esser anco altre volte corso, & non esser senza essemplio, & sotto Carlo magno esser auuenuto, e Concilij in un tempo sono stati celebrati: che molte volte l'error d'un Concilio Generale è stato corretto da un Nationale: esserne essemplio, che l'Arianesimo stabilito dal Concilio Generale d'Arimini, fu dappnato in Francia dal Concilio congregato da S. Ilario. Effortò tutti ad hauer il medesimo fine, & i piu non sprezzar gli inferiori, ne questi inuidiar a quelli, tralasciar le dispute, se, non hauer l'animo tanto alieno da' Protestanti, che sono fratelli rigenerati nel medesimo Battefimo, cultori del medesimo Christo. Effortò i Vescoui a trattar con loro con piaceuolezza, cercando di ridurgli, ma senza seuerità, ricordando, che ad essi Vescoui s'attribuiua molto, lasciandogli esser giudici nella sua propria: il che gli costringeua a trattar con sincerità: & cosi facendo, serbano bona la bocca agli Auuersarij: ma trasgredendoufficio di giudici giusti, il

*e del Cancelliere,  
a drittura,  
e carità inuerrato  
so i Riformati,*

il



ce irritato, & nullo. Si leuò il Cardinale di Tornone: & dopo hauer rinto il Rè, la Regina, & i Principi, dell' assistenza, che prestauano a quel Cōfesso, Le cose proposte dal Cancelliero esser molto importanti, & da non re, ne rispondergli alla sproiusta: & però richiedere, che fossero messe in o per deliberarui sopra. Ricusando il Cancelliero, & instando anco il Cardinale di Lorena, che si mettesero in scritto; accortasi la Regina, che cio si facea per metter il negotio in lungo, ordinò a Beza, che parlasse: ilqual inginoccolò, & fatta oratione, & recitata la professione della sua fede, & lamentatosi fu esser riputati turbulenti, & seditiosi, & perturbatori della tranquillità, non hauendo altro fine, che la gloria di Dio, ne cercando libera facoltà di congregarsi, senon per seruir Dio con quiete di coscienza, & ubedir a' mandati da Dio costituiti: passò ad esplicar le cose in che conuengono con la Chiesa Romana, & in che dissetono: parlò della fede, delle buone opere, dell' obediencia debita a' Magistrati, & de' Sacramenti: & entrato nella materia dell' eresia, parlò con tanto calore, che era di mala sodisfattione anco a' suoi discipoli: onde fu sforzato a fermarsi. Et, presentata la Confessione delle Chiese, si leuò, pieno di sdegno, si voltò, & disse, Che i Vescoui, hauendo fatto la confessione alle sue conscienze, haueuano consentito d'udir quei nuoui Euangelici, credendo che doueuan dir molte cose ingiuriose contra Dio: & se non era portato rispetto alla Maestà Regia, si farebbono leuati, e disturbato il sermo suo. Però pregaua la Maestà sua non dar fede alle cose dette da loro, perche Prelati gli sarebbe mostrato tutto'l contrario, si che vederebbe la differenza la verità, & la bugia: & domandò un giorno di tempo a rispondere, restando tuttauia, che sarebbe statà giusta cosa, che si fossero leuati tutti di là, per non dir quelle biasteme. Di questo la Regina, parendo gli esser toccata, rispose, che esserli fatto cosa, senon deliberata da' Principi, dal Consiglio Regio, dal Parlamento di Parigi: non per mutare, o innouar alcuna cosa nella religione, ma per componer la differenza, & ridurre al dritto camino li suoi: il che anco ufficio della prudenza de' Vescoui di procurare con ogni buon

CIO IO

LIX.

dellaquale i  
Cardinali  
Tornò, e Lor-  
rena, doman-  
dano copia:

ragionamento  
del Beza:

dalquale Tor-  
none irritato

è riperso dalle  
Reina:

cominciato il Cōfesso, si trattò tra i Vescoui, & Theologi, quello, che si douesse leuare alcuni di loro, che si scriuesse una formula della fede, laquale se li altri non volesero sottoscriuere, fossero, senza altra disputa, condannati heretici: ilqual parere essendo giudicato troppo arduo, dopo molte discussioni venne a conclusione di risponder a due capi soli de' proposti da Beza, il primo, che era della Chiesa, & dell' Eucaristia. Cōgregato dunque di nuovo il Cōfesso, il primo del mese, in presenza del Rè, della Regina, & Principi, il Cardinale disse una oratione: disse prima, che il Rè era Membro, & nō Capo della Chiesa, che la sua cura era ben di desiderarla: ma in quello, che toccaua la dottrina, soggetto a' ministri Ecclesiastici: soggiòse, che la Chiesa nō cōteneua i soli Vescoui, & con tutto cio non poteua fallare: ma, quando alcuna particolare fosse, che non conueniu hauer ricorso alla Romana, a' Decreti de' Cōcilij Generali,

il Lorrena rai-  
sponde a due  
Articoli de'  
Riformati:

CIO IO

LXI.

& al consenso degli antichi Padri, & sopra tutto alla Scrittura esposta nella Chiesa: per hauer di cio mancato, esser' incorsi tutti gli heretici in inestricabili, come i moderni nel capo pertinente all' Eucaristia, doue, per rito insanabile di curiose questioni, quello che da Christo era instituto per colo d'unione, haueuano adoperato per squarciare la Chiesa irreconciliamente. Et qui passò a trattar questa materia, concludendo, che, se i Protestanti non vorranno mutar sentenza in questo, non vi era via alcuna di conciliazione.

Finito il parlare, tutti i Vescoui si leuarono, e dissero di voler viuere, & rite in quella fede. Pregauano il Rè di perseverar in essa, soggiogendo, Che i Protestanti vorranno sottoscriuere a questo articolo, non ricusauano di dar gli altri: ma quando nò, non se gli doueua dar' altra audienza, ma scacciati di tutto'l Regno. Beza dimandò di rispondere all' hora: ma, non parendo sto di trattar del pari un ministro priuato ad un così gran Principe Cardinali fu licenziato il Congresso. Li Prelati hauerebbero voluto, che con questo Colloquio fosse finito: ma il Vescouo di Valenza mostrò, che non sarebbe con honore: per ilche fu una altra volta congregato a' ventiquattro in presenza della Regina, & de' Principi. Parlò Beza della Chiesa, & delle condizioni, autorità di quella, de' Concilij, mostrando che possono fallare, & della Scrittura. Gli rispose Claudio Espenseo, dicendo, Hauer sempre detto, che s'introducesse Colloquio in materia della religione, & abhorrito i principij, che per quella causa si dauano a miseri: ma hauersi ben marauigliato che autorità, & da chi chiamati i Protestanti si fossero introdotti nel ministero Ecclesiastico, da chi gli fossero state imposte le mani per esser fatti ordinari ministri, & se pretendeuano vocatione straordinaria, doue erano i miracoli, sono necessarij a dimostrarlo? Passò a trattar delle Tradizioni. Mostrò, che doui controuerfia del senso della Scrittura, si debbe ricorrere a' Padri: che te cose si credono per sola Traditione, come la consustantialità del Figlio, i testimo de' fanciulli, la Virginità della Madre di Dio dopo il parto. Soggiunse che nissun Concilio Generale, in quello che appartiene alla dottrina, era mai corretto dall' altro. Passarono diuerse repliche, & dispute dall' una, & parte tra i Theologi, che erano presenti; & riducendosi la cosa a contentione del Cardinale di Lorena, fatto silenzio, propose la materia dell' Eucaristia, che era, che erano resoluti i Vescoui di non andar piu inanzi, senò si accordar' ma quell' articolo: & all' hora dimandò a' ministri, se erano preparati a scriuere in quello articolo la Confessione' Augustana. Alqual Beza rispose, mandando se egli proponeua cio per nome commune di tutti? & se esso tri Prelati, erano per sottoscriuere agli altri capi di quella Confessione? rispondendosi hauer risposta ne dall' una, ne dall' altra parte, finalmente Beza Che gli fosse dato in scritto, per deliberar quello, a che si proponeua che scriuesse. Et fu rimesso il Colloquio al giorno seguente.

Nelquale Beza cominciando a parlare, irritò molto i Vescoui: perche me giustificando la vocatione sua al ministerio, entrò a parlar della voca

*il Beza rispo-  
de dimouo, ed  
Espenseo re-  
plica:*

*arte del Lor-  
rena, sfuggita  
dal Beza,*

*ilquale, contra  
Espenseo, so-  
stiene la sua  
vocatione,*

natione de' Vescoui, & narrò le mercantie, che vi interuengono, ricer-  
 come quelle si possino hauer per legitime? Poi, passato all' articolo dell'  
 tia, & al capo della Confessione Augustana propostogli, disse, Che fosse  
 sottoscritto da quelli, che lo proponuano. Ne potendosi accordare,  
 uita Spagnuolo, che era col Cardinale di Ferrata, arriuato in quei me-  
 giorni che il Colloquio era in piedi, leuatosi, & dette molte villanie a'  
 tutti, riprese la Regina che s' intromettesse in cose, che non s' aspettaua-  
 ma al Papa, a' Cardinali, & a' Vescoui. Laqual arroganza fu impatien-  
 sentita dalla Regina: ma, per rispetto del Pontefice, & del Legato, la dif-  
 Finalmente, non potendosi concluder cosa alcuna in quel modo di  
 fu ordinato, che due Vescoui, e tre Theologi i piu moderati, con cinque  
 i, si riducessero insieme, per veder se si poteua trouar modo di concor-  
 tentato da loro di formar' un articolo dell' Eucaristia con parole gene-  
 te da' Padri, che potessero all' una parte, & all' altra satisfare: ne poten-  
 tenere, fu messo fine al Colloquio: delquale vi fu molto che parlasse: di-  
 cuni; esser' un cattiuo essemplio metter in trattatione gli errori una vol-  
 nati: che non si hanno da ascoltar le persone, che negano i fondamen-  
 religione, massime tanto tempo durata, & tanto confermata, special-  
 presenza di persone idiote: &, benche nel Colloquio contra la vera  
 alcuna cosa non sia risoluta, nondimeno ha dato baldanza agli here-  
 attristato i buoni. Dicendo altri, che publico seruitio sarebbe, spes-  
 quelle controuerse, perche cosi le parti si familiarebbono insieme,  
 bono gli odij, & gli altri cattiuu affetti, & s'aprirebbero molte con-  
 per trouar modo di concordia, non vi essendo altra via di rimediare al  
 ato: perche, diuisa la Corte, & adoperata la religione per pretesto, non  
 uile per altra via rimediare, che, deposte le ostinationi, tollerando gli uni  
 leuar di mano agli inquieti, & turbatori, quel mantello, con che  
 o le male operationi.

tefice, riceuuto auiso che il Colloquio era dissoluto senza effetto, sentì  
 acere, & commendò il Cardinale di Lorena, & maggiormente quello  
 n. Gli piacque molto il zelo del Gesuita, e diceua poterli comparare  
 hi Santi, hauendo, senza rispetto del Rè, & Principi, sostenuta la cau-  
 & rinfacciata la Regina in propria presenza: per il contrario ripren-  
 tanga del Cancelliere, come heretica in molte parti, minacciando an-  
 o citar nell' Inquisitione. La Corte ancora, appresso quale l'arresta  
 era diuolgata, parlaua molto male di quel soggetto, & congetturaua,  
 l' gouerno di quel Regno hauesse l'istessa dispositione verso Roma: &  
 iatore Francese haueua che fare a difenderfi.

da trasfciare quello, che al Cardinale di Ferrara auuenne, come cosa  
 nnessa alla materia, di che scriuo. Quel Prelato ne' primi congressi fu  
 dal Rè, & dalla Regina, con molto honore: &, presentate le lettere  
 e di credenza, fu riconosciuto per Legato della Sede Apostolica, dalla  
 Regia, & da' Prelati, & Clero. Ma il Parlamento, hauendo presentato,

CIO IO

LXI.

*arroganza d'un  
 Gesuita Spa-  
 gnuolo.*

*conferenza piu  
 ristretta su  
 l'Eucharistia,  
 inutile.  
 Giudicij di  
 detto Collo-  
 quio,*

*e'l sentimento  
 del Papa sopra  
 esso,*

*e sopra la per-  
 sona, ed ar-  
 restanga del Can-  
 celliere:*

*negociatione  
 del C. Ferrara  
 in Francia:*

CIO 10  
LXI.

che tra le commissioni, dategli dal Pontefice, una era di far istanza, che ro riuocati, o moderati almanco i Capitoli accordati ne' Stati d'Orliens, naro precedente, spettanti alla distribuzione de' Beneficij; ma particolarmente quello, doue era prohibito di pagar le Annate a Roma, ne mandar dana del Regno per impetrare beneficij, o altre gratie a Roma: il che penetrò nel Parlamento, che sino a quel tempo non haueua publicato i Decreti fuorchè il Cardinale non ottenesse quello, che disegnoaua, gli publicò sotto il dì Settembre, & fece anco resolutione di non concedere al Legato, che usar le facultà dategli dal Pontefice: imperoche è costume di quel Regno un Legato non puo esercitare l'ufficio, se le facultà sue non sono presentate, & essaminate in Parlamento, & per arresto di quello regulate, & in quella forma confermate per un Breue del Rè: là onde, quando la delle facultà della Legatione fu presentata, a fine d'essere, come diceuasi, bataba, fu negato apertamente dal Cancelliere, & dal Parlamento, che le usare, allegando che già era deliberato di non usar piu dispense contra le regole de' Padri, ne collationi de' beneficij contra i Canoni. Sostentò il Cardinale un maggior affronto, che furono composte, & affilato publico, & disseminate per tutta la Corte, & la città di Parigi, Paris sopra gli amori di Lucretia Borgia, sua madre, & d'Alessandro sommo Pontefice, suo auo materno, con repetitioni delle oscenità diuolgate in Italia ne' tempi di quel Pontificato, che posero il Cardinale in disprezzo.

La prima impresa di negotio, che il Cardinale tentò, fu d'impedire che de' Riformati (datisi, dopo il Colloquio a predicare piu liberamente officij, & persuasione, & secrete promesse a' Ministri. Et, perche non credito con loro, per esser parente de' Ghisi, per laqual causa anco era inteso appresso tutta la parte contraria a quella casa; per rendersi confidente cauauo anco co' nobili della fattione Vgonotta, & si trouaua a' loro & alcuna volta in habito di gentilhuomo interuenne alle prediche, che portò nocumento, stimando molti, che, come Legato, lo faceua volontà del Pontefice: & la Corte Romana sentì molto male le attioni del Cardinale.

La Regina  
reogemēda  
iscusare il Col  
loquio al Rè  
di Spagna, il  
quale esorta a  
supplicij, e ri  
gori,

La Regina di Francia, intendendo, che il Rè di Spagna sentiuua male del Colloquio, mandò espresso Giacomo Momberone a quel Rè: il quale, con ragionamento, scusò, che il tutto era stato fatto per necessitā, & non per offendere i Protestanti: & che il Rè, & la Regina, senza piu parlar del Concilio, erano risoluti di mandar quanto prima i Vescouo a Trento. Il Cardinale rispose parole generali, & lo rimise al Duca d'Alua; il quale, udita l'arrisposta, dolersi il Rè, che in un Regno così vicino, & congionto seccato quella seuerità, che usò Henrico nella Congregatione Mercuriale: & Francesco in Ambuosa: pregaua la Regina di prouederci: perche, toltogli il pericolo di Francia anco lui, haueua per consultatione del suo Conseglio

di metterui tutto'l suo potere, & la vita medesima, per estinguere la compesse, alche era sollecitato da' grandi, & da' popoli di Francia. L'accorspagnuola dissegnaua, con medicina della Francia, guarir le infermità di

ta, le quali non erano minori, senon per esser meno apparenti, & tumultNon haueua ancora il Rè di Spagna potuto mai far radunare li Stati, per ere una contributione, o donatio. In questi medesimi tempi in CamValentia, si faceuano scopertamente adunanze; & in Tornai, hauendogli strato prohibito, & effeguendo con l'incarceratione d'alcuni, si scoper radittione armata, con grauissimo pericolo di ribellione; & pareua che cipe d'Oranges, & il Conte di Egmont, si mostrassero apertamente fauor: & massime, dopo che il Prencipe pigliò in matrimonio Anna, figlia Mauricio, Duca di Saffonia, con molto dispiacere del Rè, che vedeu fosse per terminare un matrimonio contratto da un suo suddito con Pro di tanta aderenza. Parlauano nondimeno i Spagnuoli in maniera, e la Fiandra fosse stata sana, & temessero infertione dalla Francia, & vopurgarla con la guerra. Et, oltre la risposta data alla Regina, hauendo Ambasciatore hauuto carico di trattar il negotio del Rè di Nauarra, gli sto, che non meritaua, per la poca cura, che haueua della religione: & o esser fauorito nella dimanda sua, douesse prima muouer la guerra con gonotti in Francia.

*per suoi fini in Fiandra,*

*oue la Religione Riformata facena progressi:*

anno la Regina scusare, per mezzo dell' Ambasciatore Regio al ponte la Santità sua il medesimo Colloquio, facendogli considerate, che per re gli Vgonotti, quali diceuano esser perseguitati senza esser' uditi, & dare i moti loro, il Rè era stato costretto a concedergli publica audienza de' Prencipi, & Vfficiali del Regno, con deliberatione, che se teuano esser conuinti con ragione, si potesse, hauendo hauuto tempo di i in ordine, vincergli con le forze. Fece di piu trattar col Cardinale Legato d' Auignone, che cedesse quella Legatione al Cardinale di Borromettendogli ricompensa: & hauendo Farnese consentito, l'Amba ne parlò al Papa, per nome di lui, & del Rè di Nauarra, proponendo che auerebbe liberato Sua Santità dalla spesa, & assicurata quella città dagli ti, quali l'hauerebbono rispettato, quando fosse nella protezione d'un e del Sangue Regio. Ogni persona di mediocre giudicio, non che, uno ne' maneggi, si sarebbe auueduto, che quella era una apertura, per leuacilità da Roma il dominio di quella città, & unirla alla Francia. Però negò assolutamente d'acconsentirui, & riferì questo tentatiuo in Con come che haueffe sotto coperta qualche gran pregiudicio, che nõ appa prima vista: & fece grand' indoglienza contra la Regina, & contra il Nauarra, che, hauendogli promesso piu fiate, che in Francia non si fa fatto cosa di pregiudicio all' autorità pontificia; & nondimeno fauor l'heresia, erano autori di Congregationi di Prelati, di Colloquij, e cose pregiudiciali: che egli, procedendo con mansuetudine, era trisposto: però, subito dato principio al Concilio, voleua con quel

*la rina sale medesime scuse col Papa,*

*domanda la legatione d' Auignone pel C. Borbone,*

*riformata del Papa, il quale si duole della Reina,*

CIO 10

LXI.

mezo far conoscer la riuerenza, che i Principi secolari debbono rendere alla Chiesa. Fece l'istessa indoglienza, & minaccia all'Ambasciatore, quale, dopo hauer esplicato che la dimanda della legatione era a buon fine, che tutte le opere della Regina erano fatte con maturità, & giustitia, sose, che il Concilio era piu desiderato dal Rè, che da Sua Santità; con speranza che hauerebbe proceduto con la medesima equità, & rispetto verso i Principi, senza differentiarli. Questo disse, motteggiando il papa, che poco innanzi concesso un grauissimo sussidio da esser pagato dal Clero di Spagna, dopo hauere a gran fatica concessa le semplici Annate al suo Rè. Papa, insospettito per la petitione d'Auignone, & considerando che i di quella Città erano tutti Protestanti, temendo che la tetra non fosse tratta dal Rè di Nauarra, spedì immediate Fabricio Sorbellone, con dumilanti alquanti caualli, per custodia della Città; & ne diede il gouerno a Lenci, Vescouo di Fermo, come Vicelegato.

*e promede ad Auignone.*

*i Prelati vi- masti a Paisi,*

*trattano del Calice,*

Dopo il Colloquio, licentiati i Protestanti, restauano i Prelati per trattare i sussidij da dare al Rè: dellaqual dimora giudicando la Regina che il Papa uesse prender sospettione; per le frequenti indoglienze fatte, assicurò a che non rimaneuano, se non per trattar de' debiti del Regno, con aggiunta che, finita la Congregatione, ordinerà a' Vescouo, che immediate si mettesse al punto per andar al Concilio. Con tutto cio fu trattato ancora della comunione del Calice, proponendo il Vescouo di Valenza, con participato il Cardinale di Lorena, che, quando quella si concedesse, s'interromperrebbe il corso cosi felice d'aumento a' Protestanti: atteso che gran parte di quelli, che aderiscono, incominciano a credergli da questo capo: per ilche, quando uessero la Communione intiera dalla Chiesa, non gli porgerebbono ostacolo. Et gl' intendenti de' maneggi considerauano, che per quella via sarebbe di dilensione tra i medesimi professori di riformata religione. Alcuni Prelati Vescouo erano di parere, che cio fosse statuito per Editto Regio, & immediatamente dicendo, che l'intiera Communione non fu leuata per decreto di alcuno della Chiesa, ma per sola consuetudine: ne esserui alcun decreto Eretico, che prohibisca a' Vescouo di ritornare l'antico uso. Ma la maggior parte non consenti che si facesse, se non per concessione, o almeno con buon piacere del papa. Furono alcuni pochi, a quali non piaceua che si facesse noua legge, furono costretti cedere alla maggiore & piu potente parte, facendo gratia al Cardinale di Lorena: ilquale, per ottener il consenso del Papa, giudicando necessario uer' il fauore del Cardinal Ferrara, & per tirarlo nell' opinione medesima, autore alla Regina, che desse orecchie alle propositioni sue, & concedesse qualche cosa, l'acquistasse per questa, & altre occasioni. Hauera il Cardinale proceduto con ciascuno, anco della contraria religione, con tanta dolcezza & placidezza, che s'era acquistata la beneuolenza di molti, che gli faceuano principio oppositione: onde, esaminati i negotij, & col parer de' piu in Consiglio, fu concesso per un Breuetto del Rè, che i Capitoli d'Orliens restassero tanti alle cose beneficali, restassero sospesi, & il Legato potesse essercitare

*a che consente anche il C. Ferrara,*

à, hauendo però egli a parte, per scrittura di suo mano, promesso, ch' egli  
 fuserebbe, & che il papa hauerebbe proueduto a tutti gli abusi, & disordi-  
 ne si commettono nella collatione de' beneficij, & nell' espeditione delle  
 in Roma. Contutto cio ricusò il Cancelliero di sottoscriuere, & sigil-  
 l Breue, secondo lo stile del Regno: ne essendo possibile di rimouerlo dalla  
 resolutione, conuenne che fosse sottoscritto della Regina, da Nauarra, & da  
 principali ufficiali della Corona in supplemento: & restò contentissimo il Le-  
 andò: & per questo fauore ottenuto, si lasciò condurre a lodar il consoglio  
 Communione, & scriuerne a Roma. Ilche però fece con tal temperamen-  
 che ne il papa, ne la Corte potessero restar di lui disgustati. Il fine della  
 manza di Poissi fu, che i prelati concessero al Rè di valersi de' stabili delle  
 le, vendendone per centomila scudi d'entrata, purchè n' interuenisse il con-  
 o del Papa.

ommissè il Rè all' Ambasciatore suo in Roma di farne istanza, mostran-  
 necessità, & utilità: il che l' Ambasciatore esegui a ponto il giorno inanzi,  
 haueua il Pontefice riceuuto lettere del Cardinale di Ferrara, che dauano  
 delle difficoltà superate, hauendo ottenuto la suspensione de' Capitoli  
 liens contra la libertà Ecclesiastica, & licenza d' usare le facultà di Legato:  
 tanto piu ardue da ottenere, quanto dal medesimo Cardinale di Lorena, da  
 pettaua fauore, gli fu da principio fatta oppositione: & daua intiera re-  
 dello stato della religione in Francia, & del pericolo, che si estinguessè a  
 & de' rimedij per preferuarla: che doi solo erano: Vno, dar sodisfattione  
 di Nauarra, & interessarlo alla difesa: l'altro, concedere al popolo uniuersa-  
 te la Communione *sub utraque specie*: affermando certamente, che con  
 o guadagnerebbe dugentomila anime. Alla proposta dunque dell' Amba-  
 ore, che lo supplicò, per nome del Rè, della Chiesa Gallicana, & de' Prela-  
 fossero dispensati di poter amministrar al popolo il Sacramento dell' Euc-  
 tia sotto le due specie, come preparatione utile, & necessaria al popolo di  
 Regno, per disporlo a riceuer prontamente le determinationi del Conci-  
 enza laquale preparatione si poteua dubitar assai, che il rimedio douesse  
 e gli humori troppo crudi, & causare qualche mal maggiore; il papa, spro-  
 nente, & senza hauerne consigliato, ne deliberato, ma secondo l' inclinazione,  
 rispose, Che egli haueua sempre stimato la Communione delle due spe-  
 il matrimonio de' preti *de iure posituo*: delle quali cose non è minor l'au-  
 del papa, che quella della Chiesa uniuersale, per disporne: & che per  
 l' ultimi Conclauè fu stimato Lutherano. Che l' Imperatore haueua  
 to l' istessa richiesta per il Rè di Bohemia, suo figlio, quale la propria con-  
 a induceua a questa opinione: & poi anco haueua fatta l' istessa dimanda  
 opoli del suo patrimonio: ma che i Cardinali mai hanno voluto accom-  
 ni: però non voleua risolvere cosa veruna, senza proporlo in Concistorio,  
 promise, che nel prossimo ne hauerebbe trattato: ilquale essendo intimato  
 li Dicembre, l' Ambasciatore, secondo il costume di quelli, per cui instan-

CIO IO  
 LXI.

ene è fatta  
 domanda al  
 Papa,

ilquale di suo  
 moto l'appro-  
 ua,

ma rimette la  
 deliberatione  
 al Concistoro,

CIO IO

LXI.

dove sono fatte  
gran difficul-  
tà, ed opposi-  
zioni,

za si trattano i negotij, andò la mattina, mentre i Cardinali sono congregati pettando il Papa, per far con loro ufficij. I piu discreti di loro risposero, C dimanda era degna di gran deliberatione, allaquale non arduano rispon- senza pensarci ben sopra: altri si turbarono, come a nuoua non piu u dita. Il dinale della Cucua disse, Che non sarebbe mai stato per dar il voto suo a d'una tal dimanda: & che, quando ben fosse stato colli risoluto con l'autorità Sua Santità, & col consenso degli altri, sarebbe andato sopra i scalini di S. ro, ad esclamar ad alta voce, & gridar, Misericordia: non restando di dire, Prelati di Francia erano infetti d'heresia. Il Cardinal S. Angelo rispose, non darebbe mai un Calice, pien di si gran veneno, al popolo di Francia, in l di medecina: & che era meglio lasciarlo morire, che venir a rimedij tali. A li l'Ambasciator replicò, Che i Prelati di Francia s'erano mossi con buoni damenti, & ragioni Theologiche, non meriteuoli di censura cosi cont liosa: come dall'altra parte, non era degno, il dar nome di veneno a a gue di Christo, & trattar da venefici i Santi Apostoli, & tutti i Padri la Chiesa primitiua, & della seguente, per molte centenaia d'anni, che ha con sommo profitto spirituale, ministrato il Calice di quel sangue a i popoli.

Il Pontefice, entrato in Concistoro, per ragionamenti hauuti con qu Cardinali; & per hauer meglio pensato, hauerebbe voluto poter riuocar rola data: nondimeno, proposè la materia, riferì l'istanza dell'Ambasc re, & fece legger la lettera del Legato, & ricercò il parere. Fra i Cardina pendenti di Francia, con diuersè forme di parole, lodata la buona inten del Rè, quanto alla richiesta si rimisero a Sua Santità. I Spagnuoli furon ti contrarij, usando anco grande ardire, & trattando i prelati di Franci da heretici, chi da scismatici, & chi da ignoranti: non allegata altra rag senon, che tutto Christo è in ciascuna delle specie. Il Cardinale Paccoco derò che ogni diuersità di riti nella religione, massime nelle ceremon principali, in fine capita a scisma, & anco ad inimicitia. Al presente gnouoli in Francia vanno alle Chiese Francesi, i Francesi in Spagna all gnouole: quando comunicaranno cosi diuersamente, non riceuendo g la comunione degli altri, saranno costretti far Chiese separate, & ecco i diuisione.

Fra Michel, Cardinal Alessandrino, disse, non poter si in alcun modo c dal Papa *de plenitudine potestatis*, non per difetto d'autorità in lui sopra quello, che è *de iure positiuo*, nelqual numero è anco questo: ma per inca di chi dimanda la gratia: perche non puo il Papa dar facultà di far male; male hereticale il riceuer il Calice, pensando che sia necessario: però i non lo puo concedere a tali persone: & non poter si dubitare, che sia giu necessario da chi lo dimanda, perche di ceremonie indifferenti nissun fa tale: o questi (diceua) hanno il Calice per necessario, o nò: se nò, a che dare scandalo agli altri col farsi differenti? se si, adonque sono heretici, capaci di gratia. Il Cardinale Rodolfo Pio di Carpi, che fu degli ultimi



, essendosi dagli inferiori cominciato, conformandosi con gli altri nella  
 clusione, disse, Che non solo la preseruazione di dugentomila huomini, ma  
 solo ancora è sufficiente causa di dispensare le leggi positue con prudente  
 & maturità: ma in quella proposta conueniu ben considerare, che credendo  
 quistar dugentomila, non si perdesse dugento milioni: Esser cosa chiara, che  
 sta dimanda ottenuta: non farà fine delle richieste de' Francesi in materia di  
 gione: ma grado per proponer una altra: chiederanno dopoi il matrimo-  
 de' Preti, la lingua volgare nel ministerio de' Sacramenti: haueranno l'istef-  
 ndamento, che sono *de iure positino*, & che conuien concedergli per preser-  
 one di molti. Dal matrimonio de' preti ne seguirà, che, hauendo casa, mo-  
 & figli, non dependeranno dal papa, ma dal suo prencipe, & la carità della  
 & gli farà condescender ad ogni pregiudicio della Chiesa: cercheranno an-  
 ti far' i beneficij hereditarij, & in breuissimo spacio la Sede Apostolica si  
 ingerà a Roma: inanzi che fosse instituito il Celibato, non cauaua frutto  
 no la Sede Romana dalle altre Città, & Regioni: per quello è fatta patrona  
 ti beneficij, de' quali il matrimonio la priuerebbe in breue tempo. Dalla  
 ia volgare ne seguirebbe, che tutti si stimerebbono Theologi, l' autorità de'  
 ti sarebbe vilipesa, & l'heresia entrerebbe in tutti. In fine, quando la Com-  
 ione del Calice si concedesse, in modo che fosse salua la fede in se stessa, po-  
 nporterebbe, ma aprirebbe porta a richiedere che fossero leuate tutte le in-  
 uttioni, che sono *de iure positino*, con le quali sole è conseruata la preroga-  
 data da Christo alla Chiesa Romana: che da quelle *de iure Diuino*, non  
 e utilità, senon spirituale: & per queste ragioni esser sauio consiglio oppor-  
 a prima dimanda, per non mettersi in obbligo di conceder la seconda & tut-  
 altre.

Papa fu mosso da queste ragioni principalmente a risoluersi alla negatiua, *il Papa con-*  
 r farla sentir meno graue, fece prima far' ufficio coll' Ambasciatore, che da *clude alla ne-*  
 sso desistesse dall' istanza: a che non consentendo egli, lo fece ricercare, *gratina,*  
 lmeno la proseguisse lentamente, perche era impossibile concederla, per  
 alienarsi tutti i Carolici. Seguì nondimeno l' Ambasciatore, al quale il  
 rispose, prima interponendo dilatione, finalmente risoluette, che, quan-  
 ue egli potesse, non però doueua farlo, poiche il Concilio era prossimo,  
 ome a quello era stata rimessa la petitione dell' Imperatore, così rimette-  
 ella di Francia al medesimo, doue s'hauerebbe potuto, per sodisfar al  
 trattar quell' articolo il primo, ilche poco piu tempo portaua di quanto  
 hauerebbe di bisogno, per conceder la gratia con maturità. Ne desistendo  
 basciatore di replicare in ogni audienza, il Papa aggiunse, Esser ben certo  
 atti i Prelati non fanno tal petitione, hauendo la maggior parte nella Con-  
 tione risoluto di non parlarne: ma essergli portato sotto nome de' Prelati  
 ncia il motiuo d'alcuni pochi, & quelli anco incitati da altri: accennando  
 gina, con laquale in suo secreto conseruaua lo sdegno, per la lettera de'  
 ro Agosto da lei scrittagli.  
 Policata per Roma questa petitione de' prelati Frãcesi, nel tempo medesimo

CITO 10

LXI.

*Francesi in  
mal concetto  
a Roma, ed a  
Trento, per  
queste doman-  
de:*

*L'Ambasc.  
Francese vo-  
lendo giustifi-  
cargli, e scher-  
nirlo,*

*ed il Papa  
preme l'apri-  
tura del Con-  
cilio,*

*e videputa an-  
chor due Le-  
gati,*

arriudò nuoua da Germania, che i medesimi haueuano mandato a' Protestanti per eccitargli di perfeuerare nella lor dottrina, promettendo di auorirli. Concilio, & di tirarui dentro altri Prelati: ilqual auiso si diuolgo' anco in Trento, & messe i Francesi in cattiuo credito della Corte Romana, & anco degli Italiani, che si ritrouauano in Trento, & in ambidoi i luoghi si parlaua di loro me d'inquieti, & innouatori: dicendosi anco, come sempre le sospettioni si aggonger qualche cosa a quello, che è udito, che, attese le dispute, quei tempi passati quella Natione haueua hauute sempre con la Corte di Roma articoli assai principali, & importanti; & considerati gli accidenti presenti si poteua credere, che andassero al Concilio, senon con animo di turbare, nouare molte cose. L'Ambasciatore, per non lasciar che il romor popolare facesse impressione nell' animo del Papa, contra la natione sua, volle siccome egli ironicamente lo confortò a non faticarsi, perche non era verisimilmente da lui creduta, che un sì poco numero, come i Francesi sono, potesse per così gran tentatiui, a' quali quando hauessero mira, trouerebbono un gran numero d'Italiani, che se gli opporrebbono: ma ben dispiacergli, che, esser il Concilio conuocato per il solo bisogno di Francia, essi lo facciano ritardare che mostrano la poca buona volontà di veder rimediato quel male, di che lamentano: ma che egli era risoluto, o con la lor presenza, o senza essa, a far il Concilio, & continuarlo, & ispedirlo. Che già tanti mesi erano in Trento i suoi Legati, & un numero grande di Vescouo stauano con incommodo, & fastidio, aspettando, senza niente operare, mentre i Prelati di Francia con tante sollecitudine prouedono al loro bell' agio.

In conformità di questo, tenendo Concistoro, recapitulò le istanze, & se, per quali già un' anno a ponto, con consegnarli loro, haueua intimato il Concilio, le difficoltà scontrate, & superate in ridur i Precipij contrarij tra loro opinioni ad accettar la Bolla: la diligenza usata mandandoui immediate i Legati, & quelli Prelati, che con essortationi, & precetti haueua potuto costringere che già sette mesi tutto dal suo canto è preparato, & si continua con grandissima spesa, sì che tra mercede degli ufficiali, & souentione di Prelati per la Sede Apostolica spende piu di tremila scudi al mese, & l'esperienza non che il differir maggiormente non è senon dannoso. I Tedeschi ogni giorno qualche nuouo trattato tra loro, per machinare oppositione a questa necessaria opera: le heresie in Francia fanno progresso, & s'è veduto una ribellione d'alcuni Vescouo Francesi, con le assurde petitioni del Calice contra la violenza, che il maggior numero, che è de' buoni Catholici, ha conuincuto succumbere. Già tutti i Precipij hanno destinato Ambasciatori; il numero de' Prelati, che si troua in Trento non solò è sufficiente per cominciare il Concilio, ma nelle due volte, che già è stata tenuta, mai il numero non si è accresciuto che è di presente: per niente resta, che non si debbia dar principio, senza più tardare: & consentendo tutti i Cardinali, anzi lodando la deliberatione, deputò i tre Legati, due altri, Ludouico Simoneta, gran Canonista, & passat gradi degli officij della Corte; & Marco di Altemps, nipote suo di Francesco

Al

no commadò, che immediate partisse, ne in viaggio si fermasse, & gionto, fero le solite ceremonie, & si cantasse la Messa dello Spirito Santo per pio del Concilio. Soggionse poi il Papa, che non doueua perpetuamente sinodo in piedi, ne terminare in suspensioni, o traslationi, come già s'era con pregiudicij, & pericoli notabili; ma metterci fine. Perilche fare, non o bisogno molti mesi, poiche già le piu importanti cose sono state risoluel che resta, è anco tutto digesto, & posto in ordine per le dispute, & i fatti in fine sotto Giulio, quando le cose erano appontate, si che non altro, che la publicatione: onde poco rimanendo, il tutto sarà ispedito pochi mesi.

moneta si mise in viaggio, & a' noue Dicembre gionse in Trento, & si viuo entrare leuarfi un gran fuoco dalla terra, che passò sopra la città, col il vapore ignito, che Stella cadente chiamano, solo differente in grandilche fece far diuersi pronostichi agli otiosi, che molti erano; da chi in di bene, da chi di male, che vanità farebbe raccontare. Trouò il Cardiere del Pontefice, dopo la sua partita scritte, che s'aspettasse per aprir' il o nuoua commissione. Col Cardinale fecero il viaggio in compagnia Vescoui, che alla partita sua di Roma erano alla Corte, quali il papa a seguir il Legato, & si ritrouarono in quel tempo nouantadue in nure i Cardinali.

incipio di Dicembre fu di ritorno a Roma il Noncio, che risedeua in il quale hauendo riferito lo stato delle cose di quel Regno, scrisse il stanza a' Frã. al Legato, che, rappresentando al Consiglio Regio, non esserui altra cesi, che mandino al Concilio, celebrar' il Concilio, senon il bisogno di Francia, non hauendone bisoalia, ne Spagna, ricusandolo Germania, perileche a loro toccherebbe il lo, cosa, che, da loro negletta, facendola il Pontefice per la pietà paterndo in Trento li Legati, & numero grande di Prelati Italiani, & i Spamaggior parte gionti, & il rimanente in viaggio; anco da essi immediaandato Ambasciatore, & i Prelati. Comandò in oltre al Legato, che li opera, accio le prediche, & congregazioni de' Protestanti fossero, & dessè cuore a' Theologi, gli comunicasse Indulgenze, & gratie & gli promettesse anco aiuti temporali: e che egli per alcun modo ouasse a lor prediche, & fuggisse anco i conuiti, doue alcun di loro in-

to tempo stesso gionsero in Trento due Prelati Polacchi, iquali vifi- done arrivano due Prelati Polacchi, iquali non potendo ottenere di rappresentar il numero de' Prelati assenti, ti, & mostrata la diuotione di quella Chiesa alla Sede Apostolica, o i molti tentatiui de' Lutherani per introdur la dottrina loro in quel i fondamenti già in qualche parte gettati; contra le machinationi de' ottenere di rappresentar il numero de' Prelati assenti, ueniua che i Vescoui fossero sempre intenti per ouuiare: che erano siderosi d'interuenire tutti nel Concilio, & coadiuuare nella cautia ilche non potendo fare, per rispetto così importante, & necessario, no interuenire con autorità per mezzo de' Procuratori, che rendesse-

CIP 10  
LXI.

ro voto come li Prelati presenti. Et dimandarono che essi potessero hau  
ti voti, quante commissioni haueſſero da' Vescouï, che per legitima cau  
possono venir dal Regno. Da' Legati fu risposto, con parole generali, rin  
dosi a risolvere dopo deliberatione matura: & della richiesta dato auiso a  
fice, dalquale fu in Concistoro riferita: ne vi fu difficultà, che tutti non c  
ressero in la negatiua, essendo già deliberato, che le risoluzioni si facesse  
già anco s'era fatto per l'inanzi, per pluralità di voti, & non per Nationi  
tanto piu era giudicato necessario, quanto la fama portaua, che i Francesi  
Catolici, venissero con quelli suoi pensieri Sorbonici, & Parlamentari  
riuolti a voler riconoscer il Papa, solo tanto, quanto loro piacesse: & g  
inteso qualche humor degli Spagnuoli di voler sottoporre il Pontefice  
cilio, & i Legati da Trento haueuano piu volte auisato, che si scopriuan  
che mali humori ambiziosi, di estendere l'autorità Episcopale, & in par  
gli Spagnuoli artificiosamete proponeuano, esser necessario restringer l'  
Pontificia, almeno tanto, che non possi derogar a' Decreti di questo C  
altrimente vana sarebbe la fatica, & la spesa, per far' un Concilio, che  
potesse derogare con la facilità, che quotidianamente, per leggerissime  
senza quelle anco, deroga a tutti i Canonï. A' quali tentatiui consider  
Cardinali altro rimedio non vi essere senon opponer il numero grande  
ti Italiani, quali supereranno, se ben s'unissero insieme, tutti gli Oltran  
Et questo rimedio resterebbe inefficace, quando s'admettesse il voto de  
ti. Che i Spagnuoli si farebbono mandar da tutti procure; il simile far  
Francesi, & sarebbe tanto, quanto dar i voti, non per Capi, ma per Natio

Fu adonque rescritto a Trento di fare a' Polacchi ogni larghezza d  
con conclusionẽ, che quel Concilio era una continuatione, & tutt' un  
minciato sotto Paolo terzo: onde conueniuu seruare gli ordini all' hora  
prattica, & continuatamente seruati con buon frutto, come s'era ved  
quali uno fu, che i voti degli assenti non fossero computati: il qual ordi  
poteua dispensar in loro, senza eccitar l'istessa pretensione in tutte le  
con molta confusione: che qualouque cosa fosse dalla Polonia richie  
propria a lei, che non potesse metter le altre regioni in moto, per i  
quella nobilissima Natione, sarebbe conceduta. Della risposta mos  
Polacchi restar contenti, & nondimeno, pochi giorni dopo, sotto pret  
uer negotija Venetia, partirono, ne piu ritornarono.

si ritirano:

*Spagna ralle-  
gra Roma per  
le sue promesse*

*e Francia la  
contrista per le  
condanne di  
Tancarello, e  
della sua dot-  
trina,*

Diede a tutta Roma grand' allegrezza una lettera di mano propria  
Spagna, scritta al Pontefice, con auiso del negotiato di Momberton, ma  
dalla Regina di Francia, & risposta datagli, con oblatione alla Santità  
stenza per purgar la Christianità dall' heresia, con tutte le forze de' I  
Stati suoi, aiutando potentemente, & prontamente qualouque Prenc  
nettar lo Stato proprio da quella contagione. Ma in questo stesso  
cattiuo concetto, formato contra Francesi dalla Corte, s'aggiunse n  
mento per auiso venuto da Parigi, che con gran solennità haueſſe il Pa

gnato a ritrattarsi, & disdirsi, un certo Gioanni Tancherello, Baccillier di  
 ogia, perche, con intelligenza d'alquanti Theologi, propose conclusioni  
 he, che il Papa Vicario di Christo, e Monarcha della Chiesa, puo priuar  
 ni, Stati, & dignità, i Rè, & Principi disobedienti a' precetti suoi; & le  
 & essendo egli per tal causa fatto reo, & chiamato in giudicio, confessato  
 , & temendo di qualche gran male, fuggì: & i giudici, come in una come  
 ero che dal Bidello dell' Vniuersità fosse rappresentata la sua persona, &  
 l'emenda, & retrattatione in publico; & prohibirono che i Theologi non  
 ro piu disputar simili question; & li fecero andar' inanzi al Rè a diman  
 dono d'hauer permesso, che materia cosi importante fosse posta in dispu  
 promessa d'opporli sempre a quella dottrina. Si parlaua de' Francesi, come  
 ici perduri, & che negauano l'autorità data da Christo a S. Pietro, di pas  
 to'l suo gregge, di sciogliere ogni cosa, & legare, ilche principamente  
 e in punire i delitti di scandalo, & danno alla Chiesa in commune, senza  
 za di Prencipe, ne priuato: si portauano gli essempli d'Henrico quar  
 tinto; Imperatori; di Federico primo, & secondo; di Ludouico Ba  
 di Filippo Augusto, & del Bello, Rè di Francia: s'allegauano i  
 detti de' Canonisti in questa materia: si diceua, che doueua il  
 ce citar tutto quel Parlamento a Roma; che la conclusione di quel  
 go doueua esser mandata a Trento, per metterla in essamine la pri  
 che si facesse, & approuarla, dannando la contraria. Il pontefice si  
 questo successo moderatamente, & pensò che fosse meglio dissimu  
 che, come diceua, il mal maggiore di Francia rendeua questo infensi

ua per fermo la Corte, che al Concilio non doueua trouarsi ne Ambas  
 ne Vescou; Francesi, & discorreua quello che hauerebbe conuenuto alla  
 pontificia fare, per sottomettergli per forza alle determinazioni del  
 o, quale il papa era deliberato che fosse aperto onninamente al princi  
 anno nuouo. Questa risoluzione comunicò a' Cardinali, essortando  
 siderare, non esser dignità della Sede Apostolica, ne di quel Collegio,  
 er di riceuer regole, & riforme da altri, & la conditione de' tempi, quan  
 gridano riforma, senza intender che cosa sia, ricercare, che, attesa la spe  
 el nome, non sia rifiutata: ottimo temperamento, tra queste contrarietà  
 ni, essere, preuenendo, il far la riforma di se medesimo, ilche anco seruirà,  
 o a questo tanto, ma ancora ad acquistar lode conl'esser' essemplio agli  
 e per questa cosa egli voleua riformare la penitentiaria, & Dataria, prin  
 embri della Corte, & attender poi alle parti piu minute ancora. Deputò  
 to Cardinali all' uno, & all' altro carico. Discorse le cause, perche non si  
 lifierir piu in lungo l'apertura del Concilio: perche, scoprendosi sempre  
 i Oltramontani cattini fini, & disegni, d'abbassar l'assoluta potestà, che  
 lata al pontefice Romano, quanto piu spacio si dà loro di pensarci, tanto  
 acchinationi crescono: & esser pericolo, che degl' Italiani, col tempo,  
 siano guadagnati: per tanto consistet la salute nella celerità: senza

*il Papa, per  
 preuenzione,  
 tratta di ri-  
 forma a Roma:*

*ed infine pre-  
 figge giorno  
 all' apertura  
 del Concilio,*

C10 10

LXI.

che, le spese, che fa in sostentargli, sono immense, a quali se non si  
 fine, non potrà la Sede Apostolica supplire. Diede poi la Croce della Lega  
 al Cardinale Altemps, con ordine, che si mettesse in pronto, & partisse pe  
 in Trento all' apertura del Concilio, se fosse possibile. La causa, perche  
 l'ordine dato alla partita del Cardinal Simoneta, d'aprir' il Concilio al su  
 uo, fu l'istanza fatta dall' Ambasciatore Imperiale in Roma, che a quell  
 ne fossero aspettati gli Ambasciatori del suo Principe. Ma, hauendo poi  
 tita Sua Santità, che si farebbono ritrouati in Trento inanzi il mezzo G  
 ro, fece efficace istanza al Marchese di Pescara, destinato dal Rè di Spagn  
 basciatore al Concilio, che per quello istesso tempo si ritrouasse in Tren  
 apertura, per assistere egli ad essa: & sollecitò i Venetiani a mandar la lor  
 basciaria, stimando molto, che quella cerimonia passasse con riputatione.  
 nondimeno a' Legati, che aprissero il Concilio, immediate arriuati gli  
 sciatori dell' Imperatore, & de' Principi sopranominati: ma, quando a m  
 mese non furono giunti, non si differisse piu. Con questo stato di cose finì

M. D. LXI.

HISTO



# HISTORIA

## DEL

# CONCILIO TRIDENTINO.

## LIBRO SESTO.

### SOMMARIO.

Trento, si cominciano gli *Atti Conciliari*: ed è proueduto alle precedenti, con uoto del *Braganza*. Si fa decreto per la prima Sessione, nelquale è destrin-  
 inserito, Che i soli *Legati* possano proporre; a che è firte contradetto nel-  
 lione, ma indarno, per la risoluta volontà del *Papa*. In *Francia*, per li  
 ini di religione, è fatto l'Editto di *Gennaro*, fessoreuole a' *Riformati*. Si  
 in *Congregazione de' libri proibiti*, e dannati; e d'un perdono generale, e sal-  
 lotto, con gran varietà di pareri. Intanto arriuanò a *Trento* il *Legato Al-*  
 e gli *Ambasciadori dell' Imperatore*, e di *Portogollo*. Si tiene la secon-  
 tione. E gli *Ambasciadori Cesarei* fanno istanza della riforma, dellaqua-  
 legati propongono *Articoli*. Arriuanò in *Trento* *Ambasciadori di Spagna*,  
 renza, di *Suizzeri*, e del *Clero d'Ongheria*. Si tratta in *Congregatio-*  
*Residenza*, con gran passione, e diuersità; delle *Promotioni a titolo*; della  
 a, nel conferire i *Beneficij*; delle *Prebende*, e *distribuzioni*. La *Residenza*, per  
 or numero de' voti, è risoluta de iure diuino: ma la *conclusione*, e *dichiaratione*,  
 ua da' *Pontifici*. Giunta degli *Ambasciadori Veneti*. Si tratta della diuisione, e  
 one delle *Chiese*; e de' *Curati ignorantissimi*, o *vitiosi*; e delle *Cömende*, e de' *Questori*,  
 sono giudicati assolutamente donersi abolire. Tutte queste cose partoriscono ombre,  
 ed offese a *Roma*, contra i *Legati stessi*. Si tiene la terza Sessione sopra i precedenti  
 id arriuanò gli *Ambasciadori Franzesi*, alla cui pungente arrenza, è risposto dal  
 o nella quarta Sessione. Poi in *Congregatione* è proposto il negotio del *Calice*, e della  
 zia, con gran tumulto: egl' *Imperiali* propongono *Articoli di Riforma*. Il *Papa*  
 per questi successi, e concerta una *Lega generale*, che va a voto: e manda il *Ven-*  
 e al *Concilio*, per inuigilar l'attioni di tutti, e de' *Legati stessi*. L' *Ambasciador*  
 fa una graue oratione al *Cöcilio*. *Varij discorsi sopra varij capi di riforma*: ed in  
 lebra la quinta Sessione. E per la seguente, si mette un ordine al trattare, violato  
*Gesuiti*. La materia è presa, *Del Sacrificio della Messa*: sopra che, sono diuersi  
 intorno al vero fondamento d'esso. *Residenza* dà nuouo trauagli, per la fer-  
 degli *Spagnuoli*: e' l' *Papa* l'auuoca a se. Il negotio del *Calice* è rimesso infine al  
 on di gusto di *Cesare*, e de' suoi popoli; se si tratta degli *abusi della Messa*. La sesta  
 è tenuta sopra questi capi, con piacer del *Papa*.

LEGATI, conforme a quello, che il Pontefice ultimamente comman-  
 dato haueua, a' quindici di *Gennaro* fecero una *Congregatione* genera-  
 le, nellaquale il *Cardinale di Mantoua*, come primo *Legato*, hebbe un

*Congregatione*  
 in *Trento*, pre-  
 paratoria al  
 Concilio:

CIO IO  
LXII.

conueniente ragionamento della necessità, & opportunità d'aprire il Concilio, essortò tutti i Prelati ad aiutar così santa, & pia opera, con digiuni, limosine, frequenti celebrationi di Messe. Dopo, fu letta la Bolla della Legatione, data il dieci Marzo precedente, laqual era in termini generali, con le solite clausole, Che gli mandaua, come Angeli di pace, per preseder al Concilio conuocato, & che doueua hauer principio alle feste di Risurrettione. A questa fu aggiunta la lettura di tre altri Breui. Il primo, de' cinque Marzo, & era facoltà a' Legati dar licenza a' Prelati, & Theologi, che, durante il Concilio, potessero leggere libri prohibiti. Il secondo, de' ventitre Maggio, che i Legati hauessero facoltà d'assoluer quelli, che secretamente abiurassero per causa d'heresia. Il terzo, dell' ultimo Dicembre, doue il Pontefice, per leuar' ogni materia di controversia nata, o che potesse nascere tra i Prelati congregati in Concilio sopra precedenza, commanda, che i Patriarchi prima, poi gli Arciuescoui, in terzo luogo i Vescouo, precedino; non atteso alcun ordine della dignità della Sede, ma secondo la promotione, ne tenendo conto delle dignità primatiali, velle pretese chesiano.

*difficoltà per lo  
precedenze,*

Questo letto, reclamò acremente Fra Bartholomeo de' Martiri, Arciuescouo di Braga in Portogallo, che si douesse principiar il Concilio, da pregiudicij tra le Chiese principali di Christianità: che la sua Sede hauendo il Primato di Spagna, riceuesse una sententia di douer esser sottoposta, non solo alle altre Arciuescouali sue suddite, ma anco ad un Arciuescouo di Rosano, che è senza Sinecoganeo alcuno; & a quelli di Nissia, & Antiuari, che sono senza residenza, & senza popolo Christiano: esser cosa di poca equità voler una legge per se, & per gli altri; pretendere di conferuar l'autorità propria, & priuar gli altri della loro legitima. Parlò con tanta efficacia, che i Legati si videro assai ben impediti, & con difficoltà lo quietarono, con far scriuere una dichiarazione, dicentemente del Papa, & loro, essere, che, per il Decreto letto non s'acquisti immunità: faccia pregiudicio ad alcuno, ne sia offesa la ragione di qual si voglia, ne in prietà, ne in possessione: ma ogni Primatè, o vero, o preteso, dopo il Concilio debba restar nello stato, che era per inanzi. Con questo modo quietato a

*acquetata per  
una dichiara-  
zione:*

*aloro disparere  
per la conti-  
nuazione,*

l'Arciuescouo, gli altri Spagnuoli fecero istanza, che l'apertura del Concilio facesse, come continuatione del già principiato sotto Paolo, & proseguito sotto Giulio, & se ne facesse espresa dichiarazione, si che nissuno potesse cauilla fosse un nuouo. A questo il Vescouo del Zante, che era stato Noncio in Germania, & sapeua quanto una tal attione sarebbe stata calunniata, & quanta diffidentia n'hauerebbe riceuuto l'Imperatore, replicò, Che, siccome non si doueua metter dubio alcuno sopra le cose decise già, ma tenerle per determinate; & farne adesso dichiarazione, era senza necessità, & haurebbe tagliata tutta speranza, che l'Imperatore, & il Rè di Francia, haueuano di poter far nascere congiuntura, che i Protestanti si sottomettessero al Concilio, & alcun di loro interuenisse. Li Legati, massime Mantoua, & Varmiese, fauorirono con molti discorsi il parer del Vescouo, & molte cose furono dette dall' una parte, & dall' altra, con parole assai acerbe: dicendo li Spagnuoli, di voler protestare, & tornare in Spagna. Ma finalmente, dopo molte consultationi, questi conuennero di de-

*composto per  
rispetti, e mi-  
nacce?*

re alla



la loro istanza, per non opporsi all' Imperatore, al Rè di Francia, a' Theologi, & Francesi, & per non dar fomento alle querele de' Protestanti, purchè offeso dette parole, che significassero nuouo Concilio, o portassero pregiu- alla continuazione: promettendo li Cardinali, a nome del Papa, che la Santa confermerebbe tutto quello, che era stato fatto in Trento ne' doi prece- Concilij, et iandio in caso, che il presente si dissoluesse, & non si potesse con che, si contentarono: & dopo longhidiscorsi, fu concluso, che si dou- usar forma di parole significanti, che si daua principio a celebrar il Conci- uata qualonque sospensione; le quali, se ben ambigue, & che poteuano esser a contrarij sensis, nondimeno bastando per concordar la presente differen- rono riceuute, & concluso d'aprir il Concilio la Domenica seguente de' to. Propose in fine il Cardinale, che, principiato il Concilio, sarà conde- frequentare le publiche Capelle ogni festa, con interuento de' Prelati alla u, & col Sermone Latino, quale douendo esser recitato alle volte da perso- e non fanno intieramente quello, che conuenga al tempo, & al luogo, & al o degli audienti, sarà ben deputar' un Prelato, che, sicome il Maestro del Palazzo a Roma, riueda quello, che douerà esser detto, & secondo la sua ura s'habbia da recitare. Piacque a tutti la proposta, & fu deputato Egidio raro, Vescouo di Modena, con carico di veder ogni Sermone, Predica, & cosa, che douerà esser in publico pronunciata.

centiata la Congregatione, i Legati, co' confidenti loro, si diedero a formar eto, & lo concepirono nella forma concordata: & attendendo molte trat- i passate tra i Prelati in tanto tempo, che erano stati otiosi in Trento, di onere, chi questa, & chi quell' altra prouisione, tutte inuiate ad ampliar rità Episcopale, & distruggere la Romana, pensarono di rimediar al tutto incipio, inanzi che il male si mettesse in moto, con decretare, Che niisun e propor materia in deliberatione, senon i Legati. Vedeuano l'arduità proposta, & preuedeuano la contradittione, & però il bisogno d'usar molta e per farlo ricener dolcemente, & inauedutamente. Quella negatiua, che i proponga, pareua dura & aspra: piacque piu l'affermatiua, che i Legati inessero, non dandosi esclusiua chiara agli altri, ma solo virtuale: tutto co- o, con pretesto di seruar ordine, & dare la deliberatione alla Sinodo. Fu to il Decreto, con tanta arte, che sino al presente anco conuièn esser attento per scoprir il senso, non che intenderlo alla prima udita, & lo è in Italiano con chiare parole: leggalo in Latino, chi vorrà veder l'arti-

lonque, conforme alla presa deliberatione, venuto il dì diciotto, si fece la sione di tutto'l Clero della città, de' Theologi, & Prelati, che oltre i Car- erano cento dodici mitrati, accompagnati dalle famiglie loro, & guardati molti paesani armati, caminando dalla Chiesa di San Pietro alla Cathedrale; il Cardinale di Mantoua cantò la Messa dello Spirito Santo: & Gasparo dal Arciuescouo di Reggio, fece l'oratione. Hebbe per soggetto trattar dell' ità della Chiesa, del Primato del Papa, & della potestà de' Concilij: disse

CIO CI

XLII.

*ordine intorno  
alle Messe, e  
Prediche del  
Concilio:*

*nel Decreto  
per la Sessione,  
è inserto cam-  
tamente, che i  
soli Presidenti  
propongano:*

*Prima Sessio-  
ne:*

CIO IO  
LXII.

l'autorità della Chiesa non esser minore di quella della parola di Dio: che la Chiesa ha mutato il Sabato, da Dio già ordinato, nella Domenica, & leua la Circoncisione già strettamente dalla Maestà diuina comandata: che quai precetti, non per la predicatione di Christo, ma per autorità della Chiesa mutati. Riuoltosi anco a' Padri, gli confortò ad adoperarsi constantem contra i Protestanti, con certezza, che, siccome lo Spirito Santo non puo esser cōsi egli non possono ingannarsi. Si cantò il *Veni Creator Spiritus*. Il Secretario, che era il Vescouo di Tilsis, lesse la Bolla della conuocatione di sopra portata: & l'Arcivescouo sopradetto interrogò il Decreto dell' aprir' il Concilio, dicendo, Padri, vi piace, che dal giorno d'oggi si celebri il Cōcilio Generale di Trento, leuata qual si voglia sospensione, per trattar, col debito ordine, proponendo i Legati, & Presidenti, quello, che parerà alla Sinodo a proposito, per le controuersie della religione, corregger i costumi, & conciliar la pace Christiana della Chiesa? Fu risposto, *Placet*: ma contradissero quattro Prelati a questa parte, *Proponentibus Legatis*: le quali io scriuo così in Latino, douendone molte volte parlare, per le gran controuersie & dispute, che seguirono dopo. I conduttori furono Pietro Guerrero, Arcivescouo di Granata; Francesco Biaz Vescouo di Orense; Andrea della Questa, Vescouo di Leon; Antonio Colorado, Vescouo d'Almeria. Dissero, che non poteuano acconsentire, per esser p noue, non usate in altri Concilij, & che ristringeano la libertà del propo & dimadaron, che i loro voti fossero registrati negli Atti del Concilio. Fu lasciati senza alcuna risposta, & fu intimata la Sessione per il ventisei di Felro. Il promotore del Concilio richiese tutti li Notari, & Protonotari, a far cose sopradette uno & piu instrumenti: & con questo finì la Sessione.

in quali auuifa-  
no il Papa,

I Legati auuifarono il Pontefice del successo nella Congregatione, & Sessione, & egli ne diede parte al Concistoro. Molti hebbero openione, conrate le difficultà del principio, che il Concilio douesse far poco buon progatessa l'ostinata contradditione, che si vide ne' Vescouo Spagnuoli, poco pro per componer difficultà di religione; se ben dall' altro canto li Legati, & i coui Italiani, si mostrarono molto destri, & uniti a tempreggiarle, & vin Il Papa lodò la prudenza de' Legati, che haueffero preuenuto (così diceu remerità degl' innouatori: non sentì dispiacere che quattro si fossero opp perche temeua d'hauer maggior numero di contrarij: essortò i Cardinali a r marsi, poiche si vedeua necessitā di trattar con persone irrespettiue: diede ne, che fossero sollecitati gli altri Vescouo Italiani a partire: & scrisse a Ti che teneffero il Decreto fermo, & lo eseguiessero senza rallentar' un pont

ed egli vuole  
che resti:

progressi de'  
Riformati in  
Francia

Ma in Francia, hauendo per piu mesi la Regina di Nauarra, il Prenci Condè, & l'Ammiraglio, & la Duchessa di Ferrara, fatto istanza, che si cedessero a quelli della nuoua religione luoghi da cōgregarsi alle prediche & monie loro: & tutti questi, & altri ancora de' grandi, facendo professione, e dio nella Corte stessa, di quella dottrina, gli altri Riformati di minor grado fo per ciò ardire, separatamēte si cōgregauano: il che non potendo soppor popolo Catolico, in molti luoghi del Regno furono eccitati moti pop

olossissimi, con uccisioni ancora dell' una & l'altra parte; quali anco erano  
 itati da' grandi Cattolici, che per interesse d'ambitione non poteuano  
 rtare, che i prencipi & capi Vgonotti, acquistando seguito popolare, fosse-  
 auanzargli: & dauano fomento alle seditioni. Furono due tumulti cau-  
 le prediche, uno in Di giuno, & l'altro in Parigi, notabilissimi, non solo  
 cisione di molti, ma anco per la ribellione a' Magistrati, che fece risol-  
 onseglio Regio di pigliarci rimedio: ilquale, accio fosse appropriato a  
 Regno, furono chiamati da tutti li Parlamenti i Presidenti, & un nume-  
 onfeglieri, eletti per deliberar con maturità quello, che si potesse fare.  
 elette Gennaro, fu ridotto in S. Germano, doue congregati tutti, espone il  
 ere, per nome Regio, che erano chiamati per consultar de' rimedij a' mo-  
 ati nel Regno: fece una recapitulazione di tutte le cose occorse, soggiun-  
 che quanto alle cose della religione, si doueua lasciar la cognitione a'  
 ma doue si tratta della tranquillità del Regno, & di contener li sudditi  
 equio del Rè, cio non poter pertenerre agli Ecclesiastici, ma a' Regij con-

che haueua sempre lodato Cicerone, solito di biasmare Catone, che,  
 in un secolo corrottissimo, nelle deliberationi era così seuerò, & rigido,  
 i Senatore della Republica di Platone. Che le leggi si doueua cercar  
 modarle al tempo, & alle persone, sicome la calza al piede. Che si met-  
 seliberatione all' hora questo particolare, Se era seruitio del Rè permet-  
 proibire le congregazioni de' Protestanti: nelche non s'hauena da dispu-  
 religione fosse migliore, non trattandosi di formar una religione: ma di  
 una Republica: non esser cosa afforda, che molti siano buoni cittadini,  
 uoni Christiani: & che si possi uiuer in pace anco tra quelli, che non  
 cose sacre comuni.

do attorno la consulta, furono varij i pareri: ma superò quello, che  
 a douersi rilasciar in parte l'Editto di Luglio, & conceder a' Protestan-  
 di predicare. Fu formato un Editto, al che interuennero anco i Car-  
 Borbon, di Tornon, & di Sciati glion: & i Vescou di Orlens, & di Va-  
 molti capi. Che i Protestanti restituissero le Chiese, possessioni, &  
 Ecclesiastici occupati. Che s'astenessero dall' abbatte croci, imagi-  
 ese, sotto pena della vita. Che non possino congregarsi a prediche,  
 re, o amministrar' i Sacramenti in publico, o in secreto di di, o di not-  
 città. Che si soprasedi, & restino sospese le prohibitioni, & pene, dell'  
 Luglio, & qualonque altre precedenti. Che al far le prediche fuori  
 à non siano molestati, ne i magistrati possino inquietargli, o impedir-  
 lebbiano in questo difendergli da ogni ingiuria, castigando i seditioni  
 & l'altra religione. Che nissuno prouochi l'altro per causa di religio-  
 contumeliose parole di fattione. Che i magistrati, & ouiciali, possi-  
 resenti alle prediche, & congregazioni. Che non possino far Sinodi, o  
 so Concistori, senon, con licenza, e presente il magistrato. Osseruino  
 uili delle ferie, & de' gradi prohibiti ne' matrimonij. I Ministri siano  
 tar nelle mani degli Officiali publici, di non contrauenir a quell' Edit-

CIO IO  
 LXII.  
 onde nascono  
 tumultu,

e per ciò fat-  
 ta Assemblea  
 in S. Germa-  
 no,

onde esce l'E-  
 ditto di Gen-  
 naro, vantag-  
 gioso per li Ri-  
 formati:

CIC 10

LXII.

to, ne predicar dottrina contra il Simbolo Niceno, & i libri del Nuouo & chio Testamento. Il Parlamento di Parigi fece molte repugnanze nell'atar l'Editto: per ilche il Rè dinouo commandò che fosse publicato, aggiocodi una conditione, che s'intendesse esser per maniera di prouisione, aspe- do le determinationi del Concilio Generale: ouero, sinche dal Rè fosse mente ordinato, non intendendo d'approuar due religioni nel suo Regno, quella sola della Santa Madre Chiesa, nellaquale esso, & li suoi precessor vissuti. Sopra che non restando il Parlamento ben d'accordo, il Rè condò, che, tralasciate tutte le longhezze, & difficoltà, l'ordinatione fosse pu- ta: onde a' sei di Marzo, così fu eseguito, con questa clausula, Che il Parl- to verificaua le lettere Regie per obedir' al Rè, considerato lo stato de- senza però approuar la nuoua religione, & per modo di prouisione, sin- Rè fosse altramente ordinato.

*Congregatione  
in Trento, so-  
pratre capi, de-  
quali il primo  
fu de' libri pro-  
hibiti:*

Ma, ritornando a Trento, il dì ventisette Gennaro, si fece Congregatio- ue da' Legati furono fatte tre propositioni: La prima, d'essaminar li libri da diuersi autori, dopo nate le heresie, insieme con le censure de' Catoli- tra di quelli, a fine di determinar quello, che la Sinodo debbia decreta- essi: la seconda, che fossero citati, per decreto della Sinodo, tutti gl' int- in quella materia, accio non possino dolersi di non esser stati uditi: la te- doueuanoinuitar a penitenza, con saluocondotto, & ampla concessio- promessa di grande & singolar clemenza, i caduti in heresia, purchè vo- pentirsi, & riconoscer la potestà della Chiesa Cattolica: con ordine Padri, considerate le proposte, nella Congregatione seguente, dic- lor parere, così sopra il modo d'espediti facilmente nell'essamine & censure, come sopra il rimanete. Et si deputarono prelati a riceuere, & nar i mandati, & escusationi di quelli, che pretendeuano impedimenti, andar al Concilio.

*discorso sopra  
l'origine di  
questo ordine:*

Questo luogo ricerca, che dell' origine del prohibir libri si ragioni, che progresso sia giunto allo stato, in che si trouaua in questo tempo, & uo ordine fosse all' hora preso. Nella Chiesa de' Martiri, nò vi fu proh- Ecclesiastica: benche alcune persone pie si faceuano coscienza del leg- cattiu, per non contrauenire ad uno de' tre capi della legge Diuina, di fu- contagione del male, di non esporri a' tentatiui senza necessità & util- non occupar il tempo in cosa vana. Queste leggi, come naturali, resta- pre, & obliherebbono noi a guardarci dal legger libri non buoni, qua- nissuna legge Ecclesiastica vi fosse. Ma, cessando questi rispetti, succedè pio di Dionisio, Vescouo Alessandrino, celebre dottore, quale, circa l' Signore cccxl. per queste cause essendo da' Preti suoi ripreso, & per gli petti titubando, hebbe visione che leggesse ogni libro, perche era capa- cernergli. Maggior pericolo nondimeno stimauano esser ne' libri de- che degli heretici, quali piu erano abhorriti: & tanto piu ripresa la let- ro, quanto era frequentata da molti Dottori Christiani, per vanità d'im- loquenza. Per questa causa S. Girolamo, o in visione, o in sogno, fu ba-

olo : onde in quei medesimi tempi circa il cccc. un Concilio in Car-  
 vietò a' Vescouï di poter legger libri di Gentili: ma concesse loro leg-  
 elli degli heretici: il Decreto delquale è posto tra i Canoni raccolti  
 atiano. Et questa è la prima prohibitione, per forma di Canone. Che  
 nseglio, altre ve ne sono ne' Padri, da regular, secondo la legge Diuina, di  
 citata. I libri degli heretici, di dottrina da' Concilij dannata, erano spes-  
 causa di buon gouerno, dagli Imperatori prohibiti. Così Constantino  
 li libri d'Ario: Arcadio, quelli di Eunomiani, & di Manichei: Theodosio,  
 di Nestorio: & Martiano, gli scritti degli Eutichiani: & in Spagna, il Rè  
 do, quei degli Ariani. A' Concilij, & Vescouï, bastaua mostrare quali li-  
 no di dannata, o di apocrifia dottrina. Così fece Gelasio del ccccxciiii.  
 piu oltre passauano, lasciando alla conscienza di ciascano il schifargli, o  
 gli per bene. Dopo l'anno dccc. i Romani Pontefici, siccome affonse-  
 ta parte del gouerno politico, così anco fecero abbrugiare, & prohibiro-  
 gger libri, gli autori de' quali dannauano: con tutto cio, sino a questo se-  
 trouerà pochissimo numero di libri così fattamente prohibiti. Il diuic-  
 tersale, in pena di scomunica, & senza altra sentenza, a chi leggesse libri  
 enti la dottrina de gli heretici, o per sospittione d'eresia, non si costuma-  
 artino quinto, nella sua Bolla, scomunica tutte le sette d'heretici, Vi-  
 massime, & Vssiti, ne fa altra mentione di quelli, che leggesero i libri lo-  
 en molti ne andauano attorno. Leone decimo, condannando Luthero,  
 : prohibì, sotto pena di scomunica, tutti i libri suoi. Gli altri pontefi-  
 enti, nella Bolla, chiamata *in cœna*, dannati, & escommunicati tutti gli  
 i, insieme escommunicarono anco quelli, che leggesero i libri loro: & in  
 lle contra heretici in generale, folminarono l'istesse censure contra li  
 de' libri. Questo partoriua piu tosto confusione: perche, non essendo  
 etici dannati nominatamente, conueniua conoscer i libri piu tosto dal-  
 tà della dottrina, che dal nome degli autori: & parendo a diuersi diuer-  
 e, nasceuano scrupoli di conscienza innumerabili. Gl' inquisitori piu  
 ti si faceuano cataloghi di quelli, che a loro notitia perueniuano: iquali  
 nfrontando, non bastauano a leuar la difficoltà. Il Rè Filippo di Spagna  
 mo a dar forma piu conueniente, facendo del m. d. lviij. una leg-  
 e il Catalogo de' libri prohibiti dall' Inquisitione di Spagna si stam-

ual essemplio anco Paolo quarto in Roma ordinò, che da quell' Officio  
 mposto, & stampato un' Indice, come fu eseguito del m. d. lxx. nel qua-  
 no fatti molti passi piu inanzi, che per lo passato, & gettati fondamenti  
 tenere, & aggrandir l'autorità della Corte Romana, molto maggior-  
 col priuar gli huomini di quella cognitione, che è necessaria per difen-  
 dalle usurpationi. Sino a quel tempo, si staua tra i termini de' libri degli  
 i, ne era libro vietato, senò di autore dánato. Questo Indice fu diuiso in tre  
 ta prima, contiene i nomi di quelli, l'opere de' quali tutte, di qualòque ar-  
 to siano, etian dio profano, sono vietate; & in questo numero sono riposti

CIO 10  
LXII.

non solo quelli, che hanno professato dottrina contraria alla Romana molti ancora sempre vissuti & morti nella comunione di quella. Nella seconda parte si contengono nomi de' libri, che particolarmente sono da non prohibiti gli altri degli stessi autori. Nella terza, alcuni scritti senza: oltre che con una regola generale sono vietati tutti quelli, che non hanno il nome degli autori, scritti dopo il M. D. XIX. & sono dannati molti & libri, che per trecento, dugento, e cento anni erano stati per mano di letterati della Romana Chiesa: sapendo, & non contradicendo i Pontefici Romani, per tanto tempo: & de' moderni ancora furono prohibiti di que erano stampati in Italia, et iandio in Roma, con approbatione dell' Inquisizione, & anco approvati dal papa medesimo per i suoi Breui: come le anno d' Erasmo sopra il Testamento nuouo, che da Leon decimo, dopo hauerli furono approvate cò vno suo Breue sotto il dato in Roma M. D. XVIII. ad Settebre Sopra tutto, cosa considerabile è, che, sotto colore di fede, & religioni sono vietati cò la medesima seuerità, & dñati, gli autori de' libri, da' quali rità del Precipe, & Magistrati tēporali è difesa dalle usurpationi Ecclesiastiche: doue l'autorità de' Concilij, & de' Vescouii è difesa dalle usurpationi della Romana: doue le hipocrisie, o tirannidi, con quali, sotto pretesto di religione il popolo è ingannato, o violentato, sono manifestate. In somma, non trouato il piu bell' arcano, per adoperar la religione a far gli huomini in tutto il Palsò anco quell' Inquisitione tanto oltre, che fece un Catalogo di sessanta stampatori, & prohibì tutti i libri da quelli stampati di qualonque auto o idioma fossero, con una aggiunta piu ponderosa, cioè, Et li stampatori simili stampatori, che habbiano stampato libri di heretici: in maniera, che restaua piu libro da leggere. Et per colmo di rigore, la prohibitione di qualunque libro contenuto in quel catalogo era in pena di scomunica lata seueriservata al papa, priuatione & inhabilità ad officij & beneficij, infamiae, & altre pene arbitrarie. Di questa seuerità fu fatto richiamo a questo papa, che successe, il quale rimise l'Indice, & tutta questa materia al Concilio, come s'è detto.

*diuersità di  
pareri intorno  
a cio nel Conci-  
lio:*

Furono sopra i proposti articoli varij pareri. Ludouico Beccatelli vescouo di Ragusa, & Fra Agostino Seluaggio, Arcivescouo di Genoua, pareuero opinione, che niun buon effetto puo nascere dal trattar in Concilio di libri: anzi che potesse piu tosto nascere impedimento alla condanna di quello, perche il Concilio è congregato principalmente. Poiche, perche Paolo quarto, con consiglio di tutti gli Inquisitori, & di molti principi quali hebbe auisi da tutte le parti, fatto un catalogo compitissimo, non esser' altro d'aggongerui, se non qualche libro uscito ne' due anni seguiti, che non merita l'opera della Sinodo: ma, chi volesse conceder de' pareri in quella raccolta, farebbe un dichiarare, che in Roma sia stato imprudentemente operato: & cosi leuar la riputatione, & all' Indice gia pubblicato, un Decreto, che si facesse: essendo vulgata massima, che le nuoue leggi hanno stima piu a se stesse, che alle vecchie: senza che, diceua il Beccatelli, niun danno vi è di libri, pur troppo il mondo ne ha, massime dopo trouate le scritte

o è, che mille libri siano prohibiti senza demerito, che permesso uno me-  
 ple di prohibitione. Ne anco farebbe utile, che la Sinodo s'affaticasse per  
 r le cause delle prohibitioni, facendo censure, o approbando le già fatte  
 er si luoghi da' Cattolici. Perche questo farebbe un chiamarsi contradit-

E cosa da Dottore render ragione del suo detto: il Leggislatore che lo  
 ninuisce l'autorità sua: perche il suddito s'attacca alla ragione addotta, &  
 lo crede hauerla risolta, pensa d'hauer anco leuato la virtù al precetto: ne  
 esser bene correggere & espurgar alcun libro, per le stesse cause, di nò ecci-  
 i humori delle persone, a dire, che sia tralasciata cosa che meritasse, o mu-  
 nella che non meritasse correctione. Poi la Sinodo conciterebbe con-  
 la mala dispositione di tuttigli affectionati a' libri che si vietassero, che  
 urrebbe a non riceuer gli altri decreti necessarj che si faranno. Conclu-  
 bastando l'Indice di Paolo, non lodaua l'occuparsi vanamente per far di-  
 o cosa fatta, o per disfar cosa ben fatta. Molte altre ragioni furono alle-  
 n confirmatione di questo parere da piu Vescoui, creature di Paolo  
 o, & ammiratori della sua prudenza nel maneggio della disciplina Eccle-  
 a, li quali teneuano, che fosse necessario conseruare, anzi aumentare il ri-  
 a lui instituito, volendo conseruar la purità della religione.

ouanni Thomafo S. Felicio fu d'opinione al tutto contraria, che in Con-  
 douesse trattar de' libri tutto di nuouo, come se non vi fosse precedente  
 oitione: perche quella, come fatta dall'Inquisitione di Roma, per il nome,  
 sa ad Oltramontani: & del resto è anco tanto rigida, che è inosseruabile:  
 ana cosa manda piu facilmente una legge in deluetudine, quanto l'im-  
 lità, o gran difficoltà in osseruarla, & il gran rigore nel punir le transgres-  
 sser ben necessario, conseruar la riputatione di quell'Officio, ma questo  
 far' assai appositamente, con non farne mentione: del rimanente, facen-  
 ole prouisioni necessarie, & con pene moderate. Et pertanto parergli,  
 tutto stia nel consultar il modo: & disse egli quello, che giudicaua otti-  
 oè, che i libri sin all' hora non censurati fossero compartiti a' Padri, &  
 ogi presenti in Concilio, & anco agli assenti: quali, essaminatigli, facesse-  
 ntura, & dalla Sinodo fosse deputata una Congregatione non molto nu-  
 e, che fosse come giudice tra la censura, & il libro; il che parimente fosse  
 o con i già censurati: & questo fatto, si proponesse in Congregatione ge-  
 per decretare in uniuersale quello, che paresse beneficio publico. Quanto  
 re, o nò, gl' interressati, disse, che due sorte d'autori erano: altri, separati  
 a Chiesa; & altri, incorporati in essa: de' primi, non esser da tener conto, poi-  
 on la sola alienatione dalla Chiesa hanno essi med. simi, come S. Paolo di-  
 dannato se stessi, & le opere proprie: sì che non è bisogno piu udir' al-  
 e, degl' incorporati con la Chiesa, esserne de' morti, & de' viuui, questi esser  
 rio citare, & ascolare: ne, trattandosi della lor fama & honore, poter si  
 le opere loro procedere, senon ascoltate le ragioni loro: de' morti, poi-  
 vi è l'interesse priuato, poter si far quello, che ricerca il publico bene, sen-  
 colo d'offender' alcuno. A questa opinione fu aggiunto da un' altro

CIO IO

LXII.

Vescouo, che l'istessa forma di giustitia si douesse usare verso gli autori Cat de fonti: perche restano li parenti, & discipoli, che, come posteri, partic la fama, o infamia del morto, & però restano interessati: & quando ben tale non vi fosse, la sola memoria del defonto non puo esser giudicata, se disse fa.

*come anche, so-  
pra il chiamar  
gl' interessati,*

Fu anco, chi hebbe openione, non esser giusta cosa condannar le ope Protestanti, senza udirgli: perche, quantonque le persone siano da se stes nate, non si puo, per le leggi, far la declaratoria senza citatione, quanton fatto notorio: adonque, ne meno si puo far contra il libro, se ben notorian contenga heresia. Fra Gregorio, General degli Heremitani, disse, Non e necessario offeruare tante sottilità: la prohibitione de' libri esser precita come la prohibitione medicinale d'un cibo, che non è una sententia co esso, ne contra chi l'ha preparato, che però conuenga ascoltarlo: ma un p to verso di chi l'ha da usare, fatto da chi ha cura di regger la sanità di quel rò, non trattarsi del pregiudicio del viuandiero, ma del solo beneficio del sposto: & con ottima ragione un cibo, se ben in se buono, si vieta, per no utile all' indisposto usarlo: così la Sinodo, che è il Medico, debbe guarda lo solo, che è utile a' fedeli leggere, o no: & il dannoso, & pericoloso, vi che non farà torto ad alcuno, se ben il libro in se stesso fosse buono, q all' infermità delle menti di questo secolo non conuenga. Altre varie c rationi passarono, che si risolueuano siaalmente in una di queste.

*è il terzo,  
d'un perdono  
generale, e d'un  
saluocondotto:*

Ma, intorno al terzo articolo d'inuitar' a penitentia, con promessa mentia, & concessione di saluocondotto, varie opinioni erano, anco tr gati medesimi. Il Mantoua sentiuua un perdono generale, dicendo, Cl quello s'hauerebbe guadagnato gran numero di persone: & esser rimedic da tutti i Principi, nelle seditioni, o ribellioni, che non hanno forza di mere, conceder perdono a chi depone le armi: che così li meno colp ritirano, & gli altri restano piu deboli: & quando ben vi fosse speranza d starne pochi, douersi far' anco per un solo: & se ben non s'acquistasse a però esser gran guadagno l'hauer usato, & mostrato la clemenza. Per parte, il Legato Simoneta diceua, Che era un metter' in pericolo di roui gli altri: perche molti s'inducono a trascorrere, doue veggono il perdor le: che d'altro canto il rigore, se ben' è duro a chi lo sente, tiene inn bili in officio. Per mostrar la clemenza, esser' assai usarla con chi la richi trarla dietro a chi non la dimanda, & a chi la recusa, rallenta la custodi ciascun tiene di se stesso: sarà stimato un leggier delitto l'heresia, quando ga d'hauerne così facilmente perdono. In queste due opinioni era lati diuisi: & da quelli, che non lodauano il saluocondotto, era dett nel primo Concilio non fu dato ad alcuno, & sarebbe stato fatto, quan se necessario, o conueniente: che pur quel Concilio fu retto da un raj dentissimo, & da Legati principali del Collegio: nel secondo per cic to, perche fu richiesto da Mauricio, Duca di Sassonia, & da altri Protesta l'Imperatore l'addimandò per loro: però, con ragione fu concesso: adess



l'addimanda, anzi, che la Germania ad alta voce dice, & protesta, che non osce questo Concilio per legitimo, a che dargli saluocondotto, senon loro materia di qualche sinistra interpretatione. I Prelati Spagnuoli consentiuano in modo alcuno ad un saluocondotto generale, per il premio, che si farebbe fatto all' Inquisitione di Spagna: poiche, stante quello, ebbe ciascuno potuto dichiararsi per Protestante, & mettersi in punto di viaggio, senza poter' esser arrestato dall' Inquisitione. L'istesso confinuano i Legati, che auuenir potrebbe all' Inquisitione di Roma, & alla. Tutte le cose considerate, pareua, quanto all' Indice, che bastasse presente far deputati, & con una particola del decreto, far intender agl' indici, che farebbono ascoltati, & inuitar' al Concilio tutti: & quanto al saluocondotto, per le difficultà che s'attrauerfano, rimettere a pensarui me-

C I O I O

LXII.

tre queste cose si trattano, a cinque di Febbraro arriuò in Trento il Cardinal Altemps, Nipote del Papa, quinto Legato, & insieme la nuoua dell' Editto di clemencia di sopra recitato, che confuse molto ognuno: poiche, mentre il Re è in piede per condannar le nouità, quelle da' Principi siano permesse per publico decreto. Il dì seguente, fu riceuuto in Congregatione generale il Cardinal Miglicio, Arciuescouo di Praga, Ambasciator dell' Imperatore: fu letto il mandato di Sua Maestà Cesarea. L'Arciuescouo fece una breue oratione, in cui si rimanente al Signor Sigismondo Tonn, secondo Ambasciatore di Sua Maestà, che non era ancora giunto. La Sinodo rispose, Che, con molta alleueuedea gli Ambasciatori dell' Imperatore, & che ammetteua il mandato imperiale. Tentò l'Ambasciatore di preceder il Cardinal Madruccio, Vescouo di Trento, allegando le ragioni, & pretensioni di D. Diego nel primo Concilio, con la risposta di quello che successe, non di quello che fu preteso, s'accontentò, & sedette di sotto.

*il Legato Al-  
temps arriua  
a Trento,*

*e l'Ambasci-  
di Cesare.*

La noua fu accettato Ferdinando Martinez Mascarenno, Ambasciator di Spagna, il quale, letta la lettera di credenza del Rè, & il Mandato. Fu fatta una oratione dal signor Poygallo da un Dottore, che con lui era, doue narrò il frutto, che la Chiesa ha da' Concilij, la necessità di questo presente, gli attrauerfamenti che hanno fatto ne' passati tempi, & come la prudenza di Pio Pontefice gli ha superati in tutto tempo: disse l'autorità de' Concilij esser così grande, che i Decreti loro sono receuuti per oracoli diuini. Il Rè hauer speranza, che da quel Concilio sono decise le differenze nella religione, & indirizzati i costumi de' Sacerdoti all' Euangelica sincerità: per il che gli prometteua ogni ossequio, di che poter render testimonio i Vescouo già arriuati, & quelli che arriueranno: narretà, religione, & impresa degli antichi & prossimi Rè: & di questi, le farir sottopor tante prouincie dell' Oriente all' Imperio della Sede Apostolica, & di quelli, le quali heroiche pietà debbono aspettar imitatione in Sebastiano Rè. L'oratore disse queste parole la nobiltà, & virtù dell' Ambasciatore, & in fine pregò i Padri di volerlo, quando sarà bisogno per le Chiese del suo Regno. Il Promotore, che disse queste parole, rispose, La Sinodo hauer sētito piacere, leggēdosi il Mādato del

*e quel di Poy-  
gallo,*

CIC 10

LXI.

Rè, & udendo l'oratione, con narratiua della sua pietà & religione, così però nuoua, ma a tutti nota: essendo conspicua la gloria debita a lui, & a maggiori, per hauer conseruato in questi tempi turbulenti la religione Caeca nel suo Regno, & hauerla portata in luoghi lontani: che di ciò la Sinode de gratie a Dio, & riceue il mandato del Rè, come debbe.

*È un' altro di  
Cesare:*

Ma, nella Congregatione delli undici, si presentò l'altro Ambasciator Imperatore, ilqual fu senza molta ciremonia riceuuto, essendo stato già il mandato: onde vi fu tempo di trattare delle cose Conciliari: & detto alqu nelle medesime materie, fu data libertà a' Legati, d'eleger Padri, per forma Congregatione sopra l'Indice: & altri, a formar il Decreto per la futura sessione. Furono nominati da' Legati, per attender al negotio de' libri, censur l'Indice, l'Ambasciator d'Ongaria, il patriarcha di Venetia, quattro Arcieue noue Vescoui, un Abbate, & due Generali.

*domanda degli  
Amb. Cesari:  
rei:*

Alli tredici gli Ambasciatori dell' Imperatore comparuero a' Legati, & ro una espositione, con cinque richieste, che lasciarono anco in scritto, potessero deliberar sopra: Che si fuggisse il nome di continuatione del Concilio, perche da ciò li Protestanti pigliauano occasione di ricusarlo: Che si desse la futura Sessione, o almeno si trattassero cose leggieri: Che non si esaltassero quelli della Confessione Augustana in questo principio del Concilio, col condannare i lor libri: Che si desse a' Protestanti amplissimo uocondotto: Che, quanto si trattasse nelle Congregationi, fosse tenuto, perche il tutto si publicaua sino a' plebei. Poi, hauendo offerto tutti i f & assistenze, per nome dell' Imperatore, soggiunsero, Hauer ordine dalla sua, essendo chiamati da Sue Signorie Reuerendissime, di consigliare le cose del Concilio, & adoperar l'autorità Imperiale, per fauorirle.

*risposta de' Le-  
gati:*

Alli dicese tre risposero i Legati, che, essendo necessario sodisfar tutti, si a loro istanza non si nominaria continuatione; così, per non irritar li Spaliera necessario astenersi anco dal contrario: che nella prossima Sessione ferebbe con cose generali, & leggieri, & alle altre si daria longo tempo: che si era pensato di dannar per all' hora la Confessione Augustana. Quanto: de' Confessionisti, non si parlerebbe all' hora, ma l'Indice de' libri si farebbe fine del Concilio: che si daria saluocondotto amplissimo alla natione Germanica, quando fosse ben deciso, se si douesse darglielo separatamente, o me come altre: che si prouederebbe alla secretezza con buona maniera: & quello, che tratteranno, lo communicherano con loro, essendo certi della sua volontà dell' Imperatore, & che gli Ambasciatori suoi corrispondon pietà, & religione del patronc.

*terzo Amb.  
Cesareo, e la  
sua arrença  
a' Concilio:*

Giorgio Drascouitio, Vescouo di Cinque Chiese, terzo Ambasciator Imperatore, che era giunto in Trento sino il mese passato, il ventiquattro braro presentò in Congregatione generale il suo mandato, & all' hora fece oratione, nellaquale si esteie nelle lodi dell' Imperatore, dicendo, Che Dio donato in questi tempi, per solleuamento di tante miserie: lo comparò a un fantino nel fauorirle. Chiese: narrò li molti officij fatti per la conuocatione del

Con io

illegato, & hauendolo ottenuto, primo di tutti i Principi volle mandar' Amatori, doi per l'Imperio, Regno di Boemia, & Austria: & se, separamente, Regno di Ongaria: presentò il Mandato, & ringraziò la Sinodo, che anco i di veder il documento della legatione, gli desse il luogo conueniente alla qualità d'Ambasciatore. Fu letto il decreto, formato da' Deputati in termini generali. Il che fu fatto, così per sodisfar' alla richiesta degl' Imperiali, come non era ben digesta la materia.

che fatto, il Legato Mantoua fece una modesta, & graue ammonitione a' di tener segrete le cose che si trattauano nelle Congregationi; così, acciò andandosi, non fosse opposto qualche attroueramento; come anco, perche o ben non vi fossero simili pericoli, le cose hanno riputatione maggiorono in maggior riuerenza tenute, quando non sono da tutti sapute. Poi ca, perche non usando molte volte ognuno tutta la circospectione conate, o non seruando il decoro, è con indegnità di tutto'l Confesso, se si a. Aggiunse anco, non esserui Collegio, o Confeglio, così Secolare, ecclesiastico, ne ristretto, ne numeroso, che non habbia la segretezza; la è imposta con legami, o di giuramenti, o di pene. Ma quella Sinodo esserone così prudenti, che non debbono esser legati, saluo che dal proprio giuramento. Che esso, così dicendo, non parlaua piu a' Padri, che a' Colleghi, & a se principalmente, essendo ognuno soggetto d'ammonir se stesso ad ogni indecente. Dopo, passò a raccordar la difficoltà, che s'era scoperta nella materia del saluocondotto, & però essortò ognuno a pensarui con accuratezza, aggiungendo, in caso che, inanzi la Sessione, non si potesse risolvere, si verrà al decreto, che il saluocondotto si possi conceder in Congregatione. Questo fu risoluto tra li Legati: perche, hauendo scoperto la difficoltà, si per l'Inquisitione di Roma, & di Spagna, haueuano scritto tutto quel che era stato detto, così sopra quel ponto, come intorno l'Indice, & aspettando posta da Roma.

che il Pontefice staua con sdegno per l'Editto di Francia, & con impazienza che in Concilio si passasse senza niente fare. Diceua, non esser bene che i Francesi stiano molto tempo fuori della residenza, & massime per trattar superflue de' dogmi decisi in altri Concilij: haueua in sospetto i Prelati Spagnoli, & all' hora maggiormente, riputandogli fatti piu mal affetti, dopo che concessa al Rè delle entrate Ecclesiastiche quattrocentomila scudi l'anno per dieci anni fermi: & facoltà di vender trentamila scudi d'entrata de' benefici della Chiesa: che pareua una diminutione molto notabile della grandezza della Chiesa in Spagna.

che a Roma Luigi S. Gelasio, Signor di Lansac, mandato di Francia esser per dar conto al Pontefice dello stato del Regno. Questo prima disse, mostrando il Rè la gran sollecitudine, con che il papa procedea nel fatto del Concilio, haueua dissegnata Monsignor di Candalla, Ambasciatore a quella Sinodo: fatto partir ventiquattro Vescoui, de' quali gli diede la lista: gli narrò il successo in Francia dopo la morte di Francesco, & la necessità di proce-

*il Legato Mantoua fa una ammonitione a' Padri:*

*il Papa ha sdegno contra i Francesi, ed ombre con gli Spagnoli:*

*Lansac a Roma scusa le actioni del Rè, e preme il Concilio:*



alle Tauerne, Castello del Vescouo d'Argentina, & vi conuenero  
 oforo, Duca di VVirtemberg, co' Ministri Confessionisti: per tre giorni  
 insieme, & esplicarono al Duca il fauor fatto alla Confessione Augu-  
 el Colloquio di Poissi, & la repugnanza de' Riformati Francesi in accer-  
 riccando che la Germania s'unisse a loro, per impedir la dottrina di  
 io, non per impedir la emendatione della religione, laquale desiderano:  
 amente, accio nõ pigli radice un veneno pestifero, nõ solo in Francia, ma  
 i Germania: il che fu fatto da loro, accio, instando la guerra, potessero  
 facilmente aiuti, o almeno quelli fossero negati alla parte contraria.  
 o abboccamento generò grauissimi sospetti in Roma, in Trento, & anco  
 a. Il Cardinale, & gli adherenti suoi, si giustificauano, che fosse  
 neficio della Christianità, per hauer fauore anco de' Protestanti di  
 nia, contra gli Vgonotti di Francia. E anco fama, che il Cardinale de-  
 e veramente qualche unione nella religione con Germania; & che, si-  
 horriua dalla Confessione di Geneua, così inclinasse all' Augustana, &  
 esse veder la piantata in Francia. E ben cosa certa, che, dopo finito il  
 io Tridentino, egli diceua hauer' altre volte sentito con quella Confes-  
 ma, dopo la determinatione del Concilio, essersi acquietato a quella,  
 tendo ad ogni Christiano così fare. Per le prediche, che pubblicamente  
 uo in Francia, con tutto che nascessero seditioni in diuersi luoghi, che  
 uano l'aumento de' Riformati; nondimeno si trouò, che in questo tem-  
 o constituite dumila cencinquanta radunanze, che essi dimandauano

CIO IO

LXII.

*onde sono so-  
spettati, e si  
purgano:*

Trento, venuto il ventisei Febbraro, congregati nella Chiesa li Padri, si  
 a Sessione. Cantò la Messa Antonio Helio, Patriarca di Hierusalem:  
 ratione Antonio Cocco, Arciuescouo di Corfu. Finita la Messa, douen-  
 gere i Mandati de' Precipi, Che, se ben letti in Congregatione, era stile  
 anco in Sessione, nacque difficoltà tra gli Ambasciatori d'Ongaria, &  
 ello, pretendendo ciascuno d'essi, che il suo fosse letto inanzi, come di  
 eminente: la precedenza tra le persone non poteua far nascer difficoltà,  
 o quel di Portogallo, come Secolare, alla destra del Tempio; & l'Ongaro,  
 e celestiastico, alla sinistra. I Legati, dopo hauer consultato, publicarono  
 i Mandati si leggerebbono secondo l'ordine che erano stati presentati,  
 e secondo la dignità de' Precipi. Fu anco letto un Breue del Pontefice,  
 etteua al Concilio la materia dell' Indice. Ilquale fu in Roma fabrica-  
 he, essendo già da Paolo quarto, come è stato narrato, stabilito un Indice,  
 o in quello hauesse il Concilio posto mano, s'hauerebbe potuto argomē-  
 ueriorità: però giudicarono, che dal Papa gliene douesse spontaneamente  
 tra facilità, per preuenire quel pregiudicio. Il Patriarca celebrante lesse il  
 o, la sostanza delquale era: Che la Sinodo, pensando di restituir la dottri-  
 aolica alla sua purità, & ridur li costumi a miglior forma, essendo accre-  
 o numero de' libri perniciosi, & sospetti; ne hauendo giouato il rimedio di  
 censure fatte in varie prouincie, & in Roma, ha deliberato, che alcuni Pa-

*seconda ses-  
sione.  
disputa di pre-  
cedenza tra  
Ongheria, e  
Portogallo:*

*decreto sopra i  
libri dannati:*

C10 10

LXII.

dri deputati sopra cio considerino, & a suo tempo riferiscano alla Sinodo lo, che sia bisogno far di piu, a fine di separare, & estirpare il loglio dalla dottrina, leuar li scrupoli dalle menti, & togliere le cause di querimonie di ri: ordinando che cio sia con quel Decreto publicato alla notitia di tutti: a se alcun pensará hauer' interesse, cosi nel negotio de' libri, & censure, come ogni altro, che si hauerà da trattare in Concilio, sia certo, che sarà udito bene. Et, perche la Sinodo di cuore desidera la pace della Chiesa, e che conoscano la commune Madre, inuita tutti quelli, che non comunicano lei, alla reconciliatione & concordia, & à venir alla Sinodo, dalla quale sarà abbracciati con ogni officio di carità, siccome col medesimo sono inuitati: piu ha decretato, che nella Congregatione generale si possi conceder uocondotto del medesimo vigore, & forza, come se fosse dato nella publica Sessione. Finito di legger il Decreto, il quale portaua per titolo de' nodi, Santa, Ecumenica, & Generale, nella Spirito Santo legitimamente congregata: l'Arciuescouo di Granata ricercò, che vi si aggiungesse, rappresente la Chiesa uniuersale, secondo che da' Concilij ultimamente celebrati uato l'istesso. Dopo lui, ricercò Antonio Parrages, Arciuescouo di Cagliari furono seguiti da quasi tutti i Prelati Spagnuoli, iquali fecero istanza, loro richiesta fosse notata negli Atti: ne a questo gli fu contradetto, o puosto: ma per fine si ordinò la seguente Sessione per il quattordici Maggio.

Il Decreto fu posto in stampa, non solo per esser già costume, come per fatto per andara notitia di tutti: & fu generalmente da ogni sorte di censurato. Si ricercaua, come la Sinodo chiamaua gl' interessati nelle cose in Concilio si doueuan trattare, se quelle non erano sapute: & per lo tutto s'era trattato fuori dell' aspettatione; chi uoleua indouinare, che cfero i Legati per proporre, poiche essi medesimi non le sapeuano, aspettando le commissioni da Roma? Similmente, gl' interessati nella conseruazione qualche libro, come poteuano saper che si trattasse cosa contra di que generalità della citatione, & la incertezza della causa, doueuan costringni persona ad andar' a Trento, non essendoui alcuno senza interesse in particolare, del quale era possibile assai che se ne trattasse. Generalmente concluso, che fosse un chiamar in apparenza, & escludere in essistenza. Tre cose non lodate, trouauano da commendare la ingenua confessione del fatto, che le passate prohibitioni haueuano partorito scrupoli negli animi, & cause di querele. Oltre questo, in Germania fu presa in sospetto quella doue la Sinodo in Sessione, concede a se stessa in Congregatione generale libertà di dar saluocondotto: ne era intesa la differenza, conuenendo le medesime persone in ambidoi li congressi: se non fosse, perche in Sessioni fossero cotte, in Congregationi con le berette: & per qual causa, se il saluocondotto si poteua spedir' all' hora, non far una Sessione espressamente per questo: putauano in somma, che qui sotto fosse coperto qualche gran misterio: si piu sensati teneuano fermo la Sinodo esser certa, che niisun Protestante, di ogni sorte di saluocondotto, sarebbe andato a Trento, saluo che con forza

*istanza degli  
Spagnuoli sopra  
il titolo del  
Concilio:*

*Giudicij sopra  
detto decreto:*

ne del M. D. LIII. per la risoluta volontà di Carlo; cosa, che non si poteua  
 ter in pratica.  
 crisse il Pontefice all' auiso de' Legati, che non fossero inuitati a peniten-  
 promissione di perdono, gli heretici: imperoche, essendo stato cio fatto  
 lta da Giulio, & l'altra da Paolo quarto, non se n'era veduto buon effito.  
 heretici, che sono in luogo di liberta, nissun l'accetta: quelli, che sono in  
 done l'Inquisitione ha vigore, se temono poter essere scoperti, riceuono  
 ono fintamente, per assicurarsi del passato, con animo di far peggio piu  
 aente. Quanto al saluocondotto, lodaua che si desse a tutti quelli, che  
 no sotto Inquisitione: ma che questa eccezione non si esprimesse, atteso  
 ando Giulio concessè il suo perdono, eccetto a' soggetti all' Inquisitione  
 na, & di Portogallo, vi fu molto che dire, & passò con poca riputatio-  
 si che il Papa non hauesse ugual potestà sopra quell' Inquisitione, come  
 e altre: ma il modo d'esprimerlo, lo rimetteua a quello, che fosse piu pia-  
 alla Sinodo. Quanto alla forma, lodaua quella, che fece il Concilio del  
 r. alla Germania, poiche era già veduta, & sotto quella fede tanti Prote-  
 rano andati in quell' anno a Trento. Intorno all' Indice, ordinò che si  
 ffe da' deputati, operando, sinche siofferisse occasione di decretare publi-  
 te, senza oppositione d'alcun Prencipe.  
 ita la risposta, il due Marzo, col seguente giorno, fu tenuta Congregatio-  
 risoluere, se il perdono generale si douesse publicare, & cōceder il saluo-  
 o, & sopra la forma dell' uno, & l'altro: & a quattro, dopo longhe dispu-  
 oncluso, hauendo i Legati, senza interessar l'autorità del Papa, fatto ca-  
 eliberatione, doue egli miraua. Fu tralasciato d'inuitar' a penitenza, per  
 ni a Roma portate. Molto fu disputato, se si doueua dar saluocondot-  
 inatamente a Francesi, Inglefi, & Scozzesi: fu anco chi mise a campo i  
 e altre nationi Orientali. Di questi, presto si vide, che i poveri huomi-  
 ti, in seruitù, nō poteuano, senza pericolo, & senza esser souenuti di dan-  
 nfar' a Concilij: & poi alcuno anco diceua, che, essendo nata la diuisione  
 protestanti, era ben lasciar dormir quell' altra, & non la nominare, alle-  
 l' pericolo di muouer in un corpo gli humori cattiuu, che sono in quie-  
 dar saluocondotto ad Inglefi, non lo richiedendo ne essi, ne altri per lo-  
 on grand' indegnità. Degli Scozzesi piaceua, perche la Regina l'ha-  
 dimandato, ma era ben far prima venir la dimanda. Di Fràcia, si metteua  
 e il confeglio Regio douesse hauerlo per bene, o nō, parendo che fosse u-  
 iaratione, che il Rè hauesse ribelli. Della Germania, non si poteua du-  
 essendogli altre volte concesso: ma, quando a quella sola si desse, parena  
 auessero gli altri per abandonati. Ad una gran parte piaceua, che si con-  
 assolutamente a tutte le nationi: ma gli Spagnuoli s'opponeuano, & era-  
 legati fauoriti, & d'altri conscij della volontà del Papa, con grand' inde-  
 e di quella, a' quali pareua farsi illatione, che il Concilio non fosse supe-  
 r' Inquisitione di Spagna. Tutte le difficultà in fine furono superate, &  
 il Decreto, con tre parti. Nella prima, è dato saluocondotto alla Na-

CIO IO  
 LXII.  
 risposta del  
 Papa a' Lega-  
 ti:

per laquale si  
 tiene Congre-  
 gatione per le  
 sicurtà e salui-  
 condotti:

CIO 10  
LXII.

tione Germanica in quella forma a punto di parola in parola, che del M. D. Nella seconda si dice, che la Sinodo dà saluocondotto nella medesima forma & parole, come è dato a' Thedeschi, a ciascun di quelli, che non hanno confessione di fede con lei, di qualonque Natione, Prouincia, Città, & luoghi, si predica, insegna, & crede il contrario di quello, che sente la Chiesa Romana. Nella terza, che, quantonque non paiano comprese tutte le Nationi in questa estensione, ilche per certi rispetti è stato fatto, però non s'ha da pensare si quelli, che da qualonque natione vorranno pentirsi, & ritornar al grembo della Chiesa: ilche la Sinodo desidera esser fatto a tutti noto: ma, per esser bisogno di deliberare con maggior diligenza, in che forma se gli debbe dar saluocondotto, gli è parso differir cio ad altro tempo, per considerarci più ratamente, hauendo per hora stimato bastare, che fosse prouisto alla fine di quelli, che publicamente hanno abandonato la dottrina della Chiesa. Decreto immediate stampato, come conueniua a cosa, fatta per esser data notizia di tutti: però il Concilio non serudò la promessa di trattare, o per forma di dar saluocondotto a quelli del terzo genere; anzi, nello stampar il corpo del Concilio insieme, questa terza parte fu tralasciata fuori; lasciando la speculatione del mondo, perche prometter di proueder' a quelli ancora farglielo noto in stampa, con desiderio che fosse da tutti saputo, & poi non seguire, anzi procurar d'ascondere quel dissegno, che all' hora affettauano manifestare.

*Gli Amb.  
Cesarei solle-  
citano la Ri-  
forma,*

Gli Ambasciatori dell' Imperatore sollecitarono i Legati a far la Riforma scriuer' a' Protestanti, essortandogli a venir al Concilio, come fu fatto al del Basileense co' Boemi. Risposero i Legati, che gia quaranta anni Principi, & popoli, sempre hanno chiesto Riforma, ne mai s'è trattato di cuncto di quella, che essi medesimi non habbino attrauerfato, & oppositi impedimenti, che hanno anco costretto abandonar l'opera: al presente si desidera alla Riforma, per quello, che tocca l'uniuersale delle nationi cristiane: ma, per quello, che s'aspetta al Clero di Germania, che ne ha di tutti bisogno, la riforma delquale anco l'Imperatore principalmente aspetta, non vedeano come poterla fare, poiche i prelati Thedeschi non venuti al Concilio: & che quanto allo scriuer' a' Protestanti, l'Imperatore essendo essi riposto a' Noncij del Papa, con indecenza tanto essorbitante, poteua aspettar, senon che rispondessero alle lettere della Sinodo in modo peggiore.

*dellaquale i  
Legati propon-  
gono dodici ar-  
ticoli:*

Agli undici Marzo, proposero i Legati in Congregatione generalis dodici articoli, per douer esser studiati, & discussi nelle seguenti Congregationi.

I. Che prouisione si potrebbe fare, accioche i Vescou, & altri Curati, non se ne vadano nelle Chiese loro, ne si assentino da quelle, senon per cause giustissime, necessarie, & utili alla Chiesa Catholica.

II. Se sia impedito prouedere, che nissuno sia ordinato, senon a c...



cun beneficio, essendosi scoperti molti inganni, che nascono dall' or-  
titolo del Patrimonio.

CIC 13

LXII.

Che per l'ordinatione non sia riceuuta alcuna cosa, ne dagli Ordina-  
la' loro Ministri, o Notarij.

Se si debbe concedere a' Prelati, che nelle Chiese, doue non sono di-  
oni quotidiane, ouero per la lor tenuità non sono stimate, possino con-  
distribuzioni alcuna delle prebende.

Se le Parocchie grandi, c'hanno bisogno di piu Sacerdoti, debbino ha-  
o piu titoli.

Se i beneficij curati piccioli, che non hanno sufficiente entrata per il vi-  
sacerdote, si debbiano riformare, facendo di piu uno.

Che p rouisione s'ha a fare circa i Curati ignoranti, o vitiosi: se sia ispe-  
argli Coadiutori, o Vicarij idonei, con assegnatione di parte delle entra-  
eneficio.

Se si deue concedere all' Ordinario di trasferir nelle Chiese Matrici le  
rouinate, che per pouertà non possono riedificare.

Se si deue concedere all' Ordinario, che visiti i Beneficij andati in com-  
se ben sono Regolari.

Se si deuono irritare i matrimonij clandestini, che all' auuenire faranno  
i.

Che condizioni si debbino assegnare, accio il matrimonio non sia clan-  
ma contratto in faccia della Chiesa.

Che pouisione si debbe far intorno i grandi abusi, che causano gli  
anti.

esso di questi, fu dato a' Theologi l'infra scritto punto da studiare, per  
discutere in una Congregatione propria per questo.

come Euaristo, & il Concilio Lateranense, hanno dichiarato, che li ma-  
j fatti in occulto, non siano reputati validi nel foro, & quanto alla Chie-  
il Concilio possi dichiarare, che assolutamente siano nulli, in manie-  
occoltatione, & secretezza, sia posta tra gli altri impedimenti, che  
no il matrimonio.

In questo mentre, essendosi scoperto in Germa-  
ni Protestanti trattauano una lega, & si faceuano qualche pouisioni di

l'Imperatore scrisse a Trento, & al Papa ancora, che in Concilio si sopra-

in tanto che apparisse a che termine fosse per arriuare quel moto: per il-  
nante del mese per questa causa, & per esser' i giorni fanti, si passò tut-

rimonie.

sedici fu riceuuto Francesco Ferdinando d'Aualos, Marchese di Pesca-

asciator del Rè Catolico, in Congregatione generale: & letto il Man-

fatta, per suo nome, una oratione: con dire in sostanza, Che, essendo il

o, unico rimedio per i mali della Chiesa, con ottima ragione Pio quarto  
dicato necessario in questi tempi: al quale Filippo, Rè di Spagna, sarebbe  
lmente interuenuto, per dar' essemplio agli altri Prencipi: ma, non po-  
ha mandato il Marchese, per assistergli, & fauorirlo in tutto quello,

*Ricognitione dell'  
Amb. Spa-  
gnuolo.*

CIO 13  
LXII.

che il Rè puo; sapendo, che, se ben la Chiesa è difesa da Dio, ha pero bisogno di qualche aiuto humano. Che l'Ambasciatore non giudica esser ugnò d'effortar la Sinodo, conoscendo l'incredibile, & quali diuina sapie quella: vede già li fondamenti ben gettrati, & le cose, che al presente si tramangiate con arte, che lenisce, non essa spera: onde sperando, che le auuenire corrisponderanno, solo promette ogni ufficio, opera, & gratia. Rispose il Promotore, per nome del Concilio, che la venuta dell'Ambasciatore d'un tanto Rè haueua gionto animo, & speranza alla Sinodo, che i mali della Christianità saranno salutari: però abbraccia la Maestà su tutto l'animo, gli rende gratie, si offerisce corrisponder' a' meriti di lei, tutto quello, che sia in honore suo, & riceue, come debbe, il Mandato.

e del Fiorenti-  
no,

Congregatione de' diciotto, fu riceuuto l'Ambasciator di Cosimo, Duca di Renza, & Siena; il quale, letto il Mandato, fece l'oratione, nella quale si dimostrò la congiontione del suo Duca col Pontefice: essortò i Padri a pur la Chiesa, & esplicar la luce della verità insegnata dagli Apostoli: offerend tutti gli aiuti del suo Duca, sicome egli haueua offerto al Pontefice, per seruatione della maestà della Sede Romana. Rispose il Promotore, per nome della Sinodo, con rendimento di gratie, fatta commemoratione riuerente di Leon decimo, & Clemente settimo: foggiondo, che per altro non era congregata, ne ad altro attendeua, senon a leuar ogni dissensione, scacciate le ombre dell'ignoranza, & manifestata la verità.

e degli Sui-  
zeri,

Nella Congregatione de' venti, furono riceuuti Melchior Lusi, Ambasciatore de' Suizzeri Cattolici; insieme con Gioachimo Proposto, Abbate, per nome degli Abbati, & altri Ecclesiastici, di quella natione. Per nome de' quali si fece una oratione di questa sostanza: Che i Consoli di sette Cantoni, per il desiderio della Chiesa, hanno voluto mandar Oratori per assister al Concilio, & lial verso la Chiesa, hanno voluto mandar Oratori per assister al Concilio, & promettere ubedièza, & far a tutti noto, che non cedono ad alcuno in desiderio d'aiutare la Sede Romana, come per il passato hanno fatto ne' tempi di Leon secondo, & Leon decimo, & quando combatterono con i Cantoni vicini difesa della religione, ucciso il nefandissimo inimico della Chiesa Zuino, ricercato tra gli uccisi il cadauero di quello, & abbrugiato: per testificare douer hauer guerra irreconciliabile con gli altri Cantoni, mentre saranno in potere della Chiesa, poiche sono posti a' confini d'Italia, come una rocca, per dire, che il male Settentrionale non penetri nelle viscere di quella regio. Verso la Sede Apostolica della gente Heluetica, sono molte, & grandi: si offerisce un' ossequio, & ufficio piu opportuno, quanto la legatione mandata, & data alla Sinodo, la quale si rallegra della venuta degli l'Ambasciatori, ha molta speranza, oltre la protezione dell' Imperatore, Rè, & Principi, in laudatissima Natione.

e ai quei del  
Clero d'On-  
gheria:

Nella Congregatione del sei Aprile, furono riceuuti Andrea Dudicofcouo di Tinia; & Gioanni Colosuarino, di Canadia, oratori del Clero d'Ongheria. Fu dal primo fatta una Oratione, con dire, Che l'Arciuescouo di

Vescoui, & il Clero, haueuano sentito tre grandi allegrezze; per l'asson- CIO IO  
 di Pio quarto al Pontificato, per la conuocatione del Concilio in Tren- LXII.  
 per la deputatione de' Legati Apostolica quello. Narrò l'osservanza  
 lati verso la Chiesa Catolica, & di ciò chiamò per testimonio il Cardi-  
 nianense, che gli conoscea, & era con loro conuersato: esplicò la diuo-  
 ella Nazione Ongara, & il seruitio che presta a tutta la Christianità, con  
 la guerra de' Turchi; & la particolar diligenza de' Vescoui, in opposi-  
 chinationi degli heretici. Narrò il desiderio commune di tutti essi, di  
 personalmente in quel Concilio, quando non ostasse la necessità della  
 enza nel Regno, per difender le lor fortezze da' Turchi, lequali sono a'  
 & per inuigilare contra gli heretici: onde, costretti di far questo ufficio  
 zo d'essi loro Oratori, si raccomandauano alla protezione del Conci-  
 endo di riceuere & offeruar quello che fosse decretato. Rispose il Secre-  
 nome del Concilio, che la Sinodo haueua per certa l'allegrezza con-  
 alla Chiesa d'Ongaria per la celebratione del Concilio Generale, che  
 pregar Dio per il felice fine di quello: che hauerebbe desiderato veder i  
 a persona: ma, poiche sono impediti per queste cause prouate col te-  
 del Cardinale Varmianse, riceue la scusa, sperando che la religion  
 na riceuerà utilità dalla loro presenza nelle proprie Chiese. Et tan-  
 nauendo raccomandato le lor azioni ad essi Oratori, ottimi, &  
 simi Padri; per ilche abbraccia, & loro, & i loro Mandati pre-

Congregazioni, che da' sette sino a' diciotto, furono assiduamente te- si tratta de'  
 da' Padri detto sopra i primi quattro articoli, ma molto diffusamente detti Artico-  
 rimo della Residenza. Di quelli, che nel primo Concilio interuenne- li, e prima del-  
 lo una altra volta se ne trattò, con qualche differenza, anzi controuer- le Residenza,  
 ritrouarono, senon cinque Vescoui in questo: & nondimeno alla pri- con molta pas-  
 sta si diuisero immediate in parti, come se tra loro la contentione fos- sione, e diuersi-  
 tica: cosa, che in niuna altra questione accadette, ne all' hora, ne sot-  
 ne al presente. La causa di ciò alcuni ascriuono, perche le altre trat-  
 come Theologiche erano poco intese, & speculatiuamente dagl' in-  
 trattate, senza che affetto interuenisse, senon di odio contra i Prote-  
 tali col metter a campo quelle materie erano causa di trauaglio: ma  
 le proprie persone de' Prelati toccaua. Ne' Cortegiani preualcea o  
 ne, o l'obbligo a seguir l'opinione a' Padroni commoda: gli altri era-  
 assai d'inuidia, che non hauendo arte d'alzarsi, doue quelli perueniu-  
 rauano, non potendo uguagliarsi eleuandosi essi, volcuano tirargli ab-  
 stato suo, accio così fossero tutti uguali. In questo articolo tutti s'af-  
 secondo la sua passione, & tennero gran conto del voto proprio  
 Congregazioni, & di quel d'altri, che hauesse qualche conditione no-  
 Di tanto numero trentaquattro mi sono venuti in mano formalmen-  
 urono pronunciati: degli altri ho saputo la sola conclusione: ma qui  
 riportare, senon quello, che è notabile.

CICCO 10

LXII.

Il Patriarca di Gierusalem considerò, Che quest' articolo era stato tra-  
& discusso nel primo Concilio, & concluso, che le prouisioni, per intro-  
Residenza, erano due. L'una, statuir pene a' non residenti: l'altra, leuar gl'  
dimenti alla Residenza. Il primo era compitamente ordinato nella Sessio-  
sta, ne vi si poteua aggiunger di piu: atteso che la priuatione della metà del  
trate, per pena pecuniaria, è grauissima: ne si puo imponer maggiore, non  
do mandar li Vescou i mendicando: altra pena maggiore non si puo inue-  
quando la contumacia eccessiua così meritasse, saluo che la priuatione, la  
hauendo bisogno d'un' effecutore, ne potendo esser' altri che il Papa, per  
l'antica usanza della Chiesa ha riseruato a quella Sede la cognitione del-  
se de' Vescou i, già in quella Sessione s' è rimesso alla Santità sua di trou-  
medio, o per mezzo d'una prouisione nuoua, o per altro; & ubligato il Me-  
litano ad auisarla dell' assenza. Alla seconda prouisione fu dato principie-  
rono con piu decreti in quella Sessione, & nelle altre, leuate molte esse-  
d'impedimento a' Vescou i d'essercitar il lor carico. Resta adonque al p-  
solo continuare, & leuare il rimanente, eleggendo, come all' hora fu fatto,  
mero di Padri, che raccolgano gl'impedimenti, accio in Congregatio-  
fino esser proposti, & proueduti.

L'Arciuescouo di Granata soggiunse, che in quel Concilio fu propo-  
altro piu potente, & efficace rimedio, cioè, che l'obligo di risedere fosse  
ge Diuina, il che fu trattato, & esaminato per dieci mesi continui: &  
Concilio non fosse stato interrotto, sarebbe stato deciso, come articolo  
rio, anzi principale della dottrina della Chiesa: che non solo fu all' h-  
cussio, ma furono anco poste in stampa da diuersi le ragioni usate: si-  
materia è preparata, & digesta: ne resta altro al presente, che dargli pe-  
ne. Quando sarà determinato, che la Residenza sia *de iure Diuino*, o  
no da loro medesimi tutti gl' impedimenti: i Vescou i, conosciuto i-  
bita, penseranno alla conscienza propria; non si riputaranno mer-  
ma Pastori; &, conoscendo il gregge essergli da Dio consignato, &  
ne a lui render conto, & non poterli scusar sopra altri; & certificati, ch-  
spense non gli giouano, ne gli saluano, attenderanno al lor debito. Et  
prouar, cò molte autorità del Nuouo, & del Vecchio Testamento, & es-  
ne de' Padri, che fosse verità Catolica. Questa opinione fu approuata dal  
gior parte della Congregatione, affaticandosi i difensori di quella a por-  
torità, & ragioni.

Furono altri, che la reprobauano, dicendo, Che era nuoua, non  
tesa, non solo nell' antichità, ma ne meno in questo secolo, inanzi il C-  
le Gaetano, che promosse la questione, & sostenne quella parte, la qual  
gli abandonò: perche in vecchiezza riceuette un Vescouato, & ma-  
alla Residenza: che in ogni tempo la Chiesa ha tenuto, che il papa possi  
fare: che i non residenti in tutti i secoli sono stati o puniti, o ripresi, con  
gressori de' Canon i solamente, & non di legge di Dio: che nel primo  
lio fu disputata, ma la disputa fu così pericolosa, che i Legati, hu-

ssimi, con destra maniera la fecero andar in silentio: ilche debbe  
 o in essempio: & li libri, che dopo sono stati scritti, hanno dato al  
 gran scandalo, & fatto conoscere che la disputa era per sola partia-  
 che, quanto alle autorità della Scrittura, & de' Padri, quelle sono essor-  
 alla perfectione, & non vi è di sodo, senon i Canonj, che sono leggi Ec-  
 he.

ni teneuano opinione, che non era ne luogo, ne tempo, ne opportunità  
 quella questione, & che nissun bene nascerebbe dal determinarla, ma  
 rebbe pericolo di molti mali: che quel Concilio era cōgregato per e-  
 nerese, & non per metter scisma tra Cattolici, come auerrebbe, con-  
 o una opinione, seguita, senon dalla maggior parte, almeno dalla metà:  
 tori di quel parere non l'hanno inuentato per verità, ma per trouar  
 stimolo alla Residenza; con poco fondamento di ragione però, atteso  
 i vedono huomini piu diligenti in guardarsi dalle trasgressioni della  
 gge, che di quella della Chiesa: che il precetto della Quaresima è me-  
 edito, che quei del Decalogo: che, se il confessarsi, & comunicarsi  
 fosse precetto di Dio, non si comunicherebbono piu di quelli, che  
 fanno: che il dir Messa con gli habiti è legge Ecclesiastica, & nissun  
 disce: chi non obedisce a' comandamenti penali de' Canonj, darà  
 niente nella trasgressione, quando non temerà pene temporali, ma la  
 tia diuina: ne Vescouo alcuno per quella determinatione si mouerà,  
 trà occasione di machinar ribellioni dalla Sede Apostolica, & restrit-  
 autorità Pontificia, come già si sente susurrare tra alcuni; & alla de-  
 della Corte Romana: che quella era il decoro dell' Ordine Clericale,  
 altri luoghi era rispettato per risguardo di quella: che, quādo fosse sta-  
 la Chiesa sarebbe meno stimata in ogni luogo: & però nō era giusto  
 a materia tale, senza comunicarla con Sua Santità, & col Collegio  
 alia' quali principalmente questa cosa toccaua.

da traslasciare il parer di Paolo Giouio, Vescouo di Nocera, che in fo-  
 e, Esser' il Concilio ridotto per medicar una piaga grande certamente,  
 eformatione della Chiesa: della quale tutti sono persuasi esserne causa  
 alli Prelati dalle sue Chiese; ilche da tutti affermato, da nissun' è forse  
 considerato: ma, non è da sauiio medico trattar di leuar la causa, senza  
 prima ben certificato, & senza ben auuertire, se, leuandola, causerà al-  
 ggiori: se l'assenza de' Prelati fosse causa delle corrottioni, meno de-  
 e si vederebbe in quelle Chiese, doue nel nostro secolo i proprij Pre-  
 fatto residenza: i sommi Pontefici già cento anni sono assiduamen-  
 in Roma, hanno usato esquisita diligenza per tener il popolo instrui-  
 liamo però quella città meglio formata. Le gran Città, Capi de' Re-  
 le piu deformate, & a quelle non hanno i prelati loro mancato di ri-  
 er contrario, alcune misere Città, che già cento anni non hanno  
 ouo, sono le meno corrotte: & de' vecchi prelati, che sono qui pre-  
 delle loro Chiese hanno fatto continua residenza, che pur ve ne sono,

nissun potrà mostrare la sua Diocesi migliore delle vicine, che sono state Vescouo. Chi dice, che siano gregge senza Pastore, consideri, che non i Vescoli, ma i parrochi ancora, hanno la cura delle anime: si parla de' Vescouamente, & pare, che non possino esser fedeli Christiani, doue Vescouo non vi sono montagne, che mai hanno veduto Vescouo, & possono esser essenti alle Città Episcopali. Douersi lodare, & imitare il zelo, & l'opera del Concilio primo, che con le pene habbiano incitato i Prelati a star alle sc proprie, & dato principio a leuar quegl' impedimenti, che gli allontanò: ma non douersi ingannar con la speranza, che questa Residenza sia la ma della Chiesa: anzi, douer star con timore, che, siccome adesso si cercano dij per la residenza; così, la posterità, hauendo visto altri inconuenienti, quella nasceranno, cercherà rimedij della assenza. Non douersi cercar tanto forti, che al bisogno non si possino sciogliere, come sarebbe quel *Interdum*, che adesso, dopo mille quattrocento anni, si vuol introdurre: doue scouo sarà pernizioso, come s'è veduto il Coloniese, con questa dottrina difendersi di non ubedir al Papa, se lo citerà a dar conto delle sue attio: vorrà tener lontano, accio non fomenti il male. Aggiõse, vedere, che alati che sentono l'articolo, habbiano buon zelo, ma creder anco, che altrebbono seruirsene a fine di sottrarsi dall' ubediẽza del pontefice, quanto è piu stretta, tanto tiene piu unita la Chiesa: ma a questi voler dare, che, quanto operano a quell' effetto, riuscirà anco a fauore de' parroci sottrarsi dalla ubediẽza de' Vescouo. Perche, dichiarato l'articolo, e valeranno a dire, che il Vescouo non gli puo leuar dalla Chiesa, ne restrin l'autorità con le reservationi; & come immediati pastori, da Dio dati, pranno che il gregge sia piu loro, che del Vescouo, & a questo non ci sarà. Et siccome il gouerno della Chiesa per la hierarchia s'è conseruato, così una popularità, & anarchia, che lo distruggerà.

Giouanni Battista Bernardo, Vescouo di Aiace, tra quelli, che, creder residenza de *iure diuino*, riputauano che non fosse ben parlar di quella, ne, uscì con una sententia singolare, & disse, Che, non hauendo mira di piu una, che l'altra opinione, ma solo obligar alla residenza, si che si n'effetto realmente, esser vano il dichiarare d'onde venga l'obligatione, meno vana ogni altra cosa, saluo che il leuar la causa dell' assenza. Quest'ò fer' altra, senon, che i Vescouo si occupano nelle Corti de' Principi, nega de' gouerni mōdani; sono Giudici, Cancellieri, Secretarij, Cōseghieri, Fisci, & pochi carichi di stato vi sono, doue qualche Vescouo nõ sia insinuato in officij, gli sono prohibiti da S. Paolo, che hebbe per necessario al solo Chiesa, astenersi da negotij secolari: effeguisca questo, che è precetto di prohibiscasi, che non possino hauer ne carico, ne officio, ne grado ordinario, straordinario negli affari del seculo; che, prohibito gli questo, & ordinario non s'impediscono in negotij secolari, non restando a' Vescouo causa di la Corte, anderanno alla residenza da se stessi, senza precetti, senza pene, vrà occasione alcuno di partirsi. In conclusione inferì, che fosse nel C

una dichiarazione, che non fosse lecito a' Vescouï, ne ad altri, che hanno d'anime, di essercitare alcun' ufficio, o carico secolare.

questo s'oppose il Vescouo di Cinque Chiese, Ambasciatore dell' Impero, dicendo, Che, se le parole di S. Paolo haueffero il senso datogli, conuecondannare tutta la Chiesa, & tutti i Prencipi, dall' anno ottocento, sino a questo, di quello, di che sono sopra tutto commendati: questi, dell' hauer to; & quelli, d'hauer accettato giurisdittioni temporali, lequali anco sono state essercitate da' Pontefici Romani, & Vescouï, posti nel Catalogo de'

Li migliori Imperatori, Rè di Francia, Spagna, Inghilterra, & Ongahanno tenuto ripieno il lor Consiglio di Prelati, quali conuerrebbe hatti per dannati, quando il diuino precetto gli proibisse seruir in quei hi. S'inganna, chi crede il precetto di San Paolo risguardar solo le per Ecclesiastiche; quello è diretto a tutti i fedeli Christiani, che sono soli Christo: & inferisce San Paolo, che, sicome il soldato mondano non upa nelle arti, con che la vita si sostenta, come ripugnanti al carico militare: così, il soldato di Christo, cioè, ogni Christiano, debbe astenersi dagli esij, che repugnano alla professione Christiana: questi sono i soli peccati tutto quello, che si puo essercitare senza peccato, è lecito ad ognuno, si possono riprender li prelati di seruir in quei maneggi, senza dire che peccati. La grandezza della Chiesa, & la stima che il mondo ne fa, vien dal vederli le degnità Ecclesiastiche collocate in persone di Nobiltà, & in sangue; & li Prelati implicati ne' carichi importanti; iquali quando essero per incompatibili con gli Ecclesiastici, nissun nobile interuerrebbe quell' Ordine, nissun Prelato farebbe stimato, & la Chiesa farebbe abietti soli Plebei, & plebeamente viuenti. Ma, in contrario li buoni Dottori sempre sostenuto, che siano contra la libertà Ecclesiastica quei statuali escludono dalle pubbliche amministrazioni gli Ecclesiastici, a' quali vengono per il loro nascimento; & le prohibitioni, che li carichi pubblici possono esser dati a' Preti. Fu questo udito, con applauso da tutti i Precediandio da quelli, che sentiuano la residenza *de iure diuino*. Tanto gli affono potenti negli huomini, che non lasciano discernere le contradit-

pra gli altri articoli fu leggier discussione: però, con qualche detto notabile, per quel che tocca al secondo, del prohibir le ordinationi a titolo del patronio, certo è, che, dopo constituita, & fermata la Chiesa, & deputati i ministri necessarij in ciascuna, ne' buoni tempi non era ordinata persona, senon adola ad alcun proprio ministero: in breue andò questo santo uso in abusione diuersi, per hauer essentioni, & per altri mondani rispetti; & li Vescouï per hauer molto Clero, ordinauano chiunque richiedeuà. Per tãto nel Concilio Calcedonense fu prohibita questa sorte d'ordinatione, quale all' hora si haua assoluta, o sciolta, che così propriamente significa la voce Greca, mandando che nissun fosse ordinato, tenon a carico particolare, & che le ordinationi fossero nulle, & irritate; il che fu poi confermato per molti

*esame del  
secondo Ar-  
ticolo de le pro-  
motioni a ti-  
tolo di patri-  
monio:*

C10 10

LXII.

Canoni posteriori, onde restò questa regola, come massima, fermata nella Chiesa, che nissun potesse esser ordinato senza titolo; & negli antichi & buoni tempi, titolo s'intèdeua carico, o ministerio da essercitare. Introdotte le corrotti, niss' incominciò a intender per titolo, una entrata, di doue si caua il vitto & quello che era costituito, accio nel Clero non fosse persona otiosa, si trascurato, accio non fosse persona indigente, che perciò fosse costretta acquirar il vitto con sua fatica: & coperto il vero senso de' Canoni con questa intellige Alessandro terzo lo stabilì nel suo Lateranense, dicendo, che nissun fosse ordinato senza titolo, di onde riceua prouisione necessaria alla vita: & diede la eccezione alla regola, senon haueua di suo, o di paterna heredità. Laqual' eccezione sarebbe molto ragioneuole, quando non fosse ricercato il titolo, saluo per dar da viuere. Per questa causa molti, con false proue, mostrando d'hauer patrimonio, lo alienauano: & altri, trouato chi gli cedesse tutto d'hauer, che a sostentarlo sufficiente, s'ordinaua, & lo rendeuo dopo a chi gliel'haueua comodat: onde era un numero grande di Preti indigenti, per quali nasceuano molti inconuenienti, meriteuoli di prouisione.

L'articolo, di che si parla, fu alla Sinodo poposto. Nelquale furono varie opinioni: diceuano alcuni, che, stabilita la Residenza *de iure diuino*, esercitando ognuno il suo carico, le Chiese faranno perfettamente seruita, non vi farà alcun bisogno di Chierici non beneficiati, ne di ordinationi, o titolo di patrimonio, o ad altro: & tutti gl' inconuenienti saranno rimediati, non farà nel Clero persona otiosa, da che vengono innumerabili mali, & tanti esempij; non farà alcun mendicante, ne costretto ad essercitij vili, o di bisogno: esser certo, che nissuna è buona riforma, saluo quella, che riduce la Chiesa al suo principio: esser vissuta in perfettione la Chiesa nell' antichità per tanti secoli, & con questo solo poterli ritornare alla sua integrità. Vn' altro parere era, che non douesse esser prohibito l'ingresso agli Ordini sacri ad alcuna persona, che per bontà, o sufficienza, lo meritasse, perche si trouasse in povertà; allegando che nella Chiesa primitiua non erano i poveri esclusi: ne nella Chiesa abhorriua, che i Chierici, & Sacerdoti, s'acquistassero il vitto con propria fatica, essendoui l'esempio di San Paolo Apostolo, & di Apollo Evangelista, che con l'arte di far padiglioni tolerauano la vita: & anco, dopo i Principi furono Christiani, Costanzo, figlio di Constantino, nel suo sesto Consolato, diede un priuilegio a quei del Clero, che non pagassero gabelle di quello, che trafficauano nelle botteghe, & ne' laboratori, poiche lo partecipauano co' poveri. Così veniuo in quel tempo osseruato il documento di San Paolo a' fedeli, che s'affaticassero in honesta opera, per hauer di che souenir i poveri: douersi hauer per indecente al grado clericale il viuere vitioso, & scelettico, che al popolo dia scandalo: ma il traouagliare, & viuere di sua fatica, esser fatto honesto, & di edificazione; & se mai alcuno per infermità che soprauenire fosse costretto mendicare, non esser cosa vergognosa, poiche non è vergogna a' Frati, che hanno anco a gloria chiamarli Mendicanti. Non esser opposizione da Christiano, che il lauorare, il viuere di sua mano, il mendicare



caso d'impotenza, sia indecente a' Ministri di Christo, o che altra codica loro che il vizio. Et se alcuno fosse d'opinione, che l'indigenza fosse di far commetter rapacità, o altri delitti, pensandoci bene, tirouerà, mili mali sono commessi piu da ricchi, che da poueri; & che l'auaritia impotente, & indomita, che la pouertà, laquale essendo negotiosa, e occasioni di far male. Stanno insieme buono, & pouero: non si ortano buono, & otioso. Essere scritto, & predicato, il gran bene, che la Chiesa militante in questo secolo, & quella che è nel Purio, riceue per le Messe, quali non sono celebrate da' Sacerdoti ricchi, i poueri: quando questi fossero leuati, i fedeli viuenti, & le anime de', sarebbono priuate di gran suffragij; che meglio era fare strettissimo e, che le persone di bontà, & sufficienza, s'ordinassero senza alcun tipoche al presente cessa la causa, perche l'antichità lo prohibi, laqualrche gl' intitolati, adoperandosi nelle fontioni Ecclesiastiche, erano di ecione; & quegli altri, come otiosi, di scandalo; doue adesso gl' intitolati, per non si degnano de' ministerij Ecclesiastici, & viuono in delitie, & i pouero le fontioni, & danno edificatione.

fu da molti seguito questo parere: ma hebbe grande applauso un me, te l'uso introdotto fosse seruato, di non ordinare senza titolo, o di beneficelesiastico, o di patrimonio sufficiente alla vita, accio non si vedessero Sa, i mendicare, con indegnità dell' Ordine: & per ouviare alle fraudi, fos, uito, che dal Vescouo s'usasse diligenza, che il patrimonio, alquale il, tico è ordinato, non si potesse alienare. A questo contradisse Gabriel, eur, Vescouo d'Eureux, dicendo, che il patrimonio de' Chierici è cosa, e, sopra quale l'Ecclesiastico non puo far legge di forte alcuna. Molte oc, i anco poter nascere, per quali la legge, ouero il Magistrato, potesse legi, ente comandare che fosse alienato: ma generalmente esser cosa chiara, ni patrimoniali de' Chierici, quanto alle prescrittioni, & ad ogni forma, cratto, sono soggetti alle leggi ciuili. Però, esser molto da pensare, prima, umerfi autorità d'annullare un contratto ciuile.

occasione di proponer il terzo articolo, fu, perche il precetto di Chri, te tutte le gratie spirituali fossero liberamente, & assolutamente do, e come così dalui sono riceuute, era in molte parti trasgresso nella col, o: degli Ordini. Ne questo abuso era recente, anzi ne' tempi passati mol, ggioro: imperoche, essendo ne' principij del Christianesimo feruente la, il popolo, che da' ministri di Christo riceueua le cose spirituali, non son, ondo il precetto diuino, esplicato da San paolo, corrispondeua contri, o il vitto necessario, ma anco abundantemente, si che auanzasse, per spe, or li poueri: senza mira, ne pensiero alcuno, che il temporale fosse pre, d, spirituale. Ma, dopo che il temporale, che era in commune tenuto, &, uo, era diuiso, & a' titoli applicata l'entrata sua, chiamato beneficio, non, no all' hora distinta l'ordinatione dalla collatione del titolo, & per con, uza del beneficio annesso a quello; ma dandosi, & riceuendosi tutt'in-

e del terzo, in  
torno a' paga-  
menti, prezzi,  
e simonia, nella  
collatione de'  
beneficij:

CIO IO  
LXII.

sieme, per gli emolumenti che portaua seco, agli ordinatori pareua di dare  
tre lo spirituale, cosa temporale ancora, per la quale si potesse riceuere altra  
dana in ricompensa: & chi dissegnaua ottenerla, era costretto accommoda  
la volontà di chi poteua darla, & si fece finalmente una negotiatione ap  
che nella Chiesa Orientale, ben che con molti Canonij, & censure, mai  
tuto esser corretta, se ben la virtù diuina potente, hauendogli leuato  
la verga de' Saraceni, gran parte de' commodi, l'ha sminuita assai: & nel  
cidentale, con gran riprensione de' buoni, restò, doue piu, doue m  
fin tanto che intorno l'anno di nostra salute M. si diuise l'ordinatione  
la collatione del beneficio: per qual causa all' hora quella incommi  
passar gratuitamente, & in questa il precio piu all' aperta era ricerca  
questo abuso s'è sempre aumentato, quantonque con diuerse mutatic  
nomi, d'annate, minuti seruitij, scrittura, bollo, & altre tali coperte,  
quali ancora camina nella Chiesa, con poca speranza che si possi mai  
fin che Christo medesimo in persona una altra volta con la sferza non riu  
menfe de' banchieri, & scacci loro dal Tempio. Ma l'ordinatione, che se  
ta dalla collatione del beneficio, hebbe ventura d'essere amministrata gra  
mète, la godette poco tēpo: imperochè i Vescoui, hauendola per cosa infru  
sa, & abietta, & attendendo a quell' altra sola che rende, tralasciarono pia  
no d'amministrar le ordinationi: onde s'instituirono i Vescoui portatiui  
seruiuano a' ministerij Pontificali Ecclesiastici, restando i veri Vescoui oc  
ti nel solo temporale. Quelli, senza entrate, erano costretti cauar il vitte  
fontioni amministrate: onde chi da loro riceueua Ordine, era costretto co  
buire, prima con titolo di limosina, o di offerta: poi, per farlo piu honoreu  
donatiuo, o presente: &, passando inanzi, accio, essendo debito, non fosse  
sciato, fu coperto con nome di mercede, non dell' ordinatore, ma de' ser  
suoi, o del notario, o d'altri che lo seruiua nell' ordinatione. Di questo d  
si propose l'articolo, che dell' occorrente nella collatione del beneficio  
poteua parlare, come d'infermità non curabile con altro rimedio, che  
morte.

Sopra questo articolo, non fu parlato diuersamente per openioni, &  
fetti: ma i prelati si diuisero per qualità delle persone: li Vescoui ricchi dan  
no il riceuere alcuna cosa, ne per se, ne per ufficiali, o notarij, come cosa  
niaca, & sacrilega, portando l'essempio di Giezi, seruo del Profeta Eliseo  
Simon Mago; & il seuero precetto di Christo, Date gratuitamente, sicor  
uete riceuuto: & molte esaggerationi de' Padri contra questo peccato,  
do, Che i nomi di donatiuo spontaneo, o di limosina, sono colori vani, a  
l'effetto repugna: poiche si dà per hauer l'Ordine, che senza quello non  
rebbe: & se è limosina, perche non si fa, senon per quell' occasione? faccia  
tro tempo, dia si gli Ordini senza interuento d' alcuna cosa: chi vorrà fa  
mosina, la farà in altro tempo: ma il male essere, che, se uno dicesse all'  
natore di dargli per limosina, l'hauerebbe per ingiuria, ne in altro tempo  
ceuerebbe: per ilche, non douersi credere di poter ingannar ne Dio, ne il

Concludeuano questi, douersi far decreto assoluto, che non si potesse ne  
 erianadio spontaneamente, ancorche sotto nome di limosina; ne riceuer  
 ente, non solo all' ordinatore, ma ne ad alcuno de' suoi, ne meno al Nota-  
 to nome di scrittura, o di sigillo, ne di fatica, ne sotto qual si voglia altro  
 o.

i Vescou i poveri, & i Titolari incontrario diceuano, che sicome il dar  
 dini per prezzo è scelerato sacrilegio, cosi il leuar la limosina, tanto da  
 o commendata, distrugge la carità, & disforma a fatto la Chiesa: la stes-  
 one in tutto & per tutto militare nelle ordinationi, che nelle Confessio-  
 nunioni, Messe, Sepulture, & altre Ecclesiastiche fontioni; nissuna cau-  
 ci, perche si debba prohibir il dar spontaneamente, & il riceuer in quelle,  
 tutte queste: & quello, che si allega, che, essendo limosina, si faccia in al-  
 pi, corre anco in tutte le altre fontioni sudette. La Chiesa, da antichissi-  
 po, hauer costumato di riceuer oblationi, & limosina, con queste occa-  
 quali se si leueranno, in conseguenza i poveri Religiosi, che di quelle vi-  
 faranno costretti ad altro attendere: li ricchi non vorranno far gli uff-  
 cie chiaro appare, & è apparso da cinquecento anni in qua, onde l'esser-  
 lla religione si perderà, & restando il popolo senza quella, conuerà, che  
 na impietà, o in diuerse perniciose superstitioni. Et non uscendo del pro-  
 pettante alle ordinationi, se, senza riprensione, per li Pallij, che la Sede  
 ica dà a' Metropolitan, sono conferiti migliaia di scudi, come si potrà  
 er una picciola recognitione, che il Vescouo riceua dagli Ordini infe-  
 al ragione vorrà, che siano con diuerse, anzi contrarie leggi regolate  
 dell' istesso genere? Non si puo chiamar abuso quello, che nell' origine  
 ito: Resta ancora nel Pontificale, che all' Offertorio nelle ordi-  
 viene dagli ordinati presentato al Vescouo ordinatore i cerei, che  
 o cose temporali; & con la grandezza, & ornamenti, si possono  
 ran pretio: non esser dunque cosa così cattiu, come viene depin-  
 neritare che con infamia de' miseri Vescou i si vogli acquistar laude  
 natori, imitando i Farisei nell' offeruare le festuche, & colare i mo-

ro anco alcuni, che l' articolo non si poteua statuire, come contrario al  
 d' Innocentio terzo nel Concilio Generale, doue non solo fu approba-  
 li dare & riceuer cosa temporale nel ministerio de' Sacramenti, ma fu  
 ato a' Vescou i, che costringessero il popolo, con censure, & pene Eccle-  
 ad offeruare la consuetudine, dando questo titolo di lodeuoli a quelle,  
 ttauua hora di condannare come sacrileghe.

ationis, Vescouo di Milopotamo, fece longa digressione, in mostrare *e del duodeci-  
 mo de' Que-  
 stori:*  
 arebbe l' edificatione, che i fedeli riceuerebbono, quando dagli Eccle-  
 fossero amministrati i Sacramenti per pura carità, & non aspettando  
 e: da altri, che da Dio: affermò essergli debito il vitto, & maggior sou-  
 ce ancora: ma a questo essere già stato sodisfatto con l' assegnatione delle  
 pienamente, & soprabondantemente; poiche, non essendo il Clero la

CIO IO  
LXII.

decima parte del popolo, riceue così gran portione, senza gli altri beni po-  
 ti, che sono il doppio tanti: però non esser cosa giusta adesso pretender  
 che già si è riceuuto centuplicatamente: & se vi sono Vescouo poveri, non  
 pouera sia la Chiesa, ma le ricchezze mal diuise: con una legitima distrib  
 tutti farebbono accommodati, & si potrebbe dar senza altro contrac  
 quello, perche già si è riceuuto piu che la mercede. Aggiunse, che non po  
 si leuar tutt' insieme li molti abusi, commendaua l' incominciar da que  
 le ordinationi, non restringendolo però alla sola attione del conferir' il  
 mento, ma estendendolo alle precedenti ancora. Perche grand' affordir  
 be, che si pagassero alle Cancellarie de' Vescouati assai care le lettere dim  
 li, per quali viene il Chierico licenziato per andar a procurarsi Ordinato  
 Roma la facultà di ordinarsi fuori de' tempi statuiti, & la riforma fosse p  
 pra i soli Vescouo Ordinatori. Questo parere, quanto alle dimissoriali de  
 ui fu approuato da molti; quanto alla facultà da Roma, disse il Cardinal  
 neta, che il Pontefice hauerebbe proueduto, & non era cosa da trattare  
 cilio.

Della mercede de' Notarij, si disse qualche cosa: perche alcuni ha  
 per ufficio puro secolare, sentiuano che non si douesse impedire il pag  
 altri l'hauuano per ufficio Ecclesiastico. Antonio Agostini, Vescouo d  
 osseruatore dell' antichità, disse, che nell' antica Chiesa i ministri eranc  
 ti in presenza di tutto' l' popolo, onde non era bisogno di patente, o lette  
 moniale: & applicati ad un titolo, non mutauano Diocesi, & se occorre  
 giare per qualche rispetto, haueuano una lettera del Vescouo, chiamat  
 ra, *Formati*. L' uso delle lettere testimoniali è nato, dopo che il popole  
 teruiene alle ordinationi, & che i Chierici sono fatti vagabondi, & cor  
 dotto in supplemento della presenza del popolo, piu tosto si debbe hau  
 ficio temporale: ma, come applicato a materia spirituale, da essercitar  
 deratione: per il che, il parere suo era, che se gli concedesse mercede, ma  
 & moderata.

e del quarto,  
 intorno alle  
 prebende e di-  
 stribuzioni,  
 nelle Chiese  
 Collegiate:

Quello di che nel quarto capo si propose, non appartiene, saluo che al  
 se Collegiate, le quali hauendo dalla sua institutione, tra le altre fontie  
 questa, di congregarsi nella Chiesa per lodar Dio alle hore da' Canoni  
 nate; & per cio Canoniche dette, hebbero insieme applicate rendite, d  
 fosse tratto il vitto de' Canonici, il qual era loro assegnato in uno di qu  
 tro modi, che ouero in commune viueuano con una sola mensa & spe  
 i Regolari; o pur erano compartite le entrate, & assegnata a ciascu  
 portione, per cio prebenda dimandata; ouero, finito il seruitio, era d  
 loro il tutto, o in vettouaglia, o in danari. Quelli, che in commune v  
 poco tempo continuarono a quella disciplina, che essi ancora vennero  
 sione, o in prebende, o in distributioni a' Prebendati, essendo iscusati c  
 cij diuini quelli, che, per infermità, o per alcuna spirituale occupat  
 poteuano ritrouarsi. Fu facile usar il pretesto, & introdur usanza d' in  
 re poche volte nella Chiesa, & pur goder la prebenda: ma a chi la n

uita dopo l'opera, non poteua ifcufarfi: onde la disciplina, & la frequenza ficij diu: ò piu in questo fecondo genere, che nel primo: per laqual causa i donando, o legando dinouo alle Chiefe, ordinauano che fosse posto in utioni. Onde auuene, che con esperienza appariuano tanto meglio uffici Chiefe, quanto maggiori erano le distributioni: pareua per tanto s'haueruto rimediare alla negligenza di quelli, che non interueniuano a gli coll'incitargli per questo mezzo, pigliado parte delle prebende, & facendistributioni. Questo partito era molto commendato da buon numero di latati, come di onde doueua seguir indubitatamente aummento notabile di Dio, ne poterfi dubitare, poiche già con esperienza si uedeua l'effetto: etro era detto per fondamento di questa openione.

In contrario era il parere di Luca Bisantio, Vescouo di Cataro, pio, & poche piu tosto fossero costretti li prebendati per censure, & priuationi di frutti, & anco di tutti, & delle prebende stesse, ma non fosse alterata la prima: perche, essendo quasi tutte le institutioni per testamenti de' fedeli si debbono tener per inuiolabili, & inalterabili; ne si debbono mutar, eto per pretesto di meglio, quanto ne anco per un vero meglio, non effiusto metter mano in quello d'altrui, perche egli non lo amministri in modo. Ma quello, che si doueua hauer per piu importante, essendo coche è Simonia ogni fontione spirituale essercitata per premio, volendiare ad un male, si apriua porta ad un peggiore, facendo di neglidenti, aci. Allequali ragioni per l'altra parte si rispondeua, che nel Concilio costà di mutar le ultime volontà, & quanto al ritrouarsi agli ufficij diuini lagno speciale, bisogna distinguere, che il guadagno non era causa principa secondaria, & però non vi cadeua peccato, poiche principalmente li ci anderanno agli ufficij per seruir Dio, & secondariamente per le dioni. Ma si replicaua dagli altri, non saper vedere, che il Concilio habbia potestà sopra la robba de' morti, che de' uiui, quale nissun' è così imperche la pretenda: poi, che non era così sicura dottrina come s'affermaua, uir Dio secondariamente per guadagno sia cosa lecita. Et quando così on poterfi in modo alcuno chiamar secondaria, ma principale quella che muoue ad operare, & senza quale non si opererebbe. Questo partu fu molto gratamente udito, & nella Congregatione eccitò molto io: poiche ognuno, conscio a se stesso d'hauer riceuuto il titolo, & ca- l'entrate, & che senza quelle, non l'hauerebbe accettato, pareua che si ondannare. Però hebbe grande applauso l'articolo, che si conuertisse bende in distributioni, per incitare al diuin seruitio nel miglior modo o.

di parlare sopra questi articoli, furono deputati Padri, per formar i & si propose, che nelle seguenti Congregationi si douesse parlar sopra lasciando quello del matrimonio clandestino per una altra Sessione. *dispare era il numero de' voti della Residenza,* la seguente, i Legati si ridussero insieme, co' deputati, per cauar sustan- tentie de' Padri: & sopra il primo articolo della Residenza, furono in

CIO 13

LXII.

disparere tra loro. Fauoriua Simoneta l'opinione, che fosse *de iure positi* però diceua essere stata sentenza della maggior parte, anco di quelli, che l'uano *de iure diuino*, che quella questione si tralasciasse. Mantoua, senza dire quello ch'egli sentisse, diceua, che la maggior parte haueua dimandata chiaratione: degli altri Legati, Altempo seguìua Simoneta: gli altri doi con qualche riguardo, adheriuano a Mantoua, & il disparere tra loro non sò senza qualche senso acerbo, se ben con modestia espresso. Fecero posta questa causa a' venti i Legati Congregatione generale; nella quale fu letta l'infra scritta dimanda; cioè, Perche molti Padri hanno detto, che si dichiarare la Residenza esser *de iure diuino*, & altri di cio non hanno fatto, & alcuni sono stati di parere, che una tal dichiarazione non si facesse li deputati a formar' i Decreti possino formargli presto, facilmente, & mente, dicano le Signorie vostre col solo verbo *placet*, se vogliono, o no, dichiarazione che la Residenza sia *de iure diuino*. Per che, secondo il maggior numero de' voti, & pareri, si scriuerà il Decreto, come è stato sempre solito questa Santa Sinodo, atteso che non si puo da' voti detti cauar il vero: per le varietà de' pareri. Et siano contente di parlar così chiaro, & distinto uno ad uno, si che il uoto di ciascuno possi esser notato.

onde è tenuta  
Congregazione,  
ne,

è il numero  
vince per la  
Residenza de  
iure diuino,

Andati i voti attorno, sessantotto furono, che dissero assolutamente trentatre assolutamente risposero, *Non placet*. tredici dissero, *Placet, consensu Sanctissimo Domino nostro*. & dice sette risposero: *Non placet, Nisi prius Sanctissimo Domino nostro*. Erano differenti li tredici da' dice sette, perche non assolutamente la dichiarazione, pronti a non volere, quando il papa contraria opinione: li dice sette assolutamente non la voleuano, contenti però, se il Papa l'hauesse voluta egli. Differenza ben sottile: ma doue si reputaua far meglio il seruitio del Patrone. Il Cardinale Madruccio non risponder precitamente all' interrogato, ma disse, che si rimetteua al voto in Congregatione, il quale era stato a fauore del *ius diuinum*: & il Vescouo Budua, disse, che haueua la dichiarazione per fatta affermatua, & che gli pareua che fosse publicata. Raccolti i voti, & diuisi, & veduto che piu della metà leuano la dichiarazione, & una quarta parte solamente non la voleua; & altri, se ben con la conditione, erano co' primi, acquero parole di qualche ambiguità, & il rimanente della Congregatione passò in discorsi sopra questa materia non senza molta confusione; laquale vedendo il Cardinale di Mantoua, si contenne, & essortati i Padri a modestia, gli licentiò.

onde nasce turbamento,

ed i Legati presentano d'auuilar il Papa,

Si consultò tra i Legati quello, che si douesse fare; & furono tutti contenti minutamente dar conto al Pontefice di tutto 'l successo, & aspettarne risposta tra tanto proseguir le Congregationi sopra gli articoli rimanenti. Voleua Mantoua mandar' a questo effetto Camillo d'Oliuo Secretario suo, in posta di credito di credenza: & Simoneta, che si scriuesse il tutto in lettere. Fu deciso di componer insieme i pareri, & scritta una longa relatione del tutto, & rimesso il sopra piu al Secretario; quello il giorno medesimo partì di Trento. Il che, se ben eseguito con somma segretezza, tenne

limeno subito a notizia degli Spagnuoli, quali fecero grandissime intenzioni, che si vedesse dato principio ad un insopportabile aggrauo, che trattazione s'hauesse non solo ad auisare, ma consultare, & risolvero a Roma: che il Concilio, congregato in quella città medesima, oltre volte, per questa causa non hebbe successo, & si disciolse sentutto, & con scandalo ancora; perche niente era risoluto da' Padri, tutto in Roma; tanto che era passato in bocca di tutti un blasphemo erbio, che la Sinodo di Trento era guidata dallo Spirito Santo inuadada Roma di volta in volta nelle valige: che minor scandalo era stato da quei Papi, quali ricusarono il Concilio a fatto, che da questi, congregatolo, l'hanno tenuto, & tengono in seruitù. All' hora il do restaua in speranza, che, se pur una volta si poteua impetrar il Con, s'hauerebbe visto rimedio ad ogni male: hora, offeruate le cose già te sotto due Pontefici, & che hora s'inuiano, ogni speranza di bene si estinta, ne piu bisogna aspettar' alcun bene dal Concilio, se debbe esser stro degl' interessi della Corte Romana, & muouerfi, o fermarsi ad arbitri quella.

Questo diede occasione, che nella Congregazione seguente, dato principio a te sopra gli articoli proposti, in poche parole si rientrò nella Residenza: a terponendosi il Cardinale Varmiese, con dire, che s'era parlato di quella ria assai, che s'hauerebbe formato il Decreto per risolverla, & proposto o, ognuno hauerebbe potuto dir quello che gli restasse, ne per questo si po quietare gli humori mossi. Onde l'Arciuiscouo di Praga, Ambasciatore l Imperatore, essortò i Padri, quasi con una oratione perpetua, a parlar quiete, & con manco passione, ammonendogli a risguardare il decoro delle persone, & del luogo. Ma Giulio Superchio, Vescouo di Caurle, rispose con tione, Nissuna cosa esser piu indecente al Concilio, quanto che venga po ge a' relati, massime da chi rappresenta potestà secolare: & passò a qual ordacità; & pareua che la Congregazione fosse per diuidersi in parti. On armiese, che era il Presidente in quella, cercato di moderar gli animi, ti il parlare sopra quegli articoli per quel giorno, & propose che si pro se di far liberar' i Vescoui Cattolici pregiati in Inghilterra; accio, ve o al Concilio, vi fosse anco quella nobil Natione, & non pareffe quel o in tutto alienato dalla Chiesa. La proposta a tutti piacque; & fu nune opinione, che si potesse piu desiderare che sperare. La conclu fu, che, hauendo quella Regina rifiutato di riceuere un Noncio espres l Pontefice, non si poteua sperare che prestasse orecchie al Concilio: quel piu che si poteua fare, era operar che i Principi Cattolici facesse ll' ufficio. Addì ventieinque, giorno di S. Marco, in Congregazione gene rono riceuuti gli Ambasciatori di Venetia. Letto il Mandato dell' undici

CIO IO  
LXII.  
di che Spa-  
gnuoli mormo-  
rano,

e la contesa  
s'infiamma,

ed è pacificata:  
dal Legato  
Varmiese:

ricezione de  
gl' Ambasci-  
Veneti:

quei pochi giorni, i piu prudenti tra i Prelati, considerato quanto si

CIV 13  
LXII.

*esame del  
quinto articolo,  
della divisione delle Parochie:*

diminuirebbe la riputatione del Concilio, & di ciascuno d'essi, quando fermassero i moti eccitati, cercauano d'acquietare gli animi commossi, mostrar loro, quando non'proseguissero le attioni Conciliari senza turbarlo, oltre lo scandalo che si darebbe, la vergogna che s'incorrerebbe, e che necessità anco seguiria la dissolutione del Concilio senza frutto: liquali ebbero luogo, sicche nelle Congregationi si trattò quietamente gli articoli, sopra quali non fu molto che dire. Per il quinto la prouisione fu giudicata necessaria: sopra il modo, qualche difficoltà nacque: imperoche la diuisione delle Parochie già da principio da' popoli fu costituita, quando un numero di habitanti, riceuuta la vera fede, per hauer l'essercitio della religione, fabricauano un tempio, & condotto un Sacerdote, costituivano una Chiesa, che adunatione de' circonhabitanti chiamauasi Parochia: &, crescendo il numero per la lontananza delle habitationsi, se la Chiesa, & il Paroco non bastauano, ed i lontani, & fabricatone una altra, s'accommodauano meglio. Alle cose per buon' ordine, & concordia, s'introdusse in progresso di agiongere il consenso Episcopale. Ma, poiche la Corte Romana, con le reseruationi s'assonse il conferir de' beneficij, quelli che da Roma erano prouisti delle Chial; trattandosi sminuirgli il numero delle anime soggette, & in conseguita il guadagno, s'opponuano, col fauore del Pontefice: onde s'introdusse, che a Roma, non si poteua con diuisione d'una gran Parochia eriggerne una nuova: & quando occorreua farlo, massime di là da' monti, per gl' impedimenti d'appellationi, & altri litigij, era cosa di spesa immensa. Per proueder a inconuenienti in Concilio, fu opinione de' Prelati, che, quando una Chiesa sta ad un popolo, ma un solo Rettor non è sufficiente, non multiplicar titoli; allegando, che, doue sono piu Curati in una Chiesa, sono anco dispendij, potesse il Vescouo costringere il Paroco a pigliar' altri Sacerdoti in quanti faceessero bisogno; ma, doue l'ampiezza delle habitationsi ricercauesse potestà d'erigere una nuoua Parochiale, partendo il popolo, & parimente le entrate, ouero costringendo il popolo a contribuire per far una rendita sufficiente. Solo a questa ultima parte considerò Eustachio Bellai, Vescouo di Isernia, pochi di inanzi arriuato, che quel Decreto non sarebbe stato riceuuto in Francia, doue non consentono, che, con autorità Ecclesiastica, possi esser commesso a' Laici in materia temporale; & che alla riputatione del Concilio Generale non conueniuua far decreti, che fossero in qualche prouincia reietti. A questa replicò Fra. Tomaso Casello, Vescouo della Caua, che i Francesi non poteua questa potestà esser data al Concilio da Christo, & da San Paolo, quali furono i comandati, che il vitto sia dal popolo somministrato a chi lo serue nell' ordine spirituali; & che i Francesi, volendo esser Christiani, conueniuua ubbidire. Replicò il Bellai, che fin all' hora haueua inteso, quello, che Christo, & S. Paolo, concedono a' Ministri dell' Euangelio esser' un *ius* di ricouer il vitto, che chi spontaneamente lo daua, & non di costringer a darlo: che Francia non ha sempre esser Christiana, però di questo non uoleua passar piu inanzi.



esto & ottauo articoli non hauerebbono hauuto bisogno di Decreto, CIO IO  
 lo a' Vescoui fosse rimasta la loro autorità; anzi, quando fosse rimasta a' LXII.  
 hi, & al popolo, a' quali, come di sopra s'è detto, già apparteneua, & fareb- e del sesto & ottauo, dell' u-  
 sto che sempre appartenessero simili prouisioni: ma la necessità di trattar nione delle  
 e materie, nasceua dall' esser tutti riseruati a Roma: i Prelati erano d'un' Chiese:  
 parere, che le prouisioni fossero necessarie, alcuni però non consentiuano  
 facefsero, per non metter mano nell' autorità Pontificia, trattando sopra  
 e a quella Sede riseruata, massime in tanto numero. Leonardo, Arciuescouo  
 Lanciano, trattò, come termine di giustitia, che, essendo tutti gli officij  
 Cancellaria Apostolica venduti, non era cosa giusta sminuirgli le espedi-  
 solite a' farsi in quella; che era un leuar parte degli emolumenti, senza  
 nfo de' compratori: però si lasciasse queste prouisioni da farsi a Roma,  
 farebbe considerato l'interesse di tutti: & era questo Vescouo per passar piu  
 i per gl' interessi, che egli, & altri suoi amici, haueuano in quegli officij, se  
 Arciuescouo di Messina, Spagnuolo, che gli sedeuo appresso, non fosse stato  
 onito che niente si farebbe risoluto, se non consultato, & consentito a  
 a. Fu raccordato quello, che nel primo Concilio s'introdusse, nel dar au-  
 a' Vescoui sopra le cose riseruate al Pontefice, d'aggiungere, che facefsero  
 delegati della Sede Apostolica: qual consiglio fu abbracciato in tutti li  
 ti, che si formarono in tal' materie.

el settimo, quantonque da ognuno fosse giudicato giusto, che il popolo e del settimo,  
 se il debito seruitio da persone sufficienti per il ministerio, & costumate de' Curati-  
 edificatione; nondimeno esser' assai, & molto, prouedere in futuro; perche gnoranti, o uis,  
 ce sono odiose, & transcendentì le leggi, che indietro risguardandosi, dis- stesi:  
 ono anco de' negotij passati: perciò bastare, che all' auuenire sia proueduto  
 sone idonee, & quelli che si trouano in possesso siano tollerati. L'Ar-  
 ouo di Granata disse, la deputatione d'un' inetto al ministerio di  
 to, non esser dalla Maestà sua diuina ratificata, & per cio restar  
 ; & il prouisto non hauer legitima ragione, & douersi per debito,  
 so quello che è inetto, proueder di sufficiente: ma non fu seguito  
 o parere, come troppo rigido, & che nell' effecutione si farebbe  
 sciuto impossibile, non essendoui una pontual misura dell' habilità  
 saria; però la via del mezzo fu abbracciata, di non ecceder la  
 sta dell' articolo; &, facendo differenza dalli ignoranti, agli scanda-  
 con quelli, come meno colpeuoli, proceder con minor rigore.  
 iche, per ogni ragione al Vescouo appartenerrebbe prouedere, quan-  
 collationi non fossero dal Pontefice uscite, gli fosse concesso anco  
 a i prouisti pontificij, come delegato della Sede Apostolica, porger il  
 lio.

trattar della visita de' beneficij commendati, nel nono articolo diede occa- e del nono, dei-  
 un' ottimo uso degenerato in pessimo abuso. Nelle incursioni de' Barbari, le Chiese, date  
 e uennero nell' Imperio Occidentale, ben spesso occorreua, che le Chiese in Commendas  
 lo da' suoi Pastori priuate in tempo, quando insieme erano impediti

C15 10  
LXII.

per incorfioni, affedij, o pregionie dal proueder di fucceffori, quelli, a chi nicamète apparteneua; onde, accio il popolo non reftaffe longamète fenz gimento fpirituale, li Prelati principali della Prouincia, ouero alcuno de' v raccomandandaua la Chiefa a qualche perfona del Clero, di pietà, & bontà fpicua, & attra a quel reggimento; finche, timofsi gl' impedimenti, poteffe eletto canonicamente il paflore: l'ifteffo faceuano i Vefcoui, o parochi quando occorreua fimil vacanza delle parochiali ne' contadi; &, cercandepre il Commendante d'adopere perfona infigne, & il Commendatario d'rifponder all' efpettatione, riufciaua con gran frutto, & fodifatione: ma, fempre fottentra la corrotione nelle cofe buone, qualche Commendatario faua, non folo al bene della Chiefa commendata, ma anco a cauarne qualche frutto & emolumento per fe; & li Prelati a commendare le Chiefe anza neceffità: &, crefcendo l'abufò fempre piu, conuenne far legge che ne teffe una commenda durare piu che per fei mefi, & il Commendatario ne teffe participar de' frutti della commenda. I Pontefici Romani però, con pretentione di fuperiorità a quefta legge, non folo commendauano per pigio tempo, & concedeuano honefta portione al Commendatario; ma pagno tanto inanzi, di commedar anco a vita, & di conceder i frutti tutti, non menti che al titolare. Anzi mutò la Corte in contrario anco la form doue nelle Bolle, rendendo la caufa, prima diceua, accioche la Chiefa fia tutto gouernata, te la raccomandiamo, fi pafsò a dire, accio tu poffi fofstent maggior decenza lo ftato tuo, ti raccomandiamo la tal Chiefa. Et di dinarono anco i Pontefici Romani, che, morendo il Commendatario, il ficio reftaffe affetto alla difpofitione loro; fi che a chi la collatione s'afpetbe, non poteffe impedirfene. Et, effendo i Commendatarij dal papa ftituiti, non poteuano li Vefcoui intrometterfi in foprintender' al goue quelle Chiefe, che dal papa erano raccomandate ad un' altro: & in Corcuno piu volontieri impetraua i beneficij in commenda, che in titolo, effidofi per quella via dalla foggettione de' Prelati fuperiori: da che nafceua, Vefcouo era priuato d'autorità fopra la maggior parte delle Chiefe dell' cefi; & i Commendatarij, non foggetti ad alcuna foprintendenza; lafciate le fabriche: & rifrette, o leuate a fatto le altre fpefe neceffarie; non hauer tro fine, che, fecondo il proemio della Bolla, fofstentar lo ftato proprio, dauano il tutto a defolatione. A quefto difordine non ostando altro, fenopareua indecenza, fe il Vefcouo metteffe mano in quello, che dal Papa un' altro raccomandato, fu penfato con decoro prouedere, concedendo fcoui autorità di uifitare, &, fopra intendere, ma come delegati del tefice.

La caufa della propofita duodecima di rimediare agli abufi de' Queftuari: parimente l'effere degenerata l'antica institutione: imperoche, effendo in ta in qualche luoghi per neceffità alcuna opera pia d'hospitalità, infer educatione d'orfani, & altre tali, fenza altro fondo, che delle limofine deli; le perfone pie pigliauano carico d'andar cercando la limofina alle

hauer facile ingresso, & fede, si munivano con lettere testimoniali del  
 uo. Altri, acciò dal Vescouo non potessero esser' impediti, otteneuano  
 à dal Papa, con lettere, che gli raccomandassero, lequali facilmente era-  
 ncesse per qualche parte dell' emolumento, che nell' espeditione della Bol-  
 Corte toccaua. Questa institutione immediate si voltò in eccessi d' abuso:  
 oche, delle raccolte limosine minima parte era quella che si spendesse in  
 a: quelli ancora, che impetrato haueuano la facultà di questuare, sostitui-  
 persone abiette, & infami, & con loro diuideuano il frutto delle limosine;  
 sstittandogli anco' la questura, li Questuanti poi, per cauar quanto piu si  
 e, mille artificij sacrileghi, & empij usauano, portando forma d' habiti,  
 acque, campane, & altri instrumenti da strepitare, che potessero indur-  
 to, & superstitione nel volgo; narrando falsi miracoli, predicando false  
 enze, richiedendo le limosine con imprecatione, & minacce di male, &  
 unij a chi non le desse, & altre tali impietà usando, che il mondo ne era  
 i scandali, ne si poteua prouederui, attese le concessioni Apostoliche in-  
 Sopra questa materia si estesero li Prelati, con narrare gli abusi, & discen-  
 e fudette, & ad innumerabili altre impietà: con mostrare, che altre volte  
 ti tentati rimedij senza frutto, & tali riuscirebbono tutti quelli, che si  
 ro: uno solo esserui, l' abolir' il nome, & l' uso de' Questori: & in questo  
 onuennero quasi tutti. Arriuarono in questo tempo Ambasciatori del  
 Baniera, quali ricusarono presentarsi nella Congregatione, se non gli  
 precedenza da quei di Venetia: il che ricusando essi di fare, i Legati inter-  
 latione, per aspettar sopra questo risposta da Roma.

Pontefice, quando hebbe auiso de' voti nelle Congregationi dati, sopra la  
 za, & auertì i Spagnuoli esser tutti conformi, fece cattiuo pronostico,  
 do che tal' unione non poteua esser senza participatione del Rè; diceua  
 molto tempo, per grandi isperienze, certificato, che i Prelati Oltramon-  
 o nimici della grandezza d' Italia, & della Sede Apostolica; & per la sof-  
 che del Rè haueua, restaua mal sodisfatto, come che gli mancasse della  
 fattagli di conseruar la sua autorità: in fine di tutti i ragionamenti,  
 uua, che se i Principi l' abbandoneranno, ricorrera al Cielo, che haueua  
 on d' oro, & sapeua doue metter la mano sopra un' altro; & poi Dio  
 ebbe alla sua Chiesa. Tutta la Corte ancora sentiuua, con gran passione,  
 o di tutto lo stato suo, vedendosi bene che quelle nouità mirauano a  
 n Papi, o nissun Papa: & interromper tutti gli emolumenti agli officij  
 Cellaria. Venne anco dal Noncio di Spagna auiso, che il Rè sentiuua ma-  
*Præsentibus legatis*, statuito nella prima Sessione: & tanto piu al Pontefice  
 he fosse stato decretato, poiche dal dispiacimento che altri ne riceue-  
 riuano li disegni di propor cosa di suo pregiudicio. Fece con tutto  
 use col Rè, dicendo, esser fatto senza sua saputa, ma vederli necessario,  
 punere la petulanza degli inquieti; che il Concilio sarebbe una torre di  
 ando senza freno ogni persona ambiziosa hauesse facultà di muouer  
 che i Legati erano discreti, & riuerenti a Sua Maestà, & hauerebbono

C19 19

LXII.

*giunta degli  
 Amb. Bava-  
 rici, e lor con-  
 cessione  
 si precede  
 con Venetia:  
 il Papa, in-  
 spettato, per le  
 cose di Trento,*

*si scrisse col Rè,*

CIO 10  
LXII.  
e si lamenta  
con l' Amb.  
residente:

sempre proposto tutto quello, che gli fosse stato in piacere, & dato sodisfat-  
ad ogni persona pia, & fauia. Ma con l' Ambasciator del Rè appresso se refe-  
che gliene trattò, procedette con alquanta durezza: prima, querelandosi, ch  
hauesse fatto sopra cio cattiuu officij; & poi, commemorando il modo di p  
dere de' Prelati Spagnuoli in Concilio, quasi come seditioso; mostrò ch  
creto era santo, & necessario, & che non si faceua pregiudicio ad alcuno,  
re, che i Legati proponeranno: a che replicando Vargas, che quando foss  
mente detto, i Legati proponeranno, nissun si dolerebbe, ma quell' ab  
*Proponentibus Legatis*, priuaua i Vescou di proporre; però conueniu mut  
in altra locutione. A che il Papa, non senza sdegno, rispose, Hauer' altro  
che pensar *cuius generis & cuius casus*. Non mancaua di fondamento il se  
del Pontefice, hauendo scoperto, che quell' Ambasciator haueua ispedite  
poste in Spagna, & a Trento, confortando i Prelati Spagnuoli a man  
libertà, & mostrando al Rè, che il Concilio fosse tenuto in soggettione.

tumulto in  
Corte di Roma  
per li successi  
di Trento,

Ma nella Corte, hauendo molti Prelati da Trento scritto, ciascuno ag  
suoi, & variamente, secondo i varij affetti, eccitò gran tumulto; & piu to  
sternatione d'animo, parendo di veder già Roma vota di Prelati, & priu  
gni prerogatiua, & eminenza: si vedeua chiaro, che i Cardinali, habitanti  
ma, sarebbono esclusi dall' hauer Vescouati, che senza dubio la plur  
beneficij veniuu prohibita, che nissun Vescouo, ne Curato, hauere  
tuto hauer' officio in Roma, che il Pontefice non hauerebbe potuto d  
re in alcuna delle sudette cose, che sono le principali della sua potestà, or  
torità Pontificale si diminiuua in gran parte; & raccordauano quel dett  
uio, che la Maestà del Prencipe difficilmente s'abbassa dalla sommità al  
ma con facilità è precipitata dall' mezzo all' infimo luogo: discorreuanc  
cia, che il Decreto hauerebbe prestato per aumentar la potestà de' V  
quali hauerebbono tirato a loro la collatione de' beneficij, negata la  
Pontificia per le riseruationi; che i Vescou Oltramontani, & alcuni  
ancora, hanno sempre mostrato il mal' animo verso la Corte, per inuidi  
non hauer in quella così facil ingresso: & che da questi, che fingendo star  
da Roma per conscienza, conuien guardarli, che farebbono peggio deg  
loro venisse fatto: che questi Chierini hanno una ambitione maggiore  
tri, se ben coperta, & con l'altrui rouina vogliono alzarli: che ben lo m  
fatti Paolo quarto. Et, perche li Spagnuoli erano uniti in questo, & s'er  
cato, che Vargas gli esortaua a perseverare, susurravano molti, che da  
nisse il motiuo; il quale vedendo, che, per hauer suffidij dal Clero, gli c  
superar due difficoltà: una, in hauer il consenso del Papa; l'altra, in rim  
resistenza, che fanno i Capitoli, & Collegij, che per esser primi di nobilt  
da' Vescou, & hauer riceuuto i beneficij la maggior parte per co  
Pontificia, non hanno rispetto d'opporli, pensasse d'alzar' i Vescou dal  
mente dependenti, quali riconoscono li Vescouati dalla sua presen  
sottomettendogli li Capitoli & Collegij, & leuandogli dalla soggettio  
Papa, & così col loro mezzo acquistar' un facile & assoluto dominio op  
Clero.

sospetti degli  
Spagnuoli,

doleua la Corte di tutti li Legati generalmente, che haueſſero propoſto, o eſſo che ſi proponeſſe l'articolo: già eſſer ſtato con ſomma arte ſtatuito che poteſſero proporre, non ad altro fine, ſenon per ouuiare a' tentatiui de' mal' a Roma, & non poter' hauere ſcuſa; poiche vi era l'eſſempio del diſordine cauſo queſta diſputa nel primo Concilio: ſopra tutti ſi doleuano di Man- & Seripando, di quello principalmente, che con la riputatione, & credito, ouuiare ogni inconueniente: & per rimedio, diſcorreuano, che biſogna- andar' altri Legati, perſone piu inclinate al ben commune, & non Prencipi, ma, incaminati per i gradi della Corte: & la voce uniuerſale deſtinaua anni Battista Cigala, Cardinale di S. Clemente, in primo luogo, per eſſerſi to diſenſor acerrimo dell' autorità Pontificia, ne' carichi di Referendario, uditor di Camera, con molta lode, & aumento delle coſe di Roma: il qua- e ſuperior di Mantoua, hauerebbe tenuto il primo luogo, da che anco ua ſi farebbe moſſo a ritirarſi.

Il Pontefice fece tener molte Congregationi de' Cardinali propoſti alla Corte del Concilio; da' quali eſſendo raccordati diuerſi rimedij per ouuiare al male, ſi diede a parlar del negotio aſſai piu quietamente; & corretta- di prima: non dannaua l'openione di quelli del *ius diuini*, anzi gli lodaua il parlo ſecondo la lor conſcienza, qualche volte aggioſgeua anco, che nell' openione era la migliore: ma ſi doleua di quelli, che a lui s'erano eſſendo il Concilio congregato accio ciaſcuno dica l'openione propria, per addoſſare le coſe difficili ad altri, & ſutterfuggir l'odio, & l'inuidia: diſpiaceuano le differenze nate tra i Legati ſuoi, quali non doueuan dal publicarle, ma tenendole ſecrete, o tra loro comporre, o a lui rife- re, ſicome lodaua il dir la propria openione con libertà, coſi biaſmaua le violenze; & non poteua reſtar di non grauarsi di quel, che ſi parlaua a libertà del Concilio, & che il conſultar le coſe a Roma, era un violarla: era molto ſtrana, che è il Capo del Concilio; & i Cardinali, che ſono i membri; & altri Prelati, che in Roma ſono, che pur in Con- ſano voto, debbino hauerſi per ſtranieri, che non poſſino eſſer di quello che ſi tratta, & dire il parer loro; & quei, che non parte legitima, ſi facciano lecito intrometterſi con mali modi chiaro, che tutti i Prelati ſono andati a Trento con commiſſione Prencipi, che ſecondo quello caminano; che gli Amb. ſciatori, con & ufficij, gli coſtringono a ſeguir gl'intereſſi de' ſuoi Prencipi; & ueſto niſſun dice, come dir ſi douerebbe, che il Concilio non ſia libero: ſa amplificaua con molta vehemenza, in tutti i ragionamenti; aggioſ- ne il dire, Il Concilio non è libero, era un colore di chi non uoleua ve- un fine del Concilio, per diſſoluerlo, o leuargli la riputatione, li quali egli tutti per occolti fautori dell' heresia.

ſamente, dopo hauer di queſto particolare conferito con tutti gli Ambaf-

CIO IO  
LXII.  
il Papa rispò-  
de a' Legati,

ciatori appresso se residenti, & molte volte consultato, il dì noue Maggio gregati tutti i Cardinali, fece legger gli auisi hauuti da Trento, & disse somma delle consultationi hauute, & il bisogno di caminar in questo con deſterità, & costanza, accennando che molti fossero congiurati con Sede Apostolica: poi fece legger la risposta che disſegnaua mandar a Trento quale in ſostanza conteneua due punti: Che il Concilio, dal canto suo, e sempre lasciato libero, & sarebbe per l'auuenire: l'altro, eſſer giuſta coſa quello ſia riconoſciuto per capo, & gli habbia il riſpetto che ſi debbe all'Apoſtolica. Dimandò il parer a tutti li Cardinali, quali concordemente non la riſpoſta data. Raccordarono alcuni, che, atteſo i diſpareri tra i Legati ben mandarne altri, & anco de' ſtraordinarij: alcuni aggonſero l'impedimento del negotio meritare, che la Santità ſua, & tutto'l Collegio, ſi riduceſſe a ſe, per accoſtarſi a Trento, & poter meglio ſouuenir alle occorrenze. A Papa riſpoſe, eſſer pronto, non ſolo d'andar' a Bologna, ma a Trento anco ſognando; & tutti i Cardinali s'offerirono a ſeguirlo. Si conſultò ſopra dar altri Legati, & fu riſoluto di differir a parlarne, per opinione che non dimandate licenza, che farebbe ſtato di gran pregiudicio alla riputazione del Concilio, per l'opinione che l'Imperatore, & il Rè di Spagna, & qualſiue Principi, haueuano della ſua bontà; & per il credito, che teneuano di lui maggior parte de' Prelati di Trento.

ſi foriſifica con  
Venetia, e  
Firenza,

e mando altri  
Veſcoui al  
Concilio,

a s'obliga il  
Rè di Fràcia,

e vuole agli  
ſteſſo definire  
il capo della  
Reſidenza,

Spedite le lettere, fece ufficio con gli Ambaſciatori di Venetia & Firenza, accio da quei Principi ſoſſero raccomandate le coſe del Pontificato, & ambasciatori loro in Trento, & commeſſo che operateſſero co' Prelati degli ſtati di non interuenir in trattationi contra la Sede Apoſtolica, & non eſſere ardenti nella materia della Reſidenza. Chiamò poi tutti i Veſcoui, che aritrouauano alla Corte, & gli moſtrò il bisogno, & il ſeruitio, che la loro poteua in Trento preſtare; gli caricò di promeſſe, & a' poueri diede ſouuenza, & gli ſpedì al Concilio: il che fece, coſi per accreſcer il numero, quando laſſe della Reſidenza, come perche s'aſpettauano quaranta Franceſi, de' quali non pronoſticaua alcun bene. Et, per non hauer' il Regno di Francia con gli Ambaſciatori, delquale doueuan in breue arriuar' a Trento, ſi riſolſe aiuto al Rè di centomila ſcudi in dono, & altrettanti in preſtito, ſotto ne ſoſſero di mercanti, dando il Rè ſufficiente cautione del capitale, & deſſe, con conditione che ſi faceſſe da douero, & ſenza ſimulatione, che riuocati gli editti, & la guerra fatta per la religione; che con quei danari ſero Suizzeri, & Germani, che ſteſſero ſotto il ſuo Legato, & con le inſegne Chieſa; che non ſi perdoni ad alcun' Vgonotto ſenza ſuo conſenſo; che ſi impregonati il Cancelliere, Valenza, & altri, che egli dirà; che non ſia coſa nel Concilio contra la ſua autorità, & che non facciano gli Ambaſciatori mentione delle Annate; offerendoli però egli d'accordar col Rè in quella ſua, & riformarla con ſodisfattione di Sua Ma'eſtà.

Conſultò poi il Pontefice la materia della reſidenza, per poter parlar di quando occorreſſe, correttamente, in maniera che ne ſi pregiudicaffe,

alo:& ben discusse le ragioni, fermò openione di voler approvare, & far  
 tire la Residèza, sia fondata in qual legge si voglia, o Canonica, o Euangeli-  
 questa forma rispose all' Ambasciatore Francese, che gliene parlò, sog-  
 gendo, Che di tutti i precetti Euangelici egli solo è deputato essecutore;  
 auendo Christo detto a San Pietro, Pasci le mie agnelle, ha voluto che tutti  
 dini, dati dalla Maestà sua diuina, siano esseguiti, mediante Pietro solamen-  
 che egli ne voleua far una Bolla, con pena de priuatione de' Vescouati, che  
 be stata piu temuta che una dichiarazione, quale il Concilio facesse de *Iure*  
 .Et insistendo l'Ambasciatore sopra la libertà del Concilio, disse, Che se  
 ffe concessa ogni libertà, l'estenderebbe a riformar; non solo il Pontefice,  
 Principi secolari ancora; & questa forma di parlare molto piaceua al Papa,  
 dire, Nissuna cosa esser peggiore, che star su la pura difesa: che, se altri, col  
 ilio, lo minacciauano, bisognaua minacciar loro parimente con le arme  
 fime.

questo tempo istesso, per dar principio ad essequire quel che richiesto, &  
 esso hauua, di riformar esso la Corte, senza che il Concilio se ne intromet-  
 ncominciando da un membro principalissimo, publicò la riforma della  
 entiararia, dando fama, che in breue hauerebbe anco riformata la Cancellaria,  
 la Camera: ognuno aspettaua di veder regular in quella le cose apparte-  
 alla salute delle anime, che molto sono maneggiate in quell' ufficio: ma, ne  
 itenza, ne di conscienza, ne di altra cosa spirituale, si fece pur minima  
 one in quella Bolla; solo alla Penitentiaria leuò le facultà, che essecitaua  
 rse caute beneficiali, & nelle spettanti alla disciplina esteriore de' Frati  
 ari, senza però esprimere, se quella prouisione fosse fatta, per dar ad altri  
 li quelle facultà, che dalla Penitentiaria leuaua; o pur, che gli hauesse per  
 ndecenti, & volesse estermargli di Roma. Ma l'euento immediate leuò  
 guità: perche l'istesse cose s'otteneuano dalla Dataria, & per altre vie, sola-  
 con spesa maggiore: & questo fu il frutto della riforma.

ritornando a Trento, detti li pareri de' Padri, & da' deputati formati noue  
 i, tralasciati gli articoli del Matrimonio; come era già deciso, & della Re-  
 a; hauendo cosi concordato i Legati, & fatto ufficio con alquanti, che do-  
 o contentarsene, furono proposti nella Congregatione per stabilirgli, &  
 gli nella Sessione al suo tempo statuito. Si eccitarono per quella ommif-  
 e dimande de' fautori della Residenza: alche essendo da' Legati risposto,  
 nell' articolo non era ben discusso, ne in quella Sessione era opportuno  
 rlo, ma s'hauerebbe fatto a suo tempo, s'auentarono le istanze, accid  
 ' hora si proponeffe; & le allegationi de' ragioni, che mai farebbe oppor-  
 maggiore; con qualche mormoratione, ancora, che fosse una arte, per  
 oncluder mai. Furono nondimeno costretti a rallentar l'istanza, vedendo  
 ti risoluti a non trattarne all' hora: & perche quei della contraria openio-  
 nentati da Roma, faccuano istanza incontrario piu efficacemente; però  
 endo agli altri articoli, con poche alterationi, dicenoue capi furono for-

C10 10  
LXII.*e' propuone  
qualche rifor-  
ma,**che riesce tutta  
istoria:**in Congrega-  
zione si rinuo-  
ua l'istanza  
della Residen-  
za,*

CIO 10

LXII.

*difficoltà sopra  
la continuatio-  
ne del Conci-  
lio:*

Il Marchese di Pescara fece efficace istanza, per nome del Rè, accio in la Sessione si dichiarasse, che quel Concilio era continuatione dell' incompiato sotto Paolo terzo, & profeguito sotto Giulio: & la richiesta era aiuto Prelati Spagnuoli, & altri, che gli seguivano; & sostentata, allegando, che necessario farlo, per necessità di fede; altrimenti, sarebbono riuocate in dubbio determinazioni fatte, con notabile impietà. In contrario faceuano gagliarficij gli Ambasciatori Imperiali, dicendo, Che sarebbono partiti immediatamente: perche, hauendo l'Imperatore data la parola alla Germania, che la ridottione s'hauerebbe per nuoua conuocatione, non poteua sostener uoto affronto: che per questo non metteuano in difficoltà le cose già decise, mentre vi era speranza di poter ridur la Germania, non uoleffero troncarla: tanto aggrauio della Cesarea Maestà. Il Cardinale Seripando altro non ha in mira, senon che si determinasse continuatione, & già nel far la Bolla conuocatione s'affaticò molto per questo, & hora aiutaua efficacemente richiesta degli Spagnuoli. Ma il Cardinal di Mantoua fece una costante istanza, per non far' una tanta ingiuria all' Imperatore, senza necessità, & temperamento di quietar gli Spagnuoli, con dire, Che, hauendo già tenute Sessioni, senza far di questa proposta mentione, non farà alcun pregiudicio: ferir anco ad una altra. La resolutione degli Ambasciatori Cesarei di parte l'ufficio del Cardinale, fecero, che il Pescara rimessamente procedesse; & ordinatamente vennero lettere da Luigi di Lansac, principale dell' ambasceria mandata al Concilio dal Rè di Francia, che, essendo in viaggio non molto lontano, scrisse a' Legati, & Padri, pregando che la Sessione si prolongasse fin al riuo suo, & de' Collegi; onde il Mantoua, valendosi anco di quell' occasione di metter' in consulta la prorogatione, nellaquale, chi per uno, chi per questi rispetti, & chi considerando non esser' ancora ben quieti gli habbitori della Residenza, se ne contentarono; & risolsero, per seruar la dignità del Concilio, non di prolongar la Sessione, ma celebrarla, senza proponere materia.

*terza Sessione:*

Venuto il quattordici Maggio, con le solite ceremonie si ridussero nella pubblica Sessione; doue, cantata la Messa, & fatte le altre preghiere costumate, il Secretario lesse i Mandati de' Principi secondo l'ordine, che gli Ambasciatori s'erano presentati in Congregatione. Del Rè Catolico, di Fiorenza, di Sui del Clero d'Ongaria, & de' Venetiani: & il Promotore, in poche parole tutti quei Principi d'hauer' offerto le lor forze per sicurtà & libertà del Concilio. Dopo, il Vescouo celebrante prononciò il Decreto, in questa sostanza: Che la Sinodo ha deliberato di prolongare, per alcune giuste & honeste cause, la promolgatione di que' decreti, che era ordinata per quel giorno, sino al fine del mase di Giugno; nelqual giorno intima la seguente Sessione, ne altro in questo interuallum tu fatto.

*partia dell'  
Amb. Spagnuolo sotto  
finto pretesto:*

Celebrata la Sessione, il Marchese di Pescara partì da Trento, dicendosi necessitato di ritornar al gouerno suo di Milano per nuoui moti eccitati in quel Regno: ma sapendosi, che quelle forze non erano sufficienti per



el pacse; tra'l quale & Milano essendo anco in mezzo il Duca di Sauoia luto da molti, che cosi hauesse commissione dal suo Rè, il qual desideroso Concilio caminasse inanzi, fu risoluto di leuar l'occasione d'interrompon la controuersia di precedenza, che necessariamente sarebbe seguita, se iuo degli Ambasciatori Francesi vi si fosse ritrouato Ambasciator suo: & ogni dopo la partita di quello, arriuò Luigi S. Gelasio, Signor di Lansac, dell'ambasciaria Francese, incontrato da numero grande di Prelati, & olarmente da' Spagnuoli. Arriuarono il dì seguente Arnolfo Ferricr, Prelate di Parigi; & Vido Fabro, Signor di Pibrac, huomini di robba longa, col dell'ambasciaria.

Questo tempo erano venuti auisi al Concilio, di quello, che il Pontefice, finali, & la Corte Romana parlauano contra i Padri, per le cose della Rea; & molti di loro haueuano riceuuto lettere da' Cardinali loro patroni, altri amici, con querele, riprensioni, & effortationi, lequali andauano anco fudo. Dall'altra parte era andata nuoua a Roma delle cose successe dopo. efice rinouò, & aumentò lo sdegno contra il Cardinale di Mantoua. ormente, perche hauesse tralasciata l'occasione di dichiarare la continua- ssendo gliene fatta istanza dall'Ambasciatore, & Prelati Spagnuoli. Si di vedere quel Cardinale congiunto con Spagnuoli nella Residenza, & io a loro nella continuatione, che voleua dire contrario a lui in tutte le erche nissuno, dingegno ben'ottuso, sarebbe restato di passar' a quella di- one: poiche, succedendo bene, era fatto un gran passo a fauor della. Catolica: non succedendo, si dissolueua il Concilio, che non era di min- neficio. Tornò in piede la consultatione di mandar' altri Legati, & parti- ente il Cardinal S. Clemente, dissegnando, che in lui fosse il principal e la instruttione: & per non leuar il luogo primo a Mantoua, & dargli ne di partire, ordinarlo Vescouo, essendo pochi giorni inanzi arriuata a della morte di Francesco di Tornon, Decano, per laquale uno de' sei- iati restaua vacante.

l'Imperatore, auisato della proposta di dichiarare la continuatione, com- is, fece dire al Pontefice, che quando succedesse, leuerebbe gli Ambascia- e Trento: & a quelli comandò, che, se la deliberatione di cio fusse fatta, omettendo la publicatione, si partissero. Entrò per tanto il Pontefice in spe- che per quel mezzo si potesse metter fine al Concilio, & tanto piu aum- il suo sdegno contra il Cardinale di Mantoua, per causa di chi la miglior one era suanita: & si diede a pensare in che maniera s'hauerrebbe potuto rla in piede. La Corte, così per imitatione del suo Prencipe, come per a degl'interessi suoi, continuaua le querele, & mormorij contra i Prela- il Concilio, & piu di tutti contra il medesimo Cardinale, & contra Se- no, & Varmienze: scambievolmente i Prelati in Trento, gli Spa- massime, ne' congressi priuati tra loro si querelauano del Pontefice, a Corte: di quello, perche teneffe il Concilio in seruitù, alquale obo lasciare l'intiera dispositione di trattare, & determinar tutte le cose.

CIO CI  
LXII.

arriuò de'  
Francesi:

*intrighi tra  
Romane Trenti-  
to:*

C19 10  
LXII.

senza ingerirsene: & nondimeno, oltre che niente si propone, senon quanto ce a' Legati, quali non fanno senon quello che è comandato da Roma, ra, quando alcuna cosa è proposta, & vi è un numero di settanta Vescou i comi, nondimeno, sono impediti sino dal poter parlare: che il Concilio doube esser libero, & essente da ogni preuentione, concorrenza, & intercessio: qualonque altra potestà; & nondimeno, gli vengono date le leggi di quello che debbe trattare, & alle cose trattate, & decretate, vien fatta limitatione, & coitione; il che stando, non si puo vedere, come chiamarlo veramente Concilio. Che in quello erano piu di quaranta stipendiati dal Pontefice, chi di trenta, chi sino di sessanta scudi al mese: che altri erano intimiditi per lettere de' Cardinali, & altri Curiali. Della Corte si lamentauano, che, non potendo ella portare la Riforma, si facesse lecito di calunniare, & ripredere, & sindacare lo, che era fatto per seruitio di Dio. Che, hauendo veduto, come s'era proceduto contra una riforma necessaria, & leggiera, non si poteua aspettar, senon il moto, & contraditione quando si trattasse cosa toccante più al viuo: che sarebbe il pontefice, almeno raffrenare le parole de' passionati, & mostrar la moderanza, poiche in fatto non voleua esser ligato, che il Concilio procedesse con sincerità, & libertà.

Venne anco a parole Paolo Emilio Verallo, Vescouo di Capoccio, & Vescouo di Parigi in un congresso di molti Vescou i: perche, hauendo questo fatto il deliberare per pluralità di voti, & hauendo quello risposto, che i Vescou i erano uguali, l'interrogò Parigi quante anime erano sotto la cura sua: alche hauendo risposto che cinquecento: soggiunse quell' altro, che, comparando si le lor persone, egli gli cedeva: ma, rispetto a' rappresentati dall' uno, & dall' altro, non si doueua pareggiare chi parlaua per cinquecento a chi parlaua per duecentomila.

*Gli Amb.  
Francesi si pre-  
sentano in  
Congregazione  
doue Pibrac  
fa una oratio-  
ne graue, e vi-  
uosa.*

Essendo le cose in questi termini, non si fece altra Congregazione, sino a che non si presentò il Pontefice, nellaquale gli Ambasciatori Francesi, che prima haueuano communito la loro instruzione con gl' Imperiali, & s'erano ben' intesi insieme, fecero un comandamento de' lor Signori, si presentarono nella Congregazione generale: doue, esibito il Mandato della loro ambasciaria, & letto, Vido Fabro fece una longa oratione, nellaquale hauendo esposto il continuato desiderio de' Principi, che fosse conuocato il Concilio in luogo opportuno, & non sospetto, & gli ufficij per cio da lui fatti col pontefice, & con tutti i Principi Christiani, soggiunse il frutto, che dalla apertura di quello si doueua aspettare; & passò a dire come fallano grauissimamente quelli, che vogliono rinouare tutti i riti della Chiesa, così il volergli sostentare pertinacemente tutti, senza tener conto di quello, che ricerca la conditione de' tempi presenti, & la publica vtilità, è di non minor riprensione. Esplicò molto particolarmente le tentationi, che il Demonio farebbe per usare, a fine di diuertir' i Padri dal retto camino, mostrando, che se essi gli presteranno orecchie, faranno perder' ogni autorità al Concilij, soggiungendo, che molti altri Concilij sono già stati fatti in Germania, & in Italia, con nissuno, o pochissimo frutto, de' quali si dice, che non e

eri, ne legitimi, perche parlauano a volontà d'altri: douessero essi guardare in bene la potestà, & libertà da Dio concessagli; perche, essendo egna di se uero castigo, nelle cause de' priuati, gratificar alcuno contra giudi maggior supplicio sono degni i giudici nelle cause diuine, seguendo popolare, o vedendosi come schiaui togati a Principi, a' quali si sono o: esaminasse ciascuno se stesso, & che passione lo porti: &, perche li di alcune passate Sinodi fanno pregiudicio a questa, esser conueniente moche è passato quel tempo, & che ciascuno puo disputare, che non si disputo, che non si rompe la fede, che lo Spirito Santo non s'ha da chiamaroue che dal Cielo: & questo non è quel Concilio principiato da Paolo & profeguito da Giulio terzo, in turbatissimi tempi, & nel mezzo delle ar: si disciolse senza hauer fatto cosa buona: ma vn nuouo, libero, pacifico, cimo, conuocato secondo l'antico costume, alquale prestano consenso Rè, Principi, & Republiche: alquale la Germania concorrerà, & condur gli autori delle nuoue dispute, li piu graui & eloquenti huomini che hab oncluse, che essi Ambasciatori prometteuano per questo fine l'aiuto del ue che molti de' Padri, & alcuni de' Legati medesimi, non riceuessero in nelle parole: allequali, perche passauano i termini generali, & di comple, il Promotore non seppe che rispondere, onde non fu seruato il costu con quell'oratione la Congregatione si finì.

esentarono il giorno seguente gli Ambasciatori medesimi a' Legati, per me congregati: doue scusarono i Prelati Francesi, che non fossero uenuncilio, per tumulti, promettendo che, quelli acquietati, il che speraua, er presto succedere, farebbono uenuti in diligenza. Esposero appresso, Vgonotti hanno per sospetta la continuatione del Concilio, principia uolo, & ne richiedono un nuouo: che il Rè ha trattato per causa di que l'Imperatore, che insieme con lui ricercaua il medesimo, ad istanza di ella Confessione Augustana, & ne trattò già col Pontefice, quale hauen osto che quella differenza era tra' loro Rè, & quello di Spagna, che a lui portaua, ma la rimetteua al Concilio; per tanto dimandauano che si di e, con aperte parole, l'indittione del Concilio esser nuoua, & non con parole, *Indicendo continuamus, & continuando indicimus*: ambiguità non iente ad huomini Christiani, & che contiene in se contraddittione, & che ti fatti già dal Concilio non sono riceuuti dalla Chiesa Gallicana, ne a medesimo, & dal Rè Henrico secondo gli fu protestato contra: che so sto articolo s'inuiuano a loro Legati, per hauer la Santità sua piu volte ne questa contentione d'indittione, o continuatione non era sua, & che teua al Concilio: &, oltre l'hauer espresso in voce la petitione, gliela no in scritto. I Legati dopo consultato, risposero essi ancora in scritto, etteuano la scusa de' Vescouii assenti, quanto s'aspettauua loro, ma che euano differire sino alla venuta d'essi a trattar quello, che si douea nel o, perche sarebbe stato vn troppo grand' incommodo de' Padri, che già

*espongono la  
lor commissio-  
ne, sopra la  
nuoua indis-  
tione del Con-  
cilio,*

*disdetta de'  
Legati,*

CIO IO  
LXII.

vi si trouauano; che non hanno potestà di dichiarare, che la indittione del Concilio sia nuoua, ma solo di presederui secondo il tenore della Bolla del Pope, & la volontà della Sinodo. Si contentarono i Francesi della risposta per hora, hauendo consultato co' Cesarci, non esser bene passar piu inanzi, ma negli atti non fosse fatta mentione di continuatione; atteso, che hauendo i spagnuoli fatta istanza, che alla prima Sessione la continuatione fosse dichiarata quando si premeffe molto nel contrario, n'hauerebbe potuto seguir la indittione del Concilio. Ma la risposta de' Legati, che fu da' Francesi pubblicata in quella parte doue diceua, L'autorità loro esser di presedere secondo la volontà della Sinodo; diede assai che dire agli Spagnuoli, poiche in fine sottomettea i Legati al Concilio, che in fatti lo dominauano: & diceua, Che era ben un total dominio, valersi del seruo in ogni qualità di Patrone.

*si rimette su la  
residenza,*

Non proponendo i Legati alcuna cosa per la Sessione seguente, i Prelati della Residenza, mossero ragionamento sopra quella materia, & incitò gli Ambasciatori Imperiali, Francesi, Portoghesi, & tutti gli altri a far istanza con i Legati, che si decidesse nella Sessione seguente, allegando, che, dopo essere stata posta, & disputata, farebbe gran scandalo lasciarla indecisa, & si mostrò che fosse per qualche interesse particolare; poiche i principali prelati del Concilio, & il maggior numero desiderauano la determinatione. I Francesi, tre di cio, fecero istanza, congiunti con gl'Imperiali, che non si volesse trattare le materie de dogmi in assenza de' Protestanti, che le impedissero, prima che sia certa la loro contumacia, essendo superflua la disputa di cose, doue non è chi le contradica; massime che vi è ben che trattare cosa che tutto'l mondo conuiene, cioè una buona riforma de' costumi: che l'Amatore d'Inghilterra in Francia haueua dato intentione, che la sua Regina sarebbe al Concilio, dal che ne seguirebbe, che gli altri Protestanti farebbero simile, & ne succederebbe una riunione generale della Chiesa: & questo si dovrebbe tener per fermo di vederlo effectiuato, precedendo una buona riforma.

*ma questa è  
destramente  
schiuata,*

A queste due proposte rispose il Cardinale Simoneta, Che il negotio non era facile, ma era il piu arduo, poiche tutto consisteva nella dispositione de' Cardinali, nella quale gli abusi veniuano da' Rè, & da' Principi: il che diede molto a pensare a tutti gli Ambasciatori per le nominationi, & altre dispositioni: che si faceuano: & piu di tutti, il Rè di Francia: ma la richiesta della Residenza era di maggior molestia, non quietandosi i Padri alla scusa altre volte usata, che la materia non era assai digesta; che il tempo alla Sessione non bastaua per metterla in chiaro, & per altre considerationi; & l'ardore tanto crebbe, che si preparò da molti Prelati Ultramontani, conuenuti insieme, di protestare, & di partire: & questo fu causa di fermare il moto; perche gli Ambasciatori, temendo che il Concilio non s'interrompesse, & sapendo che il Papa hauerebbe in ogni occasione fomento, cessarono dalle istanze, & fecero ufficio co' Viceroy, che si contentassero d'aspettare: & parimente per l'istessa causa operarono i Ministri di Spagna, che non facessero piu insistenza in dichiarare la cor-

*e l'altra tra-  
lasciata per  
necessità:*

liquali non solo s'acquetarono, ma protestarono anco a' Legati, che non mandauano per all' hora; dicendo, che se altri cercano di mandar' il Cona monte, non è ragioneuole che si coprano col mantello del Rè di Spau grata a' Legati la protestatione, che erano impegnati per parola data al hete, ne sapeuano come liberarsi: ne meno fu grata la resolutione di differendenzia; & accio nissun potesse pentirsi, formarono una scrittura, qualo in Congregatione, accio fosse approuata, che la seguente Sessione si sapassata, con differir le materie per degni rispetti ad una altra; & parue lo ller scaricati di due gran pesi. Instando la Sessione, da molti, che si sentiuanti acerbamente per l' oratione dell' Ambasciator Francese, furono ricerLegati di far' una sorda risposta, quando si leggeffe il Mandato nella Sessione il Cardinale Altemps fu autore che in ogni modo si facesse, dicendo, che eua reprimer l' insolenza di quel Palacista, solito trattar solo con plebei. Fu cura a Giouanni Battista Castello, Promotore, con ordine di difendere dignità della Sinodo, ma non toc car alcuno.

Il Pontefice, dopo hauer molto pensato, venne in resolutione, che la conione fosse dichiarata; facesse l' Imperatore quello, che gli piaceua, che non succeder senon bene: & spedì Corriero a Trento, con questa commissioal essendo arriuata a due Giugno, turbò assai i Legati, per la confusione de uano douer nascere, & per il disordine, nel quale si metteua il Concilio: luti tutti concordemente d'informar meglio il Pontefice, con significare le cose trattate, & il Decreto già promolgato; & mostrargli esser' imle l' effecutione del suo ordine, & il Cardinale Altemps, che già haueua d'andar' a Roma per altre cause, si risolue di montar su le poste il giorno te, & far' in persona quell' ufficio. Ma la notte arriuò un' altro corriero, do lettere, nellequali il Papa rimetteua il tutto alla prudenza, & giudicio ati.

uto il dì quattro di Giugno, con le solite ceremonie si celebrò la Sessione letti i Mandati dell' Arcieuescouo di Salzburg, & di Francia: & queo, il Promotore fece la risposta; dicendo, Esserui speranza di prouedere a ifordini di Christianità, col rimedio riputato necessario dal Papa, che è Concilio, principiato per opera dello Spirito Santo, col consenso de' oi, tra' quali il Rè di Francia ha mandato huomini di conscienza, & relier offerir non solo aiuto, ma ubedienza a quella Sinodo, laquale non la meno degli altri Concilij, alliquali s'è opposto falsamente dalli mal' affe non fossero legittimi, ne veri: nondimeno, appresso gli huomini pij, sono pre stimati li Concilij, congregati da chi v' haueua l' autorità, con tutto fosse da altri leuata calunnia che non fossero liberi: contra quali, sicome ontra la presente Sinodo, le insidie di Satanasso, numerate da essi Ambacopiosamente, & sottilmente, se bengrandi, non preualeuano: & che vol il Concilio interpretar in sinistra parte la loro diligente, & libera amone, di non risguardar l' aria popolare, ne seguire la volontà de' Principi; ne, che, sicome l' ha forse per non necessaria, anzi superflua, così vuol

CIO IO

LXII.

come anche la  
continuazione,benche cōtra'l  
parer del Pa-  
pa:quarta Sessione,  
dove è ri-  
sposto a Pi-  
brac

CIS 10

LXII.

*oò di disgusto de' Francesi:**decreti di promulgatione:**in Congregazione sono proposti articoli della Communion del Calice a esaminare:*

creder proceder da buona mente, per non essere sforzata a rispondere cosa na contra il suo mansueto, & pio proposito, & ufato costume: ma bene per ar essi Ambasciatori dal vano timore, che hanno dimostrato hauere, & c'cargli del suo proposito, & della verità, gli predice, che gli effetti mostrer che il Concilio postporrà la cupidità, volontà, & potenza di qual si voglia dignità, & autorità propria: & al Rè Carlo promette tutto quello che salua la fede, & purità della religione, per conseruatione dellá sua dignità, suo Regno & Stato. Dellaqual risposta restarono i Francesi mal contenti senza conoscerne che sel'erano meritata. Fu dopo letto il Decreto dal Ve celebrante, Che la Sinodo, per varie difficultà nate, & per diffinir insieme i dogmi con la riforma, ordina la Sessione a' sedici Luglio, per trattar que dell' una & l'altra materia gli parerà: restando però in suo arbitrio di restar & prolongar' il termine anco in Congregatione generale; & furono tre i que voti, che voleuano fosse dichiarato, che in essa si tratterebbe la Ref furono anco alquanti, che proposero, che si dichiarasse la continuatione fu interpretato esser fatto per eccitar qualche tumulto, che fosse causa di uere il Concilio; perche quelli erano de' piu obligati alle cose Romane, pentiti d'hauer, senza pensarci, detto troppo liberamente la loro opin materia della Residenza abhòrrita dalla Corte: ma, tacendo tutti gli altri sione si finì.

Addì sei si tenne la Congregazione generale, per dar ordine alla tratta della seguente Sessione: & furono proposti gli articoli, spettanti alla Communion: Se tutti i fedeli, per necessitá, & Diuino precetto, siano tenuti a ambedue le specie del Sacramento: Se la Chiesa, per giusta ragione mostrodotto di comunicar i Laici con la sola specie del pane; ouero in caso ratato: Se tutto Christo, & tutte le gratie, si riceuono sotto una specie, quanto ambedue: Se le ragioni che hanno mosso la Chiesa a dar a' Laici la Communion della specie del pane, debbono indurre adesso ancora a receder ad alcuno il Calice: Se, parendo che per qualche ragioni honeste ad alcuni concederlo, sotto qual conditioni si possi farlo: Se a' fanciulli l'uso della ragione, la Communion sia necessaria. Et, richiesti li Padri si pareua, che di quella materia si trattasse, & se agli articoli restaua a aggiungere: & quantonque gli Ambasciatori Francesi, & gran numero di altri, fossero di parere, che de' dogmi non si trattasse, sinche non era chi Protestanti douessero interuenir' in Concilio, essendo euidente cosa, che se do restassero contumaci, la trattatione sarebbe stata vana, come non n per i Cattolici, & da quegli altri non accettata: con tutto cio nissun s essendo ritenuti tutti per gl'efficaci officij, fatti dagl' Imperiali, entrat ranza di poter ottener la Communion del Calice, & con quella dar p di sodisfattione alla Germania. Fermato il ponto, che de' sei articoli si t & soggiunto, che prima li Theologi dicessero il lor parere, & susseguen te i Prelati, fu conosciuto che sarebbe occupato tutto'l tempo sino all ne in questo solo, douendo udir' ottantotto Theologi, & votare così g

li Prelati: per il che fu da alcuni detto, che non faceua bisogno gran confusione, che fu parlato pienamente di tutta quella materia nella precedenza sotto Giulio, che quella è discussa, & digesta, che si pigliano le cose, & le risolte all' hora, & con un breue, & lodo essamine si venga in dettatione in pochi giorni, & negli altri si attenda alla riforma: che vi è l'ar della Residenza già proposto, & in parte esaminato: giusta cosa esser metta una volta fine. Questa opinione fu seguita da trenta Padri, con aperta ditione; & apparua, che numero molto maggiore racitamente l'approba- & si farebbe venuto a conclusione. Ma il Cardinale Simoneta, hauendo o di metter dilatione, con dire, che non era degnità trattar di quella materia che non fossero composti gli animi commossi per le differenze passate, le non lasciano discernere il vero, apri strada a Giouanni Battista Castagna, vescouo di Rosano: & a Pompeo Zambecaro, Vescouo di Sulmoia; li parlando ambidue con ardore, & mordacità contra i primi, fu eccitato timore, che fece dubio di qualche inconueniente: alche per rimediare, Cardinale di Mantoua pregò quei della Residenza ad acquietarsi, promettente: in una altra Sessione, o quando si fosse trattato del Sacramento dell' e, insieme si farebbe trattato della Residenza. Con questo acquetato il & mostrato, che il ripigliar le cose trattate sotto Giulio, era cosa di mag- olissità, & difficoltà, che l'essaminarle di nuouo; & auuenirebbe quello, corre quando il giudice forma la sentenza sopra il processo fatto da un' fu presa deliberatione, che prima fosse da' Theologi parlato, tenendosi le legationi due volte il giorno, nellequali interueniſero doi de' Legati, di- si li carichi, per metter più tosto fine, & de' Prelati quelli, a chi fosse pia- che haueſſero due giorni di tempo da studiare, & il terzo fosse dato prin- Con questa conclusione, la Congregatione si terminò: ma, per la promes- da Mantoua, senza consultatione, & participatione de' Collegli, restò Si- a offeso, & in aperta discordia con lui, & fu Mantoua da' Prelati fauore- la Corte biasmato, & calunniato di mala dispositione d'animo: ma da' sin- a commendato di prudenza, che in una pericolosa necessitá prendesse par- ouuire a protestationi, & diuisioni, che si preparauano: & biasmauano Si- ta, che restasse offeso, perche Mantoua tanto piu eminente di lui, & confi- sopra il consenso di Seripando, & Varmiese, della mente de' quali era con- auesse stimato che la resolutione per necessitá presa, douesse esser da lui an- tificata.

li seguente, gli Ambasciatori Imperiali, poiche videro d'hauer' ottenuto, gli Amb. Ce- desiderauano, la proposta del Calice, per quale sin all' hora haueuano pro- farei propon- con risguardo, si presentarono a' Legati; & seguendo l'instruttione del- gono capi di- cencepi, gli presentarono venti capi di riforma. I. Che il sommo Pontefice Riforma. entasse d'una giusta riforma di se stesso, & della Corte Romana. II. Che il no de' Cardinali, senó si puo ridurre a dodici, almeno si riduea al duplicato sopranumerarij, si che non eccedino vètisci. III. Che all' auuenire nò si cò- piu dispése scandalose. IV. Che siano riuocate le esentioni còtra le leggi.

e la Residenza  
è rimessa su

romore sopra  
cio acquerato  
da Mantoua,

conteso per ciò  
dal Simoneta

CIO 10

LXII.

cómunij, & sottoposti tutti i monasterij a' Vescouij. V. Che sia leuata la pluralità de' beneficij, & erette le Scole nelle Chiese Cathedrali, & Collegiate, & Ecclesiastici non si possino affittare. VI. Che i Vescouij siano costretti a residenza, ne esercitino l'ufficio per Vicarij; & se non sono sufficienti, commetti il carico ad un Vicario, ma a molte persone, facendosi le visite Sinodi Diocesane ogni anno. VII. Che ogni ministerio Ecclesiastico continuamente esercitato, & alla Cura di tenue entrata siano incorporati bene non curati ricchi. VIII. Che siano ritornati in uso i Canonij contra la Simonia. IX. Che le Constitutioni Ecclesiastiche siano ristrette, rifeccate le superflue, & non vguagliate alle obligationi della legge diuina. X. Che non si scomunicati, se non per peccato mortale, & notoria irregolarità. XI. Che i diuini officij siano in maniera celebrati, che sianò intesi da chi gli dice, & ascolta. XII. Che i Breuiarij, & Messali, siano corretti, rifeccate le eccedenti nella sacra Scrittura non si trouano, & leuata la prolissità. XIII. Che i diuini officij, celebrati in Latino, s'intromettesse preghiere in volgare. Che il Clero, & l'Ordine Monastico, siano riformati, secondo l'antica institutione, & le ricchezze cogli grandi non siano così mal' amministrate. XV. Che sia considerato, se sia ispediente relaxar tante obligationi di legge positive, mettendo alquanto di rigore nella differenza de' cibi, & digiuni, & concedendo il matrimonio de' Preti ad alcune Nationi. XVI. Che, per leuar i diuini, siano leuate le diuerse postille sopra gli Euangelij, & una ne sia fatta con l' autorità; & similmente una nuoua agenda, o Rituale, che sia seguito da tutti. XVII. Che sia trouato un modo, non di scacciar i cattiuu Parochi, che non sarebbe difficile, ma di sustituire de' migliori. XVIII. Che nelle Prouincie siano eretti piu Vescouati, conuertendo a questo uso i Monasterij ricchi. XIX. Quanto a' beni Ecclesiastici già occupati, esser forse possibile passarli con dissimulatione in questo tempo. In fine, per dire anco cosa di Papa, accioche, vedendo le proposte, & alterato l'animo, lo pacificasse, aggratificasse. XX. Che i Legati douessero operare, che non fossero proposte questioni, da partorir scandalo, come quella, se la residenza è *de iure diuino*, o no; & se li: & almeno non permettino, che i Padri trattino con colera, & si facciano la agli auuersarij. Sopra il XVII. diedero anco alcuni particolari raccorridur i meno ostinati tra i Settarij, con mandargli in alcuna Academia, per gnargli breuemente, con ordinar' a' Vescouij che non hanno Academia di Collegio nella piu vicina, per li giouani della sua Diocesi, di ordinar ueramente il logo de' Dottori, che s'habbiano da leggere nelle scole, senza poterne altri.

*rimessi da Legati ad una altra Sessione.*

Lette le propositioni, restarono i Legati, & ritirati per consultar i ritornati, fecero risposta, che per la seguente Sessione non era possibile proporre, hauendo a loro istanza per mani la materia del Calice, di tanta importanza, & difficoltà: che le cose proposte sono molte, & di materie diverse, che tutte insieme non possono esser digerite: però, che hauerebbono, seccolo occasione, comunicato a' Prelati quelle che fossero a proposito delle a



Conobbero gli Ambasciatori, che questo era detto, per non publicar il ritto in Congregatione; & portado di tempo in tempo deludere l'aspettatione dell' Imperatore: ma per all' hora altro non dissero. Ridotti poi tra loro, & discusso, giudicarono necessario informar ben l'Imperatore, così di questo polare, come generalmente del modo come in Concilio si procedea: & di questo, il Vescouo di Praga montò il giorno seguente su le poste, per darsi di ritorno al tempo della Sessione. I Legati, vedendo le cose del Concilio mali termini, per molti rispetti, ma sopra tutto per il disgusto, & sospetto del Pontefice, hebbero per necessario informarlo a pieno delle cose passate, & delle imminenti. Fu eletto per questo Fra Leonardo Marino, Arcivescouo di Lanciano, per esser di spirito, & grato al Pontefice da lui promosso, & favorito, amico anco di Seripando, al quale diedero instruzione d'informar il Pontefice, di scular i Legati, di pacificar la Santità sua. Portò lettere comuni de' Legati per sua credenza: alle quali Simoneta fece molta, & lonicoltà a sottoscriuere, ne l'hauerebbe fatto, senon essendo conuenuto che euesse anco lettere particolari di ciascuno. Simoneta scrisse, che pensaua dar l'Arcivescouo di Rosano in sua specialità per piu compita informazione poi hauendo pensato, & consigliato meglio, deliberò di non farne, se non che non hauesse veduto che effetto facesse l'opera di Lanciano. Le cambieuoli disgusti, & detrazioni de' Romani contra i Trentini, & di contra di quelli ad ogni arriu di nuouo corriero, s'accresceuano. In questi, i fautori della residenza deplorauano le miserie della Chiesa, la seruitù del Concilio, & la disperatione manifesta di veder la Chiesa riformata in Roma. I contrarij, si lamentauano che al Concilio fosse machinato un scisma, anzi che scissura dalla Sede Apostolica; diceuano, che gli Oltramontani, per odio, & invidia contra gl' Italiani, mirauano, non tanto alla depressione quanto all' abolitione del Pontificato, quale essendo il fondamento della Chiesa, che per tale modo l'ha posto, bisognaua che ne seguisse total distruzione dell' edificio. Il giorno succedea nouità in Trento, oltre gli accidenti, che in Germania, & in Francia, occorreuano contrarij alle cose, & sentiuua maggiori disgusti: tanto gli daua noia l'opinione della residenza nella maggior parte, quanto le riforme che erano fatte, massime dagli Ambasciatori, penetrando egli, che non vi fosse l'interesse de' Principi contra la sua autorità, vedea l'Imperatore volto a crear Rè de' Romani il Figlio, & parato a dar ogni sodisfattione in Germania; & per questo hauer fatto presentar gli articoli di riforma a' Legati, & chiamato l'Ambasciator Praga per trouar modo di proporgli in Concilio, & stabilirgli. Il Rè di Francia essauuto, circondato da difficoltà infinite, & pericolo d'esser costretto ad accordarsi con gli Vgonotti; il che successo, corriuano i Prelati Francesi al Concilio, & s'accostino agli Spagnuoli, & si facciano autori di altre proposte contra l'autorità Pontificia. Pensò di rimediare a questa peste, che vedea prepararsi, con le opere, & con le parole, di leuar l'armata Suizzera, & tremila caualli Thedeschi; mandò in Auignone Nico-

CIO 10  
LXII.  
onde quelli  
ammano Ce-  
sare,

e questi al Pa-  
pa per giusti-  
ficarsi:

la mala intel-  
ligenza con  
Trento,

e le dissidenze  
del Papa,

l'inducono ad  
armarsi,

CIO I.

LXII.

*ed a trattare  
una lega contra  
i Protestanti,*

lò Gambara, con cinquecento fanti, & cento caualli leggieri : diede dar  
Duca di Sauoia, per star armato, & opporsi, se Vgonotti fossero per discen  
Italia: & per impegnare tutti i Principi, deliberò di trattar una lega difen  
tutti i Cattolici contra le machinationi de' Protestanti in ciascun luogo;  
do per cosa facile, che ciascuno condescendesse, senon per altra causa, al  
per liberarsi dalle sospettioni l'uno dell' altro. In Italia gli pareua fa  
d'indurui tutti; il Duca di Fiorenza tutto suo; Sauoia interessato per i suoi  
& per il pericolo; Venetiani desiderosi di tener le genti Oltramontane  
d'Italia; il Rè di Spagna nel bisogno stesso, per Napoli, & Milano; Francia  
necessità, in che attualmente si trouaua. Per tanto fece la proposta in Rom  
Ambasciatore Imperiale, & Veneto, & mandò l' Abbate di S. Saluto per  
in Francia; & al Rè di Spagna, Monsignor Odescalco, alquale anco die  
struzione di dolersi col Rè, che i Vescouii Spagnuoli fossero uniti contra  
autorità; & di mostrargli, che le proposte dell' Imperatore farebbono atte  
far un scisma. Era facile di preuener l' effetto di quella proposta, a chi  
( ancora che superficialmente ) li fini de' Principi. L' Imperatore per nie  
rebbe condisceso a cose di sospetto a' Protestanti. Il Rè di Francia tar  
lontano d'ouuiare l' entrata degli Vgonotti in Italia, che hauerebbe desi  
vedere una total euacuatione del suo Regno. Spagna, possedendo tanto f  
Italia, piu temeuua, & abhorriuua una unione de' Principi Italiani, che no  
deraua l' oppositione agli heretici. Li Venetiani, & il Duca di Fiorenza, n  
teuano consentir a cosa, che potesse turbar la quiete d'Italia. Et così fu  
che alla proposta di lega non fu corrisposto da alcuno de' Principi; e da  
no fu allegata qualche causa propria; ma anco una commune, che fareb  
impedir il progresso del Concilio: se ben molti credeuano, che quanc  
seguito, non gli farebbe dispiaciuto, & egli daua materia di così credere,  
dinouo propose in Concistoro di far dichiarar la continuatione, & di  
rar esso la residenza; lequali cose non esegui, considerato il voto del Ca  
da Carpi, seguito dalla maggior parte degli altri, che non fosse seruitio  
della Sede Apostolica, farli autore delle cose odiose, che potessero ali  
l'animo d'una parte; ma meglio fosse lasciar in libertà del Concilio  
hora.

*il Papa si ri-  
mane delle  
contese del  
Concilio*

*si querela de-  
gli Amba-  
sciatori de'  
Principi,*

Non restaua però di querelarsi anco nel Concistoro degli Amba  
tutti. De' Francesi diceua, che Lansac gli pareua un Ambasciatore di Vg  
nelle sue proposte, ricercando che la Regina d'Inghilterra, gli Suizzeri  
stanti, Sassonia, & Wirtemberg, siano aspettati al Concilio; quali sono  
rati inimici, & ribelli, & non hanno altro fine, che di corromper il Con  
farlo Vgonotto: ma che egli lo conseruerà Catolico, & hauerà forze  
che esso & i Colleghi; difendeano alcuni, quali disputauano l'autor  
Concilio sopra il Papa, qual è heretica openione, & i fautori di quella h  
minacciando di perseguitargli, & castigargli. Passò anco a dire, che viue  
Vgonotti, non faceuano riuerenza al Sacramento: che Lansac a tauola,  
senza di molti Prelati, inuitati, hauesse detto che farebbono venuti tan

di Francia, & Germania, che hauerebbono scacciato l'Idolo da Roma: si  
 laua d'uno degli Ambasciatori Veneti, & contra lui fece indoglienza con  
 signori. Diceua de' Cardinali Mantoua, & Scripando, & Varmiente, che  
 indegni del Capello; & de' Prelati secondo che occorreua, operando con  
 nici di ciascuno, che gli fosse scritto. Il tutto era da lui fatto, & detto,  
 onque non fosse tutto creduto da lui) non per incontinenza di lingua, ma  
 te, per costringer ciascuno, chi per timore, chi per vergogna, & chi per  
 la sua difesa con lui, laquale egli con facilità grandissima riccueua, &  
 mente credeua: & per questa via incredibil cosa è, quanto auanzasse le  
 te. Si guadagnò alcuni, & altri fece che procedessero più cautamente, &  
 mente: onde viuificandosi in lui il suo naturale, che era d'hauer molta  
 za, diceua che tutti erano uniti contra lui, ma in fine gli hauerebbe tutti  
 a suo fauore, perche tutti di lui hanno bisogno, & gli dimandano, chi  
 ti gratie.

Di molti Prelati, che il Papa mandò ultimamente, come s'è detto, da Roma  
 cilio, uno fu, Carlo Visconte, Vescouo di Ventimiglia, che era stato Se-  
 di Milano, & in molte legationi, persona di gran maneggio, & di giudicio  
 al' hauendo caricato di promesse, che gli attese anco, hauendolo nella  
 romotione, dopo il Concilio, creato Cardinale, volle hauerlo in Tren-  
 ti Legati, ministro secreto: gli, commise di parlare a bocca con diuersi,  
 che non conuenina metter in carta, & d'auuertir ben i dispareri che  
 ra i Legati, & auisare particolarmente le cause, d'offeruare accurata-  
 le humori de' Vescoui, le openioni, & pratiche, & scriuere minutamen-  
 te cose di sustanza: gl' impose d'honorare il Cardinale di Mantoua sopra  
 altri Legati, ma intendersi però col Cardinale Simoneta, qual' era  
 della mente sua; & di far' ogni opera, perche la dichiarazione della resi-  
 sopisse a fatto; & quando questo non si potesse, si prolungasse fino al fine  
 cilio; ilche se non si potesse ottenere, si portasse al piu lungo che possibil  
 operando tutti li mezzi, che conoscesse esser ispedienti per questo fine.  
 le anco una poliza, co' nomi di quelli che haueuano tenuto la parte  
 a nella stessa materia, con commissione di ringratiargli, & confortargli  
 uire, & con promessa di gratitudine, rimettendo a lui nel trattar co'  
 j, l'ufar qualche sorte di minaccie, senza acrimonia di parole, ma ga-  
 n sostanza, & prometter a chi si rimettesse, l'obliuione delle cose passa-  
 er' auisato minutamente il Cardinale Borromeo di tutto quello che  
 ra, come fece: & il registro delle lettere scritte da lui con molto sale, &  
 c, m'è venuto fatto vedere, dalquale è tratta gran parte delle cose che si

auuto ultimamente l'auiso della promessa fatta da Mantoua, vide la  
 di diuertir la trattatione dell' articolo; & dalla dissensione nata tra i  
 entrò in dubio di qualche catena di mali maggiori, & hebbe questo  
 r principalissimo, cosi per la essistenza, come per la riputatione. Perche,  
 potrebbe sperare di reprimer i tentatiui de' ministri d'altri Prencipi,

CIO 10  
 LXII.  
 e de' suoi Le-  
 gati a Trento,

a quali dà un  
 secreto sopra-  
 intendente,

scoppia contra  
 Legato Man-  
 toua,

CIO 10

LXII.

quando non prouedesse a' suoi proprij: per tanto conobbe, che, alla giunta alle parti vitali, conueniuano rimedij potentissimi: risoluette di dar apertamente la mala sodisfattione, che di Mantoua haueua, per cauarn to, che egli mutasse modo d'operare, ouero dimandasse licenza, o in altro da Trento si ritirasse; & quando bene ne seguisse la dissolutione del Con tanto meglio: gli spacci, che a Trento s'inuiuano a lui, come primo tra ti, ordinò che s'inuiassero a Simoneta: leuò dalla Congregatione de' Car preposti alle consultationi di Trento, il Cardinal Gonzaga; & per Fe Borromeo gli fece dire, che il Cardinale, suo zio, pensaua alla rouina de de Apostolica, ma non gli farebbe successo altro, che rouinar se stesso, sua. Al Cardinale S. Angelo, amieissimo di Mantoua, narrò il Pontefice t cose successe, contra di lui mostrandosi alteratissimo, & non meno con millo Oliuo, Secretario del Cardinale, come quello, che non hauesse secondo che gli promise quando fu mandato a Roma: il che anco costò pouero huomo: imperoche, quantonque seguisse la reconciliatione d col Cardinale, nondimeno, dopo la morte di quello, tornato a Mantoua po del patrone, sotto diuersi pretesti, fu impregonato dall' Inquisitione gamente trauagliato; il quale dopo, cessate le persecutioni, ho conosciuto lona di molta virtù, & non meriteuole di tali infortunij.

*ma è rappaci-  
ficato dal Lã-  
riano,*

In questa dispositione d'animo, arriuò Lanciano a Roma: presentò, tre cose, al Pontefice una lettera sottoscritta da più di trenta Vescou, di che teneuano la Residenza: nella quale si doleuano del disgusto di Sua Sa protestauano di non intendere che la loro openione fosse contra l'autor tificia, la quale si dichiarauano voler difender contra tutti, & mantenerl lata in ogni parte: le quali lettere fecero una mirabil dispositione nell' ar Pontefice a riceuer gratamente quelle de' Legati, di Mantoua, Seripa Varmiese, & ascoltar la relatione dell' Arciuescouo, il quale gli diede conto di tutte le cose passate, & gli leuò gran parte della sospettione. Pe scufar i Cardinali, & mostrar' al Pontefice, che, non potèdo preuedere d scere inconueniente alcuno, haueuano scoperto l'openione, che in co teneuano; & dopo, nate le contentioni, senza loro colpa, ne mancamen ro aderenza a quel parere erariuscita con honor di Sua Santità, & dell perche così non si poteua dire, ne che Sua Santità, ne che tutta la Co contraria ad una openione stimata dal mondo pia, & necessaria: il che riuiscito, perche così hanno acquistato & credito, & autorità appresso & hanno potuto moderar l'empito d'alcuni, che altrimenti sarebbe na che gran diuisione, con notabile danno della Chiesa. Gli narrò li freq efficaci officij, fatti da loro per quietar i Prelati; & gli affronti anco ric chi gli rispondeua, di non poter tacere contra coscienza: narrò li pericol cessità, che constrixe Mantoua alla promessa: gli soggiunse, che, per le sospettione dell' animo di Sua Santità, la maggior parte de' Prelati s' nella prossima Sessione, dichiararlo Capo della Chiesa; & haueuano c carico di fargliene ambasciata, che per molti rispetti non giudicauano

in scritto; & gliene nominò tanti, che fece marauigliare il Papa, & dire-  
 ale lingue, & peggiori penne gli haueuano dipinto quei Padri d'altre qua-  
 li mostrò poi la unione, & fermezza de' Ministri de' Principi a mantener  
 cilio, & la dispositione de' Prelati a sopportar ogni cosa per continuarlo:  
 n poteua nascer' occasione di dissoluerlo; che la trattatione della Residen-  
 zosi inanzi, & i Padri interessati per la conscienza, & per l'honore; & gli  
 ciatori per la riputatione, che non bisognaua trattar di negargli che si de-  
 Gli diede conto, & copia delle richieste degli Ambasciatori Imperiali:  
 strò, come tutte mirauano a sottoporre il Papa al Concilio: gli raccontò  
 tanta prudenza, & destrezza, il Cardinale di Mantoua haueua declinato il  
 le in Congregatione. Concluse, che, non essendoui rimedio, per fare che  
 passate non siano, la sapienza di Sua Santità, potendo attribuir molto al  
 ancora qualche accidente fosse occorso, non per malitia, ma per poca au-  
 za d'alcuno, con la benignità sua l'indurrebbe a perdonare il passato, &  
 line per l'auuenire; essendo tutti pronti a non proporre, ne trattar cosa, se  
 ma consagliata, & deliberata da Sua Santità.

pa, pensata, & consagliata ben la rimostranza, rispedì l'Arciuescou in  
 za, e l'accompagnò con lettere a' Legati, & alcuni altri de' sottoscritti a  
 che gli portò; & gli diede commissione di dire per suo nome a tutti, che  
 le il Concilio libero, che ognuno parli secondo la propria conscienza,  
 creti secondo la verità: che non s'è alterato, ne ha preso dispiacere, per-  
 ci siano dati piu ad un modo che all' altro; ma, per le pratiche, & tenta-  
 tuadere, & violentar altri, & per le contentioni, & acerbità nate tra lo-  
 li cose non sono degne d'un Concilio Generale: però, che non s'oppon-  
 minatione della Residenza: ben consiglia che lascino il seruore, che li  
 quando gli animi saranno addolciti, & mireranno al solo seruitio Diui-  
 neficio della Chiesa, si potrà trattar la materia con frutto. Al Cardina-  
 ntoua condescese a dire, d'hauer conosciuto, con sommo piacere, la sua  
 za, & affettione, & che gliene mostrerà segno: pregandolo ad adoperar-  
 Concilio presto si termini, poiche da' ragionamenti, con Lanciano ha-  
 ompreso, che al Settembre si puo metterci fine: & in conformità scrif-  
 comune a tutti i Legati, che, seguendo i vestigij del Concilio sotto Giu-  
 gliando le materie da quello già digeste, douessero determinarle imme-  
 metterci fine.

Questo tempo s'attese in Trento ad ascoltar l'opinione de' Theologi sopra  
 oli nelle Congregationi: & comminciarono il noue, & finirono il ven-  
 nese: nelle quali se bene sessanta Theologi parlarono, non fu detta cosa  
 osseruazione: ateso che, essendo la disputa nuoua, da' Scolastici non  
 os, & nel Concilio Constantiense di primo salto definita, & da' B'oni  
 con le arme, & forza, che con ragione, & dispute, sostentat, non au-  
 lo da studiare, che quanto dopo scrissero ne' prossimi quaranta anni al-  
 chi, eccitati per le proposte di Luthero. Imperò furono tutti concordi,  
 vi fosse necessità, ne precetto, del Calice; per proua della conclusione,

CIO IO  
 LXII.

*pel qual riscrì-  
 ue a Trento i  
 suoi pensieri:*

*in Trento si e-  
 samina la Co-  
 munion del  
 Calice,*

*si conuengono  
 che non s'è  
 necessit,*

C. 19

LXII.

allegauano luoghi del Nuouo Testamento, doue il Pane solo è nominato me in S. Giouanni: Chi mangia questo Pane viuerà perpetuamente: dice Che fino nel tempo degli Apostoli, era in frequente vso la sola specie del come in S. Luca si legge, che li discepoli in Emaus conobbero Christo ne ger il pane, & del vino non ci è mentione: & S. Paolo, in mare, naufragando dice il pane, ne di vino si parla: in molti de' Canoni vecchi, si fa mentione la Communione Laica, differente da quella del Clero, che non poteua e altro che nel Calice. A queste agiongueuano le figure del Testamento Vela Manna, che significa l'Eucharistia, non ha beuanda. Gionata, che gustò le, non benette: & altre tali congruità. Et cosa di molta pazienza era di sentir replicar le medesime cose a satietà. Non debbo tralasciar di narrare quel ticolare, che Giacomo Payua, Portoghese, seriamente pronuncio, che C con suo precetto, & col suo essemplio, haueua dichiarato douersi la spe Pane a tutti, & il Calice a' soli Sacerdoti: imperoche egli, consecrato il l porse agli Apostoli, che ancora erano Laici, & rappresentauano tutto'l p commandando, che tutti ne mangiassero; dopo questo ordinò gli Apost cerdoti, con le parole, Fate questo in mia memoria; & in fine consecrò il & lo porse loro già consecrati Sacerdoti. Ma i piu sensati passauano l mente questa sorte d'argomenti, & si restringeuanò a doi: l'uno che la Cl da Christo potestà di mutare le cose accidentali ne' Sacramenti: & che caristia, come Sacrificio, è necessaria l'una, & l'altra specie: ma, come Sac to, una sola: onde ha potuto la Chiesa ordinare di una solamente l'uso: c confermauano, perche la Chiesa, quasi nel principio, mutò una volta l del Battesimo per inuocatione della Trinità, in sola inuocatione di Chi poi ritornò all' inuocatione diuina. L'altra ragione, che la Chiesa non p re: ma ella ha lasciato introdur l'uso della sola specie del pane; & finalme approuato nel Concilio Constantiense: adonque conuien dire, che n precetto diuino, o altra necessit' incontrario. Ma F. Antonio Mandolfe logo del Vescouo di Praga, hauendo prima affermato di sentir con gl questo, che non vi fosse precetto diuino, auuertì che era cosi contrario a trina Catolica il dar' a' Laici il Calice per precetto: però bisognaua m canto tutte quelle ragioni che cosi concludeuano, & insieme quelle de' c li in Emaus, & di S. Paolo in naue; poiche da quelle si concluderebbe, c fosse sacrilegio il consecrar una specie senza l'altra, che è contra tutti i t & il senso della Chiesa, & distrugge la distintione portata dell' Eucaristi c Sacramento, & come Sacrificio. Quella distintione ancora della com n Laica, & Clericale, esser chiaro nell' Ordinario Romano, che era diue t luoghi nella Chiesa, non di Sacramento riceuto: oltre che, questa ragio c cluderebbe, che non i soli celebranti, ma tutto' il Clero hauesse il Calice. D autorità della Chiesa, in mutar le cose accidentali de' Sacramenti, non t dubitare; ma non era tempo di metter adesso a campo, se il Calice sia acc e le, o sostantiale: concludeua, che questo articolo si poteua tralasciare, c ne deciso dal Concilio Constantiense, & trattar accuratamente il quo q

perche, concedendo il Calice a tante nationi, che lo ricercano, tutte dispute sono superflue, anzi dannose. In questa medesima sentenza parlo F. Giouanni Paolo Theologo delle Cinque Chiese, & furono mal' vdiutti, tenendosi che parlassero contra la propria conscienza: ma questo senza del suo patrone; & quello, per commissione hauuta dal suo, inanzi la

ora il secondo articolo, li Theologi furono parimente uniformi nell'assertiua; & tutte le ragioni si reduceuano a tre capi; Il primo, Le congruità del mento Vecchio, quando il popolo ne' sacrificij partecipaua de' cibi, ma niente mai de' libami: Il secondo, Il leuar al volgo l'occasione di bere, che altra cosa si contenga sotto la specie del pane, & altra sotto la specie del vino: Il terzo, Il pericolo d'irreuerenza. Et qui furono nominati recitati da Geson, Che il sangue potrebbe versarsi, o in Chiesa, o portarlo, massime per montagne l'inverno: Che s'hauerebbe attacco alle barbe lunghe de' Laici; Che, conseruandosi, potrebbe durare; Che non ci sarebbono vasi di capacità per dieci, o ventimila persone; Che in alcuni luoghi sarebbe troppo spesa per la carestia del vino: Che li vasi sarebbono tenuti sporchi; Che sarebbe d'ugual dignità un sacerdote quanto un Sacerdote. Lequali ragioni è necessario dire, che siano giuste, & legitime; altrimenti, per tanti secoli, tutti i Prelati, & i Superiori, hauerebbono insegnato la falsità, & la Chiesa Romana, & il Pontefice di Costanza, hauerebbe fallato, Di que' medesimi, che queste cose illegauano (eccetto l'ultima) insieme se ne rideuano: perche con questi, che s'era ouuiato a' narrati pericoli per dodici secoli, quando la Chiesa era anco in maggior pouertà, si poteua rimediare a' tutti piu facilmente ne' nostri tempi: & l'ultima ben si vedeua non esser d'alcun valore, a' chiarir la ragione uolezza della mutatione; ma bene, per mantenerla dopo l'abolitione de' doi Theologi sopranominati consegnarono anco che questo articolo si ralaschiato.

Il terzo articolo, fu preso per argomento, che tutto Christo sia riceuto in una sola specie, per la dottrina de' Theologi della Concomitanza: imitando, che, essendo sotto il pane, per virtù della Consecratione, il Corpo, dicendo parole di Christo, omnipotenti, & effectiue: Questo è il corpo mio: & essendo presente il corpo di Christo uiuo, adunque, con sangue, & anima, & con la diuinità conueniente, onde restaua senza dubio alcuno, che, sotto la specie del pane, tutto Christo fosse riceuto. Ma da questo inferiuano alcuni, Adunque insieme tutte le cose, poiche a chi ha tutto Christo, niente puo mancare, & egli solo abbonante basta. Altri incontrario diceuano, non esser illatione necessaria, ne probabile, che, riceuendo tutto Christo, si riceui ogni gratia: perche ancora è scritto secondo S. Paolo, sono tutti ripieni di Christo, & nondimeno a' altri Sacramenti si danno gli altri Sacramenti. Et perche alcuni fuggiuano la forza di questo articolo, con dire, che gli altri Sacramenti sono necessarij per li peccati, & per il Battesimo, era da altri replicato, che l'antica Chiesa communicaua im-

*e che con buone ragioni s'e ne toltano*

*che non v'era detrimento,*

CIO 10

LXII.

mediate li battezzati: onde, sicome dall' esser ripieno di tutto Christo in Battefimo, non si poteua inferire, che l'Eucaristia non donasse altre gratie; per hauer riceuuto tutto Christo, sotto la specie del pane, non si poteua inferire, che altra gratia non s'hauesse da riceuere, mediante il Calice; & meno, estrema affordità, poterfi dire, Che il Sacerdote, nella Messa, hauendo riceuuto il Corpo del Signore, & per consequenza tutto esso, nel beuere il Calice non haua una gratia: perche il beuerlo altrimenti, sarebbe una opera indifferente, & non merita. Poi, esser deciso dalla commune dottrina delle Scole, & della Chiesa, che ogni attione Sacramentale si conferisce, per virtù dell' opera medesima, che si fa, & non per un grado di gratia. Ma, il beuer il sangue di Christo, non puo negare esser attione Sacramentale, adonche ne meno potrà negarsegli una gratia speciale. In questa controuerfia, il maggior numero de' Theologi, & Theologhe, non parlandosi della quantità di gratia rispondente alla disposizione del recipiente; ma di quella, che gli Scolastici Sacramentale chiamano, quella che si riceue in chi riceue una specie sola, & in chi ambedue. L'altra opinione, che si ha da manco numero, era difesa con maggior efficacia. Sopra questo articolo si disputò con che pensiero, o fine, passò molto inanzi F. Amante Seruita, Bescelano, Theologo del Vescouo di Sebenico, uno de' fautori di questa seconda opinione, il quale, portando la dottrina di Thomaso Gaetano, che il sangue non sia un cibo dell' humana natura, ma primo alimento; &, soggiungendo, non poterfi dire che non sia necessaria un corpo tirato in concomitanza l'alimento suo, inferì, che non solamente fosse l'istesso il contenuto sotto ambe le specie; & aggiunse, che il sangue dell' Eucaristia, secondo le parole del Signore, era sangue sparso, & per consequenza fuori delle vene, stando nellequali non puo esser beuanda: onde, poteua esser dalla vena, tirato in concomitanza; & che l'Eucaristia era instituita in memoria della morte di Christo, che fu per separatione, & effusione del sangue: allaqual consideratione, fu eccitato gran rumore da' Theologi presenti, & fatto strepito di bauche: per ilche egli, fermato il moto, si ritirò, dicendo, Che il calore della disputa l'haueua portato ad allegare le ragioni degli auersarij, come proprie, lequali però egli haueua pensiero inferire, risoluerle, sicome anco consumò tutto 'l resto del suo ragionamento, in refutatione di quelle, dimandando in fine perdono dello scandalo dato, non hauendo parlato con tal' auuertimento, che hauesse apertamente mostrato quelle ragioni captiose, & contrarie alla sua sentenza: & finì, senza parlar sopra gli altri tre articoli.

nel concederlo,  
gli Spagnuoli  
fanno dirsi,

Ma, sopra il quarto articolo, è marauiglia, quanto fossero uniti i Theologi Spagnuoli, & gli altri da Spagna dependenti, in consigliare, che non si potesse in modo alcuno l'uso del Calice alla Germania, ne ad altri. La soluzione delle cose dette da loro fu, Che, non essendo cessata alcuna delle cause che mouessero la Chiesa ne' tempi superiori a leuar' il Calice al popolo; anzi, che do quelle tutte fatte piu urgenti, che già non erano; & essendone aggiunte altre tre piu forti, & essenziali; conueniuua perseverar nel deliberato dal Concilio di Costanza, & dalla Chiesa, prima, & dopo. Et discorrendosi an-



picoli d'irreuerenza, che era il primo genere di cause, quelli al presente temere piu che già tempo: perche all' hora non vi era alcuno, che non fermamente la reale & natural presenza di Christo sotto il Sacramento, dopo la Consecratione, sino che le specie durauano; & con tutto cio, ce si leuò, per non hauer gli huomini quel risguardo al sangue di Dio, che era necessario. Che riuerenza si può sperare adesso, quando mancano la real presenza, & altri la vogliono solo nell' uso? La deuotione ne' buoni Catolici esser diminuita, & accresciuta molto la diligente cose humane, & la trascuratezza nelle diuine: onde poterli temere, che maggior negligenza possi produrre maggiore irreuerenza. Il far differenziare i Sacerdoti dagli altri, esser più che mai necessario, hora, che i Protestanti hanno messo in odio al popolo; & seminata dottrina, che gli leua l'obediencia, gli sottopone a' magistrati Laici, & detrahe dalla potestà d'assolvere i peccati: & vuol' anco, che siano dal popolo chiamati al ministerio, & non ad esser deposti da quelli: ilche debbe costringer la Chiesa a confermarla, & a mantener tutti quei riti, che possono dargli riputatione. Il pericolo del volgo non s'imprima di falsa credenza, & sia persuaso esserui altra specie nel Calice, che sotto la specie del pane, al presente è più urgente per le opinioni disseminate. Dissero molti, che la Chiesa prohibi il Calice, non per l'errore di Nestorio, quale non credeua tutto Christo esser sotto una specie; ilche dicendo anco adesso alcuni de' medesimi heretici, contener la prohibitione ferma. Quello, che voleessero in cio inferire, & esprimere meglio, non hauendo mai letto, che Nestorio parlasse in querela, ne meno, che i moderni trattino con questi termini. Ma il pericolo, che l'autorità della Chiesa sia vilipesa, & s'argomenti, che habbiam messo errore in leuar il Calice, si puo dire, non pericolo, ma certo euento: ne per altro esser sollecitata la richiesta da' Protestanti, senon, a fine di ludere, che, hauendo la Sinodo conosciuto l'error passato, l'ha emendato con la concessione: publicheranno immediate la vittoria, & da questo tempo a dimandar mutatione negli altri statuti della Chiesa: ingannarsi de' Thedeschi douersi fermare in questo, & disporli a sottomettersi a' decreti del Concilio, anzi vorranno leuar' i digiuni, & le differenze de' cibi; aboliranno il matrimonio de' Preti, & l'abolitione della giurisdictione episcopale apostolica nell' esteriore: ilche è il fine, doue tutti mirano: non esser credibile, che i buoni Catolici quelli, che fanno la richiesta del Calice: perche li Catolici credono che la Chiesa non puo errare: che non sia grata a Dio alcuna concessione, se da quella non è approuata; & che l'obediencia della Chiesa è necessaria alla perfectione Christiana: hauerli da tener per certo, che chi dice di non aver il Calice, l'ha per necessario; & chi per tale lo tiene, non puo esser eretico: & nissun l'addimanda, credendo non poterlo legitimamente usare senza la concessione del Concilio: ma, accio i lor Principi non gli mettino impedimento, iquali se lasciassero far a' popoli, essi l'usurperebbono senza la concessione: di cio poter ciascuno certificarsi, offeruado che, non i popoli,

ma i Prencipi supplicano, non volendo nouità senza decreto legitimo, perche i popoli non l'introducessero da se medesimi più volentieri, che ricorrendo al Concilio. Et tanta premura fu usata in questo argomento, che F. Fran. Forier, Portoghese, uscì ad un concetto dagli audienti stimato non solo a ma petulante ancora, & disse, Questi Prencipi vogliono farsi Lutherani commessione del Concilio. Li Spagnuoli esortauano a considerare, che, come questo alla Germania, l'istesso dimanderebbe l'Italia, & la Spagna, & conuenne concederlo: d'onde anco queste nationi imparerebbono a non obedi- richieder mutatione dell' altre leggi Ecclesiastiche: & a far Lutherana u- gione Cattolichissima, nissun mezzo è migliore, che dargli il Calice. Comorò Francesco della Torre, Giesuta, un detto del Cardinale S. Angelo, se Penitentiario, che Satanasso, solito trasformarsi in Angelo celeste, & i M- suoi in Ministri di luce, per ingannar i fedeli; adesso, sotto coperta del C- con sangue di Christo, esorta a porger' al popolo un Calice di veneno.

Aggiungeuano alcuni, che la prouidenza diuina, soprastante al go- della Chiesa, ispirò il Concilio di Costanza nel passato seculo a stabilir p- creto la remotione del Calice; non solo per le ragioni, che in quel tempo- tauano; ma anco, perche, se adesso fosse in uso non vi farebbe segno alcuna- riore, per distinguer li Catolici dagli heretici; & leuata questa distinti- mischierebbono in una stessa Chiesa li Protestanti co' fedeli; & seguirebbe- lo, che S. Paolo dice, che un poco di licuito fermenta presto una gran massa- conceder' il Calice, altro non farebbe, che dar maggior commodo agli he- di nuocere alla Chiesa. Alcuni ancora, non sapendo, che già la petitione- stata al Pontefice presentata, & da lui, per iscaricarsi, & portar in lungo, ri- al Concilio, interpretauano in sinistro, che in quel tempo fosse fatta tal r- sta alla Sinodo, & non al Papa: sospettando che fosse a fine d'allargar' ogni- cessione, che si facesse, con interpretationi aliene, onde s'inducesse nuou- cessità di Concilio.

*altri lo v-  
gliono conce-  
dere per cari-  
tà:*

Ma quei, che sentiuano potersi condiscender' alle richieste dell' Imper- & tanti altri Prencipi, & popoli, confegliauano a proceder con minor rigo- non dare così sinistre interpretationi alle pie preghiere degl' infermi fratel- seguir il precetto di S. Paolo, di trasformarsi ne' difetti degl' imperfetti per- dagnargli, & non hauer mire mondane di riputatione, ma gouernarsi con- gole della carità, che, calpestando tutte le altre, etiandio quelle della prud- & sapienza humana, compatisce, & cede ad ognuno. Diceuano, non veder- gione considerabile detta dagli altri, senon che i Lutherani direbbono ha- vinta, che la Chiesa ha fallato, & passerebbono a piu alte dimande: ma inga- si, chi crede con la negatiua fargli tacere: già hanno detto, che s'habbia con- so errore, diranno dopo, che sopra il fallo s'aggiunga l'ostinatione; & d- tratta di ordinationi humane, non esser cola nuoua, ne meno indecent- Chiesa, la mutatione. Chi non sa, che la medesima cosa non puo conuer- tutti i tempi: sono innumerabili li riti Ecclesiastici introdotti, & aboliti; & o- è contra il decoro d'un Concilio l'hauer creduto utile un rito, che l'euen- h-  
mc ca

rato inutile: il persuaderfi, che da questa dimanda si debbi passar ad altre cose di cosa da persone sospettose, & troppo vantaggiose: la semplicità, & carità cristiana, dice S. Paolo, non pensa male, crede ogni cosa, sopporta tutto, spera

questi soli toccò parlare sopra il quinto articolo, poiche quelli della ne- *diversi pareri*  
a assoluta non hauevano altro che dirci sopra. Ma questi furono diuisi in *su le condizio-*  
opinioni: l'una, & piu commune, che si concedesse con le condizioni, con *ni nel conce-*  
da Paolo terzo concesso, dellequali al suo luogo s'è detto. L'altra, d'alcu- *derlo:*  
chi, tutt' in contrario diceua, Che, volendo conceder il Calice per fermare  
Chiesa li titubanti, conuiene temperarla in maniera, che possi far l'effe-  
tato: quelle condizioni non poterlo apportare, anzi douer senza dubio  
precipitare al Lutheranismo. Se ben è cosa certa, che il penitente debbe e-  
ogni male temporale, piu tosto che peccare; fu nondimeno consiglio  
etano, che non si venisse à specificate comparatiue, con dire, d'esser tenu-  
legger piu tosto d'esser tanagliato, & posto in ruota, &c. perche farebbe  
tar le stesso senza necessità, & cader dalla buona disposizione, presentan-  
i spauenti senza proposito: cosi, nell' occasione presente, questi ambigui,  
o gli farà portata la gratia del Concilio, resteranno contenti, ringratie-  
Dio, & la Chiesa, non penseranno piu oltre, & pian piano si fortifiche-

E commandamento preciso di S. Paolo, di riceuer l'infermo nella fede,  
n dispute, ne con prescriuergli opinioni, & regole, ma semplicemente, &  
ndo opportunità per dargli piu piena instruttione: adesso, chi in Germa-  
ponesse la conditione, che credino questo & quello, si metteranno in  
tà, mentre che la mente tituba, & pensando se debbiano, o non debbia-  
erlo, capiteranno in qualche errore, alquale non hauerebbono pensato.  
a ragione di piu aggongeuano, che, mentre si sostiene, la Chiesa hauer  
ste cause leuato il Calice, & poi si concede, senza alcun rimedio, a quelli,  
c altre conditioni, si viene a confessare d'hauerlo leuato senza causa: peril-  
cludeuano, che fosse a proposito statuire per conditioni tutti i rimedij  
onuienti, per quali il Calice già fu leuato; cioè, Che il Calice mai si  
ori della Chiesa, & agl' infermi basti la specie del pane: Che non si con-  
r leuar il pericolo dell' acidume: Che si usino le fistule, come già nella  
Romana, per euitar l'effusione: Che, cosi ordinando, si dimostrerà, che  
one fu già la prouisione fatta, si ecciterà la riuerenza, si sodisfarà al po-  
Prencipi, non si metteranno li deboli in tétationi. Fu anco detto da uno  
olo, che non era da crear cosi facilmete a quello, che si diceua d'un cosi  
desiderio, & deuotione de' Catolici al Calice; ma esser bene, che il Con-  
ndasse in Germania ad informarsi chi sono questi, che lo dimandano,  
ll' fede loro nel rimanente, & delle cause motiue: che la Sinodo, hauuta  
elatione, potrà deliberare con qualche fondamento, & non alla cieca so-  
ale d'altri.

Questo articolo, non ci fu cosa che dire, tutti in poche parole si espedirono: *famine della*  
ando, che l'Eucaristia non è Sacramento di necessità; & che, comman- *comunione*  
*de' fanciulli*

CIO 10

LXII.

dando S. Paolo, a chi l'ha da riceuere, d'essaminar se stesso, se ne è degno, chi mente apparisce, che non puo esser' amministrata a chi non ha uso di ragione: se nell' antichità si troua vltimo in qualche luogo il contrario, questo ciere fatto, doue, & quando la verità non era così ben dichiarata, come al tempo presente: per ilche dal Concilio doueua esser terminato che si seruaſe l'uso presente. Fu ben' auuertito da alcuni, che dell' antichità conueniu a parlar maggior riuerenza; & non dire, che mancaſſero di cognitione della verità. Desiderio di Palermo, Carmelitano, solo fu di parere, che quell' articolo tralasciato, dicendo, Che, non essendo promossa difficoltà da' Protestanti d' altri tempi, non era bene, col trattarlo, metter qualche nouità a campo: la materia poter riceuere qualche probabilità da ambe le parti: & quando uscisse a tta, che nel Concilio se ne fosse trattato, sarebbe per muouer la curiosità d' altri a pensarci sopra, & darebbe occasione d' inciampare: imperoche alcuni potrebbe indursi a credere, che l'Eucaristia sia Sacramento di necessità, col come il Battesimo: perche il fondamento di questo è sopra le parole di Cristo. Chi non rinascerà d' acqua, & Spirito, non entrerà nel regno de' cieli. Et di lo, Se non mangrete la mia carne, & beuerete il mio sangue, non hauete. Et l'eccezione de' fanciulli non potersi, con total apparenza, fondare sopra il precetto di S. Paolo, d'essaminarsi, ilche nõ puo far un fanciullo: perche la natura diuina medesimamente commanda che, inanzi il Battesimo, preceda il Sacramento della dottrina della fede: & se questo s'ha da restringere a' soli non escludendo i fanciulli dal Battesimo, se ben non possono imparare, come fame, precedente l'Eucaristia, si potrà applicare agli adulti, senza escludere quella li fanciulli. Concludeua, ch' egli approuaua l'uso di non commu gli, ma non lodaua che'l Concilio douesse trattar di questo, che niſſuno gnaua.

*dispute de'  
Prelati, si'l  
format' il Dec-  
reto,*

Finite le Congregazioni de' Theologi, inclinarono li Legati a cõceder licie alla Germania, con le conditioni di Paolo terzo, & con qualche piu: & ridotti co' loro confidenti, formarono il decreto per cio sopra il quarto, & quinto, differiti gli altri, sin che pensassero come euitar le difficoltà da' Theologi messe inanzi sopra di quelli. Et, chiamata Congregazione de' latini, proposero, Se piaceua che fossero dati i tre decreti formati, per dir nella prima Congregazione. Granata, che penetrato haueua la mente de' & era contrariissimo alla concessione del Calice, contradisse, dicendo, Che conueniu seguir l'ordine degli articoli, quale era essenziale, essendo impossibil' alla decisione del quarto, & quinto, senza hauer deciso il secondo, & Thomaſo Stella, Vescouo di Capo d'Istria, gli oppose, Che in Concilio conueniu andar con Logiche, & con artificij impedire le giuste deliberazioni. Replicò il Granata, che il medesimo era da lui desiderato, cioè, che le cose proposte alla Sinodo ordinatamente, accio, caminando in confusione, non si cõpassero: Fu seguito da Murio Callino, Arciueſcouo di Zara: & al Capo s'aggiunſe in soccorso Gio. Thomaſo di S. Felice, Vescouo della Caua: per ambidue a motti di parole, piu toſto derisorie, che cagionò un poco di dis-

i Spagnuoli: & ne seguì tra i prelati un susurro, che fu causa di licentiar la congregazione, dicendo il Cardinale di Mantoua agli Arcieuescovi, che leggesse, & considerassero le minute formate, & in una altra Congregazione si risolvesse dell' ordine di trattare.

Questo luogo ricerca, perche spesso volte occorse il terminare le Congregazioni per disgusto da qualche principal Prelato riceuuto, che l'ordinaria causa di uenimento sia narrata. Di sopra è stato raccontato, come nel Concilio era il numero di Vescouo pensionati dal Pontefice. Questi tutti riconosceuano, pendeano da Simoneta, come quello, che piu particolarmente degli altri reposito agl' interessi del Pontefice, & haueua le istruzioni piu arcane. Essendo huomo d'acuto giudicio, si valeua di loro, secondo la capacità di uno; & in questo numero ne haueua alcuni misti di ardire, & facetic, de' si valeua per opporre nelle Congregazioni a quelli, che entrauano in cose contrarie a' suoi fini. Questi erano esercitati nell' artificio del motteggiare faciente, per irritar gli altri, & mettergli in derisione, senza sconciarsi punto conservando il decoro. Merita il seruitio, che prestarono al Pontefice, & al Pontefice, che ne sia fatta particolar mentione. Questi furono i due soprannominati, Caua, & Capo d'Istria: Pompeo Zambeccari, Bolognese, Vescouo di Mantoua; & Bartolomeo Sirigo, di Candia, Vescouo di Castellaneta: ciascuno di questi, alle qualità communi della sua patria, haueua aggiunto le perfettioni, che alla Corte Romana s'acquistano. Questi esacerbarono anco i disgusti, narrando a Mantoua, & a Simoneta, de' quali s'è toccato di sopra, cò l'andar sparlando, & parlando a Mantoua, così in parole per Trento, come con lettere a Roma: il tutto attribuito a Simoneta, dal quale gli vedeuano accarezzati: dalche pur si vide Simoneta col Secretario di Mantoua, & col Vescouo di Nola, disse, che per quel poco rispetto portato ad un tal Cardinale, gli hauerebbe separati l'amicitia, quando non fosse stato il bisogno, che di loro haueua, & che porgli nelle Congregazioni alle impertinenze, che erano dette da' Pre-

CIO IO  
LXII.

fomentate a  
dissegni:

Stino Paumgartner, Ambasciator di Bauiera, essendo stato due mesi, conuenuto in Trento, per la preensione di preceder li Venetiani, finalmente conuenne la commissione dal suo Principe di comparir' in publico: & fu riceuuto nella Congregazione de' ventisette Giugno, e sedette dopo gli Ambasciatori Venetiani: fece prima una protestatione, dicendo, Che, siccome le ragioni del suo Principe sono validissime, così egli anco era pronto per difenderle in ogni altro luogo, nel Concilio, doue si tratta di religione, non vuole star in questi pontificati, & tanto si contenta cedere, & che cio fosse senza pregiudicio suo, & d'altri Principi Germani del sangue Elettorale dell' Imperio. Risposero al protestato gli Ambasciatori di Venetia, con dire, Che il loro dominio haueua giustamente la precedenza, & che, come il Duca di Bauiera gli cedeva all' hora, così doueua cedere agli in ogni luogo. Prosegui l'Ambasciatore l'oratione sua, molto longa, & doue narrò lo stato della religione in Bauiera, dicendo, Quella esser stata da heretici, quali hanno anco dentro penetrato. Esserui parecchi

ricessione, ed  
oratione dell'  
Ambasc. Ba:  
uaro,

CIO IO  
LXII.

Zuingliani, Lutherani, Flaciani, Anabattisti, & d'altre sette; qual zizzan  
 Prelati non hanno potuto stadicare, per esser la contagione, non solo nell'  
 ma plebe, ma anco ne' nobili; a che ha dato ansa la mala vita del Clero, le  
 sceleratezze delquale non potrebbe narrare senza offender le caste orecche  
 quell' auditorio: ma bastargli dire, che il suo Prencipe gli rappresenta, che  
 farebbe, & infruttuosa l'emendatione della dottrina, se prima non erano em  
 dati li costumi: aggonse, che il Clero era infame per la libidine: che il M  
 gistrato politico non comporta alcun cittadino concubinario, & pur nel  
 ro il concubinato è così frequēte, che di cento non si sono trouati tre, o qua  
 che non siano concubinarij, o maritati secretamente, o palesemente: che in  
 mania anco i Catolici prepongono un casto matrimonio, ad un celibato  
 taminato; che molti hanno abandonato la Chiesa per la prohibitione del  
 ce, dicendo, che sono costretti ad usarlo per la parola di Dio, & costume  
 primitiua Chiesa; ilqual sino al presente è offeruato nelle Chiese Orienta  
 vsato già nella Chiesa Romana; che Paolo terzo lo concesse alla Germania  
 Bauari si lamentano del suo Prencipe, che lo inuidij a' sudditi suoi, protesta  
 che se il Concilio non prouede, l'Altezza sua non potrà gouernar li popol  
 farà costretto ceder quello, che non potrà prohibire. Propose, per rime  
 scandali del Clero, una buona riforma, & che ne' Vescouati s'introducesse  
 Scuole, & Academie, per educar buoni ministri: dimandò il matrimoni  
 Preti, come cosa, senza laquale fosse impossibile in quell' età riformar il C  
 allegando, il Celibato non esser *de iure diuino*. Richiese anco la Commur  
*sub utraque specie*, dicendo, Che se fosse stata permessa, molte prouincie di  
 mania farebbono restate nell' obediēza della Sede Apostolica; doue che,  
 ma ste sino ad hora, insieme con le altre nationi, come un torrente, se ne dip  
 no: che non ricerca il Duca li tre sudetti rimedij, per speranza alcuna che vi  
 ridurre gli suati, & i settarij alla Chiesa, ma solo per ritener gli non ancora  
 fi. Replcò esser necessario principiare dalla riforma, altrimenti tutta l'oper  
 Còcilio riusciria vana: ma, riformato il Clero, che il suo Prencipe, se sarà ric  
 sto della sua opinione nella materia de' dogmi, opportunamente potrà dir  
 sa degna di consideratione, laquale non occorreua dire in quel tempo  
 essendo pertinente trattar di far guerra al nimico, non hauendo stabilito p  
 le forze proprie, in casa. Nel filo del parlare spesso interpose, che tutto cio  
 suo Prencipe detto, non per dar legge al Concilio, ma per insinuarlo reuert  
 mente, & con questo concetto anco finì. Rispose la Sinodo, per bocca del  
 motore, Che già molto tempo hauendo aspettato qualche Prencipe, o leg  
 ne di Germania, ma sopra tutti il Duca di Bauiera, antemurale della Sede  
 stolica in quella regione, con grand' allegrezza vedeua il suo Ambascia  
 quale riceue, & s'affaticherà, come anco ha fatto, per ordinare tutto quello  
 giudicherà esser di seruitio diuino, & salute de' fedeli. I Francesi, udendo q  
 oratione, sentiuano grandissimo piacere di non esser soli nell' ammonire li  
 mente i Prelati di quello, che era necessario raccordargli: ma, udendo la rit  
 s'ecce in loro una estrema gelosia, che questa fosse gratiosa, doue que

allaquale è ri-  
 sposto modesta-  
 mente,

son gelosia de'  
 Francesi:

li risentimento. Ma non ebbero ragione di dolersi: perche, quantunque ro mordesse piu acutamente il Clero in generale, nondimeno de' Padri ncilio parlò con molta riuerenza: doue l'oratione Francefe parue tutta a à riprensione di quelli che l'udiuano: senza che, a loro fu fatta risposta tuta, ed al Bauaro sprouista. Ma l'una, & l'altra, fu ugualmente trattata, e fstate ambedue udite con le sole orecchie.

Ambasciatori Imperiali, confiderato, che nelle Congregazioni de' Theo giorni inanzi, dagli Spagnuoli, & maggior parte degl' Italiani, erano stato o contra la concessione del Calice, & da molti detto, Esser heretici quelli, limandano; per rispondere a questa & altre loro obietzioni, & per coad- la propositione del Bauaro, & a fine di preuenire i Prelati, che non desse- impertinentie da' Theologi usate, formarono in quella materia una a, che nella medesima Congregatione, finito il ragionamento di quell' ciatore, presentarono: la lontananza della quale fu: Che, per il carico suo, giudicato d'auuertir li Padri d'alcune cose, inanzi che dicessero il lor pa- he i Theologi, ne' prossimi giorni, haueuano ben parlato, quanto alle ra- & pacsi loro propri; ma non molto a proposito, per le altre prouincie, & Pregauano i Padri d'accommodar le sentenze loro, si che portino medi- alle parti sane, che non ne hanno bisogno, ma a' membri mal' affetti: ranno appositamente, se conosceranno quali siano le parti inferme, & to richiedino. Et, incominciando dal Regno di Boemia, non esser o andar troppo alto, ne far mentione delle cose trattate in Costanza, ma ger solamente, che in quel Regno, dopo quel Concilio, niuna pratica, forza, o guerra, ha potuto leuar' il Calice. Che la Chiesa benignamente, rte condizioni glielo concesse, lequali dopo non essendo seruate, Pio se- o reuocò: ma Paolo, & Giulio terzi, per racquistar quel Regno, manda- oncij a permetterglielo: se ben' il negotio, per impedimenti, non si con- perfezione. Hora, in questi tempi, hauendo l'Imperatore a sue spese insti- Arciuescouato di Praga, & ottenuto ne' Comitij di Boemia, che i Preti ni nõ si ordinassero, senò da quello, & lo riconoscessero per legitimo Pre- ercò la Maestà sua dal sommo Pontefice, che non si lasciasse perder que- sione di racquistargli; hauendo la Santità sua rimesso il tutto al giudicio ncilio, in potestà di quello resterà conseruar' il Regno, conceden- Calice. Quei popoli esser differenti in poche cose dalla Chiesa Ro- non hauer voluto mai Sacerdoti maritati, ne ordinati da Vescouo fuo- communione della Sede Apostolica: nelle preghiere fanno mentio- Pontefice, de' Cardinali, & Vescouj: se hanno qualche differenza pic- ella dottrina, facilmente potersi emendare, purchè se gli conceda e: non esser marauiglia, che una moltitudine rozza habbia conce- a tal' opinione, poiche huomini dotti, pij, & Catolici, difendono ggior gratia s'ottenga nella communione d'ambe le specie, che d'u- Ammoniuano i Padri d'auuertire, che la loro troppa seuerità non ca a disperatione, & gli faccia gertar in braccia de' Protestanti. Aggion-

*scritto degl'  
Imperiali per  
la concessione  
del Calice:*

CPO 10

LXII.

fero, esser Cattolici in Ongaria, Austria, Morauia, Silesia, Carinthia, Carintia, Stiria, Bauiera, Sueuia, & altre parti di Germania, che con gran zelo desio il Calice: il che conosciuto da Paolo terzo, concesse a' Vescou di comargli con quello, ma per molti impedimenti non si mandò ad effetto. Detti vi è pericolo, se il Calice gli è leuato, che non si voltino a' Lutheran Theologi, nelle loro publiche dispute, hauer mosso dubio, che questi, chiedono il Calice siano heretici: ma dalla Maestà Imperiale non è proferto non per Catolici: ben vi è speranza, con questa concessione, di ridurre molti Protestanti, come già alcuni d'essi protestano, che si ridurrebbono a' fatij delle nouità, & si conuertirebbono: altrimenti, il contrario douere. Et per risponder a chi richiese questi giorni passati, Chi è quello, che manda: se gli dica, Che la Maestà Cesarea richiede, che l'Arciuescouo di possi ordinar Sacerdoti Calistini: & gli Ambasciatori del Clero di Barchina richiedono l'istesso per quel Regno: & se non fosse stata la speranza d'ottenlo, non vi farebbe piu reliquie di Catolici. In Ongaria costringono li Sacerdoti, con leuar i beni, & minacciarli su la vita, a dar loro il Calice; & ha l'Arciuescouo di Strigonia castigato per cio alcuni Sacerdoti, il popolo tutto senza Preti Catolici, onde si stà senza Battesimo, & in una profonda ignora della dottrina Christiana, per dar facilmente nel Paganismo. In fine, pregò li Padri ad hauer compassione, e trouar modo di conferuar que' popoli nell'istesso, & racquistar gli suiati.

*e se ne tratta  
in Congrega-  
zione:*

In fine della Congregatione, li Legati diedero le minute formate sopra i primi articoli, per non incontrar nell'opposizione della Congregatione medesima. Et ne' giorni seguenti, li Padri trattarono sopra di quelli; & sopra i quali s'allargarono molto, entrando a parlare della gratia Sacramentale, se piu si concedea, comunicando le due specie: & chi difendea l'una, & chi l'altra parte. Il Cardinale Seripando diceua, Che, essendo stata discussa la medesima questione nel Concilio in tempo di Giulio, fu deliberato, che non se ne parlasse: e per tanto cio, fecero alcuni Prelati istanza che si dichiarasse; ma non fu riceuuto, per la contrarietà delle opinioni, & perche la maggior parte teneua che l'una, & l'altra opinione fosse probabile: ma, per euitar ogni difficoltà, fu concluso

*alcuni Vescou  
vogliono par-  
ticipare:*

dire, Che si riceue tutto Christo, fonte di tutte le gratie. Si preparauano alcuni Vescou per partir da Trento, di quelli, che, per hauer parlato con moderazione, & ardore della Residenza, si vedeuano essersi, & dubitauano, perfeuerare di qualche graue incontro: tra questi era Modena, altre volte nominato, & tenuto di buone lettere, & sincera coscienza: quello di Viuiers; & Giulio l'Arciuescouo di Surriento; & Pietro Paolo Costazzaro, Vescouo di Aquila, & altri, che haueuano da' Legati ottenuto licenza: da Mantoua, per vederli, & perche me amici, che gli erano) liberati; & dagli altri, per rimuouer le occasioni di contumacia. Ma l'Ambasciator di Portogallo dimostrò a' Legati, che questo fatto con detrimento della fama del Concilio, sapendosi da tutti la causa, & che partiuano: & sarebbe stato detto, che non vi fosse libertà; che sarebbe stato tenuto con poco honore del Pontefice: onde risoluertero di fargli fermare, al

*ma sono fer-  
mati:*



ndendo, che quando quelli fossero partiti, altri si preparauano per chie-

CIC 10

LXII.

rendo i Legati di proporre gli altri articoli, per le difficoltà, che preuen-  
 , addì tre Luglio, gli Ambasciatori Imperiali, & Bauaro, fecero instan-  
 sopra quelli fossero detti i voti. A questo effetto fatta il dì seguente  
 gatione, gli Ambasciatori Francesi presentarono una scrittura, essor-  
 i Padri a conceder la Communione del Calice, fondando la sua ri-  
 con dire, Che nelle cose *de iure positivo*, come questa, conueniuua condi-  
 e, & non ostinarsi tanto, ma considerat la necessità del tempo, &  
 er al mondo scandalo, con mostrarsi tanto tenaci in conseruar li pre-  
 amani, & negligenti nell' osseruanza de' diuini, non volendo rifor-  
 & in fine, richiedero che, qualonque determinatione facessero, fosse  
 nodata), che non pregiudicasse all' uso de' Rè di Francia, che nella sua  
 ratione riceuono il Calice: ne al costume d'alcuni Monasterij del Re-  
 ce in certi tempi lo ministrano. Nella Congregatione però altro di piu  
 fece, senon che furono dati fuori tutti i sei capi della dottrina, per trat-  
 elle seguenti.

*i Francesi fa-  
 noriscono la  
 dimanda del  
 Calice,*

arono li Legati attoniti, considerata l'esposizione de' Francesi, compren-  
 che fossero uniti con gl' Imperiali, & che tanto maggiormente co uen-  
 o caminar con cautione: & ben ponderando li motiui de' Francesi d'al-  
 precetti positui, auuertirono, che la concessione del Calice, oltre le dif-  
 proposte, tiraua seco molte altre in diuerse materie. Raccordauansi la pe-  
 del matrimonio de' Preti fatta dal Bauaro; & che due giorni inanzi, in  
 , alla presenza di molti Prelati inuitati, Lansac, essortandogli a compia-  
 operatore nella peritione del Calice, si lasciò intendere, che la Francia de-  
 le orationi, officij diuini, & Messe, in lingua volgare; & che fossero le-  
 figure de' Santi, & concesso a' Preti il poterli maritare: & conoscendo  
 facilmente si fa ostacolo a' principij, che a' progressi, & con minor fatica  
 bisce l'ingresso, che si scaccia uno di casa; risolsero che non era tempo di  
 del Calice. Operarono col Pagnano, agente del Marchese di Pescara, che  
 istanza, accio non si venisse alla determinatione, prima, che il suo Rè  
 auisato: intermisero le Congregationi del sei & del sette, per trattar quei  
 con gl' Imperiali, che si contentassero di differir quella materia: allegan-  
 tse ragioni, la piu concludente dellequali era la breuità del tempo, per far  
 apaci che la concessione fosse necessaria. Finalmente, dopo longa trat-  
 , condiscesero gli Ambasciatori a contentarsi che si differisse tutta la par-  
 ante a' dogmine questo piacendo a' Legati, infine gli Ambasciatori con-  
 to, che si differisse quel solo punto, facendo però mentione della dilatione  
 eto, con promissione di determinarne una altra volta. Restaua trattar co'  
 i, doue trouarono piu facilità che non credettero, dicendo essi, Che quel-  
 era cosa da loro proposta, ne ricercata; ma solo in quella haueuano fatto  
 za agl' Imperiali. Superata questa difficoltà, si diedero a formar i decreti,  
 cio li potesse cò maggior prestezza essequire, fecero intèdere che, volèdo

*e mettono in  
 gelosia i Lega-  
 ti, iquali però  
 deludono gli  
 uni e gli altri:*

C13 I3

LXII.

rimostranze  
de Francesi  
neglette:

alcuno raccordare qualche cosa, la ponesse in scritto, accio non si tar  
compositione.

Nella Congregatione degli otto, Daniel Barbaro, Patriarca d'Aquile,  
suo voto disse, Che, essendo venuta nuoua dell' accordo di Francia, & dou  
si per cio credere che molti Prelati venirebbono, saria bene aspettar di tra  
dogmi fino al loro arriuone, essendo di cio fatta istanza da altri, meno  
stessi Ambasciatori Francesi, la proposta cadette da se. Nella seguente  
gatione, Antonio Agostino, Vescouo di Lerida, raccordò, che fosse la  
mentione delle conductudini di Francia, secondo l'istanza degli Ambasc  
ponendoui parole che riseruassero i priuilegij di quel Regno, soggiunse  
Che ancora, dopo la determinatione del Concilio di Costanza, li Gre  
sono stati vietati dal comunicar col Calice, hauendolo per priuilegio  
egli ha veduto: ne essendo seguito da altri, che da Bernardo del Bene, Fi  
no, Vescouo di Nimes, anco questo raccordo fu posto a canto. Dopo la  
gregatione, l'Ambasciator Ferrier richiese l'Agostino con curiosità, del  
autore, & tempo di quel priuilegio; ilquale hauendo egli riferito a Pa  
maso, risse l'Ambasciatore, essendo cosa certa, che nella Chiesa Roman  
anni dopo Damaso, l'astenersi dal Calice era stimato sacrilegio, & che l'  
Romano descriue la Communione de' Laici sempre col Calice; & che l'  
m. c. c. Innocentio terzo fa mentione, che le donne riceuano il sac  
Christo nella Communione.

discorso del  
Vescouo di Fi-  
ladelfia, per a-  
spettar' i The-  
deschi:

Addi dieci, Leonardo Aller, Thedesco, Vescouo titolar di Filadelfia, a  
la settimana inanzi, dicendo il suo voto sopra i decreti, fece una digressi  
guisa d'oratione formata, ricercando li Legati, & la Sinodo, che s'aspetta  
Prelati di Germania, usando diuerse ragioni; & fra le altre, tre, che furo  
riceute dalla Congregatione: cioè, I. Che non s'hauerebbe potuto c  
quel Concilio Generale, doue fosse mancata una natione intiera pri  
della Christianità. II. Che il caminar inanzi, senza aspettarla, farebbe ur  
pitar i negotij. III. Che il Pontefice doueua scriuergli, & chiamargli p  
larmente. Non era consapeuole il buon Padre degli officij, che il Pontef  
ueua fatto per mezzo del Delfino, & Commendone, suoi Noncij, due ann  
zi in Germania: & delle risposte fatte loro da' Protestanti, & da' Cato  
quelli, negando volere; & da questi, scusandosi non poter trouarsi al Conc  
pensier di molti, che dagli Ambasciatori Imperiali fosse stato mosso; qua  
che si differuia di risoluer la proposta del Calice, hauerebbono voluto pro  
il rimanente ancora.

e del Veglia,  
sopra le ordi-  
nationi gra-  
uine,

Nella seguente Congregatione furono letti noue capi di riformatione  
stabiliti: & al primo di far' ordinationi gratuite, Alberto Duimio, Vesc  
Veglia, che, come gionto una settimana prima, non s'era trouato a tra  
questa materia, disse, Che teneua quel capo per molto imperfetto, se insien  
si statuiua, che parimete a Roma, si restasse d'effigger pagamento per le di  
di riceuer gli ordini fuori de' tempi, inanzi l'età, senza licenza, & essamin  
O i

ario, & sopra le irregolarità, & altri impedimenti canonici. Poiche in  
 si fanno le gran spese, che a' poveri Vescou, che per il piu non hanno  
 viuere, si dà una picciola limosina, laquale egli viuamète sente che si leui,  
 erò dando al mondo questo scandalo di decimar la ruta, & rubar gli ori,  
 argenti. Con questa occasione si estese a tassare i pagamenti, che in Roma  
 sauanò per ogni sorte di dispensa: & soggiunse, che, quando dispense gli  
 te presentate, o per ordinationi, o per altro, ha costumato d'interrogare,  
 quelle hauuano pagato; & inteso di si, non ha mai voluto esseguirne, ne  
 rne: che lo diceua pubblicamente, perche così era debito d'ogni Vescou  
 Alche essendo risposto, che di questo s'era già parlato in Congregatione,  
 to di rimetter questa risoluzione al Papa, ilqual con maggior decoro  
 ormar gli officij di Roma; replicò il Vescouo, che ne haueua parlato la  
 ima passata in Roma piu volte a chi poteua prouederci, ma particolar-  
 ma in casa del Cardinale di Perugia, in presenza di molti Cardinali, &  
 di Corte, & detto le stesse cose; da quali fu risposto, Che erano cose da  
 e in Concilio: hora intendendo il contrario, non ne parlerà piu, poiche si  
 prouisione esser lasciata a Dio.

que Chiese al secondo delle ordinationi a titolo, disse, Essere più ne-  
 proueder, secondo gli antichi instituti, che nissuno sia ordinato senza  
 ufficio, che senza entrata, essendo di scandalo eccessiuo, che si vedano  
 cfi Preti, non per seruir a Dio, & alle Chiese, ma per goder' un ocio con-  
 on molto lusso, & una buona entrata: che a questo la Sinodo douena  
 irito, & trouar modo che nissuna persona Ecclesiastica fosse non dedi-  
 qualche ministerio, per hauer egli offeruato, che in Roma, in questi  
 tempi, sono stati dati Vescouati ad alcuni, solamente per promuouer-  
 li in breue tempo gli hanno resignati, restando Vescou, titolari sola-  
 r l'ambitione della dignità: laqual inuentione l'antichità hauerebbe  
 come pestifera. Al quarto capo, del diuider le Parochiali grandi, & nu-  
 po hauer lodato il Decreto, aggonse, che era più necessario diuider li  
 i grandi per poterli gouernare: allegando, che in Ongaria ve ne sono  
 to miglia di lunghezza, quali non possono esser visitati, & ben retti da  
 e quali cose non furono ben' interpretate dagli adherenti Romani, pa-  
 e tutti fossero volti a rinouar la trattatione della residenza.

ancora peggior sodisfattione il Vescouo di Sidonia, della medesima  
 proponendo, sotto metafore, la riforma dell' istesso Pontefice, dicendo,  
 i poteuano leuar le tenebre dalle stelle, se non leuatele prima dal Sole;  
 ar il corpo infermo, lasciando le indispositioni nel capo, che le influisce  
 nembra. Et sopra l'ultimo capo de' Questuarij, disse, Non esser dignità  
 ilio, ne utilità della Chiesa, incomminciar la riforma dalle cose mini-  
 si trattar prima delle cose d'importanza, & riformar prima gli ordini  
 o, & poi gl' inferiori: allequali sentenze pareua che corrispondero  
 Plati Spagnuoli, & qualche Italiani ancora. Ma, parte, con dire, che quei  
 à erano formati, & che il tempo fino alla Sessione, che era di tre gior-

*e del Cinque  
 chiese, sopra le  
 ordinationi a  
 titolo,*

*e sopra le di-  
 uisioni delle  
 parocchie,*

*e del Sidonia,  
 sopra la riform-  
 atione del  
 Papa:*

CIO IO  
LXII.

ni, non comportaua che si potessero digerire nuoue materie; parte, con fa-  
opposizioni, che si poteua, alle cose dette da questi; & con assicurare che  
tehee hauerebbe fatto una strettissima riforma nella Corte, li rimedij a-  
della quale meglio si poteuano & discernere & applicare a Roma, doue l'  
rà è meglio conosciuta, che in Concilio. E con altre tali ragioni furono  
le prouisioni raccordate da questi, & da altri Prelati, & furono fatti con  
noue articoli per all' hora.

*proposta di re-  
golar' i disordi-  
nel Concilio:*

Ma, finita la Congregazione, i Legati, & altri Pontificij, rimasti insien-  
le cose udite, discorsero, Che cresceua ogni dì l'ardire de' Prelati, a  
nuoue, & seditiose, senza rispetto; che si doueua chiamare, non libertà,  
palicenza: & li Theologi ancora, con la longhezza del dire, occupauan  
il tempo, contrastando tra loro di niente, & passando spesso alle imper-  
che, seguendo così, non si vederà mai il fine del Concilio: & oltra ciò, e-  
ricolo, che il disordine s'auenti, & produca qualche sinistro effetto. C  
Battista Castello, Promotore, che haueua esercitato l'istesso officio  
cedente ridottione sotto Giulio, raccordò, che il Cardinale Crescent  
quando i Prelati usciano dalle materie proposte, senza rispetto interte  
& troncar anco il filo del ragionamento, & a' troppo prolissi farglielo  
re, & alcune volte imporgli anco silenzio: che una, o due volte così face  
al presente, s'abbreuierebbono gli affari del Concilio, & si leuerebbon  
sioni di ragionamenti impertinenti. Al Cardinale Varmiese non pia-  
sto raccordo: e disse, Che, se Crescentio si gouernaua in quella guisa, ne-  
uiglia, se la Maestà diuina non habbia dato buon progresso a quel  
Che niuna cosa è piu necessaria ad una Sinodo Christiana, che la l-  
leggendo li Concilij de' migliori tempi, si vedono ne' principij d'effici-  
ni, & discordie, etian dio in presenza degl' Imperatori, potentissimi in  
pi, le quali, per opera dello Spirito Santo, infine tornauano in concord  
le; & quello era il miracolo, che faceua acquetar il módo. Eccessiue effi-  
contentioni nel Niceno Concilio, & nell' Efesino essorbitantissime:  
marauiglia, che al presente vi siano qualche dispareri maneggiati con  
uili: chi vorrà, per mezzi humani, & violenti, ouuiargli, farà che il m-  
mando il Concilio non libero, gli perderà il credito: esser bene rimetti  
che vuol' esso reggere i Concilij, & moderar gli animi de' congregati  
suo. Il Cardinale di Mantoua approuò il parer del Varmiese, & bialme-  
to di Crescentio, soggiogendo, che però non era contrario alla l-  
Concilio con Decreti moderar gli abusi, con prescriuere l'ordine di p-  
tempo, distribuendo a ciascuno la parte sua. Questo fu anco dal Varmi-  
to, & restarono, che, fatta la Sessione, si darebbe ordine a questo.

*difficoltà sopra  
la Sessione,*

Ma, poiche gl' Imperiali furono fuori di speranza d'ottenere' il Calice  
loro interessi, li Francesi, con alquanti prelati, faceuano ogni opera  
impedimenti accio nella Sessione de' sedici, non si facesse altro che d-  
seguente, come già due volte s'era fatto. Et li Legati, per euitar la r-  
s'affaticauano con ogni spirito, per stabilire le cose, si che publicassero i q

ella Communione, & li noue di riforma. Questi cercauano di rimuouere, li d'interporre ogni difficultà: con questi fini, restando solo due giorni all'one, si fece Congregatione la mattina de' quattordici: nell'ingressò della Granata fece istanza a' Legati, che, attesa l'importanza della materia, che uia da trattare, prorogassero la Sessione; & fece come una oratione, in moquante difficultà restauano ancora in piedi, necessarie da esser decise. I, risoluti in contrario, non admisero ragione alcuna, & diedero principio me della dottrina, leggendosi il primo capo; & gionto a quel luogo, doce, Non poter si inferire la communion del sangue, per quelle parole del e in S. Giouanni, Se non mangiarete la carne del Figlio dell'huomo, & te il suo sangue, &c. entrò Granata, dicendo, che quel passo non parlaua ramento, ma della fede, sotto metafora di nutrimento, allegando il conportando l'espositione di molti Padri, & di S. Agostino in particolare. Il ale Seripando si diede ad espor quel passo, come se leggesse in Cathedra, ua che ognuno restasse sodisfatto: ma, ritornando Granata a replicare maggior vehemenza, & in fine richiedendo che se gli aggiungesse una am, dicendo, Che per quelle parole non si poteua inferir la communion eice, intese come si uoleffe, secondo varie espositioni de' Padri. Questa agad alcuni Padri non piaceua, ad altri non importaua, ma pareua strano, o concludse le cose, venisse uno, con aggiunte non necessarie, a turbare le o ilite, & furono cinquanta sette, che dissero *Non placer*. Ma, per venir al fi' egati si contentarono, che vi fosse aggiunta la clausula, che ben pare in forza, & nel Latino incomincia, *Vt cumque iuxta varias*.  
 secondo capo, che tratta dell' autorità della Chiesa sopra li Sacramenti, osi ad un passo, che ella haueua potuto mutar l'uso del Calice con l'es della mutatione della forma del Battesimo, Giacomo Giberto, Vescouo si leuò, e disse, che era una biamma, che la forma del Battesimo era imes, che mai fu mutata, & che nell' essential de' Sacramenti, che è la formateria, non vi è alcuna autorità. Sopra di che essendo fatte molte pa  
 & *contra*, in fine si risoluè di leuar quella particola. Cosa longa sarebbe quante cose furono dette, da chi per metter impedimenti, da chi per non entendo gli altri parlare. E naturale, quãdo una moltitudine è in moto, il ra a chi piu si scossa, ne mai si raccoglie un Collegio di ottimati cosi che non si diuida in personaggi, & plebe. La pazienza, & resolutione de' uperò le difficultà; si che nella Congregatione della sera furono stabili di dottrina, & gli Anathematismi; con tutto, che il Cardinale Varle ben con buon zelo, frapose esso ancora difficultà, a petitione d'alcuni gi, quali l'auuertirono, che nel terzo capo della dottrina, dicendosi, Li on esser defraudati d'alcuna gratia necessaria alla salute, riceuendo una cie: si daua grand' occasione di dispute: perche, non essendo l'Eucaristia ento necessario, con quella ragione si potrebbe inferire, che la Chiesa la uear tutta. Et molti Prelati adherirono a quel raccordo, dimandando formasse, perche la ragione, allegata *contra*, era euidentissima, & irreso-

e sopra'l de-  
creo:

610 10

LXII.

lubile, & con difficoltà si fermò il moto dal Cardinale Simoneta, con dire che per la seguente Congregazione fosse portato in scritto in minuta come s'ha rebbe douuto riformarlo.

In quella Congregazione nuoua occasione di disgusti portò il Cinque-tesimo, il qual' essendo stato ammonito, fuori della Congregazione, per le parole, che in Roma si dauano Vescouati solo per promouer le persone, ritornò quel ragionamento, facendosi sopra lungo discorso, come per dichiarare l'intentione, con modo che pareua di scusa, ma era confirmatione delle cose dette, con fine del ragionamento, che fu una effortatione a' Padri a dire i voti liberamente, senza rispetto. Restò Simoneta assai alterato, per li successi di questa Congregazione, laqual finita, al Varmienfe dimostrò quanto fosse contrario seruitio della Sede Apostolica ascoltare la impertinenza de' Theologi, habitati soliti solamente a libri di speculatione, & per il piu, vane sottilità, le quali stimano, & pur sono chimere: di che ne puo prender pruoua, perche non concordano tra loro: già tanti d'essi hauer' approuato quel capo senza contradictione, & hora venir' alcuni con nuoui partiti, quali, quando si farà al rifatto faranno da altri contradetti: esser cosa chiara, che, dicasi qual parola sia stata dagli amoreuoli, farà difesa, & dagli auuersarij oppugnata: poco piu o meno cure, poco importa; ma che, dopo hauer' intimato due Sessioni, & niente operato, si faccia l'istesso in quella terza, questo esser quello, che farà perder' certamente il credito al Concilio; che a questo bisogna attendere a far qualche cosa. Restò conuinto il Varmienfe, & rispose, Che tutto era stato detto per bene, essendogli inuiati quei Theologi dagli Ambasciatori dell' Imperatore: accorse Simoneta, che la bontà di quel Prelato era abusata dall' accortezza altrui; & communicò anco con gli altri Legati il dubio, che dagli Imperatori non gli fosse cauato qualche cosa arcana di bocca, & appontò con loro di ritornelo con buona occasione.

L'ultimo giorno ancora hebbe qualche incontri, perche il Vescouo di Girona, così indotto dagli Ambasciatori Francesi, fece istanza, che nel primo capo della riforma, doue si concede al Notario, per le patenti degli Ordini, non fosse pregiudicato alla consuetudine di Francia, che niente vien dato. Fu seguito in cio da alcuni Spagnuoli, & furono sodisfatti, aggiungendo nel decreto, che la consuetudine fosse saluata. Altre mutationi di questo momento furono richieste, & tutte concesse, & messo il tutto in punto, nel giorno della Sessione la mattina: li Legati si leuarono per partirsi, ma Arias Gonsalues Vescouo di Girone, fattosegli inanzi, gli fermò, & disse, Che sedessero, & aspetta-fero. Si risguardarono l'un l'altro, ma il desiderio di far la Sessione superò la pazienza. Sedettero, con disgusto di molti Prelati, massime di Gonsalues: & il Vescouo, fatto leggere il capo delle distributioni, disse, Parere che era ardua, che si conceda al Vescouo di pigliar la terza parte delle prebende, & conuertirle in distributioni: che già tutto era distributione, & per abuso fatto le prebende: & che il Vescouo da Dio ha l'autorità di tornar li malhabiti buoni antichi: non esser giusto, che, col dar il Concilio al Vescouo la terza

torità che ha, leuargliene i due terzi. Però si dichiarasse, che hanno i Vescouo  
 npla facoltà di conuertire in distributioni quanto a loro pare conuenien-  
 prouò questa sentenza l'Arcivescouo di Praga, con altre ragioni, & pareua,  
 on la faccia, gli altri Spagnuoli mostrassero d'assentire. Ma il Cardinale di  
 oua, lodata molto la pietà di que' Vescouo, affermato che quel fosse punto  
 d'esser consultato dalla Sinodo, promise, per nome commune de' Legati,  
 one così consenso da loro, che se ne farebbe parlato la Sessione seguente.

ne il dì sedici, & con le solite ceremonie andarono li Legati, Ambascia-  
 Prelati, alla Chiesa. Nella Messa non è da tacere, che fu fatto il Sermone  
 escouo di Thiano, ilquale non hebbe risguardo, con tutto che si fosse  
 to di non parlare per all' hora di conceder il Calice, a prender per soggetto  
 materia sola, & discorrere che l'uso del Calice fu commune, mentre durò  
 di carità: ma quello diminuito, succedendo inconuenienti per la negli-  
 d'alcuni, non fu l'uso di quello interdetto, ma solo fu insegnato, esser mi-  
 ale l'astenersene a quelli, che difficilmente poteuano schifare l'irreueren-  
 l'essempio de' quali altri in progresso, per non ubligarsi alla diligenza,  
 stessero. Lodò ne' primi l'essempio memorabile di pietà, biasmò l'impie-  
 moderni nouatori, che, per hauerlo, hanno così grand' incendio eccitato:  
 li Padri alla pietà, & ad estinguer l'incendio, & non comportare, che per  
 colpa tutto'l mondo abbrugi, condiscendino alla imbecillità de' figli, che  
 mandano altro che il sangue di Christo: gli ammonì a non hauer la perdi-  
 ante prouincie, & regni, per iattura leggiera: & poiche hora, con tanto  
 cio è richiesto quel benedetto sangue, non temino che s'habbia da usare  
 a negligenza, per quale fu tralasciato, ma lo concedino: imperoche  
 o non gli vuol così tenaci nella propria openione, che mantengano tra li  
 iani una discordia tanto pernitiosa per quel sangue, che egli ha sparso per  
 tutti in strettissima carità. Passò destramente ad una effortatione alla resi-  
 & finì con poco gusto de' Legati, & altri, che desiderauano metter in fi-  
 quellè materie.

po finite le ceremonie, fu dal celebrante letta la dottrina in quattro Capi,  
 nenti in sostanza: Che la Sinodo, andando attorno molti errori circa il  
 nimento dell' Eucaristia, ha deliberato espor quello che tocca alla Commu-  
*sub utraque*, & de' fanciulli, proibendo a tutti li fedeli di credere, inse-  
 o predicar' altrimenti. Per tanto, seguendo il giudicio, & consuetudine  
 la Chiesa, dichiara, che i Laici, & Chierici non celebranti, non sono ubligati  
 un diuino precetto a comunicare *sub utraque*, & non poterli dubitar,  
 a fede, che la Comunione d'una sola specie non basti: che, se ben Christo  
 ituito, & dato il Sacramento sotto due specie, da questo non s'ha da infe-  
 ce tutti siano ubligati a riceverlo, ne meno questo si puo inferire dal Ser-  
 di Nostro Signore narrato nel sexto capo di S. Giouanni, doue, se ben sono  
 o, che nominano ambe le specie, ve ne sono anco, che nominano quella  
 l pane. Dichiara oltre cio, esser stàta sempre nella Chiesa potestà di far  
 one nella dispensatione de' Sacramenti, salua la sostanza: ilche puo cauau-

*quinta Sessio-  
 ne: Sermone  
 del Tiano so-  
 pra'l Calice:*

*decreto della  
 comunione  
 del Calice, e  
 de' fanciulli:*

CIO IO  
LXII.

re in generale dalle parole di S. Paolo, che i ministri di Christo sono dispensati de' misterij di Dio: & in speciale nell' Eucharistia, sopra la quale si riservò ordini a bocca. Che la Chiesa, conoscendo questa sua autorità, se ben dal principio era frequente l'uso d'ambe le specie; nondimeno, mutata quella consuetudine per giuste cause, ha approuato quest' altra di communicar con una; la quale niun puo mutare, senza l'autorità della medesima Chiesa. Dichiarò in che, sotto ciascuna delle specie, si riceue tutto Christo, & il vero Sacramento, chi ne riceue una sola, non è defraudato d'alcuna gratia necessaria alla salute quello che al frutto s'aspetta. Finalmente insegna, che i fanciulli, inanzi alla della ragione, non sono obligati alla Communionne Sacramentale, non potendo in quella età perder la gratia: non condannando però l'antichità del contrario costume in qualche luoghi seruato, douendosi senza dubio credere, che habbiano fatto cio, per necessità di salute, ma per altra causa probabile. In forma di questa dottrina furono letti quattro. Anathematismi: I. Contra chi dirà, che tutti i fedeli sono tenuti, per precetto diuino, o per necessità di salute, a ricener tutte due le specie dell' Eucharistia. II. Che la Chiesa Cattolica non habbia hauuto giuste cause di communicar li Laici, & non celebranti la sola specie del pane, ouero in cio habbia errato. III. Contra chi nega che, sotto la sola specie del pane, tutto Christo, fonte, & autore di tutte le grazie sia riceuuto. IIII. Contra chi dirà, la Communionne dell' Eucharistia non è necessaria a' fanciulli, inanzi l'uso della ragione. Dopo questo, fu anco letto altro decreto, dicendo, Che la Sinodo si riserva, con la prima occasione, di esaminare, & deffinir doi altri articoli, non ancora discussi, cioè, Se la Comunione, per quali la Chiesa ha communicato sotto una specie, debbono esser ancora ritenute, & non concesso il Calice ad alcuno: & se, perche si possi concedere per honeste ragioni, con qual conditione cio si possa fare.

e gli anathematismi:

altro decreto della riserva di due articoli:

due Gesuiti muouono difficoltà nella Sessione:

Mentre la Messa si cantò, Alfonso Salmerone, & Francesco della Torre, Gesuiti, fecero discorso, uno col Varmiese, & l'altro col Madruccio, standogli dietro le sedie, che nel primo capo della dottrina s'era parlato con oscurità in materia dell' institutione del Sacramento nell' ultima Cena sotto due specie; & bisognaua parlar' all' aperta, dicendo, Che Christo l'haueua instituito per gli apostoli, & per i sacrificanti solamente, non per tutti i fedeli: che questa clarità era necessaria rimetterla dentro, per leuar a' Catolici ogni dubio, & agli heretici ogni ansa d'opporli, & calunniare: che essi, come Theologi mandati dal Pontefice, non poteuano restare d'auisare in cosa di tanta importanza, & fecero grand' istanza, massime Salmeron, che con Varmiese trattaua, che, finita l' operatione del decreto, questo prima, & Madruccio seguendolo, fecero la proposta: la quale a molti piacque, ma dalla maggior parte fu ripudiata, non per l' interesse, ma per il modo di proporla alla sprouista, senza dar tempo di pensare. Per la stessa causa non piacque agli altri Legati: ma, per decoro del luogo, senza maggior moto, dissero, che s'hauerebbe riservato alla seguente Sessione, nella trattatione de' doi articoli rimanenti.



Furono dopo letti li noue Capi di riforma: Che, per la collatione degli Or-  
 di, Dimissorie, Testimoniali, Sigillo, o altro; il Vescouo, o suoi ministri, non  
 lino riceuer cosa alcuna; ancorche spontaneamente offerta. I Notarij, doue  
 è consuetudine di non riceuere, & doue non hanno salario, possino rice-  
 uere un decimo di scudo. Che nißun Chierico secolare, se ben' idoneo, sia pro-  
 fesso ad Ordine sacro, se non ha beneficio, patrimonio, o pensione sufficiente  
 viuere: & il beneficio non possi esser rinoncato, ne la pensione estinta, ne il  
 rimonio alienato, senza licenza del Vescouo. Che, nelle Cathedrali, & Col-  
 liate, doue distributioni non vi sono, o sono tenui, possi il Vescouo conuertir'  
 quelle la terza parte de' frutti delle Prebende. Che nelle Parochiali di nume-  
 ro popolo li Vescouo costringano li Rettori a pigliar' aiuti d'altri Sacerdoti;  
 quelle, che sono grandi di spacio, siano diuise, & prouiste di Rettori nuoui, se  
 è bisogno, anco costringendo il popolo a contribuire. Che li Vescouo possino  
 re perpetuamente li beneficij Curati, & non Curati, per pouertà, & altre  
 se giuridiche. Che a' Parochi imperiti li Vescouo diano coadiutori, & casti-  
 no gli scandalosi. Che li Vescouo possino ridurre i beneficij delle Chiese vec-  
 che, & ruinoso ad altre; & far restaurar le parochiali, costringendo anco il po-  
 polo alla fabrica. Che possino visitar tutti i beneficij, che sono in commen-  
 da. Che sia leuato in ogni luogo il nome, ufficio, & ufo di Questore. Et in fi-  
 ne ordinata la Sessione per li dicessette del mese di Settembre, con dichiara-  
 re, che la Sinodo, et iandio in Congregatione generale, possi abbreviare, &  
 variar ad arbitrio, così quel termine, come ogni altro, che si assignerà alle se-  
 nti Sessioni.

Non furono le attioni di questo Concilio in tanta aspettatione ne' passati  
 capi, quanto al presente, essendo conuenuti tutti i Principi in richiederlo, ma-  
 gior numero di Ambasciarie, d'ogni Regione congregato numero di prelati grande, &  
 triplo di quello, che fu per inanzi: & quello che piu era stimato, essendo sta-  
 to principio già sei mesi, & quelli consummati in quotidiane, & continue  
 tationi, con ispeditione di molti corrieri, & prelati, da Roma a Trento, &  
 Trento a Roma. Ma, quando uscì in stampa la Sessione, con una lingua da  
 si era memorato il prouerbio Latino del parto delle montagne: particolar-  
 mente la dilatione de' due articoli era notata: parendo marauiglia, che, hauendo  
 quattro Anathemismi fatto quattro articoli di fede, non hauesse potuto  
 chiarare quello di conceder l'uso del Calice *de iure Ecclesiastico*. A molti pare-  
 uo, che quello douesse esser trattato prima, poiche, quando fosse stato con-  
 to, cessauano tutte le dispute. Il terzo capo della dottrina fu assai considerato  
 la conclusionone, che, riceuendo il solo corpo di Christo, non è fraudato il fe-  
 de di gratia necessaria: parendo una confessione, che si perdi gratia non neces-  
 saria: & qui si dubitaua, se vi sia autorità humana, che possi impedire la gratia di  
 soprabondante, & non necessaria: & quando ben potesse, se la carità con-  
 e questi impedimenti al bene. Due cose sopra le altre diedero a parlar' assai:  
 l'obligatione imposta di credere che l'antichità non teneffe per necessaria  
 communione de' putti; perche, doue si tratta di verità d'historia, è cosa di fat-

C10 10

LXII.

to, & di passato, doue non vale d'hauer' autorità, che non puo alterare le cose fatte; ma è così noto a chi legge S. Agostino, che in noue luoghi, non con parola, ma con discorso, asserisce la necessità dell' Eucharistia per li fanciulli: doi d'essi la uguagliano alla necessità del Battesimo; anzi piu d'una volta che la medesima Chiesa Romana l'ha tenuta, & definita per necessaria alla te de' fanciulli: & allega per questo Innocenzo Pontefice, la cui Epistola ancora, doue chiaramente parla. Et si marauigliauano, come il Concilio, & la necessità, si fosse impedito in questo senza effito, & con pericolo che altri disse, o Innocenzo, o il Concilio hauer' errato. L'altro era il secondo Anathematisimo, con la dichiarazione, che sia heretico chi dice la Chiesa non essersi fatta da giuste cause a comunicare senza il Calice, che è fondar' un' articolo de fede sopra un fatto humano: & haueuano per cosa molto mirabile, confessando che l'huomo non è tenuto ad offeruar il Decreto, se non *de iure humano*; & creder che sia giusto, è ubligato *de iure diuino*, & poner per articoli di fede, che si mutano alla giornata. Altri ancora aggongeuano, che se vi erano quante giuste cause, conueniu dirle, & non costringer gli huomini con terror a credere, ma con persuasione: che veramente quello era un signoreggiare, che San Paolo tanto detesta. Sopra i Capi della riforma, generalmente diceua, che non poteuano esser toccati particolari piu leggieri, ne piu leggiermente: & che era imitato quel medico, il qual in corpo tilico, attende a curar il prurito: & quel metter mano per forza nella borsa del popolo, per specciarlo. Curato, o per restaurar Chiese, pareua cosa molto strana, & quanto alla sostanza, & quanto al modo: quanto alla sostanza, per esser superfluamente ricco il Clero, & piu tosto debitore a' Laici per diuersi, & evidenti rispetti: quanto al modo, perche ne Christo, ne gli Apostoli mai pretesero costringere a contritioni, ma ben diedero facultà di riceuer le volontarie: & leggendo S. Paolo Corinthij, & Galati, si vede il trattamento del Patrone al uero che trebbia nell'ufficio del Catecumeno verso il Catechizante, senza però, che quegli operari habbiano alcuna artione, o dritto d'essartione; ne vi sia nel mondo autorità pretoria, che possi seruirgli.

Finita la Sessione, li Legati si diedero a metter' ordine alle cose da esser fatte per l'altra, con disegno d'abbreuiar il tempo, se possibil fosse stato. Arriuati in Trento lettere da Alessandro Simoneta, al Cardinale suo fratello; & dal Cardinal Gonzaga, al zio, con efficacissime esortationi, per nome del Pontefice accommodar le differenze, & all' auuenire intenderli ben insieme. Per questo la Domenica dopo la Sessione, Simoneta restò, partendo li Legati dalla Chiesa a disnar con Mantoua, & ne seguì perfetta reconciliatione. Entrò questo giorno in Mantoua quei Prelati, che praticauano in casa sua, & erano in sospetto a Mantoua per officij fatti contra lui: ma egli lo fermò modestamente, dicendo che all' auuenire non parleranno così. Trattarono strettamente, come dar' opportunità sodisfattione al Papa, & alla Corte, in materia della residenza, & quali Legati farebbono atti a maneggiarsi a persuader gli altri: quelli, che già erano aperti per ristretti negl' interessi Pontificij, o della Corte, se ben' atti del rimanente

reconciliatione  
de' Legati,

ararono non buoni per mancamento di credito. Messero due di stima per  
 & molto destri nel negoziare, li Vescou di Modena, & di Brescia. L'istesso  
 no l'Arciuescouo di Lanciano, congregati li Vescou, che per suo porto  
 no scritto al Papa, gli presentò il Breue di risposta, pieno d'amorevolezza  
 nità, & offerse, che gl'indolci tutti, & portò gran momento per rila-  
 ardore della residenza. S'aggiunse pur il giorno medesimo un' altro acci-  
 nolto fauoreuole al Pontefice; che il Marchese di Pescara mandò al Secre-  
 ppia d'una lettera scrittagli dal Rè, doue gli diceua, Che, hauendo inteso  
 ere all' Imperatore, & a Francia, la dichiarazione della continuatione;  
 scendo, che quando si facesse, potrebbe causar la dissolutione del Con-  
 i commetteua, che non ne facesse piu alcuna istanza; purchè non si faci-  
 ariazione di nuoua indittione, & che il Concilio segua, proseguendo  
 a incominciato: gli ordinò appresso, di far saper a' Prelati suoi, che  
 teua inteso la controuersia, & disputata sopra la Residenza, & l'istanza  
 fatta, accio si dichiarasse *de iure diuino*: che lodaua il loro zelo, & buona  
 one: nondimeno gli pateua, che per all' hora non fosse a proposito tal di-  
 one: però non douessero farne maggior istanza. Mostrò il Secretario la  
 i' Prelati Spagnuoli: & Granata, consideratala accuratamente, disse, Che  
 da andaua bene, poiche il Papa non la voleua. Il Rè non sapeua quello  
 ortasse: che era consagliato dall' Arciuescouo di Siuiglia, che mai rife-  
 dal Vescouo di Conca, che se ne staua in Corte: che egli sapeua molto  
 he fine commandaua, & l'ubedirebbe in non protestare; ma non reste-  
 dimandarla, sempre che fosse venuta occasione, sapendo, che non of-  
 be il Rè. Fu anco mostrato il Capo della continuatione agli An-  
 ti Cesarei, & Francesi, quali rispolero, Che veramente non vi è bi-  
 quella dichiarazione espressamente in parole, poiche s'effeguiua per

ongregatione dopo, fu addì venti: nellaquale fu proposto, che s'ha-  
 rattato del Sacrificio della Messa, & delli abusi, che in cio seguono. Il  
 le di Mantoua fece una ammonitione a' Prelati di dire li voti nelle  
 gationi quietamente, & senza strepiti, & con breuità: & diede conto  
 ole, che haueuano poste insieme, per ordinare le Congregationi de'  
 isa fine di leuar le contentioni, la confusione, & la prolissità: lequali  
 ono dalla Congregatione approvate. Dopo, il Cardinale Scripando di-  
 modo d'essaminar li Capi di dottrina, & gli Anathematismi nelle Con-  
 ni: & raccordò, che già erano stati essaminati, & discussi nel medesimo  
 o altre volte, & stabiliti, se ben non publicati: onde poteuano li Padri  
 re molto le considerationi loro, che di nissuna cosa vi era bisogno mag-  
 ce di ispeditione. Soggionse Granata, che, essendo altra volta trattato:  
 essa, & restando longo tempo fino alla Sessione, si poteua insieme trat-  
 teria dell' Ordine: & l'istesso fu confermato da Cinque Chiese, il che da  
 inteso, come detto per ironia, da altri a fine di trattar della Residenza,  
 e alla promessa fatta da Mantoua. Infine furono dati fuori gli articoli,

*lettera del Rè  
 di Spagna. so-  
 pra la conti-  
 nuatione, e la  
 residenza:*

*Congregatione,  
 per la materia  
 ed ordine della  
 seguente Ses-  
 sione:*

CITO 10

LXII.

per trattar nelle Congregazioni de' Theologi. Fu la sostanza de' gli ordini prattetti compresa in sette regole. I. Che in ciascuna materia proposta, lassero quattro solamente de' Theologi mandati dal Pontefice, e eletti da' due Secolari, & due Regolari. II. Che dagli Ambasciatori de' Principi ro eletti tre de' Theologi Secolari, mandati da quelli. III. Che ciascuno gati eleggesse uno de' Theologi Secolari, loro famigliari. IIII. Che di tutti altri Theologi Secolari, familiari de' Prelati quattro soli per materia sianti a parlare, incominciando da quelli di piu antica promotione al Dottorato. V. Che nel numero de' Regolari, ciascun Generale ne elegga tre del proprio Ordine. VI. Che nissun de' Theologi, nel dire, ecceda lo spazio di mezza hora, & chi farà piu lungo sarà interrotto dal Maestro delle Cerimonie: & chi più breue, maggiormente sarà lodato. VII. Che ciascuno de' Theologi non toccherà luogo di parlar' in una materia, potrà portar in scritto a' piedi di quello, che parerà necessario circa le cose proposte. Con queste regole tenuto conto, che per all' hora hauerebbono parlato trentaquattro Theologi, & uerebbono potuto udire in dieci Congregazioni al piu. Nel stabilir queste cose, per farlo publico, nacque difficultà, che in scrittura dargli: parendo a molti, che, col chiamarlo, Modo da seruare per li Theologi; si douesse in un modo nell' inconueniente opposto da quel Spartano agli Atheniesi, che li sultassero, & gli ignoranti deliberassero: per euitar' il quale la in scrittura concepita, Modo, che per l'auuenire si douerà seruar nelle materie, che si trattano, & esaminare da' Theologi minori: inferendo che i Prelati fossero poi Theologi maggiori.

Gli articoli furono tredici. I. Se la Messa sia sola commemoratione del sacrificio della croce, & non vero Sacrificio. II. Se il Sacrificio della Messa sia lo stesso al Sacrificio della croce. III. Se Christo ordinò, che gli Apostoli offerissero il suo corpo, & sangue, nella Messa, con quelle parole, cioè, Fate memoria commemoratione. IIII. Se il Sacrificio della Messa gioua solamente a chi lo riceue, & non possi esser' offerto per altri, così uiui, come morti; non peccati, satisfattioni, & altre loro necessità. V. Se le Messe priuate, in cui solo il Sacerdote riceue la Communione, senza altri communicanti, siano licite, & debbiano esser leuate. VI. Se è contrario all' institutione del Signore mischiare l'acqua col vino nella Messa. VII. Se il Canone della Messa contenga errori, & debbia esser abrogato. VIII. Se è dannabile il rito della Messa Romana, di pronunciare in segreto, & sotto voce le parole della Consecratione. IX. Se la Messa debbia esser celebrata solo in lingua volgare, laqual da tempo in tempo si è usata. X. Se l'attribuir determinate Messe a determinati Santi, sia abusa, & se si debbia leuar via le cerimonie, vesti, & altri segni esterni, che la Chiesa ha nel celebrar la Messa. XII. Se il dire, che il Signore sia misticamente fatto per noi sia l'istesso, come dire, che egli ci sia dato da mangiare. XII. Se la Messa sia sacrificio di lode, & di rendimento di gratie, ouero ancora propitiatorio per li uiui, & per li morti. A questi articoli era soggiunto, che i Theologi, se erano erronei, o falsi, o heretici, & se meritauano esser dalli

condannati, & che se gli diuidessero tra loro, si che gli dice sette primi parlar sopra i sette articoli anteriori, & gli altri sopra i sei seguenti.

Li Ambasciatori Francesi parue sempre dimorar nel Concilio con poca ragione, rispetto agli altri: ma, uscito il Decreto sopradetto, maggiormente sono in gelosia, poiche de' Theologi s'haueua a far mentione, quali di Rè erano: cosa, che da' Prelati non si faceua, & per Francia alcuno non cur interuenire. Dubitauano anco, che con questo potesse nascere qualche adicio alle prerogative del Regno: però all' hora immediate, & dopo ancora altre occasioni, auisarono in Francia, che la disputa passerebbe tra soli Spani, Spagnuoli, & Portughesi; che Francia non hauerebbe parte, se Sua Maestà non hauesse fatto accelerar alcun Prelato, o Dottore; & massime, douentatar materie così importanti, come gli articoli proposti conteneuano. Anco seruirebbe per poter procacciar d'ottenere, o impedir le cose, secondo desiderio di Sua Maestà, & il contenuto nella instruttion loro. Che, sino a hora, non haueuano proposto alcuno degli articoli di riforma, per rispetto non hauendo voti da sostenergli, non sarebbe stato tenuto conto delle istanze. Che il Concilio non vuol ascoltar cosa, che pregiudichi all' ouero autorità della Corte, trouandosi il Papa Patrone delle propositioni, & da principio statuito, & successiuamente osseruato, che non possi alcuna cosa proposta, senon da' Legati: & non meno delle deliberationi, molti Prelati pensionarij, & altri disposti a sua diuotione: & essendo che il Concilio non si meschi in riformar la Corte, ma riferuare a lui tutto l'ogorjo: & i Spagnuoli, che mostrauano gran zelo alla riforma, essendo fieri, & storditi, per la correctione riceuuta dal loro Rè: ne, essendoui speranza, stando le cose in questo termine, d'ottenere altro che quello, che a Sua Maestà piacerà, poiche niuna istanza, fatta da tutti gli Ambasciatori, & Prencipi che sono in Trento ha potuto impetrare, che si tratti una buona riforma della disciplina ecclesiastica: con tutto che, a' Legati sono stati presentati gli articoli conformi non solo all' uso della Primitiua Chiesa, ma anco a' decreti de' Santi Pontefici. Ma, in luogo di quella, mettono auanti punti della dottrina trouerfi al presente, con tutto che gli era stato mostrato, cio esser superflua l' assenza de' Protestanti: & se pur propongono qualche cosa, che tocchi l'ostumia, è di pochissima importanza, & di niun frutto.

Il Papa, che per gli auisi giornalmente inuiatigli delle cose che occorreuano in questo tempo, con tanta varietà, restaua molto perplesso, se al giorno destinato s'hauesse publicato alcun decreto nella Sessione, hauuto nuoua, come felice, fosse passata, ne sentì grand' allegrezza, laqual s'accrebbe, udita la riconoscione de' Legati, & la lettera scritta dal Rè di Spagna: ne potè contenersi, non mostrasse il piacere, dandone parte in Concistoro, & parlandone con gli Ambasciatori; & passò sino a ringratiare il Cardinale d'Aragona, fratello di Sua Maestà, dal quale riconosceua il seruitio: & tutto volto, al presto fine del Concilio scoprendo che altra cosa lo potesse portar in lungo, senon la Refusione della Communion del Calice, scrisse a' Legati, Che egli era tutto intento

C I O I O

LXII.

*disposti de' Francesi in Concilio,**allegrezza del Papa per la Sessione.*

CIO IO

LXII.

*il quale vuole  
che le cose dif-  
ficili del Con-  
cilio siano ri-  
messe a lui,*

*l'ordine del  
trattar è vio-  
lato da due  
Gesuiti,*

*giudicati inso-  
lenti, e seme-  
rarij da' Lega-  
ti:*

*nell' esame  
degli articoli, è  
prouato che la  
Messa è sacri-  
ficio, ma con  
gran diuersità  
di pareri,*

alla riforma della Corte, & di cio assicurassero così gli Ambasciatori, come i Padri, che di cio parlassero; & essi attendessero ad espedir le materie: il che non uerebbono potuto fare in tre Sessioni al più. Lodo, che hauessero rifeso d'abbreuiare il tempo prefisso, esortandogli a valersi di quella facultà. Agosse, che, conoscendo esser difficile far buona risoluzione nel Concilio in materia della Residenza, per esser molti Prelati interessati nell' honore, hauend buon fine detto la loro openione, procurassero, che quella fosse rimessa al parimente si liberassero dalle istanze, che da' Principi gli sono fatte intorno la Communion del Calice, col rimettergli quella ancora; & se in alcuna materia, che si tratteranno, qualche difficoltà s'attrauerterà, non ageuole dare, propongano, che gli sia rimessa; perche egli, con maggior facilità, ogni cosa decidere nel Concistoro, chiamati, se bisognerà, qualche numero di Dottori, che in Trento, doue i varij interessi rendono le risoluzioni impetuose, o longhissime.

La prima Congregatione de' Theologi fu il seguente giorno dopo mezzogiorno, nella quale fu così ben seruato l'ordine di parlare una mezza hora, che il Gesuita Salmerone consummò esso solo tutto'l tempo, con molta petulanza, dicendo che egli era mandato dal Papa, & douendo parlare di cose importanti & farie, non doueua hauer termine prefisso; & discorse sopra i sette articoli, però s'udirono da lui, senon cose communi, lequali non meritano men particolare. La mattina seguente fu imitato dal Torrense, suo socio, che disse, che esso ancora tutta quella Congregatione, & piu tosto replicò le cose del giorno prima, che ci aggiunse di nuouo. Ma peggio fece, che in fine, entrò in luogo di S. Giouanni, Se non mangerete, &c. disse, non poterli intendere, della Communion sacramentale: & soggiunse, che nel primo capo della trina, nella precedente Sessione publicato, pareua esserne fatto dubio, perche necessario nella seguente dichiarare, che d'altro in quel passo non si trattaua del Sacramento; & se alcuno uoleua altrimenti dire, egli se n'appellaua al Concilio. Restarono offesi li Legati grauemente per le cose dette, così per esser tra la determinatione del Concilio, come anco, perche introduceuano un' incertità della Communion del Calice: ma molto maggiormente, perche i Gesuiti, con tutto che fossero li primi, vollero esser eccettuati ambidue dalli ordini generali, con tanta petulanza: raccordarono il moto, che fu da loro fatto nella Sessione, & questo Torres era anco in norma del Simoneta, parlando per hauer scritto contra il Catarino a fauor della residenza, che diceuasi *iure diuino*, con termini, diceua quel Cardinale, insolenti: per li che, finita la Congregatione, disse a' Colleghi, che conueniua reprimer l'audacia, per dar essi agli altri, & fu preso partito di farlo con la prima occasione.

Nelle discussioni de' Theologi, furono uniformi tutti in condannar d'infelice le openioni de' Protestanti ne' proposti articoli: & breuemente, s'ispedirono degli altri. Longhissimi furono i discorsi di ciascuno in prouare, che la Messa sia Sacrificio, nel quale s'offeriua Christo sotto le specie Sacramentali: le ragioni principali da loro usate erano: Che Christo è Sacerdote secondo il rito  
M

ifedech: ma Melchisedech offerì pane, & vino, adonque il Sacerdotio di  
 o conuiene che sia con sacrificio di pane, & vino. Di più, l'Agnel Pascale  
 o sacrificio, & quello è figura dell'Eucaristia, onde quella ancora conuiene  
 sia vero sacrificio. Appresso, per la profetia di Malachia, per bocca del-  
 Dio rifiuta il Sacrificio degli Hebrei, dicendo, Esser' il nome suo diuino,  
 e fra le genti, & in ogni luogo offerirsi al suo nome oblatione monda, che  
 non si puo intendere, che sia offerto a Dio in ogni luogo, & da tutte le  
 Diuerse altre congruenze, & figure del Vecchio Testamento furono alle-  
 cando fondamento, chi sopra una, chi sopra una altra. Del Testamento  
 o era addotto il luogo di S. Giouanni, doue Christo alla Samaritana inse-  
 sser venuta l' hora, quando il Padre sarà adorato in spirito, & verità: essendo  
 torare, nella diuina Scrittura, significa Sacrificare, come per molti luoghi  
 sce: & la Samaritana del Sacrificio interrogò, che da' Giudei non si poteua  
 e, senon in Gierusalem, & da Samaritani era stato offerto in Garizim,  
 all' hora Christo era. Onde, per necessità, diceuano, conuiene intendere il  
 d'una adoratione esterna, publica, & solenne, che altra non era senon  
 ristia. Era anco prouato per le parole da Christo dette, Questo è il mio  
 che per voi è dato, che per voi è rotto: Questo è il mio sangue, che per voi  
 o. Adonque nell'Eucaristia vi è frattura di corpo, & effusione di sangue,  
 no attioni di sacrificio: Sopra tutto era fatto gran fondamento sopra le  
 di San Paolo, che mette nel genere medesimo l'Eucaristia co' sacrificij  
 Hebrei, & de' Gentili, dicendo, Che per quello si partecipa il corpo, &  
 di Christo; siccome nell'Hebraismo, chi mangia l'hostie è partecipe dell'  
 & non si puo bere il Calice del Signore, ne esser partecipe della mensa  
 bere il Calice de' demonij, & partecipar della mensa di quelli. Ma che gli  
 oli fossero da Christo ordinati Sacerdoti, lo prouauano chiaro, per le pa-  
 te loro per nostro Signore; Fate questo in mia memoria. Per maggior  
 erano addotte molte autorità de' Padri, che tutti nominano l'Eucaristia  
 io; ouero con termini piu generali attestano che nella Chiesa si offerisce  
 io. Vna parte aggiungeua appresso, esser la Messa sacrificio anco, perche  
 o nella Cena se stesso offerì: & questa ragione portaua per principale, &  
 ra il suo fondamento; prima, perche, dicendo chiaro la Scrittura, che  
 ifedech offerì pane, & vino, Christo non sarebbe stato Sacerdote se con-  
 ll' ordine, senon l'hauesse offerto esso ancora: & perche Christo disse, Il  
 suo nell'Eucaristia esser confermatiuo del Nuouo Testamento, ma il  
 confermatiuo del Vecchio fu nella sua institutione offerto: per il che  
 n conseguenza necessaria, che Christo egli ancora l'offerisse. Argomen-  
 uo ancora, che hauendo detto Christo, Fate questo in mia memoria: se egli  
 uesse offerto, noi non potremmo offerire: & diceuano, Li Lutherani non  
 l'altro argomento per prouar la Messa non esser Sacrificio, senon, perche  
 non ha offerto, & perciò esser pericolosa quella opinione, come fautri-  
 cina hereticale. Più efficacemente era ancora prouata per quelli,  
 Chiesa canta nell'ufficio del Corpo del Signore, dicendo, Christo Sacer-

C10 10

LXII.

dote eterno, secondol'ordine di Melchisedech, ha offerto pane, & vino. Il Canone del Messale Ambrosiano, si dice, Che, instituyendo una forma di p tuo sacrificio, egli prima ha offerto se stesso hostia, & primo ha insegnato offerirla. Si portauano poi diuerse autorità de' Padri, per comprobatione istesso.

Dall'altra parte, non con minor' asseueranza era detto, Che Christo Cena haueffe comandato l'oblazione da farsi perpetuamente nella Cena dopo la morte sua: ma lui non hauer' offerto esso medesimo: perche la natura quel sacrificio non lo comportaua: & per proua di questo, diceuano, che fatta stata superflua l'oblazione della croce, poiche per quella della Cena prece sarebbe stato riscosso il genere humano. Che il Sacrificio dell' Altare fu instituito da Christo, per rammemorazione di quello, che egli offerì in croce: ma non puo rammemorar altro, che cosa passata: per ilche l'Eucaristia non potè esser sacrificio inanzi l'oblazione di Christo in croce. Allegauano ancora, che la Scrittura, ne il Canone della Messa, ne Concilio alcuno, ha mai detto, che Christo offerisse se stesso nella Cena: & i luoghi, che gli altri allegauano da' Padri, questi mostrauano douersi intender dell'oblazione fatta in croce. Cedeuano, hauendosi a deliberare la Messa esser sacrificio, come veramente poteua abundantemente farlo per le efficacissime proue della Scrittura, & da' Padri, senza voler' anco agghiongerui proue non sussistenti. Questa differenza fu tra molti, & pochi; ma diuise, così i Theologi, come i Padri, in parti quattro: & fu occasione di qualche contentione. I primi passarono a dire, che l'altitudine era errore, & chiedeano un Anathematismo, che gl' imponesse silenzio con dannar d'heresia chi dicesse, Christo non hauer se stesso offerto nella Cena sotto le specie Sacramentali: gli altri in contrario diceuano, che non era da fondarsi sopra cose incerte, & sopra nuoue opinioni, non udite, & non usate dall' antichità: ma douersi star sopra il chiaro, & certo, & per la Scrittura per i Padri, cioè, che Christo ha comandato l'oblazione.

Tutto il mese di Luglio fu consumato da dicessette, che parlarono sopra i primi Articoli. Sopra gli ultimi in pochi giorni si spedì piu tosto con inuenzione contra Protestanti, che con ragioni. Non è ben narrare li particolari, se non li pochi notabili.

*A' aide vuole che sia fondato sopra nuoua tradizione:*

Nella Congregatione de' ventiquattro Luglio, la sera, Giorgio d'Almeida Theologo del Rè di Portogallo, si diede a distrugger tutti li fundamenti de' nostri Theologi, fatti per prouare il Sacrificio della Messa con la Scrittura & prima disse, non potersi metter in dubio, se la Messa sia sacrificio, perche i Padri l'hanno con aperte parole detto, & replicato in ogni occasione: cominciò da' Latini, & Greci della Chiesa antica de' Martiri, & passò dopo in tempo fino a' nostri, affermando, che nissun scrittore Christiano vi si è mai non habbia chiamato l'Eucaristia sacrificio: però douersi concluder per questo che, per traditione degli Apostoli così sia insegnato: la forza della quale è santissima, & efficacissima, per far' Articoli di fede, come questo Concilio



ipio insegnato. Ma questo vero, & sodo fondamento veniuua debilitato da  
 facena degli acerei, volèdo trouar nella Scrittura quello, che nõ si trouaua,  
 occasione agli auuersarij di calunniare la verità, mentre che la veggono  
 re in arena così instabile: & così dicendo, passò ad esaminare ad uno ad  
 luoghi del Vecchio, & Nuouo Testamento, portati da' Theologi, mo-  
 do, che da niſſuno si poteua cauar senso espresso di sacrificio. Al fatto di  
 hisedech rispose, Christo esser Sacerdote di quell' Ordine, quanto all' esser  
 & eterno, senza predecessore, senza padre, senza madre, senza genealogia: &  
 esto farne troppo chiara fede l'Epistola agli Hebrei, doue parlando S.  
 al longo di questo luogo, tratta l'eternità, & singularità del Sacerdotio: &  
 e, & vino non fa mentione. Raccordò la dottrina d'Agostino, che doue è  
 proprio di dire una cosa, & non è detta, si caua argomento dalla autorità  
 iuo. Dell' Agnel Pascale disse, non douersi presupporre per cosa così eui-  
 che fosse sacrificio; & se alcun pigliasse impresa di prouar il nõ, forse  
 rrebbe cedergli la vittoria: & ancora esser troppo dura metafora a farlo  
 ell' Eucaristia, & non piu tosto della croce: lodò quei Theologi, che, ha-  
 portato il luogo di Malachia, gli haueuano aggiunto quel di S. Giouan-  
 dorare in spirito, & verità: perche in vero formalissimamente l'uno, &  
 dell' istessa cosa parlauano, & scambievolmente si dichiarauano, non do-  
 ar difficoltà sopra la parola, Adorare: essendo cosa certa che comprende  
 il sacrificio; & la Samaritana la prese nel suo generico significato: ma  
 o Christo soggiunse, che Dio è spirito, & conuiene adorarlo in spirito,  
 non vuol impropriare tutte le cose, non dirà mai che un Sacramento, che  
 del visibile & inuisibile, sia puro spirituale, ma ben composto di questo,  
 segno clementare: però che, volendo alcuno interpretare ambidue quei  
 i della interna adoratione, non potrà esser conuinto: & hauerà per se la  
 similitudine, essendo piana l'applicatione, che questa è offerrà in ogni luo-  
 da tutte le genti, & che è pura spirituale, sicome Dio è puro spirito. Pari-  
 segui, dicendo, che le parole. Questo è il mio corpo, che per voi è dato; &  
 ue, che per voi è sparso; hanno piu piana intelligenza, se si riferiscono a  
 & sangue, nell' esser naturale, che nell' esser sacramentale: come dicendo,  
 o è la vite vera, che produce il vino: non s'intende, la vite significatiua, ma  
 e, produce il vino: così, questo è il mio sangue, che è sparso, non dice, che il  
 sacramentale, & significante, ma il naturale, & significato, è sparso. Et  
 che S. Paolo dice, del partecipar il sacrificio degli Hebrei, & della mensa  
 nonij, intese i riti da Dio per Moise instituiti, & quei che da Gentili erano  
 el sacrificare, non dà cio si proua l'Eucaristia sacrificio: esser chiaro ap-  
 Moise, che ne' sacrificij uotiuui, la vittima era tutta presentata a Dio, & una  
 l'essa abbrugiata: & questo era il sacrificio: del rimanente, parte era del Sa-  
 c, & il resto dell' offerrete, & così questo, come quello lo mangiaua cõ chi a  
 eua, ne quel si chiamaua sacrificare, ma partecipar il sacrificio. I Gètili i-  
 ano l'istesso: anzi la parte, che nõ era cõsumata nell' altare si mãdaua da al-  
 vendere: & questa è la mensa, che non è altare. Il piano senso di S. Paole è,

CIO IO  
LXII.

sicome gli Hebrei, mangiando la parte toccante all' offerente, che è reliqui sacrificio, partecipano dell' altare, & li Gentili parimente; così noi, mangiando l' Eucharistia, partecipiamo il sacrificio della croce: & questo è a punto quello che Christo disse, Fate questo in mia memoria: & quel di S. Paolo, Sempre mangerete questo pane, & beuerete questo calice, professarete il Signore per voi morto. Ma, per quello, che si dice, gli Apostoli esser ordinati Sacerdoti per offerir Sacrificio con le parole del Signore, poiche egli dice, Fate questa senza dubio s' intendeua quello che haueuano veduto lui fare: adunque si direbbe, che constasse prima, che egli hauesse offerto; ma, non essendo questo certo, & essendo le openioni de' Theologi varie, & confessando ciascuno l' una & l' altra è Catolica, quelli che negano Christo hauer' offerto, non possono concludere per quelle parole hauer' comandato l' oblatione. Portò poi gli argomenti de' Protestanti, con quali prouauano, che l' Eucharistia non è intesa per sacrificio, ma per sacramento; & concludse, che non si poteua dire che la Messa fosse sacrificio, senon con fondamento di traditione: esortando a farsi in questa, & non render la verità incerta per studio di voler troppo procedere. Discese poi alla risoluzione degli argomenti de' Protestanti, & in quelli tutti gli audienti mal sodisfatti; hauendo recitato gli argomenti con forza apparente, & soggiungendo risposte con debolezza; si che piu tosto gli combatteuano: il che fu ascritto da alcuni alla breuità del tempo, che gli restaua, stando uenendo la notte: da altri, al non saperli lui esprimere: & da' piu sensati, per quelle risoluzioni non sodisfaceuano lui medesimo: del che essendo molta moratione fra i Padri, Giacomo Paiua, un' altro Theologo Portoghese, seguente Congregatione replicò tutti gli argomenti da quell' altro fatti, risolse con sodisfattione degli audienti; & con iscusare il Collega, affermò che l' istessa fu la mente sua: & gli officij che dagli Ambasciatori, & da' Portoghesi, furono fatti in testificar la bontà, & sana dottrina del Theologo giorni seguenti; refero le menti de' Legati sincere verso di lui, però egli, giorni dopo, partì, ne si vede scritto ne' cataloghi de' Theologi, senon in quelli che furono stampati in Brescia, & Riua, inanzi questo tempo.

ed è sostenuto  
dal Paiua, suo  
compagno:

Cauillone Gesuita lo fonda  
sopra miracoli,

e propuone una  
facil maniera di  
ristutar Protestanti,

Addi ventotto Luglio, Giouanni Cauillone, Gesuita, Theologo del Duca di Bauiera, parlò con molta chiarezza sopra gli articoli, rappresentando il tutto come senza difficoltà, non in maniera d' esame, o discussione, ma con forza di muouer gli affetti di pietà. Narrò molti miracoli succeduti in diuersi tempi, affermò, che dall' età degli Apostoli sino al tempo di Luthero, mai nissuno dubitò; allegò le Liturgie di S. Giacomo, di S. Marco, di S. Basilio, & Chrisostomo. Quanto alle opposizioni de' Protestanti, disse, Che erano state a bastanza refutate: ma anco, senza quello, bastaua per tenerle fallaci, il venir da persona nata dalla Chiesa: & in fine esortò li Legati a non permettere, che in questa materia si voglia fossero proposti argumeti d' heretici, senza soggiungergli la più tiffima risoluzione: & chi non la sa portare, se n' astenga dal riferirgli, ricordando la vera pietà, che le ragioni contrarie alla dottrina della Chiesa non si possono ferire, senon preparando l' animo prima degli auditori con narrare la p

ignoranza degli inuentori, & che agli argomenti loro non vengono date  
 hie, senon da genti di poco ceruello: & poi narrandogli, quanto piu suc-  
 mente si puo, & senza le proue intermedie: soggiogendo la risposta piana,  
 r' amplificata: & quando pare che alcuna cosa gli manchi, portando la di-  
 in altra materia, accio non si generi qualche scrupolo negli animi degli  
 ti, massime essendo Prelati, & Pastori della Chiesa. Piacque grandemen-  
 iscorso alla maggior parte de' Prelati, & fu lodato per pio, & Catolico, &  
 eritasse un decreto della Sinodo, che comandasse cosi a tutti i Predica-  
 ettori, & Scrittori. Non però all' Ambasciatore del suo Prencipe diede  
 sodisfattione, ilquale, dopo la Congregatione, in presenza degl' Im-  
 , che faceuano complemento col Theologo per la grata concione, disse,  
 eramente meritaua d'esser commendato d'hauer' insegnato anco nella  
 città della dottrina Christiana, saperfi valer della Soffistica.

gli ultimi Theologi a parlare, fu Fra Antonino da Valtellina, Domenica-  
 uale sopra i sei ultimi articoli de' riti, disse, Esser cosa chiara per l'histo-  
 : ogni Chiesa anticamente haueua il suo Rituale particolar della Messa,  
 otto piu per uso, & a giornata, che con deliberatione, & decreto: che le  
 e Chiese si sonò accomodate alle Metropolitane, o vicine maggiori.  
 Romano, per gratificar a' Pontefici, è stato riceuuto in assai prouincie:  
 to cio, restano ancora molte Chiese, co' suoi, differentissimi dal Roma-  
 iscese a parlar del Mozarabo, doue interuengono, & caualli, & schermi  
 resca, che tutti hanno misterio & significato grande: & questo è tan-  
 rente dal Romano, che, se in Italia si vedesse, non sarebbe stimato

Che resta ancora in Italia il Rito Milanese, molto differente in par-  
 ipalissime dal Romano. Ma esso Romano ancora ha fatto mutatio-  
 dissime, lequali vederà chiaro, chi leggerà l'antico libro, che anco-  
 in scritto, *Ordo Romanus*: & non solo ne' tempi antichi, ma anco  
 i secoli in qua. Affermò, che il vero Rito Romano, già da trecento  
 on è quello, che adesso si serua da' Preti in quella città: ma quello,  
 l'Ordine di S. Domenico è ritenuto. Quanto alle vesti, vasi, & altri  
 ti, cosi de' Ministri, come degli altari, non solo dalla lettura de' libri,  
 e sculture, & pitture, vederli presenti esser cosi trasformati, che se ri-  
 ro i vecchi al mondo, non gli riconoscerebbono. Perilche concludeua,  
 stringersi ad approuar li riti che la Chiesa Romana vsa, potrebbe esser  
 come una condanna dell' antichità, & degli usi delle altre Chiese: &  
 e riceuer' anco piu sinistre interpretationi. Confegliò, che s'atten-  
 ' essenziale della Messa, & che di queste altre cose non si facesse men-  
 Tornò a mostrar la differenza notabile del Rito presente seruato in  
 a quello, che è descritto nell' *Ordo Romanus*: & fece, tra gli altri  
 ati, grande insistenza, che in quello la Comunione de' Laici fosse  
 de le specie: & passò ad essortar a concederla anco al tempo presente.

so agli astanti dispicque: ma il Cinque Chiese pigliò la protettio-  
 con dire, Che il Frate non haueua detto cosa falsa, ne si poteua in-  
 se:

CIO IO  
LXII.

putargli d'hauer dato scandalo: perche non haueua parlato ne al popolo, idioti, ma in una corona di dotti, doue niſſuna coſa vera puo dar mala cotione: & chi voleua dannar il Frate per ſcandaloso, o temerario, dannaua ſe ſteſſo, per incapace della verita.

*medefime dif-  
ficolta fra i  
Prelati:*

La differenza, che fu tra li Theologi, fu anco tra i Prelati deputati a conre la dottrina, & gli Anathematismi, per proporre in Congregatione: in che, nella dottrina douendofi metter le proue, & eſplicationi, perche la ſia ſacrificio, ſecondo la propria aſſertione, chi una, chi l'altra voleua, o baua. Martino Perſio, Veſcouo di Segouia, che era interuenuto alle trattate, che in queſta materia ſi hebbero in Concilio nel fine del M. D. LI. era di parere, che ſi pigliaſſe quella ſteſſa dottrina, & Canoni, che erano formati & publicati il Gennaro M. D. LII. & quelli foſſero riueduti. Ma il Cardinalo di Sordani non approuaua, dicendo, Che in quello appariaua una pietà, & zelo ſtiano incomparabile; ma ſoggetto molto alle calunnie degli auuerſari, non biſogno uaua hauer per fine d'inſtruir li Catolici, come pareua che queſti haueſſero hauuto; ma di confonder gli heretici. Perilche conueniuua per tutte le parti piu riſeruato; & non eſſer giuſta coſa metter mano, come i Prelati, nelle all' hora ordinate: meglio eſſer far di nuouo, & non dar' occaſione di dire, che ſ'habbia raccolto il ſeminato d'altri. Granata era diſcorde da Perſio, non voleua che ſi diceſſe, che Chriſto offeri nella Cena, ne meno che inſi il ſacrificio con quelle parole, Fate queſto in mia memoria. Scripando, al primo, diceua, non hauerlo per neceſſario, & poterſi tralasciare, baſta Chriſto habbia inſtituito l'oblatione: ma eſſer ben neceſſario dire con quelle parole, ne eſſerne altre che le ſudette. Ma Gio. Antonio Pantufa, Veſcouo di Lettere, con molta paſſione voleua nel decreto le ragioni, & di Melchiorre & di Malachia, & l'adoratione della Samaritana, & le menſe di San Paolo, & l'oblatione di Chriſto nella Cena, & ogni altra ragione allegata. In fine di queſta diſputa di piu giorni, conuennero di metter' ogni coſa, perche li Prelati & Congregationi hauerebbono detto il parere, & ſi farebbe leuato quello, che maggior parte non foſſe piaciuto. Fecero anco una raccolta d'abusi, che ſi faceuano giornalmente nella celebratione delle Meſſe, in poco numero, tra i quali quelli, che del M. D. LI. furono notati.

*procuratori  
de' Veſcoui di  
Ratisbona, e  
Baſilea, rice-  
nuti:  
diſputa ſopra  
la minuta del  
decreto,*

Addi tre Agoſto fu fatta Congregatione generale, per riceuer li Procuratori de' Veſcoui di Ratisbona, & Baſilea, a fine d'honorar queſto ſecondo, della città di Baſilea, che contendeu a ſe con lui per il titolo, volendo non di Baſilea, ma di Porentruto ſi dimandaffe. Data fuori la formula, l'oblatione di Lanciano fu di parere, che ſi publicaffero gli Anathematismi ſecondo, & tralasciaſſero a fatto li capi di dottrina: allegaua l'eſſempio degli altri Concilii, ne quali ſi vede da pochiffimi uſata: & che queſto iſteſſo Concilio Tridentino nelle materie del Peccato originale, la tralascio, & in quella de' Sacramenti del Baſteſmo: diceua, eſſer coſa da Dottori il render conto de' pareri ſecondo le ragioni: a' giudici eſſer conſiglio ottimo il far le ſue ſententie aſſolute. Perſio in Concilio eſſer giudici: ſe la ſententia contiene la ragione: & ſe

gnare, non solo per il decreto, ma per la ragione ancora; che, non allegando alcuna, ognuno penserà, che la Sinodo si sia mossa da potentissime, & non crederà, che sia indotta da quelle ragioni, che egli maggiormente teme. e quando s'haessero ragioni anco sopra euidentissime, non è sicuro usarle, e li heretici s'attaccheranno alle ragioni, che ne faranno poca stima: & più dirà, si darà più materia di contradire. Aggiungeua anco, che le congiuncerchauano presta espeditione del Concilio: & accennò, ma con parole, che o intese da Legati, & dagli amoreuoli del Pontefice, che si farebbe per via sodisfatto al suo deliderio. Da Ortauiano Preconio, Arciuescouo di no, che lo seguia in ordine, fu in contrario parlato, che l'uso de' Concilij pre di far' il proprio Simbolo, alqual corrisponde la dottrina; & soggiunse i Anathematismi; che, hauendo seruato così il Concilio sotto Giulio, & Sinodo nella Sessione passata, si direbbe, che non si continuaua per difetto oni. Soggiunse, che è una viltà il voler fuggir la disputa degli Heretici, e la lor contraditione farà lucere la dottrina del Concilio: che non si curar di finirlo presto, ma di finirlo bene. Furono così lunghi questi due i, che la sera sopragnonta pose termine alla Congregatione, dicendosi, esser marauigliosa, se un Genouese Domenicano, che era Lanciano, fosse conad un Siciliano Francésano.

no li giorni seguenti fatte pratiche sopra questo, valendosi delle stesse, & ragioni, gli interessati, a finire, & ad allongare il Cōcilio. Ma, fatta la proposta, altra volta in Congregatione, fu la maggior parte in voto che si seguisse e incominciato. Queste pratiche fecero tornar' in campo quelle della za, essendo li medesimi li desiderosi, che il Concilio si finisse, & della re non si trattasse. Questa apertura diede occasione a Mantoua, & Seripantoperarsi, & mostrar' al Papa con effetti, che s'accommodauano al voler ondo l'istruzione, che Lanciano gli haueua a bocca portato: adoperar per far gli ufficij con buon modo l'Arciuescouo d'Otranto, li Vesconi di la, Nola, & Brescia, che non erano Pontificij scoperti, ma guadagnati: superarono molti Italiani; inducendogli, non a mutar' opinione, & con ma a non promuouer più quella materia. Da molti hebbero promessa, stando i Spagnuoli, essi fariano stati quieti: & li quattro sudetti Prelati insieme vna nota de' persuasi, si che si trouarono hauer guadagnato molto' Spagnuoli non fu possibile auanzare, anzi questo fu causa, che si rito insieme. Scrissero una lettera in commune al Rè, per risposta di quella Maestà al Marchese di Pescara: dolendosi, prima del Pontefice, che non sciar risoluere' il punto della residenza, nelquale s'ha da fondar tutta la della Chiesa: & con bellissima, & ripuerente circuitione di parole, con che in Concilio non vi fosse libertà; che gli Italiani con la pluralità vin; & quelli, chi per pensioni, chi per promesse, & li meno corrotti, per raderiuano alla volontà d' Sua Santità: si dolsero de' Legati, che se ha lasciato, come era giusto, e concludere la materia, quãdo era il tempo, pida Roma potesse essere scritto, tutto sarebbe cō somma cōcordia cōcluso

onde si risue-  
glia la residen-  
za,

a che s'oppon-  
gono i Legati,  
per pratiche,

e non possono  
vincere gli  
Spagnuoli, i-  
quali scrivono  
al loro Rè,

CIO IO  
LXII.

in seruitio diuino: che le due parti de' Prelati desiderauano la definizione: tutti gli Ambasciatori ne faceuano istanza: che essi furono a fauore della ve procedendo pero con carità, & modestia, ne mai ebbero animo di protest supplicauano Sua Maestà, che facesse consigliare da persone pic quell' artic essendo certi, che, dopo matura consideratione, ella fauorirebbe la sentz Catolica, & pia, & tanto necessaria per la buona riforma.

*ed implorano  
l'aiuto di Frà-  
sia:*

Questo accidente certificò li Legati, & adherenti, che non era possibile la pratica; poiche, non essendosi quietati i Spagnuoli, ne per la lettera del R per gli officij fatti; anzi, hauendo fatto nuoua dichiarazione, col scriuere in gna, bisognaua tener per fermo, che fossero insuperabili. Si ridussero li Pont a consulto sopra di questo, & fu deliberato di mandar' in Francia al Cardin Ferrara copia della lettera scritta dal Rè Catolico al Pescara, per procurar uerne una simile da quella Maestà agli Ambasciatori Francesi; cosi, per fe quelli dal far quotidiani officij in contrario co' Prelati, come faceuano; ancò, accio, venendo li Vescouii Francesi, non s'unissero co' Spagnuoli, questi haueuano gran speranza, & stauano in aspettatione. Et, per leuar il cr a Spagnuoli appresso il suo Rè, deliberarono far saper in Spagna, che G ta, & Segouia, capi loro, che fanno li scrupulosi, haueuano promesso li loro al Cinque Chiese nella materia della Communione del Calice, senza rispetto a Sua Maestà, che tanto l'abhorrisce.

*Il Papa arma,*

Ma il Pontefice, in questo tempo, considerati li pericoli imminent autorità sua, per le difficoltà, & confusioni di Trento, per li moti di Franc per la Dieta, che in Germania s'apparecchiaua, nellaquale l'Imperatore, pe interessi, sarebbe costretto condiscendere assai a voleri de' Protestanti, per ficurar le cose sue per ogni rispetto: & già il mese inanzi haueua dato da dieci Capitani per far gente, e si riduceuano li soldati in Romagna, & Marca, & si restringeua molto co' Ministri, & Cardinali confidenti de' pro Italiani: onde generò qualche sospetto a Spagnuoli, & Francesi. L'Ambasc di Francia l'esortò a desister dal raccogliere armi, accio questo non turb Concilio: a che rispose il Papa, Che, essendosi Inghilterra, & i Protesta Germania, dichiarati di aiutar gli Vgonotti di Francia, non era da star spro che il mondo era pieno d'heretici, per il che era necessario, che si prouedes protegger il Concilio, non solo con l'autorità, ma con la forza. Lo Spagn non andò per l'istessa via: ma, confirmando che si doueua hauer sospetti g damenti de' Protestanti, gli promesse ogni aiuto, & assistenza, per nome de & questo, per impedire che non procurasse una lega in Italia, laquale in tempo hauerebbe a Spagna piaciuto. Aggradi & accettò il Pontefice l'c del Rè; & intesa l'unione de' suoi Legati in Concilio, & l'ardente volon mostrauano, & l'opere che faceuano, restò consolato; & gli rispose, che: defferò, quanto si poteua, a sopir il ragionamento di residenza; & non pot si valessero del partito: sopra tutte cose attendessero alla presta ispeditione, si finisse, inanzi la venuta de' Prelati Francesi, & la ridottione della Di Germania: accio l'Imperatore, per l'intenso desiderio di far elegger il figl

*o scrive a Le-  
gati, euocando  
la residenza a  
si:*

mani, non si lasciasse persuader' a' Protestanti, a proponer' in Concilio  
che cosa maggiormente pregiudiciale, che le proposte sino all' hora.

i Ambasciatori Francesi, dopo hauer molte volte fatto modesta richiesta,  
Prelati loro fossero aspettati, finalmente addi dieci Agosto, presentarono la  
ada in scritto: il tenor della quale era, Che il Christianissimo, essendo deli-  
o d'osservare, & riuere i decreti de' Concilij, che rappresentano la Chiesa  
rsale, desidera che i statuti di quel Concilio siano di buon animo riceuuti  
auerfarij della Chiesa Romana: imperoche quelli, che dalla Chiesa non  
partiti, non hanno bisogno di definitioni Conciliari: pensa douer riuscir  
ati li decreti, che si faranno, se il giorno della Sessione si prolongasse, sin  
la moltitudine numerosa de' Prelati Italiani, & Spagnuoli, s'aggiogesse  
ti de' Vescouj Francesi, de' quali negli antichi Concilij della Chiesa è stato  
e tenuto gran conto. La causa dell' assenza de' quali, già udità, & giudicata  
aria da essi Legati, è per cessare, come si spera, in breue: & quando anco non  
e, essi doueranno arriuare inanzi il fine di Settembre, hauendo così com-  
tamento dal Rè: & da questo auuenirà anco, che li Protestanti, per causa de'  
il Concilio è intimato, & che predicano ogni giorno di volerci interue-  
aueranno manco di che dolersi, con ricercare qualche maturità in cosa co-  
e, accusando il troppo precipitio. Aggiunsero, che, accio da nissun sia  
o il Rè dissegnare per questi mezzi l'otio, ouero la dissolutione del Con-  
dimandauano, che, mentre i Vescouj Francesi s'aspettauano, si douesse  
solamente quello, che appartiene a' costumi, & alla disciplina, & anco li  
pi rimanenti in materia del Calice. Et questa ultima particola aggiunsero,  
n digustar gl' Imperiali, che haueuano speranza di ottenere la dichiaratio-  
uella Sessione. Ma li Legati, dopo consultato, fecero la risposta in scritto.

Prelati Francesi, inanzi l'apertura del Concilio, furono aspettati quasi sei  
e, essendo quello aperto principalmente per causa de' Francesi, s'era anco  
o sei mesi il trattar le cose piu graui: nellequali, poiche s'ha dato princi-  
netter mano, non parer loro conueniente il ritirarsi dal caminar inanzi,  
cio non si potrebbe far senza vergogna del Concilio, & molte & grandi  
modità di tanti Padri. Ma, quanto all' allongar il giorno della Sessione,  
non esser' in potestà d'essi Legati concederlo, senza li Padri: per ilche, essi  
ciatori non poteuano aspettar da loro piu determinata risposta.

Questo considerato, li Francesi replicarono, che adonq; gli fosse concesso far  
posizione sua nella Congregatione: ma i Legati risposero, che già altre  
ra stato detto a loro, & agli altri Ambasciatori, che non poteuano ne-  
e, senon co' Legati, & che già era stato deliberato, & decretato in quel  
mo Concilio per l'addietro, che gli Ambasciatori non potessero parlar'  
gregatione publicamente, se non il giorno che erano riceuuti, & che il  
andato era letto. Questo diede causa a' Francesi di far graue indoglienza

Vescouj, & massime co' Spagnuoli, con dire, Esser grande affordità, che le  
bciarie siano inuiate alla Sinodo, che a quella siano presentati li Mandat-  
e con quella non si possi trattare, ma co' soli Legati, come che a quelli

C10 10

LXII.

i Francesi  
chiedgono di-  
lazione,distetta m  
Legati:ed essi fanno  
gran doglienza:

CIO IO  
LXII.

fossoro gli Ambasciatori inuiati: & pur tuttauia li medesimi Legati non altro, che Ambasciatori essi ancora, inquanto che il Papa che gli manda, Prencipe: & inquanto è Vescouo, & il primo Vescouo, non sono altro, che curatori d'uno assente: & per tali sono stati tenuti, & riceuuti ne' Concilij chi. Allegauano l'essempio del Niceuo, dell' Efesino, Calcedonense, di que Trullo, & del Niceno secondo ancora: & che la rottura tra il Concilio di Nicea, & il Papa, da questo solo venne, perche li Legati Romani pretesero far quello antico, & lodeuole istituto. Che anco questa era una specie di se grauissima nel Concilio, che non potessero manco udire: & ingiuria a' Prencipi che non potessero trattare con chi haueua da maneggiar i negotij delli stati che quel decreto, che asseriuano fatto, non si mostraua, & conueniua veder saper da chi era prouenuto: perche, se i Legati dall' hora lo fecero, estesero l'arbitrarietà con grand' esorbitanza: se fur la Sinodo, era necessario esaminare con quado: perche era un' incoueniente intolerabile anco quello, che nel principio di quest' ultima adunatione è stato fatto, che li Legati, cò quei pochi Prelati liani, venuti da Roma, solamente, habbiano fatto un Decreto, & praticato: dopo rigidamente, che niente possa esser proposto, senon per bocca de' Legati: maniera, che a' Prencipi, & a' Prelati tutti, è serrata la via di poter proporre buona riforma, che farebbe seruitio diuino trattare: & in luogo di questa trattener infruttuosamente il mondo, sia trattata la dottrina controuerita de' Protestanti in loro assenza, senza alcun beneficio de' Catolici, che non ne tanto; & con alienare tanto li Protestanti, dannandogli in assenza. Et le quodde' Francesi si rinouarono, quando gli andò auiso dall' Iste, Ambasciator del Rè in Roma, che egli, per ordine Regio, haueua fatto l'istessa richiesta all' Papa, che fossero i Vescoui Francesi aspettati per tutto Settembre, & la Santità si haueua risposto, che cio rimetteua a' Legati. Diceua Lansac, Che era cosa degna memoria eterna, Il Papa rimetteua a' Legati, li Legati non poteuano dar la Sinodo, quella non poteua udire: & il Rè, & il mondo, rimaneuan lusi.

pareri de' Prelati su' l' sacrificio:

Addi undici Agosto, li Vescoui cominciarono a dar' il voto sopra i Decreti in materia del Sacrificio: & quasi tutti passarono leggiermente il tutto, & cordemente: senon, che alcuni non sentiuano, che si mettesse l'oblato del Nostro Signore nella Cena: & altri lodauano, che si ponesse: & per piu giusto numero d' ambe le parti fu quasi pari. Non debbo tralasciare, come cosa degna memoria, che il quattordici d' Agosto arriuò Giacomo Lainez, General de' Suiui; sopra il luogo delquale, per esser quella Società non mai piu interuenuto al Concilio, vi fu molto che trattare, non contentandosi del luogo ultimo de' Generali de' Regolari, & adoperandosi tre della medesima Società per mettersi innanzi: per laqual causa non si vede nominato ne' Cataloghi degl' interuenuti al Concilio.

giunta del General de' Gesuiti, e disputa della sua precedenza:

richiesta degli Spagnuoli contra l' abuso de' Conclauisti,

I Prelati Spagnuoli presentarono a' Legati una richiesta, da tutti loro sottoscritta, doue, hauendo narrato molti inconuenienti nati per le esorbitanze gratie, & priuilegij a' Conclauisti concessi, dimandarono reuocatione, o altro



erazione. Vſano li Cardinali, entrando in Conclauē, doue hanno a ſtar ſer-  
 uer l'elettione del futuro Pontefice, hauer' alla ſeruitù loro doi per ciaſcuno,  
 come Capellano, & uno come Cameriero, liquali da loro ſono ſcielti più  
 rui nelle negotiationi, che alle perſone de' padroni: & per ordinario ſono  
 gliori Cortegiani di Roma. Queſti bene ſpeſſo hanno nò minor parte nelle  
 che, che i padroni: onde è inuechiato uſo, che nell' uſcir del Conclauē, il  
 o Papa gli riceue tutti nella ſua famiglia, dà loro priailegij conuenienti al  
 o di ciaſcuno, altri a' Preti, & altri a' ſecolari: tra quelli, che all' hora ſi co-  
 aua dar' a Preti, queſti ancora erano, che poteſſero reſignar in mano di  
 onque perſona Eccleſiaſtica piaceſſe loro i beneficij che teneuano, & fargli  
 erir a chi nominauano: che poteſſero permutar con qualonque altro bene-  
 o li beneficij loro, eleggendo eſſi una perſona, che faceſſe la collatione all'  
 & l'altro. Da coſi eſorbitante facultà nacſeua uua aperta mercantia: & li  
 ui, doue qualche Conclauista era, ſi vedeuano ad ogni beneplacito di  
 i mutare li Canonicali, Parochiali, & altri beneficij, con ſcandalo. Di  
 i li Spagnuoli fecero querimonia, perche erano nouamente in Catalogna  
 ſſi grand' inconuenienti. Ma li Legati moſtrarono, che la moderazione di  
 i abuſi non toccaua ſenon al Papa, poiche ſi tratta di perſone della ſua fa-  
 a, & ſe s'era molte volte concluſo di laſciar al Papa la riforma della Corte,  
 iormente quella della famiglia ſua; promiſero di ſcriuerne alla Sua Santi-  
 inſtar per la prouiſione, come anco fecero: & il Pontefice, penſato che li  
 lauiſti di conto ſtanno a Roma, & appreſſo li Cardinali, onde la prouiſio-  
 ecaua ſolo alcuni pochi, & di poco conto, ritirati alle caſe loro, & che per  
 e ſue era utile dar qualche ſodisfattione a' Prelati del Concilio, a' Spagnuo-  
 ſime, deliberò compiacergli, & nel meſe ſeguente fece la riuocatione di  
 i priuilegij a quelli conceſſi, che però dal ſucceſſore non fu ſeguita.  
 rti da Trento, per ritornar in Francia, il Fabro, terzo Ambaſciator di Fran-  
 & ſomminiſtò materia di ſoſpetti, congetturando li Pontificij, che foſſe  
 to, per dar conto dello ſtato del Concilio, & ſollecitar la venuta de' Veſco-  
 unceſi: tenendo fermo, che hauerebbe fatto ufficij ſiniſtri, eſſendoli già per  
 e ſue lettere ſcritte al Cancelliere, intercette, veduta la ſua inclinatione,  
 i mala ſodisfattione, che eſſo, & i Colleghi, hebbero, non hauendo impe-  
 la prorogatione. Lequali coſe, riſerite a Lanſac da alcune creature di Si-  
 eta, per ſcoprir il vero, egli riſpoſe, Che era andato per ſuoi negotij partico-  
 & non era marauiglia, ſe, vedendoli aperti mancamenti, alcun penſaſſe  
 oueſſero eſſer riſeriti.  
 a, intorno il Sacrificio della Meſſa, nelle Congregationi fatte ſino a' di-  
 o, tutti i voti ſi riſolueuano in contendere ſopra l'oblatione di Chriſto nel-  
 a: & il Padre Salmerone s'era fatto autor principale a perſuader l'afferma-  
 : andaua a caſa di quelli, che ſentiuano altrimenti, & maſſime di quelli,  
 on haueuano ancora detto il voto, perſuadendogli almeno a tacere, o par-  
 neſſamente, & ſi valeua del nome del Cardinale Varmienſe principal-  
 : ma, aggiunto alle volte anco Scripando, & accennando gli altri Legati,

GIO IO

LXII.

*corretto in  
 parte dal Pa-  
 pa:*

*Pibrac parte  
 da Trento,*

*diuerſità di  
 pareri ſopra'l  
 ſacrificio di  
 Chriſto nella  
 Cena:*

CIO IO  
LXII.

senza nominargli: & fece questa prattica con tanta importunità, che nella Congregazione de' diciotto Agosto se ne dolsero li Vescou di Chioggia, & degli altri, & questo secondo parlò per la negatiua con molta forza di ragione. Considerassero bene: perche, offerto un sacrificio propitiatorio, se quello è sufficiente per espiare, non se ne offerisce altro, senon forse per rendimento di gratia: chi sostenta nella Cena un sacrificio propitiatorio, conuiene che confessi a forza, che per quello siamo redenti, & non per la morte: cosa contraria alla Scrittura, & dottrina Christiana, che a quella ascriue la redentione. Et se non vorrà dire, che sia tutt'uno, principiato nella Cena, & finito nella croce, in un' altro inconueniente non minore: atteso, che è contraddittione dire, che principio del sacrificio sia sacrificio: poiche, se, dopo il principio, cessasse, non darebbe piu oltre, niun direbbe che hauesse sacrificato: & non si dirà, che, se Cristo non fosse stato ubediente al Padre fino alla morte della croce, ma solo ha fatto oblatione nella Cena, noi fossimo redenti. Onde, non si puo dire, che in tal oblatione si possi chiamar sacrificio, per esser principio di quello. Non si ragionò il Vescouo, che non voleua sostentar pertinacemente, che quelle riforme non fossero insolubili; ma ben diceua, non douer' il Concilio legar gl' intendimenti di chi è persuaso d'una openione con tanta ragione. Passò poi anco a dire, che sicome non gli faceua difficoltà, il nominar la Messa Sacrificio propitiatorio, se non si sodisfaceua, che in modo alcuno si nominasse che Christo offerisse sacrificio che bastaua dire, che comandò l'oblatione: perche, diceua egli, se la Santa Chiesa asserisce che Christo offerì, o fu il sacrificio propitiatorio, & così incorrerà in difficoltà sudette; ouero non propitiatorio, & così da quello non si potrà concludere, che la Messa sia propitiatorio: anzi contrario si dirà, che, se l'oblatione di Christo nella Cena non fu propitiatoria, meno debbe esser quella del sacerdote nella Messa. Concluse, che era il più sicuro modo, dire solamente che Christo comandò agli Apostoli che offerissero sacrificio propitiatorio nella Messa. Poi obliquamente toccò il Salmerone, dicendo, Che, se nelle cose di riforma si fa qualche prattiche, si puo tollerare, versando circa cose humane, doue si tratta di fede, il voler caminar per fattione, non è introductione buona. Il parlar del Vescouo mossè tanti, che fu openione quasi comune, che di Sacrificio propitiatorio, da Christo offerto nella Cena, non si parlasse: nel resto l'openione sua fu, come per inanzi, abbracciata da una parte.

a che si oppo-  
no indarno  
è Amb. Cesa-  
reg.

Quello istesso giorno, l'Arciuescouo di Praga, tornato dall' Imperatore, pochi giorni prima, presentò lettere di quella Maestà a' Legati: & arriuarono le lettere del Noncio Delfino, residente appresso la Maestà istessa, ricercando il fare, & per le lettere, & piu esplicitamente per l'ufficio del Noncio, che non si trattasse del Sacrificio della Messa, inanzi la Dieta, & richiedendo che, nella prima Sessione s'ispedissero l'articolo della Communione del Calice. Presentò anco l'Arciuescouo, per nome dell' Imperatore, una formula di riforma. Ma era troppo urgente il commandamento del Pontefice, che si venisse a presta istantione, che non concedeuà, che si potesse sodisfar l'Imperatore nella prima

la: ben costringeua sodisfarlo in parte ad impedir la materia del Calice; & refice, alquale l'Imperatore haueua fatto le stesse istanze, scrisse il medesimo Trento: però, nella seguente Congregatione, Mantoua propose, che, con la dottrina del Sacrificio, si parlerebbe della Comunione del Calice: & ando li Prelati a dir li voti, fu ricordato, che la difficultà, se Christo si offerì è stata proposta a' Theologi da disputare, se ben essi ne hanno parlato accidentalmente: però sarebbe ben proporla, & farla disputare professatamente, o ralasciarla.

Ultimò a parlar in questa materia il General de' Giesuiti, & egli tutto si era in questa materia dell' oblatione di Christo, & consumò una Congregazione solo, doue nelle altre parlarono da sette fino a dieci Prelati. Hauendo o detto il suo voto, con tutto che fosse poco differente il numero di quelli, & una openione adheriuano, & di quelli che alla contraria, li Legati però, senza efficace di Varmienze, si risolsero di metter l'oblatione; non però la parola di propitiatorio. In fine della Congregatione, il Cinque Chicendo la propositione del Cardinale di Mantoua, fece una oratione, nelle, commemorati prima gli officij, & fatiche dell' Imperatore, fatte per seruire alla Republica Christiana, & per restituir la purità Catolica, non solo d'into all' Imperio, ma ancora viuendo Carlo, soggiunse, che la Maestà sua per esperienza haueua conosciuto le più graui contentioni, & querele de' popoli scere per la prohibitione dell' uso del Calice: per ilche haueua desiderato che si trattasse in Concilio: onde, per commissione di Sua Maestà Cesarea, essi altri Oratori, primieramente ricordauano a' Padri di considerate, che la Christiana ricercaua, che, per trattener con la troppa seuerità l'osservanza d'un rito, non si lasci d'impedire molti sacrilegij, & uccisioni, in nobilissime città, & di ridurre al grembo della Chiesa Catolica molte anime: che è il numero di quelli, che, non abbandonata la fede ortodossa, sono inferociti, iquali non si possono aiutare, senon soccorrendogli con quest' oblatione: che la Maestà Cesarea è costretta far continua guerra con Turchi, & non puo sostenere, senon a comuni spese della Germania; laquale, che se si parla di contribuire, entra a parlare della religione, & dimanda che si conceda l'uso del Calice; ilquale se non si concede, leuando con questo uerue, bisogna aspettare, che non solo l' Ongaria, ma la Germania anchora occupate da' Barbari, con pericolo anco delle prouincie confinanti: la Chiesa ha sempre costumato d'abbracciare quei riti, che sono contrarij a' due heresie. Per ilche, è ben abbracciar questo partito, che dimostra la feuerità della santissima Eucaristia contra i Sacramentarij. Non esser biuote come alcuni richiedeuano, d'un procuratore mandato espresso, per nome di quelli che fanno la dimanda, come fu nel Concilio Basileense: perche all' honore solo un Regno, che richiedeu la gratia, poteua mandar procuratore, & questo non è un popolo, o una natione sola, ma un' infinito numero di diuersi nationi: ne douersi marauigliare, che la petitione sia prima stata, & non impetrata dal Pontefice: perche il Papa prudentemente ha rimesso il tutto alla Sinodo, per serrar la bocca agli heretici, che non vo-

CIO CI  
LXII.*conclusione del  
desso capo:**arregna del  
Cinquechiese  
per lo Calice:*

CIO IO  
LXII.

giono riceuer le gratie da quella Sede, & per non parer di derogar all' aut del Concilio di Costanza; essendo conueniente, che l'uso del Calice, leua un Concilio Generale, fosse permesso per definitione d'un' altro: & ancor dar riputatione alla Sinodo, allaquale era conueniente rimetter questa de ratione, atta a leuar le discordie della Chiesa: ma bene, che egli haueua lettere Roma, che il Papa riputaua la dimanda honesta & necessaria, & pigliaua in na parte, che se ne facesse istanza al Concilio. Poi presentò l'articolo fo Calice, come desideraua fosse trattato: & conteneua in sostanza, Che fosse ceduto a' Stati dell' Imperatore, inquanto comprendono la Germania tut l'Ongaria: quale leggendosi in Congregatione, s'eccitò strepito de' Prelati vide in molti segni manifesti di voler contradire: furono acquetati per all con dirgli, che hauerebbono potuto dir il loro parere, quando fossero voti.

*i Francesi do-  
mandano di-  
nuouo dilatio-  
ne:*

Gli Ambasciatori Francesi, il terzo Settembre, fecero nuoua istanza gati, che, per dar maggior autorità al Concilio, & a fine di far riceuer nel loro più facilmente le determinazioni di quello, voleessero prolongare la ne un mese, o cinque settimane, trattando in quel mentre altre materie, p blicare poi nella susseguente Sessione, cosi quello, che già è stato discusso, terminato, come ancò quello, che si trattasse, & determinasse tra tanto: el non si perderebbe tempo, ne si prolongherebbe il Concilio: & il Rè, & il Regnò, sentirebbe gran sodisfazione: oltre che, aspettandosi anco in brei lati di Polonia, farebbe di molta edificatione all' uniuersale del Christiani il mostrar di tener conto di due Regni cosi considerabili: laqual istanza do fatta il dì inanzi, che i Legati riceueessero lettere dal Cardinale di ra, che Lorena, & i Prelati Francesi, doueuanò in ogni modo venire, che bono con loro venti Dottori di Parigi; e, mostrandosi anco lettere sc diuersi Prelati da amici, con l'istesso auiso: con aggiunta anco, che fosse loro di trattar il ponto della superiorità del Papa, & Concilio; tanto piu carono, che si douessero ispedire le cose discusse, accio non fossero attra nuoue difficultà: & a' mali humori, che erano in Trento, aggregando nuoui peggiori, & più arditì, non fossero promosse tante difficultà, che pe ro il Concilio in infinito, o non fosse risolta qualche cosa pregiudicial M tenendo li Legati queste ragioni in petto, risposero a' Francesi, con ho parole, nella forma altra volta con loro usata, Che il Concilio fu con ca principalmente per Francesi, li Prelati loro esser stati aspettati tanto tem, il trattener cosi gran numero di Padri più longamente nell' istessa aspetta rebbe una indegnità del Concilio: & quando non si pubblicassero le cose se, il mondo crederebbe che fosse per qualche dissensione tra loro, o pe ragioni de' Protestanti haueessero qualche validità. Ma Lansac, non acc do di risposta alcuna, & premendo sempre maggiormente la dilatione, do ua, che il Concilio fosse aperto per li Francesi, & che non s'aspettassero: en haueua potuto ottener da' Legati cosa richiesta, che le sue rimostranza sprezzate; che, in luogo di gratificar il suo Rè, si usaua maggior precipitio

*risutata per  
cause sinse,*

*di che Lansac  
è sdegnato:*

e egli non attribuiua cio a' Legati, sapendo, che non fanno cosa, senon da  
 ma comandata; che prendeano grand' errore, hauendo in sospetto la ve-  
 ta de' Prelati Francesi; che, dopo fatte tante proue, per ottener quello, che era  
 isto, & doueuagli esser concesso, ancorche non dimandato, conueniua pensa-  
 ad altri rimedij: & parlaua in modo, che faceua dubitare di douer fare qualche  
 sa straordinaria. Il che fece passar voce nel Concilio, che sarebbe disciolto: co-  
 che dalla maggior parte era sentita con piacere: alcuni, per liberarsi dagli in-  
 mmodi che patiuano: altri, vedendo di starui con niisuno, o leggierissimo  
 uitio di Dio: li Pontificij, per timor di qualche tentatiuo. Publicamente si  
 correua, che Lorena; in ogni occasione, haueua mostrato animo inclinato a  
 ninuire l' autorità della Sede Apostolica: che hauerebbe voluto dar qualche  
 to alla Francia in materia del Pontificato, quale non gli piaceua in disposi-  
 ne del Collegio de' Cardinali, che era d' Italiani: che la Francia ha sempre  
 teso di limitar la potestà Pontificia, e di sottoporla a' Canoni, & Concilij:  
 questa opinione farebbe aiutata da' Spagnuoli, quali già, con tutto che mol-  
 liseruati nel parlare, s'erano mostrati desiderosi del medesimo; & farebbono  
 o seguiti da una buona parte d' Italiani, che per non potere, o saper preualer-  
 e' commodi della Corte, hanno inuidia a chi gli gode; oltre li desiderosi di  
 ità, senza anco saper perche, il numero de' quali, per molti indicij, si vedeua  
 : considerabile.

i publicò per Trento un discorso, che andò per le mani di tutti; & anco da  
 ati fu mandato a Roma, nel quale si mostraua, Esser' impossibile finir' il Con-  
 in breue tempo, vedendosi tutti li Precncipi volti all' allongarlo: de' Fran-  
 & Imperiali, non poter si dubitare, per l'istanza di dilatione, che faceuano:  
 è di Spagna dimostrar l' istesso, hauendo destinato per Ambasciator al Con-  
 il Conte di Luna, quando fosse finita la Dieta di Francfort, doue era man-  
 prima. I Prelati anco, con la longhezza del dire, douer portar sempre le co-  
 longo. Poi si discorreua l' impossibilità di caminar cosi per molto tempo,  
 essendou prouisione di grano, senon per Settembre, ne sapendosi doue ha-  
 e, per la carestia uniuersale: & la tardanza dell' Imperatore, & di Bauiera, di  
 istposta alla dimanda di vettouaglie fattagli, mostrar che non potranno sou-  
 re. Aggiunse, che li Protestanti sempre hauerebbono teso insidie per far ca-  
 i Padri a qualche resolutione dishonoreuole: che hauerebbono suscitato  
 tà per constringer li Precncipi a promouer cose pregiudiciali: che li Vesco-  
 vedeuano aspirare a libertà, & in progresso non si farebbono contenuti in  
 ini cosi ristretti, & la Sinodo si farebbe fatta non solo libera, ma anco licen-  
 : & con un bel traslato, era rassomigliato il progresso del Concilio, come  
 corpo humano, che con delectatione contrahe una picciola, & dal princin-  
 ton stimata infettione francese, che poi s' aumenta, & occupa tutto' l' san-  
 & tutta la virtù. Effortaua il Pontefice a pensarui, non per venire a traslatio-  
 sospensione, per non incontrar una contradittione di tutti i Precncipi; ma,  
 apersi valere di quei rimedij, che Dio gli manda.

*discorso della  
 durata del  
 Concilio:*

questi moti li Legati affrettauano a concluder' i Decreti per la Sessione.

CIO 10  
LXII.  
*dispareri sopra  
la concessione  
del Calice:*

Quel del Sacrificio era a buon termine : però si parlò sopra la concessione del Calice: nel che furono tre openioni: una estrema, & negatiua, che in modo alcuno non si concedesse: l'altra, affermativa, che si douesse conceder in Concilio con le conditioni, & cautioni, che alla Sinodo fosse parso: & questa era sostenuta da cinquanta de' piu fauij: & tra questi alcuni voleuano, che si mandassero legati nelle regioni, che ne faceuano istanza, per prender' informazione conueniente far la concessione, & con quali conditioni: la terza, media, rimetteffe il negotio al Papa: ma questa era diuisa in molti rami. Alcuni voleuano una remissione assoluta, senza dichiarare che egli la concedesse, o ne fosse & altri, che fosse con dichiarazione, che la concedesse secondo la prudenza. Alcuni voleuano restringerla a particolari paesi: & altri, lasciarli libera libertà. I Spagnuoli tutti assolutamente la negauano, hauendogli da Roma fatto l'Ambasciator Vargas, che cosi compliua al bene della religione, & seruiua il Rè, per il danno imminente a' Paesi bassi, & anco allo Stato di Milano, quando haueffero veduto li confinanti loro goder quella facoltà, l'hauerono bono richiesta essi ancora: & concedendola, o negandola, in ogni caso s'hauerebbe aperto una gran porta all' heresia. Li Prelati Venetiani, detti da' loro Ambasciatori, teneuano essi ancora il medesimo parere, per la stessa.

Di queste openioni reciterò solo gli autori principali, & le cose firmate da loro. Il Cardinal Madruccio, che prima parlò, senza alcuna eccezione approuò, che il Calice si douesse concedere. I Patriarchi tutti tre, che assolutamente si douesse negare. Cinque Arciuefcoui, che seguirono, si rimisero a' Superiori Pontefice. Quello di Granata, perche haueua promesso agl' Imperiali di fauore per hauergli adherenti nella materia della residenza, che sopra modo gli importuna, disse, Che non affermaua, ne negaua: ma non si poteua concludere quella Sessione, & era necessario differire ad una altra, ne volse rimettere, sendo esser materia di graue deliberatione, perche non era cosa che si potesse regolare con le Scritture, o Traditioni; ma appartenente alla prudenza, era necessario proceder con circospettione, per non ingannarsi nelle circostanze del fatto, che non si possono accertar per speculatione, o discorso; che egli faceua difficultà, come molti altri, per il pericolo d'effusione, mostrando circospettione, che non auuiene hora nel far l'ablutione, che il vino si versi: che in questa concessione fosse per apportar unione alla Chiesa, non si douerebbe alterare, essendo rito, che si puo mutar secondo l'utilità de' fedeli. Ma ben staua in dubbio di se, per dubio, che, dopo questa concessione, non fossero dimandate altre cose straauaganti: che, per dubio di non errare, farebbe bene ricorrere prima con Orationi, Processioni, Messe, Elemosine, & Digiuni: poi, per non mancare delle diligenze humane, non essendoui nel Concilio li Prelati di Germania, scriuer loro, che si radunassero i loro Metropolitan, & esaminassero questa materia; & secondo la lor coscienza sopra di cio scriuessero alla Sinodo. Conclusione, che, non potendosi far tante cose in breue spazio, giudicaua che si douesse sopraferere, & differire la deliberatione in altro tempo. Giouanni Battista C

l'Arciuefcouo di Rosano, diffuadendo affolutamente la concessione, passò a scorrer contra chi la richiedeva, & chi fauoriua la richiesta, tassandogli non buoni Catolici: perche, se tali fossero, non ricercherebbono cosa indegna di scandalo degli altri: & disse apertamente, che la richiesta miraua ad intrinsecare l'heresia, & usò tali parole, che ognun' intese, che inferiua sopra Massimiliano, Rè di Boemia.

Il Re l'Arciuefcouo di Braga, ouero Braganza, esser' informato, che in Germania quattro specie d'huomini: veri Catolici: ostinati, & aperti heretici: he dissimulati: & infermi nella fede. Che li primi non dimandauano la concessione, anzi erano contrari: li secondi non se ne curauano: li terzi n'erano desisti, per poter star coperti nella loro heresia: perche in tutte le altre cose potevano fingere, ma questa sola li scoprìua: però, non era da conceder loro, per non dar loro argomento a' loro errori: ma li deboli in fede non erano tali, senon per cattiuazione della potestà Ecclesiastica, massime del sommo Pontefice, & non dilatauano il Calice per diuotione, laqual non si vede, senon in persone di fantafantoue essi sono immerfi nelle vanità, & piaceri del mondo; & mal volentieri si confessano, & si comunicano una volta all'anno: ilche non mostra feruore di deuotione, che per quella ricerchino comunicarsi con ambedue le specie. Concluse, che si douesse imitar la diligenza de' Padri di Basilea, che si offero quattro o sei Prelati del corpo del Concilio, che, come Legati della Sede Apostolica, accompagnati da Theologi atti a predicare, visitassero le prouincie notate dalla Maestà Cesarea, & doue trouassero huomini penitenti, che haueffero voglia del Calice per diuotione, o per esser habituati in quel rito, & che dellessero ritornar' alla Chiesa, gli conciliaffero, & glielo concedessero.

Il Cardinal Filadelfiense, se ben TheDESCO, disse, Esser pericolo il negar la gratia, offerendola l'Imperatore; & il concederla pernitioso: ma che si risolueua più tosto di dispiacere agli huomini, che parlar contra la sua coscienza. Che era difficile metter' in pratica l'uso del Calice, per pericolo dell'effusione, portandolo attorno per luoghi lontani, & difficili, molte volte di notte a tempi di pioggia, & ghiacci: che gli heretici si farebbono gloriati, inculcando a' popoli che pur' i Papisti cominciano a conoscer la verità; & che, senza alcun timore, quelli, che fanno l'istanza, tengono non poterfi sodisfar' in altro modo che con il sacrificio di Christo, che, pigliando l'Eucaristia sotto ambe le specie: & pigliando un Catechismo, scritto in lingua TheDESCA, ilqual lesse, interpretando in Latino, & dichiarando qual' era la loro opinione. Aggiunse, che li Catolici non sarebbono contristati; & in luogo di guadagnar alcuni pochi, s'hauerebbono molti: che hauerebbono dubitato da qual parte fosse la vera fede, & che li Catolici piegar nelle usanze de' Protestanti: che la concessione fatta in Germania hauerebbe mosso le altre prouincie, & massime la Francia: che gli eretici vogliono far proua di penetrar, con questa concessione, la costanza, & l'innocenza trouato ne' dogmi della Chiesa Catholica. Concluse, che si douerebbe resistere al meno fino al fine della Dieta, acciò li Prelati Germani potessero offerir' al Concilio, approuando l'opinione di Granata di differire, & quella di

C10 10  
LXII.

Braga, che quelli, che mostrauano desiderar il Calice, haueuano tutti ra d'heresia: & soggiunse, che gli Ambasciatori Imperiali haueuano fatto co passionate istanze, & tanto strette pratiche, che, essendo interessati tanto, conueniua stessero presenti in Congregatione, accio liberamente si potesse lare. F. Thomafo Cassello, Vescouo della Caua, dopo hauer raccontato, Cinque Chiese haueua persuaso molti, dicendo, che, non concedendosi, si rebbono tanti mali, che meglio farebbe non hauer mai fatto Concilio; si este mostrare che non si concedesse, se ben douesse seguir la perdita di molte ani perche, concedendolo, maggior numero perirebbe.

Il Vescouo di Capsemberg, in Stiria, fece la stessa istanza, che gli Am ciatori Imperiali si ritirassero: & inuehì grauemente contra le parole del Ciu Chiese, narrate dalla Caua. Molti Prelati Spagnuoli, in conformità, fecero istanza a' Legati, che i Cesarei non interuenissero ne' trattati de' Padri, dur questa consultatione, bastando, che infine intendessero la risoluzione dell nodo. Ma, contradicendo alcuni altri, & dicendo, che più essi a chi toccaua gli altri, doueuan interuenire; & che l'escluder quelli di chi si tratta, è cosa na dall' uso delle Sinodi, li Legati, considerato che già haueuano commine ad esser presenti, & che non si poteuano escluder senza pericolo di rumor soluerono di non far' altra nouità.

Il Vescouo di Conimbria fu di parere che si rimettesse al Pontefice il co der la gratia, con cinque conditioni: Che quelli a chi s'haueua da fare, abgi fero tutte le heresie, & in particolare giurassero di credere, che tanto si conti sotto una specie, quanto sotto ambedue, & tanta gratia parimente si riceua: scaccino li predicatori heretici: Che ne ricuino, in loro cambio, de' Cate Che non possino riseruar' il Calice, ne portarlo agl' infermi: Che Sua Sa non douesse commetter cio agli Ordinarij, ma mandar Legati; & non si fa la risoluzione in Concilio: perche, quando fosse stata publicata, hauerebbe infuperbir gli heretici, & dato scandalo a moltissimi Catolici: perche, se questa dispensatione si doueua fare, conueniua non metterla negli occhi di le genti. Il Vescouo di Modena sostenne, che non si poteua negare, perche pre, dopo il Concilio di Costanza, la Chiesa, hauendosi riseruata la facol dispensare, ha mostrato, che fosse alle volte conueniente farlo: che Paolo già haueua mandato Noncij a rilasciarla, perche s'era auueduto, che la pro latione non haueua fatto frutto in tanti anni; che mai s'haueuano potuto ric Boemi, che l'uso del Calice era conforme all' institutione di Christo, & ser dalla Chiesa per altri tempi.

Fra Gasparo di Casal, Vescouo di Liria, huomo d' esemplarità, & dott, difese il medesimo parere: disse in somma, Non marauigliarsi della diue delle opinioni, perche quelli, che negano la comunione del Calice, haueu tutti li moderni da seguirare, sicome quelli, che la concedeuano, si moue dall' esempio dell' antichità, & del Concilio Basileense, & di Paolo terzo: a qual diuersità di pareri egli adheriua all' affermatiuo: perche la cosa era di natura buona; & con le conditioni proposte, utile, & ispediente; & essend



per mezzo necessario a ridurre le anime, chi voleua il fine, era necessitato per il mezzo: la necessit  del mezzo non douersi metter' in dubio, poiche l'Imperatore l'affermaua, quale egli credeua che Dio non lascierebbe ingannare la cosa cos  importante, massime che Carlo haueua hauuto il medesimo giudicio, & l'istesso comprobaua la dimanda del Duca di Bauiera, & l'istanza de' Principi. Et, se alcun dubitasse, che li Principi secolari non fossero a pieno infor- di quella causa come Ecclesiastica, non doueua restar di prestar fede intiera scouo di Cinque Chiese, & agli altri due Vescouo Ongari, che erano in esilio. Et, perche alcun' haueua detto, douersi ben imitare il Padre, che rice- il figliuol prodigo, per , con aspettar prima che venisse a penitenza, disse, pi  tosto conueniuu imitar il Pastor Euangelico, che and  cercando per i deserti, & aspri, con grandissima sollecitudine, la pecora smarrita; &, pre- in collo, la riport  all' ouile. Il parlar di questo Prelato, per la fama di gran- za, & eccellente dottrina; & pi  per esser Portoghese, che ognuno haue- te pensato douer' esser rigorosissimo in mantener li riti usati, non solo con- do quelli, che erano di suo parere, ma fece titubar assai molti de' contrarij.

Il Vescouo d'Osimo, che parl  dopo lui, disse, Dubito che ci bisognerà questo Calice in ogni modo, ma faccia Dio, che sia con buon successo. L'anno Battista Osio, Vescouo di Riete, sostenne, che non si douesse conce- duto uso, perche la Chiesa non   stata mai solita in alcun tempo conce- dinima cosa, secondo le positioni degli heretici, anzi sempre constituir il- ario. Mostr  per quello, che era seguito ne' Boemi, quali sempre erano- ti ribelli, che non conueniuu promettersi niente della conuersione degli- tici, ma tener certo di douer' esser' ingannati da loro: che bisognaua far- e l'Imperatore, che la dimanda non era utile per li suoi stati. Fece anco in- a' Legati, che non douessero far fondamento sopra quelli, che da princi- ueuano parlato di rimetter' al Papa, hauendo parlato confusamente, & douesse far una scielta de' voti, come in altre occasioni s'era fatto, con far- der ciascuno per il s , o per il n : & tralasciar li modi artificiosi, che alcu- no stati costretti ad usare per dar sodisfattione. Fu seguito da Fra Giouanni- annatones, Vescouo di Sogorne, ilqual disse, Che prima era stato d'ope- re, che la gratia non fosse negata; ma, udito il Vescouo di Riete, era necessi- per carico di coscienza, di mutarsi, & mettersi per la parte negatiua: che il- ilio era in questa causa giudice, alquale conueniuu hauer gran risguar- che condiscendendo improuidamente alla Maest  Cesarca, non si facesse- udicio agli altri Principi. F. Marco Laureo, Vescouo di Campagna, Che l'Imperatore non dimandaua di cuore questa concessione, ma che- na a Sua Maest  far questa mostra, per acquistar li suoi popoli, & per  sa- stato bene dargli conto delle difficult , accio Sua Maest  potesse giustifi- on loro.

ietro Danefio, Vescouo di Lauaur, non defin , se fosse, o non fosse da conce- Calice, ma tutto si consum  contra l'opinione di rimettere al Papa. Disse- stanza, Che forse il Pontefice ne resterebbe offeso; perche, essendo prima

CIO IO  
LXII.

stato ricercato lui, & per non potere, o nò sapere, o non volere risoluerfi, ha inuiato le richieste al Concilio, era manifesto indicio, che non gli piacer vedersi riposto nelle medesime ambiguità: & il Concilio, che è un gran numero di persone, poter piu facilmente sostenere la carica delle importunità, di chi sodisfatto si dolerà, & ricercherà rimedio, che non il Pontefice sola persona. Poi si darà ansa a' calunniatori, che diranno esser un giuoco per diluder il modo, che il Papa rimette al Concilio, & il Concilio al Papa. Infine venne stretto, dicendo, O si vuole rimettere al Papa, come a superiore, o come ad inferiore: ouero se gli rimette, perche, non bastando l'animo al Concilio di riuersir per le difficoltà, rimette a potestà maggiore: ouero, per liberarsi, riuerte ad un inferiore: ne all' uno, ne all' altro modo, è giusto il farlo, se prima non è deciso qual potestà sia superiore. Perche, ciascun di qua vorrà cauare argomento per l'opinione sua, & si darà cause alle dispute, & alla diuisione. Disse conaueranza, che nissun Prelato sauiou doueua assentir' a far la remissione, senonche notificato prima in qual de' doi modi si doueua fare: anzi non esser possibile in modo, che le parole non mostrino o l'una, o l'altra. Fu udito questo Prelato Pontificij con impatienza.

Ma opportunamente il Cinque Chiese in quelle Congregazioni volse per al luogo suo, come Prelato: onde seguendo immediate, dopo questo, con nuoui discorsi fece smenticar di questi, & con molta maniera fece longuegressione in persuader che si concedesse: poi rispose appositamente capo per capo a tutte le cose, che erano state dette in contrario: disse, Non esser bisognoponder' a quelli, che voleuano escluderlo dalle Congregazioni, poiche le ragioni loro tanto valeuano contra la Maestà Cesarea, se si fosse trouata preterita che voleua tralasciar anco di rispondere a' pericoli dell' effusione, perche questi fossero stati irremediabili, non occorreua che il Concilio Constantino hauesse riseruata la facultà di dispensare: che li ragionamenti di quelli, che persuadono la negatiua gli sono parsi graui, & efficaci, atti a tirar lui medesimo da quella parte, quando non hauesse prattica, & isperienza di quel negotio, si ha ha maggior bisogno di simil cognitione, che di scienza, & ragioni speculatiue. A quelli che diceuano, che di simil concessione non s'era veduto frutto passato, rispose, che era tutto il contrario, perche, dopo la trattatione di Basilea si erano conseruati molti Catolici in Boemia, che tuttauia viueuano in pace con li Calistini, & che nouamente haueuano riceuuto il nuouo Arciuescovo di Praga, dalquale faceuano ordinar li loro Preti. A quelli, che temeuanon nuoui pensieri nelle altre nationi, rispose, che quelle non si mouerebbono per tal' essemplio: perche, essendo senza mistura d'heretici, & desiderosi di conseruare la purità della religione, rifiuterebbono il Calice, chi volesse darlo loro. Cio Germani tanto piu lo desiderano, quanto è loro maggiormente negato: se gli fosse concesso, col tempo si distorrebbono da quell' uso: il timore, che, conuenuta questa gratia, passassero ad altre dimande, esser troppo suspicace: &, quando pur vi passassero, sempre se gli potrebbono negare; che non si poteua dimandare

ra, poiche era stata concessa dal Concilio di Basilea, & da Paolo terzo, li  
 stri delquale se fossero stati più animosi, & per leggier spauento non si fosse-  
 irati da quella dispensatione, per parole d'alcuni Frati impertinenti, che gli  
 cauano contra, sarebbe stato maggior giouamento: che egli si era grande-  
 e offeso, per la ragione detta da alcuno, che, sicome non si potrebbe riceuer'  
 on conditione che gli fosse permessa la fornicatione; cosi, non debbono  
 riceuuti questi popoli, che vogliono riconciliarsi, con patto dell' uso del  
 e: essendo la prima conditione di sua natura cattiuu: che questa nó è mala,  
 in quanto è prohibita. Al Vescouo di Sogorne, rispose, che l'Imperatore  
 rigaua con Prencipe alcuno, ne procuraua pregiudicij ad altri, & richie-  
 il Calice a' suoi popoli per gratia, & non per giustitia. Ma, verso quelli,  
 ceuano non douersi dar la cura agli Ordinarij di cio, ma mandar delegati  
 Sede Apostolica, motteggì con un poco d'asprezza, dicendo, se pareua lo-  
 a chi s'era fidata la cura delle anime, & tutto'l gouerno spirituale, non si  
 è fidar una cosa indifferente? o pur, se pensauano, che questa fosse cosa  
 ente il gouerno Episcopale? che il rimetterlo al Papa, non era, senon ag-  
 ergli nuoue, & continue molestie. Al Filadelfia rispose, che non solamen-  
 artolici non sarebbero turbati, ma consolati, potendo viuer' uniti con  
 da chi sostengono molti trauagli hora. A chi voleua procuratori espressi,  
 Non esser marauiglia, se nissuno viene a dimandar questa gratia, perche  
 ratore ha preso a dimandarla per loro; ilqual potrebbe farne venir' innu-  
 lli, se i Padri cosi vorranno. Ma, sicome il Concilio haueua hauuto rispet-  
 on far il Saluocondotto troppo largo, accio non venisse tanta moltitudi-  
 rotestanti, che gli mettesse paura; cosi doueranno hauer maggior rispet-  
 cercar che venissero a tal fine; atteso che più venirebbono per impetrar  
 concessione. Concluse, che si hauesse compassione alle lor Chiese, & si  
 conto della dimanda di tanto Prencipe, che, per desiderio dell' unione  
 hicfa, non parla mai di questo negotio senza lagrime. In fine, si graud del-  
 one di molti Prelati, che, per vano timore di veder mutatione nelle re-  
 ro, vogliono veder la perdita dell' altre. In particolare si quereò del Ve-  
 i Rieti, che teneffe l'Imperator per Prencipe ignaro di gouerno, che non  
 quello che fosse utile per i Stati suoi, se Sua Signoria Reuerendissima,  
 in seruir alle menfe de' Cardinali in Roma, non gl' insegnaua. Finalmen-  
 che molte altre cose gli restauano da rispondere, che erano state dette da  
 arlo quasi a duello, ma gli pareua meglio tolerarle, & passarle patiente-  
 Replicò quello, che altre volte haueua detto, cioè, che, non concedendo  
 el Calice, saria stato meglio che il Concilio non si fosse mai fatto: lequali  
 licherò, soggiungendo, Che molti popoli erano restati nell' ubedienza  
 tesice, con speranza, che nel Concilio gli fosse concessa questa gra-  
 uali si farebbono alienati a fatto, vedendosi fraudati di quella spe-

rea di Cuesta, Vescouo di Lione, in Spagna, disse, Che non si poteua du-  
 ell' ottima mente di Cesare, & del Duca di Bauiera, ne disputar se la

CIO 10  
LXII.

Chiesa poteua far tal permissione, ma solo considerar quello che fosse ispedite. Il parer suo essere, che si imitassero li Padri antichi, & l'uso continuo Chiesa, di non condiscendere alle petitioni d'heretici. Si vede, per la pratica Concilio Niceno, che, se ben' andaua il mondo sottosopra, non vollero conceder loro un solo iota: & li dottori si sono astenuti dalle parole usate da heretici, se ben haueffero buon senso: che non si farebbono contentati di questa confessione: che li Cattolici l'hauerebbono sentita male: che, per incerta speranza di ridurre alcuni pochi heretici, s'hauerebbono perduti molti Cattolici: grand' argomento, che i Vescoui di Germania non faceuano la dimanda: questa petitione non era per diuotione, essendo da gente, che non dà nessun segretto di spiritualità: che egli non sapeua intendere, come fossero penitenti, & volentieri tornar' alla Chiesa, & creder che fosse retta dallo Spirito Santo, con ostinazione però, di non voler tornare senza questa gratia: che questa ostinatione non che non hanno la ragione formale della fede: che se il Concilio Basileense molte volte concessse cio a Boemi, fu, perche si rimessero assolutamente alla Chiesa, qual poi per benignità lo concessse: che non si debbe dir vero rimedio, che non è necessario per natura della cosa, ma per malitia degli huomini. Sinodo non debbe nutrirla, & fomentarla: che s'imita assai l'essempio dato in cercar le pecore smarrite, quando si chiamano, inuitano, & pregano: se questa gratia s'ha da concedere, è meglio che si conceda dal Papa, qua reuocarla, se le conditioni non saranno adempite: che, concedendola il Concilio, se il Papa vorrà annullarla, pretenderanno, che non lo possi fare, & che l'autorità sua non sia sopra il Concilio: che gli heretici sempre procedono con ostinazione, & con inganni.

Antonio Gorrionero, Vescouo d'Almeria, disse, Che si confermaua negatiua per le ragioni usate da' defensori nell'affermatiua: che, se ben' si concedono molti aiuti agl' impenitenti, come predicationi, miracoli, & buone instructioni, non però mai dispensa loro li Sacramenti, ma a' soli penitenti: che, ve ne si muouer dalla carità, prima si debba attendere a conseruar li Cattolici, & dur gli heretici: che si debbe imitar il Concilio Constantiense, che, per non dar li buoni figliuoli della Chiesa, proibì la Communion del Calice, istituita da Giouāni Hus: così si debbe far hora co' Lutherani: che questa concessione aprirebbe la porta ad infiniti mali: che hauerebbono dimandato il Matrimonio de' Preti, l'abrogatione dell' immagini, de' digiuni, & altri santi instituti, proponendo le lor dimande, come mezzi unichi, & necessarij a riunirsi alla Chiesa: che ogni minima mutatione di legge partorisce gran danno; & se non si fa, me, essendo a fauore degli heretici: che non confeglierebbe manco che lo fare se il Pontefice, se ben facendolo lui, farebbe manco male: che li popoli si disperderebbono manco, che se la concessione fosse fatta dal Concilio: il qual non che habbia maggior autorità nelle sue definitioni appresso li popoli, si che deue confessare, che la suprema autorità sia nel Pontefice: che, quando concessse, non si douerebbe commettere a' Vescoui, quantunque con

ai per qualche tempo,perche possono diuentar cattiuu, & di peruerfa fede,  
 di da priuati interessi.

ancesco del Gado, Vescouo di Lugo, in Spagna, fece una esortatione lon-  
 Padri, che non voleſſero, per fuggir difficultà, o per sodisfattione a' Prenci-  
 popoli, derogare all' autorità, & dignità de' Concilij Generali, l' autorità  
 tali eſſendo ſempre ſtata ſtimata nella Chieſa, quanto ognun fa, & hauen-  
 nella mantenuto la fede, non è da laſciarla adeſſo vilipendere, per riſpetti, &  
 eſſi. Allegò più luoghi di S. Agoſtino, dell' autorità de' Concilij Generali, &  
 le coſe fatte da' paſſat', & inalzò ſommamente l' autorità Conciliare: &  
 tonque non deſcendeſſe mai alla comparatiua con la Pontificia, ognuno  
 intendea, che la Conciliare era da lui poſta per ſuperiore. Et Girolamo  
 ni, Vescouo d' Imola, uſando concetti, & parole poco diſſimili, inalzò an-  
 autorità de' Concilij Prouinciali, per confermar l' openione ſua, di non cõ-  
 il Calice: con dire, che conueniua hauer l' autorità di quelli per obligato-  
 in tanto che da un Concilio Generale non foſſe determinato in contrario:  
 ndo in cio S. Agoſtino: & nel feruor del dire, uſci in queſte parole; Che il  
 ilio Generale non haueua alcun ſuperiore: ma, auuedutoſi poi, che gli altri  
 ficij (perche di quel numero eſſo ancora era) reſtarono offeſi, cercò di mo-  
 , con replicar le ſteſſe coſe, & agiongerni l' ecceſſione dell' autorità Pon-  
 : con qual modo di trattare non ſodisfece ne all' una, ne all' altra parte. Fu  
 uſato dal maggior numero de' ſuoi, & attribuito il fatto ad incoſidera-  
 poiche egli in diuerſe occaſioni, nelle Congregationi inanzi, haueua re-  
 to quelli, che allegauano il Concilio Baſileenſe. Il Cardinale Simo-  
 erò, con tutto che di lui ſi valeſſe a far ſimili oppoſitioni, non reſtò d' in-  
 ar in ſiniſtro, & attribuirgli, che era traſcorſo portato dall' affetto, per  
 ſergli ſtate ſpedite le Bolle del ſuo Vescouato gratuitamente, come pre-  
 a.

ltima Congregatione ſopra queſta materia fu il cinque Settembre, & fra  
 i, che in quella parlarono, diſſe Ricardo da Vercelli, Abbate Preualenſe  
 oua, Canonico Regolare, ſoſtentando la parte negatiua; Che nel Con-  
 ſileenſe quella materia fu diſputata per più giorni, reſtando ancora la  
 raccolta per F. Giouanni di Raguſi, Procurator de' Domenicani; & fi-  
 te fu deſinita, & negato a' Boemi aſſolutamente il Calice: onde non ſi  
 oggi venir' ad altra deliberatione, ſenza far' apparir al mondo, che all' ho-  
 Chieſa fallaffe in un Concilio Generale. Dal Vescouo d' Imola, per medicar  
 io exceſſo, fu ripreſo di dar autorità a quel Concilio ſchiſmatico: & no-  
 grand' ardire, che, eſſendo tante volte ſtati ripreſi quelli, che ſemplice-  
 allegarono il Baſileenſe, egli all' hora non ſolo l' adduceſſe, ma gli deſſe  
 autorità di Concilio Generale. Replicò il Padre, che ſempre s' era mara-  
 , & all' hora maggiormente, di chi parlaua coſi di quel Concilio, atteſo,  
 la proſſima paſſata Seſſione li quattro capi, decretati nella materia del  
 erano di peſo pigliati da quel Concilio: non ſapere in che modo ſi poſſi  
 gmente approuare un decreto, quanto rinouarlo, non tanto nel ſenſo,

CIO IO  
LXII.

ma nelle parole ancora: & con questo riscaldarosi, passò a dire, che, atteso il decreto di quel Concilio, la petitione del Calice sapeua heresia, & peccato mortale. Di che leuatosi susurro, & volendo egli seguir più oltre, il Cardinale di Toua lo fece tacere: & egli, fermato, chiese perdono, & dette alcune altre parole, finì.

Per non parlar piu di questo Padre, agghiongerò qui, che egli era in non essersi scoperto, che addì sedici Agosto fosse stato per tempo alla casa degli balsiatori Francesi, a dimandare, Se i lor Vescoui farebbono venuti: & ad essi che si sollecitassero a venir presto: & nelle Congregationi, che si fecero sopra il Sacrificio, pose in dubio, se l'autorità del Pontefice fosse superiore al Concilio, soggiungendo, che, quando si fosse venuto a trattar di questo, egli hauerà detto il voto suo liberamente. Lequali cose, poste tutte insieme, & da' Legati opportunamente ponderate, fu giudicato non esser bene che un tal humore trouasse alla venuta de' Francesi; & pensarono di fare, che il General suo lo masser per negotij della Congregatione, & con questa honestà leuarlo da Trento, ma non fu bisogno, perche il pouero Padre, per afflittione d'anima, pochi giorni s' infermò, & a' ventisei Nouembre passò di questa vita. In quella Congregatione F. Giouanni Battista d'Asti, General de' Serui, sostentando esso ancora una negatiua, abbattuti li fondamenti de' contrarij, si estesse sopra il Concilio di Costanza, che prima ha fatto decreto in quella materia; & , commendando l'autorità di quello, l'esaltò sopra gli altri Concilij Generali, con dire, che ha deposto tre Papi: cosa, che piacque poco, ma fu passata, per non urtar tante volte insieme.

*i Legati si risolsero di rimettere il negotio al Papa,*

Finiti i voti, & volendo li Legati dar sodisfazione all' Imperatore, nel modo che si potesse far nel Concilio, preualendo la parte della negatiua, solucirono d'operar che si rimettesse al Papa, sperando che, col mezzo d'operare potessero condur parte di quei della negatiua in questa sententia, come non fecero, & diedero carico a Giacomo Lomelino, Vescouo di Mazzara; & a questi due fimi Legati parlarono per la parte remissiuua a' tre Patriarchi, quali ancora non fecero, & per loro mezzo restarono acquistati tutti quei del domino Veneto, che era molto considerabile. Racquistato il numero, che parue bastante, crederò hauer superato le difficoltà. Ridussero il negotio a questo punto, di far scrivere una lettera al Papa nella forma ordinaria, mandando nota di tutti li voti, e mentre pensano alla forma, Cinque Chiese, risaputolo, si dichiarò non contentarsi, senon apparirua qualche decreto nella Sessione, allegando, che, essendo nella precedente riseruato di trattar li due articoli, hora, essendosi trattati, & soluti, è necessario far' apparire negli Atti della Sessione la resolutione. Il Cardinal Varmiese gli mostrò quanto era difficile, & pericoloso, proponer decreto, & che per venir al fine, lo consigliaua contentarsi della lettera: alche non si quietandosi, infine risolsero far' un decreto da legger nella Sessione. In cui egli voleua fosse detto, Che, hauendo la Sinodo conosciuto esser ispediente conceder l'uso del Calice, rimetteua al sommo Ponteficij a chi, & con che

zioni concederlo. Da' Legati gli fu mostrato, che molti della parte re-  
 ra erano di quell' opinione, per non esser certi se fosse ispediente, liquali  
 farebbono stati contrarij al Decreto, & che non si poteua spontare  
 o passo di far dichiarar la concessione per ispediente: anzi anco, tenendo  
 o, era ben lasciare, con l'interposizione d'una settimana, intepidir tanto  
 ore. Il Cinque Chiefe s'acquetò, & fu proposto, differito il capo del  
 e, attendere a stabilire il decreto del Sacrificio, per insinuarfi con quello  
 roduire la proposta della Communione. S'attraversò Varmiese, il qual  
 aso da' Gesuiti Lainez, Salmeron, & Torres, proponeua tna altra forma  
 creto del Sacrificio, in materia dell' oblatione di Christo nella Cena, &  
 sa difficile farlo desistere. Finalmente, dopo esser stati quasi fuori di spe-  
 d'esser' in ordine per far la Sessione al tempo destinato, nella Congrega-  
 de' sette fu stabilito il Decreto del Sacrificio, essendo stato riceuuto dalla  
 or parte: se ben Granata fece ogni opera per interporre impedimenti,  
 ongiamenti.

opo questo, furono dati dieci articoli per reformatione degli abusi occor-  
 nella Messa, & altri undici in diuerse materie di riforme, liquali furono a  
 o eletti di cose facili, & non soggette a contradictione, & fauoreuoli all'  
 ità Episcopale: accio non venisse qualche ritardamento per l'opposizione  
 no: & questo era molto ben noto agli Ambasciatori, & Prelati, che se  
 leuano ancora. Sopra questi s'incominciò a parlar addi noue Settem-  
 e in breui parole li Prelati si spedirono, parlando sino quaranta per Con-  
 Conzione. Non vi fu di singolare oppositione alcuna, ma ben il Filadelfia  
 La Germania esser' in aspettatione, che nel Concilio si trattasse di cose  
 & d'importanza: nominò diuerse, & fra le altre, la creatione de' Cardina-  
 la pluralità de' Beneficij. Giouanni Xuares, Vescouo di Conimbria,  
 Che non lodaua il trascurar le cose minime, ma ben parer' a lui, che la  
 tà della Sinodo ricerchi, che sia seguito qualche ordine speciale, & che  
 re per qual causa siano proposti piu questi, che altri particolari: che la riform-  
 uerebbe incominciar dal Capo, da quello passar ne' Cardinali, da'  
 nali ne' Vescouo, & da questi negli altri gradi: altrimenti temeua, che,  
 ndosi riforma nel modo incominciato, s'hauerebbe mosso lo stomaco a'  
 ici, & a' Protestanti le risa. Parigi disse, esser cencinquanta anni, che il  
 o dimanda riforma nel Capo, & ne' membri, & sin hora è stato defraudat-  
 ebbe hormai tempo di mostrargli che si opera da douero, & non simula-  
 te: che desideraua fossero uditi anco li Francesi, per i bisogni di quel  
 go: che in Francia s'era fatta una riforma assai piu utile, che la proposta  
 ora in Concilio. Il Vescouo di Segouia disse, Che si faceua a guisa del me-  
 mperito, che ne' mali mortali dà un lenitiuo, ouero onge d'oglio. Il Vef-  
 li Oreate disse, Che Sua Santità non doneua conceder tanta facultà alla  
 ata, & alla fabrica di S. Pietro, in virtù dellequali ognuno in Spagna vuol  
 si in casa; & non moderando quella, le prouisioni della Sinodo faranno  
 esser necessario fare una dichiarazione, che li Decreti del Concilio Gene-

*decreto del Sa-  
 crificio della  
 Messa, stabili-  
 to:*

*articoli di ri-  
 forma, propo-  
 sti,*

*e ne sono ri-  
 chiesti di più  
 gravi, ed im-  
 portanti,*

CIO IO

LXII.

CIC IO

LXII.

rale obligano anco il Capo: a che effendosi leuato fufurro, egli, fatto fe-  
 silentio, foggionse, quanto alla virtù direttua, non coattua: & segu-  
 cendo, che era necessario anco trouar via, che non vi fossero liti, o al-  
 non fossero tante, & così longhe nelle cause beneficali: che cio riuscì  
 gran dispendio, mancamento del culto di Dio, & scandalo del popol  
 Cinque Chiefe parlò sopra il capo di conferir li Vescouati, esponendo  
 role da lui dette, che si promoueuano persone vili, & indegne, dichiara-  
 che l'abuso procedea da' Prencipi, che gli raccomandauano con inst-  
 & anco con importunità, al Papa; & che meglio farebbono collocati ne'  
 frenieri di Sua Santità: & si dolse, che le sue parole fossero finistramente  
 pretate.

*aggravio dell'  
 Agente Spa-  
 gnuolo, accom-  
 modato:*

*difficoltà sopra  
 la tenuta della  
 Sessione,*

L'Agente Spagnuolo, per nome del Rè, si graudì di tanta autorità, &  
 Vescouì si concedea, nel capo ottauo, sopra gli Hospitali, Monti di  
 Luoghi pij, &c. particolarmente, per il Regno di Sicilia, contra il priuil-  
 che quel Regno ha della Monarchia anticamente: alquale per sodisfare, da-  
 gati fu aggiunta al Capitolo la clausula, che riferua li luoghi, che sono in-  
 diate sotto la protezione de' Rè. Queste cose finite, erano angustiati li  
 ti, non restando piu che tre giorni alla Sessione, & hauendo ancora tante  
 irresolute, & massime quella che piu importaua, & doue ognuno trattaua  
 vehemente affetto, cioè, la materia del Calice, quando un' accidente  
 quasi risoluerè d'allongar' il tempo della Sessione. Questo fu, che, hau-  
 l'Ambasciator di Francia in Roma fatto istanza efficace, a nome del R.  
 Pontefice, che facesse differir sino all' arriuo de' suoi Prelati; il pont-  
 quantonque non udisse cosa piu dispiaceuole, che parlar di prolongation  
 Concilio, così per propria inclinatione, come per commune de' Cardinali  
 di tutta la Corte, che era in speranza, & intenso desiderio, di vederlo fi-  
 & dissoluto per tutto Dicembre; hauendo nondimeno risposto, per non r-  
 festar i suoi timori, che a lui niente importaua, ma tutto douea depen-  
 dalla libertà de' padri, liquali non era marauiglia se abhorriano la dilata-  
 riguardando la longa, & incommoda dimora, a trauagli de' quali era g-  
 portar rispetto, & che egli non poteua, ne douea constringerli, ouero in-  
 gli legge, contra l'uso accostumato: che hauerebbe scritto a' Legati l'issi-  
 fattagli, & dichiaratosi, quanto a se, di contentarsi della dilatione: che q-  
 tanto si douea da lui richedere, & douea sodisfar il Rè, in q-  
 sostanza scrisse, aggiungendo, che vlassero quella permissione, come pare-  
 ragioneuole a' Padri. Laqual lettera, aggiunto l'esser li decreti mal' in ordi-  
 quel che fu scritto dal Dolino, Noncio appresso l'Imperatore, & l'instanz-  
 gl' Imperiali, che non si publicasse il Decreto della Messa; fece inclinar-  
 de' Legati a differire. Ma Simoneta, che intese la mente del Papa, più com-  
 nel capo di quello, che come nella lettera espresso, tenne tanto fermo, che  
 soluè il contrario: & a Roma auisò quanto fosse pericoloso metter' in d-  
 gli ordini assoluti già dati di venire all' espeditione, con li conditionati, pe-  
 sodisfattione di parole, prestando fomento a' mal' intentionati d'attrauer-  
 b m

*vinta dal Si-  
 moneta:*



risoluzioni, & mettendo sopra di loro carica, che gli rendea odiosi, gli aperder riputatione, & rimaner inetti a far' il seruitio di Sua Santità. Fu Simoneta favorito dal buon' euento, perche, non essendoui oppositione inuento, fu stabilito il Capitolo degli abusi della Messa, con gli undici della ma; & il Decreto della Communionne hebbe minor difficultà, che non si ette. Alla prima proposta non passò, perche diceua, che il Papa, et iandio per & approbatione del Concilio, facesse quello che giudicarà utile: & que- impugnatò insieme da quelli, che teneuano la negatiua, & da quelli della sua: cosa, che indusse li Legati a risoluzione di tralasciar' a fatto quella sia, & così deliberati, ne fecero scusa con gl' Imperiali; poiche, ne dal Pon- ne da loro, veniuua il mancamento. Ricercarono gli Ambasciatori, che si onesse, leuata la clausula del voto, & approbatione: ma li Legati, tenendo rmo, che questa proposta hauerebbe potuto causar dilatione nella Sessio- tendeuano difficili per cio. Gli Ambasciatori protestarono, che, vedend- er fatta così poca stima dell' Imperatore, non erano per interuenir più, ne Congregatione, ne in Sessione, sin che Sua Maestà, auifata, hauesse dato que- dini, che conueniuano alla dignità Imperiale: onde li Legati, non solo si tarono di proporla dinouo, leuata la clausula, ma promiscero anco di far' o, & adoperar' altri ancora. Et il dì dopo, che fu precedente immediate o della Sessione, la proposta corretta passò per la maggior parte, se ben ontraditione di tutti quelli della negatiua, con grand' allegrezza de' Le- & Pontificij; così, perche la Sessione non si prolongaua, di che teme- grandemente; come anco, perche pareua loro esser maggior dignità pa, che la gratia, a chi desideraua il Calice, dependesse totalmente autorità sua. Ma gl' Imperiali, se ben in questo particolare assai ben sa- i, vedendo che la Sessione farebbe stata all' ordine, & non si poteuua più tir la publicatione delle cose del Sacrificio della Messa, di che haueuano rto istanza per nome dell' Imperatore, unitisi prima co' Francesi mal nti, perche l'ufficio fatto in Roma, per nome del Rè, fosse rimasto ineffe- il medesimo giorno, dopo il Mezzodì, congregarono tutti gli Ambascia- ella casa degl' Imperiali, dicendo, voler consultare cosa a tutti i Principi ante. Li Venetiani, & il Fiorentino, chiamati, si scusarono non poter inter- ai, senza commissione espressa de' lor Signori. In quella Congregatione il ue Chiese, con lungo discorso, narrò, che sino all' hora nel Concilio non rattata cosa fruttuosa, che s'era disputato vanamente de' dogmi, non por- alcuna utilità agli heretici, che ostinati sono risoluti di non mutar o- ne; ne a' Catolici, che non ne hanno bisogno: & di riforma non so- oposte, senon alcune cose leggierissime, & di nissun momento, de' rrij, de' Questori, & altre simiglianti: vederli chiaramente, che li Legati o di far' anco la Sessione seguente col medesimo stile, & dopo di quella gure, tirando inanzi il tempo con dispute, con dottrine, & canoni dell' Or- o del Matrimonio, o qualche altra cosa leggiera, per fuggire, secondo il so- cose sustantiali di riforma. Et con queste, & altre ragioni, ben amplifica-

CIC 10

LXII.

*Decreto del ri-  
metter' al Pa-  
pa il negotio  
del Calice, sta-  
bilito:*

*Gli Ambasci-  
de' Principi  
tengono van-  
nanza per for-  
mar querele, e  
chieder serua  
riforma:*

CIO IO  
LXII.

te, per suase gli Ambasciatori ad unirsi insieme, & andar' a' Legati, & far' inf  
za, che per quella Sessione si tralasciasse di parlare de' Sacramenti, & di far I  
trine, o Canonici, perche hor mai era tempo d'attendere ad una buona riform  
uar tanti abusi, & corregger li mali costumi; & operar sì, che il Concilio  
sia infruttuoso. Il Secretario di Spagna non volle assentire; perche, hauend  
tentione il suo Rè, che nel fine del Concilio almeno fosse dichiarata la c  
nuatione, temeuua pregiudicarsi quando fosse mutato il modo di procedere  
all' hora usato, di trattar' insieme la dottrina, & la riforma: poiche quella m  
tione s'hauerebbe potuto adoperar per argomento, che il nuouo modo di  
ceder arguisse nuouo Concilio. L'Ambasciator di Portogallo, con longa cit  
tione di parole inconcludenti, mostrando desiderar riforma, ma volerla ott  
con modi più piaceuoli, si ritirò dalla compagnia. Il Suizzero ancora, ve  
do l'essempio di quei doi, & considerato che li Venetiani non erano interu  
ti, temendo di commetter' errore, disse, Che meglio farebbe stato hauerci  
sideratione sopra dinouo, prima che far resolutione: gli altri tutti risoluet  
di andare.

Parlo per tutti, così d'accordo, Lanfac: dicendo, Che da' loro Precipie e  
mandati per assistere, & fauorire il Concilio, & procurare che si procedesse  
tinentemente, non con dispute della dottrina, dellaquale, essendo tutti Ca  
ci, niissun dubita; & è superflua, in assenza di quelli, che l'impugnano: ma  
procurare una buona, santa, & intiera reformatione de' costumi. Ma po  
non ostanti tante loro rimostanze, vedeuano che s'haucaua voluto deterr  
li principali ponti della Dottrina controuersi, senza toccare, senon leggier  
te la riforma, pregauano che la seguente Sessione fosse impiegata solamen  
quella, & fossero proposti articoli più importanti, & necessarij che quelli, d  
s'era parlato sin' all' hora. I Legati risposero nella forma che altre volte. Il  
derio del Papa, & loro, esser di far il seruitio di Dio, & bene della Chiesa, &  
fare, & gratificar tutti i Precipie: ma non esser conueniente romper l'or  
sempre tenuto nel Concilio, di trattar insieme la dottrina, & la riforma: c  
cose, sino all' hora fatte, erano solo un principio: che haueuano buona inte  
ne di far meglio: che riceuerebbono prontissimamente gli Articoli, che essi  
basciatori gli proponeffero: marauigliarsi, che di Francia non fossero stati r  
dati gli Articoli deliberati a Poissi al Pontefice, ilquale gli hauerebbe appro  
Alche replicò Lanfac, Che, hauendo il Pontefice rimesso tutte le cose cor  
nenti la religione al Concilio, i Prelati Francesi quando fossero giunti, h  
rebbono proposto quelli, & molte altre cose. Risposero li Legati, che fare  
no li molto ben venuti, & più volentieri ascoltati: ma non per questo com  
ua differir la Sessione ordinata, perche in quella non era per trattarsi cosa  
giudiciale alle proposte loro. Che li Padri in gran numero erano risolutissi  
voler la Sessione: che il disgustargli era pericolo: & se con tanto loro inc  
modo aspettauano in Trento quelli, che a loro agio differiuano l'andata  
messa, non era giusto aggiungergli anco questo disgusto maggiore di vol  
far' aspettare otiosamente. A questo ufficio destro non opponendosi con r

ed i Legati de-  
stramete sfug-  
gono:

nuoue difficol-  
tà sopra i de-  
creti:

efficaciagli Ambasciatori, si andò a tener l'ultima Congregatione, per forli decreti: quali stabiliti, quando si fu per statuire il tempo, & la materia per guente Sessione, Granata consigliaua che s'allongasse il tempo, accio i celi, & Polacchi, hauessero commodo non solo di venire, ma anco, arriuati, ormarfi, & che non si venisse a precisa dichiarazione di quello, che si doueua fare; ma, sicome altre volte s'era fatto, star sull' uniuersale, & pigliar partito, ando le occorrenze: perche, douendo venir tante persone dinouo, non si ha restar di credere, che non portassero con loro emergenti, per quali fosse fario venir' a nuoue deliberationi. Et a questo parere li Spagnuoli, & molti adheriuano: & sarebbe stato approuato dall' uniuersale. Ma una voce sparse fosse arriuato commandamento dal Pontefice assoluto, che non si differiu di due mesi, e si trattasse de' Sacramenti dell' Ordine, & Matrimonio in, indusse li Pontificij a far' istanza che il tempo non fosse prolungato, & i tutti due li Sacramenti si trattasse. Et i Legati mostrarono esser costretti aesto, a far il decreto in conformità. Ma questo maneggio hebbe due altre cause: l'una, la presta espeditione del Concilio: che, colti facendo, pensauano ispedire con quell' unica Sessione. L'altra, accio a' Spagnuoli, & altri fauella riforma, molto occupati in quella materia di fede, non restasse tempo tar cose importanti: & particolarmente restassero impediti di promouo, almeno d'insistere sopra la residenza. Questo punto stabilito, leggendosi i Decreti insieme, dinouo si eccitarono le contradittioni, & le contentioni, che con difficoltà li Legati poteuano fermar con buone parole. Duongregatione sino a due hore di notte, con poca sodisfattione delle parti, scandalo de' buoni: tutto in fine si risolue; ma, per la maggior parte de' tendo poco minore quella, che contradiceua.

Auto il dice sette del mese Settembre, giorno destinato alla Sessione: ando le solite ceremonie alla Chiesa li Legati, & Ambasciatori, con centottantati, dopo le usate preci nel celebrar la Messa, il Sermone fu dal Vescouo di niglia recitato, nel quale, con grauità Episcopale, & Senatoria, valendosi laata comparatione de' corpi ciuili a' naturali, dimostrò quanto una Sinod Vescouo sarebbe mostruosa senza capo. Narrò l'ufficio di quello nel inrtù in tutte le membra, & la recognitione, & debito di queste in hauer più ella conseruatione del Capo, che di se stessi, esponendosi anco alla difesa lo. Disse il principal difetto dell' heretico secondo S. Paolo, essere, che onosse un capo, dalquale dipende la connessione di tutto'l corpo. Con to parole soggiunse, che Christo era il Capo della Chiesa inuisibile; ma, olte, che il Papa era il visibile. Commendò l'accurata diligenza di Sua tu in proueder alla Sinodo, & racciordò a ciascuno il debito di conseruar eità del suo Capo. Lodò in fine la pietà, & modestia de' Padri: pregò la et diuina, di dar progresso, & fine glorioso a quel Concilio, sicome era stato ipio.

ita la Messa, furono lette lettere del Cardinal Amulio, quale, come Pro-

E E c c

*sesta Sessione*

*oratione in es-  
sa del Vescouo  
niglia:*

*amulio del Pa-  
triarca d' Af-  
siria,*

CIO 1º

LXII.

tettore delle nationi Orientali Christiane, diede conto alla Sinodo esser' andato a Roma Abdissi, Patriarca di Muzale, nell' Assiria di là dall' Eufrate: ilquale, vate le Chiefe di Roma, haueua reso ubedienza al Pontefice, & riceuuto la conferma, & il Pallio da Sua Santità. Narrò, li popoli soggetti a quello hauer riceuuto la fede da' Santi Apostoli Thomafo, & Thadeo; & da uno loro discepolo nominato Marco; in tutto simile alla Romana, con li stessi Sacramenti, & che di questi haueuano i libri scritti sino al tempo degli Apostoli. Soggiunse al fine, l' ampiezza del paese, sottoposto alla cura di quel Prelato, che s' estendeua no all' India interiore, con innumerabili popoli; soggetti parte al Turco, parte a' Sophi di Persia, & parte al Rè di Portogallo. Laqual letta, l' Ambasciatore di Portogallo fece un protesto, che li Vescoui Orientali, sottoposti al suo Rè, non conolceuano alcun Patriarca in superiore, & che per l' admissione di questo Patriarca non fosse fatto a loro, o al suo Rè, alcun pregiudicio. Fu letta dopo questa professione della fede, da quel Patriarca fatta in Roma, sotto i sette Martiri, laquale giuraua di tener la fede della Santa Chiesa Romana, & prometteua di prouare, & dannar quello, che ella approua, & dannar; & di douer' insegnar medesimo a' Metropolitanì, & Vescoui Diocesani, a lui soggetti. Dopo, furono lette sue lettere direttiue alla Sinodo, in quali si scusaua di non poter' andare al Concilio, per la longhezza della strada, & pregaua che, finito, gli fossero dati i Decreti di quello, che prometteua fargli obseruare intieramente. Queste cose erano state lette nella Congregatione prima, ma non vi fu sopra riflesso. La Protestatione del Portoghese iuegliò gli animi a correre diuerse assordità, che erano in quella narratione, & fu eccitato qualche furro, & li Prelati Portoghesi si moueuan per parlare. Ma dal Promotore d' ordine de' Legati, fu detto, che sopra questo s' hauerebbe parlato in Congregatione.

*Decreto della  
2. sess.*

Et, procedendosi inanzi agli atti Conciliari, il Vescouo celebrante le dottrine del Sacrificio della Messa in noue capi diuisa: quale in sostanza contiene. I. Che, per l' imperfettione del Sacerdotio Leuitico, fu necessario altro Sacerdote, secondo il rito di Melchisedech. Questo fu Christo, Nostro Signore: ilqual se ben offerì se stesso una sola volta nella Croce: per lasciar la Chiesa un sacrificio visibile, rappresentatiuo di quello della Croce, & appetitiuo della virtù del medesimo; dichiarandosi Sacerdote, secondo il rito di Melchisedech; offerì a Dio Padre il suo corpo, & sangue, sotto le specie del pane & del vino; & gli diede agli Apostoli per riceuerle: & a loro, & a' successori, commandò, che le offerissero: & questa è quella offerta monda, da Malactia predetta, quale S. Paolo chiama, Mensa del Signore: & fu figurata da' varij sacrificij dell' età della Natura, & della Legge. II. Et, perche il medesimo Christo nella Messa, è sacrificato senza sangue, ilqual nella Croce fu con sangue offerto, questo sacrificio è propitiatorio; & Dio, placato per quella offerta, concede il dono della penitenza, rimette tutti li peccati, essendo la medesima offerta l'istesso offerente, per mezzo de' Sacerdoti, che già offerì se stesso in Croce con sola diuersità del modo: là onde, per questa della Messa, non si de-  
l'la

latione della Croce, anzi si riceuono per lei li frutti di quella: che si offerir  
 er i peccati, pene, & bisogni de' fedeli, & anco per i defonti non intera-  
 te purgati. III. Et, se ben si celebrano alcune Messe in memoria de' Santi,  
 sacrificio non si offerisce a loro, ma a solo Dio. IIII. Et, per offerirlo con  
 enza, la Chiesa già molti secoli ha instituito il Canone, netto d'ogni erro-  
 composto dalle parole del Signore, tradizione degli Apostoli, & instituti  
 tificij. V. Et per edificatione de' fedeli, la Chiesa ha instituito certi riti,  
 onunciare nella Messa a leune cose con bassa, altre con alta voce, aggiunto  
 nedittioni, lumi, od ori, vesti, per traditione Apostolica. VI. La Sinodo  
 condanna, come priuate, & illecite, anzi approua quelle Messe, doue il  
 Sacerdote comunica, essendo quelle communi, perche il popolo com-  
 ica spiritualmente, perche sono celebrate da publico ministro, & per tutti  
 eli. VII. Che la Chiesa ha comandato d'adacuar il vino nel Calice,  
 ne cosi Christo ha fatto, & dal suo lato uscì acqua insieme col sangue, &  
 rappresentata l'unione del popolo, significato per l'acqua, con Christo suo  
 uo. VIII. Et benchè nella Messa si contenga una grande eruditione per il  
 lo, nondimeno li Padri non hanno giudicato ispediente che sia celebrata  
 lgare; però, ritenendo l'uso della Chiesa Romana, accio il popolo non sia  
 ato, debbono li Parochi, nel celebrar la Messa, esponer qualche cosa di  
 o, che si legge in essa, massime le Feste. IX. Et per condannar gli errori  
 ininati contra questa dottrina, soggiunge i noue Canoni: anathematizan-  
 Chi dirà, che nella Messa non si offerisca vero & proprio sacrificio a Dio.  
 Chi dirà, che, con le parole di Christo, Fate cio in memoria mia; egli non  
 abbia instituito Sacerdoti, & ordinato a loro d'offerire. III. Et chi dirà,  
 Messa sia sacrificio di sola lode, o ringratiamento, o nuda commemora-  
 del Sacrificio della croce, & non propitiatorio; ouero, gioui solo a chi lo  
 e, & non si debba offerire per li viui, per i morti, per li peccati, pene, sa-  
 zioni, & altri bisogni. IIII. Et chi dirà, che, per il Sacrificio della Messa,  
 ghi a quello della Croce. V. Et chi dirà, che sia inganno celebrar Messa  
 or de' Santi. VI. Et chi dirà, contenersi errori nel Canone della Messa.  
 Chi dirà, che le ceremonie, vesti, & segni esterni, usati nella Messa, sia-  
 tosto incitamenti ad impietà, che officij di pietà. VIII. Chi dirà, che le  
 , in quali il solo Sacerdote comunica, siano illecite. IX. Chi dannerà  
 della Chiesa Romana, di dir sotto voce parte del Canone, & le parole  
 Consecratione: ouero dirà, che la Messa si debbe celebrar' in volgare, o  
 n si debbia mischiar acqua nel vino.

Decreto recitato fu da' Padri assentito, eccetto che al particolare, che *contradizione*  
 ro offeri se medesimo, ventitre Vescouo contradissero: & alcuni altri *d'alcuni:*  
 o, che, quantonque l'hauessero per vero, nondimeno ripurauano, che  
 esse luogo ne tempo di decretarlo: & li voti furono detti con qualche  
 sione, per i molti, che ad un tratto parlauano. Diede principio a dissentire  
 uescouo di Granata, ilquale non hauendo prestato il suo assenso nelle  
 negationi, per non hauer occasione di far' il medesimo nella Sessione, ha-

CIO 10

LXII.

decreto sopra  
gli abusi nella  
Messa:

ueua deliberato non interuenirui. Ma li Legati, non vedendolo alla Messa, mandarono a chiamare piu d'una volta, & lo costrinsero ad andare, & gli eutarono con cio maggiormente la volontà di contradire. Immedieate dopo, il medesimo celebrante fu letto un altro decreto, per instruzione a' Vescouigli abusi da correggere nella celebratione delle Messe. Et in sostanza conteneua. Che li Vescouii debbino prohibire tutte le cose introdotte per auaritia, per irreuerenza, o per superstitione: condiscese a nominar particolarmente, per dispendio d'auaritia, li parti di mercede, quello che si dà per Messe nuoue, l'essattoria importune d'elemosine. Per irreuerenza, l'ammetter a dir Messe i Sacerdoti vagabondi, & incogniti, & peccatori publici, & notorij; il celebrar in chiese priuate, & in ogni altro luogo fuori di Chiesa, & Oratorij; & se gli interuenti non sono in habito honesto; l'uso delle musiche nelle Chiese con mira di canto, o suono lasciuo, tutte le attioni secolari, colloquij profani, le piti, gridori. Per quel che tocca la superstitione, il celebrar fuori delle horabite, con altre ceremonie, & preci, oltre le approuate dalla Chiesa, & riceuodall' uso, un determinato numero di alcune Messe, o di tante candel. Ordo anco, che fosse ammonito il popolo d'andar alle parochie, almeno le Domeniche & maggiori Feste, dichiarando, che le sudette cose sono a' Prelati eposte, accioche prohibiscano, & correggano, etiaudio come delegati della Sede Apostolica, non solo quelle, ma anco tutte le simili.

decreto di riforma:

Il Decreto della riforma comprendeua undici capi. I. Che tutti li decreti Pontefici, & Concilij, spettanti alla vita, & honestà de' Chierici per l'anire siano osservati, sotto le medesime, & ancora maggiori pene, ad arbitrio dell' Ordinario; & siano restituiti in uso quelli, che in defuetudine sono andati. II. Che non sia prouisto a' Vescouati, senon persona, che oltre le qualrequisite da' sacri Canonii, sia sei mesi inanzi in Ordine sacro; & se di tuttqualità debite non vi sarà notitia in Corte, si pigli informazione da' Notari dall' Ordinario, ouero da' Ordinarij vicini. Che sia Maestro, Dottore, o Licentiato in Theologia, o in Legge Canonica, ouero dichiarato idoneo ad insegnar per publico testimonio d'una Academia: & li Regolari habbiano la fede da' superiori della Religion sua, & li processi, o testificationi, siano ruitamente prestate. III. Che li Vescouii possino conuertir la terza, parte delle entrate nelle Chiese Cathedrali, & Collegiate, in distributioni quotidiane, quali però non siano perdute da quelle dignità, che non hauendo giurisdictione, o altro officio, faranno residenza in Chiesa parochiale unita, essistendo fuori della città. IIII. Che nissun' habbia voto in Capitolo, senon sia ordinato Subdiacono: & per l'auuenire, chi otterrà, beneficio, alqual sia annesso qualche carico, fra un anno sia ubligato riceuer l'Ordine, per poterlo essercitare. V. Che le commissioni delle dispense non habbiano effetto, sinche da' Vescouii come delegati, sia conosciuto, che sono ben' impetrate. VI. Che le commutationi de' Testamenti non siano esseguite, sinche i Vescouii, come delegati non haueràno conosciuto che siano impetrate con espresione della verità. VII. Che i giudici superiori, nell' ammetter le appellationi, & conceder' inhi-

fferuino la constitutione d'Innocenzo quarto nel capo, *Romana*. VIII. scouoi, come delegati, siano effecutori delle dispositioni pie, così testate, come de' viuenti; possino visitar gli Hospitali, & Collegij, & Conuità de' Laici, etiandio quelle, che sono chiamate Scole, o con qual si voro nome; eccettuate quelle, che sono sotto immediata protectione de' sino visitar l'elemosine de' Monti di pietà, & tutti li luoghi pij, se ben cura de' Laici; & habbiano la cognitione, & effecutione di tutto quel appartiene al culto di Dio, alla salute delle anime, & alla soitatione ier. IX. Che gli amministratori della fabrica di qual si voglia Chiesa, ale, Confraternità, Limosina di Monte di pietà, & d'ogni altro luogo no tenuti render conto al Vescouo ogni anno; & se hannò obligo di dar d'altri, vi sia aggiunto anco a quelli il Vescouo, altrimenti non satisfac. X. Che li Vescouoi possino essaminar i notarij, & prohibirgli l'uso dell' in negotij, & cause spirituali. XI. Che qualonque usurperà beni, rano emolumenti delle Chiese, Beneficij, Monti di pietà, & luoghi pij, o co, o Laico che sia, quantonque Rè, o Imperatore, sia scomunicato l'intera restitutione del tutto, & absoluteione dal Papa: & se sarà Patrono priuato del *Ius patronatus*: & il Chierico consentiente sia soggetto defima pena, priuato d'ogni beneficio, & inhabile ad ottenerne.

oi letto il Decreto sopra la concessione del Calice, di questo tenore: auendosi la Sinodo riseruato l'essamine, & definitioni de' due Articoli de' communioni del Calice, nella precedente Sessione, hora ha determinato di riferir tutto'l negotio al Sommo Pontefice, ilqual faccia, per sua prudenza, quello, che giudicherà utile per la Republica Christiana, rifero a chi lo dimanda. Ilqual decreto sicome nelle Congregationi fu fatto solamente per la maggior parte, così auuenne nella Sessione, doue, belli, che contradissero, essendo d'opinione che il Calice non si douesse a alcuna concedere, vi fu anco un numero, che dimandò che la materia riferita, & reessaminata una altra volta: a che fu risposto dal Promotore: ne de' Legati, che s'hauerebbe hauuto consideratione: & finalmente fu a la seguente Sessione per gli dodici Nouembre, per determinar circa li enti dell' Ordine, & del Matrimonio. Et fu la Sinodo, col modo solito, ta, continuando fra li Padri gran discorsi sopra questa materia del Calice, a laquale alcuno sarà forse curioso di sapere, perche causa il decreto reon sia posto dopo quello della Messa, come pare che la materia ricera in luogo, doue non ha alcuna concessione, ne similitudine con gli i anteriori. Questo douerà sapere, che una massima andaua attorno in concilio, che, per stabilire un decreto di riforma, bastasse la maggior e' voti; ma un decreto di fede non potesse esser fermato, contradicendo te notabile: perliche li Legati, già certi, che quello del Calice con diffi uerebbe superato la metà, deliberarono ponerlo per capo di riforma, & o tra quelli, per ben dichiarare di tenerlo in quel numero. Furono anco, l'ora, & per qualche giorni dopo, tenuti ragionamenti per il punto de-

decreto del vi-  
mester la con-  
cessione del Ca-  
lice al Papa,

CIO IO  
LXII.

cifo, che Christo offerisse se stesso nella Cena, dicendo alcuni, che, per il numero di ventitre contraddittori, non era legitimamente deciso: & rispondendo che vn' ottauo non si poteua dir parte notabile. Erano anco alcuni, che sostengono la massima hauer luogo solo negli anathematismi, & nella sostanza dottrina, non in ogni clausola, che sia posta per maggior espressione; comesta, dellaquale ne' Canoni non si parla.

di che se consentano gli  
Amb. Cesarei,

ma no' Cesare,

Gli Ambasciatori Imperiali furono molto allegri per il decreto del Concilio tenendo per fermo, che l'Imperator l'otterrebbe dal Pontefice con maggior facilità, & con più fauoreuoli condizioni, che non si sarebbe impetrato in Concilio, doue, per la varietà delle opinioni, & interessi, è difficile ridur tanti in parere, se ben buono, & necessario: la maggior parte vince la migliore, & chi più ragione ha sempre maggior vantaggio, che chi promuoue: & tato più speranza quanto il Papa haueua fatto ufficio fauoreuole alla loro petitione. Ma l'Imperator non hebbe l'istesso senso, non mirando egli ad ottener la communicazione del Calice assolutamente, ma a quietare li popoli de' stati proprij, & di Germania che mal' inclinati verso l'autorità Pontificia per le cose passate, erano preparati a non ricuere in ben cosa, che di là venisse; doue che, hauendo la decisione dal Concilio, con quella sodisfattione, & con la speranza d'ottenere le richieste, da loro stimate giuste, fermato il moro in quale erano, & licenziati i Ministri infetti, speraua di tenergli nella Communionione Cattolica. Hauendo per isperienza veduto, che la concessione di Paolo terzo non fu riceuuta, & fece piu danno, che beneficio: & per questa causa, non proseguì più sua piu oltre col Pontefice; & se ne dichiarò: perche, quando riceuette la notizia del decreto Conciliare, voltatosi ad alquanti Prelati, che presenti si ritroua no disse, Io ho fatto tutto quello, che poteua per saluar i miei popoli habbiatene cura voi, a chi più tocca.

nei suoi popoli:

Ma quei popoli, che desiderauano, & aspettauano la gratia, o come essi uolano, la restituzione di quello, che gli era debito, restarono tutti contenti, che, essendosi prima trattato per sei mesi sopra una richiesta giusta, per mezzo di intercessioni di tanti, & così gran Principi; & dopo, per farci meglio esaminare, differita doi altri mesi, & disputata, & discussa dinouo con contentione, in fine si rimettesse al Papa: cosa, che si poteua, senza tanto tempo, tanti ufficij, & fatiche, rimettere al bel principio. Essendo in condizione de' Christiani secondo la profetia d'Isaia, Manda, rimanda, a riaspetta: poiche il Papa, richiesto prima, rimesse al Concilio quello, che hora il Concilio rimetteua a lui: beffandosi ambidoi, & de' Principi, & de' popoli. Alcuni piu sodamente discorreuano, che la Sinodo haueua ritrouato doi articoli a definire: Se le cause, che già mossero a leuar' il Calice, siate tali, che conuenga perseverare in quella prohibitione: & se non, con che condizioni si debbia concedere: il primo de' quali essendo, non di fatto, ma indubbiamente di fede, per necessaria conseguenza, rimettendo al Papa la concessione, era costretto il Concilio confessare d'hauer conosciuto le cause per se stesse, & per rispetti mondani non hauerne voluto far dichiarazione: i



che hauesse giudicate sufficienti, conueniuu perseverare nella prohibitione maneuua dubio, doueua proseguire l'essamine: solo poteua rimettere, iura l'insufficienza. Che se pur hauesse fatto la dichiarazione negatiua, cause non esser tali, che conuenga perseverar nella prohibitione, & risal Papa quello, che restaua farci di fatto, prendendo le informazioni, si poteua scusare. Ne potersi dire, che, col rimetter al Papa, la dizione sia presupposta; poiche, hauendo nel decreto di questa Sessione, to li doi articoli, risolue che il negotio tutto intero sia al Papa rimesso: e, senza presupposta alcuna.

creto del Sacrificio non ritrouo nelle memorie, che porgesse materia a' *giudicij sopra questa Sessione:*imenti: & forse causa ne fu, perche la lettione delle parole non rappresentosi facilmente il senso, essendo la congiuntura piena di molti, & inculperbati, quali, se attentamente non sono separati dalle parti proprie, distrahono l'un dopo l'altro la mente del lettore a diuerse cononi, che quando è ridotto al fine, non sa che cosa habbia letto. Della prohibitione della lingua volgare nella Messa, da' Protestanti era detto e cosa. Et pareua loro contradittione, dall'un canto dire, che la Messa ne molta eruditione del popolo fedele, & lodare che una parte sia detta e, & prohibir in tutto la lingua volgare: ma poi comandar a' Pastochiarare qualche cosa al popolo. A che altri ben rispondeuano, nella esser alcune cose recondite, che debbono sempre restar coperte al popolo e, per causa delquale sono sommessamente dette, & tenute in lingua e: altre, di buona edificazione, & eruditione, che è comandato di dice al popolo. Ma a questo veniu replicato, con due opposizioni: l'una, onque questa seconda sorte conueniuu metterla in volgare: l'altra, che uua distinguere quali sono, & queste, & quelle: perche, coll'hauer sso a' Pastori, che spesso dichiarino qualche cosa di quello che si legge, distinto che, soprastà pericolo, che, per difetto di sapere, alcuno de' dichiari quello, che debbe esser conseruato in arcano, & tralasci quellmerita dichiarazione. I studiosi dell' antichità si rideuano di tali distessendo cosa notissima, che ogni lingua litterale, & al presente ridotta fu al suo tempo, nel proprio paese, volgare: & che la Latina, quando cia, in Italia tutta; & nelle Colonie Romane, in diuerse provincie fu ina nella Chiesa, più centenara d'anni anco dopo, fu in quei luoghi la lingua volgo. Et che resta ancora nel Pontificale Romano la forma dell' ordinare e' Lettori nella Chiesa, doue si dice, che studiino a legger distinta & nente, accio il popolo possa intendere. Ma, per saper in che lingua debbeser trattate le cose sacre, nõ esser degno di gran discorsi: bastar solamente il cap. XIV. di S. Paolo nella prima a' Corinthi: che, nõ ostate ogni preocione cõtraria della mète, qual si voglia persona resterà bẽ informata: & chi per qual fosse già il senso della Chiesa Romana; & quando, & perche la nutasse pensiero, potrà offeruare, che Giouanni VIII. Papa, dopo per l'inanzi fatto una senerissima riprensione a' Morau, del celebrar ca in lingua Slaua, con precetto d'astenersene; nondimeno, meglio

CIO IO

LXII.

informato, del DCCC LXXX. scrisse a Sfento-pulcro, lor Prencipe, ouero C  
 una longa lettera; doue, non per concessione, ma per dichiarazione, afferm  
 non è contrario alla fede, & sana dottrina, il dire la Messa, & le altre hore i  
 gua Slaua, perche chi ha fatto la lingua Hebraea, Greca, & Latina ha fatto  
 le altre, a sua gloria: allegando per questo diuersi passi della Scrittura, & in  
 colar l'ammonitione di S. Paolo a' Corinthi. Solo commandò quel Pap  
 per maggior decoro, in tutta Chiesa, l'Euangelio si leggesse in Latino, &  
 Slauo, come in alcune già era introdotto: concedendo però al Conte, &  
 giudici, di sentir la Messa Latina, se piacerà più quella. Allequali cose ben  
 derate, douerà esser' aggiunto quello che dugento anni a ponto dopo  
 Gregorio VII. a Bredislao di Boemia, che non poteua permettergli la ce  
 tione de' diuini ufficij in lingua Slaua, & che non era buona scusa allegar  
 per il passato non sia stato prohibito, perche la primitiua Chiesa ha diffi  
 to molte cose, che se ben longamente tolerate, fermata poi la Christianità  
 state per essamine sottile corrette, commandando a quel Prencipe, che col  
 le sue forze s'opponga alla volontà del popolo: lequali cose chi ben osser  
 vederà chiaro, quali fossero le antiche institutioni incorrotte; & come, d  
 ancora quelle, è stato aperto l'adito per rispetti mondani alle corrottele;  
 quali interessi parimente, indebolito il buon' uso, l'abuso ha preso piedi, v  
 l'ordine, & posto il cielo sotto terra; le buone institutioni sono public  
 corrottele, & dall' antichità solo tolerate; & gli abusi introdotti dopo so  
 nonizati per correzioni perfette.

Ma, tornando a' decreti Conciliari, quello della riforma mosse stor  
 molti, quali considerauano, che ne' passati tempi il dominio de' beni Eccl  
 ci era della Chiesa tutta, cioè, di tutti i Christiani, che conueniuano ad un  
 uocatione: l'amministrazione de' quali era commessa a' Diaconi, Suddia  
 altri Economi, con la sopra intendenza de' Vescoui, & Preti, per distrib  
 nel vitto de' ministri, delle vedoue, infermi, & altri pouerij; in educatione  
 ciulli & giouani; in hospitalità, riscatto de' pregioni, & altre opere pie:  
 tutto cio, il Clero prima, se ben indebitamente, nondimeno tolerabil  
 volse separare, & conoscere la parte sua, & usarla secondo la propria ve  
 Ma, dopo, passatosi al colmo dell' abuso, è stato escluso in tutto & per tutt  
 solo il popolo dal dominio de' beni, & li Chierici di amministratori dich  
 si padroni; ma conuertito in uso proprio tutto quello, che era destinato  
 ueri, per hospitalità, per scole, & per altre pie opere: di che per molti sec  
 uendosi il mondo sempre doluto, & dimandato rimedio vanamente, li  
 per pietà, in alcuni luoghi hanno eretto altri Hospitali, altre Scole, altri  
 per somministrar alle pie opere, con Laici amministratori. Hora, che in  
 seculo il mondo ha dimandato con maggior' istanza il rimedio, che gli  
 tali, & le Scole antiche, & usurpate da' Preti in particolare, siano restit  
 Concilio, in luogo d'essaudire così giusta dimanda, come s'aspettaua, & re  
 re i Collegij, Scole, Hospitali, & altri luoghi pij, ha aperto la porta ne' c  
 ottauo, e nono, ad usurpar anco quelli, che dopo sono instituiti, con intr  
 la

praintendenza de' Vescoui: laqual chi vuol dubitare, che, sicome è stata il  
 zo, con che sono stati occupati i beni digià dedicati alle stesse opere, & ap-  
 priati ad altri non pijusi, così non sia per partorire l'istesso effetto in breuis-  
 tempo? I Parlamenti di Francia, tra gli altri, hebbero molto l'occhio a  
 to particolare: & apertamente diceuano, che il Concilio haueua eccesso  
 orità sua, mettendo mano in beni de' Secolari, essendo cosa chiara, che il  
 o d'opera pia non dà ragione alcuna al Prete: che ogni Christiano, a suo ar-  
 o, puo applicar la robba sua a quella pia opera, che gli piace, senza che  
 lesiastico gli possi impor legge alcuna: altrimenti farebbe ben' una estrema  
 tà del pouero Laico, se non potesse fare, senon quel bene, che al Prete  
 Dannauano anco alcuni, per questo medesimo rispetto, il capo, doue  
 uamente è attribuita al Clero la commutatione delle ultime volontà,  
 prescriuere, come, & quando si possino commutare. Diceuano, esser abu-  
 tolerabile, essendo chiaro, che i testamenti hanno il lor vigore dalla legge  
 : & da quella sola possono esser mutati: & se alcun dicesse, che il vigore  
 se dalla legge naturale, tanto meno li Preti possono hauerci sopra autorità:  
 ne di quella legge ancora, doue è dispensabile, non puo esser dispensatore,  
 i chi tiene Macità nella Republica, ouero li ministri di quella: ma li Mini-  
 Christo douersi raccordare, che S. Paolo non gli ha dato amministrazione  
 enon de' misterij di Dio. Et se qualche Republica ha dato la cura de'  
 enti a' suoi Prelati, in questo sono giudici non spirituali, ma temporali,  
 obono riceuer le leggi da gouernarsi in cio, non da' Concilij, ma dallà  
 à che regge la Republica: non operando qui come ministri di Christo, ma  
 stati, membra, o braccia della Republica mondana, secondo che con  
 i nomi sono chiamati, & interuengono ne' publici gouerni. Ma, non era  
 notato il quinto capo, in materia delle dispense: imperoche, essendo  
 erta, che ne' vecchi tempi ogni dispensa era amministrata da' Pastori  
 proprie Chiese, & poi in successo li Pontefici Romani hanno riseruato a  
 medesimi alcune cose più principali; potrebbe alcun dire, con buon fon-  
 to, accio le cose importanti non fossero maneggiate da qualche persona  
 ; se ben veramente è molto forte la ragione in contrario dal Vescouo di  
 ie Chiese detta disopra; nondimeno, poiche il Concilio decreta che le  
 ise siano commesse agli Ordinarij, a quali apparterrebbero, cessando  
 ue; a che puo seruire il ristringere la facultà ad uno, per commetterla al  
 imo? Apparis ben chiaro, che a Roma, con le riserue delle dispense, non  
 'altro, senon che le sue Bolle siano leuate; poiche, questo fatto, giudi-  
 cesser il meglio, che l'opera sia, più tosto che da altri, eseguita da chi po-  
 effeguirla, senon fosse vietato. Diuerse altre opposizioni erano fatte da  
 che voluntieri giudicano le azioni altrui, tanto più prontamente, quanto  
 no da più eminenti persone: lequali per non esser di gran momento, non  
 egne d'istoria.

Pontefice, riceuuto auiso della Sessione tenuta, & delle cose successe, *il Papa, alle-  
 gro della ses-  
 sione,*  
 allegrezza, come liberato da gran molestia che riceueua, temendo che,

C13 10

LXII.

*prouede agli  
incontri per  
l'auuenire,*

*e si tiene obli-  
gati gli Am-  
basciatori sa-  
uoreuoli.*

nella contentione del Calice, non fosse tirata in disputa la sua autorità: & che era aperta via di quietar le differenze, con rimetter a lui le cose conten-  
entrò in speranza, che l'istesso potesse farsi nell' articolo della Residenza,  
qualonque altro, che venisse controuerso; & metter presto fine al Concilio  
due cause preuedea, che poteuano attrauerfar il suo disegno: l'una, la ve-  
del Cardinale di Lorena, co' Prelati Francesi, laqual molto gli premeua:  
me, per li concetti vasti di quel Cardinale, molto contrarij alle cose del Po-  
cato, così incarnati, che non haueua potuto nascondergli: alche non ve-  
rimedio alcuno, senon, facendo che gl' Italiani superassero di tanto gran-  
gli Ultramontani, che ne' voti gli faceessero passar per numero non confide-  
le. Per qual effetto, sollecitaua continuamente tutti i Vescouï, se ben tito-  
che haueuano rinonciato, che douessero andar' a Trento, somministran-  
spese, & caricandogli di speranze. Pensò anco, di mandar numero d' Abba-  
me in qualche Concilio s'era fatto: ma, ben consultato, giudicò esser m-  
non mostrar tanta affettione, & prouocar gli altri a far l'istesso. L'altro  
uerfamento temea, per i pensieri, che scorgeua in tutti i Principi, di  
aperto il Concilio senza far niente: l'Imperatore, per gratificar' i TheDESC.  
hauer gli fauoreuoli ad elegger' il figlio, Rè de' Romani: il Rè di Francia  
far il fatto suo co' medesimi, & co' suoi Vgonotti. Ponderaua anco molto  
trodottione di far Congregatione d' Ambasciatori: gli pareua un Conci-  
Secolari nel mezzo di quello de' Vescouï: consideraua, che le Congrega-  
de' Prelati farebbono pericolose, se l'interuento, & presidenza de' Legati  
gli tenesse in officio: gli Ambasciatori, congregandosi tra loro, poter-  
cose molto pregiudiciali: esser in pericolo, che, passando inanzi, int-  
cessero dentro anco qualche Prelato, essendone massime tra loro d' Eccle-  
ci, & s'introducesse una licenza, sotto nome di libertà. In questa perpl-  
era sostentato da buona speranza, dal vedere, che la maggior parte  
Ambasciatori fosse stata contraria a' tentatiui proposti, non vedendogli u-  
non li Cesarei, & i Francesi, iquali essendo senza Prelati proprij, poco po-  
no operare: esser nondimeno necessario, sollecitar' il fine del Concilio, &  
seruar la poca intelligenza, che s'era veduta tra gli Ambasciatori. Per-  
scrissè immediate, che s'attendesse a sollecitar le Congregationi, & a dig-  
& ordinare le materie: & considerando che il ringraziamento mette in o-  
di perseveranza, diede ordine, che per parte sua fossero lodati, & ringr-  
affettuosamente, il Portoghese, lo Suizzero, & il Secretario del March  
Pescara, d'hauer ricusato di consentire con gli altri all' impertinente prop-  
A' Veneti, & al Fiorentino, fece render gratie della buona intentione mos-  
ricusando d'interuenire in Congregatione, facendogli anco pregare, che, s-  
auuenire fossero richiesti, non ricusassero: poiche poteua tener certo, c-  
lor presenza sarebbe sempre per giouar aile cose della Sede Apostolica, & i-  
dir li mali disegni d'altri. Ne s'ingannò il Pontefice del suo pensiero: imper-  
da tutti tirò parola, che haueuano in quella maniera operato, conoscend-  
in quei tempi il seruitio Diuino vuole che sia difesa l'autorità Pontificia,

oluzione hauerebbono perfeuerato : & testificarono di sentirsi maggior-  
 ubligati, per li cortesi ringraziamenti di Sua Santità, di quello, che per  
 hauuano oprato.

CIO IO  
 LXII.

HISTORIA  
 DEL  
 CONCILIO TRIDENTINO  
 LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

*irei, e Francesi, richieggono riforma in Concilio. E sono rifiutati da' Legati: onde  
 no graui querele: con sospetti de' Pontificij, per la venuta del Cardinale di Lo-  
 sendo proposta la materia del Sacramento dell' Ordine, per la seguente Sessione,  
 sta occasione gli Spagnuoli si sforzano di racquistare, e ristabilire la podestà E-  
 stolta loro da Roma : e per cio fanno far la proposta, dell' Institutione de' Ve-  
 razione e legge diuina: ilche è dibattuto agramente a diuerse fiatae, con perpe-  
 traditione di Roma, e de' Pontificij in Trento: doue i Legati fanno sostentar la  
 i Roma dal Gesuita Lainez; onde s' eccitano maggiori romori. Arriuual' Amba-  
 Polacco: poi il Cardinal di Lorena, ilquale, col suo procedere, e ragionamenti,  
 tisce il Papa, ed i Legati: e l' Ambasciador Ferrieri gli punge al vino con un suo  
 ragionamento. In Francia, il re di Nauarra è morto: ed in Germania, Massimi-  
 coronato Rè de' Romani: ne si possono condurre i Protestanti a sottomettersi al  
 o. La questione della Residenza ritorna a campo: e'l Papa vuol definire egli l' u-  
 tro capo, dell' Institutione de' Vescouii, e della Residenza: ma pare impossibile a  
 di eseguir le sue commissioni. In Francia segue la battaglia di Dreux, di dub-  
 toria: ma dellaquale in Trento si concepisce vana allegrezza. I Francesi pro-  
 certi loro Articoli di riforma, ributtati, e grauemente censurati dal Papa.  
 resi in Trento sono rifiutati i suoi Canonii, da' Francesi, e Spagnuoli. Onde tut-  
 cilio essendo in romore, e scompiglio, s' interrompono le Congregazioni: lequali pe-  
 esso si ripigliano, per la venuta dell' Ambasciadore di Saouia. Il Cardinal di  
 va a trouar Cesare, dalquale sono formati, e prodotti molti graui Articoli di  
 de' quali il Papa s' offende oltre modo. Sono dati a trattar per la prossima Ses-  
 chora articoli del Matrimonio, sopra iquali si disputa delle Dispense Papali.  
 to il Lorena da Cesare, s' accrescono le diffidenze, e li disgusti, scambieuoli. In-  
 Cardinale di Mantoua si muore, ed il Papa improniso crea due altri Legati.  
 ricia è morto il Duca di Ghisa, fratello del Cardinale di Lorena, onde esso si rat-*

CIO IO  
LXII.

*lenta assai, e muta, nelle cose del Concilio. Muore etiamdio a Trento il Legato, pando. Cesarei, Francesi, e Spagnuoli, tutti ad una richiegono che si vachi dadda alla riforma, ma sono delusi dal Papa. Varie difficoltà in Concilio. Il Papa fa prore l'Inquisitione contra certo numero di Prelati Francesi. Il Cardinal Morone, to, arriva a Trento; e' l Conte di Luna, Ambasciadore di Spagna. Il Morone va fare, per piegarlo alle volontà del Papa, su' l fatto del lasciare finire il Concilio, il gli auuenimenti apparue hauer' esso adempiuto. Il Lorena, andato a Venetia, na con l'auuiso della pace d'Orliens, mal intesa dal Papa, e da Spagna; ma giustata dal Rè di Francia. I Francesi si stancano del Concilio, i lor dottori si partono, e re anch'esso vi si rallenta grandemente.*

discorso dell'  
autore su l'or-  
dine del suo  
dissegno:



**B** COSTUME di chi scriue historia, nel principio, proponer il me della trattatione. Nondimeno, io ho stimato bene differirlo a quest so, facendolo ritratto delle cose narrate, e disegno di quelle che so raccontare. Hauendo deliberato, alle memorie da me raccolte, dar qualche ma, che non superasse la facultà mia, & fosse più accommodata alla m hebbi consideratione, che, fra tutti i maneggi in questo seculo tra' Chi occorsi, & forse anco in quelli, che negli anni rimanenti occorreranno, tiene il primo luogo; & che delle cose riputate, il più degli huomini sento neficio, & piacere, d'intenderne le minutie; per cio giudicai conuenirgli ma di Diario. A questo mio parere s'attrauerarono due oppositioni: l'u con quella forma non conueniuu narrare li successi di ventinoue anni, ch fero per preparar il nascimento a questo Concilio: ne meno quelli, di altr tordici, che in due volte passò dormendo, con incertezza, se fosse viuo, o L'altra, che non haueua, ne poteua hauer tutta la materia, che ricerca uer in eride continuata: accommodando, come la natura fa, la forma alla m non, come le scole vorrebbero, la materia alla forma, non hebbi per a scriuere, a modo d'Annali, li tempi preparatorij, & interconciliari; &, i della celebratione, scriuer per giorni quel solo, di che ho hauuto notitia: dando che de' trapassati, per non hauer potuto venirne a cognitione, se leggerà questa fattura, mi difenderà: poiche, se, delle cose, che gl'interessi no ogni opera per conseruarne la intiera memoria, presto se ne perde pabile; quãto maggiormente di questa, doue, con ogni diligenza, da gran ro di persone perspicacissime, è stata usata ogni fatica per alconder il tutt ritano certo le cose grandi esser tenute in misterio, mentre il così fare è d comune giouamento: ma, quando il non sapersi l'intiero, ad una parte sia danno, ad altri d'utilità; non è marauiglia, se a fini repugnanti per contr e si camina. Ha ben luogo la commune, & famosa sentenza, Che con mag gione si tratta d'euitar danno, che d'acquistar guadagno. E soggetta que compositione, per le cause dette, a qualche ingualità di narratione, & se trebbe trouar altrettanta in qualche famoso scrittore. Non farà per cio qu mia difesa: ma, che non è stata usata, da chi non ha scritto historia del Tridentino, o altra non differente da quella.

Gli Ambasciatori di Francia, usciti della Sessione, ebbero uno spaccio dal Rè, che gli commetteua di far' istanza, perche la Sessione fosse differita: di-  
 scendendo il tempo passato, nondimeno comparuero inanzi i Legati, a' quali  
 uero la noua commissione hauuta dal Rè, di far' istanza che s'attendesse  
 a riforma, & che i suoi Prelati fossero aspettati. Soggiunsero, che, quando si  
 uero disputare da' Theologi, & trattare da' Prelati, le materie proposte dell'  
 ne, & del Matrimonio, immediate, niente resterebbe più della dottrina: &  
 Francesi in vano venirebbono: però, si contentassero di differirle sino al fine  
 obbre, attendédo tra tanto alla riforma: ouero si parlasse alternatiuamente  
 di sopra la dottrina, & uno sopra la riformatione: non differendo, come  
 passato, tutta la riforma sino a' giorni ultimi prossimi alla Sessione, si che  
 questa tempo bastante pur per veder gli articoli, non che per deliberarui so-  
 ebbero risposta, che le proposte meritauano d'esser ponderate, che vi ha-  
 bono consideratione, per sodisfargli in tutto'l possibile: chiesero copia  
 instruzione, mandata dal Rè per poter meglio deliberare. Gli Ambascia-  
 liedero una scrittura, il tenore dellaquale era: Che, hauendo il Rè visto i  
 cri de' sedici Luglio della Communione *sub utraque*, & di differire due arti-  
 di quella medesima materia, & insieme quelli che erano proposti nelle  
 gregationi sopra il sacrificio della Messa; se ben loda tutto quello, che è fat-  
 eputa non poter tacer quello, che viene uniuersalmente detto, cioè, che si  
 scia, o leggiermente si tratta quello, che tocca i costumi, o la disciplina; &  
 cipita la determinatione de' dogmi della religione controuersti, in quali  
 i Padri sono d'accordo: lequali cose se ben egli reputa false, nondimeno  
 ca che le proposte de' suoi Ambasciatori siano interpretate, come necessarie  
 roueder a tutto'l Christianismo, & alle calamità del suo Regno: & hauen-  
 perimentato, non hauer giouato ne la seuerità, ne la mediocrità delle pene,  
 ar ritornar li departiti dalla Chiesa, ha stimato bene ricorrere al Concilio  
 rale, impetrandolo dal Sommo Pontefice: dispiacergli, di non hauer potuer  
 i tumulti di Francia, mandar più presto li suoi Prelati: ma ben vedere che,  
 venir alla pace, & unità della Chiesa, la costanza, & rigidezza nel continua-  
 formula già principiata da' Legati, & Vescoui, non esser' a proposito: però,  
 lerare, che nel principio del Concilio non si faccia cosa, che alieni gli ani-  
 egli auuersarij, ma siano inuitati; & venendo, riceuuti come figliuoli, con  
 humanità; con speranza, che, cosi facendo, si lascieranno insegnare, & ridur  
 embo della Chiesa. Et, perche tutti quelli, che sono ridotti in Tréto, profes-  
 l'istessa religione, & non possono, ne vogliono dubitare d'alcuna parte di  
 la, parer' a Sua Maestà, che quella disputa, & censura delle cose della religio-  
 on solo sia fouerchia, ma impertinente a' Catolici, & causa che gli auuersa-  
 separino maggiormente: & chi crede che debbino riceuer li decreti del  
 cilio, nelquale non sono interuenuti, non gli conosce bene: & s'inganna  
 non pensa, che con tal maniera non si fa altro, che apparecchiare argoment  
 riuer libri. Perilche, il Rè stima meglio il tralasciar questa disputa di reli-  
 e, sin che sia statuito tutto quello, che s'aspetta all'emenda della disciplina.

610 10

LXII.

gli Ambasc.  
 Francesi do-  
 mandano ri-  
 forma, & che  
 s'aspettino à  
 lor Prelati!

CIO IO

LXII.

Esser questo lo scopo, doue conuien che ognun risguardi, accio il Concilio, è numerofo, & maggiore farà con l'arriuo de' Francesi, poffi far frutto. Dimanda appreffo il Rè, che, per l'affenza de' fuoi Vescouii, la poffima Sessione fia prolungata fino in fine d'Ottobbre, o differita la publicatione de' decreti, o alquanto nuouo ordine dal Papa, alquale ha scritto : & tra tanto s'attendi alla forma. Et, perche s'intende, che qualche cosa è mutata dell' antica libertà de' Concilij, ne' quali fu sempre lecito a' Rè, & Principi, & a' loro Ambasciatori, esponere i bisogni de loro Regni, dimanda la Maestà sua, che sia questa autorità de' Rè, & Principi; & sia riuocato quello, che incontrato è fatto.

*i Cesarei chieg-  
gono lo stesso,*

L'istesso giorno, li Cesarei comparuero a' Legati, richiedendo, che fossero proposti gli articoli mandati dall' Imperatore, & da loro già presentati; & cercarono con istanza, che si differisse di trattar de' dogmi fino alla venuta de' Francesi: & accioche la trattatione della riforma fosse, non solo per seruare il generale di tutta la Chiesa, ma particolare anco d'ogni Regno; fossero deputati doi per Natione, iquali hauessero a raccordare quello, che meritasse di essere proposto, & discusso nel Concilio. Et li Legati, cosi a questi, come a quelli della Francia, fecero una commune risposta, Che la Sinodo non puo, senza grauissimo pregiudicio, alterare l'ordine instituito, di trattare li dogmi insieme con la riforma: & quando volesse ben farlo, altri Principi s'opponerebbono: ma per gratia loro s'ordinerebbe, che i Theologi, & Prelati, esaminassero la materia dell' Ordine sola, & appreffo si trattassero alcuni capi di riforma, offeruando tuttauia il modo consueto, che ognuno, di che conditione si voglia, puo accordare ad essi Legati quello, che giudica necessario, utile, o conueniente per la maggior libertà, che il deputare doi per natione. Dopo s'attenderebbe al Matrimonio. Di che non restando gli Ambasciatori ponto contenti, li Legati mandarono al Pontefice tutte le sudette dimande.

*ma sono am-  
bedne disposti  
da' Legati,*

*Et i Francesi  
si dolgono di  
cio, e del nu-  
mero de' Ve-  
scouii Italiani,  
mandati al  
Concilio,*

*per opporsi al  
C. di Lorena.*

Ma li Francesi, mal sodisfatti, si doleuano appreffo tutti, cosi di tanta rezza; come, perche nuouamente il Papa haueua comandato ad altri Prelati d'andar' al Concilio: ilche chiaramente apparaua farsi per esser superiore di numero: cosa, che da' Pontificij medesimi non era lodata, che si facesse cosi aperta; & nel tempo, che correuano le nuoue della venuta de' Francesi; parendogli però, che il numero crescesse per assicurarsi; ma con tal destrezza, che non si potesse dir esser fatto per tal causa. Ma il Pontefice non operaua cosi per scoperta per imprudenza, anzi a bello studio; accio il Cardinale di Lorena nolcesse, che li fue tentatiui non farebbono riusciti, & si risoluesse di non comparire: ouero li Francesi pigliassero qualche occasione di far dissoluere il Concilio. Ne il Papa solo era di questo pensiero, ma la Corte tutta, temendo qualche pregiudicio, per li disegni che portaua quel Cardinale: liquali, quando altri non fossero riusciti, cola non cosi facile da sperare, la venuta sua nondimeno farebbe di grand' impedimento, allongatione, & disturbo al Concilio. Come è, che il Cardinale di Ferrara fece ufficio col Cardinale di Lorena, come si fece, dicendo, Che la sua andata farebbe di nissun momento, & con poca

*ilquale è dis-  
suafo da andar-  
e al Concilio:*



atione: poiche arriuerebbe, dopo spedite tutte le determinazioni: & il cheto, familiarissimo del Cardinale Armignaco, & anco di credito con na, scrisse l'istesso ad ambidue: & dal Secretario del Seripando, come o del Presidente Ferrier, fu fatto l'istesso ufficio con esso lui. Liguagli uoltrauano il fine cosi scopertamente, che apparuano, senon fatti per missione del Pontefice, almeno conformi alla sua volontà.

on s'intermise però la sollecitudine circa le attioni Conciliari. Si diedero ediate gli articoli sopra il Sacramento dell' Ordine, per disputare da' Theologi & furono scieltri quelli, che doueuan parlare nella materia, & distinti in ro classi, douendo ciascuna d'esse discutere due articoli solamente. Gli oli erano otto. I. Se l'Ordine è vero, & propriamente Sacramento, into da Christo; o fintione humana, o rito d'elegger li Ministri della parodio, & de' Sacramenti. II. Se l'Ordine è un solo Sacramento, tendendo gli altri, come mezzi, & gradi, al sacerdotio. III. Se, nella Chiesa Catolica è la Hierarchia, che conita de' Vescoui, Preti, & altri Ordini: & se tutti li tiani sono sacerdoti, & se sia necessaria la uocatione, & consenso della , o del Magistrato secolare: & , se chi è sacerdote, puo diuentar laico. Se nel Testamento Nuouo vi è sacerdotio visibile, & eterno; & potestà di creare, & offerir' il corpo & sangue di Christo, & di rimetter li peccati: o il udo ministero di predicar l'Euangelio, si che quelli che non predicano, ono sacerdoti. V. Se nell' ordinatione si dà & riceue lo Spirito Santo, & ime carattere. VI. Se l'ontione, & altre ceremonie, nel conferir l'Ordino necessarie, o pur superflue, ouero anco pernitiuse. VII. Se i Vescoui ueriori a' Preti, & hanno potestà propria di confermare, & ordinare: & lli, che senza l'ordinatione canonica, in qualonque modo sono introfiano veri ministri della Parola, & de' Sacramenti. VIII. Se li Vescoui, ati, & ordinati per autorità del Pontefice Romano, sono legitimi: & se escoui siano quelli, che per altra via vengono, senza institutione Canouentire del mese si diede principio alle Congregationi de' Theologi tre al giorno: & il due Ottobre fu posto fine alla discussione. Seguendo nstituto, non narerò i pareri, senon notabili, per la singularità, o rietà tra loro.

Na prima Congregatione parlarono quattro Theologi Pontificij, iquali lprimo articolo furono conformi a prouare l'Ordine esser Sacramento, loghi della Scrittura, specialmente quello di San Paolo, Le cose, che da ongono, sono ordinate. Poi, per la traditione degli Apostoli, per li e' Padri, per vniforme parere de' Theologi; & sopra tutto, per il Conciorentino: aggiungendo anco la ragione, che la Chiesa farebbe una one, quando non vi è chi regge, & chi ubedisce. Ma nel secondo arti ra Pietro Soto s'cstese con molte parole a mostrare, che erano sette Ordino d'essi propriamente Sacramento, & tutti da Christo instituiti: & che fosse necessario farne sopra dichiarazione; perche alcuni Canonisti a lo i termini della profession loro, ne hanno aggiunti doi altri, la Prima

CIO IO  
LXII.

articoli dell' Ordine proposti,

esaminati da' Theologi concordia nel primo, che l'Ordine è Sacramento,

diuersità nel secondo. quanti Ordini vi sono,

CIO 10

LXII.

tonfura, & il Vescouato: l'openione de' quali potrebbe indur molti altri più importanti. Similmente si estese a dimostrare, che Christo haueua effetto, nella vita mortale, questi ordini graduatamente; & in fine, il sacerdotio. l'ultimo. Et siccome tutta la vita di Christo fu inuiata a quell' ultimo sacramento, esser chiaro, che tutti gli Ordini non sono per altro, senon per far scalfalita del sommo grado, che è il sacerdotio.

Ma Fra Girolamo Brauo, esso ancora Domenicano, hauendo protestato tener fermamente, che gli Ordini fossero sette, & ciascuno d'essi vero Sacramento, & che si doueua seruar l'uso della Chiesa, che per mezzo degli ordini inferiori passa a' superiori, & al Sacerdotio, soggiunse, Non parergli, che si discendere a così minuta dichiarazione, attesa la varietà, che è tra' Theologie quali con difficoltà si trouerà che doi conuengano; onde il Gaetano, in sua chiezza, atteso questo, lasciò scritto, che chi raccoglie le cose insegnate da' tori, & scritte ne' Ponteficali antichi, & moderni, vederà la materia molto fusa in tutti gli altri Ordini, fuorchè nel Presbiterato. Il Maestro tenne, i Minori, & Sottodiaconato, siano instituiti dalla Chiesa. Il Diaconato instituito nella Scrittura pare un ministerio delle mense, & non come il nostro dell'altare. La varietà circa gli Ordini minori, che si vede ne' vecchi Ponteficali, quello, che è nell' uno è tutt' altra cosa che nell' altro, mostrano, che sia sacramentali, non Sacramenti: & la ragione ancora a ciò ci guida: perche i Minori, che fa l'ordinato, le puo far' anco un non ordinato, & sono ugualmente buoni, & hanno l'istesso effetto, & perfettione. Che S. Bonauentura ancora, nonque senta che tutti sette sono Sacramenti, reputò ancora per probabile altre openioni: l'una, che il solo Sacerdotio sia Sacramento, ma li minori altri doi ancora, versando circa cose corporali, come aprir porte, legger libri, accender lumi, non si vede come configurino a Dio; & però siano solamente figure al Sacerdotio: l'altra, che li tre sacri siano Sacramenti: & per questo si tocca il detto commune, che gl' inferiori siano gradi a' superiori, afferendo Thomaso, che nella Chiesa primitiua molti erano ordinati Preti immediatamente senza passar per gli Ordini inferiori; & che la Chiesa dopo ordinò questo modo al Sacerdotio per tutti li gradi, a fine d'humiliare le persone. Si vede ben chiaro negli Atti degli Apostoli, che S. Matthia fu ordinato immediate Apostolo i sette Diaconi non passarono per Ordini minori, & Subdiaconato. S. Paolo di se stesso narra, che, disegnando d'applicarsi al seruitio Diuino nel Clero, humiliauone voleua caminar per tutti li gradi Ecclesiastici, incominciando dall' Ostiario: ma, mentre pensaua quando far principio, essendo ancora in viaggio alla sproiusta, il dì del Natale, in Barcellona fu preso per forza dalla moltitudine, & portato inanzi il Vescouo, & ordinato Prete di salto: il che non fu fatto, se in quel tempo non fosse stato usitato. Per lequali cose, come si vede in Brauo, non esser bene che la Sinodo passasse oltre le cose, che tra tutti li Sacramenti conuengono: & aggonse, meglio esser incominciare questa materia dal Sacramento dell'Ordine, dal Sacerdotio, il che anco sarà un dar credito a questa Sessione con la passata, che fu del Sacrificio: & dal Sa

passar' all' Ordine uniuersale , senza discendere a maggior particola- C10 10

LXII.

Finita la Congregatione, & partendo li Prelati, che s'erano trouati presenti, *l' Ambasc. Ce-*  
 tò il Cinque Chiefe co' suoi Ongari, & alcuni Polacchi, & alquanti Spa- *sareo insta*  
 uoli, a' quali tutti egli fece un ragionamento, con dire, Che, essendo l' Impera- *per la riforma,*  
 e fuori d'ogni sospetto di guerra per la tregua seguita tra lui, & il Turco, non *ma,*  
 ueua cosa più a cuore, che la riforma della Chiesa, laquale si farebbe posta ad  
 to, quando nel Concilio qualche parte de' Prelati hauesse coadiuuato: però  
 effortaua, & pregaua, per la riuerenza diuina, & per la carità, che ciascuno  
 cristiano debbe alla Chiesa portare, che non abādonino una causa così hone-  
 giusta & proficua: che ciascuno douesse metter in scritto quello, che giudi-  
 ca poterli constituir per seruitio Diuino, senza metter pensiero a qual si vo-  
 rrispetto humano, non mirando a regolare una parte, ma tutto'l corpo della  
 esa, per riformarla nel capo, & nelle membra. Granata secondò il ragiona- *secondato da*  
 to, e mostrò la necessitā, & opportunità di riformare: ringratiò il Cinque *gli Spagnuoli,*  
 ese dell' ammonitione, & disse, Che tra loro si farebbe ragionato. A questo  
 to si ridussero li Spagnuoli insieme; & , dopo hauer discorso fra loro la ne-  
 ccessità del riformare; & , fermata la speranza di vederne frutto per l' inclinatione  
 Imperatore, dallaquale il Rè loro, per natura inclinatissimo a pietā, non ha-  
 be dissentito: & , perche li Prelati Francesi, che in breue s'aspettauano, ha-  
 bono promosso, & aiutato l'opera con affetto, & diligenza; passarono a  
 nunciare diuersi abusi, mostrando l'origine di tutti venire dalla Corte Roma-  
 niquale, non solo è corrotta in se medesima, ma è ancora causa della defor-  
 matione di tutte le Chiefe: & , narrata l' usurpatione dell' autorità Episcopale  
 e riserue, laqual se non fosse restituita, & leuato alla Corte quello, che s'ha  
 to a' Vescoui spettante, mai gli abusi si leuerebbono. Considerò Granata,  
 essendo necessario prima gettar li fondamenti, per far' una così nobil fabri- *che pretendono*  
 catio, che si parlaua del Sacramento dell' Ordine, se *ricuperar l' au-*  
 terminato che la autorità Episcopale sia da Christo instituita; che da que- *sorità Episco-*  
 rra, che non puo esser diminuita: & si renderà a' Vescoui *pale,*  
 e reprimere la *grandezza*  
 gli è stato usurpato. Aggiunse Braganza, Che tanto più era necessario, *Cardinalitia*  
 o l' autorità Episcopale è ridotta a niente, & fatto un' Ordine superiore a'  
 ui, incognito nel passato alla Chiesa, cioè, quello de' Cardinali, iquali ne'  
 tempi erano stimati nel numero degli altri Preti, & Diaconi; & solo dopo  
 mo secolo s'inalzarono oltre il debito grado: ma non tanto, che ardissero  
 liarsi a' Vescoui, de' quali furono riputati inferiori anco fino al m. c. c. Ma  
 s' hanno non solo pareggiato, ma esaltati sopra, si che al presente tengono  
 uoi per seruitori nelle lor case: ne mai la Chiesa sarà riformata, sin che i  
 uoi, & Cardinali, non siano ridotti al luogo debito a ciascuno.

Nono queste proposte udite con applauso, & giudicati ottimi li discorsi: *di che sono for-*  
 ennero in resolutione, d' elegger lei di loro, che adunassero in scritto le *mas Arico-*  
 ecessarie, & opportune, così in generale per la riforma, come in particola- *ti,*

C19 10

LXII.

re per questo capo dell' institutione de' Vescoui, d'onde dislegnauano incominciare. Furono nominati esso Granata, Gaspar Ceruante, Arciuescouo di Medina; il Vescouo di Segouia; Martino di Cordoua, Vescouo di Tortosa; il quala causa che non si passasse più oltre. Perche, intendendosi egli in secreto co' Pontificij, si scusò d'accretar' il carico, allegando, prima la propria insufficienza; il tempo, che a lui non pareua intieramente opportuno, soggiungendo, che Cinque Chiese non era mosso da pietà, & non haueua altro fine, che di valer di loro per costringer il Papa, con questo mezzo' di riforma, a concederli il so del Calice, alquale essi erano stati contrarij: & vedendosi fatta qualche dispositione d'audienza, fece tanto, & tanto persuase, che non si passò oltre, ma s'interpose dilatione. Non però si differì longamente: perche il seguente giorno, Granata, Braganza, Messina, & Segouia, chiesta audienza. Legati, fecero istanza, che si trattassero gli articoli già proposti dal Cardinale Crescentio in questo medesimo Concilio: doue fu anco concluso, se ben publicato, Cheli Vescoui sono instituiti da Christo, & *de iure diuino* superiori a' Preti. I Legati, dopo hauer conferito insieme, risposero, che uendo li Lutherani asserito esser l'istesso il Vescouo, & il Prete, era giusta dichiarare, che il Vescouo è superiore: ma non esser bisogno dichiarar quomane da chi il Vescouo sia instituito: poiche non vi è sopra cio controuersia replicando Granata, Che, anzi in questo è la controuersia, & che facendo reputare li Theologi, si farebbe conosciuto la necessitá di decider questo punto uolendo per modo alcuno li Legati acconsentirui, dopo qualche mese parole risentiti d'ambe le parti, li Spagnuoli si partirono, senza alcuna colpa tenere; restando però essi in risoluzione di far' ufficio con qualche Theologo che nelle discussioni introducessero questo particolare; & di farne mentire tempo del dire li voti in Congregatione. Ilche essendo peruenuto alle orecchie de' Pontificij, fecero passar voce tra i Theologi, che fosse stato da' Legati uoto il parlar sopra quella questione.

*e sopra tutti, del Vescouato di ragione diuina, contrastato da' Legati, ma gli Spagnuoli lo fanno proporre da' Theologi,*

*esame del terzo Articolo, della Hierarchia Ecclesiastica,*

Ma, tornando alla Congregatione, quando parlò la Classe seconda, di Theologi, & Canonisti, Tomas Daffio, Canonico di Valenza, disse, Cometter dubio sopra la Hierarchia Ecclesiastica, nasceua da crassa ignoranza antichità, essendo cosa notissima, che, nella Chiesa, il popolo è sempre gouernato dal Clero, & nel Clero gl' inferiori da' superiori, sino che tutti i gradi sono ridotti ad un solo Rettor uniuersale, che è il Romano Pontefice hauendo con longa narratione mostrato la proposta, soggiunse, che non era bisogno, saluo che far' apparir questa verità, con leuar gli errori contrari liquali a lui pareua esser stati introdotti da' Scolastici, mentre col sottile troppo, alle volte oscurano le cose chiare, opponendosi a' Canonisti che mettono tra gli Ordini la Prima Tonsura, & l'Episcopato. Di questo, pareua cosa molto strana, come confessino, che sia proprio di quello la Confermatore l'Ordinatione, & tante altre Consecrationi, quali altri, che tentasse ristabilirle, non farebbe niente; & neghino, che non sia Ordine: facendo poi distinguere l'Ostiariato, per serrar le porte, che ugualmente saranno ben serrate con

o. Et quanto alla Prima tonsura, hauer sempre sentito dir a' Theologi, che amento è un segno esteriore, che significa una gratia spirituale. Nella Priontura esserci il segno, & la cosa significata, la deputatione alle cose diuiv- & però restar pieno d'ammirazione perche vogliono leuargli l'esser Sacra- to: gionto, che per quello s'entra nel Clero, e si partcipa le essentioni Ec- stiche: che, se quella non fosse da Christo instituita, non si potrebbe che ne il Chiericato, ne la essentione di quello fosse *de iure diuino*: esser a cosa, che la Hierarchia consiste negli Ordini Ecclesiastici: ne altra cosa dire Hierarchia, senon sacro Ordine di superiori, & inferiori: & questo potrà mai bene stabilirsi, chi non mette tra gli Ordini, come li Canonisti o con ragione posto, l'infimo, che è la Tonsura; & il sommo, che è il Vesc- o: & questo fatto, la Hierarchia è tutta stabilita, seguendo necessaria- e li mezzi, dato il primo, & l'ultimo; & restando quelli senza sussistenza, do non siano posti questi.

i, sopra l'altra parte dell' articolo disse, dalla lettione de' sacri Canonie *dell'intervu- to de' Secolari nelle elezioni Episcopali:* cosa molto chiara, che nell' elettione de' Vescouoi, & nella deputatione de' & Diaconi, il popolo, & la plebe, era presente, & rendeuo il suo voto, prestaua l'assenso: ma questo era per concessione del Papa tacita, o es- : perche non puo alcun Laico nelle cose Ecclesiastiche hauer alcuna au- , senon per priuilegio Pontificio: & questo fu concesso all' hora, perche olo, & i grandi ancora erano deuoti: & con questo si tratteneuano nelle i rituali, & portauano per cio maggior' ossequio & riuerenza al clero, & si iano pronti ad aumentarlo con oblationi, & donationi: d'onde si vede a Chiesa venuta nello stato che si troua. Ma, dopo che la deuotione è , li Secolari non hanno altra mira, che usurpar quello della Chiesa, & che siano poste nel Clero persone adherenti alla lor volontà: & però fu uiente leuargli il priuilegio datogli, & escluderli affatto dalle eletzioni, nationi. Et li moderni heretici hauer trouato una Diabolica inuentione, re, Che fosse debito, quello che per gratia fu concesso: & questa è iù pestifere, heresie, che mai fossero inuentate: poiche distrugge la , & senza quella, non puo star la fede. Allegò molte ragioni, & con- ie, per quali l'ordinatione debbe esser in sola potestà dell' Ordinator; alle confermò con Decretali de' Pontefici: & infine conchuse, che, non tiua che l'articolo douesse esser condannato per heretico; ma ancora, endosi leuato via con giuste & necessarie ragioni il voto, & consenso ebe nelle ordinationi, si correggesse anco il Pontificale, & si leuassero ioghi, che ne fanno mentione: perche, restando, sempre gli heretici aleranno, per prouare, che l'intervento del popolo sia necessario. Li esser molti; ma, per recitarne uno, nell' ordinatione de' Preti, il Vescou- inatore dice, Che, non senza causa, fu statuito da' Padri, che nell' ordi- o de' Rettori dell' altare, interuenga il voto del popolo, accio sia ube- ell' ordinato, poiche hauerà prestato il consenso suo ad ordinarlo. Se & altri tali riti resteranno, sempre gli heretici detraheranno alla Chiesa

Catolica; e diranno che le ordinationi al presente sono mostre, & apparen-  
come empivamente disse Luthero.

Fra Francesco Forrier, Domenicano Portoghese, disse, Non poterfi metter  
dubio la Hierarchia della Chiesa Catolica, hauendoli per traditione Aposto-  
ca, & per testimonio di tutta l'antichità, & per costume della Chiesa in o-  
tempo. Et, quantonque il vocabolo non sia da tutti usato; nondimeno, la  
significata esser stata sempre in uso. Dionisio Areopagita hauerne fatto un  
prio trattato, & il Concilio Niceno hauerla approbata, & nominatala Co-  
me antico: & quel che da' Padri nel principio del quarto secolo è chiamato  
nico, nissun potrà negargli l'origine al tempo degli Apostoli. Solo a lui par-  
che non fosse luogo di trattarne insieme col Sacramento dell' Ordine, se-  
molti de' Scolastici ne trattano in quel luogo, ponendo la Hierarchia negli  
dini superiori, & inferiori: cosa che non sussiste, essendo certo, che il Ponte-  
il Sommo hierarcha: seguono i Cardinali, Patriarchi, Primati, Arciuescou-  
scoui; & dopo ancora, Arcipreti, Arcidiaconi, & gli altri de' Prelati subal-  
sotto un capo il Papa. Et tralasciata la disputa, se il Vescouato sia Ordine, al-  
è cosa certa, che l'Arciuescouato, Patriarcato, & Papato, non sono Ordini,  
pra il Vescouato non dicono senon superiorità, & giurisdittione. Adonqu-  
la giurisdittione consiste la Hierarchia, & il Concilio Niceno in quella la-  
quando parla del Pontefice Romano, & dell' Alessandrino, & Antiochenc  
però, trattando dell' Ordine, non esser opportuno trattar della Hierarchia,  
che non vi sia luogo alla calunnia.

Molta diuersità fu nella discussione di questi articoli, ritornando quest  
seconda classe agli anteriori, & disputando alcuni, che il Vescouato fosse  
ne; & altri, che sopra il Presbiterato non aggiungesse altro che giurisdit-  
alcuni allegando S. Thomaso, & S. Bonauentura: & altri apportauano un  
dia opinione, cioè, che sia una dignità eminente, ouero ufficio nell' Ordi-  
ben' anco allegato il celebre luogo di S. Girolamo, & l'autorità di Sant' A-  
no in confirmatione di questo, liquali vogliono il Vescouato esser ben  
chissimo, ma però Ecclesiastica institutione. Ma a questi Michel di Medi-  
poneua, Che la Chiesa Catolica, come S. Epifanio testifica, condannò  
retico Aërio, per hauer detto, che il Vescouato non è maggior del Presbit  
nellaqual heresia non è marauiglia, se Girolamo, Agostino, & qualche al-  
Padri è incorso, perche la cosa non era ben chiara per tutto. Fu, con nor-  
scandalo, udita l'audacia del dire, che Girolamo, & Agostino sentissero h-  
ma quel Dottore tanto piu insistua, sostentando la sua openione, & si di-  
li Dottori in pari numero in due pareri intorno la Hierarchia: altri la pon-  
negli Ordini soli, allegando Dionisio, che, nel nominar gli Hierarchi,  
mentione, senon de' Diaconi, Preti, & Vescoui. Altri seguirono il Forri-  
fosse nella giurisdittione; sin tanto che uscì fuori una terza openione, ch  
sistesse nella mistione d'ambidue, laquale dopo più uniuersalmente fu ap-  
ta: perche, ponendola nell' Ordine, non apparua come vi entrassero Arci-  
ni, Patriarchi; & quello che più importa, il Papa; essendo tutti d'accordi

gradi non siano Ordini sopra il Vescouato: se ben' alcuni incontrario al-  
no la commune sentenza, Che l'Ordine Episcopale è quadripartito, in  
cui, Arciuescoui, Patriarchi, & Papa: & ponendola nella giurisdittione, nis-  
Sacri Ordini vi entraua.

Na gran disputa fu tra loro, qual fosse la forma della Hierarchia: alcuni di-  
la carità: altri, la fede informe: altri, l'unità, secondo l'openione del Car-  
Turrecremata. Ma a questo era opposto, che l'unità è una passione generi-  
utto quello, che è uno: & è effetto della forma, che la produce. Quelli, che  
ano la carità, portauano innumerevoli luoghi de' Padri, che a quella at-  
fcono l'unità della Chiesa. Ma gli altri opponeuano, che fosse l'heresia de  
f: perche, se così fosse, il Prelato, perdendo la carità, farebbe fuori della  
rchia, & perderebbe l'autorità. Però, nel porre la fede informe non fuggi-  
la difficoltà, atteso, che potrebbe esser' un Prelato in suo secreto infedele,  
fingesse in esterno, il quale quando non appartenesse alla Hierarchia, il po-  
Christiano non saprebbe chi ubedire, potendosi dubitare di tutti, & ha-  
causa di farlo alcune volte. E, come sogliono li Theologi, massime Frati,  
iberi nell' esemplificare, portauano anco in tauola il Pontefice Romano:  
do, Che quando fusse incredulo, perirebbe tutta la Hierarchia, per difetto  
così ponendo per forma la fede, come la carità. Et essi metteuano il Battesi-  
Ma le medesime difficoltà nasceuano, per l'incertezza di quello, ricercandosi  
ialmente, secondo la determinatione del Concilio, l'intentione del Mini-  
nto e più occolta, quanto quell' altre due: per laqual causa non si puo' d' al-  
ffermare, che sia battezzato.

i articoli, Se vi è Sacerdotio visibile, Se tutti i Christiani sono Sacerdoti,  
il Sacerdote puo diuentar Laico, & Se il suo officio è la predicatione: non  
o trattati con discussione, ma con declamatione contra i Lutherani, che  
no la Chiesa del commercio con Dio, & del modo di placarlo, che la fa u-  
nfusione senza gouerno, & che la priua di tutta la sua bellezza, & decoro.  
amantio Fiorentino, Theologo del Cardinal Madruccio, in questa Classe,  
ti d'hauer' udito per il più da quei, che inanzi haueuano parlato, solo ra-  
probabili, & conuenienze, che in simili propòsiti, doue si trattano articoli  
e, non solo non costringono gli auuersarij, ma gli fanno confermare mag-  
nente nelle openioni loro: & produsse in confirmatione di questo un luo-  
S. Agostino molto espresso. Aggiunse anco, che il parlar in Concilio vor-  
esser differente da quello delle Scole: imperoche in quelle, quanto più le  
sono sminuciate, & con curiosità essaminate, tanto meglio è: ma non è  
o in Concilio essaminare senon quello, che si puo dilucidare, & metter in  
oche tante questionierano ventilate, dellequali non si puo in questa vita,  
Dio non vuole che tutto sia saputo, vnir in cognitione. Bastar assai per  
o articolo, che la Chiesa sia Hierarchica, & che la Hierarchia consta de'  
ti, & Ministri, che questi sono ordinati da' Vescou, che l'Ordine è Sacra-  
o, che li Secolari non hanno in questo parte alcuna. F. Pietro Ramiriz,  
escano, seguendo la dottrina di Giovanni Scoto, auuertì che non si do-

*alcuni Arti-  
coli trattati  
sommariamē-  
te, con auuer-  
timenti de'  
Frati:*

CIC 10

LXII.

uesse dire, l'Ordine esser Sacramento, per esser cosa inuisibile, & permanente ue che li Sacramenti tutti conuien che visibili siano: &, fuor che l'Eucharistia consistano in attione. Et però, a fine di fuggire tutte le difficoltà, si debbia che non l'Ordine, ma l'ordinatione è Sacramento. Questo hebbe grand' contraddittione: perche tutti li Theologi dicono l'Ordine Sacramento, & quello non meno importa, anco il Concilio Fiorentino: & sarebbe grand' audacia far d'improprietà tutti li Dottori, un general Concilio, & tutta la Chiesa così parla.

quinto Articolo  
essamina-  
to, intorno al-  
lo Spirito da-  
to, & al Ca-  
rattere,

La terza Classe nel quinto Articolo, non hebbe minor varietà: &, se ben conuennero, che lo Spirito Santo era dato, & riceuuto nell' ordinatione, altri diceuano, che era dato in propria persona; altri, nel dono della gratia pra che fu disputato assai. Ma più da quei, che la gratia asseriuano. Era contese era data la gratia della iustificazione; o un dono, per poter' essercitar l'cio: quelli si fondauano, perche tutti li Sacramenti danno gratia della giustificatione: questi, perche un' impenitente non puo riceuerla, & pur riceue l'Ordine. Ma del Carattere, siccome tutti furono concordi che nel Sacerdotio sia presso; così, nel rimanente, furono di varie openioni: dicendo alcuni, che in li sacri solamente, altri in tutti sette: lequali openioni da S. Bonauentura stimate tutte probabili: ad alcuni piaceua la distintione di Durando, che, in dando per Carattere una potestà di far' alcun' effetto spirituale, il solo Sacerdote l'ha, che solo puo far' opera spirituale, di consecrare, & rimetter i peccati altri non l'hanno, poiche le operationi loro sono corporali, & così ben fatte da' laici, come dagli ordinati; etianio senza minimo peccato veniale. se per Carattere s'intède una deputatione ad un speciale ufficio, così tutti gli dini hanno il Carattere proprio. A questi era opposto, che fosse openione therana, contenuta nel primo Articolo: & però era necessario affermar in un Carattere proprio, & indelebile. Non mancò, chi voleua trouarlo ancor Prima tonsura. L'argomento di questi fu, perche non si reiterano manco ne gradato, come bisognerebbe far' in quelli, che non lasciano Carattere impresso & perche con questa l'huomo era ascritto al Chiericato, & partecipe delle sentioni, & immunità Ecclesiastiche: ne sarebbe possibile sostentare, che il Chiericato, & l'immunità siano *de iure diuino*, senon, dicendo, che la Prima tonsura sia diuina institutione. Del Vescouato maggior fu la controuerfia, & si rinoua questione, se è uno degli Ordini: perche, hauendo due proprie operationi insigni, Confermare, & Ordinare; è necessaria la potestà spirituale, che è il Carattere, senza laquale l'ordinatione, o confirmatione, non haurebbono il suo effetto. I Prelati, che stauano ad udire erano pieni di tedio, sentendo tante difficoltà; & prestauano l'orecchia grata a quelli, che diceuano douersi tralasciar & parlar in termini uniuersali, non senza mormoratione de' Frati, che si macaronò udendo, & vedendo in loro dispositione per definire articoli, prononciar Anathemi, senza intender le materie, abhorrendo chi gliel applicaua.

il sesto, intorno all' Ordinatione, & altre ceremonie:

Nel sesto Articolo tutti con una voce dannarono li Lutherani, d'hauer



alle ontoni, & ceremonie nel conferir gli Ordini. Voleuano alcuni, che  
 o distinte le necessarie, che appartengono alla sostanza del Sacramento,  
 e nel Concilio Fiorentino fu fatto, & si dichiarasse heretico, chi, senza di  
 e, asseriuua potersi dare, o riceuer l'Ordine. Et quanto alle altre, con uniuersa-  
 reole fosse condannato chi le chiamasse perniciose. Per questo molta con-  
 one nacque, quali fossero le necessarie, & quali le aggiunte per maggior  
 o, o diuotione. Parue, che molto al proposito parlasse Melchior Corne-  
 ortughese, ilqual considerò, Esser cosa certa, che gli Apostoli nell' ordinare  
 no le impositioni delle mani: si che mai nella Diuina Scrittura si legge al-  
 ordinatione, senza questa cerimonia, quale ne' tempi seguenti anco tanto  
 nata essenziale, che l'ordinatione veniuua con quel nome chiamata. Con  
 cio, Gregorio nono la dice rito introdotto dagli Apostolici: & molti Theo-  
 on l'hanno per necessaria, se ben altri sono di contraria opinione. L'On-  
 ancora si vede dalla Decretale d'Innocenzo terzo in questa materia, che  
 e le Chiese non era usata: & li celebri Canonisti, Hostiense, Giouanni  
 a, l'Abbate, & altri affermano, che il Papa puo ordinar' un Prete con la so-  
 la, dicendo, Sij Sacerdote: & quel che piu importa, Innocenzo, Padre di  
 Canonisti, dice uniuersalmente, che se non fossero le forme ritrouate,  
 ebbe che l'Ordinatore dicesse, Sij Sacerdote, o altre parole equiualeanti:  
 e le forme, che si osservano, la Chiesa le ha ordinate dopo: & per queste  
 i, il Cornelio consigliò, che non si parlasse di ceremonie necessarie,  
 almente fossero condannati quelli, che le hanno per superflue, o per-

CIP IO

LXII.

Quonque le Congregationi de' Theologi occupassero quasi tutto l' tem-  
 idimeno, li Prelati piu mettevano l'animo, & tra loro parlauano della ri-  
 chi promouendola, & chi declinandola, che delle materie da' Theologi  
 e: onde i frequenti, & publici ragionamenti, che per tutto Trento s'udiua-  
 entati dagli Ambasciatori Cesarei, & Francesi, indussero li Legati a ripu-  
 essario il non mostrarsene alieni; massime, atteso che haueuano promes-  
 g Ambasciatori, di proporla dopo trattato dell' Ordine: & intendeuano  
 ceuuto con grand' applauso un discorso dell' Ambasciator Lansac, fatto  
 et adunanza di molti Ambasciatori, & Prelati, doue concludse, che, se la ri-  
 proposta, & richiesta dall' Imperatore era tanto temuta, & abhorrita, al-  
 doueua trouar modo, senza far nuoue ordinationi, di metter' in osser-  
 ze cose dagli antichi Concilij stabilite, leuando gl'impedimenti, che fo-  
 tano gli abusi. Fecero li Legati metter' insieme le proposte da' Cesarei, &  
 e istanze, che sino a quel giorno gli erano state fatte in materia di rifor-  
 e risposte da loro date, insieme con un estratto delle cose statuite nell' Af-  
 o di Francia, & delle richieste de' Prelati Spagnuoli, lequali mandarono  
 ofice, con dirgli, Che non pareua loro possibile il trattener piu in parole,  
 o qualche effetto mostrare al mondo d'hauer' animo di trattar questa ma-  
 ; venendo a risoluzione, di satisfare in qualche parte agli Ambasciatori  
 Principi, massime in quello, che ricercano per interesse del loro pac-

*pensieri de'  
 Prelati diuer-  
 si intorno alla  
 riforma:*

*di che i Legati  
 scriuono al  
 Papa:*

CIO IO  
LXII.

se: hauendo però consideratione alla qualità delle cose, che non po-  
ro pregiudicio alla potestà Pontificia, & alle prerogatiue della Chie-  
mana.

*ilquale rifiuta  
a' Francesi la  
dilatione della  
Sessione,*

Il Pontefice, veduta l'istruzione del Rè di Francia, non potendo sent  
più ingrata, che di allongarsi il Concilio, hauendo egli concetto dou  
la seguente Sessione de' dodici Nouembre definir tutto quello, che rim  
da trattare; & se qualche cosa fosse restata, al piu lungo douersi finire, sosp  
re, o dissoluere nel fine di quell' anno: all' Ambasciator residente appress  
che gli faceua istanza di differir la trattatione de' dogmi alla venuta d  
Prelati; & tra tanto trattare di riforma, rispose, Quanto all' aspettar li P  
esser auisato, che il Cardinale di Lorena haueua risoluto d'aspettar la p  
Burges, & poi accompagnar il Rè ad Orliens: cose, che ben dimostrauano.  
sua partita di Francia sarebbe stata molto tarda, & forse anco mai sarebb  
tuata. Che non era giusto, sopra disegni cosi lontani, trattener tanti Pre  
Trento. Che le richieste di dilatione sono parole, per tenerlo esso, & i Pre  
spese, non per volontà che i Francesi habbino d'andar al Concilio: & se  
dilationi lo costringeranno continuare a consumar il danaro, protesta  
non hauerebbe potuto seguitare in dar' aiuti al Rè: fece gran riflesso, nar  
che per diciotto mesi i Francesi sono stati aspettati in Trento, trattener  
con varie & friuole scuse. Si dolse ancora della sua conditione, che, se il  
lio usa qualche rispetto verso lui, che lo fa ben in poche cose, gli Ambasc  
che sono là, si lamentano che il Concilio non è libero: & con tutto cio,  
definir lo ricercano di ordinare dilatione, che è la cosa più ingiusta, & più  
rita da' Padri di ogni altra. Concluse, che, quando hauesse certezza, o ver  
tudine della loro andata, farebbe opera che fossero aspettati. Aggiunse,  
dato ordine d'esser auisato per corrier espresso, quando partirà il Cardin  
all' hora farà opera che sia aspettato; tra tanto non gli pare giusto, fare c  
dri stiano otiosi. Et quanto alla riforma, esser più necessario aspettarlo,  
le materie de' dogmi, lequali non toccano a lui, che è buon Catolico: &  
che non puo dissentire dagli altri: ma ben nella riforma è giusto ascoltar  
le gli appartiene, essendo un secondo Papa con molti beneficij, & treces  
scudi d'entrata de' beni di Chiesa, doue esso Pontefice non haueua più d  
neficio solo, delqual si contentaua: che haueua con tutto cio riformato s  
& tutte le parti della sua Corte, con danno, & perdita di molti officiali  
la: & farebbe ancora di più, se non vedesse chiaro, che, diminuendo le su  
te, egli faceua il fatto degli auersarij suoi, indebolédo le forze proprie, &  
ui del suo stato, & esponendolo, insieme con tutti i Catolici che sono ne  
protezzione, alle ingiurie de' suoi nemici. Et per quello, che s'aspetta alle  
ni non soggette a lui in temporale, la destruttione della disciplina nas  
loro medesimi, & da' Rè, & Principi, che con istanze indebite, & imp  
lo costringono a prouisioni, & dispense ostraordinarie. Esser misera la s  
ditione, che, se nega le richieste inconuenienti fattegli, ognuno di lui si d  
si tiene offeso, & ingiuriato: se le concede, a lui viene acritto tutto'l m

usa loro segue, & si parla di riforma: come gli Ambasciatori del Rè hanno in Trento, con termini generali, senza che si possi intender quello, che obbono. Vengano, disse, una volta all' indiuiduo, & dicano quello che hanno nel Regno riformare, che in quattro giorni se gli sodisfarà: che li si in Poissi hanno regolato molte cose: che egli confermerà quegli ordini, che richiesto: ma il voler star sopra gli uniuersali, & riprender tutto quello che fa, non proponendo alcuna cosa, dimostra poco buona volontà.

Stata la quarta Classe de' Theologi, liquali doueano trattare della superiorità de' Vescoui a' Preti. Da' primi fu seguita la dottrina di San Thomaso, & l'opinione, che dicono, due potestà esser nel Prete; l'una, nel consecrar il pane, & sangue di Christo; l'altra, nel rimetter li peccati. Nella prima, il Prete è potestà superiore, ne il Vescouo hauer maggiore autorità, che il semplice Prete: ma nella seconda, ricercandosi non solo la potestà dell' Ordine, ma della Giurisdittione, rispetto a questa, il Vescouo esser superiore. Altri dicono, che piu eccellente attione è il dar' autorità di consecrare, che il predicar: & però anco in questa essere superiore il Vescouo, che non solo può farlo, ma ordinare li Preti, & dar loro autorità. Ma, essendo disputato molto a'ssai, & con l'occasione tornato a trattar gli articoli della Hierarchia, in l'istesso con questo della superiorità: & parimente disputato, se con l' Ordine, nella Giurisdittione, o in ambedue, F. Antonio da Mont' Francescano, disse, che l'articolo non si doueya intender d'una superiorità originaria, & consistente in preminenza, o perfettione d'attione: ma di superiorità di gouerno, si che possi far leggi, & precetti; & giudicar cause, in foro della coscienza, come nell' esteriore. Che questa superiorità è necessaria a' Lutherani, & di questa s'ha da trattare. Disse, che nella Chiesa uniuersale ueniua che ci fosse una tal autorità per reggerla, & altrimenti non habbiam potuto conseruarsi in vnità. Lo prouò con gli essempli tratti dalle api, & dalle pecore: & in ciascuna Chiesa particolare esser parimente necessaria una autorità speciale per reggerla, & questa esser ne' Vescoui, che hanno parte della totalità dellaquale è nel Papa, Capo della Chiesa: che questa, essendo in li giudicare; far processi, & leggi, è potestà di giurisdittione. Che, in l' Ordine, il Vescouo è di piu alto grado che il Prete, hauendo tutta la potestà di quello, & due altre di piu: ma non si dice però superiore: sicome il Papa è di quattro gradi piu alto dell' Ostiario, non però è superiore. Prouò il suo parere per l'uso uniuersale di tutta la Chiesa, & di tutte le nationi antiche: portò diuerse autorità de' Padri per confermarlo, & finalmente si appoggiò alla Scrittura diuina; mostrando, che questa sorte d'autorità è chiamata Episcopale, adducendo molti luoghi de' Profeti, & che quella uniuersale fu data a Christo, quando disse, Pasci le mie agnelle: & la particolare fu data a' Vescoui, quando disse loro, Pascete il gregge, che hauete in cura. Questa sentenza hebbe grand' applauso.

Prima che finissero di parlar quei della quarta Classe, li Prelati Spagnuoli si offerirono a' introdurre la trattione che i Vescoui siano da Christo instituiti,

CIO IO  
LXII.

*si' l' settimo  
Articolo della  
superiorità  
de' Vescoui a'  
Preti. vi sono  
grā disparerli*

*di che gli Spagnuoli pretendono ualersi per ristabilire l'autorità de' Vescoui:*

CIO 10

LXII.

hauendo insieme consultato, concluderò, esser meglio, che il primo moto fatto nelle Congregationi de' Theologi, accio in quelle de' Padri la materia fosse preparata, & potessero essi con maggior apparenza di ragione, ripigliare le cose dette, discorrerui sopra, & coltringer gli altri a parlarne: per che nella Congregatione del primo Ottobre, Michiele Oronuspe, Theologo Vescouo di Pampalona, al settimo articolo, disse, Che, disputando di qual modo còdannare una propositione, che riceue molti sensi, è necessario distinguere, & poi ad uno ad uno considerargli: & tale gli pareua esser la proposta di quell'articolo, se i Vescoui sono superiori a' Preti: imperoche s'ha da distinguere se sono superiori *de facto*, o *de iure*: che *de facto*, non si poteua dubitare, vede di presente, & leggendosi nelle historie di molti secoli, che i Vescoui habessero esercitato superiorità, & i Preti obediencia: però, che in questo senso l'articolo non poteua venir in controuersia: adonque restaua discuterlo *de iure*: anco qui cadeua una altra ambiguità, *quo iure*, potendosi intendere *iure humano*, o *iure diuino*: quando s'intenda al primo modo, esser cosa chiarissima, che sono superiori, ritrouandosi tante Decretali, che espressamente lo dicono con tutto che cio sia vero, & certo, non farebbono da condannar li Lutero per questo rispetto, come heretici: non potendosi hauer per articolo di quello, che non ha altro fondamento, che in legge humana: meritano esser condannati, negando la superiorità de' Vescoui a' Preti, quando questo *de iure diuino*. Soggiunse, che egli cio haueua per chiaro, & poteua facilmente prouarlo, & risoluere ogni cosa in contrario: ma non doueua parlare oltre, essendo proibito il parlarne. Et qui passò a mostrare, esser proprio Vescoui il ministerio della Confermatione, & dell' Ordinatione. Et parlò sopra l'ottauo capo in conformità degli altri, & finì il suo discorso.

Seguitò dopo lui a parlare Giouanni Fonseca, Theologo di Granata entrò nella materia gagliardamente, & disse, Che non era, ne poteua esser proibito il parlarne: poiche, essendo proposto l'articolo per discutere heretico, è ben necessario che si tratti se è contra la fede: ne contra que intenderfi cosa, che non repugni al *ius diuinum*: che egli non sapeua onde deriuata la voce, che non si potesse parlarne, poiche anzi con la proposta articolo era comandato che fosse discusso. Et qui passò a trattare della superiorità, ma dell' institutione ancora, afferendo che li Vescoui da Christo instituiti, & per ordinatione sua diuina superiori a' Preti. Alle che, se il Pontefice è instituito da Christo, perche egli habbia detto a' Tu darò le chiau del Regno; & Pasce le mie agnelle: parimente li Vescoui no da lui instituiti, perche ha detto a' tutti gli Apostoli, Sarà legato in terra, & saranno rimessi li peccati, a chi rimette appresso di cio gli disse, Andate nel mondo uniuerso, predicate l'Euangeli: quel che più di tutto importa, disse loro, Si come il Padre ha mandato me, io mando voi. Et se il Pontefice è successor di S. Pietro, li Vescoui sono successori degli Apostoli. Et allegò un gran numero d'autorità de' Padri, che dicono, li Vescoui esser degli Apostoli successori. Et recitò particolarmente

o discorso di S. Bernardo in questa materia nel secondo libro ad Eugenio. Addusse ancora il luogo degli Atti Apostolici, doue S. Paolo disse agli Efesiani, che erano posti dallo Spirito Santo Vescouo a regger la Chiesa di Dio. Sog-  
 se, che l'esser confermati, o creati dal Papa, non valeua per concludere che  
 Christo non fossero instituiti, & da lui non hauessero autorità: siccome il Papa  
 è stato da' Cardinali, & ha l'autorità da Christo: & li Preti sono creati dal Ve-  
 sco ordinatore, ma l'autorità la riceuono da Dio. Così li Vescouo dal Papa ri-  
 ceuono la Diocesi, ma da Christo l'autorità. La superiorità a' Preti *de iure diuino*  
 può con autorità di molti Padri, che dicono, li Vescouo succedere agli Apo-  
 stoli, & i Preti a' settantadue discepoli. Disse poi sopra le altre particelle dell' ar-  
 ticolo le stesse cose dagli altri dette. Il Cardinale Simoneta ascoltò con impa-  
 zienza, & con frequente riuoltarsi a' Colleghe, & staua per interromper il discor-  
 so, per esser introdotto con tanta ragione uolezza, & udito con tanta atten-  
 da' Prelati presenti, non se ne seppe risolvere.

Dopo questo seguì F. Antonio da Grossotto, Domenicano, il quale, dopo ha-  
 re breuemente detto sopra gli altri articoli, si fermò in questo. Fece grand' insi-  
 stenza sopra le parole di S. Paolo, dette agli Efesiani in Mileto, esortandogli alla  
 cura del gregge, per esser dallo Spirito Santo preposti a reggerlo, & sopra questo  
 fece alcune obseruationi. Disse primo, esser molto necessario dichiarare, che li Ve-  
 sco non hanno commissione del loro officio dagli huomini: che, quando que-  
 ste, farebbono mercenarij, a' quali le agnelle non appartengono; & sodis-  
 fano l'huomo, che gli ha dato la cura, non hauerebbono altro che pensare. Ma  
 lo dimostrò l'obbligo di regger il popolo Christiano esser diuino, & dato  
 dallo Spirito Santo, per concludere, che non si poteuano scusare sopra alcuna  
 ragione humana. Allegò il celebre passo di Cipriano, che ogni Vescouo è  
 tenuto a render conto a solo Christo. Aggiunse poi, che i Vescouo di Efeso non  
 sono de' instituiti da Christo Nostro Signore, mentre era in carne mortale,  
 ma il medesimo San Paolo, o altro Apostolo, o discepolo: & pur tuttauia non  
 ha menzione alcuna dell' Ordinatore, ma il tutto allo Spirito Santo s'attribui-  
 sce, che non solo habbia dato l'autorità di reggere, ma anco diuisa la parte del  
 gregge, & consegnatagli da pascere. Et con questo fece inuettua contra quelli, che  
 si inanzi detto haueuano, che il Papa distribuisce il gregge, inculcando,  
 che non era ben detto, & era un ritornar in uso quello, che San Paolo detestò, Io  
 sono Paolo, & io di Apollo: Che il Papa è capo ministeriale della Chiesa, per  
 Christo, principal capo, opera, & a cui l'opera si deue ascriuere, dicendo,  
 come a S. Paolo, Che lo Spirito Santo dà il gregge da reggere: Che mai l'o-  
 pera s'ascriua all' instrumento, o al ministro; ma sempre all' agente principale:  
 che agli antichi è stata usata sempre questa forma di parlare, Che Dio, & Chri-  
 sto roueggono alle Chiese di gouernatori: laqual è presa da San Paolo, che a'  
 Efesiani scrisse, Che Christo, ascenso al Cielo, ha prouisto alla Chiesa d'A-  
 postoli, Euangelisti, Pastori, & Maestri: mostrando chiaro, che, dopo ascenso in  
 Cielo, prouede di Pastori; & non altrimenti, a Christo solo debbe esser ascritta  
 l'autorità di Pastori, & Maestri, fra' quali sono i Vescouo, che degli Aposto-

CIO IO  
LXII.

« che i Legati  
preparano op-  
posizioni:»

li, & Euangelisti medesimi. Si auuide il Theologo, che da' Legati, & da altri  
cora, non era gratamente udito: & temendo qualche incontro, come in  
occasioni era auuenuto, soggiunse, Che era passato a quel discorso impre-  
tato, & portato dalla conseguenza delle parole, & dal feruor del ragiona-  
mento non raccordandosi che fosse prohibito il parlar di quel punto: & rientra-  
to effaminar gli officij proprij de' Vescou, & contradetto a' Lutherani, che  
putano superflui, & mostrato che sono usitati da antichissimi tempi nella  
Chiesa, & vengono dalla traditione Apostolica, finì. S'auuidero li Legati, che  
era stata arte di Granata, & altri Spagnuoli, per dar campo a' Prelati di allargarsi  
in questa materia: però fu operato, che la contraria sentenza fosse difesa da  
uno di quelli, che quattro solamente, per finir tutto'l numero, rimaneua  
il giorno seguente: sicome furono anco preparati per contradire a' Vescou  
gnuoli, li Pontificij soliti farlo, se nelle Congregationi hauessero introdo-  
ta materia.

Il seguente giorno addì due Ottobbre, due Theologi furono a prouare  
sicome la superiorità de' Vescou era certa, così il cercar *quo iure*, era cosa de-  
bita a decidere: & quando fosse stata decisa, di niun frutto, & però da tralasciarsi  
due altri sostennero, che, *de iure Pontificio*. Et F. Simon Fiorentino, Theolo-  
go Seripando, portò il discorso conforme all' openione di Gaetano, & del C-  
ano, in questa forma, Che il Vescouato è *de iure Diuino* instituito da Christ  
regger la Chiesa: che la Maestà sua ha instituito Vescou tutti gli Apostoli,  
do gli ha detto, Io vi mando, & sicome sono io stato dal Padre mandato: ma  
questa institutione fu personale, & con ciascuno di loro si doueua finire: & uno  
instituiti, che perpetuamente douesse durare nella Chiesa, che fu Pietro; qu-  
ando disse, non a lui solo, ma a tutta la sua successione, Pasci le mie agnelle: & co-  
me disse Sant' Agostino, quando disse, che Pietro rappresentaua tutta la Chiesa  
di niuno degli Apostoli fu mai detto. Anzi, San Cipriano disse, che S. Pietro  
non solo è tipo, e figura dell' unità, ma che l' unità incomincia da lui. In  
potestà, a solo Pietro, & suoi successori data, si contiene la cura di reggere  
la Chiesa, & di ordinar altri Rettori, & Pastori, non però come delegati, ma  
come ordinarij, diuidendo particolari Prouincie, Città, Chiese. Per il che, qu-  
ando si dimanda, Se alcuno è Vescouo *de iure diuino*, s'ha da dire che sì, uno solo,  
successor di Pietro: del resto il Vescouato è ben *de iure diuino*, sì che manco il  
può fare, che non vi siano Vescou nella Chiesa; ma ciascuno d'essi Vescouo  
non *de iure Pontificio*: d'onde viene, che egli può creargli, trasferirgli, restrin-  
gerli, & ampliarli la Diocefi, dargli maggior o minore autorità, sospendergli  
co, & priuarli, che non può in quello, che è *de iure Diuino*: perche al Sac-  
ramento non può leuar l'autorità di consecrare, hauendola da Christo: & al Vescouo  
può leuar ogni giurisdittione, non per altro, senon perche l'ha da lui: & a que-  
sto modo douersi intendere il celebre detto di Cipriano, Il Vescouato è uno, &  
ciascuno Vescouo ne tiene una parte in solido: altrimenti dicendo, non si può  
sospender che il gouerno della Chiesa sia il più perfetto di tutti, cioè, Monarchico  
& per necessitā si darebbe un gouerno Oligarchico imperfettissimo, & da  
d:

ti quelli, che de' gouerni scriuono. Concluse, che *quo iure* li Vescoui sono niti, per il medesimo sono a' Preti superiori: & quando s'habbia da discen- la dichiaratione, che cosi bisognerà dichiarare. Allegò San Thomaso, qual in molti luoghi, che ogni potestà spirituale dipende da quella del Papa, & Vescouo debbe dire, Io ho riceuuto parte di quella pienezza: ne douersi far gli altri Scolastici vecchi: perche nissuno ha trattato questa materia: ma d'orni, che, dopo nata l'heresia de' Valdesi, hauendo studiato la Scrittura, & i, hanno stabilito questa verità. L'ultimo Theologo s'affaticò in contra- questo, per quello che disse, Gli Apostoli esser da Christo ordinati Vescou- endo, che, quando mandò gli Apostoli, sicome egli fu dal Padre mandato, andò a predicare, & battezzare, che non è cosa da Vescouo, ma da Prete, & lo Pietro fu da Christo ordinato Vescouo; & egli, dopo l'Ascensione, ordi- Vescoui gli altri Apostoli: & allegò il Cardinale Turrecremata, & diuersi al- pra le altre particole dell' articolo, & del seguente, furono tutti concor- sentire che fossero dannati: & cosi fu posto fine alle Congregationi de' logi.

po lequali, li Legati, ritrouandosi in obbligo di proponer la riforma, finite te, considerato che particolari si potessero proporre, non pregiudiciali, o disfattione, si trouarono molto impediti: poiche tutto quello, che fosse agli Ambasciatori, sarebbe stato, o dannoso alla Corte, o di disgusto a' Ve- ne si poteua metter mano a cosa grata a' Vescoui, che non fosse, o di pre- io a Roma, o a' Principi. Fu la lor resolutione di spedir un corriero al & aspettar risposta, & fratanto portar in lungo, col far parlar i Prelati nel- eria dell' Ordine. In particolare alla Santità sua diedero conto della con- ne, che preuedeuano sopra l'articolo della superiorità de' Vescoui, attesa rione de' Prelati Spagnuoli, & l'ingresso fatto da' loro Theologi; & se ben peuano preuedere doue voleessero capitare; nondimeno, offeruando la ve- rizza dell' istanza, & sapendo quanto i Spagnuoli tengano le mire da lon- on poteuano, senon sospettare. Gli ricordarono, esser il tempo che s'era sso di parlar della residenza, & che già se n'era sentito qualche motiuo, ciuescono di Messina haueua ricercato quelli di Cipro, & Zara, per in- qual sarebbe stata la loro intentione, quando fosse stata proposta; & mol- tiche si subodorauano, se ben non si poteua penetrar il fondo: che essi ha- o già ordinato ad Otranto, & a Ventimiglia, di scoprir con destrezza co- tenti uano li Prelati, quãdo si fosse proposto di rimettere a Sua Santità: che occurato scandaglio, trouarono che farebbono stati sessanta rigidamente rij, con poca speranza che con officij se ne potesse rimouer alcuno: & se e loro istanza, il Secretario del Marchese haueua fatto officij efficaci co' guoli, non haueua riportato, senon che non erano per opporsi con acer- ma dir' il voto loro piaceuolmente, & senza strepito: che sapeuano, gior parte, per depender da Roma, esser di contraria opinione; ma do- ab almeno sgrauare la coscienza loro; che ben sapeuano non esser questo io a Sua Santità, della cui ottima, & santissima mente erano certi, ma

C10 10

LXII.

*L'ultimo Ar-  
ticolo non ha  
difficoltà:*

*i Legati per-  
plessi,*

*scriuono il tutto  
al Papa:*

*dopo hauer  
fatto lor prae-  
tiche in Con-  
silio:*

C 10 10

LXII.

bona Vescoui, che gli stanno appresso. Aggiunsero anco, che li medesimi Spagnuoli, hauendo presentito trattarsi di rimetter a Sua Santità, diceuano, esser fatto il medesimo dell' uso del Calice, & esser vano far Concilio per tra quello, che niente importa, & quello che merita prouisione rimetterlo. Auirono della promessa fatta agli Ambasciatori, di proponer la riforma, & la possibilità che vi era di portar più in lungo: & hauendosi qualche uiso venuta di Lorena, & de' Francesi, & insieme intendendosi che verranno più di concetti, & disegni di nouità, concludeuano, potersi tener per fermo che uniranno co' mal sodisfatti, che troueranno in Trento. Perilche in tante biguità di confegli, non sapendo pigliar partito, haueuano deliberato aspe- li comandamenti di Sua Santità.

*il Papa adombrato per li disegni di Lorena, si fortifica co' Principi Italiani,*

*è col Rè di Spagna,*

*e per una Bolla di riforma:*

*ma non è soddisfatto di Spagna ne anche i suoi Legasi in Trento,*

In questo medesimo tempo, il Pontefice, d'altroue auisato de' pensieri di Lorena, & in particolare di voler riforma dell' elettione del Pontificato, afine che ne toccasse la sua parte anco agli Oltramontani, & essendone certificato gli penetrò altamente nell' animo; & risoluto di non aspettar il colpo, ma uenire, diede conto di questo a tutti li Principi Italiani, mostrando quod diminutione della Natione farebbe, quando cio succedesse: che per se parlaua, poiche a lui non poteua toccare, mar per li rispetti publici, & per amore della patria commune: & sapendo, che al Rè di Spagna non hauerebbe potuto esser grato un Papa Spagnuolo, per li pensieri naturali, che il Clero quella natione ha di liberarsi dalle esattioni Regie: meno gli farebbe piacere un Francese, per la inimicitia tra le nationi: ma nell' Italia haueua grandissima parte de' confidenti; scrisse al Noncio suo, che gli communicasse il dissenso de' Francesi, inuiato a voler un Papa, per poter con quel mezzo occupar Napoli, & Milano, da loro pretenduti. Et per non mancar dal canto suo, accio fosse leuata parte de' fondamenti, sopra quali quel Cardinale poteua edificare che erano gli abusi per li tempi passati di prossimo occorsi, fece una Bolla questa materia, laquale, se bene non conteneua di più che le prouisioni volte fatte da diuersi Pontefici, quali sono inuechiate senza effetto; s'habrebbe nondimeno potuto dire, non esserui bisogno d'altra riforma in questa parte, poiche la Bolla rimediaua a tutti gl' inconuenienti occorsi, & agli altri gli leuaua la forza, sicche non si poteua pretender che fossero in vigore: & uolebbe pronosticarli, che farebbe poco osseruata, come altre precedenti, uerebbe rispostio, che chi mal fa, mal pensa: & esser' officio della carità Christiana, aspettar il bene da ciascuno. Fu data questa Bolla addì noue d'Otto M. D. LXII. Dopo questo, gli giunse auiso, che in Spagna s'erano tenute congregazioni sopra la riforma uniuersale, per dar commissione all' Ambasciatore, che si manderebbe a Trento, afine che li Prelati Spagnuoli fossero & operassero tutti ad uno scopo. Non gli fu grata la nuoua, & meno piaceua Legati, che il Rè mandasse altro Ambasciatore: perche il Marchese di Pescara operaua molto conforme alla mente del Papa: & li ministri, che egli adoperaua in Trento, erano Milanesi, affectionati alla persona di Sua Santità, & de' suoi parenti; & al Cardinale Simoneta, che di loro s'era valuto a seruirli de-



tefice in ogni occorrenza. Ma il Conte di Luna, che si difsegnaua mandato con l'Imperatore, & Rè de' Romani, & molto grato a loro, era imprefe concetti di quei Principi, & tanto più, quanto era fama (& è vero che fu deliberato, quantonque non s'effettuasse) che doueua venire, in nome cafciatore dell' Imperatore, per euitar la differenza di precedenza con cia; ma in fatti Ambasciator del Rè: & al Pontefice era sospetta la conuisione di quei Principi, per molti rispetti, & massime per il Rè di Boemia, in molte cose s'era mostrato alieno da lui: ne meno sospetta gli era la destinaone del Conte di Luna, ilquale non poteua ritrouaruisi, senon finita la a di Francfort; laquale perche almeno sarebbe durata sino in fine dell' anporgeua congettura che il Rè hauesse animo di mandar il Concilio molto ongo. Ma, riceuuto l'ultimo auiso da' Legati, restò più perplesso, velo anco li Prelati, etian dio li suoi medesimi, come congiurati a prolonper gl' intempestiui officij, quantonque i loro interessi ricercassero l'ispeone. Propose le lettere in Congregazione de' Cardinali, ordinando che si alle al modo, più d'ouuiare ad una infinità d'imminenti difficoltà, che couararsi la noia presente: poiche quanto il Concilio più procedea inanzi, era più difficile da maneggiare: ne si poteua da Roma, per la lontananza, ordine, che, giunto là, non fosse intempestiuo: cosa, che andando alla a, hauerebbe causato qualche gran male. Si dolse, che tra gli Oltramontaero vniti a prolungarlo per proprij interessi. L'Imperatore, per gratificar li leschi, a fine di far' elegger il figlio Rè de' Romani: Francia, per poter vate in caso d'accordo con Vgonotti: Spagna, per li suoi rispetti di tenere ranza i Paesi bassi. Raccontò tutte le difficoltà, che nasceuano da li varij essi de' Prelati in Concilio, li fini che si scopriuano ne' Spagnuoli, & quele s'intendeua de' disegni de' Francesi, che s'aspettauano.

Questi medesimi giorni mandò il Rè di Francia l'Abbate di Manta espresso na, per dar conto al Pontefice della risoluzione sua d'accettar li decreti del ilio, & dell' andata del Cardinale di Lorena, accompagnato da numero scoui, al Concilio, per proponer li modi di riunire la religione nel suo o, hauendo giudicato il Rè, & il suo Consiglio, che niſſun fosse più suffie a quel carico che lui, così per dottrina, come per isperienza. Il Papa, con ampiezza di parole, mostrò d'aggradir la risoluzione, così del mandar il finale, come di dar' intiera esecuzione a' decreti del Concilio: promise, che ati, & Padri, riceuerebbono li Prelati Francesi con honori, & fauori, andò da loro aiuto nelle cose della religione, nellaquale sono tanto interesnissime il Cardinale, che è la seconda persona Ecclesiastica, poco minore ommo Pontefice. Disse, che li Vescoui hauuano con prudenza trattato la na nella adunanza di Poissi, offerendosi esso di far approuar la maggior dal Concilio. Soggiunse, che era costretto d'accelerarne il fine quanma, per la gran spesa, che sosteneua, laquale se fosse durata, non pote continuar li soccorsi, che al Rè daua per la guerra; onde speraua, che

CIC ID

LXII.

*ne della pro-  
longatione del  
Concilio,*

*l'Abbate  
Manta, è man-  
dato dal Rè da  
Francia al  
Papa, per  
dargli conto  
della venuta  
di Lorena al  
Concilio:*

GIÒ IO  
LXII.

il Rè aiuterebbe a concluderlo. Per fine del suo ragionamento, disse, che egli Concilio nõ haueua altra autorità, senon di approuare, o reprobare le determinazioni di quello, senza ilche non farebbono d'alcun valore: & che dissegnauano il Concilio, trouarsi a Bologna, & farui radunar tutti li Padri per costringli, ringratiargli, & far l'approbatione. Diede anco al Pontefice il messuto da Francia lettere del Cardinale di Lorena, del tenor medesimo, con giunta d'offerte d'ogni opera, & officio, per conseruar l'autorità della Santa Sede. Interrogò il Pontefice in particolare quello, che il Cardinale dissegnaua proporre: ne hauendo risposta, senon generale, cioè, li rimedij necessarii al Regno di Francia; per dar' al Cardinale un' auuertimento, rispose, Che to farebbe ben maturato, decidendosi in Concilio ogni cosa per pluralità de' voti.

*risultato della  
Congregazione  
di Roma, sopra  
le difficoltà  
di Trento:*

Nella Congregazione de' Cardinali fu deliberato di rispondere a' Legati. Che facessero ogni opera di dar risoluzione all' articolo della residenza in patria de' Francesi, operando che fosse rimesso al Pontefice, senza alcun decreto, se fosse possibile: quando nõ, almeno con decreto. Ilche quando non si potesse ottenere, fosse dichiarata con premij, & pena, senza toccar il punto, se nõ, *de iure diuino*. Che l' articolo dell' Institutione de' Vescouj parca ardua di gran conseguenza; però, procurassero anco, che quello fosse rimesso solamente: ma, quando non si potesse, questo offeruassero inuiolabilmente, di lasciar determinar che fosse *de iure diuino*. Quanto alla riforma, che la Santa Sede era risoluta, per quello che toccaua al Pontificato, & alla Corte, di non voler che altri se n' intromettessero; che già haueua fatto tante riforme, con tutto'l mondo era noto, che regolaua ogni disordine: & se alcuna cosa rimanesse, l' haurebbe aggiunta: del resto, dicessero apertamente a tutti, che Sua Santità rimetteua la riforma liberamente al Concilio, & essi proponessero delle riforme raccordate dagli Imperiali, & decretate da' Francesi in Poissi, quelle, più giudicauano ispedienti, non venendo però a risoluzione senza auer prima.

La proposta, di finir' il Concilio, fu stimata dalla Congregazione di maggior momento: non, perche non haueffero per euidente la necessità di farlo; ma non veder' il modo; atteso che, restando tante materie da trattare, ne poterano indur li Prelati alla breuità del parlare, & alla concordia del trattare (cose necessarie per una presta espeditione) era impossibile pensar di chiuderlo, senza lungo tempo. Il sospenderlo, senza consenso de' Principi, pareua cosa pericolosa, & scandalosa, atteso massime l' auiso già alcuni giorni hauuto da' Legati, & gli Ambasciatori Ferrier, & Cinque Chiefe, haueuano detto, che, quando il Concilio si suspendesse, non partirebbono da Trento, ne lascerebbono parli li Prelati adherenti, senza hauer prima commissione da loro Principi. Il che, per la, portar molto tempo: perche indubitamente hauebbono voluto ciascuno d' essi, prima che rispondere, saper la mente dell' altro: per tanto, in questo punto non seppero altro risolvere, senon che si sollecitassero li Legati all' espeditione delle materie. La venuta di Lorena daua maggior pensiero, essendoci auisi d' altri

si luoghi, che, oltre il negotio dell' electione del Papa, veniuua con pensiero proponer molte nouità sopra la collatione de' Vescouati, e sopra la pluralità de' beneficij; & quello, che non meno importaua, della Communione dellice, del Matrimonio de' Preti, & della Messa in lingua volgare. Et presuppodendo, che egli non partisse di Francia prima, che hauer risposta dall' Abbate di Clugny, il pedito dal Rè, & da lui, consigliarono che si richiamasse il Cardinale di Ferrara, & si offerisse a Lorena la Legatione di quel Regno: cosa, che si poteua sperare che douesse fermarlo, come desideroso di comandar à quel Clero, tante, per li tempi passati, non s'era potuto contenere di machinar per farsi Patriarca in Francia: ma, quando venisse, douersi mandar ancora altri Prelati a Lorena, & qualche Cardinali, per contraporli a lui. Furono anco nominati il Cardinale della Bordisera, & Nauagiero: ma questo fu differito di risoluere, douendo che douesse porger' a Lorena occasione di sdegno, & fargli concepir animo di far peggio: & per non esser tanto noto, che il valor di questi bastasse per tanta oppositione; & anco per hauer prima il parer di quelli, che erano in Lorena, accio non restassero disgustati. Si hebbe anco consideratione alla spesa, che s'accrescerebbe: cosa, da non fare senza grand' utilità. Fu però risoluto di mandare a' Legati, che non permettessero in modo alcuno che s'introducesse in Lorena alcun ragionamento dell' electione del Pontefice: & quando non vi potessero ouuiare, non vi prestassero manco la permissione, ma più tosto se ne andassero a Roma, per non pregiudicar al Collegio de' Cardinali, & all'.

... in Trento, li deputati a formar gli Anathematismi, & la dottrina, conferme le sentenze de' Theologi, fecero una minuta, in quale fu posto, che li Vescouati sono superiori *iure diuino*: perche l'Arciuescouo di Zara, & il Vescouo di Combracia, principali trali deputati, furono di quel parere. Ma i Legati non consentirono, dicendo, che non era giusto interporui concetto non contenuto ne' canonicoli: che se poi li Patri nelle Congregationi haueffero richiesto, si farebbono: ilche gli Spagnuoli immediate si risoluerono di richiedere, & li Lettati, consultati, deliberarono di far intendere a' Prelati suoi, soliti a intervenire, che se quella materia era proposta, taceffero, & non la mettessero in discussione, per non dar occasione a' Spagnuoli di repliche, con le quali si tirassero in discussione le Congregationi, & si eccitassero degl' inconuenienti nati nel proposito di residenza: ma se da Granata, o da altri, fosse fatta l'istanza, il Cardinale di Lorena interrompesse, rispondendo, Non esser capo da trattare in Concilio, non esser controuerso co' Protestanti.

Il dì tredici Ottobbre M. D. LXII. non hauendosi fatto Congregationi dopo l' electione de' Theologi, nella prima de' Prelati, che fu questo giorno, hauendo con parole li Patriarchi, & alcuni Arciuescoui, inanzi approuato gli Anathematismi, come erano formati, l'Arciuescouo di Granata, hauendo esso ancora, con poche parole, detto il suo voto circa i sei primi Canoni, nel settimo fece istanza, che se si dicesse, i Vescouati, instituiti *de iure diuino*, esser superiori a' Preti:

*la proposta del Vescouato di Combracia, contradetta da' Legati, generaua contesa.*

*ed è sostenuta da Granata.*

che questo egli lo poteua, & doueua di ragione chiedere, perche in questa fo-  
 ma fu proposto in Concilio dal Cardinale Crescentio, in tempo di Giulio to-  
 zo, & approbato dalla Sinodo. Addusse per testimonij il Vescouo di Segou  
 che interuenne, come Prelato, in quel Concilio; & F. Ottauiano Preconio,  
 Messina, Arciuescouo di Palermo, che, non ancora Prelato, all' hora v' interu-  
 ne come Theologo. Soggonse, che non si poteua mancar di dichiarare l'uno  
 l'altro, de' doi ponti, cioè, li Vescoui esser instituiti *iure diuino*, & essere *iure di*  
*no* superiori a' Preti, per esser negato dagli heretici: & si estese con molti argu-  
 menti, ragioni, & autorità, a comprobare il suo parere. Allegò Dionisio, che c-  
 se, l'Ordine de' Diaconi riferirsi in quello de' Preti, quello de' Preti in quello  
 Vescoui, & quello de' Vescoui in Christo, Vescouo de' Vescoui. Aggionse El-  
 therio, Pontefice Romano, che in una epistola a' Vescoui di Francia scrisse,  
 Christo haueua commesso a loro la Chiesa vniuersale. Aggionse Ambrosio,  
 nell' epistola a' Corinthij disse, Che il Vescouo tiene la persona di Christo,  
 Vicario del Signore. Aggionse ancora l' epistola di Cipriano a Rogatiano, de  
 più volte replica, Che, sicome li Diaconi sono creati da' Vescoui, così i Vesc-  
 oui sono fatti da Dio. Et aggionse quel celebre luogo del medesimo Santo, Che  
 Vescouato è uno, & ciascuno de' Vescoui tiene una parte di quello. Disse, che  
 Papa era Vescouo, come gli altri, essendo egli, & loro, fratelli, figliuoli d'un  
 dre, Dio; d'una Madre, la Chiesa: per il che anco il Pontefice gli chiama frat-  
 onde, se il Papa era instituito da Christo, dal medesimo erano parimente insti-  
 titi li Vescoui. Ne si puo dire, che il Papa gli chiama fratelli per termine di ciu-  
 o d'humiltà: perche li Vescoui ancora ne' fecoli incorrotti hanno chiamate  
 fratello. Esserui l' epistole di Cipriano a Fabiano, Cornelio, Lucio, & Stefa-  
 doue egli gli dà titolo di fratelli: esserui epistole in Agostino, & per nome su-  
 per nome d'altri Vescoui d'Africa, doue parimente Innocentio, & Bonifa-  
 Pontefici, sono chiamati fratelli. Ma quello, che più di tutto è chiaro, non  
 nelle Epistole di questi doi santi, ma di molti altri ancora, il Pontefice è chia-  
 to Collega. Esser contra la natura del Collegio, che consti di persone di di-  
 so genere. Quando tanta differenza fosse, che il Papa fosse instituito da Chr-  
 & li Vescoui dal Papa, non potrebbero esser' in un Collegio. Comporta  
 la natura, che nel Collegio vi sia un Capo, & così auuiene dell' Episcopale,  
 quale è il Papa Capo; però in sola edificatione, & come si dice in Latino, *in*  
*nesicam causam*. Nel modo, che S. Gregorio dice nell' epistola a Giouanni S-  
 cufano, Che, quando alcun Vescouo è in colpa, egli è soggetto alla Sede A-  
 stolica: ma del rimanente, quando non vi è colpa, tutti, per ragione d'hum-  
 sono uguali: & questa è l'humiltà Christiana, non mai separata dalla verità. Ag-  
 gò S. Gieronimo ad Euagrio, che, douunque sarà Vescouo, o in Roma, o in  
 gobbio, o in Constantinopoli, o in Reggio, tutti sono dell' istesso merito, &  
 medesimo Sacerdotio, & tutti successori degli Apostoli. Inuehì contra  
 Theologi, che dissero S. Pietro hauer' ordinato gli altri Apostoli Vescoui:  
 ammoni a studiar le Scritture, & guardare, che a tutti fu data uualmente la  
 restà d'insegnar per tutto'l mondo, di ministrar li Sacramenti, di rimetter' i

di legare, & sciogliere, di gouernar la Chiesa; & finalmente, mandati nel  
 do, siccome il Padre ha mandato il Figliuolo: & però, siccome gli Apostoli  
 bero l'autorità, non da Pietro, ma da Christo; così i successori degli Apostoli  
 hanno potestà dal successor di Pietro, ma dal medesimo Christo. Addusse  
 sto proposito l'effempio dell' arbore, in quale sono molti rami, ma un solo  
 co. Si rise poi di quegli altri Theologi, che haueuano detto tutti gli Apo-  
 esser da Christo instituiti, & pari in autorità, ma che in loro era personale,  
 on doueua passar ne' successori, senon quella di Pietro, interrogandogli, con  
 n presenza, con che fondamento, con che autorità, con che ragione si la-  
 tero indurre ad una così audace affermatione, inuentata da cinquanta anni  
 mente, espressamente contraria alla Scrittura: nellaquale hauendo detto  
 isto a tutti gli Apostoli, che sarà con loro sino alla fine del mondo, il che  
 intendendosi delle lor proprie persone, conuien ben per necessità intender  
 i successione di tutti: & così essere stato inteso da tutti li Padri, & da tutti i  
 astici, a' quali quella nuoua openione per diametro repugna. Argomentò  
 ara, che, se li Sacramenti sono instituiti da Christo, per conseguenza anco e-  
 instituiti li Ministri de' Sacramenti: & chi vuol dire, che la Hierarchia sia  
 re diuino, & il sommo Hierarca instituito da Sua Maestà, gli conuien dire,  
 anco gli altri Hierarchi habbiano l'istessa institutione. Esser dottrina perpe-  
 ella Chiesa Carolica, che gli Ordini si danno per mano de' ministri, ma la  
 stà è conferita da Dio. Concluse, che, essendo tutte queste cose vere, & cer-  
 negate dagli heretici in più luoghi, che il Vescouo di Segouia haueua rac-  
 insieme, era necessario che fossero dichiarate, & definite dalla Sinodo, &  
 ati gli errori contrarij.

cese da questo il Cardinale Varmiese occasione d'interromperlo, che pur non offese la  
 repugnanze  
 del Varmiese,  
 ra seguìua, & disse, secondo il concerto, Che di questo non era alcuna con-  
 rrsia con gli heretici, anzi che nella Confessione Augustana teneuano il me-  
 io: però era fouerchio, & inutile metterlo in dubio: & che li Padri non do-  
 non entrar' in disputa di cosa, nellaquale conuenissero insieme Catolici, &  
 ici. Perilche, Granata, leuatosi in piedi, replicò che la Confessione Augusta-  
 on confermaua questo, anzi contradiceua, & non poneua distintione alcun-  
 il Vescouo, & il Prete, senon per constitutione humana; & asseriua che la  
 priorità de' Vescoui fu prima per costume, & poi per constitutione Eccle-  
 ca: & tornò a ricercar che nella Sinodo fosse fatta questa definitione, ouero,  
 ne rispondesse alle ragioni, & autorità da lui allegate. Il Cardinale tornò a re-  
 te, che gli heretici non negauano le cose dette, ma solamente moltiplica-  
 l'inguric, & maledittioni, & inuertiuo contra li costumi presenti: & passa-  
 loro altre repliche, Granata, tutto sdegnato, & infocato, disse, Che si rimet-  
 alle Nationi.

opo di questo fatto, & quietato qualche tumulto, degli altri parlarono, ri-  
 ando le cose come erano proposte, senza l'aggiunta; chi fondati sopra il det-  
 Varmiese; & chi, tenendo che solo il Papa sia instituito *de iure diuino*, sin  
 occò all' Arciuescouo di Zara, ilqual disse esser necessario aggionger le pa- e del Zara,

C10 10

LXII.

role, *de iure diuino*, per dannar quello, che gli heretici dicono in contrario nel Confessione Augustana: doue ritornando Varmienze a dire, che in detta Confessione non vi era cosa alcuna, doue gli heretici dissentissero in questo, & allegando Zara il luogo, & le parole, la contentione s'allongò tanto, che per quel giorno finì la Congregatione.

e dal Bragan-

za

In quelle de seguenti, furono parimente varie le openioni. Di singolar vi che l'Arciuescouo di Braga fece istanza per la medesima aggiunta, dicendo Che non si poteua tralasciare: & si allargò a prouar l'institutione de' Vescouo *iure diuino*, portando ragioni, & argomenti poco differenti da Granata: & pa a dire, che il Papa non puo leuara' Vescouo l'autorità datagli nella lor Consecratione; laqual contiene in se, non solo la potestà dell' Ordine, ma della giurisdictione anchora; perche in quella gli è assegnata la plebe da pascere, & reggere, senza quella non è valida l'ordinatione: di che n'è manifesto indicio, che a' scouo titolari, & portatiui, si assegna tuttauia una città; che, quando potesse l'Ordine Episcopale senza giurisdictione, non farebbe necessario. Oltre di nel dargli il Pastorale, si usa la forma di dire, Che è un segno della potestà, che gli dà di corregger li vitij. Quel che più importa, se gli dà l'anello, dicendo, Con quello sposa la Chiesa: & nel dar il libro dell' Euangelio, con che s'impone il Carattere Episcopale, si dice, Che vadi a predicar al popolo commesso & in fine della consecratione, si dice quell' oratione, *Deus, omnium fidelium pastor, & rector*: che poi è stata ne' Messali appropriata al Pontefice Romano; & voltarsi a Dio, & dire, che egli ha voluto, che quel Vescouo presedesse alla Chiesa. Gionto, che Innocenzo terzo disse, Esser il matrimonio spirituale del Vescouo con la sua Chiesa, un legame instituito da Dio, & insolubile per potestà humana; & che il Pontefice Romano non puo trasferir' un Vescouo, senon per ha special autorità da Dio di farlo: lequali cose tutte farebbono molto affosse l'institutione de' Vescouo non fosse *de iure diuino*. L'Arciuescouo di Cipro disse, Che si doueua dichiarare, li Vescouo esser superiori a' Preti *iure diuino*, quando però l'autorità nel Papa. Ma il Vescouo di Segouia, hauendo adherito tutto & per tutto alle conclusioni, & ragioni di Granata, fece una longa recitatione de' luoghi degli heretici, doue negano la superiorità de' Vescouo, & l'institutione esser *de iure diuino*. Disse, Che siccome il Papa è successor di Pietro, così Vescouo sono successori degli Apostoli: disse, Apparir chiaro dalla lettione della Historia Ecclesiastica, & dalle Epistole de' Padri, che tutti li Vescouo si dauano conto l'uno all' altro delle cose, che succedeano nelle loro Chiese, & ne richiedeano l'approbatione dagli altri: & il medesimo faceua il Pontefice di que che a Roma occorreua. Aggiunse, che li Patriarchi principali, quando erano creati, mandauano agli altri una Epistola Circulare, dando conto della loro ordinatione, & della lor fede: & questo si vede offeruato ugualmente da' Pontefici con gli altri, come dagli altri con loro: che, debilitandosi la potestà de' Vescouo, si viene anco a debilitar quella del Papa: che la potestà dell' Ordine, & della giurisdictione, è data a' Vescouo da Dio; & dal Pontefice non viene, senon la divisione delle diocesi, & l'applicatione della persona. Disse, che il Vescouato r

uato senza giurisdittione. Allegò una autorità d'Anacleto, che l'autorità papale si dà nell' Ordinatione, con l'Ontione del sacro Crisma: che il sacro è così ben' Ordine, da Christo instituito, come il presbiterato: che i pontefici, sino Siluestro, o professatamente, o incidentemente, hanno che il Vescouato è Ordine, che viene da Dio immediate: che le parole, dettate dalli Apostoli, Quello che legarete sopra la terra &c. danno potestà di giurisdittione, laqual' è necessariamente conferita a' successori: che Christo instituiti gli Apostoli con giurisdittione, & dagli Apostoli in qua la Chiesa perpetuamente con giurisdittione instituiti: adunque questo s'ha da hauer per tradizione apostolica: & essendo definito, che li dogmi della fede s'hanno per la Scrittura & le Traditioni, non si puo negare, che questo, dell' institutione Episcopale sia dogma di fede: & tanto più, quanto S. Epifanio, & S. Agostino, ponnero tra gli heretici, per hauer detto, Che li preti fossero uguali a' Vescouati non potrebbe essere, se non fossero *de iure diuino*.

quantanoue Padri furono di questa opinione, & sarebbe forse il numero maggiore, quando molti non si fossero trouati indisposti in quel tempo, per influenza, che generalmente regnaua all' hora di catarris; & alcuni altri non fossero finto il medesimo impedimento, per non ritrouarsi in quella maniera non offender' alcuno in cosa trattata con tanto affetto: & massime che, per hauer parlato della residenza, come sentiuano, si trouauano in indignatione de' lor patroni: & ancora, se il Cardinale Simoneta, gli parue che le cose passassero troppo inanzi, non hauesse fatto diuersi adoperando a questo Giouanni Antonio Facchinetto, Vescouo di Nivernois, & Sebastiano Vantio, Vescouo di Oruieto; liquali, con molta destrezza, & con il tentatiuo de' Spagnuoli era a fine di sottrarsi dalla ubedienza papale, & che sarebbe stato una apostasia dalla Sede Apostolica, con gran danno, & danno dell' Italia, laqual non ha altro honore, tra le Nationi cristiane, senon quello che riceue dal Pontificato. Il Cinque Chiefi disse, che era giusta cosa, che di tutti gli Ordini, & gradi della Chiesa si dichiarasse, se fossero instituiti, & da chi riceuessero l'autorità. Alqual adherirono altri, & in particolare Pompeo Piccolomini, Vescouo di Tropeia, il qual non per la medesima istanza, soggiunse, che, quando si trattasse di tutti li gradi della Chiesa, dal maggior al minore, & si dichiarasse *quod iure* fossero, egli diede sentenza anco nella materia del Vescouato, se fosse concessa licenza di votare. Di questo numero furono alquanti, che con breui parole adherirono alla sentenza d'alcuni di quelli, che prima haueuano parlato, & altri si diffusero a amplificare, & riuoltare in diuerse forme le medesime ragioni, che longamente si far narratione di tutti quelli voti, che mi sono venuti in mano.

Nota bene d'esser commemorato quello di F. Giorgio Ziscouit, Francescano di Segna: ilquale, dopo hauer adherito al voto di Granata, soggiunse, che non hauerebbe mai creduto douer sentire metter in difficultà, se i suoi sono instituiti, & se hanno l'autorità da Christo: perche, quando non si haueua opinione dalla Maestà sua diuina, meno il Concilio, che è un' integrato de'

CIO IO  
LXII.

e da gran numero di Prelati,

benche attraversati per le pratiche di Simoneta,

e dal Cinque Chiefi,

e dal Tropeia,

e da Segna:

CIO IO  
LXII.

Vescoui l'ha da quella. Esser necessario, che una Congregatione, quanto numerosissima, habbia l'autorità da chi l'hanno le singolari persone: Che Vescoui non sono da Christo, ma dagli huomini, l'autorità di tutti infusa humana: & chi ode dire, Li Vescoui non sono instituiti da Christo, non restar di pensare, che questa Sinodo sia una Congregatione d'huomini precaria, nella quale non preseda Christo, ma una potestà precaria, dagli huomini istituita: & tanti Padri vanamente sarebbono, con tanto spesa, & incommoda, Trento, potendo con maggior autorità trattar le stesse cose quello, che ha la potestà a' Vescoui, & al Concilio; di trattarle: & sarebbe stata una general illusione di tutta la Christianità, il proporlo, come mezzo, non solo meglio, ma unico, & necessario per decidere le presenti controuersie. Aggiuntesse egli era stato cinque mesi in Trento con questa persuasione, che mai non douesse metter' in difficultà, se il Concilio ha l'autorità da Dio, & se per quello, che il primo Concilio Gerolimitano disse, E parlo allo Spirito Santo, & a noi. Che mai sarebbe venuto al Concilio, quando non hauesse creduto, che Christo douesse esser nel mezzo d'esso: ne potere alcun dire, che, doue Christo assiste, l'autorità da lui non sia: & , quando alcun Vescouo credesse in contrario, & riputasse l'autorità sua humana, nelle difficultà passate, hauerebbe grand' ardore a dire, Anathema; & non piu tosto inuiare il tutto a quello, che ha autorità maggiore: & quando l'autorità del Concilio non fosse ce- ggiusto voleua, che la prima cosa, quando del M. D. XLV. fu questo Concilio congregato, si fosse ventilata questa materia, & deciso qual fosse l'autorità del Concilio, come ne' fori si costuma, che nel primo ingresso della causa si decide, & si decreta, se il giudice è competente, accio non sia opposto in fine la sua sententia nullità, per difetto della potestà. I Protestanti, che ogni occasione pigliano per detrahere, & ingiuriare questa Santa Sinodo, non potranno uer la più apposita, quanto che ella non sia certa della propria autorità. cluse, che guardassero ben li Padri quello, che risoluuano in un punto risoluto per la verità, stabilisce tutte le attioni del Concilio, & per il contrario fouerte ogni cosa.

ma i Legati  
oppongono lo-  
ro il Gesuita  
Lainez,

Finirono tutti li Padri di parlar in questa materia il giorno dicenoue tobbre, eccetto il Padre Lainez, Generale de' Gesuiti, il quale douendo l'ultimo, fu ordinato studiosamente, che quel giorno non si ritrouasse in questa Congregatione, per dargli commodo di poterne occupar una egli solo: del che far' intender la causa, conuiene ritornar alquanto in dietro, & raccontare quando da principio fu messo in campo la questione, pensarono li Legati solamente si mirasse ad aggrandire l'autorità de' Vescoui, con dargli maggior riputazione: ma non fu finita la seconda Congregatione, che da' voti detti dalle ragioni usate, s'auidero ben tardi di quanta importanza, & conseguenza fosse; poiche s'inferiuu, che le chiaui non fossero a solo Pietro date, & che il Concilio fosse sopra il Papa, & si faceuanoli Vescoui uguali al Pontefice, qual non lasciavano, senon preminenza sopra gli altri: che la dignità di Pontefice, & di Cardinalità, superiore a' Vescoui, era affatto leuata, & restauano puri Presbiteri.



ni: che, da quella determinatione, si passaua, per necessaria consequenza residenza, & s'annichilaua la Corte: che si leuauano le preuentioni, & cationi, & la collatione de' beneficij si tiraua a' Vescou. Era notato, che giorni inanzi, il Vescouo di Segouia haueua ricusato di riceuer' ad un cio della sua Diocesi, un pronisto da Roma: lequali cose sempre più mamente si vedeuano, quanto alla giornata s'aggiungeuano nuoui voti, & ragioni. Et per queste cause, li Legati adoperarono gli ufficij disopra i, accio maggior parte d'Italiani non s'aggiungesse a' Spagnuoli: & con cio, se ben molto si fece, non però tanto si potè, che quasi la metà non intrata nell' opinione: & i Legati ne sosteneuano riprensione appresso gli pontificij, che gli incolpauano, di non premeditar le cose, che possono essere, senon quando soprauengono li gran pregiudicij: che operauano a non admetteuano li conségli, & auuertimenti de' prudenti; che da principio il voto di Granata, raccordarono che si mettesse mano efficace agli ilche poi è conuenuto fare, ma poco a tempo: che per loro inauertenza alcuni non è stata malitia) sono poste in trattatione materie di confessione le più importanti, che potessero occorrere in Concilio: & s'aggiunse, l'ambasciator Lanfac, con molti negotiameti, fatti con diuersi Prelati, s'certo fautore, & più tosto promotore di quell' openione: & si consideraua, aumento hauerebbe riceuuto alla venuta de' Francesi, che s'aspettauaua. se ne parlaua in modo, che qualche parole giungeuano anco alle orecchie Legati medesimi, liquali, veduto il non preueduto pericolo, oltre gli ufficij, conségliarono, che, per esser la cosa tanto inanzi, & scoperto coli gran o, non era più da pensar di diuertir la questione, ma di trouar tempera per dar qualche sodisfattione a' Spagnuoli: & , dopo molta consulta, uno di formar il Canone con queste parole; cioè, Che li Vescou hanno stà dell' Ordine da Dio, & in quella sono superiori a' Preti, non nomina la giurisdittione, per non dar' ombra: poiche, con una tal forma di parole uia poi, che la giurisdittione resti tutta al Papa, senza dirlo. In questa forma, mandarono il Padre Soto a trattar co' Prelati Spagnuoli, ato, con speranza di rimuouer alcuno di loro, quanto per penetrare quelle si potessero ridurre. Da Granata non hebbe altro, che audienza, senza alosta. Si trauagliò anco con gli altri; ne acquistò, senon concerto di buono ano di Roma, in luogo di quello, in che era prima di buono religioso. ano appresso li Pontificij, per acquistar alcuni de' titubanti, & di quelli autamente erano passati nell' openione, ma nel rimanente diuoti al Pontoli far con loro ufficij, che, conosciuta la difficoltà, diceffero, di rimettere officio, ouero al meno parlassero più ritenutamente: & per far questo, a' doi nominati aggiunsero l' Arciuescouo di Rosano, & il Vescouo di Ventimiglia caccio quelli, che riconoscessero, hauessero colore di ritirarsi con honore, rono, che il Lainez facesse una piena lettione di questa materia; laquale osse attentamente udita, & potesse far' impressione, volsero, come s'è dettessendo egli l'ultimo, non parlasse dopo gli altri in fine di Congregatio-

*non habendo  
potuto auanzar  
nulla con le  
prattiche*

CIO IO  
LXII.

ne, ma ne haueſſe una tutta intiera per lui: & fu il voto ſuo conſultato tra quattro eſſi Gieſuiti, adoperandoſi ſopra gli altri il Cauiglione: & per non ſciare vn buon rimedio di diuerſione, occupare li Prelati in altra materia. ritornando alle coſe occorſe in quella Congregatione, dellequali, dopo hebbe votato per ultimo il General de' Serui, & conformatoſi co' ſenſi de' giuoli, il Cardinale di Mantoua fece una ammonitione a' Padri deputati l'Indice, moſtrando quanto importante negotio haueuano per mano, per tutte le ſouuerſioni naſcono, & le hereſie ſi diſſeminano col mezzo de' libeſſortò ad uſar diligenza, & far veder alla Sinodo il fine dell' opera preſto ben certo, che è di molta fattura, & longhezza; ma conſiderare anco, che i padri contribuiranno fatica per aiuto de' deputati: che ſi conſumano le gregationi in trattar queſtioni di niſſuna utilità, & ſi va procraftinando in coſi neceſſaria. Effortò in fine a far' opera, che queſto particular dell'Indice teſſe definir nella Seſſione ſeguente.

*oratione del  
Lainez, che  
tutta la pote-  
ſtà è del Papa,  
& i Veſconi  
l'hanno dalui:*

Ma la mattina venuta, il Lainez parlò piu di due hore molto accommi- mente, con gran vehemenza, & magiſtralmente. L'argomento del diſcorſo be due parti: la prima conſumò in prouare, La poteſtà della giuriſdictione data tutta intieramente al Pontefice Romano; & niſſun' altro nella Chierne ſcintilla, ſenon da lui. La ſconda paſò in riſolutione di tutti gli argu- ti, addotti nelle precedenti Congregationi incontrario. La ſoſtanza fu gran differenza, anzi contrarietà, tra la Chieſa di Chriſto, & le communiti: imperoche, queſte prima hanno l'eſſere, & poi ſi formano il ſuo gouer- per cio ſono libere, & in loro è originalmente, & fontalmente ogni giu- ritione, laquale comunicano a' Magiſtrati, ſenza priuarſene. Ma la Chieſa ſi fece ſe ſteſſa, ne ſi formò il ſuo gouerno, anzi Chriſto, Principe, & Mo- prima ſtatui le leggi, come doueſſe eſſer retta, poi la congregò, & come la Scrittura dice, l'edificò: onde nacque ſerua, ſenza alcuna ſorte di libertà, per o giuriſdictione: ma in tutto & per tutto ſoggetta. Per proua di queſto luoghi della Scrittura, doue l'adunatione della Chieſa è comparata ad un nato, ad una tratta di rete, ad un' edificio: aggiunto quello, doue ſi dice Chriſto è venuto nel mondo, per adunare i fedeli ſuoi, per congregar le ſorelle, per inſtruirle, & con dottrina, & con eſſempio: poi ſoggionſe, il p- & principal fondamento, ſopra quale Chriſto edificò la Chieſa, fu Pietro ſucceſſione ſua, ſecondo le parole, che a lui diſſe, Tu ſei Pietro, & ſopra Pietra fabbricherò la mia Chieſa. Laqual Pietra, ſe ben alcuni de' Padri han- teſo Chriſto ſteſſo, & altri la fede in lui, ouero la confeſſione della fede, è ni- meno eſpoſitione più Catolica, che ſ'intenda l'iſteſſo Pietro, che in Heb- Siriaco, è detto, Cipha, cioè, Pietra. Et ſeguendo il diſcorſo, diſſe, - Che, in Chriſto viſſe in carne mortale, gouernò la Chieſa, con aſſoluto, & monar- gouerno: & douendo di queſto ſecolo partire, laſciò l'iſteſſa forma, conſt- do ſuo Vicario San Pietro, & li ſucceſſori, per amminiſtrarſo, come era ſtato eſſercitato, dandogli piena, & total poteſtà, & giuriſdictione, & ſc- tandogli la Chieſa, nel modo che è ſoggetta a lui: ilche prouò di Pietro, p-

Solo furono date le chiaui del Regno de' cieli, & per conseguenza potestà  
 odurre, & escludere, che è la giurisdittione: & a lui solo fu detto, Pasci,  
 reggi le mie pecorelle, animale, che non ha parte, ne arbitrio alcuno nella  
 sua condotta: lequali cose, cioè, d'esser Clauigero, & Pastore, essendo perpe-  
 ticij, conuiene che siano conferiti in perpetua persona; cioè, non nel primo  
 ente, ma in tutta la successione. Onde il Romano Pontefice, incomincian-  
 do S. Pietro, sino alla fine del secolo, è vero, & assoluto Monarca, con piena  
 potestà, & giurisdittione; & la Chiesa è a lui soggetta, come fu a Chri-  
 sto siccome, quando la Maestà sua la reggeua, non si poteua dire, che alcuno  
 Reale hauesse pur minima potestà, o giurisdittione, ma mera, pura, & total-  
 itione; il medesimo s'ha da dire in tutta la perpetuità del tempo; & così  
 intendere, che la Chiesa è un' Ouile, che è un Regno; & quello che S. Ci-  
 priano dice, Che il Vescouato è uno, & da ciascun Vescouo n'è tenuta una par-  
 te, è, che in un solo Pastore è collocata tutta la potestà indiuisa, il quale la  
 regge, & comunica a' comministri secondo l'effiggenza: & a questo rif-  
 erendo S. Cipriano, fece la Sede Apostolica simile alla radice, al capo, al fon-  
 damento: con queste comparationi mostrando, che in quella sola è essentialmen-  
 te la giurisdittione, & nelle altre per deriuatione, o participatione: & questo è  
 il senso delle parole usitatissime dall' antichità, che Pietro, & il Pontefice, han-  
 nuto l'aueranza della potestà, & gli altri sono a parte della cura. Et che questo  
 Pietro, & unico pastore, si proua chiaramente per le parole di Christo, quando  
 disse che egli ha altre pecorelle, quali adunerà, & si farà un' ouile, & un pastore.  
 Pietro, di che in quel luogo parla, non puo esser esso Christo, perche non  
 era nel tempo futuro, che si farà un pastore, essendo egli già il pastore: adon-  
 nuuene intenderli d'un' altro unico pastore, che, dopo di lui, doueua esser  
 il successore, che non puo essere, senon Pietro, con la successione sua. Et qui notò,  
 che Pietro, di pascere il gregge, non si troua, senon due volte nella Scrittura;  
 una singolare, detto da Christo a Pietro, Pasci le mie pecorelle: l'altra in plu-  
 rale, Pietro agli altri, Pascete il gregge assegnatoui. Et se li Vescoui da Christo  
 furono qualche giurisdittione, quella farebbe in tutti uguale, & si leuerebbe  
 l'aueranza de' patriarchi, Arciuescoui, Vescoui: & in quell' autorità il papa  
 non potrebbe metter mano, minuendola, o leuandola tutta, come non puo met-  
 tere la potestà dell' Ordine, che è da Dio: però guardarsi, che, mentre vogliono  
 far l' institutione de' Vescoui *de iure diuino*, che non leuino la Hierarchia, &  
 tocchino una Oligarchia, o più tosto una Anarchia. Aggiunse anco, che,  
 quando Pietro ben reggesse la Chiesa, si che le porte dell' inferno non preualeffero  
 sopra di quella, Christo, vicino alla morte, pregò efficacemente, che la sua fede  
 non mancasse, & gli ordinò, che confermasse i fratelli; cioè, gli diede priuilegio  
 di inalienabilità nel giudicio della fede, de' costumi, & di tutta la religione, obli-  
 gando la Chiesa tutta ad ascoltarlo, & star confermata in quello, che fosse deter-  
 minato da lui. Concluse, che questo era il fondamento della dottrina Christia-  
 na sopra la pietra, sopra quale la Chiesa era edificata: & passò a censurare quelli,  
 che uoleuano esser alcuna potestà ne' Vescoui, riceuuta da Christo: perche sa-

CIO 10  
LXII.

rebbe un leuar il priuilegio della Chiesa Romana, che il Pontefice sia capo la Chiesa, & Vicario di Christo. Et si fa molto ben quello, che dall' antico Ca- ne, *Omnes, sue Patriarchæ &c.* è statuito, cioè, chi leua ragioni delle altre C se, commette ingiustitia; & chi leua li priuilegij della Chiesa Romana, è he co. Aggiunse esser una mera contradittione, volere che il Pontefice sia capo la Chiesa, volere che il gouerno sia Monarchico; & poi dire, che vi sia pote Giurisdittione, non deriuata da lui, riceuuta da altri.

Nel risoluer le ragioni, incontrario dette, discorse, Che, secondo l'ordin Christo instituito, gli Apostoli doueuan esser ordinati Vescoui, non da C sto ma da Pietro, ricuendo da lui solo la giurisdittione: & cosi molti Do Catolici anco tengono che fosse fatto: laqual openione è molto probabil altri però che dicono, gli Apostoli esser stati ordinati Vescoui da Christe giogliono, che cio facendo, la Maestà sua preuenne l'ufficio di Pietro, fac per quella volta quello, che a lui toccaua, dando agli Apostoli esso quell restà, che doueuan hauer da Pietro: a punto come Dio pigliò dello spir Mose, & lo compartì a' settanta giudici: onde tanto fu, come se da Pietro f stati ordinati, & da lui hauessero riceuuta tutta l'autorità: & però restaron getti a Pietro, quanto a' luoghi, & modi d'essercitarla: & senon si legge, ch tro gli correggesse, cio non esser stato per difetto di potestà, ma, perche esse rono rettamente il loro carico. Et chi leggerà il celebrato & famoso Ca *Ita Dominus*: si certificherà, che cosi debbe tener ogni huomo Catolico, & li Vescoui, che sono successori degli Apostoli, la riceuono tutta dal succe Pietro. Et auuertì anco, che li Vescoui non si dicono successori degli Ap senon, perche in luogo loro sono, al modo che un Vescouo succede a' suc cessori; non che da loro siano stati ordinati. Rispose poi a quelli, che hau inferito, che adonque il Papa potrebbe lasciar di far Vescoui, & voler esse unico, Esser' ordinatione diuina, che nella Chiesa vi sia moltitudine di Ve coadiutori del Pontefice: & però esser il Pontefice ubligato a conseruare esser gran differenza a dire, alcuna cosa *de iure diuino*, o veramente, ordin Dio. Le cose *de iure Diuino* instituite, sono perpetue, & da lui solo depen & in uniuersale, & in particolare in ogni tempo. Così *de iure Diuino* è il B mo, & tutti gli altri Sacramenti, ne quali Dio opera singolarmente in ogi ticolare: così è da Dio il Romano Pontefice. Perche, quando uno mu chiaui non restano alla Chiesa, perche a lei non sono date; & creato il n Dio immediatamente gliele da. Ma altrimenti auuiene nelle cose di ordi ne Diuina, doue da lui solamente vien l'uniuersale, & li particolari sonc guiti dagli huomini. Così dice San Paolo, Cheli Principi, & Potestà temp sono ordinati da Dio, cioè, da lui solamente viene l'uniuersale precetto, siano i Principi, ma però i particolari sono fatti per leggi ciuili. A questo simo modo li Vescoui sono per ordinatione Diuina: & San Paolo disse, c no posti dallo Spirito Santo al reggimento della Chiesa, ma non *de iure* & però il Papa non puo leuar l'ordine uniuersale del far Vescoui nella C perche è da Dio, ma ciascun particolare essendo *de iure Canonico*, per au

tificia, puo esser leuato. Et all' oppositione fatta, che li Vescoui farebbono  
 gati, & non ordinarij, rispose, che conueniua distinguere la giurisdittione  
 fondamentale, & deriuata: & la deriuata, in delegata, & ordinaria: nelle Repu-  
 ne ciuili, la fondamentale è nel Principe, in tutti li Magistrati è la deriuata:  
 i ordinarij sono differenti da' delegati, perche riceuino l' autorità da diuersi,  
 dalla medesima sopranità deriuano ugualmente tutti; ma la differentia stà,  
 che gli ordinarij sono per legge perpetua, & con successione; gli altri hanno  
 rità singolare, o in persona, o anco in caso. Però sono li Vescoui ordinarij,  
 ser instituiti, per legge Pontificia, degnità di perpetua successione nella  
 sa. Soggionse, che quei luoghi, doue pare che da Christo sia data autorità  
 hiesa, come quello, doue dice, che è colonna & base della verità; & quell'  
 Chi non udirà la Chiesa, sia tenuto per Ernico, & publicano, tutti s' in-  
 onno per ragion del Capo suo, che è il papa, & per cio non puo fallar la  
 sa, perche non puo fallar' il Capo; & cosi è separato dalla Chiesa chi è se-  
 o dal papa, capo di quella. Et per quello, che fu detto, che ne meno il Con-  
 hauerebbe autorità da Christo, se nissun de' Vescoui l' hauesse, rispose, che  
 on era inconueniente, ma conseguenza molto chiara, & necessaria: anzi,  
 cuno de' Vescoui in Concilio puo fallare, non si poteua negare, che non  
 ero fallar' anco tutti insieme: & sel' autorità del Concilio venisse dall' au-  
 de' Vescoui, mai si potrebbe chiamar Generale un Concilio, doue il nu-  
 de' presenti è incomparabilmente minore, che degli assenti. Raccordò,  
 quel Concilio medesimo sotto Paolo terzo furono definiti principalissi-  
 colici, de' libri Canonici, dell' autorità dell' interpretationi, della parità  
 Traditioni alla Scrittura in un numero di cinquanta & meno: che, se la  
 udine desse autorità, tutto caderebbe. Ma, sicome un numero di Prelati,  
 ntesice congregati per far Concilio Generale, sia quanto picciolo si vuo-  
 d' altronde ha il nome, & l' efficacia d' esser Generale, senon, perche il papa  
 là, cosi anco non ha d' altroue l' autorità: & però, se statuisce precetti, o A-  
 ni, quelli non operano niente, senon in virtù della futura confirmatione  
 ntesice: ne il Concilio puo astringere con gli Anathemi suoi, senon quã-  
 eranno forza dalla confirmatione. Et, quando la Sinodo dice, d' esser con-  
 a in Spirito Santo, altro non vuol dire, senon che li padri siano congrega-  
 ondo l' intimatione del pontefice, per trattar quello, che, venendo appro-  
 al pontefice, sarà decretato dallo Spirito Santo. Altrimenti, come si po-  
 dire, che un decreto fosse fatto dallo Spirito Santo, & potesse, per autori-  
 tificia, esser' inualidato, o hauesse bisogno di maggior confirmatione? &  
 e' Concilij, quanto si voglia numerosi, quando il papa è presente, egli so-  
 ceta, ne il Concilio vi mette del suo, senon che approua, cioè riceue: & in  
 tempi s' è detto solamente, *Sacro approbante Concilio*: anzi che, nelle deter-  
 onni di supremo peso, come fu la depositione dell' Imperatore Federico  
 o, nel Concilio Generale di Lione, Innocenzo quarto, sapientissimo  
 ice, ricusò l' approbatione della Sinodo, accio non paresse ad alcuno che  
 e necessaria, & gli bastò dire, *Sacro presente Concilio*: ne per questo si debbe dis-

CIO IO  
LXII.

superfluo il Concilio,perche si congrega per maggior inquisitione, per piu f  
le persuasione, & anco per dar gusto alle persone: & quando giudica, lo  
virtù dell' autorità pontificia,deriuata dalla Diuina,datagli dal papa. Et per  
ste ragioni i buoni dottori hanno sottoposto l' autorità del Concilio all' a  
rità del pontefice,come tutta dependente da questa,senza laquale non ha,  
sistenza dello Spirito Santo, ne infallibilità, ne potestà d' obligar la Chie  
non inquanto gli è concessa da quel solo,a chi Christo ha detto, pasci le mi  
corelle.

*diuersi giudi-  
cij sù'l detto  
discorso,*

*grauemente  
censurato dal  
Vescouo di  
Parigi,*

Non fu in questo Concilio discorso piu lodato, & biasmato, secondo  
uerfo affetto degli audienti. Da' pontificij era predicato per il più dotto,riso  
& fondato;dagli altri,notato per adulatorio, & da altri anco per heretico  
molti si lasciavano intendere d' esser' offesi per l' aspra censura da lui usata, &  
uer' animo nelle seguenti Congregationi con ogni occasione d' arguirlo, &  
tarlo d' ignoranza, & temerità. Et il Vescouo di Parigi, che era indisposto  
sa, nel tempo che sarebbe toccato a lui di votare, diceua ad ognuno, che, qu  
si fosse fatta Congregatione, voleua dir il pater suo contra quella dottrina,  
rispetto; laquale inaudita ne' passati secoli, era stata inuentata già cinquan  
ni dal Gaetano, per guadagnar' un capello: che dalla Sorbona fu in quei  
censurata: che in luogo del Regno celeste, che così è chiamata la Chiesa, s  
un Regno, ma una tirannide temporale, che leua alla Chiesa il titolo di Sp  
Christo, & la fa serua prostituta ad un' huomo. Vuole un solo Vescouo, in  
to da Christo, & gli altri Vescoui non hauer potestà, senon dependente da  
lo: che tanto è, quanto dire, che un solo sia Vescouo, & gli altri suoi Vica  
mouibili a beneplacito. Che egli voleua eccitare tutto' l' Concilio a pensa  
me l' autorità Episcopale, tanto abbassata, si possi tener viua, che non vadi  
in niente: perche ogni nuoua Congregatione di Regolari che nasce, gli dà  
che notabil crollo. I Vescoui hauer tenuto l' autorità sua intiera sino al m  
hora, per opera delle Congregationi Cluniacense, & Cisterciense, & a  
quel secolo nate, esser stato dato un notabil colpo, essendo per opera di qu  
dotte in Roma molte fontioni proprie, & essenziali a' Vescoui. Ma dopo il  
nati li Mendicanti, esser stato leuato quasi tutto l' essercitio della autorit  
scopale, & dato a loro per priuilegio: hora, questa nuoua Congregatione  
di nata, che non è ben ne Secolare, ne Regolare, come otto anni prima l' V  
sità di Parigi haueua molto ben' auuertito, & conosciuta la pericolosa ne  
se della fede, perturbatrice della pace della Chiesa, & destruttiva del Mon  
per superar li suoi precessori, tenta di leuar' affatto la giurisdittione Episc  
col negarla data da Dio, & voler che sia riconosciuta precaria dagli huc  
Queste cose, a diuersi dal Vescouo replicate, mossero molti altri a pensar  
prima non vi attendeuan. Ma fra quelli, che qualche gusto dell' historia  
uano, nò meno si parlaua di quell' osseruazione, *Sacro presente Concilio*, laqu  
pariua in tutti i testi Canonici; ma, per nò esser stata auuertita era a tutti r  
& chi approuaua l' interpretatione del Giesuita: chi l' interpretaua in senso  
trario a lui, che quel Concilio hauesse recusato d' approuare quella senten

*ilquale ne  
muoue molti  
contra'l Ge-  
suita,*

uerfa via procedendo, difcorreuano, che, trattandofi in quell' occasione di temporale, & cõtentioni mōdane, puo effer, che il negotio paffaffe in uno, in' altro modo : ma non bifognaua da queſto tirare conſeguenza, che conſe l' iſteſſo fare, trattando materia di fede, o di riti Eccleſiaſtici: maſſime, oſto, che nel primo Concilio degli Apoſtoli, che douerebbe effer norma, & ſeplare, il decreto non fu fatto, ne da Pietro in preſenza del Concilio, ne da on approbatione; ma fu intitolata l' Epiftoła co' nomi di tre gradi, interue- et i in quella Congregatione, Apoſtoli, Vecchi, & Fratelli: & Pietro reſtò in- to in quel primo, lenza prerogatiua. Eſſempio, che, per l' antichità, & autorità na, debbe leuar' il credito a tutti quelli, che da' tempi ſeguenti, etiandio da inſieme, poſſono effer dedutti. Et per qualche giorno in tutto Trento quel gnamento del Gieſuita, per i ſopradetti, & altri ponti, ſomminiſtrò materia nti diſcorſi, & per ogni luogo d' altro non ſi parlaua.

Legati ſentiuano diſpiacere, che quel rimedio, applicato da loro per medici- atoriffe effetto contrario; vedendo che doueua effer cauſa di far allongar' i nelle Congregationi, ne ſapeuano cōme impedirgli: perche, hauendo quel e parlato due hore, & più, non ſi vedea come interrompere, chi gli voleſſe radire, & maſſime a propria diſeſa: & intendendo, che egli diſtendea il ſuo orſo per darlo fuori, lo chiamarono, & gli prohibirono, che non lo com- icaffe con alcuno, per non dar occaſione ad altri di ſcriuere incontrario: ha- lo inanzi gli occhi il male, che ſeguì, per hauer il Catirino dato fuori il voto della reſidenza, di doue riuſcì tutto' l' male, che anora continuaua più in- iardito. Ma egli non ſi potè contenere di darne copia ad alcuni, coſi ſtiman- e honorare, & obligare li Pontificij alla Società ſua naſcente, come anco, per lerare in ſcrittura alcuni particolari detti troppo petulantemente in voce. ti ſi accinſero per ſcriuer in contrario, & durò queſto moto, ſin tanto che la ita de' Franceſi fece andar' in obliuione queſta differenza, con introdurne di onſiderabili, & importanti. Si frequentauano tuttauia li conſegli de' Pon- ij contra i Spagnuoli, & le pratiche appreſſo i Prelati che ſtimauano poter iagnare: & opportunamente s' offerì a' Legati un Dottore Spagnuolo, com- inato Zanel, che gli propoſe modi di metter li Prelati di quella Natione in ſa, & dargli altro che penſare: & gli preſentò tredici capi di riforma, che gli auano molto al viuo: non però ſe ne potè cauar il frutto aſpettato, perche lle riforme ricercauano altre parimente toccanti la Corte, quali fecero de- dal proſeguir' inanzi, per non far ſecondo il prouerbio, di perder doi occhi priuar d' uno l' auuerſario. Le pratiche furono tanto ſcoperte, che in un uito di molti Prelati, in caſa degli Ambaſciatori Franceſi, eſſendo introd- gionamento della conſuetudine de' Concilij vecchi, non ſeruata in queſto, li Preſidenti del Concilio, & gli Ambaſciatori de' Prencipi diceuano il vo- oro, riſpoſe Lanſac, tutto ad alta voce, Che li Legati diceuano *vota auricu-* e, & fu beniffimo inteſo da tutti, che inferiua delle pratiche.

*Er i Legati ſentono diſpiacere del mal' effetto prodotto da eſſo:*

*pratiche de' Pontificij:*

*lettere di Ceſare a' Legati:*

GIO IO

L. XII.

ed arrengea del  
suo Ambri-  
chiedendo ri-  
forma solaz,

disfetta de'  
Legati:

sodisfatto l'animo loro in publicar' i Canoni del Sacrificio della Messa, si tenessero di caminar inanzi intorno i Sacramenti dell' Ordine, & del Matrimonio; & in tanto trattassero della riforma, rimettendo alla prudenza loro in no le cose proposte per suo nome, di trattar quella parte, che più loro piace & in conformità della lettera, parlò il Cinque Chiefe, facendo la medesima chiesta, instando, che, essendo la materia dell' Ordine tanto oltre, si douesse meno trattener quella del Matrimonio, accioche tra tanto nella Dieta l'Imperatore potesse disporre li Germani ad andare, & sottometerli al Concilio; peroche, quando Thedeschi, & Francesi, restino nella resolutione loro, di voler andarui, ne riconoscerlo, vanamente li Padri si trattengono con spesa, & con tanti incomodi: & quando Sua Maestà vederà di non poter persuadere, procurerà che il Concilio si sospendi, giudicando douer esser seruitio di Dio, & beneficio della Chiesa, il lasciar le cose indecise, & nello che sono, aspettando tēpo più opportuno per la conuersione di quelli chesi separati, che col precipitare, come fino a quell' hora s'era fatto, la decisione le cose controuerse, in assenza di chi le ha messe in disputa; & senza alcun beneficio de' Catolici, render li Protestanti irreconciliabili: ma in questo mezzo trattasse della riforma. Che li beni Ecclesiastici siano distribuiti a persone ne teuoli; & fatta la parte sua a tutti; & le entrate siano ben dispensate, & la parte poueri non sia usurpata da alcuno: & altre tali cose. Infine, ricercò, se andò il Conte di Luna con titolo d'Ambasciator dell' Imperatore, cesserà la differenza di precedenza tra Spagna, & Francia. I Legati a quest' ultimo risposero che non credeuano, che resterebbe alcun pretesto a' Francesi di contendere quanto alle altre parti, dissero, che non si puo lasciar di trattar de' dogmi che ben insieme si tratterà della riforma gagliardamente, seguitando l'insti del Concilio. Lodarono l'intentione dell' Imperatore, di ricercar che li Protestanti si sottomettino, non restano però d'aggiungere, che, con questa speranza, non si debbe mandar il Concilio in lungo: perche anco Carlo Imperatore nel Pontificato di Giulio terzo, procurò il medesimo, & l'ottenne anco, ma da' Thedeschi caminato fintamente, con danno & della Chiesa, & dell' Imperatore medesimo. Però, non era giusto che il Concilio si mouesse di passo, se ma l'Imperatore non fosse ben certificato dell' animo de' Principi, & popoli così Catolici, come Protestanti: & della qualità dell' obediēza, che fossero prestare a' decreti stabiliti, & da stabilirsi in questo Concilio, & ne' passati, ricorrendo l'osservanza del Concilio con mandati autentici delle terre, & de' Principi, & riceuendo obligatione, da loro dell' effecutione de' decreti, accio le spese & le fatiche, non fossero vane, & derise: & in conformità di questo risposero co alla Maestà Cesarea.

recessione dell'  
Amb. Polo-  
no:

Il venticinque Ottobre fu fatta Congregatione, per riceuer Valentino Buto, Vescouo Premisiese, Ambasciator di Polonia, ilquale fece un breue ragionamento della deuotione del Rè, de' tumulti del Regno per causa della ragione, del bisogno che vi era d'una buona riforma, & di usare qualche remedia,

ne,



ondiscendendo alle richieste de' popoli, nelle cose, che sono *de iure positivo*.  
 fu risposto dal Promotore, per nome della Sinodo, ringratiando il Rè, &  
 Ambasciatore, & offerendosi in tutti li seruitij del Regno. Ne permifero li Le-  
 che in quella Congregatione fosse di altro trattato, per la causa che di sotto

CIO IO  
 LXII.

a Corte in Roma, & li Pontificij in Trento, non erano meno trouagliati per  
 molestia, che riceuano da' Spagnuoli, & adherenti in Concilio, che per  
 dettatione della venuta di Lorena, & de' Francesi, dellaquale non furono  
 comossi, quãdo vi era sperãza di qualche intoppo, che gli fermasse; come,  
 che andò certa nuoua, che egli doueua far' il giorno di tutti i Sãti col Du-  
 Sauoia. Alla Corte di Francia, prima che partisse, & nel viaggio in diuersi  
 hi, il Cardinale, o per vanità, o a disegno, con molti s'era lasciato intendere  
 per trattar assai, & diuerse cose in diminutione dell' autorità Pontificale,  
 contrarie a' commodi della Corte: lequali rapportate per diuerse vie a Ro-  
 ma, & a Trento, fecero impressione nell' uno, & l'altro luogo; che in generale  
 tanto de' Francesi fosse di portar in lungo il Concilio: & secondo le occasio-  
 ni scoprendo, & tentando li particolari disegni: & haueuano già conget-  
 tate per credere che non fosse senza intelligenza dell' Imperatore, & altri Prin-  
 cipi, & Signori di Germania. Et se ben si teneua per certo, che il Rè Catolico non  
 fosse intiera intelligenza con questi, nondimeno potenti indicij induceuano  
 a credere, che esso ancora dissegnasse mandar' in lungo il Concilio, o almeno  
 a lasciar chiudere. Et per contraporri, si pensaua di metter' inanzi gli abusi  
 del Regno di Francia, & far passar alle orecchie degli Ambasciatori, che vi sia  
 bisogno di prouederli: imperoche tutti li Principi, che fanno istanza di riformar  
 la Chiesa, non vorrebbero sentir toccar li loro abusi: la onde, quando si  
 desse mano in cosa importante, che a loro potesse portar pregiudicio, desiste-  
 rono, & farebbono desistere li lor Prelati dalle cose pregiudiciali alla Sede  
 Apostolica. Però, passate qualche mani di lettere tra Roma & Trento, essendo  
 giudicato buono il rimedio, furono posti insieme gli abusi, che si pretendeua  
 riformar in Francia principalmente, & in parte negli altri dominij: & di qui hebbe  
 principio la riforma de' Principi, che nella narratione delle cose seguenti ci da-  
 ranno materia.

perplesità de'  
 Pontificij per  
 la venuta in  
 Concilio del  
 Lorena,

al quale pre-  
 parano ga-  
 gliardi inop-  
 pi,

la, oltre di questo, fu giudicato in Roma buon rimedio, che li Legati tron-  
 cò il tanto ardire de' Prelati, vsando l' autorità, & superiorità, più di quello  
 che per il passato haueuano fatto. Et in Trento era stimato buon rimedio, che  
 loro tenuti uniti, ben' edificati, & sodisfatti li Prelati amoreuoli: perche, se  
 crescessero i voti della parte contraria, essi sempre auanzerebbono di nume-  
 ro: sariano patroni delle risoluzioni: & senza rispetto si caminasse inanzi all'  
 dettatione, per finir il Concilio, o per sospenderlo, o per trasferirlo. Scrissero  
 loro, & fecero scriuer da molti de' Prelati Pontificij agli amici, & patroni loro,  
 in Roma, che miglior resolutione, o prouisione non si potrebbe fare, quanto  
 per qualche occasione, laquale ageuolmente si potrebbe trouare, che la so-  
 lutione fosse ricercata da qualche Principe, non lasciando passar la prima

e si fanno pro-  
 uisioni, per ras-  
 senar il Con-  
 cilio,

CIO 10  
LXII.

che si presentasse; & per questo effetto dimandauano da Roma diuersi Brevi materia di translatione, sospensione, & altri modi, per valersene secondo l'occasione. Confegliarono anco il pontefice, che si transferisse personalmente a Bologna: imperoche, oltre il riceuer più frequenti & freschi auisi, & poter' in momento far le prouisioni occorrenti, & necessarie, hauerebbe colorata ragione, con ogni minima occasione, di trasferir' il Concilio in quella città, ouero sospenderlo; auuertendo, che, sicome essi di questo non comunicauano alcuna col Cardinale Madruccio, cosi in Roma non si lasciasse penetrar all' recchie del Cardinale di Trento, suo zio; liquali, per molti rispetti, & particolari interessi, si poteua esser certo douer far' ogni ufficio, accioche non si leualle Trento.

e, pensando fer  
mare il bollor-  
re, lo eccitano  
maggiorment-  
te,

Et, per fermar il bollor concitato nella controuerfia dell' institutione de' Vescoui; anzi, accio non crescesse per tanti preparati a contraddire al Lainez, fermarono per molti giorni di far Congregatione: ma l'otio fomentaua le opinionone d'altro si sentiuua parlar in ogni canto; & li Spagnuoli si trouauano spesso insieme, con loro adherenti, sopra questa trattatione, & quasi ogni giorno tre quattro di loro andauano a ritrouar alcuno de' Legati, per rinouar l'istanza. un giorno, hauendo il Vescouo di Guadix, con altri quattro, dopo la proposaggionto, che, sicome confessauano che la giurisdittione appartenesse al Papa, cosi si contentauano, che si aggiungesse nel Canone: credertero li Legati, che li Spagnuoli, riconosciuti, voleessero confessare tutta la giurisdittione esser nella pa, & da lui deriuare: ma, quando furono a voler maggior dichiarazione, di quel Vescouo, Che, sicome un Principe instituisce nella città il giudice di prima istanza, & il giudice d'appellatione; ilquale, se ben' è superiore, non puo' leuar l'autorità dell' altro, ne occupargli li casi a lui spettanti; cosi Christo, nella Chiesa, haueua instituito tutti li Vescoui, & il Pontefice superiore, nelquale era la suprema giurisdittione Ecclesiastica, ma non si, che gli altri non hauesse la propria dependente da solo Christo. Il Cinque Chiese si doleua con ciascuno, che si perdesse tanto tempo senza far Congregatione, ilquale s'hauereb potuto spender vtilmente, se li Legati a studio, secondo il loro solito, non lo sciafferò perdere, per dar li capi della riforma solo l'ultimo giorno, a fine di non lasciar spacio che si possa far consideratione, ne meno parlargli sopra. Ma li Legati non stauano in otio essi, pensando tuttauia di trouar qualche forma a quel Canone, che potesse esser riceuuta, & mutandole anco più d'una volta al giorno: lequali formule andando attorno, & mostrando la titubatione de' Legati: non solo li Spagnuoli predeuano animo di perseverar nella loro opinionone, di parlar' anco con maggior libertà; tanto che in congresso di gran numero Prelati, Segouia non hebbe rispetto di dire, Che una parola voleua esser ca della ruina della Chiesa.

e si fanno razi-  
onanze tutte  
contrarie:

Erano passati sette giorni senza alcuna Congregatione, quando il dì tre Ottobre, essendo li Legati in consultatione, come negli altri giorni inanzi, tutti li Spagnuoli, insieme con alcuni altri, ricercarono audienza, & fecero di nuovo istanza che si definisse l' institutione, & superiorità de' Vescoui *de iure di-*

giongendo, che, se non si facesse, si mancherebbe di quello, che è giusto, & chiaro in questi tempi, per dilucidatione della verità Catolica, & protestando non interuenire più, ne in Congregatione, ne in Sessione. Ilche udito da molti Prelati Italiani, concertati insieme in casa del Cardinale Simoneta, nella Casa di Giulio Simoneta, Vescouo di Pescara, la mattina seguente si presentarono Legati tre Patriarchi, scilicet Arciuescoui, & undici Vescouo, con richiesta, che non fosse posto la superiorità esser *de iure diuino*, essendo cosa amara, indecente che essi medesimi facessero sentenza in propria causa, & per maggior parte non la voleuano: & che l'istituzione non fosse dichiarata *de diuino*, per non dar occasione di parlar della potestà del pontefice, la voleuano, & doueuanò confermare. Ilche publicato per Trento, diede materia di parlare, che li medesimi Legati hauessero procurata questa istanza: dopo il Vespro, se ne ridusse maggior numero in Sacristia a fauore dell'ordine Spagnuolo, & altri in casa del Vescouo di Modena per la medesima; & Arciuescouo d'Otranto, & con quelli di Taranto, & di Rosano, & col Vescouo di Parma, si fecero quattro altre ridottioni di Pontificij; & il tumulto tanto inanzi, che li Legati hebbero dubbio di qualche scandalo; & giuonno necessario, non pensare a poter far la Sessione al tempo dissegnato; ma, che venir alla risoluzione di quell' Articolo, che era causa di tanto moto, parlar sopra li capi della dottrina, & proponer qualche cosa di riforma: landosi spesso Simoneta, che era poco aiutato da Mantoua, & da Seripando: ben faceuano qualche opera, non poteuano però a fatto occultar il loro secreto, che inclinaua agli auersarij.

Venero lettere credentiali del Marchese di Pescara a' principali Prelati Spagnuoli, con commissione al suo Secretario, di far gagliardi ufficij con loro, audandogli di non toccar cosa di pregiudicio alla Santa Sede, con accertargli, che se ne sentirebbe gran dispiacere, & ne seguirebbono etianodio pregiudicio a' suoi Regni: & che non si poteua aspettar dalla prudenza loro, che faro risoluzione in alcun particolare, non sapendo prima la volontà di Sua Maestà: dandogli anco ordine d'auisarlo, se alcuno de' Prelati facesse poca stima di questo auertimento, o fosse renitente nell' eseguirlo: essendo mente del Rè, che non si unirebbe in deuotione di Sua Santità: & occorrendo, gli spedisca corrieri espressi a Granata; uno di quelli, rispose, Non hauer hauuto mai intentione di dir cosa contra il Pontefice, & hauer giudicato, che quanto diceua per l'autorità de' Prelati, fosse a beneficio di Sua Santità, tenendo per certo, che, diminuendosi l'autorità loro, si douesse diminuir l'ubediencia alla Santa Sede: benchè egli, per la sua vecchiezza, sappia non douersi trouar a quel tempo: che l'opinione sua era, che per la Catolica, per quale hauerebbe sofferto di morire: che, vedendo tanta contumacia, staua mal volontieri in Trento, aspettando poco frutto: & che per cio non si dimandato licenza a Sua Santità, & a Sua Maestà, desiderando molto di ritornare in patria: che nel suo partir di Spagna non haueua riceuuto altro commando dal Rè, & da' suoi Ministri, senon d'hauer mira al seruitio diuino, & al bene di pace, & riforma della Chiesa: alche anco sempre haueua mirato: che crede-

CIO IO  
LXII.

il Pescara in  
darno tenta  
di dissuadere  
gli Spagnuoli

CIO 10  
LXII.

ua, non hauer contrauenuto alla volontà del Rè, se ben non faceua professione di penetrarla: ma ben sapeua, che li Prencipi, quando sono ricercati, & massim da Ministri, facilmente compiaccono di parole generali. Segouia anco rispos l'animo suo mai essere stato di dir cosa alcuna in disseruitio di Sua Santità, & che non poteua più ridirsi, tenendo d'hauer detto verità Catolica, ne poteua di più di quello che haueua detto, non hauendo dopo, ne più visto, ne studiato altra cosa intorno tal materia. Si ritirarono poi tutti insieme, & spedirono alla Corte un dottore familiare di Segouia, con instruttione d'informar Sua Maestà, che non poteuano esser ripresi, ne essi, ne altri Prelati, senon sapeuano seconдар pensieri di Roma; perche non poteuano proponer cosa alcuna, ma solo dir parer proprio sopra le cose proposte da' Legati, come ben era noto a Sua Maestà che sarebbe cosa troppo ardua, volergli interrogare, & obligargli a risponder contra quello, che in coscienza sentono: esser sicuri, che offenderebbono Dio & Sua Maestà, quando altrimenti facessero: non poter esser ripresi del parlar tempestiuo, non essendo proposta, ma risposta: quando in alcuna cosa habbia commesso errore, esser pronti a correggerlo, secondo il commandamento di Sua Maestà: ma hauer parlato secondo la dottrina Catolica, in termini tanto chiare che sono certi tutto douer esser approvato da lei, supplicandola degnarsi d'ascargli, prima che far di loro alcun sinistro concetto.

Non s'ingannauano que' Prelati, credendo che procedesse più da' Ministri che dal Rè. Imperoche il Cardinale Simoneta fece ufficio in questo tempo medesimo con un' altro Spagnuolo, Secretario del Conte di Luna, persuadendo che, douendo esso Conte interuenir' al Concilio, era necessario che vi andasse preparato a tener que' Prelati in ufficio: altrimenti ne seguirebbe, non solo il giudicio alla Chiesa di Dio, ma anco a' Regni di Sua Maestà, essendo il principio loro intento d'assumerli ogni autorità, & hauer nelle loro Chiese libera amministrazione: & persuase anco il Secretario del Pescara d'andar incontro al Re & informarlo de' disegni, & audacia de' Prelati medesimi; & persuaderlo, che reprimergli fosse seruitio del Rè. Et il Cardinale Varmienfe scrisse una longa lettera al P. Canisio alla Corte Cesarea in conformità, accio facesse l'istesso ufficio col medesimo Conte.

*si rimette su la  
Residenza,*

Data fuori la dottrina, tratta da' pareri detti nelle Congregationi inanzi, nuouo si comminciarono a dire i voti sopra di quella addi tre del mese di Nouembre: ma inanzi, il Cardinale Simoneta ammonì li suoi a parlar riseruatamente, & non scorrere in parole irritatiue, poiche quel tempo ricercaua il riposo che gli animi si addolcissero. Ma, hauendosi per tre giorni parlato di quella, & per la connessione delle materie ritornandosi spesso nella controuersa, pensarono li Legati esser necessario proponer anco alcuna cosa di riforma, massime, perche auuicinandosi li Francesi, il Vescouo di Parigi andaua pubblicamente dicendo, che sarebbe tempo di dargli principio, con sodisfattione de' Nation Francese, & delle altre, deputando Prelati di ciascuna, che hauesser a considerar i bisogni di quei paesi, non potendo gl' Italiani, ne in Trento, ne in Roma, sapergli: che sino all' hora, non s'era fatta riformatione alcuna, tenene

fer nullo quello che già era statuito: ma i Legati, douendo proponer riforma, dicarono necessario, per non dar occasione à molti inconuenienti, incominciar dalla Residenza.

Già è stato narrato quello, che il Pontefice scrisse in questa materia, dopo il che i Legati, & gli adherenti, furono in continuato pensiero di formar un decreto che potesse satisfar al Pontefice, hauendo anco risguardo alla promessa fatta dal Cardinal di Mantoua. Perche il proponer alla prima di rimetter' al Papa, pareua contrario a quella promessa, & vi era gran difficultà che decreto porre; alqual se fosse stato posto difficultà, si potesse voltar' al negotio di ritirarlo. Fecero scandaglio di quelli, che s'hauerebbono potuto tirar nella relazione, & de' totalmente contrarij: & trouarono il Concilio in tre parti quasi diuiso: in queste due, & in una terza, che hauerebbe voluto la definizione del Concilio, senza offesa di Sua Santità, de' quali vi era speranza far guadagno a maggior parte, & superar gli auuersarij. Fecero il ripartimento, & furono ufficij così efficaci, che, oltra gli altri, guadagnarono sette Spagnuoli, tra' quali furono Astorga, Salamanea, Tortosa, Pati, & Elna, adoperandosi gagliardamente in questo il Vescouo di Macera.

*e si vanaglia a farne decreto*

Quattro partiti furono proposti per venir all' effecutione: l'uno, un decreto di soli premij, & pene: l'altro, che molti Prelati facessero istanza a' Legati, che negotio fosse rimesso al Papa, & questa richiesta fosse letta in Congregatione, quando che, per le pratiche, tanti vi si douessero accostare, che il numero passasse la metà: il terzo, che li Legati proponessero la remissione in Congregatione: il quarto, che, senza altro dire, il Pontefice facesse una gagliarda prouisione, tale immediate si stampasse, & pubblicasse per ogni parte inanzi la Sessione: così i contrarij, preuenuti, sarebbono costretti contentarsi. Al primo s'opponueua, che sarebbono stati contrarij tutti quelli, che hanno dimandato la dichiarazione *de iure diuino*, & stimeranno li premij, & pene, non poter far' effetto così efficace, quanto la dichiarazione; massime, essendoui già decreti de' Conciij, & de' Pontefici, non mai stati stimati. Vi sarebbe anco differenza, nel stabilir le pene, & i premij. I Prelati faranno dimande impertinenti; vorranno la restituzione de' Beneficij, almeno Curati: dimanderanno l'abolitione de' Priuilegij Regulari, & altre cose essorbitanti: & si starà sempre in pericolo di mutatione dopo la proposta, sin che sia passata in Sessione: & massime, venendo li Franceschi, che potriano dimandar di ritrattarlo. Al secondo era opposto, che non si uerebbe potuto esseguir senza strepito, nel ridur li Prelati insieme a far' inianza: che quelli, che non fossero chiamati, si sdegnerebbono, & piglierebbono alla parte contraria: che li contrarij farebbono anco essi unioni, & strepito, si lamenterebbero delle pratiche. Al terzo s'opponueua, che gli auuersarij farebbono, non esser stato assentito volontariamente, ma, per non mostrarli dissententi di Sua Beatitudine, & per non esserci liberta di parlare: & se non fosse stato assentito, sarebbe un hauer posto in dubio l'autorità Pontificia: senza che, ancora si direbbe, che questa remissione fosse stata bramata da Sua Santità. Al quarto s'opponueua, che, non leggendo in Concilio la Bolla del Pontefice, si daua occa-

CIO IO  
LXII.

sione a' Padri di dimandar tuttauia la definizione; & leggendola, anco si poteremere, che alcuni potessero dimandar prouisione maggiore, & il tutto riuscirebbe con poca dignità. Ma, vedendo tante difficoltà, andauano portando il negotio inanzi, se ben con poca sodisfattione uniuersale, essendosi già publicata che se ne doueua parlare. Finalmente, costretti di risolversi, il giorno de' sei Nueembre, abbracciato il partito di proponer un decreto con premio, & pene, dopo hauer parlato alquanti Padri sopra la materia corrente, il Cardinal di Mantoua, con destre, & accommodate parole, lo propose, dicendo in sostanza, Che era cosa necessaria, ricercata da tutti li Principi, & l'Imperatore ne haueua molte volte fatto istanza, & dolutosi che non fosse espedito questo capo immediate, & che coll' hauerli occupato in vane questioni, che non importano altro, s'habbia differita la conclusione principale: che questa non è materia, che habbia bisogno di disputa, ma solo di trouar modo come eseguir quello, che ciascuno giudica necessario: che il Rè Catolico, & il Christianissimo, haueua fatto istanza del medesimo, & che tutto'l popolo Christiano desideraua quella prouisione: che in tempo di Paolo terzo si parlò in questa materia, & pertinentemente da alcuni fu passato in superflue questioni, le quali prudentemente furono messe in silentio all' hora: per le medesime ragioni si vede non ser bisogno di trattar adesso altro, che quello che nel Decreto è proposto: & le altre cose disse, che si erano confermati col parlar dell' Ambasciatore Lanf il quale, con buone ragioni, molte volte haueua dimostato, non douersi al ricercare, senon che la residenza si faccia, non importando di saper di onde l' obbligo venga. Nel Decreto, tra le altre particole, vi era, che li Vescouii residue non fossero tenuti a pagar decime, sussidij, o qualonque altro grauame, impon con qual si voglia autorità, etian dio ad istanza de' Rè, & Principi. Questo particolare mosse grandemente tutti gli Ambasciatori. Ma Lanfac, dissimulando si dolse col Cardinale di Mantoua, che l'haueffe nominato senza hauergli fatto motto prima, concedendo d' hauer parlato con essolui in quel tenore; & come amico particolare, & non come Ambasciatore: & per far la sua querpiù graue, vi aggonse dolerli anco, che haueffe nominato il Catolico inanzi Christianissimo. Delle decime non disse altro, sperando col motto da lui fatto & con qualche oppositione, che hauerebbono fatto li fautori del *Ius diuini*, per impedir quella forma di decreto. Il Cinque Chiefe ancora non passò in inanzi, senon che disse, Non creder che la mente dell' Imperatore fosse come il Cardinale propose. Ma il Secretario del Marchese di Pescara ricercò apertamente, che le parole s'accommodassero in modo, che non pregiudicassero alla gratia fatta dal Pontefice a Sua Maestà Catolica per il sussidio delle Galere. Credettero li Legati con questo hauer guadagnato l'animo de' Prelati: ma quelli, dopo intesa l'ecceptione per Spagna, incominciarono tra loro dire, che se gli volea far gratia di quello, che non se gli poteua concedere: perche in Spagna, & Francia, & sotto qualonque altro Principe, farebbono stati costretti pagare: & anco nello stato della Chiesa, con uno *Non Obstantibus*, la gratia gli farebbe re vana.

giorno seguente, dalla Residenza si passò nell' Ordine Episcopale. Et hauendo Segouia replicato, che l'istituzione de' Vescouo *de iure diuino* fu trattata, e conclusa nel medesimo Concilio nel tempo di Giulio terzo, con approbatione di tutti, & che egli ne hauena detto la sua sentenza, & specificò il giorno, & quando ciò fu: il Cardinale di Mantoua fece pigliar gli Atti di quel tempo legger dal Secretario quello, che fu definito all' hora per publicare, dan- do espositione, per laquale concludeua, che non fu ne deciso, ne esaminato, e proposto, nel modo, che da Segouia era stato detto. Alche replicando quello, se ben con parole in apparenza riuerenti, succedessero tante repliche, non uenne finir la Congregatione. Et, perche desiderarà forse alcuno d'interrogare, qual di loro parlaua con fondamento, sarà a proposito portar qui quello: all' hora fu deciso nelle Congregationi, se ben non publicato in Sessione repentina dissolutione del Concilio, a suo luogo, narrata. Furono all' hora posti tre capi della dottrina: il terzo de' quali crà inscritto, Della Hierarchia, e della differenza de' Vescouo & Preti: & hauendo della Hierarchia longamente parlato, dice poi così di parola in parola, tradotto di Latino, *Insegna oltra questa Sinodo, non douer esser ascoltati quelli, che dicono i Vescouo non esser istituiti Diuino: constando manifestamente dalle lettere Euangeliche, che Christo, Signore, esso medesimo ha chiamato gli Apostoli, & promossi gli al grado dell' Episcopato; in luogo de' quali sono subrogati li Vescouo: ne ci debbe venir in pensiero, che questo, così necessario, & eminente grado, sia stato introdotto, nella Chiesa per humanitate: perche sarebbe un detrachere & vilipender la prouidenza diuina, che se nelle cose più nobili.* Queste erano le parole del capo della dottrina. Furono notati otto Canoni; l'ottauo de' quali diceua, Chi dirà, che i Vescouo non instituiti *iure diuino*, o non siano superiori a' Preti, o non habbiano potestà di ordinare; o quella competisca anco a' Preti; sia Anathema. Ognuno di loro opinato d'una opinionone, la ritroua in tutto quello che legge, & non è mai, se questi doi Prelati ciascuno trouaua la sua nelle medesime parole. Ma li Pontificij intendeuano esser dette della sola potestà dell' Ordine: & li altri, di tutta, che comprende l'Ordine, & la Giurisdictione: quantunque de' Pontificij credessero che Mantoua, studiosamente fingendo di sentirli altri, facesse legger la deliberatione vecchia, non per confirmare la pronuntia, ma la Spagnuola, che egli sentiuua in secreto.

Quando il Cardinale di Lorena entrato in Italia, il pontefice non potè negar l'ordine di fare che fosse aspettato, & scrisse a Trento che la Sessione fosse proposta in Trento; non però tanto, che uscisse fuori il mese Nouembre: & hauendo li Legati, che il Cardinale si trouaua sul Lago di Garda, nella Congregatione del mese Nouembre, propose il Cardinal di Mantoua di differir la Sessione fino a' sei del medesimo mese. Ilche non sapendo Lorena, mandò inanzi Carlo di Segouia, Vescouo di Montefiascone, & scrisse anco lettere a' Legati, che, piutto- sto aspettarlo, sarebbe in pochi giorni in Trento: & essi risolsero di differir la Sessione più Congregatione, sino alla venuta sua, per dargli maggior sodisfattione. Il Vescouo sudetto, che quello Cardinale in tutti li suoi ragionamenti

CIO IO

LXII.

si viene all' Institutione de' Vescouo, e v'è gran controversia,

CIO IO  
LXII.

mostraua andar con buona intentione , volendo anco mandar a Sua Santità i suoi voti suoi,accio gli potesse vedere. Che li Prelati di sua compagnia andauan seruitio di Dio,& con buon animo verso la Sede Apostolica ; & speraua la grata de' Francesi douer causare concordia nel Concilio , & douer esser caufar' attender fruttuosamente alla riforma, senza hauer rispetto alcuno agli effi propri : & altre tali cose, lequali, se ben testificate dal Grassi, & confermate dall' Ambasciator Ferrier , però da' Pontificij erano credute per solo commento , ma non ad effetto di tralasciar d'usare tutti li rimedij dissegnati , Trento,& in Roma.

vi giunge in  
fama,

tratta co' Le-  
gati,

Entrò il Cardinale in Trento, incontrato un miglio discosto dal Card. Madruccio con molti Prelati, & alla porta della Città da tutti li Legati, di quale sino alla casa del suo alloggiamento, fu accompagnato. Caualcò in mezzo de' Cardinali di Mantoua, & Scripando: il quale honore credettero esser merito fargli, poiche il medesimo gli fu fatto da Monte, & Santa Croce, all' hora che giugè in Bologna, nel tempo che il Concilio era in quella città, & egli andò a Roma a pigliar' il Capello. Egli la sera andò à visitar il Cardinale di Mantoua il giorno seguente alla audienza de' Legati, insieme con gli Ambasciatori fac, & Ferrier. Presentò le lettere del Rè, dirette al Concilio, & vi fece sopra lungo ragionamento, mostrandosi inclinato al seruitio della Sede Apostolica, promettendo di partecipar tutti li disegni suoi col Pontefice, & con essi Legati, non voler ricercar cosa alcuna, senon con buona satisfatione di Sua Santità. Mostrò di non voler esser curioso in questioni inutili, soggiungendo, che le due parti trouerisic dell' Institutione de' Vescouii, & Residenza, dellequali si ragioua in ogni parte, sicome haueuano diminuito dell' autorità del Concilio, & come ueuano anco leuato assai della buona opinione, che ne haueua il monarca. Quanto a se, disse esser più inclinato all' opinione, che le afferma *de iure* non dimeno, quando anco fossero certissime, non uedeua necessitá, ne opportunità, di venirne alla dichiarazione; che il fine del Concilio doueua esser di unire alla Chiesa quelli, che si erano separati; che egli era stato a parlamento con i testanti, & non gli haueua trouati tanto differenti, che non si potessero accomodare, quando si leuassero gli abusi: & nissun tempo esser più opportuno a quistargli di quello, sapendosi certo, che non furono mai tanto uniti all' Imperatore quanto all' hora. Che molti d'essi, & specificatamente il Duca di Bamberg, erano di volontà d'interuenir' al Concilio: ma era necessario di sodisfatione con un principio di riforma: nelche il seruitio di Dio riceueua che Sue Signorie Illustrissime s'occupassero. Narrò il desiderio del Rè, che si prouedesse al bisogno de' suoi popoli con opportuni rimedij; poiche, siccome presente s'haueua guerra con gli Vgonotti, quando non si rimediassero agli abusi, s'hauerrebbe hauuto che fare maggiormente co' Catolici, l'ubedienza de' quali si farebbe perduta. Che queste erano le cause, perche la Maestà sua l'haueua mandato al Concilio. Si dolse, che di tutta la somma del danaro, promesso prestito dal Pontefice al Rè, non s'era potuto valer più che di venticinque mila scudi, sborsati dal Cardinale di Ferrara, per le conditioni poste ne' ma-



non si potessero effiggere, senon sotto certe conditioni, di leuar le Pragmatiche in tutti li Parlamenti del Regno; cosa di tanta difficultà, che leuaua la speranza di poterli preualere pur d'un denaro. In fine disse, che haueua portato nuouissime istruzioni agli Ambasciatori, & però, quando hauesse parlato alla Sinodo prima Congregatione per nome del Rè, all' inanzi non hauerebbe atteso altro, che a dire i suoi voti liberamente, come Arciuescouo, non volendosi mettere nelle cose del Regno, ma lasciarne la cura a loro.

Il Re rispostò da' Legati, senza altra consultatione tra loro, secondo che a ciascheduno meglio parue, lodando la sua pietà, & deuotione verso la Sede Apostolica, sperandosi essi ancora di communicar con lui tutti i negotij. Gli narrarono la massima pazienza, da loro usata, in tolerar la libertà, anzi licenza del dire de' Protestanti, che erano andati vagando con muouere nuoue questioni. Imperò, essendo Sua Signoria Illustrissima unita con loro, non dubitauano col suo aiuto di leuar quella tanta licenza; & componer anco, col suo aiuto, & mezzo, le cose che si erano nate, & nel proceder all' auuenire, caminar con tanto decoro, che il Re non fosse per riceuer' altrettanta edificatione, quanto di non buona opinione haueua concetto. Che de' Protestanti era troppo nota la mala volontà, & che se non si mostrano non alieni dalla concordia, all' hora a punto s'ha da dubitare di qualche machinino nuoue occasioni di maggior discordia. Esser cosa certa, che se non si dimandato Concilio, pensando che gli douesse esser negato, & nel medesimo tempo che lo richiedeuano, con ogni sollecitudine vi metteuano impedimenti: & al presente quelli, che sono ridotti in Francfort, fanno ogni opera, che non procedi inanzi, & si faticano appresso l'Imperatore, per interporgli qualche impedimento. Che odiano il nome del Concilio, non meno che del Pontefice, & del passato se ne sono valuti, senon a fine di coprire, & scusare la loro apostasia dalla Sede Apostolica: però non conueniuua hauer' alcuna buona speranza di loro conuersione, ma attender solo a conseruar li buoni Catolici nella fede. Mandarono la pietà, & la buona intentione del Rè, & narrarono il desiderio del Pontefice, per la reformatione della Chiesa, & quanto egli haueua operato per la reformatione della Corte, senza hauer risguardo che si diminuissero le entrate: & che al Concilio ha sempre scritto, instando per la riforma; & tale essi Legati ancora erano grandemente inclinati, & disposti, ma venivano impediti per le contentioni de' Prelati, che consumauano quasi tutto'l tempo. Che, se in Francia vi era pericolo di perder l'ubedienza de' Catolici, era materia da trattare con Sua Santità. Quanto all' prestito, dissero che non era di grande la paterna charità del Pontefice verso il Rè, & il Regno, che non si conueniuua tener per certo le conditioni da lui poste nell' prestito esserui frapponendo per pura necessitá: & essendo passati tra loro varij complementi, conclusesi che il Lunedì farebbe andato nella Congregatione generale, per espor a' Parlamenti la ragione della sua venuta, & per legger a loro anco le lettere del Rè.

Il Re & i Legati restarono con gran pensiero per le parole dette dal Cardinale, di non impedirsi nelle cose del Regno, ma lasciar la cura agli Ambasciatori, non standole conformi a quello, che haueuano mostrato pochi giorni inanzi

CIO IO  
LXII.

*iquali gli rispondono in termini generali,*

*e prendono di lui sospetto:*

Lanfac, & Ferrier, ralleggrandosi della venuta del Cardinale, come se haueffo ad esser liberi d'ogni pelo, & carico, douendo riposar il tutto (diceuano effi) pra Sua Signoria Illustrissima: dalle quali concludero, che conueniua hauer mto l'occhio a quelle dissimulationi, massime aggiongendouisi certo auiso, che hebbe il Cardinale Simoneta da Milano, che gli Abbati Francesi, alloggiati in Ambrosio, hebbero a dire, che farebbono stati vniti con Spagnuoli, Thedeschi & altri Oltramontani; & che andauano per trattar cose, che non sarebbe piaciute alla Corte: & gionto appresso che in tutti li ragionamenti de' Francesi sentiuua proporre, che non era da perder in questioni il tempo, che si doueua dispensar in parlar della riforma: che si doueua incomminciar dal leuar la pluralità de' Beneficij, & che il Cardinale voleua esser il primo a lasciargli: che le Impense s'habbiano a dar gratuitamente: che si leuassero le Annate, Preuentione Date picciole: & si facesse una sola prouisione per Beneficio: effaggerando anche il Pontefice haueua una bellissima occasione d'acquistarsi immortal gloria col fare le sudette prouisioni, & sodisfar' a' popoli Christiani, per unirgli, & pacificargli, prouedendo agli abusi, & inconuenienti, & che in ricompensa gherebbono a Sua Santità meza decima. Che effi erano venuti là, risoluti di partirsi, prima d'hauer tentato tutte queste prouisioni; quantonque bisognarui longamente: & che quando vedessero segni, che non si fosse per prouedere effi non sono per far strepito alcuno, ma per ritornarsene in Francia, & far prouisioni effi in casa loro. Haueuano anco li Legati qualche certezza di straintelligenza del Cardinale coll' Imperatore; & quello, che piu stimauano. Rè di Boemia, manifestamente inclinati a dar qualche sodisfattione a' Prencipi di Germania, liquali era chiara cosa che odiauano il Concilio, & haueuano che non procedesse inanzi, ma si dissoluesse, in qualche maniera però vanagloriosa per loro, & dishonoreuole alla Sede Apostolica, & per la Sinodo. Hebbe anco sospettione del Rè Catolico, per un auiso, andato al Secretario del Conte di Luna, che, essendo già fatta in Spagna l'istruzione per quel Conte, per diuersi auisi sopragionti, s'era risoluto di mandar Martino Gazdellun, già Secretario dell' Imperatore Carlo quinto, per portargli instruttione a bocca, che non ueuano voluto commetter alla scrittura: il che confrontando con certo auis hauuto di Francia, che il Cardinale di Lorena, prima che partire, haueua participato con Sua Maestà Catolica le petitioni, che dissegnaua trattar in Concilio. & sapendo certo che era stata ricercata anco di Germania a far' istanza per la riforma, dubitauano che la venuta di quel Cardinale non fosse per partorir novità, & non gli piaceua ponto il motto, ch'egli haueua detto nell' audienza del venir Thedeschi al Concilio; massime considerando il colloquio, che haueua hauuto già col Duca di Wurtemberg: & in somma, non potendo senon supporre, che una persona di tanta autorità, & prudenza, non sarebbe andata senza fondamento sicuro, per fabricar li suoi disegni; pensarono di spedire immediate al Pontefice con tutte queste considerazioni: & hauendo offeruto che sempre, quando giongeuano in Trento, o partiuano straordinarij, li Pontefici riceueuano occasione di parlare, d'investigare la causa, & di bisbigliare,

teporuto produrre effetti più pericolosi; spedirono cò segretezza, & scrisse che a Roma fosse dato ordine a' Corrieri, che all' ultima posta appresso Trentisciafferò la guida, & ogni altro impedimento, & entrassero nella città piano col solo spaccio.

Non andò il Cardinale in Congregazione, secondo l'ordine dato, perche il giorno seguente, sopragiontagli la febbre, se ben leggiera, lo fece differire: mondimeno desiderare, che si andasse lentamente, per poter interuenir' esso prima inanzi la risoluzione. I Legati risolsero di compiacerlo, facendo ridur la Congregazione molto più tardi del solito: nellaquale essendo interuenuti li Prelati, & Abbati Francesi, si fece prima una general risegna, consegnando a ciascuno il suo luogo, & il numero de' Prelati in quella si trouò di dugendix: & il seguente giorno, per esser nata qualche difficoltà di precedenza, fu di nuovo la risegna fatta, facendo entrar li Prelati ad uno ad uno in Congregazione, conducendo ciascuno al suo luogo. In quelle Congregazioni però niissun Francese parlò, o perche voleessero aspettar l'interuento del Cardinale; o, perche non prima bene il modo, che teneuano gli altri. L'Arciuescouo d'Otranto, che per la sera de' dicenoue Nouembre, un banchetto a molti Prelati; & che hebbe il carico, gl'inuitò, dicendo, Che non douessero per seruitio della Sede Apostolica mancare: per ilche immediate si publicò per Trento, che i Prelati si radunauano, per concertar unione contra li Francesi. Laqual cosa fu di molto disgusto; tanto più, quanto, dopo il conuito, furono certificate a quella mensa s'erano tenuti tali ragionamenti: & vedendo anco, che a loro venuta, quasi ogni giorno arriuaua qualche Prelato dinouo, pareua d'esser stimati diffidenti, & contrarij. I Legati però, a fine di mostrar confidenza, & rispetto d'honore al Cardinale, nelle visite che ciascuno di loro fece, durante il tempo dell' indispositione, lo persuasero a pigliar così bella occasione, in sopire, con l'autorità sua, le controuersie per le questioni introdotte, che a lui farebbe ageuole, & di gran riputatione, non hauendo potuto farli effettuare: a che il Cardinale si dispose assai bene, & s'offerì di ad-

*Congregazioni  
ne di seante e  
cerimonie:*

*conuito di prau  
tica contra i  
Francesi,*

Montefice, che in quei giorni era stato in qualche pericolo per un graue, & per ilche si accidente, ricuperata la sanità, hebbe gli auisi da' Legati, & da molti Prelati, per doue li Francesi erano passati, che tutti in conformità erano pieni di rispetto: & a questo s'aggiunse, che, mentre fu indisposto, Monsignor de' Medici andò facendo pratiche, che il Papa si facesse a Trento per nationi, se non per otto, & si tenesse la Sede vacante, sin che la riforma fosse fatta. Che così si farebbe stato libero, & il Papa creato non hauerrebbe sentito grado d'acceptar la riforma stabilita prima: ilche più d'ogni altra cosa lo commoueuo, per l'affetto del dispiacere, che ogni uomo, & i Principi massime, hanno, quando si disegna dopo la vita loro; come anco, perche niissuna cosa lo trouò più certo dell' animo de' Francesi, risoluto alla riforma della Corte, & del Pontificato: & a queste cose aggiungendo anco le differenze, che erano in

*iguali accres  
scono le differe  
nze,*

CIO 10

LXII.

ed il Papa vi  
riparati:

Trento per l'Institutione de' Vescoui, & per la Residenza, fece ridur quotidiana Congregationi: & non si teneua, che non dicesse ad ogni sorte di persona, che non haueua negotio più importante, & più pericoloso a se, che il Concilio: nel dar conto in Concistoro delle differenze per causa dell' Institutione, & della nuoua proposta della Residenza, uscì ad esclamare, Che tutti li Vescoui benediciati da lui, gli erano contrarij, & che nodriua in Trento un' essercito di nimici. Era anco openione, che in suo secreto hauesse caro qualche progresso degli hereticonotti in Francia, o qualche vantaggio de' Protestanti nella Dieta di Germania, affine che il Concilio si dissoluesse senza sua opera: nondimeno, tutto intorno a' rimedij, ordinò che i Vescoui non ancora partiti da Roma, si partissero mediate; & volle che anco Marco Antonio Boba, Vescouo d' Aosta, Ambasciator del Duca di Sauoia appresso di se, vi andasse. Dall' altra parte, proibì l' accessu all' Arciuescouo Turritano, & al Vescouo di Cesena: a quello, perche Concilio sotto Paolo, nella materia della Residenza, con più costanza, che comportaua il tempo, disse che fosse *de iure diuino*: al Vescouo di Cesena, che era molto intrinseco del Cardinal di Napoli, delquale dubitaua assai, per carnificina de' due zij di quello, & per le essecutioni fatte contra la sua persona, & temeua, perche in mano del Conte di Montebello, padre del Cardinale, si ceua esser una poliza di mano d'esso Papa, essendo Cardinale in Conclauo, quale prometteua certa somma di danari al Napoli per il suo fauore. Ma tutto che la maggior diffidenza fosse sopra Francesi, nondimeno giudicò meglio dissimularla. Mandò in Francia quarantamila scudi per resto de' cento promessi: & a Trento mandò Sebastiano Gualtero, Vescouo di Viterbo, insieme con Ludouico Antinori, liquali essendo stati in Francia, haueuano qualche conuersatione con alcuni di quei Prelati, & seruitù col Cardinale, sotto colore d'honorarlo: & scrisse a lui, & a Lansac, lettere piene di complimenti, & di cortesia. Da loro però fu stimato, che fossero mandati per scoprire l'intentione del Cardinale, & offeruar li suoi andamenti: & massime, essendo stati da loro ma auisati, che quel Vescouo haueua confortato il Pontefice a non tanto, perche il Cardinale hauerebbe trouato delle difficoltà, & impedimenti più che non credeua, & s'era anco offerto esso di farne nascere d'auantaggio.

Lorena cōcer-  
ta la sua en-  
trata in Con-  
gregatione,

Il ventidue del mese di Nouembre, fu risoluto il Cardinale d'entrar in Congregatione. Si concertò, che si farebbono lette le lettere de' Legati, & che egli hauerebbe fatto un ragionamento. Ma, oltre questo, propose il Cardinal, che un' altro sarebbe fatto anco dall' Ambasciator Ferriero. A questo non acconsentiuano li Legati: la causa vera era, perche, quando una volta fu permesso, hauerebbono voluto, & essi, & tutti gli Ambasciatori, parlare, & proporre, con pericolo di metter maggior confusione: ma, tacendo questo, si fece, che in quel Concilio, ne in quel tempo, ne sotto Paolo, & Giulio, s'era permesso, che Ambasciatori parlassero in Congregatione, senon il giorno che erano riceuti. Però, senza il consenso del Pontefice, non erano per accettare a tal nouità. Ma Lorena rispose, Che, essendo nuoua lettera del Re

ua instruccionc, si puo dir nuoua Ambasciaria: & quella sarà essa ancora co-  
 in primo ingresso: &, dopo molte risposte, & repliche, hauendo Lorena da-  
 i parola, che non ricercherebbono più di parlare oltra quella fiata; per dar-  
 disfattione, & accio non prendesse occasione di mostrar' aperto dilgusto, si  
 orentarono.

donque il dì seguente, adunata la Congregatione, fu letta la lettera del Rè,  
 sopra scrittione, A' Santissimi, & Reuerendissimi Padri, congregati in Tren-  
 celebrar il Santo Concilio. In quella diceua, Che, essendo piaciuto a Dio  
 marlo al Regno, gli è anco piaciuto affliggere quello di molte guerre: ma  
 ha aperto ad esso gli occhi, si che, quantonque giouane, ha conosciuto la  
 ipal occasione de' mali esser la diuersità delle openioni nel fatto della reli-  
 e: per laqual diuina illuminatione dal principio del suo Regno fece instan-  
 r la celebratione del Concilio, nelquale essi all' hora erano congregati, fa-  
 lo che in quelli gli antichi Padri hanno trouato li più proprij rimedij a si-  
 infermità; & essergli dispiaciuto, che, sicome è stato il primo a procurare  
 uona opera, non habbia potuto inuiare li suoi Prelati tra li primi: delche  
 do le cause notorie, stimaua d'esserne a bastanza iscusato: & maggiormen-  
 edendo arriuato nella lor compagnia il Cardinale di Lorena, accompagnaua  
 altri Prelati. Che due cause principali l'hanno per suoaso a mandar il detto  
 inale: La prima, la grande, & frequente istanza, da lui fatta d'hauer licenza,  
 stisfar al suo debito, per il luogo che tiene nella Chiesa: La seconda, che,  
 do egli del Consiglio Regio secreto, & dalla giouentù nudrito negl' impor-  
 affari di stato del Regno, la meglio d'ogni altro le necessità di quello, & do-  
 no nate le occasioni: onde potrà ancora farne a loro la relatione conforme  
 ico, che gli è stato dato; & richiederne, per nome Regio, li rimedij, che s'a-  
 ano dalla lor prudenza, & amor paterno, cosi per tranquillità del Regno,  
 e per salute uniuersale di tutta Christianità: soggionse, che gli supplicaua  
 metter mano a questo, con la solita sincerità, accio si venga ad una santa ri-  
 a, & che si vegga rilucere l'antico splendore della Chiesa Catolica, con u-  
 e di tutto'l Christianesimo in una religione: che sarà opera degna di loro, de-  
 ata da tutto'l mondo, che ne haueranno ricompensa da Dio, & lode da tutti  
 ncipi. Concluse, che, rimettendosi egli, quanto a' particolari, al valor & pru-  
 a del Cardinale, gli pregaua dargli fede in quello, che hauerebbe detto da  
 parte.

Dopo questo parlò il Cardinale. Nel principio, narrò le miserie del Regno:  
 orò le guerre, le demolitioni delle Chiese, le uccisioni de' Religiosi, la con-  
 atione de' Sacramenti, l'incendio delle Librarie, delle Imagini, delle Reli-  
 de' Santi, la deuastatione delle sepolture de' Rè, Prencipi, & Vescoui, l'es-  
 one de' veri Pastori: &, passando alle cose ciuili, narrò lo sprezzo della Mae-  
 egia, l'usurpatione delle entrate Regali, la violatione delle leggi, le seditio-  
 eitate nel popolo: & di tutti questi mali attribuì la causa alla corrottione  
 ostumi, alla disciplina Ecclesiastica rouinata, alla negligenza usata nel re-  
 ner l'heresia, & usar li rimedij instituiti da Dio. Voltato agli Ambasciatori

CIO IO  
LXII.

de' Principi, gli raccordò, che quello, che otiosi vedono hora in Francia, penti tardi lo esperimenteranno a casa loro, se la Francia, cadendo con la sua monarchia, darà ne' luoghi vicini: con tutto ciò, disse restarci ancora rimedij: la virtù & il dolo del Rè, li confegli della Regina, & del Rè di Nauarra, & degli altri Principi, quali non perdonano alla vita, & all' hauerne: ma il principale essere aspetta da quella Sinodo, d' onde debbe venir la pace di Dio, eccedente ogni senso: che essendo certo il Rè Christianissimo, mosso dalla offeruanza verso quella Sinodo, & per la molestia che sente per i dispareri della religione, due cose da lui ricercaua: La prima, che si fuggissero le nuoue discordie, le nuoue & infruttuose questioni, & si procurasse solpensione d' arme tra tutti li Principi, & Stati: che non si desse scandalo a' Protestanti, con dargli occasione di credere, che la Sinodo attenda più tosto ad incitar i Principi alle armi, a trattar confederazioni, leghe, che a seruar l'unità della pace. Che il Rè Henrico l'ha primieramente esibita, & poi il Rè Francesco secondo continuata, & il presente Rè pupillo, & la Madre, l'hanno sempre desiderata: il che se ben è infelicemente successo, conuien però temere, come più infelici, gli auuenimenti della guerra: perche, essendo posti tutti li stati del Regno in pericolo di naufragio, uno non puo l'altro aiutare. Onde desidera, che si tenga qualche conto degli suiati dalla Chiesa, & donandogli quanto si puo senza offesa di Dio, & hauendogli per amici quanto si puo, & sino agli Altari. La seconda richiesta, commune al Rè coll' Imperatore, & gli altri Rè, & Principi, era, che si trattasse della riforma de' costumi & della disciplina Ecclesiastica, mettendoci seriamente la mano, alche il Rè ammoniua, & scongiuraua per il Signor Nostro Christo, che verrà al giudicio, che, volendo redintegrar l'autorità della Chiesa, & ritener quel Regno di Francia, non vogliono misurar gl' incomodi de' Francesi co' proprij loro: rallegrando che Italia sia tutta in pace, & che la Spagna ne tenga il timone. La Francia è caduta, & a pena tenerlo con un dito. Soggiunse che, se dimanderanno a chi debbia ascriuer la causa della tempesta, & fortuna eccitata, egli non poteua altro rispondere, saluo che, dicendo, Per noi è stata questa fortuna, buttateci in mare. Perilche esser bisogno d'ardire, & di cuore, & d'attendere a se medesimi, & a tutto'l gregge. In fine, disse, hauer finita la sua Legatione, & che gli Ambasciatori direbbono il rimanente: ma egli, & li Prelati seco venuti, protestauano di non esser soggetti, dopo Iddio, al Beatissimo Pontefice Pio, riconoscendo il suo primato in terra sopra tutte le Chiese, li commandamenti delquale mai ricuserano. Che hanno in veneratione li decreti della Chiesa Catholica, & della Sinodo Generale: che honorauano, & riueriuano li Legati, offeriuano concordia vnione a' Vescouij, & si rallegrauano che gli Ambasciatori douessero esser testimoni de' pareri loro: tutto ad honor della Maestà diuina.

risposto da  
Mantoue

Finito di parlare, il Cardinal di Mantoua, con poche parole, lo lodò della sua fida prefata per seruitio di Dio, attestò che della venuta sua tutta la Sinodo si rallegrata: fece anco honorata mentione de' fratelli suoi; commendandogli, che nella professione loro non mostrassero minor prontezza nel seruitio di Dio, del Regno; & si rimise alla risposta, che, per nome della Sinodo, hauerebbe da

l'Ar.

iuetscouo di Zara a cio deputato. Ilquale disse, Che la Sinodo, con sommo acere haueua sempre udito le seditioni, & tumulti di religione in Francia, quale la quiete, & tranquillità gli era stata sempre a cuore: & tanto piu ne ua dispiacere all' hora, quanto, con la narratione di sua Signoria Illustrissima erano stati posti sotto gli occhi: ma speraua, che in breue il Rè potrà, imiola virtù de' suoi maggiori, reprimergli. Che la Sinodo s' adopererà con l' animo, per far conoscer il vero culto di Dio, emendar li costumi, & reu tranquillirà alla Chiesa: alche speraua poter più facilmente peruenire, aiuttall' opera di Sua Signoria Illustrissima, & da' Prelati con lei venuti. Si estese amamente nelle laudi del Cardinale, & concluse, che la Sinodo ringratiaua per la venuta sua, & si congratulaua con lui, & s' offeriua d' ascoltar quello, suo luogo, & tempo, dagli Ambasciatori fosse detto: non dubitando che ia esser a gloria di Dio, vtilità della Chiesa, & somma dignità della Sede tolica.

opo questo, parlò L' Ambasciator Ferrier, incominciando a commendar no del Rè, inclinato alla religione: ilche si rendena più manifesto per la ca, & il ragionamento del Cardinale, dalquale apparìua, quanto la Francia iri il bene della Chiesa Catholica, potendo ognuno conoscer, che potene cause l' habbiano indotto a mandarlo, poiche s' era sempre valuto del glio suo, ne' gran negotij del Regno: che potrebbe il Rè in tre giorni ar tutte le seditioni, & ritener nella natural obediẽza gli animi di tutti i additi, quando haueffe solo mira alle cose sue, & non alla Chiesa Catholica, tener la dignità & autorità del Pontefice in Francia, per quali solamente e a pericolo il Regno, la vita, & l' hauer di tutti i Grandi & Nobili: &, disendo alle richieste, soggiunse, che in quelle non farebbono fastidiosi, & ili: che non domandauano, senon quello, che tutto'l mondo Christiano nda. Che il Rè Christianissimo richiede quello, che dimandò il gran Conno a' Padri del Concilio Niceno: che tutte le richieste regie si contengono sacre lettere, ne' vecchi Concilij della Chiesa Catholica, nelle antiche titutioni, Decreti, & Canoni de' Pontefici, & Padri. Che il Christianissim imandaua la restitutione della Chiesa Catholica in integro, da essi Padri tituiti giudici Pretorij da Christo; ma non per un decreto di clausula ge, anzi, secondo la forma delle espresse parole di quell' Editto perpetuo, & os, contra ilquale non puo hauer luogo usurpatione, o prescrizione alcu, che ritornino finalmente, come dalla captiuità, nella santa città di Dio, a luce degli huomini, quei buoni ordini, che il Demonio ha per forza rub, & per longo tempo ascosti. Diede l' effempio di Dario, che quietò li tumult Giudea, non cò arme, ma con esseguir l' antico editto di Ciro. Di Giosia, che ond la religione, con far leggere & offeruar il libro della legge, occultato alitia degli huomini. Palsò poi ad un' acuto motto, dicẽdo, Che, se li Padri deràno, perche la Fràcia non sia in pace, nõ si potrà risponder altro, senon co, che Gièu disse a Giorã, Come puo esser pace, restàdo ancora. Et tacque le ti parole: ma soggiõse, Voi sapete il resto. Aggiõgẽdo poi, che, se nõ si atten-

*ragionamento  
dell' Ambasc.  
Ferrier, libe-  
ro, e pungente,*

CIO IO  
LXII.

derà a questa riformatione, faràno vani gli aiuti del Rè di Spagna, del Pontefice, & degli altri Principi; & il sangue di quelli che periranno, se ben meritamente per li proprij peccati, sarà richiesto dalle mani d'essi Padri. Concluse, che, prima che discendete a' particolari, che debbono dimandare, richiedeuano che finisse presto le cose, che haueuano cominciato a trattare, accio potessero attendere quanto prima alle altre molto più graui, & necessarie in quel tempo. Non spiaceua meno la pungente libertà di questo Ambasciatore, che la usata da brac, suo collega, alla lor venuta in Trento: nondimeno il timore, che s'haueua de' Francesi, fece metter' in silenzio le offese di parole.

*si ritorna nelle  
Congregazioni  
all' Institutione  
de' Vescouo:*

Il seguente giorno, si continuarono le Congregationi, & la prima fu tutta occupata solo da F. Gasparo di Casal, Vescouo di Liria: ilquale, per informare Cardinal di Lorena di tutte le ragioni de' Spagnuoli, recapitulò con magni quantità le cose da altri dette in quella materia: vi aggonse di più, che nissuna cosa era più a fauor de' Lutherani, quanto il far l' institutione de' Vescouo di legge humana: che così s'approua la nouità da loro fatta, d'hauer posto predicatori, o ministri, al gouerno della Chiesa, in luogo de' Vescouo da Christo instituiti. Aggonse a questo, che, leggendo le Epistole di S. Gregorio, a Giouanni Constantinopolitano, & ad altri scritte, contra il medesimo, perche si chiamaua Vescouo uniuersale, vederli chiaramente, che non si puo dire, che l' institutione del Pontefice Romano venga da Christo, se non si dice anco, che dal medesimo venga quella de' Vescouo.

*Lorena offende  
con le sue  
aduanze, domesliche:*

Il Cardinal di Lorena fece in casa propria congregazione de' Prelati, Theologi Francesi, con lui venuti, per intender la loro opinionione sopra il particolare della giurisdittione de' Vescouo, & fu tra loro concordemente risoluto che la riceueuano da Dio, & fosse *de iure diuino*. Et questa singolarità di congregatione fu usata dal Cardinale dopoi, in tutte le altre materie occorrenti, con molto dispiacere de' Pontificij, a' quali pareua che volesse far' un Concilio a parte; & temeuano, che Spagnuoli, con l'essempio, non ne introducessero una tra, lequali poi potessero portar' un scisma manifesto, come auuenne nel Concilio Efesino primo, per le Congregationi, che faceuano separamente gli Egizij & li Suriani. Haueuano però i Pontificij tra i Spagnuoli, Bartolomeo Sebastiani, Vescouo di Pati, che, se ben Spagnuolo di Nazione, per hauer Vescouato in Sicilia, haueua grád' intelligenza con Roma, dal quale gli veniuua scoperto tutte le pratiche, & confegli loro. Tra i Francesi, fino al tempo, quando il Cardinale di Lorena si mettea in ordine per il viaggio, il Noncio di Francia guadagnò F. Giacomo Vgonio, Francescano, Theologo Sorbonista, eletto dal Cardinale di Lorena per sua compagnia: colquale hebbe qualche ingresso per se, & egli costituito Procurator al Concilio da Giouanni Ursino, Vescouo di Lodi, & diede conto a Roma, & l' inuid, per corrispondenza in Trento, & sue lettere, a Lattantio Rouerella, Vescouo d'Ascoli. Ma al Cardinale Sirneta non piacque confidar tanto di quel Vescouo, ne volse lasciargli saper l' intelligenza, che si doueua tener col Theologo. Però, auuicinandosi Lorena a Trento, fece che il Vescouo di Ventimiglia mandò in contra un' altro Fratello S. Fr.

*ma a Spagnuoli,  
li, e Francesi, è  
fatta spia,*



cesco, chiamato il Pergola, all' Vgonio, a dirgli per sua parte, che era auu-  
al Noncio di Francia della lettera, che portaua a Monsignor d'Ascoli, dal-  
Noncio gli era scritto, che douesse parlar con lui prima che la consegnas-  
Dal Pergola fu fatto destramente l'officio, si che il Theologo diede inten-  
di così fare: & conforme all' ordine, pochi giorni dopo che fu in Trento,  
a trouar il Ventimiglia, & dopo fatta la ricognitione, & dati li contrafe-  
trattar' insieme, il Frate gli fece relatione dello stato delle cose, & gli dis-  
le altre, la maggior parte della rouina del Regno deriuar dalla Regina, la-  
fauoriua gli heretici, & egli l'haueua chiaramente conosciuto nelle dispu-  
e in presenza di lei gli era occorso piu volte far con loro. Degli Ambascia-  
che erano in Trento, gli disse, che essi ancora erano corrotti. Quanto al  
inale, che lo teneua per buon Catolico, ma inclinato alle riforme imperti-  
de' riti Ecclesiastici, dell' uso del Calice, di leuar le Imagini, d'introdur la  
a volgare, & altre tali cose, alche era persuaso dal Duca di Ghisa, suo fra-  
, & da altri suoi parenti: che la Regina al suo partire gliene fece efficace  
asione, & gli diede ventimila scudi. Disse, che nel numero de' Vescoui ve-  
no tre della medesima fattione: ma sopra tutti, quello di Valenza s'inten-  
on la Regina, & era mandato da lei espresso, come principale, alqual ha-  
be conuenuto che il Cardinale portasse rispetto. Misero in fine ordine  
ro, come trouarsi, & trattare insieme. Gli diede il Ventimiglia cinquanta  
d'oro, che così haueuano commesso li Legati, quali in principio egli fece  
nza d'accettare: ma il Vintimiglia, con buone & accommodate parole, lo  
ontentare: non però esso gli pigliò, ma, chiamato un suo seruitore, che seco  
dindò che gli pigliasse, a nome della sua religione.

ho narrato bene spesso, & tuttauia continuo narrando alle volte qualche  
olari, che son certo douer da molti esser stimati non degni di mentione, si-  
io parimente tali gli ho riputati: ma, ritrouandogli conseruati, & notati  
memorie di quelli, che si sono trouati nelle attioni, mi son persuaso, che  
he rispetto a me incognito vi fosse, per quale gli habbiano giudicati me-  
li di commemoratione: & ho voluto, secondo il giudicio di quelli, più  
condo il mio, riferirgli. Qualche ingegno acuto forse potrà scoprirui den-  
sa degna d'osservatione, da me non penetrata; & quelli, che non gli stime-  
o, nel legger però haueranno fatto perdita di poco tempo.

ventisei Nouembre, che era destinato per la Sessione, il Cardinale Seripan-  
opose in Congregatione, che quella si differisse, poiche non erano stabiliti  
reti da publicarsi: & ammonì li Prelati di tanta loro longhezza nel dire,  
e nasceua, che non si poteua deliberar' alcun giorno certo per la Sessione:  
he era necessario rimetterla a beneplacito: aggiungendo, che molti di lo-  
uano parlar degli abusi, senza accorgersi, che il continuar tanto tempo in  
tationi, vanamente, senza alcun frutto, era un' abuso grandissimo, necessa-  
leuare, volendo veder fine del Concilio con edificatione. Lorena confer-  
medesimo, & effordò li Padri a lasciar le questioni, che in quel tempo non  
in proposito; & esser breui, & sollecciti nell' espedir le cose già propo-

Sessione diffe-  
riva:

CIO 10  
LXII.

ste, per venire alle più importanti, & necessarie. Vn buon numero de' Prelati non consentì che si rimettesse la Sessione a beneplacito; & ricercar tempo determinato: alche replicandosi, che non era possibile prefigger questa giornata, per non saperfi quanto fosse necessario, per uscir dalla materia tanto controuerfa tra loro, fu concluso, che dopo otto giorni si stabilisse il determinato.

pratiche co'  
Spagnuoli,

Gionse il medesimo giorno il Senator Molines, mandato dal Marchese Pescara, per rinouare, & dar maggior efficacia agli officij, a fauor del Pontefice. I Prelati Spagnuoli, che già fatti dal Secretario residente, non haueuano prodotto effetto: portò nuoue lettere di credenza del Marchese a tutti loro, & s'affaticò il Senatore con gran sollecitudine: ilqual officio fece contrario effetto, perchè li Prelati interpretarono tanta sollecitudine esser pratica del Cardinal d'Aragona, fratello del Marchese, senza commissione espressa della Corte.

istanza de'  
Francesi,

Vedendosi tuttauia, che, quanto più si caminua inanzi, tanto più nasceua difficoltà, per questo capo dell' Institutione, gli Ambasciatori di Francia scitauano, che si trouasse temperamento di spedirsi da quelle superfluità, & nir' al negotio della riforma, desiderosi di chi arirsi di quello, che poteuano uer dal Concilio. Et il Vescouo di Nimes si lasciò intendere, dicendo il voto, che, se a' Padri era tanto a cuore il decider' una curiosità, che finalmente non era senon parole, non volelsero trattener gli altri, ma differirla ad altro tempo, & metter mano adesso a quello, che fa di bisogno. Et Diego Couatruu Vescouo di Città di Rodrigo, dopo di quello, iscusando li Padri, che si trattarono in quella questione, disse, Che, essendo ella stata proposta da' Signori Legati, non poteuano restar li Prelati di dir' il parer proprio.

contesa de' Legati con gli Spagnuoli,

Da che cominciò il Cardinal Simoneta, negò che da loro fosse fatta la proposta: & seguì Scripodo più gagliardemente, dicendo, Che ad essi, per la troppa licenza allontanati, non solo non bastaua ragionar della superiorità de' Vescouoi, che era stata proposta, ma haueuano anco messo in campo l'altra dell' Institutione, & aggiunto ambedue il *ius diuinum*: & non contenti della tolleranza, & pazienza, usata lasciargli dire ciò che voleuano, entravano ancora in dar la colpa a' Legati, prese acrementemente la troppa libertà d'entrar in quelle questioni, & l'ardimento trattar della potestà del Papa, tutto vanamente, & souerchiamente, con repitioni delle medesime cose, dieci & più volte dette, & da alcuni anco con ragioni friuole, & con modi inetti, indegni di quel Confesso: & nel progresso suo parlare, accortosi d'hauer' usato troppa acrimonia, passò a dar una forma come un Prelato douesse dire il parer suo in Concilio: & parlò esso sopra proposte questioni, con mostrare, che le opinionioni opposte fossero ambedue probabili: & quando anco quella, che tiene *de iure diuino*, hauesse probabile maggiore, non esser però cosa da decider in Concilio. Non per questo quagli animi di molti commossi, ne al Cardinale di Lorena piacque intieramente ilquale non mancaua di far' ogni dimostratione, per acquistar buona opinione andaua cercando di conoscer gli humori, & assicurarsi di quello che si poteva fare per non mettersi ad impresa, senon conosciuta riuocabile: & affettaua an-

esser quello, che concordasse le differenze, & fosse arbitro della questione. Fu proposto, per espeditione di quella materia, deputare alcuni Prelati per ciascuna, quali compromettendo in loro la resolutione. Ma, non si potè effettuare: perche Francesi, & Spagnuoli, voleuano un numero pari di ciascuna; & gli Italiani, siccome erano maggior numero degli altri, così voleuano maggior numero di deputati. Il Cardinale Simoneta fu il principale in opporsi a questa posta, per non introdur la consuetudine del Concilio Basileense.

Si preparaua in questo tempo nuoua materia di contentione: perche il Conte di Castiglia fece intendere a' Legati, che doueua andar' a Trento, come Ambasciator Rè di Spagna, & non dell' Imperatore: ma inanzi andarui, voleua sapere che gli sarebbe dato. I Legati, chiamati gli Ambasciatori Francesi, gli ennero conto, dicèdo esser in gran trauaglio per le dispute di precedenza, & gli gauano di trouar qualche modo per accordarle: & dicendo loro, Non esser mandati, per componer differenze, ma per tener il luogo debito, & sempre conuero al loro Rè: che non intendeuano pregiudicar in cosa alcuna appartenente al Rè di Spagna, ma fargli ogni honore, & seruitio conueniente al parentado, amicizia, che tiene col loro Rè: & che hauenuo carico, quando il luogo gli è negato, protestare della nullità degli atti del Concilio, & partirsi con tutti i Legati Francesi. Il Cardinale di Mantoua propose di far seder l'Ambasciator di Spagna, separato dagli altri, dirimpetto a' Legati, ouero di sotto agli Ambasciatori Ecclesiastici, o pur di sotto di tutti gli Ambasciatori Secolari. Ma di questo partito si contentarono li Francesi, volendo che in ogni modo hauesse il suo luogo, & non altroue.

Nella Congregatione del primo Dicembre, Melchior Auosmediano, Vescouo di Guadice, parlando sopra quella parte dell' ultimo Canone, doue si determina, che i Vescouo, chiamati dal Papa, sono veri & legitimi, disse, Che non si saueua il modo d'esprimere, percioche vi erano anco de' Vescouo, non chiamati dal Pontefice, ne meno confermati da lui, che erano però veri, & legitimi. Disse per essempio quattro Suffraganei, eletti & ordinati dall' Arciuescouo di Bourgo, che non pigliano alcuna confermatone dal Papa. Il Cardinale Simoneta non lo lasciò passar più oltre, dicendo, che quanto il Vescouo di Salzburg, e altri Primati faceuano, tutto era cò autorità del Pótefice. Si leuò F. Thomaso di Saluzzo, Vescouo della Caua, & il Patriarca di Venetia, tutti in un tratto dicendo, che si douesse mandar fuori, come scismatico. Et Egidio Falceta, Vescouo di Bergamo, gridò, Fuori il scismatico! & seguì grandissimo romore tra li Prelati, così furiosi, come di piedi, parte in offesa del Vescouo votante, & parte in difesa, che diede mala sodisfattione a' Prelati Oltramontani. Il Cardinale di Lorena, se ne sentì dispiacere, non fece dimostratione alcuna: & li Legati con difficoltà cessarono il romore, facendo profeguir agli altri, che doueuan parlar in quella Congregatione: laqual finita, il Cardinale di Lorena, in presenza di molti Prelati Pontificij, hebbe a dire, che l'insolenza era stata grande, che il Vescouo di Bergamo dice non haueua parlato male, & se fosse stato Francese, egli hauerebbe aperto ad un Concilio più libero: & quando non si proueda che tutti possino

CIO 12  
LXII.

*principio di  
conesa di pre-  
cedenza tra  
Francia, e  
Spagna:*

*nuoua rissa  
de' Pontificij  
con gli Spa-  
gnuoli:*

CIO IO

LXII.

parlar liberamente, non s'hauerebbono tenuti li Francesi, che non fossero partiti per far un Concilio Nationale in Francia. Et veramente fu conosciuto, che Vescouo non haueua mal parlato, & fu corretto il Canone, che sicome diceu I Vescouii, chiamati dal Pontefice Romano; così dicesse, I Vescouii, allonti p autorità del Pontefice Romano.

*assegnatione  
della seguente  
Sessione:*

Il dì seguente, essendo venuto il tempo di dichiarar' il giorno della Sessione Cardinal di Mantoua propose, che si prorogasse fino a' diciasette: & se in qu mentre non s'hauessero potuto hauer' in ordine li decreti della riforma, spettar alla materia, che si trattaua, questa si deferisse alla seguente Sessione. Il Cardir di Lorena concorse nel medesimo parere, quanto al giorno, ma con conditione che non si ommettesse di trattar tutto quello, che perteneua alla materia, ne c fa alcuna si rimettesse alla seguente, nellaqual era necessario dar principio a riforma uniuersale. L'Arciuescouo di Praga, il Cinque Chiese, & l'Orator Polonia, concordarono nel medesimo parere: & dopo molta contentione d' cuni, che voleuano, secondo il voto del Vescouo di Nimes, che si rimettesse le questioni ad altro tempo; & d'altri, che voleuano deciderle, si deliberò stabilire la Sessione per il sudetto giorno, con ordine, che per ispedire tutta materia, si facessero due Congregazioni al giorno: & se all' hora non fosse deciso si publicassero li decreti, che si trouassero in quel tempo stabiliti, rimettendo indecisi ad altro tempo: & nella seguente Sessione si trattasse della riforma inanzi che entrar ne' ponti della dottrina. Riprese ancora il Cardinale di Mantoua lo strepito de' piedi, & di parole, del giorno precedente, concludendo, che se per l'inanzi non haueuero parlato con rispetto, & riuerenza conueniente a dignità propria, & alla presenza d'essi Legati, che rappresentano Sua Beatitudine; & de' Cardinali, & Ambasciatori, che rappresentano i Principi; essi farebbono usciti di Congregazione, per non comportar tanti disordini: & il Cardir di Lorena commendò l'ammonitione fatta, soggiungendo, che, sicome non conueniente, che per qual si voglia occasione li Legati douessero partir Congregazione, così era giustissima cosa, che si punissero li perturbatori. Il Vescouo della Caua, non solo non volse scusarsi di quello, che detto haueua meno con silentio ricouer l'ammonitione, se ben generale, ma disse, Che si douano leuar le cause, che gli effetti cesserebbono: che se le parole del Vescouo Guadice haueuero offeso la persona sua, egli le hauerebbe sopportate per carità Christiana, laqual sicome ricerca sofferenza nelle ingiurie proprie, così vuol risentimento delle ingiurie fatte a Christo, la Maestà diuina delquale è offeso quando è toccata l'autorità del suo Vicario: che egli haueua bene & ottimamente detto, & confermaua il medesimo con altre parole dell' istesso senso, che uniuersalmente furono stimate petulanti.

*censura di  
Mantoua a'  
Prelati:*

*si rimette in  
campo l'insti-  
tutione de'  
Vescouii,*

Giacomo Gilberto de Nogueras, Vescouo d'Aliffe, nel suo voto disse, Di questa institutione de' Vescouii non poterli parlar con miglior fondamento, che, considerando, & ben' intendendo le parole di S. Paolo agli Efesi. Imperoche, sicome era molto vero, che Christo reggeua con assoluto gouerno la Chiesa, viue

carne mortale, come da altri in Congregazione era stato giudiciosamente  
 to; così era una gran falsità quello, che fu aggiunto, cioè, che, asceto in cielo,  
 abbandonato il medesimo gouerno, anzi piu che mai l'essercita: & questo è  
 ello, che disse agli Apostoli nel partiro, Io sono con esso voi fino alla fine del  
 ondo: aggiuntoui anco l'opera dello Spirito Santo: si che da Christo, come da  
 po, al presente ancora, non solo viene l'influsso interiore delle gratie, ma anco  
 l'exterior' assistenza, ben' inuisibile a noi, ma però, che somministra le occasio-  
 per la salute de' fedeli, & propulsa le tentationi del mondo: con tutto cio, oltre  
 re queste cose, ha instituito anco alcuni membri della Chiesa per Apostoli,  
 tori, &c. A fine di difendere li fedeli dagli errori, & indirizzargli all' unità  
 la fede, & cognitione di Dio: & a questi ha dato il dono necessario, per esserci  
 questo santo officio, il qual' è la potestà, chiamata di giurisdittione, laquale in  
 ti non è vguale: ma tanta, quanta in ciascuno è, gli è data immediate da  
 risto. Niente esser piu contrario a San Paolo, quanto il dire, che ad uno solo  
 data, che la comunichi come gli piace. Vero è, che non in tutti è uguale, ma  
 ondo la diuina distributione, laquale, accio si conseruasse l'unità della Chie-  
 ome S. Cipriano disse, ordinò che fosse in Pietro, & ne' successori suoi, la su-  
 ma: non che sia assoluta; & secondo il prouerbio, doue la volontà sia per ra-  
 ne; ma, come San Paolo dice, in edificatione solamente della Chiesa, non in  
 ruttione: onde non si estende a leuar leggi, & canoni statuiti dalla Chiesa per  
 damento del suo gouerno. Et qui diede principio ad allegare li Canoni citati  
 Gratiano, doue li vecchi Pontefici Romani si confessano soggetti a decreti  
 Padri, & alle constitutioni de' predecessori.

Ma il Cardinale Varmienfe non lo lasciò caminar inanzi, e l'interruppe, di-  
 do, che s'haueua da parlar della superiorità de' Vescoui, a che non era a pro-  
 to il discorso suo. A che egli rispose, che, trattandosi dell' autorità de' Vescou-  
 ecessariamente bisognaua ragionare di quella del Papa: & l'Arciuescouo di  
 nata si leuò, & disse, che gli altri n'haueuano parlato, & superfluamente, per  
 dir perniciosamente, & però, che anco Alisse ne poteua ragionare, accen-  
 do le cose dette dal Lainez. Il Vescouo della Caua, sopranominato, si alzò,  
 sse, che gli altri ne haueuano parlato, ma non in quel modo: & cominciando  
 scer tra li Prelati bisbigli, Simoneta fece segno alla Caua che tacesse, & con  
 nonir' Alisse che parlasse al caso, fece quietar il mormorio. Et, seguitando  
 nell' allegatione de' Canoni incommenciata, Varmienfe dinuouo l'inter-  
 ue, non parlando a lui, ma facendo un ragionamento formato a' Padri sopra  
 ateria: dicendo, che gli heretici pretendono di prouare, che li Vescoui, elctti  
 Papa, non sono veri & legitimi Vescoui, & che questa opinione è quella, che  
 bbe condannare: ma se li veri Vescoui siano instituiti *de iure diuino*, o no,  
 ma differenza vi è tra gli heretici, & li Catolici; & però la questione non  
 enere alla Sinodo, che è congregata solo per dannar le heresie. Raccordò a'  
 ti, che s'astenessero dal dir cose, che potessero dar' occasione di scandalo, &  
 ssortò a lasciar queste questioni. Alle parole del Cardinale, il Vescouo d'A-  
 volse replicare: ma Simoneta, con l'aiuto d'alcuni altri Prelati, lo quietò, se

*interrotta dal  
 Varmienfe,*

CIO 13  
LXII.

ben con qualche difficoltà. Et parlò dopo lui Antonio Maria Saluati, Vescouo di S. Paulo, il quale, con discorrere, che tutti erano cōgregati per seruitio di Dio & caminauano con buona intentione, se ben alcuni per un verso, & altri per l'altro: & con andar dicendo diuerse cose, che seruiuano in parte per accordar l'openioni, ma più principalmente per conciliar gli animi, fu causa che la Congregatione si finì quietamente; & che tra il Cardinale, & il Vescouo, passassero parole d'humanità, & riuerenza.

*sostentata ambigualmente da Lorena,*

Il quarto giorno del mese di Dicembre, disse il parer suo sopra la medesima materia il Cardinale di Lorena; & parlò a lungo, che la giurisdittione fosse data da Dio immediate alla Chiesa: allegò li luoghi di S. Agostino, che chiaui sono date a Pietro, non ad una persona, ma all' unita: & che Pietro quando Christo gli promise le chiaui, rappresentaua tutta la Chiesa, che se gli non fosse stato Sacramento, cioè, rappresentante la Chiesa, non hauerebbe dato Christo le chiaui: mostrando molta memoria in recitarli formalmente. Passò poi a dire, che quella parte della giurisdittione, che è connessa con l'ordine Episcopale, li Vescouo la riceueuano immediate da Dio: dichiarando in che consistesse, specificò, tra l'altre cose, in quella contenuta la facoltà di scomunicare, estendendosi molto nell' esposizione di quello luogo di S. Matheo, doue da Christo è prescritto il modo della correctione fraterna, & giudiciale della Chiesa, con autorità del separare dal suo corpo gli inbedienti. Poi si diede ad argomentar anco contra questa openione, con uerse ragioni cauate dalle parole di Christo, dette a S. Pietro, & dall' integrità, che gli dà in molti luoghi S. Leone Papa. Addusse molti esempi Vescouo, che tutta la giurisdittione haueuano riconosciuto dalla Sede Apostolica, & parlò con tanta eloquenza, & in modo tale, che non si poteua far altro giudicio dell' animo suo. Disse dopoi, che i Concilij haueuano l'autorità immediate da Dio: allegò per questo le parole di Christo, che disse, Doue saranno doi o tre congregati nel mio Nome, io farò nel mezzo tra loro. Et il Concilio de' gli Apostoli, che ascrisse la risoluzione propria allo Spirito Santo. Allegò lo stile de' Concilij, di chiamarsi congregati nello Spirito Santo: & Constantiense, che apertamente disse, Hauer l'autorità immediate da Christo. Però, soggiunse, che, parlando de' Concilij, intendea che vi fosse cōgiunto il capo: & che niuna cosa era di maggior seruitio per l'unione della Chiesa, che il fermar bene l'autorità Pontificia: che egli non hauerebbe consentito di terminar cosa, che la potesse diminuire: & del medesimo parere erano tutti li Prelati, & Clero di Francia. Et, tornando all' instituti de' Vescouo, & parlando tuttauia con la medesima ambiguità, finalmente concludse, che era una questione interminata. Effortò poi la Congregatione a tralasciarla, & diede esso una forma del Canone, doue erano ommesse le parole, *iure diuino*. Et in luogo di quelle si diceua, Instituiti da Christo.

*e da' Prelati  
Fran. esi, più  
visibilmente:*

I Prelati Francesi, che parlarono dopo Lorena in quel medesimo dì, & seguenti ancora, non trattarono ne con l'istessa ambiguità, ne col medesimo rispetto all' autorità Pontificia: ma difesero apertamente, che l'au-

de' Vescouï fosse *de iure diuino*, portando le ragioni dette dal Cardinale & esplicandole: & se ben egli, mentre che parlauano, staua con la sotto la guancia, in modo che pareua che mostrasse sentir dispiacere lo che diceuano, tuttaua però era ascritto ad ambitione, come se hauesse samente procurato, che il voto suo fosse commentato. Et se ben da' France apertamente difesa la sentenza de' Spagnuoli, questi però non restaro disfatti, cosi, perche il Cardinale haueua parlato con ambiguità; co- co, perche esso, & li Prelati, s'erano dichiarati di non hauer per neces- li terminar in Concilio l'institutione, & superiorità de' Vescouï, *es- iure diuino*, anzi douersi tralasciare: & maggiormente per la formu- Cardinale proposta, doue era tralasciato, se ben per loro sodisfat- più che per altro rispetto, erano poste le parole, che sono instituiti Cristo.

l'istesso il fine de' Francesi, come de' Spagnuoli, di prouedere all' ambitio- di corso del  
auaritia della Corte, che ad arbitrio dominaua con precetti inutili, & di disegno, degli  
frutto; & cauaua quantità grande di danari con le collationi de' benefi- Spagnuoli, e  
dispense, dalle regioni Christiane. Ma li Spagnuoli giudicauano, che, per Francefi, in  
otione, che il popolo de' Regni loro portaua all' autorità Pontificia, & per questo fatto  
no del Rè, & del suo Consiglio, abhorrenti dalle nouità, se questo si fosse  
alla diritta, & all' aperta, ne farebbe nato scandalo, & non s'hauerebbe po-  
effettuare; & che il Pontefice facilmente hauerebbe potuto interponer  
difficoltà appresso li Prencipi, che non s'hauerebbe manco potuto venir  
dichiaratione; ma che conuenisse, secondo l'uso di quella natione, pi-  
a mira lontana, & col dichiarare che la giurisdittione de' Vescouï, & la re-  
za era da Christo, & *de iure diuino*, metter in riputatione quell' ordine ap-  
il popolo, impedir le violenze, che la Corte Romana potesse vsar contra  
sone loro: & cosi dargli commodo, che in progresso potessero riformar le  
se, con seruitio di Dio, & con tranquillità de' popoli, restituendo la libertà  
pata da' Romani.

li Francesi, il natural de' quali è proceder all' aperta, & con impeto, haue-  
queste arti per vane: diceuano, che non hauerebbono mancato a Roma ri-  
j per renderle inutili; & che, per venir al fine, haueuano bisogno di tanto  
o, che non si poteua hauer niſuna buona speranza: ma che il vero modo, e-  
za niſuna arte, alla diritta, & all' aperta, urtar gli abusi pur troppo chiari, &  
ifesti: & che non era maggior là difficoltà in ottener questo, che era il fine  
ipale, di quello, che fosse l'ottener il pretesto, che ottenuto, sarebbe stato  
iente. Ma in un' altro particolare ancora non erano meno differenti li lor  
egli. Conueniuano tutti in giudicar necessario, che l'effecutione de' decreti  
iliari fosse si ferma & stabile, che non si potesse alterare: vi era nondimeno  
che differenza tra essi Francesi, & Spagnuoli, nel fermar il modo, & co-  
creti di quel Concilio non potessero essere, ne derogati, ne alterati dal Pon-  
e, con pretesti di dispense, non ostantie, & altre tali clausule Romane. Et per  
liffegnanauo li Francesi, che si diſiuisse la superiorità del Concilio al Papa:

C10 10  
LXII.

ouero si statuisse, che li Decreti del Concilio non possino esser dal Pontefice derogati, ne dispensati, che sarebbe stato un' intero rimedio. Li Spagnuoli uenauo per punto difficile da superare, & da non tentarfi; perche il Pontefice hauerebbe sempre hauuto fauore da' Principi, quando si fosse doluto, che si facesse diminutione della sua potestà, & sarebbe fauorito dalla maggior parte de' Prelati Italiani, per dignità della patria, & per molti proprij interessi: & a pareua bastasse, che il Concilio facesse li decreti, disleguando che poi ottenesse in Spagna dal Rè la Pragmatica sopra: & per questa via fossero più facilmente, si, che non hauessero ingresso in Spagna le contrarie dispensationi.

*i Legati offes-  
dono Lorena,  
di che egli si  
querelò.*

Li Legati espedirono un Corriere espresso, con la copia proposta dal Concilio di Lorena, & con le considerationi d'alcuni Canonisti, fatteui sopra, per dimostrare, che l'autorità Pontificia fosse intaccata: ricercando che gli fosse dato ordine di quello, che hauessero a fare: il che dal Cardinale, quando lo fu riceuuto con molto senso: & fece indoglienza, perche, hauendogli egli data copia, inanzi che la proponesse in Congregatione; & hauendo essi mostrate còpiacersene, hauessero poi operato con tanta diffidenza. Disse parergli che di tutte le cose sue, & de' suoi Prelati, si pigliasse ombra: si dolse, che dagli Italiani fosse ingiuriata la Natione sua, affermando, hauer con le proprie ore udito alcuni Prelati a dire derisoriamente il prouerbio scurrile, che già era vulgato per tutto Trento, cioè, DALLA SCABBIA SPAGNVOLA SI CADVTI NEL MAL FRANCESE: delche anco si lamentauano con ogni ragione, & gli altri Francesi, & etiandio li Spagnuoli; le indoglienze de' quali me è costume, incitauano maggiormente li curiosi, & s'accresceuano tra li altri li sospetti, & le diffidenze, con grauissimo pericolo: ne li Legati, & i Prelati più prudenti, che con l'autorità, & con gli officij s'opponessero, erano bastanti a di fermar' il moto.

*ed i Prelati  
Francesi in  
Congregatione  
parlano con  
libertà.*

Et li Francesi irritati, risoluerono di far proua della loro libertà, & conuincendo, che nella Congregatione de' sette il Cardinale di Lorena non interuenisse, ma li lor Prelati, a quali toccaua parlare, dicessero con libertà; & se erano rimpediti dagli Ambasciatori protestassero: & Lanfac, per farlo sapere, accio li Pontifici ne guardassero, in presenza di molti di loro, disse ad Antonio le Cirier, Vescouo d'Auranches, uno di quelli, che douesse dir liberamente, & senza timore, & con la protezione del Rè era bastante a sostentarlo: il che, rapportato a' Legati, fu fatto che fossero uditi con molta pazienza, se ben non solo dissero, che l'istituzione de' Vescouoi, & la giurisdittione, fosse *de iure Diuino*, come quella del Pontefice, che non vi è differenza, senon di grado di superiorità; & che l'autorità Pontificia è ristretta tra li limiti de' Canonici: narrando, & commendando lo stile de' Parlamenti di Francia, che, quando alcuna Bolla Pontificia è presentata, se contenga cosa contraria a' Canonici riceuuti in Francia, dichiarano, che è nulla, & proibiscono l'essecutione. Questa libertà fu causa, che li Pontifici non erano maggior rispetto nel parlare, se ben la bellezza del motto prouerbialmente citaua qualche volta alcuni de' Prelati allegri a non astenersene.



al pretesto, per quale il Cardinale di Lorena si trattenne in casa, fu l'auiſo morte del Rè di Nauarra; che quel giorno arriuò. Quel Prencipe, ferito archibugiata sotto Roano, sino al Settembre, non essendo ben curato, in ridusse in stato di morte: nelqual posto, per opera di Vincenzo Lauro me- si comunicò alla Catolica: poi vacillò verso la dottrina de' Protestanti, almente a dieci di Nouembre morì. Et questo accidente portò anco alle del Concilio gran mutatione: perche, hauutone auiso, Lorena alterò tutti i pensieri. Hebbe quel Rè principalissima parte nelle commissioni, che furono al Cardinale nel suo partire, onde egli era incerto, se, dopo la morte di o, la Regina, & gli altri farebbono continuati in quel feruore. Oltre di cio, ia una aperta mutatione in tutto'l gouerno. Desideraua d'esser' in Francia, terui appottar' esso ancora la parte sua: perche, essendo il Prencipe di Con- aperta dissensione, poco confidente della Regina, & di quelli che poteua- presso lei, il Cardinale di Borbon poco capace, quel di Montpensier in credito; il Contestabile vecchio, & con molti emuli potenti; haueua gran etto, esclusi questi, che suo fratello douesse esser' arbitro delle armi, & egli onseglio: & queste cose machinaua nell'animo suo, poco pensando al Con- & a Trento, doue si ritrouaua. Gli altri Francesi apertamente diceuano, ti ringratiar Dio della morte di quel Rè, perche incomminciaua a titubare a congiungere strettamente gli interessi suoi con quelli del fratello, & degli Vgonotti.

CIO IO  
LXII.  
auiso della  
morte del Rè  
di Nauarra  
  
fa mutar pen-  
sieri a Lorena:

seguinte giorno, che fu gli otto Dicembre, fu tutto consumato in ceremo- per l'electione successa della persona di Massimiliano, Rè de' Romani: uesto celebrò la Messa dello Spirito Santo, con interuento di tutto'l Con- ni: , l'Arciuescouo di Praga. Fece un Sermonc in lode di quel Prencipe, il uo di Tinnia: Et li Cardinali, & Ambasciatori furono dal Praga con-

ceremonie per  
l'elezione del  
Rè de' Roma-  
ni:

ome prima la Dieta si congregò in Francfort, il Prencipe di Condè man- on solo a ricercar' aiuto da' Prencipi Protestanti; ma anco, per trattar u- degli Vgonotti con quelli della Confessione Augustana: & in particola- r giongerſi insieme, a richieder un Concilio libero, & nuouo, doue fosse- trattate tutte le cose risolute in Trento: dando speranza che anco i Francesi Vecchia Religione Catolica, farebbono a questo conuenuti, poiche era promesso all' Ambasciator di Francia, che fu poi creato Cardinale, & chia- della Bordissiera, che così si sarebbe fatto. Ma li Thedeschi Protestanti e- alienissimi dal Concilio, mentre che potessero, senza quello, hauer pace in ania: & però fu all' hora stampato in Francfort un libro molto pieno delle ationi, & ragioni loro, perche non erano interuenuti, ne uoleuano interue- a Trento, con protestatione della nullità di tutto'l fatto, & che si sarebbe in luogo.

trattato del  
Condè co' The-  
deschi,  
  
ignali rifiuta-  
no il Concilio,

Rè fu prima onto, & coronato Rè di Boemia, in Praga, in presenza dell' eratore suo Padre, da quell' Arciuescouo, che da Trento era andato in Boe- ad effetto di quella cerimonia, accio il Rè hauesse voto in Dieta Imperiale.

benche, dopo la  
coronatione di  
Massimilia-  
no,

C. 10

LXII.

Et, andati a Francfort, fu necessario aspettare, che li Canonici di Colonia gessero l'Arciuefcouo, essendo quella Sede vacante: onde li Prencipi, adunati in Francfort, ebbero gran tempo di trattar diuerse materie, essendo restati sempre congregati in Francfort, per aspettar che s'empiesse il numero settenario, con la coronatione in Boemia, & electione in Colonia. Queste cose diedero gran pensiero a Roma, & si temeuua che da quella Dieta non fosse mandato a Trento a proporre, & che non fosse usata qualche nuoua forma nella coronatione, abolita la vecchia, che mostrasse inclinatione di partirsi dagli antichi riti, o dal nuouo, che fosse fatta qualche promessa pregiudiciale alla potestà Pontificia. L'Imperatore nondimeno, & il Rè, usarono somma destrezza a diuertire, che non si trattasse cose della religione in piena Dieta inanzi l'Electtione, laqual successe il ventiquattro Nouembre, & il dì ultimo, la Coronatione: nellaquale gli Electtori & i tri Prencipi Protestanti, stettero alla Messa, sin che fu detto l'Euangelio, & uscirono. Questo tanto vi fu di nuouo, che del rimanente fu dato il luogo al Noncio Pontificio sopra' gli Electtori, & agli altri Ambasciatori sotto di un impero, fatta l'incoronatione, incominciò Cesare a praticare con alcuni Protestanti, che adherissero al Concilio di Trento: liquali, per non esser prouenti, congregati insieme, presentarono all' Imperatore la risposta promessa: venti mesi fa, all' Ambasciaria di Sua Maestà nel conuento di Naumburg differita sino all' hora: nellaquale, esposte le cause, perche in molte Diete Imperiali passate haueuano appellato, & appellauano dinouo ad un Concilio libero, soggiunsero le condizioni, che teneuano necessarie: con lequali s'offeriuo di contentire ad interuenir ad un futuro Concilio Generale. Queste erano: I. Che sia celebrato in Germania. II. Chè non sia intimato dal Papa. III. Chè egli non vi preseda, ma sia parte del Concilio, & soggetto alle determinazioni di quello. IIII. Che li Vescouo, & altri Prelati siano liberati dal giuramento prestato al Pontefice, accio possino liberamente, & senza impedimento, dire il loro parere. V. Che la Scrittura Diuina sia giudice nel Concilio, esclusa l'autorità humana. VI. Che li Theologi de' Stati della Confessione Augustiana al Concilio destinati, habbiano, non solo voce consultatiua, ma deliberatiua: sia loro dato saluocondotto, non solo quanto alle persone, ma ancora quanto all' esercizio della religione. VII. Che le decisioni nel Concilio non si facciano, come nelle cause secolari, per pluralità delle voci, ma siano preferite le migliori sentenze, cioè, le regolate dalla parola di Dio. VII. Che gli Atti del Concilio Tridentino s'habbiano per casti, & irriti, essendo quello stato partito da una sola delle parti celebrato, & non ordinato come fu promesso. IX. Che se nel Concilio non seguirà concordia della religione, le condizioni di Pontefice restino inuiolate, insieme con la pace di religione fatta in Augusta, dell' anno M. D. L. V. qual resti valida, & efficace, & tutti siano tenuti offeruarla. X. Che sopra tutti gli articoli predetti, sia loro data cautione idonea, & sufficiente. L'Imperatore, riceuuta la scrittura, promise d'adoprarli per la concordia, & a rare in maniera, che sia celebrato Concilio. doue essi con ragione non potessero ricusare d'interuenire, purchè dal canto loro deponessero gli odij, & gli affi-

*siano ad esso  
persuasi da  
Cesare,*

*ma essi richie-  
dono condizio-  
ni inaccessibili:*

contrarij alla pace Christiana: & s'offerì anco, per questo, d'andar' in propria a Trento, risoluto di trasferirsi in Ispruc, finita la Dieta: doue essentano quattro picciole giornate dal Concilio, hauerebbe potuto, con breli tempo, operare quanto fosse stato di bisogno.

nel Concilio, finito di dirsi i voti sopra la materia dell' Institutione tantilata, non si fece alcuna resolutione, aspettando li Legati, che da Roma e. Ma diedero fuora il capo della Residenza, partecipato prima col Cardinali Lorena, ilqual era, come s'è disopra detto, senza la dichiarazione, se fosse diuino, o nò; ma con premij, & pene. Et Lorena, dicendo prima di tutto, vi aggonse, che era necessario concedere a' Vescoui il poter assoluere i riseruari in *Cœna Domini*: ilche protestaua di non dire, per diminuire l'audia Sua Santità; ma, perche hauendo visto in Francia, che nissun transgressuella si curaua andare, o mandar a Roma per l'assolutione, gli pareua, & per le anime de' popoli, & per la dignità della Sede Apostolica, il lali in quelle censure. Aggonse anco, che non gli pareua bene alstringer coui alla residenza, in maniera, che non potessero assentarsi per giuste calequali s'hauenuano da rimettere al giudicio di Sua Santità. Disse di più, anò da eccettuare gli occupati ne' publici negotij de' Regni, & Republiche, che quelli ancora s'hanno da riputare non alieni dal carico Episcopale, ne ne' Regni, doue l'Ordine Ecclesiastico è un membro dello Stato, come ancia, & ne' Regni di Spagna ancora. Fu il Cardinale molto prolisso, & se plicaua spesso, che la residenza era necessaria, & conueniua prouedere che esse, nondimeno andaua interponendo tante eccezioni, & ifcusationi, che nissun seppe giudicare s'egli approuasse, o non approuasse, che decreto della residenza fosse statuito.

Communicarono anco li Legati agli Ambasciatori, secondo la promessa, i oli della riforma, per la futura Sessione, prima che si proponessero in Conione. Li quali tutti erano per rimedij degli abusi spettanti al Sacramento ordine. Et percio si radunarono gli Ambasciatori, & Vescoui Francesi, in Lorena, per parlar sopra di quelli: & deputarono quattro Vescoui tra logli considerassero, pensando, se vi era cosa pregiudiciale a' priuilegij della Gallicana, & se se gli poteua aggonger alcuna cosa per seruitio del pace: & insieme diedero carico all'Ambasciator Ferrier, che in Congregatione desimi Vescoui si raccogliessero tutte le riforme proposte già in Trento Paolo, & Giulio, & nel presente ancora, & nella Congregatione di Poissi, ne un estratto: & aggonstou i contenuto nelle istruzioni Regie, & i più che loro pareffe, ne formassero articoli per tutta la Christianità, & palmente per la Francia.

li Cesarei, veduto che non si proponeua alcuna delle riforme da loro date, congregarono tutti gli Ambasciatori. Praga parlò a loro, raccordanngo tempo, consumato in Concilio in far niente; le promesse tante volte a' Legati, che s'hauerebbe trattato della riforma; & con tutto cio, erano tutti, con speculationi, o con prouisioni d'abusi leggieri. Che era tempo di

*Capitolo della Residenza, publicato, sopra il quale Lorena discorre ambigualmente:*

*Articoli di riforma proposti*

*poco graditi da' Cesarei;*

CIO IO  
LXII.

far' istanza efficace, che s'attendesse alle cose importanti, & urgenti: che se tutti fossero comparfi uniti a richieder l'effecutione di tante promesse fatte dal Papa & da' Legati, si poteua sperare d'ottenere. Tutti consentirono: ma, quando venne a' particolari, si trouarono tanto differenti, che non poterono conuenir, senon nel generale d'addimandar riforma: onde si risolue, che Praga, nel dir il voto, la richiedesse per nome di tutti: & così fece.

varij pareri  
sopra la residenza,

Et in materia della Residenza, con poche parole, disse, Che bastaua leuare i Prelati li trattenimenti, che godono in Corte di Roma, & in quelle degli Principi: & ogni decreto sarà bastante. Il parere dell' Arciuescouo d'Otranto, che bastasse il decreto dell' istesso Concilio fatto sotto Paolo terzo, aggiungendoui solo la Bolla del Pontefice, data del M. D. L X. a quattro Settembre. Appresso a quella Bolla, ricercarono anco, che fosse fatta espressione delle condizioni dell' assentia, che la Sinodo ha per legitime, essendo questo il punto, sopra il puo nascer maggior difficoltà. La lontananza della Bolla, nominata da Otranto conteneua un precetto della Residenza personale, sotto le medesime penne. Il Concilio dichiarate, & quattro gratie a' residenti: Cioè, che non possino esser citati alla Corte, senon per commissione segnata dal Papa: Che siano esser levate ogni impositione ordinaria, & straordinaria, etian dio a' petitione de' Prelati imposta: Che possino essercitar giurisdittione contra ogni Chierico secolare, & Regolare, habitante fuori del Claustro: Che non si possi appellare lor sentenze, senon dalla definitiua. Altri si contentauano del decreto propo da' Legati, ma con qualche alteratione, tutte accomodate a' proprij risentimenti, che erano tanti, quante le persone. Altri ancora fecero istanza, che fusse dichiarata *de iure diuino*: & una quarta openione fu anco, che, quantonque sia *de iure diuino*, non è ispediente farne dichiarazione.

sostemma da' Francesi di ragion diuina,

Congregò il Cardinal di Lorena li Theologi Francesi, per disputare sopra questo punto: liquali tutti uniformi concludsero, che fosse *de iure diuino*. Et il scouo d'Angiers fu il primo, tra li Francesi, a dir' il parer suo in quella sentenza: così fu seguito dagli altri. Ma nelle Congregationi generali della Sinodo, non li Prelati indicibile longhezza: di che si doleua il Cardinale di Lorena, & i Legati, mostrando desiderar che quelle materie si spedissero, per venir alla riforma replicando le tante volte usate parole, che se non haueranno sodisfatto a' voti di Trento, la faranno in casa loro.

come anche dal Veglia,

F. Alberto Duimio, Vescouo di Veglia, allegando, che la materia della Residenza fu discussa nel Concilio sotto Paolo terzo, & rimessa ad altro tempo per decisione; aggonse, che però sarebbe necessario veder le ragioni all' hora di dar' il voto. Al presente haueuano detto il suo parere, senza allegar ragioni: & gli non giudicaua douer far l'istesso, come pretendendo vincer per autori numero d'opinioni, & non per ragione. Et poi si diede a recitar tutte le ragioni per proua, che sia *de iure diuino*, & a risolver le contrarie. Fece gran riflesso sopra il detto di Christo, Che il buon pastore va inanzi il gregge, chiama ogni pecora per nome, scorre per il deserto a cercarne una perduta, & mette la vita per essa. Mostrò, che questo s'intendeua di tutti quelli, che Christo ha instituiti

che sono tutti quelli, che hanno cura d'anime, li Vescoui massime, come S. Paolo disse, & scrisse agli Efesi. Che chiunque non si riputaua, per decreto di Cristo, obligato a questi officij, o era più utile per li negotij de' Regni, & Republiche, lasciasse il carico di pastore, & attendesse a quei negotij soli: che è ben to far bene un carico; ma doi contrarij è impossibile. Non piacque a' Cardinali, per la longhezza, per esser stato il primo, a disputare quella materia con ragione, & però parlò con vehemenza Dalmatina, con assai de' modi di San Geronimo, & parole tolte da quello di peso. Simònetta l'hauerebbe volentieri intereso, ma restò, per l'occorrenza del Vescouo di Guadice: nondimeno lo chiamò in presenza di molti Prelati, & lo riprese acremente, che haueua parlato con il Papa. Il Vescouo si difese humilmente, & con ragioni: & pochi di dopo, alendo indispositione, chiese licentia, & l'ebbe, & si partì il ventun del mese. La controuersia della residenza, dopo questo tempo, mutò stato; & quelli, che morriano, non s'affaticauano più a mostrar con ragioni, ouero con autorità, come fin all' hora, s'era fatto, che fosse di legge humana; ma si diedero a spauellare quelli della contraria openione, con dire, che l'attribuir la alla Diuina, era un inuolare l'autorità del Papa: perche ne seguirebbe, che non potesse più accrescere, o diminuire; diuidere, ouero unire; mutar, o trasfeter le Sedi Episcopali; nelle vacanti, o darle in amministrazione, o commenda: che non potrebbe ingere, ne meno leuar l'autorità d'assoluere: che, con quella determinatione, veniuua a dannare in un tratto tutte le dispense concesse da' Pontefici, & leua la facultà di concederle all'auuenire. L'altra parte, che ben vedeua seguir per l'istità quelle conseguenze, non però esser inconueniente quello, che ne seguì, anzi esser l'istessa verità, & uso legitimo della Chiesa vecchia, & che non per se proponeua la dichiarazione, senon per leuar quelli inconuenienti; essi anzi tralasciata d'usar ragioni, & autorità per prouarla *de iure diuino*, si diedero a trarre, che, restituendo con quella dichiarazione la residenza, tornerebbe in tutto della potestà Pontificia, s'accrescerebbe la riuerenza verso il Clero, & maggiormente verso il sommo Pontefice, ilquale ha perso in tante prouincie l'autorità, perche li Vescoui non residendo, & gouernando per vicarij inetti, ha lasciato aperta la strada alla disseminazione delle nuoue dottrine, che tanto detrimento alla autorità Pontificia hanno preso piedi: se li Vescoui residessero, per tutto sarà predicata l'autorità del Papa, & confermata doue ancora è riconosciuta, & restituita doue ha riceuuto qualche crollo. Non poterò, ne l'una, ne l'altra parte, parlar in questi termini, che la contraria non parebbe della dissimulatione, & che l'interno occultato non restasse pur troppo aperto: erano tutti in maschera, & tutti però conosciuti. Ma, ridotti a' sedici Dicembre, ne essendo per ancora detti li voti dalla metà de' Prelati, propò il Cardinale Seripando la prorogatione della Sessione; ne potendo preueder se fossero per ispedirsi, fu deliberato che fra quindici giorni s'hauerebbe fatto il termine; & ammonì il Cardinale li Prelati della souerchia longhezza de' li voti; laquale non miraua, senon ad ostentatione, leuaua la reputatione del Concilio, & era per mandarlo in lungo, con grande incòmodo di tutti loro,

C13 13  
LXII.

*ripreso per ciò,  
e parte del  
Concilio:  
pratiche su  
questo punto.*

GIO IO

LXII.

il Papa afflitto  
per la morte  
del nepote,

perplesso pel  
Concilio,

adombrato de'  
Francesi,

definisce i due  
capi dell' In-  
stituzione, e  
della Residen-  
za:

Il Pontefice, che era restato molto afflitto per la morte successa, in fine mese inanzi, di Federico Borromeo, suo nipote, alquale pensaua di voltar la grandezza della casa, hauendolo maritato in una figlia del Duca d'Vrb fatto lo Governator generale della Chiesa, con trattato di darglianco il Duca di Camerino; & oppresso dalla grauezza del dolore era incorso in una indistione pericolosa alla sua età; recreato alquanto, applicò l'animo alle cose del Concilio. Tenne diuerse Congregazioni, per trouar temperamento sopra i Canoni dell' Institutione, & della Residenza, giudicati da tutta la Corte molto pericolosi all' autorità Pontificia: & a ritrouar modo, come proueder alla lissità de' Prelati nel dire le opinioni, come quella che portaua il Concilio lungo: lasciando una porta aperta a tutti quelli, che uoleuero entrar' ad attender contra la sua dignità. Sopra tutto, gli daua molestia quello, che da' Francesi dissegnato: massime, che non riceueua mai lettere da Trento, nellequali nondicelle, che, o il Cardinale di Lorena, o alcuno degli Ambasciatori, fanno istanza di riforma, con aggiunta, che, se non hauessero potuto riproprouisioni che ricercauano, le farebbono in casa loro: & che ben spesso fanno mentione di voler prouisioni sopra le Annate, & Preuentioni, & altre proprie spettanti al Pontefice Romano; deliberò di venir all' aperta co' Francesi & disse a quelli, che erano in Roma, che, hauendosi egli tante volte offertrattar col Rè, di quello, che toccaua li suoi proprij diritti, & venire ad amiche compositione; &, vedendo che i ministri del Rè in Concilio sempre faceuano mentione di uolerne trattar nella Sinodo, era risoluto di veder se uoleua ro con lui a si aperta dissensione. Diede ordine, per corrier espresso, in Francia, Noncio, di parlarne. A Lorena scrisse, che non si poteuano proponer in Concilio quelle materie, senza contrauenir alle promesse espresse fatte dal Rè, per uoto di Monsignor d'Auxerre. Si querelò in Concistoro della impertinenzia Vescoui in Trento, nell' allongar le materie per vanità. Effortò li Cardinali scriuer agli amici loro: & a' Legati scrisse, che adoperassero le minaccie, & l'autorità, poiche le persuasioni non giouauano. Sopra gli articoli dell' Institutione scrisse, che il dire assolutamente l' Institutione de' Vescoui esser *de iure diuino* opinione falsa, & erronea: perche la sola potestà dell' Ordine era da Christo la Giurisdittione era dal Romano Pontefice: & in tanto si puo dire da Christo perche la autorità Pontificia è dalla Maestà sua: & tutto quello che il Papa fa Christo, mediante lui. Et scrisse, per risoluzione, che ouero si tralasciasse assolutamente le parole *de iure diuino*, ouero si proponesse nella forma, che mandaua, nellaquale si diceua, Christo hauer instituito li Vescoui da esser creati dal Romano Pontefice, con distribuzione di quale, & quanta autorità parli, per beneficio della Chiesa, dargli; & con assoluta potestà di restringer, o amplificare la data, secondo che da lui è giudicato. Scrisse appresso, che nel trattare della Residenza, essendo cosa chiara, che il Pontefice ha autorità di pensare, fosse per ogni buona cautela riseruata l' autorità sua nel decreto, quale non si poteua metter *de iure diuino*, come haueua ben prouato il Cata-

arer del quale, come Catolico, non si douessero partire. Et, quanto al tener la CIO IO  
 one, scrisse confusamente, che non fosse differita oltre li quindici giorni, & LXII.  
 non si celebrasse senza hauer le materie in ordine, accio non fosse presa oc-  
 one da' maligni di cauillare.

per Trento passò una solenne Ambasciaria del Duca di Bauiera, inuiata a *Ambasc. del*  
 na, per ottener dal Papa la communion del Calice. Hebbe audienza da' *Bauaro com-*  
 ati, & trattò in secreto col Cardinale di Lorena. Fu causa di rinouar la *muoue il Con-*  
 cersia, già sopita, in quella materia, essendo li Spagnuoli, & molti degli *cilio:*  
 i ( se ben per voti della maggior parte s'era rimessa la causa al Papa ) di pare-  
 he fosse pregiudicio al Concilio, se, durante esso, quell' uso s'introducesse. Si  
 ro anco tutti li Padri in moto, per esser da Roma gionte lettere a diuersi  
 ati, che s'hauerebbe sospeso il Concilio; laqual fama fu anco confermata da  
 Giouanni Manriques, che per Trento passò da Germania a Roma. Mal Le- *le definizioni*  
 riceuute le lettere del Pontefice, giudicarono impossibile eseguir gli ordini *sudette del Pa-*  
 oma venuti, & che fosse di bisogno dar' al Pontefice informatione più mi- *pa impossibili*  
 delle cose occorrenti, di quella, che si poteua dar per lettere; & far capace il *da eseguirsi:*  
 a, che non si puo gouernar' il Concilio, come a Roma si pensa; & hauer in-  
 tione da Sua Santità piu chiara di quanto doueuano operare. Et essendo bi-  
 no di persona di buono giudicio, ben' informata, & a chi doueua il Papa ha-  
 eredito, non trouarono migliore del Vescouo di Vintimiglia, ilqual delibe-  
 no dispedire in diligenza. Le feste del Natale instante furono di opportuna  
 comodità, per far prima caminar lentamente, poi per intermetter le Congre-  
 goni, & con agio attendere a quell' espeditione, che fu il ventisei del mese di  
 ombre.

Ma a' ventotto arriuò nuoua della battaglia in Francia successa il dicesette, *anniso della*  
 prigionia del Prencipe di Condè. Tutto l'anno fu molto turbulento in *battaglia di*  
 il Regno, per le differenze della religione, chè diedero principio, prima a *Dreux in*  
 a, & dopoi a gagliarda guerra. Nel principio dell'anno, essendo cresciuto in *Francia, & le*  
 gi il numero degli Vgonotti, con mala sodisfattione del popolo Catolico, *occasioni d'es-*  
 ierosissimo in quella città, & facendo quelli gran seguito al Prencipe; il *sa:*  
 attestabile, co' figliuoli, & la casa di Ghisa tutta insieme, con alcuni altri, per  
 edir la grandezza, allaquale quel Prencipe caminaua, fecero lega insieme,  
 disegno di farsi capi del popolo Parisino; &, con l'aderenza di quello,  
 iar il Prencipe co' suoi seguaci da Parigi, & dalla Corte; &, partitisi ciascuno  
 e terre loro, per inuiarsi verso quella principale Città, & nel viaggio uccisi,  
 disperfi gli Vgonotti, che trouarono in diuersi luoghi adunati, entrarono in  
 gi, & tirato dal canto loro il Rè di Nauarra, & fatta armar la Città a lor fauo-  
 ila Regina costretta ad accordarsi con essi: onde, uscito Condè di Parigi, &  
 atosi in Orliens, con li suoi adherenti, passarono Manifesti, & scritture dall'  
 par e, & dall' altra, protestando ciascuno d'operare, in tutto quello che face-  
 er liberta, & seruitio del Rè. Ma, facendosi ogni giorno più forte il partito  
 Contestabile, & di Ghisa, nell' Aprile, il Prencipe di Condè scrisse a tutte le  
 ese riformate di Francia, dimandando soldati, & danari, & dichiarando la

C19 19

LXII.

guerra contra li defensori della parte Catolica, chiamandogli turbatori quiete publica, violatori dell' Editto Regio, publicato a fauor de' Reformati lettere del Principe furono accompagnate con altre de' Ministri d'Orliens, diuerse altre città, che furono causa di metter le arme in mano a' seguaci quella religione: & successe accidente, che gl' incidò maggiormente. Impero nel medesimo tempo fu publicato dinouo in Parigi l'Editto di Gennaro quale s'è fatta mentione, con una aggiunta, che ne' borghi di quella città una lega vicino, non si potessero far Congregationi di religione, o ammini Sacramenti, senon nel modo antico. Et in fine di Maggio, il Rè di Nauarra uscì di Parigi tutti quanti di loro erano, se ben in questo procedette con deratione, che non lasciò che alcun di loro fosse offeso.

Si ruppe la guerra quasi per tutte le prouincie di Francia tra l'una parte l'altra, & in quella state furono sino quattordici esserciti formati, tutti in tempo, in diuerse parti del Regno. Combatteuano anco figliuoli contra fratelli contra fratelli, & sino femine dall' una parte, & l'altra, pretero le armi, mantener la lor religione. Quasi nissuna parte delle prouincie, Delfinato, Guadoca, & Guascogna, rimase, che non fusse piu volte scossa; in alcuni luoghi restando vincitori li Catolici, in altri i Riformati, con tanta varietà d'euuenti, che cosa longa sarebbe raccontargli, & fuori del nostro proponimento quale non ricerca, che siano narrate le cose fuori di Trento, senon hanno confessione con le Conciliari, come sono le seguenti. Che, doue gli Vgonotti furono vincitori, erano abbattute le Imagini, distrutti gli Altari, & espilate Chiese, & gli ornamenti d'oro, & argento fusi, per batter moneta, con che pagò i soldati. Li Catolici, doue vinceuano, abbrugiavano le Bibie volgari, ribatteuano li fanciulli, costringeuan a rifar dinouo li matrimoni fatti secondo ceremonie riformate: & più di tutti era miserabile la conditione de' Chierici de' Ministri riformati, de' quali quando capitauano in mano degli auersari era fatto stratio crudele, & inhumano: & in termini di giustitia anco si faceuano effecutioni grandi, massime dalla parte Catolica. Nel Luglio il Parlament di Parigi fece un' Arresto, che fosse lecito uccidere tutti gli Vgonotti: il quale publico ordine si leggeua ogni Domenica in ciascuna Parochia. Aggiunsero un' altro, dichiarando ribelli, nimici publici, notati d'infamia, con tutta la posterità, & confiscati li beni di tutti quelli, che haueuano preso le armi in liens, eccettuando Condè, sotto pretesto che fosse tenuto da loro per forza con tutto che molte trattationi passassero tra l'una parte, & l'altra, essendoti andati abboccati insieme la Regina, Madre del Rè, & il Principe de' Conti, l'ambitione de' grandi impedì ogni componimento, sicche non fu possibile uar modo come acquetare il moto.

Ma, essendo morto il Rè di Nauarra, che forse hauerebbe impedito il uer all' aperta guerra, la Regina, volendo far sforzo di ricuperar l'ubedienza de' suoi armi, dimandò a tutti li Principi soccorso: & perche per i mouimenti di Francia li popoli de' Paesi bassi imparauano ad esser sempre più contumaci, & durissimi ogni giorno si diminuua l'authorità del Rè, non potendo li Gouvernatori rip



te volendo il Rè seguir il parer del Cardinale Granvela, principale in quel  
 erno, il quale lo consigliaua a trasferiruisi, per opponer la Maestà Regia alla  
 a disposizione de' popoli, & disegno de' Grandi; conoscendo quel sauiò Rè,  
 nto fosse più pericolosa cosa esser disprezzato in presenza: &, dubitando di  
 acquirar per ciò la Fiandra, ma confermarla nella contumacia maggior-  
 ate, & tra tanto perder' anco la Spagna: giudicò quel Prencipe, che, con sot-  
 ettere li Francesi solleuati al suo Rè, potesse prouedere intieramente alla  
 tumacia de' sudditi proprij: & però offerì alla Regina potentissimi aiuti di  
 te, & sufficienti per sottomettergli tutto'l Regno. Ma la Regina ricusaua  
 i di gente, & dimandaua danari: ben conoscendo, che, col riceuer le genti,  
 uerebbe messo in necessità di regger la Francia, non secondo li rispetti pro-  
 ma del Rè di Spagna: onde, conuenendo in un partito medio, riceuette aiu-  
 i seimila persone, con le quali, & con le forze proprie, maneggiate dal Con-  
 ebile, & dal Duca di Ghisa, il giorno sopradetto de' dice sette fu fatta la gior-  
 a, doue morirono degli Vgonotti tremila, & cinquemila de' Catolici: da  
 e le parti restarono li Capitani generali prigioni, Condè, & il Contestabile:  
 uno degli esserciti restò rotto per il valore de' Luogotenenti, dell' uno &  
 altro, che erano, Ghisa per li Catolici, & Colignì per gli Vgonotti: & la Re-  
 i immediate confermò il Capitanato a Ghisa. Ne per questo Colignì restò di  
 tener l'essercito in arme, di conseruar le terre che hauena, & far' anco qual-  
 progresso.

Di questa vittoria, che per tale fu dipinta, se ben non molto meritaua il no-  
 i rese gratie a Dio in Trento da tutti li Padri congregati, facendo una Pro-  
 one, & cantando una Messa, nellaquale Francesco Belcaro, Vescouo di  
 z, fece una oratione, narrando tutta l'istoria delle confusioni di Francia,  
 a morte di Francesco secondo, & raccontando il successo dell' ultima guer-  
 onferì tutta la lode del ben' operato nel solo Duca di Ghisa: passò a dire, la  
 a di quelle confusioni esser stato Martino Luthero, che, se ben picciola  
 illa, atcese gran fuoco, occupando prima la Germania, & poi le altre pro-  
 ie Christiane, fuor che l'Italia, & Spagna. Interpellò i Padri a souenir alla  
 ublica Christiana, poiche soli poteuano estinguer quell' incendio. Disse, che  
 anno ventesimo festo, dopo che Paolo terzo diede principio a medicar' il  
 e, intimando quui il Concilio, il qual fu differito, poi dissimulato, & final-  
 te in quello con varie fattioni si contese, sinche fu trasferito a Bologna: doue  
 ruennero varie dilationi, maggiori contentioni, & fattioni più accrbe. Fu  
 richiamato in Trento, &, per le guerre, dissoluto Hora, essersi gionto all' ul-  
 o non esserui più luogo di dissimulatione: quel Concilio, ouero esser per ri-  
 ciliar tutto'l mondo, o per precipitarlo in una certa ruina. Però conueniuu,  
 i Padri non risguardassero agl' interessi priuati, non portassero disegni, ne  
 assero in gratia d'altri, trattandosi la causa della religione. Se haueranno  
 chio ad altra cosa, la religione sarà spedita: & le sudette cose, dette con liber-  
 mperò con adulatione, prima a' Padri, poi verso il Pontefice, l'Imperatore, il  
 de' Romani, & quello di Polonia. Passò alle lodi della Regina Madre di

*rendimenso di  
 gratie à Trêto  
 per la vino-  
 ria:*

CIO 10  
LXII.

Francia, & del Rè di Portogallo; & in fine effortò alla riforma della disciplina Ecclesiastica.

Il Cardinale di Lorena, riceuuta la nuoua della pregionia del Prencipe, restò molto allegro, particolarmente per l'honore del fratello: & tanto più entrò desiderio di ritornar presto in Francia, per poter' aiutare stando in Corte, & in Regio consiglio, le cose di quello, & auanzarsi esso ancora qualche grado più alto: poiche era leuato & Nauarra, & il Contestabile, a' quali era necessario cedesse.

sospetti del  
Papa contra  
Cesare,

e' suoi prouedi-  
menti:

Il Pontefice, in quei giorni, pieno di sospetto per l'andata in Isprue, c'haue publicato l'Imperatore, giudicando, che non si mouesse senza gran disegni: senza certezza d'effettuarli: & però, credendo che hauesse secretamente intelligenza con Francia, & Spagna, della quale niente penetrando, non poteua far giudicio, se non che fosse machinatione contra lui; andaua pensando di trasferirsi e ancora a Bologna, & di mandar otto o dieci Cardinali a Trento, e di restringer maggiormente co' Prencipi Italiani, & di confermar bene li Prelati suoi amouoli in Concilio, mentre trouaua qualche occasione, che si dissoluesse, o sospedesse; & per impedir la trattatione in Trento di riformar la sua Corte, in quei giorni s'adoperò assai in questo. Riformò la Rota, publicando un Breue, sotto il ventisette Dicembre, con ordinatione, che nissun' Auditore possi uenire alla definitiua, se ben in causa chiara, non fatta la propositione a tutto' il Collegio, eccetto, se interuenisse il consenso delle parti: che le sententie pronunciate, *ut in schedula*, siano prodotte tra quindici giorni: che le cause degli auditore o loro consanguinci, & parenti fino al secondo grado, o famigliari, non sia conosciute in Rota: che non costringano le parti a riceuer auuocato: che non faccia decisione contra le stampate, se non con due terzi de' voti: che siano tenuti a rimetter qualonque causa, doue si scuopra sospettione di delitto. Fece ne medesima Bolla una tassa della moderatione delle sportule. Riformò ancora con altre Bolle publicate il primo di Gennaro seguente, la segnatura di giurisdictione, li tribunali di Roma, l'ufficio del Auuocato fiscale, ordinando le sportule che douessero hauere. Ma tanto fu lontano, che per queste prouisioni cessassero le consuete estorsioni, che anzi dalle transgressioni di questi nuoui ordini, si riparò a violar anco li vecchi, che erano in qualche uso.

vana allegrezza  
in Trento  
per la supputata  
vittoria:

I Cortegiani Romani, riputando che i Catolici in Francia hauessero hauuta intiera vittoria, & che li Protestanti fossero a fatto annichilati, erano allegri, credendo che, essendosi ottenuto con le armi quello, che s'aspettaua dal Concilio, quanto alla Francia; non douendo hauer piu risguardo alla Germania, che gli haueua protestato contra, cessassero totalmente le cause di far Concilio, & potesse sospenderlo, o differirlo, & liberar loro dal nauaglio, che ogni settimana sentiuano crescere, per le nouità, che da Trento veniuano. Il Pontefice non fece gran capitale sopra: perche ben' auisato, che le forze de' Catolici non erano accresciute, ne quelle degli Vgonotti diminuite, & che quella giornata darebbe occasione ad ambe le parti di trattar di pace, che non poteua esser senza il giudicio suo, & senza dar materia in Trento a maggior nouità; restaua con m.

timore, & molestia, che prima. Con questo stato di cose finì l'anno M. D. LII. hauendosi in Trento tenuta Congregazione, addì trenta del mese, doue fu deliberato di prolongare a statuir il giorno della Sessione per altri quindici giorni.

L'anno M. D. LXIII. hebbe principio in Concilio, con l'atto della presentatione che gli Ambasciatori Francesi fecero de' Capitoli della riforma, che a' Legati tutti li Pontificij parvero molto ardui: ne' particolari massime, doue si tratta d'alterar li riti della Chiesa Romana, & doue erano toccati gli emolumenti dritti, che la Sede Apostolica riceue dalle altre Chiese. Et gli Ambasciatori, presentatione, aggiunsero la solita appen dice, per non chiamarla protesta, se quelle proposte non fossero abbracciate, hauerebbono proueduto a' lorogni in Francia. Furono certi li Legati, che dal Pontefice farebbono stati visti alteratione, attesa la promessa fattagli, che non si farebbe, intorno le Annate & altre ragioni pecuniarie, trattato in Concilio, ma amicabilmente con lui. uero per necessario mandar' un Prelato a portargli, & informar la Santità inclinaronο a mandar il Vescouo di Viterbo, come ben' informato delle di Francia, per esserui dimorato molti anni Noncio, & consapeuole de' ieri del Cardinale, & Prelati Francesi del Concilio, con quali haueua conato dopo il loro arriuο. Ilche inteso dal Cardinal di Lorena, gli confortò a fare; & esso ancora gli diede instruttione per parlar al Pontefice. Quel Vescouo fu così destro, che, quantonque fosse dal Cardinale tenuto essergli mandar esploratore, & offeruatore, nondimeno seppe così ben maneggiarsi, che istò la confidenza del Cardinale, & degli Ambasciatori, senza diminuir la, che il Pontefice, & i Legati, haueuano in lui. Andò questo Prelato, cō inione di douer rappresentar al Papa tutte le difficoltà, che li Legati sentiuano, & di riportarne risolutione; & ordine, come in ciascun particolare doue governarsi. Da Lorena hebbe instruttione di supplicare il Pontefice, a ser' in buona parte, che fosse dal Rè ricercato quello, che era necessario per lo Regno; & da loro, che eseguiuano li commandamenti Regij; & d'officiare Sua Santità l'opera sua, per accommodare le differenze dell' Institutione de' Vescouoi, & Residenza, che teneuano il Concilio impedito in cose strani.

*articoli di riforma de' Francesi*

*mandati al Papa:*

Cesarei, veduta la riforma de' Francesi, & considerato il proemio, parue loro esser notati, come di poca autorità. Si dolsero co' Legati, che gli articoli di riforma, ricordati dall' Imperatore, o da loro, non fossero stati proposti, quantue ne haueffero dato fuori copie, mandate a Roma, & disseminate per tutto; & ricercarono che si ponessero insieme con quei de' Francesi. Si sculati Legati, per la facultà data loro dall' Imperatore con lettere, & da essi ambasciatori a bocca, che proponessero & tralasciassero quello, che a loro parue foggiondendo, che aspettauano tempo opportuno, & che veramente li Cesari non haueuano trouato buona congiuntura, mentre che viue la differenza de' doi Canonici, che dà molta molestia a Sua Santità. Non restarono sodisfatti gli Ambasciatori, dicendo, esser differenza dal tralasciar il tutto, ad una sola

*i Cesarei domandano che i loro steno proposti:*

CIO IO  
LXIII.

*i Prelati Frã-  
cesi non appro-  
uano que gli  
Articoli,*

*e ne sono cen-  
surati da Lan-  
fac:*

*tenore d'essi:*

parte; & dal differire, tenendo tra tanto le cose col debito rispetto, al propala & metterle in derisione. Et replicando Simoneta, che era troppo difficile discernerne quei da proporre, doue erano manifesti quei da tralasciare; in fine si contentarono li Cesarei, che s'aspettasse quello, che il Papa hauesse detto alle proposte Francesi, & poi si fossero date fuori le loro. I Prelati Francesi haueuano consentito, con parole generali, a' capitoli spettanti a' riti, & altri di grauaue Vescoui, che in secreto loro non approuauano, credendo che nella ventilatio d'essi douessero hauer li Spagnuoli, & buona parte degl' Italiani contrarij: vedendo che si mandauano a Roma, hebbero timore, che, opponendosi il Papa a quelli, che toccauano le sue entrate, fosse condesceso agli altri, & per compositione contentatosi de' pregiudiciali a loro, per fuggir quei di suo interesse. questa causa, si diedero a far qualche secreta pratiche con altri Prelati, perdendo la moderatione: ilche facendo alla Francese, senza intiera cautione noto agli Ambasciatori. Perilche Lanfac gli congregò tutti, & riprese acrentate, che ardissero opponerli alla volontà Regia, della Regina, del Consiglio, & del Regno: gli essortò, non solo a non contra operare, ma a promuouere Regia deliberatione: & l'ammonitione fu in forma, che si conosceua non se rigore.

Ma, prima che narrare la negotiatione di Roma, è ben portar qui la sostanza della proposta Francese, laqual fu immediate stampata in Ripa, & a Padova: conteneua, Che gli Ambasciatori, già molto tempo, haueuano deliberato, quando il commandamento del Rè, di proponer al Concilio le cose contenute in quello scritto: ma, hauendo l'Imperatore fatto proporre quasi le stesse non importunar li Padri, haueuano aspettato di veder la resolutione sopra le proposte di Sua Maestà Cesarea. Ma, riceuuto nuouo commandamento del Rè, & vedendo l'istanza dell' Imperatore portata più in lungo che non si saua, haueuano deliberato non differir più, non volendo essi cosa singolare, separata dal rimanente della Christianità: & che, il Rè, desiderando che si tengano tutte le cose da lui proposte, rimette nondimeno il giudicio, & la cognitione a' Padri. Erano li capi trentaquattro. I. Che non siano ordinati Sacerdoti, senon vecchi, con buona testimonianza del popolo, esperimentati per buona vita passata: & siano punite le carnalità, & trasgressioni loro, secondo li Canon. II. Che gli Ordini sacri non siano conferiti in un' istesso giorno, o tempo, chi ha da ascender a' maggiori, sia prouato ne' minori. III. Che non sia dato Prete, alqual insieme non sia dato Beneficio, o Ministerio, secondo il Concilio Calcedonense, quando non era conosciuto il titolo presbiterale senza beneficio. IV. Che sia restituita la debita fontione a' Diaconi, & altri Ordini sacri, accio non appaiano nudi nomi, & in sola cerimonia. V. Che li Preti non facciano altro officio, che nel Diuino ministerio. VI. Che non si faccia Vescouo, se non d'età legitima, di costumi, & dottrina, che possi insegnare, & dar' essempio a' popoli. VII. Che non sia fatto Piuano, senon di bontà prouata, che possi regnar' al popolo, ben celebrar il Sacrificio, & amministrar li Sacramenti, &

ar l'uso, & effetto di quelli a' recipienti. VIII. Che non sia creato Abbate, o  
or Conuentuale, se non ha insegnato lettere sacre in una celebre Vniuersità, &  
enuto il Magisterio, o altro grado. IX. Che il Vescouo, per se stesso, o per  
zzo d'altri predicatori, in tanto numero che basti, secondo la grandezza della  
ocesì, ogni Domenica, & Festa, & nella Quadragesima i giorni di digiuno; &  
l'Auuento, & sempre che farà opportuno, debbia predicare. X. Che l'istesso  
cia il Piouano, quando vi sono audienti. XI. Che l'Abbate, & Prior Còuentua-  
egga la Sacra scrittura, & instituisca Hospitale; si che siano restituite a' Mo-  
nerij le antiche Scòle, & hospitalità. XII. Che i Vescouì, Piouani, Abbati, &  
i Ecclesiastici, inetti a far' il loro ufficio, riceuino per quello coadiutori, o  
ino a' Beneficij. XIII. Che, per conto del Catechismo, & instruzione som-  
ia della dottrina Christiana, sia ordinato quello, che la Cesarea Maestà ha  
posto al Concilio. XIV. Che un solo Beneficio sia conferito ad uno, leua-  
la differenza della qualità di persone, & di beneficij Compatibili, & Incò-  
bili: di uisione nuoua, incognita agli antichi decreti, causa di gran turbe nella  
esa Catolica; & li Beneficij Regolari siano dati a' Regolari, & li Secolari a'  
olari. XV. Che, chi al presente ne ha doi, o più, ritenga quel solo, che eleggerà  
reue tempo; altrimenti, incorra la pena degli antichi Canonì. XVI. Che,  
uar ogni nota d'auaritia dall' ordine Sacerdotale, sotto qual si voglia pre-  
, non sia richiesta alcuna cosa per l'amministrazione delle cose sacre; ma sia  
isto, che li Curati, con doi, o più Chierici, habbiano di che viuere, & esserci-  
hospitalità; dando ordine il Vescouo, con unione di Beneficij, o assignatio-  
decime; ouero, doue cio non si potrà, prouedendo il Prencipe per subuen-  
, & collette imposte sopra le parochie. XVII. Che nelle Messe parochiali  
posto l'Euangelio chiaramente, secondo la capacità del popolo; & le pre-  
e, che il Paroco fa, insieme col popolo, siano in lingua volgare; & finito il  
ficio in Latino, facciano publiche orationi in lingua volgare parimente, &  
si in quel tempo, & nell' altre hore, cantar nella medesima lingua, canti spi-  
i, o Salmi di Dauid, approuati dal Vescouo. XVIII. Che l'antico decreto  
Communione, sotto ambedue le specie, di Leone, & Gelasio, sia rinouato.  
. Che, inanzi l'amministrazione di ciascun Sacramento, preceda in lingua  
re una esposizione, si, che gl'ignoranti intendino l'uso, & l'efficacia. XX.  
secondo gli antichi Canonì, li Beneficij non siano conferiti da' Vicarij, ma  
medesimi Vescouì, fra termine di sei mesi: altrimenti la collatione si deuolua  
ssimo superiore, & gradatamente al Papa. XXI. Che li mandati di proue-  
e aspettatiue, li rigressi, le resignationi in confidenza, & le commende, sia-  
tocate, & bandite dalla Chiesa, come contrarie a' decreti. XXII. Che le re-  
ioni in fauore siano in tutto estermine dalla Corte Romana, essendo un  
ersi, o di mandar il successore: cosa prohibita da' Canonì. XXIII. Che li  
ati semplici, a' quali, contra la fondatione, è stata leuata la cura delle anime,  
gnata ad un Vicario perpetuo, con una picciola portione di decima, o d'al-  
trata, alla prima vacanza, siano restituiti nello stato di prima. XXIV. Che  
eficij, a' quali non è congiunto aleun' ufficio di predicare, amministrat Sa-

CIO IO  
LXIII.

cramenti, o altro carico Ecclesiastico, dal Vescouo, col Consoglio del Capitolo sia imposta qualche cura spirituale, o siano unite alle parochiali vicine; non uendo, ne potendo esser' alcun Beneficio senza ufficio. XXV. Che non siano imposte pensioni sopra Beneficij, & le imposte siano abolite: accioche le entrate Ecclesiastiche siano spese nel viuer de' Pastori, de' poveri, & altre opere. XXVI. Che a' Vescouo sia restituita intieramente la giurisdittione Ecclesiastica in tutta la Diocesi, leuate tutte le essentioni, eccetto a' Capi degli Ordini, Monasterij, che so no soggetti a loro, & a quelli, che fanno Capitoli generali quali le essentioni sono con titolo legitimo concesse; prouedendo però, che non siano essenti dalla correptione. XXVII. Che il Vescouo non usi la giurisdittione tratti negotij graui della Diocesi, senon con consoglio del Capitolo: & li canonicj risedino continuamente nella Cathedral, siano di buoni costumi, scienza, & almeno di venticinque anni: perche, inanzi quella età, non haue per le leggi libera potestà sopra li suoi beni, non debbono esser dati per collegieri a' Vescouo. XXVIII. Che li gradi di consanguinità, affinità, & parer spirituale, siano obseruati, ouero dinouo riformati: ma non sia lecito dispenzare in quelli, eccetto tra li Rè, & Principi, per ben publico. XXIX. Che, essendo molte perturbationi, per causa delle imagini, proueda la Sinodo, che il popolo sia insegnato, che cosa debbia creder di quelle, & che siano leuati gli abusi, superstitioni, se alcune sono introdotte nel culto d'esse. Il medesimo si fa delle Indulgenze, Peregrinaggi, Reliquie de' Santi, & delle Compagnie, o Confraternità. XXX. Che sia restituita, nella Chiesa Catolica, la publica, & auer penitenza per i peccati graui, & publici, & posta in vso: & ancora, per placar di Dio, sia restituito l'uso de' digiuni, & altri exercitij luttuosi, & preghier bliche. XXXI. Che la Scommunica non sia decretata per ogni sorte di deli contumacia; ma, solo per i grauissimi, & ne' quali il reo perseveri, dopo le arditioni. XXXII. Che, per abbreviare, o leuar in tutto le liti Beneficiali, da tutto l'Ordine Ecclesiastico è contaminato, sia tolta via la distinctione di proprio, & possessorio, nuouamente trouata in quelle cause: siano abolite le notitioni delle Vniuersità: sia comandato a' Vescouo, di dar li Beneficij, non gli ricerca, ma a chi gli fugge, & è meriteuole: & il merito si potrà conoscer dopo il grado riceuuto nell' Vniuersità, s'hauerà adoperato qualche tempo voler del Vescouo, & approbatione del popolo, nelle prediche. XXXIII. nascendo lite beneficiale, sia creato un' Economo, & li litiganti eleggano tra: il che, se non faranno, il Vescouo gli dia, & quei fra sei mesi terminino in appellabilmente. XXXIV. Che le Sinodi Vescouali si faccino almeno volta all' anno; & le Prouinciali ogni tre anni: & le Generali, quando non rà impedimento, ogni decimo.

Vintimiglia  
giunge a Ro-  
ma

Ma in Roma arriuò, il primo di Gennaro, il Vintimiglia, fatto il viaggio sette giorni. Presentò al Pontefice le lettere, & espone la sua credenza, & conto de' pensieri, & varij fini, che erano in Concilio, & degli humori diue del modo, come pareua a' Legati, & agli altri buoni seruitori di Sua Santità douessero pigliare, & maneggiare le difficultà. Tenne il Pontefice Congreg

terzo giorno, e diede conto della relatione di Ventimiglia; mostrò sodisfatta della diligenza, & prudenti attioni de' Legati, & lodò la buona volontà di lei: & ordinò, che si consultasse sopra la capo dell' Institutione de' Vescou, ringeua all' hora principalmente. Il giorno sesto, anniuersario della coronatione sua, tenne una altra Congregatione, nella quale publicò Cardinali Ferdinando de' Medici, & Federico Gonzaga: quello, per consolar il padre della mortal morte d'un' altro figliuolo Cardinale: & questo, per gratificar il Legato di Noua, & gli altri della casa, strettamente seco congionti, per il matrimonio di nipote del Legato, & della sorella del Cardinale Borromeo: non intermettendo però il Pontefice d' interuenir alle consulte delle cose Conciliari, nelledopo longa discussione, fu risoluto di scriuer a' Legati, che il Canone dell' Institutione de' Vescou fosse formato, con dire, Che li Vescou tengono nella Chiesa luogo principale, dependente dal Romano Pontefice, & che da lui sono detti *in partem sollicitudinis*. Et nel Canone, che della potestà del Papa era intitolato, si dicesse, Che egli ha autorità di pascere, & regger la Chiesa uniuersale in luogo di Christo, dal quale gli è stata comunicata tutta l' autorità, come Concilio generale: ma nel decreto della dottrina, estendessero le parole del Concilio Fiorentino, lequali sono, Che la Santa Sede Apostolica, & il Romano Pontefice, ha il primato in tutto'l mondo, & è successore di S. Pietro, Principe degli Apostoli, & vero Vicario di Christo, Capo di tutte le Chiese, Padre, & Maestro di tutti li Christiani, al quale, in S. Pietro, da Christo Nostro Signore, è stata data la potestà di pascere, reggere, & gouernare la Chiesa uniuersale: foggiongenche non si dipartissero da quella forma, quale teneua certo che sarebbe riceuuta: perche, essendo tolta di peso d'un Concilio Generale, chi vorrà opporsi, si renderà Scismatico, & incorrerà nelle censure: lequali, per diuina prouidenza, sono sempre state punite ne' contumaci con maggior esaltatione della Sede Apostolica, confidaua, che dalla Maestà sua Diuina, & da' buoni Catolici, la Chiesa non sarebbe abbandonata: & fra tanto sarebbe ritornato il mondo in uniglia, che in breue hauerebbe spedito con più ampie istruzioni. Deliberò trasferirsi a Bologna, per esser vicino, & poter abbracciar le occasioni di farsi trasferir il Concilio, lequali, prima che gli auisij giouessero a Roma, suauano. Fece formar' una Bolla, che, occorrendo la morte sua, mentre fosse assente, l' electione si facesse in Roma dal Collegio de' Cardinali.

Non così tosto fu il Corriere spedito per Trento, con queste lettere, che arriuò subito, con la riforma de' Francesi, & fece rincrudir la piaga della molestia. Il Papa legger quella riforma la prima volta, con estrema impatienza; & siuppe a dire, che il fine di quella era per leuar la Dataria, la Rota, le Segnatura: finalmente tutta l' autorità Apostolica: poi, rasserenato alquanto per l' esposizione del Vescouo, che gli daua speranza, che Sua Santità hauerebbe potuto far che cosa diuertire, & qualche altra moderare, concedendone alcune; gli ebbe l' istruzione di Lorena: laqual era, che li Principi dimandano molte cose, & ottenere quelle che premono; lequali non sono le importanti a' rispetti della Sede Apostolica, come la Communione del Calice, l' Vso della lingua volgare, il

CIO IO  
LXIII.  
dove il Papa  
crea nuovi  
Cardinali:

forma de' Canon, dell' Institutione de' Vescou, e della potestà del Papa:

Viterbo porta  
al Papa gli  
articoli de'  
Francesi, de'  
quali egli si  
sdegna,

LXIII.  
 e vi prouede  
 per negotiazio-  
 ne artificiosa:

Matrimonio de' Preti. Se di quelle Sua Santità si contentasse sodisfargli, trerrebbe breue, & ispedita via d'hauer honor del Còcilio, & venir al fine desiderato. Gli narò molti di queglii articoli nõ esser ben sentiti dagli stessi Vescouï Frã che si preparauano di metterui impedimèti. Queste cose vidite, ordinò il Papa gli articoli fossero discussi in Cògregatione, nellaquale introdusse, & il Vite & il Vintimiglia, accio instruissero a pieno delle occorrenze, Nella Congregatione fu deliberato, che si facesse scriuer da Theologi, & Canonisti, sopra que proposte, & ognuno mettesse in carta il suo parere: & per far qualche diuersità dalla parte di Francia, ordinò il Papa al Cardinale di Ferrara, che rilasciasse a li quarantamila scudi, senza altra conditione. Che gli esponesse, esser le proposte degli Ambasciatori suoi in Trento in molte parti utili, per riforma della Chiesa, le quali desideraua vedere, non solo decretate, ma mandate anco in esecuzione, però, non le approuaua tutte, essendone alcune con diminutione dell' auttorità Regia, che resterà priuata del conferir le Abbatie, ilche al Rè è un grand' auantaggio per premiar li buoni seruitori: che li Rè antichi, hauendo Vescouï troppo potenti per la grand' autorità, & contumaci alla potestà Regia, ricercarono li Pontefici Romani di moderarla; & hora, per quelle propositioni gli Ambasciatori suoi restituiuano a' Vescouï la licenza, che da' predecessori di Sua Maestà prudētissimamente fu procurato di metter sotto maggior regola. Quanto alla auttorità Pontificia, che non si poteua leuargli quella, che da Christo gli era data, dal S. Pietro, & i successori, furono fatti Pastori della Chiesa uniuersale, & amministratori di tutti li beni Ecclesiastici: che, leuando le pensioni, se gli leua la facultà di far limosine, che è uno de' carichi principali, che il Papa ha per tutto'l mondo, per gratia, era comunicata a' Vescouï, come ordinarij, facultà di conferir alcuni Beneficij, laqual non era giusto estenderli tanto, che si pregiudicasse uniuersale ordinaria, che il Papa ha per tutto: che, sicome le decime sono del tutto alla Chiesa *de iure Diuino*, così la decima delle decime si debbe da tutte le Chiese al sommo Sacerdote: che, per maggior commodità, quella è stata commutata in Annate: che se quelle portano incommodo al Regno di Francia, non ricusar di trouarui temperamento, purchè alla Sede Apostolica fosse, in modo conveniente, seruato il suo dritto: ma, come più volte haueua fatto intendere, che non si poteua trattar con altro, che con lui, ne il Concilio poteua metter mano. Commise in fine al Cardinale, che, poste tutte queste cose in consideratione al Rè, l'effortasse a dar nuoui ordini agli Ambasciatori suoi.

e manda le censure d'essi a Trento,

Mandò anco il Papa a Trento le Censure sopra quei capitoli, fatte da diuersi Cardinali, Prelati, Theologi, & Canonisti di Roma, ordinando che si differisse di parlar di quella materia quanto più si poteua: che l'articolo della Residenza gli abusi spettanti al Sacramento dell' Ordine, haueriano dato trattenimer per molti giorni: & quando vi fosse stata necessità di proponer queglii articoli, incomminassero da' meno pregiudiciali, che appartengono a' costumi, & dottrina, differendo parlar de' riti, & della materia Beneficiale; & pur costretti a parlar sopra di questi ancora, communicate le obietzioni co' Prelati amoruoli, mettessero in discussione, & controuerfia: & fra questo tempo egli gli hauereb ordine



ato quel di più, che haueſſe deliberato. Tanto ſcriſſe a' Legati.  
 i, in fine del meſe, in Conciftoro eſpoſe, come li maggiori Prencipi del  
 tianefimo dimandauano riforma, che non poteua eſſer negata, ne con vere  
 ni, ne con preteſti: però era riſoluto, per dar buon' eſſempio, & non mancar  
 o debito, incomminciar da ſe medefimo, prouedendo agli abuſi della Da-  
 leuando le Coadiutorie, li Regreſſi, & le Renontie a fauore: & che do-  
 o li Cardinali, non ſolo con loro voto acconſentirui, ma anco farlo noto a  
 Da molti fu commèdata aſſolutamente la buona intentione di Sua Santità:  
 ci fu conſiderato, che quegli uſi erano introdotti per leuar abuſi maggiori  
 niſte Simonie, & patti illeciti: & che conueniu a hauer prima buon' au-  
 nento, che, leuando queſti tolerabili, quali finalmente non ſono ſenon  
 a leggi humane, non ſi aprirſe la porta al ritorno di quelli, che ſono contra  
 gi diuine. Il Cardinal di Trento particolarmente diſſe, Che farebbe ſtato di  
 pregiudicio leuar le Coadiutorie in Germania: perche, eſſendo congionti  
 Veſcouati con li Principati, quando non haueſſero potuto ottener Coad-  
 e di tutti doi inſieme, hauerebbono introdotto il farlo nel Principato ſo-  
 te, & coſi ſ'hauerebbe diuiſo il temporale dallo ſpirituale, con total eſter-  
 o della Chieſa. Il Cardinale Nauagiero contradiffi al far differente la Ger-  
 ſ, dicendo, Che i Thedeſchi, eſſendo ſtati li primi a dimandar riforma, do-  
 to eſſerui compreſi. Narrò poi il Pontefice quanti tètatiui erano propoſti  
 Concilio contra li priuilegij della Chieſa Romana, parlò delle Annate, delle  
 ationi, & delle Preuentioni. Diſſe, che erano ſuffidij neceſſarij per mante-  
 ato del Papa, & del Collegio de' Cardinali, de' quali ſicome eſſi participa-  
 coſi era giuſto, che ſ'adopetallero in mantenergli; & che voleua mandar'  
 mero di loro a Trento per difendergli.

ia in Trento, il dì dopo l'arriuo del corriero, che portò da Roma li Canoni  
 ſtitutione, che fu il quindici Gènarò, giorno determinato per riſoluer il  
 o tempo della Sèſſione, fu fatta Congregatione & deliberato di differire a  
 o ſino a quattro Febbraro, & fu data copia de' decreti dell' Inſtitutione,  
 rdine di ricomminciare le Congregationi, per parlar ſopra quelli. Et fu  
 ura a' Cardinali di Lorena, & Madruccio, di riformar il decreto della Reſi-  
 inſieme con quei Padri, che a loro foſſe parſo aſſumere in compagnia. Et  
 orni ſeguenti, continuandoſi le Congregationi, furono approuate le for-  
 venute da Roma, con facilità da' Patriarchi, & da' più antichi Arcieſcoui.  
 enuto a' Spagnuoli, furono poſte diſſicoltà; & poi da' Franceſi, molto mag-  
 Fu oppoſto al paſſo, che diceua, Li Veſcoui tener luogo principale, depen-  
 dal Pontefice Romano; con dire, Che era forma di parlar' ambigua, & che  
 niua parlar' chiaro: & dopo longa diſcuſſione, ſi contentauano d'admette-  
 ſi diceſſe principale ſotto il Romano Pontefice, ma non dependente. At-  
 nco repugnaronò a quelle parole, Che li Veſcoui ſiano aſſonti dal Papa in  
 della cura: ma voleuano dire, Che erano dati da Chriſto in parte di quella,  
 ndo il luogo di S. Cipriano: Il Veſcouato è uno, delquale ciaſcuno tiene  
 arte *in ſolidum*. Et nel capo dell' autorità di paſcere, & reggere la Chieſa

CIC 10

LXII.

e propuone ne-  
 ceſità di riforme,  
 ma,

di che varij  
 furono i giu-  
 dicij a Roma:

a Trento i  
 Canoni del  
 Papa non ſono  
 riceuuti da'  
 Spagnuoli, ne  
 da' Franceſi,

CIO 10  
LXI. II.

ed eccitano gra  
ni turbamēti:

uniuersale; allegando in contrario, che quella era il primo tribunale sotto Christo, al quale ognuno doueua esser soggetto: & che Pietro istesso fu inuocato alla Chiesa, come a giudice, con le parole di Christo, Va, dillo alla Chiesa: & non vdirà la Chiesa, habbilo per Etnico, & Publicano: & si contentauano, se diceffe, Il Pontefice hauer autorità di pascere & regger tutte le Chiese, ma la Chiesa uniuersale: che in Latino faceua poca differenza di parole, dal *Vniuersalem Ecclesiam*, al dire *Vniuersas Ecclesias*. Et diceua Granata, Io son uocouo di Granata, & il Papa è Arciuescouo della medesima città: inferendo, se il Papa habbia la soprintendenza delle Chiese particolari, come l'Arciuescouo di quelle de' Suffraganei. Et allegandosi per l'altra parte, che nel Concilio Fiorentino era usata questa parola, La Chiesa uniuersale; si diceua incótrario, che nel Concilio di Costanza, & Martino quinto nella condannatione degli articoli di Gioanni Viglef, dannal'articolo contra il primato della Sede Apostolica, in quanto vogli dire, che non sia preposta a tutte le Chiese particolari. Et qui introdotta anco disputa tra Francesi, & Italiani, dicendo questi, Che il Concilio Fiorentino fu generale, & il Concilio di Costanza in parte approbato, & in parte reprobato; & quello di Basilea Scismatico. Per il contrario sostentando altri, che il Costantienese, & Basileense, fossero Concilij Generali: & che il nome non poteua competere al Fiorentino, doue interuennero solo alcuni Italiani, & quattro Greci. Non concedeuano manco, che il Papa hauesse l'autorità di Christo, etiamdio con le restrittioni, & limitationi, come huomo & nel tempo della mortalità sua: ma si contentauano, che si diceffe, hauer autorità pari a quella di S. Pietro; il qual modo era molto in sospetto a' Pontefici, che vedeuano volersi far la vita, & attioni di S. Pietro, essempiare del Pontefice, che farebbe, come diceuano, ridurre la Sede Apostolica a niente, la qual dicono, hauer una potestà illimitata, per poter dar regola a tutti gli emergenti casi, & da S. Pietro stesso. Et le contentioni farebbono passate molto più inanzi: ma li Legati, per dar qualche intermissione, a fine di mandar al Pontefice, me fecero, la correptione degli Oltramontani, & riceuer commandamento me gouernarsi; & tra tanto per metter a campo materia, che facesse scordar questa, tornarono nella residenza, sopra laquale hauendo Lorena, & Madruccio composto una formula, & presentatala qualche giorni inanzi a' Legati, senza pensar più inanzi, l'approuarono: ma, hauendola poi consultata co' Canonisti, non fu da quelli lodata una particola doue si diceua, Che i Vescouo son nuti per Diuino precetto attendere, & vegliare sopra il gregge personalmente, per ilche, dubitando, che a Roma non hauessero il medesimo senso, mutate quelle parole; & cosi riformata, la proposero in Congregatione. Di questa Congregatione, restarono Lorena, & Madruccio, offesi grauemente, parendo loro d'essere sprezzati; & Lorena diceua, che per l'auuenire non voleua pigliare altro partito, ne più voleua trattar con Prelati, ma attendere a dir il suo voto con modestia, seruendo però amoreuolmente li Legati, se hauesse potuto in qualche opera honesta. Et Madruccio non restaua di dire, Che vi era un Concilio piu fecio

tro il Concilio, che si attribuiua maggior autorità. Ma li Legati, vedendo ogni rimedio tornaua in male, lasciarono di far Congregationi: ne questo a bastanza, perche i Prelati faceuano priuate Congregationi tra loro, & li Legati continue consulte. Et l'Arciuescouo d'Otranto, & altri aspiranti al Cardinalato, doue teneuano certo arriuare, se il Concilio si separaua, erano accordati opporsi ad ogni cosa, per far nascer tumulto, & appassionatamente andauano attorno, et andio la notte, facendo pratiche, & facendo sottoscriuer polize: qual cosa, se ben, quanto all' effetto, piaceua a' Legati; quanto al modo però maggior parte di loro dispiaceua, come di cattiuo essempio, & che poteua orir grauissimo scandalo. Et anco nella parte contraria non mancaua chi dettaua la dissolutione: ma ciascuna parte aspettaua l'occasione, che la colpa attribuita all' altra: onde li sospetti dell' una & l'altra parte cresceuano.

Il Cardinale di Lorena si dolcea con tutti, che si cercasse di sciogliere la Sede, & ne fece querele con tutti gli Ambasciatori de' Principi, pregandogli di inter uenir a' loro Patroni; & operare, che facessero ufficio col Pontefice, che il Concilio profeguisse, che le pratiche fossero moderate, & li Padri lasciati in libertà: in Francia si farebbe fatto accordo, che ognuno uiui a modo suo, sino al Concilio libero: che questo non è tale, non potendosi ne trattare, ne risolvere, se non quello, che a' Legati piace: & li Legati non fanno se non quello, che il Re vuole: che egli hauerebbe con pazienza sopportato sino alla futura Sessione: non vedendo le cose andar meglio, farebbe li suoi protesti, & con gli Ambasciatori, & Prelati, tornerebbe in Francia, per far uenir un Concilio Nationale, doue la Germania concorrerebbe: cosa, che a lui farebbe di gran dispiacere, per il timore, che la Sede Apostolica non fosse poi riconosciuta. Andarono in questi tempi da Trento a Roma, & da Roma a Trento frequenti Corrieri, auisando li Re di tutte le frequenti contradizioni che piouscuano, & sollecitando il Pontefice la esecuzione de' Canonici mandati. Et li Francesi in Roma fecero col Papa la medesima querela, che faceua Lorena in Trento, con le stesse minaccie di Concilio Nationale, & d'interuento d'Alemanni. Ma il Papa, solito sentirne spesso, disse, che non si sgomentaua di parole, non temea Concilij Nationali, sapeua li Re di Francia esser Catolici, & che la Germania non si sottometterebbe a' Concilij. Diceua, che il Concilio non solo era libero, ma si poteua dir quasi innocuo: che le pratiche, fatte dagl' Italiani in Trento, non erano con sua participatione, ma nasceuano, perche li Oltramontani voleuano cōculcar l'autorità Pontificia: Che egli haueua hauuto tre buone occasioni di disciogliere il Concilio, se uoleua che si continuasse, & speraua che Dio non abandonerebbe la sua causa; & ogni tentatiuo, contra quella promossa, tornerebbe in capo degl' interuentori. In queste confusioni, essendo partito il Cinque Chiese, per andar alla Dieta di Cesarea, per dar conto a quella Maestà delle cose del Concilio, & fargli relazione dell' unione de' Prelati Italiani; & essendosi scoperto, che Granata, & li altri aderenti, gli haueuano dato carico d'operare con l'Imperatore, che scriuesse al Rè Carolico sopra la riforma, & residenza, accioche essi potessero interuenire, & nelle altre occasioni, dir liberamente quello, che dettasse loro la con-

CIC 10

LXII.

*Congregationi  
intermesse, e  
pratiche de'  
Pontificij,*

*onde nascono  
gran querele, e  
minacce,*

*schermite dal  
Papa:*

*sospetto de' Lega-  
ti per l'in-  
telligenza de-  
gli Spagnuoli  
con Cesare,*

CIO 10

LXIII.

scienza, crederettero li Legati, che fosse consiglio di Lorena: & per dar qualche ripiego, pochi giorni dopo, essi ancora spedirono all' Imperatore il Vescouo Commendone, con pretesto d'iscusare, & render le cause, perche non s'cran per ancora potute proporre le dimande di Sua Maestà: & gli diedero commissioni, ne d'effortar Cesare a contentarsi di ricercar dal Pontefice, & non dal Concilio quei capi concernenti l'autorità Pontificia, posti nelle sue petitioni; con altri auuertimenti, & instruzioni, che loro paruero opportune.

*e per l'ambasciaria Polacca ad esso:*

Ma, essendo giunto a Trento Martino Cramero, Vescouo di Varmia, Ambasciatore del Rè di Polonia all' Imperatore; in apparenza, per visitare il Cardinale Varmiese, antico & intrinseco suo amico; hebbero gran sospitione, che fosse mandato da Cesare, per informarsi, & veder oculatamente le cose del Concilio, & riferirglielie. Questi tanti moti posero dubio negli animi de' Legati, che il Concilio non si dissoluesse in qualche modo, che il Papa & essi ne restassero a dishonore, offeruando che cio era da molti desiderato, etiam di da alcuni Pontificij: & da altri a studio si procurauano disordini per giustificarsi, in caso che ci si succedesse. Mandarono a tutti gli Ambasciatori una scrittura, contenente

*chiedono parere agli Ambasciatori in queste confusioni:*

difficoltà, che verteuano, & gli pregarono dar loro consiglio. Ma gli Ambasciatori Francesi, con quella occasione, diedero per risposta quello, che desiderauano già piu giorni dire, Che, siccome il Concilio era congregato, per rimediare a abusi; così alcuni voleuano seruirsi d'esso per accrescergli: che, inanzi ogni altra cosa, conueniua ouviare alle pratiche così manifeste: che era intolerabile vngogna: che, quelle leuate, & posto ogni huomo in libertà di dire il senso suo, s'hauerrebbe facilmente in buona concordia conuenuto. Che il Papa era capo della Chiesa, ma non però sopra quella: che era per reggere & indirizzar gli membri, non per dominare il corpo: & che il rimedio alle differenze era negli decreti del Concilio di Costanza, che, hauendo trouato la Chiesa disordinatissima, a punto per causa di simili opinionioni, l'hauera ridotta a termini compatibili. Poi aggiunsero, una delle cause di discordia essere, che dal Secretario non erano scritti fedelmente li voti: onde la parte, che era maggiore, pareua negli altri la minore, & non si poteua hauer per risoluto quello, che era di parer comune: & però era necessario aggiunger un' altro, sì che doi scriuessero. Gli Imperiali li diedero il consiglio loro, quasi l'istesso che i Francesi, facendo maggior istanza per un' aggiunto al Secretario. Gli altri Ambasciatori stettero li termini generali, consegnando la continuatione del Concilio, & la unione degli animi.

*Il Ventimiglia ritorna da Roma,*

In questo stato di cose arriuò in Trento il ventinoue di Gennaro il Ventimiglia, rispedito dal Pontefice: il quale fece relatione della sua credenza a' Legati & poi, col parer loro, si diede a leuar due opinionioni sparse per il Concilio: l'una che il Pontefice fosse in stato di poter poco viuere: l'altra, che desiderasse la solutione del Concilio. Testificò il desiderio di Sua Santità d'intendere, che, poste le contentioni, s'attendesse al seruitio di Dio, & a metter presto fine al Concilio. Egli portò Bolle d'Vnificij, & Beneficij, conferiti dal Pontefice a' Principi, & a' Prelati; & un Referendariato al Secretario dell' Ambasciata

*e per esso il Papa accattò la beneuolenza in Concilio:*

ortughese, & una pensione assai grossa al figlio del Secretario Spagnuolo, & ad altri varie promesse, secondo le pretensioni. Fece, per nome del Pontefice, col Cardinal di Lorena gran complementi, mostrando che in lui solo haueua la confidenza d'un presto & buon fine del Concilio.

Nacque opportuna occasione di reassumer le Congregationi, dalla venuta del Vescouo d'Asti, Ambasciator del Duca di Sauoia, nella quale dissegnando, dopo hauerlo riceuuto, rinouar la propositione de' Canonici, mandarono il Vescouo di Sinigaglia al Cardinale di Lorena, per pregarlo di trouar qualche maniera, come i Francesi potessero riceuer sodisfattione. Gli dimostrò il Vescouo, che quel termine, di reggere la Chiesa Vniuersale era usato da molti Concilij: e quell' altro, d'esser affonti in parte della sollecitudine, era usato da San Berardo, scrittore tanto lodato da Sua Signoria Illustrissima. A che rispose il Cardinale, che tutto'l mondo era spettatore delle attioni del Concilio: che si sapeua le openioni, & voti di ciascuno: che bisognaua ben' auuertire quello, che riceua: che di Francia erano state mandate scritture contra le openioni, che in tanto si tengono nelle questioni trattate: che molti s'erano doluti di lui, che procedi con troppo rispetto: & specialmente in quella materia, & della residenza non habbia fatto la debita istanza, accio siano dichiarate *de iure diuino*: che, valersi d'un termine usato da qualche scrittore, non si debbe concludere di far secondo il senso di quello, importando molto doue il termine si ponga, & congiunzione habbia con le parole antecedenti, & consequenti, da quali sono anco nascere openioni contrarie: che a lui non danno fastidio li termini i sensi che si dissegna canonizare: che il dire, Il Pontefice hauer autorità di reger la Chiesa Vniuersale, non poteua esser ammesso da' Francesi in modo altro: & se per l'auuenire fosse stato proposto, gli Ambasciatori non haueriano uoto mancar di protestare in nome del Rè, & di centouenti Prelati Francesi, quali hauerebbono hauuto sempre il mandato di farlo: che quello sarebbe un giudicare all' openione, che si tiene da tutti in Francia, che il Concilio sia ca il Papa. Lequali cose, riferite da Sinigaglia a' Legati, in presenza di molti altri Italiani, congregati là per consultare questa medesima materia, gli fecer in dubio che fosse impossibile ridur li Francesi.

Decorse anco nel medesimo tempo, cosa, che diede grand' animo a Spagnoli, cioè, la venuta di Martin Gazdellun, del quale disopra s'è parlato. Egli, sendo veduto gli andamenti di qualche giorno, si lasciò intender d'hauer aramente compreso, che il Concilio non era libero: lodaua molto il Gran Re, & diceua, il Rè hauerlo in buona openione: & che, se vacasse il Vescouado Toledo, gliene faria mercede. Negotiate queste cose, venne la Domenica del primo Gennaro, quando era intimata la Congregatione generale per riceuer l'ambasciator di Sauoia soprannominato. Egli fece un breue ragionamento, mostrando li pericoli, in quali era lo stato del suo Principe per la vicinità degli heretici, & le spese grandi che faceua: essortò a finir presto il Concilio, & a pensar modi, come far riceuer li decreti a' contumaci, & offerì tutte le forze del suo onore. Gli fu risposto, lodando la pietà, & prudenza di quel Duca, & rallegran-

*Amb di Sauoia fa rimettere sulle Congregationi,*

*Lorena praticato, risponde virilmente,*

*e gli Spagnuoli si rincuorano:*

*ricessione dell'Amb di Sauoia:*

CIO IO  
LXIII.  
dispareri can-  
sano dilazione,

allaquale con-  
sente Lorena,  
con doglienze,

ed è publicata  
in Congrega-  
zione, e contra-  
stita,

pur' è cõchiu-  
si:

Francesi in-  
fiano alla ri-  
forma, e sono  
tributari:

dosi della venuta dell' Ambasciatore. Continuando le Congregazioni, le disse-  
zioni cresceuano, & molti dimandauano, che fosse proposto il decreto della  
fidanza formato da' due Cardinali. Li Legati, vedendo tanti dispareri, dopo le  
ghe consulte tra loro, & consegli presi co' Prelati amoreuoli, deliberarono, che  
non fosse tempo di far decisione alcuna, ma necessario d'interponerui tanta  
latione, che gli humori da se medesimi deponessero tanto feruore, ouero si  
uasse qualche ispediente per accordar le differenze, con prolongar il tempo della  
Sessione: & per farlo d'accordo, andarono tutti a casa di Lorena, per confer-  
gli il lor pensiero, & dimandargli consiglio, & aiuto. Egli si dolse delle conue-  
nicole, & che con modi così illeciti si pretendesse dar' al Papa quello, che non  
gli veniuu; & togliere a' Vescouii quello, che da Christo era stato dato loro.  
mostrò che gli dispiacesse il differir la Sessione tanto tempo: nondimeno, per  
compiacere, se ne contentaua, ma ben gli pregò, poiche questo era a fine di re-  
derar gli animi, di far' officij efficaci, che gl'inquieti, & ambiciosi, fossero raffrenati.

Nella Congregazione de' tre Febbraro, propose il Cardinale di Mantua  
che, essendo prossimo il principio Quadragesimale, douendo poi succedere  
giorni santi, & le feste di Pasca, si differisse la Sessione sino dopo quella, &  
quel mentre si trattasse nelle Congregazioni la riforma, pertinente all' Ordine  
Sacro, & la materia del Sacramento del Matrimonio. La proposta hebbe gran  
contradditione. I Francesi, & Spagnuoli, quasi tutti, fecero istanza, che si deli-  
rasse una breue prorogatione, & fosse definita la materia dell' Ordine, insieme  
con la sua riforma, prima, che trattare del Matrimonio: alla qual opinione ad-  
riuanò anco alquanti Italiani. Aggiunsero anco alcuni, che la Sessione si facesse  
con le cose decise, & in particolare si stabilisse il decreto della residenza, formato  
da' Cardinali: & da alcuni fu accennato, che era grand' indegnità del Concilio,  
l'hauer prolongato tante volte di termine in termine, & che si mostrasse  
di voler violentar' i Padri, con la stanchezza, ad acconsentire alle openioni, che  
non sentiuano in conscienza: però che si douesse far la Sessione, & risoluere  
materie secondo il numero maggiore. Non fu anco taciuto, che quella dilata-  
tione di Sessione, & Congregazione generale, non era reale: & interuenendo,  
si in questa, come in quella, le medesime persone, & l'istesso numero intiero  
douesse hauer per deciso quello, che fosse deliberato nella Congregazione gene-  
rale. Dopo gran contentione, fu risoluto per il numero del più, la dilatione si  
a' ventidue Aprile, non rimouendosi l'altra parte dalla contradditione. Il Car-  
dinale di Lorena, se ben mostrò consentir a complacenza, hebbe però caro, per  
proprio interesse, la dilatione per quattro cause. Perche fra tanto hauerebbe  
duto quello, che succedesse della salute del Papa: hauerebbe hauuto commo-  
tà di trattar con l'Imperatore; & intender la mente del Rè Catolico: & hauere  
be visto il successo delle cose in Francia, onde potesse poi deliberar con fonda-  
mento maggiore.

Il dì seguente gli Ambasciatori Francesi fecero grande e longa istanza a' L

che si trattasse la riforma, & fossero proposte le lor petitioni, prima che s'incominciasse a trattar la materia del Matrimonio. I Legati risposero, che il consiglio non doueva riceuer leggi da altri: & se da' Principi sono proposte convenienti, è il douere hauerui sopra consideratione in quelle opportune, che giudicassero li Presidenti: che se nelle petitioni loro vi saranno cose inuenti alla materia dell' Ordine, proponeranno quelle insieme, & successiuamente le altre a suo tempo. Questa risposta non contentando gli Ambasciatori, ricorrono l'istanza, aggiungendo che, se non voleuano far la propositione, contentassero che da loro medesimi fosse fatta, ouero gli dessero aperta negazione: soggiungendo, quasi in forma di protesto, che il continuare con risposte rigide, sarebbe da loro tenuto per equiuale ad una negatiua scrisoria. Preli Legati termine di tre giorni, a dargli risposta più precisa, & in questo tempo fecero opera con Lotena, che gli acquietasse, facendogli contentar d'affare, sin che venisse da Roma risposta sopra gli articoli loro mandati.

Il seguente giorno furono dati fuori gli articoli del Matrimonio, per esser discussi la settimana seguente da' Theologi: nel che immediate nacque disputa e precedenza tra' Francesi, & Spagnuoli: alla quale non si potè trouar altro modo che sodisfacesse ad ambe le parti, senon, con mutar l'ordine già dato, & esse fino all' hora; & dare li luoghi anteriori, secondo l'ordine della promotione del Dottorato. Ma a questo si opponeuano li Theologi Pontificij, dicendo, che, per Francesi, & Spagnuoli, nasce la difficoltà, si facesse la prouisione per li soli, & non s'alterasse il luogo a' Theologi del Pontefice, che era il primo ordinato. I Legati, dando loro ragione, concludeuano, che la prima classe, nelle li Pontificij erano, parlasse secondo il consueto, le altre tre secondo l'ordine della promotione. I Francesi non si contentauano, se nella prima classe era posto vno de' loro, & il Secretario Spagnuolo fece istanza, che si facesse publico instrumento del Decreto, accio sempre si potesse vedere, che, se qualcunese parlasse inanzi li Spagnuoli, non era per ragion di precedenza del suo. In conclusione, per dar sodisfattione a tutti, fu fatto l'istromento, & si lasciò a' Francesi, che, dopo il Salmerone, primo de' Pontificij, parlasse il primo di Parigi, & seguendo, gli altri della prima classe, il rimanente procedesse secondo la promotione.

Uno gli articoli otto, sopra quali si doueva disputare, se erano hereticali, & se essero dannare. I. Che il Matrimonio non sia Sacramento, instituito da Dio; ma introdottione humana nella Chiesa; & che non habbia promessa di gratia. II. Che li progenitori possono irritar li Matrimonij secreti: non esser veri Matrimoni i contratti in quella maniera: anzi esser impediente, se la Chiesa per l'auenire siano irritati. III. Che sia lecito, essendo reata la moglie, per causa di fornicatione, contraher matrimonio con una alouente la prima; & esser errore far diuortio per altra causa, che di fornicatione. IV. Che sia lecito a' Christiani hauer più mogli: & le prohibitioni del tempo in certi tempi dell' anno, esser superstition tirannica, nata dalla superstitione de' Gentili. V. Che il Matrimonio non si debbia posporre, ma anteporre.

CIO IO  
LXIII.

*Articoli del  
Matrimonio  
proposti, e  
contesa di  
precedenza,  
composti:*

*contenuto d'essi:*

C. 10  
LXIII.

porre alla castità: & che Dio dà maggior gratia a' maritati, che agli altri. Che i Sacerdoti Occidentali possono lecitamente contraher matrimonio, ostante il voto, o la legge Ecclesiastica: & che il dire il contrario, altro non senon condannar li matrimoni: ma tutti quelli, che si sento no non hauer' il no della castità, debbono contraher matrimonio. VII. Che debbino esser dati li gradi di consanguinità, & affinità descritti a' diciotto del Leuitico, & più, ne meno. VIII. Che l'inhabilità alla congiontion carnale, & l'ignozza internenuta nel cōtrattare, siano sole cause di discioglier il matrimonio: & che le cause del matrimonio s'aspettino a' Principi secolari. Su quali articoli accio fosse con breuità parlato, furono in quattro classi diuidue per ciascuna.

*Renes giunge  
a Trento, per  
menar Lovena  
a Cesare, onde  
nascono sospet-  
ti:*

Arriud in Trento il Vescouo di Renes, Ambasciator di Francia all' Imperatore, il quale hauendo trattato con Lorena, quel Cardinale andò a' Legati, & diede loro conto, che, sino al suo partir di Fràcia, haueua riceuuto commissi dal Rè d'andar' alla Maestà Cesareca, ilche dissegnaua far tra pochi dì, doue esser Cesare in Ispruc, & essendo venuto Renes a leuarlo. Diede anco conto medesimo viaggio al Papa, con sue lettere, nellequali toccò il modo di proce re degl' Italiani nel Concilio: aggiungendo un motto, che, continuandosi in questa guisa, pregherà Dio, che l'inspiri a far cosa di suo santo seruitio. Di questa ar s'era ragiouato qualche mese prima, & però, quando si publicò, non furono grandi li sospetti, come se sprouista fosse stata. Si teneua per fermo da tutti fosse per concertar delle cose del Concilio; & particolarmente, per trattar e introdurre l'uso del Calice; & questo, perche il Cardinale in più occasior con diuersi Prelati, detto haueua, che l'Imperatore, li Rè de' Romani, & di Fràcia, sin tanto che non ottengano l'uso del Calice, daranno sempre nuoue tioni di riforma, quantonque si douesse star doi anni in Concilio: ma, cedendo loro questa gratia, si quieterebbono facilmente: & che il sodisfar Principi era un' ottimo rimedio, per ritener quei Regni in ubediENZA: che era possibile ottener quella gratia dal Pontefice, per la contrarietà, che hauebe da' Cardinali, abhorrenti da questa concessione: che non s'era ottenuta al Concilio, perche non fu ben maneggiato il negotio: vi era però speranza portandosi co' debiti modi, s'otterrebbe. Ma quelli, che più attentamente osseruano li progressi del Cardinale, auuertiuano una gran varietà di parlare: per hora diceua, che non si risoluendo le cose, sarà costretto a partire la Pasca, & Pentecoste: hora, che si starà in Trento due anni: & hora, proponendo modo finir presto il Concilio; hora, proponendo partiti da eternarlo: indicij mani che egli non haueua ancora scoperto la sua intentione. Et prendeuano sospetto del cauto procedere, il qual argomenta animo di voler con arte giustificar li ragioni, & honestar la sua causa: onde considerando, che in Ispruc douean reruenire ancora il Rè de' Romani, il Duca di Bauiera, l'Arciuescouo di Burg, & l'Arciduca Ferdinando, si teneua che quell' abboçcamento non potia apportar senon nouità, attesa la poca sodisfattione, mostrata dall' Imperatore.



ll' hora del Concilio; & l' unione, che in tutte le cose s'era veduta tra lui, & ia; potendosi pensare che il Rè di Spagna adherisca anco a quella parte, do tanto congiunto con loro di sangue: massime, essendosi diuulgato, che Rè per lettere sue degli otto Gennato al Conte di Luna, gli haueua commessentenderli con l' Imperatore, & con Francia, nelle cose della riforma, & libertà del Concilio. In questi giorni F. Feliciano Ninguarda, Procurator Arciuescouo di Salzburg, presentò lettere di quel Principe, & fece istanza, i Procuratori de' Vescouo di Germania potessero dar voto in Cògregationi: nando, che se così si facesse, altri Vescouo di Germania manderebbono prororima, negádolo, & esso, & gli altri, per non star là ociosi, partirebbono. Fu sto, che s'hauerebbe hauuto consideratione, & deliberato conforme al o: & di tanto fu dato conto a Roma, per non risoluer manco questo partico- enza auiso di là. Ma, per l' occupationi nell' uno & l' altro luogo, in cose ziori, non se ne parlò più.

ddi noue di Febbraro fu la prima Congregatione de' Theologi sopra il Ma- onio. Parlò il Salmerone, con molta magniloquenza, & sopra il primo olo disse le cose solite de' Scolastici: sopra il secondo, portò la determina- : del Concilio Fiorentino, che il Matrimonio riceue la perfettione col fon- senso de' Contrahenti: ne il Padre, o altri, vi ha sopra autorità: sostiene, doueuano dannar, per heretici, quelli, che attribuiscono potestà a' Padri allargli. Aggiunse, che l' autorità della Chiesa era grandissima sopra la ma- de' Sacramenti: che poteua alterare tutto quello, che non appartiene all' ia: che, essendo la conditione del publico, & secreto, accidentale, la Chiesa ueua sopra potestà. Narrò li grandi inconuenienti, che da' Matrimoni sen- nasciono, & innumerabili adulterij, che seguono: & concludse, essere ispediè- e vi sia posto rimedio coll' irritargli: fece insistenza grande, sopra quel caso icabile. Se alcuno, dopo hauer contratto, & consummato il Matrimonio reto, contrahe poi in publico con una altra, dalla quale volendo partire, & ar alla prima, & legitima, sia costretto con censure di rimanere nel publi- ontratto; doue resta il misero da ambe le parti inuilupato, ouero in adulte- rpetuo, ouero in censure con scandalo del prossimo?

l' altro giorno seguì il Decano di Parigi, che dell' institutione del Matrimo- & della gratia, che in quello si riceue, & del dannare chi lo asserisce inuen- humana, parlò abundantemente, con dottrina Scolastica. Ma, sopra l' arti- de' Clandestini, hauendo disputato, che erano veri Matrimoni, & Sacra- i, pose difficile, se la Chiesa hauesse potestà d' irritargli, contradisse a quell' one, che nella Chiesa vi sia autorità sopra la materia de' Sacramenti: dif- , che niissun Sacramento, al presente legitimo, può la Chiesa fare che all' nire non sia valido: effemplificò della Consecratione dell' Eucaristia, & o per tutti li Sacramenti: disse, non esser tale la potestà Ecclesiastica, che al- debbi presupporli di poter impedir tutti li peccati: che la Chiesa Christia- a stata M. D. anni soggetta a quello, che adesso vien descritto per intolerabi- quel, che non meno li debbe stimare, dal principio del mondo li Matrimo-

CIO 10

LXIII.

*il Procuratore  
del Salzburg  
domanda voto  
in Concilio,*

*la cosa rimessa  
a Roma, e so-  
pita:*

*Esaminò degli  
Articoli del  
Matrimonio:  
Salmerone  
vuole che i  
clandestini sie-  
no annullati,*

*il Decano di  
Parigi sostie-  
ne il contrario:*

CIO IO  
LXIII.

ni segreti sono stati validi, & niſſun' ha penſato di volergli annullare; con  
che, frequentemente ſia occorſo il caſo d'un publico contratto dopo un  
matrimonio ſegreto: che pare ſij un' inſolubile, il qual da ogni canto porti incon  
nienti: che il primo Matrimonio, tra Adam, & Eua, eſſemplare di tutti gli  
non hebbe teſtimonij. Non reſtò, ſenza eſſere ſtimato il parer di queſto Dottor,  
ma fu molto grato a' Prelati Italiani, che, occorrendogli una volta nominato  
Papa, aggonne formalmente queſto epiteto, con la ſeguente eſpoſitione, di  
do Rettore, & Moderator della Chieſa Romana, cioè, dell' uniuersale; con  
diede anco materia a molti ragionamenti: perche, valendone li Pontifici  
concludere, che parimente nel Canone dell' Inſtitutione ſi poteua dire, che  
Papa ha poteſtà di regger la Chieſa uniuersale, riſpondeuano li Franceſi,  
gran differenza dire aſſolutamente, la Chieſa uniuersale, che ſ'intende l'uni  
ſità de' fedeli, dal dire la Chieſa Romana, cioè, uniuersale: doue quel Rom  
dichiara l' uniuersale, inferendo che è Capo dell' Vniuersale, & che tutti i  
ghi, doue ſi dà autorià al Papa ſopra tutta la Chieſa, ſ'intendono diſgiunti  
mente, non congiontiuamente, cioè, ſopra ciaſcuna parte della Chieſa, no  
pra tutte inſieme.

*Lettera del Rè  
di Francia, che  
che de' riſor-  
ma,*

Addì undici Febbraro, in Congregatione, preſentarono li Franceſi una  
ra del Rè loro de' diciotto Gēnaro, nella quale diceua, Che ſe ben era certo  
re ſtata data parte alla Sinodo dal Cardinal di Lorena della felice vittoria  
tra gl' inimici della religione, all' audacia de' quali egli ha ſempre fatto, & fa  
giornata oppoſitione, ſenza riſpetto di difficoltà, o pericoli, eſponendo an  
vita ſua propria, come conuiene ad un figlio primogenito della Chieſa, & C  
ſtianiſſimo; con tutto ciò, voleua anco egli medeſimo dar loro parte della  
allegrezza: & ſapendo che li rimediſalutari per i mali, che affliggono le pre  
cie Chriſtiane, ſono ſempre ſtati richieſti da' Concilij; gli pregaua, per am  
Chriſto, d'una emendatione, & riformatione conueniente all' eſpettatione  
il mondo ha concetto di loro: & ſicome egli, & tanti huomini ſingolari con  
hanno conſecrato la vita, & ſangue, a Dio in quelle guerre; coſi, eſſi, per il  
co loro, vogliano con ſincerità di coſcienza attendere al negotio, per il qua  
no congregati. Lequali lettere lette, l' Ambaſciator Ferrier parlò a' Padri in  
ſta ſoſtanza, Che, hauendo eſſi inteſo dalle lettere del Rè, & per l'inanzi, da  
ratione del Cardinal di Lorena, & Veſcouo di Metz, la deſolatione di Fra  
& alcune vittorie del Rè, non voleua replicarle, ma gli baſtaua dire, che l'ul  
vittoria, atteſe le forze dell' inimico, fu miracoloſa, & di ciò eſſerne inditio  
l'inimico vinto viue, & traſcorre danneggiando per le viſcere di Francia.  
voleua voltar il parlar a loro, unico rifugio delle miſerie, ſenza quali la Fra  
non poteua conſeruarle rauole del naufragio. Diede l'eſſempio dell' eſſe  
Iſraelitico, che non baſtò vincere Amalech, ſe le mani da Moïſe a Dio ele  
& ſoſtentate da Aaron, & Vr, non hauereſſero aiutato li combattenti. Che  
di Francia non mancano forze, un magnanimo capitano, il Duca di Ghis  
Regina madre, per maneggiar il negotio della guerra, & pace: ma non vi è  
Aron, & Vr, che eſſi Padri per ſoſtentar le mani del Rè Chriſtianiſſimo, co

*ſeguita da un  
ragionamento  
del Ferrier,*

et Sinodali, senza quali gl'inimici non si riconcilieranno, ne li Catolici si  
 inferueranno nella fede: non esser l'humore de' Christiani quello, che già  
 anzi cinquanta anni fu: hora tutti li Catolici esser come i Samaritani, che non  
 dettero all a donna le cose, che di Christo narrò, senon, hauendone fatto in-  
 iustitione, & inteso per propria cognitione: che buona parte del Christianesimo  
 dia le Scritture: che a questo guardando il Rè Christianissimo, non haueua  
 o agli Ambasciatori suoi altre instruttioni, senon conformi a quelle; & essi  
 balciatori le hanno presentate a' Legati, liquali presto le proponeranno ad  
 Padri, come hanno promesso, a' quali il Christianissimo principalmente le  
 nda, aspettandone il lor giudicio. Che la Francia non dimanda cosa singola-  
 ma commune con la Chiesa Catolica: che se alcuno si marauigliarà nelle  
 poste loro esser state tralasciate le cose più necessarie, tenga per fermo, che s'è  
 omminciato dalle più leggieri, per proponer le più graui a suo tempo, & alle  
 gieri dar facile effecutione: laquale se essi Padri non incominceranno  
 nzi il partire di Trento, grideranno li Catolici, rideranno gli auuersarij, di-  
 o non mancar scienza a' Padri Tridentini, ma volontà d'operare: hauer sta-  
 o buone leggi, senza toccarle pur con un dito, ma lasciandone l'offeruanza a'  
 eri. Et se alcuno nelle dimande esibite reputa che vi sia cosa conforme a' li-  
 gli auuersarij, gli giudica indegni di risposta: & a quelli, che le tengono  
 imoderate, altro non vuol dire, senon quello di Cicerone, esser' uno affordi-  
 miderar temperanza di mediocrità in cosa ottima, tanto migliore, quanto  
 giore: & che lo Spirito Santo disse a' tepidi moderatori, di douergli rigettar  
 idel corpo. Considerassero li Padri il giouamento, c' hebbe la Chiesa, per  
 endatione moderata del Concilio di Costanza, & del seguente, che non  
 ua nominar per non offender le orecchie d'alcuno: & parimente de' Conci-  
 Ferrara, Fiorenza, Laterano, & Tridentino primo: & quanti generi d'huo-  
 , quante Prouincie, Regni, & nationi, dopo quelli, si sono partiti dalla  
 sa. Voltò il parlar a' Padri Italiani, & Spagnuoli, dicendo, che una seria  
 da della disciplina Ecclesiastica era di loro maggior interesse, che del  
 ouo di Roma, Pontefice Massimo, sommo Vicario di Christo, successor di  
 o, che ha suprema potestà nella Chiesa di Dio. Trattarsi hora della vita, &  
 honor loro: per il che non voleua estenderli piu longamente.

*a cui è risposto  
 con modestia,*

Il contenuto delle lettere del Rè, & all'oratione dell' Ambasciatore, fu ris-  
 o, con lode di quella Maestà per le cose piamente & generosamente operate,  
 n una effortatione come se fosse presente, ad imitare i suoi maggiori, vol-  
 o tutti li suoi pensieri alla difesa della Sede Apostolica, & conseruatione  
 fede antica; & prestar orrecchie a quelli che predicano la fermezza del  
 io di Dio, & non a chi mette inanzi l'utilità presente, & una imaginaria  
 quillità, & pace, che non farà vera pace: aggiungendo, c'è il Rè così farà con  
 o diuino, & per la bontà della sua natura, & per i Consigli della Regina  
 e, & della nobiltà Francese. Ma la Sinodo metterà ogni studio, per definir  
 e necessarie alla emendatione della Chiesa uniuersale, & ancora quelle,  
 uoccano li commodi, & interessi della particolare del Regno di Francia. In

C10 10

LXIII.

fine della Congregazione, propofe il Cardinal di Mantoua, che, per breue iftitutione, le Congregazioni de' Theologi fi teneffero due volte al giorno, & furono deputati Prelati, per propor la correctione degli abufi nella materia dell' ordine: & cofi fu decretato.

*ma l'intimo è pieno d'agro rifentimento:*

Penetrò nell' animo de' Pontificij il parlar dell' Ambafciatore, come potente, ma in particolare in quello che diffe, gli articoli effer inuiati principalmente alla Sinodo: come parole contrarie al decreto, che li foli Legati poteffo proporre: il quale ftimauano principal arcano, per conferuar l'autorità Pontificia. Ma più fi moffero, per quello che diffe, d'hauer differito la propofitione di cofe più importanti in altro tempo: perche da quefto fi cauauano gran conuenienze, & maffime quello, di che haueuano fempre tenuto, cioè, che Francia non haueffero ancora scoperto li lor diflegni, & machinaffero qualche gran impreffa. L'hauer anco interpellato li Padri Italiani, & Spagnuoli, come altamente intereffati che il Papa, era ftimato modo di trattar feditiofo. L'Ambasciator Ferrier diede fuori copia dell' oratione da lui fatta, & per quelle parole, nominando il Papa, di lui diffe, Ilquale ha fuprema potestà nella Chiesa Dio; notarono alcuni Prelati Pontificij, che nel recitarla haueffe detto, il quale ha piena potestà nella Chiesa uniuersale: tirando a fauor della loro opinione quelle parole, & difputando, tanto effer hauer piena potestà nella Chiesa uniuersale, quanto regger la Chiesa uniuersale; che li Francesi abhorriuano tanto nel decreto dell' Inftitutione: ma effo, & li Francesi, affermauano lui hauer nonciato, come nella fcripta fi conteneua.

*Lorena va a Cesare:*

Partì Lorena il dì fequente per Ifpruc, per uifitar l'Imperatore, & il Re Romani, con noue Prelati, & quattro Theologi, tenuti li più dotti. Hebbe promeffa da' Legati, che, mentre ftaua affente, non s'hauerebbe trattato l'articolo del Matrimonio de' Preti, ilche egli cercò instantemente, acciò non fosse deliberata, o preconcepita qualche cofa contraria alla commiffione, che egli haueua dal Rè, d'ottenere dal Concilio difpofa che il Cardinale di Borbone poteffe trattarfi. Partì ancora per Roma il Cardinale Altemps, richiamato dal Pontefice, per valerfi di lui in maneggiar una condotta di foldati, che diflegnaua fare per la ficurezza: perche, hauendo intefo farfi genti in Germania da' Duchi di Saffa & Wirtemberg, & dal Lantgrauio d'Haffia, quantonque fosse tenuto da' Francesi che fosse per foccorrere gli Vgonotti di Francia; nondimeno, confiderato, che il Conte di Luna haueua fcripto, effer gran defiderio ne' Thedefchi d'inuader la Francia, & che fi raccordauano del sacco di già trentafei anni, giudicaua che fosse prudenza il lafciarfi fopraprendere frouiftamente: anzi, per quefta medefima caufa, fece rinouar con tutti li Prencipi Italiani il negotio di collegarfi con li Francesi, alla difefa della religione.

*esamine, e condanna del primo Articolo del Matrimonio: di uerfi pareri intorno al fecondo:*

Profequendofi le Congregazioni, nella prima classe furono li Theologi concordati, in condannar il primo articolo, & tutte le parti fue, come heretiche, & nel fecondo parimente, in dire, Li matrimonij secreti effer veri matrimonij, fu però la differenza difopra narrata tra il Salmerone, & il Decano Parigino, che la Chiesa haueffe facoltà di fargli irriti. Quelli, che tal potestà negauano, fi val-

no di c

di quel fondamento, che in ogni Sacramēto sono essenziali, la materia, la forma, il ministro, & il recipiente: in che, come cose instituite da Dio, non vi è alcuna potestà Ecclesiastica. Dice uano, che, hauendo dichiarato il Concilio Fiorentino, il solo consenso de' contrahenti esser necessario al matrimonio, chi vi aggiunge l'esser publico, per conditione necessaria, inferirebbe, che il solo consenso non bastasse, & che il Concilio Fiorentino hauesse mancato d'una dichiarazione necessaria. Che Christo generalmente haueua detto del matrimonio, poter l'huomo separar quello, che da Dio è congiunto: comprendendo, & publica, & la secreta congiuntione. Che ne' Sacramenti non si debbe asserir' una cosa, senza autorità della Scrittura, o della Traditione. Ma, ne per l'una, & per l'altra, s'ha, che la Chiesa habbia questa autorità: anzi, incontrario, per l'una, & per l'altra, s'ha, che ella non l'habbia, poiche le Chiese in ogni natione, & per l'intero mondo sono state uniformi in non pretenderui potestà. Incontrario si ha, Esser cosa chiara, che la Chiesa ha autorità d'inhabilitar le persone a contraher matrimonio: perche molti gradi di consanguinità, & affinità, sono impedimenti posti per legge Ecclesiastica: & parimente l'impedimento di voto, è introdotto per legge Pontificia: adonque anco la secretezzeza si puo aggiungere appresso questi altri impedimenti con la medesima autorità. Per la parte era risposto, che la prohibitione, per ragion di parentela, è *de iure* divina, sicome S. Gregorio, & molti altri Pontefici successori, hanno terminato, non puo esser contratto matrimonio tra doi, sin tanto che si conoscono parenti in parentado in qualonque grado. Et se altri Pontefici dopo, hanno fatto questa uniuersalità al settimo grado, & dopo anco al quarto, questa è una dispensa generale, sicome fu una dispensa generale il ripudio al populo ebreo: & che il voto solenne impedisce *de iure diuino*, & non per autorità Pontificia.

Fra Gamillo Campeggio, Domenicano, conuenendo con gli altri, che la potestà humana s'estende a' Sacramenti, soggiunse però, che chiunque distruggere l'esser della materia, puo far che quella sia incapace del Sacramento: niun poter fare, che, qualonque acqua non sia materia del Battefimo; & qualonque pane frumentaceo, dell' Eucaristia: ma chi distruggerà l'acqua, condandola in aria, o chi abbruggerà il pane, conuertendolo in cenere, farà che le materie non siano capaci della forma de' Sacramenti. Così nel matrimonio contratto ciuile nuzziale, è la materia del Sacramento matrimoniale per la ragione diuina. Chi distruggerà un contratto nuzziale, & lo farà inualido, non potrà più esser materia del Sacramento: per ilche, non s'ha da dire, che la Chiesa possi annullare il matrimonio secreto, che sarebbe un dargli autorità sopra i Sacramenti: ma è ben vero, che la Chiesa puo annullar' un contratto nuzziale secreto, il qual, come nullo, non potrà riceuer la forma del Sacramēto. Questa dottrina piacque molto all' uniuersale de' Padri, parendo piana, facile, & che non fosse tutte le difficoltà: con tutto che da Antonio Solisio, che parlò dopo, fosse contradetto, dicendo, Esser molto vera quella speculatione, ma non

CIO IO  
LXIII.

potersi applicar al proposito: imperoche, la ragione detta del Battesmo, & Eucaristia, che chiunque puo distrugger l'acqua, puo fare, che quella materia incapace di forma di Battesmo, non argomenta una potestà Ecclesiastica, ma potestà naturale, siche qualonque ha virtù di distrugger l'acqua, puo in questo modo impedire il Sacramento: onde seguirebbe, che, chiunque puo annulla contratto nuzzial ciuile, potesse, per consequenza, impedir il matrimonio l'annullatione di simili contratti spettare alle leggi, & magistrati secolari: era molto bene da guardare, che, mentre si voleua dar autorità alla Chiesa, e nullar li matrimoni secreti, quella non si desse più tosto alla potestà secolare.

Ma tra quelli, che asseriuano tal potestà alla Chiesa, trattando se fosse ispette usarla all'hora, erano due openioni. Vna, d'annullar tutti li secreti: & que non adduceuano altro, che gl'inconuenienti, che ne seguuiano. L'altra openione era, che si annullassero anco li publici, fatti da' figliuoli di famiglia, senza senso de' progenitori: & questi allegauano due forti ragioni: l'una era, che questi non seguuiano inconuenienti minori, per le rouine, che auueniuanoe famiglie da' matrimoni imprudentemente contratti da' giouani: l'altra, che legge di Dio, commandando d'obedir' a' progenitori, include anco questo come principale, d'obedirgli nel maritarsi. Che la legge diuina dà questa autorità particolare al padre, di maritar la figlia: come in S. Paolo, & nell'Esodo, de' chiaramente. Che vi sono gli esempij de' santi Patriarchi del Testamento Vecchio, tutti maritati da' padri: che anco le leggi ciuili humane hanno habito per nulli li matrimoni, senza il padre contratti. Che, sicome si giudicaua allora ispediente d'irritar li matrimoni secreti, vedendo che non basta la prohibition Pontificia, che gli ha vietato, chi non vi aggiunge la nullità; maggior ragione conuince, che, non volèdo la malitia humana obedir' alla legge di Dio, che prohibisce il maritarsi senza i progenitori, debbia la Sinodo aggiungereui autorità nullità: non, perche habbiano li padri autorità d'annullar li matrimoni de' uoli: che l'asserir questo, sarebbe heresia: ma, perche la Chiesa ha autorità nullar, & questi, & altri contratti, prohibiti dalle leggi diuine, o humane. Quasi parere, come honesto, pio, & tanto ben fondato quanto l'altro, piacque a parte de' Padri: onde ne fu anco formato il decreto, se ben poi si tralasciò pubblicarlo, per li rispetti, che a suo luogo si diranno.

disputa fra-  
sta dell' auo-  
rità del Papa:

Non si restaua però di trattar tra li Prelati sopra le cose controuerse dell'autorità del Papa, & institutione de' Vescou: & perseverando li Francesi a non metter la parola, Chiesa Vniuersale, per non pregiudicar all'openione tenuta in Francia della superiorità del Concilio: & dicendo che, se fosse stata posta, hauerebbono protestato *de nullitate*, & sarebbono parriti; scrisse il Imperator che la proponessero, segua quello che vuole. Ma i Legati, temendo che molto importuno qual si voglia moto, con la nuoua vicinanza dell'Imperatore rescrissero, che era ben differir sino finita la materia del matrimonio.

sfamine del  
serzo Artico-  
lo de' diuorij:

Nella seconda classe addì dice sette Febbraro, il primo, che parlò, fu il Imperator Soto, il quale sopra l'articolo del diuortio, distinse prima la congiunction matrimoniale in tre parti, quanto al legame, quanto all'habitar insieme, &

che tocca la copula carnale: inferendo esser parimente altrettante separationi. S' estese in mostrare, che nel Prelato Ecclesiastico era autorità di separar li maritati, o di conceder loro diuortio, quanto all' habitar insieme, & quanto alla copula carnale, per tutte quelle cause, che da loro fossero giudicate conuenienti, & ragionevoli: restando però sempre fermo il legame matrimoniale, si che ne uino, ne all' altro, fosse facultà di passar ad altre nozze: allegando, che questo era quello, che da Dio era legato, ne poteua esser da alcun' altro disciolto. Si traggì longamente per le parole di S. Paolo, il qual concede al marito fedele, se la moglie infedele non vuol habitar con lui, di restar separato. Non si contende dell' espositione commune, che il matrimonio tra gl' infedeli non sia insolubile, allegando che l' insolubilità sia dalla legge naturale, per le parole d' Adam, poste da Nostro Signore, & per l' uso della Chiesa, nella quale i maritati infedeli battezzati, non contrahono di nuouo matrimonio, & pur il loro non è differente da quello degli altri fedeli. Et si risolse di dire, esser migliore l' intelligenza del Gaetano, che anco quella separatione di S. Paolo del fedele dall' infedele, non s' intende quanto al legame matrimoniale; & che era cosa, che doueua esser dal santo Concilio ben considerata. Quanto alla fornicatione, disse, che quella parimente non doueua esser causa della separatione del legame, ma della copula, & dell' habitare solamente. Si trouò però implicato, per hauer detto prima, che il diuortio poteua esser concesso per più rispetti, per molte cause: doche, l' Euangelio non admettendo senon la causa della fornicatione, è necessario che parli in altro senso, & di altro ripudio; & che questo Euangelico si debba intendere quanto al legame: poiche quanto agli altri doi, vi erano molte cose di diuortio. Diede diuerse espositioni a quel luogo dell' Euangelio: & per non approuarne, ne reprobuarne alcuna, conchuse, che l' articolo doueua esser interpretato, atteso che, per traditione Apostolica, il contrario s' ha di fede; che, ricordando alle parole dell' Euangelio, non sono così chiare, che bastino per convincere i Lutherani.

Sopra il quarto articolo, quanto alla Poligamia, disse esser contra la legge naturale, ne poterli permettere, etiamdi agl' infedeli, che siano sudditi de' Christiani. Disse, che i Padri antichi hebbero molte mogli per dispensa, & gli altri, che non furono da Dio dispensati, vissero in perpetuo peccato. Della proibitione delle nozze a certi tempi, breuemente allegò l' autorità della Chiesa, & la conuenienza delle nozze con alcuni tempi: & con questa occasione passò à dire, che niun con ragione si puo grauar, poiche in questo puo dispesar' il Vesouo: & ritornò su le cause de' diuortij, & conchuse, che il mondo non si dorrebbe d' alcuna di queste cose, quando i Prelati usassero con prudenza & carità l' autorità loro: ma l' occasione di tutti li mali essere, perche essi non risiedono, & quando il gouerno ad un Vicario, bene spesso senza conueniente prouisione, viene mal' amministrata la giustitia, & mal distribuite le gratie. Et qui s' estese a parlar della residenza, allegando, che, senza dichiararla *de iure diuino*, era impossibile leuare & quelli, & gli altri abusi, & chiuder la bocca agli heretici, liquali, quando guardano che il male viene dall' effecutione abusua, lo attribuiscono alle

CID 10  
LXIII.

Constitutioni Pontificie: & però mai l' autorità Pontificia sarà ben difesa, se non con la residenza ben fermata: ne questa mai sarà stabilita, senza la dichiarazione *de iure diuino*. Esser preso notabil error da quelli, che dimandauano pro giudiciale all' autorità del Papa, quello, che era unico fondamento da sostentarla, & conseruarla. Concluse, che il Concilio era tenuto a determinare quella verità: & parlò con efficacia, & fu udito con gusto degli Oltramontani, & con disgusto de' Pontificij, a' quali parue tempo molto impertinente di toccar quella materia; & diede occasione, che dall' una & l' altra parte fossero rinouate pratiche.

F. Giouanni Ramirez, Francescano, nella Congregazione de' venti Febbrajo sopra li medesimi articoli, dopo hauer parlato secondo la commune opinione de' Theologi della indissolubilità del matrimonio, disse, Le medesime ragioni che sono tra marito & moglie, esser' anco tra il Vescouo, & la Chiesa sua; che la Chiesa puo ripudiar' il Vescouo, ne il Vescouo la Chiesa: & sicome il marito non debbe partire dalla moglie, così il Vescouo non debbe partir dalla Chiesa sua: & che questo legame spirituale non era di minor forza, che quell' altro corporale. Al legò Innocenzo terzo, ilqual decretò, che un Vescouo non potesse esser trasferito, senon per autorità diuina: perche il legame matrimoniale, che minore (dice il Pontefice) non puo esser sciolto per alcuna autorità humana: & longamente s' estese a mostrar che non per questo si sminuina, anzi s' accresceua l' autorità del Papa, ilqual, come Vicario uniuersale, poteua seruirsi de' Vescouo in altro luogo, doue fosse maggior bisogno: sicome il Principe della Repubblica, per li publici bisogni, puo seruirsi de' maritati, mandandogli in altri luoghi, restando fermo il vincolo matrimoniale: & si diede a dissoluer le ragioni in contrario con molta prolissità.

Ma, nella Congregazione della sera dello stesso giorno, il Dottor Cornili disse, Ambidoi gli articoli, terzo & quarto, esser' heretici, perche erano dannati in piu Decretali Pontificie: & con assai parole esaltò l' autorità Papale, dicendo, Che tutti gli antichi Concilij, nelle determinazioni della fede, seguivano perpetuamente l' autorità, & la volontà del Pontefice. Addusse per essempio il Concilio Constantinopolitano di Trullo, che seguì l' instruzione mandata da Agatho Pontefice: & il Concilio Calcedonense, ilquale non solo seguì, ma venerò, & adorò la sentenza di S. Leone Papa, chiamandolo anco Ecumenico & Pastor della Chiesa uniuersale: & dopo hauer portato diuerse autorità, & ragioni, per mostrare, che le parole di Christo, dette a Pietro, Pasce le mie pecorelle, significano altrettanto, quanto se hauesse detto, Reggi & governa la mia Chiesa Vniuersale, s' estese in amplificar l' autorità Pontificia, & nel dispensare, & nelle altre cose ancora. Portò le autorità de' Canonisti, che il Papa puo dispensare contra li Canonij, còtra gli Apostoli, & in tutto' l' *ius diuinum*, eccette gli articoli della fede. In fine, allegò il *Cap. Si Papa*, che ciascuno debbe riconoscere, che la propria salute, dopo Dio, dipende dalla sanità del Papa: amplifiandola assai, per esser parole d' un Santo, & Martire, ilqual niun puo dire, che habbia parlato, senon per verità.



Ritornò in questo tempo il Comendone dall' Imperatore, la negotiatione quale non hebbe il fine, che li Legati desiderauano: imperoche Cesare, udite le proposizioni sue, rispose, che vi era bisogno di tempo, per pensar sopra le condizioni proposte per la loro importanza, & ci hauerebbe hauuto consideratione, & la risposta al Concilio per un suo Ambasciatore, di che egli ne diede con lettere immediate: aggiungendo, che haueua trouato l' Imperatore adorato, & mal' impresso delle azioni Conciliari. Ma all' hora, ritornato, aggrauato di più, che dalle parole di quella Maestà, & da quello, che haueua inteso da' suoi Consiglieri, & offeruato da' loro andamenti, gli era parso conoscere, che la Maestà era così ferma in quella sinistra impressione, che dubitaua non sequalche disordine. Che da quanto poteua comprendere, li pensieri di Sua Maestà erano indirizzati à fine d' ottenere che si facesse una gran riforma, cò tal intensione, che si hauesse da offeruare: & che poteua affermar certo, non esser di contrario dell' Imperatore, che si finisca il Concilio. Hauer' inteso, che, essendo corso il Noncio Delfino residente a nominar sospensione, o traslatione, l' Imperatore mostrò dispiacere. Riferì appresso, Esser opinione della corte Cesare, che il Catolico s' intendesse con l' Imperatore, in quello che tocca al Concilio. Il che da lui era creduto, per esserli certificato, che da' Prelati Spagnuoli non state scritte lettere all' Imperatore, con querele del proceder degli Italiani, & con molti capi di riforma: non essendo verisimile, che essi hauessero ardire di trattar con l' Imperatore, senon sapessero la mente del loro Rè. Disse ancora, che il Conte di Luna, quando da' ministri del Pontefice gli è stato detto di dar troppa licenza, presa da' Prelati Spagnuoli in parlar liberamente, egli rispose, interrogando, Che cosa s' hauerebbe potuto fare, se quei Prelati hanno detto che così sentiuano in loro coscienza? Disse di più il Comendone, che nell' abboccamento, che farà col Cardinale di Lorena, era d' opinione, che fossero per concludere di far proponer dagli Ambasciatori le lor petitioni: contò ancora, che quella Maestà faceua consultar da Theologi le sue petitioni, & altre cose spettanti al Concilio: che se ben' egli, & il Noncio Delfino, haueuano usata molta diligenza, non haueuano però potuto penetrar li particolari.

Non passò però molto tempo, che quelle ancora vennero a notizia. Imperoche scrisse il Giesuita Canisio al General Lainez, che l' Imperatore era mal animato verso le cose del Concilio, & che faceua consultar molti ponti, per esser aiutato come procedere, quando il Papa persevera in non voler che si propona riforma, ouero in dar parole sole contrarie a' fatti. Fra' quali uno era, Qual autorità Imperiale nel Concilio. Che della còsulta era principale Federico Comendone, Confessor della Regina di Boemia. Ricercò Canisio, che gli fosse mandato uno della Società, che l' hauerebbe introdotto in quella consulta, & con mezzo s' hauerebbe scoperto ogni trattatione: onde discorso col Cardinal Simoneta, risoluerono di mandar' il Padre Natale, dal quale furono le cose finalmente scoperte. Et erano gli articoli, posti in consulta, dice sette: & furono questi. I. Se il Concilio Generale, legitimamente congregato, col fa-

CGI 10

LXIII.

Comendone ritorna da Cesare, senza offerirli:

disegni di fare intorno al Concilio, scoperti

e palesati certi gravi articoli suoi:

CIO 10  
LXIII. uor de' Prencipi, nel progresso possi mutar l'ordine, che il Papa ha determinato, che si offerui nel trattar le materie, ouero introdurne altro modo. II. Sia utile alla Chiesa, che il Concilio debbia trattare, & determinar le cose, si me è indirizzato dal Papa, o dalla Corte di Roma; si che non possi, ne debbia altrimenti. III. Se, morendo il Papa, in tempo che il Concilio sia aperto, lettione spetti a' Padri del Concilio. IIII. Qual sia la potestà di Cesare, cante la Sede Romana, & aperto il Concilio. V. Se, trattandosi delle cose spanti alla pace, & tranquillità della Republica Christiana, douessero gli Ambasciatori de' Prencipi hauer voto decisiuo: se ben non l'hanno, trattandosi dogmi della fede. VI. Se li Prencipi possono riuocare li suoi Oratori, & Prelati dal Concilio, senza participatione de' Legati. VII. Se il Papa possi sciogliere, o sospendere il Concilio, senza la participatione de' Prencipi Christiani, & massime della Maestà Cesarea. VIII. Se sia opportuno, che li Prencipi s'intromettessero, per operare, che nel Concilio siano trattate le cose necessarie, & ispedienti. IX. Se gli Oratori de' Prencipi possino, per lor medesimi, esponer a' Padri quelle cose, che li lor Prencipi commettono che sia esposte. X. Se si puo trouar modo, che li Padri, così mandati dal papa, e da' prencipi, siano liberi nel dire li lor voti in Concilio. XI. Che cosa si possa fare, accio il Papa, & la Corte Romana, non s'intromettino, ordinando quel che s'ha da trattare in Concilio, accioche la libertà de' padri non sia impedita. XII. Se si puo trouar modo, che non sia fatta fraude, o violenza, o estorsione nel prononciare le sentenze de' padri. XIII. Se si puo trattar cosa alcuna, dogma, o cosa spettante alla riforma della Chiesa, che non sia prima discussa periti. XIV. Che rimedio si potrebbe trouare, quando li prelati Itali continuassero nell'ostinatione di non lasciar risoluere le cose. XV. Che medio si potrà trouare, accio li prelati Italiani non facciano conspiratione insieme, occorrendo parlar dell' autorità del papa. XVI. Come si possino rimouer le pratiche, per venir ad una determinatione dell' articolo della residenza. XVII. Se è cosa condecete, che la Maestà Cesarea interuenga personalmente in Concilio.

*Roma dà ordine che gli articoli de' Francesi non sieno proposti in Concilio:*

Ma in Roma si fece longa, & seria consulta, se doueano ammettere, che le petitioni de' Francesi fossero proposte; & non tanto era in consideratione que che importassero in loro medesime, quanto le conseguenze: imperoche considerando quello, che dal Ferrier era stato detto nello oratione, cioè, che le petitioni esibite erano le più leggieri, & gli restauano a dimandar cose più graui; questo faceuano giudicio, che, non hauendo li Francesi fatto quelle dimandate perche desiderassero ottenerle, mirassero a questo fine, d'entrar per quella strada in possesso di proporre l'altre, che hauuano in animo; & che, aperta la porta per quelle, che chiamauano leggieri, non gli potesse esser negato ogni altro trattato. Per questi, & altri rispetti, fu risoluto di scriuere a' Legati, che assolutamente non si proponessero, ne fosse data negatiua libera, ma interponessero ditione a proporre, & furono anco scritti li modi, che doueano usare. Et nello istesso tempo uscì da Roma una scrittura d'incerto autore, in risposta sopra que

elle proposte, laqual fu immediate disseminata in Trento, & alla Corte dell' Imperatore. Con queste prouisioni fu creduto in Roma d'auer dato buon ri-  
 go alle istanze de' Francesi. Ma, era maggiormente stimata dal Pontefice  
 nouità, instituita alla Corte dell' Imperatore, di consultar cose a lui tanto pre-  
 iudiciali, sapendo molto bene, che la dignità Pontificia si conserua con la riu-  
 eza, & certa persuasione de' Christiani, che non possi esser posta in dubio: ma,  
 ando il mondo incominciassè ad esaminar le cose, non mancherebbono  
 ioni apparenti, per turbare li buoni ordini. Osseruaua, che in simili occasio-  
 la suoi predecessori erano stati adoperati rimedij gagliardi, & che in occasioni  
 , doue si tratta il fondamento della fede, ha luogo quel precetto, d'opporli  
 liardamente a' principij: & che, come nelle rotte de' fiumi, non ouuiando al-  
 ainime rotture degli argini, si non si puo tener la piena; così, quando si fa mi-  
 na apertura contra la potestà suprema, sono portate con facilità all' estremo  
 ipitio. Era consagliato di scriuer all' Imperatore un risentito Breue, come  
 Paolo terzo all' Imperatore Carlo, per causa de' Colloquij di Spira; & ar-  
 Cesare, che in quegli articoli uolèssè metter in dubio le cose chiarissime: &  
 vn' altro Breue riprender li consegliari, che l'hauessero a cio' persuaso, &  
 noni' i Theologi, che vi sono interuenuti, a farsi assoluere dalle censure.  
 ben pensato, considerò esser differente lo stato delle cose, da quello che fu  
 o Paolo: prima, perche all' hora la disputa fu publica, che questa era secreta,  
 rattata quasi in occulto, & con cura che non si sapèssè, onde egli poteua an-  
 isimular la notitia, & se l'hauesse publicata, & fosse continuata dopo la  
 riprensione, si metteua a maggior pericolo: che Carlo conueniuu star' unito  
 Papa, per nõ sottometerli a' Principi Thedeschi, ma questo Imperatore era  
 quasi soggetto: & finalmente, che poteua differir' il rimedio arduo, essendo  
 pre a tempo di farlo, & fra tanto, dissimulando, veder d'impedire obliqua-  
 te la risoluzione delle consulte che si faceuano, con mandare a quella Mae-  
 Cardinal di Mantoua.

CIO IO  
 LXIII.  
*offisa del Pa-  
 pa contra Ce-  
 sare.*

Della scrittura, che andò intorno contra le petitioni Francesi, non solo ne  
 irono disgusto essi, & l'hebbero per affronto, ma all' Imperatore medesimo  
 iacque assai. Et li Legati, riceuuta la commissione da Roma sopra di quelle,  
 irono poco sodisfatti, parendo loro che quello non fosse modo di dar com-  
 ione a' Presidenti d'un Concilio, ma piu tosto auuertenze a' Ministri, da  
 irsene in trattar per via di negotiatione. Riserissero solamente, richiedendo  
 llo, che douèssero fare, se li Cesarei facèssero istanza per la proposta delle  
 , & fecero che Gabriel Paleotto, Auditor di Rota, scriuèssè una piena infor-  
 one delle difficoltà, qual mandarono. Il Cardinal di Mantoua non giudi-  
 che, hauendo l'Imperatore detto a Comendone, che hauerebbe mandato ris-  
 a al Concilio per un suo Ambasciatore, fosse cosa conueniente che egli vi  
 asse, prima che intendere quella risoluzione: oltre che l'esser già Lorena alla  
 te Imperiale, & non saperli ancora l'effetto della sua negotiatione, rendeuu  
 arto il modo, che douèssè esser da lui tenuto. Con queste ragioni si scusò col

*i Francesi, ed  
 i Legati dif-  
 giustati del  
 procedere di  
 Roma;*

CIO IO Pōteſice, al quale, oltre di cio, ſcriſſe di propria mano, che nō haueua più faccia  
 LXIII. cōparir in Cōgregatione, per dar ſolamente parole, come haueua fatto due an  
 e ne ſcriue alla continui. Che tutti li miniſtri de' Prencipi diccuano, che, ſe ben Sua Santità pro  
 libera al Pa- mette coſe aſſai della riforma, non vedendofene eſſecutione alcuna, non cred  
 pa: no che ella vi hābbia l'animo veramente inclinato; ilquale ſe corriſpondeſe  
 alle promeſſe, non haueriano potuto i Legati mancare di corriſponder alle i  
 ſtanze di tanti Prencipi. Ne alcun debbe marauigliarſi, che queſto Cardina  
 Prencipe verſato per coſi lunghi anni in molti grandi affari, & compitiſſimo n  
 la conuerſatione, faceſſe queſto paſſaggio, eſſendo coſa naturale degli huomi  
 vicini alla morte, per certa intrinſeca cauſa, & incognita anco a loro medeſimi  
 di guſtarſi delle coſe humane, & poſporre le pure cerimonie: alqual ſegno  
 molto proſſimo, non gli rimanendo della vita, dal dì della data di queſta, ſe n  
 ſei giorni.

*contrarietà  
 nelle diſpenſe  
 Papali,*

Ma nelle Congregationi, l'ultimo che parlò nella ſeconda claſſe fu F. Ad  
 no Domenicano, ilquale, toccata leggiſſimamente la materia, tutto s'eſteſe  
 parlar delle diſpenſe, & difendere, con forme, & termini Theologici, le coſe  
 Dottor Cornilio toccate, dellequali ſi parlaua con qualche ſcandalo. Diſſe, c  
 l'autorità di diſpenſar nelle leggi humane era nel Papa aſſoluta, & illimitata:  
 ſendo egli ſuperior a tutte: & però, quando ben, ſenza cauſa alcuna diſpenſa  
 conueniua tener la diſpenſa per valida: ma che nelle leggi diuine haueua p  
 mente l'autorità di diſpenſare, con cauſa legitima però: Allegò S. Paolo, che  
 ſe li miniſtri di Chriſto eſſer diſpenſatori de' miſterij di Dio: & che ad eſſo A  
 ſtolo era ſtata commeſſa la diſpenſa dell' Euangelio. Soggionſe, che, ſe ben la  
 ſpenſa del Pontefice ſopra la legge diuina ſenza cauſa è inuolida; nondime  
 quando il Papa, per qual ſi voglia cauſa diſpenſa, ognuno debbe cattiuar la m  
 te ſua, & creder che quella cauſa ſia legitima; & che il metterlo in dubio  
 una temerità. Diſcorſe poi delle cauſe della diſpenſa, lequali riduſſe alla  
 blica utilità, & alla carità verſo li priuati. Fu queſto ragionamento occa  
 ne a' Franceſi di parlar della medeſima materia, con mala ſodisfattione de' P  
 tificij.

Finita la ſeconda claſſe, per ſeruar la promeſſa fatta a Lorena, di non trattar  
 ſua aſſenza del matrimonio de' Preti, mutato l'ordine, ſi parlò ſopra la qua  
 Giouanni Verdun, trattando l'articolo ſettimo de' gradi d'affinità & conſang  
 nità, paſò eſſo ancora immediate alle diſpenſe; & parue che non haueſſe a  
 mira, che di contradire a F. Adriano: atteſe a debilitar la poeſtà del Pontef  
 Prima, dichiarò li luoghi di S. Paolo, Che li miniſtri di Chriſto ſono diſpen  
 tori de' miſterij di Dio, & dell' Euangelio, dicendo, Che era gloſa, contrari  
 veſto, l'introdurre in quel luogo diſpenſa, cioè diſobligatione dell' oſſerua  
 legge: ma che altro non ſignificaua, ſenon un'annonciare, publicare, o dich  
 i miſterij diuini, & la parola di Dio, che è perpetua, & reſta inuiolabile in eter  
 Conceſſe, che nelle leggi humane caduea la diſpenſa per l'imperfettione  
 leggiſtatore, ilqual non può preueder tutti li caſi, & facendo la legge uniuers  
 per le occorrenze, che portano le eccettioni, ha biſogno di riſeruar a chi  
 uc

na la Republica una autorità di prouedere a' casi particolari. Ma, doue Dio  
 ggilatore, alquale niſſuna coſa è occolta, & niſſun accidente puo auuenire  
 a preſeduto, la legge non puo hauer' ecceſſione; però la legge Diuina natu-  
 non ſi ha da diſtinguere in legge ſcritta, e non ſcritta: laquale per il rigore  
 lcuni caſi debbia eſſer interpretata, & indolcita, ma eſſa medeſima è la equi-  
 Nelle leggi humane, doue alcuni caſi per li particolari accidenti, ſe foſſero  
 preueduti dal leggilatore non farebbono compreſſi nella legge, naſce la  
 enſa: non che il diſpenſatore poſſi in caſo alcuno liberar quello, che è obli-  
 : ne meno ſe alcun merita la diſpenſa, & egli la neghi, colui però reſta ſotto  
 ligo: eſſer' una opinione peruerſa, perſuaſa al mondo, che il diſpenſare ſia  
 una gratia: la diſpenſa è coſi ben giuſtitia, come qualonque altra diſtribu-  
 : che pecca il Prelato, che non la dà a chi ſi debbe: & in ſomma diſſe,  
 ndo una diſpenſa è richieſta, o ſiamo in caſo, che ſe ſi foſſe ſtato preuiſto,  
 ndo la legge ſi fece, farebbe ſtato ecceſſuato, & qui vi è obbligo di diſpenſa-  
 andio non volendo: o ſiamo in caſo, che preueduto, farebbe ſtato compre-  
 qui non ſi eſtende poteſtà diſpenſatoria. Soggonſe, l'adulatione, l'ambi-  
 e, & l'auaritia, hauer' perſuaſo, che il diſpenſare ſia far gratia, come farebbe  
 atrone a' ſerui, ouero uno, che doni il ſuo. Il Papa non è un patrone, & la  
 ſa ſerua, ma egli è ſeruo di quello, che è Spoſo della Chieſa, & prepoſto da  
 pra la famiglia Chriſtiana, per dare, come dice l'Euangelio, a ciaſcuno la  
 ria miſura, cioè quello, che gli è debito. Et replicò finalmente, non eſſer'  
 la diſpenſa, che una dichiarazione, o interpretatione della legge: & il Pon-  
 , col ſuo diſpenſare, non poter diſobligar' alcun obligato: ma dichiarar ſon-  
 te al non obligato, che egli è eſſente dalla legge.

itornò il Cardinal di Lorena a Trento il penultimo di Febbraro, dopo eſſer-  
 nato cinque giorni in Iſpruc, ne' quali fu in continua negotiatione con  
 ce, col Rè de' Romani, & co' Miniſtri Imperiali & arriuato, trouò lettere  
 paſe, doue gli diceua, Voler la riforma, & che non ſi differiſſe più: & per' at-  
 tenci, ſi doueſſero leuar via le parole de' decreti dell' Ordine, che erano in diſ-  
 cò: lequali lettere il Cardinale publicò a ſtudio per Trento, doue era no-  
 preſſo tutti, che li Legati haueuano commiſſione contraria. Immediata  
 pontificij in Trento fu uſata ogni diligenza, per inueſtigar da' Prelati, & al-  
 che furono in ſua compagnia il negotio del Cardinale: & in particolare,  
 trauano d'intender qualche riſoluzione preſa ſopra li diceſette articoli, ha-  
 o il Comte Federico Maffei, venuto da Iſpruc il giorno inanzi, riferito, che  
 Cardinale era ſtato ogni giorno ritirato a parlamento con l'Imperatore &  
 de' Romani, ſoli almeno due hore intiere. Ma li Franceſi, quanto agli ar-  
 i, ſi moſtrarono nuoui, & di non ſaperne niente: diſero che niſſuno de'  
 ologi Germani haueua trattato col Cardinale, ſenon il Staffilo, che gli pre-  
 un libro fatto da lui, in materia di reſidenza: & il Caniſio, quando andò  
 er il Collegio de' Gieſuiti: che li Theologi non haueuano parlato all' Im-  
 tore, ſenon che, andati a veder la Bibliotheca, ſopragionſero inſieme Ceſare,  
 è, ſuo figlio; & l'Imperatore dimando loro quello che ſentirſero circa la

*riſtorno di Lo-  
 rena da Ceſa;  
 re:*

*e ſoſpetti del  
 ſuo negotio;*

CIO IO  
LXIII.

concessione del Calice: a cui rispose l'Abbate di Chiarauai primo di loro, che non sentiuua poterli concedere: & l'Imperatore, voltato al Rè de' Romani disse in Latino quel verso del Salmo: Quarant' anni ho trattato con questa generatione, & gli ho sempre trouati star' in errore per volontà.

Ma Lorena, nel visitar li Legati, non disse altro, saluo che mostrò l'Imperatore hauer buona mente, & caldo zelo verso le cose del Concilio, & desiderare che segua qualche frutto: & che, bisognando, v'interueniria in persona, & andare beanco a Roma, a pregar' il Papa che hauesse compassione alla Christianità, si contentasse della riforma, senza diminutione della sua autorità; alla quale pe taua somma riuerentia, non volendo che si parlasse cosa alcuna toccante la Santità sua, & la Corte Romana. Ma priuatamente ad altri parlando, il Lorena agiongèua, che quando il Concilio fosse stato gouernato con quella prudenza che conueniuua, hauerebbe hauuto presto & felice successo; che l'Imperatore era d'animo, che onninamente si facesse una buona, & galiarda riforma, la quale se il Papa seguirà d'attrauerfare, come fin' all' hora era auuenuto, riuscirà quel che grauissimo scandalo: che Sua Maestà haueua pensiero, se il Pontefice fosse andato a Bologna, d'andar' a trouarlo, con dissegno di ricouer la corona de Imperio, & altre cose tali.

rappresentato  
al vero,

Non è da metter in dubio, che il Cardinal parlasse delle cose del Concilio, informasse Cesare de' disordini, che passauano, & dicesse il parer suo intorno rimedij, per opporre alla Corte di Roma, & a' Prelati Italiani di Trento, per tener' in Concilio la Communion del Calice, il Matrimonio de' Preti, l'V della lingua volgare nelle cose sacre, & relaxatione d'altri precetti *de iure positivo*, & la riforma nel capo, & ne' membri, & il modo di fare che li Decreti del Concilio fossero indispensabili: & in qual maniera, non potendola ottenere, potesse pigliar colorata occasione di giustificare le attioni loro, & pretendere causa di proueder da se medesimi a' bisogni de' suoi popoli, con far qualche Concilio Nationale, tentando anco d'unir li Germani, & Francesi nelle cose della religione. Ma, non fu questa sola la negotiatione sua: egli trattò anco matrimonio tra la Regina di Scotia, & l'Arciduca Ferdinando figlio dell'Imperatore; & quello d'una figliuola di Sua Maestà col Duca di Ferrara, & di trouar modo di componer le diffenze di precedenza di Francia, & di Spagna, che come cose domestiche, toccano li Principi più intrinsecamente, che le pubbliche.

seguito delle  
dispute delle  
Dispense:

Ma, dopo il ritorno di Lorena, seguendosi le Congregationi, Giacomo Antonio, Theologo Francese, entrò parimente nella materia delle Dispense. E disse che l'autorità di dispensare era data alla Chiesa immediate da Christo, & che dalla Chiesa era distribuita a' Prelati, come faceua bisogno, secondo li tempi, luoghi, & occasioni. Inalzo in sommo l'autorità del Concilio Generale, che rappresenta la Chiesa, & sminuì quella del Pontefice, aggiungendo, che al Concilio Generale partiene allargarla, o ristringerla.

morte di  
Mantoua, ed  
intentioni  
degli altri Legati.

Il secondo di Marzo il Cardinal di Mantoua, dopo esser stato pochi giorni ammalato, passò ad altra vita, che fu causa di molte mutationi nel Concilio.

Legati espedirono immediate auiso al Pontefice, al quale Seripando, che restaua primo Legato, oltra la lettera commune, scrisse in particolare, che hauerebbe o, che Sua Santità mandasse un Legato suo superiore, che hauesse cura del Concilio, o veramente lo leuasse lui: & pure, quando lo uoleffe lasciar primo Legato, giudicaua necessario che si fidasse che egli hauerebbe operato secondo il Signor Iddio lo ispirasse: altrimenti, meglio farebbe assolutamente leuar Varmienze ancora scrisse a parte, che la Chiesa sua haueua gran bisogno della presenza del Pastore, & vi si introduceua la communion del Calice, & altri tabili abusi; richiedendo licenza d'andar per prouederui, & che vi era bisogno ueramente in tutta Polonia, di persona, che contenesse il rimanente di quei poli in obediienza: che egli porterebbe maggior seruitio alla Sede Apostolica nelle bande, che stando in Concilio. Ma Simoneta, desideroso che la somma guidare il Concilio restasse a lui, & hauendo speranza di condurlo bene, con disfattione del Pontefice, & honor proprio; considerando che Seripando era stato di quel negotio, & poco inclinato a volerlo guidare, & che Varmienze semplice persona, disposta a lasciarsi reggere; mise in consideratione al Pontefice, che, ritrouandosi le cose del Concilio in poco buon stato, ogni nouità gli uerebbe dato maggior crollo, & però giudicaua, che si douesse seguire, senza andar altri Legati, promettendo buona riuscita.

In quei giorni gionse auiso da Roma, che, douendosi proporre in Rota una causa del Vescouo di Segouia, fu recusato di riceuerla, & da uno degli Auditori detto al Procurator del Vescouo che il suo principale era sospetto d'heresia: che mise gran moto, non solo ne' Spagnuoli, ma in tutti gli Oltramontani, & relandoli essi, che in Roma si leuassero calunnie, & note sinistre contra quelle che non adheriuano in tutto & per tutto alle loro voglie.

Addi quattro Marzo si diede principio di parlar sopra la terza classe, & quando al quinto articolo, tutti furono conformi che fosse heretico, & dannabile: del resto parimente non vi fu differenza: tutti conuennero, che fosse heresia. Vi fu parere, perche una parte diceua che, quantonque tra la Chiesa Orientale, & Occidentale, vi fosse differenza, perche questa non ammetteua al Sacerdotio, ne i Ordini sacri, senon persone continenti, & quella anco ammetteua li matrimondimeno, nißuna Chiesa mai concesse, che i Sacerdoti si potessero maritare: & che questo s'ha per traditione Apostolica, & non per ragion del voto, ne alcuna constitutione Ecclesiastica: & però, che conueniu a dannar per heresia assolutamente tutti quelli, che diceuano, esser lecito a' Sacerdoti maritarsi, & ristringersi agli Occidentali, & senza far mentione, ne di voto, ne di legge la Chiesa. Et questi non concedeuano che si potesse per causa alcuna dispensare li Sacerdoti al matrimonio. Altri, dicendo che il matrimonio era vietato a certi di persone, & per due diuerse cause: a' Chierici Secolari, per l'Ordine loro, per legge Ecclesiastica: & a' Regolari, per il voto solenne. Che la prohibition del matrimonio, per constitution della Chiesa, puo esser dal Pontefice leuata: & restando ancora quella in piedi, il Pontefice puo dispensarla. Allegauagli essemplj de' dispensati, & l'uso dell' antichità, che se un Sacerdote si ma-

*romore in r' & z-  
to per una so-  
uerchieria di  
Roma:*

*esamine, e con-  
danna del  
quinto, e sesto  
articoli, del  
Celibato, che  
rimette su le  
Dispense:*

CIO IO  
LXIII.

ritaua, non separauano il matrimonio, ma solo lo rimoueuano dal ministerio ilche fu continuamente offeruato fino al tempo d'Innocenzo secondo, quasi primo di tutti li Pontefici ordinò, che quel matrimonio s'hauesse per nullo. Ma per quel che tocca gli obligati alla continenza per voto solenne, essendo questi *de iure diuino*, diceuano non poter il Pontefice dispensarui. Allegauano in cio luogo d'Innocenzo terzo, ilquale affermò, che l'offeruatione della castità, & l'abdicatione della proprietá, sono cosi adherenti agli offi de' Monachi, che manco il sommo Pontefice puo dispensarui. Soggiungendo appresso, l'openion di S. Thomafo, & d'altri Dottori, liquali asseriscono, che il voto solenne è un consecratione dell' huomo a Dio, & non potendo alcun fare, che la cosa consecrata possi ritornare agli usi humani, non puo parimente fare, che il Monaco possi ritornar all' uso del matrimonio, & che tutti li Scrittori Catolici condannano d'heresia Luthero, & li seguaci, per hauer detto che il monacato è inuentione humana; & asseriscono che sia di Traditione Apostolica, a che diametralmente ripugna il dire che il Pontefice possi dispensare.

Altri difendeano, che anco con questi poteua il Pontefice dispensare, & marauigliauano di quelli, che, concedendo la dispensa de' voti semplici, negauano quella de solenni, quasi, che non fosse chiarissimo, per la determination di Bonifacio ottauo, che ogni solennità è *de iure positivo*, valendosi a punto de medesimo essemplio delle cose consecrate per prouar la lor sentenza: perche, come non si puo fare, che una cosa consecrata, rimanendo consecrata, sia adoperata ad usi humani; ma ben si puo leuar la consecratione, & farla profana, onde lecitamente torni ad ogni uso promiscuo; cosi l'huomo, consecrato a Dio per monacato, restando consecrato, non puo applicarsi al matrimonio, ma leuato il monacato, & la consecratione, che nasce dalla solennità del voto, laqual è *de iure positivo*, niente osta che non possi usar la vita commune degli huomini. Accidueuano luoghi di S. Agostino, daquali manifestamente appare, che nel suo tempo qualche Monaco si maritaua. Et se bene era stimato, che facendolo peccasse, nondimeno il matrimonio era legitimo, & S. Agostino riprende quelli che lo separauano.

Si trascorse a parlare, se fosse bene in questi tempi dispensare, ouero leuar il precetto della continenza a' Sacerdoti: & questo, perche il Duca di Bauiera hauendo mandato a Roma per ricercar dal Pontefice, la communion del Calice, haueua insieme richiesto che fosse concesso a' maritati di poter predicar sotto ilqual nome s'intendeva tutto il ministerio Ecclesiastico, essercitato da Parochi nella cura d'anime. Furono dette molte ragioni a persuadere, che fosse concesso, lequali si risolueuano in due; nel scandalo, che dauano li Sacerdoti incontinenti; & nella penuria di persone continenti, atte ad essercitar il ministerio: & era in bocca di molti, quel celebre detto di Papa Pio secondo, che il matrimonio per buona ragione, fu leuato dalla Chiesa Occidentale a' Preti, ma per ragione più potente conueniu renderglielo. Da quelli di contrario parere si diceua, che non è da sauiio medico guarir' un male, con causarne un peggiore. Se li Sacerdoti sono incontinenti, & ignoranti, non per questo s'ha da profittar

e se sono utili al tempo presente nel matrimonio de' Chierici:



il Sacerdotio ne' maritati. Et qui erano allegati tanti luoghi de Pontefici, li li però non lo permisero, che diceuano esser impossibile attender' alla car- & allo spirito, essendo il matrimonio un stato carnale. Che il vero rimedio con l'educatione, con la diligenza, co' premij, & con le pene, proueder conti- & litterati per questo ministerio: ma tra tanto, per rimedio d'incontinen- non ordinare, se non persone prouate di buona vita: & per la dottrina far par homiliarij, & catechismi, in lingua Germanica, & Francese, formati da omi- & religiosi, liquali s'hauessero da legger al popolo cosi *de scripto*, col libro in mano, da' Sacerdoti imperiti; colqual modo li Parochi, se ben in- & inefficienti, potrebbero satisfar al popolo.

Furono biasmati li Legati, d'hauer lasciato disputar questo articolo, come & pericoloso, essendo cosa chiara, che con l'introdottione del matrimonio de' & ti, si farebbe, che tutti voltassero l'affetto, & amor loro alle mogli, a' figli, & & conseguenza alla casa, & alla patria, onde cesserebbe la dependenza sttetta, & l'Ordine Clericale ha con la Sede Apostolica, & tanto farebbe conceder il & trimonio a' Preti, quanto distrugger la Hierarchia Ecclesiastica, & ridur il & tefice che non fosse più che Vescouo di Roma. Ma li Legati si scusauano, & per compiacer il Vescouo di Cinque Chiese, ilqual haueua richiesto que- & non solo per nome del Duca, ma dell' Imperatore ancora, & per render li &arei più facili a non far grand' insistenza sopra la riforma, che più importa- & rano stati costretti compiacerlo.

Francesi, veduto che l'openione più commune era, che un Prete potesse es- *Francesi vo-*  
dispensato al matrimonio, si congregarono insieme per consultare, se era op- *gliano chieder*  
tuno dimandar la dispensa per il Cardinale di Borbone: come Lorena, & gli *dispensa per il*  
basciatori haueuano in commissione; & Lorena fu di parer di nò; con di- *Card. Borbo-*  
che, senza dubbio, nel Concilio vi farebbe difficoltà, nel persuader che la cau- *ne, ma vi s'op-*  
pione Lorena:  
esse ragioneuole, & urgente: poiche, per hauer posterità, non era necessario, & &  
ndo il Rè giouane con doi fratelli, & altri Prencipi del sangue, Catolici: &, &  
hauer gouerno, mentre il Rè peruenisse alla maggioranza, lo poteua far restan- &  
nel Clero. Che, per le differenze, che sono tra' Francesi, & Italiani, così per &  
sa della riforma, come per l'autorità del Papa, & de' Vescouii; quelli che tene- &  
o openioni contrarie alle loro, studiosamente si farebbono opposti anco a &  
sta dimanda: che meglio era voltarli al Papa, ouero aspettar miglior occa- &  
e: & esser assai per quel tempo l'operare, che non sia stabilita dottrina, che &  
i pregiudicare. Fu stimato da alcuni, che Lorena nel suo interno non hauesse &  
, che Borbone si maritasse, perche potesse cio succeder con emulatione, &  
inutione di casa sua. Ma ad altri non pareua verisimile: prima, perche per &  
sta via si leuaua ogni speranza a Condè, delquale egli molto più si diffidaua: &  
i che, il passar Borbone allo stato secolare fosse sommariamente desiderato &  
do Lorena, ilquale, leuato il Borbone dal Clero, sarebbe restato il primo &  
ato di Francia, & in occasione di Patriarca, che egli molto ambiua, sarebbe &  
indubitatamente toccato: doue che, essendo Borbone Prete non era possibile &  
far di farlo posporre.

CIO IO

LXIII.

*il Papa crea  
improui, o due  
altri Legati,*

Ma il Pontefice, riceuuto l'auiso della morte di Mantoua, hauendo fra se stesso, & con pochi de' più intimi, pensato che fosse necessario mandar' altri Legati, liquali nuoui, & non interessati in promesse, & in trattationi, potessero seguir più facilmente la sua instruttione, la mattina de' sette Marzo Domenica seccada di Quadragesima, senza intima Congregatione, come è sempre solito di far ma congregati li Cardinali nella Camera de' Paramenti, per andar alla Capella secondo il solito, si fermò, & esclusi li Cortegiani, & fatte ferrar le porte, ci Legati, li Cardinali Giovanni Morone, & Bernardo Nauagiero: accioche, i officij di Prencipi, o Cardinali, non fosse costretto nominar persone di non tiero suo gusto. Credeua il Pontefice far quell' attione secretamente da tutti, nondimeno non potè tanto fare, che non peruenisse alle orecchie de' France & il Cardinale della Bordissiera tanto s'affaticò, che volle parlar' al Pontefice inanzi che discendesse dalla Camera, & gli considerò, con molte ragioni, di volendo crear nuoui Legati, non poteua dar quel carico a persona più degna che al Cardinale di Lorena: ma il Papa, risoluto, & che senti con dispiacere non hauer potuto ottenere la secretezza che desideraua, gli rispose liberamente; & il Cardinale di Lorena era andato al Concilio, come capo d'una delle parti pretendenti, & che egli voleua diputar persone neutrali, & senza interessi. A che proponendosi, per risponder il Cardinale, il Pontefice affrettò il passo, & discese si presto, che non vi fu tempo da dar risposta. Finita la Congregatione, il Pontefice lasciò andar li Cardinali alla Capella, & esso ritornò alla sua camera, per non star in cerimonia in tempo, quando era alterato grauemente per le parole di quel Cardinale.

*a che asseruaua  
Lorena:*

*il cui fratello  
è uciiso in  
Francia:*

Ma in Trento addì noue Marzo arriudò auiso, che il Duca di Ghisa, fratello Cardinale di Lorena, nel ritornar dalla trincea sotto Orliens, fu ferito d'una chibugiata da Giovanni Poltroto, gentilhuomo priuato della religione riformata, dellaqual archibugiata sei giorni dopo era morto, cò dispiacere di tutta Corte: & che, dopo la ferita, haueua esortato la Regina a far la pace, & deapertamente, Esser' inimico del Regno quello, che non la voleua. L'homice interrogato de' complici, nominò l'Armiraglio Colignì, & Theodoro Beza: dopo scolpò Beza, perseverando nell' incolpar l'altro. Variò poi ancora in maniera, che lasciò incerto quello, che si douesse credere. Ma il Cardinale, riceuuta la nuoua, si prouide di maggiore guardia attorno, di quella che soleua tenere, composto l'animo dal dolore della morte d'un fratello così congiunto con la prima d'ogni altra cosa crisse una lettera consolatoria alla madre commune, & era Antonietta di Borbon, piena d'isquisiti concetti, da comparare, & con suoi diceuano, da antepore, a quei di Seneca: infine dellaquale aggiunse et deliberato andar sene alla sua Chiesa a Reins, & il rimanente di vita che gli restaua, consumarlo in predicar la parola di Dio, instruir il suo popolo, & educar figliuoli del fratello in pietà Christiana, ne da questi officij cessar mai, sen quando il Regno per le cose publiche hauesse bisogno dell' opera sua: & la lettera non fu così presto da Trento partita, che quella città fu piena di copie di quella, che erano più tosto importunamente offerte da' famigliari del Cardinal

*vanità del  
Cardinale*

ciascuna persona, che richiese: tanto è difficile, che l'affetto della filautia stia  
 uieto, se ben in occasione di gran dolori. Dopo questo il Cardinale, postosi a  
 enzar allo stato delle cose, per quella variatione successa mutò tutti i disegni  
 suoi. Che fu anco causa di far mutar il filo, doue pareuano inuiate le cose del  
 Concilio: perche, essendo egli il mezzo, per il quale l'Imperatore, & la Regina di  
 Francia, haueuano sin' all'hora operato, furono costretti questi ancora, mancando  
 d'un ministro così atto, ad andar più rimessi ne' disegni loro; & a proceder  
 à rallentamente. Ma ne' negotij humani auuiene quello, che nelle fortune del  
 mare, doue, cessati li venti, le onde ancora tumultuano per qualche hore. Così,  
 gran mole de' negotij del Concilio non potè facilmente ridursi a tranquillità  
 r' impeto preso. Ma, della quiete, che successe qualche mese dopo, certa cosa  
 che la morte di quel Duca ne fu un gran principio; massime, dopo che s'ag-  
 gionse la morte dell'altro fratello, che era il gran Priore di Francia, & pochi  
 giorni dopo la nuoua della pace fatta con gli Vgonotti; & finalmente le in-  
 izze della Regina al Cardinale, che douesse rendersi beneuolo il Papa, &  
 ornar' in Francia: dellequali a suo luogo si dirà. Per lequali cose, il Cardi-  
 ne vide, che li negotij inuiati non sarebbero stati utili ne per se, ne per gli ami-  
 uoi.

CIO IO  
 LXIII.

*mutatione in  
 loci, e nelle co-  
 se del Concilio:*

Tanto in Trento, quanto in Roma, fu sentita con dispiacere la morte di  
 isa, riputando ognuno, che egli fosse l'unico sostentamento della parte Ca-  
 rica nel Regno di Francia, ne vedendosi qual'altra persona potesse succedergli  
 opportar quel peso: massime, essendo ognuno spauentato per l'essempio della  
 morte. Et li Prelati Francesi in Concilio si trouauano in ansietà, intendendo,  
 si trattaua l'accordo con Vgonotti, quali, tra le altre cose, pretendeuano, che  
 terza parte delle rendite Ecclesiastiche fosse per mantenimento de' Ministri  
 ornati.

In queste varietà di negotij, & perplessità d'animi, ritornò il Vescouo di Cin-  
 Chiese a Trento: e con gli Ambasciatori Cesarei andò all'audienza de'  
 ati, & presentò una lettera dell'Imperatore da lui portata, con la copia d'ul-  
 tra di quella Maestà, scritta al Pontefice. Fecero tutti ufficio, che fosse pro-  
 a la riforma, ma con parole generali, & assai rimesse. La lettera dell'Impera-  
 a' Legati, significaua loro il desiderio, che haueua di veder qualche progres-  
 uttuoso del Concilio, per ottenere ilquale era necessario che fossero leuati  
 ni impedimenti, de' quali hauendo scritto al Pontefice, haueua voluto pre-  
 gli essi ancora ad adoperarsi, & con l'opera propria in Concilio, & appresso il  
 tefice con le preghiere, accio si caminasse inanzi per seruitio di Dio, & bene-  
 del Christianesimo. Conteneua la lettera dell'Imperatore al Papa, che,  
 ne Auuocato della Chiesa, dopo ispediti grauissimi negotij con gli Elettori,  
 ltri Principi, & Stati di Germania, nissun'altro pensiero gli fu più a cuore,  
 di promouer le cose del Concilio: per laqual causa anco s'era ridotto in  
 ue, doue, con suo dolore, haueua inteso le cose non caminate come speraua,  
 pubblica tranquillità ricerca: & temeuca, che, se non se gli rimediua, il Con-  
 fosse per hauer fine con scandalo del mondo, & riso di quelli, che hanno

*lettere di Ce-  
 sare a' Legati,  
 ed al Papa,  
 per lo progressi  
 so, e emenda-  
 zione del Con-  
 cilio:*

CIO IO  
LXIII.

lasciato l'obediencia della Chiesa Romana; & incitamento a ritener le loro opinioni con maggior ostinatione: che già molto tempo non s'era celebrata Sessione; che, mentre li Principi s'affaticano d'unir gli auuersarij differenti in opinioni, li Padri sono passati a contese indegne di loro: che andaua anco attorno fama, che Sua Santità trattasse di sciogliere, o sospendere il Concilio, forse dall'intricato stato di quello che si vede: ma il giudicio suo esser in contrario. Perche, meglio sarebbe non fosse mai stato cominciato, che esser lasciato imperfetto, con scandalo del mondo, vilipendio di Sua Santità, & di tutto l'Ordine Ecclesiastico, & pregiudicio a questo, & a' futuri Concilij Generali; & giattura delle poche reliquie del popolo Catolico, & con lasciar' opinione nel mondo, che il fine della dissolutione, o sospensione, fosse, impedir la riforma: nell'intimarlo, la Santità sua haueua richiesto il consenso di lui, & degli altri Rè, & Principi; ilche da lei era stato fatto ad imitatione de' Pontefici predecessori: liquali l'hanno giudicato necessario per diuersi rispetti: la medesima ragione concludere, che non possi esser disciolto, ne sospeso, senza il medesimo consenso: essortandola, a non dar' orecchie a quel consiglio, come vergognoso, & dannoso ilqual senza dubio tirerebbe in conseguenza Concilij Nationali, sempr' abhorriti dalla Santità sua, come contrarij all'unità della Chiesa: liquali, siccome sono stati impediti da' Principi, per conseruar l'autorità Ponteficia: così, non potranno negare, ne differir più longamente. Et l'essortaua ad esser contenta d'aiutar la libertà del Concilio, laqual ueniua impedita, principalmente per due cause: L'una, perche ogni cosa si consultaua prima a Roma: l'altra, perche non era libero il proporre, hauendo li Legati soli all'ontosi questa libertà, che doueua esser commune: La terza, per le pratiche, che faceuano alcuni Prelati, interesi nella grandezza della Corte Romana. Che, essendo necessaria una riforma della Chiesa, & essendo comune opinione, che gli abusi habbiano origine & fomento in Roma, era necessario, per satisfactione comune, che la riforma facesse in Concilio, & non in quella città. Che però Sua Santità si contenta che fossero proposte le dimande esibite da' suoi Ambasciatori, & quelle de' altri Principi. In fine, esponeua l'animo suo d'interuenir' al Concilio, & essortaua la Santità sua a volerli ritrouar ella ancora.

diche il Papa  
resta offeso:

Fu questa lettera spedita sotto li tre Marzo, dellaquale il Pontefice restò molto offeso, parendogli che l'Imperatore volesse abbracciare molto più, che quanto s'estendeva l'autorità sua passando anco li termini degli altri Imperatori, & tecessori suoi, & più potenti di lui. Più restò ancora offeso, per esser' auisato dal suo Noncio, che s'era mandato copia della medesima lettera a' Principi, & al Cardinale di Lorena ancora: laqual cosa ad altro fine non poteua esser fatta non per commouer loro, & giustificar le attioni proprie. S'aggiunse appresso che il Dottore Scheld, gran Cancelliere dell'Imperatore, haueua persuaso il Delfino, Noncio Pontificio a quella Corte, ad operare che si leuassero queste parole, *Vniuersalem Ecclesiam*: per non fomentar l'opinione della superiorità del Papa al Concilio; con dire, che questi non erano tempi da trattar tal cosa, & che la Maestà Cesarea, & esso ancora, sapeuano, che Carlo quinto, di felice memo-

in questo articolo teneua contraria opinione, & che si doueua fuggir' il dar' occasione a Sua Maestà, & agli altri Principi, di dichiarar l'opinione, che tengono in questo punto. Lequali cose congiungendo con quello, che Lorena medesimo gli haueua scritte, cioè, che non era hora, ne tempo, di trattar la difficultà delle parole, *Vniuersalem Ecclesiam, &c.* & con l'auiso venuto da Trento, che quel Cardinale diceua, non potere, ne esso, ne i Prelati Francesi, comportarle, per non canonizare una opinione contraria a tutta la Francia; & che s'ingannauano quelli, quali si credeuano, che, quando si fosse venuto al parlar chiaro, & dimandar dichiaratione che il Papa non sia sopra il Concilio, quell' opinione saria stata favorita, & aiutata più di quello che altri si pensaua: lequali cose mostrauano, che di questo fu trattato strettamente alla Corte Imperiale. Queste cose attese, venne il Pontefice in parere di far' una risposta, & di mandarla esso ancora attorno per propria giustificatione.

Rescrisse adonque il Pontefice all' Imperatore, Che haueua conuocato il Concilio, con participation sua, & di altri Rè, & Principi; non, perche la Sede apostolica hauesse bisogno nel gouerno della Chiesa d'aspettar il consenso di qual si voglia autorità; hauendone piena potestà da Christo: che tutti gli antichi Concilij sono stati congregati per autorità del Pontefice Romano, ne mai alcun Principe si è interposto in questo, senon per puro effecutore: che egli non ha auuto mai pensiero ne di sospendere, ne di disciogliere il Concilio; ma ha sempre giudicato, che, per seruitio di Dio, si debbia metterci compito fine: che non a impedita, ma aiutata la libertà del Concilio con le consulte, che in Roma si faceuano nelle materie medesime: che mai si è celebrato Concilio senza la presenza del Pontefice, e doue dalla Sede Apostolica non sia mandata instructione, & seguitata anco da' Padri: che restano ancora le instruttioni, lequali Papa Celestino mandò al Concilio Efesino, Papa Leone al Calcedonense, Papa Agostino al Trullano, Papa Adriano primo al Niceno secondo, & Adriano secondo l'ottauo generale Constantipolitano: che, quanto al proponer' in Concilio, quando il Romano Pontefice è stato presente ne' Concilij, egli solo ha sempre proposto le materie, anzi egli solo le ha risolte, non hauendoui il Concilio altro che l'approbatione: in assenza del Pontefice, hauer proposto li Legati, ouero dal medesimo essere stati deputati proponenti; & così il Concilio in Trento hauer deliberato che li Legati proponessero: ilche è necessario, per seruare qualche ordine: che farebbe una gran confusione, quando tumultuariamente, & quando uno contra l'altro potessero mettere a campo cose seditiose, & inconuenienti: non però essere stato negato mai di proponer tutte le cose utili. Che ha sentito con dispiacere le pratiche fatte da diuersi contra l'autorità data da Christo alla Sede Apostolica: esser pieni tutti li libri de' Padri, & Concilij, che il Pontefice, Successor di Pietro, & Vicario di Christo, è Pastor della Chiesa uniuersale: & cò tutto ciò, còtra questa verità, s'erano fatte in Trento molte coueticole, & pratiche, & tutta via la Chiesa ha sempre usato quella forma di parlare, come Sua Maestà potrebbe veder ne' luoghi, che gli mandaua citati nell' inclusò foglio: & soggiòse, Tutti li mali presenti esser nati, perche li suoi Legati, a fine d'ouuiare

CIO IO  
LXIII.

che le cattive lingue nõ parlaffero cõtra la libertà del Concilio, con usar conu-  
uẽza, haueuano lasciato vilipèder la loro autorità, onde il Concilio si poteua di-  
più tosto licetioso, che libero. Che, quãto alla riforma, egli la desidera rigida, &  
intiera, & ha cõtinuamẽte sollecitato li Legati a risoluera. Che, per quel che to-  
ca alla sua Corte, erano note al m`odo le molte prouisioni, che haueua fatto, co-  
diminutione anco delle entrate sue; & se alcuna cosa restaua a fare non era po-  
tralasciarla: ma, non si poteua far in Trento che stesse bene: perche, non esser-  
do quei Prelati informati, in luogo di riformarla, la disformerebbono maggio-  
mente: che desideraua tra tanto veder qualche riforma anco nelle altre Corti  
che non haueuano minor bisogno, delle cose della Chiesa tuttauia solamen-  
parlando: & che forse dagli abusi di quelle, nasce il male principalmente. Ch-  
quanto alle petitioni proposte dagli Ambasciatori di Sua Maestà, & dagli altri  
egli ha sempre scritto, che fossero essaminate, & discusse, ciascuna al tempo co-  
ueniente: perche, essendo già instituito, & incaminato l'ordine di terminar'  
Concilio insieme le materie di fede, & riformar gli abusi concernenti quell  
non si potrebbe, senza confusione, & indegnità, alterarlo: che hauẽdo Sua Ma-  
stà toccato diuersi disordini del Concilio, haueua tralasciato il principale,  
fonte degli altri, cioè, che quelli, che debbono pigliar legge da' Concili, vogli-  
no dargliela: che, se fosse imitata la pietà di Costantino, & de' doi Theodosij,  
seguiti li loro essempi, il Concilio sarebbe senza diuisione tra li Padri, & in for-  
ma riputatione appresso il mondo. Che nissuna cosa desideraua più, che interu-  
nire personalmente in Concilio, per rimediare al poco ordine, che si serua; &  
per la sua età, & per gli altri negotij, non meno importanti, essergli impossibi-  
l'andar a Trento, & di trasferirlo doue potesse andare, non parlerebbe, per nõ  
dar sospetto.

Dubitò il Pontefice che gl'interessi dell' Imperatore, & di Francia, in moc-  
alcuno non potessero unirsi co' suoi; & però di loro poco si poteua prometter  
& meno sperare: poiche essi non pensauano al Concilio, senon quanto gli pr-  
& meno sperare: poiche essi non pensauano al Concilio, senon quanto gli pr-  
meua per proprij interessi de' loro stati; & però dal Concilio essi altro non vol-  
re, senon quello che possi dar sodisfattione, & contentar i lor popoli, & non pr-  
tendo ottenerlo, impedir' il fine del Concilio, per mantenergli in speranza. Qu-  
sti interessi non poter muouer il Rè di Spagna, che ha li popoli Catolici: on-  
puo conformarsi col voler di esso Pontefice, senza pregiudicio de' suoi stati; &  
zi gli è utile, d'esser tutto unito con lui per ottener delle gratie: & però, esser nõ  
cessario sollecitarlo con continui officij, & dargli speranza d'ogni sodisfatti-  
ne. Et opportunamente arriud a Roma Luigi d' Auila, mandato espresso dal  
Maestà Catolica, ilqual il Papa honorò sopra modo, lo alloggiò nel suo palazz  
nelle stanze, doue soleua habitar il Conte Federico Borromeo suo nipote; & u-  
sò seco ogni effetto di cortesia. Le cause, perche fu mandato, furono, Per ott-  
ner dal Pontefice prorogatione per altri cinque anni del sussidio del Clero cor-  
cessogli, & gratia di veder vèrcinq; scudi d'intrata de' Vassallatichi delle Chief-  
Haueua anco in commissione, di procurare dispensa di matrimonio tra la Pren-  
cipeffa, sorella del Rè, & Carlo, suo figliuolo, laquale in Spagna si teneua pe-  
facile

*e pensa di ri-  
stringersi con  
Spagna per lo  
Concilio:*

cile ; poiche molti, etiando tra' priuati, erano dispensati di contraher matrimonio con la figlia del fratello, o della forella, che sono pari in grado a quello i pigliar la forella del padre : oltra che, d'un matrimonio di questa sorte nacuero Mose, & Aaron. Allequali, propositioni, quanto al matrimonio il Papa offerì a tutto quello, doue s'estendeua l'autorità sua, dicendo, Che farebbe conlitate: ma la trattatione non caminaua inanzi, per l'infermità, che successe al Principeffa, che leuò ogni speranza di matrimonio. Et quanto al sussidio, & all' alienatione, mostrò il Pontefice animo pronto, ma difficoltà di metterlo in effetto, mentre li Prelati stauano in spese nel Concilio : promettendo, che, se Rè l'auitasse a finirlo, & liberarsene, egli lo gratificherebbe. Quanto alle cose del Concilio, nelle prime audienze, Don Luigi non passò molto inanzi: solo ferì di procurare la conseruatione dell' autorità Pontificia, & essordì il Pontefice a non trattar di far lega de' Cattolici, accioche gli heretici non la facessero tra loro, & che Francia non si precipitasse ad ogni accordo con gli Vgoti.

In questo mentre, in Trento si faceuano diuerse adunanze ; gli Ambasciatori cesarei adunarono i Prelati Spagnuoli in casa dell' Arciuescouo di Granata, & rindurgli a consentire, che nel Concilio si concedesse l'uso del Calice, con disegno di propor dinouo quella materia: ma gli trouarono tanto alieni, che non potono costretti metterla in silenzio. Il Cardinale di Lorena fece molte Congregationi co' suoi Prelati, & Theologi, per esaminare li luoghi mandati dal Pontefice all' Imperatore, nel foglio di sopra riferito, & dall' Imperatore a lui sopra le parole, *Vniuersalem Ecclesiam*; facendo vedere, se quei passi erano citati direttamente, & se gli era dato il vero sentimento, per formare, come poi uideremo, una altra scrittura in confutatione di quella. Questi medesimi luoghi furono mandati dall' Imperatore, che fossero comunicati a' Spagnuoli, per sentir il parere: il che hauendo fatto il Cinque Chiese, doue tutti li Prelati Spagnuoli erano congregati a questo effetto, rispose Granata, Non esser bisogno, che Sua Maestà facesse quell' opera con loro, che riceueuano il Concilio Fiorentino; & i co' Francesi, che riceueuano il Basileense. Mossi da questo accidente alcuni di loro, dopo la partita del Cinque Chiese, trattarono che si scriuesse una lettera al Papa, per leuar quella sinistra opinione, che hauesse concetto di loro, & che ripugnò Granata, dicendo, Che bastaua al Papa conoscer da' voti loro, & in questo non erano contrarij; ma però non esser giusto, che secondassero le solationi degl' Italiani; & soggiunse le formali parole, Restituisca a noi il nono, che noi lasciamo a lui più, che il suo: & non è giusto, che di Vescouo diventiamo suoi Vicarij. Et un' altro giorno, li medesimi Cesarei s'adunarono con gli Ambasciatori Francesi, per metter' ordine di far istanza tutti insieme, & che fosse proposto il Decreto della residenza, formato dal Cardinale di Lorena; & che non potero ne essi, ne Lorena, impetrare da Varmienfe, & Simoneta; che stipando per infermità non interueniu.

Occorse, che nella Congregatione de' dicessette Marzo, uno de' Theologi francesi, trouata opportunità di degredire dalla continenza de' Sacerdoti, alla residenza in capo,

CIO 10  
LXIII.

residenza, s'estese, consumando tutto'l ragionamento sopra di quella. Addue autorità, & essemplij a persuader che fosse de *iure diuino*; & rispondere a que obiectiõne, che si trouano tanti Canoni, & Decreti, che la comandano, il che non farebbe, se fosse comandata da Dio. Vsò questo concetto, che il *Ius diuino* è fondamento, o vero colonna della residenza: & che il *Ius Canonico* è l'edificio, ouero il volto: & sicome, leuato il fondamento, casca l'edificio; & leuata la colonna, cade il volto, così è impossibile conseruar la residenza col solo *Ius Canonico*, & quelli, che la vogliono a quel solo ascriuere, altra mira non hanno, non di distruggerla. Adduise gli essemplij de' tempi passati, offeruando, che inanzi tutti li Canoni & decreti humani, la residenza fu esquisitamente da tutti conseruata: perche ciascuno si teneua obligato da Dio. Ma, dòpo che alcuni si fossero persuasi, non hauer' altro obligo, che, deriuato da leggi humane, quantonque quelle siano state spesso rinouate, & fortificate con pene, nondimeno il tutto sempre riuscito in peggio.

morte del Legato Seripando:

In quel medesimo giorno, con uniuersal dispiacere di tutti li Prelati, & tutto Trento, morì il Cardinal Seripando, hauendo la mattina pigliato il Santissimo Sacramento dell' Eucharistia, qual volse pigliar fuori del letto inginchiato: & dopo tornato in letto, alla presentia di cinque Prelati, de' Secretarij Venetia, & Fiorenza, & di tutta la sua famiglia; fece una oratione Latina tan longa, quanto gli durò lo spirito, confessò la sua fede conforme in tutto alla Cretolica della Chiesa Romana, parlò dell' opere del Christiano, della risurrettiõne de' morti, delle cose del Concilio: raccomandò a' Legati, & al Cardinal Lorena, il progresso d'esso: & volendo anco raccordar' il modo, non hauendo più spirito, disse, Che il Signor Iddio gli haueua prohibito l'andar più oltre; & che la Sua Diuina Maestà parlaria ella a tempo, & luogo: & così passò senza più parola.

Lettere del Rè di Spagna a' Prelati suoi per fauorire il Papa:

Il Conte di Luna, dalla Corte Cesarea scrisse al Secretario Martino G. delvvn, & mandò copia d'una lettera scrittagli dal Rè, doue Sua Maestà auisaua che il Pontefice s'era doluto seco de' Prelati Spagnuoli: & se ben' ella pensaua cio esser' auuenuto, per non esser Sua Santità ben' informata, tenendo esso, & li sudetti Prelati si mostrino deuoti verso la Sede Apostolica, nondimeno, oronaua al Conte, che, giõnto a Trento, volesse tenergli la mano sopra, accio fauorissero le cose del Papa, salua però la lor coscienza; & far' in modo, che Sua Santità non hauesse da dolersi di lui. Et in questa sostanza il medesimo Conte scrisse a Granata, Segouia, & Leon.

i Francesi si dolgono a' Legati, & chiedono riforma,

Addi diciotto Marzo, che per l'essequie di Seripando non si tenne Congregatione, gli Ambasciatori Francesi fecero una solenne comparita, inanzi a' d' Legati: e fecero indoglienza, che in undici mesi, dopo l'arriuo loro in Trento dal primo giorno sino all' hora hauessero fatto intèder le desolationi di Francia & li pericoli della Christianità per le differenze della religione: & esposto, che più necessario, & principal rimedio era una buona & intiera riforma de' costumi, & qualche moderatione delle leggi positieue: & sempre gli sia stata data buona speranza, & gratiose parole, senza che mai ne habbiano veduto alcun' effecto



si fugge quanto si puo, la riforma; che la più parte de' Padri & Theologi non più che mai duri, & seueri a non condonar cosa alcuna alla necessità del tempo: concludendo, che gli pregauano a considerar quanti huomini da bene uoiono, prima di poter far qualche buona opera per il publico seruitio: di che ne danno essemplio li Cardinali di Mantoua, & Seripando: però, uoleffero far qualche cosa, mentre hanno tempo per discarico delle lor conscienze. Posero li Legati, Dispiacer loro l'andar delle cose in lungo: ma di questo uerne causa gli accidenti soprauenuti della morte di Mantoua, & Seripando. Ne essi soli non possono portar tanto peso: che gli pregauano d'aspettar Monne, & Nauagiero, che presto arriueranno. Allaqual risposta s'acquetarono, che anco gli Ambasciatori Imperiali fecero istanza, che si andasse lentamente, aspettando la negotiatione degli Ambasciatori Cesarei in Roma, conuenti con Luigi d'Auila, liquali tutti insieme haueuano fatto istanza al Pontice, che in Concilio, & non a Roma, si facesse una uniuersal riforma di tutta Chiesa, nel Capo, & nelle membra; & per la riuocatione del decreto, che li Ambasciatori, & de' Prelati, di poter ricercar quello, che giudicassero utile, resti per le sue Chiese, & quelli per li suoi Stati. Laqual' istanza l'Imperatore giudicò meglio, che fosse prima fatta al papa, & poi in Concilio.

*i Legati si  
scusano, e ri-  
mettono a'  
Colleghi:*

*la stessa riforma  
è richiesta  
al Papa da'  
Cesarei, e  
Spagnuoli,*

Non però questi Principi erano in tutto concordi: imperoche, se ben Don Luigi a parte fece le medesime dimande, nondimeno appresso di cio, ricercò il Pontefice, che persuadesse l'Imperatore a rimuouerfi dalla dimanda

*con qualche  
diuersità pe-  
rò,*

Calice, & Matrimonio de' Preti; dicendo che l' Rè haueua dato commissione al suo Ambasciatore, che anderebbe a Trento, di far' ufficio che non sene parlasse, & che parlandone i Prelati Spagnuoli vi si opponessero. Tortò il Pontefice a procurar d'acquistar gli Heretici con dolcezza, non andando Noncij, ma usando il mezo dell' Imperatore, & d'altri Principi d'autorità; & ad accettar le dimande de' Francesi, & lasciar libero il Concilio, si che tutti possino proporre, & che nel risoluer non si faciano cattiche. La risposta del Pontefice agli Ambasciatori, fu, che il decreto del *Proponentibus Legatis*, farebbe interpretato in maniera, che ognuno potesse proporre quello che vorrà, & che egli a' Legati, ultimamente partiti, haueua lasciato libertà di risolvere tutte le cose, che occorressero in Concilio, senza scriuer cosa alcuna. Che la riforma era desiderata da lui, & ne haueua spesso fatto istanza, & se il mondo la uolesse da Roma, già sarebbe fatta. & anco eseguita: ma, poiche la uoleuano da Trento, senon si effettuaua, la causa non si doueua ascriuer' ad altri, senon alle difficoltà, che si ritrouano tra i Padri. Che egli desideraua il fine del Concilio, & lo procuraua sollicitaua, ne di sospenderlo haueua pensiero alcuno. Et che in conformità di questo, hauerebbe scritto a' Legati: & scrisse anco, con dire, che il decreto, *Proponentibus Legatis*, era fatto, per leuar la confusione, ma però esser volontà sua, che non impedissero alcuno de' prelati a proponer quello, che gli pareuole, & che essi douessero spedir le materie secondo li voti de' Padri,

*è'l Papa ad  
parole in com-  
mune,*

CIO IO  
LXIII.

senza aspettai altro ordine da Roma. Ma questa lettera fu per dar sodisfattione, & non per produrre effetti: perche il Cardinal Morone, che era Capo de' Legati, haueua le instruttioni a parte, per dar regola anco agli ordini, che fosser andati da Roma.

*in particolare  
s'insinua a  
Spagna,*

A Don Luigi rispose in particolare il Pontifice, che haueua aperto il Concilio, sotto la promessa fattagli da Sua Maestà, che n'hauerebbe hauuto la protezione, & che sarebbe conferuata l'autorità della Sede Apostolica: & si trouau ingannato: perche da' prelati suoi riceueua maggiori incontri, che da tutti gli altri; liquali, per la concessione del sussidio se gli erano inimicati, insieme con tutto'l Clero di Spagna. Che della buona volontà di Sua Maestà non dubitaua; ma tutto'l male nasceua, perche, ne in Roma, ne al Concilio, haueua mandato Ambasciatori confidenti: che era giusto lasciar il Concilio in libertà, & egli più di tutti così desideraua, non piacendogli però la licentia, ne meno che fosse in seruitù di quei Principi, che predicauano la libertà, volendo essi comandare. Che da ognuno gli era fatta istanza di libertà nel Concilio, & egli non sapeua, se tutti questi haueffero ben pensato, che importanza sarebbe, quando Prelati fosse lasciata la briglia sopra il collo. Che, quantunque in quel numero fossero alcune persone eccellenti in bontà, & in prudenza, vi erano nondimanco di quelli, che mancauano, o dell'una, o dell'altra, o d'ambidue insieme liquali tutti erano pericolosi, quando non fossero tenuti in regola. Che a lui importaua forse manco di tutti il pensarci: perche, hauendo il fondamento dell'autorità sua sopra le promesse di Dio, in quelle confidaua: ma maggior bisogno haueuano li Principi d'auuertirci, per li pregiudicij, che ne potrebbero seguire, & che quando li prelati fossero posti in quella souerchia libertà, ne rincreocerebbe forse molto a Sua Maestà Cattolica. Che, quanto alla riforma, gli impedimenti non veniuano da lui, che egli sarebbe andato differendo le dimandede' principi sopra la comunione del Calice, & altre tal nouità, come Sua Maestà desideraua; Ma, che ella considerasse, che, siccome la mente di Sua Maestà non è conforme a quella degli altri, ne' particolari del Calice, & Matrimoni de' preti; così, in ogni altra vi è chi fa istanza, & chi s'opponne a quelli di lei. Concluse in fine, che staua a Sua Maestà veder' un fruttuoso, & presto fine del Concilio, dal quale quando egli fosse stato libero, ella si poteua prometter ogni fauore.

*perplexità de'  
Legati in Cō  
essio,*

In Concilio addì venti Marzo, finirono di parlar li Theologi sopra tutti articoli del Matrimonio. Si ristrinsero li Legati, per deliberare, se doueuanone le Congregazioni de' Padri, proponere la dottrina, & Canoni del Matrimonio. Ma, considerando, che Francesi, & Spagnuoli, si farebbono opposti, & che si potrebbero eccitar maggiori controuerse di quelle, che fino all' hora erano, & quando haueffero voluto proponer gli abusi solamente, veniuano a punto a da occasione agl' Imperiali, & Francesi, d'entar nella materia di riforma, erano perplexi. Sarebbe stato utile il tentare d'accommodar alcuna delle difficoltà: & questo inclinaua Varmiese; Ma incontrario Simoneta dubitaua, che per la poca fermezza del Collega, non fosse successo qualche graue pregiudicio: & al

tribuend

uendo la colpa di tutti li disordini occorsi in Concilio a' doi Legati morti, con hauer proceduto nella materia della Residenza, più secondo il proprio, che secondo gli bisogni della Chiesa, per troppa bontà haueuano caulato o male, & che non era da mettersi in pericolo di vederne di maggiore; & non consentiua, che d'alcuna d'esse si parlasse. Onde finalmente concludendo, d'intermettere tutte le trattationi sino alla venuta degli altri Legati. Dopo qual risoluzione, Lorena deliberò d'andar in quel mentre sino a Venetia, sicauer nel viaggio qualche relaxatione d'animo, per il dolore conceputo a morte del gran Priore, suo fratello, che gli haueua ancor rinouato la piaga ispiacere per la morte dell' altro.

Le difficoltà, dallequali si è parlato, erano sei: l'una, sopra il decreto già fatto, *specificati* soli Legati proponessero: la seconda, sopra la Residenza, se fosse *de iure* della terza, sopra l' Institutione de' Vescou, se hāno la loro autorità immediata: la quarta, sopra l' autorità del Papa: la quinta, d'accrefcer il numero Secretarij, & tener conto minuto, & fidato de' voti: la sesta, & più importante, della riforma generale. Lequali io ho voluto recapitular in questo luogo, come per anacefaleosi di quello, sopra che sin' hora s'era traugiato, & proleu' traugli, che seguitano da narrarsi.

Non fu nuouo in Trento l' auiso, che andò dell' istanza fatta in Roma al *le istanze degli Ambasc. & i propositi di Lorena,* perche già gli Ambasciatori Cesarei, & Francesi, haueuano publicato, che si doueua fare, per voltarsi poi al Concilio unitamente, a far le richieste sime. Et il Cardinale di Lorena, solito a parlar variamente, diceua, che, se i Principi riceuessero satisfattione, che le lor petitioni di riforma fossero acceste, & la riforma stabilita senza diminutione della autorità Pontificia, fanno cessar immediate quelle istanze: & aggiungeua appresso, che al papa non era facile riuscirc della riforma, & venire all' espeditione del Concilio, se non si lasciasse intender chiaramente, quali fossero li capi, che non volesse trattassero, accioche si potesse attender' all' espeditione degli altri: & che questo si leuariano le contese, che sono causa delle dilationi: percioche, proponendo alcuni, che vogliono mostrarsi affertionati a Sua Santità, che l'arte di quelle petitioni sia pregiudiciale alla Sede Apostolica, s'oppongo tutte: & altri, negando che alcuna pregiudichi, sono causa di portar il negozio in lungo: che quando Sua Santità fosse dichiarata, le difficoltà cesserebbono. Gli Ambasciatori Cesarei diedero copia in Trento a molti della lettera dell' Imperatore, scritta al Papa: per laqual causa li Legati vennero in opinione d'andar attorno essi ancora la copia della scritta da loro, in risposta a quella fatta da Lorena, quando gli mandò quella, che al Papa haueua scritto: laqual risposta era fatta secondo l' instructione scritta da Roma, conteneua li medesimi contenti che la lettera del Papa.

Il Pontefice, confrontate le proposte fattegli da tutti gli Ambasciatori, con *fanno risoluzione* che era auisato esser detto dal Cardinale di Lorena, tanto più fermò nell' *re il Papa a* suo, di non douer consentire alle propositioni di riforma date da' Francesi, *risoluar' a riforma de'* e sacramente, non solo una persona di gran spirito, & molto versato ne' negozi *Francesi:*

CIO IO  
LXIII.

tij, come il Pontefice era; ma ogni mediocre ingegno hauerebbe scoperto l'artificio ordito per tirarlo, quado fosse stato incauto, nella rete. Consideraui, n'altro significar' il dire, Che si dichiari quali delle petitioni non gli piaccio, lasciando deliberar le altre, senon lasciar aprir la strada, con quelle, per indurre dopoi le altre, che fossero in suo pregiudicio. Et chi poteua dubitare, che l'ottenere le prime fosse, non fine, ma grado, per passar doue si miraua? & rilasciar li precetti Ecclesiastici spettanti a' riti, come la Communione del Cice, il Celibato de' Preris, l'Vso della lingua Latina, parer' in primo aspetto che: possino derogar all' autorità Pontificia: nondimeno, qualonque di questi alterato, cauerebbe immediate la total distruttione de' fondamenti della Chiesa Romana. Esser' alcune cose, che, nel primo aspetto, paiono, poter si adme senza diminutione dell' autorità; ma l'huomo prudente douer' auuertire,

*è per ciò si  
penfa guadagnarfi, oltre  
Spagna.*

tanto li principij, quanto li termini delle cose. Per queste cagioni, risolui di non caminar per la via di ceder a questi primi passi, & datoli a pensare, altri rimedij vi fossero, ritornò ne' primi pensieri, che il Rè di Spagna non ueua ne interesse, ne affetto proprio, per proseguir le istanze fatte: che l'Imperatore, & i Francesi, vi metteuano pensiero grande, sperando con quei irrisatisfar a lor popoli, & quietar le discordie ciuili: & quando questi fossero paci, che gli heretici inculcano la riforma, per pretesto di mantenersi separati dalla Chiesa, ma non si ridurrebbono però, quando anco fosse perfetta: cederò, che, fatti i Principi capaci di questo, hauerebbono cessato dall' instanza & lasciato finir quietamente il Concilio. Si voltò tutto a tentar di superare questa strada le difficoltà, & ben considerati tutti li rispetti, gli parue più facile, & buona natura, lontano dagli artificij, & non costretto da necessitate di guerra: doue che in Francia, essendo il Rè un putto, li participi del governo molti, & di natura artificiosa, & con varij interessi, era difficile poter far fructo. Onde, tutto riuoltato a questo, deliberò che il Cardinale Morone, inanz dar principio alle cose Conciliari, andasse all' Imperatore per questo effecto

*anc' hora  
Cesare,*

*a che pretende  
adoperar Lorenza,*

raccordandosi quello, che il Cardinale di Lorena haueua detto a Trento: andar l'Imperatore a Bologna per riceuer la corona, deliberò di tentar l'andata di quel Cardinale, se si potesse indurre ad esser mediatore in questo, & così ferir' anco il Concilio in quella città. Ordinò al Vescouo di Vintimiglia. insinuatosi con lui, vedesse d'indurlo a contentarsi d'adoperarsi in questa istanza: & per dargli occasione d'introdursi, fece che Borromeo gli diede il carico di condolerli con lui della morte del gran Priore, suo fratello.

*è lo fa praticare,*

Ma, essendo questo ordine andato, che già il Cardinale era partito per Padoua, il Vescouo, communicato il negotio col Cardinale Simoneta, conclusa l'importanza della cosa non comportaua indugio di tempo, ne meno di ritardarla altrimenti, che a bocca: e risoluè di seguir l'interferenza di Lorenza, sotto pretesto di veder, in Padoua, un suo nipote grauemente infermo; doue giunto, & visto il Cardinale, & presentategli le lettere di Borromeo, & fatto l'ufficio di doglienza, non mostrando d'hauer tanto negotio con lui, entrati in rag

to, dimandò il Cardinale, che cosa era di nuouo in Trento, dopo la sua  
 tità; & se era vero, che il Cardinale Morone fosse per andar all' Imperato-  
 come si diceua. Dopo molti discorsi dell' uno, & dell' altro, il Vescouo  
 a raccordargli, che Sua Signoria Illustrissima in Trento gli haueua al-  
 volte detto, che, se il Pontefice hauesse voluto trasferirsi a Bologna, l'Im-  
 tore vi sarebbe andato, & sarebbe stato occasione d'incoronarlo, il che ha-  
 ebbe messo molto conto a Sua Santità, per mantenersi nel possesso della  
 onatione, laquale la Germania oppugnaua: il che essendo di nuouo dal  
 dinale affermato, foggionse il Vescouo, Che egli all' hora ne haueua da-  
 uiso a Roma, & al presente ne haueua tal risposta, dalla quale conclude-  
 che si presentaua una bellissima occasione a Sua Signoria Illustrissima, di  
 ar un gran frutto alla Chiesa di Dio, adoperandosi per mandar' ad effet-  
 ti util disegno: imperochè, quando ella disponesse Sua Maestà ad an-  
 a Bologna, chiamando anco là il Concilio, si poteua tener per certo, che  
 Santità s'hauerebbe risoluta ad andarci: & con l'assistenza del Papa, &  
 Imperatore, le cose del Concilio hauerebbono preso presto, & felice  
 esso. Et, mostrando il Cardinale desiderio di veder quello, che gli era  
 o, il Vescouo, facendo dimostratione di proceder con lui liberamente, gli  
 rò le lettere del Cardinal Borromeo, & una poliza di Tolomeo Gallo, Sc-  
 rio del Pontefice.

Cardinale, letto il tutto, rispose, Che, quando fosse tornato a Trento, haue-  
 hauuto maggior lume dell' animo dell' Imperatore, & di quello, che il  
 efice hauesse risposto a Sua Maestà, onde potrebbe poi pigliar partito, &  
 mancherebbe d'adoperarsi, se fosse bisogno. A che replicando il Vescouo,  
 mente del Pontefice la poteua chiaramente intendere per le lettere mo-  
 gli, ne occorreua aspettarne chiarezza maggiore; il Cardinale entrò in al-  
 tionamenti, ne mai il Vescouo, col ritornar nel medesimo, potè cauar' altro  
 tanza, che l'istessa risposta: ben gli disse, che egli haueua parlato dell' anda-  
 ologna, per l'intentione, che il Papa daua all' Imperatore della riforma: ma  
 i, che in tanto tempo s'era visto, che se ben Sua Santità promette cose assai,  
 di quello che si ricerca, in Concilio però niente s'effeguisce; l'Imperato-  
 gli altri Prencipi, credono, che Sua Santità veramente non habbia hauu-  
 imo di riforma; laqual se hauesse hauuto, non haueriano i Legati manca-  
 feguir la volontà sua. Disse, che l'Imperator non era sodisfatto, perche,  
 do Sua Santità mostrato animo al Génaro di voler andar' a Bologna, s'era  
 subito raffreddato: & che quando Sua Maestà hadetto di voler' interue-  
 a Concilio, Sua Santità ha fatto ogni opera per ritirarlo da tal pensiero: &  
 o delle sue solite varietà di parlare, disse anco, Che l'Imperatore non si ri-  
 ria d'andar' a Bologna, per non dispiacere a' Prencipi; quali potriano du-  
 e, che, quando fosse là, Sua Santità volesse gouernar le cose a modo suo; &  
 nar' il Concilio come gli piacesse, senza far la riforma. Narrò d'hauer  
 to auiso dell' istanza fatta da D. Luigi d' Auila, a nome del Rè Catolico,  
 ando piacer di quell' auiso, & estendendosi a particolari, aggiunse esser ne-

CIC 10

LXIII.

ma non vi  
 puo fermar  
 fondamento:

CIO 19

LXIII.

cessario, che si facesse dall' Alfa, sino all' Omega: & che faria bene, che si leuauero di Concilio sino a cinquanta Vescou, che si oppongono sempre a tutte le buone risoluzioni. Disse ancora, che, per il passato, egli pensaua esser più abusi in Francia, che in altri luoghi: ma hauer conosciuto dopoi, ch'anco in Italia vada da far' affai. Percioche, si vedono le Chiese in mano de' Cardinali, che, non uendo altra mira, senon di tirar entrate, le lasciano abandonate, dandone la cura ad un pouero Prete: d'onde nascono le rouine delle Chiese, Simonie, & infiniti disordini: al rimedio de' quali li Principi, & loro ministri, erano anticamente ritenuti, sperando che pur una volta si facesse la desiderata riforma. Che esso ancora era proceduto con rispetto; ma, vedendo horamai esser tempo d'operar liberamente per seruitio di Dio, non voleua aggrauar più la sua coscienza: nel primo voto che dicesse, era risoluto di parlar di questo: che la casa sua, per la conseruatione della religione, & seruitio di Dio, haueua tanto patito, quanto ognun sa, con la perdita di due fratelli: che egli era per perderli, nella medesima opera, se ben non, come loro, nelle armi: che Sua Santità non doueua dar orecchie a chi cercaua di rimuouerla dalla sua santa intétione; ma risoluerli d'acquistar questo merito appresso Dio, con leuar gli abusi della Chiesa. Disse ancora, che, venendo li nuoui Legati ben' informati della mente del Pontefice, di certo conoscerà l'animo suo intorno la riforma, & essi non haueranno più scusa di ritardarla. Et, con tutto che il Vescouo più volte lo volesse rimettere in pace, dell' andata a Bologna, voltò sempre il ragionamento altroue. Del tutto il Cardinal timiglia auisò a Roma, dandone anco il suo giudicio sopra; che, quantonque il Cardinal altre volte facesse mentione di questa andata a Bologna, nondimane hauesse l'animo contrario, & lo dicesse con arte, per scoprir l'intentione di Sua Santità, & della Corte; & che all' hora era ben hauerlo scoperto: perchè hauesse detto di volerli adoperare, haueria potuto portar il negotio in longum: far' occorrere diuersi inconuenienti pregiudiciali.

*pace co' Riformati in Francia, incita il Papa a procedere contra Prelati Francesi per l'Inquisitione:*

A Roma andò auiso, che il Rè di Francia haueua fatto pace con gli Vngari, non sapendosi però ancora le particolari condizioni: laqual cosa stimando fosse proceduta per opera d'alquanti Prelati, che, quantonque non dichiararapertamente Protestanti, seguuiano però quella parte; deliberò il Pontefice priurli, solito a dire, Che maggior danno riceueua dagli heretici mascherati, che da' manifesti: onde in Concistoro de' trentun Marzo, hauendo prima fatto legger la lettera scrittagli dall' Imperatore, & la risposta da lui data, passò a fare le confusioni di Francia, soggiungendo, Che il Cardinal Sciatiglion, uendo deposto il nome di Vescouo di Beauuais, & fattosi chiamar, Conte Beauuais, s'haueua pronunciato esso medesimo priuo del Cappello, attribuer tutti li disordini a lui, all' Arcivescouo d' Aix, al Vescouo di Valenza, & ad altri: lequali cose, con tutto che fossero notorie, & non hauessero bisogno di maggior chiarezza, per venirne alla dichiarazione; nondimeno ordinaua, che li Cardinali preposti all' Inquisitione procedessero contra di loro. Alche hauendo risposto il Cardinal di Pisa, che vi fosse bisogno di propria, & special autorità, ordinò il Pontefice, che si facesse una noua Bolla, la qual fu data a sette Aprile & co

& conteneua, Che l'ufficio del Pontefice Romano, Vicario di Christo, alqual gli ha raccomandato le sue pecorelle da pascere, essendo d' inuigilare per ridurre i suoi, & raffrenar con pene temporali, di quelli, che non si possono acquietar con le ammonitioni; egli, dal principio della sua assentione, non ha tralasciato d' eseguir questo carico: con tutto cio, alcuni Vescouo, non solo sono caduti in errori hereticali, ma fauoriscono ancora gli altri heretici, oppugnando la fede. Alche per prouedere, commanda agl' Inquisitori generali di Roma, a quali altre volte ha commesso l' istesso, che procedino contra questi tali, etianlio Vescouo, & Cardinali, habitanti ne' luoghi, doue la setta Lutherana è potente, con facultà di poterli citar per editto in Roma, o veramente a' confini delle terre della Chiesa, a comparer personalmente; & non comparendo, proceder inanzi sino alla sentenza, laqual egli prononcierà in Concistoro secreto. Li Cardinali, eseguento il commandamento del Pontefice, citarono per editto a comparer personalmente in Roma, per espurgarsi dall' imputatione d' heresia, & di fautori d' heretici, Odetto Coligni, Cardinal di Sciatiglion; San Romano, Arciuescouo d' Aix; Giouanni Monluc, Vescouo di Valenza; Giouanni Antonio Caracciolo, Vescouo di Troia; Giouanni Barbanfon, Vescouo di Pagniers; Carlo Gilar, Vescouo di Sciatres.

Ma in Trento, l' assenza di Lorena, & l' aspettatione della venuta de' nuouo Legati, con opinione che si douesse mutar forma di proceder in Concilio, & li giorni della Passione, & della Pasca, instanti, diedero un poco di quiete dalle negotiationi. Il Venerdì santo, ritornò il Cardinale Madruccio, per honorar il Legato Morone, che s' aspettaua, il quale il Sabato santo, su' l' tardi, fece l' entrata pontificalmente, sotto il baldacchino, incontrato da' Legati, Ambasciatori, & adri del Concilio, & dal Clero della città, & condotto alla Chiesa Cathedral, doue si fecero le solite cerimonie nel riceuer li Legati. Et il giorno seguente, ne fu la Pasca, cantò Messa solenne nella Capella: nelqual giorno arriò il Conte di Luna, incontrato da molti Prelati, & da gli Ambasciatori. Entrò nella città, in mezzo di quelli dell' Imperatore, & del Francese, con molte dimostrazioni d' amicitia. Da' Francesi ancora fu visitato, & dettogli d' hauer commissione dal Rè, & Regina, di communicar con lui tutti gli affari, & offerirsi ad adorarli con lui in tutti i seruitij del Rè Catolico, suo Patrone. A che egli rispose, d' hauer il medesimo ordine di communicar con loro: & userebbe ogni buona corrispondenza. Egli visitò li Legati, & con loro usò parole molto amoreuoli, & offerte generali.

*giunta del C.  
Morone in  
Trento.*

*e del Conte di  
Luna, Amb.  
di Spagna:*

Addì tredici Aprile fu Congregatione, per riceuer il Cardinal Morone, doue egli, letto che fu il Breue della sua legatione, fece una oratione accomodata, nella quale disse, Che le guerre, seditioni, & altre calamità presenti, & imminenti per li nostri peccati, cesserebbono, quando si trouasse rimedio di placar Dio, & restituir l' antica purità: per ilche il Papa, con ottimo consiglio, haueua congregato il Concilio, nelquale sono due Cardinali, Prencipi insigni, per nobiltà & virtù; Oratori di Cesare, & di tanti gran Rè, Città libere, Prencipi, & Nationi, & Prelati d' eccellente dottrina, & bontà; & Theologi peritissimi: ma nel

*riceptione del  
Morone, e suo  
ragionamento:*

612 10  
LXIII.

corso, essendo morto Mantoua, & Scipando, il Papa haueua sostituito lui, ag-  
giontogli Nauagiero, ilche egli haueua ricusato, conoscendo la grauezza del  
peso, & la debolezza delle sue torze. Ma la necessit  del' obediencia haueua vin-  
to il timore: era gionto, cosi commandato, per andar alla Maest  Cefarea, & tor-  
nar' in breue per trattar in compagnia degli altri Legati, co' Padri, quello, che  
tocca la salute de' popoli, lo splendore della Chiesa, & la gloria di Christo: che  
portaua seco due cose, l'una, l'ottima volont  del Pontefice, per render sicura la  
dottrina della fede, emendar li costumi, proueder a' bisogni delle prouincie, &  
stabilir la pace, & unione, etian dio con gli auuersarij, inquanto si puo, salua la  
piet , & dignit  della Sede Apostolica: l'altra, la prontezza sua propria a far  
quello, che Sua Santit  gli ha commandato. Pregaua li Padri, che, lasciate le  
contentioni, & le discordie, che grandemente offendono il Christianesimo,  
& le questioni inutili, trattassero seriamente delle cose necessarie.

*artificiofi di-  
corsi del Luna  
sagli Spagnuo-  
li in Concilio:*

Il Conte di Luna and  facendo officij con tutti li Prelati, vassalli del suo R   
Spagnuoli, & Italiani, o beneficiati ne' Stati suoi; con essortargli, in nome d'  
Sua Maest , ad esser uniti nel seruitio di Dio, & riuerenti verso la Sede Aposto-  
lica; & a non ingiuriarsi; dicendogli, Che tien commissione d'auisar partico-  
larmente il proceder di ciascuno, & che Sua Maest  tener  particolar conto d'  
quelli, che si porteranno se condo il suo desiderio; ilqual non   per , che dichi-  
no cosa alcuna contra la loro conscienza. Et parlaua in tal maniera, che inten-  
deua ognuno, queste vltime parole esser dette seriamente; ma le prime, per cere-  
monia.

*Morone va a  
Cefare, per  
piegarlo a le  
voglie del Pa-  
pa nel fatto  
del Concilio:*

Hauerebbe voluto il Cardinal Morone, inanzi la partita sua per andar all'  
Imperatore, veder Lorena; & questo differiu il suo ritorno, per non hauer' oc-  
casione d'abboccarfi. Imperoche, hauendo egli parlato in Venetia col Cardina  
Nauagiero; & penetrato buona parte delle istruzioni date dal Pontefice, vo-  
leua fuggir l'occasione, che Morone, con comunicargli, o tutto, o parte di  
quello, che haueua a trattar con l'Imperatore, lo mettesse in qualche obbligo.  
Onde il di sedeci d'Aprile, Morone si part . Egli diceua d'esser mandato, solo per  
giustificar la buona intentione del Pontefice, perche il Concilio facesse pro-  
gresso, & si venisse ad una intiera riforma della Chiesa, senza alcuna ecce-  
tione. Ma si sapeuano per  le altre commissioni, che tendeuano a fine di leuar  
il pensiero a quella Maest  d'andar a Trento, & renderla capace, che la sua anda-  
ta porterebbe molti impedimenti alla riforma; & scusar' il Pontefice, che non  
potesse andar personalmente al Concilio, & per pregarla ad accelerarne il fine,  
proponendogli la traslatione a Bologna, doue potrebbe Sua Maest , co' Pon-  
tefice, interuenire: che sarebbe il modo unico: & in un congresso tanto cele-  
bre riceuer la corona dell' Imperio: fauore, che non   memoria essere stato fat-  
to ad altri Imperatori. Haueua anco carico di pregarlo a conseruar l'autorit   
della Sede Apostolica contra tante macchinazioni, che si faceuano per dimi-  
nuirla, anzi per annichilarla; & che la riforma della Corte Romana non si fa-  
cesse in Trento, ma dal Pontefice medesimo: che non si trattasse di riueder pi  le  
cose determinate sotto Paolo, & Giulio, nel medesimo Concilio: Sua Maest 

si con-



contentasse, che li decreti del Concilio si facessero a sola propositione de' Legati, hauendo però essi dato prima parte, & hauuto consenso dagli Ambasciatori di Sua Maestà, & degli altri Principi. Hauera ancora il Cardinale carico, i dar speranza alla Maestà sua, che gli hauerebbe concesso a parte tutto quello, che hauesse dimandato per i suoi popoli, & di leuarli d'animo l'intelligenza col Rè di Francia in questa materia del Concilio; mostrandogli, che, siccome non era il medesimo stato di cose nel Regno di Francia, & in Germania; così, li ini di Sua Maestà, & di quel Rè doueuan esser diuersi; & li conegli differenti. Legati, che rimasero con facilità dauano licenza di partire a' Prelati: & particolarmente a quelli, che teneuano l'Institutione de' Vescouii, o la Residenza *de iure diuino*.

Addì venti Aprile, ritornò il Cardinale di Lorena, incontrato dagli Ambasciatori dell'Imperatore, di Polonia, & di Sauoia; & quel medesimo giorno arriuò nuoua della pace, fatta dal Rè, di Francia con gli Vgonotti, laqual fu piuosto vantaggiosa per la parte Catolica: imperoche, dopo la giornata, di che si parlato di sopra, le cose tra le fattioni restarono contrapellate sino alla morte i Ghisa. Quella successa, Coligni assaltò, & prese la rocca di Caen, con tanta rituatione sua, & diminutione delle genti Catoliche, che fu deliberato nel Consiglio del Rè metter fine alla trattatione di pace, che, dopo la giornata fu continuamente maneggiata. Addì sette Marzo si fece per questo un conuento, dove furono anco condotti li pregiati Condè, & Contestabile: & dopo qualche trattatione, rilasciati sotto la fede, per concludere le condizioni settantadue, ministri degli Vgonotti si ridussero insieme, & deliberarono di non consentire l'accordo, senon saluo l'Editto di Gennaro, senza alcuna eccezione, o conditione; & con aggiunta, che la lor religione per l'auuenire non fosse chiamata nuoua: che li figli da loro battezzati non fossero ribattezzati: che si hauesse per legittimi li loro matrimoni, & li figliuoli nati di quelli: dalle quali conditioni non volendo dipartirsi li ministri in alcun conto, Condè, & la nobiltà, tanchi della guerra, senza chiamar più ministri, conuennero. Et li capitoli, per quel che s'aspetta alla religione, furono, Che, doue li Nobili Vgonotti hanno lta giustitia, possono viuer nelle loro case in libertà di coscienza, & essercitio della religione riformata, con le loro famiglie, & sudditi. Che gli altri gentil-uomini feudatarij, non abitanti sotto altri signori d'alta giustitia Catolici, na sotto il Rè immediate, possono hauer il medesimo nelle loro case per loro, & le famiglie, solamente. Che in ogni Baliaggio sia deputata una Casa, ne' Borghi, nellaquale possi esser l'essercitio della religione Riformata per tutti quelli della giurisdittione. Che in casa propria ciascun possi viuer liberamente, senza esser ricercato, o molestato per il fatto della coscienza. Che in tutte le città, loue quella Religione fu essercitata sino a sette Marzo, sia continuata in uno, o due luoghi nella città, non potendo però pigliar Chiese Catoliche, anzi in tutte le occupate, gli Ecclesiastici debbiano esser restituiti, senza poter pretendere alcuna cosa per le demolitioni fatte. Che nella città, & Prepositura di Parigi, non vi possi esser essercitio di quella religione; ma ben gli huomini, che hanno

*Lorena ritornò a Trento, con la pace d'Orliens, dellaquale sono descritte le cause, & i capitoli.*

C10 10  
LXIII.

case, o entrate, possino ritornarui, & goder il suo, senza esser molestati, ne ricercati del passato, ne per l'auuenire, delle lor cōscienze. Che tutti ritornino ne' lor beni, honori, & ufficij; non ostanti le sentenze incontrario, & effeccioni di quelle, dopo la morte del Rè Henrico secondo fino all' hora. Che il Prencipe di Condè, & tutti quelli che l'hanno seguitato, s'intendino d'hauer operato a buon fine, & intentione, & per seruitio del Rè. Che tutti li pregiõni di guerra, o di giustitia, per il fatto della Religione, siano messi in libertà, senza niente pagare. Che sia publicata obliuione di tutte le cose passate, prohibito l'ingiuriarsi, & prouocarsi l'un l'altro, disputare, o cōtrastare insieme, per causa della Religione; ma uiuer come fratelli, amici, & cōcittadini. Questo accordo fu stabilito a dodici Marzo, non se ne contentãdo Coligni, ilqual diceua, Che le cose loro non erano in stato di conuenir con conditioni cõsi disauantaggiose. Che già nel principio della guerra gli fu proposto di far la pace con l'Editto di Gennaro, & all' hora, che bisognaua ottener maggior auantaggio, si diminuua. Il dire, che in ogni Baliaggio sia un solo luogo per essercitio della religione, non esser altro, che leuar il tutto a Dio, & dargli una portione. Ma la commune inclinatione di tutta la nobiltà, lo costrinse ad acquietarsi. Et sopra le conditioni furono spedite lettere Regie addì dicenoue dell' istesso mese, nellequali diceua il Rè, Che hauendo piaciuto a Dio, da qualche anno in qua, permetter che il Regno fosse afflitto per le seditioni, & tumulti eccitati per causa di religione, & scrupoli di conscienza, per ilche s'era venuto alle arme con infinite uccisioni, saccheggiamenti di città, rouine di Chiese; & continuando il male, hauendo esperimentato, che la guerra non è il rimedio proprio a questa malattia; ha pensato di riunir li suoi sudditi in buona pace, sperando, che il tempo, & il frutto d'un santo, libeto, Generale o National Concilio, siano per portar qualche stabilimento: & qui erano soggiõnti gli articoli spettanti alle cose della religione, oltre gli altri in materia di stato, lequali lettere furono publicate, & registrate nella Corte di Parlamento, & proclamate publicamente in Parigi il ventisette dell' istesso mese.

Questo successo, in Concilio dalla maggior parte de' Padri, era biasmato: liquali diceuano, Che era un' anteponer le cose mondane a quelle di Dio; anzi un rouinare, & queste & quelle insieme: perche, leuato il fondamento della religione in uno Stato, è necessario anco, che il tēporale vada in desolatione. Che se ne era veduto l'essempio per l'Editto fatto inanzi, ilqual non si tirò dietro quiete, & tranquillità, come si speraua, ma una guerra peggiore, che per l'ianzi. Et erano anco tra li Prelati di quelli, che diceuano, Il Rè, & tutto'l Consoglio, esser incorsi nelle Scommuniche di tante Decretali, & Bolle, per hauer dato pace agli heretici: & che, per questo, non si doueua sperare, che le cose di quel Regno potessero prosperare, doue era una manifesta disubedienza alla Sede Apostolica, sin tanto che il Rè, & il Consoglio, non si facessero assoluere dalle Centure, & perseguitassero gli heretici con tutte le forze: & se ben da alcuni de' Francesi era difeso, con dire, che le tribulationi, continuamente sopportate da tutta la Francia, & il pericolo notorio della rouina del Regno, le giustificauano assai contra l'op-

*biasmata in  
Trento:*

osizione di quelli, che non risguardano, senon a' loro interessi, & non confidono la necessit , nellaquale il R  si trouaua ridotto, laqual supera tutte le leggi: legando quella di Romolo, che, la salute del popolo   la principale, & suprema a tutte. Queste ragioni erano poco stimate, & l'Editto del R  biasmato sopra tutto: perche nel proemio diceua, Esserui speranza, che il tempo, & il frutto d'un vero, santo, Generale, o National Concilio, porterebbono lo stabilimento della tranquillit : laqual cosa riputauano una ingiuria al Concilio Generale, per esser posto in alternatiua con un Nationale: & che fossero nominati il Cardinale Borbon, & il Cardinale di Ghisa, tra gli autori del Consiglio di far la pace, facendo. Che questo era con grand' ingiuria della Sede Apostolica.

Hebbe anco principio un moto intrinseco nel Concilio, se ben per causa di guerra, che diede assai che parlare. F. Pietro Soto, che mori in quei giorni, tre giorni innanzi la morte, dett , & sottoscrisse una lettera, a fine che si mandasse al Pontefice, nellaquale, in forma di confessione, dichiaraua la mente sua sopra li capi introuersi nel Concilio: & particolarmente essortaua il Pontefice a consentire e la Residenza, & l'Institutione de' Vescou, fossero dichiarate *de iure diuino*. La lettera fu mandata al Pontefice, ma ritenutane copia, da un Frate Lodouico Soto, che staua in compagnia del Soto, ilqual, credendo d'honorar la memoria dell' amico, incominci  a disseminarla: onde erano diuersi li ragionamenti, uendosi alcuni per l'attione d'un Dottore d'ottima vita, in tempo che era prossimo alla morte: diceuano altri, Che non era fatto per moto proprio del Papa, ma ad instigatione dell' Arcivescouo di Braganza. Fu fatta opera dal Cardinale Simoneta, di raccogliere le copie che andauano attorno: ma questo accrebbe la curiosit , & le fece tanto pi  pubblicare, si che andarono per mano di tutti. Il fatto  , che, per questo successo, li defensori di quelle opinioni pigliarono molto cuore. Et li Spagnuoli si riduceuano spesso in casa del Conte di Luna, dogranata informandolo delle cose occorrenti, & occorse in Concilio, essendo fortunatamente partiti li Vescou di Leria, & di Pati, disse, Questi sono de' duriti, liquali a guisa d'animali, si lasciano caricar la soma, & guidar dall' altri volont , & parere, non per altro buoni, che per numero: soggiungendo, che, nelle risoluzioni delle cose s'haueua d'attendere il numero de' voti, come sin' hora s'era fatto, si poteua sperar poco di bene: & per  era di mestiero, che i votij si trattassero per via di Nationi. A che il Conte disse, Che a quella, & a molte altre cose, era necessario prouedere, principiando dalla riuocatione del decreto, che li soli Legati propongano, & dal stabilir la libert  del Concilio: allequali cose haueua commissione speciale dal R . Perche, fermate quelle, al presente con facilit  farebbe proueduto. A' Legati, & a gli altri Pontificij, disse, haueua vedere, che li Prelati Spagnuoli, loro contrarij, non abbandonassero mai il Conte; & come auuiene di chiunque entra in uouo doue sono fattioni contrarie, che ognuno spera di guadagnarlo; procurarono essi ancora di mettergli aiuto de' Prelati sudditi del R ; ma che, per ben intendersi con loro, chiamauam amoreuoli, per far buon' ufficio; & come diceuano, disingannarlo, & fargli conoscere la verit . Adoperarono anco, per questo, l'Ambasciatore di Portogal-

*intrighi a T -  
to, per una let-  
tera del Soto  
al Papa:*

*i Pontificij  
s'insinuano ad  
Luna:*

CIO IO

LXIII.

lo, il qual' hauendo molta opportunità di parlar spesso con lui, per esser gl' interessi di quei Rè, nelle cose Ecclesiastiche, quasi li medesimi, per gli oblihi, col Pontefice haueua, destrissimamente metteua inanzi le cose, che gli erano Ministri Pontificij soggerite, a seruitio della Corte Romana.

*dilazione della  
Sessione con-  
tradetta dal  
Lorena:*

Instando il ventidue del mese d'Aprile, destinato per la Sessione, nel presente si fece Congregatione, per deliberar di prolungarla; & li doi Legati proposero la prolongatione sino a' tre di Giugno. Lorena fu di contrario parere, disse, Che era un grande scandalo a tutta la Christianità, l'hauer tante volte prorogato quella Sessione, senza mai esser tenuta: il quale crescerebbe maggiormente, quando dinouo fosse assegnata in un giorno, & poi differita ancora: vedendo, che alcuna cosa non è risoluta ancora, di tante già proposte, & trattate così, sopra la Residenza, come in materia del Sacramento dell' Ordine, & Matrimonio, non era ben stabilire giorno prefisso; ma, aspettar' a deliberar il giorno della Sessione sino a' venti di Maggio; che all' hora si potrebbero veder meglio li progressi di tutte le cose, & assegnar' un giorno certo: & tra tanto, non perder tempo, dar li voti sopra gli articoli degli abusi del Sacramento d' Ordine, nelqual tempo potrebbe esser di ritorno dall' Imperatore il Cardinal Morone, con ampla resolutione, con laquale si potrebbero componer le controversie, & usar diligenza di finir il Concilio tra doi, o tre mesi. Seguì qu' opinione il Cardinal Madruccio; & così gran numero de' Padri, che la sua senza preualse: si che fu decretato, che a' venti Maggio sarebbe prefisso il giorno da celebrare poi la futura Sessione.

*vaticinio d'un  
Vescouo sopra  
l'esito del Con-  
cilio:*

Finita la Congregatione, Antonio Ciurelia, Vescouo di Budua, solito l'adietro, nel dire il suo voto, trattener li Padri con qualche faceta, & sp' volte aggiongerci qualche profetia, che tutta via teneffe del ridicolo, le qua mandauano anco fuori in diuersi parti; all' hora ne diede fuora una, sopra città di Trento, imitando quelle molte d'Isaia, doue sono predetti i grauissimi calamità di diuersi città. Diceua in sostanza, che Trento era stata fauorita eletta per la città, doue si douesse stabilir una general concordia del Christianismo: ma, per la sua inhospitalità, resa indegna di quell' honore, doueua in breue incorrer l'odio uniuersale, come seminario di maggiori discordie. Era ben parlato il senso, con coperta di diuersi enigmi, in forma Profetica poetica; ma talmente, che non fosse con facilità intesa.

*gelosia de' Pò-  
ntificij contra  
Lorena,*

L'hauer Lorena con tanta riputatione ottenuto l'uniuersal consenso, di gran gelosia a' Pontificij: liquali, atteso l'honore, che gli fu fatto il giorno innanzi, da quelli che l'incontrarono; & l'esser riceuuta la sua opinione da tutti, riputauano la cosa non solo con indegnità de' Legati, ma anco come fosse fatta una apertura contra il Decreto, che li soli Legati proponessero & andauano parlando quasi pubblicamente, che ben' il Pontefice diceua, quod Cardinalis esset capo di parte, & che prolongaua l'espeditioe del Concilio, che impediua la traslatione à Bologna. Ma il Cardinale, non si curando molto di quello che si dicesse in Trento, era attento alla negotiatione con l'Imperatore: e gli spedì un gentilhuomo, mandandogli il parere de' De-

ori fuoi, sopra gli articoli ch'erano posti da quella Maestà in consulta ; & farendogli esporre, che per il buon progresso del Concilio era necessario, che parlasse viuamente al Cardinale Morone , & mostrasse il gran desiderio suo di veder buone risoluzioni a gloria di Dio: facesse intender a Sua Maestà il desiderio di tutti li buoni Padri, pregandola anco, che non si slontanasse dal Concilio, per il buon frutto, che sperauano li Padri douer far la vicinanza sua, con rimener ciascuno in ufficio, & impedir li tentatiui di quelli, che dissegnano di trasferirlo in un' altro luogo, sicome ci era auiso, che ve ne fosse macchinatione; & che, inanzi la sua partita d'Ispruc, Sua Maestà si certificasse, che la libertà del Concilio, delquale egli è protettore, fosse conseruata. Gli mandò copia dell' Editto di pacificatione del Rè di Francia, & d'una lettera della Regina di Scotia, doue daua conto d'esser liberata d'una gran congiura; & che continuaua nella liberatione di viuere & morir nella religione Catolica. In fine, pregaua il Cardinale Sua Maestà, di trouar qualche forma d'accommodamento, che non fosse disputato nel Concilio tra Francia, & Spagna, della precedenza, per non interrompere il buon progresso.

I doi Legati, tra tanto che aspettauano il ritorno di Morone, per far' alcuna cosa, il ventiquattro Aprile comunicarono agli Ambasciatori i decreti formati sopra gli abusi dell' Ordine, accio potessero considerargli: & il ventinoue i diedero a' Prelati: & per il primo di quelli, ilqual trattaua dell' electione de' vescoui, ricercando in loro le qualità, conformi a' Canonì antichi, gli Ambasciatori de' Rè non se ne contentarono, parendogli, che ristringesse troppo l' autorità de' lor Principi nella presentatione, o nominatione di quelli; & fecero ogni opera in tutti quei giorni, il Conte di Luna massime, accio fosse accomodato, ouero più tosto affatto tralasciato, dicendo, Che non conofceua a che nel Capitolo facesse bisogno: cosa, che sarebbe anco molto piaciuta a' Legati: & gl' Imperiali anco vi metteuano difficoltà, per il disegno, che haueuano di far nascere occasione di trattar dell' electione de' Cardinali, & del Papa consequenza.

*proposta de' decreti degli abusi dell' Ordine, disposta gli Ambasciatori*

Quel medesimo giorno di notte il Cardinale Nauagiero, hauendo dato voce entrar' il giorno seguente, per fuggir gl' incontri, & cerimonie, arriuò a Trento; ilqual portò, che al loro partir da Roma, il Pontefice haueua detto loro, che facefsero una buona, & rigorosa riforma, conseruando l' autorità della Sede pontificale, laqual è il capo più necessario, per tener la Chiesa, ben formata, & regolata.

*arriua il Legato Nauagiero, che prometter riforma*

Ma il Pontefice, con tutto questo, ne' ragionamenti, che haueua con gli Ambasciatori residenti appresso se, gli ricercaua di far' intender a lui la riforma, che desiderauano li lor Principi. Il vero fine del Papa era, che, date le dimande a lui, astenessero di darle al Concilio, & egli hauesse occasione, col mostrar difficoltà insuperabile in ogni particolare, sedar l' humor fluttuante di riforma. Et mirando a questo scopo istesso, con gli Ambasciatori diceua anco spesso olte, che i Principi s'ingannauano, credendo, che la riforma basti per far torrar gli heretici: che essi hanno prima apostatato, & poi preso gli abusi, &

*ma il Papa l'annouca a se*

CIV IO  
LXIII.

deformationi, per preteſto. Che le vere cauſe, quali hanno moſſo gli heretici a ſeguirar li falſi maetri, non ſono gli diſordini degli Eccleſiaſtici, ma quelli de' gouerni ciuili: & però, quando li diſetti degli Eccleſiaſtici foſſero ben intiera- mente corretti, eſſi non ritornerebbono, ma inuenterebbero altri color, per re- ſtar nella lor pertinacia. Che queſti abuſi non erano nella primitiua Chieſa, & al tempo degli Apoſtoli, & nondimeno in quei tempi ancora vi erano heretici, & tanti quanti a deſſo, a proportione del numero de' buoni fedeli. Che egli, in ſincerità di coſcienza, deſidererebbe la Chieſa emédata, & gli abuſi leuati; ma vede bé chiaro, che quelli, che la procurano, non hanno la mira volta a queſto buon ſcopo, ma a' ſuoi profitti particolari; liquali quando ottenefſero, farebbono con introdottione di abuſi maggiori, & ſenza leuar li preſenti. Che da lui non viene l'impedimento della riforma, ma da' Principi, & Prelati del Concilio. Che egli la farebbe, & ben rigorosa; ma, come ſi veniſſe all' effetto, le diſſenſioni tra i Principi, che uno la vorrebbe in un modo, & l'altro al contrario, & quelle de' Prelati, non meno repugnanti tra loro, impedirebbono ogni coſa. Che egli lo preuede, & conoſce molto bene eſſer' indecoro tentar quello, che ſcoprirebbe più li deſetti, & mancamenti comuni. Et quelli, che ricercano riforma moſſi da zelo, lo adoperano, come dice S. Paolo, ſenza prudenza Chriſtiana; & altro non ſi farebbe, volendo riformare, ſenon che, ſicome ſi conoſceuano li mancamenti nella Chieſa, ſi conoſcerebbe di più, che ſono immedicabili; & quel che è peggio, ne ſeguirebbe un' altro maggior male, che ſ'incomincerebbe a difendergli, & giuſtificargli, come uſi legittimi.

e cerca di qua-  
dagnarſi Lore-  
na:

Aſpettaua, con impatienza, la concluſione del negotiato di Morone, dal qua- le haueua auifo, che dall' Imperatore era ſtato preſo tempo a riſpondergli, & che tuttauia ſi continuaua in conſultar ſopra gli articoli: nel che dubitaua aſſai, che Lorena haueſſe gran parte, & teneua anche per fermo, che tutti gli ordini, & ri- ſolutioni, che ueniuan di Francia a Roma, & al Concilio, dependeano dal parere, & dal conſiglio di lui: & per tentar ogni mezzo d'acquiſtar quel Car- dinale, douendo eſſer di corto il Cardinale di Ferrara in Italia, col quale Lorena era per abboccarſi per molte coſe concernenti li nipoti comuni, gli ſcriſſe di far' ufficio, che ſi contentaſſe della traſlatione del Concilio a Bologna; & accio- che egli foſſe ben' inſtrutto delle coſe, che in eſſo Concilio paſſauano, ordinò che il Vintimiglia l'andafſe ad incontrar prima, che l'abboccamento ſuccedeſſe, con inſtruttione de' Legati, oltra quello che egli medefimo ſapeua.

lettere del Rè  
di Francia,  
per giuſtificar  
la pace,

Principiò il meſe di Maggio, con nuoui ragionamenti della pace di Francia, eſſendo arriuato a Lorena, & agli Ambaſciatori Franceſi, lettere del Rè, che gliene dauano parte, con commiſſione di far' intender il tutto a' Padri del Con- cilio, o in generale, o in particolare, come gli pareua più a propoſito. L'eſpeditione era de' quindici del paſſato, & principalmete verſaua in dimoſtrare, che, nella pace, nõ hebbe intétione di fauorir l'introdottione, & lo ſtabiliméto d'una nuoua Religione in quel Regno: anzi, per poter, con manco contradittione, & diffi- coltà, ridur tutti li popoli in una medefima religione, ſanta, & Catolica, ceſſate le armi, & le calamità, & eſtinte le diſſenſioni ciuili. Ma ſoggiògeua, che più di tut- to, poteua aiutarlo a queſta opera, una ſanta, & ſeria riformatione, sèpre ſperata da

Concilio generale, & libero: però, haueua deliberato mandar' il Presidenta-  
 go a Trento per sollecitarla. Ma, tra tanto, non voleua restar di com-  
 er ad essi Ambasciatori, che già erano in Trento, di far con ogni buona  
 sione sapere a' Padri, che, risentendo egli ancora le rouine, & afflitioni, che  
 uersità delle openioni della Religione ha suscitato nel suo Regno, con ap-  
 nte rouina, & maggior pericolo dello Stato, più tosto che tornar più a quel-  
 tremità, haueua deliberato, se il Concilio Generale non fa il suo debito, &  
 lo che si spera da lui per una santa & necessaria riforma, di farne un Na-  
 le, dopo hauer satisfatto a Dio, & agli huomini con tanti continuati us-  
 co' Padri, & col Papa, per ottener dal Concilio Generale rimedio al com-  
 male: & che, per ottener più facilmente il desiderato fine, haueua ispedito il  
 ore d'Oisiel, al Rè Cattolico; & il Signore d'Allegri al Pontefice; & com-  
 dato al Birago, che, dopo hauer satisfatto al suo carico co' Padri del Con-  
 passasse all' Imperatore, per tentare, se, per mezzo di questi Prencipi, si po-  
 eruenire a così gran bene.

erto è, che il papa sentì con molto disgusto la pace fatta; così, per il pregiu-  
 o dell' autorità sua; come anco, perche fosse conclusa senza participatione  
 i, che gli haueua cōtribuito tanti danari: & che, con maggiore dispiacere fu  
 ta dal Rè di Spagna, al qual pareua d'hauer perso l'opera, & il denaro; poi-  
 essendo stato con la sua gente a parte della guerra, & vittoria, & hauendo  
 tanta spesa, non gli pareua giusto, che si douesse concludere accordo ser-  
 lui, a pregiudicio della Religione, quale haueua presa a difendere, & man-  
 re; massime, che vi haueua tanto interesse, per il danno, che riceueua nel ge-  
 o de' Paesi bassi, essendo cosa chiara, che ogni prosperità degli Vgonotti di  
 cia, hauerebbe accresciuto l'animo a' popoli della Fiandra di perseverare,  
 fortificarfi maggiormente nella contumacia: con lequali ragioni, l'Amba-  
 ore Cattolico in Francia faceua querela con molto romore, & per questo  
 cipalmente furono destinate l'Ambasciarie straordinarie a Roma, & in  
 na, per far noto, che non propria volontà haueua indotto il Rè, & Regio  
 scoglio, all' accordo; ma mera necessità, & timore, che di Germania non fos-  
 mandati grossi, & nuoui aiuti in fauore degli Vgonotti, come si udiua che  
 etteuano in ordine intorno Argentina, & in altri luoghi: perche, essendo ri-  
 ati a casa quei Thedeschi, che in Francia haueuano militato carichi di  
 a, inuitauano gli altri ad andare, & arricchirsi. Ne stauano senza timore,  
 con quell' occasione, i Prencipi dell' Imperio non tentassero di recuperare  
 z, Tul, Verdun, & altre terre di ragion Imperiale; & che la Regina d'Inghil-  
 non aiutasse più potentemente, che per il passato, gli Vgonotti, per occu-  
 qualche altro luogo, come haueua già occupato, Aure di gratia. Ma, oltre  
 to fine principale di ambe le Ambasciarie, quella di Oisiel portaua appresso  
 ositione di leuar di Trento il Concilio, & congregarlo in Costanza, Vor-  
 a, Augusta, o altro luogo di Germania, con carico di rappresentare al Rè,  
 douendosi celebrare per li Thedeschi, Inglefi, Scozzesi, & parte de' France-  
 altre Nationi, quali erano risolute di non adherire, ne accettar mai quel di

CCI 10

LXIII.

*mal sentita  
dal Papa, e da  
Spagna,*

*onde sono loro  
mandato am-  
basciarie stra-  
ordinarie,*

*eriandio per  
trasferir il  
Concilio in  
Germania,*

CIO 10  
LXIII.

*a che nò vuole  
quendare Spag-  
na,*

Trento, vanamente restaua in quel luogo. Di questa negotiatione era stato au-  
re Condè, il quale speraua per questa via, quando riuiscisse, d'aggrandir molto  
suo partito, unendolo con gl' interessi di tanti Regni, & Prencipi, & almeno  
debolir la parte Cattolica, con promouer difficultà al Tridentino. Ma  
riuscì, perche il Rè di Spagna, udita la proposta (il che dico anticipatame-  
per non far più ritorno a questo negotio) s'auide doue miraua, & fece una p-  
na risposta, Che il Concilio era radunato in Trento, con tutte le solennità, e  
consenso di tutti li Rè, & Prencipi, & ad istanza di Francesco, Rè di Franc-  
che l'Imperatore haueua la superiorità in quella città, come nelle altre nor-  
nate, per dar piena sicurezza a tutti, quando la già data non pareffe bastante. I-  
rò, non si poteua far' altro, che profeguirlo, & hauer per buono tutto quello, e  
si determinasse. Et auisò il Papa di tutto, con certificarlo, Che egli non  
per dipartirsi mai da quella risoluzione.

*Cesare trattie-  
ne Morone, cò  
di spiacere del  
Papa:*

I Francesi in Trento hebbero per superfluo far' istanza a' Padri, confor-  
al comandamento Regio, inanzi il ritorno di Morone: essendo cosa appon-  
ta con tutti, che le attioni Conciliari si differissero sin all' hora. Ma l'Impera-  
re non haueua ancora spedito quel Cardinale, anzi pur in quel medesimo te-  
po fece intendere a Lorena, che, per diuersi accidenti, & per esser le materie p-  
poste di tal peso, & importanza, che meritauano matura deliberatione, & c-  
sultatione, non haueua ancora potuto dargli risposta risoluta: ma ben sper-  
di farla tale, in tempo, & luogo, che ognuno potesse conoscer le sue attioni e  
rispondere al desiderio suo di veder ridrizzati gli affari del Concilio a com-  
beneficio: per ilche anco, non ostanti le occupationi, & urgenti bisogni delle  
tre sue prouincie, dissegnaua di fermarsi in Ispruc, per fauorir con la prese-  
sua la libertà del Concilio, sin tanto che hauerà speranza di veder qualche bi-  
profitto. A Morone non era grata così longa dimora, & che l'Imperatore  
mettesse, come faceua, tutte le negotiationi sue a Theologi, & Confeglieri  
dubitaua, così egli, come il Pontefice, che si differisse il ritoluerlo, sin tanto  
hauesse udito Birago, del quale già haueuano inteso, che era per proponer tra-  
tione del Concilio in Germania, per dar sodisfattione agli Vgonotti: cosa, a  
quale il Pontefice era risoluto di non assentire, così per propria inclinatione,  
me perche glien'era fatta istanza da tutto'l Collegio de' Cardinali, & da tut-  
la Corte. Et si matauegliua dell' humor de' Francesi, che, da una parte dim-  
dauano riforma, & dall'altra parte traslatione del Concilio: &, da una par-  
trattauano d'hauer souentione dalle Chiese, per estintione de' debiti Regij  
dall' altro canto, si mostrauano tanto fautori di quelle.

*i Francesi si  
fraccano del  
Concilio, & i  
lor dottori si  
ritirano:*

Ma la verità era, che li Francesi, certificati in se medesimi di non poter' ot-  
ner dal Concilio, mentre che gl' Italiani faceuano la parte maggiore, cosa,  
fosse per loro seruitio, incominciuaano a non sperar più, ne tener conto  
cuno del Concilio, mentre stesse in Trento: leuarono la prouisione a' Theol-  
mandati dal Rè, & concessero licenza di partire a chi uoluea: lasciandogli p-  
in libertà di restare. Per ilche, l'uno dopo l'altro, partirono quasi tutti. Restar-  
no sino infine li doi Benedittini, a' quali erano somministrare le prouisioni



Monasterij loro: & l'Vgonio, per il commodo, che gli era dato da' Pontificij di tenerli, alquale fecero hauer luogo, & spese nel Monasterio, oltre la prouisione di cinquanta scudi, che gli haueuano assegnato ogni tre mesi.

Il Cardinal di Lorena, hauendo esaminato, & fatto esaminar le allegationi mandate dal Papa all' Imperatore, & fattaci sopra una censura, la mandò a quella Maestà. Egli credette d'hauer fatto il tutto secretamente: ma dal sudetto Teologo, non solo fu scoperto, ma ancora fattane copia a' Legati, liquali astando di breue il Morone, scrissero a' Vescou, partiti da Trento, di ordine del Papa, che douessero ritornar per ripigliar le attioni Conciliari. Tra tanto il dì 10 Maggio fu fatta Cògregatione, per leggere le lettere della Regina di Scozia presentate dal Cardinal di Lorena, nellequali ella dichiaraua, che si sottoponeua al Concilio: &, commemorata la successione sua, ch' aspettaua nel Regno d'Inghilterra, prometteua che, come fusse seguita, hauerebbe sottomesso l'Vgonio & l'altro di quei Regni all' obediencia della Sede Apostolica. Doppo lette le lettere, il Cardinale, con una elegante oratione, scusò quella Regina, se non potea mandare ne Prelati, ne Ambasciatori al Concilio, per essere tutti heretici: promesse ch'ella mai hauerebbe deuiato dalla vera religione. Gli fu risposto, nome del Sinodo, con ringraziamento. Ridendo però alcuni, che l'ufficio di quella Regina fusse di persona priuata, & non di Principe, poiche non si richiedea pur' un suddito Cattolico da mandare. Ma li più intelligenti giudicano, che quest' ufficio fusse stato mendicato, & estorto: perche bene lo potea ella fare da Principe, hauendo sempre hauuto appresso di se non pochi Cardinali.

*lettere della  
Reina di Scozia  
al Concilio:*

Era tornato da Roma il Secretario di Lorena, mandato da lui per scolparli le imputationi, che gli erano date di far' il capo di parte: il qual era stato raccolto dal Pontefice con dimostratione d'amoreuolezza, & mostrato di credere alla esposizione, & risposto al Cardinale con una lettera, doue gli diceua, Contrarsi, che si tralasciassero le cose contentiose, non si parlasse de' dogmi dell' Fede, ne della Residenza; ma s'attendesse alla riforma. Laqual lettera hauendo tena comunicato con Simoneta, per pigliar ordine di dar qualche principio a questo si rimise al ritorno di Morone: di che sentendo disgusto Lorena, come che dal Pontefice fosse burlato; & congiungendo questo con un' auiso veuuto da' Vescogli, che Morone, parlando con l'Imperatore della libertà del Concilio, disse, Che egli, & gli Ambasciatori Francesi, fossero causa d'impedirli più degli altri, si querelaua con ogni occasione appresso tutti, con chi gli occorreua parlare, che'l Concilio non hauesse libertà alcuna, & che non solo da Roma s'attardasse risoluzione d'ogni minimo particolare, ma ancora non si riputassero buoni ni li Padri, ne meno il Cardinal Madruccio, & lui, di saper che cosa da loro si volesse, ma fusse comandata, accio potessero almeno conformarsi con la volontà di Sua Santità; & che gran cosa era il veder che si spedissero da' Legati a tanto così frequentemente corrieri a Roma, etiandio spesse volte sopra indestinata materia, & per ogni minima occorrenza; & nondimeno mai si facesse che risoluzione, o che risposta fosse venuta di là, ne meno fosse pur' fatto quest' uniuersale, Che la risposta fosse venuta: lequali cose da' Pontificij,

*nuova offesa  
del Lorena:*

CIO IO

LXIII.

erano sentite con molto rossore, per esser così apparenti, & pubbliche, che non poteuano ne negare, ne scusare. Pieno Lorena di queste male sodisfattioni di seguente, essendo chiamato a consulta per trattar d'incominciar le Congregationi, poiche Morone haueua scritto douer' esser di ritorno fra otto giorni, itettero ambe le parti buona pezza di tempo senza dir parola; & poi entrone' complementi, infine si partirono d'insieme, senza hauer parlato della materia.

*Difficoltà sopra i procuratori de' Prelati di Francia.*

*congregazione, doue Lorena discorre degli abusi dell' Ordine,*

Essendo giunti in Trento li Procuratori de' Prelati Francesi, rimasti nel Regno, ricercarono gli Ambasciatori, che fossero ammessi in Congregatione: hauendo il Cardinal Simoneta ricusato, Lansac replicò, Che cio haueua dimandato per riuerenza; non perche volesse riconoscer li Legati per giudici, ma esser risoluto che la difficoltà fosse proposta in Concilio. Questa occasione frumutar la resolutione de' tre Legati d'aspettar Morone, & ordinarono una Congregatione a' quattordici Maggio, per trattare sopra gli abusi dell' Ordine: doue Lorena, nel voto suo sopra il primo capo dell' electione de' Vescouati, che poi leuato via, per le occasioni che si diranno, s'estese a parlar degli abusi, che terueniuano in quella materia: &, per poter liberamente inuehir contra li ordini di Roma, incominciò dalla Francia, & non la perdonò al Rè: dar liberamente il Concordato: disse, Che tra Papa Leone, & il Rè Francesco, si uisero la distributione de' Beneficij del regno, laqual doueua esser de' Capitoli & poco mancò che non dicesse come li cacciatori diuidono la preda. Dar che li Rè, & Principi, haueffero nominatione delle Prelature; che li Cardinali haueffero Vescouati. Riprese ancora l'accordo fatto dal Rè ultimamente con gli Vgonotti: & poi, uscito di parlar di Francia, disse, Che la Corte Romana è il fonte, donde deriuaua l'acqua d'ogni abuso: che nissun Cardinale era senza Vescouato; anzi, senza più Vescouati; & nondimeno quei carichi esser' incompatibili. Che le inuentioni delle Commende, delle Vnioni à vita, delle ammissioni, medianti quali, contra ogni legge, erano dati più Beneficij ad una persona sola in fatti, con apparenza che ne haueffe sol' uno, era un riderfi della Misericordia Diuina. Allegò spesso volte quel luogo di S. Paolo, doue dice, Guardate dagli errori, perche Dio non si può burlare: ne l'huomo raccoglierà altro, non quello, che hauerà seminato. S'estese contra le dispense, come quelle che leuauano il vigore a tutte le leggi. Et parlò con tanta eloquenza, & sopra tutti abusi, che occupò tutta la Congregatione. Non fu ben' interpretato il parlare del Cardinale da' Pontificij: anzi Simoneta praticò apertamente diuersi Prelati, accioche s'opponessero al voto suo, & andaua dicendo, che egli parlaua come li Lutherani: & piaceffe à Dio che non sentisse ancora con loro: cosa, che offese molto Lorena, ilquale se ne dolse anco col Pontefice. Nelle Congregationi seguenti non fu detta cosa, senon ordinaria, ne degna di memoria: non volesse riferire le adulationi, che obliquamente erano inserite ne' voti, quelli, che haueuano preso carico di giustificare le usanze, da Lorena riprese.

*cop. dis gusto de' Pontificij:*

*Morone è spedito da Cesare,*

In questo mentre, il Cardinale Morone hebbe dall' Imperatore la sua espositione in scritto, con parole assai generali, che egli defenderebbe l'autorità

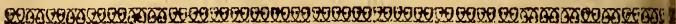
pa contra gli heretici, in caso che vi fosse bisogno. Che si sarebbe fermato  
 Ispruc, senza passar più inanzi. Che la traslatione del Concilio a Bologna  
 n era da farsi, senza consenso de' Rè di Francia, & di Spagna. Che, quanto  
 a coronatione sua, non era cosa da risolvere, se prima non si proponea in  
 eta: perche, così alla sprouista, hauerebbe dato molto che dire alla Germa-  
 . Che, quanto al procedere in Concilio, egli sarebbe restato sodisfatto  
 queste due condizioni, Che la riforma si faccia in Trento, & Che ognuno  
 si proponere, & che si cominci a trattar sopra gli articoli esibiti da lui, &  
 Francia. Di questo negotiato del Cardinale, & della risposta riceuuta, ho  
 rato quello, che ne' publici documenti hò veduto. Non debbo però trala-  
 re una fama, che fu diuulgata all' hora in Trento, & tenuta per certa da'  
 sensati, Che il Cardinale hauesse trattato con l'Imperatore, & col figlio, Rè  
 Romani, cose più secrete; & mostrato loro, che, per li diuersi fini de' Prenci-  
 & de' Prelati, & per li varij & importanti loro interessi, contrarij & repu-  
 nti, fosse impossibile far sortir' al Concilio quel fine, che alcuno d'essi desi-  
 aua. Gli fece conoscere, che, nella materia del Calice, del Matrimonio de'  
 ti, della Lingua volgare, cose desiderate tanto da Sua Maestà, & dal Rè di  
 ncia, mai il Rè di Spagna, ne alcun Prencipe d'Italia, condiscenderebbe a  
 tentarlene. Che, in materia di riforma, ogni ordine di persona vuole con-  
 arsi nello stato presente, & riformar gli altri: onde viene, che ognuno di-  
 da riforma, & a qualonque articolo proposto per quella causa, maggior  
 ero se gli oppone, che lo fauorisca. Che ciascun pensa a se solamente, &  
 attende li rispetti altrui. Ma il Papa, doue ognuno fa capo, ognuno lo vor-  
 ue ministro de' disegni proprij, senza pensare se alcun' altro sia per restar'  
 so. Alquale però non è, ne honesto, ne utile, fauorir' uno, con differuitio  
 altro. Che ognuno vuol la gloria di procurar riforma, & pur perseuerar  
 li abusi, con carico del solo Papa. Discorse anco il Cardinale, che, doue si  
 a di riformar' il Papa, non voleua dire qual fosse l'animo di Sua Santità:  
 n quello, che a lui ne tocca, ne puo toccare, con che ragione si puo alcuno  
 iudare che egli non condiscendesse, quando non conoscesse quello, che  
 tri non è noto, perche solo a lui son riferiti li rispetti di tutti? Espose anco  
 più, per isperienza esser stato veduto nello spacio di quindici mesi dopo l'a-  
 irtura del Concilio, che sono moltiplicate le pretensioni, & aumentati li di-  
 eri, & caminano tutta via al colmo: che, quando continui longamente, per  
 stità seguirà qualche notabile scandalo: gli considerò la gelosia, che occu-  
 a i Prencipi di Germania, & gli Vgonotti di Francia: & conchuse, Che, ve-  
 dosi chiaro il Concilio non poter far frutto, era ispediente finirlo al me-  
 or modo possibile. Diceuasi, che quei Prencipi restarono persuasi di non  
 er' ottenere, per mezzo del Cócilio, cosa buona; & che conobbero esser me-  
 sepelirlo con honore, & che diedero parola al Cardinale, di passar per l'au-  
 ire con conuienza, & non riceuer in male, se il Concilio sarà termi-  
 o. Chi attenderà il fine, che hebbe il Concilio, senza che quei Pren-  
 i hauessero sodisfattione alcuna delle lor dimande, facilmente inclinerà  
 imo a credere, che la fama portasse il vero; ma, offeruando, che, anco dopo

CIO 13  
 LXIII.

*del quale fu  
 fama che fosse  
 indotto a la-  
 sciar chiudere  
 il Concilio;*

C10 10  
LXIII.

questa legatione, non sono cessate le istanze de' Ministri Imperiali, stimerò romore vano. Ma caminando per via, che scansi ambedue le assordità, si può credere, che in questo tempo deponessero quci Principi la speranza, & deliberarono di non ripugnar' al fine: non giudicando però honore il fare una subita ritirata, ma più tosto per gradi andar rimettendo le istanze, per non publico mancamento di giudicio nell' hauer concepito per questo mezzo speranza bene, & non hauer creduto all' offeruatione di S. Gregorio Nazianzeno, dalle ridortioni Episcopali testifica hauer sempre veduto inetudire le contioni. Quel, che sia di verità in questo particolare, lo ripongo nel numero delle cose, doue la cognitione mia non è arriuata: ma ben certo è, che del neggio del Concilio, qual non mostraua poter sortir' effito quieto, la catastro in questo tempo hebbe principio.



# HISTORIA

## DEL

# CONCILIO TRIDENTINO

## LIBRO OTTAVO.

### S O M M A R I O.

**I**L legato Morone giunge in Concilio; ed il Conte di Luna, Ambasciadore di Spagna, nella cui ricettione nasce difficoltà di precedenza tra Francia, e Spagna. Il Cardinale di Lorena, che, per l' addietro haueua sostentata la buona causa in Concilio, si ne si rallenta per suoi interessi, e per non vedere di poter cauarne frutto per la Francia, dallaquale il Papa ricene offese: e pure a Roma si giudica la precedenza a favor Francia, con protesta di Spagna. Birago porta lettere del Rè di Francia al Concilio, e vi ragiona a nome d'esso, richiedendo Riforma. In Bauiera nasce tumulto per lo Cese, e pel matrimonio de' Preti. Ed in Congregazioni si tratta delle Annate, e Ordinationi fatte a Roma, de' Vescouo Titolari, delle Dispense, e dell' Institutione Vescouo, e della riforma de' Cardinali. L' Ambasciadore di Spagna fa molte e ti istanze, per rinocar il decreto fatto, del proporre i soli Legati in Concilio, tutte de a Roma, ed a Trento, Cesare parte d' Inspruk, disperando d' alcun buon frutto del Concilio. Gara di precedenza tra Francia e Spagna rinasce in Sessione, e l' temperante di uguaglià, tronato dal Papa, non puo riuscire. Per le molte contese in Concilio risoluto di rimettere al Papa molti Capi. Ed in fine formati i Decreti, con sodisfatione, si celebra la settima Sessione, intorno al Sacramento dell' Ordine, e la sua Riforma. Poi appresso, per ordine del Papa, si camina precipitatamente a finire il Concilio, con

positi

zione però di Spagna, e disparteri in Trento. Ed in Congregatione si tratta del Matrimonio. Ed i Legati propongono Articoli di Riforma generale, e gli comunicano gli Ambasciatori, iquali tutti vi fanno sopra le loro osservazioni, ed opposizioni. Moto in Trento per tentativo d'introdurre l'Inquisitione Spagnuola in Milano. In Trento si cerca di dar soddisfazione a' Vescou, in tre loro principali domande. Giunge l'Ambasciatore di Malta. Molti Articoli di riforma discussi. Lorena è attratto dal Papa a Roma, doue concertano insieme il modo di finire il Concilio. La riforma de' Principi, proposta da' Legati, fa protestare i Francesi incontro, con grande acrimonia, ed offese beniuuoli a Roma, ed in Trento: egli Ambasciatori Francesi con questa occasione se partono dal Concilio. Il Papa procede a sentenza contra alcuni Vescou di Francia, ed a citatione contra la Reina di Nauarra, ilche però è costretto rinocare. Lorena torna a Trento, o fa ogni opera per dissoluer presto il Concilio: onde si tiene l'ottaua Sessione del Matrimonio, e della sua Riforma, allaquale è aggiunta una Generale: si tratta via più a leuare ogni impedimento alla prossima chiusura del Concilio: e si fanno decreti molto sommarij del Purgatorio, delle Indulgenze, Imagini, e Santi. El Papa dell'Indice de' libri prohibiti, de' Messali, Breuiarij, Carechismi, è rimesso al Papa per maggiore ispeditione. La nuoua della cui mortale infermità fa vie più accelerare la fine, allaquale si giunge con l'ultima Sessione, delle materie sopradette. Poi si fanno esclamationi, benedictioni, letture, & sottoscrizione. El Papa conferma il Concilio censurato in Francia, e ripudiato dalla Germania. E ricompensa i Prelati, benemeriti nel Concilio, del grado del Cardinalato.

**R**RIVÒ in Trento il Cardinal Morone dalla legatione sua d'Ispruc, il dice sette Maggio, & immediate s'incominciò a trattare tra li Legati del giorno della Sessione, essendo vicino il venti, quando si doueua determinare: & non hauendo ancora, ne sapendo quando si potessero hauer le materie in ordine, addì dicenoue nella Congregatione fu prorogato il termine, sino a' dieci Giugno, per determinare all' hora il giorno prefisso. In quella Congregatione due cose notabili successero. L'una, la contentione, se apparteneua a' Legati, ouero al Concilio il deliberare, se li Procuratori de' Vescou doueuan esser ammessi in Congregatione, come detto habbiamo, che da Lanfac fu ricercato. Li Prelati Francesi difendeuano, che li Legati non haueffero altra prelatia, se non d'esser primi, & separatamente da' Padri del Concilio non s'indessero hauer autorità alcuna. Allegauano il Concilio Basileense, & altri documenti dell' antichità. Per l'altra parte si diceua, che non puo esser legittimo il Concilio, senon congregato dal Papa; & che a lui solo appartiene il determinare chi debbia interuenire, & chi debbia hauer voto in quello. Che il dar questa facultà al Concilio, sarebbe un dargli autorità di generar se stesso. Da qualche contentione, la materia restò indecisa. Et venendosi a dar li voti sopra la corrente degli abusi dell' Ordine, successe l'altra. Che il Vescouo di Filadelfia fece una longa & grande esclamatione, che li Cardinali vogliono li Vescouati, & poi non vi mantengono manco un Suffraganeo: laqual cosa fu da una parte derisa, come che, quel Vescouo, essendo Titolare, parlasse per interesse suo, & de' suoi simili.

*il Card. Morone arriva a Trento, ed in Congregatione nascono difficoltà:*

C10 10

LXIII.  
 il Conte di  
 Luna: Amb.  
 di Spagna, è  
 ricenuto, dopo  
 gran contrasto  
 per la prece-  
 denza con  
 Francia:

Neila Congregatione del ventun Maggio fu riceuuto il Conte di Luna, il quale differì quaranta giorni, dopo l'arriuo suo, per le difficoltà della precedenza con gli Ambasciatori Francesi: tra tanto vi furono diuerse consulte come accommodarla, ne mai fu possibile, che Francesi volessero contentarsi, che haueffi altro luogo, senon di sotto, & appresso di loro: onde pensò di fermarsi in piedi nel mezzo del luogo tra gli Ambasciatori Imperiali, che haueuano ordine da loro patrone d'accompagnarlo, & starfene appresso di loro, sin tanto, che si facesse l'oratione, & subito finita, tornarsene a casa. Ma parue, che fosse con poca dignità del Rè: però, si diede a far' opera, che li Francesi si contentassero e non andar' in Congregatione quel giorno, che doueua esser riceuuto: ne acconsentendo essi, pensò di costringergli a questo, con fare che da qual che Prelato Spagnuolo fosse dimandato, che gli Ambasciatori secolari non interuenissero nelle Congregationi, poiche negli antichi Concilij non erano admessi. Ma, parendo che questo offendesse tutti i Prencipi insieme, restò in deliberatione di far' opera, che qualche Prelati' proponessero di trattar cose, a quali non fosse ragioneuole, che gli Ambasciatori Francesi interuenissero: come farebbede' pregiudicij, che possono auenire alla Christianità, per la Capitulatione fatta con gli Vgonotti, o altra tal' cosa. Ilche fatto andare alle orecchie del Cardinale di Lorena, gli mise il ceruello a partito; &, consultato co' suoi, risolueno di non contrattar più, se gli fosse dato un luogo a parte, fuori dell' ordine degli Ambasciatori. Perilche il sudetto giorno de' ventuno, il Conte di Luna entrato in Congregatione, & andato al luogo assegnatogli, che era nel mezzo del Confesso dirimpetto a' Legati, presentò il Mandato del suo Rè: ilqual letto dal Secretario, egli immediate protestò, che, quantonque in quel Confesso, & qualonque altro, douesse seguir primo dopo gli Ambasciatori dell' Imperator nondimeno, perche quel luogo, la causa, di che si trattaua, & il tempo, non comportauano, che per contentioni humane fosse impedito il corso delle cose uine, & della publica salute, riceueua il luogo, che gli era dato: protestando nondimeno, che la sua modestia, & il rispetto che haueua di non impedir li progressi del Concilio, non possi far' alcun pregiudicio alla dignità & ragione del suo Prencipe, Filippo, Rè Cattolico, & de' posterij; ma quelle restino, illese, si el sempre se ne possino valere, come se in quel Confesso gli fosse stato dato il debito luogo: instando che la protestatione fosse scritta negli Atti, quali non potessero dar fuori separati da quella, & a lui gliene fosse data copia. Dopo che gli Ambasciatori Francesi, essi ancora protestarono, che, se essi sedessero altro luogo, che primi dopo l' Imperatore, & inanzi agli Oratori degli altri Rè doue erano seduti li maggiori loro sempre, & ultimamente nel Concilio Costanza, & Lateranente: & se il nuouo luogo, nelqual sedeuua l' Ambasciatore della Maestà Cattolica, fuori dell' ordine degli Ambasciatori, potesse portare qualche pregiudicio a loro, o agli altri Oratori, li Padri del Concilio, rappresentanti la Chiesa uniuersale, per debito dell' ufficio loro, gli ridurrebbono all' ordine antico, ouero gli farebbono l'ammonitione Euangelica. Ma, tacendo essi Padri, ne dicendo altro gli Oratori della Maestà Cesarea, che hanno l'intento

re commune con essi di Francia, sedendo vicini a loro, & conseruando l'antico possesso al loro Rè, & confidati nella fede, & affinità, che il Rè Cattolico haue col Christianissimo, non dimandauano altra cosa, senon, che li Padri del Concilio douessero dichiarare, che il fatto del Conte non potesse far' alcun pregiudicio all' antichissima prerogatiua, & perpetua possessione di Sua Maestà Christianissima: & tutto questo registrarlo negli Atti.

Fu fatta l'Oratione, per nome del Conte, dal Theologo Pietro Fontidonio: il quale in sostanza disse, Che, instando il fine del Concilio, la Maestà Cattolica haueua mandato quell' Ambasciatore, per offerirti apparecchiato a far per il Concilio quello, che fece Martiano Imperatore nel Calcedonense: cioè, sostenere, & difender la verità dichiarata dalla Sinodo, & raffrenar li tumulti, & conseruare a felice fine quel Concilio, che Carlo quinto Imperatore, suo Padre, ha protetto nella sua nascita, & nel suo progresso: e per causa del quale ha fatto guerre difficilissime, & pericolosissime, & il quale anco Ferdinando Imperatore, suo figlio, sostiene. Che il suo Rè non ha tralasciato alcun' officio di Principe Cattolico, acciò si riducesse, & celebrasse: ha mandato li Prelati di Spagna, & oltre a li Dottori prestantissimi. Che egli ha conseruato la religione in Spagna: che non ha impedito l'ingresso dell' heresia in quella da tutte le foci de' Pirenei: ha impedito, che non habbia nauigato alle Indie, doue con ogni studio ha tentato di penetrare, per infettar le radici della Christianità, nascenti in quel nouo mondo. Che, per opera di quel Rè, fiorisce la fede, & la purità della dottrina, in Spagna, si che la santa Madre Chiesa, quando vede altre prouincie piene d'errori, & di calumie, prende consolatione, vedendo la Spagna esser la sacra ancora, per rifugio delle calamità. Soggionse, Dio volese, che gli altri Principi Cattolici, & Repubbliche Christiane, hauessero imitato la seuerità di quel Rè in raffrenar gli Heretici, che la Chiesa farebbe liberata da tante calamità, & li padri di Trento dalla sollecitudine di far Concilio. Che il suo Rè si maritò con Maria, Regina d'Inghilterra, non ad altro fine, che per ridur quell' Isola alla Religione. Comemorò gli aiuti recenti, mandati al Rè di Francia, aggiungendo, che per la virtù de' suoi soldati, se ben' erano pochi, mandati per difesa della religione, la vittoria inclinò alle parti Cattoliche. Passò a dire, che desideraua il Rè dal Concilio, lo stabilimento della dottrina della religione, & la riformatione de' costumi. Lodò li Padri, di non hauer mai voluto separar la trattatione d'una di queste parti dall' altra, quantonque grande istanza fosse stata fatta, per fargli tralasciar la dottrina, & attender solamente a' costumi. Aggiunse, desiderar il Rè, che si esaminassero ben la petitione più pia, che circonfetta, di quelli, che diandano che sia concessa alcuna cosa agl' inimici della religione, per fargli ritornar alla Chiesa. Fece una inuettiuua contra quelli, che diceuano, douerli conder qualche cosa a' Protestanti, accio, vinti dalla benignità, tornassero al grembo della Chiesa: dicendo, che si ha da far con persone, che non possono esser legate ne da beneficio, ne da misericordia. Esortò li Padri; per parte del Rè, a non operare in tal maniera, che mostrino d'hauer maggior cura della Maestà della Chiesa, che degli appetiti de' suoi: hauendo la Chiesa sempre usata questa

*oratione d'esso  
al Concilio, di  
summo rigore  
contra i Protestanti:*

CCI 13  
LXIII.

grauità, & costanza, per reprimer l'audacia de' nimici, di non concedergli manco quello, che honestamente si potrebbe. Desiderare ancora il Rè, che tralascino le superflue questioni. Concluse, che, essendo congregati i Padri per far così buona opera, come è il rimediar a tanti mali, che trauagliano la Christianità, quando questo effetto non succeda, la posterità non ne darà la colpa ad altri che a loro, & si marauiglierà, che potendo, non habbiano voluto applicar il rimedio. Lodò le virtù dell' Ambasciatore, & la gloria della casa sua: & con questo finì.

a cui è risposto fauorevolmente:

Gli fu risposto, per nome della Sinodo, che, nel dolore, qual sentiuua per le miserie communi, haueua riceuuto consolatione, sentendo commemorar la pietà del Rè Cattolico: &, sopra tutto, essergli stata grata la promessa di defender i decreti del Concilio: ilche essendo per tar' anco l'Imperatore, & gli altri Rè, & Prencipi Christiani, la Sinodo ueniua eccitata a fare, che le attioni sue corrispondessero al desiderio di tanti Prencipi: ilche anco già, & per la propria volontà, & per essortatione del Pontefice, faceua, occupandosi sempre nell' emendatione de' costumi, & esplicatione della dottrina Cattolica. Che prendeuua molte grazie al Rè, così del singolar affetto verso la religione, & buona volontà verso la Sinodo; come dell' hauer mandato un tal Oratore, dal quale speraua honore, & aiuto.

ma gli altri Ambasciatori restano offesi:

L'oratione sopradetta dispiacque a tutti gli Ambasciatori, essendo una aperta riprensione di tutti li Prencipi, per non hauer essi imitato la diligenza del Rè Cattolico: & se ne dolsero col Conte: ilqual rispose, Che quelle parole non haueuano meno dispiaciuto a lui; anzi, che ordinò al Dottore, che le leuasse, & non le dicesse per modo alcuno, & che si risentirebbe di non essere stato obedito. I Francesi, che erano in Roma, biasimarono molto quei di Trento, per hauer' assentito al luogo dato all' Ambasciator Spagnuolo: diceuano, che Lorena, per i suoi interessi, & per gratificar il Rè Cattolico, haueua fatto un tanto pregiudicio alla corona di Francia: &, perche egli anco consigliaua il Papa a non conceder al Rè l'alienatione de' beni Ecclesiastici per centomila scudi d'entrata, che dimandaua; aggiungeuano, che in tutte le cose non haueua altra mira, che a se proprio: & pertanto, dopo che il maneggio de' danari era fuori delle mani sue, & del fratello, non hauerebbe voluto, che il Rè ne potesse da luogo alcuno hauere. Ma la differenza della precedenza non era ancora ben finita: perche, se ben s'era trouato luogo all' Ambasciatore Spagnuolo nelle Congregazioni, quel medesimo non se gli poteua dare nelle Sessioni. Onde li Legati iscrissero al Pontefice, per hauer da lui ordine come gouernarsi.

ed esso s'abbraccò col Card. di Ferrara, sopra l'Arcivescovo, in che egli si mostra fermo,

Dopo riceuuto l'Ambasciator Spagnuolo, il Cardinale di Lorena partì, per abbraccarsi con quello di Ferrara, ilqual giunto in Piemonte, non trouò le cose di quella regione in migliore stato che in Fràcia; poiche trouò, che in diuersi luoghi del Marchesato di Saluzzo, erano stati scacciati tutti li Preti, & che in Chieri, & in Cuni, luoghi del Duca di Sauoia, & in molte altre terre vicine a quelle, vi erano molti delle medesime opinioni degli Vgonotti, & nella stessa Corte del

Duca



uca molti le professauano, & ogni giorno se ne scopriuano più: & se ben un mese inanzi quel Duca mandò bando, che in termine di otto giorni tutti li seueri di quelle opinioni douessero partir del paese, & alcuni anco si fossero leuati; nondimeno, dopo il Duca commandò, che nõ si procedesse più contra loro, anzi a molti condannati dalla Inquisitione, haueua fatto grati delle pene, & annullati li processi contra loro, & contra altri inquisiti, non ancora condannati: & concesso anco licenza di tornare ad alcuni de' partiti. Ma il Cardinale, habendo conosciute le ragioni, da quali quel Duca fu mosso, fu costretto giudicare quel medesimo, che andaua dicendo delle cose di Francia, cioè, che tornasse al seruitio de' Catolici far così.

Hebbe quel Cardinale nel medesimo luogo instructione dal Vescouo di Mintimiglia, che era andato espresso per informarlo, come di sopra si è detto, sopra lo stato delle cose del Concilio, & come trattare con Lorena: si trouarono ambidoi li Cardinali in Ostia, nel Veronese, il vèti quattro Maggio. Il Cardinale di Ferrara, narrato al Lorena lo stato delle cose di Fràcia, & della casa sua, dopo la morte del Duca di Ghisa, & del Priore, l'essorò al presto ritorno in Fràcia, mostrandogli la necessitá, che haueua la casa della sua presenza: gli discorse anco, che, dopo la pace fatta con gli Vgonotti, la riforma non era per partorir più a Francia quei buoni effetti, che si credeua. Ma lo trouò, che non hauerebbe reduto, molto impresso, che l'honor suo ricercasse di non abandonar quella negotiatione. Si dolse Lorena, che Morone, ritornato dall' Imperatore, non gli auesse partecipato cosa alcuna del suo negotiato, dicendo però, che da quella faccisa era stato auisato del tutto. Gli disse, che il Rè Catolico era ben' unito con l'Imperatore, & che, tra il Conte di Luna & lui, vi era buona intelligenza. Nella materia della Residenza, disse, che era necessario dichiararla, che così era il parere dell' Imperatore, & che quasi tutti li Prelati erano di quel parere, eccetto alcuni Italiani; & che questa dichiarazione si ricercaua, a fine che il Papa non potesse dispensare. Onde l'opera del Cardinal di Ferrara fece poco frutto. Et il Cardinal di Lorena, tornato a Trento, pubblicò per tutto, che Ferrara haueua fatto seco officio, per nome del Papa, & de' Legati, che la Residenza si terminasse con un decreto penale, senza dichiarare, che sia *de iure diuino*, ma che egli non era per assentire.

Ma il Cardinale Morone, per addolcir Lorena, prima che si venisse alle pratiche strette delle cose Conciliari, conoscendo, che bisognaua mostrar di referir ogni cosa a lui, andò a visitarlo pontificalmente con la croce inanzi, & accompagnato da molti Prelati: & dopo li complementi, gli disse, che desiderata che consigliasse, commandasse, & operasse, non altrimenti, che se fosse uno de' Legati. Che il Pontefice voleua la riforma, & haueua mandato quarantadue capi di molto seuera: & scritto, che si proponessero anco quelli, che furono ricordati dagli Ambasciatori Cesarei, & Francesi, leuati gli appartenenti alla Corte Romana, laquale Sua Santità voleua riformar essa, per mantenimento dell' autorità della Sede Apostolica. Ma Lorena, sospicando, che Morone hauesse pensiero di scaricar alcuna cosa sopra di lui, o di merterlo in qualche diffi-

ma è addolci-  
to dal Moro-  
ne.

CICCO

LXIII.

denza co' Spagnuoli,rispose, Che il peso di Legato superaua le sue forze,lequa non poteuano far maggior cosa,che dir' il voto suo come Arciuescouo:che le daua il zelo,di Sua Santità nella riforma delle altre Chiese:ma,che si poter ben contentare , che i Vescoui ancora dessero altrettatà capi per li Cardinali, per il rimanente della Corte:che la Sede Apostolica era degna d'ogni riuerenz & rispetto, ma con quel manto non poterli coprìr' abusi. La risposta di quest Cardinale fece risoluer li Legati d'andar ritenuti, sino che le cose fossero meglio domesticate:ma tra tanto si fece stretta prattica co' Prelati Italiani, acci non fosse riceuuto il decreto di dichiarar la Residenza.

*turbamento  
fra i Pontificij  
a Trento:*

Succeffe un' accidente,che fu per confondere,& diuider tra loro li Pontifici Andò a Trento auiso,che s'hauerebbono fatti Cardinali a' seguenti Tempor & fu anco mandata la poliza di quelli,che erano in Roma:onde li pretendenti che molti erano, restarono pieni di malissima satisfattione: & , come auuier agli appassionati, non si conteneuano tra li termini, siche non uscisse qualche parola,che dimostrasse l'affetto,& l'animo parato al risentimento.In particolare erano notati Marc' Antonio Colonna,Arciuescouo di Taranto; & Alessadro Sforza,Vescouo di Parma:(quali,per la potenza grande delle famiglie loro nella Corte,erano più degli altri inanzi)che hauessero detto di voler' intender con Lorena: ilche dal Cardinal Simoneta creduto, fu anco auisato a Rom dallaqual cosa ambidoi si tennero offesi, & parlauano con gran risentiment I disgusti continuarono qualche giorni:ma,poiche non fu fatta promotiōe. Cardinali,& che a questi Vescoui fu data sodisfattione,finalmente le cose s'a commodarono.

*Lorena si ral-  
lenta per certi  
suoi rispetti:*

Ma,dopo questo tempo,il Cardinale di Lorena incominciò a rallentar' rigore:perche in Francia,essendo resti chiari,per l'osseruatiōe delle cose sin a hora successe,che da Trento non era possibile ottener cosa,che fosse di seruiti di quel Regno;& veduto anco, che le cose della pace si andauano effeguend con gran facilità,onde si poteua sperar di restituir l'obediēza al Rè intiera mente, senza hauer altri pensieri alle cose della religione: & forse,hauuta comunicazione dall' Imperatore del trattato con Morone: gionti anco gli officij che il Papa fece con la Regina per mezzo del suo Noncio; pensarono di nõ trauagliar più nelle cose del Concilio con tanto affetto; ma più tosto acquistare l'animo del Pontefice: & se da Trento fosse venuta cosa vtile,riceuerla,solamente attendendo ad operare,che non succedesse cosa di pregiudicio.Et scrisse per cio la Regina a Roma,offerendosi al Pontefice,di cooperare,per finir presto il Concilio,di metter freno a Lorena,& a' Prelati Francesi,che non impugnin l'autorità del Papa,& di far partire d' Auignone, & dal Contado, tutte le genti Vgonotte.Scrisse medesimamente al Cardinale di Lorena,auisando,che le cose della pace in Francia s'incaminauano molto bene; & a perfettionarla, altro mezzo non mancaua,che la presenza sua in Francia,doue potendo far maggior bene,che in Trento;nelqual luogo haueua esperimētato di non poter far buon profitto,douesse procurar di spedirsi per ritornarui quanto prima,cercar di dar ogni sodisfattione al Pontefice,& renderselo beneuolo;& non pensar' alle cose

Il Concilio piu di quello, che lo constringesse la propria conscienza, & ho-  
re: gli aggonse, che hauerebbe hauuto nel Regno la medesima autorità, che  
ma: però accelerasse il ritorno.

CIO IO  
LXIII.

Gionsero le sudette lettere della Regina a Roma, & a Trento, nel fine di  
uggio, le quali, sicome furono al Papa molto grate, & gli diedero speranza di  
cer veder buon fine del Concilio; così gli dispiaque sommamente un' altro  
idente, cioè, che, pensando in Francia come leuar di debito la corona, fu  
editto Regio, & per arresto del Parlamento, verificato il decreto dell' alie-  
i stabili Ecclesiastici per cétomila scudi d'intrata, dalche si suscitò gran tu-  
lto de' Preti, che diceuano esser violati li loro priuilegij, & immunità: che le  
e sacre non si poteuano alienare per qual si voglia causa, senza autorità &  
reto del Papa. Per quietar li strepiti, fu fatto dall' Ambasciatore istanza al  
tefice, che volesse prestar' il suo consenso, allegando, Che il Rè, effausto dal-  
uerre passate, dissegnando di metter buon' ordine alle cose sue, per poter dar  
o a quello, che sempre era stata sua intentione, dopo fatta la pace, cioè, di  
uir tutto'l Regno nella religion Catolica, per poter sforzare chi se gli fosse  
osto, haueua pensato di metter' una souentione, & hauer' anco dal Clero  
arte sua: alche la Chiesa era tanto più degli altri tenuta, quanto più si tratta-  
legl' interessi di quella: che tutte le cose pensate, niuna si trouaua più facile,  
nto, con l'alienatione d'alquanto delle entrate Ecclesiastiche, supplir' a  
lla necessitá, del che desideraua il consenso della Santità sua. Ma il Papa, di-  
e, che la dimanda era ben colorata di bel pretesto di difender la Chiesa; ma  
ro, nó era senon per ruinarla: onde, a fine d'uitar quel d'áno, esser sicuro par-  
il non acconsentirui. Et, se ben alcun potesse pensare, che Francesi venisse-  
ll' effecutione senza il consenso, nondimeno egli pensaua, che non si fa-  
e dimandata la licenza, quando si trouasse compratore senza di quella: te-  
o che niuno oserebbe auenturare li suoi danari, temendo che, come le cose  
nondo sono instabili, non succedesse tempo tale, che gli Ecclesiastici ripi-  
tero le loro entrate, senza rifonder il precio: però, hauendo proposto il ne-  
o in Concistoro, con deliberatione de' Cardinali, risolue di non acconsen-  
ma, con varie escusationi, mostrare, che non hauerebbono potuto ottener  
i quella dimanda. Il Lorena, portando odio irreconciliabile agli Vgonotti,  
tanto, per rispetto della religione, quanto della fattione, con quale egli, &  
sua casa, era stato sempre in controuersia; essendo anco sicuro, che non era  
bile riconciliare con loro amicizia, sentì molto dispiacere, intendendo che  
se della pace s'incaminassero: & quanto al ritorno suo in Francia, fu ben  
uto, che conueniua pensarci molto bene, quando, & come douesse ritorna-  
aa ben per le cose sue giudicò necessario, intendersi ben col Pontefice, &  
la Corte Romana, & co' Ministri di Spagna ancora, più di quello, che per il  
po passato haueua fatto: & però da quel giorno incominciò a rallentar la  
rità, in procurar riforma; & diede principio a mostrar maggior riuerenza al  
a, & buona intelligenza co' suoi Legati.

*dispiaceue del  
Papa contra i  
Francesi,*

*Lorena vie  
più si rassed-  
da nelle cose  
del Concilio:*

Ma, oltre la molestia, per la richiesta dell' alienatione, ne hebbe il Pontefice

CIO IO  
 LXIII.  
 precedenza in  
 Roma vinta  
 per li France-  
 si:

una altra, di non minor momento. Imperoche, trouandosi d'hauer promesso più volte all' Ambasciatore di Francia, di dargli il suo luogo nella festiuità dell' Pentecoste, & volendolo esseguire, congregò alquanti Cardinali, per trouar qualche maniera, per dar' anco satisfattione all' Ambasciatore Spagnuolo. Furono proposti doi partiti: l' uno, di dargli luogo sotto il sinistro Diacono: l' altro sopra un scabello al capo della banca de' Diaconi: liquali però non leuauano difficoltà: perche restaua ancora materia di concorrenza al portar della coda Sua Santità, & dargli l'acqua alle mani, quando celebraua, & nel riceuer l' Incenso, & la Pace. La difficoltà della coda, & dell' acqua, non premeua all' honore, non douendo il Papa celebrare, & essendoui l' Ambasciator dell' Imperator. Quanto all' Incenso, & la Pace, si trouò temperamento, che fossero dati a tutti quelli della parte destra, etiandio a quello di Fiorenza, che era l' ultimo; & poi alla parte sinistra. Di cio il Francese non si contentò, dicendo, Che il Papa gli hauera promesso il suo luogo; & che quel di Spagna, o non anderebbe, o starebbe sotto di lui; & così voleua che si eseguisse: altramente si farebbe partito. Non piacque manco all' Ambasciatore Spagnuolo: onde il Papa si risoluè di mandargli a dire, che era risoluto di dar' il luogo all' Ambasciatore Francese. Rispose il Spagnuolo, Che, se il Papa era risoluto fargli quell' aggrauio, voleua leggerne una scrittura. I Cardinali, che trattauano con lui per parte del Papa, gli mostrorono, che non era ben farlo, se la scrittura non era prima veduta da Sua Santità: accioche alla sproueduta non nascesse qualche inconueniente. Si rese l' Ambasciatore difficile a darla, ma in fine se ne contentò. Il Papa, leggendola, si alzò per la forma delle parole, come egli diceua, impertinenti. Finalmente fu introdotto nella Camera del Papa con quattro testimonij, doue posto in ginocchio, lesse la sua protesta, laqual conteneua, Che il Rè di Spagna debbe preceder quello di Francia per l' antichità, potenza, & grandezza di Spagna; per la moltitudine d' altri Regni, per liquali è il maggiore, & più potente Rè del mondo: perche ne' suoi Stati è stata difesa, & cōseruatà la fede Catolica, & la Chiesa Romana: però se Sua Santità vuol dichiarare, o ha dichiarato in scritto, in fauor di Francia, fa notorio aggrauio, & ingiustitia. Perilche, egli, in nome del suo Rè, tradice ad ogni dichiarazione di precedenza, o uaglianza, in fauor di Francia, facendo, Esser nulla, & inualida contra il notorio dritto di Sua Maestà Catolica, & se è stata fatta, esser nulla, come, senza cognitione di causa, & senza citatio di parte: & che Sua Santità, facendo cio, farà causa di graui inconuenienti tutta Christianità. Rispose il Pontefice, admettendo la protestatione, *si, & quantum*: & scusandosi della citatione omissa, perche a' Francesi niente dar ma conseruaua il luogo, doue gli hauera sempre veduti appresso gli Ambasciatori dell' Imperatore, offerendosi però di commetter la causa al Collegio de' Cardinali, o a tutta la Rota: soggiungendo, che amaua il Rè, & che gli farebbe sempre tutti li piaceri. A che replicò l' Ambasciatore, che Sua Santità s' haueua priuato della libertà di far piacere al Rè, facendogli tanto aggrauio. Replicò il Papa, Non per causa nostra, ma vostra: & li beneficij, fatti da noi al Rè, non meritano queste parole nella protesta fattaci.

In quel medesimo tempo, arriuò in Trento il Presidente Birago, del quale di-  
ra è stato detto, essere stato inuiato dal Rè di Francia al Concilio, & all' Im-  
atore, il quale addi due Giugno fu riceuto nella Congregatione; doue non  
eruenero gli Ambasciatori inferiori a' Francesi, per non dargli luogo, poi-  
nelle lettere regie non se gli daua titolo d'Ambasciatore. Presentò le lette-  
el Rè, de' quindici Aprile: doue diceua in sustanza, Esser benissimo note le  
ationi, & guerre intestine, suscite nel suo Regno, per causa della religio-  
& l'opera fatta da lui, et iandio con gli aiuti, & soccorsi de' Principi, & Po-  
ati, suoi amici, per rimediarui con le armi: & tuttauia esser' anco piaciuto  
io, per giudicij suoi incomprendibili, che da quei rimedij d'armi non ne  
ffero senon uccisioni, crudeltà, sacchi di città, ruina di Chiese, perdita di  
ncipi, Signori, & Cauallieri, & altre calamità, & desolationi: sicche è facile  
onoscere, che il rimedio delle arme non è quello, che si debbe ricercar per  
tir una infermità di spiriti, che non si lasciano superare, senon per ragione,  
ersuasione: il che haueua costretto lui ad accordare una pacificatione, co-  
i conteneua nelle sue lettere sopra cio espedite; non a fine di permetter lo  
ilimento d'una noua religione in detto Regno; ma, accio, cessate le armi,  
potesse, con manco contradittione, peruenire ad una unione di tutti li sud-  
suoi nell' istessa santa, & Catholica religione; beneficio, che egli aspettaua  
a misericordia di Dio, & da una buona, & seria riformatione, che si promet-  
da quella santa Sinodo. Et perche molte cose haueua a rappresentargli, &  
rcar da loro, s'era risoluto d'inuiargli Maestro Renato Birago, che gli fa-  
be intender' il tutto in uiua voce, pregando loro riceuerlo, & ascoltarlo be-  
namente.

ette le lettere, parlò il Presidente, narrando molto particolarmente le di-  
die, le guerre, & le calamità di Francia, lo stato, & la necessità, nella quale il  
& il Regno, erano ridotti; la pregionia del Contestabile, & la morte del  
a di Ghisa, che lo rendeuano senza braccia. Si diffuse assai in giustifica-  
he l'accordo fosse fatto per pura & mera necessità: che in quello maggior  
'auantaggio della parte Catholica, che della contraria. Che l'intentio-  
el Rè, & del suo Consiglio, non era lasciar introdurre o stabilir' una nuo-  
eligion: ma, al contrario, cessate le arme, & le disobedienze, con manco  
tradittioni, & per le vie offeruate da' suoi maggiori, ridurre all' obediensa  
a Chiesa li suiati, & riunire tutti in una santa Catholica Religione, sapen-  
molto bene, che due essercitij diuersi nella religione non possono lon-  
tente sussistere, & continuare in un Regno. Da questo passò a dire,  
il Rè speraua presto riunir tutti li popoli in una medesima opinione per  
olar gratia diuina, & per il mezzo del Concilio, rimedio sempre u-  
dagli Antichi contra simili mali, come quelli, che affliggeuano all'  
a la Christianità. Pregò li Padri aiutar la buona intentione del Rè con  
seria riforma, & con ridur li costumi all' integrità, & purità della Chie-  
ecchia; & accordando le differenze della religione: & promise, che il Rè  
bbe stato sempre Catholico, & deuoto della Chiesa Romana, secondo

C O IO

LXIII.

*Birago giunge  
a Trento, con  
lettere del Rè  
di Francia,*

*accompagnate  
da una renca  
d'esso, richie-  
dendo Rifor-  
ma:*

CIO IO

LXIII.

l'essempio de' suoi maggiori. Finì, dicendo, che il Rè confidaua nella bontà, & prudenza de' Padri, che hauerebbono compatito a' mali di Francia, & si farebbono adoperati per li remedij. Hauera il Presidente in commissione d'ad dimandare, che il Concilio fosse trasferito doue i Protestanti hauessero libero accesso: imperoche, con tutta la sicurezza data dal Pontefice, & dal Concilio hauuano il luogo per sospetto, & lo voleuano, doue l'Imperatore potesse assicurargli: ma questo capo non lo toccò, così consigliato dal Cardinale di Lorena, & dagli Ambasciatori del suo Rè, che non giudicarono opportuno far menzione, & l'hauuano per riuocato dopo, attese le lettere scritte al Papa, ad esso Lorena, delle quali è fatta menzione.

*à cui la risposta è differita:*

Era già stato dato ordine, per consultatione de' Legati, che fosse dal Promotore, per nome della Sinodo, risposto al Birago, con dolersi degl' infortunij, auuersità del Regno di Francia; & essortar' il Rè, che, essendo stato necessitato far la pace, & conceder qualche cosa agli Vgonotti, a fine di restituir' intieramente la religione, dopoi, posto il Regno in tranquillità, volesse, per seruitio Dio, adoperarsi, senza alcuna dilatione, per ottenere questo ottimo fine: & dopo la Messa, prima che entrare in Congregatione, la mostrarono al Cardinale Lorena, qual rispose, non parergli bene, che la Sinodo approbasse il fatto del Rè, delquale più tosto pareua che douessero dolersene, come fatto a pregiudicio della fede, che lodarlo: però meglio era pigliar tempo a rispondere, come fa nelle cose d'importanza. Perilche, mutato consiglio, ordinarono che fosse risposto al Birago in sostanza, Che, per esser le cose narrate, & proposte da grauissime, & che hauuano bisogno di molta consideratione, la Sinodo haurebbe preso tempo opportuno, per rispondergli. Agli Ambasciatori Franc dispiacque grandemente il fatto del Cardinal di Lorena, parendo loro, che se Legati non fossero stati disposti a commendare le attioni del Rè, egli haueuato incitargli, anzi costringergli, per quanto potesse: doue che incontrar hauendo essi giudicato conuenire, come era anco giusto, & ragioneuole, commendatione del fatto, egli gli haueua dissuasi. Ma, consultato tra loro, risuero che non fosse bene scriuerne in Francia, per molti rispetti: poiche L. fac, che presto doueua esser di ritorno, poteua a voce far quella relatione, & fosse stata necessaria.

*moto in Bauiera, pel Calice, e pel Matrimonio de' Preti:*

Il mese inanzi era successo in Bauiera un gran tumulto, & solleuatione popolare, perche non era stato concesso loro l'uso del Calice, & che li maritati tesserò predicare: il qual disordine procedette tanto innanzi, che, per acquietarli, il Duca promise nella Dieta, che, quando per tutto Giugno, in Trento, orò dal Pontefice, non fosse stata presa resolutione di dar loro sodisfattione, e haurebbe concesso & l'uno, & l'altro. Il che udito nel Concilio, li Legati spedirono in diligenza Nicolò Ormanetto, a persuader quel Principe di non deuenire a tal concessione, promettendogli che il Concilio non mancherebbe a suoi bisogni. Alquale il Duca rispose, Che, per mostrar l'obedienza, & dettione sua verso la Sede Apostolica, haurebbe fatto ogni opera, per trattene i popoli suoi più che fosse stato possibile, aspettando, o sperando, che il Con-

o fosse per risolvere quello, che si vedeua esser necessario, non ostante la determinatione fatta prima.

Ma, seguendosi le Congregazioni, per trattar le materie Conciliari, in una esse il Vescouo di Nimes, parlando sopra li capi degli abusi dell' Ordine, passò trattar delle Annate. Disse, Che, se ben non negaua, che tutte le Chiese do-  
 essero contribuir' al Pontefice, per mantener le spese della Corte; nondimeno, on poteua lodare quel pagamento, cosi per il modo, come per la quantità: per questa, poiche farebbe ben' assai se fosse pagata la ventesima, che col pagamento dell' Annata, si paga forse più d'una decima: & per il modo, che almeno non louerebbono esser' altretti a pagarle, senon dopo l'anno: &, poiche la Corte Romana s'ha da mantenere per le contribuzioni di tutte le Chiese, farebbe anco giusto, che da quella ne riceuessero qualche utilità; doue, per causa degli ufficiali li quella, nascono molti, & quasi tutti gli abusi nel Christianesimo. Che di questo douerebbe la Sinodo auertirne Sua Santità, che vi prouedesse. Discese in particolare a ragionare delle ordinationi de' Preti, che si fanno in Roma; disse, che in quelle non sono osservati ne Canon, ne Decreti; & che farebbe necessario decretare, che, quando li Preti, ordinati in Roma, non fossero idonei, potessero li Vescoui, non ostante quell' ordinatione, sospendergli, ne potessero li sospesi, per via d'appellatione, o d'altro ricorso, impedir la deliberatione del Prelato. L'ultimo, che parlò nella medesima Congregazione, fu il Vescouo d'Osimo, il quale disse, che, sicome s'erano raccolti gli abusi dell' Ordine, cosi faria anco bene trattar delle penitenze, che s'ingiongono, & delle Indulgenze ancora insieme, per esser tutte tre quelle materie congiunte, & che si danno mano l'una all' altra.

In una altra Congregazione, il Vescouo di Guadice longhissimamente parlò: &, tra le altre cose, fece quasi una inuettiuu contra l' ordinatione de' Vescoui Titolari, con occasione di parlar sopra un capo degli abusi, che era dato il quarto in ordine: nel quale si diceua, che, per rimediar a' grandi scandali, che continuamente nascono, per causa di quella sorte di Vescoui, non si creassero più, senza urgente necessitá; & in quel caso, prima che fossero ordinati, gli fosse prouisto dal Pontefice da viuere, c'ò forme alla dignità Episcopale: ma quel Vescouo disse, Che alla dignità Episcopale era annesso l'hauer luogo, & diocesi, come cosa essenziale; & che Vescouo, & Chiesa, sono relatiui, come marito, & moglie: che uno non puo esser senza l'altro: onde la contradittione non comportaua, che si dicesse esser' alcuna causa legitima di far Vescoui Titolari: & affermò, l' ordinatione loro esser' una inuentione di Corte: anzi usò questa parola, *figmenta humana*. Che, nell' antichità non se ne vede vestigio: & che, se un Vescouo già era priuato, o rinonciauua, s'intendeua non esser più Vescouo, sicome quello, a chi manca la moglie non è più marito. Per cio, leggerli appresso li più vecchi Dottori Canonisti, che sono inualide le ordinationi, tenute da chi ha rinenciato il Vescouato. Che le Simonie, & le indecenze, che nascono per causa di questi Vescoui, & le altre corrottele della disciplina, sono niente, rispetto a quest' abuso di dar nome di Vescouia quelli, che non sono, & alterar:

CIO IO  
LXIII.

*in Congregazioni si tratta delle Annate,*

*delle Ordinationi fatte a Roma,*

*de' Vescouati solari,*

CIO 10  
LXIII.

l'istituzione di Christo, & degli Apostoli.

Simon de' Negri, Vescouo di Sarzana, nel suo voto, entrato nella medesima materia, disse, Che nel Vescouo s'ha da considerate l'Ordine, & la Giurisdittione: che, quanto all' Ordine, non ha altro, senon che è ministro de' Sacramenti della Confermatione, & dell' Ordine; & per constitutione Ecclesiastica ha autorità di molte consecrationi, & benedittioni, che sono vietate a' semplici Preti. Ma, quanto alla Giurisdittione, ha l'autorità nel gouerno della Chiesa: che li Vescoui Titolari, non hanno senon la potestà dell' Ordine, senza la Giurisdittione, & però non è necessario, che, habbiano Chiesa. Et, se anticamente non si consecraua Vescouo senza dargli Chiesa, questo era, perche non si consecraua no manco Diaconi, o Preti, senza titolo. Dopo, hauendosi veduto esser maggior seruitio di Dio, & grandezza della Chiesa, l'esserui Preti senza titolo, l'istesso si doueua anco concludere de' Vescoui: però che, per proueder agli abusi, era ben conueniente non ordinargli senza dargli da viuere, accid non siano costretti alle indegnità: ma, del resto, è necessario che, siano creati, per supplire a' Vescoui impotenti, o che hanno legitima causa d'esser' assenti dalle lor Chiese; o anco de' Prelati grandi, occupati in maggiori negotij: & però egli approuaua il capitolo, così, come era disteso.

delle Dispense;

Et il Vescouo di Lugo ragionò delle dispensationi, dicendo, Che vi erano molte materie, sopra lequali farebbe gran seruitio di Dio, & beneficio della Chiesa, che la Sinodo formasse decreti, dichiarandole indispensabili. Ilche non diceua, perche la Sinodo hauesse a dar legge a Sua Santità: ma solo, per esser cose, che non patiscono dispensationi de' Pontefici: & quando bene, in qualche caso, di rarissima contingenza, potesse in un secolo occorrere una volta causa ragioneuole per dispensargli; nondimeno, in quel caso la dispensa sarebbe giusta. Imperoche è conueniente, che una priuata persona sopporti qualche grauezza, quando vi sia un gran beneficio publico, & anco doue possono occorrer frequenti casi meriteuoli di dispensatione, per leuar le occasioni d'ottenere suppliche, & gratie sottrattite, che tornano in pregiudicio delle anime, è meglio esser' auaro che liberale.

della risposta  
al Birago,  
formata da  
un nouo  
Secretario,

Cesò per se medesima una delle difficoltà, che verteuano, per causa del Vescouo Tiletio Secretario, per rispetto delquale era fatta frequente istanza, che gli Atti fossero scritti da doi: perche egli, non potendo più sopportar il dolore, che gli causaua la pietra, fece resolutione di farli tagliare. Fu, dopo la sua ritirata, dato il carico al Vescouo di Campagna, dalquale la prima attione fatta fu nella Congregatione del di sette Giugno, con legger la risposta, che li Legati haueuano fabricata per dar' al Presidente Birago. Quella, essendo longa, & proposta alla sprouista, & non aiutata in voce da alcuno de' Legati, essendo anco assai ambigua, con tali parole, che si poteuano tirar in commendatione, & in biasmo dell' accordo fatto dal Rè, non fuda tutti intesa nel medesimo senso, onde ne riuscirono diuerse opinioni de' Prelati. Il Cardinale di Lorena primo parlò sopra d'essa al longo, senza lasciarsi intendere, se gli piacesse, o no. Finito che hebbe di dire, il Cardinale Varmiense, spinto a ciò da Morone, lo interpellò,



rpellò, che dichiarasse apertamente quello che sentiuu: & egli rispose, che non i piaceua: con gran disgusto di Morone, il quale gliela haueua fatto vedere pria: & Lorena haueua mostrato di restarne contento. Madruccio, che seguì, si mise a' Padri: degli altri, chi l'approuò, & chi disse non piacergli. I Prelati rancesi si dolsero, che, còtra gli ordini seruati nella Sinodo in simili occasioni, i risposta fosse differita, & disputata. Il Vescouo d'Aosta, Ambasciator del Duca i Sauoia, quãdo fu suo luogo di parlare, disse, Che il negotio era da rimeterli assolutamente a' Legati, & a' doi Cardinali. Finiti di dire tutti li voti, si leuò l'Arciuescouo di Lanciano, & disse, Che, se ben haueua nel voto suo altramente concluso, nondimeno, dopo hauer udito l'Ambasciatore, era entrato nel parere i quello. Onde, a voce quasi di tutti insieme, fu approuato il medesimo.

Addi undici Giugno, si tenne una consulta de' Legati, Cardinali, & vèti Prelati, per trouar modo di stabilir la dottrina dell' Institutione de' Vescouo. Il Cardinale di Lorena, dicendo il suo parere, passò a toccar l'opinione de' Francesi, che il Concilio sia sopra il Papa, allegando anco, che così fosse definito dal Concilio di Costanza, & di Basilea. Concluse, che non ricercaua una altra dichiarazione da quel Concilio; ma ben diceua, che, volendo esser d'accordo con Francesi, esser bisogno, che ne' Decreti, che si fossero fatti, non vi fossero parole, che potessero pregiudicar' a quella loro opinione. Venendo il luogo di dire all' Arciuescouo d'Otranto, s'estese, con molte parole, a ridarguir quel Cardinale, ripigliando, & rifiutando tutto quello, che haueua detto a fauore della superiorità del Concilio: poi soggiunse, esser alcuni, che teneuano quell' opinione della superiorità del Concilio per così vera, come *Verbum caro factum est*. Soggiungendo, che non sapeua come potessero assicurarsene in loro coscienza. Nel che accennò Lorena, del quale era sparso per tutto, che hauesse usato tal comparatione; & discendendo poi a ragionare della institutione de' Vescouo, accennò, che non farebbe stata controuersia alcuna in quella materia, se la formula, proposta dal Cardinale di Lorena, non hauesse dato occasione. Il Cardinale rispose, che, quando giunse a Trento, trouò già mosse quelle difficoltà: che fabricò quella formula, essendo stato richiesto, con intentione di metter pace, e concordia, & rimediar alle differenze: il che, non essendogli successo, come desideraua, si sarebbe rallegrato con l'Arciuescouo, quando egli hauesse ottenuto in questo l'honore, che esso non haueua potuto riportare: ringratiandolo in oltre, che, come Maestro, gli raccordasse, quando mancava in alcuna cosa. Et, quanto alla questione della superiorità del Concilio, disse, Che, per esser egli nato in Francia, doue era commune quell' opinione, non poteua, ne esso, ne gli altri Francesi, lasciarla: & che, per tenerla, non credeua douessero esser costretti a far' una abiuratione Canonica. Replicò l'Arciuescouo, Che riprendeu la formula, per esser' imperfetta, dalche le difficoltà erano nate: ma, del rimanente, che quello non era luogo da rispondergli, & che stimaua poco l'ingiurie fatte a se: ma ben si doleua d'alcuni, che professauano d'accusar le attioni de' Legati, nelche non mostrauano buona mente. Tacque il Cardinale, senza mostrar' in apparenza di restar' offeso. Di questo fatto, il Conte di

rissa tra' i Lorenna, ed Otranto.

CIO 10  
LXXII.

Luna, o per proprio moto, o ad istanza de' Francesi, riprese l'Arciuescouo, dicendogli, Che, andando alle orecchie di Sua Maestà Cattolica, non faria, se non per dispiacerli. Et un Prelato Francese, o per ordine datogli da Lorena, o pur spontaneamente, auuertì il Cardinale Morone, che quell' Arciuescouo passaua molto li termini: che usò anco cartiue maniere, contra il Cardinale, già, trattandosi della Residenza. Et che il Cardinale era auisato, come in casa di quello continuamente era lacerato, & il più honorato titolo datogli, era, chiamandolo, Huomo pieno di veneno: onde, essendo anco successo quell' ultimo accidente, sarebbe stato bene, non chiamargli ambidoi insieme a consulta: perche il Cardinale non sarebbe restato sodisfatto. A che rispose precisamente il Cardinal Morone, che teneua ordine da Roma di chiamar quell' Arciuescouo in tutte le consulte, & che conueniua far stima di lui, perche haueua da quaranta voti, che lo seguivano. Questo, referto a Lorena, lo alterò grauemente contra il Cardinal Morone, aggiunto, che, pochi di inanzi, consultandosi tra loro Legati, & Cardinali, la risposta da dar' a Birago, rimessagli dalla Congregatione, Morone lo rimprouerò, che si fosse contentato della risposta prima formata, & poi in Congregatione generale hauesse detto il contrario: & pensò assai Lorena, come risentirsi della poca stima, che vedea farsi di lui; massime, essendo anco auisato, che da Roma il Papa l'accusaua per scandaloso, & che dimostrasse desiderare di unire li Cattolici con Protestanti: nondimeno, considerando gli interessi proprij, che lo moueuanò a non si separar maggiormente, anzi cercar di riunirsi con Roma, la ragion di utile preualse allo sdegno; & perseuerò nella resolutione, di continuare in aiutar' il fine del Concilio, & dar sodisfatione al Pontefice.

e'l Legato  
Morone

Birago va a  
Cesare:

Ma, il Presidente Birago, hauendo aspettato la risposta quanto gli parue dignità, il tredici partì di Trento, per andar, in Ispruc, a negoziar l'altro capo dell' istruzione sua con l'Imperatore: ilqual era, per congratularsi per l'electione del Rè de' Romani: e dargli conto delle cause, perche era fatta la pace con gli Vgonorti, & rispondergli sopra la restitutione di Metz, & delle altre terre Imperiali. Portaua anco l'istruzione sua ordine, di trattar con l'Imperatore, che, giuntamente col Rè di Spagna, si facessero da tutti ufficij, per la translatione del Concilio in Germania. Communicò questo particolare col Cardinale di Lorena, per riceuer da lui auiso de' modi più proprij, per quella trattatione, o per tralasciarla, come s'era fatto in Trento: ma il Cardinale, per le ragioni medesime, risoluè, che ne facesse esposizione all' Imperatore, come di cosa più tosto da desiderare, che da sperare, ne tentare.

disegno, del  
uiuocar il De-  
creto del po-  
tere i Legati so-  
li proporre,  
etc.

Il Conte di Luna hebbe nell' istruzione sua un Capitolo, con espresso ordine, di far' istanza, che fosse retrattato il Decretato, *Proponentibus Legatis*. Et dopo gionto, in quei giorni gli soprauenne una nuoua lettera del Rè, doue auisaua, Essere stato ricercato dalla Regina di Francia, che il Concilio si trasferisse in Germania, accio fosse in luogo libero, & che egli haueua risposto, che non gli pareua necessario, essendoui modo di operare si, che hauesse ogni libertà, rimanendo in Trento: però gli commetteua d' adoperarsi a questo fine, che vi fosse

fosse piena libertà, incominciando dalla reuocatione del sudetto Decreto: perche, stando quello, non si poteua in modo alcuno chiamar libero. Perilche, non parendo all' Ambasciatore di poter differir più, diede conto a' Legati della commissione, conforme alla quale fece efficace istanza, per nome del Rè, che fosse o leuato, o dichiarato: dicendo, Esser cio conueniente, per esser restati li Germani di venir' al Concilio, tra le altre cause, per quella; & perche anco l'Imperatore giudicaua, che cio fosse necessario, per potergli indurre a ricouer il Concilio. A che risposero li Legati, che quel Decreto era passato di commun consenso di tutti li Padri: con tutto ciò, hauerebbono hauuto sopra consideratione, per risolvere quello, che sarebbe stato giusto, quando esso gli hauesse presentata l'istanza in scritto. L'Ambasciator la diede, & fu da' Legati mandata al Pontefice: se ben Morone diceua, che era superfluo, & che si douesse, senza dar altra molestia a Sua Santità, portar la risposta in lungo. Ne' negotiati le' Prencipi, massime che non toccano il sustantiale del loro stato, auuicene, che, e ben essi, per le mutationi delle cose, mutano opinione; nondimeno per gli ufficij, da loro fatti inanzi la mutatione, succedono cose contrarie alla nuoua volontà. Così auuene, che gli ufficij, fatti dalla Regina col Rè di Spagna, prima che risoluessse di sodisar al Pontefice totalmente nel fatto del Concilio, rodusse l'effetto della lettera di quel Rè. Però Morone, che penetraua il fondo, non ne tenne quel conto, che altri stimaua.

Nella Congregatione de' quindici Giugno, propose il Cardinal Morone, che fosse statuito il giorno determinato per la Sessione a' quindici Luglio. Seguita, con alcuni altri pochi, disse, che non vedea, come si potessero in così breue spazio di tempo risolvere le difficoltà, che si haueuano per le mani, della Hierarchia, dell' Ordine, dell' Institutione de' Vescouici, della Preeminenza del Papa, e della Residenza: & che meglio era, prima decider le difficoltà: che poi sempre poteua statuire un breue termine al giorno della Sessione, che prononciarlo, et douer poi allongarlo, con indegnità. Ma, essendo pochi quelli, che contrassero, la proposta fu stabilita quasi senza difficoltà. Ma il dì seguente, il Laieze, General de' Gesuiti, nel voto suo, s'indirizzò a rispondere a tutte le cose, che dagli altri erano state dette, non ben conformi alla dottrina della Corte, con effetto così grande, come se si fosse trattato della propria salute. Nella materia delle Dispensationi, si allargò assai: disse, irragioneuolmente essere stato detto, non esserui altra potestà di dispensare, saluo che interpretatiua, & dichiaratiua: erche a questo modo maggior era l'autorità d'un buon Dottore, che d'un gran Prelato: & che il dire, che con la Dispensa, il Papa non possi disobligar uello, che appresso Dio è obligato, non è altro, che insegnar agli huomini, il referir la propria coscienza all' autorità Ecclesiastica: laqual coscienza, poiche uo esser' erronea, & per il più anco è, il rimettersi a quella, non esser' altro, che rofondar ogni Christiano in abisso di pericoli. Che, siccome non si puo negare, che in Christo non sia l'autorità di dispensare in ogni legge, ne che il Pontefice sia Vicario di Christo, essendo il medesimo tribunale, & il medesimo Costitutor, del Principale, & del Vicegerente, douersi confessare, che il Papa habbia

*dispareri sopra  
pra'l giorno  
della Sessione*

*discorso del  
General Laieze  
a fauor  
di Roma,*

C10 10

LXIII.

la medesima autorità. Che questo era priuilegio della Chiesa Romana, & douersi ognun guardare, che è heresia il leuar li priuilegij di quella Chiesa, non essendo altro, senon negare l'autorità, che Christo gli ha dato. Passò anco a parlare, della riforma della Corte, & disse, Che chi era superior' a tutte le Chiese particolari, era ancor superiore a molte radunate insieme: & se alla Corte Romana appartiene riformare ciascuna delle Chiese, che ha Vescouo in Còcilio, & niuna di quelle puoriformar la Romana, perche non vi è discepolo sopra il Maestro, ne seruo sopra il suo Padrone; ne resta, per necessaria conseguenza, che il Concilio non habbia autorità di metter mano in quell' opera. Che molti parlauano, attribuendo ad abuso, cose, che quando si esaminassero bene, & si penetrasse al fondo, si ritrouerebbono essere, o necessarie, ouero almeno utili. Che alcuni pretendono di volerla ridurre, come nel tempo, degli Apostoli, o come nella primitiua Chiesa: ma questi non fanno distinguer li tempi, & che cosa couenga a questi, & che conuenisse a quelli. Esser cosa chiara, che, per diuina prouidenza, & bontà, la Chiesa è fatta ricca: niuna cosa esser più impertinente di dire, quanto, che Dio habbia donato le ricchezze, & non l'uso. Delle Annate, disse, esser de *iure diuino*, che da' popoli siano pagate le Decime, & le Primitie all'Ordine Ecclesiastico, sicome dal popolo Hebreo a Leuiti: & parimente, sicome li Leuiti pagauano la Decime al sommo Sacerdote; così, hauer l'istesso obligo tutto l'Ordine Ecclesiastico verso'l Papa; l'entrate de' Beneficij esser le Decime: l'Annate esser le Decime delle Decime. Il discorso dispiacque a molti, & particolarmente a' Francesi: & ci furono Prelati, che da quello notarono diuerse cose, con qualche pensiero di pararne, se fosse nata occasione, quando fossi toccato loro a dire.

*del quale i  
Francesi restano  
offesi.*

ISpagnuoli, & Francesi, tennero openione, che quel Padre hauesse così trattato per ordine, o almeno consenso de' Legati, allegando per argomento, li molti fauori, che da loro gli ueniuan in ogni occasione fatti: & specialmente perche doue era solito, che gli altri Generali, nel dir il lor parere stessero in piede, & a loro luogo, il Lainez era chiamato in mezzo, & fatto sedere, & che più volte s'era fatta Congregatione per lui solo, per dargli commodità di parlare quanto uoleua: & con tutto che niun fosse mai gionto alla metà della prolissità sua, egli era lodato; & quelli, contra chi esso parlò, non furono mai tanto breui, che non fossero ripresi di longhezza. Ma il Lainez, saputa l'offesa che preteuano hauer' hauuto li Francesi, mandò il Torre, & il Cauillon, suoi socij, a farne scusa con Lorena, con dire, che le ridargutioni fue non furono inuiate a Sua Signoria Illustrissima, ne ad alcuno de' Prelati Francesi; ma si bene contra li Theologi della Sorbona, le openioni de' quali sono poco conformi alla dottrina della Chiesa. Il che essendo riferito al Cardinale, in Congregatione de' Francesi tenuta in sua casa, l'iscusa fu da' Prelati sentita con disgusto, & da alcuni di loro riputata petulante, da altri anco derisoria, & con maggior sentimeto fu riceuuta da quei pochi Theologi rimasti: di modo, che sinol'Vgonio, che era comprato, la riputaua incomportabile. Al Verdun, pareua d'esser toccato singolarmente, & esser in obligo di replicare, & pregò il Cardinale, che gliene desse licenza, &

*ignati lo censurano in una  
lor Congregatione.*

occasione

occasione: prometteua di parlare con modestia, & mostrare, che la dottrina della  
 orbona era Ortodossa, & quella del Gesuita nuoua & inaudita, che mai per  
 manzi nella Chiesa era stato inteso, da Christo esser stata data la Chiauē d'au-  
 rità, senza chiauē di scienza: che lo Spirito Santo, donato per il reggimento  
 della Chiesa, dalla diuina Scrittura è chiamato Spirito di verità, & la sua opera-  
 one ne' gouernatori d'essa, & Ministri di Christo, eser condurgli in ogni veri-  
 .Che perciò, Christo ha partecipato a' Ministri l'autorità sua, perche insieme  
 i ha comunicato il lume della dottrina. Che San Paolo a Timotheo, scri-  
 ndo d'esser costituito Apostolo, si dichiara, cioè, Dottor delle genti: che in  
 i luoghi, prescriuendo le condizioni del Vescouo, dice, che sia Dottore. Che,  
 ardando l'uso della Chiesa Primitiua, si trouerà, che per tanto li fedeli ricor-  
 uano per le dispense, & dichiarazioni a' Vescoui, perche erano assonti a quel  
 rico li più instrutti nella dottrina Christiana, che si ritrouassero. Che si pote-  
 anco tralasciar l'antichità: imperoche li Scolastici, & la maggior parte de' Cam-  
 nisti, hanno costantemente detto, esser valide le dispense de' Prelati, *Clauē non*  
*ante,* & non altrimenti. L'Vgonio ancora si offerì trattare sopra quella asser-  
 one, che l'istesso sia il tribual di Christo, & del Papa, come propositione em-  
 a, & scandalosa, che uguagli l'immortale al mortale, & il giudicio corrottibi-  
 al Diuino: & che nasceua da ignoranza, essendo il Papa quel seruo, preposto so-  
 a la famiglia di Christo, non per far l'ufficio di Padre di famiglia, ma solo per  
 tribuire a ciascuno, non arbitrariamente, ma quello che dal medesimo Padre  
 ordinato. Che restaua pieno di stupore, che orecchie Christiane potessero u-  
 ce, che tutta la potestà di Christo sia comunicata ad altra persona. Tutti  
 clarono, chi censurando una, chi una altra delle assertions del Gesuita. Ma il  
 rdinale gli considerò, che non si farebbe fatto poco, ottenendo che ne' decre-  
 pubblici del Concilio non fosse aperto adito a quella dottrina, & a questo tã-  
 conueniuu che tutti mirassero: alqual fine più facilmente sarebbono peruc-  
 ti, passando le cose con silentio, & così lasciandole andar' in obliuione: che  
 intradicendole, hauerebbono fatto qualche pregiudicio alla verità. Si quietar-  
 no, ma non si, che ne' priuati congressi non se parlasse assai.

Ma i Legati accommodaronoli doi capi dell' Institutione de Vescoui, & *duo Decreti,*  
 della Residenza con parole così generali, che dauano sodisfattione ad ambe le *della Residen-*  
 ti, & in maniera, che piacquero anco a Lorena. Ma, hauendogli dopo consul- *za, e dell' In-*  
 ti co' Theologi Pontificij, & alquanti Prelati Cononisti, questi fecero opposi- *stitutione di*  
 one, che patiuano interpretatione pregiudiciale all' autorità della Sede Apo- *Vescoui, for-*  
 mica, & agli usi della Corte. Il Vescouo di Nicaastro, che molte volte haueua *mati e contra-*  
 inteso di quella materia a fauore delle cose Romane nelle Congregationi, di- *detti in Trëto,*  
 ua apertamente, Che con quella forma di dire, s'inferiuu che tutta la giurif-  
 trione de' Vescoui non prouenuu dal Papa, ma una parte d'essa da Christo  
 mediate, laqual cosa non era da tolcere in modo alcuno. Il medesimo so-  
 neuanogli altri Pontificij, interpretando in sinistro ogni parola, se aperta-  
 ente non si diceua, Li Vescoui hauer tutta la giurisdictione dal Papa. Peril- *ed a Romai*  
 e li Legati mandarono li capitoli, così riformati, al Pontefice, non tanto,

CIO IO  
LXIII.

accioche a Roma fossero esaminati, quanto anco, per non proporre, in materia di tanta importanza, cosa non saputa dal Pontefice: liquali veduti, & esaminati da' Cardinali preposti a questi negotij, giudicarono che quella forma bastasse per far tutti li Vescou in nella propria Diocesi uguali al Papa: & il Pontefice riprendeu li Legati, che gliel' haueuero mandata: poiche sapeua molto bene la maggior parte nel Concilio esser buoni Cattolici, & diuoti della Chiesa Romana: & di questi confidando, si contentaua, che le propositioni, & resolutioni fossero deliberate in Trento, senza sua saputa: ma non doueua però esso sentirsi ad alcuna cosa pregiudiciale, per non dar cattiuo essemplio a loro, & esser causa, che essi ancora vi assentissero contra la loro coscienza.

*difficoltà a Roma sopra l'ambasciata di Massimiliano, re de' Romani, al Papa.*

Hebbe il Pontefice in questo tempo una altra negotiatione assai dura: peche, douendo il Rè de' Romani mandar' Ambasciatori, per dar conto dell' electione sua, non volle far come gli altri Imperatori, & Rè, quali non essendo alcuna difficoltà, promiserò, & giurarono tutto quello, che a' Pontefici piace: ma egli, hauendo rispetto di non offender li Principi, & altri Protestanti di Germania, volse prima, che si dichiarasse, che parole hauesse da usare. Poche la cosa in consultatione de' Cardinali, quelli deliberarono, che douesse mandar la conferma dell' Electione, & giurar' ubedienza, secondo l'esser pio di tutti gli altri Imperatori. Alche egli rispose, Che quelli furono ingannati, & egli non era per acconsentir' a cosa, che douesse esser poi presa a pregiudicio de' suoi successori, come le attioni de' suoi predecessori si adoperauano a pregiudicio suo: & che era un dichiararsi vassallo: & propose, che l'Ambasciatore suo usasse queste parole, Che la Maestà sua preterrà ogni riuerenzia, & uotione, & ossequio alla Santità sua, & alla Sede Apostolica, con promessa non solo di conseruare, ma di ampliar, quanto potrà, la santa Fede Cattolica. Non potendo concordare, durò il negotiato tutto quest' anno, & credettero Roma d'hauerli finalmente trouato buon temperamento, proponendo, che giurasse ubedienza, non come Imperatore, ma, come Rè d'Ongaria, & di Boemia: poiche diceuano, non poterli negare, che il Rè Stefano, l'anno della nostra salute M. non donasse il Regno alla Sede Apostolica, riconoscendolo poi da lei col titolo Regio, & facendosi vassallo: & che Vladisla Duca di Boemia, non riceuesse da Alessandro secondo la facoltà di portar Mitra, obligandosi di pagar cento marche d'argento ogni anno. Lequali cose, conosciute in Germania, & veduto non essercene altri documenti, che l'fermatua di Papa Gregorio settimo, furono derise, & rispostogli, Che si desiderauano essemplij più recenti, & più certi, & titoli più legitimi. Andaron inanzi & indietro messi, con varie proposte, risposte, & repliche, dellequali per non parlar più, sarà ben riferir' al presente l'essito, ilqual fu, che venti mesi dopo, arriuò in Roma il Conte d'Elstain, Ambasciatore di quel Rè, col quale si rinouarono le medesime trattationi di dimandar la conferma, & giurar l'obedienza. Ma, dicendo egli d'hauer in scritto l'oratione, che haueua da recitar pontualmente, con commissione di non alterarne un iota, il Papa, fatta Congregatione generale, propose il negotio a' Cardinali

inali: liquali, dopo longa consultatione, vennero a conclusione, che, ben la conferma non sarebbe addimandata, ne l'obediencia promessa; che nondimeno, nella risposta all' Ambasciatore si douesse dire che la Santità sua confermaua l' electione; supplendo tutti li difetti *de facto & de iure*, internenuti a quella; & che riceueua l' obediencia del Rè: senza dire che fosse dimandata, o non dimandata, promessa, o non promessa. Et riuscì quella cerimonia, con poco onore del Pontefice, & minor del Collegio de' Cardinali.

Ma, ritornando a' tempi de' quali teriuo, restaua al Papa proueder' alle frequenti istanze, fatte dagli Ambasciatori appresso di se, & dal Conte di Luna in Brento, che si leuasse il decreto di *Proponentibus Legatis*: onde, satiato di tanta molestia, scrisse a' Legati, che si proponesse in Congregatione di sospenderlo. Ma il Cardinal Morone, agli Ambasciatori, che dell' ordine, venuto dal Pontefice, gliene fecero istanza, rispose, che non era per assentirui mai, & più tosto che si discender' a tal dichiarazione, desideraua che Sua Santità lo leuasse. Questa risposta, data senza partecipar con gli altri Legati, aggiunta ad altre cose, che quel Cardinale haueua risoluto solo, gli posero in gelosia, come che s'inalzasse troppo sopra gli altri, parendo loro, che, se ben haueua instruttione a parte, non ouesse però effeguirlo, senza auisargli prima, & communicargli intieramente tutte le cose, almeno nell' effecutione.

Nella Congregatione de' ventuno Giugno, fu letta la risposta da far' al Residente Birago, formata da' Legati, & dal Cardinal di Lorena; laqual passò senza niuna discrepanza: & poiche non era presente, che potesse essergli intinua in voce, se gli mandò dietro in scrittura. Et fu deputato Adamo Fumano, er Secretario, aggiunto al Tilezio, ilqual continuaua nella sua indispositione. Ma, durando tuttauia, anzi più tosto accrescendosi le differenze sopra li capitoli dell' Institutione de' Vescoui, & dell' autorità del Papa; & vedendosi, che il parere in Congregatione, non era altro che un' accrescer le difficoltà, quasi d'una commune concordia si posero li Prelati a trattarne particolarmente, & a romper partiti, per trouar qualche temperamento alle differenze. Alcuni, desiderosi di sopir le controuersie, & di far qualche progresso, vedendo che non vi era modo alcuno di concordia, consigliauano, che l'una & l'altra materia si douesse totalmente omettere: & se ben questo parere in fine fu riceuto; nondimeno, nel principio, hebbe diuerse contradittioni. Sopponneuo li Spagnuoli, quali omninamente voleuano definire, che la giurisdictione Episcopale venisse da Christo: & il Cardinale di Lorena passaua ancora più inanzi, volendo definir che la lor vocatione, & l'attributione del luogo, fosse immediate da Dio. Et li Francesi, che voleuano dichiarata l'autorità del Pontefice, in maniera, che non potesse ne contrauenire, ne dispensare li decreti del Concilio Generale. Altri diceuano, che questo partito non seruiua, senon a differire, senza certezza che la dilatione potesse esser di giouamento: perche, volendosi poi venir al fine del Concilio, saria necessario trattar di definire tutte le materie essaminate; onde tornerebbono le difficoltà; & caso, che li Francesi partissero prima, come intendeva che erano risoluti di fare, era cosa pericolosa di scisma, dopo la loro

*il Papa vuol rallentare il Decreto del Proporre i Legati, ma il Morone resiste,*

*risposta al Birago letta:*

*nuouo Secretario del Concilio: difficoltà sopra l' Institutione de' Vesconi,*

CRO 10  
LXIII.

partita, trattat alcuna cosa controuerfa: oltre che, per l'intelligenza di Lorena con l'Imperatore, da chi non fapeua li nuoui pensieri dell'un & dell'altro, si teneua, che, partendo effi, quella Maestà douesse richiamare gli Ambasciatori fuoi: nelqual caso il continuar il Concilio, farebbe stato con poca riputatione: & il determinar cosa alcuna, farebbe riputata da molti cosa fatta senza autorità.

e sopra l'elezione loro,

Vna altra difficultà non minore, era nel capo dell'Elettione de' Vescou: perche gran parte de' Padri, voleuano, che si dicesse, Esserui obligo d'eleger li più degni: & in confirmatione di questo, portauano numero grande di Canon, & d'autorità de' Santi Dottori. Alqual parere s'opponuano li Pontificij, allegando, che era un ristringere l'autorità del Papa, in maniera, che non potesse mai gratificar' alcuno: & che l'uso praticato nella Corte, da tempo immemorabile, era, che bastasse eleger persona degna. Gli Ambasciatori ancora Francesi, & Spagnuolo, non acconsentiuano: che era un ristringere troppo la potestà de' Rè nelle nominationi, quando fossero stati in obligo d'andar cercando il più degno. Parecchi Prelati andauano facendo pratiche, accio quel capo non fosse riceuuto, etiandio senza l'aggiunta, dell' eleger li più degni; & specialmente il Vescouo di Bertinoro, & il General Lainez, Giesuita, distribuendo al cune annotationi, & auuertimenti fatti da loro, andauano mostrando che farebbono seguiti grand' inconuenienti da quel Decreto: imperoche in quello conteneua, Che, vacante una Cathedral, il Metropolitano scriuesse al Capitolo il nome del promouendo, ilqual poi fosse publicato in pulpito in tutte le parochiali della città, in giorno di Domenica, & affisso anco alle porte della Chiesa: & poi il Metropolitano andato alla città vacante douesse esaminar testimoni sopra le qualità della persona, & lette in presenza del Capitolo tutte le sue patenti, & testificationi, fosse anco ascoltrato ognuno, che volesse oppone cosa alcuna alla persona di quello, & di tutto cio fosse fatto istromento, & mandato al Papa, per esser letto in Concistoro. Questa constitutione andauano discorrendo, che farebbe stata causa di seditioni, & di calunnie, & che con queste si daua certa autorità al popolo, con laquale hauerebbe usurpata l'elezione de' Vescou, sicome altre volte la soleua hauere: dal che altri eccitati, faccuano le medesime oppositioni, al capo, doue si tratta di quelli, che s'hāno a promuouer agli Ordini maggiori: nelquale si diceua, Che li nomi loro douessero esser publicati al popolo per tre Domeniche, & affissi alle porte della Chiesa; & le lettere testimoniali douessero esser sottoscritte da quattro Preti, & da quattro Laici della parochia, allegando, che non era da dar' alcuna autorità a' Laici in questi affari, che sono puri Ecclesiastici. In queste perplessità, li Legati altro non fapeuano che fare, senon goder il beneficio del tempo, & aspettar che si facesse qualche apertura per venir al fine, alquale non si vedea come poter giungere.

e su la riforma de' Cardinali:

Vna altra nuoua trattatione fu incominciata intorno la riforma de' Cardinali: imperoche il Pontefice, intendendo, che per tutte le Corti di questo si parlaua, & che in Trento gli Ambasciatori di Francia, Spagna, & Portogallo, erano



no concertati di dimandarlo al Concilio, scrisse a' Legati, dimandando consiglio, se era ben trattarla a Roma, o in Trento: & questo medesimo lo propose Concistoro, ordinando anco una Congregatione sopra di questo; & particolarmente, per trouar modo, come ouuiare che i Principi non s'intromettessero il Conclauo nell' Elettione del Papa: & per proceder con ogni auuertimento negotio di tanto momento, mandò a Trento molti capi di riforma, cauati da' concilij, con ordine a' Legati di comunicargli co' Prelati principali, & scriver il parer loro. I Cardinali di Lorena, & Madruccio, risposero, di non voler il proprio parere senza saper prima la mente del Pontefice, dopo il che sarebbe anco stato bisogno pensarui molto bene: & in particolare quel di Lorena esse, Esserui molte cose stimiate degne di correzione, che egli però non reputa poterli riprendere: & altre, che in parte si poteuano biasimare, ma non assolutamente. Discese al particolar d'hauer Vescouati, dicendo, Non essere alcun' conueniente, che un Cardinale Prete tenesse un Vescouato: ma che non gli reua bene, che fosse Vescouo un Cardinale Diacono: & per questa causa, egli ueua consagliato il Cardinale, suo fratello, a lasciar l'Arciuicouato di Sens. a questa materia, di riforma de' Cardinali, presto si mise in silentio: perche, chinando tutti quelli, che erano in Trento, più tosto che fosse trattata dal Papa, & dal Collegio; & quelli, che pretendeuano il Capello, dubitando che non scessero molti impedimenti a' loro desiderij, fu causa, che con facilità si cessasse di parlarne. Hebbe ancora il Pontefice pensiero di far' una costitutione, che impedisse non potessero hauer' in Roma, & nello stato Ecclesiastico, officij di maggior tempoale. Ma, dal Legato Simoneta, & da altri suoi prelati, fu auuertito, che farebbe con gran pregiudicio degli Ecclesiastici in Francia, Polonia, & altri Regni, doue sono Consueglieri de' Rè, & hanno altri officij principali: ponendo auuenire facilmente, che ne fossero priuati, valendosi li Principi dell' esempio di Sua Santità, & eccitandosi la nobiltà Secolare, per li proprij intereffi procurarlo. per il che, se pur voleua dar' effecutione alla deliberatione sua, lo facesse con effetti, & senza scrittura, per non portar tanto danno all' Ordine Ecclesiastico negli altri Regni.

Addi venticinque di Giugno, l'Imperatore, essendosi dall' esperienza delle cose certificato, o in questo tempo, ouero due mesi prima, quando fu con lui il Re di Franza, che la sua vicinità al Concilio, non solo non faceua quel buon frutto, che egli haueua stimato, ma più tosto contrarij effetti, perche li prelati Pontificij, entrati in sospetti che Sua Maestà hauesse disegni contra l'autorità della Corte Romana, prendeuano ombra d'ogni cosa; onde le difficoltà, & sospittio erano per aumentarsi in acerbità, & crescer' anco in numero; & hauendo tra li negotij, doue più utilmente implicarsi, se ne parli: hauendo scritto al Cardinal di Lorena, che, essendosi toccata con mano l'impossibilità di far cosa buona al Concilio, teneua esser' officio di Principe Cristiano, & prudente, più tosto contentarsi di sopportar' il mal presente, che per rimediario, causarne di maggiore. Il Re di Franza, che tre giorni prima era andato a trouarlo in posta, ordinò di tornare al Rè Catolico, sopra il Decreto, *Proponētibus Legatis*, essortado quella

Cesare parte  
d'Ispruc, di-  
spesando del-  
Concilio

CIO 10  
LXIII.

Maestà, in nome suo, a cōtentarsi di nō cercar riuocatione, ne dichiarazione; pur restasse dubio a Sua Maestà, che, non dichiarandosi, potesse apportar pregiudicij a' futuri Concilij, si poteua, quando fosse bisogno, in fine di quello, far la dichiarazione. Et, essendogli andata notizia, che a Roma, & in Trento, si trattaua di proceder contra la Regina d'Inghilterra, scrisse al Pontefice, & a' Legati, che, non potendosi hauer quel frutto che si desideraua dal Concilio, di veder una buona vnione in tutti li Catolici a riformar la Chiesa, almeno, non si de occasione agli heretici d'unirsi tra loro maggiormente, che se gli prestaua de trattare di proceder contra la Regina d'Inghilterra: perche da quello senza dubio, ne farebbe nata una lega generale di tutti contra li Catolici, laqual hauerebbe partorito grand' inconuenienti: & fu così efficace. l' ammonitione de l' Imperatore, che il Papa fece desistere in Roma, & reuocò la commissione da a' Legati in Trento. Dopo che il Papa disgustò li Spagnuoli, non hauendo dato luogo all' Ambasciatore in Roma; per acquetarli, ascoltò la richiesta di Vargha, che, per più giorni assiduamente l' haueua molestato, con instantia, che, sicor s'era trouato modo, come il Conte, Ambasciator del suo Rè in Trento, poter interuenire nelle Congregationi, così, approssimandosi il tempo di celebrare Sessione, la Santità sua trouasse via, come potesse interuenirui: sopra laqual cosa, hauendo molto pensato, & consultato co' Cardinali, finalmente venne in resolutione, che anco nella Sessione fosse dato al Conte di Luna luogo separato dagli altri Ambasciatori: & per rimediar alla competenza, che sarebbe stata dar l' Incenso, & la Pace, si usassero doi Turibuli, & fossero incensati li Francesi, lo Spagnuolo tutti in una volta: & parimente: fossero portare due Paci a baciarsi a questi, & a quello, tutt' in uno instante: & così scrisse a' Legati, che eseguissero; ordinando loro, che il tutto tenessero secretissimo, sino al tempo dell' executione; accio, risaputo, non fossero preparare qualche inconueniente.

Il Cardinale Morone, seguendo il comandamento del Papa, tenne secreto l'ordine, che li Francesi mai lo penetrarono. Addì ventinoue Giugno, giorni di S. Pietro, congregati nella Cappella del Domo i Cardinali, Ambasciatori, Padri, & incominciata la Messa, qual celebrò il Vescouo d' Auosta, Ambasciator del Duca di Sauoia, alla sprouista uscì di sagrestia una sedia di veluto murello, & fu posta tra l'ultimo Cardinale, & il primo de' Patriarchi, & quasi immediate comparue il Conte di Luna, Ambasciator Spagnuolo, & sedette in quella sedia. S'ecce per questo gran morimoratione di ciascuno de' Padri e vicini. Il Cardinale di Lorena si lamentò co' Legati dell' atto improuiso, & celato a lui: gli Ambasciatori Francesi mandarono il Maestro delle ceremonie, far l'istesse indoglienze, mettendo in consideratione le ceremonie dell' Incenso & della Pace. A che, rispondendo li Legati, che si farebbe rimediato, con doi Turibuli, & due Paci, li Francesi non si contentarono, ma apertamente dissero voler esser conseruati non in parità, ma in precedenza: & che d'ogni nouità hauerebbero protestato, & partitisi dal Concilio. Si continuò in queste andate, & ritornò, sino al fine dell' Euangelio, in maniera, che, per li grandi susurri, l' Epistola & l' Euangelio, non furono uditi. Andato il Theologo in pulpito, per far il Se-

*il Papa dà  
materia di dis-  
puta di prece-  
denza tra  
Francia, e Spa-  
gna, in Conci-  
lio:*

mone, si ritirarono li Legati co' Cardinali, Ambasciatori dell' Imperatore, & col Ferriere, uno de' Francesi in Sagrestia, doue si trattò questa materia, & il Sermone finì, prima che cosa alcuna fu conclusa. Nel cantar del Credo, nel mezzo di quello fu inditto silenzio: & il Cardinale Madruccio, col Cinque Chiefe, & l'Ambasciator di Polonia, uscirono a parlar col Conte di Luna, & pregarlo, per nome de' Legati, che si contentasse, che per all' hora non fosse dato ne Incenso, ne Pace, ad alcuno, a fine d' impedire il sprouisto tumulto, che potrebbe causar qualche gran male; promettendogli, che ad ogni altra sua richiesta effeguirebbono l'ordine di Sua Santità de' doi Turibuli, & due Paci, in un tempo: il che facendosi alla pensata, & egli, & loro, & tutti hauerebbono potuto risolvere come gouernarsi con prudenza. Finalmente, dopo longo ragionamento, tornarono dentro con la risoluzione, laqual fu, che il Conte se ne contentaua. Con questa deliberatione, uscirono tutti di Sagrestia, & tornarono al proprio luogo; & la Messa seguì, come si è detto, senza Incenso, & senza Pace: & subito detto, *Ita, missa est*, il Conte di Luna, ilqual nelle Congregationi era solito uscire l'ultimo lietro a tutti, all' hora partì inanzi la Croce, seguitato da gran parte de' Prelati Spagnuoli, & Italiani, sudditi del suo Rè. Partirono dopo, li Legati, Ambasciatori, & i Prelati, rimanenti al modo consueto.

I Legati, per liberarsi dall' imputatione, che gli era data, d' hauer proceduto, in cosa di tanto momento, clandestinamente, & quasi con fraude, furono necessitati publicar gli ordini espressi, riceuuti da Roma di douer così operare in quel tempo, in quel modo, in quel luogo, & senza comunicare. Il Ferrier publicamente diceua, Che, senon fosse stato il rispetto al culto Diuino, hauerebbe fatto la protestatione, che teneua in commissione dal suo Rè, laqual per l'auuenire farebbe, quando non si restituissero le solite ceremonie d' Incenso, & Pace, dando loro in quelle il debito luogo. Scrisse anco il Cardinale di Lorena al Pontefice una lettera assai risentita, esponendo il torto, che si trattaua di far al suo Rè, & modestamente dolendosi, che Sua Santità gli hauesse fatto dire di confidar tanto in lui, che voleua gli fossero comunicate tutte le cose del Concilio, delche, se ben non vedeua l'effetto, non se ne doleua; ma ben gli premeua, che hauesse comandato a' Legati di non comunicargli le cose sue proprie, & quello, che meglio d' ogni altro poteua adoperar in bene: aggiungendo, non esser seguito tutto il male, che farebbe seguito, se esso non si fosse messo in mezzo: soggiungendo, che del tutto la colpa era attribuita alla Santità Sua, & pregandolo a non voler esser autore, & causa di tanti mali. Et gli mandò anco in posta il Musotto, per esplicargli più particolarmente la risoluzione degli Ambasciatori Francesi, & il pericolo imminente. Il Conte di Luna si lamentaua della durezza de' Francesi, & magnificaua la molta pazienza, & modestia usata da se, & fece istanza co' Legati, che la Domenica seguente fosse adnesso a luogo, & ceremonie uguali, secondo l'ordine del Papa. Non mancaua anco, chi dicesse, che il tutto era un stratagemma del Pontefice, per dissoluer' il Concilio; & li Pontificij, chiamati amoreuoli, diceuano, Che se pur s' hauesse hauuto a venir' a dissolutione, hauerebbono desiderato, che più tosto fosse occorsa per la

ciò 10  
LXIII. controuerfia, che era sopra le parole del Concilio Fiorentino, Che il Papa è rettor della Chiesa uniuersale, stimando che sarebbe stato più facile giustificarne Sua Santità, & darne tutta la colpa a' Francesi.

La mattina seguente, vltimo del mese di Giugno, il Conte, congregati i Prelati Spagnuoli, & molti Italiani, disse loro, Che il giorno inanzi non era andato in Cappella, per dar' occasione alcuna di disturbo, ma per conseruar le ragioni del suo Rè, & valersi dell' ordine dato dal Pontefice: hauer inteso dopo, che, quando egli fosse tornato in Cappella, i Francesi voleuano protestare, alqual atto se fossero venuti, egli non haueria potuto mancar di risponder loro, col modo, & termini, che essi usassero; così, per la parte di Sua Santità; quanto, per quello, che tocca alla Maestà del suo Rè. Quei Prelati risposero, Che, venendosi a questo, ciascuno di loro sarebbe stato pronto nel seruitio di Sua Santità, & hauerebbono mancato ancora di tener conto di Sua Maestà Catolica, in quello, che a loro si conuenisse. Gli pregò il Conte dinouo a star' auuertiti a tutto quello, che potesse occorrer' in tal caso, dicendo, Che egli ancora ci verria preparato: sapendo che i Francesi non poteuano pigliare, se non tre mezzi, o còtro i Legati, o contro il Rè, o contro esso medesimo Ambasciatore, a' quali tutt' preparerebbe conueniente risposta. Gli Ambasciatori degli altri Principi tutt' fecero ufficio co' Legati, che douessero trouar temperamento, accio non seguisse più tal disordine: quali, hauendo risposto, che non poteuano restar d' eseguir il comandamento del Papa, essendo preciso, & senza alcuna riseruatione; & hauendo anco promesso al Conte, di volerlo far' ad ogni sua richiesta; il Cardinal di Lorena protestò a' Legati, che, quando voleffero farlo, esso anderia in pergolo, & mostreria di quanta importanza fosse questa cosa, & quanta rouina fossi per apportare alla Christianità tutta, & che, col Crocifisso in mano, grideria Misericordia: persuadendo a' Padri, & al popolo, di partir di Chiesa, per non veder' un scisma così tremendo: & che, gridando, Chi desidera la salute della Repubblica Christiana, mi segua, partiria di Chiesa, con speranza d'esser seguito da cadauno. Dalche mossi li Legati, deliberarono di far' ufficio col Conte, che si contentasse, che la seguente Domenica non si tenesse Cappella, ne si facesse Processione, secondo il solito: & di tutto diedero auiso al Papa.

Si faceuano continue Congregationi in casa degli Ambasciatori Francesi, & del Spagnuolo: il quale, hora daua speranza di contentarsi; hora, faceua istanza che si douesse andar' in Chiesa per eseguir l'ordine del Pontefice dell' Incenso, & Pace. Et gli Ambasciatori Francesi erano risoluti di far la protesta, & partire: & diceuano apertamente, che non protesterebbono contro li Legati, per esser meri effecutori; ne contro il Rè di Spagna, o il Conte, suo Ambasciatore; perche proseguiuano la causa loro; ne contro la Sede Apostolica, la quale erano sempre per honorare, seguendo li vestigij de' lor maggiori; ma contro la persona del Pontefice, dalqual veniua il pregiudicio, & l'innouatione, come quello che s'era fatto parte, & daua causa di scisma; & per altra causa ancora, con appellatione al futuro Pontefice, legitimamente eletto, & ad un Concilio vero, & legitimo, minacciando di partire, & di celebrar un Concilio Nazionale.

Prelati, & altri Francesi, a parte diceuano communemente ad ognuno, che gli Ambasciatori haueuano proteste contra la persona del Pontefice che si portaua per Papa, non essendo legitimo, per causa d'elezione inualida & nulla, per vitio di Simonia, accennando particolarmente la poliza, quale il Cardinale Caraffa ebbe dal Duca di Fiorenza, con promissione di certa somma di danari, & lauale quel Cardinale mandò poi al Rè Catolico, pretendendo che non potuea esser fatta, senon dell' consenso del Pontefice inanzi la sua assontione; & a quell' altra poliza, fatta di mano del Papa, all' hora Cardinale in Conclaua, al Cardinale di Napoli, dellaquale di sopra s'è detto. Et il Presidente Ferriere preparò una oratione assai pungente in lingua Latina, con la protestatione, laquale se non fu fatta, è però andata in stampa, & da' Francesi è mostrata, & tuttauia mostra in stampa, come se recitata fosse, dellaquale il portar la sostanza non è fuori del proposito presente, accio si vegga, non quel che dissero, ma che senso portarono li Francesi al Concilio.

*ed i Francesi  
preparano u-  
na pun-  
gente protesta,  
ed oratione.*

Diceua in sostanza, Che, essendo congregato quel Concilio, per opera di Francesco, & Carlo, fratelli, Rè di Francia, sentiuano con molestia essi Oratori Francesi Regij, esser costretti, o a partirsi, o a consentir alla diminutione della dignità del Rè: che era noto a chi haueua letto il *Ius Ponteficio*, & le Historie della Chiesa Romana, la prerogatiua del Rè di Francia; & a quelli, che haueuano letto li volumi de' Concilij, qual luogo haueffero tenuto in quelli: Che gli Ambasciatori del Catolico, ne' passati Concilij Generali, haueuano seguito i Reelli del Christianissimo: Che in quel tempo s'era fatta mutatione, non da essi Reali, che se fossero in libertà, non mouerebbono alcun Principe dal suo possesso; ne la mutatione esser fatta dal Rè Catolico, congiointissimo in amicitia, & unita col loro Rè; ma dal Padre di tutti li Christiani, che, per pane, ha dato figlio primogenito una pietra; & per pesce, un serpente; per ferir con una punta insieme il Rè, & la Chiesa Gallicana: Che Pio quarto sparge seme di discordia, per sturbar la pace tra li Rè concordij, mutando per forza, & ingiustitia, l'ordine del seder gli Ambasciatori, sempre usato, & ultimamente ne' Concilij di Costanza, & Lateranense; per mostrar d'esser superiore a' Concilij. Che egli potrà sturbar l'amicitia de' Rè, ne leuar la dottrina delle Sinodi di Constanza, & Basilea, che il Concilio sia sopra il Papa: Che San Pietro haueua impedito d'astenersi da' giudicij delle cose mondane, doue quel suo successore, & non il Pontefice, pretendeua dare & leuar gli honori de' Rè: Che, per legge diuina, & delle Genti, & Ciuile, fu tenuto conto del primogenito; & viuendo, & morto il Padre: ma Pio ricusa preferire il Rè primogenito agli altri nati molto tempo dopo quello: Che Dio, per rispetto di Dauid, non volse sminuire la dignità di Solomon: & Pio quarto, senza rispetto de' meriti di Pipino, Carlo, Ludouico, & altri Rè di Francia, con suo decreto, pretende leuar le prerogatiue del successor di quelli Rè: Che contra le leggi diuine, & humane, senza alcuna cognitione ha condannato il Rè, l'ha leuato dell' antichissima sua possessione, & ha prononciato contra la causa d'un pupillo, & vedoua: Che gli antichi Pontefici, quando la Sinodo Generale era in piedi, mai hanno fatto cosa,

CIO IO  
LXIII.

senza l'approbatione di quella; & Pio ha voluto, senza quel Concilio, che rappresenta la Chiesa uniuersale, leuar di possesso gli Oratori d'un Rè pupillo, non citato, quali non a lui, ma alla Sinodo sono mandati: Che, accio non vi fosse prouisione, ha usato diligenza, accio il suo Decreto non fosse saputo, comandando a' Legati, in pena di scomunica, di tenerlo secreto: Che considerassero li Padri, se questi sono fatti di Pietro, & d'altri Pontefici, e se essi Ambasciatori siano costretti partire, di douc Pio non ha lasciato luogo alle leggi, ne vestigio della libertà del Concilio: poiche niuna cosa è proposta a' Padri, o publicata, senon prima mandata da Roma: Che, contro quel Pio quarto solamente protestauano, venerando la Sede Apostolica, & il sommo Pontefice, & la Santa Chiesa Romana, ricusando solo d'ubedir' a quello, & hauerlo per Vicario di Christo: Che, quanto a' Padri, iui congregati, gli haueranno sempre in gran veneratione; ma, poiche tutto quello che si fa, è fatto, nõ in Trèto, ma in Roma; & li decreti che publicano, sono più tosto di Pio quarto, che del Concilio Tridentino, non gli ricueranno per decreti di Sinodo Generale. In fine, comandaua per nome del Rè a' Prelati, & Theologi, che si partissero, per ritornare quando Dio hauesse restituito la debita forma, & libertà a' Concilij Generali, & il Rè hauesse riceuto il debito luogo.

*se fa qualche  
composizione:*

Non vi fu occasione di far la protesta, artefo che, considerando finalmente il Conte, che, quantonque la parte di Spagna fosse maggiore di numero di Prelati, che la Francese; nondimeno, li dependenti dal Pontefice, liquali farebbono stati a suo fauore, nella prima occorrenza, conoscendo il voler di Sua Santità, passata la prima occasione; &, sapendo che si era già spedito a Roma per quella causa, sarebbe stata di parere che si soprafedesse sino alla risposta, & a nuouo ordine; onde, giunti co' Francesi, la parte sua sarebbe restata più debole; piegando a contentarsi di qualche compositione, interponendosi tutti gli altri Ambasciatori, & il Cardinale Madruccio, dopo molte difficoltà, conuennero che nelle ceremonie publiche, non fosse dato più ne Incenso ne Pace, sino alla risposta del Rè di Spagna. Ilqual accordo dispiaque a molti, parte dependent dal Pontefice, & che haueuano cara quell' occasione, per interromper il progresso del Concilio, & parte anco, che fatij di star' in Trento, ne sapendo veder in che maniera il Concilio potesse hauerne progresso, ne fine, desiderauano, per manco male, che fosse interrotto, accio le discordie non si facessero maggiori. Certo è, che il medesimo Pontefice, hauuto l'auiso dell' accordo tra gli Ambasciatori, lo sentì male, per il medesimo timore, che le discordie non si facessero maggiori, & non succedesse qualche male: & li Ministri Spagnuoli che erano in Italia, tutti biasmauano il Conte, d'hauer lasciato fuggir' una occasione tanto fauoreuole in seruitio del Rè.

*per rimediare  
alle cose in  
Concilio è ri-  
soluto di tra-  
lasciare alcuni  
decreti contro  
nerfo,*

Sedata questa controuerfia, i Legati, intenti a celebrar la Sessione, instando il tempo, consultarono quello, che si potesse far per rimuouer le differenze. Fu proposto dal Cardinale di Lorena un partito, d'ommetter il trattar dell' Institutione de' Vescoui, & dell' autorità del Pontefice, come cose, nelle quali le parti erano troppo appassionate: &, per quel che tocca a' Vescoui, non parlar altro, senon-

non, quanto s'aspetta alla potestà dell'Ordine: il che ad alcuni de' Pontificij parua buon rimedio, altri di loro non l'approuauano: dicendo, che cio farebbe to attribuito al Pontefice, al quale non fosse piaciuta la formula ultimamente izzata, & li Prencipi hauerebbono potuto pigliar' ammiratione, perche la intità sua non sia restata contenta, essendogli attribuita la medesima potestà, e hauera S. Pietro, il che hauerebbe anco dato materia agli heretici di dire: olche, gli Spagnuoli, & Francesi, prenderebbono occasione, di sperar poco, che l'auenire si potesse concordar' insieme in cosa alcuna, dalche nasceriano inuite difficultà ancora nelle altre materie: oltre che, restaua dubio, se il partito potesse sortir' effetto, potendo da buon numero de' Padri esser ricercato, che i capi non fossero ommessi, ma fossero dichiarati. Il Cardinale di Lorena offrì, che da' Francesi non sarebbe altro ricercato, & d'operar si co' Spagnuoli, se essi ancora così si contentassero: soggiungendo, che, quando li Legati haffero fatto il medesimo con gl' Italiani, che troppo affettatamente s'opponono agli altri, il tutto si farebbe composto.

Et opportunamente andò ordine dall' Imperatore a gli Ambasciatori suoi, che facessero ogni ufficio, accio nel Concilio non si parlasse dell' autorità del papa: il che da quella Maestà fu fatto, vedendo, che la dispositione della maggior parte era per ampliarla; & temendo che non fosse determinata qualche cosa, la qual facesse più difficile la concordia de' Protestanti. Il qual ufficio, essendo fadagli Ambasciatori co' Legati, & col Cardinale di Lorena, & con altri Prencipi principali, fu causa, che si risoluessè d'ommettere & quel capo, & quella Institutione de' Vescoui. Dopo che, per questo furono fatte molte conlutationi, introducendo a quelle li Prelati più principali, & di maggior seguito, hora in maggiore, hora in minor numero, per disporre le cose, in modo che tutti restassero sodisfatti, furono dati a' Padri li decreti di prouisione degli affari: & intorno al primo capo, che era dell' electione de' Vescoui, quanto all' articolare che li Metropolitanì hauessero da far' essame delle persone da prououer a' Vescouati, di che s'è parlato di sopra, s'opposero l'Ambasciator di Spagna, & quel di Portogallo acrememente, dicendo, Che era un sottoponer li Rè Prelati loro sudditi; poiche indirettamente se gli daua autorità di reprobare nominationi Regie. Gli Ambasciatori Francesi, di questo ricercati, morarono, non curarsi, ne che si decretasse, ne che si ommettesse: onde i Pontificij, che giudicauano cosa in diminutione dell' autorità del papa, diceuano, che tutto quel capo si poteua ommettere, massime che nella Sessione quinta, pareua, che fosse proueduto a quella materia a bastanza. Ma, a questo opponendosi tutti con gran feruore, fu concluso finalmente di commun consenso, che quello si differisse alla seguente Sessione, per hauer tempo d'accommodarlo, in maniera, che a tutti piacesse, accio non fosse attrauerzata per questo la publicatione delle cose conuenute.

La medesima difficultà nacque sopra l'ultimo capo de' proposti, doue era scritta una formula di professione di fede, laqual douesse esser giurata da' disingnati a' Vescouati, Abbatie, & altri beneficij di cura d'anime, inanzi che si ve-

o di rimettero  
al Papa quel  
della Cōfessione  
de' Vescoui,  
Magistrati.

CIO IO  
LXIII.

nisse all' esame loro, essendo connessa con quella dell' elettione, si che non potessero separare. Fu deliberato, di differir quel capo ancora. Ma, perche tanto differito, che non si venne a risoluzione di decretarlo, & finalmente tu multuariamente fu rimesso al Pontefice, come a suo luogo si dirà, non è alieno dal presente proposito recitarne qui la sostanza: laqual' era, Che fosse, nò solo ricercata da' dissegnati a' Vescouati, & altre cure d'anime; ma ancora così un ammonitione, & precetto in virtù d'obediienza ordinato a tutti li Principi di qualunque maestà, & eccellentia, di non admetter ad alcuna dignità, magistrato, o officio persona, senza hauer prima fatto inquisitione della fede, & religionne di quella; &, senza che habbia prima volentieri, & spontaneamente confessati, & giurati li capi contenuti in quella formula, laquale a questo effetto com mandaua anco, che fosse tradotta inuolgare, & letra publicamente ogni Domenica in tutte le Chiese, acciò potesse esser' intesa da tutti. I capi erano: Di riceuer le Scritture dell' uno, & l'altro Testamento, lequali la Chiesa ha per Canoniche, come ispirate da Dio: Di riconoscerne una Santa, Catolica, & Apostolica Chiesa, sotto un Pontefice Romano, Vicario di Christo, tenendo costantissimamente la fede, & dottrina di quella; atteso che, come indirizzata dallo Spirito Santo, non puo fallare: D'hauer in veneratione, come certa, & indubitata, l'autorità de' Concilij Generali, & non riuocar' in dubio le cose, da quelli una volta ordinate: Di creder, con fede costante, le Traditioni Ecclesiastiche, riceuute di mano in mano: Di seguir il consenso, & senso de' Padri Ortodossi: D'ubedi intieramente alle Costitutioni, & precetti della santa Madre Chiesa: Di credere, & confessar li sette Sacramenti, & il loro uso, virtù, & frutto, secondo che sir all' hora la Chiesa ha insegnato: ma, sopra tutto, che nel Sacramento dell' Altar vi sia il vero Corpo, & Sangue di Christo realmente, & sostantialmente, sotto le specie di Pane, & Vino, per la virtù, & potenza della parola Diuina, proferta dal Sacerdote, solo ministro ordinato a questo effetto, secondo l'institutione di Christo: confessando anco, che sia offerto nella Messa a Dio, per li viui, & pe li morti, in remission de' peccati. Et di riceuer finalmente, & ritener fermissimamente, tutte le cose offeruate pia, santa, & religiosamente da' maggiori, sino a quel tempo, ne lasciarsi muouer in alcun conto da quelle; ma fuggir ogni novità di dogmi, come perniciosissimo veneno, fuggendo ogni scisma, detestando ogni heresia, & promettendo d'assister pronta, & fedelmente alla Chiesa contra tutti gli heretici.

• di *semper ar*  
quel della  
*Residenza,*

Risoluto di lasciar da canto anco questo capo, come s'è detto, s'attese ad accommodare il capo della Residenza, leuato via tutto quello, che potesse dispiacere a chi la teneua de *iure diuino*, & a chi de *positiua*. Il Cardinale di Lorena s'adopò, con grandissima dilligenza, & efficacia, a concordar le parti, risoluto che onninamente la Sessione si facesse al tempo determinato: perche, hauendo in quei giorni hauuto dal Pontefice amoreuolissime lettere, che l'inuitauano ad andar a Roma, & abboccarci con lui, & hauendo già deliberato di dar' ogni sodisfattione alla Santità sua, era risoluto di dargli quella molto desiderata per caparra, cioè di metter fine alle discordie, & componer le differenze tra li Prelati.



quanto all' andar' a Roma, rispose parole ambigue, volendo aspettar prima  
posta di Francia. Vn' altro impedimento, se ben di causa non molto impor-  
te, allongaua il progresso. Questo era il trattar delle fontioni degli Ordini  
che era proposto un grande, & longo capitolo, doue s'esplicauano tutte,  
cominciando dal Diaconato, sino all' Oltiariato. Questo fu al principio,  
e si formarono li decreti, da' deputati composto, come necessario, per oppor-  
t' Protestanti, liquali dicono quelli Ordini non esser stati instituiti da Chri-  
ma, per introdottione Ecclesiastica; & per esser' officij di buono, & ordinato  
uerno, vi sia commodo, & bisogno di loro; ma non siano Sacramenti. Era il  
po del Decreto, tratto dal pontificale, prescriuendò le fontioni di ciascuno,  
e longo sarebbe riferire, & superfluo, potendosi leggere nel libro medesimo,  
dichiaraua, oltre cio, il Decreto, che quelle non possono esser' essercitate, se-  
nda chi, essendo promosso dal Vescouo, ha riceuuto da Dio la gratia, & im-  
sso il Carattere, per poterlo essercitare. Ma, quando si fu per stabilirlo, si in-  
entrò gran difficultà, per risolvere una vecchia, & volgata oppositione, che bi-  
gno vi fosse di carattere, & potestà spirituale, per essercitare atti corporali, co-  
leggere, accender candelè, sonar campane, quali non solo possono esser così  
a fatte, ma anco meglio da' non ordinati, che da gli ordinati: & massime, do-  
che era andato in disuso che, ordinati, essercitassero quelle fontioni. Si con-  
raua, che si veniu a condannar la Chiesa; quale, dopo tanti anni, haueua in-  
messo l'uso. Era anco difficultà, volendolo rimettere in piedi, come venire  
a pratica: perche conueniu ordinare agli Ordini minori, non putti, ma hu-  
ni, per ferrar la Chiesa, sonar le campane, scongiurar in spiritati: il che facen-  
s'opponnea a quell' altro decreto, che li Minori Ordini fossero gradi neces-  
ij a' Maggiori. Del Diaconato ancora non si vedea modo, come restituirgli  
re officij, ministrar all' Altare, battezzare, & predicare. Similmente, dell' Or-  
e degli Essorcisti, come quell' ufficio potesse esser da loro essercitato, essendo  
er uso introdotto, che da' soli Sacerdoti siano li spiritati scongiurati. Anto-  
Agostino, Vescouo di Lerida, era di parere, che si lasciasse in tutto & per tut-  
quella trattatione, dicendo, Che, siccome certa cosa era, che questi fossero Or-  
i, & Sacramenti, tuttauia difficilmente s'hauerebbe persuaso, che nelle Chie-  
rimitiue, quando pochissimi erano Christiani, fossero introdotti: che non  
degnità della Sinodo discender a tanti particolari: che bastaua dire, gli Ordini  
minori esser quattro, & non discender' a maggior specialità di dottrina, & in-  
tticanon far' alcuna nouità. A questo s'opponnea, Che la dottrina de' Pro-  
tanti, quali chiamano quelle ordinationi, Ceremonie ociose, non sarebbe  
dannata. Ma il Cardinale di Lorena fu autore d'una via di mezzo, che  
sometesse quel capo, & che bastauano quattro parole, rimetrendo la es-  
sutione a' Vescouo, che procurassero di farle offeruar quanto loro fosse pos-  
sibile.

Stabilite queste cose, fu risoluto di leggere il tutto nella còsulta di quei prin-  
cipali, accioche nella Congregatione generale le cose passassero con intiera *consulta de'*  
ete. Si contentarono ambe le parti, eccerto, che per il sesto anathematifino, *cessa à decretis:*

*e della fontio-  
ne degli Ordini  
Ecclesiasti-  
ci,*

C13 13  
LXIII.

doue si dice, La Hierarchia esfer' instituita per ordinatione Diuina; l' Arciuescouo d'Otranto, & altri Prelati Pontificij, s' inospettirono, che le parole, esprese in termini cosi generali, significando che tutti gli Ordini sacri, senza far differenza tra l' uno, & l' altro, siano per ordinatione di Christo, potesse inferire, Cheli Vescouii siano uguali al sommo Pontefice. Ma li Theologi, & Canonisti Pontificij, gli esortarono a non metter difficultà, essendo cola chiara da' Canoni antecedenti, & seguenti, che non si trattaua, senon di cosa pertinente all' Ordine, nel che il Pontefice non eccede gli altri Vescouii; & della Giurisdittione non si faceua mentione alcuna. I medesimi ancora, hebbero in sospetto le parole del proemio del capitolo della Residenza, doue si diceua, Che, per precetto Diuino, tutti quelli che hanno cura d'anime, sono obligati conoscer le pecorelle sue, &c. inferendo, che quello fosse un modo di dichiarare, che la Residenza si di precetto Diuino. Ma, la maggior parte de' medesimi Pontificij sentiuano in contrario, dicendo, Che tutti quei particolari, che si dicono esfer' comandati da Dio, a chi ha cura d'anime, si possono anco offeruare in assenza; quantunque, con la presenza, s' adempino più intieramente; & massime, che le parole che seguono, proueggono in maniera, che non puo esser' alcun pregiudicio Sua Beatitudine. Aggiungendo anco, che, essendo stato accommodato in quella forma dal Cardinal di Mantoua, era stato più, & più volte posto in consultatione, ne mai era stato fatto quel dubio sopra, & che a Roma medesimamente non l' haueuano giudicato pregiudiciale. Non per questo, fu possibile rimuouer dalla openione sua Otranto, & altri, che lo seguiauano.

Alcuni de' Spagnuoli fecero diligente istanza della dichiarazione per l' institutione de' Vescouii, & per la Residenza de *iure Diuino*: ma furono costretti desistere, essendo persuasi la maggior parte de' loro Colleghi dal Cardinal di Lorena; il qual' uso con loro termini di coscienza, dicendo, Che non fosse certa, & grata a Dio, vedendo di non poter far' il bene che si desideraua, uoler con una superflua, & vana istanza, causar qualche male: che assai era l' haue impedito il pregiudicio, che altri pensauano far alla verità, con stabilir contrarie openioni, & se non si poteua ottener tutto quello che si desideraua, si poterò sperar qualche cosa nel tempo futuro con l'aiuto diuino. Con tutto questo, Granata, & Segouia, con alcuni altri di loro, non poterono esfer' rimossi, come ne manco fu possibile superar dall' altro canto il Patriarca di Gierusalem & l' Arciuescouo d'Otranto, con altri adherenti, quali erano conuenuti di contradire a tutto quello che si proponesse, come a cose che non seruiuano a leuare le differenze, ma solo ad assopirle; con certezza, che, caminando inanzi, sarebono date fuori con maggiori forza, & impeto; & che, quando s' haueffe hauuto a rompere, meglio era farlo inãzi celebrar la Sessione, che dopo: ne fu possibile che li Legati potessero persuaderli. Con tutto cio, non ostanti queste due traditioni, stabilite cosi le cose, con gli altri principali, addì noue Luglio s' incomminciarono le Congregationi generali: doue essendo prima letto quello che appartiene alla dottrina, & Canoni dell' Ordine, il Cardinal di Lorena diue essemplio, parlando breuemente, & non mettendo alcuna difficultà. Fu si

congregatione  
supra detti  
secreti,

to dagli altri, sino al luogo di Granata, ilqual disse, Esser cosa indegna, hauer tanto tempo deriso li Padri, trattando del fondamento dell' Institutione de' Vescou, & poi adesso, tralasciandola: & ne ricercò la dichiarazione de *iure diuino*, dicendo, Marauegliarsi, perche non si dichiarasse un tal punto verissimo, & inlibile. Aggiointe, che si doueuan prohibire, come heretici, tutti quei libri, e diceuano il contrario. Alqual parer adherì Segouia, affermando, che era pressa verità, che nissuno poteua negarla, & si doueua dichiarare, per dannatione degli heretici, che teneuano il contrario. Seguuiano, anco Guadialiffe, & Monte Marano, con gli altri Prelati Spagnuoli, de' quali alcuni disse, La loro openione esser così vera, come li precetti del Decalogo. Il Vescou di Coimbria si lamentò publicamente, che, con astutia si pregiudicasse alla verità, concedendo, che potessero esser ordinati Vescou Titolari: perche que era dichiarare, che la giurisdittione non fosse essenziale al Vescouato, ne si euesse immediate da Christo: & fece istanza, che il contrario fosse dichiarato replicando il concetto più volte detto, Esser così essenziale al Vescouo hauer vicia, & sudditi fedeli, come al marito hauer moglie. Dopo, proposto il detto della Residenza, il Cardinal di Lorena l' approuò con la stessa breuità: solo cordò, che al passo, doue si raccontano le cause dell' assenza, ponendo, tra le altre, l' euidente utilità della Chiesa, si aggiungefse quella parola, & della Replica: & questo, per rimuouer ogni impedimento, che quel decreto potesse portare all' esser ammessi li Prelati agli officij, & consegli publici: di che hebbe l' applauso uniuersale. Seguì il Cardinal Madruccio, parlando nel medesimo tenore. Il Patriarca di Gierusalem, l' Arciuescouo Verallo, & Otranto, non fecero dir' il parer loro sopra quel Decreto: di che l' Arciuescouo di Braga, quando fu il luogo del voto suo, si voltò a' Legati, quasi in forma di riprenhion con dire, Che douessero usar la loro autorità, & astringer li Prelati a dir' il lor parere, & che era una cattiuu introdottione in Concilio, quasi, o fossero costretti a tacere, o hauesero ambitione di non parlare, saluò con seguito: onde altri, che haueuano deliberato imitargli, mutato proposito, acconsentirono al Decreto. Seguirono, approuando concordemente gli altri Decreti, secondo che letti erano, senon che Granata fece istanza, che fosse dichiarata la Residenza de *iure diuino* con parole aperte, poiche (diceua egli) le parole ambigue del proemio erano indegne d' un Concilio, ilqual sia congregato per leuare, non per accrescer le difficoltà; & che fossero prohibiti li libri, che ne parlauano in contrario, & che nel Decreto fossero espressamente, & nominatamente compresi li Cardinali. Questa ultima istanza, toccante li Cardinali, si vedeua, che a molti aggradiua: onde dal Cardinal Morone fu risposto, che s' hauerebbe hauuto consideratione sopra, per parlarne una altra volta: del rimanente si passò inanzi, & infine il Patriarca, & li doi Arciuescoui, astineno essi ancora al Decreto: & questo fu il principio, che fece hauere speranza, che si potesse celebrar la Sessione al suo tempo, cosa stimata per molti impossibile, ma per destertà del Cardinal di Lorena ridotta a buon fine.

CIO IO  
LXIII.

Ne' giorni seguenti si diedero li voti sopra gli altri capi di riforma, da' Padri, da' quali non fu proposta altra variatione di momento, senon che, per grand'istanza di Pompeo Zambecari, Vescouo di Sulmona, fu leuata dal capo della Prima tonsura, una particola, doue si diceua, Che, se li promossi commetteranno delitto fra sei mesi dopo l'ordinatione, si presumino ordinati in fraude & non godino il priuilegio del foro: & doue si decreta, che nissun sia ordinato senza esser' ascritto a Chiesa particolare, era aggiunta l'innouatione de' Decreti del Concilio Lateranense, che anco gli ordinati a titolo di Patrimonio, douessero esser' applicati al seruitio di qualche Chiesa, nelquale attualmente s'escercitassero; altrimenti, non potessero esser' partecipi de' priuilegij, laqual parte fu leuata: & nel rimanente con leggier variatione di parole, poco spetanti alla sostanza, fu data sodisfattione a tutti li Padri.

*gli Spagnuoli sono persuasi dal loro Ambasciatore a consentire:*

I Spagnuoli, che non haueuano potuto ottenere in Congregatione la dichiarazione desiderata, dell' Institutione de' Vescoui, si congregarono la sera de' tredici in casa del Conte di Luna; doue Granata, con gli adherenti, lo persuasero far' una protesta a' Legati, quando si fosse tralasciato di determinar quel capo & distradendo alcuni altri, come cosa che potesse esser causa di gran moto; consumò la Congregatione tutta in dispute, & si finì in contentione, con diffirir la resolutione alla mattina seguente; quando il Conte, uditi di nuouo li uersi pareri, & considerato che sarebbe stato gran dispiacere al Pontefice, a tutti li Vescoui Italiani, & a tutti i Francesi ancora, che s'erano accommodati, pregò Granata, & gli adherenti, di voler esser dell' opinione degli altri, poiche non si metteua di coscienza, mentre non si trattaua di definire più in un modo, che in un' altro; ma solo di definire, o tralasciare; ne volendo Granata accommodarsi, ma dicendo, che, per coscienza sentiuua esser necessaria la determinatione; lo ricercò, che dicesse la sua opinione quietamente, & liberamente contentandosi però, se dagli altri non era abbracciata; & astenendosi dalle contentioni: & così promise egli, & gli altri ancora di fare.

*ultima Congregatione, con dispartire per li Cardinali:*

Si fece il dì seguente, che fu precedente alla Sessione, Congregatione generale, nellaquale propose il Cardinale Morone, se piaceua a' Padri che nel capo della Residenza, & in quello che tratta dell' età degli ordinandi, si facesse mentione de' Cardinali, & in particolare dell' età: furono pochi, che consentissero discorrendo la maggior parte, che non nasce occorenza di far Cardinali giuani, senon Principi, in quali non s'ha d'attender all' età, perche, in qualonque modo, honorano l'Ordine Ecclesiastico: & però, che era fuor di proposito, doue non era abuso, far Decreto. Ma, nel particolare della Residenza, la maggior parte fu di parere, che si nominassero, contradicendo però alcuni, con dire, che questo sarebbe un' approuare, che li Cardinali haueſſero Vescouati, & per consequenza approuar le Commende, ilche non era giusto di fare, ma piuttosto lasciare che la loro coscienza riconoscesse di non esser' esente dal precetto generale; che, con nominargli, approuare doi abusi insieme, la pluralità de' Beneficij, & le Commende. Trattati poi alcuni altri particolari di poco rileuati, & conclusi, fu letto di nuouo tutto quello, che si douesse nella Sessione

ne publi

e pubblicare, dicendo il parer loro, li Padri con la sola parola, *Placet*. Alcuni pagnuoli, & alquanti Italiani, risposero, Che non gli piaceua: & in tutto furono al numero di ventotto, gli altri tutti in numero cennonantadue, consentono, & in fine concluse Morone, che si farebbe fatta la Sessione. Ringradò li Padri, che haueuano accettato li Decreti, & essordò gl' altri ad unirsi con loro, & pregò il Conte di Luna a far buon' ufficio co' suoi Prelati, accio, vedendo l'uniuersal concorso di tutto'l Concilio in un parere, non volesse dissentire: di che parlando più specificamente con lui dopo la Congregatione, gli promise, che ogni volta che si fosse dichiarata la potestà del Papa, condo la forma del Concilio Fiorentino, si dichiarerebbe anco l'Institutione de' Vescoui esser de *iure diuino*. I Prelati Spagnuoli, essendosi il medesimo orno la sera congregati in casa del Conte, dopo molti discorsi, fondandosi sopra la promessa, che dal Cardinale era fatta al Conte, conclusero d'acceptar' oti cosa.

Venuto adonque il quindici Luglio, la mattina per tempo, col solito ordine, darono tutti nella Chiesa. Si fecero le consuete ceremonie. Celebrò la Messa il Vescouo di Parigi, fece l'oratione il Vescouo d'Aliffe, nella quale offese li ancesi, con hauer nominato il Rè di Spagna prima, che il Rè loro; & li Polachi, nominando quello di Portogallo, inanzi Polonia, & li Venetiani, col prima mentione del Duca di Sauoia, & poi della lor Republica. Disse anco parole, per le quali mostraua, che quella celebratione di Concilio era una continuatione co' precedenti di Paolo, & Giulio: di che hebbero mala sodisfattion gl' Imperiali, & li Fràcesi insieme. Entrò anco a parlar della fede, & de' costumi gli heretici, & Catolici: & disse, che, sicome la fede de' Catolici era migliore, si li costumi degli heretici erano molto migliori, che quelli de' Catolici: nel che diede molto disgusto, massime a quelli, che si raccordauano del detto di Christo, & di San Giacomo, Che la fede nõ si dimostra, senõ per le opere. Non fu però tra cosa alcuna in quell' instante, hauendo ciascuno riispetto a non turbar le ceremonie publiche. Ma il dì seguente, gli Ambasciatori Francesi, Pollacco, & neti, fecero instanza a' Legati, che non lasciassero stampar l'oratione, ne mettar negli Atti del Concilio. Finita la Messa, & le altre preci, furono letti li Breue della legatione de' Cardinali Morone, & Nauagiero; li Mandati del Rè di Polonia, & del Duca di Sauoia; la lettera della Regina di Scotia, & il Mandato del Catolico. Poi furono letti li decreti spettanti alla dottrina della fede, doue non vi fu contraditione, senon dalla maggior parte de' Spagnuoli fu detto, che entiuano con questo, che s' offeruasse da' Signori Legati la promessa fatta all' ambasciatore del lor Rè.

Conteneua il decreto della fede in sostanza: I. Il Sacrificio, & Sacerdotio, *decreto di fede del Sacramento dell' Ordine:* in ogni legge congiunti: imperò, essendo nel nuouo Testamento un sacrificio visibile, cioè, l'Eucharistia, esser' anco necessario confessar' un visibile, & cetero Sacerdotio, nelquale, per diuina institutione, sia data potestà, di consecrare, offerire, & ministrar l'Eucaristia; & di rimettere, & ritenere i peccati. II. Il Sacerdotio essendo cosa diuina, cõuenire habbia molti ordini di ministri

*Sessione settima, nella quale il Sermone offende:*

che gli seruino, liquali ascendino da' minori a' maggiori ministerij, poiche le sacre lettere fanno mentione del nome de' Diaconi, & dal principio della Chiesa furono posti in uso li ministerij de Subdiaconi, Acoliti, Eforcisti, Lettori, & Ostiarij, ponendo però il Subdiaconato tra gli maggiori. I II. Et, perche nella sacra ordinatione, è conferita la gratia, l'Ordine esser vero, & propriamente uno de' sette Sacramenti della Chiesa. I V. Nelquale imprimendosi Carattere, che non si puo cancellare, la Sinodo condanna quelli, che affermano i Sacerdoti hauer la potestà Sacerdotale, a tempo; si che gli ordinati possino ritornar laici, non essercitando il ministerio della parola di Dio. Et così perimente condanna quelli, che dicono tutti li Christiani esser Sacerdoti, ouer hauer' ugual potestà spirituale: ilche altro non è, senon confonder la Hierarchia Ecclesiastica, che è ordinata, come un' essercito di soldati. Alqual ordine Hierarchico principalmente appartengono li Vescoui, che sono superiori Preti, a' quali appartiene ministrar il Sacramento della Confirmatione, ordinare li ministri, & far' altre fontioni. Insegna anco la Sinodo, che nell' ordinatione de' Vescoui, Sacerdoti, & altri gradi, non è necessario il consenso, vocatione, autorità del Magistrato, o d'altra potestà secolare; anzi quelli, che solamente chiamati, o instituti dal popolo, o secolar potestà; ouero Magistrato; o per propria temerità ascendono a' ministerij Ecclesiastici, esser, non ministri, ma droni.

è gli Anathematismi:

A questa dottrina seguono otto Anathematismi. I. Contra chi dirà, che nel Nuouo Testamento non vi sia Sacerdotio visibile, o non vi sia potestà di creare, & offerire, & rimetter li peccati; ma solamente un' officio, o nudo ministerio, di predicar l'Euangelio; & quelli, che non predicano non esser Sacerdoti. I I. Che, oltre il Sacerdotio, non vi siano altri ordini maggiori, & minori, per quali, come per gradi, si va al Sacerdotio. I I I. Che la sacra ordinatione non sia propriamente Sacramento, ouero esser' inuentione humana; o solamente, a certo rito d'elegger li ministri della parola di Dio, & de' Sacramenti. I V. Che per la sacra ordinatione non sia dato lo Spirito Santo, o non sia impresso carattere, o che il Sacerdote possi diuentar Laico. V. Che la sacra Ordinatione, le altre ceremonie, che la Chiesa usa, non siano requisite, ma poterli tralasciare, & esser perniciose. VI. Che nella Chiesa Cattolica non vi sia la Hierarchia instituita per ordinatione Diuina, laqual consta de' Vescoui, Preti, & Ministri. V II. I Vescoui non esser superiori a' Preti, o non hauer potestà di confermare, & ordinare: ouero, che quella potestà l'habbiano anco li Preti, o che gli Ordini conferiti, senza il consenso, o vocatione del popolo, o della potestà secolare, siano nulli: o pure, che siano legitimi ministri della parola di Dio, & de' Sacramenti, quelli, che non sono legitimamente ordinati dalla potestà Ecclesiastica. V III. Che li Vescoui, assonti per autorità del Romano Pontefice, non sono legitimi, & veri; ma inuentione humana.

altro decreto di riforma, intorno all'Ordine, e la Residenza:

Fu poi letto il Decreto della riforma, ilqual conteneua diciotto capi. Il primo, spettante alla tanto dibattuta materia della Residenza, doue si diceua, Che per precetto Diuino, ognuno, a cui è data cura d'anime, debbe conoscer le sue

Secorelle, offerir per loro sacrificio, pascerele con la predicazione, Sacramenti, & buon' effempio, hauer cura de' poveri, & attender' ad altri officij pastorali; le quali cose non potendo essere adempite da chi non inuigila, & assiste al suo gregge, la Sinodo gli ammonisce a pascere, & reggere, con giudicio, & verità. Ma, accioche male interpretando le cose statuite sotto Paolo terzo in questa materia, nissuno intenda essergli lecita un' assenza di cinque mesi, dichiara, Che chiunque ha Vescouati, sotto qual si voglia titolo, etiamdico li Cardinali, sono obligati a refeder personalmente, non potendo restar' assenti, senon quando lo ricerchi la carità Christiana, l'urgente necessità, la debita obediencia, & l'utilità della Chiesa, o della Republica: vuole, che tali cause dell' assenza siano approuate per legitime dal Pontefice, o dal Metropolitanò; eccetto, quando saranno notorie, o repentine, douendo nondimeno il Concilio Prouinciale conoscerle, & giudicare le licenze concesse, accio non vi interuenga abuso: prouedendo tuttauia li Prelati assenti, che il popolo, per l' assenza, non patisca danno alcuno. Et, perche una breue assenza non è degna di questo nome, etiamdico senza alcuna delle sudette cause, dichiara, che questa tale non possi eccedere il spacio di due mesi, o di tre al più, o sia continuo, o in diuersi tempi; purchè vi sia qualche ragione d'equità, & senza danno del gregge: il che sia rimesso alle conscienze de' Prelati, ammonendo ciascuno a non restar' assente le Domeniche dell' Aduento, & Quaresima, le Feste della Natiuità, Risurrettione, Pentecoste, o Corpo di Christo. Alqual decreto, chi contrauenirà, oltre le pene imposte contra li non residenti sotto Paolo terzo, & il peccato mortale, non possi, con buona conscienza, goder li frutti per la rata del tempo: decretando le medesime cose di tutti gli altri, che hanno cura d'anime, liquali, quando con licenza del Vescouo s' assenteranno, debbino sostituire un Vicario idoneo, approuato dal Vescouo, con la debita mercede; & che quel Decreto, insieme con l'altro sotto Paolo terzo, siano publicati ne' Concilij Prouinciali, & Diocefani.

Degli altri capi, spettanti agli Ordini, che il decreto conteneua; il secondo era, Che qualonque tiene Vescouato, sotto qual si voglia titolo, etiamdico Cardinali, non riccuendo la consecratione fra tre mesi, perdino li frutti, & differendo oltre tre altri, siano priuati del Beneficio, & che la Consecratione, quando si farà fuori della Corte Romana, si celebri nella propria Chiesa, o veramente nella prouincia, quando vi sia il commodo. III. Che li Vescoui celebri no le ordinationi in propria persona: &, quando siano impediti d'infermità, non mandino li sudditi per esser' ordinati da altri Vescoui, senon essaminati, & approuati da loro. IV. Che la Prima tonsura non si dia, senon a chi è confermato, & habbia imparato i principij della fede, sappia leggerè, & scriuere: & elegga la vita Clericale per seruitio di Dio, non per fuggir il giudicio secolare. V. Agli Ordini minori chi douerà esser promosso, habbia testimonio dal Paroco, & dal Maestro di scola: & dal Vescouo sia commesso che li loro nomi siano proposti publicamente in Chiesa, & sia fatta inquisitione del nascimento, età, costumi, & vita loro. VI. Che nissun possi hauer beneficio Ecclesiastico inanzi quattordici anni, ne goder l'essentione del foro, senon habbia

C10 10  
LXIII.

beneficio Ecclesiastico, o portando l'habito, & Tonsura, non serui a qualche Chiesa, per commissione del Vescouo, o habiti nel Seminario, o in Scuola, ouero Vniuersità, con licenza del Vescouo. Et intorno a' Chierici maritati s'offerui la constitutione di Bonifacio ottauo, con conditione, che quelli parimente seruino alla Chiesa in habito & Tonsura, per deputatione del Vescouo. VII. Che, quando si tenerà ordinatione, tutti siano chiamati il Mercordi inanzi alla città, & sia fatta diligente inquisitione, & essamine di loro dal Vescouo, con assistenza di chi gli parlerà. VIII. Le ordinationi non siano tenute, se non ne' tempi statuiti dalla legge, nella Chiesa Cathedrale, presenti li Canonici: & quando si tenerà in altro luogo della Diocesi si faccia nella Chiesa più degna, & presente il Clero: ognuno sia ordinato dal proprio Vescouo, & a nessuno sia concesso ordinarfi da altro, se non con lettere testimoniali del proprio. IX. Che il Vescouo non possa ordinar un suo familiare non suddito, se non haue- rà habitato con lui tre anni, & conferendogli immediate Beneficio. X. Nissun' Abbate, o altro Prelato, possi conferir la Prima Tonsura, o gli Ordini minori, se non a sudditi loro Regolari: ne questi, o altri Prelati, Collegij, ouero Capitoli, possino conceder lettere dimissorie a' Chierici secolari, per riceuer gli Ordini. XI. Che gli Ordini minori siano conferiti a chi intende la lingua Latina, & con interpositione di tempi tra l'uno & l'altro: & essendo questi, gradi agli altri, nissun sia ordinato, se non vi sia speranza che possi diuentar degno degli Ordini sacri, & dall' ultimo d'essi minori s'interponga un' anno al Subdiaconato; se dal Vescouo, per utilità della Chiesa, non sarà giudicato altrimenti. XII. Nissuno sia ordinato al Subdiaconato inanzi anni ventidue dell' età, ne al Diaconato inanzi anni ventitre, ne al Presbiterato innanzi anni ventisei: ne da questo siano essenti gli Regolari. XIII. Che i Subdiaconi, & Diaconi, siano prima esperimentati negli Ordini minori, & sperino di poter viuer' in continenza, seruino alla Chiesa, alla quale sono applicati; & riputino molto conueniente il riceuer la Communione la Domenica, & i giorni solenni, quado ministrano all' Altare. I Subdiaconi non passino a grado più alto, se non essercitati per un anno nel proprio; ma, per virtù di qual si voglia priuilegio, non siano dati doi Ordini sacri in un' giorno. XIV. Al Presbiterato non sia ordinato, se non sarà Diacono, essercitato nel ministerio, almeno per un' anno, & trouato idoneo ad insegnar' il popolo, & amministrar li Sacramenti: & habbia cura il Vescouo, che questi tali celebrino almeno la Domenica & feste solenni: & hauendo cura d'anime, che satisfacciano al loro carico: & se alcuno sarà ordinato agli Ordini superiori, inanzi gli inferiori, il Vescouo possi dispensare, se vi sarà causa légitima. XV. Che se ben li Preti, nell' ordinatione, riceuono potestà d'assoluer da' peccati: però nissuno puo udir le Confessioni, se non ha beneficio Parochiale, o sia dal Vescouo approuato. XVI. Che nissuno sia ordinato, senza esser' ascritto a qualche Chiesa, o luogo pio, per essercitar il ministerio di quell' Ordine: & se abàdonerà il luogo, sèza còsoglio del Vescouo, gli sia proibito il ministerio: & nissun chierico forestiero senza lettere del suo Ordinario, sia ammesso all' essercitio del ministerio.

XVII.



VII. Per ritornar in uso le fontioni degli Ordini dal Diaconato, fino all'ostiariato, che usate dal tempo degli Apostoli, in molti luoghi sono intermesse. cio non siano derise, come otiose dagli Heretici; quei ministerij non siano esercitati, senon da chi hauerà riceuuto quegli Ordini, & li Prelati restituisca- o quelle fontioni: & se per gli essercitij degli Ordini minori non haueranno Chierici continenti, ne riceuino de' maritati; purchè non siano bigami, & nel rimanente siano atti a quell' essercitio.

L'ultimo capo fu, per l' institutione de' Seminarij. In quello è statuito, che ogni Chiesa Episcopale habbia un certo numero di putti, che siano educati in un Collegio appresso la Chiesa, o in un' altro luogo conueniente: siano almeno l'anni dodici, & di legitimo matrimonio, siano dal Vescouo distribuiti in classi, secondo il numero, età, & progresso nella disciplina Ecclesiastica: portino l'habitato, & la Tonfura: attendino alla Grammatica, Canto, Computo Ecclesiastico, alla Sacra scrittura, a legger le homilie de' Padri, imparar li riti & ceremonie de' Sacramenti, & sopra tutto, quello che appartiene ad'udir le Confessioni. Et per far queste spese, doue vi è entrata deputata per educar putti, sia applicata a questo Seminario: & per quello di più, che faccia di bisogno, il Vescouo con quattro del Clero debbino detraher una portione da tutti li Beneficij della Diocesi, & applicarci Beneficij semplici, & costringer quelli, che hanno Sco- lasterie, o altro carico di leggere, od insegnar nelle Scole del Seminario, o per se medesimi, o per sustituti idonei: & per l'auuenire le Scolastrie non siano date, non a Dottori, o Maestri in Theologia, o in Canonica. Et, se in qualche prouincia, le Chiese fossero tanto pouere, che non si potesse errigger' in quelle Semi- nario, se ne statuisca uno, o più nella Prouincia: & nelle Chiese di gran Diocesi, possi il Vescouo, giudicando opportuno, oltre il Seminario della città, erigger- ne uno, o più di essa, che dependa però da quello della città.

In fine, fu letto il Decreto intimando la futura Sessione per il sedici di Settembre, con espressione di douer' all' hora trattar del Sacramento del Matrimo- nio, & delle altre cose pertinenti alla dottrina della fede, delle prouisioni de' Vescouati, dignità, & altri Beneficij: & diuersi altri articoli di riforma. Durò la Ses- sione dalle noue fino alle sedici hore con gran piacere de' Legati, & de' Prelati Pontificij, che le cose fossero passate quietamente, & con uniuersal consenso, & lodauano sopra tutti il Cardinale di Lorena, confessando, che di questo bene e- gli era stato principalissima causa.

Non fu veduto dal mondo Atto alcuno di questo Concilio, più desiderato, <sup>giudicij sopra questa Sessio-  
ne.</sup> quanto quello della presente Sessione, quando uscì in luce, per la curiosità che ciascuno haueua, di veder' una volta che cosa era quella, che haueua tenuto in contentione dieci mesi così gran numero di Prelati in Trento, & in negotio, tutte le Corti de' Prencipi Christiani: ma, secondo il prouerbio, riuscì stimato un parto di monti, & natiuità d'un topo. Non fu chi sapesse trouarci dentro cosa, che meritasse non solo opera di tanto tempo, ma ne meno breue oc- cupatione di tanti personaggi: & hebbero gli huomini, alquanto versati nelle cose Theologiche, a desiderare, che una volta fosse dichiarato, che

C10 13  
LXIII.

cosa intendeva il Concilio per la potestà di ritener li peccati, secondo il senso suo: laqual era fatta una parte dell' autorità sacerdotale, hauendo dichiarato come intendesse l'altra: cioè, rimetter li peccati. Fu da altri ancora letta con admiratione la dichiarazione fatta, che gli Ordini inferiori non fossero, saluo che gradi a' superiori, & tutti al Sacerdotio; apparendo chiaro, per la lettione dell' antica historia Ecclesiastica, che gli ordinati ad un carico, o ministero, erano, per ordinario, perpetuamente tratti in quello; & era cosa accidentale, & di rara contingenza, & usurpata per sola ragion di necessitā, o grande utilità, simil traslatione, & ascesa a grado più alto. De' sette Diaconi, instituiti dagli Apostoli, niuno esser passato ad altro grado; & nella medesima Chiesa Romana, nell' antichità li Diaconi attendendo alle Confessioni de' Martiri, non si vede che passassero a' titoli Presbiterali. Esser descritta l' ordinatione di S. Ambrosio in Vescouo: di San Gieronimo, & di Sant' Agostino, & di San Paolino in Preti; & di S. Gregorio magno in Diacono, senza che fossero passati per altri gradi: non esser da biasmar il modo ne' tempi posteriori introdotto, ma parer marauiglia il portarlo come cosa sempre usata, costando manifestamente il contrario.

Era giudicato molto specioso il Decreto, che li ministerij degli Ordini, dal Diaconato sino all' Ostiariato, non fossero esercitati, senon da' promossi all' Ordine proprio di quelli: ma, pareua cosa assai difficile da offeruare, che in niuna Chiesa potessero esser sonate le campane, o serrate & aperte le porte, senon da Ostiarij ordinarij; ne meno, accese le lampade, & candele, senon da Acoliti, liquali esercitassero quei carichi manuali, afine di peruenire al Sacerdotio: & pareua un poco di contraddittione, l'hauer' assolutamente determinato, che quei ministerij non fossero esercitati, senon da persone ordinate; & poi comandato a' Prelati, che li restituissero, inquanto si potesse farlo con commodità, poiche, seruando il decreto assoluto, è ben necessario, che, doue non si possino hauer persone ordinate per esercizio delle fontioni, si resti senza esercitargli: & se possono esser' esercitate senza Ordini, mancando il comodo, si poteua con più decoro tralasciar la definitione assoluta. Nel decreto dell' ordinatione de' Preti, fu giudicato molto conueniente l'hauerci prescritto quella conditione, che fossero atti ad insegnar' il popolo: ma cio non parerà molto coherente, con quell' altra dottrina, & uso, che al Sacerdotio non sia essenziale l'hauer cura d'anime; onde li Preti, che si ordinano, con pensiero di non riceuerla mai, non è necessario che siano atti ad insegnar' il popolo. Et l'assegnar, per conditione necessaria negli Ordini minori, il saper la lingua Latina, diceuano alcuni, che era un dichiararsi di non esser Concilio Generale di tutte le nationi Christiane: ne questo decreto poter' esser' uniuersale, & obligar le nationi d' Africa, & d' Asia, & di gran parte d' Europa, doue la lingua Latina non ha mai hauuto luogo.

In Germania fu assai notato il sesto Anathematismo, che fa un' articolo di fede della Hierarchia, voce, & significatione aliena, per non dir contraria alle Scritture diuine, & all' uso dell' antica Chiesa; & voce inuentata da uno, se ben di qualche antichità, che però non si sa bene chi sia: & quando fosse, che del rimanente è scrittore hiperbolico, non imitato nell' uso di quel vocabolo, ne degli

gli altri di sua inuentione da alcuno dell' antichità: & che seguendo lo stile di parlare, & di operare, di Christo Nostro Signore, & de' Santi Apostoli, & dell' antica Chiesa, conueniuu statuire non una Hierarchia, ma una Hierodiaconia, o Hierodulia: & Pietro Paolo Vergerio, nella Valtelina, faceua soggetto delle sue prediche queste, & altre obiettoni, contra la dottrina del Concilio, narrando anco le contentioni, che erano tra li Vescoui, & detrahendo a tutto quello che poteua, non solo con parole, ma anco con lettere, agli altri Ministri Protestanti, & Euangelici, lequali erano anco lette a' popoli nelle lor Chiese. Et quantonque il Vescouo di Como, per ordine del Pontefice, & del Cardinale Morone, facesse ogni opera, et iandio con qualche modi assai straordinarij, per farlo partir da quella regione, non potè mai ottenerlo.

Ma, intorno al Decreto della Residenza, dellaqual materia, ognuno ragionaua, & aspettaua qualche bella resolutione, poiche già tanto se n'era parlato, & tanto scritto, parendo in quei tempi, che niissima cosa fosse più in voce di tutti; infine si fosse per decisione di controuerfia, prononciato quellò, che a tutti era chiaro, cioè, esser peccato non refeder senza causa legitima, quasi che non sia per legge naturale chiaro, & euidente a tutti, peccar' ognuno, che si assenta dal suo carico, sia di che genere si voglia, senza legitima causa.

Il successo di questa Sessione leuò la buona intelligenza, che fin' all' hora era stata tra'l Cardinale di Lorena, & li Spagnuoli; liquali si doleuano d'esser stati abandonati nella materia dell' Institutione de' Vescoui, & della Residenza, nellequali egli haueua innumerabili volte attestato, che sentia con loro, & promesso d'operare efficacemente per far decretare quell' opinione, senza rimetterli per causa alcuna. Aggiungeuano, d'esser senza speranza di vederlo costante in altre cose promesse da lui, & che era stato guadagnato dal Pontefice, con la promessa della legatione di Francia, & altre cose di poco suo honore. Et egli, dall' altro canto, si giustificaua, dicendo, quell' oblatione essergli stata fatta, per metterlo in diffidenza con gli amici suoi, allaquale egli haueua risposto, di non voler dar orecchie, se prima non era fatta la riforma in Concilio. Ma, con tutto questo, non era creduto, che egli douesse perseverar nel medesimo parere meno in questa materia.

Ma li Legati, desiderosi di venir presto al fine del Concilio, non così tosto inuita la Sessione, proposero di facilitar' il rimanente, che, quanto alla materia della fede, era, le Indulgentie, l' Inuocatione de' Santi, & il Purgatorio. Et a questo effetto elessero dieci Theologi, doi Generali de' Frati, & doi per ciascun Principè; cioè, doi del Papa, doi di Francia, che poco più rimaneuano altrettanti di Spagna, & di Portogallo; dandogli carico di considerare, in che modo si potesse breuemente confutare l' opinione de' Protestanti in tal materia. Et che, risoluti essi, si proponessero in Congregatione generale li pareri loro, sopra quali si formassero li Canonì nel medesimo tempo, che si tratterebbe del Matrimonio, per venir presto a capo delle materie, senza udir le dispute de' Theologi, come s'era fatto per il tempo addietro.

*Spagnuoli mal contenti di Lorena in Concilio:*

*Legati precipitano le materie in Concilio:*

C 10 10

LXIII.

e l' Ambasc.  
Spagnuolo vi  
si oppone,

In materia delle riforma, trattarono col Cardinale di Lorena, con gli Ambasciatori Imperiali, & di Spagna, se si contentauano che si proponesse anco della riforma de' Principi, da quali hauuto parola, che era cosa giusta leuar gli abusi douunque fossero, fecero metter' insieme tutti li capi, con pensiero di decider tutto quello, che restaua in una sola Sessione. Ma, all' Ambasciator Spagnuolo, per li rispetti del suo Rè, quell' acceleratione non piaceua, & cominciò ad attrauerlarui molte difficoltà. Primieramente propose, che era necessario, inanzi il fine del Concilio, far' opera, che li Protestanti vi interuenissero; allegando, che vana sarebbe la fatica fatta, quando che li Decreti non fossero da loro accettati; ne, essendoci speranza, che, senza interuenir in Concilio, gli accettassero. Alche hauendo risposto li Legati, che il Pontefice haueua dal canto suo in cio fatto tutto quello, che se gli conueniu, hauendo scritto lettere, & mandato anco Noncij espressi a tutti, che niente di più si poteua fare, per render chiara la loro contumacia; replicò il Conte, di non richieder che cio si facesse a nome di Sua Santità, essendo chiara cosa, che hauerebbe seruito non a fargli venir; anzi ad allontanargli maggiormente; ma, che fossero ricercati a nome del Concilio. con quelle promesse, che fossero state conuenienti, adoperando l'intercessione dell' Imperatore. A che hauendo per conclusion derto li Legati, d' hauerci sopra consideratione, ne diedero conto al Pontefice, accio potesse operare in Spagna, così, per diuertire simili ragionamenti, come, per persuader' il fine del Concilio. Ricercò anco il Conte, che li Theologi parlassero pubblicamente, secondo il solito, sopra li particolari delle Indulgenze, & altre materie, & fece ufficio co' Prelati, che non si mutasse modo di proceder, & non si leuasse la riputatione al Concilio, con tralasciar d' essaminar quelle cose, che più delle altre ne haueua bisogno.

che il Papa  
si duole a Roma,  
agli Ambasc.  
di Spagna,

Delle quali cose tutte il Pontefice auisato, si perturbò assai, hauendo hauuto parola da D. Luigi d' Auila, & dal Vargas, Ambasciatori del Rè appresso se, che quella Maestà si contentaua che si venisse afine del Concilio. Et, fattigli chiamar' a se, fece grauissima indoglienza per la propositione del Conte. Et prima, per conto d' inuitar li Protestanti, disse, Che niuno più desideraua di ridurgli alla Chiesa che lui: esserne indicio quello, che da' Precessori suoi era stato per quaranta anni operato, & da lui, con mandar Noncij espressamente a tutti loro, non risguardando le indegnità, a che sottoponeua se, & la Sede Apostolica: che haueua, adoperato l'interpositione dell' Imperatore, & gli officij di tutti li Principi Catolici: esser certificato, che l'induratione loro è volontaria, deliberata, & ostinata: & però douersi pensar, non più come ridurgli, essendo impossibile; ma come conseruar gli obediendi. Mentre che vi fu scintilla di speranza di racquistar li perduti, ricercaua il tempo che si facesse ogni opera per raddolcirgli; estintra tutta la speranza, era necessario, per conseruar li buoni, fermar bene la diuisione, & render le parti irreconciliabili l'una a l'altra: che così comportauano li rispetti del loro Rè, che si trattasse: il qual si sarebbe tardi accorto, che così è necessario fare, quando hauesse temporeggiato nella Fiandra, & hauesse usato termini di mediocrità. Risguardasse il

Rè,

Rè, che buoni effetti erano nati dalle scuere effecutioni fatte nel suo ingresso in Spagna, doue se hauesse lentamente proceduto, & pensato ad acquistar la gratia de' Protestanti, per acquistar la loro bencuolenza col dolce procedere, sentirebbe di quegli accidenti, che si vedono in Francia. Passò a dolersi, che il Conte anco vollesse prescriuere il modo d'essaminar le materie di Theologia, & determinar esso, quando fossero ben digeste. Infine si querelò, che da loro gli fosse stato promesso, che il Rè si contentaua che il Concilio si finisse, & pur gli ufficij del Conte tendeano al contrario. Et hauendo gli Ambasciatori scusato il Conte, & foggiontogli, Esser verissimo quanto detto gli haueuano della volontà del Rè circa il fine del Concilio, mostrò restar sodisfatto, quando essi si contentassero che lo dicesse doue giudicasse di bisogno. Alche consentendo essi, il Papa ordinò al Noncio suo in Spagna di far indoglienza col Rè, & dirgli, che non sapeua penetrar la causa, perche gli Ambasciatori di Sua Maestà in Roma, & a Trento, parlassero diuersamente: & quello che più importa, facendo e gli tutto'l possibile per compiacergli, dall' altro canto fosse contra operato; perche, essendo il Concilio in piedi, egli veniuua impedito di far molti fauori & gratie a Sua Maestà; che, se per le cose sue di Fiandra, ouero per gl' interessi dell' Imperatore in Germania, desideraua dal Concilio alcuna cosa, poteua ben dall' esperienza esser certo, quanta difficultà vi fosse di ridurre alcuna cosa a fine in Trento: che da lui si poteua promettere ogni cosa; & che già ha deliberato, finito che sia il Concilio, di mandar in tutte le Prouincie per proueder a' bisogni particolari di ciascuna, doue che in Trento non si possono far senon prouisioni generali, che hanno infinite difficultà per accommodarsi a ciascun luogo.

Ma gli ufficij, che il Conte faceua co' Prelati in Trento, partorirono diuisione, desiderando alcuni, che quelle materie fossero disputate esattamente, massime che da' scrittori Scholastici di quelle era stato parlato o poco, o niente: & che delle altre cose, trattate nella Sinodo, vi erano decisioni, o d'altri Concilij, o de' Pontefici, o concorde parer de' Dottori: ma, in queste materie, le cose erano ancora tutte in obscuro, & se non fossero state ben poste in chiaro, s'hauerebbe detto il Concilio hauer mancato nelle cose più necessarie. Altri diceuano, che, se nelle cose già decise s'erano attrauerfate tante difficultà, & contentioni, quanto maggiormente si poteua temere; che in queste, piene d'obscurità, doue non vi è lume a bastanza, mostrato da' Dottori, si potesse andar' in infinito, hauendo quelle materie larghissimo campo, per molti abusi, entrati, affine di cauar danari per quei mezzi; & per le difficultà, che nascerbbono nell' interpretatione delle Bolle; & massime, per le parole, che in alcune s'usano, di pena, & di colpa: & del modo, colquale possono le Indulgenze esser pigliate per li morti: però, che di quelle, & della veneratione de' Santi si poteua trattar solamente dell' uso, tralasciando il rimanente: & del Purgatorio, con dannare l'opinione degli heretici: altrimenti, era un non voler mai veder' il fine, ne venir' a risoluzione di questa difficultà.

*e ne scrive al Rè, per attrarlo a' suoi fini?*

*diuisione in Trento, sopra questo procedere precipitato?*

CIO IO  
LXIII.

Mentre questi varij pareri andauano attorno sopra quelle materie riseruate per ultime, deliberarono li Legati d'espedit quella del Matrimonio, con disegno d'abbreuiar il tempo della Sessione, & tenerla al più longo a' dicenoue d'Agosto: ilche anco piaceua molto al Cardinale di Lorena, ilquale, hauendo hauuto risposta di Francia, che douesse satisfar' al Pontefice con l'andar a Roma, hauua risoluto di farlo in fine del mese, quando però la Sessione fosse celebrata. Egli per il vero, era costretto a restringersi col Pontefice, & co' suoi, non solo per gli ordini, da Francia riceuuti, ma ancora perche gl'Imperiali, & Spagnuoli, erano entrati in qualche diffidenza di lui, per le cose successe nel trattar la materia della precedente Sessione.

*è fame de'  
Canoni del  
Matrimonio:*

Addi ventidue Luglio furono dati fuori gli Anathematismi, poco differenti dal modo, colquale in fine restarono poi stabiliti: la maggior varietà fu, che sino all' hora non si era pensato a quello, che è quinto in numero, & danna li diuortij concessi nel Codice Giustiniano: ilqual Anathematismo fu aggiunto ad istanza del Cardinale di Lorena, per opponer a' Caluinisti, & dannar la loro opinione: fu però facilmente riceuuto, per esser conforme alla dottrina Scolastica, & Decreti Pontificij. Ma in quello, doue si tratta del diuortio, per causa d'adulterio s'haucano astenuti li formatori de' Canoni, d'ufar la voce d'Anathema, hauendo rispetto di dannar quell' opinione, laqual fu di Sant' Ambrosio, & di molti Padri della Chiesa Greca: con tutto ciò, hauendo altri opinione che quello fosse articolo di fede, & a questo consentendo quasi tutti i voti de' Padri, fu riformato il Canone, con l'aggiunta dell' Anathema, dannando chi dicesse, che, per l'adulterio, si dissolua il vincolo, & che l'un congiugato, viuendo l'altro, possi contraher un' altro matrimonio: ilqual Canone riceuette poi una altra mutatione, come a suo luogo si dirà.

*ricettione d'un  
nuouo Amb.  
di Fiorenza:  
richiesta de'  
Francesi per  
l'annullatione  
de' matrimonij  
clandestini:*

Nelle Congregazioni seguenti si spedirono facilmente quanto alle cose proposte, ma quasi tutti li Prelati trapassauano da quelle a parlar de' Clandestini, se ben non era ancora ne il luogo, ne il tempo: & già incomminciaua a scoprirsi la differenza d'opinioni in quella materia. Nella Congregatione de' ventiquattro la mattina, fu riceuuto il Vescouo di Cortona, Ambasciator del Duca di Fiorenza. Egli fece un breue ragionamento della deuotione del suo Principe verso la Sede Apostolica, & offerì obediencia, & fauore alla Sinodo: & gli fu risposto, con rendimento di gratie. Nella Congregatione della sera gli Ambasciatori Francesi fecero legger' una richiesta, a nome del loro Rè, che da' figli di famiglia, senza consenso de' Genitori, non possi esser contratto matrimonio, o sponsali: laqual cosa, se da' figli fosse tentata, restasse in potestà de' maggiori irritare, ouero conualidar' il contratto, secondo che a loro fosse piaciuto: & quell' istesso giorno, furono auifati li Padri di dar' in nota a' deputati gli abusi offeruati da loro in quella materia del Matrimonio.

*consenso nel  
Celibato de'  
Chierici:*

Finiti li voti sopra gli Anathematismi, furono proposti doi articoli: vno, se era ispediente promouer persone maritate agli Ordini sacri: l'altro, la irritatione de' Matrimonij clandestini. Fu dato il voto breuemente da tutti li Padri sopra il primo articolo, concordemente alla negatiua, senza metterci alcuna difficol-

fficoltà: & l'Arciuescouo di Praga, & il Vescouo di Cinque Chiese, che pro-  
 arauano il parlarne più pensatamente, a pena furono uditi. Non così passò la  
 ateria de' Clandestini, ma furono centrentasei che approuaron l'annulla-  
 one, cinquantasette che contradissero, & dieci che non volsero dichiararsi.  
 econdo l'opinione della maggior parte, fu formato il decreto, che, se ben li  
 matrimoni clandestini sono itati veri matrimoni, mentre la Chiesa non gli ha  
 ritati, & però la Sinodo condanna di Anathema chi sente in contrario; nondi-  
 eno, la Chiesa gli ha sempre detestati. Hora, vedendo gl' inconuenienti, de-  
 rmina, che tutte le persone, che per l'auuenire contraranno matrimonio, o  
 onfali, senza la presenza di tre testimoni almeno, siano inhabili à contraherli,  
 & però l'attione, fatta da loro, sia irrita, & nulla; & dopo quello, seguì un  
 ltro decreto, doue erano comandate le denoncie, con conclusionone, che, essen-  
 o necessità di tralasciarle, il matrimonio si potesse fare, ma in presenza del Pa-  
 oco, & di cinque testimoni almeno, publicando le denoncie dopoi, con pena  
 i scomunica a chi contrahesse altrimenti. Ma quel gran numero, che vo-  
 eua annullar li Clandestini, era diuiso in due parti, seguendo l'una l'opinione  
 li quei Theologi, che concedono alla Chiesa potestà d'inhabilitar le persone:  
 & l'altra, quelli dell' irritar il contratto. Ne' medesimi Legati vi era differenza  
 l'opinione. Morone si contentaua d'ogni deliberatione, purchè si espedisse.  
 /armiese era d'opinione, che la Chiesa non hauesse potestà alcuna sopra que-  
 to, & che si douessero hauer tutti li matrimoni, col consenso de' contrahenti in  
 qualonque modo celebrati, per validi. Simoneta diceua, che, quel distinguere  
 l' contratto del matrimonio, & dar potestà alla Chiesa sopra quello, non so-  
 ra questo, gli pareua distinctione sofisticata, & fabrica chimerica; & inclinaua a  
 ai al non far nouità.

CIO IO  
 LXIII.  
 diffensione ne'  
 matrimoni  
 clandestini,

Sopra gli abusi del Matrimonio, da molti Prelati fu messo in consideratio-  
 ne, che le cause d'impedir li matrimoni, & hauergli per nulli, etiandio contrati,  
 erano tante, & così spesso occorrenti, che rari matrimoni erano non soggetti  
 ad alcuno di questi difetti: & quello, che più importaua, le persone, ignorante-  
 mente, o non sapendo la prohibitione, o ignari del fatto, o per obliuione, con-  
 traheuano; ne' quali dopo, si saputa la verità, nasceuano innumerabili perturba-  
 zioni, & scrupoli, & anco liti, & contentioni sopra la legittimità della prole, & le  
 loti ancora. Era allegato particolarmente l'impedimento della cognatione, che  
 nel Battesimo si contrahe, per abuso grandissimo; poiche in alcuni luoghi erano  
 nuitati venti & trenta huomini per compadri, & altrettante donne per com-  
 madri, tra quali tutti, per la constitutione Ecclesiastica, nasce spiritual cognatione,  
 & ben spesso non conoscendosi tra loro, occorreua poi che si congiog-  
 gessero in matrimonio. Molti erano di parere, che questo impedimento onni-  
 namente si leuasse, non, perche da principio non fosse stato con buone ragioni  
 instituito: ma, perche essendo cessato in tutto & per tutto la causa dell' insti-  
 tutione, doueua per ottima ragione cessar l'effetto. Considerauano, che all' ho-  
 ra, quando quelli che presentauano i fanciulli al Battesimo, & gli leuauano dal  
 fonte, erano fidei iussori appresso alla Chiesa della lor fede futura, & però obli-

e negli impedi-  
 menti del ma-  
 trimonio,

per li compra-  
 tichi,

CIO IO  
LXIII.

gati ad instruirgli, conueniuu che per catechizzargli, secondo deueniuano ca-  
paci, conuerfassero frequentemente, & familiarmente con la creatura battezzata  
co' genitori di lei, & tra loro fideiussori ancora: là onde nasceua tra loro certa re-  
latione, laquale era giusta causa, che fosse hauuta in riuerenza, & prohibisse la  
congiuntione coniugale, come tutte le altre, a quali si debbe riuerenza portare.  
Ma, ne' seguenti tempi, quando totalmente l'uso haueua abolito tutto quello  
che era di reale, & il Padrino non vedeua mai la creatura sua, ne teneua minima  
cura dell' institutione di quella, cessata la causa della riuerenza, la relatione non  
doueua hauer luogo.

*per li gradi  
d'affinità trop-  
po remoti,*

Similmente l'impedimento d'affinità, per causa di fornicatione, annullan-  
do li matrimoni sino al quarto grado, essendo che in secreto nasce, era causi  
d'illaquear molti, quali, dopo il contratto, auisati da chi era stato in causa, s'em-  
piano di perturbationi. Alla parentela ancora, così di consanguinità, come  
d'affinità, era opposto, che non tenendone le persone conto, come altre volte  
soleua, ed al presente a pena nelle persone grandi si ha memoria del quarto  
grado, quello si poteua tralasciare. Sopra di che furono assai dispute, essendo  
opinione d'alcuni, che, sicome per tanti centenara d'anni quelli impediment  
erano stati offeruati sino al settimo grado, & Innocenzo terzo ne leuò tre in una  
volta, restringendo impedimento al quarto, allegando due ragioni assai com-  
muni, che quattro sono gli elementi, & quattro gli humori del corpo humano  
così, adesso vedendosi, che li quattro non si possono offeruare, senza molti in-  
conuenienti, per più giusta ragione si poteuano restringer al terzo: a che contra-  
diceuano altri, con dire, che da questo si farebbe facilmente passato a maggior  
restrittione, & finalmente venuto a quella del Leuitico, che farebbe stato un fo-  
mentar l'opinione de' Lutherani, concludendo, che l'innouare fosse pericoloso:  
& questo parere dopo molto esame, preualse. Erano alcuni di parere che  
l'impedimento per fornicatione, essendo secreto, fosse leuato totalmente, &  
questa ancora non potè preualere, vedendosi l'inconueniente, perche molte cose,  
prima secrete, si palesano dopo.

Molti sentiuano, che in queste prohibitioni non si facesse nouità alcuna, ma  
ben che fosse concessa a' Vescoui la facultà di dispensare: & difendeuano che  
quella staua meglio commessa à loro, che alla Corte, poiche essi sopra il fatto  
hauendo più chiara cognitione de' meriti, & delle cause, poteuano essercitar più  
giusta distributiuu: che la Corte di Roma dà le dispense a persone non cono-  
sciute, & ché spesso anco le impetrano con inganno, & non vi può metter di-  
ligenza per la lontananza de' paesi; senza che ricuendo il mondo scandalo per  
l'opinione che non siano date, senon a chi ha danari, farebbe leuata quell' infa-  
mia. I Spagnuoli, & i Francesi, s'affaticauano con grand' efficacia per questo,  
magl' Italiani diceuano, che da loro era cio procurato, per volerli far tutti Papi,  
& per non voler riconoscer la Sede Apostolica, & che era utile la difficoltà di  
mandar a Roma, & negotiar l'espeditiione con qualche fatica, & spesa, per-  
che a questo modo pochi matrimoni erano contratti in gradi prohibiti.  
Ma, quando col conceder la potestà a' Vescoui, si fosse facilitato, in bre-  
uissimo



ffimo tempo le prohibitioni farebbono andate in niente, & i Lutherani habrebbono guadagnato la loro opinione: anzi, per questa causa, fu inclinatione quasi commune, di decretare che nissun fosse dispensato dalle prohibitioni, senon per urgentissima causa; nelquale parere entrarono anchora quelli, che non haueuano ottenuto facoltà per li Vescoui: parendogli ser più decoro Episcopale, se quello, che a loro era vietato, non fosse ad tri concesso. Infine di molti discorsi, nelle Congregationi fu risoluto di stringer la parentela spirituale, l'affinità per li sponsali, & per la fornicatione, & regolare anco le dispense tra li termini che si dirà, recitando li Decreti.

Hebbe un poco di contrasto il nono capo, doue è prohibito a' superiori di stringer li sudditi con minaccie, & pene, a contraher matrimoni: ilqual comrendeua specificatamente l'Imperatore, & li Rè. Fu opposto da Gulielmo Assador, Vescouo di Barcellona, che non era da presuporre ne' Principi tandi, che s'intromettersero in matrimoni, senon per grauissime cause, & er ben publico. Che le minaccie, & pene, all' hora sono cattiuè, quando s'adoperano contra l'ordine della legge: ma li precetti penali alla legge conformi, esser giusti, & non poter si riprendere. Se caso alcuno vi è (diceua gli) nelquale il superior possi comandar un matrimonio giustamente, puo anco costringere con mandato penale à celebrarlo: esser cola decisa anco da' Theologi, che il timor giusto non causa attione inuolontaria. Voleua egli, che le cause legitime fossero eccettuate, & che il Decreto fosse formato, si che comprendesse solamente quelli, che costringono contra il giusto, & contra ordine della legge: poter occorrer molti casi, in quali la necessitá del ben publico ricerchi, che un matrimonio sia contratto, in quali sarebbe contra le leggi diuine, & humane, dire, che il Principe non potesse & comandarlo, & costringer à contraherlo. A questa ragione aggonse per essempio, che del s. d. LVI. a due Gennaro, Paolo quarto fece intimar un monitorio à D. Giouanna d'Arragona, moglie d'Ascanio Colonna, che non maritasse alcuna delle figlie, senza licenza sua; & se altrimenti facesse, il matrimonio fosse nullo, se ben fosse anco dopo consummato. Che da quel Papa intelligentissimo, & di prouata bontà, non sarebbe stato fatto, quando Principi non hauessero facoltà, per rispetto di ben publico, di maritar li additi.

*e per le costresse de' superiori politici.*

Nel ponto, del non far mentione de' Principi, fu seguito da molti, & si leuò nome d'Imperatore, Rè, & Principe: ma del rimanente hebbe grandissima reuerentia, con questa sola ragione, che il matrimonio è cosa sacra, & che la potestà secolare non puo hauerui sopra autorità; & che quando pur vi sia causa legitima, per quale alcuno possi esser costretto à matrimonio, questo non puo esser fatto, senon con la potestà Ecclesiastica. Ma la narratione del Monitorio di Paolo eccitò gran susurro nella Congregatione, & dopo diede materia a discorsi varij. Altri diceuano, che cio fu fatto dal Papa, non come Principe, ma come Papa, & che haueua ragione di farlo, essendo Ascanio;

CIO IO  
LXIII.

Colonna suo ribelle; & non volendo, che co' matrimonij delle figlie acquistate se nuoue adherenze, col fauor dellequali si confermassè nella contumacia. Altri diceuano, che il papa, come Vicario di Christo, nõ ha ribelli per cause temporali, & che non farebbe ben fondata opinione di chi pensasse, che il Papa, per autorità Apostolica, possi annullar matrimonij, altrimenti che per via di leggi o Canoni uniuersali; ma non sopra persone particolari, che di cio non si addurrà mai ragione, ne se ne trouerebbe altro essemplio. Erano anco di quelli, che negauano poterli far fondamento sopra simili attioni de' Papi, lequali più tosto mostrano, sin doue si puo giungere con l'abuso della potestà, che doue s'estenda l'uso legitimo di quella.

e domestici,

Non minor difficultà fu, perche quel Decreto s'estendeua ancora a' padri, madri, & altri superiori domestici, che costringessero li figli, & altri loro creati & femine massime, a contraher matrimonio: & era considerato, che il venir scomunicati, in casi di questa sorte, era cosa molto ardua; & tuttauia non mancavano d'insister in contrario quelli, che per l'inanzi hauenano difeso, li figliuoli esser obligati a seguir il voler de' Padri in questo particolare. Fu proposta temperamento, che, dopo l'hauer comandato sotto scomunica a' superiori Politici, s'aggiungesse, che i Domestici fossero ammoniti a non costringer li figli, & figlie, contra il lor volere: ma, ripugnando tutta via li medesimi, che diceuano non esser giusto leuar' a Padri la potestà, che Dio gli ha dato; in fine deliberò di leuar questa parte a fatto, non restando il Vescouo di Barcellona, & alcuni pochi della medesima opinione, di dire, che, sicome s'hauuea per chiaro, o almeno, non si metteua in dubio l'autorità paterna, & de' superiori domestici sopra li matrimoni, per ilche erano venuti in parere di non parlarne; si douesse hauer la medesima consideratione alla autorità de' Superiori Politici.

Finite le Congregationi sopra cio, che l'ultima fu il trentun Luglio, s'intercommenciò a parlar priuamente del Clãdestino: & perseverando nella propria opinione l'una e l'altra parte, uscirono alcuni con un nuouo parere, dicendo che quella difficultà presuppone dogma di fede, & però non si poteua determinare, essendo contraddetto da numero notabile: laquali opinione partorì un gran trauglio in quelli, che desiderauano l'irritatione, parendo che fosse ferrata totalmente la porta a poterla ottenere.

difficultà par-  
ticolare sopra  
il libro dell' Ar-  
chieuescouo di  
Toledo,

Nacque in questi giorni vna difficultà, se ben priuata, assai contentiosa, perche hauendo li Padri deputati sopra l'indice, dato da veder l'opera di Bartolomeo Caranza, Arcieuescouo di Toledo, ad alcuni Theologi; & quelli hauendo referto, che nel libro non si trouaua cosa alcuna degna di censura, la Congregatione l'approuò, & a petitione dell' Agente di quell' Arcieuescouo, ne fece una publica fede. Ma, perche quel libro, & l'autore, erano sotto la censura dell' Inquisitione di Spagna, il Secretario Gazdellun diede auiso, & fece querela col Conte di Luna, il qual si dolse co' Padri di quella Congregatione, & ne ricercò ritrattatione: ne, inclinando essa a riuocar' il Decreto fatto, hauendolo per giusto, il Vescouo di Lerida, o mosso dal Conte, o per altra causa, si diede a parlar

contra

contra quel Decreto, & biasmarlo, portando luoghi del libro, che, con sinistra interpretatione, pareuano degni di censura: & quello che più importaua, tocando anco il giudicio, & la coscienza di quei Vescouii. L'Arciuescouo di Praga, come primo di quella Congregatione, per difesa propria, & de' Collegii, fece querela co' Legati, ricercando che facessero dimostratione; & protestando non interuenire in atto publico, fin che la Congregatione non hauesse la debita sodisfattione. Il Cardinale Morone s'interpose, & conciliò concordia, con queste conditioni, che della fede fatta non se ne desse altra copia: che Leria desse sodisfattione di parole alla Congregatione, & in particolare a Praga, & che si mettesse da ambe le parti il fatto in silentio. Et il Conte di Luna, con preghiere, alle quali non si poteua repugnare, hebbe in mano dall' Agente di Toledo la fede, & in questa maniera fu sedato il romore.

Diedero li Legati fuori agli Ambasciatori li capi di riforma, i quali erano in numero trentotto (che furono poi diuisi, una parte nella Sessione immediate seguente, & il rimanente nell' altra, per le ragioni che si diranno) acciò mettesse in consideratione quello, che pareua loro, prima che fossero dati a' Padri per parlarne sopra. Il Conte di Luna andò praticando gli altri Ambasciatori a mandare, che fossero eletti deputati per ciascuna nazione, liquali considerassero sopra che s'hauesse a riformare: imperoche la modula data da' Legati, come fatta secondo gl' interessi Romani, non si poteua accomodar' agli altri essi: in che il Cardinal di Lorena, gli Ambasciatori Francesi, & quel di Portogallo, contradissero, allegando, che poteua ciascuno dir il parer suo sopra li suoi proposti, & proporre altri, occorrendo: onde non faceua bisogno dar que- disgusto al Pontefice & a' Legati, che non poteuano sentir parlar di Natione in Concilio: alqual parere accostandosi anco gl' Imperiali, il Conte si ritirò, dicendo però, che sopra le proposte haueua da far diuerse considerazioni.

Il Cardinal di Lorena consegnò li Legati a facilitar quel negotio, & leuar tutti quei capi, che si vedesse non poter passar senza molta contrarietà; giungendo, che, quanto meno cose fossero trattate, tanto meglio era: del che mostrando direstar con ammiratione il Cardinale Varmiese; il Lorena, mortoso di quello che era, lo interpellò, se si marauigliaua, perche non vedea in lui quel calore, & desiderio di riforma, che haueua mostrato altre volte: & rispose, nondimeno il desiderio esser' il medesimo, & l'istessa dispositione l'animo ad operarfi con ogni vigore: ma l'esperienza hauergli insegnato, che non solo non si puo far' in Concilio cosa ne perfetta, ne mediocre, ma che anco ogni tentatiuo in quella materia sia per tornor' in male. S'adoperò il Cardinale col Conte di Luna, acciò non cercasse di differir la riforma totalmente: ma, essendoui cosa di non intiera sua sodisfattione, si lasciò andar del particolare, che egli s'hauerebbe adoperato per far che fosse conchiuso.

Gli Ambasciatori Imperiali, primi di tutti, il trentuno Luglio, diedero in tutto la risposta loro, nella quale primieramente dissero, che, desiderando uni-

CIC 10

LXIII.

*i Legati proponono agli Ambasc. Articoli di riforma, e vi sono varij pareri nell' esaminarli.*

*i Cesarei danno le lor note, ed aggiunte sopra essi.*

210 10  
LXIII.

uerfal riforma, nel capo, & ne' membri, & hauendo letto gli articoli esibiti, haueuano alcune cose aggiunte, & alcune notate, & faceuano istanza, che, secondo quelle fossero corretti, & proposti alla discussione de' Padri. Et perche Cesare, con gli Ambasciatori di molti Principi di Germania, teneua Dieta in Vienna, per trattar anco molte cose spettanti al Concilio, fossero contenti di riceuer in bene, se, hauuto nuouo Mandato da Sua Maestà, all' auuenire gli presentassero ancora altre considerationi: che per all' hora agli articoli da loro proposti ne aggiungeuano otto: Che sia fatta riforma del Conclauo in Concilio, seria, & durabile. Sia prohibita l'alienatione de' beni Ecclesiastici, senza libero, & fermo consenso del Capitolo: & questo principalmente nella Chiesa Romana. Che siano leuate le Commende, & Coadiutorie con futura successione. Che siano riformate le Scole, & Vniuersità. Che sia ordinato a' Concilij prouinciali di emendarli statuti di tutti li Capitoli; & parimente gli sia data autorità di riformar li Messali, Breuiarij, Agende, & Graduali, desiderando riforma non solo de' Romani, ma di quelli di tutte le Chiese. Che li Laici non siano citati a Roma in prima istanza. Che le cause non siano auocate dal foro secolare all' Ecclesiastico, sotto pretesto di denegata giustitia, senza informar prima della verità della supplica. Che nelle cause profane non siano dati Conseruatori.

Et sopra li capitoli da' Legati esibiti, notarono molte cose, parte delle quali essendo di poco momento, è ben tralasciare. Le importanti furono, Che Cardinali fossero scelti di tutte le regioni, acciò il Pontefice uniuersale ueng creato da elettori di tutte le nationi. Che le prouisioni sopra le Pensioni, Reseruati, & Rigressi, abbraccino, non solo le future, ma s'estendino anco al passato, Che il bacio dell' Euangelio nella Messa non sia leuato all' Imperatore, & Rè, che debbono defenderlo. Che sia dichiarato, quali siano li negotij secolari prohibiti agli Ecclesiastici, per non contradire a quello, che già è deliberato nel decreto della Residenza. Che al capo, di non aggrauar gli Ecclesiastici si eccettui la causa del sussidio contra li Turchi, & altri infedeli. Non fu tanto molesta a' Legati questa propositione, quantunque contenesse cose di dura digestione, quanto il dubio posto a campo, che dalla Dieta di Vienna gli douesse esser fatta qualche straordinaria dimanda intorno la mutatione de' riti riceuuti dalla Chiesa Romana, & relaxatione de' Precetti *de iur positiuo*.

ed i Francesi  
similmente:

Addì tre Agosto diedero li Francesi le loro obseruationi, delle quali le essenziali furono: Che il numero de' Cardinali non ecceda ventiquattro, & non ne siano creati de' nuoui, finche il presente numero non è ridotto a quella paucità. Siano assonti di tutti li Regni, & prouincie. Non possino esser doi d'una medesima Diocesi, ne più d'otto d'una Natione. Non siano minori di trenta anni. Non possino esser assonto fratello, o nipote del Pontefice o d'alcun Cardinale uiuente. Non possino hauer Vescouati, acciò assistino sempre al Pontefice: & essendo la dignità di tutti uguale, habbiano anco una ugal' entrata. Quanto alla pluralità de' beneficij, niun possi hauerne più d'uno, leuata la differenza

ferenza incognita a' buoni secoli, de' Semplici, & Curati, Compatibili; & Incompatibili: & chi al presente ne tiene molti, ne elegga un solo fra breue tépo. Che sia leuata a fatto la Resignatione in fauore. Che non si debbi prohibir il conferir Beneficij a soli quelli, che non hanno la lingua, perche le leggi di Francia, senza alcuna eccectione prohibiscono ad ogni sorte d'esteri hauer officij, ne Beneficij nel Regno. Le Cause criminali de' Vescoui non possino esser in alcun modo giudicate fuori del Regno, essendo antichissimo priuilegio della Francia, che niiluno, ne uoluntario, ne sforzato, puo esser guidicato fuori del Regno. Che i Vescoui sia restituita la facultà d'assoluer da tutti i casi, senza alcuna eccectione. Che, per leuar le liti beneficali, siano leuate le Preuentioni, Resignationi in fauore, Mandati, Espettatiue, & altri modi illegitimi d'ottener Beneficij. La prohibitione, che li Chierici non s'intromettono in negotij secolari, sia esplicata, si che debbino astenersi sempre da tutte le fontioni, che non sono sacre, ouero Ecclesiastiche, & proprie al loro Ordine. Quanto alle Pensioni, siano leuate, & abrogate le già imposte. Che, nelle cause del *Iuspatronatus* in Francia, non si parta dall' antico istituto, di giudicar in possessorio per quello, che è in ultima possessione; & nel Petitorio per quello, che ha legitimo titolo, o possessione longa. Inorno a tutte le cause Ecclesiastiche non sia pregiudicato alle leggi di Francia, che il Possessorio sia giudicato da' giudici Regij, & il Petitorio dagli Ecclesiastici, ma non fuori del Regno. Quanto a' Canonici delle Cathedrali, che niuno sia sfonto inanzi trentacinque anni. Che, quanto al capo continente la riforma de' Principi, prima sia riformato in questa Sessione intieramente l'Ordine Ecclesiastico; & quello che appartiene alla dignità, & autorità de' Rè, & Principi, sia imesso ad una altra Sessione susseguente, & che all' hora circa cio niiluna cosa sia decretata senza hauer prima udito essi Ambasciatori, che già hāno dato conto al Rè di quelle, & di altre cose, che haucano da proponere. Ma, con tutto che mettessero a campo cose così ardue, diceuano nondimeno indifferentemente a tutti, & affettatamente, accio si publicasse, che essi non hauerebbono fatto molta istanza, eccetto a quello che tocca le ragioni, & materia secolare del loro Regno. Gli Ambasciatori Veneti proposero, che il capo del *Iuspatronatus* e quei di Venetia, Fiorentina, & Savoia,

In questi giorni gli Ambasciatori Imperiali hebbero commissione dal suo Principe di far' officio, come fecero, co' Legati, che nella reuisione dell' Indice le' libri non si facesse mentione de' Reccessi delle Diete di Germania, che furono già prohibiti da Paolo quarto, & l'ordine dell' Imperatore era con qualche crimonìa, che, in luogo di trattar cose Ecclesiastiche, si uoleffe dar forma alla Politia di Germania, & prestar' occasione a quei popoli, che con tali leggi si governano, d'alienarsi contra il loro uolere, dalla Chiesa Romana. All' officio fatto dagli Ambasciatori fu risposto, che esso Vescouo di Praga, uno di loro, che era capo della Congregatione, poteua sapere, se se n'era parlato, il che senon era, la Maestà dell' Imperatore poteua riposare sopra l'Ambasciatore suo, il qual ancora in tutte le cose, concernenti li rispetti di sua Maestà, farebbe fauorito, & da loro, & dal Pontefice.

CIO IO

LXIII.

lo Spagnuo-  
lo:

Addì sette, l'Ambasciatore Spagnuolo presentò la sua scrittura: nella quale diceua, restar sodisfattissimo di tutti li capi, & non esser per dimandar cosa alcuna, ma solo raccordar la mutatione di qualche parole, o accioche siano meglio dichiarate, o perche gli paiono superflue, & non necessarie. Et toccò quasi tutte le cose, che accresceuano l'autorità a' Vescoui: moderando le parole in maniera, che pareua la mutatione non esser sustantiale, ma che in fatti più tosto la restringesse che aumentasse: fece anco istanza, che si trattasse del Conclauo, dicendo, Che il Rè Cattolico lo desideraua assai. Ricercò ancora, che fosse deferita ad una altra Sessione quella parte, che toccherà i Principi Secolari: &, dopo esibita la scrittura, ricercò, che, finito che fosse di dir' i voti sopra i capi proposti da' Legati, volessero deputar per natione Padri, che raccogliessero quello che parebbe loro necessario per la riforma delle lor regioni, accio potesse esser terminato con uniuersal sodisfattione. Rispose Morone, per nome di tutti, che non poteuano consentir di procedere in altra maniera, che come sin all' hora nelle altre materie s'era fatto: sopra di che essendo dall' una, & l'altra parte molte cose dette; dal Conte, accennando che il Concilio fosse in seruitù; & dal Cardinale, in dimostrar la libertà: soggiunse Morone, Che nissuno poteua dolersi di loro, che gli fosse stata impedita la libertà del dire: & l'altro replicò, che non poteua credere esser stata da loro fatta nissuna cosa indegna: ma ne meno poteua lasciar di dirgli, che nel Concilio s'era mormorato assai delle Congregationi particolari, fatte li giorni inanzi, & s'era presupposto che fossero fatte per cattar li voti: dal che diffendendosi essi, con dire, esser loro officio, nelle diuersità d'openioni, intender la verità, & accommodar le differenze, accio le materie trattate si statuiscano con unione, soggiunse il Conte, Che molto bene: ma esser stati chiamati tutti Italiani, fuorchè doi, o tre Spagnuoli, & altrettanti Francesi, che non sentiuano con gli altri delle lor nationi: si difesero li Legati, che erano chiamati a proportione; perche erano in Concilio cencinquanta Italiani, & tra tutte le altre nationi non più che sessanta: di che mostrò restar sodisfatto il Conte, & partito, disse a' suoi Prelati, Che i Legati, hauendo principiato ragionamento, per mostrar che non si doueua tener conto di natione, l'haucuano concluso, mostrando d'hauerne tenuto sempre conto.

consulta sopra  
i detti Articolli;

Il dì seguente fu consulta tra li Legati & i due Cardinali, per considerat gli auuertimenti degli Ambasciatori, & per accionciare li capi di riforma in quel modo, che s'haucuano da dar' a' Padri: & il modo, che si doueua tener nel parlarui sopra. Nel che il Cardinal di Lorena, hauendo hauuto nuoue lettere di Francia, con ordine, che egli, & li Prelati Francesi, fauorissero le cose del Papa, tutto intento a sodisfar li Legati, fu autore che si risoluesse di non lasciar votar sopra tanti capi in un tratto, ma ripartirgli in più volte, secondo le materie; &, finita vna parte, dir sopra l'altra, & accelerar la Sessione, lasciando da parte le cose, che si trouassero hauer qualche difficoltà, & concludendo quelle sole, in che tutti, o gran parte, conuenissero; & in particolare, lasciar di proponer nel principio quelle, doue gli Ambasciatori non conueniuano.

Addì

Addì undici si comminciarono le Congregazioni, per stabilir gli Anathematismi, & Decreti del Matrimonio. Fu trattato sopra la proposta de' Francesi, li dichiarar irriti li matrimoni contratti da' figli di famiglia senza il consenso le' maggiori: & tra li primi voti, vi fu differenza d'openioni. Il Cardinal di Lorena approuaua, allegando li luoghi della Scrittura, iquali attribuiscono a' Patri il maritar li figli, dando gli essemplj de' matrimoni de' Patriarchi, Isaac, & Iacob: aggiogendoui le leggi Imperiali dell' Instituta, & del Codice, fatte pur da' Prencipi Christiani, & di laudatissima memoria: adducendo anco un Canone, sotto nome d'Euaristo; & un' altro del Concilio Cartaginense: portati da Gratiano. Fece narratione d'inconuenienti, che per questa causa nascono: & l'Arciuescouo d'Otranto, per l'altra parte, tenne parer contrario, opponendo, che era dar' autorità a' Laici sopra li Sacramenti; & far creder loro, che quell' autorità d'irritare, sia dependente dalla paterna, & non dall' Ecclesiastica: oltre che, farebbe un decreto direttamente contrario alla Scrittura diuina, laquale espressamente dice, Che l'huomo lascerà il padre, & la madre, per congiogersi con la moglie sua: & quanto agl' inconuenienti, farne nascer di molto maggiori, rimetttendo i figliuoli, in quello che tocca alla coscienza, all' arbitrio de' padri: & se un padre mai non acconsentisse al matrimonio del figliuolo, & che esso non hauesse dono di continenza, si trouerebbe in grandissima perplessità. Parlarono ventinoue in quella Congregazione, & venti furono di parere che si tralasciasse di trattar quella materia: degli altri, alcuni approuarono il Decreto così uniuersalmente; altri, restringendolo, quanto a' figli, all' età di venti anni; & quanto alle figliuole, all' età di diciotto.

In fine della Congregazione gli Ambasciatori Venetiani fecero legger una loro dimanda sopra l'Anathematismo de' Diuortij; laquale in sostanza conteneua; Che, hauendo la lor Republica li Regni di Cipro, Candia, Corfu, Zante, Cefalonia, habitati da Greci, liquali da antichissimo tempo costumano di ripudiar la moglie fornicaria, & pigliarne una altra; del qual rito, a tutta la Chiesa notissimo, non furono mai dannati, ne ripresi da alcun Concilio; non era giusta cosa condannargli in assenza, & non essendo stati chiamati a questo Concilio. Però, voleffero li Padri accommodar il Canone, che di quella materia parla, in modo, che non facesse a loro pregiudicio: laqual hauendo li Legati riceuuto, la fecero proporre, senza esaminarla più minutamente: per laqual causa si leuò qualche susurro tra li Padri: & nella Cògregatione seguente, alcuni d'essi toccarono il medesimo ponto, replicando l'istesso, Che non era giusto dannar li Greci, non uditi, & non citati. Contra che si leuò l'Arciuescouo di Praga, dicendo, che questo non si doueua dire, & che con la citatione generale di tutti li Christiani s'intendeuano essi ancora chiamati dal Pontefice. A questo aggiunse il Cardinal Varmiese, che il Pontefice haueua ancora mandato specialmente al Duca di Moscouia, inuitandolo: & se ben non sapeua, che hauesse chiamato altri Greci in particolare, nondimeno si doueua presupporre che fosse inuitata tutta la Nazione, etiandio con special inuito: oltre che bastaua, come l'Arciuescouo haueua detto, l'intimatione generale: onde li Legati ordinaloro al Se-

*dimanda de'  
Venetiani, in-  
torno al diuor-  
tio de' Greci  
per adulterio.*

CIO IO

LXIII.

*sodisfatta, per  
un accommo-  
damento del  
decreto:*

cretario, che dalla petitione de' sudetti Ambasciatori si leuasse quel particolare: cioè, che li Greci non sono stati chiamati: ma, così per l'espositione loro, come perche tornarono in campo quelli, che hauendo risguardo all' opinione di Sant' Ambrosio, non voleuano usar la parola d'Anathema, fu trouato temperamento di non dannar quelli, che dicono poter si sciogliere il matrimonio per l'adulterio, & contraherne un' altro, come Sant' Ambrosio, & altri Padri Greci dissero, & gli Orientali costumano: ma anathematizar quelli, che dicono, la Chiesa fallare, insegnando che per l'adulterio il legame matrimoniale non è sciolto, ne è lecito contraherne un' altro, come dicono li Lutherani. Et fu la formula approuata concordemente, lodandola molti, con dire, che il Concilio non era congregato, senon per dannar le opinioni de' Protestanti, & non per trattar quelle delle altre Nationi: restando però alcuni in dubio, come si potesse dannar chi dice, La Chiesa fallare, insegnando un' articolo, senza dannar il contrario di quello. Però, vedendo che da tanti era inteso, se n'acquetarono.

*disputa del  
poter della  
Chiesa in an-  
nullare i ma-  
trimony:*

Et perche la proposta de' figli di famiglia introduceua il quesito in generale, se la Chiesa poteua irritar li matrimoni, si voltarono tutti li voti a parlar di questo nouamente, quantonque se n'hauesse parlato, & i voti fossero stati raccolti, & fu letto il Decreto formato di quelli, come disopra s'è detto. Il Cardinale Madruccio, nel voto suo, tenne che non si potessero irritare. Portò molte ragioni, & argomenti, per difendere il parer suo, lasciandosi intendere, che si farebbe opposto anco nella Sessione, ilche era anco detto dal Varmiense, & Simoneta: & maggior confusione generò, che il Lainez General de' Giesuiti, mandò attorno una scrittura, reprobando l'irritatione, laqual diede occasione a molti di fermarsi più animosamente in quell' opinione: & nelle Congregationi s'incominciò a rispondere alle ragioni l'uno dell' altro, con tanta longhezza, che li Legati furono quasi di opinione di tralasciar quel capo, per non impedir la Sessione, massime perche il Vescouo di Sulmona, primo di tutti, introdusse a trattar in publica Congregatione, se quella materia dell' irritatione era spettante a dogma, o a riforma. Et il Vescouo di Segouia, dopo lui, fece longhissimo discorso, in mostrare, che non si poteua ridur a dogma; & però, hauendo la maggior parte approuato l'irritatione, si poteua hauer per stabilito il Decreto. Il Vescouo di Modena seguì il medesimo parere, aggiungendo, che il trattar quella materia per via di dogma, non farebbe altro, senon chiuder la via al far qual si voglia riforma: percioche in tutti gli articoli s'haueria potuto suscitare la medesima difficultà, se la Chiesa ha, o non ha, autorità sopra quel particolare, di che si trattasse ilche farebbe un por le armi in mano agli Heritici, & leuar' alla Chiesa l'autorità tutta, non essendo giusto metter mano in quello, che è dubio se la potestà propria vi si estenda. Si dolse, che fosse messa in campo quella questione da chi doueua hauerla per chiara, & decisa. Piacque questo parere a molti, che diceuano, non douerli mai metter in disputa, se la Chiesa puo, o non puo, alcuna cosa: ma hauer per deciso, che, sicome a Christo è data ogni potestà in cielo, & in terra; così, altrettanta ne ha il Pötesice Romano, suo Vicario: laqual autorità essendo cōmunicata da lui al Cōcilio Generale, cōuien ten-



per fermo, che nõ m'achi potestà di far tutto quello, che è utile, senza metter' in disputa, se presuppõga dogma, o nõ. Piac q; ancora a quelli, che desiderauano l'espeditiõne del Concilio, vedendo che la difficultà promossa portaua grand' impedimento al fine di quello, & causaua scandalo : onde da' Legati, & da' principali Italiani, fu fatto ufficio a parte, che non se ne parlasse, non occorrendo trattarne, ne con Francesi, ne con Spagnuoli, per esser tutti essi in opinione che li matrimoni clandestini si douessero irritare: & furono fatte molte aduanze di Prelati, & tra loro, & co' Legati, a quest' effetto, & deliberato, che non solo non fosse posto il Decreto insieme con la dottrina, accioche non paresse dogma; ma ancora, che non fosse separatamente posto in un capo proprio, si che potesse venir mai in difficultà, se per tale fosse tenuto: ma si mettesse inserto con li capi di riforma: & per rimuouer maggiormente ogni difficultà, fu anco deliberato di formar il Decreto, in maniera, che non paresse trattarsi professatamente di quell' irritatione, ma meschiandolo insieme col primo capo degli abusi, il qual era una prouisione di restituire le denonciationi ordinate da Innocenzo terzo, che erano intermesse: & nel decretare, così queste, come tutte le altre conditioni appropriate per dar' al matrimonio publica forma, s'aggiungesse, con due sole parole, quasi incidentemente che s'annullauano li contratti fatti altramente, & passarla senza maggior longhezza. Et a questo senso fu il capo formato, & riformato più volte, & sempre molto intricatamente, & con maggior difficultà posteriormente, che per l' inanzi. In queste riforme, tra le altre alterationi, fu mutato il punto particolare già stabilito, come s'è detto, che la presenza di tre testimonij fosse sufficiente per intiera validità; & in vece d'un testimonio, fu substituito, Che, senza la presenza del Prete, ogni matrimonio fosse nullo: cosa di somma esaltatione dell' Ordine Ecclesiastico; poichè una attione tanto principale nell' amministrazione politica, & Economica, che fino a quel tempo era stata in sola mano di chi toccaua, veniuua tutta sottoposta al Clero, non rimanendo via, ne modo come far matrimonio, se doi Preti, cioè, il Paroco, & il Vescouo, per qualche rispetti interessati, ricuseranno di prestar la presenza. Non ho trouato nelle memorie, chi fosse autore di tanto auantaggio, come anco molti altri importanti particolari mi sono restati nascosti, che ne farei mentione. Sicome non debbo fraudare del debito honore Francesco Belcaro, Vescouo di Metz, alqual parendo impossibile ridurre in forma, che sodisfacesse, pensieri tanto vari, & rappresentargli con le riserue, & risguardi così sottili, diede la forma che si vede; laquale sicome pare soggetta a diuerse interpretationi, così s'accommoda a diuerse opinioni. Et proposta in Congregatione, hebbe voti in fauore cinquantatre, & cinquantasei, che la contraddissero espressamente.

Di tutto questo li Legati diedero conto al Pontefice, dimandando ordine di quello che si doueua fare, & se con contradditione così numerosa, quando non s'hauesse potuto con gli officij vincerla, douessero, o nõ douessero stabilir il Decreto. Occorse un poco di timore tra li Padri per una voce leuata, che in Ispruc vi fosse la peste, & già molti si preparauano per la partenza, se il Card. Morone,

*i Legati auuisano il Papa:*

*romore di peste a Trento:*

CIO IO  
LXIII.

ilqual tenendo d'hauer le cose in buon termine per finir' il Concilio, non hauef-  
se fatto venir certezza, laqual era, che in Sborri, luogo vicino a Ispruc venti  
miglia, erano morti di mal contagioso molti di quei poveri huomini lauoranti  
alle minere, per infettione contratta ne luoghi sotterranei, essendo però da quei  
d'Ispruc fatte cosi sicure prouisioni, che non vi era pericolo che penetrasse là,  
anzi che nella terra di Sborri il male andaua rallentandosi.

*moto in Trento  
per l'introd-  
zione dell' In-  
quisitione Spa-  
gnuola in Mi-  
lano:*

Occorse anco un moto grande ne' Prelati Italiani, & particolarmente del  
Regno di Napoli, & Stato di Milano: imperoche, hauendo fino il mese inanzi  
proposto il Rè Cattolico al Pontefice di metter nello Stato di Milano l'Inqui-  
sitione ad ufanza di Spagna; & per capo, un Prelato Spagnuolo, allegando che  
era necessario, per la vicinanza de' luoghi infetti, una inquisita diligenza, per ser-  
uitio di Dio, & mantenimento della religione; & hauuto notitia, che il Papa ne  
haueffe fatto propositione in Concistoro, allaquale quantòque fosse stato con-  
tradetto da alcuni Cardinali, il Papa vi mostraua inclinatione, persuaso dal Car-  
dinale di Carpi, ilqual rappresentaua l'opera per utile a tener la Città di Milano  
in deuotione verso la Sede Apostolica: officio, che egli fece per occolta speran-  
za, fomentata dall' Ambasciator Spagnuolo, che per quel seruitio douesse ac-  
quistar il fauor del Rè di Spagna al Papato. Le Città di quello Stato manda-  
rono al Pontefice, Sforza Morone; & al Rè Cattolico, Cesare Tauerna, & Princi-  
pale Bisosto; & al Concilio, Sforza Briuio. Questo, a pregar tutti li Prelati, &  
Cardinali di quello Stato, a compatir la patria comune, laqual ridotta in mi-  
seria per le eccessiue grauezze, si dissoluerrebbe a fatto con quella, che superaua  
tutte, preparandosi già molti Cittadini per abbandonar' il paese, sapendo molto  
bene, che quell' ufficio in Spagna non sempre haueua proceduto per medicar  
la coscienza, ma bene spesso anco per votar la borsa, & per altri fini mondani:  
& se là, sotto gli occhi del Rè, quelli che sono preposti a tal officio, cosi rigida-  
mente dominano li proprij patriotti; quanto maggiormente lo farebbono in  
Milano, lontani da rimedio, & verso persone meno amate da loro? Espose il Bri-  
uio in Trento, il trauglio, & pena, che sentiuano li Cittadini generalmente per  
si mala nuoua, richiedendò li Prelati di fauore. Ma quell' esposizione maggior  
dispiacere causaua in essi Prelati, che ne temcuano più che li Secolari: & quei  
del Regno dubitauano, che, imponendosi il giogo allo Stato di Milano, non po-  
tessero ricusarlo essi, come haueuano fatto alcuni anni inanzi. Si congregaro-  
no insieme li Prelati Lombardi, & deliberarono scriuere al Pontefice, & al Car-  
dinale Borromeo, lettere da tutti essi sottoscritte: a questo, con dire, che era pre-  
giudicio suo, alqual toccaua, come Arciuescouo, esser' il principale in quell'  
Officio: & al Papa, con mostrargli, che non vi erano, ne quelle cause, ne quei ri-  
spetti, che sono nelle parti di Spagna, da porui si rigorosa Inquisitione, laquale  
oltre la euidente rouina, che apporterà a quello stato, faria di gran pregiudicio  
alla Santa Sede, laqual non potria negare che non si mettesse ancora a Napoli:  
& si darebbe occasione agli altri Principi Italiani, a ricercar di far il medesimo  
anco loro: & hauendo quell' Inquisitione autorità sopra i Prelati, la Santa Sede  
hauerebbe da loro poca obediienza: perche farebbono costretti a cercar di star  
bene

bene co' Principi secolari, a' quali per quella via si trouerebbono soggetti: là onde, il Papa, in occasione di nuouo Concilio haueria pochi Prelati da fidarsi, & a chi potesse liberamente comandare: ne douersi creder' a quello, che Spagnuoli potrebbono dire, che l'Inquisitione di Milano sarebbe soggetta a quella di Roma; vedendosi, per essempio, come operano nella causa dell' Arciuescouo di Toledo, & che sempre hanno ricusato di mandar li processi, che da Roma gli sono stati richiesti: ilche fanno anco gl' Inquisitori del Regno di Sicilia, dipendenti da Spagna. Et, non contenti li Prelati di questo ufficio, & d' altri fatti da loro, ciascuno appresso li Cardinali, & altri di Roma, con quali poteuano, proponeuano che si aggiungesse ne' decreti del Concilio qualche parola in fauor de' Vescouo, che gli essentasse, o assicurasse: e che si decretasse il modo di fare li processi in quella materia: ilche, se ben non potesse riuscir nella prima Sessione, si deliberasse per la susseguente. Et il Cardinal Morone diede speranza di dar loro sodisfattione. Et questo accidente tenne così occupato il Concilio per il numero degl' interessati; che, se non fosse pochi di dopo arriuata nouua, che il Duca di Sessa, hauendo sentito il disgusto uniuersale, & dubitando per sentori andatigli alle orecchie, che il Ducato di Milano non pigliasse essempio da' Fiamminghi, che a punto erano diuenuti Gueusij (così chiamano in quei paesi quelli della religione Riformata) per il tentatiuo fatto di mettergli l' Inquisitione, non hauesse conosciuto l' intempestiuità di trattar quel negotio, & fatto fermar gli Ambasciatori destinati al Rè, promettendo, che egli hauerebbe fatto ufficio, sì, che lo stato hauerebbe hauuto sodisfattione, era per riuscir cosa di qualche gran momento.

Il Pontefice, vedute le risposte dagli Ambasciatori date a' Capitoli da' Legati proposti, tanto più si confermò, che bisognaua metter fine al Concilio: altrimenti, qualche gran scandalo sarebbe seguito: & haueua per leggieri gl' inconuenienti preueduti, & dubitaua di qualche maggior impreueduto: ma, vedendo la difficoltà di metter fine, senza terminar le cose perche il Concilio era congregato, se li Principi non se ne contentauano, deliberò di far' ufficio di questo con tutti. Scrisse di ciò a' Noncij suoi in Germania, Francia, & Spagna: ne parlò con tutti gli Ambasciatori residenti appresso di se, & anco con quei de' Principi d' Italia, & usaua questo concetto, Che a chi l' hauesse aiutato a finir' il Concilio, sarebbe più obligato, che se hauessero fatto assistenza con le armi in qualche gran bisogno. Alli Legati rispose, Che voltassero la mira principale a finir' il Concilio, & a questo fine concedessero tutto quello, che non si poteua negare, per ottener questa intentione: s' admettessero manco cose pregiudiciali che possibile fosse; che alla prudenza & fede loro, che erano nel fatto, rimetteua il tutto, purchè al Concilio fosse posto, quanto più presto, fine.

Ma li Legati, dopo hauer considerato insieme con alquanti Prelati, le proposte degli Ambasciatori sopra la riforma, & a loro istanza tralasciati scesi de' Capi proposti, & ridottigli a trentadue il di ventuno Agosto gli diedero a' Prelati, per parlarne sopra. Il Cardinal di Lorena fece Congregationi particolari de' Francesi per essaminargli, ilche era con sodisfattione de' Legati; non solo, per

a che cooperano i Legati, e Lorena.

**CIO** **IO** che erano certi, che egli caminaua con la medesima intentione di loro; ma anco, essèdo desiderosi d'accordargli a còmun sodisfattione, prima che se ne parlasse in Congregatione Generale: & diedero cura agli Arciuescoui d'Otranto, & di Taranto; & al Vescouo di Parma, che ciascuno di essi separatamente, nelle proprie case, congregati li loro adherenti, gli esaminassero, & intendessero quello, che sarebbe di sodisfattione commune: &, continuandosi in questo più giorni, tra i Spagnuoli, & altri Italiani, non chiamati, fu mormorato assai, & fatto ammutinamento per opporsi.

*ma sono attraversati da Prelati mal con tenzi, e dall' Ambasci. Spagnuolo,*

Succeffe anco, che, andato l'Arciuescouo d'Otranto in casa dell' Ambasciatore Catolico, fu da lui di questo ammonito, cò dirgli, Che nõ hauerebbe voluto hauer' occasione di far' ufficij appresso il Rè, che non gli piaceffero: che quelle particolari Congregationi erano tanto mal' intese da' buoni Prelati, che non poteua restar di darne conto a Sua Maestà. Egli si scusò, che tutto era per buon fine, per facilitar la materia, & per proueder alle difficultà, inanzi la Congregatione Generale: & essendo sopragionto a ponto all' hora il Vescouo d'Ischia, per parlar al Conte, a nome del Cardinal Morone, egli nel medesimo proposito gli mostrò che gli dispiaceuano le priuate Congregationi, & che teneua opinione, che non si facessero ad altro fine, senon per metter difficultà, & tralasciar parte de' Capi, a fine di far più presto la Sessione. Con tutto cio., li Legati, piu mirando a sodisfar li Prelati, che l' Ambasciatore, vedute le cose auuertite in quelle Congregationi, le riceuettero per buoni auuertimenti, & accommodarono li decreti, mutando diuersi luoghi, & in altri inserendo secondo quelli.

*è per una nuova istanza di Cesare:*

Ma, mentre che erano per dargli fuori così emendati, arriudò un Corriero dall' Imperatore, per instruttione portata dalquale, l'Arciuescouo di Praga ricercò instantemente li Legati, a non proporre la riforma de' Prencipi secolari, fin che essi haueffero risposta da Sua Maestà Cesarea: laqual istanza fece anco, dopo loro, il Conte di Luna. Per questo li Legati erano molto perpleffi, poiche già Francia, & hora l'Imperatore, & Spagna, non si mostrauano sodisfatti: & dall' altra parte, era commun desiderio di tutti li Padri, che la riforma si facesse tutt' insieme: onde, congregati in casa di Nauagiero indisposto, vedendo esser necessario dar sodisfattione agli Ambasciatori, proposero, se si doueua differir tutta la Riforma, o il Capo solo de' Prencipi. Lorena era di parere, che questo solo si differisse, & si proponesse tutto l' rimanente: ilche sarebbe piaciuto, quando non fosse restato dubio di dar' ombra a' Prelati, che la riforma secolare s'hauesse da omettere in tutto, & da questo pigliassero occasione di reclamare, & priuatamente, & nelle publiche Congregationi: onde fu risoluto, di dar sodisfattione agli Ambasciatori, differendo la riforma de' Prencipi: ma, accioche li Prelati non interpretassero male, differire al meno la metà degli altri capi, & li più importanti, dando fuori il rimanente, come gli haueuano corretti, per far dir li voti, & celebrar la Sessione: se ben la difficultà, che si vedeua nel decreto de' Clandestini, gli faceua dubitare. Et addì sei Settembre, furono dati fuori ventuno capi di riforma, con ordine di comminciar il dì seguente le Con-

*ma il tutto è superato,*

gregationi. Nella formatione di questi, adoperò tutta l'arte, & ingegno, il Cardinal Simoneta, con gli altri suoi, per caminar con temperaméto: si, che la Corte Romana riceuesse poco pregiudicio, & fosse data sodisfattione al mondo, che dimandaua riforma, & agli Ambasciatori, che la sollecitauano: & quello che più di tutto importaua, restassero li Vescouij contenti; poiche, volendo finir il Concilio, era necessario, che essi vi concorressero con buona volontà.

La mira de' Vescouij era una sola, d'hauer' il gouerno più libero. Questo credeuano douer' ottenere, quando tre prouisioni fossero fatte: l'una, che li Parochi fossero da loro dependenti, il che farebbe successo, quando a loro fosse data la collatione de' Beneficij Curati: & questo, oltre le altre difficoltà, metteu a mano nelle riseruati, & regole della Cancellaria, che era far' una grande apertura negli arcani della Corte Romana; vedendosi chiaramente, che farebbe aperta la porta a leuargli intieramente tutte le collationi; che era togli ogni potestà, & istessa vita. Però, si venne a temperamento, di tener ferme le riseruati: ma far' patroni li Vescouij di dar le Cure a chi loro piacesse, col pretesto d'essamine: & a questo fine fu formato il capo XVIII. con l'isquisito artificio che ognuno uelle; il quale, con speciosa maniera, fa il Vescouo arbitro di dar' il Beneficio a chi gli piace, & non leua niente del guadagno alla Corte. L'altro capo era delle Effentioni, nella qual materia molte sodisfattioni haueuano riceuuto li Vescouij per il passato, & nondimeno fu anco aggiunto il capo XI. per total complemento. Restauano le essentioni degli Ordini Regolari, & erano venuti li Vescouij in speranza, di poterle a fatto leuare, o almeno moderar' in tal maniera, che gli restassero in gran parte soggetti.

Già sino nel principio dell' anno, fu eretta una Congregatione sopra la riforma de' Regolari, la quale, con l'interuento de' Generali, & consiglio d'altre persone religiose, essistenti in Concilio, haueua fatto gran progresso, & stabilito buoni decreti, senza nissuna contradditione: perche quanto aldifuori, & alle cose apparenti, li medesimi Regolari non l'abborriano, ma la desiderauano. Quanto aldidentro, & che occorre ne' Monasterij, erano molto ben certi, che l'hauerebbono interpretato, & praticato come a loro fosse piaciuto; anzi haueuano per cosa utile, d'hauer' in scritto riforma strettissima: come tutte le altre regole sono altro in scritto, di quello, che in offeruatione. Ma, quando s'incominciò a parlar di moderar le essentioni, & sottoporli almeno in parte a' Vescouij, s'ammutinarono tutt' insieme, li Generali co' Theologi degli Ordini, & fecero capo con gli Ambasciatori de' Principi, mostrando loro di quanto eruitio fossero a' Popoli, alle Città, & al publico gouerno, offerendosi, se in loro vi era abuso di qual si voglia sorte, che si rimediassero, che si contentauano d'ogni riforma; & che, ritornati a' lor gouerni, erano per essguirla piu seuera di quello che fosse ordinato: ma che sottoporre li Monasterij agli Ordinarij, era un isformargli: perche quelli, non intelligenti della vita regolare, & della seuerità della disciplina con che si mantiene, hauebbono disordinato ogni cosa. Diceuano li Vescouij, che il priuilegio è sempre con detrimento, & disordinatione della legge: che la riuocatione è una cosa fauoreuole, ritornando li negotij nella

CIO 10  
LXIII.

loro natura: che il leuargli non era far nouità, ma restituir lo stato antico delle cose. Si rispondeua dall' altro canto, Che la essentione de' Regolari, per la sua antichità, era così ben prescritta, che non poteua chiamarsi piu priuilegio, ma legge commune: Che, quando li Monasterij erano soggetti a' Vescoui, la disciplina Ecclesiastica in essi, & ne' loro Canonici, era così regolata, & scruera, che meritaua di soprintendere a tutti: che, volendo restituir l' antichità, cōueniua farlo in tutte le parti: che, quando li Vescoui fossero ritornati come in quei tempi, si poteua sottoporgli li Monasterij come all' hora: ma non era giusto, che dimandassero d'auer soprintendenza a' Monasterij, prima che si formassero tali, quali è necessario che sia il Rettor d' una vita Regolare. Erano fauoriti li Regolari dagli Ambasciatori, & da' Legati, per interesse della Corte, laqual hauebbe per lo un grand' instrumento, quando non fossero stati dependenti da lei sola; & non gli mancaua fauore da qualche Prelati, che confessauano le lor ragioni esser buone. Durò questo moto per qualche giorni, rimettendosi però pian piano: perche ogni giorno li Vescoui, che l' haueuano eccitato, vi scopriano dentro maggior difficoltà.

Il terzo Capo era per gl' impedimenti, che riceueuano li Vescoui da' Magistrati secolari, quali, per conseruatione dell' autorità temporale, non lasciavano trascorre li Vescoui ad essercitar quell' assoluto imperio, che hauerebbero voluto, non solo sopra il Clero, ma ancora sopra il popolo: a questo effetto era fatto il capo della Riforma de' Prencipi, del quale s' è fatta mentione, & al suo luogo si parlerà pienamente. Questa parte era stata, insieme con altre annesse a lei, differita per una altra Sessione, hauendola per cosa difficile, & che hauebbe potuto molto prolungare: ma li Vescoui interpretarono questa dilatione, che fosse a fine di mandarla in niente. Si lamentauano, che, trattandosi di riformar tutta la Chiesa, si riformasse solo il Clero. I Legati faceuano ogni diligenza per quietargli, mostrando, che non era differita questa sola, ma altri capi ancora, che era pur necessario trattare, promettendo, che la dilatione non era, senon per far le cose con maggior maturità: ma, che si farebbono fatte certo: che era necessario facilitar l' espeditione di quella Sessione, laqual farebbe stata preparatoria all' altra, doue si farebbe trattato senza meno il rimanente. Erano tutti intenti li Legati, per tener la Sessione al tempo determinato, giudicando cio necessario, per ispedir il Concilio presto: & perche il Papa, per ogni corriero ordinario senza alcun fallo, & ben spesso con qualche straordinario, faceua loro istanza per l' espeditione, & che lo liberassero dal Concilio.

*Ambasciator  
di Malta in  
Concilio:*

Nella Cōgregatione de' sette Settēbre fu riceuuto F. Martino Roias, Ambasc. degli Hospitalarij di S. Giouāni Hierosolimitano, detti Cauallieri di Malta: il che fu differito di fare sino a quel tēpo, per grand' oppositioni, che fecero li Vescoui principali, accio nō gli fosse dato luogo superiore: dicēdo, nō esser giusto, che una religione di Frati douesse preceder tutto' il corpo di tātī Prelati: ma, finalmente s' acōmodarono, & fu nella Congregatione publicato, che se gli daua luogo tra gli altri Ambasciatori, senza pregiudicio de' Prelati, che pretēdono precedēza. Fece una oratione l' Ambasciatore, scufando il suo gran Maestro d' hauer tanto

diffe-

ifferito di mandar a Trento per li romori dell' armata de' Turchi, e per le incò-  
 modità che riceueuano per Dragut Corfaro: s'istò li Padri a porger rimedio a'  
 mali presenti, liquali non toccauano anco poco li Frati della sua religione, che  
 non erano membri otiosi della Republica Christiana. Effortò all' estirpatione  
 delle herefie, offerendo, che il gran Maestro, & la societa loro, hauerebbono  
 preso il patrocinio, & difesa, spendendo non solo le facultà, mala vita, & il  
 sangue. Narrò l'origine della religione sua, principiata quaranta anni inanzi,  
 che Goffredo passasse all' acquisto della Terra santa: le opere heroiche, fatte da'  
 or maggiori, allequali non poteuano corrispondere al presente, per essere sta-  
 ti spogliati di gran parte delle loro terre, & possessioni: che essi sono l'antemu-  
 tale di Sicilia, & dell' Italia, contra li Barbari: per ilche pregaua li Padri, di rac-  
 cordarsi dell' antichità, nobiltà, meriti, & pericoli di quella societa, & oprare  
 che gli fossero restituite, le possessioni, & Commende usurpategli; & che dal  
 Concilio si decretasse che all' auuenire non fossero conferite ad altri, che a  
 quelli de' lor Ordine, confermando l'immunità, & priuilegij di quello. Gli fu  
 risposto dal Promotore, per nome della Sinodo, riceuendo l'esculatione, & pro-  
 mettendo d'hauer quella consideratione che meritaua la dimanda sua intorno  
 al conseruare le Commende, & priuilegij di quella Religione. Ma, quantonque  
 ne' giorni seguenti appresso li Legati facesse la medesima istanza più volte, &  
 essi ne facessero relatione al Pontefice, egli altro mai rispose, senon, Che, a lui  
 toccaua far la prouisione, & l'hauerebbe fatta al suo tempo.

In quella, & nelle seguenti Congregationi, furono dati i voti sopra li venti  
 capi di riforma proposti, ne' quali, se ben non vi fu cosa di gran momento, non-  
 dimeno, per ferie dell' historia, & dichiarazione di molte cose, che occorsero  
 dopo, è ben far mentione delle principali. Nel primo capo, che era dell' Elet-  
 tione de' Vescou, dicendosi, che vi fosse obligo di proueder del più degno, tor-  
 nò la difficultà una altra volta trattata, Che era un legar le mani molto stretta-  
 mente, così al Pontefice nelle collationi, come a' Rè, & Principi, nelle nomina-  
 tioni, se douessero esser ristretti a nominar una sola persona: & la maggior parte  
 voleua, che, leuato quel comparatiuo, si dicesse solamente, Esser tenuti a proue-  
 der di persona degna. Ma dall' altro canto considerauano altri, che da' Padri  
 era stato sempre utato il modo di dire, che il più degno fosse prescrito: & addu-  
 ceuano la ragione, perche non puo esser senza colpa chi antepone il manco de-  
 gno, se ben' idoneo, al più meriteuole. Vi fu assai che disputate: ma si trouò mo-  
 do d'accommodarla, lasciando in apparenza la voce, più degno, & parlando pri-  
 ma co' termini positui, & poi passando a' comparatiui, in maniera, che s'inten-  
 desse la prouisione libera: & così fu usata la forma di dire, che si vede stampata;  
 cioè, che vi è obligo di proueder di buoni, & idonei Pastori, & che mortal-  
 mente pecca chi non antepone li più degni, & più utili alla Chiesa. Restando a  
 queste parole la natural espositione, che molti sono li più degni, & più utili, ri-  
 spetto a molti altri, che sono meno: nellaqual amplitudine ha gran campo l'ar-  
 bitrio di chi ha da prouedere.

Nel capo terzo fu qualche difficultà, intorno la uisitatione degli Arciuiscos

CIO IO  
 LXIII.

*rimostranze, e  
 correctioni de-  
 gli Arciuiscos  
 di riforma,  
 dell' eleggere i  
 più degni,*

*delle uisite de-  
 gli Arciuiscos*

CIO I  
LXIII.

ui. Questi, allegando li Canonj, & consuetudini antiche, che li Suffraganci giurauano obediencia a' Metropolitanj, & erano pienamente soggetti alla visitatione, correctione, & gouerno di quelli, non acconsentiuano che fosse fatto pregiudicio a quell' autorità, & tra questi grandemente si riscaldaua il Patriarcha di Venetia. I Vescouj, particolarmente quelli del Regno di Napoli, per il contrario s'affaticauano a conseruar la consuetudine introdotta, per quale non sono differenti d'autorità, ma di solo nome: ma l'esser' il numero de' Vescouj grande, & degli Arciuescouj, picciolo; & il fauore, che li Legati, & Pontificij, faceuano a quelli, accio gli Arciuescouj, con la soggettione de' Suffraganci, non acquistassero autorità, & riputatione, dellequali potessero valersi per non star tanto soggetti alla Corte, quanto sono, fu causa che non poterono ottenere se non una sola parola di sodisfattione, che gli fu data, nò proibendogli di visitare, quando fosse con causa approuata dal Concilio Prouinciale: di che si doleuano, con dire, Che era a fatto un niente: perche, essendo nel Concilio Prouinciale un' Arciuescouo con molti Vescouj, si poteua hauer per chiaro, che l'occasione non farebbe mai nata.

dell' essentione  
de' Capitoli,

Il sesto capo era sopra le essentioni de' Capitoli delle Cathedrali dall' autorità Episcopale, nel quale hauendo grand' interesse li Vescouj Spagnuoli, & a loro contemplatione il Conte di Luna, furono fatte molte restrittioni, & ampliationi, ma non però tali, che quei Prelati restassero contenti, se ben più volte fu mutato, & infine anco tralasciato, & portato all' altra Sessione, come li dirà.

della pensioni,

Il decimoterzo capo, in quello che tocca le pensioni, parlaua generalmente, Che nissun Beneficio potesse esser grauato di maggior pensioni, che della terza parte de' frutti, o loro valore, conforme a quello che fu di costume, quando le pensioni s'introdussero: ilche al Cardinal di Lorena non pareua conueniente, poiche vi sono Beneficij molto ricchi, che, quando anco pagassero due terzi, nò si potrebbero intender grauati: & altri così pouerj, che non possono sostentar pensione: però, che non era giusta distributione questa: ma, meglio era prohibire, che li Vescouati di mille scudi, & le Parochiali di cento, non potessero esser grauate: &, quanto al rimanente, fermarsi: laqual opinione preualse, con grandissimo piacere de' Legati, & de' Pontificij, per la libertà assoluta, che si lasciua al Pontefice ne' buoni Benefici. Furono molti, & lunghi li discorsi di quelli, che dimandauano moderatione sopra le pensioni, & riseruationi de' frutti già imposte, & sopra gli Accessi, & Regressi: ma la difficultà costrinse ognuno a metter il tutto in silenzio, per la confusione, & disordini che si preueduano poter seguire: perche tutti s'hauerebbono doluto, con iscusar, che non hauerebbono risegnato li Benefici senza quelle condizioni; & maggiormente quelli, che, per ottenere tali gratie, haueuano pagato compositione con la Camera, hauebbono occasione di dolersi, che si leuassero le gratie, senza restituir li danari, liquali restituire si trattaua dell' impossibile. Finalmente, ad ognuno parue molto, che si prouedesse all' auuenire, senza pensar al passato.

del pagamento  
de' frutti per li  
Beneficij,

Il decimoquarto capo, che detestaua, & prohibiua ogni pagamento di parte de' frutti



frutti per la collatione, prouisione, o possesso, piaceua molto a' Francesi: di-  
 uano, che per quelle parole era leuato il pagamento delle Annate: & vera-  
 mente chi le considera, & effamina, non potrà dargli altra intelligenza; con tut-  
 to cio, l'euento ha mostrato, che in Roma non è stato inteso così. Nel decimo  
 primo, doue è prohibita la pluralità de' Beneficij, & concessa la dualità, in caso  
 che uno non basti; fu ricercata da alcuni aggiunta, che quei doi Beneficij non  
 fossero distanti più che per il viaggio d'un giorno, accioche potesse il prouisto  
 far parte di Residenza in ciascuno di loro. Ma non poterono ottenerlo, ne gli  
 autori s'affaticarono molto, preuedendo che quel Decreto, come anco tutto'l  
 capitolo, non hauerebbe hauuto effecutione, senon contra qualche poueri. Il  
 diciottesimo, se ben piacque, in quanto restituiua in fatti la prouisione de' Be-  
 neficij Curati a' Vescou, li Francesi però contradissero alla forma dell' effa-  
 mine, perche pareua loro che legasse troppo strette le mani al Vescouo in appa-  
 renza. Vsauano, per ragione, il dire, che quel concorso era un dar luogo troppo  
 aperto, & publico all' ambitione: che l'antichità haueua professato di dar le  
 Chiese a chi le ricusaua, & che con quella noua maniera s'introduceua, non so-  
 lo il procurarle apertamente, ma il professarsene degno, & procacciarle.

*della pluralità  
de' Beneficij,*

*dell' esame  
de' Curati,*

Sopra il decimono nono capo, il Vescouo di Coimbria s'effese a parlar contra le  
 spettatiue, come quelle che faceuano desiderare, & forse procurar la morte al-  
 trui: & delle Reseruatiōni mentali passò a dire, che erano fraudi, & puri latroci-  
 nij, & che in fine meglio era lasciare al Pontefice l'intiera collatione di tutti li  
 Beneficij, che usar artificij così indegni, come era il voler dar virtù ad un pensie-  
 o non conferito, non publicato, & lasciando suspitione che potesse esser non  
 aperto nell' animo, ma inuentato dopo il fatto. Ma il Cardinale Simoneta gli  
 trauersò il ragionamento, con dire, Che il riprender gli abusi, quando la pro-  
 uisione non è ancora deliberata, è cosa ragionevole, a fine di procurarla: ma  
 vedendosi commune dispositione al rimedio, & già formato il Decreto, bastaua  
 stabilirlo con assentirui, & non multiplicar per ambitione in parole di ripren-  
 sione, doue non fa bisogno.

*delle spettatiue,*

Addì undici Settembre riceuettero gli Ambasciatori Francesi lettere del Rè  
 le ventotto Agosto: nellequali significaua, hauer riceuuto gli Articoli, com-  
 municati a loro da' Legati, & veder le cose molto lontane dalla speranza con-  
 cepita: poiche lo stabilir quelli era un tagliar le unghie a' Rè, & crescer le Ec-  
 clesiastiche: il che non volendo egli supportare, gli commandaua di rappresen-  
 tare a' Padri, con prudenza, desterità, & viuacità, che, sicome ogni Principe,  
 aminando il Concilio come douerebbe, è in obbligo di fauorirlo con ogni ze-  
 lo, & feruore; così, l'occoltar la piaga, che causa li mali presenti, & farne una  
 più grande con pregiudicio de' Rè, è molto lontano da quello che s'aspetta-  
 ua. Che egli haueua veduto, come leggiermente passano nel riformar le perso-  
 ne Ecclesiastiche, che hanno caufato li scandali a quelli, che si sono separati dal-  
 la Chiesa Romana, & come s'assumono autorità di leuar le ragioni, & preroga-  
 tiue a' Rè, cassar le ordinationi Reali, le consuetudini prescritte, & immemo-  
 rabili; anathematizare, & escommunicar li Rè, & Principi; tutte cose, che

*lettere del Rè  
di Francia a'  
suoi Ministri  
in Trento per  
opporli alla ri-  
forma de' Prin-  
cipi.*

CIO 10  
LXIII.

tendono a seminar disubedienza, seditione, o ribellione de' sudditi verso li Principi loro: essendo chiaro a tutto'l mondo, che la potestà de' Padri, & del Concilio, non s'estende, senon alla riformatione dell' Ordine Clericale, senza toccar cose di stato, potestà, o giurisdictione secolare, che è in tutto distinta dall' Ecclesiastica: & che sempre, quando li Padri, & Concilij, s'hanno affonto di trattar tal cose, li Rè & Principi, hanno fatto resistenza: da che sono procedute molte seditioni, & guerre dannosissime alla Christianità: gli confortassero, attendendo a quello, che era di loro carico, & necessario a' bisogni presenti, tralasciar quei tentatiui, che non hauendo mai fatto buon' effetto, erano per partorirlo molto più cattiuo in quei tempi. Soggonze il Rè, che, se li Padri con queste persuasioni non si ritireranno, essi Ambasciatori debbino opponerli virilmente; & fatta l'opposizione, senza aspettar il lor giudicio, o rimetterli alla lor discretione, douessero partirsi, & ritirarsi a Venetia, facendo intendere a' Prelati Francesi, che debbino continuare nel Concilio, adoperandosi al seruitio di Dio; essendo certo, che, doue vederanno esser posto in deliberatione, alcuna cosa contra le ragioni, prerogatiue, & priuilegij del Rè, & della Chiesa Gallicana, non mancheranno d'assentarsi, come Sua Maestà vuole, & intende che facciano. Scrisse anco al Cardinale di Lorena nel medesimo tenore, come ordinaua si parlasse agli altri Prelati, cioè, Che con la sua presenza non douesse approuar' alcuna cosa trattata in Concilio contra le ragioni Regie: ma, assentarsi, se vederà che li Padri escano fuori delle cose appartenenti al loro carico, rimettendosi nel sopra più all' instructione, che mandaua agli Ambasciatori.

communicate,

Li Francesi, riceute queste lettere, & comunicate il tutto col Cardinale di Lorena, col consiglio suo, ne diedero anco parte a' Legati, & fecero passarne voce per il Concilio, accioche, inteso questo, desistessero li Vescoui dal dimandar Riforma de' Principi, & essi non haueessero occasione di far l'opposizione, & venir' a protesti. Mala cosa partorì contrario effetto: perchè li Vescoui, i quali stauano alquanto quieti con l'espertatione, che fatta la Sessione, si farebbe proposta la Riforma de' Principi, intendendo questo dinouo, & vedendo che si miraua a metterla in silentio, si diedero a trattar tra loro di non voler passar più inanzi negli Atti Conciliari, senon era dato fuori, & messo in deliberatione, insieme con gli altri, anco quel Capo che de' Principi trattaua. Et le pratiche caminarono così inanzi, che cento di loro si diedero la parola insieme di star costanti in queste deliberationi, & formatane una scrittura, sottoscritta di mano di tutti, andarono a' Legati, richiedendo che gli Articoli della Riforma de' Principi fossero proposti, & dati a' Padri: dichiarando, quasi in forma di protesta, che non continuerebbono in parlare, ne concluderebbono niente sopra gli altri, senon insieme con quelli. Vfarono li Legati buone parole, con disdegno, & speranza di diuertir l'humore. In questo moto il Conte Luna comparue dinouo, con la solita istanza, che il Decreto, *Proponentibus Legatis*, fosse riuocato, accio ogni Prelato potesse propor le cose, che giudicasse meriteuoli di riforma, & dimandò che fosse accomodato a gusto de' Prelati Spagnuoli il sesto Capo, leuando a fatto le esortationi a' Capitoli de' Canonici delle Chiese

l' Ambasc.  
Spagnuolo  
prosegue l'im-  
stanza della  
libertà del Co-  
cilio:

Cathe-

Cathedrali, & sottoponendogli al Vescouo: & essendo comparso in Trento un procurator per nome di quei Capitoli, che faceua ufficio incontrario, gli comandò che non douesse parlarne.

CIO IO  
LXIII.

Essendo le cose in questi termini, pensauano li Legati far la Sessione con la sola materia del Matrimonio: ma a questo s'opponnea il non esser' ancora ben maturate tutte le difficultà del clandestino: & anco il sospetto, che gli Ambasciatori haueuano, che, se si fosse fatta una Sessione, senza parlar di Riforma, era perduta la speranza, che si douesse trattarne mai più: & essendo anco ben' euidente, & chiaro, che nißuna speranza restaua di poter per il tempo determinato alla Sessione hauer' in ordine cosa alcuna di Riforma, li Legati, fatta Congregatione generale il dì quindici del mese, proposero di prolungarla sino agli undici di Nouembre: & così fu deliberato. La causa di così longa dilatione fu, perche il Pontefice, vedendo le difficultà di finir il Concilio, parte nascenti per le controuerfie tra li Prelati, & parte per le oppositioni dell' Ambasciator di Spagna, pose ogni speranza di superar le difficultà nel Cardinale di Lorena: onde scrisse a' Legati, che, quando la Sessione non s'hauesse potuto far al determinato tempo, si prolungasse per due mesi: & questo fece, accioche, potendo il Cardinale trasferirsi a Roma, hauesse commodo di diuisar con lui quello che non era possibile far per lettere, ne per messi: & accioche fosse preparata ogni dispositione per venir all' effecutione. Sino a quel tempo non hebbe il Papa altra resolutione, che di terminar il Concilio: ma all' hora deliberò fermamente, che, e questo non si poteua, trouandosi per mera necessitá costretto a liberarsene in qualunque modo si fosse, voleua onninamente dissoluerlo. Mandò facoltá a' Legati di far suspensione, o traslatione, secondo che giudicassero meglio, col consiglio de' Padri, scriuendogli, che voleua liberarsene in ogni modo, o con netterci fine, se fosse possibile, il che più di tutto desideraua: quando nõ, usar' un' altro de' doi rimedij: però, facessero opera essi di far nascer occasione d' esserne richiesti, per non mostrare che egli fosse autore; & sollecitassero il viaggio di Lorena. Perilche egli, fatta la determinatione di prolungar la Sessione, il dì seguente si partì.

col voler del  
Papa, il quale  
attirae Lorena  
a Roma:

Erano nel Pontefice cessati tutti li disgusti di Francia per causa del Concilio, ne però era senza riceuer continue molestie da quel Regno. Gli daua molta noia la quotidiana istanza, che gli era fatta di consentir all' alienatione di centomila scudi d' entrata di beni Ecclesiastici: & le continue detractioni, che inteneua usarsi dagli Vgonotti contra lui, & la Sede Apostolica. Gli fu specialmente molesto, che il Cardinale Sciatiglion, il quale, come s'è detto, haueua deposto ogni habito clericale, & si fece chiamar il Conte di Beauuais, dopo che intese al Pontefice esser stato dichiarato priuato, sotto il dì ultimo Maggio, del Castello in Concistoro, reafosse l' habito di Cardinale, & con quell' habito si maritò: & nella gran solennità, che si fece in Roano addi tredici Agosto, quando il Rè si dichiarò maggiore in Parlamento, in presenza di tutta la Nobiltá Francese, egli comparue alla solennità nel medesimo habito: che fu da tutti giudicato in grande sprezzo della dignità Pontificia: di che il Papa commosso, in questo

nonni disgusti  
del Papa da  
Francia:

EIO IO

LXIII.

abbocamento  
di diuersi  
Principi pro-  
posto promisso:

tempo fece mettere in stampa la sua priuatione, & ne fece seminar molte copie per la Francia.

All' arriuo del Cardinale di Lorena in Roma, era pochi giorni prima arriuato il Noncio del Pontefice residente in Francia, spedito dalla Regina, per proponer al Papa un' abbocamento tra Sua Santità, l' Imperatore, Rè di Spagna, & il Rè suo figlio, nella comitiua delquale ella ancora si farebbe ritrouata. Dal Pontefice fu giudicata l' effecutione impossibile: la propositione non gli dispiacque, come quella, che molto poteua seruir a finir' il Concilio: & però diede parola di mandar Noncij all' Imperatore, & al Rè di Spagna, per questo; & destinò il Vescouo di Vintimiglia per Spagna, ilqual per cio chiamò da Trento; & quello d'Ischia, all' Imperatore.

Confidèza del  
Papa, col Lo-  
rena,

Al Cardinale di Lorena fece eccessiue dimostrationi d'honore, l'alloggìo in palazzo: & cosa insolita, andò publicamente a visitarlo alle stanze sue. I ragionamenti tra loro furono in parte sopra l'abbocamento: se ben il Cardinale esso ancora non lo teneua per fattibile. Si trattò della vendita per centomila scudi, nelche non è chiaro, se gli officij fossero fatti dal Cardinale per promouere, o per tirar indietro l' effecutione: anzi che, hauendo in quei giorni il Pontefice, ad una nuoua istanza dell' Ambasciatore in quella materia, risposto, che la rimetteua al Concilio, fu giudicato da molti esser iscusatione ritrouata da Lorena. Ma il principal negotio fu sopra il finir del Concilio, cosa stimata dal Papa per importantissima, & conosciuta per difficilissima, nelche fu somma confidenza tra loro, hauendogli scoperto il Cardinale gl' interessi suoi voltati al medesimo: & come, dopo la morte de' fratelli, vedea chiaro, non esserui altro mezzo di sostentar in Francia la religione, & la casa sua, che la congiontione con la Sede Apostolica. Il Papa gli promise di far Cardinali a sua istanza, & gli diede tali parole, che mostrauano intentione di farselo succeder nel Pontificato; lequali accio hauefsero maggior credenza, mostraua che la grandezza di quel Cardinale fosse utile per li fini che haueua di qualche mira a cosa di gran momento; perche la conclusione de' ragionamenti sui con ogni persona era, Bisogna serar il Concilio, & proueder danari, & poi sarà quello che a Dio piacerà.

alquale confi-  
glia di chiuder  
re il Concilio:

Il Pontefice conferì al Cardinale, che ad ogni nuoua qual gli capitaua a notizia delle discordie, & degli allongamenti che altri machinauano, veniua in consultatione di sospender il Concilio: ma era ritirato dalla consideratione del scandalo che n'hauerebbe riceuuto il mondo, alquale la verità era incognita: & dall' un canto quello gli pareua il maggior male che potesse occorrere, & dall' altro canto lo giudicaua inferiore al pericolo, che portaua l'autorità sua, laqual era lo scopo doue & Principi, & Vescoui, & ogni sorte di persona faettaua: ma che finalmente era necessario deponer tutti li rispetti, & venir a questa resolutione. Il Cardinale lo leuò di questa deliberatione, con mostrargli, che quella non era una medicina da guarire il male, ma da differirlo con maggior pericolo: perche fra poco tempo hauerebbe nuoue dimande di restituirlo, & machinationi di qualonque non fosse ben sodisfatto di lui: & che il sospenderlo anco era più difficile, che finirlo: perche di questo non faceua bisogno addur cause,

bastaua.

bastaua metter ben le cose a segno, & intendersi, & esseguire: che la sospensione ricercaua allegatione di causa, sopra laquale ognuno hauerebbe detto la sua: che era anco più honoreuole finire, che sospendere: & altre ragioni usò, che fece conoscere al Papa il consiglio esser buono, & fedele: & appresso lo consigliò a parlar apertamente col Rè di Spagna.

Perilche, chiamati a se gli Ambasciatori di quel Rè, si querelò con parole grauissime, dicendo, Hauer congregato il Concilio, sotto speranza, & promessa del Rè, che le cose del Pontificato farebbono fauorite da Sua Maestà; allaquale anco haueua dato tutte le sodisfattioni imaginabili, & era per dargli delle altre, seconde le sue richieste, quando fossero leuati gli impedimenti, che portaua l'esser' aperto il Concilio: che egli non haueua dimandata altra gratia a Sua Maestà, & a' Ministri, senon il fine di quello, per seruitio di Dio, & ben commune, & in cio era trattato molto male, senza che vi fosse alcun beneficio, anzi molto danno del Rè. Però era costretto tener conto di chi faceua stima di lui, & gettarsi nelle braccia di chi voleua aiutarlo. Spedì anco al Rè un Corriero, con lettera di sua mano, facendo querela degli ufficij, che faceuano l'Ambasciatore, & altri suoi, a Trento, contrarij a' Ministri Regij di Roma: dicendo l'una & l'altra parte far la commissione di Sua Maestà: gli mostro, che compliua per seruitio di Dio, della Sede Apostolica, & della Maestà sua, che quel Concilio si finisse: & infine lo ricerò d'aperta dichiaratione, se in questo era per coadiuarlo, o no. Lo consigliò, anco il Cardinale, a non si mostrar' alieno di concedere all'Imperatore il Calice, & Matrimonio de' Preti, che così acquisterebbe l'Imperatore, & il Rè de' Romani, non tanto consentienti a finire il Concilio, ma ancora fauoreuoli, & promotori. Parimente gli considerò, che era necessario tralasciar Riforma de' Precipi, come cosa, che più d'ogni altra poteua mandar la negotiatione in lungo.

Ma in Trento, dopo la partita di Lorena, partirono ancora noue Vescouii Francesi, per tornarsene a casa: onde non ve ne restarono al Concilio più che otto, oltre sei che erano andati a Roma col Cardinale. La partita di quelli fece passars voce, che fossero stati richiamati di Francia, & che ci fosse anco intentione di richiamar gli altri, per ufficio fatto dagli Vgonotti, accio, instando il fine del Concilio, quando farebbono stati anathematizzati, non vi fossero Francesi presenti. I Legati, per ageuolar le difficoltà del Clandestino, fecero far da' Theologi una publica disputa in contraditione, con defensori, & oppugnatori. Cosa, che in niuna occorrenza era più stata fatta in Concilio: ma, ne meno quella partorì alcun buon' effetto; anzi, tutti si partiuano più confermati nella propria opinione. Et dopo questo, per riassumer le Congregationi, & trattar della Riforma, diedero fuori il rimanente degli Articoli, de' quali l'ultimo era per Riforma de' Precipi, vedendosi costretti a cio fare, per l'ammutinamento de' Prelati.

Delqual capo, toccante li Precipi, hauendo fatto tante volte mentione, poiche siamo venuti ad un luogo, che, per intelligenza delle cose seguenti, è necessario recitarlo, conuien sapere, che quello cõteneua un proemio, con tredici

CIO IO  
LXIII.

*de che il Papa tratta co' ministri di Spagna,*

*e ne scrive a quel Rè:*

*molti Prelati Francesi partono di Trento:*

*difficoltà sopra i matrimoni clandestini:*

*capitolo della riforma de' Precipi sopra le immunità Ecclesiastiche:*

Decreti: & un molto pregnate Epilogo, la sostanza de' quali era: Che la Sinodo, oltre le cose statuite sopra le persone Ecclesiastiche, ha giudicato douer emendar altri abusi da' Secolari, introdotti contra l'immunità della Chiesa, confidando che i Principi se ne contenteranno, & faranno render la debita obediencia al Clero: & però gli ammonisce, in anzi le altre cose, che facciano render da' loro Magistrati, Officiali, & altri Signori temporali, quell' obediencia, che essi medesimi Principi sono tenuti prestare al Sommo Pontefice, & alle constitutioni Conciliari: il che per facilitare, rinouando, statuisce alcune delle cose de' retate da' Sacri Canon, & dalle Leggi Imperiali, a fauor dell' immunità Ecclesiastica, le quali debbono esser' obseruate da tutti, sotto pena d'anathema: I. Che le persone Ecclesiastiche non possino esser giudicate al foro Secolare, ancorache vi fosse dubio del titolo del Chiericato: & quantonque essi medesimi consentissero, ouero hauessero renouato alle cose impetrate, o per qual si voglia altra causa, etiamdico sotto pretesto di publica utilità, o di seruitio del Rè: ne possino proceder nelle cause d'assassinio, senon farà vera, & propriamente assassinio, & che notoriamente confiti: & negli altri casi dalla lege permessi, non lo possino fare, senon, precedendo prima la dichiarazione dell' Ordinario. II. Che nelle cause spirituali, matrimoniali, d'heresia, decime, ius patronatus, beneficii, ciuili, criminali, & miste, pertinenti in qual si voglia modo al foro Ecclesiastico, così sopra le persone, come sopra li beni, decime, quarte, o altre porzioni spettanti alla Chiesa; & sopra li beneficij patrimoniali, feudi Ecclesiastici, giurisdittione temporale di Chiese; non possino li giudici temporali intramettersi, ne in petitorio, ne in possessorio; leuata qualonque appellatione, o per pretesto di denegata giustitia, o come d'abuso, o perche sia renouato alle cose impetrate: & quelli, che nelle sudette cause ricorreranno al secolare, siano escommunicati, & priuati delle ragioni, che in quelle gli competuano. Et cio sia obseruato, etiamdico nelle cause pendenti in qualòque istanza. III. Nò possino li secolari, etiamdico per autorità Apostolica, o consuetudine immemorabile, costituire giudici in cause Ecclesiastiche: & li Chierici, che riceueranno tali officij da' Laici, etiamdico per vigor di qual si voglia priuilegio, siano sospesi dagli Ordini, priuati de' beneficij, & officij, & inhabilia quelli. IV. Che il Secolare non possa comandar al giudice Ecclesiastico, di non scomunicar senza licèza: o di reuocar, ouero sospender la scomunica fulminata: ne possi prohibirgli, che non essamini, citi, & condanni, & che non habbia birraria, & effecutori proprij. V. Che Imperatore, Rè, o qual si voglia Principi, non possino far' editi, o ordinationi in qual si voglia modo, pertinenti a cause, o persone Ecclesiastiche; ne intramettersi nelle persone, cause, giurisdittioni, ne tribunali, etiamdico nell' Inquisitione: ma siano obligati prestar' il braccio a' giudici Ecclesiastici. VI. Che la temporal giurisdittione degli Ecclesiastici, etiamdico con mero, & mista imperio, non sia turbata, ne meno li sudditi loro nelle cause temporali siano tirati a' tribunali secolari. VI. Nissun Principe, o Magistrato, prometti, per breuetto, o altra scrittura, o dia speranza d'hauer Beneficio alcuno, posto nel dominio loro; ne gli possi procurar da' Prelati, o Capitoli di Regolari: & chi per quella via

ne ottenerà, sia priuato, & inhabile. VIII. Che non possino metter mano ne' frutti de' Beneficij vacanti, sotto pretesto di custodia, o iuspatronato, o di protectione, ne a fine d'ouuiare a discordie; ne mettervi Economi, o Vicarij: & li Secolari, che accetteranno tali officij, & custodie, siano scomunicati, & li Chierici sospesi dagli Ordini, & priuati de' beneficij. IX. Che gli Ecclesiastici non siano astretti a pagar tasse, gabelle, decime, passj, sussidij, et iandio con nome di dono, o imprestito, cosi per li beni della Chiesa, come per i patrimoniali, eccettuate quelle prouincie, doue, per antichissima consuetudine, gli Ecclesiastici medesimi ne' publici comitij interuengono ad imponer sussidij, cosi a' Laici, come Ecclesiastici, contra gl' infedeli, o per altre urgentissime necessità. X. Non possino metter mano ne' beni Ecclesiastici, mobili, & immobili, vassalli, decime, & altre ragioni: ne meno ne' beni delle comunità, o de' priuati, sopra quali la Chiesa ha qualche ragione: ne affittar pascoli, o herbaggi, che nascono ne' terreni, & possessioni della Chiesa. XI. Che le lettere, sententie, & citationi de' giudici Ecclesiastici, specialmente della Corte di Roma, subito esibite, senza eccezione siano intimate, publicate, & eseguite: ne cosi di questo, come del pigliar possessio de' Beneficij, s'habbia da ricercar consenso, o licenza, che si chiama, *Exequatur*, o veramente *placet*, o con qual si voglia altro nome, et iandio sotto pretesto d'ouuiare alla falsità, & violenze, eccetto nelle fortezze, & in quei Beneficij, doue li Principi sono riconosciuti per ragion del temporale. XI. Et se vi farà dubio, o della falsità delle lettere, o di qualche grand scandalo, & tumulto, possi il Vescouo, come delegato Apostolico, statuir quello che farà di bisogno. XII. Non possino li Principi, & Magistrati, alloggiar li suoi officiali, famigliari, soldati, caualli, cani, nelle case, o Monasterij d'Ecclesiastici; ne cauar da loro alcuna cosa per il vitto, o per il transito. XIII. Et se alcun Regno, prouincia, o luogo, pretenderà non esser tenuto ad alcuna delle sudete cose, in virtù di priuilegij della Sede Apostolica, che siano in actual' offeruanza, li priuilegij debbino esser esibiti al Pontefice fra un' anno dopo il fine del Concilio, quali siano da lui confermati, secondo il merito de' Regni, o prouincie: & finito l'anno, se non saranno esibiti, s'intendino di niun vigore. Et per epilogo era una ammonitione a tutti li Principi d'hauer' in veneratione le cose, che sono di ragione Ecclesiastica, come peculiari di Dio, & non le lasciar offender dagli altri: innouando tutte le Constitutioni de' Sommi Pontefici, & sacri Canonj, in fauor dell' immunità Ecclesiastica: commandando, sotto pena d'anathema, che, ne direttamente, ne indirettamente, sotto qualunque pretesto, sia statuito, o eseguito alcuna cosa contra le persone, & beni Ecclesiastici; ouero, contra la lor libertà, non ostanti qual si voglia priuilegij, & essentioni, et iandio immemorabili.

Et questo è quello, che prima agli Ambasciatori era stato comunicato, & da loro mandato ciascuno al suo Principe; & per causa delquale, il Rè di Francia diede l'ordine agli Ambasciatori suoi, del quale di sopra s'è patlato: & l'Imperatore, vedutigli, scrisse al Cardinal Morone, che, ne come Imperatore, ne come Arciduca, assentirebbe mai, che si parli in Concilio di riformar giurisdittio-

alla quale s'op-  
pongono Cesari-  
re el Rè di  
Francia.

CIO 10  
LXIII.

ne di Prencipi, ne di leuargli l'autorità d'hauer' aiuti, & contributioni dal Cle-  
ro: considerandogli che tutti li mali passati erano nati per oppressioni tentate  
dagli Ecclesiastici contra li popoli, & li Prencipi. Che auuertissero, di non irri-  
targli maggiormente, & far nascer inconuenienti maggiori.

*i cui ministri  
in Trento pre-  
parano contra  
una uina pro-  
testa, e fanno  
una oratione  
vehemente,*

Gli Ambasciatori Francesi, dopo la partita di Lorena, posero in ordine la  
protestatione loro, per valersene, se fosse stato bisogno. Là onde, nella Congre-  
gatione de' ventidue Settembre, dopo che uno de' Padri, con longa oratione  
hebbe discorse, che la causa d'ogni difformatione procedea da' Prencipi, che  
quelli haueuano maggior bisogno di riforma, che già erano ordinati li Capito-  
li, che era tempo di proporgli, & non persuaderli di mandargli in niente con le  
dilationi; l'Ambasciatore Ferrier fece una molto longa, & querula oratione, o  
come i Francesi dicono, *complainte*: il contenuto dellaquale fu ne' ponti prin-  
cipali; Che essi poteuano dire a' Padri quello, che li Legati de' Giudei dissero  
a' Sacerdoti, Doueremo noi ancora perseverar digiunando, & piangendo? Sono  
cencinquanta & più anni, che li Rè Christianissimi hanno dimandato a' Papi  
riforma della disciplina Ecclesiastica; per cio, & non per altro, hanno mandato  
Ambasciatori alle Sinodi di Costanza, di Basilea, di Laterano, alla prima di Tré-  
to, & finalmente s'è gionto a questa seconda: quali fossero le dimande loro lo  
testifica Giouanni Gerson Ambasciatore nel Constantiense; le orationi di Pie-  
tro Danefio, Ambasciatore nel primo Concilio di Trento; di Guido Fabro, &  
del Cardinal di Lorena, in questo secondo; nelle quali non s'è dimandato altro  
che la riformatione de' costumi de' Ministri della Chiesa, & con tutto cio tut-  
taua conueniua digiunare, & piangere, non settanta anni, ma dugento conti-  
nui; & Dio voglia, che non siano trecento & molto più. Et se alcun dicesse, esser  
stata data sodisfattione con decreti, & anathemi, essi però non riputauano che  
fosse sodisfare, dar una cosa per una altra in pagamento. Che se si dirà, douersi  
sodisfar con gran fascio di riforma proposto il mese inanzi, essi sopra quello ha-  
ueuano detto il loro parere, & mandatolo al Rè: ilquale haueua risposto, di ve-  
derui dentro poche cose conuenienti alla disciplina antica, anzi molte contra-  
rie. Non esser questo l'empiafro d'Isaia per sanare, ma quella coperta d'Ezechie-  
le, per far incrudir più le ferite, quantonque sanate. Ma quelle aggiunte, di scō-  
municar, & anathematizar li Prencipi, esser senza effempio della Chiesa vec-  
chia; & aprire una gran porta alla ribellione: & tutto quel capo, che parla dalla  
riforma de' Rè, & Prencipi, non hauer' altra mira, che leuar la libertà della Chie-  
sa Gallicana, & offender la Maestà, & autorità de' Rè Christianissimi, liquali, ad  
effempio di Constantino, Giustiniano, & altri Imperatori, hanno fatte molte  
leggi Ecclesiastiche, che non solo non hanno dispiaciuto a' Papi, ma essi ancora  
ne hanno inserite alcune ne loro Decreti, & giudicato degni di nome di Santi,  
Carlo Magno, & Ludouico nono, principali autori di quelle. Soggionse, che li  
Vescoui hanno gouernato la Chiesa di Francia con quella, non solo, dopo li  
tempi della Pragmatica, o del Concordato, ma quattrocento & più anni, inanzi  
il libro de' Decretali: & che queste leggi sono state difese, & restituite da' Rè  
posteriori, dopo che ne' tempi seguenti gli fu derogato, con sostituir le Decreta-  
li in luogo d'essi. Che il Rè dopo fatto maggiore, voleua ridurre in offeruantia  
quelle



quelle leggi, & la libertà della Chiesa Gallicana: imperò che in quello non vi è cosa contraria a' dogmi della Chiesa Católica, agli antichi decreti de' Pontefici, & a' Concilij della Chiesa uniuersale. Passò poi a dire, che quelle leggi non proibiscono a' Vescoui il reseder tutto l'anno, & predicar ogni giorno, non che noue mesi, & nelle feste, come era stato decretato nell'ultima Sessione: ne meno vietano a' Vescoui di viuere con sobrietà, & pietà; & hauendo solo l'uso, & non l'usofrutto delle entrate, distribuirle, o piu tosto renderle a' poueri, che ne sono patroni. Et così seguì nominando le altre cose, statuite nel Concilio, con simil forma d'ironia, che pareua le beffasse. Poi soggiunse, che la potestà data da Dio al Rè, & le antichissime leggi di Francia, & la libertà della Chiesa Gallicana, haueuano sempre proibito le pensioni, le renoncie in fauore, o con regresso, la pluralità de' Beneficij, le Annate, le Preuentioni, il litigar del possessorio inanzi altri che li giudici Regij; & della proprietà, o altra causa ciuile, o criminale, fuor di Francia; & proibito anco l'impedir le appellationi come d'abuso, ouero impedire, che il Rè, fondatore, & patrone di quasi tutte le Chiese di Francia, non possi liberamente valersi de' beni, & entrate, etian dio Ecclesiastiche, de' suoi sudditi, per instante, & urgente necessitá della Republica. Disse appresso, che di due cose si marauigliaua il Rè, che essi Padri, ornati di gran potestà Ecclesiastica nel ministerio di Dio, congregati solo per restituir la disciplina Ecclesiastica, non attendendo a questo, si fossero riuoltati a riformar quelli, che conuiene obedire, se ben fossero discoli, & pregar per loro: & che si possino, & debbino, senza ammonitione, escommunicare, & anathematizar li Rè, Principi, quali sono da Dio dati agli huomini, il che non si douerebbe fare manco in un huomo plebeo perseverante in un grauissimo delitto. Che l'Arcangelo Michael non ardi maladire il Diavolo, ne Michea, o Daniel, li Rè impiissimi: & pur' essi Padri versauano tutte le maladittioni contra li Rè, & Principi; & contra il Christianismo, contra il quale le maladittioni sono machinate, & difenderà le leggi de' suoi maggiori, & la libertà della Chiesa Gallicana. Concluse, che il Rè gli ricercaua di non decretare alcuna cosa contra di quelle; & se altrimenti facessero, commandaua a' loro Ambasciatori d'opporli a' decreti, siccome all' hora s'opponcuano. Ma, se volessero, tralasciati li Principi, attender seriamente a quello, che tutto'l mondo aspettaua, sarebbe gratissimo al Rè, il quale commandaua ad essi Ambasciatori d'aiutare quell'impresa. Sin qui parlò per nome del Rè. Poi inuocò il cielo, & la terra, & essi Padri, a considerate, se la dimanda Regia era giusta, se sarebbe honesto dar li medesimi ordini in tutto'l mondo; se in questo tempo conueniua compatire, non alla Chiesa, ne alla Francia, ma alla dignità d'essi Padri, & riputatione, & alle loro entrate, che non possono esser conseruate con altre arti, che come furono da principio acquistate: che in tante confusioni, conueniua rauuedersi, & quando Christo viene, non gridare, Mandaci nel gregge de' porci. Che se voleuano rimetter la Chiesa nella riputatione antica, costringer gli auuersarij a penitèza, & riformar li Principi, seguissero l'esempio d'Ezechia, che non imitò il padre empio, ne al primo, secòdo, terzo, e quarto aui imperfetti, ma andò più in su all' imitatione

CIO IO  
LXIII.

de' perfetti maggiori; così all' hora non bisognaua attendere a' prossimi preceffori, se ben dottissimi, ma ascendere sino ad Ambrosio, Agostino, & Chrisostomo, liquali vinsero gli heretici, non armando li Principi alla guerra, & tra tanto attendendo a mondarli le unghie; ma, con l'oratione, buona vita, & predicatione pura: perche essi, hauendo prima formato se stessi in Ambrosio, Agostino, & Chrisostomo, & purgato la Chiesa, faranno diuentar anco li Principi Theodosij, Honorij, Arcadij, Valentiniani, & Gratiani: ilche sperando, pregauano Dio che da loro fosse fatto. Et qui finì. Ma l'oratione nel medesimo tempo, che fu pronunciata irritò sommamente, non tanto li Pontificij, quanto anco gli altri Prelati, & li Francesi ancora: & finita, per il gran susurro che era, fu necessario finir' anco la Congregatione. Alcuni la tassauano d'heresia. Altri diceuano, che almeno era molto sospetta. Et altri, che era d'offesa alle orecchie pie: Che a studio haueua preso occasione di farla in assenza del Cardinal di Lorena, che non hauerebbe comportato quei termini, & che il fine non era altro, senon rompere il Concilio: Che attribuiua a' Rè quello, che non gli appartiene: Che inferiua l'autorità del Papa non esser necessaria, per valerli de' beni Ecclesiastici: Che faceua il Rè di Francia, come il Rè d'Inghilterra. Sopra tutto, nißuna cosa offese maggiormente, quanto l'hauer inteso che diceße, l'autorità de' Rè di Francia sopra le persone, & beni Ecclesiastici, non esser fondata sopra la Pragmatica, Concordati, & priuilegij del Papa; ma, sopra la medesima legge naturale, sopra la Scrittura diuina, gli antichi Concilij, & leggi degl'Imperatori Christiani.

laquale irrita  
i Prelati,

Erano anco gli Ambasciatori Francesi ripresi, con dire, Che doueuan prendere effempio da' Cesarei, & Spagnuoli, liquali, quantonque hauessero gl'istessi interessi, non haueuano fatto motto, conoscendo di non hauer ragione. Si difendea il Ferrier con dire, che al Cardinal di Lorena era stato promesso da' Legati di non parlar più di quel capo, senon con tal moderatione, che non toccasse le cose di Francia, ma poi era stato altramente operato. Che al Cardinale era stata comunicata l'instructione Regia: onde, se fosse stato presente, haurebbe, non solo acconsentito, ma conegliato la protesta. Che erano grandi ignoranti quelli, che, non hauendo veduto altro, che le Decretali, leggi di quattrocento anni, pensauano, che inanzi quelle, non vi siano state altre leggi Ecclesiastiche. Et chi vorrà riformar il Rè per le Decretali, egli vorrà riformar loro per il Decreto, & condurli anco a tempi più vecchi, non solo di Sant' Agostino, ma degli Apostoli ancora. Che non faceua il Rè di Francia, come il Rè d'Inghilterra; ma ben s'opponnea a quelli, che da longo tempo hanno cominciato a crescer la loro dignità, con diminuir quella de' Rè. Che se quegli Articoli portassero tanto danno all'Imperatore, o al Rè Catolico, come alla Francia, non farebbono stati proposti, ne si debbe pigliar' effempio da chi non ha uguali interessi. Sopra tutti, l'Arcieuescouo di Sens, & l'Abbate di Chiaraualle, furono li piu disgustati, & andauano dicendo, che gli Ambasciatori haueuano fatto male protestando, & che il loro fine era stato per metter confusione, & dar' occasione che in Francia si facesse il

ma essi si giu-  
stificano,

Conci-

Concilio Nazionale: che non erano huomini di buona volontà, & che erano creature del Rè di Nauarra, mandati al Concilio da lui per suoi disegni: & haueno protetto senza commissione del Rè, & che conuenia costringergli a mostrar le loro istruzioni, & formar inquisitione contra di loro, come ch'è sentissero male della fede: di che, tra gli Ambasciatori, & loro, nacqero gran dispareri. Gli Ambasciatori il dì seguente diedero conto al Rè delle cause, perche haueno differito sino all' hora, & perche in quel tempo erano stati costretti a passar' alla protesta: soggiungendo, Che hauerebbono differito a farla registrare negli atti del Concilio, sin tanto, che da Sua Maestà fosse veduta, & comandato loro qual fosse la sua intentione.

*escriuono al  
Rè loro:*

I Legati, non hauendo copia dell' oratione, ne fecero fare una raccolta dalla memoria di quelli, che erano stati più attenti, per mandarla al Pontefice: del qual sommario hauendone hauuto Ferrier copia, si lamentaua, che molte cose fossero state espresse contra la sua intentione: & in particolare, che, doue egli haueua nominato le leggi Ecclesiastiche, era stato riposto leggi spirituali: & che diceua, che li Rè possono prender li beni della Chiesa a beneplacito, doue egli haueua detto solo per causa necessaria. Per questo egli si vide costretto di dar fuori l' oratione, & ne mandò una copia a Roma al Cardinal di Lorena, scusandosi, se non haueua usato parole di tanta acrimonia, come gli era comandato nelle ultime istruzioni, & nelle prime, che sono riconfermate in quelle: aggiugnendo anco, che non poteua tralasciar d'ubedire al Rè, ne meno sottogiacer alle riprensioni, che egli hauerebbe conuenuto soffrire da' Consiglieri del Parlamento, quando in un Concilio Generale, in sua presenza, si fossero determinate cose di tanta importantia, contra quello che da' Parlamenti è stato sostenuto con tanta accuratezza: senza che, essendo l' autorità Regia, che egli defendeua, sostenuta continuamente per quattrocento anni dal Regno di Francia, contra la guerra fattagli dalla Corte di Roma, non era giusto, che i Padri del Concilio, la maggior parte Cortegiani Romani, douessero esser giudici delle vecchie differenze, che il Regno ha con quella Corte. Diede anco copia dell' Oratione agli Ambasciatori, & a qualonque ne dimandaua, della quale gli altri diceuano, che altramente la prononciò, di quello che poi ha messo in scritto. A che egli replicaua, che non farebbe detto così da chi hauesse mediocre intelligenza di Latino: & con tutto che fosse medesima la prononciata, & la scritta, se essi l' haueuano per diuerse, doueuano raccordarsi, lo stile della Sinodo essere, non dar mai giudicio sopra le cose, come erano dette in voce, ma come erano esibite in scritto: & però a quello attendessero, senza muouer controuersia li cosa, doue era più giusto credere a lui, che ad alcun' altro.

*contese per la  
fuedetta oratio-  
ne:*

Vscita l' oratione in publico, gli fu fatta risposta da uno innominato, sotto nome della Sinodo, dicendo, Che con buona ragione gli Ambasciatori Francesi s' erano comparati agli Ambasciatori Hebrei, hauendo così essi, come quelli, fatto querimonia indebita contra Dio: & che loro gli veniu la risposta, che il Profeta, per nome diuino, diede a quel popolo, Che, se per tanti anni haueuano digiunato, & pianto, & mangiato, & beuuto, tutto era stato per loro proprij

interessi. Che li Rè di Francia erano stati causa di tutti gli abusi di quel Regno, con nominar a' Vescouati persone illiterate, ignare della disciplina Ecclesiastica, & più inclinate a vita lasciuata, che religiosa. Che i Francesi non voleuano risoluzione de' dogmi controuerfi, accioche la dottrina Christiana restasse sempre incerta, & fosse dato luogo a' nuoui maestri, che potessero grattar il prurito delle orecchie di quella natione poco inclinata alla quiete. Che in tempi tanto turbulenti non haueuano risguardo a dire, che toccasse al Rè, ancora giouanetto, dispor di tutto'l gouerno della Chiesa. Che haueuano detto asseuerantemente li beneficiati esser solamente usuarij delle entrate, & pur in Francia da immemorabile tempo si sono sempre portati per usufruttuarij, facendo anco testamento, & essendo hereditati da' propinqui, quando muorono intestati. Che il dire, delle entrate li pueri esser patroni, era molto contrario ad un' altro detto nella medesima oratione, che il Rè era pattone di tutti li beni Ecclesiastici, & poteua dispor a beneplacito. Esser una grand' assordità, il non volere che il Rè possi esser da un Concilio Generale ripreso, poiche Dauid Rè fu ripreso da Natan Profeta, & admise la reprimenda. Che sentiuua alquanto il fetore d'heresia il tassar li Vescoui de' prossimi tempi, & de' precedenti, quasi che non siano stati veri Vescoui. Infine si diffondeua la scrittura longamente contra il detto dell' Ambasciatore, che li Principi sono dati da Dio, confutandola, come heretica & dannata dall' Estrauagante di Bonifacio VI I I. *Unam sanctam*, senon si distingueua con dire, Che sono da Dio, ma, mediante il suo Vicario.

Da questa scrittura mosso l' Ambasciatore, messe fuori una Apologia in risposta, come se fosse alla Sinodo fatta, dicendo, Che li Padri non poteuano rispondergli, come il Profeta a' Giudei: imperoche essi dimandauano la riforma dell' Ordine Ecclesiastico, principalmente in Francia, conoscendo in quello il mancamento; & non come li Giudei, a' quali, perche ignorauano li proprij defecti, fu imputata la causa del digiuno, & pianto. Che li Padri, ascriuendo a' loro Rè la causa della disformatione Ecclesiastica, si guardassero di non far come Adamo, quando riuoltò la colpa sopra la donna datagli da Dio in compagnia: perche essi confessauano esser graue peccato a i Rè presentar Vescoui indegni; ma maggiore quello de' Pontefici d'admettergli. Che haueuano ricercata la riforma inanzi li dogmi, non per lasciarli incerti; ma, perche conuenendo in quelli tutti li Catolici, riputauano necessario incominciar da' costumi corrotti; fonte, & origine di tutte le heresie. Che non si pentiuua d'hauer detto, Esser negli Articoli proposte molte cose repugnanti agli antichi decreti; anzi, voleua aggiongerci, che derogauano anco alle constitutioni de' Pontefici de' prossimi tempi. Che haueua detto, Carlo Magno, & Ludouico IX. hauer ordinato le leggi ecclesiastiche, con quali era stata gouernata Francia, non che il Rè all' hora intendesse farne di nuoue: & quando anco hauesse così detto, hauerebbe parlato conforme alle Sacre lettere, alle leggi ciuili Romane, & a quello che scriuono gli autori Ecclesiastici, Greci, & Latini, inanzi il libro de' Decreti. Dell' hauer detto, Li beneficiati hauer' il solo uso delle entrate, dimanda

daua perdono,perche doueua dire,che erano solamēte amministratori:& quelli,che vogliono hauer per male quello che ha detto, si lamentino di Gieronimo, Agostino, & altri Padri,che non solo dissero,li beni Ecclesiastici esser de' poveri,ma che li Chierici, a guisa di serui,acquistauano tutto alla Chiesa. Che mai haueua detto, Il Rè hauer libera potestà sopra li beni Ecclesiastici; ma bene,che tutto era del Principi,in tempo d'istante,& urgente necessità publica:& chi sapeua la forza di quelle parole,ben conosceua,in quel tempo non hauer luogo,ne richiesta,ne autorità del Papa.Che haueua ripreso l'anathema contra li Rè,nel modo,che negli Articoli era scritto, & che concedeuua,poterli riprender li Principi,& magistrati, al modo che Nathan fece, ma non prouocargli con ingiurie,& maledittioni. Che,hauendo,con l'essempio d'Ezechia, prouocato alla reformatione degli antichi tempi, non si poteua inferire che non hauesse per veri li Vescoui degli ultimi,sapendo molto bene,che li Farisei,& Pontefici,sedeuano sopra la Cathedra di Moise.Che nell' hauer detto, la potestà de' Rè venir da Dio,ha parlato assolutamente, & semplicemēte, come Daniel Profeta,& Paolo Apostolo,hanno scritto,non essendogli venuto in mente la distinctione di mediato,& immediato,ne la Constitutione di Bonifacio: alche quando hauelle pensato, essendo Francese, hauerebbe riferito anco quello,che le historie dicono della causa,& origine di quella Strauagante.

Non fece l'apologia di diminuir la mala openione, concepita contra gli Ambasciatori,anzi l'accrebbe,per esser (cosi si diceua) non una ifcusatione d'error commesso,ma più tosto una pertinacia in mantenerlo: & varierano li ragionamenti,non tanto contra gli Ambasciatori,quanto contra il Regno. Diceuano,conoscersi chiaramente, qual fosse l'animo di quelli, che maneggiuano le cose in Francia. Notauano la Regina Madre,che hauesse molto credito a' Sciatiglioni, massime al già Cardinale: che poteuano appresso lei troppo il Cancelliere,& il Vescouo di Valenza, all' istanza de' quali era stato fatto quel sinistro rebuffo al Parlamento di Parigi con detrimento della religione.Che teneua intrinseca familiarità con Crussol,& con la moglie,quali,per causa della religione,non hauerebbe douuto lasciare andare al suo conspetto. Che la Corte Regia era piena d'Vgonotti fauoritissimi. Che tuttauia mandaua a sollecitar di poter vender li beni Ecclesiastici, con tanto pregiudicio della Chiesa: & altre cose di questa natura.

Ma, mentre il Concilio era tutto in moto per questi dispareri, il Conte di Luna,secondo il suo solito, d'aggionger sempre difficoltà a quelle, che da altri erano proposte,fece istanza che si leuasse il *Proponentibus Legatis*. Cosa molto molesta a loro, che non sapeuano, come contentarlo, senza pregiudicio alle Sessioni passate. Petche, non solo la reuocatione, ma ogni modificatione, o suspensione,pareua una dichiarazione, che le cose passate non fossero successe legitimamente. Ma l'Ambasciatore, non vedendo espeditione sopra la dimanda tante volte fatta, diceua, Che sino all' hora haueua negoziato modestamente, & sarebbe costretto mutar modo: & tanto piu parlaua arditamente, quanto sapeua, che il Pontefice, per le sue istanze passate,

*l' Ambasc. di  
Spagna rinnoua  
l'istanza  
del proporre i  
soli Legati:*

CIO 10  
 LXIII. haueua scritto che si facesse quello che era conueniente: nelche la Santità sua si rimetteua in tutto & per tutto. Ma li Legati, per liberarsi dalle istanze dell' Ambasciatore, risposero, Che lasciavano in libertà del Concilio di far la dichiarazione, quando gli fosse parso: & così seruiua il nome di libertà nel Concilio, a coprir quello che da altri procedea: imperoche li Legati, mentre così diceuano, faceuano insieme strette pratiche co' Prelati più congiunti, accio gli fosse interposta dilatione; così, per portar questo particolare in fine del Concilio, come, per goder il beneficio del tempo, ilqual facesse apertura a qualche modo meno pregiudiziale. Ma il Conte, scoperte le pratiche, preparò una protestatione, & ricercò gli Ambasciatori Imperiali, Francesi, & di Portogallo, di sottoscriuerla, liquali l'essortarono a non far tanta istanza per all' hora: poiche hauendo il Cardinale Morone conuenuto con l'Imperatore, che si farebbe proueduto inanzi il fine del Concilio, sin che non si trattaua di questo, non sapeuano come poter protestare di quell' altro. Et il Cardinale Morone, per quietar il Conte, mandò più volte il Paleoto a negotiar con lui il modo, come venir all' effecutione della sua istanza: ilquale non era ben' inteso manco da lui medesimo: imperoche ne egli hauerebbe voluto, che fosse fatto pregiudicio a' decreti passati, & con questa conditione era difficil cosa trouarci temperamento. Finalmente, diedero parola li Legati al Conte, che nella prossima Sessione si farebbe la dichiarazione, purché si trouasse modo che desse sodisfattione a' Padri.

*moto in Roma per l'oratione de' Francesi in Trento,*  
 Andato a Roma l'auiso della protesta dell' Ambasciator Francese, commosse marauigliosamente il Pontefice, & tutta la Corte, quali credettero, che studiosamente fosse fatta per trouare occasione di dissoluer il Concilio, & imputarlo a loro. Ma, sopra tutto, si doleua il Pontefice, che, mentre il Rè gli dimandaua gratia, & concessione de' centomila scudi d'entrata del Clero in Francia, li suoi Ambasciatori, in faccia di tutto'l Concilio, diceessero, che poteua pigliargli senza lui. Et maggior molestia diede al Cardinale di Lorena, ilquale l'hebbe per un gran attroueramento alla negotiatione che trattaua col Pontefice. S'affaticò, con grand' efficacia, a mostrare, che era accidente successo contra suo volere, ilqual indubitatamente sarebbe stato diuertito da lui, se si fosse trouato in Trento: che quella instruzione, mandata agli Ambasciatori, era reliquia de' consigli presi, viuendo ancora il Rè di Nauarra, & l'effecutione procurata da' dependenti di quella fattione, tra' quali il Presidente Ferriero era uno: che quella fattione, quantunque professasse la religione Catholica in esterno, haueua però stretta intelligenza con gli Vgonotti, liquali vorrebbero qualche dissolutione del Concilio, senza fine quieto, accioche non si venisse ad anathematizargli: non però esser senza colpa ancora quelli, che guidano li negotij in Trento: atteso che, inanzi la partita sua da quella città, le cose intorno quella materia erano accomodate in buon termine, hauendo li Legati promesso due cose, cioè che gli Ambasciatori erano restati quieti: l'una, che non si farebbe parlato de' Rè, & Principi supremi, ma solamente di certi Signorotti, liquali non concedono a' Vescouii nessun' essercitio della giurisdittione Ecclesiastica. L'altra, che sarebbono

sono eccettuate tutte le cose depéderti da gratie fatte dal Papa, come Indulti, privilegij, & cōcessioni di quella santa Sede: & con tutto ciò, dopo la sua partita, haueuano dato a' Padri la prima formula con le medesime cose, che haueuano promesso di leuare: certificaua però, che tutto cio non ostante, non sarebbe im-  
 pedito il quieto fine del Concilio: & promise, che hauerebbe scritto al Rè, & solutosi delle cose fatte, & procurato che gli Ambasciatori tornassero a Trento, il che speraua d'ottenere.

CIT 10  
 LXIII.

*e promise fo-  
 disfazione,*

Scrisse per tanto secôdo questo appontamento in Francia, & agli Ambascia-  
 tori. A questi con dire, che l'attione loro haueua questa scusa, che ella era fat-  
 ta: per tanto che continuassero per l'auuenire a fare il debito loro, & a non in-  
 nouare cosa alcuna di più. Al Rè scrisse, Che l'opposizione fatta dagli Amba-  
 sciatori gli era parsa molto strana; & maggiormente, che l'haueffero fatta, senza  
 communicar con lui, & non vi era ne ragione, ne occasione di farla: che la sua  
 assenza da Trento era stata la causa di quel male; perche gli Ambasciatori poco  
 opportunamente haueuano applicato un' aspro rimedio ad un leggier male:  
 che al suo ritorno al Concilio egli hauerebbe proueduto con molta facilità: ma  
 che, non potendosi tornar indietro le cose fatte, pregraua Sua Maestà a scriuer  
 agli Ambasciatori di continuar a fare il debito loro, & astenersi da' consogli  
 violenti. Soggiunse, d'hauer trouato il Pontefice inclinato, & ben disposto ad  
 una santa, & seria riforma della Chiesa: che la Christianità è ben felice d'hauer  
 un si degno pastore, ilqual rimandaua lui a Trento così ben instrutto di tutte le  
 sue sante intentioni, per metter fine, & conclusione al Concilio; in modo, che  
 si poteua sperar' un felice successo: & perche nel fine del Concilio li decreti  
 doueranno esser sottoscritti da' Padri, & dagli Ambasciatori, che hanno presta-  
 to l'assistenza per nome de' suoi Principi, pregraua Sua Maestà a far ritornar gli  
 Ambasciatori, accio fossero presenti, & complissero a quello, che era il compli-  
 mento di tutti li fauori fatti, & protezione tenuta di quel Concilio dalla Mae-  
 stà sua, dal Fratello, dal Padre, & dall' Auo.

*e ne scrisse a'  
 Legati, ed al  
 Rè:*

Hebbe il Cardinale a difendersi, non solo col Pontefice, ma anco col Colle-  
 gio de' Cardinali in Concistoro, liquali diceuano, Che li Principi voleuano la  
 libertà del Concilio, non però in cosa alcuna, benche minima, & giustissima,  
 qual à loro toccasse, ma solo à distruzione degli Ecclesiastici. Il Pontefice or-  
 dinò, che fosse pensato meglio quello che si douesse scriuere a Trento, in mate-  
 ria di quella Riforma, dicendo, Che non lo faceua, per metter mano nelle cose  
 del Concilio, perche voleua lasciar fare a' Padri, ma solo ad instruzione de' Le-  
 gati, per via di consoglio. Ma, fra tanto, rispose a' Legati, che, se li Francesi  
 voleuano partire, partissero, ma che essi non gliene dessero occasione, & atten-  
 dessero sollecitamente a far la Sessione al tempo deliberato, nelquale Lorena  
 sarebbe stato di ritorno, & a finir il Concilio con un' altra Sessione, facendola in  
 termine di due o tre settimane, tenendo però secreto quest' ordine, & non com-  
 municandolo, senon a Lorena: & se da' Cesarei gli fosse parlato, rispondessero,  
 Che, giunto quel Cardinale, hauerebbono risoluto che fare: & gli fece animo,  
 auisandogli, che haueua condotto la Germania, & la Francia, al suo disegno, &

*querimonie in  
 Roma contra i  
 Principi:*

*il Papa sollecitò  
 il fine del  
 Concilio:*

CIO IO  
LXIII.

non vi restaua senon Spagna, ilqual haueua riposto, non esser ben finirlo, poi che restauano molte cose, & le più principali a trattare: con tutto cio, haueua anco speranza di ridurlo, & mettervi fine, con sodisfattione commune. Et veramente, di Francia, & Germania, era sicuro: imperoche, oltra la trattatione hauuta sopra questo con Lorena, che l'assicuraua abundantemente di Fràcia, in questi medesimi tempi anco haueua hauuto resolutione dall' Imperatore, che si contentaua, & hauerebbe coadiuuato al fine: & se ben il Noncio auisaua, che quella Maestà era stata dubiosa a risolversi, & che vi era pericolo, che non si mutasse: nondimeno, intendendo che il Rè de' Romani era stato autore di farlo deliberare, dicendo, Che era ben finirlo, perche non faceua, ne vi restaua ponto di speranza che facesse alcun buon frutto: restaua certo che quel Rè da se stesso, & da buona ragione mosso, hauerebbe perseverato in proposito, & per cōseguenza mantenuto il Padre in opinione.

*doue non compariscono più gli Ambasc. Francesi:*

Ma in Trento, gli Ambasciatori Francesi, dopo l'oratione, non comparuero più in publico: fecero intendere a quei pochi Prelati, che restauano, l'intentione del Rè essere, che s'opponessero al quinto capo, & al secondo; inquanto le persone, & cause di Fràcia, per virtù di quelli, poteessero esser tirate a litigar fuori del Regno: & al decimonono, inquanto le preuentioni veniuano canonizzate, & priuati li Parlamenti delle lor prerogatiue nelle cose beneficali.

*è tutti gli altri s'oppongono alla Riforma de' Principi:*

I Legati, finito che fu di dire il parer di tutti sopra i ventun capitoli, proposero di parlar sopra gli altri: a che tutti gli Ambasciatori s'opposero, per il capo de' Principi. Si doleuano li Padri, che trattandosi di riformare, come sempre fu detto, tutta la Chiesa, nel Capo, & ne' membri, in fine li Principi non volessero alcuna Riforma, senon per l'Ordine Clericale: ilqual anco non poteua esser Riformato, se li Prelati erano impediti nel far li carichi loro, & se non era conferuata la libertà Ecclesiastica: & pur tuttauia li Principi, che mostrauano desiderar Riforma, s'opponeuano a quel decreto, che restituiua loro la libertà, & la giurisdittione necessaria per riformare. Li Legati si scusauano, che non poteuano mancar di dar qualche sodisfattione a' Prelati; che gli Ambasciatori haueuano hauuto tempo d'allegar li lor grauami, & di trattar la causa con ragione: ma che era troppa violenza, l'opponersi solamente *de facto*, & mostrar che il Concilio sia solamente per l'Ordine Ecclesiastico, & non per riforma di tutta la Chiesa.

In quei medesimi giorni arriuò nuoua, che l'Imperator era grauamente ammalato; & gli Ambasciatori Cesarej auuertirono, che, se fosse morto, il Concilio non sarebbe stato sicuro, perche il saluo condotto sarebbe finito: di che li Legati spedirono in diligenza al Papa, dimandando ordine di quello, che douessero fare, & per quello anco li Prelati si disposero al pensar più al partit di Trento, che al riformar li Principi. Perilche addi sette Ottobre fu tenuta una Congregatione, per risoluer quello, che si douesse fare degli altri capi di riforma, oltre li ventuno, & massime di quello toccante li Principi: nellaquale, dopo longa discussione, fu concluso, che si celebrasse la Sessione con la materia del Matrimonio, con li ventun capi di riforma, & si differisse quella de' Principi: & il dì seguente

*onde quella è differita:*



seguinte gli Ambasciatori Francesi partirono da Trento per Venetia, secondo l'ordine riceuuto dal Rè.

Il Pontefice, se ben sodisfatto del Cardinale di Lorena, & de' Francesi dipendenti da lui; nondimeno, irritato contra quella fattione, d'onde teneua che fosse venuto il motiuo della protesta fatta in Concilio, ripigliò la deliberatione, fatta sino al tempo dell' editto di pacificatione con gli Vgonotti, che a Trento si procedesse contra la Regina di Nauarra, laqual haueua tralasciata, preuedendo che dagli Ambasciatori Cesarei sarebbe fatta oppositione, come fecero, quando si trattaua di proceder contra la Regina d'Inghilterra: & risoluè di dar' esecutione al suo pensiero in Roma, & a tredici del mese fece publicar la sentenza contra li cinque Vescoui Francesi già citati, come s'è detto, & fece affigger alle porte di S. Pietro, & in altri luoghi publici, una citatione contra Giouanna, Regina di Nauarra, relitta di Antonio, che in termine di sei mesi douesse comparir a defenderli, & render le ragioni, perche non douesse esser dichiarata priuata di tutte le dignità, & stati, & dominij, & nullo il matrimonio contratto tra il già Antonio di Vandomo, & lei, & la prole illegitima, & incorsa in altre pene dichiarate da' Canonj contra gli Heretici. Il Cardinale di Lorena, inanzi che il Papa venisse a quelle sententie, & processo, fece con lui officij, raccordando che le massime, tenute in Francia, erano molto differenti da quelle di Roma. Perilche in quel Regno sarebbe stato sentito male, che fossero giudicate cause de' Vescoui in prima istanza: & che la citatione contra la Regina, cosi, per la medesima causa, come, perche era con pene temporali, hauerebbe dato che dire, & mala sodisfattione a molti. Ma quelli officij, essendo intesi dal papa, sicome erano fatti, non partorirono altro frutto, senon quello, che il medesimo Cardinale in suo secreto desideraua. Nel negotio dell' abboccamento tanto desiderato dalla Regina, che con ogni corriero ne faceua nuouo ufficio appresso il Pontefice, quantonque fosse venuto auiso dalla Corte Imperiale, che Cesare non voleua darci orecchie: & di Spagna, se ben parole molto compite di desiderio, che il Rè haueua d'effettuarlo; nondimeno, con resolutione, che li tempi, & le congiunture non lo comportauano; fu però di parere il Cardinale, che, quantonque non vi fosse alcuna speranza, il papa nondimeno non douesse restar di mandarci li Noncij espressi destinati per questo, come ufficio, dalqual haueſſero a depender molte altre negotiationi in seruitio della Sede Apostolica: & in particolare, per leuar gli impedimenti alla conclusionone del Concilio, se alcuni fossero nati: onde furono espediti il Viconte, in Spagna; & il Santa Croce, in Germania; in apparenza, con carico di trattar l'abboccamento; in esistenza, con altre istruzioni particolari.

In Trento, aspettando il tempo della Sessione, & tra tanto non volendo dar' occasione ad alcuna difficultà, li Legati proposero da trattar delle Indulgenze, Purgatorio, Veneratione de' Santi, & Immagini: ma, per publicar li decreti, non nella Sessione immediata, ma nell' altra susseguente, aggiungendo il modo che si doueua tener da' Theologi nell' essaminar quelle materie, cioè, che deſsero il lor parer in scritto sopra l'uso solamente di quelle, non s'esten-

CIO IO

LXIII.

*il Papa pronuncia sentenza contra cinque Vescoui Francesi:*

*e cita la Regina di Nauarra:*

*abboccamento di Principi sollicitato da Francia, in danno:*

*in Trento sono proposte da trattare diuersi materie*

CIO IO

LXXII.

dendo a parlar' sopra gli altri capi; & con ordine a' Padri, di douer dare il voto loro breuemente sopra l'istesso: con protestatione, che sarebbe stato interrotto qualonque hauesse voluto all'ogarsi fuori della proposta. Cò tutto cio, da' Theologi, furono fatte scritture longhissime, & tanto varie tra loro, che li Padri non sapeuano risoluerfi che dire in quella dottrina.

difficoltà degli  
Spagnuoli so-  
pra alcuni  
Articoli,

Della materia della Riforma, se ben li venti capi erano conclusi, & del ventuno si trattaua col Conte di Luna, li Prelati Spagnuoli fecero indoglienza, che il capo dell' essentione de' Capitoli, & l'ultimo delle prime istanze, & appellationi, fossero stati alterati da quello che li Prelati haueuano notato. Di che sdegnati li Legati, & li deputati sopra i Decreti, risposero, Che, o giustificassero quello che diceuano, o taceessero. Et essendo passate qualche parole di dis gusto; il Conte di Luna comparue in lor fauore, dimandando, che fossero messe in consideratione le opposizioni, che a quei due capi faceuano li suoi Prelati. Ricerco appresso, che nel quinto capo, doue erano riseruate al Papa le cause criminali de' Vescoui, fosse fatta dichiarazione, che non si facesse pregiudicio all' Inquisitione di Spagna: laqual richiesta haueua fatta prima l'Ambasciator di Portogallo, per il suo Regno. Et, rispondendo i Legati, Quelle materie esser già decise, replicò il Conte, Che, se si proponeranno in quel modo, egli non anderà in Sessione, ne lascerà interuenirvi alcuno de' suoi Prelati. A che disse il Cardinale Morone, Che, se non anderanno in Sessione, si farà senza loro. Il Conte, ascriuendo quella durezza, che gli pareua hauer trouato ne' Legati, ad ufficij fatti dal procurator de' Capitoli di Spagna, gli comandò che si partisse immediate da Trento: il che a' Legati dispiaque. Et tuttauia, accio nissuno impedimento fosse al far la Sessione, il cui tempo era prossimo, per compiacere l'Ambasciatore, nel capo delle cause de' Vescoui, fecero eccettuar li Regni, doue era Inquisitione: quanto a quello delle prime istanze, perche voleuano leuar totalmente l'autorità al Pontifice di poterne commetter' a Roma, pareua cosa troppo ardua a' Legati. Il sesto ancora molto importaua, perche li Capitoli di Spagna sono un membro molto principale, & più dependenti dalla Sede Apostolica che li Vescoui: perche questi sono tutti a nominatione del Rè, ma de' Canonici più della metà sono di pura collatione del Papa: però, risoluerono più tosto, che far pregiudicio a' Canonici, differir quel capo alla seguente Sessione; & adoperarono gli Ambasciatori Cesarei, a fare che di tanto il Conte si contentasse. Et così anco quella difficoltà fu sopira.

ritorno di Lo-  
rena a Trento:

Restaua la dichiarazione del *Proponentibus Legatis*. Allaquale non trouando temperamento, dissero al Conte, che esso douesse proponer una formula, come desideraua che si facesse: di che scusandosi egli, deputarono tre Canonisti a trattar con lui, & trouar modo che gli piacesse, purchè non fosse con alteratione del modo dato dal Papa. Ma opportunamente in quella occasione era arriuato il Cardinal di Lorena, ilquale essendo partito da Roma con instruttione, & conclusionè di tutte le cose, & passato da Venetia per trattar con gli Ambasciatori, che ritornassero inanzi il fine del Concilio, gionto a Trento, con la sua destrezza fece riceuere al Conte con sodisfattione quel modo: con che fu posto

finc

fine a questa tanto agitata difficultà, con sodisfazione di tutti, & fu posto per ventun capo della riforma, ilqual fu proposto in Congregatione tenuta addi noue Nouembre a questo effetto, & approuato, con poca repugnanza; dopo che fu leuato il sesto: onde, stabilito questo, furono riletti tutti li capi, & detti breuemente i voti, ne quali il Cardinale di Lorena, per saluar l'honor suo, disse, Che, quantonque desiderasse maggior riforma, nondimeno, sapendo che non si puo nel principio venir' agl' estremi rimedij, assentiuua a' decreti, non giudicandogli bastanti; ma, sperando, che il Pontefice, o con rimetter in uso i Canonj vecchi, o con celebrar altri Concilij Generali, li darebbe compimento.

*e tutti gli altri  
articoli accet-  
tati, con iscusà  
del Lorena,*

Et è cosa degna di memoria, che in quella Congregatione fece una longa digressione, in forma d'encomio della buona volontà del Papa, del desiderio di veder la Chiesa riformata, & il grado Episcopale restituito alla sua antica dignità, & il Concilio finito con frutto di tutta la Christianità. L'Arciuescouo di Granata, quando toccò a lui a parlare, esso anco passò nelle laudi del Papa, & gl' attribuì altrettanta buona volontà, quanto il Cardinale haueua fatto: ma soggiunse, che o veramente il Papa giudica di non poter' ordinare come sente, o vero non ha autorità di far che li suoi ministri, & dependenti effeguiscano.

Qui mi conuien fare una gran mutatione di stile; & doue nelle narrationi passate ho sempre usato quello, che è proprio per descriuer varietà d'animi, & di pareri, attrauersamenti a' disegni l' uno dell' altro, & dilationi interposte alle risoluzioni; fermandomi, per esplicar li consegli di diuersi, spesso tra loro repugnanti: da qui inanzi ho da narrare una mira unica, & concordi operationi, le quali pareranno volare piu tosto, che correre ad un solo fine: delle quali una sol causa ho da rendere, per non replicarla in tutti li luoghi, cioè, la concordè resolutione a precipitare il Concilio.

*e querela di  
Granata:  
precipitatio del  
Concilio al fr-  
me,*

Perilche, semplicemente narrando, mi resta dire, che vennero a' Legati lettere del Pontefice, con resolutione che il Concilio si finisse, quantonque il Rè di Spagna ne riceuesse disgusto: perche egli haueua maniera d'accommodarsi con lui: che stabilissero il decreto del Clandestino con maggior' unione che fosse possibile, non restando però di farlo, quantonque continuasse la medesima oppositione: che, quanto alla riforma de' Prencipi, & restitutione della giurisdictione: & libertà Ecclesiastica, non si discendesse ad alcun particolare, solo si rinnouassero li Canonj antichi, & senza anathemi. Et, se sopra altri articoli nascesse difficultà, si riseruasero a lui, che hauerebbe prouisto, rimettendosi a quel di più, che gli hauerebbe detto il Cardinale di Lorena, informatissimo d'ogni sua volontà, alquale douessero credere. Gli mandò appresso un formulario di finir' il Concilio, ilqual conteneua, che douessero esser confermate tutte le cose fatte sotto Paolo, & Giulio, dichiarato che fossero tutte un medesimo Concilio con quello: & che in tutto sia salua l'autorità della Sede Apostolica: che di ogni cosa decretata fosse dimandata la conferma al Pontefice: che sottoscriuessero tutti li padri, & dopo quelli, ad effempio degli antichi Imperatori, vi fosse la sottoscrizione degli Ambasciatori, accioche li Prencipi fossero obligati all' osseruanza de' decreti, & a perseguitar con le armi quelli di contraria religione,

*comandata dal  
Papa,*

ciò 10  
LXIII.

lasciando però in potestà d'essi Legati, che, insieme con Lorena, agguingessero, sminuissero, alterassero, secondo l'opportunità: lequali cose tutte furono tenute secretissime, sino dopo la Sessione, per maneggiarle, come si dirà.

Arriuò l'undici di Nouembre, nelqual fu tenuta la Sessione con le solite ceremonie. In quella douendosi dir li voti nella materia del Matrimonio Clandestino, il Cardinale Varmienfe, che la teneua materia di fede, & non sentiuua che la Chiesa vi haueffe sopra autorità, non volse interuenire, isculandosi, che, quando si trattasse di cosa *de iure positino*, non hauerebbe giudicato inconueniente dir' il suo voto con libertà, quantonque douesse esser decretato in contrario: ma che in questo sarebbe stato costretto dire, per satisfar alla sua coscienza, che la Sinodo non poteua far quel decreto, il che hauerebbe potuto causar qualche disgusti, da che egli era molto alieno. Fece il sermone Francesco Ricardoto Vescouo d'Arras, doue ammonì il Concilio, che, essendo hora mai due anni, che quella Santissima Sinodo staua per partorire, & stando ognuno in aspettazione, qual debbia riuscite il suo parto, non conueniuua che mandasse in luce un parto troncato, o mutilato: che il mondo aspetta una prole soda, & un parto integro: ilche per mandar ad effetto, conueniuua che risguardino gli Apostoli, & Martyri, & l'antica Chiesa, & farla esemplare di onde pigliar li lineamenti della prole, che è per partorire: che queste sono la dottrina, la religione, la disciplina; quali tutte, essendo degenerate in questi tempi, conuien restituire all' antichità: & questo esser quello, che tanto tempo si è aspettato, & tuttauia s'aspetta. Finite le ceremonie, furono lette le lettere di Madama, Reggente di Fiandra, della missione di tre Prelati al Concilio, il Mandato del Duca di Fiorenza, & quello del gran Maestro di Malta: dopoi dal Vescouo celebrante fu letta la dottrina, & gli anathematismi del Matrimonio, a' quali tutti acconsentirono. Letti li capi della Riforma del Matrimonio, al primo dell' annullatione del Clandestino, il Cardinale Morone disse, Che gli piaceua, se fosse piaciuto al Papa. Simoneta disse, Che non gli piaceua, ma si rimetteua al Papa: degli altri, cinquantasei voti furono, che assolutamente dissero, Non piacergli, gli altri l'approuarono.

Furono dopo letti li decreti di Riforma: & gionto al quinto delle cause criminali de' Vescoui, sentendosi eccettuati li Regni doue si troua Inquisitione, s'eccitò moto grandissimo tra li Padri, dicendo confusamente li Lombardi, & Napolitani, che quell' eccettione non fu mai proposta in Congregatione, & che si leuasse via: in modo che fu necessario leuarla all' hora: & dopo, il Cardinale di Lorena sopra il medesimo capo disse, che approuaua il Decreto con la còditione, Che nõ faccia pregiudicio alcuno a' priuilegi, ragioni, & constitutioni de' Rè di Fràcia, si come era stato concluso nella Cògregatione del giorno inàzi; dichiarando, che nõ faceuano pregiudicio all' autorità di Principe alcuno & in fine de' Decreti, per nome suo, & degli altri Vescoui Francesi, fece una protesta in tutto conforme alla fatta doi giorni inanzi nella Congregatione; cioè, che la lor natione riceueua quei decreti, non, come perfetta Riforma, ma come

prepa-

testura della  
dottrina, e del-  
la riforma,

sopra laquale  
vi sono prose-  
stazioni, ed op-  
posizioni,

preparazione ad una intiera, sotto speranza che il Papa supplirà col tempo, & occasione, li mancamenti: ritornando in uso gli antichi Canoni, ouero celebrando altri Concilij Generali, per dar complemento alle cose incomminciate: & ricercò, per nome di tutti li Vescouï Francesi, che questo fosse inserito negli atti del Concilio, & ne fosse fatto publico instrumento. Furono diuerse altre cose da altri aggiunte, & fatte alcune opposizioni, non di gran momento ad alcuni altri de' capi, sopra lequali nascendo qualche differenze, per esser l' hora tarda, che già erano le due di notte, fu detto che s'accommoderebbe in Congregatione Generale. Et per fine della Sessione, fu letto il decreto d'intimazione della seguente per li noue Dicembre, con potestà d'abbreuiarla, esplicando, che s'hauerebbe trattato del sesto capo, differito per all' hora, & degli altri capi di Riforma esibiti, & d'altre cose pertinenti a quella; aggiungendo, che, se parerà opportuno, & il tempo lo comporterà, si potrà trattar d'alcuni dogmi, come faranno proposti al suo tempo nelle Congregationi.

La dottrina del Sacramento del Matrimonio conteneua, Che Adamo prononciò il legame del matrimonio esser perpetuo, & che due sole persone possono esser congiunte con quello: cosa, che fu dichiarata più apertamente da Christo, il qual' anco, con la sua passione, ha meritata la gratia per confermarlo, & santificar quelli, che si congiungono. Il che è accennato da S. Paolo, quando disse, Quell' esser gran Sacramento, in Christo, & nella Chiesa: là onde, eccedendo il matrimonio, nella legge Euangelica, li vecchi maritaggi in questo di più, che è la gratia, meritamente è numerato per uno de' Sacramenti della noua legge. Onde la Sinodo, condannando le heresie in questa materia, statuisce gli anathematismi: I. Contra chi dirà, che il matrimonio non sia uno de sette Sacramenti instituito da Christo, & non conferisca la gratia. II. Che sia lecito a' Christiani d'hauer più mogli insieme, & questo non esser proibito da alcuna legge Diuina. III. Che li soli gradi di consanguinità, & affinità, espressi nel Leuitico, possono annullar' il matrimonio; & che la Chiesa non possi aggiungerne altri, ne dispensar in alcuni di quelli. IV. Che la Chiesa non possi statuir impedimenti, o hauer fallato nel statuirne. V. Che uno de' coniugati possi scioglièr il matrimonio per heresia, per molesta conuersatione, o volontaria assenza dell' altro. VI. Che non si sciolga il legitimo matrimonio, non consummato, per la solenne professione religiosa. VII. Che la Chiesa habbia fallato, insegnando, che, per l'adulterio, non può esser disciolto il legame matrimoniale. VIII. Che la Chiesa commetti errore, separando li maritati a tempo terminato, o indeterminato, quanto alla congiuntione carnale, o quãto all'habitar insieme. IX. Che li Chierici di Ordine sacro, o li professi Regolari, possino contraher matrimonio: & che tutti, che non sentono il dono della castità, possino maritarsi, essendo che Dio non nega il dono, a chi glielo dimanda. X. Chi anteponerà lo stato cõgiugale a quello della virginità, o castità. XI. Che la prohibitione delle solenità nuptiali in certi tempi dell'anno sia superstitione:

*dottrina del  
Matrimonio:*

CIO IO

LXIII.

o dannerà le benedittioni, & altre ceremonie. XII. Che le cause matrimoniali non pertenghino a' giudici Ecclesiastici.

*visforma della medesima materia, de' matrimonij clandestini,*

Li Decreti della riforma del matrimonio conteneuano: I. Che, quantunque sia cosa certa, che li matrimoni secreti sono stati veri, & legittimi, mentre la Chiesa non gli ha annullati, & che la Sinodo anathematiza chi non gli ha per tali; insieme con quelli, che asseriscono, li matrimoni contratti da' figliuoli di famiglia, senza il consenso de' padri, esser nulli, & che li padri possono approuargli, & reprobargli: nondimeno, la Chiesa santa gli ha sempre prohibiti, & detestati: & perche le prohibitioni non giouano, la Sinodo commanda, che il matrimonio inanzi sia contratto, sia denunciato nella Chiesa tre giorni di festa: & non scopertosi alcun impedimento, si celebri in faccia della Chiesa; doue il paroco, interrogati l'huomo, & la donna, udito il lor consenso, dica, *Io vi congiungo in matrimonio in nome del Padre, Figlio, & dello Spirito Santo*: ouero usi altre parole consuete in quella prouincia. Rimise però la Sinodo all' arbitrio del Vescouo il tralasciar le denuntiationi: ma dichiarò inhabili a contraher matrimonio quelli, che tentassero di contraherlo senza la presenza del Paroco, o altro Prete di tal' autorità; & doi, o tre testimonij: irritando, & annullando tali contratti con pena a' contrafacienti. Dopo essorta li congiugati a non habitar insieme inanzi la benedittione, & commanda al Paroco d'hauer un libro, doue li matrimoni così contratti siano scritti. Efforta i congiugati a confessarsi, & comunicarsi, inanzi il contratto, o la consumatione del matrimonio: reserua le consuetudini, & ceremonie di ciascuna prouincia, volendo che il decreto habbia vigore trenta dì, dopo che sarà publicato in ciascuna parochia. II. intorno gl' impedimenti matrimoniali, afferma la Sinodo, che la moltitudine

*degli impedimenti per parentado spirituale, e per altre cause,*

de' diuieti causaua gran peccati, & scandali, però restrinse quello della cognatione spirituale a questa, che è tra il battezzato, & padre, & madre di quello con li padrini; & il numero di questi ad un' huomo, & una donna solamente. Il medesimo ordinando, quanto alla parentela, che nasce per il Sacramento della confirmatione. III. L'impedimento dell' honestà, che ha origine da' sponfalij lo restrinse al solo primo grado. IIII. Quello dell' affinità fornicaria al primo, & secondo. V. Sopra le dispense del già contratto matrimonio, le-

*delle dispense ne' gradi prohibiti,*

uò la speranza di quelle a' contrahenti scientemente in gradi prohibiti; & a quelli, che anco ignorantemente haueffero contratto senza le solennità, in caso di probabile ignoranza, si possi conceder dispensa gratuitamente. Ma, per contraherlo in gradi prohibiti, ouero non si dia mai dispensa, ouero rare volte, con causa, & senza spesa: ne meno nel secondo grado, senon tra gran Principi, per causa publica. VI. Che non possi esser contratto matrimonio con una donna rapita, mentre sarà in potestà di chi la rapì: dichiara, gli raptori, & chi gli assiste di conteglio, aiuto, o fauore, scomunicati, infami, incapaci d'ogni dignità: & chi hauerà rapito donna, o pigliandola, o non pigliandola in moglie, sia tenuto dotarla ad arbitrio del Giudice. VII. Ordinò, che li vagabondi non siano ammessi a' matrimoni, senon, fatta diligente inquisitione, & cò licen-

*de' raptori,*

*de' vagabondi,*

za dell' Ordinario, essortando li magistrati secolari a punirgli seueramēte. VIII. Contra li concubinarij ordinò, che ammoniti tre volte dall' Ordinario, non

*de' concubinarij,*

si sepa-

si separando, debbiano essere scomunicati: & perseverando anco un anno dopo la censura, l'Ordinario procedi contra loro seueramente; & le concubine, dopo tre ammonitioni, siano punite; & parendo così al Vescouo, scacciate dalle terre, anco con l'aiuto del braccio secolare. IX. Commandò, in pena di scomunica, a qualonque Signore temporale, & magistrato, di non costringer li sudditi, o qual si voglia altri, direttamente, o indirettamente, a maritarsi. X. Restrinse le prohibitioni antiche, delle solennità delle nozze dall' Aduento all' Epifania, & dalle Ceneri all' Ottava di Pasca.

Li decreti di riforma, non nel modo che furono letti in Sessione, ma come corretti il giorno seguente la Sessione nella Congregatione, come s'appontò di dover fare, conteneuano: I. Che, vacante la Chiesa, siano fatte publiche preghiere: che quelli che hāno alcuna ragione di metter bocca nella promotione, siano ammoniti di peccato mortale, se non uscrāno ogni diligenza, accio siano promossi quelli che giudicano più degni, & utili alla Chiesa, nati di legitimo matrimonio, & ornati di vita, età, dottrina, & altre qualità requisite da' sacri Canon, & da' decreti di quel Cōcilio. Che in ciascuna Sinodo Prouinciale, cō approbatione del Pontefice, sia prescritta una propria forma dell' essamine, conueniente a ciascun luogo, da usarsi: & secondo quell' essamine fatto, sia mandato al Papa per esser discusso da' Cardinali, & proposto in Concistorio: & che tutti li requisiti, per decreto della Sinodo, di vita, età, dottrina, & altre qualità nella promotione de' Vescou, siano richiesti nella creatione de' Cardinali, anchorche Diaconi; liquali il Pontefice, per quanto potrà commodamente assumere di tutte le nationi, & idonei. In fine, aggiōse, che, mossa la Sinodo da grauiissimi incomodi della Chiesa, non puo rattenerli di ricordare, quanto sia necessario che il Pontefice, per suo debito, s'adopri ad assumer Cardinali eccellentissimi; & proueder alle Chiese d' idonei Pastori: tanto più, perche, se le peccorelle, per negligenza de' Pastori, periranno, Christo ne dimanderà conto alla Santità sua. II. Che il Concilio Prouinciale sia congregato dal Metropolitanano, o dal Suffraganeo più vecchio, al più longo fra un anno dal fine di questo Concilio, & dopo almeno ogni biennio. Che li Vescou non siano costretti all' auenire andar alla Chiesa Metropolitana. Che li non sottoposti ad alcun Arcieuescono, ne eleggano uno nella Sinodo prouinciale, nellaquale debbia interuenire, & riceuer le ordinationi di quella: del resto rimanendo salue le essentioni, & priuilegij loro. Et le Sinodi Diocefane siano celebrate ogni anno, interuenendoui etian dio gli essenti: eccettuati quelli, che sono soggetti a' Capitoli generali, liquali però, hauendo Chiese secolari annesse, per raggion di quelle, debbiano interuenirui. III. I Vescou siano tenuti visitar in propria persona, o per mezzo di visitatori, la Diocesi ogni anno, tutta, porendo; & quando sia molto ampla, almeno in doi anni. I Metropolitan non possino visitar la Diocesi de' Suffraganei, senon per causā approbata nel Concilio Prouinciale. Gli Arcidiaconi, & altri inferiori, debbiano visitar in persona, & con notario, assonto di consenso del Vescouo: & li Visitatori Capitolari siano dal Vescouo approuati. Et li Visitatori vadino con modesta caualcata, & seruitù, ispedendo la visita

decreti di riforma generali:

CIO IO

LXIII.

quanto prima, ne possino riceuer cosa alcuna, eccetto il viuer frugale, & moderato, ilqual però gli possi esser dato, o in robba, o in danari, douendosi offeruare il costume, doue è consueto di non riceuer manco questi. Che li Patroni non s'intromettino in quello, che tocca l'amministrazione de Sacramenti, o la visita degli ornamenti della Chiesa, beni stabili, ouero entrate di fabbriche, se per fondatione non gli conuenirà. IV. Che li Vescoui, in propria persona, siano tenuti predicare; & hauendo legitimo impedimento, per ministerio d'altri. Il Paroco ancora, nella propria Chiesa, essendo impedito, per un deputato dal Vescouo, a spese di chi è tenuto, o suole condurlo. Et questo almeno ogni Domenica, & Festa solenne, & l'Aduento, & Quadragesima, ogni giorno, o tre alla settimana. Che il Vescouo ammonisca ognuno d'andar alla propria Parochia ad udir la Predica. Che nissun predicchi, contradicendo il Vescouo, ilqual habbia anco cura, che sia insegnata la dottrina Christiana in tutte le Parochie. V. Che le cause criminali graui contra li Vescoui siano giudicate dal Papa, & se sarà bisogno commetterle fuori di Corte, non siano commesse senon al Metropolitanò, o a Vescoui eletti dal Papa; ne meno con maggior autorità, che di pigliar informatione, riseruata al Papa la definitiua: ma le cause più leggieri, siano giudicate in Concilio Prouinciale, o per deputati da quello. VI. Che il Vescouo possi dispensar nel foro della Coscienza li suoi sudditi in tutte le irregolarità, & sospensioni per delitto occulto: eccetto che per homicidio volontario; & assoluer da tutti li casi riseruati alla Sede Apostolica, o in persona propria, o per un Vicario; & ancora dall' eccesso d'heresia: ma questo non possi esser commesso a Vicarij. VII. Che il Vescouo habbia cura, che, inanzi l'amministrazione de' Sacramenti, sia esplicato al popolo la lor forza, & uso, in lingua volgare, secondo la riforma d'un Catechismo, che la Sinodo componerà, ilqual il Vescouo farà tradurre fedelmente in volgare; & che da' Parochi sia dichiarato al popolo. VIII. Che a' publici peccatori sia data publica penitenza, potendo il Vescouo commutarla in altra secreta. In ogni Chiesa Cathedrale sia costituito dal Vescouo un Penitentiero, Maestro, Dottore, o Licentiato in Theologia, o Canonico, d'età di quaranta anni. IX. Che li Decreti del Concilio sotto Paolo terzo & Pio quarto circa il visitar li Beneficij essenti, siano offeruati nelle Chiese, che non sono d'alcuna Diocese, quali siano visitate dal Vescouo più vicino, come delegato dalla Sede Apostolica. X. Che, doue si tratta di visita, o correctione de' costumi, nissuna essentione, o appellatione interposta, etian dio alla Sede Apostolica, impedisca, o sospenda l'esseccutione del decretato, o giudicato. XI. Che, per li titoli d'honore, che si danno a' Prototorarij, Conti Palatini, Capellani Regij, ouero Deseruenti a militie, Monasterij, Hospitali, non siano essenti quelle persone dall' autorità de' Vescoui, come delegati dalla Sede Apostolica: eccetto, se questi risederanno nelle case, o sotto l'obedienza: & i Capellani Regij, secondo la constitutione d'Ianocentio terzo. Et le essentioni concesse a' famigliari de' Cardinali non s'estendino in quello, che tocca alli Beneficij. XII. Che alle dignità, che hanno cura d'anime, non sia promossa persona minore di venticinque anni, & gli Arcidiaconi, doue si puo, siano Maestri in Theologia, ouero Dottori, o Licentiati in



*iure Canonico*: alle altre dignità, che non hanno cura, non siano promossi minori di ventidue anni. I prouisti de' Beneficij curati, fra doi mesi, siano tenuti far la professione della fede: & il medesimo, li Canonici: & nissuno sia riceuto a dignità, Canonicato, o portione, senon sarà ordinato dell' Ordine Sacro, che quella ricerca, ouero in tali età che possi riceuerlo. Che nelle Chiese Cathedrali, tutti li Canonicati, & portionarij, siano Presbiterati, Diacònati, o Suddiaconati; & il Vescouo, col Capitolo, distribuisca quanti debbino esser per ciascuno ordine; ma in maniera, che la metà almeno siano Presbiterati. Esforta anco la Sinodo, che tutte le dignità, & la metà de' Canonicati, nelle Chiese Cathedrali, & Collegiate insigni, debbino esser conferiti a' Dottori in Theologia, o in Canonico, & nissuno di essi posse star assente più di tre mesi all' anno. Che le distributioni quotidiane, sotto qualonque pretesto, non siano date a chi non interuenirà negli Officij, & ognuno sia obligato far' il suo officio in persona propria, non per sustituti. XIII. Essendo molte Chiese Cathedrali pouere, nel Concilio Prouinciale si delibero il rimedio, & si mandia al Papa, il quale prouegga secondo la sua prudenza. Alle pouere Chiese Parochiali ancora il Vescouo hauerà cura di prouedere, o con l' unione di qualche Beneficio non regolare; o con assignatione di primitie, o di decime; o per contributioni, & collette de' Parochiani. Non si possino unire Chiese Parochiali a' Monasterij, Canonicati, Beneficij semplici, & Militie: & gli uniti siano riuisti dagli Ordinarij, & per l' auenire le Cathedrali che ducati mille, & le Parochiali, che ducati cento non eccedono, non siano grauate di pensioni, o riseruationi di frutti. Doue le Parochiali non hanno certi confini, ma li Sacramenti sono amministrati indifferente- mente a chi gli dimanda, il Vescouo faccia che siano confinate, & habbiano il proprio Paroco: & nelle città, doue non vi sono Parochie, siano erette quanto prima. XIII. Detesta la Sinodo, & prohibisce tutte le institutioni, o consuetudini di pagar alcuna cosa per l' acquisto di titoli, o possessioni, eccetto se s' ha da conuertir in qualche usi pii, dichiarando per Simoniaci quelli, che le usurperano. XV. Nelle Cathedrali, & Collegiate, doue le prebende, & distributioni, sono troppo tenui, possi il Vescouo unirui beneficij semplici, o ridurgli a minor numero. XVI. Vacante la Sede Episcopale, il Capitolo elegga uno, o più Economisti, o un Vicario fra termine di otto giorni; altrimenti, questa autorità si deuolui al Metropolitano: & il Vescouo, quando sarà creato, si faccia da loro render conto dell' amministrazione, & possi punirgli, se haueranno commesso fallo. XVII. Che nissuna persona Ecclesiastica, ancorche Cardinale, possi hauer più d' un Beneficio, il quale, se non basta per uiuer honestamente, se gli possi ag- giungere un' altro Beneficio semplice: purché tutti doi non ricerchino residenza personale: ilche s' intenda di tutti li Beneficij, così Secolari, come Regolari, di qual titolo, o qualità si voglia, etiandio Commendati: & chi di presente ha più Beneficij Curati, sia obligato fra sei mesi, ritenutone un solo, lasciar gli altri: altrimenti, tutti s' intendino vacanti. Desidera però la Sinodo, che sia prouisto a' bisogni de' resignanti in qualche modo commodo, come meglio parerà al Pontefice. XVIII. Succedendo la vacanza di qual si voglia

C 19 10

LXIII.

Chiefa Parochiale in qualonque modo, fiano defcritti tutti quelli, che faranno propofti, o che proponeranno fe fteffi; & tutti fiano effaminati dal Vefcouo, con tre effaminatori al manco: & di tutti quelli, che da loro faranno giudicati idonei, il Vefcouo elegga il più fufficiente, alquale fia fatta la collatione della Chiefa: & ne' Iufpatronati Ecclefiastici, il patrono prefenti al Vefcouo il più degno. Ma ne' Iufpatronati Laici, il prefentato da' Patroni fia effaminato da' medefimi effaminatori, & non admeffo, fe non trouato idoneo. Gli effaminatori fiano propofti fei ogni anno, nella Sinodo Diocefana, de' quali il Vefcouo ne elegga tre, & quefti fiano Maeftri, o Dottori, Secolari, o Regolari: giurino di far bene il loro officio, non poffino riceuer cofa alcuna, ne inanzi, ne dopo l'effaminare. Che le gratie efpettatiue a' Beneficij, per l'auenire non poffino effer conceffe, ne qualonque altre gratie, che s'eftendino a Beneficij che vacheranno & infieme fiano prohibite le Referuatiōi mentali. XIX. Che le caufe Ecclefiastiche, etian dio beneficali, in prima inftanza fiano giudicate dall' Ordinario, & al più longo, terminate fra due anni. Che non s'admetti l'appellatione, fenon dalla fentenza definitiuā, o che habbia forza di quella: ecettuando quelle, che il fommo Pontefice giudicherà, per vrgente, & ragioneuole caufa, auocate a fe. Che le caufe matrimoniali, & criminali, fiano riferuate al folo Vefcouo. Che nelle matrimoniali, quelli che proueranno d'effere poteri, non fiano coftretti litigar fuori della Prouincia, ne in feconda, ne in terza inftanza, fe la parte auuerfa non gli fomminiſtrerà gli alimenti, & le ſpeſe della lite. Che li Legati, Noncij, & Gouvernatori Ecclefiastici, non impediſcano li Vefcoui nelle lor caufe, ne procedino contra le perfone Ecclefiastiche, fenon in caſo di negligenza del Vefcouo. Che l'appellante ſia tenuto a ſue ſpeſe portar' al giudice dell' appellatione gli atti fatti inanzi al Vefcouo, quali il Notario ſia tenuto dar', al più longo, fra un meſe per conueniente pagamento. XX. Che nelle parole poſte nel Decreto della Sefſione prima ſotto Pio quarto prefente Pontefice, cioè, *Proponentibus Legatis*, non fu mente della Sinodo, di mutare in parte alcuna il ſolito modo di trattar li negotij ne' Concilij Generali, ne aggiungere a qual ſi voglia, o detraher cofa alcuna dinouo, oltre quello, che da' ſacri Canonij, & dalla forma delle Sinodi Generali, ſin all' hora era ſtatuito. In fine fu intimata la Sefſione per il noue Dicembre, con poteſtà d'abbreuiar' il tempo, per trattar del ſeſto capo, & degli altri dati fuori, & differiti; & ſecondo l'opportunitā di qualche dogmi ancora, ſecondo che nelle Congregationi farà propoſto.

giudicij ſopra  
queſta Sefſio-  
ne:

Non fu aſpettato l'eſſito di queſta Sefſione con l'auidità, che quello della precedente: ſi, perche all' hora fu empita la curioſità uniuersale, come, perche la materia del Matrimonio non pareua che poteſſe portar ſeco cofe di grāde offeruatione: più ſtaua il mondo attento a vedere, che eſſito doueſſe hauer la proteſta degli Ambaſciatori Franceſi, laqual fu letta con varij affetti: da' poco beneuoli alla Corte Romana fu commendata, come vera, & neceſſaria: ma dagl' intereſſati in quella, ſtimata da abhorrire altrettanto, quanto le proteſtationi per li tempi paſſati da Luthero fatte.

Nel sesto Anathematismo del Matrimonio, restarono ammiratiui molti, che fosse posto, per articolo di fede, la dissoluzione del matrimonio non consummato per la professione solenne: poiche, essendo la congiunzione matrimoniale, se ben non consummata col congiungimento carnale, vincolo per legge Diuina istituito; poiche la Scrittura diuina afferma essere stato vero matrimonio tra Maria & Giosefo; & la solennità della professione essendo *de iure positum*, come Bonifacio ottauo ha decretato, parcaua cosa marauigliosa, non tanto che un legame humano sciogliesse un diuino, quanto che si debbia tener per heretico chi non sentirà, che una inuentione humana, nata molte centinaia d'anni dopo gli Apostoli, preuaglia alla Diuina, istituita fino dalla creazione del Mondo.

Ma nel settimo fu giudicato un parlar captioso, il condannar per heretico chi dirà, La Chiesa hauer fallato, insegnando, che per l'adulterio non si sciolga il matrimonio: perche dall' un canto, se alcun dicesse assolutamente, che il matrimonio per quella causa si dissoluesse, senza dire, ne pensare che alcun habbia, o no habbia errato, insegnando il contrario, parrebbe che questo non fosse compreso: ma dall' altro canto, non appare, come alcun possa così sentire, senza hauer il contrario per errore: Era creduto che bisognasse parlar chiaro, & dir' assolutamente, che, per l'adulterio, non si dissolue, ouero che ambedue le opinioni sono probabili; & non far' un' articolo; con verbo de verbo. Ma questi forse non hauerebbono promosso la difficoltà, quando hauessero saputo le cause narrate di sopra, perche si parlò in quella maniera.

Il nono Canone diede da dire, con quell' affermatua, Che Dio non nega il dono, della castità a chi drittamente lo dimanda: parendo contrario all' Euangelio, che l'afferma non dato a tutti: & a S. Paolo, che non essortò a dimandarlo, il che era più facile, che maritarsi.

Li Politici restarono molto sospetti per il duodecimo Anathematismo, che sia heresia tenere, che le cause matrimoniali non appartengono a' giudici Ecclesiastici: essendo certo, che le leggi de' matrimonij tutte furono fatte dagl' Imperatori, & li giudicij in quelle cause amministrati da' Magistrati secolari, sin tanto che le leggi Romane ebbero vigore: il che la sola lettura de' Codici, Theodosiano, & Giustiniano, & delle Nouelle, lo dimostra euidentemente: & nelle formule di Cassiodoro restano memorie de' termini usati da' Rè Gothi, nelle dispense de' gradi prohibiti, che all' hora erano riputate appartenere al gouerno Ciuile, & non cosa di religione: & a chi ha cognitione dell' historia, è cosa notissima, che gli Ecclesiastici sono entrati a giudicar cause di quella natura, parte per commissione, & parte per negligenza de' Principi, & Magistrati.

Ma, nel primo ingresso del Decreto della riforma del Matrimonio, molti restarono sospesi, intendendo definire, come articolo di fede, che li matrimoni clandestini erano veri Sacramenti, & che la Chiesa gli ha sempre detestati, essendo cosa molto contraddittoria, hauer Sacramenti detestabili. Et l'hauer comandato, che il Paroco interroghi li congiugati, & inteso il lor consenso, dica, Io vi congiungo in matrimonio, in Nome del Padre, Figlio, Spirito Santo,

CIO IO  
LXIII.

era deriso da Critici, con dire, o senza queste parole sono congiunti, o nò: se nò, adonque non è vero quello, che il Concilio Fiorentino ha determinato, Il Matrimonio riceuer la perfectione dal consenso. Se si, che congiuntione è quella, che il Paroco fa di persone già congiunte? Et se il, Congiungo, fosse interpretato, dichiarato congiunti, si venirebbe ad aprir' una porta, per concludere, che anco le parole dell' assolutione siano declaratorie. Comunque questo fosse, diceuano, il decreto non esser fatto per altro, senon per far fra poco tempo un' articolo di fede, che quelle parole dal Paroco pronunciate, siano la forma del Sacramento.

Della irritatione de' Clandestini non fu meno che dire, di quello che era stato nel medesimo Concilio, lodando altri il Decreto sino in Cielo, & dicendo altri, che se quella sorte di matrimoni erano Sacramenti, & per conseguenza instituiti da Christo, & la Chiesa in ogni tempo gli ha detestati, & finalmente gli ha annullati, non si sapeua vedere come questo fosse senza notare, o d'inconuenienza, o almeno di negligenza, quelli, che da principio non vi prouidero. Et, quando uscì fama della distinctione, sopra quale fu il Decreto fondato, che si annullaua il contratto, che è la materia del Sacramento, fu cosa difficile per molto tempo far capire, che il contratto matrimoniale habbia niuna distinctione dal matrimonio, & il matrimonio dal Sacramento: & massime, che il matrimonio prima fu indissolubile che Sacramento: poiche Christo, Nostro Signore, non lo pronuncì insolubile, come instituito da lui, ma come instituito da Dio nel terrestre Paradiso; & pure admettendosi che il contratto matrimoniale sia una cosa humana, & ciuile, separata dal Sacramento, laquale sia annullata, diceuano altri, che l'annullatione non toccherebbe all' Ecclesiastico, ma al Secolare, a cui tocca l'ordinatione, & cognitione di tutti li ciuili contratti.

La ragione, allegata per moderar gl' impedimenti matrimoniali, era molto lodata per ragione uole: ma insieme offeruato, che concludeua necessariamente molto maggiori restrittioni delle decretate, non seguendo minor' inconuenienti per gl' impedimenti confermati, che per gli aboliti. Il fine del capo delle dispense matrimoniali mosse ne' curiosi una vana questione, Se il Pontefice Romano, con l'hauerli affonto di concederle egli solo, haueua riceuuto maggior frutto, o danno nell' autorità sua. A fauor del frutto s'allegaua la quantità grande d'oro, che per questo canale era colato in Corte, & le obligationi di tanti Principi acquistate con quel mezzo; così, per restar essi, sodisfatti ne' loro appetiti, o interessi; come anco, per esser tenuti a difender l'autorità Pontificia, sopra quale sola resta fondata la legitimità de' figli. Ma, dall' altro canto, per il danno, si metteua la perdita dell' entrate d'Inghilterra, & obediencia di quella corona, che contrapefaua ogni guadagno, & ogni amicitia, per le dispense guadagnata.

Li Francesi riprendeua il Decreto, che chi rubba donna, sia tenuto dotarla ad arbitrio del giudice, dicendo, Che la legge sopra le doti non puo essere fatta per autorità Ecclesiastica, & che era un' artificioso modo di leuar la cognitione di quel delitto al Secolare: perche, se tocca all' Ecclesiastico far la legge, tocca anco il

anco il giudicar la causa: & se ben si diceua assolutamente ad arbitrio del giudice Ecclesiastico: & riputauano usurpatione dell' autorità temporale, il punir li secolari d' infamia, & d' incapacità alle dignità. Parimente, non approuarono l' ordinatione contra li concubinarij perseveranti in Scommunica un' anno, che siano puniti dall' Ecclesiastico; perche l' estrema, ultima, & massima delle pene Ecclesiastiche, è la Scommunica, secondo la dottrina di tutti li Padri: onde, il voler passar oltre quella, essere entrar nella potestà temporale; & tanto più, quanto se gli dà facoltà di scacciar le concubine dalle terre, deridendo la potestà secolare, con implorar il braccio, se farà bisogno, che è un' affermare, che, per ordinario, si possi venire ad esecuzione di questa effulatione dal medesimo Ecclesiastico.

Il Decreto della riforma, nel primo capo, era notato, o di mancamento, o di presontione: atteso che, se l' autorità della Sinodo s' estende in dar legge al Papa, massime in cose tanto debite, non era giusto farlo in forma di narratiua, & con obliquità di parole. Se anco la Sinodo ha da riceuer le leggi dal Pontefice, non si poteua scusate di non hauer passato li suoi termini; poiche, se ben' obliquamente, tuttauia però acicamente, riprende le passate attioni di quello, & d' altri Pontefici. Diceuano li periti dell' Historia Ecclesiastica, il tirar a Roma tutte le cause de' Vescoui essere una nuoua politia, per aggrandir sempre più la Corte: poiche tutti gli essempij dell' antichità, & li Canonj de' Concilij di quei tempi, mostrano, che le cause de' Vescoui, etiandio di depositions, si trattauano nelle regioni di ciascuno. Quelli, che aspettauano qualche prouisione sopra l' introdotto abuso delle pensioni, veduto quello, che ne fu decretato nel decimoterzo capo, giudicarono, che la materia douesse passare a maggior correctione, come l' euento anco ha dimostrato. Il decimoquarto capo era da ognuno lodato, parendo che hauesse leuato le Annate, & il pagamento delle Bolle, che si spediscono a Roma per la collatione de' Beneficij: ma, in progresso di tempo, essendosi veduto che quelli restarono in piedi, ne mai si pensò, ne a leuargli, ne a moderargli, s' accorsero che si leuauano solo li piccioli abusi delle altre Chiese, restando verificato, che dagli occhi si leuano le sole festuche, non mai le traui. Dello statuto dell' unità, o al più della dualità de' Beneficij, da ogni persona sauia fu giudicato, che questo secolo non ne era degno, & che non sarebbe cruato senon in qualche miseri. Similmente, l' effame in concorso nella collatione delle Parochiali, ognuno pronosticaua, che douesse con qualche sinistramente interpretatione esser deluso, & la profetia si verificò ben molto presto: perche non si stette troppo in Roma a dichiarare, che non s' haueua da offeruare cōcoro, in caso di resignatione, ma esaminar il solo resignatario; che fu un abolir il Decreto per la maggior parte: poiche con la risegna i migliori sono esclusi, & referito quello, che più piace al resignate; & nō vacano li Beneficij per altra causa, senō casualmēte. Il decreto della cognitione delle cause in prima instāza, con ecceptione soggiōta; cioè, eccetto quelle, che il Papa vorrà cōmettere, o auuolare, esser a fatto distrutto: perche nō furono mai leuate le cause a' legittimi tri-

CIO IO  
LXIII.

buonali, senò per commissioni, & auocationi Pontificie : & hora, conferuando la causa del male, si medicaua il sintoma solamente : & se ben quell' aggiuntione, per caus' urgente, & ragione uole, pareua che regolasse, però gl' intendenti sapeuano molto bene, che tanto quelle parole significano ; quanto se dicessero, Per qualunque arbitraria causa.

Ma, dell' ultimo capo, che già tanti mesi era stato sotto l' aspettatione , tocando nell' essenziale la liberta del Concilio , vedendosi dichiarato non esser stata la mente della Sinodo di mutar' il modo di trattare, ne aggiungere o sminuir cosa alcuna dinouo alle vecchie ordinationi ; fu dalle persone saue detto, Che, per quanto a questo Concilio tocca, era una dichiarazione contraria al fatto, & publicata quando più non giouaua, ne più si poteua seruirsene, come medicina applicata al corpo morto. Et altri, ridendo, aggiungeuano, che era un consolate il buon' huomo, la cui moglie haueffe fatto figli con altri, dicendo, Non fu per fargli torto. Ma per l' essempio dato a' posteri, insegnaua, come ne' Concilij si potesse da principio a fine usar' ogni violenza, & essorbitanza ; & con una tal dichiarazione, iscusare, anzi giustificare ogni inconuenienza fatta, & sostenerla per legitima.

il Rè di Fran-  
cia

In questi tempi, oltre l' auiso della Sessione tenuta, erano arriuate in Francia tre noue, riceute con disgusto : prima, la risposta del Papa sopra gli centomila scudi d' entrata : poi, quella della protesta fatta in Concilio, & dell' alteratione riceuta per quella a Trento, & a Roma : & finalmente, la sentenza contra li Vescouii, con la citatione della Regina di Nauarra. Sopra le quali cose fecero li Francesi gran riflesso, e risoluerono di non parlar più col Pontefice, per hauer gratia di quell' alienatione, ma mandar' in esecuzione l' Editto Regio verificato dal Parlamento, senza altro consenso del Papa : il che essendo eseguito con grandissima celerità ; così perche gli huomini non si risogliono facilmente a spendere il danaro con prestezza, come per officij che gli Ecclesiastici faceuano, mettendo in consideratione, che li contratti ne' tempi seguenti non farebbono stimati validi mancando la conferma del Papa, pochi compratori si trouarono : il che però non cesse, ne a beneficio del Rè, ne a fauor del Clero, ma solo seguì, che la vendita fu fatta a precio basso, ne si caudò più di due milioni & mezzo di franchi : somma molto picciola all' importanza delle cose alienate, poiche la vendita fu a dodici per cento, che sarebbe anco stato a precio vile, quando si fosse venduta a quattro. Et è cosa degna, che ne sia fatta memoria qui, che, fra li beni alienati, uno fu la giurisdittione, che l' Arciuescouo di Lione haueua fin all' hora tenuto sopra quella città, laqual fu venduta all' incanto, & applicata al Rè per trentamila lire di Franchi, se ben per l' indoglienze che il Vescouo fece, gli fu poi aggiunto per supplemento del precio una entrata di quattrocento scudi.

Intorno alla protestatione fatta in Concilio scriffe il Rè agli Ambasciatori suoi, con lettere de' noue Nouembre, che, hauendo veduto quello, che il Cardinal di Lorena gli haueua scritto contra la lor protesta, & la relatione del Vescouo d' Orliens di tutte le cose fatte in Trento, aggradiua la protesta, & la ritirata

loro.

approssima la  
protesta de'  
suoi Ministri  
a Trento,

loro a Venetia: e commandaua, che Ferrier non si partisse di là, sino a nuouo ordine suo, il qual farebbe, quando hauesse auiso, che gli Articoli fossero riformati, in maniera, che non fossero poste in controuersia le sue ragioni Regie, & della Chiesa Gallicana. Et al Cardinal di Lorena, scrisse, Che egli, col suo Consiglio, haueuano conosciuto li suoi Ambasciatori hauer fatto la protestatione, con grande, & giusta occasione: perche, sicome egli voleua perseverare nell' unione, & obediencia della Chiesa, cosi voleua insieme inuiolabilmente conseruar le ragioni della sua Corona, senza permettere che fossero riuocate in dubbio ne in disputa, ne sottometer se a mostrarle. Che non si pensasse di sodisfargli con dire in fine, Salue, & riseruate le ragioni: volendo, sotto questo colore, obligarlo a farne constare, perche a questo si opponerà. Che quando esso Cardinale hauerà veduto gli Articoli, come furono proposti, giudicherà che gli Ambasciatori non poteuano altramente fare, che formar l'opposizione: che haurebbe ben desiderato, che gli Ambasciatori glie l'hauessero mostrata prima: ma essere scusabili, per l'occasione repentinamente nata, & per le circostanze, che la produssero; & per i sospetti, che costringeuan a dubitare di qualche artificio per precipitar la decisione: & se il Papa non haueua intentione che fossero toccate, & messe in disputa le ragioni dell' Imperatore, & Rè, come il Cardinal gli fa intendere, conuiene che Sua Santità drizzi il suo dispiacere contra li Legati, che hanno proposto gli Articoli, con nominar Rè, Imperatore, & Republiche, & non contra gli Ambasciatori: che stima la protesta douere esser giustificata appresso tutta la Christianità, quando gli Articoli contra l'intentione di Sua Santità, non è da rimetterli più alla lor discretione, ne far tornar gli Ambasciatori, sin che non s'habbia intiera sicurezza, che di quelli non s'habbia a parlar più: che all' hora egli commanderà a gli Ambasciatori di ritornar al Concilio.

CIC IO  
LXIII.*ue serise al  
Lorena,*

Sopra la citatione, & sentenza, diede ordine il Rè a Henrico Clutin, Signor d'Oisel, di parlar' al Pontefice, & dirgli, Che la Maestà sua haueua inteso, con gran dispiacere, quello, che non credette per la fama sparsa, ma solo dopo per hauer visto copia de' Monitorij affissi in Roma, che si hauesse proceduto contra una Regina in quella maniera, che egli era obligato a difenderla: prima, perche la causa, & il pericolo di quella, era commune a tutti li Rè, per cio tenuti ad aiutarla, come in causa appartenente a tutti: ma tanto più, per esser vedoua, & l'obbligo d'esso Rè di Francia esser maggiore per il stretto parentado che ha con lei, per ambedue le linee, & per la agnatione col marito, il quale poco tempo innanzi era morto in guerra contra li Protestanti, lasciati li figliuoli pupilli: per ilche, non poteua abandonar la causa di quella, seguendo gli essempij de' suoi maggiori; & massime, che non debbe comportare, che alcuno faccia guerra sotto pretesto di religione a' suoi vicini, aggiungendo, Che non era cosa pia mettere in pericolo di crudelissima guerra per questa causa, li Regni di Spagna, & di Francia, congiunti nuouamente in amicitia. Aggiunse ancora, che, hauendo quella Regina molti feudi in Francia, per le ragioni, & priuilegij di quel Regno, non poteua esser costretta a comparer, ne in persona, ne per procura-

*fa riuocar la  
citatione della  
Reina di Na-  
uarra, e la sen-  
tenza contra i  
Vescoui,*

CIO 10  
LXIII.

tore, fuori: foggionse molti effempij di Principi, & Pontefici, che hanno proceduto con la debita, & legitima moderatione. Tocchè la forma della citatione per editto, come cosa inaudita all' antichità, & inuentata da Bonifacio ottauo, & come troppo dura, & ingiusta, moderata da Clemente quinto nel Concilio Viennense: foggiongendo anco, che in ogni euento non possono tali citationi hauer luogo, se non contra gli habitanti, doue non è sicuro accesso: & habitando la Regina in Francia, era grand' ingiuria fatta a lui, & al Regno, l'usar tal modo: siccome anco, con gran sua ingiuria, esser che siano esposti in preda, & concessi agli occupatori li feudi che ella teneua in Francia, il dritto de' quali appartiene a lui: con marauiglia d'ognuno, che la Santità sua, laqual fauori così affettuosamente la causa d' Antonio Rè, quando viueua, appresso il Rè di Spagna, hora vogli opprimer la prole, & la vedoua di quello. Ma, sopra tutto, si lamentò il Rè, che, hauendosi partito dalla Chiesa Romana da quaranta anni sino all' hora, tanti Rè, Principi, & Città, non si sia proceduto così con alcun altro; il che ben mostra, che non sia stato fatto per la salute dell' anima della Regina, ma per altri fini. Si ricordasse il Pontefice, che gli era concessa potestà per salute delle anime, & non per priuar li Principi degli stati, ne per ordinar' altra cosa nelle possessioni terrene: laqual cosa, tentata da loro altre volte in Germania, è successa con gran danno della quiete publica. Pregò il Pontefice, che riuocasse gli Atti intentati contra la Regina, passando alle proteste, Che altramente si valerà de' rimedij usati da' suoi maggiori. Si dolse ancora della causa de' Vescou, & comandò all' Ambasciatore, che, esplicati gli effempij vecchi, & narrate le libertà, & immunità della Chiesa Gallicana, & l' autorità de' Rè nelle cause Ecclesiastiche, pregasse il Pontefice di non voler al presente far tante nouità. Monsignor d' Ouil fece l' ufficio con vehemenza, & dopo molte trattationi col Pontefice, ottenne, che non si parlò piu ne della Regina di Nauarra, ne de' Vescou.

*deliberazioni  
di Trento di  
terminar il  
Concilio con  
una sola Sessione:*

Ma in Trento, finita la Sessione, & ben concertate le cose fra li Legati, & Lorena, comunicato anco il negotio co' Principali, & Capi de' Pontificij, che erano Otranto, Taranto, & Parma; & con gli Ambasciatori Cesarei; Lorena incominciò a sparger semi del disegno preso, Che con una Sessione ancora il Concilio si finisse: diceua, che egli non poteua esser in Trento per Natale: che era costretto, & lui, & tutti li Vescou Francesi, a partire inanzi quel tempo: che desideraua ben veder il Concilio finito, & gli farebbe dispiaciuto lasciar così honorata adunanza: ma non poteua far' altro, hauendo hauuto comandamento di così fare. Gl' Ambasciatori Cesarei ancora publicarono per tutto' il Concilio, che l' Imperatore sollecitaua l' espeditione, & che il Rè de' Romani scriueua, che si finisse per Sant Andrea; ouero, al più lungo, onninamente nel principio del mese seguente. Et veramente quel Rè, non per far piacere al Pontefice, ma perche così sentiuua, sollecitaua l' espeditione, perche, douendosi far' una Dieta, non voleua che vi fossero Ambasciatori del Padre al Concilio: & diceua, che, quando quello fosse chiuso, le cose della religione in Germania farebbono andate assai meglio.

Lequali



Lequali cose essendo intese dalla maggior parte de Padri con molto piacere, addi quindici Nouembre, il Cardinal Morone fece una Congregatione in casa sua, chiamati li Legati, & li doi Cardinali, & venticinque Vescou, scelti li più principali delle Nationi: e propose, che essendo stato congregato il Concilio per li bisogni di Germania, & Francia; & facendo all' hora istanza l' Imperatore, & il Rè de' Romani; & il Cardinal di Lorena, & tutti li Prencipi, che vi si ponesse fine, dicessero il parer loro circa il finirlo, & circa il modo. Il Cardinal di Lorena disse, Che il finirlo era necessario, per non tener più sospesa la Christianità, & chiarir li Catolici di quello che doueano credere: & per leuar l' *Interim* di Germania, ilqual essendo stabilito a douer durare sino al fine del Concilio, non si puo in altra maniera leuare, & il continuarlo più longamente esser detrimento della Chiesa Catolica. Che bisognaua anco finire il Concilio, per ouuiare, che in Francia non se ne faccia un Nationale. Quanto al modo, disse, che si potrebbe finir con una Sessione, trattando in quella il rimanente della Riforma, & dando espeditione al Catechismo, & all' Indice de' libri prohibiti, che già erano in ordine, & rimettendo al Papa le altre cose che rimanessero, senza disputar gli Articoli delle Indulgentie, & Imagini; e non si facessero Anathemi contra particolari heretici, ma si passasse con termini generali. Del finir il Concilio, in qualche modo, tutti assentirono, saluo che l' Arciuescouo di Granata, ilqual disse, Che si rimetteua all' Ambasciatore del suo Rè. Fu proposto da alcuno, che non si poteua dargli fine assoluto, poiche restauano tante materie da trattare: ma che si potesse farlo con intimar un' altro dopo dieci anni, ilche hauerebbe seruito per impedire che le prouincie non facessero Concilij Nationali, & per rimetter' a quel tempo la determinatione delle cose che restassero, & anco l' anathematizare. Il Vescouo di Brescia propose, che si trouasse un modo medio, tra il mettergli compito fine, & la sospensione: perche il finirlo, sarebbe stato disperare gli heretici; & il sospenderlo, non satisfar li Catolici. Ma questi pareri non hebbero seguito, adherendo gli altri a quello, che il Cardinale detto haueua.

Del modo, l' Arciuescouo d' Otranto disse, Che l' anathematizar gli heretici era cosa necessaria, & usata da tutti li Concilij: anzi che in quello stà l' opera, che dalle Sinodi si ricerca: perche molti non sono capaci d' intender la verità, o falsità delle openioni, con proprio giudicio; quali solamente le seguono, o le aborriscono, per il credito, o discredito degli authori: che il Concilio Calcedonense, pieno d' huomini dotti, per chiarirli se Theodereto, Vescouo di Ciro, che era dottissimo, era Cattolico, o nò, volendo egli render conto della fede, non volse ascoltar' altro, ma solamente ricercò che dicesse chiaramente Anathema a Nestorio. Che se in quel Concilio non anathematizassero Luthero, & Zuinglio, & altri capi già morti, & de' viuenti quelli, che seguono la lor dottrina, si potrebbe dire il Concilio hauer operato in vano. Replicò il Cardinale, che altri tempi ricercano altri consigli: all' hora le differenze della religione erano tra li Vescoui, & li Preti: li Popoli veniuano per accessorio; & li Gradi, o nò se ne introduceuano; o quado pur' adheriuano a qualche heresia, nò se ne faceuano capi.

CIO IO  
LXIII.

Adeſſo, eſſer tutto in contrario, li miniſtri & predicatori d'heretici non poterſi dir' capi di ſetta, ma più toſto i Principi, agli intereſſi de' quali li Predicatori, & Maeſtri loro, ſ'accommodano. Chi vorrà no' minar li veri capi d'heretici, còuerà nominar la Regina d'Inghilterra, la Regina di Nauarra, il Principe di & Condè, l'Elettor Palatino del Reno, l'Elettor di Saffonia, & molti altri Du- chi, Principi di Germania. Queſto farà cauſa di fargli unire inſieme, & riſentirſi: il che non potrà eſſere, ſenza qualche ſcandalo: & chi proponeſſe anco la dannatione de' ſoli Luthero, & Zuinglio, gl'irriterebbe talmente, che naſcerebbe qualche gran confuſione. Però, accommodandoſi, non a quello, che ſi vorrebbe, ma a quello che ſi può, eſſer meglior riſoluzione quella, che uſcirà manco fuori dell' uniuerſale.

tutti gli Amb.  
vi conſentono,

Morone mandò a chiamar gli Ambaſciatori Eccleſiaſtici, a' quali comunicata la propoſta, & il parer de' congregati, eſſi ancora acconſentirono al fine, & al modo, ſecondo il voto di Lorena. Fu, col parere di tutti, mandato a comunicare la riſoluzione agli Ambaſciatori Secolari, da' quali tutti fu aſſentito, eccetto che dallo Spagnuolo, il qual riſpoſe, di non hauer l'eſpreſſa volontà del Rè, ma ben ricercare che ſ'interponga tempo, tanto, che poſſi hauerla. Queſto non oſtante, li Legati, riſoluti di metter in eſſecutione la deliberatione fatta, diedero fuori il capo de' Principi, tralaſciati gli Anathemi, & tutti gli Articoli particolari: rinouando ſolo li vecchi Canoni, della libertà & giuriſdictione Eccleſiaſtica: & parlando de' Principi con molta riuerenza, con ſolo eſfortargli a far' opera che li loro miniſtri non le violaſſero. Quell' iſteſo giorno fu fatta Congregatione la ſera, per dar principio a parlar della Riforma; & preſo ordine, che ſi farebbono due Congregationi al giorno, ſin tanto che i voti foſſero detti.

ſaluo lo Spa-  
gnuolo, ma niè-  
te dimeno ſi  
facilitano tutti  
gl'impedimen-  
ti,

Nelle Congregationi, li voti ſi diceuano con grandiffima breuità, & riſoluzione, ſaluo che da una poca parte degli Spagnuoli, li quali deſiderauano metter' impedimèto, doue gli altri tutti ſi ſtorzauano con labrenità di promuouer l'eſpeditione. La maggior difficoltà fu ſopra il capo ſeſto della ſoggettione de Capitoli a' Veſcoui, per il grand' intereſſe, non ſolamente de' medefimi Veſcoui, ma anco del Rè, in diminuir l'autorità Capitolare, accio non poteſſero metter difficoltà a' ſuſſidij, che in Spagna vengono ſpeſſo impoſti: & dall' altro canto, per li fauori, che da' Legati erano preſtati a' Capitoli, per li quali, & per le ragioni che ſi adduceuano, molti de' gl' Italiani, che prima pareuano a fauor de' Veſcoui, ſi erano mutati a fauor de' Capitoli. Mandò per queſto il Conte di Luna un Corriero in diligenza a Roma, per auſo del quale l'Ambaſciatore Vargas fece ufficio col Pontefice per la cauſa de' Veſcoui: & rimettendoſi il Papa, ſecondo il ſuo coſtume, al Concilio, ſi doſe l'Ambaſciatore, che li Prelati Italiani erano ſtati praticati a mutar voto in quella materia: a che il Papa prontamente diſſe, Eſſer mutati, perche ſono liberi. Ma che l'Agente de' Capitoli non ſi era partito dal Concilio, con libertà, eſſendo ſtato ſcacciato: & ſi doſe con quell' occaſione, che il Conte di Luna faceſſe officij in Trento, accio non ſi metteſſe fine al Concilio. Scriſſe con tutto cio il Pontefice ſecondo la richieſta

chiesta dell' Ambasciatore: ma però con termini, che non disfauoriuano le pre-  
tensioni de' Capitoli: & fu finalmente formato il Decreto, con qualche aumen-  
to d'autorità Episcopale in Spagna, se ben non quanto desiderauano.

Gli Ambasciatori Veneti fecero istanza, che nel Capitolo de' Iuspatrona-  
ti, essendo eccettuati quelli dell' Imperatore, & Rè, fossero anco eccettuati  
quelli della Republica loro. Hauuano desiderio li Legati di compiacergli,  
ma fu difficile trouar modo: perche l'eccettuare tutte le Republiche, era una  
troppo grand' ampiezza: & il nominarla specificatamente, pareua materia di ge-  
losia. Trouarono temperamento, di comprenderla nel numero de' Rè, con di-  
chiarare, che fra quelli sono compresi li possessori di Regni, se ben non hanno  
il nome.

Nella Congregazione de' venti, fu proposto di dimandar la conferma al Papa  
di tutti li decreti del Concilio, tanto fatti sotto Paolo & Giulio, quanto sotto la  
Santità sua. L'Arciuescouo di Granata promise difficultà, con dire, Che nella  
decimasesta Sessione; laqual fu l'ultima sotto Giulio, quando il Concilio fu sos-  
speso, fu insieme ordinato, che fossero offeruati tutti li Decreti sino all' hora sta-  
tuiti dalla Sinodo, senza hauer detto, che vi fosse qualche bisogno di conferma:  
onde il dimandar di quelli, conferma dal Sommo Pontefice, non esser' altro  
che condannar quei Padri, quali all' hora giudicarono, che, senza conferma al-  
cuna, potessero esser messi in effecutione. Soggiungendo, che da lui non era  
detto, perche non approuasse il richieder la conferma; ma, accioche, considera-  
ta l'oppositione, si trouasse modo d'usar parole non pregiudicanti. L'Arciues-  
couo d'Otranto rispose, Che il Decreto, nominato da Granata, non solo non  
fauoriua l'oppositione che egli ne cauaua, che anzi la risolueua, mostràdo chia-  
ramente; che non haueua le ordinationi fatte per obligatorie, poiche nò com-  
mandaua, ma semplicemente essortaua che fossero riceuate, & offeruate: di che  
non si poteua allegar altra causa, che il mancamento della conferma. Si quietò  
il Granata, & fu deliberato di dimandar la conferma, come era proposto di con-  
senso commune: ma nel modo fu qualche differenza. Ad una gran parte non pia-  
ceua, che il Concilio dimandasse la conferma, & senza aspettar risposta si dissol-  
uesse: allegando che non farebbe con dignità, ne della Sede Apostolica, ne del  
Concilio, & che parrebbe un' accordo fatto tra questo, & quella: perche al-  
trimenti, quando alcuna cosa non fosse confermata, conuenirebbe, pure che la  
prouisione fosse fatta dal medesimo Concilio. A quali, che molti erano, per fa-  
tisfare, il Cardinale Morone hauerebbe voluto che nella Sessione de' noue, la-  
quale per la multiplicità delle materie, stimauano che douesse durar tre gior-  
ni, nel primo giorno si spedisse Corriere per dimandar la conferma, al ritorno  
delquale si facesse una altra Sessione, senza altra attione, che di licentiar la Si-  
nodo. Ma questo parere haueua anco assai contrarietà. Perche, se si voluea che  
il Papa immediate, senza vedere & essaminar li Decreti, venisse alla conferma,  
tornaua la difficultà medesima: se con essaminargli, si ricercaua tempo di mesi.  
Finalmente, il Cardinal di Lorena considerò a' Padri, che queste difficultà era-  
no per allongar il Concilio: che egli, & li Francesi, erano costretti ritornarsene,

con calda in-  
stanza del Lo-  
renai

C10 10

LXIII.

o finito, o non finito, il Concilio; che così haueuano ordine dal Rè, & partiti tutti essi, il Concilio non si potrebbe chiamar Generale, mancando una Natione: onde farebbe diminuito di dignità, & d'honore; & potrebbe eccitar Concilij Nationali, & altre difficoltà. Questa mezza protesta, aggiunti gli officij de Cesarei per l'espeditiione più volte, si risoluè di dimandar la conferma, & licentiar la Sinodo nella medesima Sessione.

*il quale però non può far ritorno: l'Ambasc. Francese a Trento:*

Il Cardinal di Lorena scrisse in Venetia in diligenza all' Ambasciatore Ferrer, che, essendo accomodato il Capo de' Principi, douesse tornare a Trento. Ilqual rispose, di non poterlo fare, se non haueua particular commessione di Francia: poiche per le lettere de' noue, il Rè haueua scritto a lui, & anco ad esso Cardinale, che, quando il Decreto fosse stato acconcio, & egli auisato, hauerebbe rimandato l'Ambasciatore; per ilche a lui era necessario aspettar ordine di Sua Maestà. Ma tuttauia scrisse al Rè, che non haueua stimato bene per il suo seruitio tornarci, perche le ragioni Regie, & libertà della Chiesa Gallicana, erano violate ancora in altri decreti publicati in quella Sessione.

*deputati a formare decreti del Purgatorio, & altri, concupui sommariamente:*

Ridotta la Riforma a buon termine, fu data cura al Cardinal Varmienfe, con otto Prelati, di formar il Decreto del Purgatorio, Inuocatione, Veneratione, Reliquie, & Imagini de' Santi: & quantonque haueffero tutti questi fine di non metter in campo cose di difficoltà, non erano concordi. Voleuano alcuni d'essi far mentione del luogo, & del fuoco, come nel Concilio Fiorentino. Altri diceuano, che, non essendo questo senza difficoltà, ne essendo cosa riuscibile il trouar parole da esprimerlo, che diano sodisfattione a tutti, meglio era non dir altro, senon che le buone opere de' fedeli giouano a' morti per rimessione delle pene. L'Arciuescouo di Lanciano raccordò, che, trattandosi della Messa, s'era fatta mentione, che quel Sacrificio è offerito per li defonti in Christo, non intieramente purgati: per lequali parole la dottrina del Purgatorio era assai definita: onde non occorreua altro fare, senon ordinare a' Vescouï, che la faceffero predicare, & leuare gli abusi, hauendo anco cura che non si manchi de' suffragij debiti per li defunti. Et in questa sententia fu formato il Decreto.

Nella materia de' Santi furono facilmente concordi nel condannar particolarmente, & specificamente tutte le opinioni contrarie agli usi della Chiesa Romana. Delle Imagini vi fu un poco di differenza. Perche l'Arciuescouo non voleva che altro honore gli fosse debito, senon per relatione alla cosa significata. Ma il General Lainez, che era un' altro de' formatori: aggiungeua, che, oltre quell' honore, quando sono dedicate, & poste in luogo d'adoratione, gli conuiene una altra veneratione propria a loro, oltre l'adoratione, che si presta al santo venerato in quelle, chiamando questa adoratione relatiua, & quella obiettiua. Prouaua il suo parere, perche li vasi, & vesti sacrate, sono degne d'una riuerenzia pur propria a loro, per ragione della consecratione, se ben non rappresentano Santo alcuno: & così all' imagine dedicata, oltre la raggion della rappresentatione, è debita una adoratione, per ragion della dedicatione. Il Cardinale Varmienfe, per sodisfattione d'ambi li pareri, concludè, che quel dell' Arciuescouo si douesse

douesse esprimere come facile, & chiaro, senza però metter parole che potessero pregiudicar all' altro.

CIO IO

LXIII.

*e per la riforma de' Frati:*

Furono ancora deputati, per riueder la Riforma de' Frati, & Monache, alquanti Prelati, oltra quelli, che l'haucauano cōposta; & insieme a loro aggiunti li Generali: nellaqual Congregatione, altro non fu mutato, senon, che, essendo generalmēte cōcesso nel terzo a tutti li Monasterij de' Regolari Mendicanti, di posseder beni immobili, se ben l' institutione loro è contraria, Fra Francesco Zamorra, General de' Minori Osseruanti, fece instāza che l' Ordine suo fosse eccettuato, allegando che intendeva di viuer secondo la Regola di S. Francesco, dallaquale non era giusto essentar quelli, che non lo dimandauano: & gli fu data sodisfattione, eccettuando il suo Ordine. Et li Capuccini ancora, facendone istanza Fra Thomaso di Castello, loro Generale. Anco il General Lainez fece istanza, che fusse eccettuata la Compagnia di Gesu, dicendo, Che, quantōque li Collegij, essendo deputati per trattamento degli Scolari, non ancora fatti Religiosi, possono goder beni stabili, però le case professse, nelle quali essentialmente la Società consiste, non possono viuere, senon di mendicità, & senza possessione di qual si voglia stabile. Fu facilmente compiaciuto: ma il giorno seguente ritornò, & ricercò, che fosse leuata quell' eccezione, dicendo, che la Società sua era per conseruarsi perpetuamente nella pura mendicità nelle case professse: ma non si curaua d'hauerne questo honore appresso il mondo, bastargli il merito appresso Dio, il quale farà tanto maggiore, quanto, potendosi valer dell' abilità fatta dal Concilio, non se ne valeranno mai. Questa deliberatione fu presa per commune resolutione di tutti quattro li Gesuiti, che erano in Concilio, proposta dal Padre Torres, ilqual disse, Che così facendo, farebbono stati in libertà di valersi, o non valersi della concessione del Concilio, secondo l' opportunità.

Nel decimoquinto capo era statuito, che la professione non si facesse inanzi diciotto anni finiti, & il Nouitiato durasse, almeno, due anni, in qualonque età il Nouizzio fosse entrato: a che tutti li Generali s'opposero, dicendo, Che non era giusto impedir l' ingresso della religione a nissuno capace di conoscer quello che li voti Regolari importano: che questa capacità era stata della Chiesa giudicata a' sedici anni, in tempo che il mondo non era tanto suegliato, che hora più tosto conueniuu abbassare, che inalzar l' età: la qual ragione anco adoperauano contra il biennio del Nouitiato. Infine, poiche s'attendeua a dar sodisfattione a tutti, deliberarono di sodisfar anco li Generali, & non innouar niente in questa parte.

Oltre li ventidue capi, un' altro vi era, nelquale si concedeu a' Prouinciali, Generali, & Capi degli Ordini, di poter scacciar fuori dell' Ordine, & priuar dell' habito, gl' incorrigibili: contra ilquale Giouanni Antonio Facchinetto, Vescouo di Nicaastro, s'oppose acrement, con dire, Che la professione, & l'atto d'admetter a quella, sono un contratto scambieuo, & come un matrimonio, per quale il Monasterio è obligato al professso, & il professso al Monasterio: & sicome questo non poteua partire, così quello non poteua scacciarlo:

CIP 10  
LXIII.

& che, con quel decreto s'hauerebbe fatto sì, che tutte le città farebbono piene di Frati espulsi, con scandalo graue del seculo. Incontrario l'Arciuescouo di Rosano diceua, Non essere la relatione, che tra il marito, & moglie, ma quella che tra padre, & figlio: & al figlio non esser mai lecito rifiutar il padre, ma il padre poter emancipar il figlio, massime disobediante, & esser minor male veder nelle città Frati espulsi, che ne' Monasteri incorrigibili. I Generali non erano tutti d'un parere: li perpetui fentiuano l'espulsione: li temporali, voleuano che fosse prohibita. Ma, secondo il costume della multitudinè, quando delibera, inclinò la maggior parte a lasciar le cose nello stato che erano, & non decretare ne per l'una, ne per l'altra parte. Ma in quella consulta, fu spesse volte, & da molti, replicato, che il popolo riceueua gran scandalo, vedendo uno portar l'habito da Religioso più anni, & poi farli Secolare. Questo mise in campo la professione tacita, & fece entrar in trattatione, se si douesse dichiararla valida, sicome fin a quell' hora era stata, o pur dichiarare che niissima professione astringa, se non l'espresa. Hebbe anco questo le sue difficoltà: per temperamento delle quali, fu trouata questa risoluzione, che il Prelato Religioso, finito l'anno della probatione, fosse tenuto, o licentiar il Nouizzio, o admetterlo alla professione. Et questo fu aggiunto nel capo sesto, come in luogo conueniente.

Il General Lainez commendò sommamente il Decreto, come necessario: ma ricercò, che la sua Società ne fosse eccettuata: allegando, esser diuersa la conditione di quella, & d'altri Ordini Regolari: in quelli, per antichissima consuetudine, & approbatione della Sede Apostolica, hauer luogo la professione tacita, che nella loro Società è prohibita: cessar la causa dello scandalo, che puo hauere il popolo degli altri, vedendogli in habito Secolare, dopo hauer portato il Religioso longamente, per non esser l'habito de' Gesuiti distinto dal Secolare. Hauer' anco la Società sua confirmatione dalla Sede Apostolica, che il superiore possi admetter alla professione dopo longo tempo; cosa che niuna Regolare ha mai hauuto. Tutti inclinarono a fauorirlo, con far l'eccezione, nel distender laquale, il Padre contese, che le regole del parlar Latino voleuano, che s'espresse per plurale, dicendo, Che per queste cose la Sinodo non intende alterar l'istituto de' Gesuiti, &c. & non fu considerato, che quel modo di parlare poteva riferirsi cosa a questo admettere, o licentiar i Nouizzi in capo l'anno, come anco a tutto'l contenuto nel capo decimosesto: & anco si potesse riferire a tutte le cose contenute ne' sedici capi. Ma il padre si seppe valer della poca auertenza degli altri, gettando un fondamento, sopra quale li Gesuiti seguenti potessero fabricar la singolarità, che si vede nella Società loro.

La Congregatione de' ventidue versò sopra le Indulgentie: la difficoltà, & lunghezza della materia induceua la maggior parte in parere, che non se ne parlasse, che già era persuasa a tutti l'opinione, che bisognasse euitar le difficoltà. Erano nõdimeno alcuni, che voleuano trattarne, dicendo, Che il fare altrimenti, farebbe dar' occasione agli heretici, di dire, che s'era fuggito trattarne, per nõ hauer ragione di sostentarla. Ad altri parca, che bastasse trattar dell' uso solamente d'esse, leuando gli abusi, che la corrottione de' tempi ha introdotto. Diceua

l'Am-

Congregatione  
sopra le In-  
dulgentie

L'Ambasciator di Portogallo, dispiaacergli, che non si facesse prouisione alle Cruciate : ma voler tacere, accioche da alcuno non fosse presa occasione con quello d'allongar il Concilio. Li medesimi Ambasciatori dell' Imperatore, se ben tutti uniti a sollecitar l'espeditioe, per la commissione hauuta da' loro Signori, non erano concordi in questo. Praga voleua, che si tralasciasse il parlar de' dogmi. Cinque Chiese diceua, che, non trattandosi, & non prouedendo agli abusi delle Reliquie, & delle Imagini, & del Purgatorio, restaua la Sinodo in vergogna.

Il Vescouo di Modena considerò a' Padri, che, quando s'hauesse voluto trattar delle Indulgenze, al modo che della Giustificazione s'era fatto, considerando tutte le caute, & risoluendo tutte le questioni, era cosa molto longa, & difficile, & che hauerebbe portato gran tempo, non essendo possibile metter quella materia in chiaro, senon risoluendo prima, se sono assoluzioni, o pur compensationi, & suffragij; & se rimettono le pene imposte dal Confessor solamente, o pur tutte le debite: parimente, se il tesoro, che si mette per fondamento loro, consisti de' soli meriti di Christo, o pur vi è bisogno di quei de' Santi ancora; se si possono dare, senza che chi le riceue, presti opera alcuna: se s'estendono a' morti ancora, & altre cose di non minor difficoltà. Ma, per determinare che la Chiesa ha potestà di concederle, & che in tutti li tempi le ha concesse, & che sono molto utili al popolo fedele, se degnamente le riceue, non vi era bisogno di tanta disputa. L'autorità di concederle hauerli nella Diuina scrittura, il continuato uso per Traditione Apostolica, & per autorità de' Concilij: & la chiarezza di tutta la materia, per la concorde dottrina de' Theologi Scolastici: che sopra questo si poteua formar un Decreto, che farebbe senza difficoltà. Il parere hebbe assai seguito, & fu deputato lui con altri Vescouo Frati, per formar il Decreto secondo quel senso, aggiuntoui la prouisione agli abusi.

Nelle seguenti Congregazioni si trattò dell' Indice de' libri, del Catechismo, Breuiario, Missale; Agende: & furono lette le cose deliberate nelle Congregazioni particolari de' Prelati deputati a quelle materie, sino dal principio della Sinodo: & sarebbono eccitati dispareri, parendo ad alcuni, che contra ragione fossero censurati certi autori, & libri; ad altri parendo, che fossero tralasciati di quelli che maggiormente meritaauano censura. Et del Catechismo non vi fu minor difficoltà, parendo ad alcuni, che l'opera preparata non fosse una catechesi da metter per commune a tutta la Chiesa, nellaquale la maggior parte è de' semplici: & altri desiderandoui dentro maggiori cose. De' libri Rituali ancora non vi fu minor difficoltà, essendo molti, che desiderauano una uniformità in tutta la Chiesa: & altri, che difendeuano li riti delle proprie loro: & veduto che queste erano materie da non finir di decider in un' anno, fu proposto da' Legati, che il tutto fosse rimesso al Pontefice. Alcuni pochi Prelati non consentirono, & nominatamente il Vescouo di Lerida fece una longa oratione, a dimostrare, che se niissima cosa era propria d'un Concilio, era questa del Catechismo, essendo un libro, che debbe tener il primo luogo, dopo il Simbolo nella Chiesa: e de' libri Rituali, che debbono tener il secondo: nell'emendarli qua-

*si risolve di  
trattare bre-  
uemente,*

*molti altri ca-  
pi rimessi al  
Papa per bre-  
uiter.*

CIO IO  
LXIII.

li esserui bisogno d'una esquisita cognitione dell' antichità, & de' costumi di tutte le Regioni, laquale non si trouerà nella Corte Romana; doue, quantonque siano huomini d'eccellente ingegno, & varia eruditione, non però attendono a quella sorte di lettere, che è necessaria per far cosa che meriti esser commendata, ma questo esser più proprio d'un Concilio. Ma la risoluzione di finire, & il desiderio di partire di Trento, gli fece prestar poca audienza dall' uniuersale.

*nuoua istanza dell' Ambasc. Spagnuolo del proporre i Legati, rifinita in Trento,*

Addì venticinque del mese il Conte di Luna si presentò a' Legati, con l'istanza in scrittura, e si dolse, che si tralasciassero le materie più principali, per quali il Concilio era congregato: che quelle poche che si trattauano si precipitassero; che si volesse finir' il Concilio senza scientia del suo Rè: concludendo, che si ascoltassero li pareri de' Theologi sopra le materie de' dogmi: & che del fine del Concilio s'aspettasse risposta di Spagna. Risposero li Legati, Le cose esser tanto inanzi, che non vi era tempo d'aspettare, ne farebbe stato possibile ritener tanti Vescoui, che già erano in ordine per partire. Replicò il Conte, che se il Concilio si finirà senza participatione del suo Rè, farebbe, oltre quella istanza, quello di più che fosse conueniente. Sopra di questo li Legati spedirono in diligenza al Pontefice, & il Conte ne scrisse all' Ambasciator Vargas, accio s'adoperasse col Papa: ma egli hebbe per superfluo farne alcuna istanza; così, perche all' arriuò del Corriere il Papa era caduto in grauissima indispositione; come, perche hauendo fatta la medesima istanza qualche giorno inanzi, il Papa, per conclusione, gli rispose, che si rimetteua al Concilio, alquale non voleua leuar la libertà tanto ricercata anco dal suo Rè. Certa cosa è, che, dicendo quell' Ambasciatore, che bisognaua tener' aperto il Concilio, perche tutto'l mondo lo ricercaua, rispose il Pontefice, Chi era questo mondo, che lo voleua? foggionse l' Ambasciatore, Spagna lo vuole, tutto'l mondo lo vuole: Et il Papa replicò, Scriuete in Spagna, che comprino un Tolomeo, & studino, che troueranno Spagna non esser tutto'l mondo. Fecero li Legati molti officij col Conte di Luna, & s'adoperarono anco efficacemente con lui il Cardinal di Lorena, & gli Ambasciatori Cesarei; ne potendolo indurre, essi faceuano istanza in contrario di lui; li Cesarei per nome dell' Imperatore, & del Rè de' Romani, & di tutta la Germania, Lorena, per nome del Rè, & Regno di Francia. I Legati, risoluti di venir' al fine del Concilio, seguendo l'ordine del Pontefice di farlo, etiandio repugnando l' Ambasciatore Spagnuolo, attendeuanò sollecitamente all' espeditione delle materie.

*ed inutile a Roma:*

Mentre queste cose si fanno addì primo Dicembre, al tardi, atriuò, con gran diligenza in Trento, un Corriere da Roma, con auiso, che il Pontefice sopra-gionto da grauissimi accidenti, era caduto in pericolosa infermità. Portò lettere del Cardinal Borromeo a' Legati, & al Cardinal di Lorena, che accelerassero l'espeditione del Concilio quanto fosse possibile, & vi mettessero fine, senza hauer rispetto a' alcuno, per ouuiare agl' inconuenienti, che potrebbero occorrere sopra l' electione del Papa, se il Concilio fosse in essere in tempo di vacanza della Sede. Nelle lettere vi erano poche parole di mano del Pontefice, che commetteua

*nuoua della pericolosa infermità del Papa fa vie più accelerare il fine del Concilio:*

metteua



metteua l'istesso assolutamente, & a Lorena diceua, Raccordarsi della promessa. E cosa certa (per dir qui, se ben fuori di luogo, questo particolare) che il Papa era risoluto, se non si rihauèua presto, di crear otto Cardinali, & metter' ordine che nell' electione del successore non nascesse confusione. I Legati, & Lorena, risoluti d'antecipar il tempo della Sessione, & finir il Concilio, o con le proposte, o senza, fra due giorni, accio prima non si potesse hauer nuoua della morte del Papa, mandarono a communicar l'auiso hauuto, & la lor resolutione agli Ambasciatori; & negoziarono co' Prelati principali. Tutti assentirono, eccetto l'Ambasciatore Spagnuolo, qual disse, hauer' ordine dal suo Rè, che vacando la Sede, non lasciasse far Papa in Concilio, ma l'ettione fosse de' Cardinali; & però, non faceua bisogno precipitare. Ma il Cardinal Morone, per il contrario disse, che sapeua certo, l'Ambasciator di Francia, che era ancora in Venetia, hauer commissione di protestare, che quel Regno non obedirebbe ad altro Papa, che all' Eletto per il Concilio: onde bisognaua onninamente finirlo, per fuggir ogni pericolo. Il Conte di Luna fece una Congregatione de' Prelati Spagnuoli in casa sua, & diede fama d'hauer risoluto di protestare, & opponerli.

Con tutto cio, la mattina seguente li Legati fecero la Congregatione, nella quale furono letti li decreti del Purgatorio, & de' Santi, come erano stati formati dal Cardinal Varmiese, & altri deputati. Dopo letta la riforma de' Frati, il tutto approuato con grandissima breuità di voti, & con pochissima contradditione. Poi letti li Capi di Riforma. Nel primo, che de' costumi de' Vescouii tratta, al passo, doue si dice, che, delle entrate della Chiesa, non arricchiscano li parenti, o famigliari, si diceua, che delle entrate della Chiesa, delle quali essi sono costituiti fedeli dispensatori per i poveri, &c. Alqual ponto il Vescouo di Sulmona s'oppose, con dire, Che, essendo diuise, per antico Canone, le portioni de' Poveri, della Fabrica, & della Mensa Episcopale, non era da dire, che li Vescouii, & altri Beneficiati fossero dispensatori. Ma, che come di parte loro propria, erano Patroni: non che spendendola male non incorressero peccato, & indignatione diuina, sicome anco ogni altra persona, che spende male il suo proprio: ma se fossero dispensatori per li poveri, sarebbono obligati alla restitutione, cosa che non s'ha da dire. Vi furono discorsi assai, tenendo la maggiore parte, che li Beneficiati fossero Patroni de' frutti, ouero usufruttuarij: altri diceuano, come già l'Ambasciatore Francese nell' oratione, che sono usufruarij. Alcuni difendeano le parole del Decreto, che erano dispensatori, allegando il luogo dell' Euangelio del seruo fedele, & la dottrina di tutti li Santi Padri. Ma il douer venir al fine del Concilio, fece, che si tralasciassero quelle parole, cioè, delle quali essi sono costituiti fedeli dispensatori verso li poveri, & col silenzio si troncasse tutte le difficoltà.

Nel capo de' Iuspatronati, gli Ambasciatori di Sauoia, & di Fiorenza, fecero istanza, che fossero eccettuati quelli de' lor Principi, ouero, che non fossero eccettuati altri che l'Imperatore, & i Rè. Gli fu data sodisfattione, con eccettuare, oltre l'Imperatore, Rè, ouero possessori di Regno, gli altri grandi, & supremi Principi, che ne' loro dominij hanno potestà d'imperio. Nel rimanen-

*Congregatione  
accessa i de-  
creti formati,  
& acconcia i  
costi per ispe-  
dire,*

C10 19  
LXIII.

te, fu proposto di leggere in Sessione tutti li Decreti fatti sotto Paolo, & Giulio, per approuargli: alche fu ripugnato dal Vescouo di Modena, dicendo, Che questo sarebbe stato un derogar l'autorità del Concilio di quei tempi, quando le cose all'hora fatte haueſſero bisogno di nuoua conferma de' Padri: & era mostrate, che questo con quello non fosse tutto uno: perche niſun mai conferma le cose proprie: dicendo altri, che fosse necessario farlo a punto per questo, accio non fosse leuata a quelli l'autorità, con dire, che non sono dell' istesso Concilio: & li medesimi Francesi, quali altre volte con tanta istanza haueuano richiesto, che si dichiarasse il Concilio esser nuouo, & non continuato col precedente di Paolo, & Giulio, più degli altri s'affaticauano, accio fosse leuata ogni ragione di dubitare, che tutti gli Atti dal M. D. XLV. sino al fine, non fossero d'una medesima Sinodo, Così auuicene, non solo nelle cose humane, ma anco in quelle della religione, che, mutati gl'interessi, si muta la credulità. Mirando adonque tutti ad un'istesso scopo, fu determinato semplicemente di leggergli, & altro non dire: perche con questo si dichiaraua apertissimamente l'unità del Concilio, & si leuaua la difficoltà, che hauerebbe potuto portare, l'usar parola di conferma: lasciando a ciascuno intendere, come più gli piacesse, se l'hauer gli letti portasse in conseguenza hauergli confermati, o pur dichiarati validi; o pur inferire, che tutta è una Sinodo quella, che gli fece, con quella che gli ha letti.

Fu Finalmente proposto d'anticipar la Sessione, & celebrarla il dì seguente: & quando in quella non si potessero espedir tutte le attioni, continuarla il giorno dopo, come tutt' una, & licentiar li Padri, & il giorno della Domenica sottoscriuere tutti gli Atti del Concilio. A questo s'opposero quattordici Vescoui Spagnuoli, dicendo, Che non era necessità d'abbreuiar il tempo. Con tutto cio, il Cardinal Morone disse, Che la Sessione si farebbe fatta. Et il Cardinal di Lorena, con gli Ambasciatori Cesarei, rinouarono gli officij con l'Ambasciatore Spagnuolo, che si contentasse di quello, che con tanta concordia era deliberato: quale in fine, dopo molte cose dette, & replicate, si contentò, con due conditioni: l'una, che si decretasse che il Papa prouederebbe alle cose che restauano: l'altra, che nella trattatione delle Indulgenze non si ponesse che fossero date *gratis*; ne alcuna altra cosa; laqual potesse far pregiudicio alle Cruciate di Spagna.

Venuto adonque quel giorno Venere de' tre Dicembre, andati alla Chiesa con le ceremonie solite, si cantò la Messa: nella quale fece il sermone Girolamo Ragazzone, Vescouo di Nazianzo. Chiamò tutto'l mondo ad ammirar quel giorno felicissimo, nel quale il Tempio di Dio si ristoraua, & la Naue si riduceua in porto, dopo grandissimi turbini, & onde: che più farebbe da rallegrarsi, se li Protestanti haueſſero voluto essere a parte: ma questa non esser la colpa de' Padri. Disse, che per il Concilio haueuano eletto quella città nelle fauci di Germania, nel liminare della lor casa, senza alcuna guardia, per non dar sospetto di poca libertà: Che i Protestanti erano stati inuitati, con fede publica, aspettati, & pregati: Che, per salute delle loro anime, s'era esplicata la fede Catholica, & restituita

nona Sessione:  
sermone in es-  
sa del Vescouo  
Ragazzone:

stituita la Disciplina Ecclesiastica. Ricapitulò tutte le cose trattate dal Concilio, in materia di fede. Narrò gli abusi leuati ne' riti sacri. Disse, che, quando non vi fosse stata altra causa di conuocar' il Concilio, era necessario farlo per la sola prohibitione de' Matrimonij Clandestini. Et passato alle cose statuite per riforma, mostrò di passo in passo il seruitio publico, che per quei decreti la Chiesa riceuerebbe. Aggiunse, che ne' passati Concilij s'era trattata l'esplicatione della fede, con la riformatione de' costumi: ma in nissuno più diligentemente. Disse, che gli argomenti, & ragioni degli heretici erano stati trattati, & più volte discussi, & spesso con grandissima contentione: non, perche tra essi Padri vi fosse discordia, laqual non puo esser in quelli che sono del parer medesimo: ma per trattar con sincerità, & illuminar la verità in tal maniera, che, se ben gli heretici sono stati assenti, tanto è fatto, come se presenti fossero stati. Effortò tutti, che, tornati alle diocesi, mettessero li Decreti in effecutione. Effortò anco tutti a ringratiar Dio, & poi il Pontefice, narrando le opere da lui fatte, per fauorir il Concilio, mandando Noncij alle Regioni Protestanti, Legati a Trento, eccitando li Principi a mandarui Ambasciatori, non perdonando a spese per mantener il Concilio in libertà. Lodò li Legati, per essere stati guida, & moderatori, & in particolare il Cardinal Morone: & finalmente concluse nella lode de' Padri.

Finite le ceremonie, furono letti li decreti. Nella dottrina del Purgatorio *decreti d'essa del Purgatorio,* si diceua, Che la Chiesa Catolica dalle Sacre lettere, dalla Traditione, & in quella medesima Sinodo, ha insegnato, esserui il Purgatorio; & le anime ritenute in quello, esser' aiutate da' suffragij de' fedeli, & dal Sacrificio della Messa. Però, commanda a' Vescou, che insegnino, & facciano predicar sana dottrina in quella materia, senza trattar inanzi la plebe semplice questioni sottili, ne lasciando diuulgar cose incerte, & inuerisimili, proibendo le curiosità, superstitioni, & inhonesti guadagni, procurando che siano piamente eseguiti quei suffragij, che da' viui vogliono esser fatti per li morti, & siano eseguite accuratamente le cose ordinate ne' testamenti, o in qualouque altro modo.

In materia de' Santi, commanda a' Vescou, & a tutti gli altri, che hanno ca- *de' Santi* rico d'insegnare, d'instruir il popolo dell' intercessione, & inuocatione de' Santi, dell' honor delle Reliquie, del legitimo uso delle Imagini secondo l'antica dottrina della Chiesa, consenso de' Padri, & decreti de' Concilij: insegnando che i Santi pregano per gli huomini, che è utile inuocargli, & ricorrere alle orationi, & aiuto loro. Poi tutto in un periodo condannò otto assertioni di questa materia: Che li Santi del Cielo non si debbono inuocare: Che non preghino per gli huomini: Che sia Idolatria l'inuocargli, accio preghino per noi, etian- dio singularmente: Che repugni alla parola di Dio, sia contrario all' honor di Christo, sia pazzia supplicar loro con la voce, o col cuore: Che li corpi de' Santi, per quali Iddio presta molti beneficij, non debbiano esser venerati: Che le reliquie, & le sepulture loro, non debbono esser honorate: Et che in vano si frequentano le loro memorie per impetrar' aiuto.

Quanto alle Imagini, Che quelle di Christo, della Vergine, & de' Santi, si *delle Imagini:*

CIO 10

LXIII.

debbono tener ne' Tempi, & rendergli il debito honore; non, perche in loro sia diuinità, o virtù alcuna; ma, perche l'honor ridonda nella cosa rappresentata; si che, per mezzo delle imagini sia adorato Christo, & li Santi, la similitudine de' quali portano, come fu definito da' Concilij, spècialmente dal Niceno secondo. Che per l' historie, li misterij della religione espressi in pitture al popolo, sono insegnati, & ricordati gli articoli della fede: & non solo gli sono soggetti li beneficij di Christo, ma ancora posti innanzi agli occhi li miracoli, & esempj de' Santi, per ringratiarne Dio, & per imitargli: anathematizando chi insegnerà, o crederà il contrario di quei Decreti.

*ordini contra  
gli abusi:*

Soggionse poi, che, desiderando leuar gli abusi, & le occasioni di perniciosi errori, ordina, che, per le pitture historiali della Scrittura sacra, occorrendo figurar la Diuinità, s' insegni al popolo, che cio non si fa, perche quella possi esser vista con gli occhi del corpo. Soggionse, che sia leuata ogni superstitione nell' inuocatione de' Santi, veneratione delle Reliquie, & uso delle Imagini: ogni guadagno inhonesto sia abolito, euitato ogni lusso; non depinte, ne ornate le imagini lasciamente: nelle feste de' Santi, & visitatione delle Reliquie, non si facciano banchetti: Che in niissima Chiesa, o in altro luogo, sia posta imagine insolita, senon approuata dal Vescouo, ne ammessi nuoui miracoli, o riceuute nuoue reliquie: & occorrendo qualche dubio, o abuso difficile da estirpare, o difficultà graue, il Vescouo aspetti il parer del Concilio Prouinciale, ne sia decretata cosa alcuna noua, o insolita nella Chiesa, senza il parer del Papa.

*decreto della  
riforma de'  
Frasi:*

Ventidue capi conteneua il Decreto della riforma de' Regolari, con questi particolari precetti in somma: I. Che tutti offeruino la regola della professione; & spècialmente quello, che appartiene alla perfettione, che sono li voti, & precetti essenziali; & alla comunità del viuere, & vestire. II. Niissun possi posseder beni stabili, ne mobili, come proprij: ne li Superiori possino concedere stabili, etian dio ad uso, gouerno, o commenda: & nell' uso de' mobili non vi sia ne superfluità, ne mancamento. III. Concede la Sinodo a tutti li Monasterij, etian dio Mendicanti, eccertuati li Capuccini, & li Minori Offeruanti; di posseder beni stabili, con precetto che ne' Monasterij sia stabilito il numero de' Religiosi, quanti possono esser sostentati, o dalle rendite, o dalle limosine consuete: ne per l' auuenir siano fabricati tali luoghi senza licenza de' Vescouoi. IV. Che niissun Religioso, senza licenza del Superior suo, possi andar al seruicio di qual si voglia luogo, o persona; ne partirsi dal suo Conuento, senon comandato dal suo Superiore. V. Che li Vescouoi habbiano cura di restituire, & conseruare la clausura delle Monache, effortando li Prencipi, & comandando a' Magistrati, in pena di Scommunica, a prestargli aiuto. Che le Monache non possino uscir di monasterio; & in pena di Scommunica niissun vi possa entrare, senza eccettione di conditione, sesso, o età, senon con licenza. Che li Monasterij delle Monache, fuori delle mura delle città, & castelli, siano ridotti dentro. VI. Che le elettioni si facciano per voti segreti, ne siano creati Titolari a questo effetto, o supplita la voce de' gli assenti, altramente l' elettione sia nulla. VII. Che ne' Monasterij di Monache la Superiore sia almeno di quaranta anni, & di otto di professione

& da,

& doue questo non si possi, almeno sia sopra trenta anni d'età & cinque di professione. Nissuna possi hauer superiorità in due Monasterij, & quello che sarà soprastante all' electione stia fuori delle grade. VIII. Li Monasterij, che sono immediate sotto la Sede Apostolica, si riducano in Congregatione, & diaño ordine al loro gouerno, & li loro Superiori habbiano quell' autorità, che gli altri de' già ridotti in Congregatione. IX. Li monasterij di Monache, soggetti immediate alla Sede Apostolica, siano gouernati da' Vescou, come delegati. X. Che le Monache si confessino, & comunichino, almeno ogni mese; & oltra il Confessor ordinario, gli sia dato uno straordinario, due o tre volte l'anno; & non possino tener il Sacramento dentro in Monasterio. XI. Che ne' Monasterij, che hanno cura d'anime secolari, quelli che l'essercitano, siano soggetti al Vescou in quello che tocca il ministerio de' Sacramenti, eccetto il Monasterio di Clugni, o doue risiedono Abbati Generali, o Capi degli Ordini, o doue gli Abbati hanno giurisdittione Episcopale, o temporale. XII. Che li Regolari publichino, & seruino le Censure, & Interdetti Papali, & Episcopali: & patimente le feste, che il Vescou commanderà. XIII. Che il Vescou inappellabilmente sia Giudice di tutte le controuersie di precedenza tra le persone Ecclesiastiche, si Secolari, come Regolari: & tutti siano obligati andar' alle publiche processioni; eccetto quelli, che viuono in stretta clausura. XIV. Regolare, che risiede nel Chiofstro, & commette eccesso fuori, con scandalo del popolo, sia punito dal Superiore nel tempo che il Vescou statuirà, & della pena sia fatto il Vescou certo: altrimenti il delinquente possi esser da lui punito. XV. Che la professione fatta inanzi sedici anni finiti, & un' anno intiero di probatione, sia nulla. XVI. Che nissuna rinoucia, o obligatione, vaglia, senon fatta tra il termine di due mesi inanzi la professione, & con licenza dell' Ordinario: & finito il tempo della probatione, li Superiori admettino li Nouizzi alla professione, o gli mandino fuori del Monasterio, non intendendo però di comprender li Giesuiti. Che il Monasterio non possi riceuer' alcuna cosa dal Nouizzio inanzi la professione; eccetto il vitto, & vestito: & partendo, gli sia restituito tutto'l suo. XVII. Che nissuna Vergine riceua l'habito, ne faccia professione, senza esser prima essaminata dal Vescou, & ben' intesa la volontà di lei, & che habbia le conditioni requisite secondo la regola di quel Monasterio. XVIII. Che siano anathematizati tutti, di qual si voglia conditione, quelli, che sforzeranno alcuna donna, fuorchè ne' casi legitimi, ad entrar in Monasterio, riceuer l'habito, o far professione: & similmente quelli, che impediranno, senza giusta causa quelle, che spontaneamente vorranno entrare: eccettuate le penitenti, o conuertite. XIX. Chi pretenderà nullità della professione, non sia ascoltato, senon tra cinque anni dal giorno d'essa, producendo la causa inanzi al suo Superiore, & Ordinario, prima che deponga l'habito: & nissuno possa passar' a Religione più larga, ne sia data licenza di portar l'habito occolto. XX. Gli Abbati, capi degli Ordini, visitino li Monasterij soggetti, quantonque Commenda-

CIO 10  
LXIII.

ti; & li Commendatarij siano tenuti esseguir le ordinationi, & in quelli siano tenuti esseguir le ordinationi, & in quelli siano creati li Priori, o Superiori, che hanno il gouerno spirituale, da' Capitoli, o Visitatori degli Ordini. XXI. Che la Sinodo desidererebbe restituir la disciplina in tutti li Monasterij; ma, per la durezza, & difficultà del secolo, non essendo possibile, per non tralasciar di operar si, che alcuna volta si possa prouederui, confida, che il Papa, per quanto vedrà poter comportar' il tempo, prouederà che a' Commendati sia preposto in gouernatore persona Regolare professa: & quelli, che vacheranno all' auuenire, non siano conferiti, senon a' Regolari: & quelli, che hanno in commenda Monasterij, che sono capi degli Ordini, senon gli è proueduto di successor Regolare fra sei mesi, debbino far la professione, o cedere: altrimenti le Commende vachino. Et nelle prouisioni de' Monasterij sia nominatamente espressa la qualità di ciascuno, altrimenti la prouisione s'habbia per forrettitia. XXII. Che a quei decreti s'intendano tutti li Regolari soggetti, non ostante qualonque priuilegio, et iandio di fondatione, comandando a' Vescoui, & Abbati di mandarli in esecuzione immediate: & pregando, & comandando a' Principi, & Magistrati d'assistergli sempre che saranno ricercati.

Canoni della  
riforma gene-  
rale,

Continuò immediate la lettura della riforma generale, nellaquale, dopo essortati li Vescoui alla vita esemplare, & alla modestia negli apparati, mensa, & vitto frugale, I. viene prohibito, che delle rendite della Chiesa non possino far parte a' parenti, & famigliari: eccetto, se sono poueri: estendendo quello, che de' Vescoui è detto a tutti li Beneficiati secolari, & Regolari, & ancora a' Cardinali. II. Che li Vescoui, nel primo Concilio Prouinciale, riceuino li decreti d'essa Sinodo Tridentina, promettino obediencia al Papa, anathematizzino le heresie condannate, & l'istesso faccia ciascun Vescouo, che per l'auuenire farà promosso, nella prima Sinodo: & tutti li Beneficiati, che debbono conuenir in Sinodo Diocesana, in quella faccino il medesimo. Et quelli, che hanno cura dell' Vniuersità, & Studij Generali, operino, che da quelli siano riceuti li medesimi decreti: & li Dottori insegnino, conforme a quelli, la fede Catolica: & di cio ne facciano giuramento solenne, in principio di ciascun' anno: & quelle, che sono soggette immediate al Pontefice, Sua Santità hauerà cura che siano riformate da' suoi Delegati in quella maniera, o come meglio gli parerà. III. Che, se ben la spada della Scommunica è il neruo della disciplina Ecclesiastica, molto salutare per contener gli huomini in ufficio, s'ha da usar con sobrietà, & circospezione, hauendo imparato per esperienza, esser più sprezzato, che temuto, quando si fulmina temerariamente per causa leggiera: però, da altri, che dal Vescouo, non possi esser fulminata per cose perse, & rubate, ilquale non si lasci indurre a concederla dall' autorità di qual si voglia secolare, et iandio Magistrato. Et nelle cause giudiciali, doue si puo far l'esecuzione reale, o personale, s'astenga da censure: & nelle ciuili, spettanti in qualonq; modo al foro Ecclesiastico, possino usar pene pecuniarie, et iandio contra li laici, o proceder per presa di pegni, ouero delle persone medesime, con essecutori suoi, o altri: & non potendosi esseguir realmente, o personalmente, ma essendoci contumacia, si possi proceder alla

alla Scomunica: & il medesimo, nelle cause criminali. Ne il Magistrato secolare possi prohibir all' Ecclesiastico di scomunicare, ouero inuocar la Scomunica, sotto pretesto, che le cose del Decreto non siano state osservate. Il scomunicato, se non si rauederà, non solo non sia riceuuto a partecipar co' fedeli, ma se persevererà nelle censure, si possi proceder contra lui, come sospetto d'heresia. IV. Dà facoltà a' Vescou, che nella Sinodo Diocesana; & a' Capi degli Ordini, ne' suoi Capitoli generali, possino ordinar nelle loro Chiese quello, che sia ad honor di Dio, & utilità di quelle, quando vi sia obbligo di celebrar così gran numero di Messe per legati testamentarij, che non si possino satisfare, ouero l'elemosina sia tanto tenue, che non si troui chi vogli ricouer il carico: con conditione però, che sempre si faccia memoria di quei deffonti, che hanno lasciati li legati. V. Che nella collatione, o qualonque altra dispositione de' Beneficij, non sia derogato alle qualità, conditioni, & carichi ricercati, ouero imposti nella erettione, o fondatione, o per qualonque altra constitutione: altrimenti, la provisione sia stimata sorretitia. VI. Che, quando il Vescou procede fuori di visita contra li Canonici, il Capitolo, nel principio di ciascun anno, elegga doi, col Consoglio, & consenso de' quali, habbia da proceder in tutti gli Arti; & sia uno il voto d'ambidoi, & se faranno tutti doi discordi dal Vescou, sia eletto da loro un terzo, che determini la controuersia: & non accordandosi, sia eletto il terzo dal Vescou più vicino; ma, nelle cause di concubinato, o più atroci, possi il solo Vescou ricouer l'informatione, & procedere alla retentione, del resto seruando quanto è ordinato. Che il Vescou in Coro, & in Capitolo, & negli altri Arti publici, habbia la prima Sede; & il luogo, che eleggerà. Che il Vescou preseda al Capitolo, senon quando si tratta del comodo suo, & de' suoi: ne questa autorità possi esser comunicata al Vicario: & quelli, che non sono di Capitolo, nelle cause Ecclesiastiche siano in tutto soggetti al Vescou, & doue li Vescoui hanno maggior iurisdittione della predetta, il Decreto non habbia luogo. VII. Per l'auuenire non sia più concessoregrosso, o accesso ad alcun Beneficio Ecclesiastico, ne li già concessi siano estesi, o trasferiti: & in questo siano compresi anco li Cardinali. Non siano fatti Coadiutori, con futura successione, in qual si voglia Beneficij Ecclesiastici: & se nelle Cathedrali, o Monasterij, sarà necessario, o utile il farlo, la causa sia prima conosciuta dal Pontefice, & vi concorranno le debite qualità. VIII. Che tutti li Beneficiati essercitino l'hospitalità, quanto l'entrata gli concede; & quelli, che hanno Hospitali in gouerno, sotto qualonque titolo, commanda che l'essercitino secondo che sono tenuti, delle entrate a cio deputate: & se nel luogo non si trouino persone di quella sorte, che l'institutione ricerca, le entrate siano conuertite in uso pio, più profsimo a quello, come parerà al Vescou con doi del Capitolo: & quelli, che non satisfaranno al carico dell' hospitalità, setà, se ben fossero Laici, possino esser costretti per censure, & altri rimedij al lor debito; & siano tenuti alla restitutione de' frutti nel foro della Conscienza, & per l'auuenire simili gouerni non siano dati ad uno per più di tre anni. IX. Che il titolo del Iuspatronato si mostri authentico, per fondatione, o donatione, o

CIO IO  
LXIII.

per presentationi moltiplicate da tempo immemorabile, o in altra maniera legitima. Ma nelle persone, & comunità, che si sogliono presumere hauerlo usurpato, la proua sia più essatta, & l'immemorabile non basti, se non si mostrino authenticamente presentationi di cinquanta anni almeno, che tutte habbiano havuto effetto: le altre sorti de' Patronati s'intendino abrogati, eccetto quelli dell' Imperatore, Rè, ouero possessori di Regni & altri Principi soprani, & de' Studij generali. Possi il Vescouo non admetter li presentati da' Patroni, se non saranno idonei: li Patroni non si possino intrometter ne' frutti, ne il Iuspatronato possi esser trasferito in altri, contra le ordinationi Canoniche, & le unioni de' Beneficij liberi a quei de' Iuspatronati, se non hanno sortito effetto, cessino a fatto, & li beneficij siano ridotti a libertà, & le fatte da quaranta anni in giù, quantunque siano perfectionate, si riuedino da' Vescouoi, & trouatoui qualche difetto, siano annullate; & parimente siano reuisti tutti li Patronati da quaranta anni in giù, per aumento di dote, o per nuoua cōstruttione: & se non si troueranno in euidente utilità del Beneficio, siano riuocati, restituito a' patroni quello che da loro è dato. X. Che ne' Concilij Prouinciali, o Diocesani, siano elette quattro persone almeno, con le debite qualità, a quali siano commesse le cause Ecclesiastiche, che s'haueranno a delegare da' Legati, Noncij, o dalla Sede Apostolica; & le delegazioni ad altri fatte s'intendino forrettite. XI. Che li beni Ecclesiastici non possino essere affittati con anticipato pagamento, in pregiudicio de' successori; ne si possino affittar le giurisdittioni Ecclesiastiche, ne gli affittuali possino essercitarle: & le locationi di cose Ecclesiastiche, etiandio confermate dalla Sede Apostolica, fatte da trenta anni in giù, per tempo longo, cioè, a ventinoue più anni, si debbino giudicar dalla Sinodo Prouinciale fatte in danno della Chiesa. XII. Che li tenuti a pagar decime, per l'auenire le paghino a chi sono obligati intieramente, & chile tiene debbia esser escommunicato, ne possi esser assolto, se non seguita la restitutione. Et esorta tutti a far parte de' beni donatigli da Dio a' Vescouoi, & Parochi, che hanno le Chiese pouere. XIII. Doue la quarta de' funerali era solita pagarli alla Chiesa Episcopale, o parochiale da quaranta anni in su, & poi è stata concessa ad altri luoghi pii, sia a quelle ritornata. XIV. Prohibisce a tutti li Chierici, di tener in casa, o fuori concubine, o altre donne sospette, dal che se, ammoniti, non s'asteneranno, siano priuati della terza parte dell' entrate Ecclesiastiche; & dopo la seconda ammonitione, priuati di tutti, & sospesi dall' amministrazione: & perseverandò, siano priuati d'ogni Beneficio, & inhabili ad haurne, sino' che non saranno dispensati: & se dopo hauerle lasciate, ritorneranno, siano anco scomunicati, & la cognitione di queste cause appartenga a' soli Vescouoi sommariamente. Ma li Clerici non Beneficiati siano da loro puniti di carcere, sospensione, o inhabilità. Et li Vescouoi medesimi, se caderanno in simil errore, non emendandosi, dopo esser ammoniti dalla Sinodo Prouinciale, siano sospesi; & perseverando, siano denunciati al Papa. XV. Che li figli di Chierici, non nati di legitimo matrimonio, non possino hauer beneficio, ne ministerio nelle Chiese, doue li loro Padri hanno, o hanno hauuto beneficio al-



cuno: ne possino hauer pensioni sopra li Beneficij, che il Padre ha, o ha hauuto: & se in quel tempo padre, & figliuolo hanno Beneficio nella medesima Chiesa, il figliuolo sia tenuto resignarlo fra tre mesi: prohibedo anco le resignationi, che il padre farà ad un' altro, accio quello resigni il suo al figliuolo. XVI. Che li Beneficij Curati, non possino esser conuertiti in semplici; & ne già conuertiti, se il Vicario perpetuo non ha entrata conueniente, gli sia assignata ad arbitrio del Vescouo. XVII. Contra li Vescouo, che si portano bassamente co' ministri de' Rè co' Titolati, & Baroni, cosi nella Chiesa, come fuori, & con troppa indgnità, non solo gli danno luogo, ma ancoragli seruono in persona, la Sinodo, detestando questo, & rinouando li Canonj spettanti al decoro della dignità Episcopale, commanda a' Vescouo, che se n' astengano, & habbiano risguardo al proprio grado, cosi in Chiesa, come fuori, raccordadosi d'esser Pastori: & comanda anco a' Prencipi, & a tutti gli altri, che gli portino honore, & riuerenza debita a Padri. XVIII. Che li Canonj siano offeruati da tutti indistintamente, & non siano dispensati, se non per causa conosciuta con maturità, & senza spesa. XIX. Che l'Imperatore, Rè, & ogni altro Prencipe, che concederanno luogo per duello tra Christiani, siano escommunicati, & priuati del dominio del luogo, doue il duello sarà comesso, se lo riconoscono dalla Chiesa: & li Combattenti, & Padrini, siano escommunicati, confiscati li beni, & perpetuamente infami: & morendo nel duello, non siano sepolti in sacro; & quelli, che lo conseglieiranno, o in iure, o in fatto, o persuaderanno al duello, & li spettatori, siano scōmunicati. XX. In fine fu letto il tanto effaminato capitolo della libertà Ecclesiastica, ouero riforma de' Prencipi. In quello, la Sinodo ammonisce li Prencipi Secolari, cōsidando che cōcederanno la restitutione delle ragioni sue alla Chiesa, & ridurranno li sudditi alla riuerenza verso il Clero, & non permetteranno che gli ufficiali, & inferiori magistrati, violino l'immunità della Chiesa, & persone Ecclesiastiche: ma, insieme con essi Prencipi, saranno obedienti alle constitutioni del Sommo Pontefice, & Concilij, determinando, che tutte le constitutioni de' Cōcilij Generali, & Apostoliche, a fauor delle persone Ecclesiastiche, & dell' Ecclesiastica libertà, siano offeruate da tutti: ammonendo l'Imperatore, Rè, Republiche, & Prencipi, & tutti, a venerar le cose, che sono di ragione Ecclesiastica; & non permetter che da' Signori inferiori, o da' magistrati, o ministri suoi, siano violate, accio li Chierici possino star alla sua residenza, & essercitarsi negli Officij, senza impedimento, con edificatione del popolo. Dopo questo, fu letto un decreto, delquale in niuna Congregatione s'era prima parlato, per ilquale la Sinodo dichiaraua, che in tutti i Decreti di Riforma, fatti sotto Paolo, Giulio, & Pio, in quel Concilio, con qual si voglia parole, & clausule, s'intendi sempre salua l'autorità della Sede Apostolica.

Non potendosi espedito, per esser l' hora tarda, il rimanente in quella Sessione, *seguito della medesima Sessione* secondo la deliberatione, presa nella Congregatione Generale, il rimanente fu differito al giorno seguente: nelquale, quantonque fosse già venuta nuoua, che il *siun?* Papa era migliorato, & in tutto posto in sicuro della vita, si fece la Congregatione inanzi giorno: furono letti li Decreti delle indulgenze, & di finir il



ma con hauer prima meditato quello, che doueua esser proposto, & risposto, & recitandolo de scripto. Il Cardinal di Lorena si prese cura, non solo d'esser principale a componer le acclamazioni, ma anco d'intonarle: il che uniuersalmente fu inteso per una leggerezza, & vanità, & poco condecente, ad un tal Prelato, & Principe, far l'officio, che più tosto conueniu a' Diaconi del Concilio, non che ad un Arciuefcouo, & Cardinale, tanto principale. In quelle, intonando il Cardinale, & rispondendo li Padri, fu pregato longa vita al Papa, & eterna felicità a Paolo, & Giulio: & similmente eterna memoria a Carlo quinto, & a' Rè, protettori del Concilio: & longa vita all' Imperatore Ferdinando, & a' Rè, Principi, & Republiche: longa vita, & molte gratie, a' Legati, & Cardinali: vita, & felice ritorno a' Vescoui: commendata la fede della Santa General Tridentina Sinodo, come fede di San Pietro, de' Padri, & degli Ortodossin in una sola parola detto Anathema a tutti gli heretici in generale, senza specificare ne antichi, ne moderni. Fu commandato, sotto pena di Scommunica, a tutti li Padri, *sottoscrizione de' decreti:* che sottoscriuessero di mano propria a' Decreti. Il giorno seguente, che fu la Domenica, fu consumato in questo: & per farlo ordinatamente, si fece quasi una Cògregatione, & le sottoscrizioni furono di Legati quattro, Cardinali due, Patriarchi tre, Arciuefcoui venticinque, Vescoui dugensessantotto, Abbati sette, Procuratori d'assenti trentanoue, Generali d'Ordini Regolari sette. Et se ben già era stato deliberato, che gli Ambasciatori sottoscriuessero dopo li Padri, fu presa còtraria risoluzione all' hora per più rispetti: l'uno fu, perche il non esserui Ambasciatore Francese, quando fossero vedute le sottoscrizioni degli altri, & non quella, sarebbe stato una dichiarazione, che Francesi non riceuessero il Concilio: l'altro, perche il Conte di Luna si lasciava intendere, di non sottoscriuere assolutamente, ma con riserua, per non hauer il Rè acconsentito al fine del Concilio. Et publicarono li Legati, che, non essendo costume di sottoscriuer li Decreti, senon da chi ha voce deliberatiua, sarebbe stata cosa insolita, che Ambasciatori sottoscriuessero.

In Roma, quando successe l'infermità del Pontefice, temendo tutti della vita sua, fu molta confusione nella Corte: perche, non hauendosi ancora visto morte di Pontefice, essendo il Concilio aperto, si temeua grandemente quello che potrebbe succedere: haueuano l'essempio del Concilio Constantiense, il quale nell'Elettione, aggiunse altri Prelati a' Cardinali: & temeua che qualche cosa simile, o peggiore, non auuenisse: & se ben l'Ambasciatore di Spagna affermaua l'Ambasciatore in Trento, & li Prelati Spagnuoli, hauer commissione, che l'elettione fosse de' Cardinali; con tutto cio, atteso il poco numero di questi, le parole non dauano piena confidenza. Fu grand' allegrezza, quando s'intese il Papa ristorato, parendo d'essere usciti di gran pericolo, laqual s'aumentò sopra modo, quando s'intese il fine del Concilio. Il Pontefice ordinò per questo una solenne processione, per ringratiar Dio di tanto beneficio. In Concistoro mostrò il gran contento che n'haueua: disse di volerlo confermare, & anco aggiungergli altre riforme: di voler mandar tre Legati, in Germania, Francia, & Spagna, per essortar ad eseguir li decreti, per conceder le cose honeste, & dar suffragio nelle cose *de iure positino.*

di che sono esclusi gli Ambasciatori:

tema, e turbamento di Roma mutato in allegrezza per la fine del Concilio:

GIO 10

LXIII.

*Legati arri-  
uano a Roma,  
ed informano  
il Papa:*

*La Corte è me-  
fia per la Ri-  
forma:*

*Il Papa delibe-  
ra se dee dare  
la conferma a'  
decreti di Trè-  
nto*

Inanzi il Natale, arriuarono in Roma li Legati Morone, & Simoneta, da' quali il Papa volle intender in molte audienze minutamente le cose successe: & pigliò in nota li nomi de' Prelati, che s'erano affaticati per il Concilio, a fine di fargli Cardinali. La Corte, intendendo la resolutione del Papa alla conferma, mutò l'allegrezza in querimonia, facendo tuttigli Officiali indoglienza, per il danno, che hauerebbono riceuuto negli Officij loro, se quella riforma s'esse- guiuua: & considerauano di più, che, essendo quei decreti concepiti in termini generali, & senza clausule di sottill' esplicatione, sempre che difficoltà fosse nata, il mondo, già alluefatto a latrare contra quella Corte, hauerebbe fatto contraria interpretatione a' loro interessi; & sarebbe stata abbracciata, come cosa speciosa, & coperta con titolo di Riforma. Erano date suppliche, & memoriali al Pontefice, da quelli, che hauendo compratogli Officij, & preu- dendo questo danno, dimandauano ristoro: cosa, che dalla Santità sua era molto stimata, & riputata degna di buon rimedio, accio non fosse causa della desolatione di Roma. Alche hauendo diligentemente pensato, deputò Cardinali, a consultar sopra la confirmatione, & a pensare il rimedio che si potesse porgere alle querimonie della Corte. Erano alcuni Cardinali, che conse- gliauano a confermar immediate li decreti spettanti alla fede: ma proceder con maturità intorno agli altri: imperoche alcuni erano degni di molta consi- deratione, per la poca utilità, & gran confusione che porterebbono: altri, per l'impossibilità, o gran difficoltà, sarebbe stato necessario spesso dispensargli: il- che nõ sarebbe successo, senza indecoro, & senza dar materia a ragionamenti: essendo anco necessario hauer molta cõsideratione sopra il modo d'essergli, in maniera, che non portassero danno, ne pregiudicio ad alcuno; non essendo degna di nome di Riforma quella prouisione, quale è con detrimento d'altri: che differendo, s'hauerebbe conosciuto, intendendo il parer d'altri molti, quel- lo che si poteua far con sodisfattione commune, senza laquale tutte le riformationi tornauano in disformationi. Il Papa, per questo elesse otto Cardinali, che gli riuedessero, liquali dopo longa discussione, per la maggiore parte furono di parere che conueniuua moderargli tutti, prima che confermarli; & ben consi- derare, che, douendo patir alcuna oppositione, meglio era farla nel principio, che, dandogli riputatione con la conferma, voler poi moderargli. Esser cosa cer- ta, che a chi ha procurato il Concilio, altro scopo non è stato in mira, senon d'abbassar l'autorità della Sede Apostolica, & mentre il Concilio è durato, da tutti essere stato parlato, come se quello hauesse hauuto potestà di dar legge al Pontefice: & però, douersi mostrar adesso, con l'annullare, o moderare alcuno di quei decreti, che il Pontefice non ha da riceuere, ma da dar le leggi a' Con- cilij.

*e per potenti  
persuasioni vi  
si risolue,*

Il Pontefice, da se inclinato alla conferma, & indottoui anco per le persua- sioni di Morone, & Simoneta, perplesso nondimeno per le querimonie della Corte, & per l'uniuersale openione de' Cardinali, volendo venir a resolutione, chiamò oltre li sudetti, li Cardinali della Burdissiera, & Amulio, & i princi- pali Officiali di Camera, Cancellaria, & Rota: doue proposta la deliberatione, li quat-

li quattro Cardinali concordi consigliarono che il Concilio si confermasse assolutamente. Il Cardinal Amulio, nelle memorie delquale ho veduto questo negotiato, disse, Che Sua Santità, con la pazienza, prudenza, & virtù, con immensa spesa sua; fatica, & dispendio di tanti Prelati, haueua veduto il fine d'una grande, & difficile impresa del congregare, indrizzare, & ferrar il Concilio: gli restaua una maggiore, ma senza difficoltà, cioè, preseruar se, & la Sede Apostolica, & tutto l'Ordine Ecclesiastico, di rientrare nella stessa, difficoltà, pericoli, disagi, & spese: & esser quaranta anni, che il mondo non parlaua che di Concilio, ne hauer potuto li Pontefici, con ogni opera, diuertirlo, per la persuasione inbeuuta dal mondo del bisogno di quello, & che fosse per apportar frutto: se, subito finito, si tratta d'emendarlo, o moderarlo; ouero, non confermandolo, si lascia in sospeso, sarà fatta una dichiarazione, che non è stato proueduto in Trento a quello che era necessario, & s'aspettaua: & subito si metterà a campo una altra prouisione, o per mezzo di Concilij Nationali, o per un' altro Generale: & ecco le medesime angustie, dallequali con tanta difficoltà s'è liberata la Chiesa di Dio. Ma, approuando li Decreti del Concilio, come una perfetta riforma, & dandogli riputatione, & effecutione in quello che sarà possibile, una gran parte resterà persuasa che niente vi manchi: & non esser cosa più utile per li tempi correnti, che sparger fama, & nutrirla, che il Concilio habbia fatto una santa, necessaria, & perfetta riforma: non lasciando sapere, che da Cardinale alcuno vi sia stato posto dubbio, che in quel Concilio non s'habbia effeguito quello, perche fu conuocato: che, così facendo, l'humore del mondo a poco a poco s'acqueterà, & con le dispense potrà la Santità sua prouedere a' suoi ministri, & seruitori, senza violatione de decreti del Concilio: poiche in quei medesimi è riseruata l'autorità Apostolica: liquali gli seruiranno per scudo a negare le dimande importune di quelli, che non giudicherà meriteuoli di gratie: & col tempo pian piano le cose, insensibilmente, & senza che il mondo se n'accorga, torneranno nell' istesso stato: che altre volte anco per questa via s'è caminato, quando la necessità ha costretto cedere a questi humori, soliti nascere ne' sudditi contra quei che gli gouernano: che, quando altri facesse oppositione a quei decreti, per riputatione di tante sue creature, de' suoi Legati, & di Sua Santità medesima, conueniua che egli gli sostenesse: non che, tacendo tutti, essa medesima debbia giugulargli totalmente: poiche ogni minima moderatione, emendatione, ouero anco dilatione a confermarli, è un colpo mortale a tutti: oltre che, il volgo, qual sempre intende le cose in sinistro, altro non saprà dire, senon che la Corte di Roma, & il Pontefice, non vuole riforma.

Gli Officiali di Corte, quasi tutti, parlarono incontrario, rappresentando li danni & pregiudicij loro, & mostrando, come tutto ritornerebbe in lesione della Santità sua, & della Sede Apostolica, & in diminutione delle entrate di quella. Solo Vgo Buoncompagno, Vescouo di Bestice, che fu poi Cardinale, persona versata molto ne' negotij della Corte, disse, Che non poteua restar di marauagliarsi di tanto timore, che vedeua nascere senza ragione: che per la conferma del Concilio non se gli daua maggior autorità di quella che gli altri Concilij Generali

CIO IO  
LXIII.

haucuanò, che si daua al Decreto, & a' Decretali, dal gran numero de' quali, & dall' aperto parlare contra li costumi presenti, innumerabilmente più pregiudicij, & lesioni si ricuerebbe, che da quei pochi decreti Tridentini, molto riservati nella forma del parlare: che nissuna legge stà nelle parole, ma nell' intelligenza, & non in quella, che il volgo, & li Grammatici danno, ma in quella, che l'uso & l'autorità conferma: le leggi non hanno altro vigore, che quanto gli presta chi gouerna, & ha la cura d'esseguirle: quello con la dichiarazione gli dà senso, o più amplo, o più ristretto, & anco contrario a quello, che le parole sonerebbono, & tanto sarebbe restringere, o moderar al presente li decreti de Trento, quanto confermarli adesso assolutamente, & lasciargli restringer dall' uso: ouero farlo, con dichiarazione a tempi opportuni. Concluse, che non sapeua veder causa, perche si douesse porre difficoltà alcuna alla conferma. Ma ben raccordaua, che s'ouuiasse al presente agl' inconuenienti, che potrebbero nascere per la temerità de' Dottori, che, quanto più ignari del gouerno, & de' bisogni publici, tanto più s'arrogano il dar' interpretatione alle leggi, che confonde il gouerno: vederli per isperienza, che le leggi non fanno alcun male, non causano alcuna lite, senon per li varij sensi datigli: che per la constitutione di Nicolò terzo sopra la regola di S. Francesco, materia da se piena d'ambiguità, mai però nasce alcun disordine, per la prohibitione da lui fatta a' Glosatori, & commentatori d'interpretarla. Se sarà così proueduto a' decreti di Trento, se sarà vietato lo scriuere sopra quelli, sarà ouuiato a gran parte di quello che si teme. Ma, se anco la Santità sua prohibirà ogni interpretatione, anco a' giudici, & ordinerà, che in qualonque dubitatione si ricorri alla Sede Apostolica per l'interpretatione, nissuno potrà valersi del Concilio a pregiudicio della Corte, & si potrà, con l'uso, & con le dichiarazioni, accommodarlo a quello che sarà beneficio della Chiesa: & potrà la Santità sua, sicome ha una Congregatione, che con gran frutto attende alle cose dell' Inquisitione, così instituirne una altra sopra di questo particolare, d'interpretar il Concilio: allaquale siano riferiti li dubij da tutte le parti del mondo: & così facendo, diceua, io preueggio, che non solo per li decreti del Concilio non sarà diminuita l'autorità della Sede Apostolica, & le ragioni, & prerogatiue della Chiesa Romana, ma saranno accresciute, & ampliate molto, sapendosi valer di questi mezzi. Furonò mossi gli astanti da queste ragioni, & il Papa sentì la necessitā di venir alla conferma assoluta, senza altra modificatione: & persuaso che fosse per succeder come il Vescouo rappresentaua, fu risoluto di non attendere altro incontrario: ma, pieno di speranza di raccogliere buoni frutti dalle fatiche fatte per finir il Concilio, risoluette di confermarlo, & di riservar a se l'interpretatione, & d'instituire la Congregatione, conforme al raccordo del Vescouo di Bistic: & conferito questo co' Cardinali a parte, risolue di venirne all' effetto.

*è lo fa di uo-  
uo, e per una  
Bolla:*

Perilche' addi ventisei Gennaro, Morone, & Simoneta, in Concistoro, narra-  
to il tenore del decreto fatto nell' ultima Sessione, che da loro fosse richiesta la  
cōferma, dimandarono che Sua Sātità si degnasse cōfermar tutto quello, che, sot-  
to Paolo, Giulio, & la Sātità sua, era stato in quel Cōcilio decretato, & definito.

Il Pon-

Il Pontefice, fatto legger prima il sopradetto decreto, mandò attorno li voti de' Cardinali. Furono conformi, che il Concilio fosse confermato, eccetto li Cardinali S. Clemente, & Alessandrino, liquali dissero in quel Concilio essere stata data troppa autorità a' Vescou, & esser necessario moderarla; & all' hora far' eccezione di quei capi, che l' allargavano troppo, liquali già erano notati. Il Papa concluse in fine, esser bene confermarli tutti, senza eccezione, & così fece in parole nel Concistoro, confermandogli, & comandando che da tutti li fedeli fossero riceuti, & inuiolabilmente osseruati: & publicò quel medesimo giorno una Bolla, sottoscritta da' Cardinali tutti, nellaquale, narrate le cause della couocatione, & il progresso, con gl' impedimenti, & difficoltà, di tēpo in tēpo attrauerfati, & la diligenza sua in fauorir la libertà di quello, concedendogli anco arbitrio libero sopra le cose riseruate alla Sede Apostolica, ringratò Dio, che con intiero consenso se gli fosse imposto fine: per ilche, ricercato della conferma, per nome della Sinodo, conoscendo li decreti esser tutti Catolici, & utili al popolo Christiano, gli ha confermati in Concistoro, & gli conferma in quella scrittura, comandando a tutti li Prelati di fargli osseruare, & essortando l' Imperatore, Rè, Republiche, & Principi ad assistere, per osseruanza di quei decreti, di fauore a' Prelati: non permettere, ma onninamente prohibire a' popoli loro, il riceuer le opinioni contrarie alla dottrina di quel Concilio: & per fuggir la confusione, prohibì ad ogni conditione di persone, così Chierici, come Laici, il fargli sopra commentarij, glose, annotationi, o scolij, ne interpretatione di qual si voglia sorte; ne meno far statuto di sorte alcuna, ancora sotto pretesto di maggior corroboratione, o esecuzione de' Decreti: ma, essendoui bisogno d' interpretatione d' alcun luogo oscuro, o di qualche decisione, andassero alla Sede Apostolica: perche egli si riseruaua il dichiarare le difficoltà, o controuerfie, come anco la Sinodo haueua già decretato.

Andò in stampa, insieme co' Decreti del Concilio, l' Atto Concistoriale della conferma, & la Bolla: lequali cose diedero da parlare, apparendo dal tenor di quelle, che li Decreti non haueffero vigore, come statuiti dal Concilio, ma solo per la confirmatione: onde si diceua, che uno haueua veduto la causa, & l' altro fatto la sentenza: ne poterfi dire, che il Pontefice haueffe prima veduto li decreti che confermatigli, poiche dall' atto Concistoriale apparua, non hauer veduto senon il Decreto di chieder la conferma: che almeno in Trento s' erano fatti legger li decreti fatti sotto Paolo, & Giulio, che più conueniu che fossero confermati da chi gli haueua uditi, che da chi non haueua inteso. Alche da altri ueniua risposto, non esserui stato bisogno che il Pontefice gli vedesse, non essendo stata fatta in Trento cosa, senon deliberata prima da lui. Per molti Concistori seguenti parlò il Pontefice, per osseruatione de' Decreti del Concilio: disse, che egli stesso voleua osseruargli, se ben non era obligato: diede parola di non derogarne mai, senon per euidente & urgente causa; & con consenso de' Cardinali. Diede la cura a Morone, & Simoneta, di star' attenti, se in Concistoro fosse proposto, o trattato cosa alcuna contraria, & auuertirnelo: rimedio molto lieue, per ouuiare le transgressioni; perche delle concessioni, che si fanno in Roma,

*giudicij sopra  
questo Atto  
del Papa:*

CIC ID

LXIV.

una centesima parte non si spedisce in Concistoro. Mandò li Vescouii alla Residenza, & ordinò di valersi, nel gouerno della città di Roma, & dello stato Ecclesiastico, dell' opera de' Protonotarij, & Referendarij. Ma, se bene il Pontefice, per il fine del Concilio fu liberato dalla gran molestia che sentiuua, restarono però reliquie in tutti li Regni, che portauano nuoue difficoltà.

*disgusti di  
Spagna per li  
decreti,*

Di Spagna s' hebbe auiso, che il Rè haueua sentito con dispiacere, & risentimento, il fine del Concilio; & che haueua deliberato di congregar inanzi a se li Vescouii, & Agenti del Clero di Spagna, per trouar modo come si douetta eseguire. Et non fu l' auiso falso, perche non solamente tutto quello che si fece in Spagna nel riceuere, & eseguir li Decreti del Concilio in quell' anno, parte la primauera, & parte l' autunno, fu per ordine, & deliberatione presa nel Regio Consiglio; ma alle Sinodi, che si fecero, mandò anco il Rè suoi Presidenti, facendo proponer quello che a lui piacque, & che compliua per le cose sue; con molto disgusto del Pontefice, al quale dispiaceua, che il Rè s' assumesse tanto sopra le cose Ecclesiastiche: del che però non fece alcuna dimostratione co' ministri di quello, per il disegno che haueua di valersi di cio in altra opportunità da lui dissegnata, dellaquale al suo luogo si dirà.

*ed in Francia  
vie maggiori:*

In Francia, hauendo il Presidente Ferrier, mentre stette in Venetia, fatto obseruationi sopra i Decreti delle due ultime Sessioni, celebrate dopo il partir suo, & mandatole alla Corte, il Cardinal di Lorena al suo arriuo hebbe molti assalti, & riprensioni, come quello, che haueua assentito a cose pregiudiciali al Regno. Diceuano, che con le parole del primo capo di riforma della penultima Sessione, dicendosi che il Papa ha la cura della Chiesa uniuersale, in Latino. *Sollicitudinem Vniuersæ Ecclesiæ*, haueua ceduto il ponto, che egli, & tutti li Vescouii Francesi, haueuano tanto tempo combattuto, & superato; accio non fosse pregiudicato all' openione di Francia della superiorità del Concilio al Papa. Che egli hauerebbe potuto, con una minima parola, rimediare a questo, con far dire, come San Paolo disse, sollicitudine di tutte le Chiese: che niisuno hauebbe negato quel modo di parlare, che San Paolo usò: oltra che, s' era fatto pregiudicio alla medesima openione della superiorità del Concilio col ventuno capo dell' ultima Sessione, saluando in tutti li Decreti l' autorità della Sede Apostolica; & con l' ultimo Decreto, di dimandar la conferma al Papa. Se gli oponuua anco, che, hauendo contrastato il Rè, & tutta la Chiesa Gallicana, accio quello fosse inditione d' un nuouo Concilio, & non continuatione; nondimeno s' era dichiarata continuatione, & tutt' un Concilio con quello di Paolo, & Giulio, nel sudetto capo ventuno, & nel Decreto di rilegger le cose statuite sotto quei Pontefici: con che s' era ceduto vilmente a tutto quello che dal Rè era stato sostenuto due anni. Di più diceuano, che l' hauer approuato le cose fatte sotto Giulio, era con dishonore, & pregiudicio della protestatione fatta in quel tempo dal Rè Henrico secondo. Ma, sopra tutto, riprendeuano, che, essendosi fatta sotto Paolo, & Giulio, sempre honorata mentione speciale del Rè Francesco primo, & del Rè Henrico secondo, insieme con Carlo quinto, il Cardinale non hauesse operato che de' medesimi si facesse memoria nelle acclama-



clamationi, quando si fece dell' istesso Carlo, & nominando l'Imperatore vi-  
uente, secondo quegli effempj, non hauesse fatto nominar il Rè di Francia. Le  
altre cose il Cardinale scusaua, con dire, di non hauer potuto, con sei Prelati,  
che erano in compagnia sua solamente, impedir il consenso di più di dugento.  
Ma di questa ultima oppositione non si poteua scusare, se ben diceua, che era  
per conseruar la pace tra li due Regni, essendogli replicato, che poteua ben la-  
sciar' il carico di far l'intonatione ad altri, & non esser egli l'autore di quel pre-  
giudicio: & così si vede, che spesse volte gli huomini vani, doue credono acqui-  
star reputatione a minuto, la perdono in grosso.

Ma li Confeglieri di Parlamento ritrouarono ben molte altre cose, che op-  
poner a' capi di riforma in quelle due Sessioni publicati, doue l'autorità Eccle-  
siastica diceuano essere stata allargata fuori de' termini, eon intacco, & diminu-  
tion della temporale, con dar a' Vescouj potestà di procedere a pene pecunia-  
rie, & a prese di corpo contra li Laici. Perche da Christo a' Ministri suoi ni-  
ssuna autorità era stata data, senon pura & mera spirituale: che dopo, essendo il  
clero fatto membro, & parte della politia, li Principi concessero per gratia a'  
Vescouj di punir con pene temporali li Chierici inferiori, accio fosse offerua-  
ta tra loro la disciplina: ma di poter' usar tal sorte di pene contra i Laici, non  
l'hauuano ne per legge diuina, ne humana, anzi per sola usurpatione. Et che  
nel capo del duello si pretende di proceder contra Imperatore, Rè, & altri sopra-  
ni, che lo concedono nelle lor terre; & questo sotto pena di Scommunica; te-  
nendo essi, che in alcuni casi il permettere duello non sia male: sicome anco il  
permettere il meretricio, & altri delitti, che, se ben mali, per publica utilità, a  
fine d'euitarne maggiori, non è male permettergli: & questa potestà, che è na-  
turale, & data da Dio a' Principi, non puo, per alcuna potestà humana, esser le-  
uata, o ristretta. Lo scommunicar' anco Rè, & Principi supremi, lo stimauano  
intollerabile, hauendo essi per massima costante in Francia, che il Rè non possi  
esser scommunicato, ne gli ufficiali Regij, per quel che tocca all' effecutione del  
lor carico. Aggiungeuano appresso, che il priuar li Principi degli stati, & gli al-  
tri Signori de' feudi, & a' priuati confiscare beni, erano tutte usurpationi dell'  
autorità temporale, non estendendosi l'autorità, data da Christo alla Chiesa, a  
cose di questa natura.

In quello che a' Iuspatronati appartiene, diceuano, gran torto esser stato fat-  
to a' secolari, in difficoltargli le proue; & tutto quel capo esser fondato sopra  
una falsa massima, che tutti li Beneficij siano liberi, senon si proua il patronato.  
Perche è certo in contrario, che le Chiese non hanno beni temporali, senon da-  
ti da' secolari, liquali non si debbe presupponere che gli habbiano voluti con-  
cedere, si, che potessero esser maneggiati, & dissipati ad arbitrio degli Ecclesia-  
stici; onde, dal suo principio ogni Beneficio era patronato, & si douerebbe  
presupponer tale; eccetto, doue si potesse mostrar donatione assoluta, con ces-  
sione totale della patronia: & sicome la comunità, ouero il Principe, succe-  
dono a chi non ha altro herede; così, tutti li Beneficij, che non sono *de iure Pa-*  
*tronatus* d'alcuno, douerebbono esser sotto la patronia publica. Alcuni anco

C10 19  
LXIII.

d'essi si rideuano di quella forma di parlare, che li Beneficij patronati fossero in seruitù, & gli altri liberi: quasi che, non sia chiara seruitù l'esser sotto la dispositione della Corte Romana, la quale gli maneggia contra l'institutione, & fondatione; & non sotto la patronia de' Secolari, che gli conseruano. Oltra la censura d'alcuni decreti per la sudetta causa, aggiungeuano, che altri erano contra le consuetudini, & immunità della Chiesa Gallicana; la riseruatione delle cause criminali, graui, contra li Vescoui, alla cognitione del solo Pontefice, diceuano leuar la facoltà a' Concilij Prouinciali, & Nationali, che sempre in ogni caso le hauenano giudicato: & con grauar' essi Vescoui, tirandogli a litigar fuori del Regno; contra, non solo il costume di Francia, ma anco gli antichi Canoni de' Concilij, che hanno voluto sempre esser giudicate, & terminate le cause nelle proprie regioni. Aggiungeuano, esser contra la giustitia, & l'uso di Francia, che li Beneficij potessero esser grauati di pensioni, o riseruationi di frutti, come obliquamente era stato determinato. Parimente, non esser tollerabile, che le cause di prima istanza, dal Papa potessero esser leuate fuori del Regno: perche cio leua un' antichissimo uso, confermato con molte constitutioni Regie: ne poterfi giustificare per l'eccezione d'urgente & ragioneuol causa, hauendo mostrato l'esperienza di tutti li tempi, che con quel pretesto si leuano le cause tutte: & chi vuole disputare, se la causa sia urgente o ragioneuole, entra in doppia spesa, & difficoltà, conuenendogli litigar in Roma, non solo la causa principale, ma anco quell' articolo. Non approuauano in modo alcuno, che fosse concesso a' Mendicanti il posseder beni stabili, & diceuano, che, essendo stati riceuuti in Francia con quell' institutione, non era giusto che fossero mantenuti, senon in quel medesimo stato: che questo è un perpetuo artificio della Corte Romana, di leuar di mano li beni a' Secolari, & tirargli nel Clero; & poi anco a Roma, facendo prima, che, col pretesto di voto di pouertà, li Monachi acquistino credito, come che non mirino a niuna cosa temporale, ma tutto facciano per carità, a seruitio del popolo: dopoi, acquistato il credito, la Corte gli dispensa dal voto, onde facilmente arricchiscono; & fatti ben opulenti li Monasterij, si mandano in Commenda, & finalmente tutto cola nella Corte. A questo era aggiunta l'effortatione, che nel duodecimo capo è fatta a tutti li fedeli, di voler largamente souuenire a' Vescoui, & Parochi, de' proprij beni: buona effortatione, quando seruissero al popolo in quello che douerebbono, & ne haessero bisogno: così esser l'effortatione di S. Paolo, Che chi è instrutto nelle cose della fede, faccia parte de' beni suoi a chi l'instruisce: ma, quando chi porta il nome di Pastore, attende ad ogni altra cosa, che ad instruire il popolo, l'effortatione non esser opportuna; & tanto più, quanto che, per li tempi passati, i beni Ecclesiastici erano per alimento de' poueri, & per riscuoter schiaui; per ilche, non solo si vendeuano li beni stabili, ma gli ornamenti anco della Chiesa, & li vasi sacri: ma in quegli ultimi tempi hauerfi prohibito il poterlo più fare, senza il Papa. Ilche ha arricchito il Clero in immenso. Già nella legge Mosaica Iddio a' Leuiti, che erano la decimaterza parte del popolo, hauer concesso la decima, con prohibitione però di poter' acquistar' altro di più.

Ma il Clero, che nõ è la cinquantesima parte, hauer' hotamai acquistato, non una decima, ma una quarta parte; & tuttauia andar' acquistádo, cò usare anco per cio molti artificij. Già Moise hauendo inuitato il popolo ad offerir per la fabrica del Tabernacolo, quando fu offerto tanto che bastaua, hauer da parte di Dio prohibito che non si offerisse piú: ma qui non trouarsi termine, senon quando haueráno acquistato tutto, se gli huomini còtinueráno nel letargo. Esser vero, che vi sono de' Preti, & Religiosi pouerima; questo auuenire, perche ve ne sono di eccessiuamente ricchi: un comparimento uguale gli farebbe abundantemente ricchi tutti. Et pur finalmente, lasciate tutte queste cosí euidenti còsiderationi, quádo il Concilio essortasse il popolo a souenir li Vescoui, & Parochi pueri, nelle lor necessitá, hauerebbe del tolerabile: ma il dire, di souenirgli, accio possino sostener la degnitá, che nõ vuole dir altro, che il fasto, & il lusso, non esser' altro, che un' hauer perso a fatto la vergogna. Vero è, che in cambio s'è fatto un decreto nel decimo ottauo capo, a fauor del popolo, che le dispése siano date gratuitamente: ma, poi che essendo comandato da Christo, non se n'era potuto veder l'osservatione, nõ vi era speranza che questo decreto douesse far maggior frutto.

Lequali cose essendo opposte al Cardinale di Lorena, imputádogli che le hauesse autorizzate con la sua presenza, contra l'espreso commandamento fattogli dal Rè per lettere de' vétotot Agosto, dellequali disopra si è parlato, il Cardinale si defendeua cò una sola parola, dicendo, Che nella Congregatione de' dieci Nouembre, leggédosi li Decreti, per publicare nella sessione degli iudici erano state riseruate le ragioni, & autorità del Rè di Frácia, & li priuilegij della Chiesa Gallicana. Alche replicaua Mòsignor Faure Pibrac, che da lui, & dal Collega, era stata usata ogni diligenza per hauer copia di quel Decreto, ne mai l'hauuano potuto hauere: & che tanto era ne' negotij humani, non apparire, quanto non essere: oltra che, quello non seruirebbe niente alle cose publicate nell' ultima Sessione. Ma quello, che si diceua ne' consegli del Rè, & del Parlamento, in materia del Concilio, si puo dir che niente fosse, rispetto a quello, che, cò libertá Francese, li Vescoui, & Theologi & anco li seruidori loro, narrauano a ciafcuno, cò ogni occasione, con forme derisorie, & contétioni fra li Padri, le pratiche, & gl'interessi, con che le cose della riformatione furono trattate: & piú parlauano li piú famigliari del Cardinale di Lorena: & passò per maniera di proverbio in Francia, che il Concilio moderno era di maggiore autorità, che il celebrato dagli Apostoli; essendo bastato a quello, per fondamento de' Decreti, che cosí fosse parlo a loro, senza che vi hauesse parte lo Spirito Santo.

Ma in Germania, li Decreti di riforma non ueniuan in còsideratione alcuna, ne appresso a' Protestanti, ne appresso a' Catolici. Da' Protestanti, la materia di fede sola era esaminata. Diceuano, che l'hauer detto già una sola parola, incidentemente parlando della Messa, che ella giouaua a' morti, laqual puo anco riceuer varij sensi, & nel Decreto del Purgatorio portarla come una definitione d'Articolo formato, non era cosa solita vfarli ne' Concilij, & massime in questo, doue le materie erano sminuciate, & fatti Articoli di fede d'ogni questione, che si puo promouer in qual si voglia materia. Ma, il comandar a' Vescoui, di far' insegnar la dottrina sana del Purgatorio, senza dichiarare qual sia quella, mostrar bene, che li Padri haueuano gran fretta di partir da Trento: & hauer mostrato maggior fretta nella materia de' Santi, hauendo

CIO IO  
LXIII.

còdannato undici Articoli tutt' in un fiato, & in un periodo, senza dichiarare che sorte di dånatione, o come, di heresia, o per qual' altra qualità: &, dopo un longo discorso delle Imagini, hauer' anathematizzato chi parla in contrario di quei Decreti, senza lasciarsi intendere, quali comprèda sotto quell' Anathema, o gl' immediate precedenti, che delle Imagini parlano, o pur gli altri sopra scritti. Ma, delle Indulgentie, più di tutte le altre cose, era ragionato, che quelle diedero occasione alla presente diuisione tra Christiani, e per quelle principalmente era stato congregato il Concilio, & in quella materia non vi è parte alcuna, che non sia controuersa, & incerta, anco appresso li Scolastici: & tuttauia la Sinodo habbia passato, senza dirne parola, & senza dichiarar' alcuna delle cose dubie, & còtrouerse. Et per quello, che tocca al rimedio degli abusi, hauer parlato in termini ambigui, che non lasciano intèder quello, che sia ne approuato, ne reprobato; mentre dice, desiderare una moderatione, secòdo la vecchia còsuetudine approuata nella Chiesa: imperoche, è cosa certa, & che non si puo nascondere, che nella Chiesa Orientale di qualonque natione Christiana, ne per li tēpi passati, ne per li posteriori, vi fu alcuno uso di Indulgetic di forte veruna: & nell' Occidentale, se per vecchia còsuetudine s'ha da intendere quella, che si offeruò inãzi Urbano secondo, sino al M. XCV. non si saprà dire, ne portar fede alcuna d' Indulgēze usate. Et, se da quel tempo, sino all' anno M. CCC. si vedrà l' uso molto parco, & solamente per la liberatione delle pene imposte dal Confessore. Dopo il qual tēpo si vede dal Concilio Viennense gli abusi che s' introduceuano, liquali sino a Leone decimo crebbero in immenso: onde, desiderãdo la Sinodo veder restituita la vecchia consuetudine, approuata nella Chiesa, era necessario dichiarare in qual Chiesa, & in qual tēpo. Ma, quelle parole, che, con la troppa facilità nella concessione delle Indulgēze, è ineruata la disciplina Ecclesiastica, diceuano, esser' una espressa còfessione, che non pertengano alla conscienza, ne liberano da cosa alcuna appresso Dio, ma toccano il solo esterno, che è la disciplina Ecclesiastica. Della differenza de' cibi, & de' digiuni, diceuano, che il commendargli era cosa buona, ma non era deciso quello, di che il mondo s'era tanto lamentato, cioè, che si pretendesse obligo di conscienza. I Principi però di Germania Protestanti, di questo Concilio nõ tennero conto alcuno: solo alcuni Ministri della Confessione Augustana, pochi anco in numero, mandarono in publico una protestatione, dellaquale fu fatta poca stima. I Catolici, a' dogmi del Purgatorio, & delle Indulgenze, non pensauano: solo erano intenti ad impetrare la Communione del Calice, il Matrimonio de' Preti, & la relaxatione della molteplicità de' Precetti *de iure positiuo*, intorno a' digiuni, feste, & altre tali cose.

A' quali per dar sodisfattione, l' Imperatore, & il Duca di Bauiera, fecero istanza appresso il Pontefice. Scrisse l' Imperatore lettere alla Santità sua, sotto il quattordici Febbraro, con dire, che, durante il Concilio, s'era affaticato per ottenere la Concessione del Calice, non per interessi priuati, ne per scropoli di conscienza che egli haue: ma, perche crederte, & tuttauia credeua, che fosse necessaria per ridurre alla Chiesa li luiti. Che tolerò all' hora gl' impedimenti fraposti, per trattarne co' Principali Prelati, & Principi dell' Imperio; co' quali hauendo conferito, se fosse impediente far' altra istanza per la medesima richiesta, essi lodarono che ne trattasse di nuouo con sua Santità. Perilche, raccordandosi quello, che i Cardinali Morone & Lorena, gli haueuano fatto dire, & gli era confermato dal

Vescouo.

Cesare, & Bauiera domandano il Calice, e' il matrimonio de' Preti,

Vescouo di Liecina Noncio, per nome di Sua Santità, non voleua differir più a dimandargli la gratia, senza replicar più le grauiissime cause, che lo constringeuanò, instando che vogli aiutar la Natione Germanica, allaquale tutti li Cattolici prudenti giudicano che la concessione farà di gran beneficio: aggiungendo, che, per conseruar le reliquie della religione nell' Imperio, & per estirpar le heresie, apporter à gran momento il concedere, che quei Sacerdoti, che, per maritarsi, sono separati, possino esser riconciliati, ritenute le mogli: & che all' auuenire, doue non vi sono Preti a sufficienza, siano ammessi al sacerdotio maritati di buona vita, & fama: di che lo pregaua per nome proprio, & del Duca di Bauiera, suo genero: accertandolo, che sarebbe cosa degna della pietà sua, & a lui gratissima.

Le lettere del Duca di Bauiera conteneuano, Che, hauendo più volte mandato alla Santità sua, esponendo il miserabil stato della Germania nelle cose della Religione, speraua di non hauere a desiderar longamète la medicina, laquale non vedèdo porta fino all' hora, egli, insieme con la Maestà Cesarea, & gli Elettori Ecclesiastici, la pregaua di concedere all' Arciuescouo di Salzburg, di poter dispensar li Preti Cattolici, a ministrar il Calice a' confessi, & contriti, & che credono gli altri Articoli della Religione: laqual concessione satisfarebbe a' sudditi suoi, habitanti nello stato, & anco a quelli, che escono fuori del suo dominio, per cercar chi glielo ministri: che egli sempre si contenterà d'una specie, ne mai sforzerà all' uso del Calice quelli, che si cõtenteranno, come lui, della sola specie del pane: per liquali non dimanda niente, ma ben gli pare, che non sia inconueniente al Vicario di Christo, hauer misericordia anco degli altri. Pregò ancora Sua Santità, che, almeno per qualche tempo, concedesse che si potessero riconciliar alla Chiesa li Sacerdoti maritati, ritenendo le lor mogli, & ordinar anco de' maritati.

A queste lettere era aggiunta vna remostràza, o cõsideratione, composta da Theologi Cattolici di Germania, nellaquale si diceua, Esser cosa chiara, che la Scrittura Nuouo, & Vecchio Testamento, permette le mogli a' Sacerdoti: perche gli Apostoli, eccettuati forse pochi, furono maritati: ne si troua, che Christo, dopo la vocatione, gli habbia fatto separar dalle mogli. Che nella Chiesa Primitiua, così Orientale, come Occidètale, li Matrimonij de' Sacerdoti furono liberi, & leciti, sino a Papa Calisto: che le leggi ciuili nõ condànano il matrimonio de' Chierici, Esser anco certo, che il Celibato nel Clero è migliore, & più desiderabile: ma per la fragilità della natura, & per la difficoltà del seruar la continenza, pochi si trouano che nõ sentino li stimoli carnali. Però narra Eusebio, che Dionisio di Corintho ammonì Quinto, Vescouo, che tenesse cõto della debolezza della maggior parte, & nõ ponesse il peso del Celibato sopra li fratelli. Et Pafnutio, nel Cõcilio Niceno, dicendo, che l'uso della propria moglie era castità, persuase il Cõcilio a nõ imporre legge di Celibato. Et la sesta Sinodo Cõstantinopolitana nõ proibì l'uso delle mogli, senon nel tempo che haueuano ad offerir sacrificio. Che se mai vi fu causa di permetter a' Chierici il matrimonio, era in quel secolo. Che di cinquata Sacerdoti Catolici, a pena se ne troua uno, che nõ sia notorio fornicario. Che non solo li Sacerdoti desiderano il matrimonio, ma li Secolari ancoras, per nõ veder quella bruttezza di vita: & li Patroni, delle Chiese nõ vogliono dar li Beneficij, senõ a' maritati. Che vi è grã màcamento di Ministri, per la sola prohibitione del matrimonio. Che la Chiesa, altre volte, per questa stessa causa, ha rilasciato la seuerità de' Canoni. Che il Põteficè cõfermò un Vescouo in Saragozza, cõ moglie, &

*a che è aggiunta una rimonstranza sul medesimo soggetto:*

figliuoli: & un Diacono bigamo; & cōmise il Sacramēto della Cōfermatione a semplici Preti, in mancamento di Vescouo; per il che, a molti Catolici, & già, & all' hora, pareua meglio dispēsar la legge della cōtinenza, che, col ritenerla, aprir la finestra ad un' inmondissimo Celibato, lasciādo in libertā il matrimonio: massime, che il Cardinal Panormitano tiene che il Celibato non sia di sultāza dell' Ordine, ne de *iure Diuino*, & che farebbe per la salute delle anime cōcedere il matrimonio, & esser uene essemplij della Chiesa Vecchia nel Cōcilio Ancirano, & di Adam, & Eupfichio Cesariēse, Preti. Esser cosa certa, che il Papa puo dispensar, quanto a' Sacerdoti Secolari: il che alcuni anco estēdono a' Regolari. Che pare grād' assorditā, nō admetter Chierici ammogliati, & tolerar li fornicarij; & il voler rimuouer ambi doi, esser un voler restar senza Ministri: & volendo attingergli al voto di castitā, non bisognerebbe ordinare senon vecchi. Nō esser buona ragione, ritener co' denti il Celibato, per conseruar li beni Ecclesiasticij: non essendo giulto, per beni tēporali, far tāta iattura delle anime. Oltre che, vi si potrebbe prouedere per altra maniera: che se questo si facesse, farebbe espulso dalla Chiesa il concubinato, & leuato lo scandalo, che offende molti.

sopra la quale  
il Papa si con-  
sultare a Ro-  
ma

Attese queste rimostrāze, il Pōtēfice era di parere di cōgregar in Roma huomini pij, & letterati, di tutte le nationi per trattar questo punto con maturitā, & già ne haueua parlato con gli Ambasciatori appresso se residenti. Ma dal Cardinal Simoneta fu dissuasō: il qual raccordò, che quella farebbe vna specie di Concilio: & se di Francia, Spagna, & Germania, & d'altroue, fossero venuti, hauerebbono portato intelligenze, & istruzioni di Principi, & per li rispetti di quelli si farebbono gouernati, & hauerebbono parlato: & quando la Santità sua hauesse voluto disfarli di loro, & licētiargli, non hauerebbe potuto farlo a suo beneplacito: che se non hauesse seguito il parer loro, farebbe stato con disgusto de' Principi. Raccordasseli le molestie, sostenute per causa del Concilio, & non si mettesse in simili pericoli. Approuò il Papa questo consiglio per sincero, & utile: & posto da canto il pensiero di ridur per questo persone d'altroue, deputò sopra cio dicenoue Cardinali, a' quali ordinò che diligentemente esaminassero la scrittura venuta di Germania.

crea Cardi-  
nali suoi bene-  
meriti Prelati

Addi dodici Marzo fece il Pontefice promotione di dicenoue Cardinali, per fine principale di rimeritar quelli, che in Cōcilio s'erano adoperati virtuosamente, & massime in seruitio della Sede Apostolica, nella quale fu risoluto di nō cōprendere alcuno di quelli, che tennero la Residēza, o l'Institutione de' Vescouo, esser de *iure Diuino*, cō tutto che del rimanente hauessero le qualitā, che, secōdo il costume, lo meritauano: & non si guardò di scoprir questa sua mēte, cō ogni sorte di persona, in qualōque occasione. Credè Marco Antonio Colōna, Arciuescouo di Tarāto: Aluise Pilani, Vescouo di Padoa: Marco Antonio Boba, Vescouo di Aosta: Vgo Buoncompagno, Vescouo di Bestice: Alessādro Sforza, Vescouo di Parma: Simon Pasqua, Vescouo di Serzana: Carlo Visconte, Vescouo di Vintimiglia: Francesco Abōdio, Vescouo di Bobio: Guido Ferrier, Vescouo di Vercelli: Giouanni Francesco Commendone Vescouo del Zante: Gabriel Paleoto, Auditor di Rota: che tutti s'erano affaticati nel Concilio in seruitio fedele di Sua Santità. A questi aggiōse Zacaria Delfino, Vescouo di Liesena; che, Noncio all Imperatore, non s'affaticò manco, per metter fine al Concilio, di quello che gli altri haueuano fatto in Trento.

IL FINE.



